ADOLFO DOLLERO

IL MESSICO D'OGGI

ADOLFO DOLLERO

Il Messico d'Oggi

:: Note ed impressioni di viaggio dell'Autore durante quindici anni di residenza, poste a giorno degli ultimi avvenimenti svoltisi nella Repubblica

Con 300 illustrazioni, 20 tavole e una carta itineraria

Buenos Aires
ULRICO HOEPLI
EDITORE LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO

1914

PROPRIETÀ LETTERARIA

TIPOGRAFIA SOCIALE - Via Goffredo Mameli, 15.

F
1215
D69 mI
1914

AI LETTORI

Questo mio modesto lavoro non è stato scritto con intendimenti letterari o politici o scientifici.

Ho cercato semplicemente di dimostrare con delle verità esposte in forma piacevole che il Messico è oltremodo interessante in ogni ramo, e che i trent'anni di pace procacciati al paese dal governo, sia pure dittatoriale, del generale Diaz, hanno servito a creare una repubblica vigorosa e piena di aspirazioni, verso la quale si sono volti e si volgono gli sguardi delle nazioni che abbisognano di espansione alla loro produzione commerciale, industriale ed emigratoria.

La rivoluzione del 1910-11 e quella non ancora totalmente soffocata del 1911-13 malgrado gli inconvenienti gravi che traggono sempre seco le manifestazioni violente e malgrado l'infiltrazione di elementi torbidi che sembravano annientati da tempo, non credo che possa oramai fare pericolare l'avvenire di un paese giovane, con tendenze evolutive moderne e dotato di straordinarie ricchezze naturali: potrà però ritardarne lo svolgimento.

In quasi tre anni io percorsi nel Messico ben 24000 chilometri, compiendo dei viaggi di studio in ogni Stato, ed il mio libro descrive appunto fedelmente detti viaggi e contiene le mie osservazioni personali e tutti quei dati che mi fu possibile raccogliere nei dodici anni di permanenza anteriore.

Posso pertanto asserire senza timore di smentita, che il mio libro dà un'idea esatta di quelle lontane regioni, verso le quali

anche l' Italia deve volgersi a tempo, se non vuole perdere il posto a cui potrebbe aspirare.

Sebbene il mio viaggio siasi terminato or sono circa 2 anni, ebbi cura di tenere il mio lavoro a giorno degli ultimi avvenimenti. Nel Messico la Colonia Italiana è piccola ma stimata e ben voluta come in poche altre nazioni del mondo, e quasi tutti i nostri connazionali fruiscono di una invidiabile agiatezza.

Se pure il Messico non è finora consigliabile al bracciante ed al colono, potrà esserlo più tardi quando il Governo abbia potuto dominare completamente la difficile situazione creatagli dai partiti avversi, dopo uno studio profondo delle condizioni speciali del paese, ed una preparazione accurata favorita dall' aiuto dei due Governi interessati, e quando sia un fatto compiuto, la tante volte progettata linea di navigazione diretta.

Sarò lieto se il mio compito che è stato arduo e costoso, servirà a fare conoscere perfettamente all' Italia quelle regioni dove ho speso gran parte de la mia vita e se potrà aprire all' operosità dei miei connazionali nuovi e fecondi campi di azione.

L' AUTORE.

INDICE-SOMMARIO

CAPITOLO I. . . . . pag. 1

Le nostre prime impressioni — La Capitale della Repubblica.

CAPITOLO II. . . . . pag. 12

Alcune chiese — La « *Colonia de la Bolsa* » o la Corte dei Miracoli di Messico — La festa di S. Giovanni — La Scuola Militare, ecc.

CAPITOLO III. . . . . pag. 24

La Beneficenza pubblica — Una visita al Collegio Militare di Chapultepec — L'istruzione pubblica — L'esercito regolare del Messico — Le ferrovie — Poste e Telegrafi, ecc. — Le Finanze messicane, ecc.

CAPITOLO IV. . . . . pag. 42

Las posadas — In San Juan Teotihuacán — La Quaresima — Visite ad alcune fabbriche importanti.

CAPITOLO V. . . . . pag. 53

Una partita di caccia nelle montagne dell'Ajusco — Una festa in famiglia, ecc.

CAPITOLO VI. . . . . pag. 61

Il Venerdì *de Dolores* ed il Canale *de la Viga* — Le società scientifiche di Messico — Importanti lavori pubblici.

CAPITOLO VII. . . . . pag. 67

La Settimana Santa — La *Alameda* — La passeggiata *de la Reforma* — ed il Bosco di Chapultepec — Alcune altre industrie — L'Istituto Batteriologico e l'Istituto Nazionale di Medicina.

CAPITOLO VIII. . . . . pag. 75

Una escursione al *Nevado de Toluca* — La « *cuachalalá* » — Visita alla Penitenzieria di Messico.

CAPITOLO IX. . . . . pag. 79

Querétaro — La Sierra de Jálpan — La città e lo Stato di Guanajuato — Una intervista interessante — Un'escursione insieme al naturalista Dugès — Il grande tunnel del Coajin.

CAPITOLO X. . . . . pag. 99

San Juan del Río — Lo sport dei Messicani — Di nuovo nello Stato di Guanajuato — Celaya — L'irrigazione nella Repubblica — Irapuato — Pénjamo — Silao — León — Vaucresson ci lascia.....

CAPITOLO XI. . . . . pag. 123

Lagos — Aguascalientes — Il ritorno di Vaucresson — San Luis Potosí — Una spiacevole avventura.

CAPITOLO XII. . . . . pag. 138

Valles — La Huasteca Potosina — I costumi dei *Huastecos* — Lo Stato di Tamaulipas — Tampico — Ciudad Victoria — Cerritos e Rioverde dello Stato di San Luis Potosí.

CAPITOLO XIII. . . . . pag. 161

Zacatecas — Jeréz — Fresnillo.

CAPITOLO IV. . . . . pag. 176

Lo Stato di Coahuila — Torreón — Saltillo.

CAPITOLO XV. . . . . pag. 191

Lo Stato di Nuevo León — Monterrey — Cadereyta Jiménez — Montemorelos — Linares.

CAPITOLO XVI. . . . . pag. 205

Parras ed i suoi vigneti — Viesca — I disordini del 24 giugno 1908 — Di nuovo a Torreón — San Pedro de las Colonias.

CAPITOLO XVII. . . . . pag. 218

Lo Stato di Durango e la sua Capitale — Una poetica « *dancita* ».

CAPITOLO XVIII. . . . . pag. 227

Di nuovo nello Stato di Coahuila — Città *Porfirio Diaz* — Allende — Zaragoza — Sabinas — Las Esperanzas — Musquiz — Un combattimento di galli — I *Kikapoos* ed i negri *Mascobos* — Monclova — Cuatro Ciénegas ed i suoi vigneti.

CAPITOLO XIX. . . . . pag. 249

Nuovamente nello Stato di Durango — Gómez Palacio — Ciudad Lerdo — Industrie importanti — Mapimí — Sierra Mojada.

CAPITOLO XX. . . . . pag. 260

Lo Stato di Chihuahua — Alcuni cenni sulla rivoluzione — Jiménez — Hidalgo del Parral — Ciudad Camargo — Naica — La Capitale dello Stato — Un festa brillante — Ciudad Juárez e la fine della rivoluzione Le colonie agricole dello Stato.

CAPITOLO XXI. . . . . pag. 289

El Paso (Texas) — Lo Stato di Sonora — Nogales — Cananea — Le tribù di Sonora — Magdalena — Hermosillo — Guaymas — Gl'indiani yaquis — Torin — Navojóa — Alamos.

CAPITOLO XXII. . . . . pag. 311

La Bassa California — Santa Rosalía — Ensenada — La Paz — Triunfo — Mulegé — Santa Águeda.

CAPITOLO XXIII. . . . . pag. 327

Lo Stato di Sinaloa — El Fuerte — Choix — Mochicahui — Los Mochis — Ahome — Sinaloa — Mocorito — Culiacán — Mazatlán — Concordia — Villa Unión — Rosario — Escuinapa.

CAPITOLO XXIV. . . . . pag. 349

Acaponeta — Santiago Ixcuintla — Alcuni dati generali sul Territorio di Tepic — La capitale del Territorio — San Blas — Tres Marias — Ahuacatlán — Ixtlán — San Marcos.

CAPITOLO XXV. . . . . pag. 365

Nello Stato di Jalisco — Etzatlán — Ahualulco — Guadalajara — Un incontro inaspettato — Tequila — Juanacatlán — Chapala — Una tromba d'acqua — Ocotlán — Atotonilco el Alto — Arandas — San Juan de los Lagos — Tepatitlán — La Barca.

CAPITOLO XXVI. . . . . pag. 392

C'interniamo nello Stato di Michoacán — La Piedad — Zamora — Tangancícuaro — Los Reyes — Tinguindín — Cotija — Il Distretto di Jiquilpam.

CAPITOLO XXVII. . . . . pag. 401

Di nuovo nello Stato di Jalisco — Ameca — Mascota — Autlán — Sayula — Ciudad Guzmán o Zapotlán — Lo Stato di Colima — La città di Colima — Una pianta tessile molto interessante — In una *hacienda* — Manzanillo — Ritorno a Messico.

CAPITOLO XXVIII. . . . . pag. 421

Nuove sorprese nella Capitale — Partenza per Toluca — Lo Stato di Messico — Una rappresentazione di beneficenza — Tenancingo — Ixtapan de la Sal — Zacualpam — Sultepec — Temascaltepec — Valle de Bravo — Amanalco — Zinacantepec — Tenango del Valle — Ixtlahuaca — El Oro.

CAPITOLO XXIX. . . . . pag. 451

La miniera « *Dos Estrellas* » — Tlalpujahua. — Morelia Capitale dello Stato di Michoacán. — Pátzcuaro ed il suo lago. — Tacámbaro. — Ario de Rosales. — Uruápan e le sue bellezze naturali. — Parácuaro. — Apatzingán. — Zinapécuaro. — Zitácuaro. — Angangueo. — Maravatio.

CAPITOLO XXX. . . . . pag. 481

Di nuovo nello Stato di Guanajuato — Acámbaro — Salvatierra — Salamanca — Valle de Santiago — S. Miguel de Allende — Dolores Hidalgo, la Città Santa dei Messicani — San Luis de la Paz — Pozos — Facciamo ritorno allo Stato di San Luis Potosí — Matehuala — Cedral — Catorce — Cuautitlán nello Stato di Messico — Il famoso progetto di Vaucresson.

CAPITOLO XXXI. . . . . pag. 502

Nello Stato di Morelos. — Cuernavaca. — Puente de Ixtla. — Tetecala. — Entriamo nello Stato di Guerrero. — Le Grotte di Cacahuamilpa. — Iguala. — Taxco. — Tetipac. — Ixcatiopan. — Teloloapam. — Arcelia. — Acatempam. — Coyuca de Catalán. — Un accidente pericoloso. — In cammino verso Chilpancingo. — Zumpango del Rio. — Chilpancingo de los Bravos. — Dati generali sullo Stato di Guerrero. — Il Distretto di Tabares e limitrofi. — Acapulco. — Tlapa. — Huamuxtitlán. — Tixtla. — Chilapa. — Totolzintla. — Ritorno ad Iguala e quindi allo Stato di Morelos. — Jojutla. — Yautepec. — Cuautla de Amilpas. — Di nuovo a Messico.

CAPITOLO XXXII. . . . . pag. 546

La cena di Capodanno (1909-10) e la focaccia dell'Epifania. — In cammino verso Vera-Cruz. — Dati su questo Stato. — La città di Vera-Cruz. — Xalapa-Enriquez. — Una visita al primo letterato messicano. — Coatepec. — Teocelo. — Perote. — Altotonga. — Jalacingo. — Teziutlán nello Stato di Puebla. — Papantla. — Tuxpan. — Gutiérrez-Zamora. — L'antica Colonia Francese di San Raffaele. — Jicaltepec. — Misantla. — Naolinco. — Alvarado. — Tlacotalpam. — San Andrés Tuxtla.

CAPITOLO XXXIII. . . . . pag. 589

Salpiamo alla volta di Yucatán. — Mérida. — I meticci. — Dati generali sul o Stato di Yucatán. — Progreso. — Motúl. — Valladolid. — Le rovine di Chichén-Itzá. — Espita. — Tizimin. — Izamál. — Ticúl. — Le rovine di Uxmál. — Il Territorio di Quintana Roo.

CAPITOLO XXXIV. . . . . pag. 625

La Stato di Campeche. — La Capitale. — Un altro pericoloso accidente. — Città del Carmen. — Da Città del Carmen a Jonuta. — Da Jonuta a San Juan Bautista sui grandi fiumi Uzumacinta e Grijalva.

CAPITOLO XXXV. . . . . pag. 639

Lo Stato di Tabasco (1) e la sua Capitale. — Un bambino prodigioso. — Frontera. — Ritorniamo nuovamente nello Stato di Vera-Cruz. — Puerto México. — Il famoso progetto di Vaucresson. — Minatitlàn. — San Geronimo, nello Stato di Oaxaca.

CAPITOLO XXXVI. . . . . pag. 654

Nello Stato di Chiapas. — Tonalá. — Una piantagione colossale di caoutchouc. — Il Distretto di Soconusco. — Tapachula. — La *marimba*. — Jalisco. — Tuxtla Gutierrez. — Chiapa de Corzo. — Pichucalco. — San Cristobal L. C. — Gli indiani *Chamulas*. — I *lacandones*. — Comitán. — San Bartolomé.

CAPITOLO XXXVII. . . . . pag. 684

Entriamo nello Stato di Oaxaca. — Juchitán. — Tehuantepec. — Salina-Cruz. — Tuxtepec. — El Valle Nacional. — Costumi dei *mazatecos*. — Di nuovo nello Stato di Vera-Cruz. — Córdoba. — Coscomatepec. — Huatusco. — La Colonia Manuel Gonzalez. — Orizaba e le sue importantissime industrie.

CAPITOLO XXXVIII. . . . . pag. 711

Un pretonzolo..... intelligente. — Lo Stato di Puebla. — Puebla. — San Martin Texmelucan. — L'*hacienda* di Guadalupe. — Izúcar de Matamoros. — Atlixco. — Cholula. — I coloni italiani. — Tehuacán e le sue famose acque minerali.

CAPITOLO XXXIX. . . . . pag. 729

Partenza per Oaxaca. — Ocotlán. — Costumi originali. — Ejutla. — Miahuatlán. — Il Distretto di Pluma. — Hidalgo e la Costa del Pacifico. — Da Oaxaca a Zimatlán. — San Pablo Guelatao, culla dell'immortale Benito Juárez. — Ixtlán. — Santa Maria del Tule e le rovine di Mitla. — La Mixteca. — Tlaxiaco. — Cuicatlán. — Teotitlán del Camino.

CAPITOLO XL. . . . . pag. 750

Huajuápam de Léon. — Tepeaca. — Un modello d'impiegato. — Nello Stato di Tlaxcala. — Santa Ana. — La città di Tlaxcala. — Apizaco. — Huamantla. — Di nuovo nello Stato di Puebla. — Libres o San Juan de los Llanos. — San Andrés Chalchicomula.

CAPITOLO XLI. . . . . pag. 762

Lo Stato di Hidalgo. — Pachuca. — Tulancingo. — Tenango de Doria. — Real del Monte. — Le grandi Compagnie di Miniere dello Stato. — Atotonilco el Grande. — Metztitlán. — Huichápan. — Tula de Allende.

CAPITOLO XLII. . . . . pag. 778

L'arrivo a Messico. — La nostra ultima gita. — Xochimilco. — Una intervista con il gen. Díaz. — Il matrimonio di Vaucresson. — La partenza per l'Europa.

CAPITOLO XLIII. . . . . pag. 782

1913: Alcune note su la situazione attuale della Repubblica Messicana.

APPENDICE . . . . . pag. 789

ULTIME NOTE CIRCA I GRAVI AVVENIMENTI DEL 1913 pag. 907

CAPITOLO I

Le nostre prime impressioni — La Capitale della Repubblica.

Eravamo in principio del mese di giugno 1907.
In un vagone Pullmann, sulla linea della Ferrovia Centrale Messicana, tre viaggiatori discorrevano animatamente, consultando la carta geografica della Repubblica del Messico.

Erano l'ingegnere Armando Bornetti, il dottore in chimica Arturo Vaucresson e la mia povera persona.

Tutti eravamo amici di lunga data.

L'ingegnere Bornetti, bruno e magro, aveva da poco oltrepassata la quarantina: il suo viso, sempre uguale, dimostrava una tranquillità eccezionale di spirito e di pensiero.

Il dottor Vaucresson era un gigante, un biondo gigante dalla fisionomia molto aperta, con degli occhi cerulei che davano al suo viso un carattere spiccato di sincerità un po' ingenua. Egli era uomo danaroso e non si era mai occupato della professione.

Del mio ritratto vi faccio grazia, cortesi lettori.

Eravamo diretti alla grande Capitale dell'antico impero Azteca.

Bornetti era già venuto a Messico nel 1896 per certa impresa agricola nella zona calda, ed era ritornato in Europa dopo due anni, alquanto disilluso.

Perchè? Noi lo ignoravamo, giacchè egli si era sempre mostrato alquanto riservato su questo punto.

Aveva acconsentito ad accompagnarci, perchè gli avevano scritto e parlato tanto del progresso meraviglioso del paese che desiderava convincersene personalmente.

Per noi egli doveva essere certamente un valido appoggio, per la conoscenza perfetta della lingua e dei costumi.

***

Avevamo varcata da poco la frontiera nord-americana. La visita ai bagagli era stata fatta con modi gentilissimi dagli agenti doganali messicani.

Finalmente vedevamo gli *Indios*!

Non erano più quelli che ci aveva dipinto Aymard, dalle penne di aquila e dalle facce dure e color di rame.

Erano creature dall'aspetto più inoffensivo del mondo, vestite in tela e calzate dei *huaraches* specie di tipici sandali di cuoio conciato.

Invece delle penne portavano il *sombrero* di palma dalle grandi tese, e ci guardavano indifferentemente.

Un polverìo fitto invadeva il treno, malgrado che gli sportelli dal doppio vetro fossero chiusi ermeticamente.

Il paesaggio era triste ed arido; eppure avevamo già lasciato addietro una città importante, che pochi anni dopo vedeva scoppiare intorno a sè la rivoluzione: Chihuahua, e cominciavano ad apparire da lontano gli edifizî di Torreón, città nuova ed industriale dove nel 1911 avveniva il deplorevole eccidio della Colonia Cinese, la quale sconsigliatamente tentava di resistere con le armi agli insorti trionfanti.

Bornetti ricordava stupito che nel 1896 Torreón era un centro di scarsa importanza, quasi abbandonato, mentre egli rivedeva allora una città con vita e animazione eccezionali.

Il calore era insopportabile. Il treno correva veloce.

Turbe di indiani si affollavano nelle stazioni.

Dei bambini vestiti qualche volta un po' troppo leggermente, chiedevano *un centavito*.

Qualche passeggiero apriva lo sportello e gettava alcune monete che i poverini raccattavano urtandosi e spingendosi.

Peccato quell'abbandono! Quei bambini avevano dei begli occhi neri pieni di espressione e di intelligenza e forse con un po' più di cura se ne sarebbe potuto trarre un grande popolo!

Gli indigeni vendevano mille cose differenti: ora erano *chalupitas*, cioè piccole torte di maiz con cipolle, patate, peperoni e pezzettini di pollo, oppure frutta svariate delle quali Bornetti ci diceva i nomi, o finissimi lavori di ago e di paglia, o giocattoli di piume o di pelli di gatto e coniglio, opali, agate, ecc.

Dopo Torreón avevamo lasciato indietro delle stazioni importanti, alcune capitali di provincie: Zacatecas, Aguascalientes, Silao vicinissima a Guanajuato, Querétaro.

Quante cose nuove per Vaucresson e per me! quante impressioni!

Finalmente, ecco Messico! Erano oramai quasi 5 giorni che avevamo lasciato New-York.

Secondo stupore di Bornetti.

— « Una volta, ci disse, la stazione di Messico era una pozzanghera.... Ora è irriconoscibile: è pulita, pavimentata con asfalto; ha treni elettrici all'uscita, è infine tutt'altra cosa! Solo i 2260 metri sul livello del mare sono sempre gli stessi! »

Infatti la stazione era bella.

Numerose carrozze pubbliche attendevano i viaggiatori e delle guardie in uniforme annotavano il numero di quelle che avevano preso dei passeggeri ed il sito dove dovevano condurli; provvida disposizione per evitare perdite di bagagli od altri inconvenienti.

Un *cargador* o facchino, munito di speciale licenza municipale, prese le nostre valigie, le mise a cassetta di un *colorado* o vettura di piazza di seconda categoria, ed al trotto di due ronzini un po' decadenti, ci avviammo all'albergo.

*
* *

Eravamo così stanchi da quel lungo viaggio in ferrovia che alle undici del giorno seguente non avevamo ancora lasciato il letto.

Solamente dopo avere pranzato ci avviammo a piedi verso *el zócalo* che una volta costituiva il vero centro della città.

Invano cercavamo qualche vestigia dell'antico impero di Montezuma. Ohimè, tutto era moderno!

Cominciammo a percorrere le vie principali, tutte diritte, tutte pavimentate con asfalto, tutte provviste di grandi marciapiedi in cemento che si elevavano a circa 15 centimetri sul livello centrale della strada, e quasi tutte percorse da ottime tranvie elettriche.

— « Ma, pensavo io, dove erano adunque le antiche *calles de tierra* e *calles de agua* dei primitivi abitanti di questo suolo leggendario? Dove si accendevano i fuochi notturni che illuminavano stranamente la città azteca infino all'alba? »

Con la fantasia accesa da visioni della vecchia Tenochtitlán, mi sembrava di dovere ancora trovare le traccie della civiltà distrutta in nome della Croce e del diritto del più forte.

— « Rechiamoci dove s'innalzava il palazzo principale di Montezuma, dissi a Bornetti, là dov'era il *Gran Teocalli* dai sacrifizi cruenti..... »

— « È appunto là che andiamo! » mi rispose Bornetti sorridendo.

Nella attuale *Plaza de la Constitución* si erge oggi una superba Cattedrale che occupa il sito dove una volta era il tempio pagano.

All'oriente, l'antica residenza dello spogliato monarca è trasformata nel moderno *Palacio* che serve ora ai ricevimenti ufficiali ed a varî Ministeri.

Oh potenza del tempo!

Attorno alla chiesa e nel mezzo della piazza sono dei giardini fioriti e nel centro un chiosco per le bande musicali. Una suonava appunto magistralmente l'intermezzo della Cavalleria Rusticana!

Dei portici circondano la piazza da due lati, e dei bellissimi magazzini di stoffe, seterie, cappelli ed articoli varî della civiltà moderna hanno sostituito l'antico mercato Azteca dove si vendevano le polveri d'oro, gli utensili di ossidiana, le tele preziose dipinte a colori vegetali ed animali, i ricchi gioielli, i lavori di piume multicolori, gli archi e le freccie.

Si alzano ancora due splendidi edifizi: quello commerciale denominato *Centro Mercantil* ed il Palazzo Municipale.

Il sogno si andava dileguando: la fantasia riposava, ed io osservavo.

Era una bella piazza, molto ampia, con un gran movimento di tranvie, con infinite vetture pubbliche, e con moltissime persone che andavano e venivano indolentemente per i fatti loro.

Nel centro, ossia nel *zócalo*, si riunivano quelli fra i 470.000 abitanti della città, che non trovavano lavoro o che non amavano lavorare.....

Degli indigeni dal gran cappellone, come quelli che avevamo veduti in tutte le stazioni della Ferrovia Centrale, e delle indigene col tipico *rebozo* (1) mi facevano ricordare che non mi trovavo in Europa.

Anche Vaucresson era alquanto stupito. Egli pure aveva creduto fino allora che Messico fosse una città meno moderna, ma siccome non aveva mai pensato agli aztechi, la sua delusione era minore della mia.

Entrando nell'Avenida de San Francisco, incominciammo a vedere edifizi splendidi e negozi superbi degni delle più importanti città del mondo e montati con vero lusso.

*
* *

Frattanto grosse nubi si addensavano sull'orizzonte e dopo appena mezz'ora pioveva a dirotto, cosa del resto di tutti i giorni durante la stagione delle pioggie che comincia in principio di giugno per terminare alla fine di settembre.

Ci riparammo nel vano di un portone dove comincia la bella Avenida Juárez, in attesa che la pioggia cessasse. Bornetti ci raccontava che dieci anni prima, trovandosi nella capitale quando mancava ancora un sistema moderno di fognature, certe vie rimanevano tanto allagate da essere stato costretto a passare in quel medesimo sito, aggrappato alle spalle robuste di un *cargador*!

Attualmente, malgrado le pioggie torrenziali, tale inconveniente non si verifica più.

---

(1) Capo importante degli indumenti femminili messicani.

*
* *

Il giorno seguente continuammo la nostra passeggiata per le vie principali del centro.

Notammo ancora varî altri edifizi importanti e di bella architettura, fra i quali il Casino Spagnolo costruito con rara magnificenza, varie sedi di Banche, alcuni splendidi palazzi privati e finalmente la famosa *Escuela de Mineria* ed il nuovo Palazzo delle Poste.

Sulla *Escuela de Mineria* si è scritto abbastanza. Oramai tutti sanno che è uno dei più vecchi edifizi dell'epoca coloniale, e di una architettura purissima. Disgraziatamente è minacciato continuamente dall'instabilità del subsuolo di Messico, anzi è sprofondato in certe parti in modo eccezionale. Il rimedio da opporre a tanto danno non è certo facilmente attuabile, nè di poco costo.

Il Palazzo delle Poste, lavoro degli architetti Boari e Garita, è sontuoso assai e tutto costruito in pietra bianchissima. Ricorda alquanto la Alhambra di Madrid e la Cà d'Oro di Venezia. Sono notevoli i lavori di bronzo eseguiti dalla Fonderia Italiana del Pignone, veramente ricchi ed artistici.

Dappertutto trovavamo le raffinatezze della vita moderna, dappertutto erano sparite le tracce della civiltà azteca, e pochissimo riscontravamo ancora di veramente tipico...

Confesso che me ne rincrebbe.

*
* *

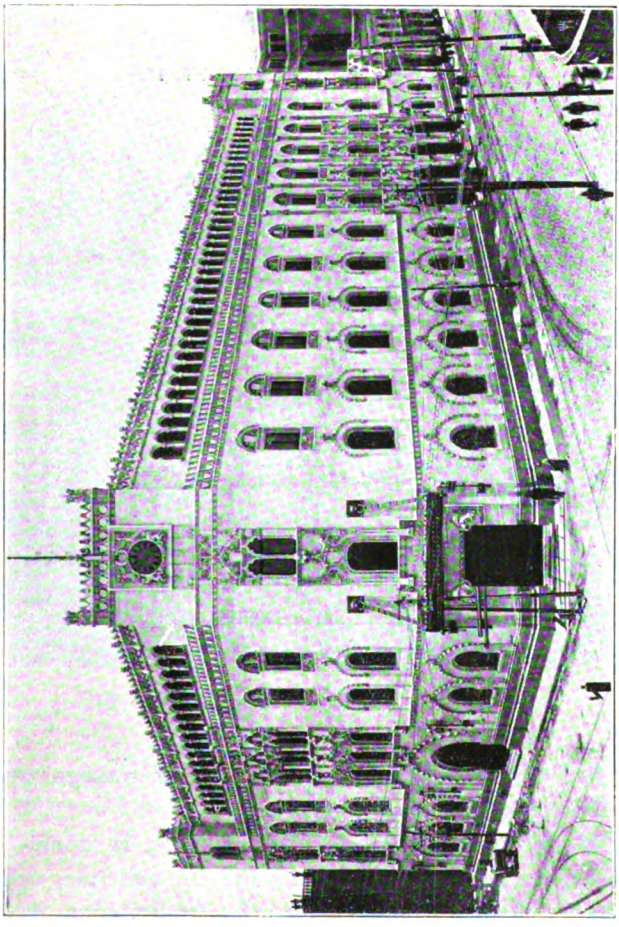
I giorni seguenti cominciammo a dirigere i nostri passi verso i luoghi più lontani dal centro, onde formarci un'idea più completa della città.

Il quadro era cambiato totalmente.

Non più asfalto nelle vie, ma un acciottolato poco perfetto dove i carri pesanti formavano grandi buche che diventavano pozzanghere: non più marciapiedi di cemento ma bensì di lastre di pietra mal connesse, alcune delle quali si muovevano al porvi sopra il piede ed il fango ci spruzzava ad ogni istante.

Era l'oriente di Messico, i quartieri popolari ed industriali di San Lazzaro, di Sant'Anna, di Peralvillo ed altri.

Dappertutto un grande sfoggio di gendarmi che facevano il servizio urbano e quello di polizia.



Vista esterna del Palazzo delle Poste. — Messico (D. F.)

Notavamo che in generale il popolino li guardava con poca simpatia....

Da Peralvillo, per sei centavos ognuno, il tranvia ci condusse fino alla *Ex-Garita de Belén*, passando innanzi alla triste prigione

ancora chiamata con quel placido nome, forse per eufemismo. Il Governo aveva deciso di costruire un nuovo carcere moderno nel medesimo luogo dove si ergeva Belén.

Numerose donne con delle ceste ricolme, attendevano innanzi alle prigioni il permesso di poter consegnare il pranzo ai carcerati. Qualche volta le poverine attendono lungo tempo ai piedi

Interno dell'Edifizio delle Poste. — Messico (D. F.)

delle vetuste mura coloniali, con quella stoica rassegnazione che è propria della razza indigena messicana.

Nel Messico e specialmente nella capitale, la donna del popolo è schiava del marito o dell'amante. In generale, nella plebe sono poco frequenti le unioni legittime: preferiscono il concubinato, forse coll'illusione di godere maggiore libertà, mentre di fatto, per la donna, avviene il contrario.

Per essa sono i servigi faticosi, cominciando dalla preparazione delle *tortillas* che costituiscono l'alimento principale del popolo.

Spesso l'uomo non cura le necessità della famiglia ed è disgraziatamente troppo frequente il caso in cui questi non solo tralascia di procacciarle gli alimenti indispensabili alla vita, ma esige ancora dalla povera donna denaro per i suoi vizi, ingiuriandola e percotendola quando essa glielo nega.

Eppure, quando alcuno prende le difese della donna oltraggiata e percossa, non è raro ch'essa si schieri col marito o col drudo, contro il difensore.

Interno dell'Edifizio delle Poste. — Messico (D. F.)

Strana anomalia, frutto dell'ignoranza e del basso livello morale di questa plebe non ancora sufficientemente studiata!

*
* *

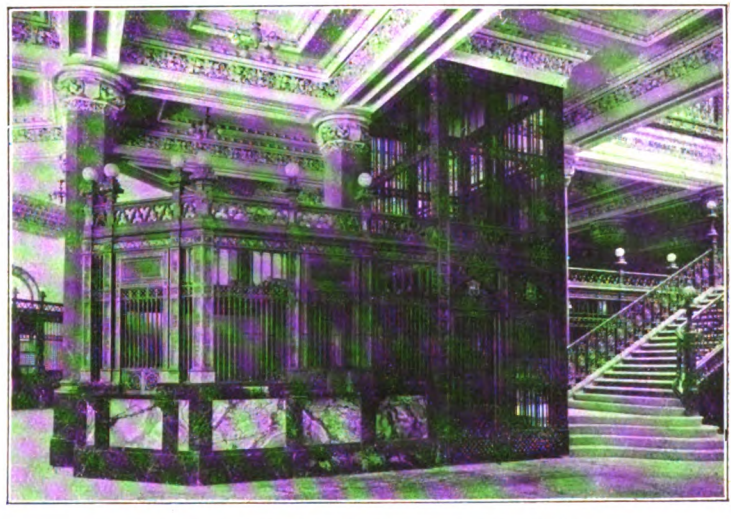
Messico è un caleidoscopio. Ogni momento lo spettacolo si modifica o cambia radicalmente.

Poco dopo le prigioni, una strada ampissima con belle case a due piani di stile nord-americano, la *Avenida de los Arcos de Belén*: poi il grande caseggiato della Compagnia *Cigarrera*, la

via Bucareli e le Colonie « *Juárez* » e « *Roma* » che formano i quartieri aristocratici e moderni per eccellenza.

Gli edifizi sono palazzine eleganti di svariati stili architettonici: le vie sono ampie, pulite, ben pavimentate, e corrono parallele alle stesse delle striscie verdeggianti di giardini ed arboscelli.

Ivi trovammo la maggior parte delle Legazioni straniere.



Interno dell'Edifizio delle Poste. — Messico (D. F.)

Regnava una calma assoluta, interrotta soltanto tratto tratto dal passaggio di qualche automobile o di qualche brillante equipaggio. Sembrava davvero un cantuccio di Europa trasportato in quel sito per misterioso potere d'incantesimi.

*
* *

Il nostro pellegrinaggio attraverso la città durò varî giorni, perchè io, specialmente, desideravo frugare ogni più recondito angolo per conoscere esattamente quella terra nuova, piena di ricordi, di passate glorie azteche, di sangue di vinti e di conquistatori, e poscia di fasti epici d'indipendenza.

Bornetti ci era molto utile, non solo per quanto egli conosceva già del paese, ma ancora per le sue relazioni che servirono ad aprirci più di una porta.

Vaucresson si dimostrava entusiasta del bel sesso di Messico. Le signore e le signorine lo guardavano con una certa curiosità per la sua statura enorme, ed egli si trovava lusingato da quegli sguardi che attribuiva a speciali simpatie per la sua persona.

Perchè togliergliene l'illusione, povero Vaucresson?

*
* *

Mentre parlavamo delle diverse impressioni sperimentate nei giorni trascorsi, bussarono all'uscio della nostra camera.

Una cameriera avvertiva Vaucresson che una *señora* chiedeva di lui.

— « Una signora? chiese tosto il nostro amico facendosi scarlatto, cerca proprio me? è mai possibile? »

— « Si, *señor!* » rispose la donna in tono che non ammetteva dubbio.

— « Chi sarà? replicò piano Vaucresson; e volgendosi alla donna aggiunse: Fatela passare in salotto, vado subito... »

La cameriera apriva tanto d'occhi e tentava replicare, ma egli senza udire altro, ripetè: « Vado subito » e chiuse la porta.

Fece un po' di toeletta, e passò nella sala.

Oh delusione! La *señora* era la lavandaia col cesto del bucato, la quale, mortificata, veniva ad annunziare a Vaucresson la perdita di un fazzoletto.

Egli rimase un po' male.

— « È mai possibile, esclamava poi, che qui si spinga la democrazia a tal punto da non essere più possibile il distinguere la lavandaia da una vera signora?! »

CAPITOLO II

Alcune chiese — La « *Colonia de la Bolsa* » o la Corte dei Miracoli di Messico — La festa di S. Giovanni — La Scuola Militare, ecc.

Era già trascorsa la prima quindicina di giugno e non avevamo ancora visitata la Capitale che superficialmente: urgeva pertanto cominciare a conoscerne i dettagli.

Bornetti ci condusse ad una vecchia chiesa famosa per i suoi affreschi ed i suoi quadri, la quale sarebbe stata demolita da tempo senza l'intelligente opposizione dell'avv. Justo Sierra allora Ministro della Pubblica Istruzione e delle Belle Arti. Era il tempio *de la Enseñanza*.

Visitammo quindi la Cattedrale, un superbo edifizio dall'architettura severa e grandiosa, incominciato per ordine di Filippo II di Spagna. In gran parte è costruito con del *tezontli*, pietra vulcanica di grandissima durata.

La facciata è sobria ed elegante, ed i due campanili si elevano a circa 78 metri di altezza.

La parte interna è ricca di pregevoli decorazioni e di preziosissimi arredi sacri.

Annessa alla Cattedrale è la chiesa *del Sagrario*, la cui facciata è notevole per gli innumerevoli dettagli delle sculture. È opera del 16° secolo.

*
* *

Allorchè uscivamo dal Sagrario abbiamo potuto osservare uno spettacolo pietoso e di miseria che ci spiegò in parte il perchè dell' antipatia che la plebe di Messico dimostra ai guardiani dell' ordine pubblico.

Interno della Chiesa *de la Enseñanza*. — Messico (D. F.)

Otto gendarmi conducevano un gruppo di una quindicina di persone; vecchi, ragazzi, adolescenti e donne con dei bambini in braccio dall' aspetto sofferente.

Un ufficiale a cavallo con modi poco urbani spingeva innanzi quelli che non si affrettavano.

Seppi che quegl' infelici costituivano la retata fatta da una delle otto *Comisarias* o Ispezioni di polizia. In generale erano colpevoli di qualche reato contro l' ordine pubblico, di ubbriachezza o di vagabondaggio.

Quella mescolanza di sessi e di età mi strinse dolorosamente il cuore, e mai come in quell'istante ho capito che la legge non

dev'essere solamente per reprimere, ma specialmente per prevenire.

Bambini di tenera età appoggiavano il capo sulla spalla della madre in atto d'abbandono e gli occhi socchiusi: altri più grandicelli si lasciavano trascinare di mala voglia, e degli adulti, alcuni ridevano e ciarlavano fra di loro e coi gendarmi, ed altri brontolavano delle parole inintelligibili: un vecchio e una donna piangevano....

Piazza e Monumento del Re Carlo IV. — Messico (D. F.)

Non dimenticherò mai quel quadro, convinto che il crescente progresso della Repubblica abolirà presto tali spettacoli dolorosi.

*
* *

Abbiamo visitato il Bosco di *Chapultepec,* poetico quanto mai, e la splendida passeggiata *de la Reforma.*

Di ambedue mi tratterrò più innanzi.

Una indimenticabile impressione abbiamo provata al visitare la sinistramente celebre *Colonia de la Bolsa,* la Corte dei Miracoli di Messico.

È là dove hanno luogo le risse più feroci, dove si compiono le più terribili vendette e dove si commettono i più truci delitti.

La *Colonia de la Bolsa* è un sobborgo al nord-est della città, abitato dalla plebe più infima e più turbolenta.

Sono poveri casolari costruiti in *adobe* [1] bassi, minaccianti rovina, gremiti di famiglie, se è possibile dare questo nome sacro

L'antica fonte *del Salto del Agua*. — Messico (D. F.)

ad una accozzaglia di drudi, di concubine, di etère di infimo rango e di frutti di unioni illegittime e colpevoli, riuniti tutti in un ambiente malsano, immondo per vizio e per sozzura.

I *pelados* ci guardavano con stupore e sentivamo di tanto in tanto: « Che cosa vorranno *los catrines?* Per essere *catrin* è abbastanza il vestire in modo decente e pulito! »

Nel loro gergo speciale pronunziavano delle frasi e parole inintelligibili anche per Bornetti, e forse senza la gigantesca persona di Vaucresson, ci avrebbero trattati da intrusi.

Dei monelli scalzi e coperti di pochi cenci, formavano la nostra corte d'onore, e quanto più ci addentravamo nella *colonia*, il loro numero aumentava.

(1) Mattonelle di argilla diseccate ai raggi del sole.

Qualche volta si udiva nel gruppo un accesso di tosse, od uno sternuto... artificiale, per burlarsi di noi.

Proseguivamo imperterriti per quelle vie luride e fangose e dalle porte tarlate delle casupole era un affacciarsi, un esaminarci con meraviglia impertinente..... Erano visi patibolari, donne che sembravano megere, vecchi dall'aspetto torvo e malaticcio per la crapula.

Bornetti invitò uno dei monelli, il più grande, a servirci di guida, e gli diede una moneta d'argento.

— *Si señor*, « *con mucho gusto!* » rispose tosto l'interpellato, e messa in bocca la moneta, colle due dita della mano destra fece un fulmineo atto di scherno e se la diede a gambe.

Vaucresson voleva rincorrerlo, ma lo trattenemmo.

Tosto un altro della comitiva offerse i suoi servigi e Bornetti li accettò, a condizione di non sborsare la *peseta* anticipatamente.

La carogna di un asino gettata ad un lato della strada, ammorbava l'aria...

Violentemente torcemmo a sinistra turandoci col fazzoletto le fosse nasali.

I monelli ridevano e colle labbra facevano un rumore speciale che certamente significava dileggio.

La guida, a nostra richiesta, ci condusse a visitare i punti dove si erano commessi i delitti più nefandi, e ci raccontava dettagli sanguinosi dei più recenti, dandoci anche i nomi degli eroi principali, il tutto con una indifferenza strana e morbosa.

Innanzi al nostro spirito, ormai preoccupato ed inquieto, fece sfilare personaggi terribili, scene macabre, narrando con una verbosità indefinibile...

Di tutti costoro non ci dava i nomi. Forse li ignorava o forse non ne avevano. Erano invece soprannomi foschi o ridicoli: l'Uccello, la Lupa, il Pazzo, lo Scroccone, l'Asina, lo Sguattero, il Gatto Oscuro, ed altri di questo genere.

Delle *pulquerías* [1] avevano titoli o scene stravaganti dipinte sulla facciata.

---

(1) Dove si vende il *pulque* che costituisce la bevanda tipica dei Messicani.

Ricordiamo questa « *Los diablos en la talega* » ossia « I diavoli nel sacco ».

Due donnacce si accapigliavano a poca distanza, fra un imperversare di insulti e di parole oscene.

Gli avventori della vicina *pulqueria* le animavano con grida ed applausi ed un indigeno dalle lunghe ciocche uscenti elegantemente dal cappellaccio, appoggiato ad un arbusto con le braccia incrociate sul petto, diceva alle disgraziate:

« Orsù, animo, che io rimarrò con la più coraggiosa! »

I pareri erano discordi; alcuni scommettevano una *medida* (1) per la *Chata*, altri per la *Cotorra*.

Finalmente la seconda cominciò a piegare sotto i colpi furiosi dell'avversaria e rimase in terra malconcia e grondante sangue a fiotti dal naso.

Con orrore assistevamo alla brutta scena, senza però arrischiarci ad impedirla, consci com'eravamo delle costumanze di quella plebe, quando un fischio acuto ci fece volgere il capo improvvisamente.

Era un segnale!

Alcuni gendarmi si avvicinavano di corsa verso il luogo della baruffa, ma il fischio opportuno aveva dato l'allarme, e tutta quella turba era sparita in varie direzioni, come per incanto...

Si sbandarono anche i monelli. La guida ci richiese imperiosamente la mancia promessa, ed appena avutala, scomparve velocemente fra un gruppo di casolari...

I gendarmi arrivarono trafelati, ma non poterono fare altra cosa che constatare il fatto, e condurre al prossimo posto di polizia la donna ferita, dopo avere assunte da noi alcune informazioni.

Era già tardi e cadeva la notte. Affrettammo il passo senza troppo allontanarci dai gendarmi, e facemmo ritorno all'albergo.

Ci parlarono più tardi di una proposta tendente alla completa distruzione del sinistro sobborgo, che è una macchia per la bella città.

Voglia il Cielo che sia vero. Intanto il nuovo Ministro della P. I. ha avuto la buona idea di aprire ivi una Scuola, ed è già un gran passo!

(1) Recipiente nel quale si serve il pulque agli avventori.

*
* *

Era il 24 di giugno, il giorno di San Giovanni, che il popolo di Messico dedica alla rituale abluzione di ogni anno. Peccato che per molte persone dei bassi ceti sociali della Capitale, sia proprio l'unico dei 365 giorni consacrato a pratica cotanto igienica!

Eppure, nelle classi educate messicane il bagno è una necessità assoluta di quasi tutti i giorni.

Le case che nella capitale hanno una stanza dedicata a tale uso, sono moltissime, per cui sembra strano che una gran parte di questo stesso popolo ne sia invece tanto alieno.

Quanto influisce l'educazione e l'ambiente sociale per ingentilire i costumi!

Ci avevano descritto tante volte quel tipico giorno, che non resistemmo al desiderio di recarci all'*Alberca Pane*, uno degli Stabilimenti di bagni più in voga.

Comprammo i biglietti d'entrata, ma con la ferma intenzione di bagnarci in giorno di minore confusione.

Ci regalarono una elegante saponetta ed un po' di fibbra molto resistente, acciocchè la pulizia corporale risultasse efficace.

Là dentro sembrava un pandemonio.

Canti, grida, suoni, evviva echeggiavano d'ogni parte. La grande vasca era zeppa di persone che saltavano dai trampolini, ridevano, nuotavano, si dibattevano spruzzando l'acqua a distanza, altercavano, facevano colazione nell'oramai torbido elemento, e ne uscivano per nuovamente rituffarvisi.

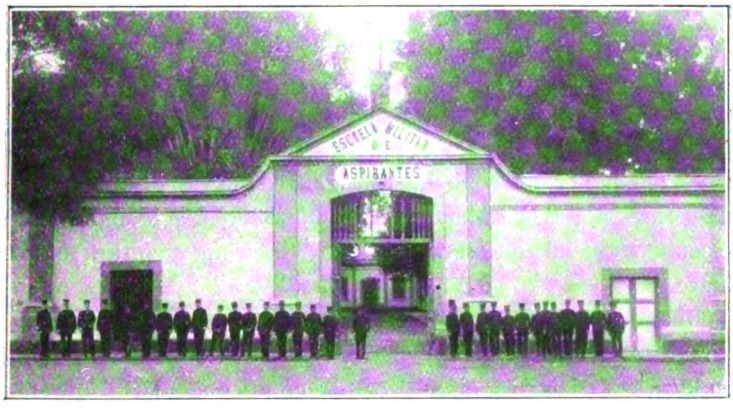
Per un po' di tempo godemmo di quello strano spettacolo, ed all'uscita venne ancora regalato ad ognuno di noi un ramoscello al quale erano attaccate pere, mele ed altre frutta, e di più una seconda saponetta avvolta in carta dorata col nome dello stabilimento.

Non ci dissero però se doveva servire per il prossimo anno!

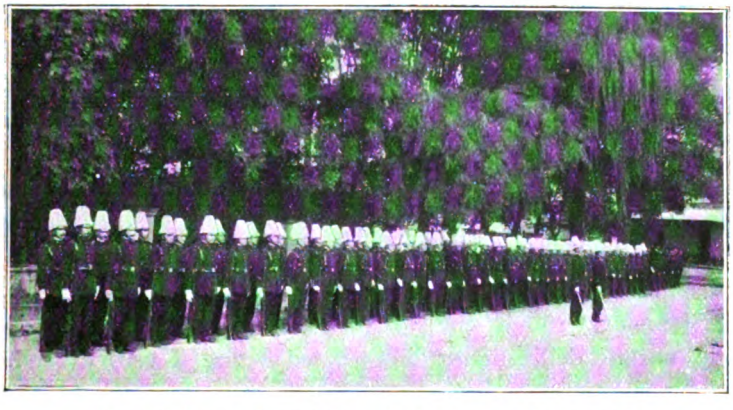
Numerose figlie del popolo ne uscivano con fiori in mano e sciolte le nerissime capigliature, ed in ogni viso si rifletteva la speciale letizia di quella gazzarra popolare.

*
* *

Dedicammo la giornata seguente alla *Escuela Militar de Aspirantes*, nella ridente borgata di Tlálpam, a circa un'ora e mezza da Messico.



La Scuola Militare *de Aspirantes*. — Messico (D. F.)



Alunni di fanteria. Scuola Militare *de Aspirantes*. — Messico (D. F.)

Quella Scuola corrisponderebbe alla nostra Scuola Militare di Caserta; tende cioè a formare ufficiali subalterni delle tre Armi, dotati di solida istruzione teorico-pratica, evitando il grave incon-

veniente di dovere concedere l'avanzamento per completare i quadri a sergenti privi delle qualità indispensabili per i gradi superiori e quindi inferiori a qualunque ex-alunno del Collegio Militare, ciò che prima costituiva un gran difetto organico dell'esercito messicano.

Invece oggigiorno solo possono essere ufficiali gli alunni provenienti dal Collegio di Chapultepec e dalla citata Scuola Militare *de Aspirantes*; ed anche lo stormo di generali e colonnelli partoriti dalla rivoluzione dovrà accontentarsi di appartenere alle milizie rurali anzichè all'esercito federale regolare.

Il corso di studi è di 18 mesi, seguiti da un periodo di un anno nelle file regolari e nel progetto della medesima ebbe la parte principale l'Ex-Comandante della Scuola, colonnello Michele Ruelas, ufficiale distintissimo e dotato di grande coltura e spirito militare.

Quando giungemmo a Tlálpam pioveva a dirotto, ma siccome il Ministro della Guerra aveva prevenuto il Comandante, questi ci attendeva, e senz'altro ci offrì la sua compagnia per visitare i varî dipartimenti.

Rimanemmo attoniti osservando l'ordine, la disciplina e lo spirito militare che regnavano nella scuola, superiori in vero ad ogni aspettativa.

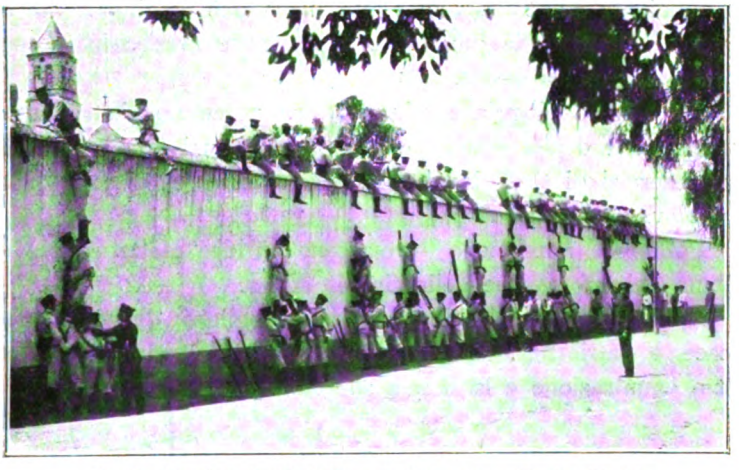
Vaucresson mi disse all'orecchio: « È la prima volta che mi trovo veramente soddisfatto in un luogo dove non sono che uomini! »

In un grandissimo locale coperto, una Compagnia di alunni si esercitava nelle formazioni in linea, in colonna e nelle conversioni, e la precisione dei movimenti era tale da sembrare che un solo uomo si movesse.

Si notava subito che l'istruzione era impartita secondo le rigide norme dell'esercito tedesco, ed a dire il vero il risultato non poteva essere migliore.

Visitammo le classi, la sala di scherma dove gli alunni imparano preferibilmente il maneggio della sciabola, i dormitori, la sala della pulizia personale munita di numerose doccie prescritte ogni giorno, la biblioteca ed il refettorio. Dappertutto la pulizia e l'ordine erano eccezionali.

Il signor Colonnello ci mostrò un curioso apparato, d'invenzione nord-americana, chiamato *sub-target machine gun*. È un or-



Esercizi di scalata. Scuola Militare *de Aspirantes*. — Messico (D. F.)

Caccia alle anitre nel lago di Texcoco. (Stato di Messico).

digno al quale è appeso orizzontalmente un fucile d'ordinanza, col quale l'alunno fa degli esercizi di punteria, i quali sono riprodotti esattamente da un ago speciale che si muove su di un piccolo

bersaglio, minore un certo numero di volte, di quello che sta di fronte all'alunno stesso. Su detto bersaglio viene pertanto segnato automaticamente il punto dove colpirebbe il proiettile.

Mediante questo sistema l'insegnante può continuamente correggere i difetti della punteria senza che sia necessario lo sparo, ed in modo molto esatto.

Siccome la pioggia continuava, non potemmo visitare tutto il terreno annesso alla Scuola, circa 20 ettari nei quali gli alunni fanno esercizi di tiro, di trincee, di fortificazione, di topografia e di manovre delle tre Armi.

Potemmo nondimeno formarcene un'idea esatta esaminando l'album delle fotografie della Scuola stessa.

Il colonnello Ruelas può essere orgoglioso della sua opera efficace e patriottica. Noi gli esprimemmo sinceramente tutta la nostra ammirazione e la nostra simpatia.

*
* *

Il 26 giugno ci siamo recati a Tlalnepantla ad un'ora da Messico.

Dei cavalli ci attendevano per portarci alla fabbrica di Sant'Ildefonso, una delle principali per i tessuti di lana e la cui produzione è già abbastanza perfetta.

Consti che gli elogi contenuti in questo libro sono sempre imparziali e sinceri, imperocchè non ho voluto neppure un istante prescindere dalla più assoluta indipendenza nelle mie opinioni personali.

La notte precedente Vaucresson era stato punto da uno scorpione, e perciò non è a stupirsi che si astenesse dai suoi soliti frizzi e scherzi.

Si scopriva frequentemente il braccio, per cauterizzare la puntura con dei sali di ammoniaca, e non badava neppure alle indianelle che per una gentile costumanza ci salutavano con un *buenos dias*.

Invano Bornetti gli assicurava che in generale le punture dei rari scorpioni della città di Messico, specialmente se di colore nero, non sono pericolose.

Soltanto Bornetti ed io visitammo la fabbrica e Vaucresson continuò al di fuori la sua cura d' ammoniaca colla quale riuscì a guarire completamente il braccio, tanto che solo un punto rosso indicava il sito dove l' animale aveva attentato alla tranquillità del nostro giovane amico.

*
* *

Nei giorni susseguenti visitammo alcune discrete fabbriche di tessuti di cotone, ed il 29 di giugno dedicammo invece la giornata ad una partita di caccia sul lago di Texcoco.

Al *Molino de Flores*, sito bellissimo dove nei giorni festivi accorrono a darsi sollazzo campestre molte famiglie della Capitale, pranzammo allegramente sull' erba.

Per chi s' interessa agli studi di archeologia, Texcoco non è solo un luogo ameno, ma è importante pure perchè legato alla storia degli antichi Aztechi.

CAPITOLO III

La Beneficenza pubblica — Una visita al Collegio Militare di Chapultepec — L'istruzione pubblica — L'esercito regolare del Messico — Le ferrovie — Poste e Telegrafi, ecc. — Le Finanze messicane, ecc.

Luglio ed agosto trascorsero velocemente.

Facemmo una visita all'Ospedale Generale veramente moderno, e dotato di uno splendido arsenale chirurgico e di quanto esige la scienza oggigiorno.

I padiglioni isolati, ed attorniati da graziose aiuole che fioriscono continuamente sotto il sole primaverile di Messico, vi sembrano piuttosto dei villini anzichè dei luoghi di salute.

L'igiene è curata in modo estremo e si può dire che lo Stabilimento è degno di una grande Capitale.

A Messico esistono varî altri Ospedali in discrete condizioni, e quello di *Jesùs* è dotato di un completo gabinetto elettro-terapico in magnifiche condizioni.

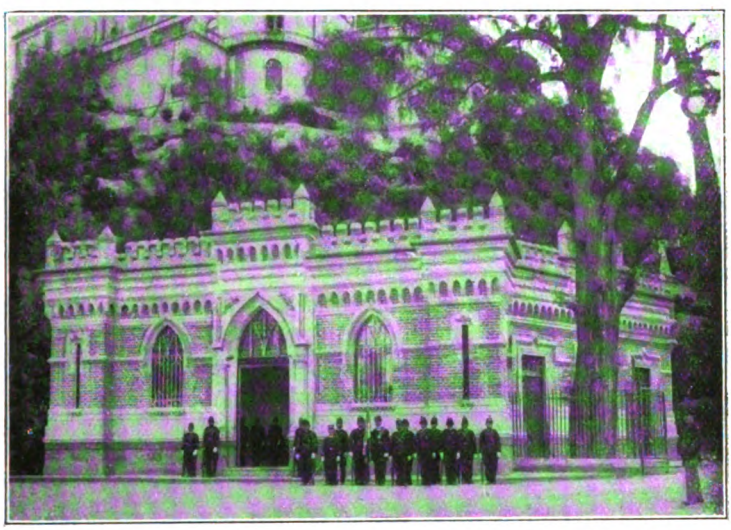
Un altro edifizio destinato alla Beneficenza Pubblica è l'Ospizio Infantile, il quale pure merita di essere accennato per le sue speciali condizioni interne, per il caseggiato ed i giardini.

Notevole pure è il Manicomio Generale testè costruito.

In fatto di beneficenza prestano alla Capitale eminenti servigi il Monte di Pietà Nazionale e quello « *Saviñon* », ma per sopperire alla necessità del popolo di Messico, d'indole poco economico ed abbastanza disordinato, sarebbe necessario un terzo ancora in

condizioni speciali e che accettasse in deposito anche i pegni più modesti.

È impossibile enumerare le case di prestiti su pegno (spagnuole quasi tutte) che prosperano sfruttando la plebe in modo iniquo.



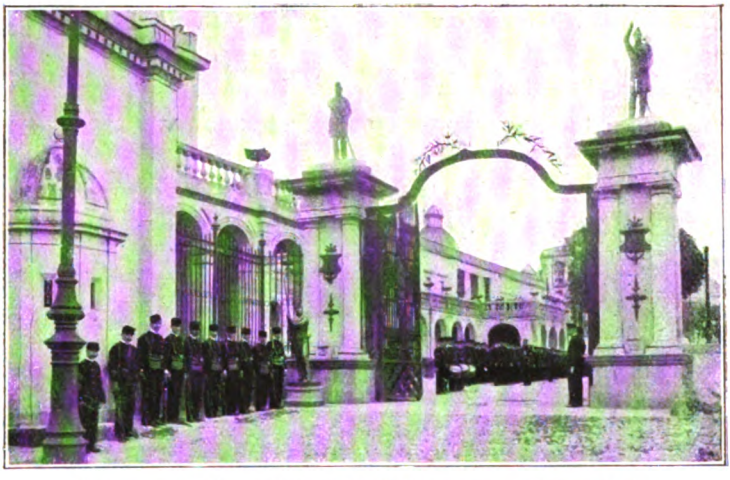
Il corpo di guardia, ai piedi del Castello di Chapultepec. — Messico (D. F.)

Le condizioni dei prestiti che fluttuano fra il 4 ed il 20 % mensile, sono affisse al di fuori di ogni bottega, ma il popolino non sa leggere o non legge. Di più, ben pochi comprendono lo strozzinaggio di cui sono vittime, e che la legge dovrebbe considerare come delitto.

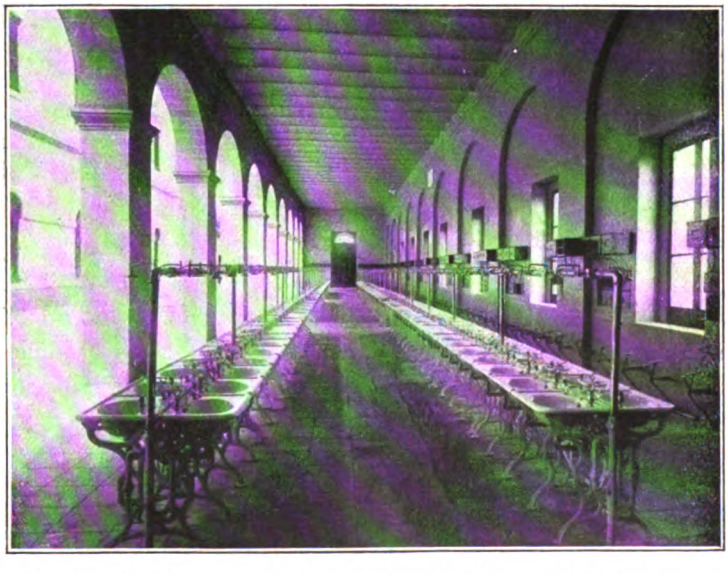
*
* *

Il Collegio di Chapultepec è una delle migliori Scuole Militari che io conosca, e Messico può vantarsene.

La sua situazione privilegiata lo rende ottimo sotto il punto di vista igienico e sanitario, e le sue condizioni interne sono tali da meritare un applauso sincero, tanto per i regolamenti, quanto per la solida istruzione che vi s'imparte, l'ordine e la pulizia.



Ingresso principale del Collegio M. di Chapultepec. — Messico (D. F.)



Locale per la toeletta personale. Collegio M. di Chapultepec. — Messico (D. F.)

Al generale Beltrán, direttore del Collegio, porgemmo pure le nostre congratulazioni, rimanendo della nostra visita non meno soddisfatti di quella fatta alla Scuola Militare *de Aspirantes*.

Dal Castello di Chapultepec si domina la bellissima vallata dall' aspetto vulcanico, piena di fertili campagne, delle quali accrescono il panorama pittoresco i frassini, gli annosi *ahuehuetes* e delle conifere di varie altre specie.

Vari fiumicelli scorrono fra gli orti, i giardini ed i campi ben coltivati, ma nessuno di essi ha una certa importanza, eccetto durante la stagione delle pioggie, allorchè sogliono cagionare delle inondazioni parziali, per il volume esagerato d' acqua che scende dalle montagne circostanti.

*
* *

Visitammo varie altre chiese principali: *de la Profesa*, Santa Teresa, San Felipe de Jesús, San Diego, San Hipólito, Santa Brigida, La Santissima e San Fernando, famosa per le cripte dei suoi morti illustri, fra i quali è da menzionarsi il monumento al grande riformatore Benito Juarez.

Fummo presentati pure in varî Circoli delle Colonie Straniere, tutti abbastanza frequentati anche dai cittadini del paese, che vivono in buonissime relazioni con quelli delle nazioni amiche.

*
* *

Io volli pure dedicarmi a studiare il funzionamento della pubblica istruzione nel Distretto Federale e nei tre Territori, i quali dipendono pure dal Governo Centrale della Federazione.

Visitammo alcuni dei migliori edifizi scolastici, veri modelli di ordine, di igiene e di buona architettura e disposizione dei locali.

Vi sono 427 Scuole Elementari nel Distretto Federale, compresi alcuni *Kindergarten* interamente moderni.

L' istruzione elementare è obbligatoria, laica e gratuita: il programma degli studi è stato compilato con cura e talento ed il corpo docente è numeroso ed atto al suo elevato compito. L'ex-ministro del ramo avv. Justo Sierra, comprendendo che i maestri e le maestre sono il principale coefficiente per l'avvenire della nazione, dimostrò sempre loro un amore particolare e li favorì nel migliore modo possibile.

Fra i medesimi trovammo varî nostri connazionali che si facevano onore.

È un vero peccato che il signor Sierra non abbia potuto, per la caduta del Gabinetto, condurre a termine il suo progetto di rendere omogenea l'istruzione in tutta la repubblica.

Nella Capitale vi sono ancora molte scuole e collegi particolari che hanno adottato i programmi ufficiali.

All'istruzione elementare segue la *secondaria* e quindi la *preparatoria*, la quale prepara appunto l'alunno agli studi più elevati che tendono al conseguimento di una laurea.

Sono usciti dalla Scuola Preparatoria i migliori campioni dell'intellettualità del Messico: ciò malgrado io credo che il programma di studi dei due primi anni sia forse troppo complesso per le menti giovanili degli alunni.

Le Scuole Normali hanno per base l'istruzione teorica e pratica contemporaneamente, cosicchè l'alunno all'uscirne si trova in condizione di potere a sua volta dedicarsi all'alta missione dell'insegnamento.

Le Scuole di Giurisprudenza, di Medicina e di Ingegneria formano poi i professionisti, eccettuati gli architetti.

Per questi vi è un corso di studi presso la Scuola di Belle Arti che insieme al Conservatorio Nazionale provvede all'insegnamento della musica, del canto, dell'arte scenica, della scultura, della pittura, dell'arte decorativa e dell'arte di incidere.

La tendenza dell'allora Ministro di P. I. era la creazione di gradi nelle varie facoltà, aspirazione legata alla fondazione, avvenuta non è molto, di una *Escuela de Altos Estudios* e di una Università.

Disgraziatamente, nel Messico è libero l'esercizio delle professioni, cosicchè non è raro il caso di vedere che il ciarlatano usurpi le funzioni del medico, che l'azzeccagarbugli faccia le veci dell'avvocato e così via.

È bensì vero che il Governo non riconosce ufficialmente i servizi di professionisti senza titolo, e che anzi in caso necessario esige loro delle responsabilità, ma ciò non impedisce che essi siano soventi un inciampo a quelli che per gli studi fatti e la laurea ottenuta avrebbero diritto a vedersi sempre preferiti dal pubblico.

I laureati di altri paesi ottengono senza difficoltà la rivalidazione ed il riconoscimento dei diplomi ottenuti altrove, e sono obbligati ad un esame di idoneità solo quando desiderino essere iscritti nelle facoltà del Messico.

Vi sono ancora, oltre alle Scuole menzionate, due di Arti e Mestieri, una per uomini e l'altra per donne, un Corso speciale di Archeologia, Storia, Etnologia e Storia naturale presso il Museo Nazionale, una Scuola di Commercio ed una Scuola Industriale per signorine.

Degli ispettori medici e scolastici vigilano l'igiene e lo sviluppo fisico ed intellettuale degli alunni, e le scuole sono dotate di una quantità discreta di strumenti e di apparecchi scientifici, e di buon materiale scolastico.

Si formano continuamente nuovi musei di pedagogia e biblioteche scolastiche, si fanno escursioni ricreative d'istruzione pratica, e degli alunni o delle commissioni speciali fanno per cura del Governo dei viaggi all'estero per perfezionare gli studi fatti o per analizzare e riportare poi quanto hanno visto di notevole nei paesi più civili.

Dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio [1] dipendono le Stazioni Agricole Esperimentali di Ciudad Juárez, Rio Verde ed Oaxaca e l'Istituto Geologico.

Dal Ministero degli Interni dipendono le Scuole correzionali, quella dei Ciechi, e quella dei Sordomuti, ambedue perfettissime.

*
* *

Anche ai Musei dedicammo varie giornate, e trovammo molto interessanti le Sezioni di Archeologia e di Mineralogia del Museo Nazionale.

In quanto all'Osservatorio Meteorologico non se ne può parlare che bene: è fornito di strumenti di assoluta precisione ed è notevole la collezione di sismografi fra i più perfezionati e moderni.

I bollettini dell'Osservatorio contengono gran copia di dati

(1) Ministerio de Fomento.

provenienti da tutta la Repubblica, giacchè la Capitale costituisce il centro della rete generale che è abbastanza estesa.

Il Presidente della Repubblica ed i Ministri nella festa nazionale del 15 settembre.

Anche l'Osservatorio Astronomico di Tacubaya (D. F.) ha pure prestato e presta positivi servigi alla scienza.

La Scuola di Tiro di San Lazzaro. — Messico (D. F.)

Dipendono tutti e due dal Ministero di Agricoltura, ecc., al quale si deve pure la lodevole iniziativa di un Museo Tecnologico-

Industriale, dove l' uomo d' affari oltre ad un campionario delle materie prime e dei prodotti industriali del paese e stranieri, può trovare ogni sorta di dati che lo possano interessare.

*
* *

Il 15 ed il 16 settembre, giorni nei quali si commemora l'indipendenza della Repubblica, la città di Messico presenta un aspetto di animazione eccezionale.

Dappertutto sventolano bandiere tricolori, orifiamme di forme svariate, dappertutto si vedono archi formati da lampadine elettriche, ed addobbi di fiori profumati....

Assistemmo alla sfilata, meravigliati della precisione nei movimenti dei plotoni e degli squadroni messicani.

Il Presidente della Repubblica ed i Ministri di Stato aprivano il corteo, proceduti e seguiti dalla brillante Guardia dalle uniformi nere filettate di oro e d'azzurro con i pantaloni bianchi e gli stivaloni verniciati.

Seguivano gli alunni del Collegio di Chapultepec e della Scuola Militare *de Aspirantes*, dagli elmetti lucenti e dai vistosi pennacchi bianchi e neri. Il loro passo marziale e preciso avrebbe strappato gli applausi al più arrabbiato antimilitarista.

Venivano quindi varî reggimenti di fanteria e di cavalleria armati di fucili Mauser e Remington di 7 mm. e di sciabole di modello francese e tedesco: ogni reggimento era preceduto da una buona banda musicale.

S'avanzava poi l'artiglieria da montagna e quella da campagna, con magnifiche bestie da soma e da tiro. Alla sfuggita, osservammo parecchie batterie leggere con cannoni a tiro rapido, modelli Schneider-Canet e St. Chaumond-Mondragón.

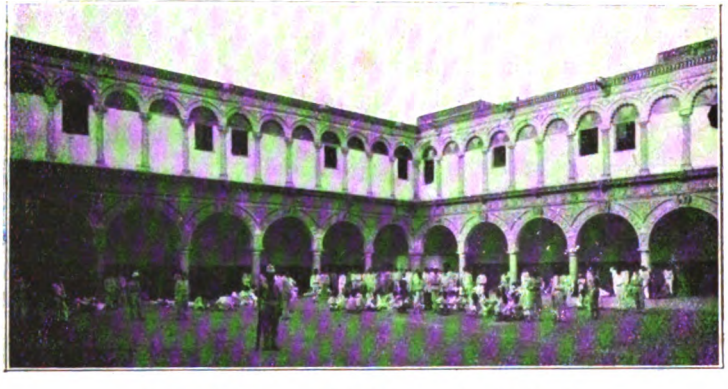
Chiudevano la marcia i famosi *rurales*, ottimo corpo di polizia da campagna che gode delle simpatie e popolarità dei nostri baldi bersaglieri. Montati come centauri su docili ed ottimi corsieri per quanto pieni di brio, coll'ampio cappello di feltro grigio, il vestito di cuoio giallo scamosciato e la cravatta scarlatta, riscuotevano applausi a iosa da messicani e da stranieri. Le signore

sventolavano i fazzoletti, ed alcuna nord-americana più ardita, lasciava anche cadere su di loro qualche fiore rubato all'addobbo del balcone.

*
* *

L'esercito del Messico conta, stando ai dati ufficiali dell'agosto 1911, circa 26.000 uomini fra ufficiali e truppa, tutti ben armati, ben equipaggiati e ben disciplinati.

Di quest'ultima buona qualità diedero prove luminose, nella campagna seguita dal governo di Diaz contro i rivoluzionari di



Interno della caserma *de la Merced.* — Messico (D. F.)

Madero, imperocchè combatterono sempre eroicamente e lealmente, anche quando la causa che difendevano era pressochè perduta.

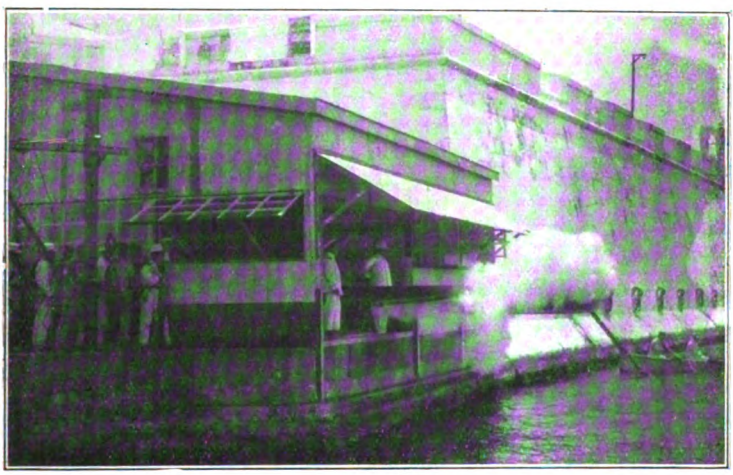
Ogni Stato del Messico ha poi ancora dei battaglioni che non formano parte integrale dell'Esercito della Federazione, e che solamente fanno le veci d'una Guardia Nazionale Locale.

Tali battaglioni non si trovano sempre in condizioni ugualmente buone.

Il reclutamento delle truppe è poco perfetto, e l'entrare al servizio della patria come soldato semplice è considerato come una punizione. È però in istudio il servizio obbligatorio, col quale avrebbero termine gl'inconvenienti gravi del sistema attuale.

Il soldato messicano ha quasi sempre una moglie od un'amante che con una abnegazione confinante spesso coll'eroismo, lo segue dappertutto, nelle lunghe marcie, nelle manovre, al sole cocente, alla pioggia, curva sotto il peso dei bimbi o di cesti o di altro per preparargli il vitto nella fermata o nel quartiere dove essa ha libero accesso in ore determinate.

Più d'una, nell'ultima guerra civile, perse miseramente la vita sul campo di battaglia!



Alunni della Scuola Navale di Vera-Cruz negli esercizi delle torpediniere.

Chi non conosce al Messico la tipica *soldadera*, forte, coraggiosa, audace, che non indietreggia innanzi ad alcun ostacolo o pericolo?

*
* *

Dal Ministero della Guerra e della Marina, dipendono ancora una Fonderia Nazionale, una Scuola di Tiro, i Magazzini generali di Artiglieria, la Fabbrica di Armi, l'Arsenale, l'Ospedale Generale Militare e varî altri negli Stati, le fabbriche di polvere, fra cui una modernissima di polvere senza fumo, la Scuola Navale di Vera-Cruz con due corvette per l'istruzione

Il nuovo gran Teatro Nazionale di Messico (progetto dell'ing. italiano A. Boari).

degli alunni, una Stazione di lancia-siluri pure in Vera-Cruz, un Cantiere in Guaymas, ecc. ecc.

La marina si sta formando da pochi anni, però date le estese coste del Messico e l'aumento dei porti, il paese si vedrà certamente obbligato ad accrescerla considerevolmente man mano che lo permettano le condizioni dell'erario pubblico.

Negli ultimi anni si diede un gran impulso all'insegnamento della Scherma, e la Scuola Magistrale, diretta da quel colosso che si chiama Luciano Merignac, ha formato e forma degli ottimi alunni. Per gli ufficiali esistono poi ancora altre Accademie di ugual genere.

Per tutti i Corpi Militari è poi obbligatoria l'istruzione elementare, e sono frequenti le conferenze per gli Ufficiali.

*
* *

Per quanto riguarda il servizio ferroviario, telegrafico e postale, il Messico si trova pure in buone condizioni.

Esistono più di 24.000 km. di strade ferrate, in gran parte provviste di materiale rotabile uguale e qualche volta migliore dell'Europeo, e date le accidentalità del terreno in molti Stati del Messico, alcuni tratti costituiscono vere opere di alta ingegneria.

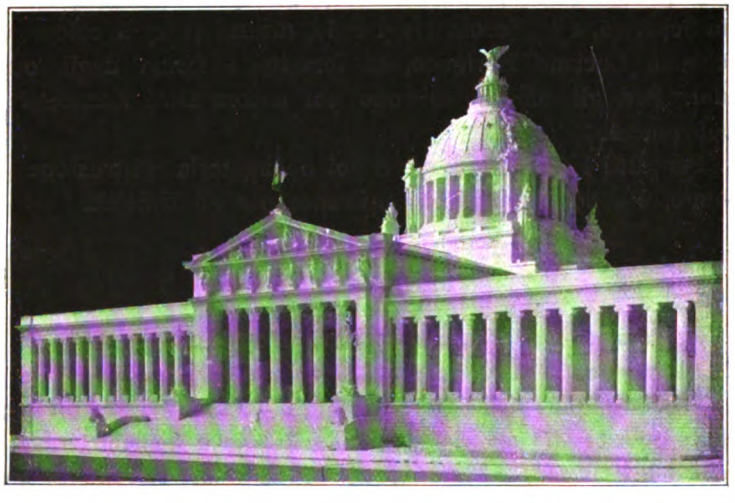
Naturalmente in un territorio tanto esteso, si risente ancora la mancanza di varie linee destinate ad avere la più grande importanza, ma non si sarebbe potuto pretendere uno sviluppo più esteso in questo ramo, in sì breve numero di anni.

Le strade carrozzabili e mulattiere ed i ponti sono in gran parte deficienti e la poca densità della popolazione del Messico (circa 15 milioni di abitanti su quasi due milioni di kmq. o miriare), nonchè la speciale apatia della razza, ne sono le cause principali.

La rete telegrafica è ormai di circa 39.000 chilometri e quella telefonica è estesissima in tutta la repubblica ed aumenta ogni giorno.

Il servizio postale è buono e poggia su sistemi moderni, anche nei luoghi isolati dove le difficoltà si moltiplicano.

Nella Capitale, oltre al sontuoso edifizio cui ho accennato, la Posta è dotata di automobili e di altri mezzi moderni per la distribuzione, di macchine perfette per la cancellazione dei francobolli, e di un personale numeroso e competente, nel quale sono compresi i *procacci,* dall'uniforme semplicemente elegante.

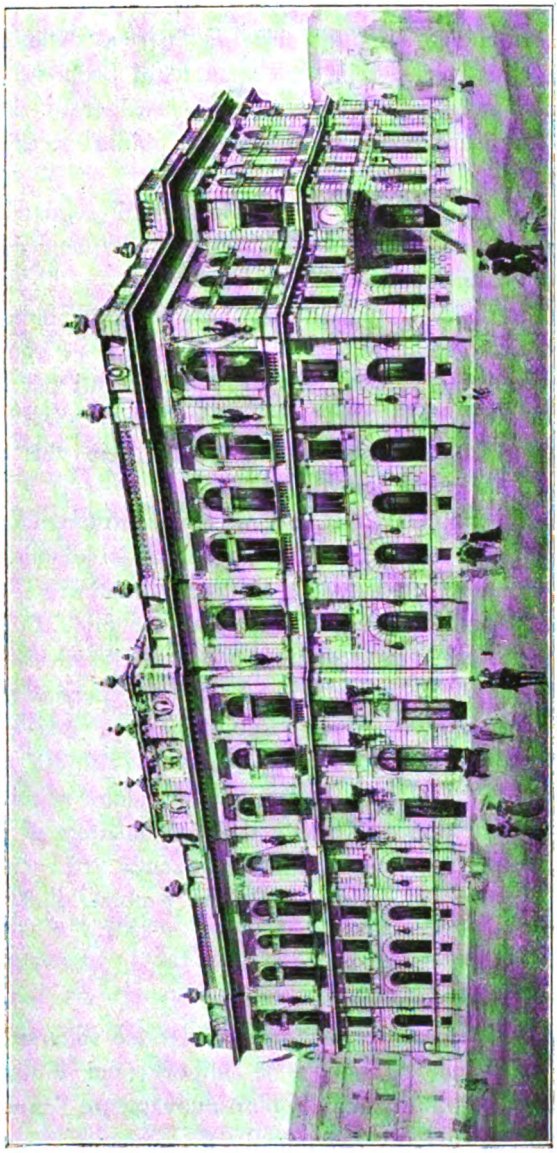


Palazzo legislativo (in costruzione). — Messico (D. F.)

Dal *Ministerio* de *Comunicaciones y Obras Públicas* dipendono gli importanti lavori in costruzione o quasi ultimati, come il Palazzo dedicato a questo Dicastero, il Gran Teatro Nazionale per il quale ha lavorato il noto scultore Bistolfi, il Palazzo Legislativo che sarà uno dei più belli edifizi della Capitale (progetto dell'architetto francese Bénard), vari monumenti pubblici, ecc.

Una Commissione Idrografica ha cura dell'ampliazione e miglioramento dei porti, di dragare fiumi e canali e di costruire i bacini ed i ponti più indispensabili.

Esiste pure una Direzione dei Fari, servizio di un'importanza speciale per la già citata estensione delle coste messicane.



Il Palazzo dei Lavori Pubblici (progetto dell'ing. italiano S Contri). — Messico (D. F.)

*
* *

Ecco ora alcuni appunti circa la marcia delle finanze del Messico, e circa varie delle principali leggi proposte dall'ex-ministro avv. Limantour, il quale è stato considerato, nella patria sua come in Europa, un economista di abilità eccezionale e di talento notevole.

Dal 1895 fino al 1910, le entrate normali segnarono sempre dei *superavit*, i quali fluttuarono da circa un *milione* di *pesos* fino a $ 29.209.481,54 nell'anno fiscale 1906-7!

Quest'eccedenze si registrarono persino negli anni dell'ultima crisi economica mondiale, ossia nel 1907-8 — 1908-9 e nel 1909-10, tanto che vari importanti prelevamenti per spese straordinarie di edifizi pubblici, ecc., procedettero dalle riserve del tesoro accumulato per i floridissimi bilanci, ciò che è notevole trattandosi di un paese nuovo.

Nell'ultimo anno fiscale, la rivoluzione prolungatasi per circa sei mesi, modificò assai i calcoli finanziari dell'ex-ministro, giacchè molti commerci ed industrie rimasero lungamente paralizzati, specialmente negli Stati di Chihuahua, Sonora, Cohuila, Durango, Puebla, Guerrero e diminuirono pure i proventi doganali.

Nondimeno il Limantour ebbe la soddisfazione altissima di lasciare il 24 maggio 1911 al suo successore una esistenza di $ 63.144.873,96 e questi ebbe a sua volta l'abilità di guidare perfettamente la nave delle finanze nei mesi che seguirono, nonostante le enormi difficoltà create dalla rivoluzione al paese.

Bisogna però ammettere che da circa 15 anni Ernesto Madero aveva fama di ottimo banchiere e uomo d'affari.

*
* *

Per la crisi economica mondiale, il Messico sofferse un malessere negli anni 1908 e 1909, e le importazioni diminuirono di $ 65.224.437,24 [1], aumentando però nuovamente l'anno seguente. Oggidì sono nuovamente in aumento.

(1) Il *peso* equivale circa a L. It. 2.56.

Quel malessere si notò allorchè si dichiarò la crisi negli Stati Uniti del Nord, e nella Capitale della Repubblica non sparì tanto presto, a cagione di certe condizioni latenti da tempo.

Si era abusato del credito, specialmente nelle speculazioni sui beni immobili, ed allorchè le Banche allarmate, vollero ridurre le operazioni e riscuotere i capitali invertiti, aumentarono le difficoltà per i debitori, e la crisi continuò a Messico, allorquando era già terminata negli altri paesi.

Dopo, la situazione finanziaria si rischiarò.

Le Banche, costrette da nuove leggi a limitare le proprie operazioni, ricuperarono i loro fondi e normalizzarono la loro circolazione di biglietti, ora ben garantita da riserve di oro e di argento, stando ai bilanci che si pubblicano.

Alla fine del 1910, il denaro abbondava nelle Casse, e scomparsa la crisi, rimase al paese una magnifica legge Bancaria (sempre che le Banche la osservino).

Notevole pure è stato lo studio condotto a termine dal Ministero delle Finanze per promulgare la tanto discussa legge della « *reforma monetaria* ».

Il Messico soffriva una volta continue e brusche fluttuazioni dei cambi, dovute ai due valori dell'argento, ch'erano intimamente legati fra di loro: quello dell'argento-monetato e quello dell'argento-merce.

Allorchè aumentava il valore del metallo, aumentava pure il valore del *peso*, ed in eguale guisa diminuiva.

Non poteva pertanto mai sapere il Governo quanto doveva tenere in cassa per fare onore ai proprî impegni all'Estero...

Era un debitore che ignorava sempre l'ammontare del proprio debito!

Allora, non potendo il Messico passare bruscamente ad un sistema monetario basato sull'oro in modo assoluto, dovuto specialmente all'importanza del suo argento come prodotto nazionale, adottò una circolazione a base di argento, dando al *peso* un valore equivalente a 75 centigrammi di oro fino, e vietando la zecca libera e la rimportazione dei *pesos* ch'erano emigrati dal paese non già come argento-monetato, ma bensì come argento-merce.

La relazione per fissare il valore del *peso* fu quella universalmente adottata di 32,5855 ad 1.

Ne avvenne pertanto che la moneta messicana diventò più scarsa, perchè i proprietari di miniere d'argento non potevano più convertire in *pesos* coniati, le loro verghe d'argento.

Così si potè richiamare dell'oro, che veniva ad essere l'unico mezzo di cambio per l'argento coniato dal Governo.

In caso necessario, il Governo manterrebbe la parità monetaria istituendo una speciale riserva in oro.

Una Commissione speciale detta « *de Cambios y Monedas* » e composta dei più noti uomini d'affari messicani e stranieri, dettò le seguenti norme per definire la riforma monetaria:

1.° Togliere dalla circolazione le monete antiche, coniando le nuove.

2.° Raccogliere e realizzare tutti i *pesos fuertes* esistenti nel paese.

3.° Influire sui mercati esteri per conservare la parità legale fra le tratte del Messico e la nuova moneta adottata.

La Commissione cominciò le sue operazioni con un fondo regolatore di 10 milioni di *pesos*.

Dal 17 novembre 1905 al 24 settembre 1907 esportò $ 60.727.500 di argento, che convertì poi in oro approfittando dei prezzi favorevoli dei mercati.

Fino al 30 giugno 1909 si erano coniati $ 127.955.770,20 che insieme a circa 20 milioni di *pesos* esistenti nelle Casse delle Banche e della Tesoreria Generale della Nazione costituiva la circolazione metallica.

Allora i produttori d'oro trovarono di loro convenienza il cambiarlo con argento coniato, a ragione di un *peso* per ogni 75 centigrammi del primo metallo, e così la Commissione comprò $ 52.096.882.38 in oro che difese e mantenne abilmente in suo potere, anche durante la crisi tante volte citata, mediante varie operazioni bancarie.

Il risultato finale fu che al 30 giugno 1910 esistevano nelle Casse delle Banche, della Tesoreria e della Commissione:

$ 67.889.015 — in oro.
» 30.099.472 — in *pesos fuertes*.
» 6.293.370,99 — in moneta spicciola d'argento, rame e nichel.
$ 104.281.857,99

oltre a $ 43.668.384,21 in circolazione, somma rappresentata da monete d'oro, almeno per la terza parte.

Delle antiche monete vi è ancora una discreta quantità, perchè nel Messico molte persone, lontane dai grandi centri, preferiscono conservare il proprio denaro nei nascondigli, anzichè nelle Banche!

Questa *reforma monetaria* ha prodotto alla Nazione un risparmio di molti milioni per i pagamenti effettuati all'estero, ma ha danneggiato alquanto i produttori dell'argento, ai quali però venne accordata una diminuzione delle tasse.

*
* *

Un'altra abilissima operazione fu, a parer mio, la nazionalizzazione delle due reti ferroviarie principali (*F. C. Nacional* e *F. C. Central*) che correvano il rischio di cadere nelle mani di un potente Sindacato nord-americano.

Con molto tatto il Governo cominciò a comprare i titoli, finendo poi per riorganizzare una nuova Compagnia, della quale gli rimase il controllo per ora; ne avrà più tardi la proprietà assoluta, cioè prima del 1977, epoca in cui saranno ammortizzati tutti i buoni ipotecari emessi.

In questo modo il Governo ha di fatto nelle sue mani tutte le linee più importanti del paese, imperocchè possiede eziandio la ferrovia da Vera-Cruz all'Istmo e quella dell'Istmo di Tehuantepec stesso, ambedue di un grandissimo valore strategico.

Il servizio va sempre migliorando e tutti i danni prodotti dalla guerra civile testè svoltasi, sono stati ormai riparati.

CAPITOLO IV

Las posadas — In San Juan Teotihuacán — La Quaresima — Visite ad alcune fabbriche importanti.

Principiava la *novena* del Natale.

Una delle costumanze più tipiche del Messico, sono *las posadas*.

Consistono in certe riunioni profano-religiose che hanno luogo nelle nove sere anteriori al Natale.

La nostra padrona di casa non avrebbe rinunziato alle *posadas* per nessuna cosa al mondo. Aveva insistito più volte perchè prendessimo parte alla riunione, ma ce n'eravamo schermiti sempre, a cagione di Vaucresson che per quel po' che ne sapeva, non n'era punto entusiasta. Egli temeva di vedersi poi costretto a prendervi una parte troppo attiva.

Nondimeno, la vigilia di Natale, la *noche buena* degli Spagnuoli e dei Latino-Americani, non potemmo rifiutare l'invito gentile di Doña Dionisia, della quale ricorreva appunto l'onomastico in quel giorno.

La casa era zeppa di invitati.

Si incominciarono a cantare dei salmi; quindi con una candela in mano, le signore, le signorine ed anche parte dei signori, passarono processionalmente di stanza in stanza, raffigurando i pellegrini che arrivavano a Betlemme in cerca di asilo.

Da una camera chiusa, un altro gruppo rispondeva ai salmi

ed alle preghiere: quindi la porta si apriva e Doña Dionisia con i suoi concedeva finalmente il desiderato asilo.

Noi in disparte osservavamo ogni cosa con interesse.

Poco dopo la cerimonia religiosa ebbe termine ed incominciò quella profana.

Da un albero di Natale furono staccati i regali per gli invitati.

A Vaucresson toccò una bambolina, e tutti risero.

Ebbero quindi principio le danze.

Intanto la signorina Carmen, la figlia maggiore di Doña Dionisia, preparava *los buñuelos*, una specialità del paese, consistente in certe torte leggerissime fatte di uova e di farina, le quali sono servite con zucchero greggio liquefatto.

Luz, la sorella minore, amava molto il ballo e non perdeva una danza. Un cugino le si dimostrava molto assiduo, ma essa non sembrava badarvi affatto.

Ogni volta che Luz passava presso Vaucresson, insisteva affinchè ballasse, ma egli con qualche frase cortese se ne schermiva, perchè, a dire il vero, non ne era capace. In Europa non si danza in ugual modo, eccetto che nel *valtzer*.

Improvvisamente la ragazza, da quella pazzerella che era, si scioglie dal braccio del cugino e preso quello di Vaucresson, lo porta seco, nel turbine del ballo, dicendogli ridendo e ad alta voce: « Ora, le insegno io a ballare la *dancita* ! »

Egli non potè evitarlo, ed eccolo con la sua alta statura fare bella mostra di sè nel tipico ballo messicano, che richiede tanta maestria nei movimenti ondulati del corpo, all' usanza d'Oriente.

L'ilarità era generale. Vaucresson era scarlatto, ma con quella capricciosetta di Luz era inutile ogni resistenza.

Il cugino si dimostrava un po' crucciato da quell'abbandono repentino.

Finalmente la *dancita* finì e cessò il supplizio del nostro povero amico.

Si ruppe quindi una pignatta camuffata da gendarme con un ventre fenomenale.

Si finì con una cenetta, nella quale non mancò la famosa

insalata della *noche buena*, composta di lattuga, pomidoro, banane, *cacahuates* [1] e cento altre frutta e dolci.

Seguirono *los buñuelos*, che erano eccellenti e per ultimo una torta dolce che noi avevamo offerto a Doña Dionisia per iniziativa di Vaucresson.

Luz sedeva presso Arturo che discorreva con animazione.

Siccome quasi tutte le signorine avevano il loro *novio* o fidanzato non sempre ufficiale, eccetto Carmen e Luz, non mancarono i commenti ed i frizzi sulla nuova coppia.

Il cugino, contrariato, lanciava delle occhiate furibonde a Vaucresson che pareva non accorgersene.

Alle 2 la festa finì e tutti andammo a riposare.

Da quella sera mi parve che Luz e Vaucresson stessero molto volontieri insieme.

Dopo Natale ci recammo a San Juan Teotihuacán, dove sono le famose Piramidi del Sole e della Luna, nelle quali si sono fatte delle ricerche e delle scoperte importanti per conto del Governo Messicano.

Quelle rovine sono, per il turista, oltremodo interessanti.

Ancora oggigiorno io sono in attesa di varie fotografie e dati interessanti promessimi dall'Ispettore dei Monumenti Archeologici. Come si promette facilmente nel Messico!

Comprammo però vari oggettini curiosi trovati negli scavi di una casa indigena dei dintorni.

*
* *

Quant'è noiosa la Quaresima al Messico!

Il sentimento religioso ha invaso le coscienze in modo tale che durante i lunghi quaranta giorni sembra che la vita sociale sia in letargo.

Rari i ricevimenti, rare persino le riunioni famigliari, scarso il pubblico nei teatri, poche le vetture che prendono parte alla passeggiata vespertina nell'Avenida de S. Francisco....

---

(1) Arachis hypogœa.

La Chiesa e la Moda vogliono così... Il sesso forte se ne lagna un poco, ma che farci?

Forse più tardi le cose potranno cambiare...

Ci stupì il vedere certi avvisi appiccicati agli angoli delle vie, nei quali si invitava il pubblico ad un gran Ballo di metà Quaresima. Ci venne però asserito trattarsi di balli solamente frequentati da determinate classi sociali, non fra le più scelte...

Noi desideravamo conoscere da vicino la vita sociale elegante e verso la fine di marzo si presentò la opportunità.

Un gentiluomo tedesco, col quale il caso ci aveva messi in relazione, conscio del nostro desiderio, ci favorì un invito ad un *five o'clock tea*, dopo averne avuto il beneplacito della signora X...

Era questa una dama della più distinta società di Messico, ed approfittava della metà Quaresima per dare uno strappo alle consuetudini proibitive.

Alle 5 eravamo nei suoi saloni, accompagnati dal buon signor K...

La signora, oltre alla propria lingua, parlava perfettamente l'inglese, cosa del resto comune ai messicani di certa condizione sociale.

Vaucresson si trovava alquanto impacciato perchè parlava male lo spagnuolo e punto l'inglese che al Messico è più necessario di qualsiasi altra lingua.

Fortunatamente la signora K... messicana d'origine, parlava il francese come una parigina e conosceva intimamente tutto e tutti.

Bornetti chiacchierava con la signora X..., la quale sosteneva la conversazione con molto spirito, domandandogli quali fossero state le sue impressioni nel rivedere Messico dopo un'assenza di tanti anni.

Vaucresson si entusiasmava presso una signorina minuscola che lo guardava dal basso in alto con dei grandi occhioni molto aperti.

Chi sa quali teorie sviluppasse il nostro ottimo Arturo in quei momenti!

Io poi mi permettevo di opprimere di domande la gentile signora K. senza perdere al tempo stesso un atto nè un gesto

di chicchessia, onde farmi un'idea esatta della aristocrazia di Messico.

La casa della signora X... è uno dei ritrovi più frequentati e più eleganti della Capitale, un vero nido di arte e di lusso.

Con cortesia senza pari, la signora coadiuvava personalmente a servire thè, dolciumi ed altro agli invitati.

Trattandosi della antica Colonia di Spagna, io avevo creduto che la società elegante messicana si componesse di grandi nomi rimbombanti, con molti titoli e predicati, siccome avviene ancora oggigiorno nelle repubbliche della nostra vecchia Europa.

Invece, l'aristocrazia di Messico conta pochi nomi che vantino antiche ed ingiallite pergamene, come gli Algara de Terreros, i Cervantes, i Pimentel y Fagoaga, i Rincón Gallardo, ecc., discendenti dalla nobiltà spagnuola.

È una aristocrazia nuova, senza stemmi, ma più pratica ed in generale basata sul capitale.

Più che in Europa, l'oro apre in America tutte le porte e la povertà le chiude tutte... È triste ma è vero...!

Nei due grandi saloni, ricchi di dorature e di specchi magnifici, s'erano formati varî piccoli crocchi.

Noi facevamo parte del principale, dove sedeva pure la signora della casa.

Il marito della signora X... si trovava in un salotto vicino, dove si giocava al *parkasse*, gioco assai in voga allora nelle riunioni aristocratiche della capitale.

All'ingresso io aveva fatto passare il mio biglietto di visita e la signora X..., confondendo per un errore di araldica (naturale in una Repubblica dove i titoli non esistono più) la corona semplicemente nobiliare con una da conte, mi presentava appunto con questo titolo.

Mi affrettai a rettificare onde non si credesse poi che mi affibbiassi titoli non di mia spettanza.

Rimanemmo circa mezz'ora in casa della signora X... ed avemmo l'opportunità di conoscere varî personaggi importanti per affari e per fortuna, varî giovinotti insignificanti ma con certe pretese, parecchie signore e signorine assai eleganti e gentili, ed un solo... intellettuale che nelle lettere messicane occupa un posto di preferenza...

Quando uscivamo, Vaucresson mi confessava che lo avevano sedotto i grandi occhioni della signorina minuscola e ch'era dolente fossimo rimasti così poco.

*
* *

Il 28 di marzo, di buon mattino ci siamo recati a visitare la fabbrica di calzature « *Excelsior* » nella vicina Tacubaya.

Siccome era ancora molto presto, ci spingemmo fino a Mixcoac, uno dei sobborghi più belli del Distretto Federale, dove sono ville deliziose con degli ampi giardini sempre in fiore, ed un grande Orfanotrofio.

Mixcoac è famosa per i suoi mattoni.

Alle nove eravamo già di ritorno, ed in compagnia del proprietario visitavamo i varî e moderni dipartimenti della fabbrica. Dello stesso genere esistono nel Messico parecchie altre.

Nel pomeriggio, senza Vaucresson, si fece una gita alla grandiosa Casa dei F.lli Quintana, abili industriali spagnoli che fabbricano ottime piastrelle di cemento.

Allorchè fummo di ritorno, trovammo in casa un bigliettino con il quale Vaucresson ci rendeva avvisati che forse fino al giorno seguente non sarebbe ritornato, perchè ricorrendo non so quale anniversario che la Colonia Svizzera festeggiava a Chapultepec, egli vi era stato invitato !

« Dove non inviteranno Vaucresson ? » disse Bornetti.

« È vero, risposi io; è alto come un Patagone ma riesce ad introdursi dappertutto, come un sorcio...! »

*
* *

I dintorni di Messico sono in generale amenissimi.

Tlálpam, dov'è la famosa sorgente di « *Peña Pobre* », una delle migliori acque minerali da tavola (che però il proprietario non sa far valere come converrebbe); Churubusco, Coyoacán, Mixcoac, San Angel, ecc., tutti ridenti paeselli, cosparsi di eleganti *chalets* e di palazzine, ricchi di fiori e di frutta, vaghi come le piccole città della nostra Riviera Ligure...

Mancherebbe solamente il nostro mare azzurro per rendere ancora più bello questo cantuccio del Messico, vero giardino delle Esperidi, dove la notevole altezza non lascia più sentire i calori tropicali, che spossano tanto sulle pure belle ma torride coste dell'Atlantico e del Pacifico!

Eravamo usciti di buon mattino. Respiravamo a pieni polmoni l'aria sottile, guardando la pianura leggermente ondulata e limitata dalle catene dei monti che si perdevano lontano fra le brume mattutine, d'oro pallido, pallido...

Il tranvia elettrico era quasi vuoto. A Messico la gente dorme assai... forse... troppo...

Affacciati agli sportelli contemplavamo il magnifico spettacolo senza proferire parola.

Avevamo lasciato addietro Mixcoac ed un pittoresco gruppo di indigeni dagli enormi cappelli di palma e cominciavamo a vedere nuovi edifizi e delle macchie di un verde cupo, che distinguevamo sempre meglio...

Era San Angel. Si doveva discendere.

Appunto dove si arrestava il tranvia ci doveva attendere la vettura della fabbrica « *La Abeja* » S. A., la quale non era però ancora arrivata.

Ne approfittammo per saziare il nostro vorace appetito in una piccola trattoria del luogo.

Comprammo alcune frutta, a prezzi più alti di quelli della Capitale, cosa che non riuscivamo a spiegarci, e quindi incominciammo a percorrere qualche strada del sobborgo ancora semidormente.

Il giorno innanzi aveva avuto luogo « *una jamaica* » ossia una festa di beneficenza nel giardino principale, con relativo gettito di *confetti* o piccoli ritagli di carta, multicolori.

Le belle aiuole verdeggianti erano quasi irriconoscibili.

— « Non hai letto, mi domandò Bornetti, che i *confetti* sono proibiti dal governatore, ed in ispecial modo per i giardini pubblici? »

Non ebbi il tempo di rispondere, perchè Vaucresson, con quella sua aria di bonarietà, che qualche volta diventava pericolosa, esclamò tosto: « — Mi pare che qui si proibisce ogni cosa

con facilità, il che non toglie poi che tutti facciano il comodo loro! »

Siccome egli parlava quasi sempre in ispagnuolo per acquistare pratica, e dietro di noi stava un gendarme, con un colpo di gomito feci smettere a Vaucresson il discorso e passammo oltre.

Poco dopo incontrammo la vettura che portava il nome della fabbrica, e partimmo tosto al trotto allungato delle mule.

Nel Messico questi animali eccezionali corrono quanto i cavalli, e sembra che non conoscano affatto la pigrizia che in altri paesi è uno dei loro principali difetti.

La strada era discreta. Dopo pochi minuti giungevamo a Tizapán, un bel villaggio poco discosto da San Angel.

Poco dopo eravamo in aperta campagna.

Improvvisamente Vaucresson, che aveva fra le gambe il suo fucile da caccia, se lo portò alla spalla e sparò.

Aveva ucciso una lepre, però poco mancò perchè le mule spaventate facessero ribaltare la carrozza.

Non elogiammo pertanto il suo tiro imprudente per quanto abile.

Discese, raccolse la lepre che era caduta poco lontano, e dieci minuti dopo entravamo nel cortile della fabbrica.

Il signor Balp, un ottimo francese delle Basse Alpi, aveva già fatto preparare i cavalli per recarci a visitare la cascata dalla quale la fabbrica attinge l'energia elettrica, e che dista circa 9 chilometri ancora.

Quasi tutte le fabbriche da noi visitate al Messico erano mosse da elettricità e sempre munite di piante moderne, come quelle dei paesi più industriali.

« *La Abeja* » è una fabbrica di filo e di maglierie degna di elogio.

Ci rallegrammo col signor Balp per le condizioni della medesima ed alla una eravamo già di ritorno a Messico, dove Vaucresson pensava far convertire in un ottimo *civet* la lepre che quasi aveva fatto ribaltare la nostra vettura.

*
* *

Alcuni giorni dopo visitavamo un'altra importante industria francese: la fabbrica di seta del signor Ippolito Chambon che è ormai la più importante della Repubblica.

Produce specialmente i *rebozos*, specie di sciarpe che le belle messicane si gettano sulle spalle con molta grazia e disinvoltura. A parer mio potrebbero trovare pure ottimi mercati nelle repubbliche del Centro e del Sud-America.

Notai che i procedimenti per il lavaggio e la tintura erano gli stessi d'Europa, però come mordente si usava il *cascalote*, corteccia molto ricca di tannino.

Mentre il signor Chambon ci informava sulla coltivazione del baco da seta, ancora embrionale nel Messico, Vaucresson rimaneva indietro e sotto pretesto di osservare meglio i telai, dirigeva di tanto in tanto dei complimenti alle operaie più vezzose...

Nello stesso pomeriggio visitammo ancora un'altra industria importante: *La Passamaneria Francesa S. A.*

Vi si fabbricavano fettuccie, galloni, cordoni in metallo, dei quali si fa un grande consumo per i cappelloni dei *charros*, i tipici cavalieri messicani, ecc.

Passammo la sera all'Accademia Metropolitana che malgrado il suo nome è semplicemente un teatrino di Varietà, dove in quei giorni conquistava molti applausi l'uomo-scimmia, veramente agile come un quadrumane.

Accadde però che avendo voluto fare uno scherzo ad uno dei gendarmi di servizio portandogli via il *chepì*, quegli, risentito, lo condusse senz'altro all'Ispezione di Polizia, dove ricevette un solenne rabbuffo.

Sono varî i teatri nella città di Messico. I principali sono il Lirico, l'Arbeu, il Colón ed il Principal, che generalmente fanno dei buoni incassi, solo quando si rappresentano delle *zarzuelas* o vi sono dei quadri di varietà dove le gambe più o meno ben fatte e la libertà del linguaggio siano la base dello spettacolo.

Parecchi dei nostri artisti più famosi hanno avuto molti applausi, qualche banchetto, dei trionfi morali notevoli, ma io ho visto gli spettatori sempre.... *rari nantes in gurgite vasto*.... fuorchè in casi eccezionali....

*
* *

Due giorni appresso visitammo una buona fabbrica di busti, anch'essa francese. Potemmo sapere che fra altre merci la casa

importava oltre 125.000 dozzine di solini italiani, che comprava però per mezzo del proprio rappresentante a Parigi.

Più volte mi domandai il perchè molte delle nostre grandi Case non si decidano ad esportare direttamente la loro produzione anzichè ricorrere sempre alle Case di commissioni!

Vaucresson anche lì si congratulava con ogni Caposala femminile, e per dare termine alla nostra visita fummo costretti a mandarlo cercare....

Incorreggibile Vaucresson! Ogni qualvolta egli vedeva una sottana, non poteva più allontanarsene!

Passammo in seguito all'unica fabbrica di filo da cucire che esiste al Messico. Era pure modernissima.

Nella Fabbrica « *El Salvador S. A.* » non si produce però del filo di bobina, imperocchè è impossibile fare una efficace concorrenza alla merce similare inglese.

Dopo cena andammo a teatro.

Un'artista spagnuola, che in Europa, sarebbe stata confinata al *café-chantant*, destava invece un entusiasmo indescrivibile di cui non potevamo nè Bornetti nè io scoprire la ragione, a meno che fosse dovuta ai lazzi ed alle intonazioni qualche volta più indecenti che spiritose.

Soltanto Vaucresson la trovò meravigliosamente seducente.

Era tardi ed avevamo appetito, ma, ohimè! era suonato il tocco dopo mezzanotte ed era proibito l'avere fame a quell'ora...

I ristoranti erano tutti inesorabilmente chiusi....

Forse la rivoluzione che ha cambiato ogni cosa, avrà pensato pure agli affamati che rincasavano tardi nella buona città di Messico....!

*
* *

Dopo un giorno di riposo dedicammo una mattinata intera a visitare la grande Manifattura di tabacchi « *El Buen Tono* ».

Il farne la descrizione sarebbe inadatto alle proporzioni ed allo scopo del mio libro. Basti dire che è una delle più grandi del mondo, che il capitale sociale è di 6.500.000 *pesos* e che poche potrebbero come quella meritare un applauso sincero per la perfezione delle macchine, l'ordine e la pulizia che vi regnano.

Nel Distretto Federale vi sono ancora varie altre fabbriche di sigarette e di sigari, molte di filati e di tessuti, altre di maglierie, di scarpe, di cappelli, di carta, di confezioni, di mobili, di alcuni prodotti chimici, di vetro e di porcellana, di paste alimentari, di liquori, di fiammiferi, di sapone, di candele, di carri, di turaccioli, di conserve, varie fonderie, ecc. ecc.

Ciò nonostante mancano ancora molte industrie.

Impossibile ci era il visitare tutte quelle esistenti e pertanto ci limitavamo a conoscere da vicino alcune delle principali.

CAPITOLO V

Una partita di caccia nelle montagne dell'Ajusco — Una festa in famiglia, ecc.

Da parecchi giorni ci occupavamo solamente di fabbriche e di case commerciali, cosicchè quando la sera del 4 aprile 1908 Bornetti ci recò un invito di un amico suo per una partita di caccia nelle montagne dell'Ajusco, a poche ore dalla Capitale, ne fummo felicissimi.

Dopo cena Vaucresson esaminò le armi con la sua scrupolosità abituale.

Il giorno dopo fu un po' difficile lo svegliarlo, ciò nondimeno alle 7 $^1/_4$ am. eravamo alla Stazione, dove ci attendeva una numerosa ed allegra brigata.

Alle 9 $^1/_4$ discendevamo ad Ajusco.

Eravamo dodici, senza tenere in conto le guide ed i battitori. I cani si trovavano sul posto fin dal giorno innanzi.

Per incarico dell'amico di Bornetti, l'indiano Gregorio aveva preparato delle cavalcature, tutti ronzini in istato ben poco soddisfacente.

Pertanto ognuno si affrettò ad inforcarne uno alla meglio e poco dopo entravamo in lunga fila nella boscaglia.

Era toccato a Vaucresson uno dei cavalli più piccoli, di modo che i suoi piedi giungevano quasi a terra.

La povera bestia era ansante per il soverchio peso, tanto che Vaucresson, impietosito, dopo poco ne scendeva, per seguirci a piedi col suo famoso Winchester a tracolla.

Era fresco, quasi freddo....

La cima dell'Ajusco si eleva a circa 4200 m., ciò che spiegava la depressione atmosferica che notavamo.

La catena dell'Ajusco è un prolungamento delle cosiddette montagne *Calizas* di Cacahuamilpa, le quali dapprima si abbassano, là dove scorre l'Amacuzac, per quindi nuovamente innalzarsi verso la Valle di Messico.

I battitori nell'Ajusco. — (Stato di Messico).

Sono montagne scoscese in alcuni luoghi, dove dominano le roccie calcaree sprovviste di vegetazione: in altri formano invece delle gole chiuse da una vegetazione esuberante.

Le falde boschive completano il paesaggio incantevole.

Dapprima si camminava rumorosamente allegri, ma dopo tre ore circa cominciammo a risentire un po' di stanchezza.

Solo gl'indiani erano vispi come al momento della partenza.

Vaucresson era intanto rimontato in sella.

Attorno a noi era una grande quantità di trebbia, uno dei prodotti maggiormente esportati dal Messico agli Stati Uniti del Nord-America ed in Europa.

Quando smontammo da cavallo era circa la una dopo mezzo giorno.

Alcuni indiani presero cura delle bestie; altri andarono per legna da ardere e quelli che per via si erano aggiunti alla brigata (ed erano oltre la ventina) si accoccolarono ad una rispettosa distanza.

Una casetta di legno nel bosco. — Ajusco (Messico).

Si diede principio alla preparazione del banchetto che ci doveva infondere lena per la caccia imminente.

Carne di montone allo spiedo, patate cotte in un forno improvvisato formato da pietre, carne americana conservata, pane e *tortillas* in abbondanza: il tutto innaffiato da un buon bariletto di birra di Toluca che l'atmosfera del luogo rendeva freddissima.

Riposammo fino alle 3 pom.

Intanto Gregorio, l'indigeno, cominciava a disporre i suoi

uomini nelle gole della montagna a circa 100 metri l'uno dall'altro.

Noi, per una scorciatoia, dovevamo guadagnare una posizione avanzata, verso la quale i battitori avrebbero spinto la selvaggina ad un segnale di Gregorio.

Procedevamo a piedi, perchè il sentiero era stretto e la vegetazione piuttosto folta.

Gregorio ci aveva raggiunto ed ora ci precedeva, tagliando col suo affilato *machete* i rami che maggiormente ostruivano il passaggio.

A Vaucresson, più alto di noi, di tanto in tanto cadeva il cappello che urtava fra i rami, ed egli brontolando e sbuffando lo raccoglieva.

Noi tacevamo: dopo una mezz'ora ci fermammo in un sito dove il bosco si diradava, permettendo di vedere benissimo fra gli alberi, a quasi 100 metri di distanza.

Ognuno prese il suo posto e Gregorio diede il segnale col corno.

L'eco lo ripetè più volte nelle gole, e l'indiano a bassa voce ci disse che erano circa trentacinque i battitori, perchè a quelli contrattati si erano aggiunti molti avventizi.

Intanto si incominciava ad udire chiaramente le grida degli uomini ed il latrare dei cani.

La caccia era principiata.

Gl'indiani avevano descritto un gran semicircolo e facevano un baccano infernale e strano.

A me, non cacciatore, il cuore batteva forte.

Bornetti invece sembrava quasi distratto.

Vaucresson, calmo in apparenza, ma rosso di piacere, la mano sinistra appoggiata ad un arboscello, sosteneva il suo caro Winchester.

Il rumore si andava vieppiù avvicinando....

Improvvisamente un cervo sbuca dal bosco, passa innanzi a noi come una freccia e tutti spariamo quasi senza puntare e senza colpire nel segno....

Ma eccone altri pazzi di terrore correre alla nostra volta.

Spariamo nuovamente e ne cadono due; un altro, ferito, si lancia col collo teso nel più folto del bosco...

Dopo alcuni momenti, a breve distanza udivamo un altro sparo, e poco dopo Gregorio riappariva dietro di noi trascinando l'animale che egli aveva ucciso.

Assicurava che io era stato il primo a ferirlo, ma certo era adulazione da parte sua, perchè è troppo raro che io faccia un buon colpo!

Prima che i battitori fossero vicini, Vaucresson fece ancora due buonissimi tiri, uccidendo a circa cento metri una cerbiatta ed un grosso gatto selvatico dalla magnifica pelle giallognola a chiazze nere.

Egli era soddisfattissimo della sua carabina.

Intanto arrivavano i cani ansanti: passarono ad una ottantina di metri da noi come delle furie, inseguendo un altro cervo che come il primo si perdette nel folto del bosco.

Giunsero pure i battitori e finalmente potemmo spiegarci il perchè del rumore strano che avevamo udito fin da principio.

Un ragazzetto indigeno s'era unito ai battitori picchiando furiosamente su di una vecchia latta di petrolio, con un pezzo di ramo...

Erano le cinque e prima di un' ora sarebbe scesa la notte, imperocchè in quei paesi sono brevissimi i crepuscoli.

Una diecina di indigeni continuò l'inseguimento del cervo, che si trovava già alle prese con i cani, a giudicare dalle grida soffocate e rabbiose di quelli.

Dopo mezz'ora circa ritornavano coll'anelato bottino ch'era caduto sotto il piombo d'un vecchio fucile ad esca!

Era quasi notte e si riprese il sentiero in direzione d'una casetta di legno costruita appunto per i cacciatori in un piccolo piazzale del bosco.

Alcuni indigeni s'erano fatte delle torcie con rami di *ocote* (pinus teocote), una conifera delle più resinose, e ci precedevano.

Altri avevano legate insieme le quattro zampe dei cervi, ed appoggiandole sul loro capo col corpo penzoloni sulla schiena, correvano con quel passo saltellante che è particolare agli indigeni messicani.

Quando giungevamo alla casetta era notte fatta.

Gl'indigeni sventrarono gli animali per poterne conservare le

carni più a lungo e quindi li appesero attorno alla casetta, nella quale, poco dopo la cena, ci apprestammo per dormire alla meglio.

Gli indiani, per allontanare le fiere, avevano acceso dei fuochi e due di essi vegliavano per turno affinchè non si spegnessero, nuove Vestali dal viso abbronzato!

Il bottino della caccia. — Ajusco (Messico).

Il giorno dopo la caccia si ripetette senza incidenti speciali. Furono uccisi altri tre cervi ed alcune tortorelle di una varietà chiamate nel Messico *palomas*.

Al ritorno ci attendeva una succulente *barbacoa* che Pancho, il figlio di Gregorio, aveva preparata durante la notte.

La *barbacoa* consiste in carne fresca salata e quindi avvolta in foglie di banano o del *maguey*, la agave produttrice del *pulque*.

Si lascia cuocere lentamente questa carne in una buca scavata nel suolo, sopra delle pietre riscaldate ad alta temperatura

con della legna: quindi si stende un secondo strato di foglie e per ultimo uno di terra per chiudere ermeticamente quel forno improvvisato.

*
* *

Durante la cena regnò un buon umore indescrivibile....

Intanto erano apparse le stelle.

Gli indigeni cantavano le loro nenie monotone e tristi....

Bornetti, seduto pensierosamente in faccia alla casetta, ricordava forse la madre al di là dell'oceano....

Io prendevo a matita degli appunti alla luce tremolante dei roghi accesi dagli indiani, e Vaucresson supino dormiva profondamente, abbracciando il suo Winchester....

La mattina seguente facevamo ritorno a Messico.

*
* *

Io riposai in casa una giornata intiera. Vaucresson andò per i fatti suoi e solamente lo rivedemmo la sera a cena, e Bornetti si recò a visitare uno stabilimento di costruzioni in ferro, denominato « *Los Industriales* », reputato uno dei migliori della Capitale.

Alcuni giorni dopo tutti insieme ci recammo alla prima fabbrica di maglierie della Repubblica, « *La Perfeccionada* », degna veramente del suo nome.

Quella sera non uscimmo più.

Era il compleanno di Doña Perfecta, una... signorina un po' matura, sorella della nostra padrona di casa, che gentilmente ci aveva pregato di assistere alla festicciuola di famiglia organizzata in suo onore dalle figliuole.

Vaucresson sembrava uno scolaretto in vacanza...

Gl'invitati cominciarono ad arrivare verso le otto. Poco dopo giunse pure una orchestrina tipica, con l'immancabile *salterio*, strumento a corde metalliche.

Doña Dionisia e *Doña Perfecta* erano di ottimo umore.

Ognuno si affrettava a rendere omaggio alla festeggiata con frasi di occasione:

— « Come va Donna Perfetta? Mille felicitazioni! Cento di questi giorni! »

« Ella sa ciò che noi le auguriamo!... » ecc. ecc.

La zitellona, rossa di gioia, ringraziava a destra ed a sinistra, e Luz e Carmen aiutavano la madre e la zia a fare degnamente gli onori di casa...

Intanto principiavano le danze.

Luz, tutta fuoco e tutta risa, s'impegnava come al solito a fare ballare Vaucresson.

Carmen si dimostrava alquanto contrariata, perchè sebbene da alcuni mesi avesse anch'essa il *novio*, non era stato ammesso ancora in casa ufficialmente. Pertanto il povero giovane doveva ancora limitarsi a gesticolare appoggiato ad un palo del telegrafo, nelle ore in cui l'oggetto dei suoi pensieri gli faceva capire a segni che Donna Dionisia era assente o sonnecchiava.

La gente passava sul medesimo marciapiedi, ma non si curava dei *novios*. Nel Messico tutti fanno così, allorchè non hanno la fortuna di avere un'inferriata a pian terreno!

Il cugino non perdeva di vista nè Luz nè Vaucresson, ma essa scherzava ugualmente con tutti, e quando poteva rideva pure alle spalle dell'infelice pretendente.

Si servirono questa volta i *tamales* fatti di maiz, di pollo, di peperoni e di formaggio, col tradizionale *atole* pure di maiz, altra specialità del paese che la padrona di casa offriva agli invitati in magnifiche tazze pseudo-giapponesi.

Giunse finalmente l'ora dei commiati.

Ognuno ci offriva cortesemente la propria casa, secondo l'usanza del paese, indicandocene e strada e numero...

Dio mio quanti indirizzi da ricordare!

Bornetti ed io corrispondevamo alla meglio, esortando Vaucresson a fare altrettanto. Egli però non ci dava retta, e seccato forse dall'insistenza, finì per esclamare: « Ma come volete che io offra questa casa, quand'essa non è mia? »

CAPITOLO VI

Il Venerdì *de Dolores* ed il Canale *de la Viga* — Le società scientifiche di Messico — Importanti lavori pubblici.

Il *Viernes de Dolores*, trovammo per caso nell'antica *Calzada de la Viga*, dove ogni anno ha luogo la grande festa popolare, un amico di Bornetti, l'ingegnere Rafael Aguilar y Santillán, il quale ci invitò a visitare la sede della Società Scientifica Alzate, di cui egli è segretario da molti anni.

Accettammo l'invito per il pomeriggio, ossia dopo la *festa dei fiori.*

A stento ci avanzavamo fra una allegra folla di popolo....

Innumerevoli venditori ambulanti, con dei veri miracoli di equilibrio, alzavano la loro merce dalle cento forme e dai cento nomi differenti, sopra quella fiumana di gente variopinta....

« *Charamuscas* ! *Condumbio* ! *Rábanos compuestos* ! *Alegria* ! tutto ad un soldo ! »

Accoccolate per terra, con dei marmocchi sucidi, delle indigene vendevano banane, fette di ananassi, melarance, semi di zucca, rinfreschi dai mille colori, formaggi di latte di capra e papaveri dalle tinte svariate in mazzi, corone e ghirlande.

Era un vociare, un gridare che stordiva...

— « *Cacahuates del puro Paso* ! (1) Salami di Toluca ! *Chía* ! *Chía* ! ad un soldo il bicchiere ! *Ates* di Morelia ! *Tamales* !... »

---

(1) Ossia: solamente provenienti dalla città di El Paso (sulla frontiera del Nord).

Bornetti ci spiegava che il *cacahuate* è l'*arachis hypogwa*, che la *chia* è una specie di orzata molto rinfrescante, che gli *ates* sono dei pani di marmellate di frutta, specialità della città di Morelia, come il *guayabate*, il *membrillate*, il *peronate* ed altri, che per abbreviare si chiamano semplicemente *ates*.

La folla si componeva in generale di basso popolo o della cosiddetta *clase media*, cioè impiegati e piccoli commercianti od industriali. Un vero caleidoscopio!

Di tanto in tanto qualche americano o qualche *miss* passava noncurante fra la folla con la macchina fotografica affocata.

« *Oh very nice indeed*! » esclamavano ad ogni momento, e la gente faceva i commenti e li lasciava passare sorridendo.

In quell'istante un monelluccio con un « mi lasci passare, *mister*! » s'introduceva in mezzo alla ressa, sgattaiolando sotto al braccio dell'americano che si voltava repentinamente, temendo per l'orologio...

Non era stato nulla; il *peladito* era già lontano e non era un ladro.

Per disgrazia abbondava il famoso *pulque*, la bevanda che rovina il basso popolo messicano, sebbene allora chiudessero le *pulquerías* alle 6 pom. ed alla una dopo mezzogiorno, le domeniche.

La plebe ne consuma una quantità enorme che la abbrutisce in modo deplorevole.

È uno spettacolo dolorosamente immorale il vedere quelle sozze taverne che il genio incompreso (?) di un inzaccheratore ha dipinte con i colori più smaglianti, rigurgitare di persone che avidamente tracannano la torbida bevanda.

Piccini d'ambo i sessi imparano ivi incoscientemente l'alfabeto del vizio...

La vendita del *pulque* al dettaglio uccide le energie ed i buoni sentimenti del popolo messicano, ed io osservai durante la rivoluzione, che gli eccessi più censurabili ebbero appunto luogo in alcuni Stati dove il medesimo è consumato in maggiori proporzioni.

Non è raro che genitori snaturati facciano inghiottire a dei poppanti lo schifoso liquido, cagionando loro certe volte anche

la morte: oppure sono madri che escono di lì incespicando ad ogni passo col neonato in braccio, che se non si rompe il capo in qualche muro o sul selciato, finisce vittima di una congestione o d'inedia.

Ho detto *schifoso liquido* perchè il *pulque* che si vende in città è una mescolanza poco rassicurante, giacchè i rivenditori ricorrono spesso a mezzi punto igienici per aumentarne la densità e la quantità...

Se poi aggiungiamo ancora a tutto ciò la particolarità dell'odore e l'essere vischioso, i lettori potranno figurarsi quanto ripugni il vedere gli avventori tracannare grandi bicchieri del liquido che scorre sulle barbe, insozzando e abiti e biancheria, e l'udire parole da trivio, le quali finiscono soventi in risse e coltellate.

Vorrei avere per un istante la magica penna del mio ottimo amico J. J. Tablada che sa dipingere scrivendo, per dare ai lettori una idea esatta dell'immondo baccanale del *pulque* ne' giorni di orgia popolare...

Un indigeno ne offerse a Vaucresson un bicchiere, ma era anzichè biancastro, di uno strano color marrone.

— « Ne assaggi tre soldi di quello *curado*, gli disse: è buonissimo! »

Vaucresson fece una smorfia espressiva. Una bambina, forse la figlia del venditore, lo tirò della *blusa* e — « Papà, esclamò, non vedi che il signore è un *gringo* ? »

« In Messico il popolo chiama con questo soprannome gli americani e qualche volta gli stranieri in generale! » ci spiegò ridendo Bornetti...

Numerose carrozze di piazza passavano in mezzo alla strada con della gioventù spensieratamente avida di piacere.

Innanzi a noi, varie giovani popolane camminavano l'una al braccio dell'altra, cantarellando allegramente, coi capelli intrecciati di papaveri e fiori agresti...

Alla sinistra il canale rigurgitava di piroghe adornate di fiamule e di fiori, zeppe di gente che si recava alla famosa *verbena* di Santa Anita fra altri canti, altri suoni ed altre risa....

Qualche volta si urtavano le piroghe e si alzava qualche grido di donna che paventava un naufragio...

Tal'altra erano proteste anche troppo vivaci che terminavano soventi con risse all'abbordaggio, rendendo necessario l'intervento della pattuglia, la quale finiva per condurre tutti in blocco alla prossima stazione di polizia.

La folla avanzava verso Santa Anita: là era il *non plus ultra* del divertimento, là erano i giochi d'azzardo (i pochi non proibiti), ed il tiro al bersaglio e l'altalena ed il *jarabe* ballato da una coppia famosa e finalmente la tipica merenda di tutte quelle migliaia di persone sull'erba delle *chinampas*...

Las chinampas sono degli isolotti costruiti su palafitte in terreno mobile ed acquitrinoso, per coltivare ortaggi e fiori che formano la principale risorsa degli indigeni di quei luoghi.

La merenda cominciava romorosa come un inno di allegria che inondava i dintorni e come un inno al sole che splendeva trionfalmente su quelle turbe felici...

Vaucresson comprò un enorme rapano nel quale un indiano aveva intagliato con somma maestria la caricatura del celebre Cantolla y Rico, l'areonauta popolare di Messico: io comprai una scatoletta di banane diseccate al sole e Bornetti, più galante di noi, due grossi mazzi di papaveri dai mille colori per le nostre gentili padroncine di casa Luz e Carmen.

*
* *

Nel pomeriggio ci recammo alla sede della Società Scientifica Antonio Alzate.

Detta società è stata fondata nel 1884 per onorare la memoria dello scienziato messicano di cui porta il nome, valentissimo astronomo e geografo vissuto dal 1738 al 1799.

La società conta molti soci residenti all'estero e la sua biblioteca gratuita annovera più di 15.000 opere ed essendo in rapporti diretti con le principali associazioni scientifiche del mondo, ogni anno si arricchisce maggiormente.

A Messico esistono varie altre Società Scientifiche, tra le quali la Società di Geografia e Statistica, quella di Storia Natu-

rale, l'Accademia Medica P. Escobedo, quella N. di Medicina, quella Agricola, parecchie associazioni letterarie, una buona Biblioteca Nazionale ed altre private ecc. ecc.

*
* *

Uno dei lavori più grandiosi ed importanti condotti a termine a Messico è stato quello che ebbe per iscopo l'evitare il pericolo delle inondazioni alla Capitale, incanalando le acque dei laghi vicini.

Tutti questi immani lavori, che altri hanno già descritto con lusso di dettagli tecnici, non giovarono solamente allo scopo primitivo, ma ancora alla salubrità della città ed alla paleontologia nella quale si sono verificate delle notevoli scoperte.

L'altra grande impresa fu la dotazione di un abbondante volume d'acqua potabile salubre, giacchè Messico non ne aveva mai avuto a sufficienza ed era inoltre di qualità deficiente. Di più le acque procedenti da varie fonti e non intubate per tutto il loro percorso, trascinavano seco fango e materie organiche, e perciò anche dei microbi d'ogni specie, la quale cosa aumentava assai la mortalità già elevata della Capitale.

Con le acque di Chapultepec e quelle procedenti da Xochimilco, di una purezza eccezionale, la città di Messico rimane dotata di circa 380 litri per abitante.

I lavori di approvvigionamento dell'acquedotto, dei depositi regolarizzatori e le pompe moderne e centrifughe costituiscono un insieme che parla veramente a favore dell'ideatore ed esecutore del progetto, ingegnere P. Marroquin.

Un monumento assai grandioso è il *Panteon Nacional*, eretto come un tributo di riconoscenza ed ammirazione ai figli che hanno consacrato alla patria messicana vita e sostanze durante le tristi vicende che precedettero la ottenuta indipendenza.

Le quattro grandi entrate, il porticato di circa sei metri di larghezza, il Cenotafio centrale, la Cripta di stile dorico per conservare le ceneri ed i resti degli eroi, ed i gruppi allegorici sono altrettanti dettagli che danno un'idea del bellissimo lavoro.

*
* *

Dal 12 al 15 aprile ce la spassammo in partite di caccia nei pressi della bellissima *Hacienda de Chapingo* nello Stato di México, limitrofe al Distretto Federale.

Ritornammo quindi alla capitale per avere occasione di conoscere le curiose costumanze messicane durante la Settimana Santa.

CAPITOLO VII

La Settimana Santa — La *Alameda* — La passeggiata *de la Reforma* — ed il Bosco di Chapultepec — Alcune altre industrie — L'Istituto Batteriologico e l'Istituto Nazionale di Medicina.

Era Giovedì Santo.

Le campane del tempio vicino ci svegliavano sempre di buon mattino, ma quel giorno tacevano. Sembrava prestissimo.

Guardai l'orologio e vidi che invece erano quasi le nove.

La mattina era uggiosa e senza sole.

Mi affacciai al balcone. La via era molto animata.

Signore e signorine sole od in gruppi camminavano frettolose col libro di preghiere in mano. Portavano in capo lo scialletto nero o la *mantilla* di pizzo, e disotto le ciocche ribelli uscivano con leggiadria.

Dall'angolo della strada, *Santos el mecapalero* mi faceva dei segni che non riuscivo a comprendere.

Santos era un facchino al quale affidavamo ora la compra di un francobollo, ora di un pacco di sigarette, ora il trasporto di qualche cassettina che Bornetti spediva a sua madre con degli oggettini o delle leccornie del paese.

Egli era semplicemente un *mecapalero*, cioè qualche cosa di meno del *cargador*, perchè non pagava la tassa municipale per avere la licenza.

Era di statura mezzana. Da un cappellaccio di palma, sdruscito, gli uscivano i capelli arruffati. Una barbetta incolta ed un

viso olivastro e butterato dal vaiuolo ne completavano il ritratto.

Dalla camicia, di un colore indefinito e sempre aperta, sortiva un collo nerboruto attorno al quale si avvolgeva il cordoncino di una croce di metallo che gli cadeva sul petto velloso.

Portava calzoni di tela rimboccati, i sandali detti *huaraches*, e continuamente in mano, la corda del mestiere o *reata*.

Santos continuava a fare dei segni. Siccome non capivamo, lo chiamammo.

Egli venne e con un po' di titubanza ci disse che sperava *la matraca*.

— « Ma, che cosa è *la matraca* ? » chiesi io.

— « Ho capito, disse allora Bornetti ; perbacco ! hai ragione, Santos, noi ce n'eravamo dimenticati davvero ! » e volgendosi verso di me aggiunse : « *La matraca* è quello strumento di legno che produce il rumore ingrato tanto noto anche in Italia durante la Quaresima ; però Santos intende alludere metaforicamente alla mancia che qui è di prammatica in Settimana Santa ! »

Ridendo cavammo qualche moneta, e ne regalammo al buon Santos che si ritirò contentissimo.

Finalmente anche Vaucresson s'era svegliato.

Si prese il cioccolato e quindi uscimmo.

Il Giovedì Santo tutto Messico si reca alle chiese.

In quelle adornate con maggiore lusso ed eleganza od in quelle più in voga, il potere entrare riusciva veramente difficile.

La folla era enorme e l'animazione nelle vie grandissima.

Si comprende che il sentimento religioso ha in questo paese delle radici profonde, quando si osserva la compunzione della moltitudine che frequenta i templi, non solamente composta di donne come succede generalmente da noi, ma bensì di persone di qualunque sesso, età e condizione.

In Settimana Santa la passeggiata solita delle vetture particolari per le *Avenidas Juarez* e di *San Francisco*, è quasi abbandonata, perchè le pie signore messicane temono di commettere un sacrilegio dedicandosi a piaceri mondani in quei giorni di devozione e di raccoglimento.

Nell'*Avenida de los Hombres Ilustres* presso il giardino pub-

blico della *Alameda*, era una lunga fila di baracche dove si vendevano agrumi, giocattoli, oggetti di terra cotta di Guadalajara ed i Giuda, i tipici Giuda che dovevano essere bruciacchiati e distrutti il Sabato prossimo, nell'ora solenne della Risurrezione.

Sono fantocci di carta pesta, dipinti a colori vivacissimi, dalle faccie strane, contorte, orribili e dai corpi deformi.

Rappresentano l'apostolo traditore, al quale si deve dare il meritato castigo, appiccando il fuoco ai razzi ed ai petardi di cui è rivestito.

Le autorità hanno proibito che nel centro della Città abbiano luogo tali esecuzioni, però nei quartieri più popolari e nei cortili delle case, la strage dei Giuda, raggiunge delle proporzioni enormi.

Il Venerdì Santo a sera, un signore che occupava la stanza vicina alla mia, si trovava occupatissimo per rivestirne uno di petardi e la vigilia di Pasqua lo bruciacchiò alle 10 precise, fra lo schioppettio di mille razzi, le grida dei monelli nella via e lo stormo delle campane a festa. Il triste Giuda rappresentava un offensore del nostro buon vicino, che lo aveva condannato... in effigie!

*
* *

Frazionammo il giorno di Pasqua fra l'*Alameda* al mattino, ed il Bosco di Chapultepec nel dopopranzo.

All'*Alameda* le domeniche ed i giovedì vi è concerto pubblico.

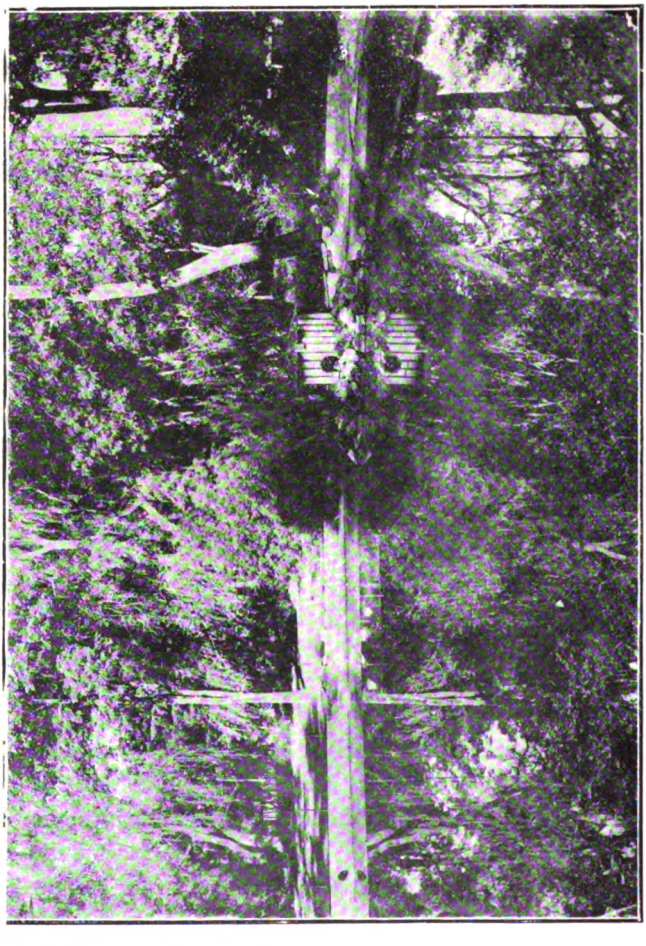
Delle ottime bande militari o quella della Polizia, suonano brani scelti di musica, soventissimo di autori italiani.

In varî viali ombreggiati da tende, gli astanti prendono posto in due file di sedie d'affitto e quelli che amano meglio passeggiare vanno su e giù godendo della musica gratuitamente.

Mille occhi neri dardeggiano sguardi di fuoco e mille labbra rosse fanno pensare al Paradiso di Maometto.

In generale ai concerti dell'*Alameda* non assiste la cosiddetta aristocrazia, ma piuttosto la classe borghese che le domeniche si compiace di fare mostra delle *toilettes* eleganti delle signore e dei cappelli a cilindro degli uomini.

Quella mattina appunto, un signore vestito con ricercatezza, *redingote* abbottonata cerimoniosamente, fiore all'occhiello e cappello alto di seta, ci fece un saluto dignitoso e gentile.



Laghetto nel bosco di Chapultepec — Messico (D. F.)

Senza ricordare chi fosse, rispondemmo al saluto, quando Vaucresson esclamò: « Perbacco! è l'esattore di quella Casa che vende le scarpe a rate settimanali al nostro vicino, il signor Rodriguez! »

Anche a Chapultepec due bande militari amenizzano il pomeriggio dei giorni festivi.

La splendida *Calzada de la Reforma*, una delle passeggiate più belle del mondo, conduce al bosco dalla piazza di Carlo IV, dove si erge una bella statua di bronzo di quel monarca.

A destra ed a sinistra vi sono delle statue che ricordano i più grandi fattori dell'indipendenza messicana e nelle prime due Rotonde si ammirano altri due monumenti, l'uno dedicato a Cristoforo Colombo ed il secondo a Cuauhtemoc l'eroe azteca che morì stoicamente vittima della crudele avarizia del Conquistatore.

Nella terza s'innalza un monumento pure grandioso, dedicato ai martiri dell'indipendenza.

Ai due lati della Reforma corrono due fascie di splendidi giardini, e paralleli al viale per le carrozze sono quelli per i pedoni ed altri per le automobili.

Anche il bosco è molto bello. Sopra una graziosa collinetta torreggia lo storico Castello di Chapultepec, ora Collegio Militare.

Attorno sono molti laghetti con molte varietà di uccelli acquatici, isolotti, ponti rustici, grotte, viali amplissimi ed altri misteriosamente oscuri come quello detto dei Poeti, giardini con aiuole eleganti e tratti di bosco dagli annosi *ahuehuetes* e dai profumati eucalipti.

Vi è ancora lo splendido lago artificiale con barche e lancie a vapore che lo solcano in mille direzioni.

È veramente eccezionale il corso delle vetture e delle automobili private straordinariamente numerose.

Più di una volta ho potuto convincermi che tutto quel lusso non era sempre reale e che il fumo... impediva di vedere l'arrosto.

Delle guardie appartenenti ad uno speciale Corpo di Polizia addetta al bosco, regolano il movimento dei veicoli.

Ci recammo pure a vedere la mostra zoologica, senza però trovarvi gran che di notevole.

Quando si fece ritorno era di notte.

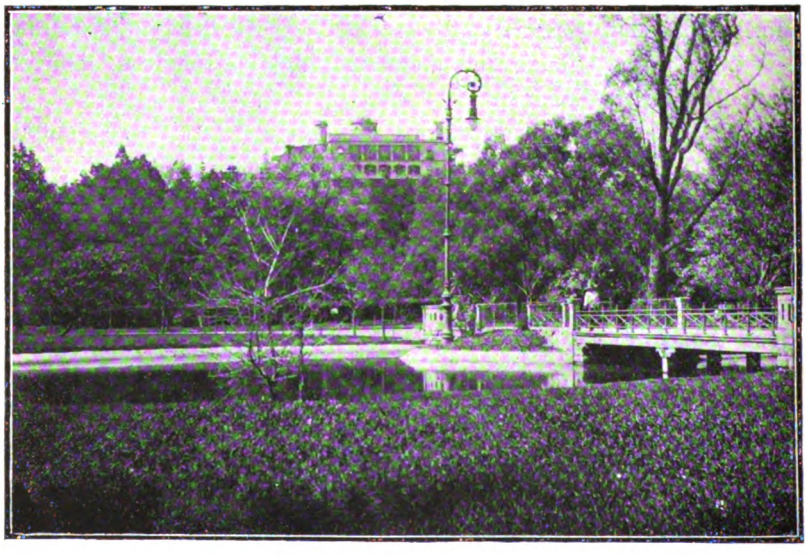
Le vetture formavano una fila interminabile di lumi che si perdeva a vista d'occhio, e lontan lontano appariva la città che sembrava sorgere da una nebbia sottile che i fanali elettrici illuminavano vagamente....

*
* *

Il lunedì seguente ci recammo a Contreras, ameno villaggio a circa tre quarti d'ora di ferrovia da Messico.

Delle indigene discretamente belle e gaie come la natura di quei luoghi vi offrono frutta e fiori.

Presso la stazione sono le fabbriche di S. Maddalena e di Santa Teresa, ambedue appartenenti ad industriali francesi, ed



Ai piedi del Castello di Chapultepec. — Messico (D. F.)

ambedue buonissime. La prima produce tessuti di cotone e la seconda tessuti di lana.

Nel pomeriggio si fece una breve visita ad una fiorente industria italiana, la fabbrica di dolci « *La Suiza* S. A. » i cui principali azionisti erano i fratelli Lodigiani, fondatori della medesima.

*
* *

Ci siamo pure recati all'Istituto Batteriologico, il cui direttore dott. Gaviño ci diede delle informazioni importanti circa varî studi condotti a termine dal medesimo.

Vaucresson prese nota di certi esperimenti fatti con delle espettorazioni ricche di bacilli di Koch mescolate a del *pulque* fresco e quindi iniettate a dei porcellini d'India.

Detti esperimenti dettero per risultato la dimostrazione della azione distruttiva del *pulque* sul citato bacillo.

Il Direttore ci disse ancora che l'Istituto aveva preparato

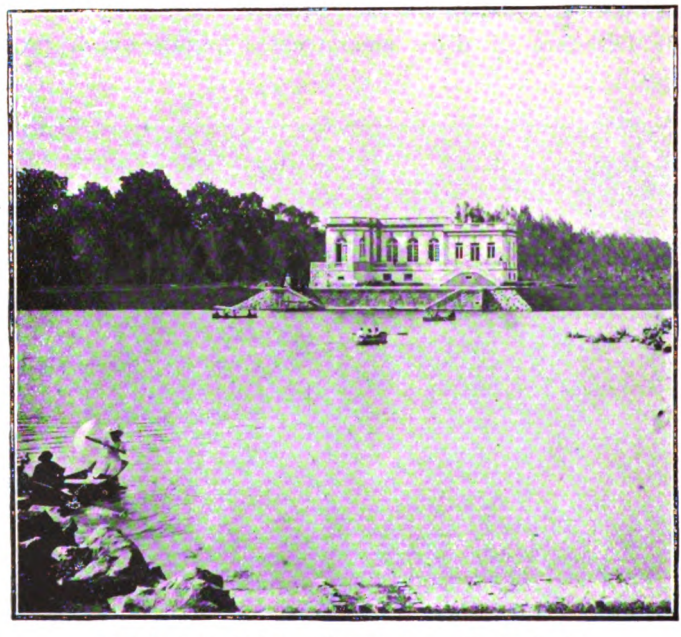
La parte antica del lago di Chapultepec. — Messico (D. F.)

con buon esito una discreta quantità di tubercolina di Koch e di varî bacilli di tubercolosi, il siero anticolerico per la diagnosi batteriologica del colera-morbus e per lo studio del fenomeno di Pfeiffer, quello antipestoso per la diagnosi della peste bubbonica, quello anticarbonchioso, l'antitetanico, l'antidifterico ed altri meno importanti.

Da questo accenno superficiale si capisce come anche in questo ramo, il Messico sia entrato nella via del progresso e della civiltà di oggigiorno.

Una Casa spagnola, « T. Bezanilla e C.ia », prepara pure con

metodi moderni delle soluzioni per iniezioni ipodermiche e dei sieri fisiologici che sono stati elogiati da varî buoni dottori messicani.



La parte nuova del lago di Chapultepec. — Messico (D. F.)

Degni di essere menzionati sono pure i lavori dell'Istituto Nazionale di Medicina, specialmente circa le applicazioni terapeutiche ed industriali di una infinità di piante che appartengono alla ricca flora messicana.

CAPITOLO VIII

Una escursione al *Nevado de Toluca* — La « *cuachalalá* » — Visita alla Penitenzieria di Messico.

In una splendida mattina di sole partimmo alla volta di Toluca per recarci a Calimaya e fare l'ascensione del Nevado.

Fino a Calimaya fu un viaggetto di poche ore di ferrovia. Catene di monti tutt'attorno ci rammentavano le Alpi nostre!

Il *Nevado* o Xinantecatl, una delle più alte ed imponenti montagne della Repubblica, si erge a 4600 metri sul livello del mare. Alcuni geografi hanno però annotata una altezza inferiore (4383 metri).

È un antico vulcano spento. In fondo al cratere, di forma elittica irregolare, è un piccolo lago. L'acqua ne è generalmente chiara e molto fredda e presso il cratere sono altre piccole lagune.

Circondano il Nevado boschi di conifere di varie specie, tutte ricchissime di resine. Abbonda l'*oyametl* (abies religiosa) dalle foglie argentate, che gli antichi indiani usavano assai nelle loro feste religiose.

Allorchè noi ascendemmo il Nevado le acque del lago non erano chiare ma parevano anzi solforose, specialmente per il loro colore d'un giallo torbido.

Bornetti raccolse un poco d'acqua con la mano e gli rimase appiccicata una sostanza a guisa di polvere.

Potemmo sapere più tardi che nel Museo Nazionale di Mes-

sico avevano esaminato tale sostanza col microscopio, riscontrandovi dei corpi organizzati in gruppi di due o tre cellule, e questi gruppi a loro volta divisi ed esaminati con un aumento maggiore, lasciarono scorgere una grande cellula centrale opaca, con un nucleo ben definitito e pieno di grani di protoplasma.

Certo si trattava di grani di polline trasportati dal vento appunto allora, epoca della fioritura dei pini.

Questi grani producono talvolta anche il fenomeno delle pioggie credute volgarmente di zolfo per il loro colore giallognolo speciale.

Sentivamo freddo e cominciammo la discesa.

Da una venditrice di erbe medicinali che proveniva dallo Stato di Morelos limitrofo, Bornetti ebbe occasione di comprare alcune foglie ed un pezzetto di corteccia della famosa pianta denominata *cuachalalá* una delle più studiate e delle più discusse dai botanici che si sono occupati della flora del Messico.

La corteccia della *cuachalalá* ha delle proprietà medicinali astringenti e tonificanti ed è ottima per piaghe e ferite.

Dalla parte interna presenta un colore rossiccio ed esternamente è grigio giallognola con delle macchie colore di cenere.

La foglia è oblunga, aspra ed irsuta.

Hemsley ammette due generi di questa pianta: la *juliania* che dà il nome all'ordine e che sarebbe appunto la *cuachalalá*, e l'*orthopterygium* del Perù.

*
* *

Fu una visita molto interessante quella fatta alla Penitenzieria, il cui piano è una perfezione.

Doveva in breve contare 1000 celle.

Appena entrati notammo un'igiene assoluta, mai smentita in alcuno dei varî dipartimenti.

In un primo periodo i rei scontano la sesta parte della loro pena. Sono soggetti ai lavori forzati nella stessa cella, dalla quale escono soltanto un'ora al giorno, rimanendo isolati.

Se hanno osservato buona condotta e ricevuto un determinato numero di premi, entrano quindi nel secondo periodo, la cui durata è di due terzi della pena totale.

In questo periodo i rei possono lavorare nei differenti dipartimenti, e tutti insieme.

Fummo meravigliati che un solo secondino armato di pistola automatica Colt vigilasse ben 72 individui, quasi tutti colpevoli di gravissimi delitti di sangue!

Il terzo periodo dura solamente sei mesi per i carcerati che hanno osservato sempre ottima condotta, ed in quel frattempo possono uscire dalla prigione accompagnati da un guardiano, e se trovano una persona che garantisca di procacciare loro del lavoro stabile fino al giorno in cui termini la loro pena, possono ottenere la *libertà preparatoria*.

Sono oltremodo interessanti i bagni del primo periodo.

I rei passano uno alla volta dalla cella ad uno degli scompartimenti balneari disposti come i raggi di una ruota e chiusi da porte d'acciaio. Un solo secondino, da una torre centrale che funge da asse della ruota, vigila che tutti si bagnino, lavino la loro biancheria e facciano dieci minuti di ginnastica.

Passammo quindi all'infermeria, munita di tutto quanto ha suggerita l'igiene moderna: buonissimi letti con materassi divisi in due parti; ottimi apparecchi disinfettanti, splendidi bagni, ed una sala di operazioni ben provvista di strumenti e di tavole chirurgiche.

Con nostro sommo stupore di 694 carcerati, neppure uno in quel giorno si trovava ricoverato nell'infermeria!

Visitammo pure alcune celle. Le superiori avevano le pareti di mattoni, le inferiori erano tutte d'acciaio. Ogni cella era provvista di una *ritirata* moderna, di un letto di ferro movibile ed aderente alla parete, e d'un lavamani a robinetto.

Si concede ai rei di buona condotta una sedia, un tavolino ed una lampada.

In ogni cella vi è ancora un estratto del regolamento della prigione, la filiazione del reo ed il tempo della condanna che gli rimane a scontare.

In seguito passammo ai varî dipartimenti dei lavori forzati, alcuni dei quali erano mossi dall'elettricità. Vi si fabbricavano mobili, cappelli, stuoie di palma, spazzole, oggetti di cuoio lavorato, calzature, ecc. Il 50 % del ricavo viene accreditato al reo,

il 25 % al fondo di responsabilità civile e l'altro 25 % ad un fondo speciale per riparazioni alla Penitenzieria.

Anche ivi osservammo il medesimo ordine assoluto e la più scrupolosa igiene. Anche la scuola, che per gli analfabeti del 2° periodo è obbligatoria, era assai bene arredata. Si è persino previsto il caso di una possibile epidemia, aggiungendo una gran lavanderia a vapore.

Dappertutto poi vi erano fiori e piante!

Visitammo per ultimo la Biblioteca e le cucine, eleganti e pulite. Nelle stesse erano disposti in bell'ordine i recipienti di latta divisi in tre scompartimenti per somministrare ai prigionieri riso, carne e fagioli. Di quest'ultimi i Messicani non possono far senza.

Tutto in quell'immenso carcere è così ben disposto, che per la vigilanza occorrono solamente 22 secondini di giorno e 16 di nottetempo.

Vaucresson si interessò vivamente al Gabinetto Antropologico, nel quale si conservano i crani di tutti i delinquenti morti nella Penitenzieria, dopo che se ne sono studiate scientificamente le anormalità.

Quando uscivamo Bornetti esclamava con molta ragione: « È mai possibile ideare un carcere più civile, più umano e più « moderno? »

*
* *

Alcuni giorni dopo cominciavamo i nostri viaggi per conoscere tutti gli Stati della Repubblica, viaggi che dovevano terminare solamente nel secondo semestre del 1910!

La nostra prima tappa fu la città di Querétaro.

CAPITOLO IX

Querètaro — La Sierra de Jálpan — La città e lo Stato di Guanajuato — Una intervista interessante — Un'escursione insieme al naturalista Dugès — Il grande tunnel del Coajín.

Appena discesi dal treno molti indigeni si affrettarono a proporci degli opali e delle agate, nonchè dei *camotes* canditi, eccellenti bulbi che possiedono grandi qualità nutritive (*batatas edulis*).

Attratti dal nome pomposo, scendemmo ad un albergo centrale, ma deficientissimo per cucina, mobilio e pulizia.

La prima notte fu terribile, specialmente per me.

Il mio letto era un nido di parassiti che non mi lasciarono chiudere occhio.

Fatto giorno, cominciammo la nostra peregrinazione per la città.

Querétaro conta circa 35.000 abitanti ed è la capitale dello Stato omonimo. Il nome deriva dall'idioma tarasco e significa « luogo dove si gioca alla palla ».

È una città a 1850 m. d'altezza, molto tranquilla, fors'anche troppo.

Le strade sono poco ampie ed irregolari ed il selciato è difettoso. Abbondano le chiese ed i ricordi storici: le case, come in generale in tutto il Messico, sono di un solo piano; nondimeno vi sono parecchi edifizi di due e di tre piani di buona architettura, quali il Palazzo del Governo, il Collegio Civile, il Teatro

Iturbide, il Palazzo degli Uffici della Federazione, la Scuola Normale, alcune Banche, e varie case di ricchi proprietari.

Abbondano pure i sacerdoti, sempre accolti da segni di speciale rispetto, essendo il paese eminentemente cattolico.

La popolazione è gentile ed ospitaliera.

Abbiamo visitato alcuni dei principali templi ed i famosi conventi *de la Cruz, de las Teresas y de Capuchinas.*

Il primo è stato edificato dopo la battaglia del 25 luglio 1531, quando gli Spagnoli conquistarono Querétaro insieme ai *Cacicchi* di Tula e di Tepejí, ed è stato inoltre il quartiere generale di Massimiliano d'Austria durante l'assedio della città da parte delle truppe messicane liberali nel 1867. Gli altri due furono carcere di Massimiliano, e l'ultimo anche dei suoi due generali Miramón e Mejia.

Il clima di Querétaro è sanissimo. Un magnifico acquedotto di 74 arcate fornisce una buona ed abbondante acqua potabile, proveniente dalla Cañada de S. Pedro, sito ameno a circa 9 km. da Querétaro, in mezzo ad alte montagne.

Ivi sono i bagni termali di San Pedro.

Pure all'est della città, in un piccolo sobborgo, è la fabbrica « *Hércules* » di tessuti di cotone, e poco distanti altre due del medesimo genere, tutte discretamente importanti.

Un'altra industria fiorente è la *C.ia Hidro-Eléctrica Queretana S. A.*, la quale con un capitale di un milione di *pesos* ha canalizzate le acque del fiume di San Juan, costruendo pure un gran bacino per approfittare delle sorgenti di Tequixquiápam e produrre quindi, col mezzo di una grande cascata artificiale, luce ed energia elettrica.

*
* *

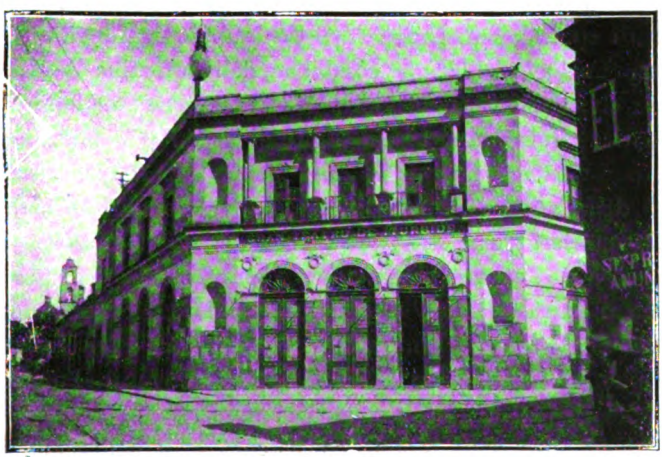
Abbiamo fatto una scappata fino alla *Sierra de Jálpan:* quasi sei giorni a cavallo con un calore insopportabile.

Eppure non ci siamo pentiti, perchè sebbene il tempo non ci abbia permesso di approfondire molto le nostre cognizioni su quei luoghi, abbiamo però potuto capire che quelle scoscese montagne, in parte rivestite di una flora meravigliosa, ed in parte aride e

brulle, racchiudono importanti ricchezze che abbisognano solamente la mano industriosa dell'uomo ed il capitale per costituire una ingente risorsa per lo stato di Querétaro.

Si coltiva il caffè, il tabacco, la canna da zucchero ed abbondano le piante tessili.

Siamo passati in siti quanto mai pittoreschi, qualche volta coperti da un variato tappeto di fiori: abbiamo salito, con grande



Il teatro Iturbide nel quale fu giudicato Massimiliano d'Austria. — Querétaro (Mess.)

fatica delle nostre povere cavalcature, montagne scarpate per quindi scendere in valli incantevoli rallegrate dal sorriso della natura e dal canto di uccelli infiniti.

Abbiamo osservato molti colibrì. Sembravano pezzi di metallo sospesi a dei fili tenuti da mano invisibile.

Poco mancò perchè il mio cavallo cadesse per avere inciampato in un gruppo di pianticelle dai viticci solidi, come radici avventizie.

« Attenzione! mi disse la guida; è la *tripa de judas* che noi conosciamo anche col nome di *tumbavaqueros* » [1]

(1) Letteralmente significherebbe « *che fa cadere i vaccari* ». Seppi dopo che nel Messico confondono sovente la *tripa de Judas* o *cissus tiliacea*, che è una ampelidea, usata contro i reumatismi, con la *tumbavaqueros* di uso antisterico ed antiepilettico.

La flora dello Stato di Querétaro è molto svariata e certo si troverebbero molte piante ancora, da applicarsi utilmente alla medicina ed all'industria, ove se ne facesse uno studio coscienzioso.

La nostra guida ci fece notare un albero dai rami spinosi e ritorti chiamato *huitzizitemetl* o *tejocotillo* (Crataegus mexicana), l'infusione dei quali è usata dagli stessi farmacisti come ottimo rimedio per i convalescenti di affezioni polmonari.

Fra le piante che crescono ivi più abbondantemente sono degne di speciale menzione *el peyote* (anhalonium levinii) i cui effetti sono analoghi all'azione combinata della stricnina e della digitalina e che contiene 4 alcaloidi: *la hierba mora* (solanum nigrum) che contiene solanina e le cui foglie si usano per iniezioni vaginali e per varî usi esterni; *la contrahierba blanca* (psoralea pentaphylla) della quale si è fatto in Messico uno studio speciale come rimedio antiperiodico; *la picosa* (croton ciliato-glandulosus) per il medesimo uso; *l'epazote* (chenopodium ambrosioides) efficace contro la corea o ballo diS an Vito e contro il dolore periodico muliebre; *el muitle* (sericographis mohintli) la cui infusione è antidissenterica, e che può anche, in proporzioni maggiori, provocare l'aborto, ecc.

Nella Sierra de Jálpan sono pure numerose le varietà di alberi fruttiferi ed altre dalle gname consistente e di bellissimo effetto.

Nel piccolo museo annesso al Palazzo Governativo ne abbiamo veduto dei campioni magnifici, tutti molto a proposito per la costruzione e per la fabbricazione di mobili fini.

Richiamò specialmente la nostra attenzione la fibbra compatta ed il colore bellissimo del *palo fierro* (mesna ferrea) di eccezionale consistenza.

Anche i minerali sono abbondanti in varî punti di quella regione: l'antimonio, il mercurio, l'ocre, l'opalo, l'agata, ed in minori proporzioni l'argento, il piombo, il rame, il carbone minerale, i bisolfati di ferro, ecc.

Tutte queste ricchezze rimangono quasi inutilizzabili, perchè mancano vie di comunicazioni facili ed economiche e sarebbe indispensabile che l'iniziativa privata secondata dal Governo portasse la vita a quelle regioni con una linea ferroviaria.

Al ritorno Vaucresson comprò un bel cappello fatto di una radice che per la sua pieghevolezza si intreccia con facilità.

Gli indigeni si dedicano a questo lavoro ed i loro cappelli offrono la particolarità di essere assai resistenti e quasi impenetrabili alla pioggia.

Passammo sopra un curioso ponte formato dalla natura, *El Puente de Dios*, sotto il quale mugge un torrente che nella stagione delle pioggie scorre impetuosissimo.

È un sito poetico e pittoresco in sommo grado.

In tutta la regione l'archeologia non è stata molto studiata, sebbene rimangano vestigia dei popoli primitivi che abitarono quei luoghi, cioè degli *otomies* e dei *chichimecas*.

In quella catena di monti si rinvengono pure dei fossili, ed abbiamo avuto l'opportunità di vedere in perfetto stato di conservazione un enorme paio di corna di un cervo gigantesco.

Sono numerosi i giacimenti di marmi di molte varietà, parecchi veramente belli, ma nessuno vi bada, per le ragioni suesposte.

In una tappa, l'ultima prima di arrivare a Tequixquiápam, potemmo assaggiare un prodotto dell'industria locale, il vino di *membrillo* (pirus cydonia) che trovammo eccellente.

*
* *

Ritornati a Querétaro cambiammo di albergo e ci trovammo meglio.

Andando a caccia di informazioni, abbiamo saputo che esistono nello Stato circa 1500 telai a mano che gli indiani conservano nelle loro abitazioni e constatammo che le indigene di Tolimán, fanno sui medesimi dei bellissimi tessuti di lana.

Visitando il museo delle reliquie storiche prendemmo nota di varî cimelii e ritratti relazionati con la storia del Messico, di varî autografi degli eroi principali dell'indipendenza e di Massimiliano d'Austria; vedemmo la bara dove il suo cadavere venne racchiuso dopo l'esecuzione, la tavola dove si firmò la sentenza di morte, ed il calamaio e la penna che servirono allo stesso scopo.

Abbiamo fatto un'escursione nei dintorni, nei quali l'agricoltura è il fattore principale della ricchezza pubblica.

I cereali generalmente si producono in abbondanza e sono

ben coltivati, ma disgraziatamente la proprietà è poco ripartita.

Non è molto praticata la irrigazione, ma seppi che pochi mesi or sono si trattava di formare una compagnia a tale scopo, per lodevole iniziativa dell'allora presidente *ad interim* della Repubblica.

Durante alcuni giorni perdemmo di vista Vaucresson perchè avendo stretta amicizia con una agente viaggiatrice di una Casa di oggetti di cancelleria, non ci accompagnava più, limitandosi a dirci: « Dopo mi racconterete ogni cosa; per ora bisogna che io aiuti questa signorina che non sa una parola di spagnuolo! »

Molto profitto deve aver tratto la signorina americana dalle lezioni di spagnuolo di Vaucresson!

Abbiamo visitato ancora l'Ospedale, la cui scala principale e le arcate sono davvero notevoli; la chiesa annessa, molto ricca di arredi sacri di valore e di pitture artistiche, la Scuola Normale e finalmente il Collegio Civile, il cui Osservatorio è ben fornito di apparecchi moderni, eccettuati i sismografi.

Prima di partire abbiamo pure voluto recarci alla storica collina conosciuta col nome di *Cerro de la Campanas*, dove venne fucilato Massimiliano d'Austria con i suoi fedeli generali Miramón e Mejía.

Una vettura di piazza, certamente di due secoli prima, ci condusse ai piedi della triste salita.

Una cappella commemorativa è stata eretta alcuni anni or sono per iniziativa privata e per umanitaria condiscendenza del Governo messicano, in sostituzione del modestissimo ricordo di pietra che esisteva prima.

*
* *

Vaucresson non voleva che si partisse, perchè la sua americana era ancora a Querétaro, ma per fortuna quel giorno gli pervenne inaspettatamente da Messico una cartolina di Luz, la nostra padroncina di casa, ed allora non ebbe più esitanze.

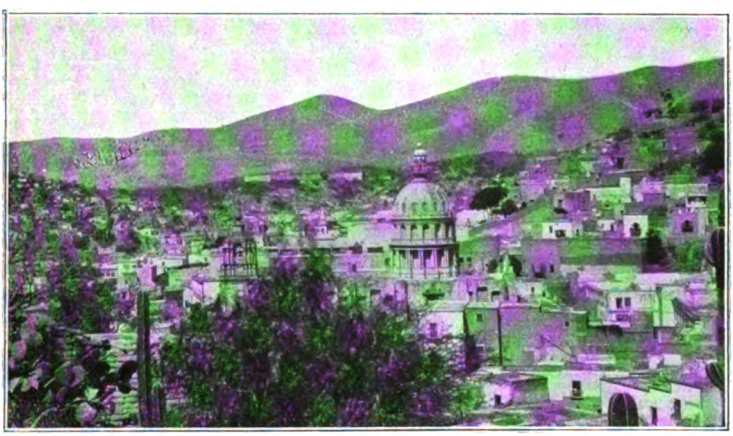
La cartolina che rappresentava un gran punto d'interrogazione, diceva semplicemente: « *Don* Arturo, non si ricorda più di noi? »

*
* *

Lasciammo Querétaro con la mente invasa dai tragici ricordi dell'effimero impero.

Dopo poche ore di sonno nell' elegante vagone Pullmann, giungevamo a Guanajuato.

A dire il vero ci attendevamo una migliore vista panoramica per trattarsi di una città che ha dato tanti milioni ai re di Spagna. Sui monti circostanti vedevamo solo delle catapecchie quasi in rovina e costruite con *adobe*, in mezzo a macchie di cactus ed a qualche raro arboscello.



Vista panoramica di Guanajuato. (Mess.)

— « Pazienza! ci diceva Bornetti, aspettate ad emettere il vostro giudizio definitivo su Guanajuato! finora non avete veduto nulla! »

Bornetti aveva ragione, come del resto l'aveva sempre.

Dei facchini male in arnese presero cura dei nostri bagagli ed un modesto tranvia trascinato da quattro mule ci condusse all' *Hotel Unión*, nel centro della città.

Guanajuato è una città strana e pittoresca. Ricorda le nostre città liguri costruite sui fianchi delle montagne per evitare le sorprese dei pirati Saraceni.

È una serie di viottoli che salgono e scendono con un acciottolato irregolare e dei marciapiedi che qualche volta si elevano persino ad oltre un metro sul livello della via.

Forse oggigiorno avranno già pavimentate con asfalto le strade del centro, se il progetto allora esistente è stato realizzato, come si sperava.

Si capisce tosto che Guanajuato è stata edificata poco a poco senza regola e senza tracciati. I primi abitanti dopo i *chichimecas* furono i *gambusinos*, i quali venendo solo alla ricerca dell'oro e

Venditori ambulanti di recipienti di terra cotta. — Guanajuato (Mess.)

dell'argento, pensavano solamente a costruire delle dimore per ripararsi dalle intemperie mentre si arricchivano.

Attualmente Guanajuato conta varî edifizi importanti: il Gran Teatro Juárez che è uno dei più belli d'America, il Palazzo Legislativo ed il Castello de Granaditas, vetusto maniero di grande importanza storica, sulle cui mura venne esposto il capo del grande patriotta Hidalgo e dei suoi eroici compagni.

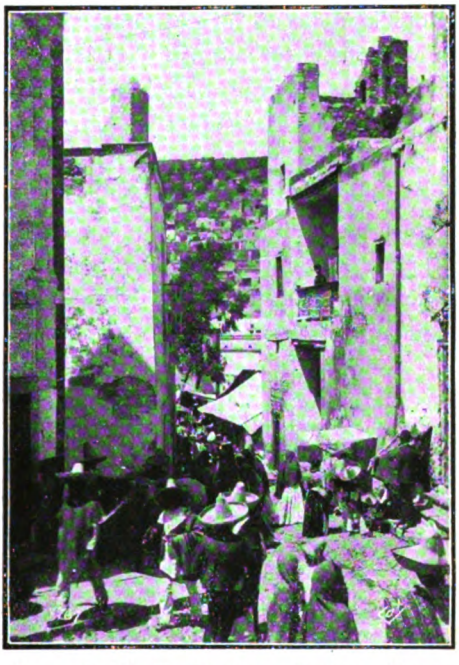
La città è provvista pure d'un bel mercato pubblico.

Bornetti aveva una lettera di raccomandazione per un noto ingegnere idrografo e di miniere, il signor Ponciano Aguilar, al

quale Guanajuato deve il progetto del gran tunnel che liberò la città dal pericolo delle inondazioni.

Accompagnammo pertanto Bornetti alla casa dell'ingegnere, il quale ci trattenne in amena ciarla durante ben due ore.

Parlando di Guanajuato, Bornetti espresse la sua meraviglia per le floride condizioni in cui si trovava mentre che nel 1896 lo avevano colpito l'abbattimento e la decadenza della città. Allora il signor Aguilar rispose sorridendo:



Una strada della Città Vecchia. — Guanajuato (Mess.)

— « Quando Ella era a Guanajuato nel 1896, noi trascuravamo quanto forma oggigiorno la nostra ricchezza. I metodi per *trattare* i metalli erano allora un po' primitivi: ora invece i nordamericani ci hanno portato dei milioni e dei buoni procedimenti di cianurazione, e sono appunto i rifiuti di altri tempi che producono i pingui guadagni d'oggigiorno! »

— « Mi dica, signor ingegnere, aggiunsi io, calcolano che di questi residui di vecchie miniere ne rimanga una quantità sufficiente per lavorare molti anni ancora? »

— « Sicuro, rispose il signor Aguilar. Si calcola che ne avremo almeno per altri vent'anni! E ciò senza tenere conto delle nuove miniere che si vanno scoprendo ogni anno, alcune delle quali producono dei guadagni favolosi... Quella del Pingüico lascia un utile netto di oltre 60.000 pesos al mese! »

All'udire tali informazioni, cominciavamo a non trovare tanto discutibile l'importanza di Guanajuato.

È logico supporre che le brulle montagne circostanti daranno ancora delle grandi sorprese come quel famoso Distretto de la Luz che ha versato già torrenti di milioni, e forse se i nostri capitalisti italiani visitassero il Messico, vi troverebbero delle probabilità di profitti più alti che nell' Eritrea.

Il signor Aguilar, collezionista intelligente di esemplari mineralogici, ci invitò ad esaminare la sua raccolta, classificata scientificamente entro apposite vetrine.

Erano in gran parte delle cristallizzazioni di carbonati di calce e di silicati alcalini o zeoliti, molto abbondanti in quello Stato. Notammo ancora dei magnifici esemplari di quarzo in cristalli svariatissimi e dai colori differenti, di stilbite, di apofillite, di naumanite, ecc.

Bornetti domandò all'ingegnere se si fossero trovate nello stato delle manifestazioni di radio o di uranio, al che il signor Aguilar rispose:

— « Vi sono nello stato di Guanajuato moltissime fonti termali che dimostrano l'influenza di metalli radio-attivi: abbiamo per esempio i Bagni di Comanjilla fra Silao e León e così pure altre sorgenti in vari altri siti, alcune delle quali hanno una temperatura elevata (persino di 93° C.), ma finora non abbiamo trovato tali metalli allo stato puro. »

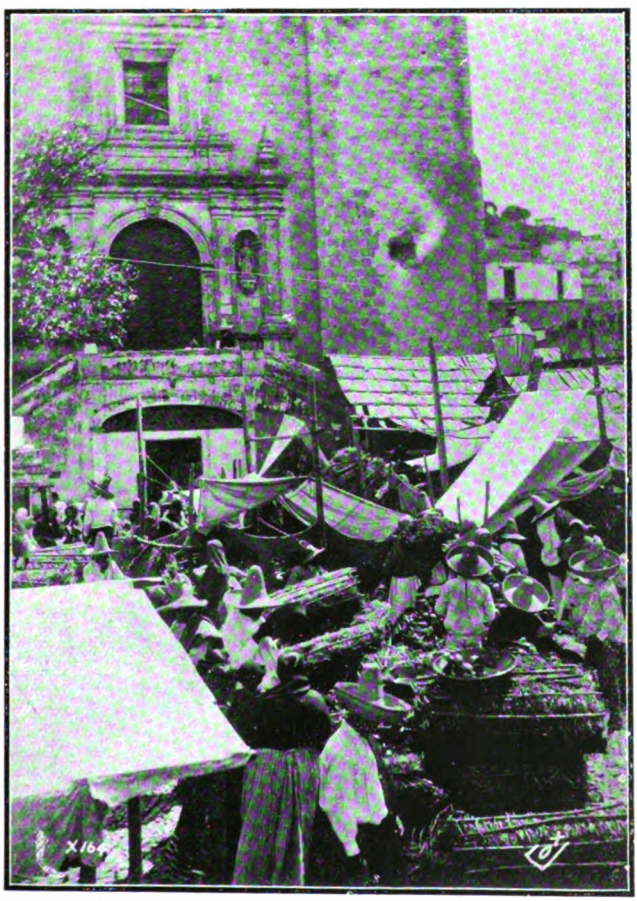
— « Sono sorgenti solforose? » domandò ancora Bornetti.

— « Alcune solforose, per esempio Comanjilla, e molte altre sono alcaline: ma non ho mai saputo che si sia trovato del radio *come dicono* che si sia trovato negli Stati di Guerrero e di Durango. Abbiamo però del selenio e del bismuto in abbondanza, ma non se ne fa alcuna applicazione industriale: troviamo pure dell'antimonio unito ad altri metalli ma non ce ne curiamo. Nelle nostre montagne vi è piuttosto in discreta quantità dell'oro, dell'argento, del piombo, del rame, dello stagno e del ferro. »

— « Ancora due domande, signor ingegnere, dissi io: mi hanno detto che hanno scoperto in questo Stato dei nuovi esemplari mineralogici, or non sono molti anni.... »

— « Ah sì, rispose tosto ridendo, l'hanno informata molto bene. Infatti abbiamo la *guanajuatite* i cui elementi sono i medesimi che compongono la *tetradimite*, ossia lo zolfo, il selenio ed il bismuto: ne differisce soltanto la cristallizzazione...

« Abbiamo ancora, ma è molto rara, la *aguilarite* che ho scoperto io stesso nella miniera di S. Carlos. È composta di selenio, zolfo ed argento. »



L'antico mercato tipico. — Guanajuato (Mess.)

— « Grazie, risposi io ed aggiunsi subito: Quest'altro quesito sarà l'ultimo... per oggi. Si trovano pure delle geode globulari come quelle che abbiamo vedute nello Stato di Querétaro? »

— Sicuro! eccone appunto una che pesa circa 11 chilogrammi,

è composta di spatocalizo, quarzo ed agata: ve ne sono altre con dell'opalo dentro. In Querétaro ne avranno vedute certamente: generalmente contengono delle zeoliti.

La piazza della Libertà. — Guanajuato (Mess.)

Qui sono molto comuni. Invece non sono molto comuni i cristalli di ametista come quello che ho in questa scatola (e così dicendo trasse un grosso cristallo viola da un tiretto). Per Guanajuato è di una grossezza veramente eccezionale, perchè sono

quasi sempre piccoli e perciò di non facile lavorazione, mentre questo si potrebbe faccettare benissimo! »

— « Molto bello, disse Bornetti ed aggiunse: Sono sali di manganese che danno questo bel colore viola? »

— « Appunto! rispose il signor Aguilar. »

Senz'altro lo ringraziammo per le sue cortesi informazioni, e prendemmo congedo onde continuare a girovagare per la città.

In alcuni edifizi osservammo delle colonne di pietra verdognola a striscie rosa e viola pallido di un effetto bellissimo.

Bornetti ci disse che si trattava di una pietra vulcanica di formazione molto antica, la quale abbonda nei pressi di Guanajuato.

Ogni momento qualche mendicante ci ostruiva il passo. Molti di quegli infelici erano ciechi o mutilati, vittime del vaiuolo o delle miniere.

Quest'apparente dimenticanza da parte della carità pubblica voglio supporre dipendesse dal fatto che il risveglio degli affari era di data recente e che negli ultimi anni la costruzione del *tunnel* aveva assorbito in gran parte gli introiti dell'erario pubblico. Esistono però due Ospizi per bambini, un buon Ospedale ed un buon Monte di Pietà. Nello Stato vi sono poi ancora varî altri Ospedali ed Asili di beneficenza.

*
* *

Ogni giorno che trascorreva ci faceva pensare che Bornetti aveva ragione quando ci esortava a non emettere con troppa precipitazione un giudizio su Guanajuato.

È anzitutto una città salubre, malgrado i venti, e certo l'abbondante distribuzione d'acqua potabile vi ha contribuito assai.

L'acqua della *Presa Esperanza* (oltre 2 milioni di mc.) prima di essere canalizzata passa in appositi filtri.

Guanajuato è costruita a 1993 metri sul livello del mare, e sebbene le miniere costituiscano la principale ricchezza dello Stato, bisogna indicare che in alcuni Distretti l'agricoltura è la risorsa di maggiore entità.

Come ho già detto, hanno dato origine a Guanajuato, delle antiche miniere scoperte nel 1548, però la città venne fondata nel

1554 ed assurse a positiva grandezza per le ricchezze enormi delle miniere di S. Bernabé, Rayas, Mellado, Valenciana, Cata, Sirena, Santa Anita, La Luz, San José de los Muchachos ed altre.

Dal 1701 al 1800 il valore dei metalli preziosi raggiunse la esorbitante somma di $ 271.183.392: dal 1801 al 1900 fu di $ 231.137.013 e dal 1901 al 30 giugno 1908 di $ 37.801.928!

Attraversano lo Stato due grandi catene di montagne, la Sierra Gorda e la Sierra de Guanajuato: al sud ed all'ovest di quest'ultima si estende una regione piana e fertilissima: *El Bajio*.

Circa la interessante geologia di questo Stato, dal Barone di Humboldt in poi, hanno scritto molti scienziati, ma le opinioni sono assai differenti l'una dall'altra: si può però assicurare che vi sono rappresentati tutti i periodi geologici.

In molti punti della Sierra de Guanajuato abbondano la polibasite, la stefanite, l'ossido di ferro, l'argentite, l'ametista, la calcite, la stilbite, la apofillite, ecc.

Scarseggiano invece la freislebanite, la naumannite, la siderite, gli ossidi di manganese, l'oro nativo, la valencianite, l'amianto, la fluorite, la baritina, la guanajuatite, la molibdenite ed il cinabro.

Nell'Istituto di Scienze vi è una collezione splendida e completissima.

Sui filoni metalliferi ha fatto degli studi profondi in tutto lo Stato una Commissione speciale dell'Istituto Geologico.

Chi desiderasse ulteriori dettagli sarebbe sicuro di ottenerli dal direttore dell'Istituto stesso, ingegnere J. Aguilera, scienziato favorevolmente noto anche in Europa.

*
* *

Guanajuato ha una popolazione di circa 35.000 abitanti di cui quasi 2000 sono cittadini del Nord-America.

Abbiamo visitato i tre giardini pubblici *del Cantador*, *de la Presa de la Olla*, ed il Parco delle Acacie.

Invece delle casupole che avevamo veduto al nostro arrivo, trovammo ivi delle ville eleganti e dei *chalets* semi-nascosti fra i fiori e gli arbusti.

Il fiume Duero, nello stato di Michoacan, provvede a Guanajuato luce ed energia elettrica.

Vaucresson mi fece osservare che fra due grandi chiese cattoliche era una chiesuola di protestanti, cosa curiosa che indica come in Guanajuato, malgrado i sentimenti religiosi, si sappia essere tolleranti e rispettosi delle altrui opinioni.

Osservò ancora che sebbene ci avessero detto che l'origine della parola *Guanajuato* significhi in tarasco « *paese dove cantano le rane* » non ne avevamo udito gracidare nemmeno una!

Vaucresson ne aveva sempre delle sue!

Abbiamo visitato ancora la storica chiesa della *Compañia* ricca di affreschi e di tele pregevolissime, la Scuola Industriale, l'Ospizio delle bambine ed i lavori della ferrovia che doveva unire tutti i centri minerari del Distretto con una non lieve riduzione nei prezzi dei trasporti.

Rimanemmo stupiti al constatare l'importanza delle imprese che si erano iniziate negli ultimi anni con capitale nord-americano, il quale rappresentava oltre 30 milioni di pesos!

*
* *

Un altro lavoro importante, progetto anche questo dell'ingegnere Aguilar, è la canalizzazione di parte delle acque del fiume Lerma e della Laguna di Yuriría per irrigare i terreni dalle sponde di quest'ultima fino alla Valle di Salamanca.

L'agricoltura, che si trova già in buonissime condizioni, avrebbe solo bisogno che si diffondesse ancora di più l'irrigazione.

I terreni che producono il 70 per uno nelle annate di scarse pioggie, raggiungono invece il 90 per uno quando queste sono abbondanti.

Si calcola che il promedio dei raccolti dei cereali e legumi nello Stato sia di circa 27 milioni di *pesos*!

Oltre alle acque del Lerma e di Yuriría vi sono varî bacini o *presas* che rendono all'irrigazione dei grandi servigi.

El Cubo nel Distretto di Tarimoro può contenere circa 3 milioni di metri cubi d'acqua, *la presa de la Cañada de Ochoas* in quel di León ne conterrà 1.800.000 e ne contengono una quantità minore quelle di *Gaytán*, di *Santiaguillo* e *de la Encarnación* presso Acámbaro ed altre meno importanti.

*
* *

Il sabato 12 settembre ci recammo a fare visita al dottore A. Dugés, un bel vecchio vegeto malgrado i suoi 81 anni, il quale ha reso alla scienza ed a Guanajuato degli eminenti servigi come naturalista. Nelle scuole dello Stato è in uso il testo di storia naturale che egli ha scritto magistralmente.

Una breve escursione fatta su per i monti vicini, in compagnia sua, ci procacciò utilissimi insegnamenti.

Un ragazzo indigeno che ci accompagnava, si ferì accidentalmente ad un piede col *machete* e dalla ferita usciva sangue in abbondanza. Tosto il buon dottore strappò una pianticella che cresceva a pochi passi dal sentiero, e schiacciandone alcune foglie e gli steli fra due pietre che pulì alla meglio col suo enorme fazzoletto, fece un empiastrino che risultò efficacissimo contro la emorragia.

— « È la *commelina pallida*, ci disse, indovinando la domanda nel nostro sguardo: qui la chiamano « *yerba del pollo* ! »

Abbondavano le varietà del fico di Barberia o *nopal*, il cui frutto è tanto saporito e rinfrescante (opuntia tuna), nonchè altre cactee.

Intanto il professore citava le piante più comuni nello Stato: *el heno* (Tillandsia recurvata) molto in uso come crine vegetale per riempire materassi e guanciali; *la higuerilla* (Ricinus communis) i cui semi oltre al noto uso medicinale, producono un eccellente olio combustibile; *el palillo* (Croton morifolius) che è un calmante nei casi di gastralgia acuta, usandolo in infusione, ed in tintura nei casi di nevralgia; *la jiricua* (Plumbago pulchella) vescicante eccellente; *la gobernadora* [1] (Brickellia veronicaefolia) efficace, in frizioni, contro i reumatismi; *la cincollagas* (Tagetes signata), *el estafiate* (Artemisia mexicana), *el quelite* (Ambrosia artemisiaefolia), tutte e tre pianticelle erbacee stomacali per eccellenza.

(1) Nel Messico si trovano parecchie varietà di *gobernadora*. — (Nota dell'Autore).

Ci parlò inoltre di alcuni bulbi, fra i quali il *Jahüique* ch'egli classificava *tigridia van Houttei*, eccellente commestibile dal sapore di castagna.

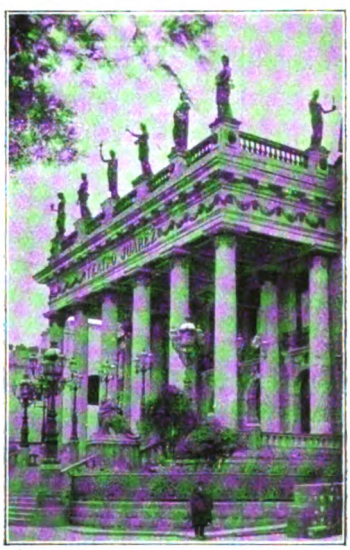
Al ritorno, passando presso una capanna dove dei porci mangiavano dei frutti a noi sconosciuti, il dottore ci disse che si trattava del *mezquite* (Prosopis dulcis o Prosopis Juliflora) che ingrassa benissimo il bestiame suino.

Più innanzi vedemmo la cosa più curiosa del mondo: un indiano vendeva certe pallottoline giallognole che sembravano incollate su di un cartone.

Oh strano! Le pallottoline avevano gambe. Dei ragazzetti ne compravano e le spremevano in bocca per succhiarne il miele di cui erano ripiene.

Era una varietà di formica, il *myrmecocystus melligerus*, il cui addome, pieno di miele da scoppiare, formava la delizia di quei ragazzi. Aggiunse il dottore che le formiche stesse riempiono di miele in siffatto modo individui della loro specie, tanto da renderli immobilizzati per il soverchio aumento del ventre.

Questo sciroppo dolce è usato ancora per guarire le infiammazioni dell'orecchio.



Veduta esterna del Teatro Juárez. Guajanuato (Mess.)

Eravamo intanto arrivati alla casa del professore, il quale ci invitò a visitare il suo piccolo museo, ciò che accettammo con trasporto.

Fra altri curiosi esemplari collezionati dal professore erano varî *elaps* o *coralillos* ed alcuni serpenti a sonagli o *viboras de cascabeles* che si trovano ancora con bastante frequenza nello Stato di Guanajuato. Ambedue le specie sono oltremodo velenose.

Inoltre vedemmo una grande farfalla notturna, l'*attacus Orizabae* che può fornire una seta resistente, e la *chinche de gallo* (acanthia inodora) scoperta e descritta dal signor Dugés.

Questa cimice ha la particolarità di produrre la febbre e dei forti dolori con le sue punture.

Ci congedammo con rammarico dal naturalista francese, non prevedendo certo che egli morisse improvvisamente circa 18 mesi dopo la nostra intervista.

*
* *

Quel medesimo sabato ci recammo nel pomeriggio a visitare lo stabilimento di Arti Grafiche Aguirre, uno dei migliori della

Parte interna del Teatro Juárez. — Guanajuato (Mess.)

Repubblica. Solo potemmo osservare che è un ramo ancora poco conosciuto nel Messico la tricromia, mentre invece in tutti gli altri lavori si riscontra di già una straordinaria perfezione.

Una sera andammo a teatro.

Quello di Guanajuato è un gioiello di arte moresca nella decorazione interna tutta oro e colori vivacissimi: l'esterno pure è grandioso e bellissimo.

A cagione degli intervalli esagerati fra un atto e l'altro si uscì tardi: erano le due del mattino!

Alle sei o prima, allorquando più che mai eravamo in preda al benefico sonno riparatore, ci svegliarono di soprassalto gli accordi della banda militare che faceva una *serenata* (?) *mattutina* in onore d'una esimia dama della quale in quel giorno ricorreva l'onomastico.

Era la cosiddetta *mañanita* che consiste appunto nello svegliare la persona festeggiata, con le note allegre di qualche ballabile.

Veramente avremmo desiderato che la fausta ricorrenza fosse caduta piuttosto il giorno seguente, ma siccome era... impossibile, ci affacciammo senz'altro al balcone, sebbene sonnacchiosi e stanchi.

Alle 11 ci recammo all'ufficio della *Guanajuato Development Co.*, una fortissima compagnia nord-americana che compra metalli preziosi per fonderli, amministrando contemporaneamente altre Società di miniere, con magnifici risultati.

Dopo pranzo ci siamo recati a visitare la Casa di salute del dott. L. B. Salmans, nella quale vedemmo applicati i più moderni precetti dell'arte medica per le cure di vibroterapia, idroterapia, termoterapia, masoterapia e raggi X.

L'ordine e l'igiene vi erano veramente scrupolosi.

*
* *

Alle dieci antimeridiane del 15 settembre 1908 ebbe luogo l'inaugurazione del famoso tunnel *Porfirio Diaz*, il grande sfogo delle acque piovane.

Eravamo stati invitati anche noi. Dei tranvia dovevano attraversare il *tunnel* su rotaie provvisorie, ma per nostra sfortuna non riuscimmo a conquistarci un posto nei vagoni presi d'assalto e dovemmo percorrerlo a piedi.

Pertanto, siccome il suolo era fradicio di acqua, giungemmo all'uscita opposta molto inzaccherati per quanto convinti dell'enorme importanza del lavoro compiuto sotto l'alta direzione del nostro buon amico, l'ingegnere Aguilar.

Prima di lasciare Guanajuato visitammo ancora le famose

Catacombe, uscendo vivamente impressionati da quelle lunghe file di cadaveri mummificati per le speciali condizioni del luogo.

Per ultimo visitammo il Collegio Civile, nel quale sono istituiti dei corsi pareggiati agli universitarî, eccetto per le facoltà

Le Catacombe di Guanajuato. (Mess.)

di medicina e di ingegneria civile, e la Scuola Correzionale nella quale si imparte ai corrigendi oltre all'istruzione elementare, l'insegnamento della musica e delle arti e mestieri più necessari.

Dappertutto trovammo molta disciplina e molta nettezza.

CAPITOLO X

San Juan del Río — Lo sport dei Messicani — Di nuovo nello Stato di Guanajuato — Celaya — L'irrigazione nella Repubblica — Irapuato — Pénjamo — Silao — León — Vaucresson ci lascia.....

Da Guanajuato ritornando sui nostri passi, ci recammo a San Juan del Río per visitare una *hacienda* alla quale eravamo stati invitati.

Si trattava di assistere ad una festa di *sport* nettamente messicana che si poteva riassumere nelle tre parole tipiche: *lazar*, *colear* e *manganear!*

San Juan del Río sarebbe una città senza alcuna importanza se non contasse grandi fattorie agricole o *haciendas* che le danno vita.

Non poco ci stupì il sapere che i salari erano bassissimi.

Generalmente variavano da 0,12 a 0,25 centavos oltre al *cuartillo* (2 litri) di maiz, giornaliero.

Ad un indiano, Bornetti domandò come mai potessero vivere con un salario tanto esiguo e seppe allora che oltre al medesimo avevano ancora il diritto del *pegujal*, il quale consiste nel potere coltivare un terreno dove possono seminare da tre a quattro *cuartillos* di maiz.

Con questo, tutti si dichiaravano abbastanza soddisfatti, ciò che dimostra quanto siano poco esigenti e quanto siano docili quei poveri indigeni... Altro che suffragio effettivo!

*
* *

Da molte leghe di distanza erano accorsi spettatori avidi del *jaripeo*, e la *hacienda* era piena di gente.

Ci fu dato allora ammirare la bontà dei cavalli del Messico e la singolare abilità dei cavalieri del paese o *charros*, che hanno conquistato, specialmente in quelle pianure, una fama molto meritata col laccio o *reata*.

Era meraviglioso vedere con quale celerità e precisione il laccio cadeva sul collo di un cavallo non ancora domato, o coglieva le due corna di un toro che invano cercava sfuggire al *vaquero*. Questi, che sembrava inchiodato alla sella, con qualche giro di corda attorno al pomo della medesima e dando opportunamente di sprone al cavallo, tratteneva l'impeto della fiera.

Due fratelli, proprietari dell'azienda, erano veramente maestri nell'esercizio del laccio e nella loro destra abilissima la *reata* volava, descriveva nell'aria delle figure capricciose, e si apriva o si chiudeva a volontà il nodo scorsoio nel quale essi saltavano con eccezionale leggerezza, come se fosse stato un cerchio di legno!

Quindi seguì un esercizio assai più difficile e pericoloso: *colear*. Consiste nel rincorrere a cavallo un toro, prenderne la coda con la mano e con un movimento rapidissimo passarla sotto la gamba destra del cavaliere, senza però abbandonarla.

Ciò fatto, con un colpo di sperone al fianco sinistro, si spinge il cavallo nell'opposta direzione e tutti questi movimenti rapidi e quasi simultanei, fanno cadere a terra il toro.

Non è però raro il caso di vedere dei *charros* con qualche dito reso inservibile dai crini del toro.

Varî indigeni si distinsero nel difficile esercizio, al quale seguì un altro di somma precisione pure: *la mangana*.

Dei cavalli e dei tori erano stati lanciati in varie direzioni e fuggivano atterriti dai fischi degli astanti.

Dei cavalieri partirono di galoppo dietro i fuggenti, ed in pochi minuti con il laccio meraviglioso li arrestavano legando loro le gambe posteriori e facendoli cadere a terra con una mossa fulminea.....

Uno solo dei cavalieri, per un movimento leggermente sbagliato, riuscì solamente a stringere nel nodo scorsoio una delle zampe d'un toro, ed un fischio generale gli dimostrò la disapprovazione per il colpo fallito.

Allora egli, indispettito, propose ai padroni che gli fosse permesso *ginetear* il toro che non aveva potuto abbattere coll'esercizio della *mangana*.

Ottenutane l'autorizzazione, vennero legate al toro le zampe e quindi gli venne stretta una fascia di cuoio a mezzo ventre, fissandola con apposite cinghie.

Il *vaquero* montò allora in groppa all'animale, stringendo fortemente colle mani la striscia di cuoio o *pretal*, ed il toro venne lasciato libero.

Impossibile descrivere gli slanci furiosi della fiera.

I primi tre balzi furono straordinari, tanto che non potevamo comprendere come quell'uomo potesse sostenersi sulla groppa dell'animale.....

Vaucresson entusiasmato gridava ed agitava il cappello al pari degli altri spettatori ed in quei momenti non si ricordava più nè di Luz nè dell'americana.

Il toro continuava correndo all'impazzata con dei salti furiosi e muggendo cupamente, ma senza riuscire a togliersi di dosso il cavaliere. Finalmente finì per calmarsi e rassegnarsi alla sua sorte.

Allora il *vaquero* smontò tranquillamente: si asciugò il sudore dal viso e andò a raccattare il suo grande cappello ch'era caduto a terra ai primi balzi dell'animale.

Un applauso unanime premiò la sua energia ed abilità, ed egli si ritirò contento di avere preso la rivincita del colpo fallitogli poco innanzi.

*
* *

Quello stesso giorno lasciammo San Juan per passare la notte in Celaya, capoluogo di uno dei più importanti Distretti dello Stato di Guanajuato.

Compresi varî piccoli paesi dei dintorni, Celaya conta circa 30.000 abitanti.

Non è grande, ma nondimeno ha un buonissimo albergo, cosa non frequente nelle piccole città del Messico.

Delle grandi *haciendas* producono cereali in abbondanza, essendo Celaya il più fertile Distretto dello Stato.

Vi sono ancora delle industrie molto fiorenti, fra le quali tre grandi distillerie di spirito, alcune fabbriche di calze e di tele forti chiamate *cantones*, di tessuti di lana, di maglierie, ecc., oltre a varie altre di minore importanza.

Fra le ultime è degna di essere menzionata una che potrebbe avere un gran avvenire se alcuno volesse dedicarle speciale attenzione.

È l'industria tipica di Celaya, ossia la fabbricazione delle *cajetas*, apprezzate assai in tutta la repubblica per il succulento sapore e per le grandi qualità nutritive.

La *cajeta* è fatta di latte di capra cotto con un procedimento speciale insieme a dello zucchero, vini del paese o frutta: ha la consistenza della mostarda francese ed un colore quasi identico alla stessa e può essere conservata benissimo durante sei mesi. Si potrebbe pertanto esportare con buon risultato e credo che potrebbe anche costituire una eccellente riserva per i viveri di bordo.

Si dice che il sapore particolare alle *cajetas de Celaya* sia dovuto ai pascoli, nei quali abbonda il salnitro del quale le capre vanno ghiottissime.

Dal canto mio posso aggiungere che varî campioni di questo prodotto da me spediti in Italia, piacquero oltremodo.

*
* *

Visitammo in Celaya varie scuole, in buonissime condizioni e la chiesa del Carmen, notevole per la sua architettura e dovuta ad un insigne figlio della città, Eduardo F. Tresguerras, nato nel 1745.

Il tempio è ricco di affreschi e di quadri pregevoli, nonchè di fregi dorati eseguiti con maestria, ma che a mio modesto giudizio sembrano essere stati aggiunti più tardi da qualche abate amante di ornati di effetto che dessero alla chiesa un aspetto di

grande sontuosità che forse non abbisognava più, date le condizioni artistiche della medesima.

Sono pure da citarsi le rovine dell'antico convento di San Francesco di architettura severa e grandiosa, il mercato costruito secondo i precetti dell'igiene moderna, ed i molti pozzi artesiani che provvedono di buon'acqua la città in modo abbondantissimo.

(Fot. L. Roa)

Chiesa del Carmen. — Celaya (Gto, Mess.)

Allora gli *aguadores* la portavano a domicilio in certi recipienti di terra cotta di forma speciale, ma era imminente l'intubazione regolare per tutta la città.

Nella *hacienda de Moralitos* esiste una sorgente termale ricca di acido solfidrico, solfato di soda, cloruro di sodio, carbonati di soda e di calce, allumina ed indizii ferruginosi, la cui acqua è usata per guarire reumatismi ed infermità cutanee. La temperatura della stessa è variabile ma sempre piuttosto elevata.

*
* *

Un buon notaio di Celaya mi diceva: — « Le manca l'informazione più importante! »

— « Quale? » chiesi io con interesse.

— « Che la signora Emeteria de González ha lasciato un forte capitale per istituire tre scuole di *beneficenza*, le quali attualmente contano oltre 600 bambini d'ambo i sessi! Che le pare? »

— « Benissimo! anzi, le sono grato di questa sua preziosa informazione..... Ed in che consiste la *beneficenza* di queste tre scuole? Si provvede pure al vitto degli alunni? Sono dei bimbi poveri? »

— « Oh bella! esclamò il notaio, nell'istruzione gratuita che si imparte ai bambini... le sembra poco? »

— « Anzi, mi sembra moltissimo, ma però non vedo precisamente dove consista la beneficenza, giacchè il Governo pure ha delle scuole gratuite in Celaya!... »

— « Oh è un'altra cosa: la *beneficenza* consiste nel fatto che nelle scuole della signora González s'imparte l'istruzione religiosa cattolica apostolica romana, ed in quelle del Governo, no! »

— « Ho capito! » dissi fra me, e cambiai discorso.

Un poco più tardi ero entrato nella camera di Vaucresson per avvertirlo che il gerente della « *Favorita* » ci invitava a visitare la distilleria.

La stanza era vuota. Sul tavolino era una cartolina con poche righe, che per una riprovevole curiosità (alla quale soltanto la nostra amicizia intima poteva servire di attenuante) mi permisi leggere.

Era diretta a Luz e diceva in un pessimo spagnolo:

« Scusi se non ho risposto prima. Mi ricordo sempre di tutte loro e di lei in modo speciale.

« Per express le mando una scatola di *cajetas*. Non dimentichi l'amico suo

ARTURO V. »

« È una dichiarazione! » pensai, e riposi la cartolina al suo posto. In quel momento entrò Vaucresson ed indovinando certamente la mia indiscrezione, rise di quel suo riso romoroso ed aperto, dicendomi a bruciapelo: « Hai letto? ho spedito or ora la scatola..... Ho paura di ricordarmi un po' troppo di Luz, più di quanto io vorrei... È curioso!?

L'americana che vendeva in Querétaro gli oggetti di cancelleria era battuta in piena linea... Non v'era più dubbio!

*
* *

Che bella fabbrica « *La Favorita* » e che gentile persona quel signor Augusto Veyan, il direttore!

Quella distilleria ha comprato per tutto il Messico il brevetto

del dott. Collette per il sistema Amylo, cosicchè la sua produzione è ottima per la qualità e per la percentuale. Da ogni 100 Kg. di maiz ottiene 40 litri di alcool finissimo: circa 5 milioni di litri all'anno.

Giornalmente la fabbrica produceva allora circa 10.000 Kg. di acido carbonico e quindi filtrando la crusca otteneva ancora il 20 % d'olio, e dei residui che esportava in Europa per il bestiame.

Anche le altre distillerie di Celaya sono importanti senza però essere così ben montate.

Visitammo in seguito la fabbrica *S. Antonio* di filati e tessuti di lana i cui articoli erano abbastanza buoni.

*
* *

Come ho già detto, Celaya è un Distretto essenzialmente agricolo. Comincia ad adottare dei metodi moderni di coltivazione ed i salari sono più elevati che nello Stato di Querétaro, giacchè variano da 0,37 a 0,50 centavos, sintomo questo di progresso indiscutibile, quando non è prodotto da scarsezza eccezionale di braccia.

L'acqua abbonda e l'irrigazione è abbastanza in uso e più d'una *hacienda* ha effettuato a questo fine dei lavori di una certa entità.

Per disgrazia, non in tutta la Repubblica gli agricoltori concedono all'irrigazione l'importanza che può avere per il loro benessere e per quello della nazione. Molti usano ancora nelle campagne dei sistemi antiquati, accontentandosi dei soliti raccolti, sovente ridotti per la scarsezza delle pioggie, e non si preoccupano della necessità assoluta di coadiuvare l'opera della natura, selezionando la semente, aprendo canali d'irrigazione o di scolo, costruendo dei depositi artificiali per le acque piovane o perforando pozzi artesiani quando il subsuolo lo permette.

Un certo signor J. M. Gómez, che pareva persona di intendimenti moderni, ci parlò di un grandioso progetto d'irrigazione per una azienda di sua proprietà.

Più tardi abbandonò il progetto, e malgrado l'avermi consegnato in persona un opuscolo per citare alcuni dettagli del medesimo, un anno dopo negava persino l'intervista avuta!

*
* *

Il Governo Messicano, comprendendo la straordinaria importanza del problema, ha stanziato una somma speciale di 25 milioni di *pesos* da essere distribuita come sussidio agli agricoltori che intraprendano nelle loro aziende dei serî lavori di irrigazione.

Sebbene detta somma non rappresenti molto per un paese che può essere eminentemente agricolo e che possiede ancora enormi estensioni di terreno incoltivato, è nondimeno la prima pietra di un grande edifizio.

I risultati, se i sussidî saranno ripartiti in modo equitativo, saranno forse più importanti di quanto si è previsto: per ora la lodevole iniziativa ha risvegliato delle energie sopite, e molti oramai pensano già ad aumentare ed a migliorare la loro produzione agricola per mezzo di opere di irrigazione.

Inoltre per iniziativa privata si è fondato un grande Istituto di credito agricolo, al quale forse col tempo seguiranno altri che daranno all'agricoltura quell'impulso vigoroso che è indispensabile per poter dirigere verso questi paesi la emigrazione di coloni stranieri.

L'ex-ministro d'Agricoltura, Industria, Commercio e Miniere (o *de Fomento*) aveva concepito un vasto progetto di irrigazione suddividendo in zone tutta la Repubblica, ma scoppiò la rivoluzione e non se ne parlò più!

Dopo il trionfo di Madero, il nuovo Governo si è occupato pure della questione ed ha pensato di approfittare del lavoro dei reclusi nella costruzione di bacini artificiali per raccogliere le acque piovane, e per quanto a norma dello statuto della Repubblica la cosa non sia effettuabile, forse si troverà più tardi una soluzione che concilii la legge e gli interessi del paese.

In qualsiasi modo, si capisce che il Messico concede oramai a questo problema la preferenza che merita e pertanto si può sperare che desso sarà risolto in un lasso di tempo più o meno lungo.

Finora la colonizzazione è stata considerata difficile, e da taluni quasi impossibile, sia per il clima di certe regioni, sia per l'aridità di certi terreni (i quali sarebbero ottimi se irrigati), sia

per la scarsezza delle vie di comunicazione e la conseguente difficoltà di avere uno sbocco importante e vicino per i prodotti delle colonie stesse.

Io credo che in certe parti del Messico la colonizzazione sia possibile, ma credo pure indispensabile una preparazione accurata e coscienziosa.

Il Messico ha dei terreni freddi, temperati e tropicali; i primi ed i secondi sono generalmente sani, gli ultimi molte volte non lo sono.

Quasi sempre chi studia questo problema presta attenzione speciale ai terreni *baldíos* o demaniali, perchè il loro prezzo è modicissimo, ma accade sovente che essi siano i meno adatti ad essere colonizzati vantaggiosamente.

Poco prima che noi cominciassimo i nostri viaggi, il Governo Federale aveva venduto ad un *peso* l'ettaro, la immensa estensione di Ett. 215.708, nel distretto di Chilón nello Stato di Chiapas!

La fertilità dei terreni tropicali è grandissima, ma salvo eccezioni sono i meno consigliabili ai coloni europei, perchè si deve lottare anzitutto col clima troppo caldo, con gli innumerevoli insetti, con le fiere, con la vegetazione esageratamente esuberante e sovente con la lontananza dai centri importanti.

Negli stati di S. Luis Potosí, di Durango, di Chihuahua, di Coahuila, di Sonora, di Sinaloa, di Chiapas, di Oaxaca, nel territorio di Tepic, ecc., vi sono dei terreni suscettibili di essere convenientemente preparati per una emigrazione di agricoltori, e che potrebbero divenire fonti importanti di ricchezza pubblica e privata se delle potenti Società particolari iniziassero i lavori necessarii, con l'aiuto del Governo: anzitutto l'irrigazione e le vie di comunicazioni.

Perchè non si studiano per il Messico i sistemi adottati dalla Repubblica Argentina, i quali hanno dato dei risultati così brillanti?

*
* *

Oltre all'abitudine inveterata da secoli di lasciar fare alla natura, anche la scarsezza delle braccia, accentuatissima in varie regioni, ha impedito nel Messico lo sviluppo dell'irrigazione.

Al primo ostacolo ha cominciato a rimediare parzialmente la iniziativa del Governo; al secondo si potrà rimediare con l'aumento dei salari. Questa maggiore spesa potrà essere compensata abbondantemente dai migliori raccolti.

L'ingegnere Leopoldo Palacios ha fatto degli studi speciali sulla quantità d'acqua di cui si potrebbe disporre per la irrigazione: nondimeno questi dati non possono essere considerati interamente esatti, perchè sono basati sulle informazioni pluviometriche, senza tenere in conto le numerose sorgenti, e l'acqua che può essere prodotta dai pozzi artesiani, i quali in Celaya per esempio, danno un enorme volume del prezioso elemento.

Il Palacios suddivide la Repubblica in sei zone: la prima dove il promedio annuale della pioggia non eccede i 250 mm.; la seconda nella quale fluttua fra 250 e 500; e così di seguito da 500 a 750 mm., da 750 a 1000, da 1000 a 2000 e la sesta nella quale è superiore a 2000 mm.

Considerando la superficie delle sei zone di Km. quadrati 1952.887 [1] e supponendo che in ognuna cada il minimo di acqua, si avrebbe un totale di metri cubi 1.138.618.000.000.

L'ing. Palacios considera che solo la terza parte di questo volume d'acqua va ad alimentare le correnti naturali, e che il resto si perde per filtrazione o per evaporazione.

Tenendo quindi in conto le varietà di coltivazioni alle quali si dedica nel Messico l'agricoltura, ne deduce che si potrebbero irrigare circa 28.465.000 ettari, ossia quasi 10 milioni di più della superficie irrigata nell'Indostan!

Calcolando in media a $ 50 per ettaro il costo dei lavori idraulici necessari, ne risulterebbe una spesa di circa 1400 milioni di *pesos* per risolvere il problema, ossia 3500.000.000 di franchi!

Finora, dice il signor Palacios, secondo Raoul Bigot [2] si calcola in 1.550.000 ettari la superficie irrigata nella Repubblica.

Oggigiorno io la considero di già assai maggiore, perchè in questi ultimi anni si sono intrapresi molti altri lavori a questo

(1) Dato ufficiale approssimativo.

(2) *Notes économiques sur le Mexique*.

scopo: ciò malgrado è fuori discussione che rimane ancora moltissimo a fare in detto ramo.

V'è da sperare che i 25 milioni di *pesos* votati dal Governo possano presto venire aumentati, malgrado l'opinione di pochi..... intelligenti (?) che nell'operato del medesimo videro una misura troppo *socialista!*

Lejeune, il geniale scrittore francese, non è favorevole all'aiuto che la citata legge concede ai proprietari di latifondi e vorrebbe piuttosto che le sovvenzioni per la irrigazione fossero dedicate ai terreni *baldíos*.

Io invece crederei utile l'aumentare il fondo stanziato per dedicarne una parte agli agricoltori grandi e piccoli, e parte ai migliori terreni appartenenti allo Stato.

Non bisogna dimenticare che i proprietari di estese *haciendas* facilmente coltivabili, potrebbero essere fattori potenti della colonizzazione considerandola come un affare, e che i terreni *baldíos*, come ho già indicato, difettano generalmente di sbocchi, e di buone vie di comunicazione cui bisogna pure provvedere, perchè l'irrigazione riesca produttiva.

In fatto di irrigazione lo Stato di Guanajuato si trova in prima linea, malgrado che gli rimanga ancora un gran cammino da percorrere.

*
* *

Da Celaya partimmo per Irapuato, città eziandio importante dello stesso Stato.

Dopo Guanajuato a 1993 metri [1], ci trovammo sempre a delle altezze aggirantesi sui 2000 m.

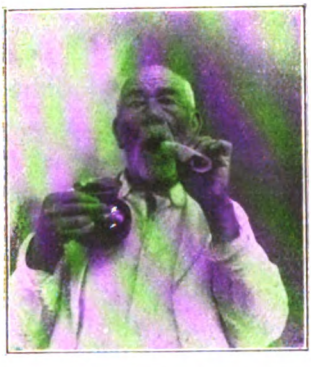
Irapuato conta circa 18.000 abitanti, ed ha commerci ed industrie fiorenti. Anche in questo Distretto l'agricoltura è il principale elemento di ricchezza pubblica: si dedicano specialmente ai cereali ed alle fragole che sono oltremodo abbondanti e di un gusto squisito.

I terreni sono molto fertili e la situazione topografica del luogo è splendida: i salari variano da $ 0,25 a 0,50 al giorno (L. 0,60 a 1.25).

(1) L'Osservatorio Meteorologico di Messico ha: 2083 m.

Non tutti gli agricoltori hanno adottato l'irrigazione: osservammo però che l'acqua abbondava, malgrado che i pozzi artesiani non dessero risultati tanto soddisfacenti come in Celaya.

Sovente a pochi metri si trova dell'acqua salata, altre volte invece si trova dell'acqua buonissima a profondità di 30, 40 o 60 m.



Tipo indigeno che mangia una tortilla di maiz. — Irapuato (Gto Mess.).

Ci parlarono di un pozzo di soli 12 metri, distante 4 Km. dalla città, che produceva dell'acqua potabile buona, ed in quei giorni si progettava appunto utilizzarla per Irapuato, dove mancava quell'importante servizio pubblico. Bornetti però dubitava che un pozzo a tale profondità potesse dare per lungo tempo il volume d'acqua indispensabile.

Il clima di Irapuato è sano e la mortalità e la criminalità non danno delle percentuali molto elevate, come del resto non le danno in tutto lo Stato di Guanajuato.

La città è però senza vita apparente: vi è un bel giardino pubblico, quasi sempre deserto e male illuminato.

Una banda musicale deficiente torturava allora due volte alla settimana l'udito dei buoni cittadini che lamentavano di non avere nulla di meglio.

Bornetti ed io ci dedicammo a visitare alcune industrie, le più importanti di Irapuato.

Anzitutto una buona fonderia di ferro, diretta da un inglese gentilissimo, il signor Furber. Egli ci condusse a fare un giretto per i dintorni sopra una automobile di 20 HP costruita nella fonderia stessa con discreta perfezione. Il signor Furber aveva applicato alle ruote un suo meccanismo speciale per evitare degli accidenti. Quando si trova un ostacolo sulla via, le ruote si elevano automaticamente rendendo quasi impossibile una rottura, imperocchè si toglie la resistenza innanzi all'ostacolo stesso.

In seguito visitammo la fabbrica di veicoli del signor Rivera Nieto, ben montata ed abilmente diretta.

Il messicano è molto intelligente. Se non sa sempre inventare sa però imitare presto e bene tutto ciò che vede e che afferra subito con rara abilità e percezione.

Bornetti mi fece osservare che il centro delle ruote era fabbricato col legname del *mezquite (Prosopis dulcis)* il quale ha la particolarità di essere di una durezza e resistenza eccezionali, e completamente refrattario all'acqua. Gli indigeni assicurano che anche a profondità di parecchi metri, ossia nello strato maggiormente impregnato d'acqua, il *mezquite* si conserva inalterabile.

Il *mezquite* abbonda in molte regioni del Messico: appartiene alla famiglia delle leguminose, e rassomiglia all'acacia. La gomma che produce quest'albero può avere varie applicazioni, e dalla bacca si ottiene un estratto che serve in varî casi di oftalmia.

In Irapuato si coltiva pure il gelso, per gli sforzi del costante signor Ippolito Chambon, la cui fabbrica di seta avevamo visitata a Messico.

Da moltissimo tempo esiste in piccolissima scala nel Messico, l'industria del baco da seta. Varie cause ne hanno sempre ostacolato lo sviluppo; fra di esse il *giallume*, malattia che qualche volta fa strage fra i bachi per le foglie consumate dai medesimi, le quali non sono sempre (secondo quanto ci disse il sig. Chambon) del vero gelso di China, ma di una varietà nociva.

Nondimeno esistono oramai nel paese gelsi sufficienti per potere addimostrare che Messico può senza timore avventurarsi alla coltivazione del baco da seta su vasta scala, ed il Governo ha fatto il possibile per dimostrarlo.

In Irapuato si dedicano pure all'apicoltura con buoni risultati.

*
* *

Vaucresson non ci aveva accompagnati nelle nostre visite industriali, perchè aveva voluto recarsi ad un orto vicino alla città per scegliere personalmente delle fragole da spedire a Luz. La cosa si faceva seria!

Quando noi arrivammo all'albergo, Vaucresson stava leggendo l'*Imparcial* del 23 settembre.

Appena ci vide, corse incontro a noi, col giornale in mano smascellandosi dalle risa.

— « Sentite, sentite! una lezioncina di geografia!... Il sig. Manuel Alvarado è stato nominato Console Generale del Messico nell'importante porto *tedesco* (sic!) di Amsterdam, il secondo di quell'impero, giacchè Amburgo occupa il primo posto! »

— « Peccato, dissi io, che il Ministero della P. I. si preoccupi tanto per istruire il popolo, e che un redattore di uno dei primi giornali della Repubblica ne abbia tratto così scarso profitto! »

*
* *

Anche la giornata seguente fu spesa in visite industriali; dapprima ad una buona fabbrica di sapone e di glicerina, quindi ad una conceria di pelli fine abbastanza perfetta, ad un mulino di farina e per ultimo ad un deposito di vetture americane, le quali hanno molto smercio in quelle regioni agricole.

Ritornando all'albergo ebbe luogo un incidente.

Come si usa in Europa, Vaucresson in istrada aveva l'abitudine di conservare sempre il lato che corrispondeva alla sua destra. Quel giorno si trovò improvvisamente faccia a faccia con una signora voluminosa, resa più imponente da un grosso paio di occhiali, la quale pretendeva pure di passare rasentando la parete destra della via.

Vaucresson, per la sua inveterata abitudine, rimase un momento perplesso e ciò bastò perchè la grossa signora gli sparasse a bruciapelo un terribile « *grosero* ».

Sebbene il nostro amico fosse poco erudito in ispagnuolo, sapeva che *grosero* significava *grossolano*, cosicchè facendosi rosso di rabbia rispose qualche monosillabo a denti stretti, dedicandolo alla collerica e voluminosa rappresentante del bel sesso di Irapuato!

Certamente ella aveva creduto in buona fede che Vaucresson non avesse diritto al lato destro della strada, perchè nel Messico è uso generale il riservarlo sempre alle signore o persone cui si vuole dare una prova di rispetto speciale.

È però un fatto che in generale i messicani non sanno camminare nelle pubbliche vie e siccome non seguono delle regole determinate, ne avviene che la circolazione è resa difficile e sovente avvengono degli spiacevoli incidenti.

*
* *

L'avere fatta la conoscenza del cortese dottor Alcántara ci procurò un dato assai utile su di un arbusto che cresce abbondantemente nelle regioni montuose del Distretto. È la *tronadora* o *rosa de San Pedro*, una *Bignoniacea* (tecoma molle e stans) il cui estratto fluido è stato usato con ottimi risultati dal predetto dottore in casi di diabete (da 3 a 5 grammi al giorno).

Nel Distretto di Irapuato abbonda pure *el jahuique*, il bulbo dal sapore di castagna che in Guanajuato il prof. Dugés aveva classificato col nome di *tigridia Van Houttei*.

Il dottor Zaragoza mi assicurò però che la pianta (allora in istudio presso l'Istituto Medico) apparteneva alle *Lileacee*. Si mangia il bulbo cotto con un poco di *tequezquite* che è semplicemente del sesquicarbonato di calce impuro.

Dedicammo l'ultimo pomeriggio in Irapuato ad una gita frettolosa per vedere i grandi lavori eseguiti dal capitalista Roman Rivera Nieto, a scopo d'irrigazione, in una sua *hacienda* distante alcune miglia dalla città.

Egli ha riunito in un gran canale tutti i piccoli corsi d'acqua che traggono alla pianura le acque piovane dalle colline che gli appartengono, costruendo quindi dei grandi depositi capaci complessivamente di ben 3 milioni di metri cubi, quantità sufficiente per irrigare una enorme estensione di terreno.

Anche altri proprietari di Irapuato hanno intrapreso dei lavori della stessa indole e seguono dei metodi scientifici e moderni nelle loro fattorie agricole.

Ritornando dall'*hacienda* siamo stati sorpresi da un furioso acquazzone che quasi non permetteva di avanzare alle cinque mule che trascinavano il nostro *cabriolet*.

La pioggia cadeva con violenza indescrivibile; dei lampi frequenti squarciavano le nubi, ed in lontananza appariva una lunga linea nera frastagliata in un modo vago e strano...

Era Irapuato.

.... dei lampi frequenti squarciavano le nubi .... — Irapuato (Gto Mess.)

*
* *

Il giorno dopo ci recammo a Pénjamo ripartendo per Silao dopo una permanenza brevissima.

Pénjamo è in apparenza una città molto modesta, ma di fatto si trova in migliori condizioni di molte altre.

La proprietà vi è molto suddivisa, cosicchè non si nota miseria. La città conta circa 9000 abitanti.

I commercianti del luogo hanno meritata fama di onestà tutta speciale.

Pénjamo per il messicano ha molti ricordi storici. Nella *Hacienda de Corralejo* nacque Hidalgo, il padre dell'indipendenza nazionale; nel *Fuerte de los Remedios* si svolsero importanti episodi della medesima; su la collina *del Bellaco* gli spagnuoli fucilarono il patriotta Javier Mina....

Due note curiose.

La città dista 4 chilometri dalla stazione e siccome la pendenza del cammino è abbastanza accentuata, al ritorno il tranvia percorre quel tratto di via con una velocità vertiginosa senza mule

e quasi senza freni, tanto da costituire un pericolo per i passeggeri, del quale però sembra che non si curino affatto.

Passando di fronte al cimitero notammo un assembramento di indigeni e ne domandammo la ragione al conduttore, il quale ci rispose noncurantemente: « È un'autopsia. Un vecchio che credono sia stato ucciso da un colpo di pietra!... »

Il cimitero convertito in anfiteatro era un vasto quadrilatero a ciel sereno!

Alla stazione trovammo alcuni sacerdoti in sottana, ciò che le leggi della *Reforma* promulgata da Juárez, proibiscono severamente così come qualsiasi manifestazione di culto esterno.

Delle monachelle sedute in un angolo sembravano non conoscere i sacerdoti, ai quali sovente qualche indigeno baciava la mano rispettosamente.

Uno scettico, un po' più lontano, sorrideva con ironia.

Intanto giunse il treno. Due monachelle vi salirono coi sacerdoti e l'altra rimase tristemente, facendo loro un segno d'addio misto di riverenza e di rassegnazione...

Verso le otto della sera eravamo a Silao.

*
* *

Silao, sebbene non molto importante, ha due buonissimi alberghi. Il migliore è l'*Hôtel Central* che sembra una misteriosa dimora di sposi. Dei fiori ed il bel sorriso della proprietaria accrescono l'incanto del luogo.

La città ha circa 16.000 abitanti.

L'agricoltura e l'industria dei *deshilados* sono le particolarità di questo Distretto.

Per l'irrigazione si conta con varî depositi di acqua piovana, o *presas* e con dei pozzi: i terreni sono molto fertili.

Sono famose le sorgenti termali di *Comanjilla* ed *Aguas Buenas*.

I *deshilados* o *calados* sono dei lavori muliebri *a giorno*. Da tele finissime si tolgono i fili parzialmente, formando quindi coll'ago dei disegni d'ogni sorta, per i quali si richiede una vera abilità.

Un lavoro di *deshilado* fatto a mano (Opificio Chellet E.) — Silao (Gto, Mess.)

Le donne di Silao, León ed Aguascalientes sono le più famose per tali lavori conosciuti già in varie Corti europee ed in case di lusso dove probabilmente si ignora che sieno opera di oscure indigene, le quali talvolta guadagnano appena un franco al giorno!

L'esportazione di tali lavori aumenta continuamente.

Abbiamo visitato il laboratorio di una signora francese, acquistandovi varî fazzoletti da signora che sembravano eseguiti da mani di fate anzichè dalle ruvidi ed umili delle abili operaie messicane.

Dedicammo un giorno alla caccia delle anitre, delle quali la padrona dell'albergo ci ammanì un prelibato manicaretto chiamato *pato en pipian*, il quale costituisce una delle migliori pietanze della cucina messicana.

Sono disposto a darne la ricetta alle gentili lettrici che la desiderino.

Dopo Silao visitammo León.

*
* *

León è specialmente importante per la sua popolazione.

Conta circa 73.000 abitanti, dediti in generale a piccole industrie, che tutte assieme formano una fonte di ricchezza pubblica non disprezzabile.

Esistono pure alcune fabbriche di una certa importanza, ma la maggior parte della popolazione industriale consiste negli artigiani che lavorano a domicilio le pelli, i *rebozos* tessuti su telai primitivi, i cappelli di palma, i *zarapes* di lana e di cotone e che fabbricano selle d'ogni genere, speroni e freni d'acciaio con borchie d'argento molto artistiche.

Malgrado la loro positiva abilità, tutti costoro vivono alla giornata, perchè disgraziatamente il messicano non fa dei risparmi e facilmente spreca i danari nelle bettole.

Qualche artigiano (*rara avis*) ha formato un capitale rilevante, però la maggioranza si può dire che si lascia sfruttare dai grandi commercianti, i quali comprano a basso prezzo tutta la produzione giornaliera.

Gli operai di León dovrebbero stringersi in una potente Federazione per ricavare dal loro lavoro un profitto maggiore, però per arrivare a questo punto è necessario che prima si educhino e si istruiscano. Allora esistevano due centri di riunione per operai, uno dei quali contava più di 800 soci.

Visitammo una delle principali case di commercio che si dedicano alla compra degli articoli del paese ed esportano grandi quantità di cappelli leggeri di palma agli Stati Uniti del Nord, tutti però della tipica forma messicana. Nelle sale dove erano esposti i varî prodotti di León siamo rimasti stupiti di vedere alcuni di essi presentati in una guisa ammirevole, specialmente le scarpe e gli oggetti di acciaio e di argento che completano il brillante vestito del *charro*.

*
* *

Era giovedì. In quel giorno in quasi tutte le città del Messico vi è concerto pubblico nella piazza principale.

Assistemmo pertanto al concerto.

La piazza di León è ampissima, regolare, con dei bei giardini e dei buonissimi edifizi tutt'attorno.

Abbiamo osservato delle bellissime signore e signorine.

Il corpo della donna di León ha generalmente molta armonia nelle forme e molta grazia nelle movenze; gli occhi belli, grandi ed espressivi dimostrano una grande bontà ed una chiara intelligenza.

Vaucresson ammirava, ed a dire il vero anche noi.

Come al solito le donne facevano il giro della piazza in un senso, e gli uomini in senso contrario per vedere di fronte le prime.

Osservammo una cosa curiosa. Il popolo non passeggiava tutto insieme, ma in tre file parallele: l'una formata dal popolino, l'altra dalla classe popolare un po' più civilizzata e meglio vestita e la terza da una specie di aristocrazia di signore e signorine col cappello e di signori più eleganti o che si credevano tali!

La mattina seguente ci siamo recati a visitare il bel Teatro Doblado e la Cattedrale, superbo edifizio che un architetto francese, il signor Ernesto Brunel, ha trasformato interiormente nella guisa più artistica che si possa immaginare.

Uscendo dalla Cattedrale siamo andati alla Posta. V'era una lettera per Vaucresson: era di Luz.

La lesse e divenne pallido. Glie ne domandai la ragione e mi porse il foglio che diceva presso a poco:

« Don Arturo, amico mio.

« Da quando Loro sono partiti le cose volgono male. La mamma è sdrucciolata per via su di una buccia di melarancia e si è rotta la gamba sinistra: mia sorella è a letto ammalata di polmonite.

« I pensionanti se ne sono andati, eccetto il professore di francese ed io mi trovo sola e non so più come sbrigarmi in mezzo a tante disgrazie.

« Pertanto perdoni se per ora non mi sarà possibile continuare a mandarle nostre notizie colla solita frequenza.

« Si diverta, saluti i suoi amici da parte mia e non dimentichi interamente la sua

aff.ma amica Luz ».

Vaucresson rimase un istante sopra pensiero e poi disse risolutamente: « Io parto stasera! »

— « Dove vai? » chiesi io.

— « A Messico. Non potrei divertirmi sapendo che Luz ha tante afflizioni, e forse avrà anche penuria di danaro. Non me lo dice, ma certamente è così. Io parto. »

— « Ma, replicai io, tu sei innamorato! »

— « Ho paura di sì: questa volta sarebbe davvero una cosa seria! che si fa?.... Io parto, io parto. »

Bornetti taceva, e mi faceva segno di non contrariarlo.

Quella stessa sera Vaucresson partiva alla volta della capitale, ripromettendosi di raggiungerci ad Aguascalientes od a San Luis Potosí.

Rimanemmo un po' contrariati e si andò a letto prestissimo.

*
* *

Ricevemmo un telegramma al giorno seguente: Vaucresson ci avvisava d'essere arrivato felicemente a Messico.

Quello stesso giorno scendevano all'*Hotel Guerra* un ricco

hacendado vestito molto elegantemente da *charro* e tre signorine figlie sue, che erano un incanto. Se fossero arrivate il giorno precedente, forse Vaucresson non sarebbe partito.

Quell'albergo era sufficientemente comodo. Col suo ampio cortile ben pavimentato ed il doppio porticato interno sembrava un antico castello: non mancavano che delle belle castellane e quel giorno appunto ne erano giunte tre ad un tempo, l'una più graziosa dell'altra con certi occhi che mandavano lampi....

Ah, le creole del Messico!

Quel giorno visitammo la fabbrica di tele e di filo da tessere denominata *La Americana*, che era allora la più importante del distretto di León. Ve ne erano alcune altre ancora, ma quasi tutte provviste di telai primitivi, e varie industrie minori.

Accompagnati dal Prefetto di León visitammo la carcere nella quale erano rinchiusi circa 700 rei di varî delitti.

Osservammo una grande pulizia ed una straordinaria disciplina; da poco tempo erano stati istituiti dei dipartimenti di lavoro che avevano avuto un'influenza benefica sull'animo dei carcerati.

Un dettaglio curioso.

Tanto era l'ascendente che il direttore esercitava su di loro che egli entrava disarmato e senza essere accompagnato dai carcerieri, in qualsiasi dipartimento. Di più una porta della prigione, non la principale, che dava sulla pubblica via, rimaneva costantemente aperta, senza che i rinchiusi tentassero fuggire, esempio questo che io credo non abbia precedenti nella storia della criminalità!

Un recluso fabbricava con un temperino dei scimmiottini tutti di un pezzo, con noccioli di pesco. Un altro dava delle lezioni di inglese ad uno scarso gruppo di uditori; altri fabbricavano dei *rebozos* su rozzi telai o si dedicavano ad altri mestieri. Tutti sembravano rassegnati alla loro sorte con quello stoicismo che distingue l'indiano del Messico.

*
* *

Alla sera abbiamo assistito ad una rappresentazione cinematografica in un teatrino poco distante dall'albergo.

Una grande emozione ci attendeva. Abbiamo veduto Torino, Porta Susa, il Teatro Carignano!

Io trattenevo il fiato. Mi sembrava impossibile che fosse proprio la mia cara città, che mi pareva mill'anni di non avere più veduta.

Eppure era proprio Torino, erano i suoi tranvia elettrici, le sue vie dritte dritte, persino le sue guardie municipali che avrei voluto abbracciare.... malgrado l'elmetto da becchino!

Mi sfuggì un « oh » di ammirazione, di gioia e di stupore.

Alcuni spettatori si voltarono verso di me che avevo gli occhi pieni di lagrime. Per fortuna avendo gli occhiali, non se ne saranno accorti.

Bornetti mi toccò col gomito e sorrise seriamente, come sapeva sorridere lui, ma era commosso.... si capiva.

Quella sera mi sentii felice e quando andai a letto, mi addormentai sognando Torino, Porta Susa ed il Teatro Carignano!

*
* *

Ho attinte su León alcune informazioni generali.

León ha dato i natali ad un insigne patriotta messicano, Ignazio Aldama.

La città fu danneggiata varie volte da inondazioni del fiume de Gómez. Per evitare la ripetizione del disastro fu costruita una lunga diga di circa 4 metri di altezza, la quale però non scongiurò l'inondazione del 9 luglio 1911!

Sono fertilissime le campagne del Distretto e molte *haciendas* hanno costruito dei grandi depositi di acqua per l'irrigazione.

Si è sempre sicuri di trovare acqua in abbondanza a sei o sette metri di profondità, però non potabile. I pozzi artesiani danno buon risultato solamente a grandi profondità.

Non sono molti gli agricoltori che usano metodi veramente moderni e non è raro pertanto il vedere dei campi solcati dagli aratri primitivi che non rendono certamente come quelli moderni.

Si è parlato molto delle miniere di León, ma finora non se ne ottenne alcun risultato tanto brillante da far credere in una nuova Alaska. Malgrado che la *Sierra de León* sia la continuazione di

quella di Guanajuato, i filoni scoperti erano poco ricchi e di scarsa larghezza. Si trova in discrete proporzioni del rame, dello stagno e del mercurio, ma in quantità minori l'oro, l'argento e il ferro.

Come ho detto, León è una città manifatturiera per eccellenza; le sue industrie, specialmente la fabbricazione delle calzature e dei *rebozos* producono oltre 10 milioni di *pesos* all'anno, dando lavoro ad oltre 12.000 operai.

*
* *

In León eravamo accolti un po' freddamente, perchè avevamo delle commendatizie firmate dall'allora governatore sig. Gonzalez, impopolarissimo nella simpatica città. Peccato che non l'avessimo saputo in tempo!

Una nota ancora: l'ultima.

Io osservavo che su molti portoni erano delle scritte a caratteri cubitali: *Ave Maria*, oppure: *Non si riceve l'Araldo*, ecc.

Erano sfoghi platonici contro i protestanti che con la pubblicazione denominata *L'Araldo* tentavano scuotere nei buoni abitanti di León la salda fede in Cristo.

Da León ci recammo a Lagos che appartiene di già allo Stato di Jalisco.

CAPITOLO XI

Lagos — Aguascalientes — Il ritorno di Vaucresson — San Luis Potosí — Una spiacevole avventura.

Bornetti era caduto ammalato d'una infermità poco poetica, ma per sua fortuna la buona proprietaria dell'*Hotel Plaza* seppe guarirlo in pochi giorni con un rimedio semplicissimo.

In meno d'un litro d'acqua fece bollire alcune fette di limone: vi aggiunse quindi due grandi cucchiaiate di semi di lino, lasciandoli in infusione dopo aver tolto il pentolino dal fuoco. Una tazza di quest'acqua prima dei pasti ebbe la virtù di ridare la salute al mio ottimo compagno, in brevissimo tempo.

Lagos è città di 12.000 abitanti all'incirca, ma in quei giorni siccome le famiglie erano quasi tutte in campagna, si trovava presso a poco deserta.

Visitai, io solo, una fabbrica di filati e tessuti di cotone che costituiva l'industria principale di Lagos e che non si poteva considerare una delle più importanti nel suo genere.

*
* *

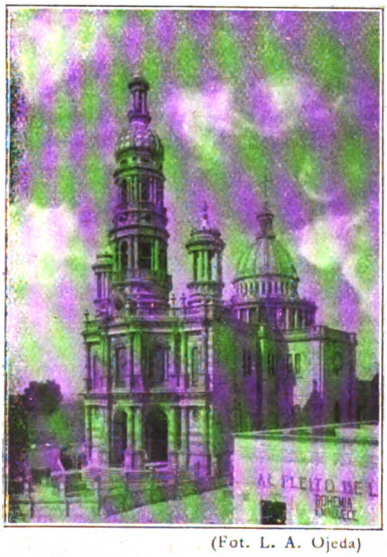
Appena Bornetti si sentì ristabilito partimmo alla volta di Aguascalientes, capitale dello Stato omonimo.

Essendosi sviluppata molto in fretta, ebbe per essa effetti disastrosi la crisi economica del 1907-8.

Allora contava 45.000 abitanti, fra i quali circa 600 nord-americani.

Malgrado la luce e le tranvie elettriche di cui era dotata, le condizioni urbane della città erano deplorevoli; ci dissero però più tardi ch'erano state migliorate in occasione delle feste per il centenario dell'indipendenza messicana nel 1910.

Vedemmo alcuni buoni edifizi pubblici e varî graziosi giardini pubblici, fra i quali merita di essere segnalato quello di San Marcos.



(Fot. L. A. Ojeda)
La chiesa di S. Antonio. - Aguascalientes (Mess.)

L'altezza di Aguascalientes sul livello del mare è di circa 1900 metri.

In generale gli alberghi non erano allora molto raccomandabili, eccettuato uno americano nel quale eravamo alloggiati.

Visitammo la chiesa di S. Antonio e quella di S. Diego che sono le migliori. La prima è un bellissimo lavoro moderno di stile yonico-dorico; l'interno è ben decorato e delle vetrate a colori, lavoro d' un artista italiano, adornano le cupole e le grandi finestre. La chiesa di San Diego ha una cappella molto artistica chiamata *Camarin de S. Diego*, che visitano sempre i turisti.

Aguascalientes è stata la patria dell'insigne Arteaga fucilato ad Uruápan, e dell'eminente ministro di Juárez D. Jesús Terán il quale in Miramar aveva vaticinato al povero Massimiliano d'Austria la sua triste sorte se avesse accettato la corona del Messico.

*
* *

Le industrie di Aguascalientes sono varie. La più importante è una Fonderia di metalli nord-americana che allora dava lavoro a ben 1000 operai.

V'era ancora una buona fabbrica d'amido con annesso un gran molino, alcune fabbriche di filati e tessuti di lana, di sigari e sigarette, ecc.

Siccome però trovavamo in generale un'accoglienza poco espansiva, limitammo moltissimo le nostre visite.

Fummo però bene accolti nella fabbrica di sigari e sigarette *La Regeneradora* e nell'opificio della signorina Juana Lopez Rodriguez, una delle principali case esportatrici di *deshilados*, che in Aguascalientes formano una industria veramente importante e meravigliosamente perfetta.

*
* *

In un giornale che si stampava in Aguascalientes lessi due notizie di cronaca curiose assai.

In una casa di allegria alcuni *charros* entrarono a cavallo nella sala da ballo cagionando un gran spavento alle pie sacerdotesse di Venere, che non trovavano interamente di loro gusto il caracollare dei focosi destrieri sul tappeto della medesima, con loro grave rischio.

Nella stessa casa si suscitò più tardi una discussione fra cittadini nord-americani circa le maggiori o minori probabilità di riuscita dei candidati alla presidenza degli Stati Uniti.

Uno di costoro, per ottenere un effetto più brillante, montò su di un tavolo per pronunziare un discorso elettorale contro Bryan, ma avendo ferito la suscettibilità del partito di questi, ne vennero insulti, schiaffi e colpi di bottiglie fra gli evviva a Taft ed a Bryan!

Meno di tre anni dopo, seguendo questi civili esempi, i partigiani di Madero predicando la libertà di opinioni politiche, commettevano attentati ben peggiori contro quella libertà stessa che avevano invocato per sè!

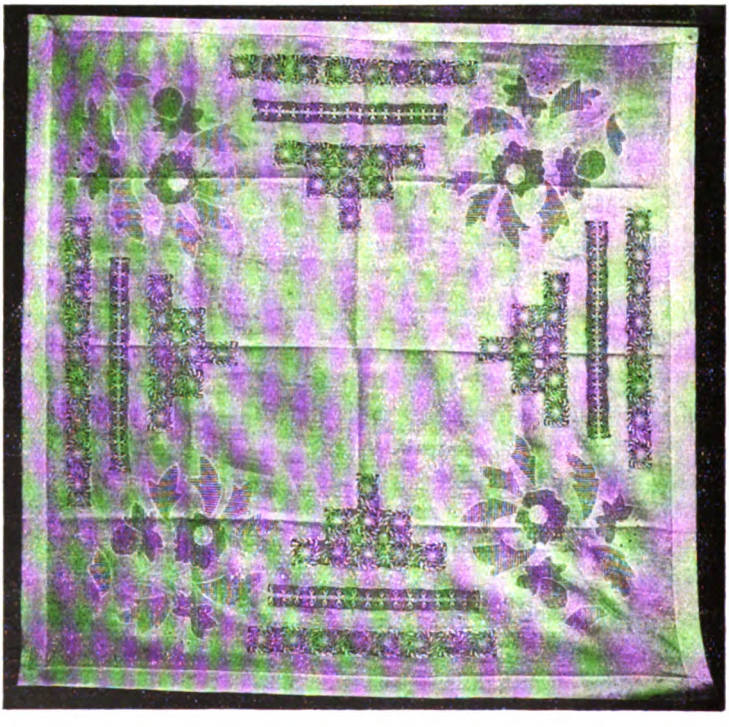
Non è un paese curioso l'America, dopo tutto?

*
* *

Lo Stato di Aguascalientes è piccolo. Il suolo è accidentato.

Nella catena di montagne che corre da N. E. a S. O. vi sono varî picchi, dei quali uno, il Laurel, raggiunge 3000 m. di altezza.

Sebbene l'agricoltura sia tenuta in gran conto, sono ancora in uso dei metodi primitivi nelle campagne. I salari rappresentano circa 40 *centavos* (1 franco), parte in danaro e parte in articoli di prima necessità.



Un *deshilado* dell'opificio Juana López Rodriguez. — Aguascalientes (Mess.)

In generale si coltivano cereali ed erbaggi, ed in piccola scala anche la vite.

Il subsuolo è ricco di minerali, specialmente nei distretti di Tepezalá ed Asientos, i quali producono in abbondanza rame ed argento, e l'oro in piccole quantità.

Rimanemmo ad Aguascalientes pochi giorni e la lasciammo per recarci a San Luis Potosí.

*
* *

Era di notte e fresco assai. Ci avviammo alla stazione a piedi dopo avere mandato innanzi i facchini con i bagagli.

Temendo di avere sbagliato strada, ne domandammo ad un gendarme, il quale c'indicò la via da seguire dopo averci chiesto la mancia. Bornetti glie la diede.

Il treno era annunziato con un po' di ritardo, cosicchè giunti alla stazione cercammo un posticino nella sala d'aspetto.

Molte donne dormivano placidamente nell' andito, sdraiate a terra; altre offrivano ai non sonnecchiosi gli splendidi lavori *à jour* che in Aguascalientes si ottengono a prezzi irrisorî, data la perfezione del lavoro.

Molta folla si accalcava presso lo sportello dei biglietti che non si apriva ancora, malgrado che il treno fosse già prossimo ad arrivare. Eccolo finalmente!

Un gigante, che dal viso interamente sbarbato supposi un nord-americano, entrava mentre noi uscivamo dalla sala d'aspetto, urtandomi violentemente.

Gli mandai col pensiero un.... augurio di felicità, e montammo in treno: alle 7 del mattino giungevamo a S. Luis Potosí.

*
* *

Mi pareva di avere le traveggole! Eppure non v'era dubbio: era proprio Vaucresson che ci attendeva, allungando il collo per scoprirci fra i numerosi viaggiatori che scendevano.

Lo abbracciammo, ed egli dimenticando di essere al Messico dove gli usi sono differenti, stava per baciarci in viso, ma ci ritirammo in tempo.

Un monello se ne era accorto e sogghignava.

Io aggredii Vaucresson a domande, ma non era necessario perchè egli non chiedeva di meglio che raccontarci gli avvenimenti. Era raggiante.

In pochi istanti eravamo al corrente di ogni cosa.

La madre di Luz migliorava: era stata una frattura leggera. La sorella era ormai in convalescenza.

Vaucresson amava e sapeva di essere corrisposto. Era giunto a Messico come un vero angelo salvatore, imperocchè in quei frangenti quella famigliuola attraversava un periodo veramente critico.

La Alameda. — San Luis Potosí (Mess.)

Gli chiesi se avesse fatto la sua dichiarazione in buon spagnuolo, ma rispose: « Dichiarazione?.... perchè dovevo dichiarare a Luz ch'ero innamorato se lo aveva già capito da tanto tempo? »

Era della logica buonissima.

Ci alloggiammo all'*Hotel Sanz* dove alloggiava Vaucresson, a poche centinaia di metri dalla stazione della Ferrovia Centrale.

*
* *

San Luis Potosí è una bella città di quasi 83,000 abitanti. Le vie centrali erano ben pavimentate con pietra delle montagne circostanti: non così quelle più lontane dal centro, alquanto trascurate, come del resto in tutte le città messicane.

Per onorare il vicerè D. Luis de Velasco, la città fu chiamata San Luis e questi volle aggiungere la parola *Potosí* alludendo alle grandi ricchezze delle miniere dello Stato, che in più di un anno fiscale superarono i cinque milioni di *pesos*.

Parte dello Stato è sana e parte no, specialmente quella al-

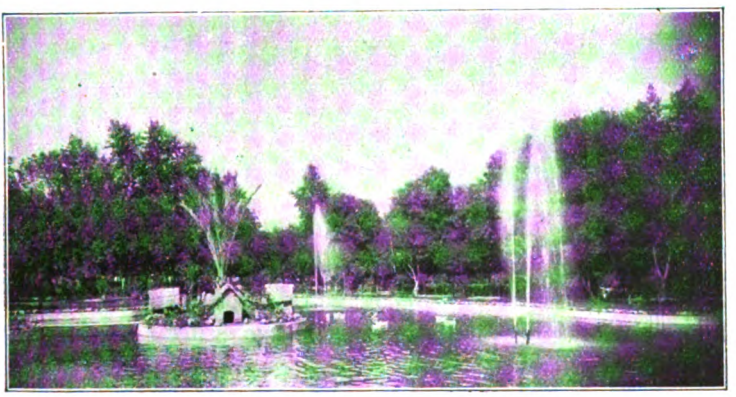
l'est e sud-est della *Huasteca* a cagione del clima caldissimo e dei numerosi pantani.

Al nord-ovest si stende una grande pianura arida, denominata *El Valle Salado* per le sue lagune salate.

Nella *Sierra de San Luis* esiste la famosa miniera del Cerro de S. Pedro che ha dato milioni di produzione aurifera e che è ricca ancora attualmente.

In altri Distretti esistono pure molte miniere in esplorazione: sono da menzionarsi Santa Maria de la Paz, El Barreno, Dolores y Anexas, Santa Ana y Anexas, Concepción y Anexas, Veta Rica, La Vieja, El Diamante, Guadalupe y Potosí, Sangre de Cristo, La Trinidad y Anexas, San Rafael e parecchie altre, tutte in quel di Matheuala, Catorce, Venado e Guadalcázar.

Abbonda l'oro, l'argento, il platino, il rame, il mercurio, il piombo, lo stagno, il ferro, ecc. Vi sono pure cave di marmo, argille, asfalto, petrolio e carbone minerale in varî punti dello Stato, che è immensamente ricco: dicono pure che vi siano dei topazi, ma non ci seppero precisare il luogo.



La Alameda. — San Luis Potosí (Mess.)

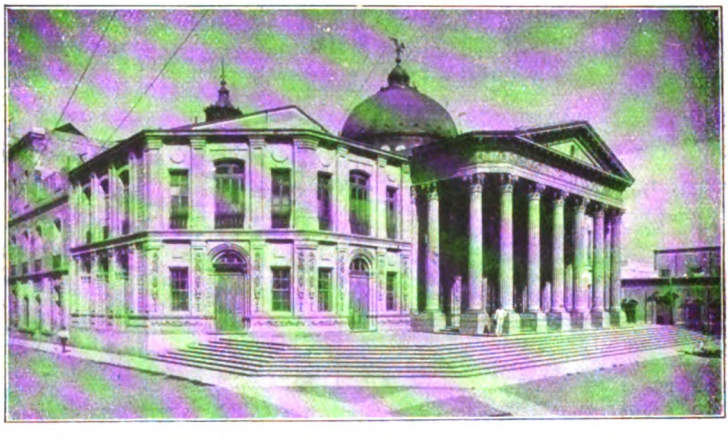
Si decise di fare presto un'escursione per la Huasteca, onde convincerci personalmente delle condizioni di quella regione che la leggenda ha fatto apparire forse più fantastica e più strana di quanto essa sia effettivamente.

*
* *

Per nostra sventura siamo andati pure all'Hacienda del Gorrión, poco distante da San Luis Potosí, perchè ci avevano detto che il proprietario aveva iniziato degli importanti lavori di irrigazione, ai quali ci interessavamo sempre vivamente.

Malgrado le nostre ottime commendatizie, egli ci ricevette con marcati segni di fastidio e noncuranza, cosa di cui non era a stupirsi data la poca coltura e la classe sociale cui apparteneva quello spagnuolo.

Un gran cappello da esploratore ci nascondeva quasi com-



Teatro de la Paz. — San Luis Potosí (Mess.)

pletamente il suo viso. Appena appena si degnò rispondere al nostro saluto senza scoprirsi il capo, e senz'altro ci disse che non aveva del tempo da perdere.

Eravamo allibiti, e sebbene ci avessero parlato sfavorevolmente di costui, non potevamo credere a ciò che vedevamo.

Vaucresson sbuffava: Bornetti lo tratteneva consigliandogli prudenza.

Intanto il nostro eroe si era eclissato.

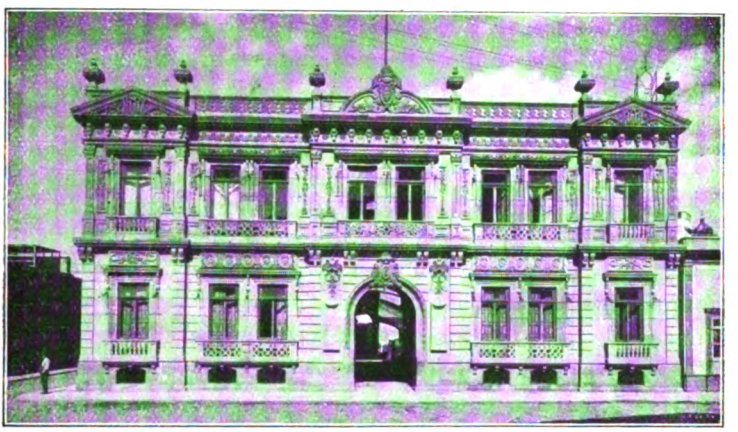
Un impiegato più amabile ci condusse a vedere i dintorni dell'azienda e ci fornì alcune notizie sui pozzi artesiani che ave-

vano dato un eccellente risultato, producendo persino 7000 litri d'acqua per minuto.

In quella magnifica proprietà esistono anche due lagune, l'una naturale e l'altra artificiale. Con quest'acqua e con quella dei pozzi si faceva l'irrigazione su vasta scala e si coltivava anche il cotone con discreti risultati.

Vi era inoltre un allevamento di bestiame bovino di razze fini, di capre e di pecore ed una discreta fabbrica di tessuti di lana.

Durante la nostra visita potemmo convincerci dell'antipatia che gl'indigeni avevano per il ricco spagnuolo che odiavano e temevano.



Palazzo Federale. — San Luis Potosi (Mess.)

Delle povere donne si lagnavano delle scarse mercedi loro assegnate.

Per separare le varie classi di lana si pagavano $ 0,25 per ogni 100 chilogrammi: altri lavori pure erano tanto male retribuiti che quelle disgraziate non guadagnavano qualchevolta più di $ 0,75 per settimana!!!

Verso le sette della sera il nostro anfitrione (?) ci fece invitare a casa sua. Erano oramai due ore che stavamo seduti su di una panca fuori della porta!...

Eravamo appena saliti quando un servo, venendoci incontro, ci domandò:

— « Sono loro le persone venute da San Luis Potosí? »

Rispondemmo affermativamente ed allora egli aggiunse:

— « Il padrone mi incarica dire loro di passare nella sala da pranzo dei commessi dove è stata preparata anche a loro la cena.

Infatti una modesta mensa era preparata in una stanza a sinistra, e di fronte, in un'altra stanza, era quella del nostro gentile amico.

Allora Vaucresson non potè più trattenersi: mise una mano sulla spalla del servo che si fece piccin piccino, e con voce resa tremola dall'ira: « Va, gli disse, e dì al tuo padrone che se noi ci fossimo seduti alla sua tavola, l'onore sarebbe stato maggiore per lui che per noi. »

Si voltò e scese le scale a precipizio, e noi dietro di lui....

Per un po' di tempo camminammo in fretta senza proferire parola; quindi Bornetti esclamò:

— « Ma dove andiamo adunque? »

Infatti, dove andavamo?

Le feraci campagne dello spagnuolo si stendevano a vista d'occhio. La notte era scesa e noi non conoscevamo i luoghi.

Un buon indigeno si offerse da guida per condurci ad un villaggio distante circa 5 chilometri, perchè il treno non passava che una sola volta al giorno, e la stazione era solamente un modesto casolare per alcuni impiegati della ferrovia.

Accettammo pertanto l'offerta, e dopo avere camminato circa un'ora in una strada piena di ghiaia e di buche, arrivammo alla meta sospirata.

A Villa Reyes si potè cenare solamente con delle uova crude e zucchero. Oramai il villaggio intero dormiva e non erano che le nove della sera.

Con difficoltà incontrammo ospitalità in una casa nella quale era disponibile un solo letto, sul quale ci gettammo vestiti tutti e tre.

Non potemmo chiuder occhio. I parassiti facevano del nostro corpo uno scempio da non dirsi, cosicchè fu una caccia continua fino al primo albeggiare.

Dopo, in una vecchia carrozza in forma di gabbia, ci recammo alla stazione più prossima per ritornare a San Luis Potosí.

*
* *

Non tutte le note debbono essere tristi.

Fummo presentati ad un perfetto gentiluomo pure di nazionalità spagnuola, il signor Fernandez Noval, Gerente di una delle più fiorenti Istituzioni di credito, il *Banco de San Luis Potosí*. Egli ci fu largo di informazioni, di consigli e di gentilezze e glie ne siamo assai tenuti.

A proposito del Banco de San Luis Potosí, giova notare che la sua marcia è stata così felice sempre da avere ripartito agli azionisti dividendi dal 12 al 16 % all'anno, oltre a percentuali infinitamente superiori ai possessori delle azioni liberate o *bonos fundadores*. A questi ultimi si pagò nel 1908 $ 50,30 per ogni *bono*.

Nel Messico gli affari bancarî hanno ancora un vastissimo campo e corrono dei rischi assai minori che in Europa, perchè la speculazione di borsa è ancora in fasce.

Il Messico può dare impiego a centinaia di milioni di franchi, dando al capitale lautissimi profitti.

Perchè non dirigere verso queste contrade la pioggia d'oro che sovente si fa cadere su nazioni meno ricche e di avvenire più incerto, per ricavarne solamente un quattro od un cinque per cento all'anno allorchè qui se ne potrebbe avere facilmente un otto o un nove ?

In San Luis Potosí abbiamo avuto pure il piacere di conoscere un distinto medico, D. Miguel Otero, il quale poco tempo prima aveva sostenuto innanzi all'Accademia di Medicina della Capitale una tesi ardita sull'agente patogeno che determina il tifo esantematico. Il dottore lo chiamò *amamœba petequialis* e sostenne che si trova nel sangue e non nella saliva nè nel muco faringeo, presentando a favore della sua tesi numerose proiezioni ed esperimenti su persone ricompensate lautamente a sue spese. Disgraziatamente le prove non sembrarono sufficienti all'Accademia.

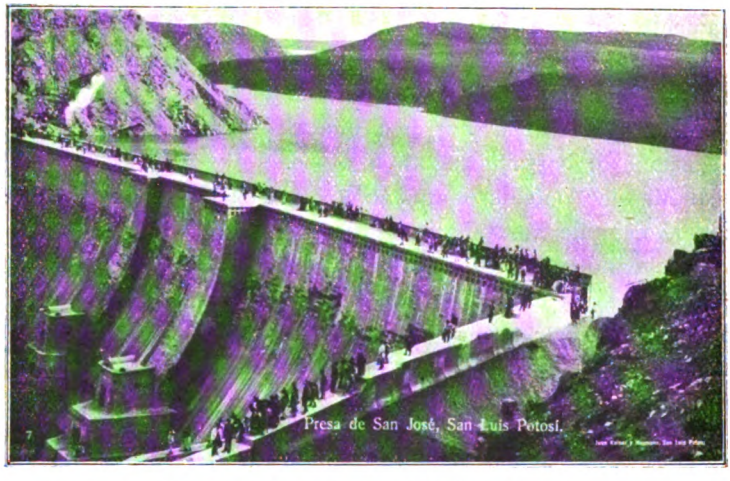
*
* *

Le industrie di San Luis Potosí sono varie: alcune fabbriche di tessuti di lana e di cotone, di *rebozos*, l'indispensabile e tipico capo degl'indumenti femminile, lavorato a mano con gran pa-

zienza e perfezione da modeste operaie; una buona fabbrica di mobili, alcune di confezioni, una fonderia di metalli abbastanza ben montata, una birraria, un'ottima fabbrica di paste alimentari, dolci e gallette, un laboratorio di marmi, ecc. ecc.

Visitammo le ultime due industrie e *La Potosina*, che è la migliore fabbrica di *rebozos*.

Nella fabbrica della *C.ia Manufacturera de Galletas y Dulces* S. A. il dipartimento delle paste alimentari era diretto da un italiano, cosicchè erano ben imitati i prodotti similari importati, ed



La Presa di San José. — San Luis Potosí (Mess.)

il laboratorio di marmi apparteneva ai nostri connazionali F.lli Biagi scultori, uno dei quali, il sig. Domenico, Agente Consolare di S. M. il Re d'Italia, ci fu largo di cortesie d'ogni genere.

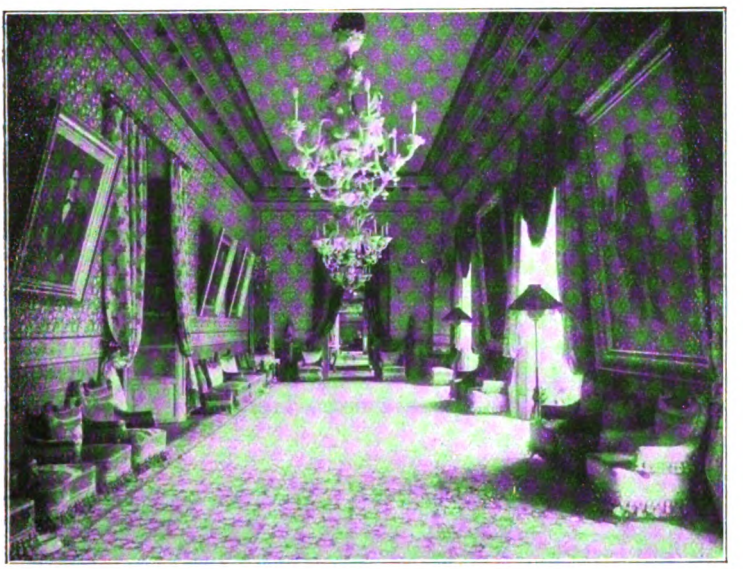
I Fratelli Biagi, ben visti e con buone relazioni, portano alto il nome d'Italia in quelle regioni e col loro laboratorio completissimo sono riusciti a crearsi una invidiabile situazione.

Vi sono in San Luis Potosí alcuni altri italiani, tutti in discrete condizioni economiche.

*
* *

Abbiamo fatto una gita in automobile per visitare la famosa *Presa de San José*, un gran deposito di acqua piovana a circa 8 Km. dalla città, nel quale la mano dell'uomo ha secondato intelligentemente l'opera della natura.

L'ingegner Reitter, tedesco, fu l'autore del progetto.



Salone di ricevimento del Palazzo del Governo. — San Luis Potosi (Mess.)

Dai lati formano parete le montagne di porfido quarzoso e limita *la presa* un enorme muro di quasi 100 metri di lunghezza per 35 di larghezza e 16 di profondità con la scarpa ed i canali di sfogo corrispondenti.

Il lago artificiale così formato può contenere 7 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua. Quel giorno ne conteneva anche di più e le valvole lasciavano sfuggire l'eccedenza dai rispettivi canali.

Essendo quell'acqua destinata a servire per i bisogni della città, dopo d'essere stata depurata per mezzo dei filtri corrispondenti, ve ne sarebbe ancora bisogno per l'irrigazione, e con altri

due depositi uguali si potrebbe certamente raddoppiare la produzione agricola che ha raggiunto già quasi 8 milioni di *pesos* in un anno.

La chiesa del Carmen. — San Luis Potosi (Mess.)

Quando ritornavamo, attraversando velocemente un ruscello, l'acqua ci spruzzò in siffatta guisa che rimanemmo assai inzuppati, specialmente io che sedevo nella parte anteriore dell'automobile presso il sig. Gonzalo Valdés, il quale ci aveva gentilmente invitati.

Dopo mezz'ora, grazie ai 1890 m. di altezza, eravamo quasi asciutti.

Il signor Valdés ci condusse a vedere le bellezze della città, dandoci dettagli su ogni cosa.

S. Luis Potosí ha delle belle chiese e splendidi edifizi. Fra le prime, la Cattedrale, la chiesa di S. Francesco che risale al 1583, quella del Carmen che è attribuita al famoso Tresguerras, ed il Santuario di N. S. de Guadalupe.

La Scuola Industriale Militare. — San Luis Potosi (Mess).

Gli edifizi pubblici più importanti sono il Palazzo del Governo, il Seminario, la Zecca, la Alhóndiga, il Teatro de la Paz, la Penitenzieria, i due Mercati pubblici, l'Istituto Scientifico che fa le veci di Università, ecc.

Vi sono varî giardini pubblici, tutti molto ben tenuti, l'Alameda, quelli di Juráez, Colón, della piazza Hidalgo, ecc.

San Luis Potosí è senza dubbio una delle migliori città della Repubblica messicana: la popolazione è affabile; le donne sono belle e di forme incantevoli: la società scelta segue interamente i costumi europei, sa vestire bene e tratta con signorile gentilezza, incominciando dall'allora governatore ing. Luis Espinosa y Cuevas, uomo moderno nel vero senso della parola che avrebbe meritato tutto l'appoggio del partito rivoluzionario trionfante, se lo stesso non fosse stato tanto accecato dalla passione politica da volere distruggere anche quanto aveva lasciato di buono il passato regime.

*
* *

Dopo alcuni giorni di permanenza nella città di San Luis che lasciammo a malincuore, partimmo per la Huasteca, regione formata al S. E. dello Stato, dai contrafforti del ramo orientale della Sierra Madre.

Circa due anni dopo, Francisco I. Madero, *leader* della rivoluzione, lanciava il famoso manifesto-programma che dapprima suscitò l'universale ilarità, doveva sei mesi più tardi trionfare colla caduta del governo di Diaz. Il programma politico dell'idee nuove passò alla storia col nome di *Plan de San Luis*, dalla città dove prigioniero riusciva ad evadere l'audace avversario del vecchio Presidente.

CAPITOLO XII

Valles — La Huasteca Potosina — I costumi dei *Huastecos* — Lo Stato di Tamaulipas — Tampico — Ciudad Victoria — Cerritos e Rioverde dello Stato di San Luis Potosí.

Valles è un villaggio all'entrata della Huasteca Potosina.

Prima di giungervi facemmo una breve sosta alla stazione denominata *Cafetal*, dove una lunga scala di traversine di legno conduce a certe grotte naturali rivestite di stalattiti, che formano la delizia del turista.

Il fiume di Tamasopo perfora la montagna formando ciò che i Messicani chiamano un *Puente de Dios*, spettacolo naturale molto bello ed attraente.

Lasciammo a Valles i bagagli, portando con noi solamente l'indispensabile sui nostri ronzini.

A poca distanza vi sono due Colonie nord-americane, le quali non hanno dato quel risultato che forse si ripromettevano i coloni. Ciò si dovette anzitutto al prezzo di vendita dei terreni, il quale fu esagerato, cosa che succede assai frequentemente allorchè gli americani del nord lanciano nel Messico degli affari di questo genere. Soventi essi non badano nè ai mezzi nè ai possibili risultati per i coloni, ma si preoccupano solamente di vendere a cento ciò che costa loro uno o due.

Inoltre i terreni presso Valles non sono dei migliori, ed è poco profondo lo strato di terra vegetale: se si eccettuano

Gruppo di cavalieri messicani in una piantagione di zapupe. - Ciudad Victoria (Tams.).

le sponde del fiume, non sono consigliabili a delle Colonie Agricole.

Vaucresson non parlava che di tigri, di leoni, di serpenti, e non si stancava di interrogare in proposito l'indigeno che ci accompagnava.

Io ero un po' incredulo, perchè oramai ne avevo udite tante sulla Huasteca che non prestavo più fede alle dicerie...

Bornetti sorrideva enigmaticamente.

La guida mordeva una cosa color marrone che io non conoscevo.

— « Che cosa è? » le dissi. Me la diede ad assaggiare, stupito che non l'avessi provata a San Luis Potosí dove ne fa gran consumo il popolino.

Era *queso de tuna* o formaggio dei frutti dell'*Opuntia tuna* (per tradurre letteralmente): si estrae in generale dalla varietà conosciuta col nome di *cardona*.

(Fot. Scott.)

Puente de Dios in Tamasopo.
San Luis Potosi (Mess.)

Dopo aver passato a guado il fiume di Valles, procedevamo al piccolo trotto per una strada campestre abbastanza larga da permetterci di cavalcare tutti e tre di fronte chiacchierando...

La campagna era arida ed il cammino polveroso, ma l'atmosfera fresca quanto mai. Sembrava impossibile che fossimo scesi a 60 metri sul livello del mare.

Finalmente giungemmo al fiume Tampaón, uno dei più grandi affluenti del Pánuco.

Noi lo attraversammo in una piroga scavata in un solo tronco d'albero, ed i cavalli a nuoto.

In una capanna, sulla riva opposta del fiume, la guida si provvide di una bottiglia di *colonche*, bevanda alcoolica composta di *aguardiente* e di *tuna cardona*.

Intanto il paesaggio si era modificato...

La vegetazione era più lussureggiante: abbondavano gli aranci ed i limoni dappertutto, ed i frutti cadevano ai piedi delle piante senza che chicchessia si chinasse a raccoglierli.

Ne facemmo una provvista abbondante. Erano melarance dolcissime e sugose e limoni buonissimi: non potevamo comprendere perchè non li raccogliessero, giacchè non eravamo ancora tanto distanti da Valles che non convenisse effettuarne il trasporto anche a dorso di mula...

Eravamo dunque giunti alla terra promessa, od era apatia?...

Pranzammo alla meglio in un villaggio indigeno, « *Tantizoviche* » che significa in lingua huasteca, *luogo di fiori di palma reale.*

Non abbondavano solamente i palmizi, ma ogni sorta di fiori, e gli uccelli di ogni specie facevano una gazzarra straordinaria che induceva all'allegria ed alla ciarla.

Da Tantizoviche ci recammo a *Palihuao,* altro villaggio indiano presso il quale il fiume Tambaque forma un altro *puente de Dios* di bellissimo effetto. Basterebbe chiudere questo sbocco per obbligare le acque del fiume a precipitarsi dal disopra formando una importante cascata.

Si elevano ai lati due bellissime montagne, rocciosa l'una e coperta l'altra di boschi foltissimi.

Non essendo possibile arrivare al *puente de Dios* costeggiando il fiume, ci imbarcammo a circa 500 metri di distanza, rimontando la corrente in piroga.

Confesso che ad ogni sobbalzare della nostra imbarcazione, io provavo un senso di paura pensando ai caimani che infestavano il fiume, a detta dei rematori.

Ciò malgrado, poco prima avevamo visto un gruppo di indigeni che si bagnavano.

Allorchè scendemmo a terra la guida si inginocchiò per meglio osservare varie orme impresse sulla sabbia della riva.

Si alzò, scosse il capo con un gesto suo proprio e ci disse in tono serio: « Queste sono di daino e sono della notte scorsa: queste un po' cancellate non saprei dire di che animale possano essere... ma quest'altre, più profonde e con la sabbia smossa

attorno sono freschissime e sono certamente di un leone che è venuto poco fa ad abbeverarsi... »

Vaucresson si fece rosso... Voleva cercare il leone, ma ne lo dissuademmo e la stessa guida gli assicurò che non era cosa facile il penetrare nella fitta boscaglia.

Sapemmo poi più tardi che la fiera designata dagli indigeni col nome di leone, è il leopardo e qualche volta il *puma* che confondono ugualmente...

Modo di trasportare l'acqua potabile nella Huasteca Potosina (Mess.)

Con molta cautela seguivamo sul margine del fiume il sentiero quasi chiuso dalla vegetazione, nella quale si celano spesso dei serpenti pericolosissimi.

Comunicai i miei timori alla guida, ma sorridendo mi fece osservare una pianta rampicante, dicendomi semplicemente: « Guaco »!

Il *guaco* (aristolochia fragantissima) è una pianta che gli indiani usano per le punture dei serpenti velenosi: le sue emanazioni producono irritazione alle palpebre ed alla pelle a guisa di orticaria.

Io però mi ero riempito le tasche di limoni, perchè mi ricordavo di avere letto in un giornale di S. Paolo (Brasile) che nulla è tanto efficace in tali casi, quanto il cauterizzare immediatamente la ferita con limone riscaldato al fuoco insieme ad un poco di sale da cucina: però fortunatamente non si ebbe l'occasione di sperimentare il rimedio.

Improvvisamente un piccolo proiettile lanciato dall'alto colpì la spalla di Vaucresson.

Per istinto alzammo tutti il capo allo stesso tempo senza scoprire nulla.

L'indiano ci mostrò una macchia giallognola che scompariva fra i rami a considerevole altezza. Era una scimmia.

Sparammo tutti e tre, quasi all'unisono, ma il quadrumane era scomparso.

Vaucresson era rimasto alquanto contrariato, ma poco dopo ebbe occasione di fare un buon colpo, uccidendo una magnifica *garza blanca* (Egretta leuce) che stava ritta su di una zampa sulla riva opposta del fiume.

La raccolse allorchè fummo risaliti nella piroga.

Quel giorno, essendo già tardi, rimanemmo a Palihuao, accettando la cortese ospitalità di un abitante del luogo, un signor Leovigildo González, il quale non volle accettare alcun compenso.

Nella nostra escursione attraverso alla Huasteca Potosina abbiamo potuto apprezzare in tutto il loro valore la bontà e la cortesia degli abitanti, i quali offrono di cuore quanto possiedono, procurando in ogni modo di riuscire utili ai loro ospiti, risparmiando loro qualsivoglia molestia.

*
* *

Al passaggio del ruscello *Tanute* trovammo dei lavori iniziati da una compagnia per l'utilizzazione dei terreni petroliferi.

I lavori erano in sospeso a cagione di un litigio: nondimeno abbiamo avuto agio di osservare che le acque del ruscello presentavano traccie inequivoche dell'esistenza del petrolio, e per dati ottenuti sul luogo, abbiamo saputo che esistono altri terreni limitrofi ugualmente ricchi del prezioso combustibile, ed io ho in portafoglio varie importanti informazioni in merito.

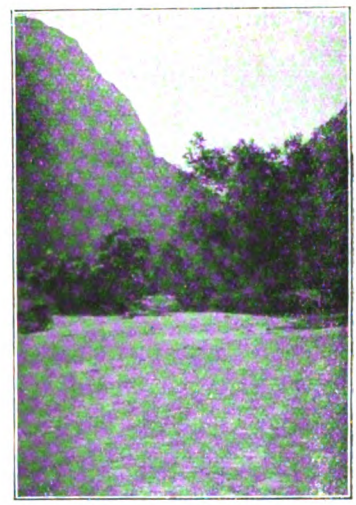
*
* *

La vegetazione era esuberante: infinità di piante a noi sconosciute e dai fiori bellissimi e profumati formavano quasi una siepe ai due lati della strada, oramai stretta e malagevole.

Vaucresson raccolse alcuni esemplari della *yerba de S. Nicolás*, (Piqueria trinervia) febbrifuga e diuretica per eccellenza, del *capulincillo* (Rhamnus humboldtianus) il cui frutto contiene una sostanza che esercita un'azione paralizzante dei nervi motori, e la cui tintura serve nei casi di tetano e di idrofobia, della *mancuernilla* o *garzantilla*, pianta rampicante che in cataplasmi serve

per correggere le infiammazioni ganglionari, e di una varietà di *altamisa* (Ambrosia artemisiaefoliae) più grande e più sviluppata che serve per regolare il flusso mensile.

Forse da questa pianta trasse origine la favola che ci ripeterono tante volte nella Huasteca, ossia che le indigene di quella regione si sono liberate con appositi beveraggi dalla incomoda indisposizione di ogni mese, cosa che credo impossibile, imperocchè altererebbe le leggi della natura.



Nei pressi di Palihuao. (Huasteca Potosina)

La flora della Huasteca è nondimeno tanto ricca che può ancora dare molte sorprese alla scienza, giacchè non se ne fece fino ad ora uno studio completo. Sarebbe molto utile l'effettuare ivi una spedizione scientifica provvista di tutti i mezzi necessari ad investigazioni accurate e coscienziose.

Di tanto in tanto passavano degli indigeni che ci dirigevano un saluto gentile in ispagnuolo od in huasteco: le donne però chinavano modestamente lo sguardo a terra e solo le più vecchie salutavano.

Molte portavano alle capanne delle stelle di carta di seta o dorate per adornare le tombe dei loro defunti il giorno de' Morti.

Si capiva che erano molto timide: forse anche nutrono una certa sfiducia verso la razza bianca.

Vaucresson volle dirigere un complimento a due di esse, ancora giovani, ma senz'altro si voltarono dall'altra parte fermandosi senza rispondere e voltandogli le spalle: mi persuasi pertanto che sono oneste e piene di pudore.

Portavano il bianco *quisquemel* di tela bianca ricamato a fiori, uccelli ed ornati di buon gusto.

Le indiane stesse raccolgono il cotone dall'arbusto, lo filano e lo tessono su telai primitivi, ricamando quindi la tela con molta abilità: esse pure tingono il filo che deve servire per i

ricami, facendo uso delle numerose piante tintoree che non hanno per loro segreti.

Dalla *gualda* (reseda luteola ?) estraggono il colore giallo che tinge così perfettamente da non essere possibile farlo sparire neppure con i mordenti: dalla radice del *chayotillo*, (sicyos angulatos) il colore porpora, e così i vari altri colori da altrettanti altri vegetali.

*
* *

Sebbene nella Huasteca Potosina vi siano parecchi fiumi importanti, in generale non è in uso l'irrigazione. Fra i pochi che l'hanno adottata è un ricco agricoltore che ebbe la concessione di approfittare parzialmente le acque del fiume Tambaque ed inoltre una Compagnia Americana della azienda di *Tanchichì* la quale pensava pure di costruire una linea ferroviaria per attraversare quella ricca regione.

Generalmente pure, si seguono dei metodi agricoli primitivi e l'indigeno si conforma coll'avere solo l'indispensabile dalla terra che coltiva.

Ciò si deve in parte all'apatia ed in parte al non essersi trovato un rimedio abbastanza efficace per impedire che il maiz si guasti a cagione del *gorgojo*, parassito che qualche volta non risparmia i grani neppure sulla pianta stessa.

Presso Tancanhuitz, (*sito di fiori*) incontrammo una indigena con un bambino appeso al collo a mezzo d'una pezzuola posta diagonalmente, ma appena si accorse che lo guardavamo, si affrettò a coprirlo.

Tancanhuitz è veramente luogo di fiori, come dice la poetica lingua dei Huastecos. Vi è poi un sobborgo nettamente indiano, Chacana, che formò la nostra delizia.

Più innanzi, a Tampamolòn (luogo di porci) in piena Huasteca, gli indigeni molto più numerosi, fanno dei bellissimi lavori d'intreccio a colori con fibbre di palma e del *zapupe*, pianta tessile per eccellenza, rivale dell'*henequén* di Yucatàn.

*
* *

Abbiamo avuto agio di conoscere parecchi costumi veramente tipici dei buoni indiani della Huasteca.

È sopratutto curioso il modo con il quale si concertano i matrimoni.

L'indiano porta un fascio di legna tagliata a pezzi regolari e lo depone a la porta de la cucina dell'amata. È la dichiarazione d'amore !

Indiane de la Huasteca Potosina. Tancanhuitz. San Luis Potosi (Messico).

Se la legna è raccolta dall'indiana, significa che essa corrisponde al suo amore. In tale caso i genitori del futuro sposo si recano da quelli della futura sposa e concertano il matrimonio fra sorsi di *aguardiente* e distribuzione dei *bolim*, piccole torte di carne e di maiz a somiglianza dei *tamales*.

Il matrimonio si effettua quasi sempre secondo il rito civile ed il religioso.

Se invece il fascio di legna rimane dove lo ha deposto il pretendente, vuol dire che egli può lasciare ogni speranza e che sarà meglio lo riporti a casa sua.

Gli indiani della Huasteca sono molto superstiziosi : prima della seminagione o di un altro importante lavoro campestre, si riuniscono per ubbriacarsi e per mangiare i *bolim*, e ne seppelliscono alcuni affinchè la terra soddisfatta dia poi il frutto ambito.

Le loro feste sono svariate. Per le grandi occasioni, come la festa di S. Michele, della Vergine di Guadalupe, ed altre, usano certi strumenti speciali fabbricati da loro stessi in forma di clarinetti : Sono *las chirimias*, ben intonate in tre toni differenti. Un tamburo o *teponaxtle* completa l'orchestra.

Un indiano è incaricato di custodirli, siccome gli strumenti ufficiali del villaggio o della comunità.

Se uno dei suonatori muore, viene seppellito con l'istrumento che suonava.

Vi sono poi delle danze oltremodo curiose.

In quella *de las varitas* ogni indiano impugna una bacchetta con una mano e con l'altra un pugnale di legno, ed al suono di un piffero di canna procedono in fila, l'uno dietro l'altro, facendo di tratto in tratto delle evoluzioni come se aspettassero il nemico.

Quindi, fingendo incontrarlo, spiccano dei salti da schermitori....

Ognuno porta in capo un berretto di forma conica, un pettorale rosso, i pantaloni rimboccati fino al ginocchio e campanelli alle gambe ed alle caviglie.

Tutti accompagnano poi la marcia marziale del piffero con un piccolo tamburino appeso al dito mignolo della mano destra.

Nella danza *de los caballitos* gli indiani inforcano dei bastoni con testa di cavallo, eseguendo delle evoluzioni in guisa quasi uguale. Si dice che quest'usanza provenga dal ricordo di una battaglia avvenuta su le rive del fiume Pánuco fra Spagnuoli e Huastecos, nella quale la cavalleria de' primi sgomentò gli indigeni fino a quando questi ebbero uccisi varî cavalli, le cui teste infissero sopra dei pali, come trofei di guerra.

Nella danza *de las chalecuas* la parte principale è riservata ad un tamburo scavato in un tronco d'albero, sul quale è teso il cuoio di un animale. Questo tamburo produce un suono cupo ed è accompagnato da un piccolo violino pure di fattura indigena, dalle note molto acute.

Uno dei danzatori porta una maschera da vecchio fatta con discreta arte: egli s'inginocchia e grida presso il suolo applicando quindi l'orecchio come se attendesse risposta.

Si dice che evochi il conquistatore Cortés, ciò che però io mi guardo bene dal garantire.

Intanto gli altri eseguiscono varî movimenti, e vanno adornati di una coda equina fissata alla parte posteriore del corpo.

In un'altra danza è rappresentato ancora Fernando Cortés e la sua amante indigena, *la Malinche*. Per questa danza si adornano di penne dai colori vivaci e di collane di vetro, e

portano in mano i *chinchines*, sonaglietti formati di un frutto vuoto disseccato, con delle pietruzze all'interno.

Le tre prime danze sono riservate agli uomini e l'ultima è pure per le donne.

Per queste vi è poi una danza tutta speciale. Consiste nel seguire a passo lento e cadenzato il musico, descrivendo dei circoli. Ogni donna porta un bambino su l'anca destra e se non ne ha se ne fa imprestare uno per l'occasione.

In questa danza qualcuno vorrebbe trovare un ricordo delle antiche migrazioni delle razze indigene.

Tutti gli accordi hanno poi il loro nome speciale: uno si chiama del colibrì, l'altro del toro, un terzo della farfalla e via via.

I Huastecos sono molto puliti: in generale si bagnano due volte al giorno: sono di buona indole ma pigri: lavorano solo per guadagnare l'indispensabile alla vita e pertanto pochi giorni alla settimana.

Le donne invece lavorano molto di più degli uomini.

Esse hanno una curiosissima costumanza. Usano due qualità di sottana, l'una di tela bianca per i giorni di completa salute, e l'altra di colore oscuro e di tessuto ordinario per i giorni nei quali si trovano indisposte!

Generalmente, anche nei casi di maggiore gravità, preferiscono curarsi con i segreti della loro scienza od empirismo, anzichè ricorrere ai medici. È però vero che, spessissimo, effettuano con i loro rimedi delle cure meravigliose.

Nella Huasteca si sono fatte pure delle scoperte archeologiche e credo che il dottore Zeller ne abbia appunto descritto qualcuna in un suo lavoro.

*
* *

Visitammo pure Axtla; il *luogo delle « garzas blancas »*, da cui si esportano per fiume, fino al Golfo del Messico, i prodotti della regione, con un costo assai ridotto.

Ivi erano parecchie famiglie italiane in ottime condizioni.

Anche Jilitla è un villaggio di avvenire, dove il caffè cresce rigoglioso: ivi pure trovansi degli italiani facoltosi.

Per ultimo, Tamazunchale, il *luogo della donna del Governatore*, in piena *sierra*, è pure amenissimo.

La Huasteca Potosina ha in gran parte buon clima ed ottime condizioni agricole, ed io ho potuto osservare che in generale si mantengono immuni dalle febbri le persone che non abusano della loro salute nè delle bevande alcooliche.

La parte della Huasteca non consigliabile agli europei è quella verso Guerrero (prima « Tamuin »), dove abbondano le regioni pantanose.

Nei Municipî di Tancanhuitz, di Aquismón ed altri limitrofi il prezzo dei terreni variava allora da 10 a 15 pesos l'ettaro.

Il principale reddito della regione è l'allevamento del bestiame, però non sarebbero disprezzabili nè la coltivazione delle piante da frutta, nè l'industria dell'acido citrico, nè i giacimenti di petrolio e di carbone minerale, nè le numerose specie di legnami fini e da costruzione, nè le piante tessili ancora coltivate in piccolissima scala, ecc. ecc.

Quando ritornammo dalla nostra escursione seguimmo da Tancanhuitz un altro cammino più breve, attraversando una regione meno esuberante di vegetazione tropicale, ma più ricca di piante tessili e suscettibile di essere irrigata.

Ivi Vaucresson ebbe finalmente l'occasione di vedere, forse troppo da vicino, quanto desiderava da tempo.

Eravamo smontati da cavallo per riposare alquanto e sedevamo su di un tronco di palma che giaceva ad un lato del cammino.

A pochi passi da Vaucresson, seminascosto dal fogliame secco, era un apparente grosso ramo d'albero.

Vaucresson smuoveva col frustino le foglie, quand'ecco ciò che credevamo un ramo, incominciò a muoversi lentamente...

« Un serpente ! » esclamammo tutti, drizzandoci in piedi spaventati.

La guida si avvicinò tranquillamente, stupita però dei movimenti del rettile, ed al vederlo proruppe: « È un *cuatro-narices*! » (Bothrops atrox di Wagler).

L'ofidio era quasi irrigidito: qualcuno gli aveva quasi fracas-

sata la testa con una pietra lasciandolo come morto, mentre invece essendogli rimasto un po' di vita, tentava riguadagnare la boscaglia.

Quando fummo persuasi che non v'era più nulla a temere, malgrado muovesse ancora la coda con bastante energia, ci avvicinammo.

Era grosso come il braccio di Vaucresson e misurava quasi tre metri. La specie cui apparteneva è una delle più pericolose per la forza ed il terribile veleno.

La guida tagliò col suo *machete* un forte ramo e, aguzzatolo, gli passò la testa da parte a parte configgendolo nel terreno.

Il rettile, nelle convulsioni dell'agonia, sferzò il suolo con la enorme coda e dopo alcuni minuti le anella si rallentarono e non si mosse più. Era morto.

Dopo d'allora anch'io credetti all'esistenza dei serpenti nella Huasteca.

Intanto aveva cominciato a piovere.

Parecchi degli indigeni che incontravamo si erano tolto il cappello, non so se per bagnarsi la testa o per non guastare il copricapo.

Affrettammo il passo ed alle 5 pom. giungevamo a Valles nuovamente.

*
* *

Il giorno seguente partivamo alla volta di Tampico, porto importante sul Golfo del Messico e la principale città dello Stato di Tamaulipas.

Era nostra intenzione recarci pure a visitare la regione petrolifera della Huasteca Veracruzana ed il famoso pozzo di Dos Bocas, che durante tante settimane aveva vomitato torrenti di petrolio in combustione: dista da Tampico un'ottantina di chilometri.

Il 4 luglio 1908 questo pozzo si incendiava in seguito ad una esplosione ed i gas erompevano improvvisamente con tale violenza da gettare in aria macchine, caldaie ed ogni altra cosa immediata, formando un cratere enorme in forma di cono.

La solita stampa che si dedica alle esagerazioni giunse ad affermare che nel pozzo bruciavano circa *novanta mila barili di petrolio giornalmente...* !

Alcuni giorni prima del nostro arrivo l'incendio era stato domato, ma leggemmo delle notizie tanto terribili circa certi gas deleterei che ne uscivano e che minacciavano di morte gli abitanti e gli animali di tutta la Huasteca, a quanto l'*Imparcial* asseriva, da rinunziare alla spedizione.

Più tardi ce ne rincrebbe, perchè ci fu dato conoscere l'esagerazione di quelle allarmanti informazioni.

Seguendo la nostra abitudine di visitare anzitutto la Capitale di ogni Stato per presentare le nostre commendatizie all'autorità principale del medesimo ed ottenerne altre per visitare le rimanenti città, lasciammo senza indugio Tampico per Ciudad Victoria dove risiede il Governo dello Stato di Tamaulipas.

*
* *

Le estese coste dello Stato sono bagnate dalle acque del Golfo del Messico: hanno clima caldissimo, non sempre sano ed in generale non sempre confacentesi agli europei.

Vi sono moltissime zanzare di varie specie, fra le quali abbonda la *stegomya fasciata*, propagatrice della febbre gialla quando vi sono epidemie.

Le misure igieniche adottate con energia dal Governo in questi ultimi anni hanno fatto sì che oramai sia sparita la terribile malattia.

La malaria invece domina ancora nella stessa Tampico ed adiacenze, ma quando siano ultimati gli importanti lavori intrapresi per il prosciugamento delle paludi formate dal Pánuco presso la sua foce, certo saranno molto migliori le condizioni della salubrità pubblica.

Il 27 agosto 1881 il Ministro messicano a Bruxelles suggeriva al Governo la semina in grande scala di girasoli (Helianthus annuus), come un mezzo efficacissimo per rendere più salubri i terreni pantanosi ed infestati dalle febbri paludiche e dalla febbre gialla.

In altre parti dello Stato di Tamaulipas il clima è temperato, e qualche volta persino freddo, nei luoghi di maggiore altezza sul livello del mare.

Vi sono dei giacimenti di petrolio, di sale comune, di gesso, di carbone minerale e di asfalto: inoltre oro, argento, rame, piombo, ferro, bismuto, antimonio, mercurio, ecc.

Nelle foreste abbondano piante di grosso tronco, con una grande varietà di legnami da costruzione e fini: fra questi ultimi l'ebano, il cedro ed il mogano.

La frutta è svariata, appunto per la varietà dei climi delle differenti parti dello Stato: cresce anche la vite.

Vi sono molti terreni aridissimi che avrebbero una assoluta necessità di irrigazione.

Una grande Compagnia, « *La Sauteña* », possiede delle immense estensioni che vorrebbe colonizzare frazionandole in piccoli lotti.

Si diceva allora che il Governo aveva l'intenzione di sovvenzionare la Compagnia perchè potesse intraprendere grandi lavori d'irrigazione e trarre al paese dei coloni europei, essendo appena di 250.000 abitanti, la popolazione totale di Tamaulipas.

Nello Stato si coltiva con buonissimo risultato il *zapupe* e la *lechuguilla* (Agave heterachanta) che producono ottime fibbre tessili.

Tanto nel mare come nei fiumi e nei laghi abbondano i pesci ed i crostacei ed in alcuni punti della costa si trovano pure delle spugne.

Vi sono poche cascate, alcune però di discreta importanza.

Sono invece molte le lagune, parecchie delle quali salate: vi sono pure numerose sorgenti.

Il Governo dello Stato, per facilitare la immigrazione di coloni, ha decretato l'esenzione dalle tasse per un periodo da 5 a 7 anni ai capitali che si invertano nell'agricoltura, nell'irrigazione e nella compra di macchinario per i rami suddetti.

Nondimeno nulla servirebbe tanto allo sviluppo di quelle regioni quanto una ferrovia che dal lontano porto di Matamoros arrivasse fino a Tampico, attraversando quella ricca e trascurata costa.

Abbiamo potuto osservare che in Tamaulipas non vi è il fanatismo religioso che domina in altri Stati della Repubblica.

La popolazione Tamaulipeca è buona ma intollerante di giogo e vessazioni: cosicchè solo un governo liberale può tenerla a freno.

Gli Spagnuoli furono più volte respinti quando vollero impadronirsi di questo territorio e solo potettero conquistarlo dopo 200 anni di sforzi infruttuosi.

Il Governatore dedicava allora speciale attenzione all'istruzione pubblica, ma ignoro se gli avvenimenti politici gli avranno poi permesso di realizzare il suo programma.

La deficienza e la scarsezza delle vie di comunicazione costituiscono un grande ostacolo allo sviluppo della ricchezza dello Stato di Tamaulipas.

Una buona linea è quella della Ferrovia Centrale che unisce Tampico a Ciudad Victoria, Monterrey e Torreón.

*
* *

Ciudad Victoria non è una città di molta importanza: conta circa 17000 abitanti. Nondimeno è stata scelta come sede del Governo locale per la sua situazione.

Vi si nota scarso movimento; vi sono pessimi alberghi e offre poco di interessante, fatta eccezione di alcune case importanti che hanno oramai quasi monopolizzato il commercio dei dintorni ed alcune altre che si dedicano all'esportazione ed alla coltivazione delle fibbre tessili.

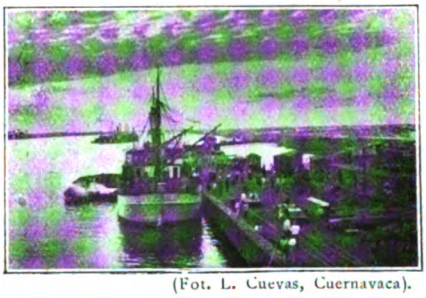
Ciudad Victoria è situata a 450 metri sul livello del mare. La circondano piantagioni di aranci, ed orti fertili irrigati da un torrente che scorre poco distante.

Io credo che in avvenire Ciudad Victoria potrà diventare un centro di una certa importanza, imperocchè lo Stato di Tamaulipas è stato finora poco fatto valere.

La febbre gialla ha danneggiato assai lo sviluppo di questa città: però non è endemica, ma venne bensì introdotta per contagio accidentale, varî anni or sono.

A 163 chilometri da Ciudad Victoria ed a 1171 metri è Tula città, di 20.000 abitanti all'incirca, il cui commercio è sempre stato assai prospero.

Rinunziammo a visitarla per non perdere troppi giorni, essendo la diligenza l'unico mezzo di trasporto; perciò, da Ciudad Victoria si fece ritorno a Tampico.

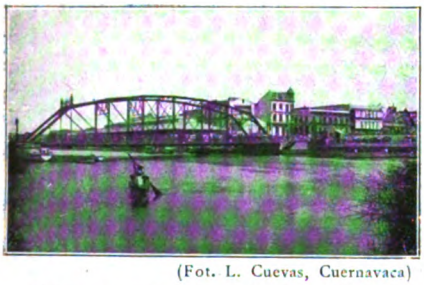


(Fot. L. Cuevas, Cuernavaca).
Una estremità del molo. — Tampico (Tams, Messico)

*
* *

Tampico ha dei bellissimi edifizi, delle strade ben tracciate, ampie piazze ed alcuni giardini pubblici con molte piante, per noi esotiche. Un piccolo lustrascarpe ci offerse i suoi servizi che accettammo.

Bornetti osservava che del suo guadagno dava la metà ad un altro ragazzo, che lo spiava continuamente a pochi passi di distanza.



(Fot. L. Cuevas, Cuernavaca)
Il fiume Tamesi. — Tampico (Tams, Messico)

Glie ne domandò la ragione e seppe che la cassettina cogli utensili del mestiere era dell'altro compagno, il quale aveva trovato il modo di campare la vita senza lavorare, affittandola per la metà del prodotto che il piccolo lustrascarpe ricavava in tutta la giornata.

Allora Bornetti cominciò a spiegare alla povera vittima di tanta usura i vantaggi dell'economia e del risparmio e finì col recarsi ad ordinare per essa una cassettina. Vaucresson ed io comprammo il resto e così il piccolo lustrascarpe, in breve tempo, si trovò cambiato in un piccolo capitalista.

Restituì la cassettina avuta in prestito e felice continuò ad esercitare il suo mestiere per quei dintorni, mentre il suo ex-socio ci guardava di bieco ogni qualvolta ci incontrava...

*
* *

Ci siamo recati a visitare la foce del fiume Pánuco. Il punto è noto con il nome di « Barra de Tampico ».

Il Pánuco è un fiume grandissimo: nasce nella Sierra de Monte Alto all'oriente della Valle di Messico col nome di Río de Tepejí e continua il suo corso con i nomi di Rìo de Tula, de Moctezuma e per ultimo di Pànuco. Ha degli affluenti numerosi.

(Fot. L. Cuevas, Cuernavaca).
L'edifizio della Dogana. — Tampico (Tams, Messico).

Gli altri fiumi importanti che sboccano nel Golfo del Messico, dopo avere attraversato lo Stato di Tamaulipas, sono il S. Juan, il Purificación o Soto la Marina ed il Bravo.

In Tampico le zanzare ci punzecchiarono a loro agio. Erano veramente terribili. Sembrava che Vaucresson fosse rimasto vittima di qualche aggressione, tanto aveva gonfi il viso e le mani.

(Fot. L. Cuevas, Cuernavaca)
Una via di Tampico. — (Tams, Messico).

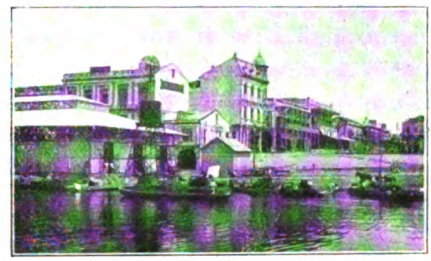
Tampico è essenzialmente un centro commerciale: le sue industrie sono poche e di mediocre importanza.

Si è iniziata la esportazione della fibbra tessile del *zapupe*, però è coltivata generalmente fuori dello Stato di Tamaulipas, sebbene risiedano in Tampico molti compratori della medesima.

Uno dei principali, il signor Tomás J. Ugarte, possiede la semente della specie nota col nome di S. Bernardo, una delle migliori che si conoscano.

Tampico produce pure bestiame bovino, ma non in grande quantità.

Altre città dello stesso Distretto del Sud ne producono molto di più: Magiscatzin per esempio. Segue quindi in ordine d'importanza per questo ramo, Soto la Marina del Distretto del Centro. Soto la Marina è pure ricca in molti altri rami e se, approfittando delle favorevoli condizioni naturali, si costruisse ivi un buon porto, in poco tempo diventerebbe un centro di prim'ordine.



(Fot. L. Cuevas, Cuernavaca).
Veduta parziale di Tampico. (Tams, Messico)

Sulle sponde del Tamesì presso Tampico si coltivano orti con buon risultato: invece quelle del Pánuco sono in gran parte aride.

In alcuni punti potrebbe forse essere seminato il tabacco, ma ignoro se si siano fatti degli esperimenti di questo genere.

La mortalità di Tampico non è quale si crederebbe: le dicerie hanno influito assai per creare a questa città un'aureola sfavorevole.

(Fot. L. Cuevas, Cuernavaca).
La laguna del Carpintero. — Tampico (Tams, Mess.)

In generale, quando noi la visitammo, si registravano ogni diecina di giorni circa 30 morti, quantità non esagerata se si tiene conto che vi è una popolazione di quasi 20.000 abitanti. Si può sperare che quando le fognature, l'intubazione dell'acqua ed il prosciugamento dei pantani dei dintorni siano totalmente terminati, la mortalità possa ancora diminuire.

*
* *

Seguivamo la spiaggia arenosa della Barra, raccogliendo delle conchiglie. Tre nord-americani si bagnavano.

Anche noi avevamo un intenso desiderio di imitarli, ma temevamo i pescicani che infestano il Golfo del Messico.

Interrogammo un pescatore intento anch'egli a fare raccolta di conchiglie per i tre bagnanti, e ci rispose: « Quasi sempre non s'avvicinano alla spiaggia, tranne per eccezione: l'anno scorso *un gringo* è stato addentato a mezzo ventre e lasciò nell'acqua parte degli intestini... Ho potuto trascinarlo a terra, con mio grave rischio, ma ebbe appena il tempo di cominciare a scrivere due parole a matita e... morì »!

— « Basta, basta! » dissi io, pieno di orrore, e non parlammo mai più di bagnarci su le coste del Golfo del Messico.

Al ritorno ci recammo a vedere un piccolo vivaio di *zapupes*.

Quelle piante tessili si riproducono in due modi interamente distinti: ai piedi della pianta *madre* nascono altre pianticelle che si chiamano *figli*, appunto come succede nel banano; di più, nei fiori, spuntano infinità di gemme che sono altrettanti esemplari completi, i quali hanno solo bisogno di essere staccati e ripiantati a loro volta. Di queste gemme ogni pianta ne produce delle centinaia.

*
* *

Da Tampico, rifacendo il cammino già percorso, ci recammo a Zacatecas, fermandoci due giorni a Cerritos ed a Rioverde che appartengono allo Stato di San Luis Potosí.

Chi conosca le ferrovie messicane deve stupire al vederci percorrere un itinerario più lungo di quello che avremmo dovuto seguire. Si dovette fare così nei primi mesi di viaggio per usufruire di un biglietto speciale gratuito, ottenuto dalla Ferrovia Centrale.

Gli è perciò che viaggiavamo preferentemente su le linee della citata Compagnia.

Cerritos è un piccolo centro al quale danno vita l'agricoltura

ed il commercio dell'*ixtle*. È lo sbocco principale dei prodotti di Tula (di Tamaulipas) che dista 120 chilometri circa di via carrozzabile.

Cerritos possiede dei terreni fertilissimi, ma l'acqua scarseggia assai: ciononostante il raccolto del maiz è abbondantissimo.

Nella stazione vedemmo molti fasci di corteccia di *timbe*, la pianta che serve alla concia delle pelli: mi dissero che la portavano di laggiù, lontano, lontano, dai monti!...

Rioverde è un ridente paesello di circa 8000 abitanti.

La campagna pure è fertile ed abbondano ruscelli e canali.

A destra ed a sinistra limoni od aranci o canna da zucchero: il trionfo d'una natura esuberante, dappertutto!

Fin d'allora, Rioverde possedeva ciò che non hanno ancora oggidì parecchie città importanti del Messico: il servizio dell'acqua potabile.

Domina ad oltranza il sentimento religioso.

In una chiesa un sacerdote dissertava sopra le decime che quasi tutti pagano puntualmente per non perdere la salvezza dell'anima!

Stavamo sulla porta dell'albergo contemplando la piazza principale ed il bel giardino, quando udimmo echeggiare in lontananza le note di una banda musicale...

— « Che cos'è? » domandammo alla proprietaria dell'albergo.

— « La novena di Santa Caterina, patrona di Rioverde, ci rispose gentilmente. Ogni anno si festeggia durante i nove giorni la entrata della cera che si regala alla Chiesa... Vedranno... è una cosa molto bella e commovente! »

Intanto la processione si era avvicinata...

Precedevano donne e ragazzi con delle candele in mano, spente...

Seguivano quindi molti altri ragazzi, portando in capo delle ceste completamente nascoste da bianche tele, nastri o fiori fra cui trionfalmente si ergevano altre candele disposte secondo la loro lunghezza e spente pure.

Chiudeva la marcia la banda di Rioverde soffiando a pieni polmoni.

La via era zeppa di gente che discuteva animatamente.

Su la porta dell'albergo si era formato un crocchio di varie signorine che discorrevano della minore quantità di cera introdotta in quel giorno, paragonandola con quella del giorno precedente.

Al congedarsi porsero graziosamente la mano anche a noi che non le conoscevamo, e noi la stringemmo loro, grati della cortesia.

Poco dopo, in varî punti della piazza, echeggiavano i mortaretti...

La stazione sperimentale agricola di Rioverde. (S. Luis Potosi, Messico).

La processione era entrata in chiesa per consegnare al parroco le candele e quindi si scioglieva.

In Rioverde un buon albergo farebbe discreti affari; quello che esisteva era mediocre assai.

Il proprietario aveva sempre sonno, e la signora, anzichè badare alla cucina ed alle persone di servizio, imbalsamava uccelli dalla mattina alla sera, e con una certa abilità.

Parecchie camere erano divise da assiti mal connessi, altre da tele male dipinte: di più, i gabinetti di decenza erano senza porte, cosicchè non è a dirsi in quale continuo allarme fossero i viaggiatori che ne abbisognavano...

*
* *

Siamo andati fino alla Stazione Sperimentale Agricola, ad 8 km. circa da Rioverde: la dirigeva intelligentemente un ingegnere cubano, persona molto gentile che ci accompagnò a visitare i varî campi di esperimenti.

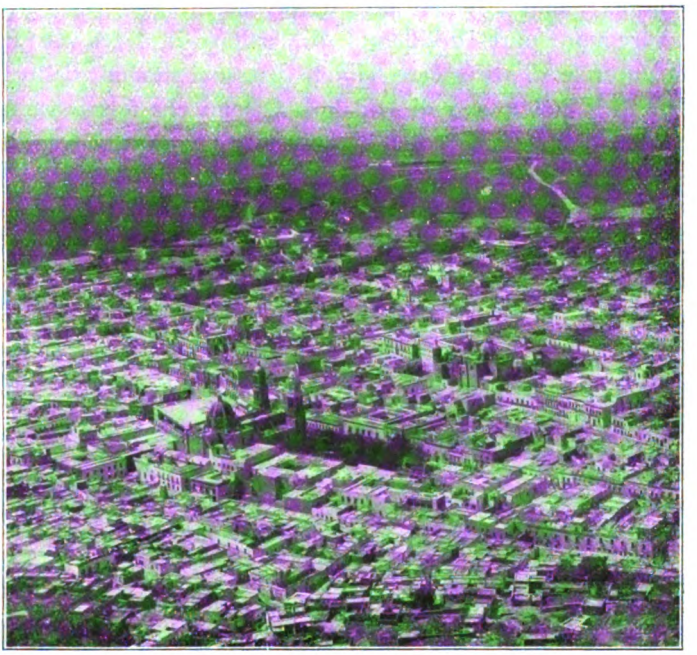
Orzo, biada, tabacco, cotone, legumi, foraggi, canna da zucchero, alberi da frutta ed altre seminagioni dànno magnifici risultati in quella feracissima regione solcata da infiniti canali.

Tutto è ivi coltivato con i metodi più moderni ed a base scientifica.

Bornetti mi fece vedere una pannocchia di granoturco che misurava circa 33 centimetri!

Intanto Vaucresson era sparito.

« Vaucresson! Vaucresson! » gli gridammo, ma egli non rispondeva; poco dopo lo trovammo tranquillamente seduto a terra



Veduta generale della città di Zacatecas dall'Osservatorio. (Zacatecas, Messico).

presso un mucchio di *cacahuates* (Arachis hipogœa) che egli diminuiva senza cerimonie.

Vaucresson sembrava davvero un fanciullo.

L'ingegnere Garcia Osés ci fece ancora vedere la piantagione delle *guanábanas* (anona muricata), albero tropicale i cui frutti sono molto grandi, rinfrescanti e saporiti.

Dopo alcune ore ritornammo a Rioverde.

Desideravamo ancora recarci a Ciudad del Maiz e Rayón, piccole cittaduzze appartenenti pure allo Stato di San Luis Potosí,

ma siccome la nostra corrispondenza doveva trovarsi giacente a Zacatecas da vari giorni, vi rinunziammo, malgrado che un *ranchero* di quei luoghi ci dicesse che sarebbe stata un'eresia il partire senza avere ammirato la cascata di 100 metri, la quale doveva essere presto utilizzata come generatrice di energia elettrica presso la prima delle due città, nonchè quella di 50 metri formata dal fiume Pinihuán presso Rayón.

Avremmo pure desiderato di visitare il *Tripuente*, famoso ponte naturale di tre arcate, situato presso i confini dello Stato di San Luis con quello di Hidalgo. Dicono che forma veramente tre ponti di pietra, i cui lati sono rivestiti da una vegetazione lussureggiante.

CAPITOLO XIII

Zacatecas — Jeréz — Fresnillo.

Quando arrivammo a Zacatecas era freddo, o forse ne sentivamo l'impressione perchè dalla riva del mare eravamo saliti a 2442 metri d'altezza! Alcuni punti dello Stato si elevano persino oltre i 3000 metri.

L'Osservatorio Meteorologico è situato a 2610 m. sulla montagna della Bufa, una sporgenza poetica di riolita, di effetto bellissimo.

La temperatura media è di 13° 7 e la pressione barometrica di 573 mm.

Dei 12 Distretti di Zacatecas sono essenzialmente minerarî: Ojocaliente, Juchipila, Villanueva, Pinos, Mazapil, Nieves, Sombrerete, Fresnillo e Zacatecas, ed essenzialmente agricoli Jeréz, Nochistlán e Tlaltenango.

Al momento di discendere dal treno l'impressione non fu troppo favorevole.

Montagne brulle tutt'attorno, casolari modesti, molti diroccati e senza tetto, molte pietre ed al tempo stesso molta polvere...

Nondimeno dopo avere percorso parecchie stradicciuole punto belle nè punto moderne, il tranvia ci condusse ad una via nella quale invece potemmo osservare degli edifici importanti e dei negozi bellissimi.

Respiravamo con qualche difficoltà e sentivamo aride le mucose nasali.

A Vaucresson uscì sangue dal naso.

Passammo di fronte ad una chiesa, la Cattedrale, la cui facciata era sopraccarica di ornati.

Scendemmo all'*Hotel Francés* alla sinistra della chiesa: alzammo lo sguardo e su, in alto, vedemmo un Cristo enorme inchiodato a 20 metri d'altezza... Il suo sguardo truce pareva ci minacciasse, e Bornetti ed io fissammo una camera nella parte interna dell'albergo, soltanto per non vedere quel Cristo dal balcone...

*
* *

La mia prima visita fu dedicata alla sede di una Banca locale al cui Direttore venivo raccomandato. Costui mi accolse discretamente male, cosicchè rinunziai al suo appoggio senz'altro.

Più tardi mi dissero ch'egli era una eccellente persona, però che essendo stato sbalestrato alla direzione della Banca da negoziante in commestibili com'era prima, non aveva ancora acquistata la pratica sufficiente per trattare il pubblico nè quel *savoir faire* proprio del banchiere.

La seconda visita, già insieme ai miei compagni, fu per l'ingegnere Bonilla, Direttore dell'Osservatorio, scienziato assai noto per i suoi lavori scientifici.

Ci accolse molto affabilmente: chi ha meriti veri accoppia sempre la gentilezza...

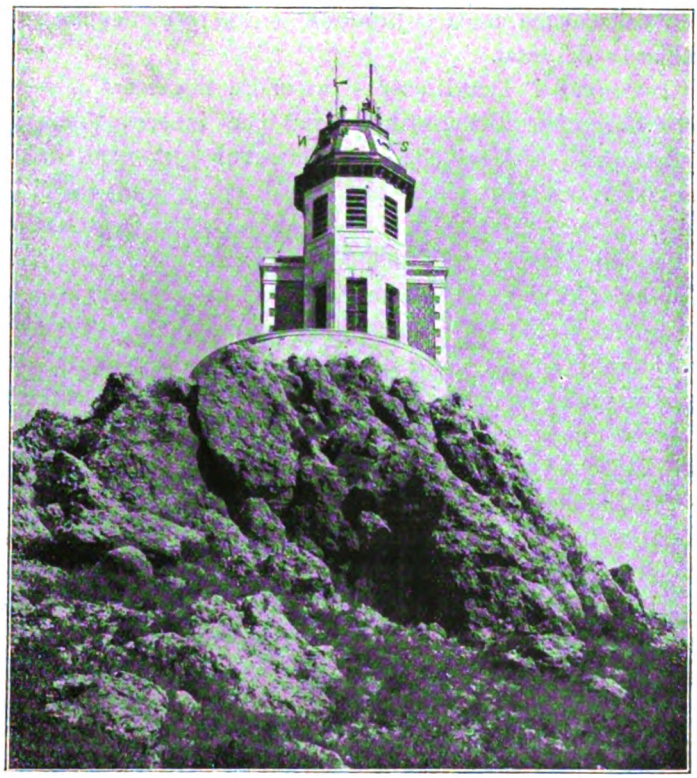
Egli ci accompagnò all'Osservatorio, una salita ripida che fece ansare le nostre povere cavalcature, specialmente il ronzino che ebbe la disgrazia di portare in groppa Vaucresson.

L'Osservatorio era provvisto di tutti gli strumenti più moderni e di maggiore precisione, sistema Richard.

Bornetti prese nota di un *Barografo Registratore* per misurare la pressione atmosferica, di un *Anemoscopio* per marcare la direzione dei venti, di un *Anemo-cinemografo* per misurarne la velocità, di un *Pluviometro* per segnare in un orologio l'ora in

cui la pioggia comincia o cessa, di un *Termografo* per conoscere il grado di umidità dell'atmosfera, ecc.

Tutti questi strumenti di precisione funzionavano per mezzo dell'elettricità ed erano muniti di una penna automatica che segnava i dati sul cartoncino. Alcuni erano di recente invenzione.



L'Osservatorio della Bufa. — Zacatecas (Messico).

Lo stato di Zacatecas doveva contare presto molte altre stazioni meteorologiche.

Bornetti prese alcune fotografie del luogo, pittoresco quanto mai; io assediai a domande l'ingegnere, e Vaucresson, non avendo dove spiegare le sue particolari tendenze, si diede a percorrere le antiche rovine di quell'antico convento, fin negli angoli più reconditi.

*
* *

Due giorni dopo, con alcune persone pratiche delle montagne circostanti, si fece un'escursione a cavallo per avere una idea delle condizioni delle miniere in Zacatecas, le quali sono state molto floride in altri tempi.

Si calcola che abbiano prodotto in tre secoli e mezzo oltre un miliardo di *pesos*.

Trovammo i lavori sospesi in molte *haciendas de beneficio*, ciò che dovemmo attribuire alla crisi che infieriva allora, imperocchè Bornetti assicura che gl'innumerevoli giacimenti di metalli poveri o *terreros* potrebbero dare anche oggigiorno buoni rendimenti se fossero utilizzati con metodi moderni come a Guanajuato.

Peccato che la rivoluzione abbia ritardato quel risveglio negli affari di cui specialmente Zacatecas aveva tanto bisogno!

Le persone che ci accompagnavano affermarono ciò che opinava Bornetti, aggiungendo che le miniere dello Stato non sono state lavorate a grandi profondità per insufficienza di mezzi adeguati e di capitale, ma che se ne potrebbero avere ancora dei magnifici risultati.

Contengono oro, argento, rame, zinco, stagno e piombo.

Le condizioni delle miniere furono causa di un grande spopolamento: Zacatecas annoverava oltre 50.000 abitanti in tempi migliori, mentre allora la popolazione era ridotta alla metà e diminuì ancora quando cominciarono le scorrerie dei rivoluzionari e pseudo-rivoluzionari.

Alcune Compagnie avevano cominciato ad intraprendere dei lavori per *benefiziare* i metalli coi metodi moderni della cianurazione e della concentrazione.

Quando ritornammo dalla nostra escursione era notte.

La piazza di fronte all'albergo era molto animata: molte persone attendevano l'arrivo della banda militare, essendo serata di concerto.

Il giardino della piazza principale di Zacatecas, dov'è pure il Palazzo del Governo, è uno dei meglio illuminati di quanti ne abbiamo veduti nel Messico, imperocchè la città è dotata di buonissima luce elettrica.

Ci ritirammo prima che il concerto finisse per iniziativa dello stesso Vaucresson, il quale (caso strano!) non si era dimostrato molto entusiasta del bel sesso Zacatecano. Diceva che le donne erano belle ma che parevano delle bambole: occhi belli, bocche belle e piccoline, roseo il colorito del volto, corpi graziosi e ben fatti ma poca espressione e poco fuoco.

Consti però che io non dividevo la sua opinione!

(Fot. F. C. Central).

Il Palazzo del Governo. — Zacatecas (Messico).

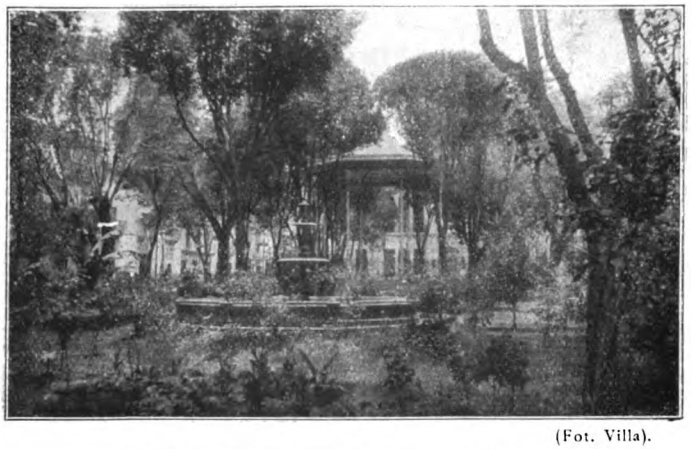
Abbiamo visitato pure l'Istituto Scientifico, un edifizio bellissimo nel quale si imparte una buona istruzione incominciando dai Corsi che seguono quelli Elementari fino a quelli Professionali compresi.

I Gabinetti di Chimica, Fisica, Mineralogia e Zoologia erano ben provvisti di strumenti e di esemplari: notammo però che fra gli ultimi abbondavano piuttosto quelli stranieri anzichè quelli della zona che appartiene allo Stato, pure tanto ricco in flora, fauna e minerali.

Verso sera visitammo l'Osservatorio Astronomico nel medesimo Istituto.

Con il telescopio equatoriale potemmo distinguere assai bene la cometa « *Daniel* » che in quei giorni appariva ogni sera sull'orizzonte.

L'equatoriale aveva 16 cm. d'apertura ed era provvisto di tutti gli accessori per fotografare la volta celeste, nonchè di un buon spettroscopio e di un apparecchio micrometrico per la misura delle distanze.



(Fot. Villa).

Il Giardino pubblico Hidalgo. — Zacatecas (Messico).

Notammo ancora un cronometro marino ed un meridiano per determinare l'ora esattamente.

Il signor Bonilla ci fece vedere varî fossili provenienti dalle montagne di Mazapil e di Concepción del Oro, assicurandoci che ivi si trovano degli esemplari interamente sconosciuti in Europa ed inoltre quelli noti generalmente, tutti in terreno triasico, giurassico e cretaceo.

Bornetti gli domandò per quali ragioni i proprietari delle grandi *haciendas* non avessero iniziati dei lavori di irrigazione, dappoichè la straordinaria siccità dei terreni doveva necessariamente apportare ogni anno dei gravi pregiudizi, in ispecie dove

si allevano pecore e capre che formano una delle principali ricchezze dello Stato.

Allora l'ingegnere, sorridendo, aperse un armadio e per risposta ci fece vedere nientemeno che i piani di 17 depositi d'acqua, dei quali gli avevano affidata la costruzione, e che in pochi anni avrebbero in varî luoghi modificata l'aridità della regione.

Il Governo Federale coadiuvava con 4 milioni di pesos, del fondo stanziato all'uopo.

— « Meglio tardi che mai! » esclamò ridendo il professore!

Io gli chiesi ancora se fosse vero che si rinvengono degli smeraldi nello Stato di Zacatecas;

« Verissimo! rispose. Eccone alcuni che ho trovati nell'*Hacienda del Espíritu Santo*: sono piccoli, è vero, ma chi sa se iniziando dei lavori scrupolosi non se ne troverebbero dei più grandi e dei più belli... Hanno veduto i topazî? Ve n'è una borsetta nell'Istituto, ed io stesso li trassi da S. Juan, laggiù nel Distretto di Pinos... »

— « Sicuro che li abbiamo veduti! risposi io, ma ci ha fatto stupore il trovarli completamente incolori e fragili... Vaucresson anzi insinuava che non fossero topazî... »

Vaucresson mostrò i denti, come al solito quando rideva.

Il signor Bonilla aggiunse tosto: « Sono topazî certamente, però sono di cattiva classe e molti non contengono del glusinio: perciò sono incolori, ma la cristallizzazione non lascia dubbio... »

Esaminammo ancora alcuni esemplari di quarzo yalino trovato pure nello Stato, altri di *oro nativo*, la collezione botanica classificata con gran cura dal professore, e quindi prendemmo congedo.

*
* *

Quella sera andammo al teatro Calderón.

È piccolo ma grazioso; l'entrata è elegante ed architettonica, ma farebbe supporre una sala molto più ampia: di più la distribuzione delle località è difettosa.

Che peccato! Era quasi vuoto!

Perchè i messicani sono tanto restii per andare a teatro? Eppure la Compagnia Drammatica di Maria del Carmen Martinez era discreta.

In generale si nota sempre un vuoto desolante, fuorchè quando vi è rappresentazione di *zarzuelas*!

Un signore messicano, nostro vicino di poltrona (al Messico tutti vanno in poltrona), ci assicurava che in Zacatecas preferiscono l'opera ed adorano la musica ed il *bel canto*: raccomandò a Bornetti di mandare dall'Italia un buon maestro od una buona maestra di pianoforte e di canto...

Il giorno seguente visitammo il Mercato, il nuovo Macello, interamente moderno, ed una piccola ma discreta fabbrica di sigarette, il cui involucro era elegante ed il tabacco buonissimo.

Quando uscimmo dalla fabbrica era tardi e soffiava un vento glaciale.

Lo Stato di Zacatecas è situato nel centro della Repubblica, sull'altipiano più alto: in generale la temperatura è gradevole, ma è sovente variabile e nell'inverno è qualche volta fredda.

Predominano pertanto le infermità delle vie respiratorie.

Ci siamo recati da un commerciante che conoscevamo, per usufruire del suo telefono e chiedere certe informazioni sulla diligenza che da Zacatecas conduce a Jeréz. Sono rare le case sprovviste di telefono: tutto lo Stato è dotato di una rete telefonica e telegrafica molto estesa, ciò che supplisce in parte alle deficienti strade provinciali.

*
* *

Ci siamo dunque recati a Jeréz, città importante soltanto per la sua agricoltura.

Era una mattina splendida: nè era freddo nè soffiava il vento.

La *diligenza* partì alle cinque.

Un sacerdote attaccò tosto discorso con noi; era un appassionato archeologo...

Si mostrò stupito quando seppe che non avevamo l'intenzione di visitare le rovine della Quemada in quel di Villanueva.

— « È mai possibile, diceva, che non vogliano conoscere la celebre città fortificata che conserva ancora il tempio azteca e le mura di difesa dietro le quali la leggenda dice che albergarono i primi abitanti del Messico? È possibile che non vadano a Juchipila per vedere quelle altre rovine che fin da 70 anni addietro il Governo di Zacatecas decretava fossero studiate appena l'erario lo permettesse? e neppure quelle di Chalchihuites scoperte recentemente dal signor Gamio, e che sono un indizio sicuro di una civilizzazione molto avanzata? »

E scrollava il capo in atto di disapprovazione... Vaucresson rideva.

Io gli spiegavo che il nostro viaggio non aveva scopo scientifico, ma che teneva piuttosto a dare una idea generale del Messico senza entrare in dettagli che uscissero dai limiti del nostro modesto scibile, e di più che il tempo ci incalzava...

Ma tutto fu inutile ed il buon vecchio rimase corrucciato.

Di tanto in tanto incontravamo dei carri trainati da cinque, da sei ed anche da sette mule, che un indigeno a cassetta guidava con rara maestria.

Il cammino era polveroso e la configurazione del terreno accidentata.

Alle undici del mattino arrivammo a Jeréz.

*
* *

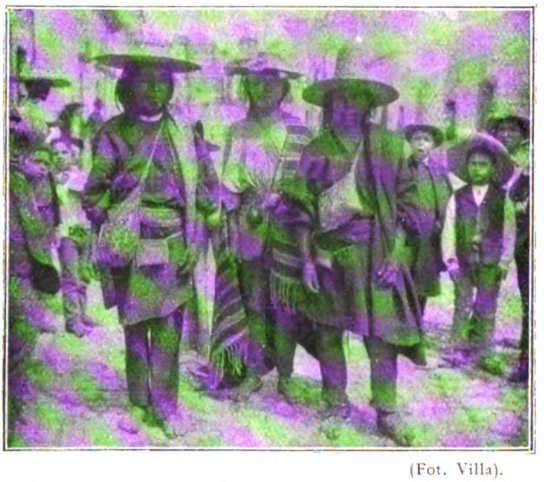
Circa la nostra permanenza in Jeréz poco ho da raccontare.

Dedicammo alcuni giorni a partite di caccia, durante le quali Bornetti raccolse varî esemplari della ricchissima flora: fra questi l'*epazote del zorrillo* (Chenopodium fetidum) che gli indigeni usano per malattie biliose e dello stomaco, il rabarbaro, il cui uso è notissimo; l'*erba del cancro* (Gomphrema globosa o Castilleja tenuiflora) per curare le piaghe sifilitiche: il *tolbache* (Datura stramonium) considerato come narcotico ed antiepilettico: il *cascalote* (poinciana œconomica) la cui corteccia serve per tingere e per la concia delle pelli, e varie altre specie molto interessanti.

Da un gruppo di Huicholes comprai alcuni frutti di una cactea usata da loro per curare reumatismi e ferite.

I poverini venivano fin da Tepic, passando per Juchipila dopo avere percorso a piedi la grandissima distanza che separa Jeréz dal loro territorio.

Nei Distretti dediti all'agricoltura si coltivano specialmente i cereali, gli ortaggi, le frutta, la canna da zucchero, il cotone, e l'ixtle.



(Fot. Villa).

Gruppo di Indios Huicholes provenienti dal Terr. di Tepic.

In varî punti dello Stato si trova *la lechuguilla* in abbondanza (Agave heterachanta).

Abbiamo notato pure delle piante di vite silvestre, e molte varietà di *nopal* (Opuntia tuna). Ci disse un dottore che nello Stato di Zacatecas se ne conoscono 72 specie!

Ci siamo recati pure a vedere la famosa Rocca Aguilera, così battezzata dall'ingegnere Ambrosio Romo il quale la descrisse.

È un immenso blocco di riolita di 8 m. × 6 × 4, il cui peso si calcola in 400.000 chilogrammi. È sostenuto da una colonna di conglomerato di metri 4,60 di altezza e si trova situato nel territorio del Municipio di Susticacán che appartiene a Jeréz.

Ai piedi di quella mole facemmo uno spuntino inaffiato da un buon fiasco di Chianti che avevamo trovato in un negozio di Jeréz, per non so quale fortuita casualità.

Un viaggiatore di una casa commerciale, che era venuto con noi per vedere la Rocca, ci mostrò una pianticella da lui raccolta in Pinos e che egli conservava gelosamente nel portafoglio: era un esemplare di canfora da vaso (Heterophteca leptoglosa) che cresce silvestre nel Distretto citato.

Improvvisamente Vaucresson si alzò, assicurando che la rocca si moveva.

Gran Dio che spavento!

Il commesso viaggiatore, la guida ed io lo imitammo per un movimento istintivo: soltanto Bornetti non si mosse, attribuendo al Chianti l'allucinazione di Vaucresson, ed... aveva ragione.

Tornammo a sedere mortificati.

Al ritorno passammo presso un casolare dal quale uscivano dei fiochi lamenti. Era un povero vecchio malato del fegato, cui apprestavano un decotto di *cacalozochil* (Plumeria alba).

In casa sua assicuravano che con questa cura semplicissima egli si sentiva molto meglio: non potevamo contraddire, perchè ignoravamo le condizioni anteriori dell'infermo per giudicare il possibile miglioramento.

*
* *

Dopo alcuni giorni ritornammo a Zacatecas.

Bornetti seppe dal Governatore che erano ormai pochissimi nello Stato i terreni appartenenti alla Federazione ma in numero maggiore gli appartenenti ai vari Municipî: in generale tutti a prezzi modici.

Peccato che nello Stato di Zacatecas vi siano pochissime lagune di acqua dolce ed invece parecchie di acqua salata e che i fiumi abbiano sempre uno scarso volume dell'indispensabile elemento, eccettuata la stagione delle pioggie!

Ottenemmo alcune informazioni circa le industrie dello Stato.

Fra le principali è la coltivazione del *guayule*, specialmente nei Distretti di Mazapil, Nieves e Pinos.

Varie società si dedicavano allora con successo alla famosa pianta, cui volgarmente si dà anche il nome di *caoutchouc messicano*.

In Juchipila ed in Nochistlán si fabbrica dello zucchero greggio

o *piloncillo*, ed in Pinos il *mezcal*, l'alcool di una agave comunissima al Messico.

In San Miguel Mezquital si fabbricano *zarapes* e *rebozos* di lana.

In Zacatecas vi sono pure delle fabbriche di coperte di lana e di tappeti ordinari, oltre ad alcune altre industrie minori.

La Rocca Aguilera nel Municipio di Susticacán. — Zacatecas (Messico).

Nondimeno l'allevamento del bestiame, specialmente ovino, è forse la più importante risorsa dello Stato.

Le lane di Zacatecas sono fra quelle maggiormente pregiate, la carne delle pecore e delle capre è di qualità ottima ed appaiono raramente delle epizootie.

Siccome i terreni non hanno ancora dei prezzi molto elevati, quest'industria costituisce uno dei migliori mezzi d'impiego per il capitale europeo. È solo conveniente il trovarsi premuniti contro i danni della siccità che, come ho detto, è talora cagione della perdita del bestiame. Anche lo Stato di Zacatecas ha delle leggi favorevoli alla colonizzazione, quali l'esenzione dalle tasse per parecchi anni, la riduzione dei trasporti per gli emigranti, ecc.

*
* *

Prima di lasciare Zacatecas abbiamo voluto ancora visitarne i principali edifizi e l'Alameda, famoso giardino pubblico formato artificialmente nella rocca viva.

Meritano speciale menzione la Cattedrale, la cui facciata è di bella architettura, sebbene abbia forse troppe filigrane: l'antica Zecca dello Stato, ora Direzione Generale delle Imposte; la Banca di Zacatecas, il Mercato, il Palazzo Legislativo, quello del Governo, ecc.

Zacatecas ha la particolarità d'essere costruita come Guanajuato,

però le differenze di livello fra una strada e l'altra sono molto più accentuate.

Vi sono delle discese con declivio tale da trovarsi costretti a correre e per dippiù, il pavimento di cemento accresce sovente il rischio di sdrucciolare: delle salite rapide che vi fanno giungere in cima con la lingua fuori ed il cuore agitato...

Entrate in una casa da una parte al livello della via, vi trovate in un cortile selciato, e per uscire dovete scendere varie scale che terminano in un'altra strada più bassa di dieci o di quindici metri!

Più volte ci successe questo caso; l'ultima volta, nel visitare una Stamperia e Litografia di un signor Espinosa che è certo una delle migliori del paese.

Bornetti mi fece osservare la perfetta imitazione d'un cartellone-annuncio della Tosca, il cui originale è stato edito dalla casa Ricordi di Milano.

A proposito del nome del portinaio, che si chiamava Petronillo, facemmo le più matte risate, perchè Vaucresson, da quel buontempone ch'egli era, segnava sempre nel suo taccuino i nomi più strani od almeno meno comuni che udiva.

Pertanto, accanto al nome di Petronillo, leggemmo vari altri: Procopio, Macario, Spiridione, Emeterio, Gumersindo, Policarpio, Fruttuoso, Gabino, Epigmenio, Toribio, Prudenzio, Tranquillino, Pantaleone, Crisanto, Glicerio, Maclovio, Eleuterio, Canuto, ecc.

*
* *

Ci avviammo alla stazione un'ora prima che il treno partisse, cosicchè si ebbe ancora il tempo di visitare l'impianto elettrico che dà luce alla città e la forza motrice a varie compagnie minerarie. Non si tratta di impresa molto poderosa, però è ben diretta ed è provvista di buon macchinario germanico che produce il gaz per mezzo dell'antracite.

Alla stazione erano varie monachelle in abito claustrale, malgrado la proibizione della legge. M'immaginai che i gendarmi facessero le viste di non accorgersene perchè erano così giovani,

belle e disinvolte che sarebbe stato un peccato mortale il cagionare loro delle molestie.

A poca distanza dalle monache, un altro gruppo attrasse la nostra attenzione.

Un giovane indigeno era custodito severamente da varî soldati: delle solide manette stringevano i suoi polsi.

Era un condannato che s'avviava al patibolo. Aveva assassinata lá sua amante a Nieves e la legge gli aveva imposta la pena di morte da scontarsi sul luogo del delitto. Anch'egli attendeva come noi il treno, e sembrava tranquillo e rassegnato alla sua sorte, con quello stoicismo che nel Messico è tanto notevole.

Malgrado che si trattasse di un grande colpevole, il pietoso quadro ci rese tristi e taciturni...

*
* *

Fresnillo, in altri tempi, era una città importante, allorquando le miniere versavano l'oro a fiotti.

Oggigiorno la popolazione fluttua fra 5000 a 6000 abitanti.

Dalla stazione fino alle prime case del paese, vi sono oltre 10 chilometri, che percorremmo in un tranvia a trazione animale, impolverandoci da capo a piedi.

Passammo innanzi alla famosa *hacienda de Proaño*, oramai quasi abbandonata perchè sono mancati i capitali per prosciugare l'acqua che ha inondate le gallerie ed i pozzi. Eppure persone competenti mi assicuravano che quella miniera potrebbe dare ancora molti milioni, se vi fossero i capitali necessari alla compra delle pompe ed ai lavori di riparazione nelle gallerie, i cui sostegni sono marciti sotto l'azione dell'acqua.

Le miniere di Fresnillo datano dal 1554: dopo Proaño le più ricche sono quelle di Plateros e di Minillas. In generale tutte sono suscettibili di essere utilizzate: fanno difetto capitali e uomini d'impresa. Notizie di pochi mesi or sono lasciavano sperare un prossimo risveglio negli affari di miniere.

Una Compagnia nord-americana che aveva comprata una piccola parte della miniera di Proaño faceva pingui affari, e molte altre potrebbero farne altrettanti.

Fresnillo ha una certa importanza per la sua agricoltura e per il suo bestiame. Una frazione del Distretto di Valparaiso produce in abbondanza dei cereali, della canna da zucchero ed il tubero chiamato *camote*, tanto nutritivo.

Come città di provincia Fresnillo non offre nulla di rimarchevole ed aveva in quei giorni un aspetto di decadenza.

*
* *

In una farmacia assistemmo ad una scena curiosa: una donna del popolo venne a comprare *polvere d'amore.*

Il farmacista gli diede un poco di polvere bianca in una scatolina, che la donnetta avvolse accuratamente nel fazzoletto.

Doveva servire per riscaldare il cuore dell'amante che s'intiepidiva!

Un'altra, pochi momenti dopo, si presentò domandando un rosario contro la tristezza, che il farmacista le vendette pure senza contraddirla!

Noi ridevamo di cuore; la donna sarà rimasta persuasa certamente che fosse dovuto all'effetto del rosario!

Il farmacista ci disse che la polvere d'amore era semplicemente del salicilato di soda, e che il rosario per stare allegri era formato con i semi di una pianticella cui il volgo attribuisce delle proprietà esilaranti con il solo fatto di appenderli al collo!

Aggiunse che non tentava neppure di contrariare le credenze di quella buona gente, perchè avrebbe solamente ottenuto di perdere dei clienti senza riuscire a diminuire la loro ignoranza.

L'istruzione soltanto può distruggere le superstizioni!

In Fresnillo rimanemmo una giornata e quindi proseguimmo il nostro viaggio fino a Torreón, la città nuova che ci doveva riserbare tante sorprese.

Ci trovavamo nello Stato di Coahuila.

CAPITOLO XIV

Lo Stato di Coahuila — Torreón — Saltillo.

La capitale dello Stato è la città del Saltillo.

È uno Stato molto esteso e molto ricco in minerali: argento, piombo, ferro e rame: abbondano i sali di zinco (specialmente carbonato e solfuro) ed i giacimenti di carbone minerale, onice e petrolio.

Le miniere normalmente producono circa 10 milioni di *pesos* all'anno e circa 7 milioni i giacimenti di carbone; ultimamente però anche questi rami importanti della ricchezza nazionale risentirono i tristi effetti della rivoluzione.

Dapprincipio pensavamo limitare il nostro viaggio a Torreón, Parras e Saltillo, ma allorchè abbiamo saputo quali enormi ricchezze racchiudono le miniere dello Stato, di comune accordo venne deciso di visitare eziandio gli altri centri principali, ossia Sierra Mojada, Cuatro Ciénegas, Sabinas, Ciudad Porfirio Diaz, e Monclova, l'antica capitale.

Ogni giorno che trascorreva ci provava sempre maggiormente quanto enormi e svariate fossero le risorse della Repubblica del Messico, così poco conosciuta in Europa.

Viaggiavamo da molti mesi, conoscevamo appena una terza parte del paese, eppure avevamo già potuto formarci la convinzione che una corrente di capitali verso queste regioni avrebbe incontrato dei vantaggi eccezionali.

Oggigiorno conservo la medesima opinione ma con le opportune riserve, imperocchè prima d'investire nuovi capitali sarà prudente d'essere sicuri che il paese sia veramente ritornato a quella tranquillità interna che era il più bel vanto del Governo di Diaz.

In Coahuila, dove l'istruzione è sempre stata tenuta in grande onore, non esiste fanatismo: vi erano allora circa 200 scuole con 21.350 alunni, ossia oltre il 10 % della popolazione totale.

L'agricoltura, sebbene si coltivino solo i $^{14}/_{100}$ dello Stato, rappresenta una gran parte nella ricchezza pubblica.

I principali prodotti sono il *guayule* (Parthenium argentatum), il cotone, la canna da zucchero, la vite, varie piante tessili che abbondano silvestri, ed i cereali.

*
* *

Per la crisi economica del 1908 Torreón sofferse moltissimo e quando cominciava a rialzarsi ecco sopravvenire gli orrori della rivoluzione, la quale scrisse una delle sue pagine più brutte con il massacro della colonia Chinese, i cui dettagli furono vergognosi.

La vita di Torreón data da circa 12 anni: prima era un villaggio umilissimo, oggi invece si è elevata al rango di città importante.

Dappertutto si nota un'impronta nord-americana, nelle strade ampie e dritte, nelle case rassomiglianti a quelle delle piccole città di provincia negli Stati Uniti del Nord, nei negozi che hanno delle grandi insegne quasi sempre in inglese, nei ristoranti dove si mangiano i piatti favoriti della nazione vicina e le minestre che sembrano condite con pomata e cosmetico, nei lustrascarpe che vi parlano in inglese e nei mille volti sbarbati tanto di americani autentici come di messicani che li scimmiottano.

Eppure la frontiera dista ancora oltre 800 chilometri!

In una sola cosa Torreón non ci sembrava nord-americana: nella polvere che riempiva le vie e nei selciati delle medesime.

Non si poteva rimanere dieci minuti con le scarpe pulite: la polvere invadeva tutto, i marciapiedi, i negozi ed il centro delle vie piene di buche.

Quando piove dev'essere impossibile il transitare per la città senza inzaccherarsi.

Presso la stazione era tanta l'abbondanza della polvere, che il piede affondava, ma non era più la polvere bianca che conoscevamo, ma una polvere nerastra, finissima, impalpabile, mescolata a residui di carbone.

Ogni passo sollevava una nube; sembravano delle cannonate di polvere pirica: si rimaneva asfissiati.

Tutta quella regione era una volta una grandissima laguna: poi furono deviate le acque del Nazas ed ora vi è siccità. Piove raramente.

Alloggiammo all'albergo Salvador, munito di tutti gli agi moderni, tanto che ci sembrava di essere a New-York od a Chicago.

Il giorno seguente al nostro arrivo, ci recammo a visitare alcune industrie locali, facendo del nostro meglio per sbrigarci presto, imperocchè tutto era caro e temevamo di aprire nella nostra cassa una breccia troppo grande se fossimo rimasti lungo tempo a Torreón.

In una sola giornata visitammo le fabbriche di maggiore importanza, eccetto quella della *Continental Rubber Co.* grande produttrice della gomma del *guayule*. Il direttore era assente da Torreón.

Le industrie principali sono tutte stabilite presso la stazione, per cui abbiamo dovuto impolverarci in una guisa orribile.

Alla sera eravamo irriconoscibili; parevamo tre carbonai.

Incominciammo col visitare una fabbrica di tessuti e di filati di cotone « *La Fé* », che è la migliore del ramo in quella regione.

A poca distanza un ingegnere americano ebbe la peregrina idea di edificare un bel castello, pittoresco quanto mai. È costruito a ridosso di una rupe enorme ed attorniato da aiuole verdeggianti: però, giorno e notte, assordano i fischi delle locomotive ed il rumore de' treni e la polvere nerastra si accumula continuamente su le bianche mura del moderno maniero...

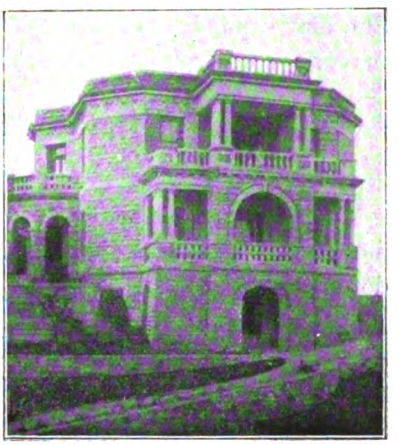
Dopo « *La Fé* » visitammo una grande fonderia della « *Compañia Metalúrgica de Torreón S. A.* » completamente moderna,

una gran fabbrica di sapone, glicerina ed olio di semi di cotone, denominata « *La Unión* » e per ultimo la fabbrica di ghiaccio di una impresa cui era affidata la gestione dei macelli pubblici di Torreón e di Parral.

Ivi osservammo che le pelli degli animali sacrificati venivano preparate per l'esportazione mediante un bagno ricco di un'argilla speciale bianco-giallognola che ha la proprietà di conservarle in ottimo stato allorchè il sole le ha diseccate.

Quest'argilla abbonda nelle montagne circostanti a Mapimí, nello Stato di Durango.

Quand'uscimmo ci attendevano varî infelici, ciechi o mutilati che chiedevano l'elemosina: in quei giorni abbondavano in Torreón i mendicanti, a cagione delle tristi condizioni in cui versava la città per la già citata crisi economica.



....è costruito su di una rupe.... (pag. 178).

Erano ormai quasi le due pom., cosicchè eravamo esausti, ma, ahimè!, ci attendeva una minestra profumata, una fila di piatti minuscoli con un po' di tutto e serviti tutti allo stesso tempo, ed una tazza di caffè annacquato da fare vergogna anche a qualunque altro paese, non produttore, come il Messico, del prezioso frutto.

Avevamo però un cameriere svelto, con i capelli tagliati su la nuca in forma nettamente circolare, all'americana, ed un padrone del ristorante, teutone netto, il quale si avvicinava ogni momento per domandarci con il suo migliore sorriso se eravamo soddisfatti del servizio.

Perchè contraddirlo? A tutto rispondevamo « yes, yes! all right! » ed egli si ritirava contento e convinto.

Un solo piatto sarebbe stato del nostro gusto; erano dei maccheroni, ma quattro solamente, dico quattro per ognuno di noi, lunghi dieci centimetri, tutt'al più. Non osammo domandarne

altri, perchè non sarebbero bastati per calmare il nostro appetito tutti quelli ammanniti per la clientela del ristorante, che li mangiava in siffatte dosi omeopatiche.

Vaucresson preferì non assaggiarli per non sentirne dopo più vivo il desiderio.

Finito il pranzo luculliano, gironzolammo per la città, nella quale si contano numerosi edifizi bellissimi. Anzitutto l'Hotel Salvador, quindi varî Istituti Bancari, l'Ospedale, il Mercato e parecchie case commerciali e di privati.

*
* *

Un dolore reumatico in una spalla, il quale m'impediva i movimenti del braccio, mi costrinse a chiedere una ricetta ad un dottore di Torreón.

Ci recammo ad una farmacia americana.

Un commesso preparava delle bibite rinfrescanti per alcune persone tranquillamente sedute come in un caffè; un altro vendeva dei ninnoli; il terzo aveva cominciato a preparare la mia ricetta, ma ecco sopraggiungere un nuovo cliente che chiede un cilindro per fonografo (*sic*).

Svelto svelto, l'impiegato salì tosto ad un altro dipartimento della... farmacia: provò nel fonografo il cilindro, lo vendette e quindi ridiscese per terminare la mia ricetta.

Per fortuna si trattava di uso esterno; altrimenti avrei avuto paura di uno sbaglio d'ingredienti.

Costumi nord-americani! Per ora, nelle farmacie messicane, non si vendono delle mercanzie tanto dissimili!

*
* *

Da Torreón ci recammo alla Capitale dello Stato, a Saltillo.

Che giornata! Il treno procedeva con una lentezza irritante: furono 14 lunghe ore di viaggio, senza distrazioni di sorta.

Arrivammo a Saltillo stanchissimi.

Saltillo ha 35.000 abitanti: all'apparenza sembrerebbe meno

importante di Torreón, perchè più tranquilla: le sue vie sono pavimentate e meno polverose e nell'insieme è una città simpatica.

Il suo commercio ha fama di solidissimo.

Non vi sono tranvie in Saltillo, ma abbondano le calessi di piazza: vi è un albergo di lusso, un Teatro grandioso pure e varî altri edifizi pubblici e privati, fra i quali meritano d'essere segnalati la Scuola Normale, il Casino e la sede del Banco di Coahuila.

Vi sono eziandio parecchi giardini pubblici ben tenuti: fra questi il più grande è il parco Zaragoza e Porfirio Díaz, conosciuto pure col nome di Alameda.

Saltillo è costruita a 1600 m. circa sul livello del mare: le fanno corona delle grandi montagne ed il suo clima è sano e gradevole.

Quando arrivammo faceva freddo e sospiravamo per i soprabiti lasciati nei bauli.

Quella stessa sera per distrarci ci siamo recati ad un Circo Americano, dove abbiamo vedute mille meraviglie di *pseudo-cow-boys* e *pseudo-cow-girls* accompagnati da apocrifi Pelli-Rosse dalle penne d'aquila nelle capigliature.

Evoluzioni, galoppi sfrenati, grida selvaggie, scene fantastiche, ratti di donzelle, esercizi col laccio e via via...

Un caleidoscopio di colori smaglianti e di mille cose strane ed inverosimili, colle quali però ci siamo divertiti.

Vi era folla enorme e molte signore e signorine: però Vaucresson non le osservava, perchè una graziosa *cow-girl* gli aveva lanciato un fiore che aveva fra i denti, passandogli innanzi al galoppo...

Egli aveva avuta la abilità di cogliere il fiore al volo e la *cow-girl* gli aveva fatto un gentile cenno del capo, ma poi... non lo aveva più guardato in tutta la serata...

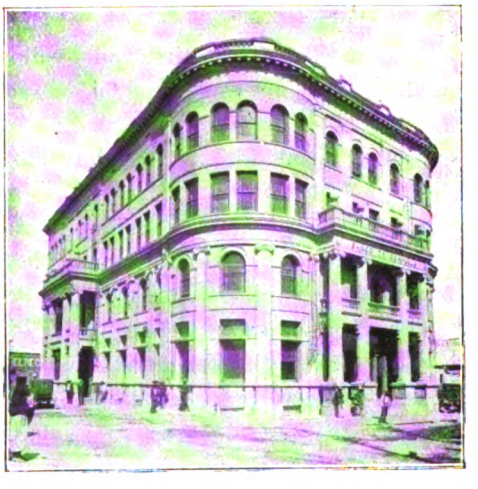
Vaucresson nondimeno era rimasto entusiasmato e quella sera non si dedicò più a nessun studio su le bellezze femminili di Saltillo...

Le signore e le signorine di quella città sono in generale piene di attrattive ed hanno una grande qualità...: vanno a passeggio, mentre in tante altre città messicane si limitano a stare sedute dietro le inferriate dei balconi...

Hanno ragione di lasciarsi ammirare.

In Saltillo stringemmo amicizia con varie persone, tutte gentili ed educate, le quali ebbero per noi parole di simpatia e cortesia.

L'Italia è amata da tutti: i messicani ne parlano sempre bene e non è a dirsi quanta gioia io provassi allorquando udivo frasi di entusiasmo e di ammirazione per la mia patria.



Edifizio della Banca di Coahuila S. A. — Saltillo (Coahuila, Messico).

Visitammo una Casa molto importante che si dedica con specialità all'esportazione delle fibbre tessili ed al commercio all'ingrosso di cereali ed articoli di prima necessità, fra i quali le scarpe fabbricate in Saltillo. Sebbene non molto fini, sono ricercate per la loro durata straordinaria.

Don Herminio Rodriguez, uno dei proprietari di detta Casa, ebbe la bontà di accompagnarci a vedere il Casino che è un *Club* elegante, degno di qualsiasi capitale europea. L'edifizio fu costruito senza economia, e le sale sono ampie e decorate con lusso.

Dal Casino passammo all'Ateneo Fuentes, che non ha nulla da invidiare ai migliori Istituti di istruzione.

*
* *

Vi sono in Saltillo parecchie industrie: la *Cia Industrial Saltillera* S. A. con un capitale rilevante, la quale possiede una

Interno dell'edifizio della Banca di Coahuila S. A. — Saltillo (Coahuila, Messico).

fabbrica di carta ed una di tessuti e filati di cotone; parecchi mulini di farina, fra i quali la Casa denominata « *Molinos del*

La Cattedrale di Saltillo (Coahuila, Messico).

Fenix S. A. che è di una certa importanza; l'industria del *guayule* che ha formate varie fortune in questi ultimi anni, e

quella della coltivazione della *lechuguilla* e di una varietà di palma che produce pure una ottima fibbra tessile.

Di queste palme vi sono boschi immensi ed offrono il vantaggio di non esigere una coltivazione speciale.

La *Compañia Agricola y Ganadera de Saltillo S. A.* si dedica con gran profitto a tale industria e di più all'allevamento di bestiame fino ed ai cereali.

Meritano pure di essere accennate la *Mazapil Copper Co*, una gran società anonima formata di capitali inglesi, di Manchester, la quale possiede due grandi fonderie di metalli preziosi: e la *Compañia Explotadora del Caucho mexicano S. A.* che con esito lusinghiero si è dedicata al *guayule*.

Il guayule o *parthenium argentatum* abbonda specialmente negli Stati della frontiera Nord del Messico, ad altezze varianti da 6000 ad 8000 piedi inglesi.

È una pianta perenne che si riproduce rinnovando annualmente fiori, foglie e steli. Si crede che le piante più vecchie abbiano raggiunto 15 anni: la radice e gli steli producono dall'otto al quattordici per cento di gomma elastica: le altre parti della pianta ne contengono in proporzioni minori.

La gomma del guayule è aromatica, opaca ed attaccaticcia anche ad una leggera elevazione di temperatura.

Vi sono altre 7 varietà di *parthenium*:

1° Il *parthenium Lyratum* di Coahuila (erbaceo) [Gray]
2° Il *parthenium Lyratum* di Querétaro (legnoso) [Gray]
3° Il *parthenium Confertum* di Coahuila [Gray].
4° Il *parthenium Hysterophorus* della Valle di Messico [Linn].
5° Il *parthenium Incanum* di Chihuahua [H. B. K.].
6° Il *parthenium Tomentosum* di Puebla [D. C.]
7° Il *parthenium Fructicosum* di Plan del Rio [D. C.].

Il parthenium *argentatum* e l'*incanum* si rassomigliano, ma il primo si distingue facilmente per le foglioline pelose ed argentate e per i fiori che si trovano solo alle estremità dei rami.

L'*incanum* produce gomma in quantità assai minore.

Nella Repubblica messicana vegetano altre piante che producono la gomma elastica in maggiore o minore quantità:

La pianta dell'*hule* o *castilloa elastica*, albero grande e fron-

doso che cresce in quasi tutta la zona calda o *tierra caliente*, e specialmente negli Stati di Veracruz, Tabasco, Oaxaca, Chiapas e Guerrero: la *euphorbia calyculata* o *chupire*, albero che abbonda nello Stato di Michoacán: la *euphorbia elastica* o *palo amarillo* che si trova pure in Michoacán e raggiunge persino 10 metri di altezza: la *tabernæmontana* e la *tabernæmontana martensii* che abbondano nello Stato di Veracruz presso San Andrés Tuxtla.

Forse esisteranno ancora altre varietà non conosciute, giacchè la flora messicana è tanto ricca che riserba certamente alla scienza molte meraviglie ancora.

La *Consolidated Palo Amarillo Rubber Co*, di New-York, si ripromette utilizzare le piante silvestri che producono gomma elastica e specialmente la varietà conosciuta con il nome di *palo amarillo*.

Oltre a tutte le imprese industriali alle quali ho già accennato, ve ne sono in Saltillo varie altre minori, di cui ometterò l'elenco per non tediare di soverchio il lettore.

*
* *

In Saltillo eravamo alloggiati come principi.

L'*Hotel Coahuila* non era solamente un albergo elegante, ma aveva ancora il vantaggio per noi non indifferente di avere tutte le camere con un balcone o finestra, cosicchè erano sempre accarezzati dai raggi del sole o da la brezza delle montagne circostanti.

Oh se la magica bacchetta di una fata gentile ce lo avesse trasportato in tutte le città che dovevamo ancora visitare!

Per incarico del Governatore, il signor J. M. Cárdenas ebbe la cortesia di farci una visita all'albergo per favorirci alcune informazioni circa lo Stato di Coahuila.

Egli, avendo occupate certe cariche dell'amministrazione pubblica, era in grado di conoscere dettagli di sommo valore che c'interessava di conoscere e pertanto discorremmo animatamente circa due ore.

Gli abitanti di Coahuila, come in generale tutti quelli della frontiera Nord del Messico, sono franchi ed espansivi: hanno il

valore civico di difendere a spada tratta le loro convinzioni e la loro individualità anche quando i loro interessi esigono il contrario.

Ne è una prova il Francisco I. Madero, capo della rivoluzione ultima, al quale non si potrà mai imputare di avere agito che per le proprie convinzioni politiche, sebbene forse l'amore alla sua patria ed ai suoi concittadini gli abbia fatto credere il suo popolo molto più perfetto di quanto non fosse; questo però non toglierà mai che egli abbia dimostrato d'essere un uomo d'un coraggio civile a tutta prova, opponendosi ad una dittatura cui nessuno mai aveva potuto opporsi senz'essere irremissibilmente schiacciato.

Ma ritorniamo alla nostra intervista.

Io interrogai il signor Cárdenas circa i terreni *baldios* o demaniali ed egli mi informò che ne esistevano molti nello Stato a prezzi varianti da 3 a 18 *pesos* l'ettaro, secondo che fossero o no irrigabili e proprii per l'agricoltura o per l'allevamento del bestiame.

Ci parlò di quelli presso il fiume Bravo, buonissimi ed acconci per quest'ultima speculazione.

I terreni *baldios* si pagano con titoli del Debito Pubblico Messicano, cosicchè spesso il loro prezzo risulta ancora più basso a seconda del valore dei titoli stessi.

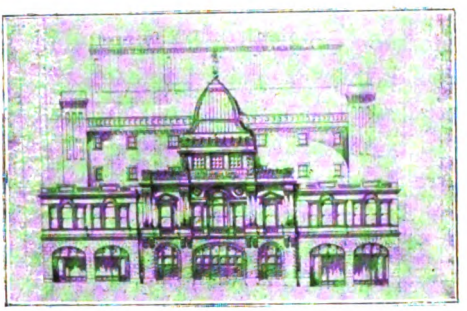
Giova però osservare che nel programma della Rivoluzione è pure compresa la ripartizione di terreni ai non abbienti, cosicchè i terreni *baldios* scompariranno forse in breve allorchè sia stato attuato tale progetto.

Io sono però convinto che il risultato non sarà brillante come il Governo se lo ripromette, giacchè l'indigeno messicano non coltiva in generale il suo appezzamento di terreno come il colono europeo, ma si contenta di ricavarne una sussistenza meschina, essendo privo di aspirazioni e di necessità: per tanto, quando la ripartizione dei terreni sia un fatto compiuto, si accentuerà vieppiù la scarsezza delle braccia in tutti gli altri rami della ricchezza pubblica.

Vaucresson chiese al signor Cárdenas a quanto poteva ammontare, poco più o poco meno, la superficie dei terreni disponibili.

— « È impossibile fissarla con esattezza, rispose l'interpellato, però ve ne sono certamente molte centinaia di migliaia di ettari! »

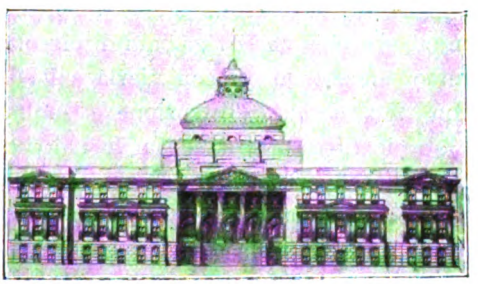
Rimanemmo a bocca aperta.



Teatro Garcia Carrillo. — Saltillo (Coahuila, Messico).

Bornetti aggiunse: — « Crede lei che un tentativo di colonizzazione sarebbe bene accolto e potrebbe dare risultati soddisfacenti? »

— « Sicuro! rispose: vi sono ottimi terreni da pascoli e per l'agricoltura, anzi molti sarebbero propizî alla coltivazione della



La Scuola Normale. — Saltillo (Coahuila, Messico).

frutta: i luoghi più alti per le mele, le pere, le albicocche, l'uva, i fichi, le ciliege, ecc., ed i più bassi per le banane, gli aranci, i limoni ed altre frutta dei tropici. Il tutto si ridurrebbe a scegliere preferentemente i terreni irrigabili e non tanto lontani dalle vie di comunicazione. Il clima è sano, cosicchè io non vedrei ragioni

sufficienti per non tentare con delle probabilità di buon successo. Hanno forse qualche progetto? ne hanno parlato col signor Governatore? ».

— « No, no! esclamò Bornetti: sono dei dati generali che ci sono necessari per formarci un'idea quanto più esatta possibile sul paese, ma noi non abbiamo progetti di sorta. Cionondimeno gradiremmo alcune informazioni sulle acque, sulla possibilità di irrigazione, ecc., affinchè il nostro studio sul Messico sia completo per quanto ce lo permette il nostro viaggio, fatto un po' celeramente. Ella potrebbe dirci qualche cosa in merito? ».

— « Non molto, rispose sorridendo il nostro interpellato. Per quanto riguarda Saltillo posso dire loro che l'acqua potabile è di qualità ottima: procede da una bellissima sorgente, degna di essere visitata. Non è molto lontana, circa 40 minuti di vettura. A questo volume d'acqua, bisogna aggiungere un'altra quantità raccolta in un deposito speciale e che scende dalle nostre montagne. L'acqua è intubata, cosicchè ogni casa ne è ampiamente provvista. Quella per l'irrigazione proviene dai fiumi Nazas, Aguanaval, Sabinas, Álamo, S. Diego, S. Rodrigo, Río Escondido e di Monclova: è canalizzata in parte ed in parte raccolta in bacini artificiali costruiti da forti Compagnie agricole.

« I pozzi artesiani non danno generalmente buoni risultati ed i pozzi comuni servono per irrigazioni di piccola importanza. »

Continuammo ancora in amena ciarla sulla mortalità, sulla delinquenza, non alta perchè l'istruzione è molta diffusa, sulla sicurezza delle strade di campagna e su varî altri argomenti, tutti inerenti alla conoscenza perfetta dello Stato.

Varî mesi dopo ci venne riferito che si progettava di fondare in Coahuila una Colonia di Mormoni, i quali nello Stato di Chihualua avevano dato risultati molto soddisfacenti.

*
* *

Appena uscito il signor Cárdenas, Vaucresson ci fece una proposta che accettammo all'unanimità e senza discussione.

Si trattava di fare la conoscenza di un italiano, del quale gli avevano parlato in Torreón come uomo gioviale ed intelligente,

autore di un *Calendario intimo perpetuo* che era la meraviglia delle meraviglie.

Il signor José Casale ci accolse cortesemente. Allorchè seppe lo scopo della nostra visita si tolse seriamente la pipa di bocca, ci guardò con curiosità, e rise a crepapelle.

Sulle prime rimanemmo un po' sconcertati, ma egli, senza scomporsi e senza darci alcuna spiegazione, aprì un mobile e ne trasse fuori 18 brevetti provenienti da varie delle principali nazioni del mondo presso le quali egli si era assicurata la privativa della sua.... invenzione.

Eravamo impazienti, ma il signor Casale non aveva fretta.... Rimise tranquillamente a posto i documenti: riaccese la pipa che si era spenta e ci contemplò senza più aggiungere parola.

Vaucresson ruppe il silenzio: « Ma infine, esclamò, ci vuole spiegare che cosa sia il *Calendario intimo perpetuo*, o ci vuole far morire di curiosità? »

Il signor Casale sorrise ancora, ed invece di rispondere tirò fuori altre carte. Erano lettere nelle quali molti altri gli movevano la medesima domanda. Cominciò a leggerne alcuna... Ci sentivamo nervosi.....

Finalmente dopo mille reticenze ci spiegò il famoso segreto.

Si trattava di un metodo infallibile (?) per fare nascere a piacimento dei maschi o delle femmine!!!

Impossibile che io ne dia i dettagli e le spiegazioni fisiologiche in questo libro. Basti dire che il celebre Calendario è basato sulla teoria di un dottore Davis, nord-americano, e che il signor Casale assicura che non isbaglia mai ed è anche disposto a fornirne le prove...!?!

Passammo un'ora allegra e fummo grati a Vaucresson di averci procurata l'occasione di conoscere il signor Casale, persona affabile e di amenissima conversazione.

Il signor Casale è oriundo di Sala Consilina.

*
* *

Sebbene non volessimo percorrere altre linee ferroviarie prima di aver conosciute tutte quelle del *F. C. Central Mexicano*,

non sapemmo resistere al desiderio di conoscere senza indugio la città di Monterrey, centro industriale assai importante dal quale ci separavano solamente poco più di un centinaio di chilometri.

Pertanto, una bella sera, all'improvviso decidemmo il nostro viaggio, ed in tre ore circa, la ferrovia *Nacional Mex* ci conduceva alla Capitale dello Stato di Nuevo León.

CAPITOLO XV

Lo Stato di Nuevo León — Monterrey — Cadereyta Jiménez — Montemorelos — Linares.

Monterrey ci colpì per il carattere di certa indipendenza dai costumi messicani in generale.

Non vi è quella plebe poco pulita e mal vestita che si osserva disgraziatamente in parte della Repubblica e in ispecial modo a Messico, e che costituisce una delle particolarità meno gradite.

In Monterrey quasi tutti vestono decentemente: l'operaio e l'artigiano hanno un aspetto di benessere, di dignità personale e di decoro che è degno di essere citato.

Informazioni posteriori mi hanno persuaso che non si tratta di sola apparenza, ma bensì di una reale superiorità di questo popolo su quello di molti altri Stati della Repubblica.

L'operaio di Monterrey si veste meglio, si nutre meglio, si ubbriaca assai raramente e sa compiere i suoi doveri e gli obblighi che contrae.

Nella classe agiata si nota pure un fatto degno di lode.

I figli dei ricchi, anzichè dedicarsi a sprecare la fortuna guadagnata dai loro genitori, si educano in una guisa pratica e commerciale negli Stati Uniti del Nord. Dopo alcuni anni ritornano con un corredo di cognizioni utili, fra le quali la conoscenza perfetta della lingua inglese tanto necessaria nel Messico, e cominciano a lavorare con esito sempre lusinghiero.

In Monterrey vi sono circa 81.000 abitanti.

*
* *

Lo Stato di Nuevo León ha tutti i climi, perchè l'altezza sul livello del mare varia molto, secondo i luoghi.

Vi sono alcuni laghi, ma senza importanza: vi sono invece parecchi fiumi ricchissimi d'acqua, specialmente il Salado, il San Juan ed il Hualahuises.

Veduta panoramica di Monterrey. — Nuevo-León (Messico).

Abbondano le miniere e molte sono ancora poco utilizzate: vi è oro, argento, ferro, rame e piombo.

Vi è carbone minerale, molto marmo di buona qualità, e giacimenti di zolfo, di sale e di salnitro.

Lo Stato di Nuevo León è attraversato dalla linea ferroviaria *F. C. Nacional* nella parte settentrionale, da alcune altre linee meno importanti e dalla Ferrovia Centrale che lo unisce al Golfo.

L'agricoltura, a detta di persone competenti, non è stata finora considerata come si meriterebbe. Lo Stato potrebbe aumentare di molto la sua produzione di cereali, di ortaggi e di legnami, malgrado che in un anno abbia raggiunto il valore di 7 milioni di *pesos*.

Scarseggia l'acqua per l'irrigazione e si sono pure trascurati i mezzi per ottenerla ed i metodi moderni di coltivazione.

Ciò malgrado il Distretto di *Doctor Arroyo* può essere considerato eminentemente agricolo.

La proprietà rurale è molto suddivisa, cosicchè non v'è miseria.

Nuevo León non è malsano, ma si è trovato alcune volte contagiato dalla febbre gialla, importata dalle Coste del Golfo. Il Governo prese allora delle disposizioni energiche per evitare la ripetizione del caso. L'ultima epidemia si verificò nel 1903.

Stazione della Ferrovia Centrale. — Monterrey (Nuevo-León, Messico).

Nello Stato di Nuevo León le industrie hanno un posto importante, giacchè il Governo locale si è dimostrato sempre ben disposto verso le nuove imprese favorendole con l'esenzione dalle tasse durante un certo numero d'anni, ecc.

Una via di Monterrey. — (Nuevo-León, Messico)

Varie sono le Società che hanno investito in Monterrey ed in altri punti dello Stato dei grandi capitali, ed opportunamente citerò alcuna di quelle che abbiamo visitate o delle quali ci vennero somministrate informazioni.

Lo Stato di Nuevo León ebbe la fortuna di avere per lungo tempo un Governatore molto onesto, intelligente ed attivo, il generale D. Bernardo Reyes, un bel tipo di militare e di liberale che conoscemmo personalmente. Al generale Reyes lo Stato di Nuevo León deve gran parte della sua attuale prosperità.

Il generale Diaz, ex-presidente della Repubblica, fu assai male consigliato allorchè si oppose al partito politico che vo-

leva il Reys vice-presidente nel 1909 invece dell'impopolarissimo signor Corral.

Ciò fu causa dei primi attriti fra popolo e Governo e delle prime effervescenze politiche che servirono a preparare il terreno al tribuno Francesco I Madero, il quale approfittò abilmente di tutte le cause di malcontento in generale per svolgere il suo programma di rivoluzione che conchiuse con la caduta di Diaz!

Il Generale Bernardo Reyes era giudicato da molti messicani un uomo atto in guisa speciale a governare, cosicchè i suoi ultimi tentennamenti, e vani tentativi di rivoluzione, nonchè la sua resa inaspettata ed incondizionale alle autorità, il giorno 25 Dicembre 1911 furono altrettante delusioni per i suoi amici e partigiani.

*
* *

Assistemmo al concerto serale di Piazza Zaragoza.

Anche in Monterrey la folla procedeva come avevamo già veduto a León, ossia ripartita in tre categorie secondo le classi sociali.

Osservammo che le signorine godevano di una relativa libertà, giacchè nella buona società *regiomontana* si sono già infiltrate le costumanze nord-americane.

Non era raro il vedere su qualche panca, nella penombra, due *novios* che chiaccheravano misteriosamente, senza punto preoccuparsi della folla che passava e ripassava innanzi a loro.

Mi venne assicurato che in generale in Monterrey non si fa all'amore per sollazzo, come oramai dappertutto, ma bensì con serietà e sempre col matrimonio per meta.

*
* *

Visitammo pure la *Alameda*. Era domenica.

L'Alameda è un gran giardino pubblico con dei bei viali.

Durante la passeggiata vespertina un gran numero di carrozze pubbliche e private percorrevano quei luoghi: notammo molte livree elegantissime.

Visitammo ancora gli edifici principali della città: anzitutto il *Palacio de Gobierno*, veramente superbo, il cui costo superò gli 860.000 *pesos*.

I saloni di questo palazzo sono adobbati, decorati ed ammobigliati con molta eleganza e buon gusto.

La Alameda di Monterrey. — Nuevo-León (Messico).

In seguito visitammo la Penitenzieria, la cui distribuzione dei locali è notevole, il teatro Juárez che pochi mesi dopo veniva distrutto da un incendio, un bellissimo Stabilimento di bagni montato alla moderna, ecc.

Notammo varî edifizi privati di molto costo e di architettura elegante, fra i quali quelli di varie fiorenti istituzioni di credito e di importanti case commerciali.

Magnifico il Casino di Monterrey con amplissimi saloni ben decorati da artisti italiani. Trovavamo dappertutto delle manifestazioni di arte italiana, ed io ne provavo sempre una viva soddisfazione.

*
* *

Monterrey è situata a 538 metri sul livello del mare.

In quei giorni le strade erano piene di polvere e di buche, perchè da poco tempo era stata dotata di acqua potabile e di fognature, ma presto dovevano incominciare la nuova pavimentazione che credo sia oramai terminata nella parte centrale della città.

Si parlava pure della prossima costruzione di un gran Albergo interamente moderno.

Giardino della Piazza Hidalgo. — Monterrey (Nuevo-León, Messico).

Qualcuno mi disse che nel primo anno di permanenza in Monterrey si è quasi sempre colpiti dalle febbri paludiche: noi, durante i quindici giorni passati ivi, non soffrimmo disturbo di sorta.

Visitammo alcune case commerciali ed alcune fabbriche: certe volte ci vedevamo accolti benissimo, certe altre avrebbero voluto bastonarci malgrado le nostre lettere di raccomandazione.

Però fiutavamo subito dove era il pericolo... Un viso arcigno, molta importanza, molto spreco di superba dignità, alcune parole asciutte asciutte e qualche opinione sul mio futuro libro che non conoscevo ancora neppure io....

Ce ne andavamo subito subito, e Bornetti mi diceva pianino: « Un *parvenu!* »

Terribili infatti questi *parvenus !*

Non vi offrono una sedia, non atteggiano la bocca ad un sorriso, vi trattano con una certa aria di protezione e poi forse... non sapranno neppure leggere il libro che criticano anticipatamente.

Per contro trovavamo pure delle persone gentilissime che si compiacevano nell'usarci cortesia, alla quale ci sforzavamo di mostrarci grati.

Questione di educazione: il denaro non è tutto, e l'abito non fa il monaco!

Edificio della Banca Mercantile di Monterrey. Monterrey (Nuevo León, Messico).

Un gentiluomo perfetto, il signor Ramón Yarza, gerente della *C.ia Fundidora de Fierro y Acero S. A.*, ci permise di visitare quell'importante Fonderia e ci fu largo di informazioni sulla stessa.

La fonderia, il cui capitale è di 25 milioni di franchi, è una grande industria interamente moderna che può produrre persino 120.000 tonnellate all'anno, ma finora il risultato finanziario non ha corrisposto alle aspettative degli azionisti, malgrado la decisa protezione accordatale dal Governo messicano.

Edifizio della Banca di Nuevo León. Monterrey (N. L., Messico).

Per dirigere la marcia industriale di affari tanto importanti abbisogna un uomo di vera capacità tecnica.

Nondimeno, se gli immensi giacimenti di carbone minerale che la Compagnia ha ceduto ad altra Società daranno buon risultato, e se il Messico ritornerà all'antica prosperità, verranno per la *Fundidora de Fierro y Acero* giorni migliori.

In questa Compagnia vi sono molti azionisti, impiegati ed operai appartenenti alla Colonia Italiana.

Un'altra grande industria è la *C.ia Fundidora y Afinadora S. A.*, la quale fonde e separa metalli preziosi: conta pure un capitale molto rilevante.

Vi è poi ancora una terza fonderia, succursale di quella di Aguascalientes.

Nel ramo tessuti e filati di cotone è importantissima la fabbrica *El Porvenir y Anexas S. A.* con 2 milioni di *pesos* di capitale: i prodotti industriali della medesima sono di magnifica qualità: vi sono ancora altre fabbriche simili, però meno importanti.

Un'altra industria dello Stato di Nuevo León è l'utilizzazione di una pietra a base calcarea, molto consistente ed al tempo stesso

Il palazzo del Governo. — Monterrey (Nuevo Leon, Messico).

di facile lavorazione. Si estrae in grandi blocchi rettangolari con i quali le costruzioni procedono molto celeramente: è conosciuta sotto il nome di *cillar*.

Degna di speciale menzione è la gran fabbrica di birra « *Cuauhtemoc* » che ha conquistate le più alte ricompense in quasi tutte le grandi Esposizioni mondiali: produce giornalmente circa 180.000 bottiglie e circa 200.000 barili all'anno di ottima birra!

Vaucresson non si saziava la sete: provò quasi tutte le marche più in voga e per ultimo conchiuse: « Mi comincio a convincere che al Messico si fabbrica una birra migliore di quella che si beve in alcuni centri d'Europa! »

Dal canto mio ne ero già convinto.

L'industria è ancora rappresentata dalla Compagnia di *Topo Chico S. A.*, un'ottima acqua minerale, da alcune fabbriche di

cemento, da una buona fabbrica tedesca di saponi e profumi, da una di mosaici, una di chiodi, una di mobili e da varie altre minori.

Quando ritornammo da *Topo Chico* io mi sporsi troppo fuori dal finestrino ed il vento mi portò via il cappello.

Volevo scendere, ma un popolano era già stato tanto gentile da raccattarlo, raggiungendo il tranvia di corsa per consegnarmelo.

Lo ringraziai e tentai ricompensarlo con una moneta, che egli non volle assolutamente accettare.

Mi ricordai allora d'un celebre vicoletto di Messico nel sobborgo *de la Palma,* abitato da infima plebe, dove invece i *charros* pochi anni or sono si guardavano dallo sporgere il capo dal tranvia per non vedere qualche mano rapace allungarsi tosto ed impadronirsi del *sombrero* gallonato! Che differenza fra uno Stato e l'altro della Repubblica messicana!

*
* *

Di tanto in tanto dedicavamo qualche ora a sfogliare i giornali.

Due volte la settimana Luz ci mandava da Messico i fogli quotidiani, dirigendoli ora all'uno ora all'altro affinchè non sembrasse un'attenzione speciale per Vaucresson.

Leggevamo che Gaona, il famoso *torero* messicano, destava l'ammirazione di tutti; un vero contagio, specialmente fra le donne.

« Gaona, diceva il giornale, ha ricevuto in pochi giorni circa 90 lettere vergate da mani femminili, piene di frasi entusiaste, di sospiri d'amore mal celati e di ardenti dichiarazioni di veemente passione irrompente.... »

Oh fortunato *torero* e strana psicologia femminile!

Un altro numero del medesimo giornale parlava nuovamente di Gaona; una intervista giornalistica, nè più nè meno!

In un altro (sempre Gaona!) si parlava di un banchetto offertogli da un elegante della capitale che per l'occasione aveva invitato quella stessa *high-life* che in una riunione di società aristocratica sdegnava sedersi vicino a qualche povero intellettuale, mentre invece onorava l'illustre uccisore di cornupedi!

Un altro giornale portava la notizia che gli assassini del suddito italiano Attilio Cusi, ucciso a tradimento il 19 agosto 1907 presso Yautepec, erano stati fucilati sul luogo del misfatto.

Tali delitti quando governava il generale Diaz erano poco frequenti ed erano sempre puniti con la massima energia, specialmente trattandosi di stranieri.

*
* *

Nello Stato di Nuevo León abbiamo visitato varî paesi.

Anzitutto Cadereyta Jiménez ad un' ora da Monterrey, città poco salubre e di poco commercio.

L'acqua scarseggia perchè, a quanto asseriscono i proprietari, la distribuzione di quella del fiume immediato non è fatta in modo

Salone del palazzo del Governo. — Monterrey (N. L., Messico).

doveroso. Alcuni agricoltori ne possono approfittare in grande scala, ed altri hanno i loro terreni aridi completamente.

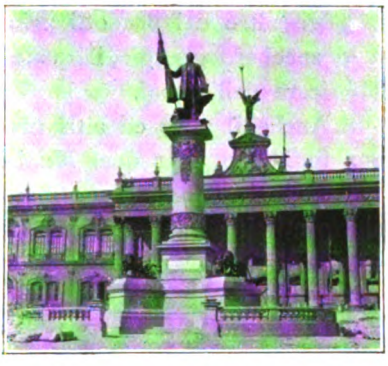
In Cadereyta vi è una fabbrica di scope, una raffineria di zucchero, una fabbrica di mattoni compressi e qualche altra industria meno importante.

Da Cadereyta siamo andati a Montemorelos.

*
* *

Sembrava che un soffio di vita nuova aleggiasse su quella piccola città tanto vicina all'altra così triste e monotona.

La campagna si stendeva verdeggiante a vista d'occhio. Gli aranci, la canna da zucchero ed il maiz crescevano rigogliosi dovunque. La natura intera pareva inneggiare al sole che illuminava il bellissimo paesaggio.



Monumento a Juarez in Monterrey. Nuevo León (Messico).

Montemorelos è una città modesta, ma le sue aspirazioni sono elevate. Presto sarà importante.... si comprende a prima vista.

In Montemorelos non sentivamo quell'atmosfera cupa, pesante che in altre belle città messicane soffoca ogni pensiero, ogni moderna aspirazione, ossia l' atmosfera dell' oscurantismo.

Si respira aria di libertà e di progresso.

Il sindaco, signor Arnulfo Berlanga, ne è un pioniere ed ha fatto dei veri miracoli in Montemorelos.

Abbiamo fatto una gita nei dintorni per vedere la campagna da vicino.

Numerosi canaletti d'irrigazione, con le acque del fiume, portano la vita nei campi feraci e nelle ricche piantagioni di aranci.

Questi crescevano giganti ed erano carichi di frutta, delle varietà più pregiate; le piante disposte in bell'ordine ed ogni lotto di terreno ben limitato da ampie strade campestri che permettevano il passaggio alle pesanti carrette trascinate dai buoi.

Nei terreni di Montemorelos l' arancio si coltiva con risultati sorprendenti, ed i frutti non solamente sono abbondantissimi, ma assai ricercati per il loro squisito sapore.

Vaucresson era contentissimo e mangiava le melarance con l'avidità di un ragazzo: anche Bornetti ed io ne facemmo una scorpacciata.

Da Montemorelos si esportano pure noci, e questa esportazione tende ad aumentare, perchè vi sono molte piantagioni nuove non ancora in prodotto.

Parecchi nord-americani hanno delle proprietà bellissime nelle quali coltivano pure dei fiori, solamente per abbellirle.

Anche varî italiani sono ivi stabiliti e sembrano abbastanza soddisfatti.

Un altro dei prodotti principali è il cosiddetto *piloncillo*, che è lo zucchero greggio, il quale o viene raffinato o viene usato per fabbricare dell'alcool.

Anche il maiz ed altri prodotti agricoli formano delle risorse non indifferenti per quel Municipio.

Riportammo di Montemorelos e del suo sindaco progressista una gratissima impressione.

*
* *

Da Montemorelos ci recammo a Linares, altra piccola città dove l'istruzione è impartita ad un grande numero di alunni.

Non v'è dubbio che lo Stato di Nuevo León è fra quelli che hanno dedicato cure speciali all'istruzione pubblica.

Nei due piccoli municipî di Montemorelos e Linares 2200 e 1900 ragazzi, rispettivamente, frequentavano le scuole!

Siccome Vaucresson si occupava in ispecial modo delle osservazioni che si riferivano alla più bella metà del genere umano, decidemmo di ripartire il nostro lavoro in modo che andasse d'accordo con le nostre rispettive tendenze, lasciandogli l'esclusivo incarico di studiare e riferire tutto ciò che riguardasse il ramo suddetto.

Vaucresson accettò con piacere promettendo dedicarvi tutta la sua attenzione, cosa di cui non dubitavamo punto.

Bornetti prese a carico suo gli appunti commerciali ed industriali e le fotografie, ed io mi accinsi ad occuparmi degli usi e costumi in generale e dell'agricoltura.

Vaucresson, dopo alcune ore di permanenza in Linares, aveva osservato che le signore e le signorine del luogo avevano forme

splendide, sebbene non giunoniche come in altre città, e che predominava il colore bruno nei visi pieni di vita e d'intelligenza.

Nondimeno la sera del concerto pubblico, ne vedemmo varî adorabili incorniciati da una aureola di capelli biondi.

Egli diceva che erano delle eccezioni.

Le signorine guardavano con certa meraviglia la figura esotica del nostro Arturo, che ne era felicissimo.

Linares è un piccolo centro che sembra abbia pretese di grande città: tutti vestono elegantemente ed hanno certi modi disinvolti, punto da provinciali.

Assistemmo ad una parodia di corsa ai tori. Era un pandemonio, un disordine indescrivibile.

Grida, ingiurie, beffe e simili. Uno spettacolo certamente poco edificante e poco civile: le signore se ne erano astenute ed avevano fatto bene.

Non vi erano *toreros*, ma dei dilettanti che facevano del loro meglio per divertirsi e divertire.

La corsa non fu cruenta, perchè non si uccidevano i tori, ma si dava tormento ai poveri animali con le crudeli *banderillas*.

Alcuni s'inferocirono e presero a cornate i cavalli dei *picadores*, ma senza conseguenze, perchè erano difesi da grossi cuoi conciati.

La città di Linares ha parecchie case commerciali importanti, alcune belle piazze, un bel mercato ed un buon Palazzo Municipale: mancava un albergo discreto.

L'agricoltura occupa un posto importante nel Municipio di Linares: si coltivano i cereali e la canna da zucchero con metodi non molto moderni, e si alleva del bestiame.

Malgrado i tre fiumi che scorrono a poca distanza da Linares, gli agricoltori hanno molte volte sofferti i danni della prolungata siccità per trovarsi impreparati all'irrigazione.

Allorchè noi passammo per quei luoghi si stavano però costruendo dei serbatoi di grande capacità per raccogliere le acque piovane e quelle dei fiumi, e qualche agricoltore aveva in istudio dei progetti grandiosi d'irrigazione.

Linares è un centro d'esportazione di pelli. In generale provengono dal vicino Stato di Tamaulipas e le comprano i commercianti del luogo.

Le industrie sono poche: la principale è quella delle sigarette avvolte in foglie di maiz, di cui vi è grande smercio negli Stati del Nord ed in generale fra le classi basse di tutto il paese.

Poche ore prima di lasciare Linares abbiamo avuta l'opportunità di conoscere l'ingegnere José C. Doria, nipote del famoso colonnello omonimo vincitore della battaglia del Cimatario il 27 aprile 1867, nella quale con 500 cavalleggeri sconfisse le divisioni dei generali di Massimiliano, Mejia e Miramón.

A lui l'infelice imperatore lasciò la triste eredità della camicia con la quale venne fucilato.

L'ingegnere Doria è un professionista distinto che non ha smentito il gentile sangue latino di questa famiglia discendente da un Tommaso Doria di Genova.

CAPITOLO XVI

Parras ed i suoi vigneti — Viesca — I disordini del 24 giugno 1908 — Di nuovo a Torreón — San Pedro de las Colonias.

Da Linares ritornammo a Saltillo ripassando per Monterrey onde recarci a Parras, dove avevamo interesse speciale di conoscere i famosi vigneti che esistono fin dal 1626 e che diedero il nome alla città. (1)

Si dice che i Gesuiti importarono le prime pianticelle, la cui varietà si conobbe col nome *de la Misión* e resistette fino al 1889, anno in cui s'importò la filossera con dei tralci venuti dalla Francia e dalla California.

Parras non ha l'aspetto d'una città importante: nondimeno ci raccontarono che in altri tempi era stata molto fiorente, perchè i prodotti della vite arricchivano la contrada.

Disgraziatamente, allorchè la filossera distrusse nel 1895 i vigneti, tutti gli agricoltori abbandonarono questa coltivazione, eccettuata la famiglia Madero che con grande energia combattè il terribile flagello, importando pure nuove specie di vite più resistenti ed innestate. Di più, disponendo di mezzi e d'iniziativa, diede principio a grandi lavori per ottenere acqua in abbondanza, ciò che ottenne mediante certe perforazioni a livello nelle montagne circostanti.

(1) *Parra* in spagnuolo significa appunto *vite*.

Ora i Madero dispongono di circa 1500 litri per secondo, quantità più che sufficiente per conservare i vigneti in ottime condizioni.

Parras ha varie industrie importanti, delle quali la famiglia Madero possiede la parte principale, cosicchè si può dire che senza detta famiglia la città si troverebbe certamente in tristi condizioni, giacchè non abbondano le persone provviste di capitale, di coraggio e di iniziativa.

Vi sono adunque una grande fabbrica di tessuti e di filati di cotone, una Compagnia che si dedica con risultati brillanti alla gomma del *guayule*, un molino di farina modernissimo ed alcune altre industrie meno importanti.

*
* *

Eravamo scesi all'albergo Walther, del quale era proprietario un dottore svizzero, che con delle pittoresche vedute del suo paese, appese dappertutto, consolava la sua nostalgia e quella di Vaucresson!

Dedicammo una mezza giornata per visitare i vigneti dei signori Ernesto Madero y Hermanos.

Partimmo di buon mattino nella vettura inviataci gentilmente da Don José, il gerente della Casa.

Sembrava una tepida giornata di primavera ed era il dicembre 1908!

Il clima di Parras è buonissimo.

I 40 minuti impiegati per arrivare all'*hacienda de S. Lorenzo* ci parvero lunghissimi perchè la strada era in cattive condizioni e polverosa in modo da non dirsi.

Si giunse in uno stato veramente deplorevole.

I vigneti dei Madero sono bene irrigati e ben coltivati, ma la vite non cresce così bene come in Europa, nè dà eguale raccolto di uva.

Certamente il clima è meno favorevole, e forse si avrebbe bisogno delle nostre nevi e dei nostri geli che impediscono alla pianta le inutili manifestazioni di vitalità durante l'inverno, facendo sì che le gemme spuntino con maggior vigore ai primi tepori primaverili.

Si dice che più al nord della Repubblica certi terreni siano forse più adatti a questa coltivazione.

Nella hacienda di S. Lorenzo malgrado si fosse in inverno, molte piante di vite erano coperte di foglie e di viticci: erano quasi tutti ceppi di viti silvestri americane e francesi innestate, molte sul luogo stesso.

Bornetti, che se ne intendeva, notò che esistevano parecchie varietà di uva, Tokay, Moscatello, una specie conosciuta in Ispagna col nome di Molinera Gorda, Rosa del Perù, Malvasia ed altre della California.

Passammo ai magazzini, capaci di ben 15.000 ettolitri, e fummo meravigliati di trovarvi ancora dei barili fabbricati secoli addietro per conto dei Gesuiti. Offrivano la particolarità di essere stati fatti a mezzo della scure, della quale conservavano il taglio ordinario.

Assaggiammo alcune varietà di vini buonissimi, in ispecial modo il tipo Sauterne, il Malaga, il Moscatello ed il Claretto tipo California.

Mi fece piacere il sapere che un chimico italiano, il dottore Luigi Paparelli, era stato il primo enologo chiamato dalla Casa Madero per gettare le fondamenta della nuova industria vinicola. (1)

I sistemi enologici in uso sono gli stessi della California: pare che quelli europei non diano così buon risultato, giacchè la fermentazione tende a compiersi troppo rapidamente. Inoltre la vendemmia generalmente ha luogo dal primo al 31 di agosto, epoca nella quale la temperatura è ancora piuttosto elevata in quelle regioni.

La Casa Madero fabbrica pure grappa di uva, Cognac e Vermouth tipo Torino: quest'ultimo ci parve soverchiamente dolce, ed ottimo invece il Chinato.

Ritornammo da San Lorenzo al galoppo di quattro robuste mule che divoravano la via.

---

(1) Più tardi abbiamo saputo che il Paparelli ha fatto acquisto dai Madero di una parte della loro azienda vinicola e precisamente delle denominate « *Bodegas del Rosario* » da considerarsi pertanto come un'industria italiana al Messico, per il proprietario attuale e fondatore della medesima

Vaucresson ebbe a dolersi di non avere portato seco il fucile. Una lepre attraversò velocemente il cammino fermandosi poco distante con le orecchie dritte dritte, quasi conscia che nulla potevamo tentare a suo danno: poi fuggì per fermarsi di nuovo più lungi, alzandosi sulle zampe posteriori come per vederci meglio, e quindi scomparire...

Vaucresson era furioso e stringeva i pugni dal dispetto: noi ridevamo.

Ci fermammo alcuni minuti alla fabbrica del guayule, onde avere un'idea dei procedimenti meccanici che si seguono per la estrazione della gomma dagli steli e dalle foglie, triturati e macerati, ed alla sera eravamo di ritorno all'albergo.

*
* *

Abbiamo conosciuto in Parras un simpatico italiano, il signor Nicola Nicolielli, antico produttore di vino che or sono parecchi anni vide le sue piantagioni distrutte dalla filossera.

Vaucresson era rimasto all'albergo.

Fu contentissimo di stringere la mano a dei connazionali e ci disse che da tempo non aveva più avuta l'occasione di parlare la favella natia.

Al prendere congedo ci strinse fra le sue mani la destra con effusione ed i suoi occhi brillarono umidi di lagrime.

Corse ancora a cercare per ognuno di noi una bottiglia di vecchia grappa di uva e ci disse addio.

Con rammarico lasciammo il buon signor Nicolielli.

*
* *

Da Parras ci recammo a Viesca, villaggio di 4000 abitanti, del quale si era parlato molto per i disordini avvenuti il 24 giugno 1908, considerati da taluni le avvisaglie della rivoluzione posteriore.

Desideravo formarmene una idea esatta, perchè in quel tempo certa stampa allarmista aveva descritto i fatti in guisa molto esagerata.

Alcuni fuorusciti messicani, non legati con Francesco I. Madero, tentarono allora di fomentare dei disordini fra elementi ignoranti, ed infatti riuscirono a provocare non una rivoluzione, ma un po' di agitazione e degli atti ingiustificati di vandalismo in alcuni villaggi poco importanti, da parte di una plebe avida di fare bottino sotto pretesti politici.

Nella casa dell'allora sindaco di Viesca riscontrammo i segni non equivoci dei numerosi proiettili sparati dall'alto contro i suoi servi e la sua famiglia, prova non dubbia che dovevano essere dei banditi, giacchè sarebbe impossibile supporre che persone solo animate da fini politici potessero commettere violenze contro signore, bambini o servi che non avevano nulla di comune col Governo stabilito.

Per disgrazia dobbiamo ammettere che la rivoluzione del 1910-11 venne macchiata da molti attentati di questo genere, ma appunto per queste ragioni i commenti dei ben pensanti non possono essere favorevoli agli autori, per quanto si trincerassero sotto il nome del partito politico di Madero!

Nel caso di Viesca abbiamo poi ancora potuto osservare che i principali colpevoli di tali violenze erano debitori personali del sindaco, che cercavano liquidare i propri conti con un sistema di assoluta novità: ce ne siamo convinti esaminando personalmente i libri!

Anzi, alcuni erano dei lavoranti che avevano ricevuto dal sindaco delle piccole somme a titolo di anticipo o prestiti!

È però vero che il messicano delle classi basse non è un modello di gratitudine, generalmente, ed io ebbi a dolermi in più d'una occasione di servigi prestati durante la mia lunga permanenza nel Messico.

Un'altra ragione che mi persuase non essersi trattato il 24 giugno 1908 d'una sventata rivoluzione, fu il fatto che gli assalitori di Viesca erano quasi tutti degli analfabeti, compresi i medesimi capi.

Nell'edizione spagnuola del mio lavoro, licenziato alle stampe il marzo 1911, io mi ero anche dimostrato convintissimo dell'impossibilità d'una futura rivoluzione nel Messico, imperocchè fidavo assai nel buon senso del paese e credevo, come lo credevano tutti,

che 30 anni di pace e di progresso fossero sufficienti per avere tolto al popolo ogni idea di ricorrere alla violenza per ottenere un governo sia pure migliore.

Confesso che anch' io mi sono sbagliato, perchè troppo ottimista, e ne faccio onorevole ammenda, senza arrischiarmi più ad altri pronostici per l'avvenire politico di Messico, eccetto quando io veda sorgere un altro governante dello stesso conio del generale Porfirio Díaz, il quale sappia conciliare le aspirazioni della classe più colta con le necessità speciali del paese.

*
* *

Viesca è un municipio con terreni buonissimi per l'agricoltura ed ha pure delle miniere dove abbonda il piombo ed il rame e che contengono anche dell'argento e pochissimo oro.

Si trovano eziandio dei giacimenti di onice, di marmi di differenti varietà e della lavagna.

Per la crisi economica, che infieriva allora dappertutto, i lavori delle miniere si trovavano sospesi.

Una zona del Distretto di Viesca produce il sale comune col semplice mezzo dell'evaporazione dell' acqua.

Vi sono pure delle sorgenti termali: una di esse, a brevissima distanza della linea ferroviaria, gode di fama per la guarigione delle malattie cutanee, però lungi da Viesca ben pochi sanno che essa esista.

Persone del luogo degne di fede ci assicurarono che vi sono terreni specialmente adatti alle barbabietole e alle cipolle. Secondo essi alcune delle prime hanno raggiunto persino il peso massimo di 15 chilogrammi e di oltre 1 chilogrammo le seconde: noi però non ne abbiamo vedute!

Crescono silvestri la salsapariglia ed altre piante medicinali. In generale l'acqua abbonda e la si trova sempre a pochi metri di profondità.

Credo che quei terreni sono molto propizi alla coltivazione della vite, ed anzi ho potuto osservare alcune piante sviluppate in un modo straordinario, il cui prodotto annuo, a detta del proprietario, è abbondantissimo.

I prezzi dei terreni variano da 40 a 60 *pesos* l'ettaro e non scarseggiano le braccia per i lavori campestri o delle miniere.

In fatto d'industrie vi è poco a dire. L'unica impresa importante del luogo è la fabbrica di *guayule* della Comp. americana *The Mexican Crude Rubber Co.* che estrae la gomma dalle piante dei propri terreni e che le compra pure nei dintorni ogni qualvolta ne ha la opportunità.

A poca distanza dalla fabbrica vi è una sorgente abbondantissima di acqua cristallina.

*
* *

A Viesca rimanemmo un giorno solo e quindi proseguimmo per Torreón dove contavamo rimanere altre 24 ore per visitare quelle altre industrie che non conoscevamo ancora.

Ritornammo al Ristorante del nostro buon tedesco sorridente. Appena ci vide scendere dalla vettura dell'*Hotel Salvador* situato dirimpetto, ci venne a salutare con tanta espansione che non sapemmo più deciderci ad andare altrove.

Bisognava ammettere dopo tutto che se pure trovavamo detestabile la sua cucina, egli era un piacevolissimo uomo, sempre affabile e sempre contento!

Ora una cosa compensava l'altra.

Un signore, pure tedesco, quella sera discuteva animatamente su la resistenza ed impenetrabilità all'acqua di certi mattoni.

Gli astanti mettevano le sue parole in dubbio e si facevano delle scommesse.

Bornetti, che conosceva la lingua tedesca, era tutt'orecchi.

Il giorno seguente, dopo avere visitata la fabbrica del signor Hartmann, mi riferiva che erano veramente eccezionali.

Fatti di una arena finissima con una gran quantità di silice e quindi compressi e cotti al vapore, avevano resistito senza rompersi alla enorme pressione di 60.000 chilogrammi.

Girovagando per la città notammo che non v'era neppure una chiesa, la quale cosa ci causò meraviglia, date le tendenze del popolo messicano in generale.

Ci venne riferito che si era cominciato a riunire il denaro in

più di una occasione, ma che più di un sacerdote aveva finito poi col portare seco il gruzzolo per edificarla... altrove.

Vero o no, sussisteva però il fatto che la chiesa non era ancora stata costruita allorchè visitammo la città.

Ci informarono non è molto che attualmente ne esiste una. ma non sappiamo se venne iniziata una nuova colletta fra i fedeli, o se è ritornata col gruzzolo qualcuna delle pecorelle smarritesi anteriormente.

*
* *

Partimmo per San Pedro de las Colonias, la piccola città dei grandi capitalisti della Laguna. Dista poche ore da Torreón.

Il raccolto del cotone in una piantagione di S. Pedro de las Colonias. — (Coah. Messico).

Credevamo trovare un gioiello di città, ma invece non sapevamo dove mettere il piede, tanto alto era lo strato di polvere che copriva le strade. Con un piccolo sforzo si sarebbe potuto rimediare a ciò, perchè a S. Pedro tutti sono milionari od almeno benestanti.

San Pedro è di recentissima fondazione: data solamente dal 1869.

Tutti i terreni che circondano San Pedro, fertili all'esagerazione, sono coltivati a cotone e producono milioni di *pesos* annualmente.

La regione è conosciuta col nome di *Región Baja del Río Nazas*, ed è una seconda Valle del Nilo, per la sua fecondità prodigiosa.

Un chilometro quadrato coltivato a cotone produce almeno *quindicimila pesos* all'anno netti di spese: dico 37.500 franchi!

Infiniti sono i casi di redditi ancora più elevati, tanto che i terreni raggiungono dei prezzi altissimi e più volte si sono effettuate delle vendite a 100.000 *pesos* il chilometro quadrato!

Calcolate che molti proprietari possiedono delle centinaia di chilometri quadrati! Una sola casa inglese ne coltiva delle migliaia di ettari e D. Francisco Madero Sr. ne coltiva circa 3000! I redditi raggiungono milioni di franchi, le proprietà valgono decine di milioni ed in questa ridda vertiginosa di capitali non si sa se ammirare di più la natura generosa o l'abnegazione di quelle persone che vivono quasi in un villaggio quando potrebbero condurre una vita da principi... non decaduti!

Una pianta di cotone *Triumph* nell' Hacienda del Sr. F. Gámez. — S. Pedro (Coah. Messico).

Le case però sono bene arredate e provviste di ogni comodità, le mense sono meglio imbandite che altrove e si fa uso abbondante di vini d'importazione; ciò nondimeno San Pedro non si presta a scialacquare, malgrado la fama di spenderecci di cui godono gli abitanti.

In generale spendono piuttosto per educare i figli in buoni collegi stranieri, ciò che torna a loro onore.

San Pedro ha un buon numero di scuole, varî giardini pubblici, un mercato, un piccolo ospedale ed il servizio dell'acqua potabile.

Allorquando noi visitammo la cittaduzza ferveva una grande agitazione per la vecchia questione delle acque del fiume Nazas che, come quelle del Nilo, si può dire che portino seco l'oro allorchè bagnano quei terreni feraci formati da profondi strati di alluvione.

Il fiume Nazas nasce nella falda orientale della Sierra Madre nello Stato di Durango, e prima di terminare il suo corso serve di limite a questo Stato ed a quello di Coahuila.

Il Governo, per troncare ogni vecchia questione fra i proprietari di terreni a monte ed a valle, decise la costruzione di un enorme serbatoio artificiale per distribuire equamente le acque, calcolando di spendere circa 20 milioni di *pesos* nell'immane lavoro idraulico.

Se il nuovo Governo manterrà gli impegni assunti da quello anteriore ne sarà affidata l'esecuzione alla nota Casa Pearson & Son.

Il Governo più tardi sarà compensato dell'enorme spesa dai grandi vantaggi che il bacino apporterà alla regione.

Il signor Francesco I Madero, in uno studio dettagliato della questione del Nazas, calcolava che si sarebbe potuto triplicare il valore annuale del raccolto del cotone, ma opinava che il serbatoio dovesse essere costruito nella gola detta *de Fernandez*.

*
* *

Vari agricoltori di San Pedro possiedono pure altri terreni vastissimi che si possono attraversare solamente viaggiando giornate intiere a cavallo e fuori della regione del cotone.

Il signor Alfonso Madero ci raccontava che la sua famiglia aveva concesso a dei coloni nord-americani l'uso di circa 40 leghe quadrate di terreno, oltre all'averli dotati di 2000 giovenche e di 1000 tori, affinchè ne formassero una fattoria per l'allevamento del bestiame, per quindi dividerne i prodotti fra la colonia stessa e la famiglia Madero. Rimaneva a carico dei coloni l'obbligo di provvedere alla ricerca dell'acqua, della quale difettavano i terreni.

Oggigiorno quella proprietà ha varî pozzi e siti di abbeveraggio, e sebbene si venda e si macelli ogni anno una parte del bestiame, vi sono circa 9000 capi che appartengono ai Madero ed

ai coloni, ciò che costituisce per gli ultimi un guadagno discreto, giacchè nel 1900, allorchè vi si stabilirono, contavano un capitaletto ridottissimo.

Non potrebbe una compagnia di colonizzazione tentare degli accomodamenti di questa indole, dopo avere studiato sul luogo il pro ed il contro della cosa?

*
* *

Mentre ci congedavamo dal signor Alfonso Madero giungeva alla casa un cavaliere che montava un superbo cavallo di forme gigantesche.

Era il fratello Don Francesco, il futuro capo della rivoluzione che doveva due anni dopo commuovere profondamente la giovane Repubblica.

Piccolo di statura, l'occhio vivo e intelligente, la fisonomia franca ed energica, Francesco I Madero riesce simpatico appena lo si conosce.

Educato in un ambiente signorile, ed istruito in ottimi collegi europei e nord-americani, egli rivela tosto la sua coltura e le sue idee moderne.

Chi come me ha conosciuto il *leader* non può dubitare che quell'uomo ha agito con la convinzione di salvare il suo paese da una tirannia, senza avere pensato che ad un popolo giovane ed in gran parte incolto, è una utopia il parlare di libertà civili quali sono ambite dalle nazioni che hanno quasi terminata la parabola dell'evoluzione moderna.

Il Messico ha evoluzionato in questi ultimi 30 anni, ma rimane ancora molto da fare per raggiungere quella perfezione civile che ha spiegato, per esempio, il Portogallo, allorchè fece rovinare con una rivoluzione modello il trono tarlato dei suoi Re!

E poi, si possono paragonare gli Stati della frontiera del Nord e quello di Vera Cruz con gli Stati di Michoacan, di Guerrero, Puebla, Oaxaca, ecc., che sono ancora indietro di secoli?

*
* *

I milionarî di S. Pedro de las Colonias sono molto differenti da tanti altri che conoscemmo nei nostri viaggi per la Repubblica.

Con i primi ognuno si trova a suo agio e nessuno di essi pensa far valere il peso del proprio oro per ischiacciarvi... Sono persone gentili, alla buona, bene educate e molte coltissime pure.

Vaucresson desiderava vedere qualche ereditiera, solo per curiosità, dappoichè continuava il suo epistolario con Luz, cui pensava assai sovente, ed alla quale non aveva, assicurava egli, velleità di essere men che fedele.

Le ereditiere però non si lasciavano vedere... neppure dietro alle inferriate.

San Pedro non ha molte attrattive e poche comodità urbane.

Si stava allora costruendo un teatro, perchè quello che esisteva non ne meritava il nome.... L'entrata era una bottega di barbiere, che di sera veniva sgombrata perchè il pubblico entrasse.

Di fuori la banda municipale attirava la gente suonando marcie e *dancitas*: solamente mancava lo strillone che gridasse: « Entrate! Entrate! Vedere per credere!... »

Nella casa di un signor J. A. Benavides vedemmo una cosa curiosa: due ceste funerarie uguali a quelle che gli antichi Egiziani depositavano in grembo alle loro mummie.

Il signor Benavides le aveva rinvenute in una grotta del *Bolsón de Mapimí*, nello Stato di Durango, dove era pure una mummia che andò in frantumi allorquando le mani profane di due *peones* pretesero alzarla per portarla all'aperto.

Nelle ceste erano punte di saette di silice, molto aguzze.

Quasi alla superficie della regione chiamata « *Laguna* » si trovarono pure delle ossa di mastodonte ed altre vestigia di epoche antichissime.

*
* *

Mentre io mettevo in ordine gli appunti presi, aiutato da Bornetti, Vaucresson si recò in compagnia di un ingegnere italiano ad una cava di pietre a breve distanza da S. Pedro, sperando di

poter sparare qualche buon colpo di fucile, ciò che non gli venne dato di fare.

Al ritorno ci raccontò con orrore che un indigeno, il quale lavorava nell'estrazione delle pietre, era stato morsicato da un serpentello velenoso e che i suoi compagni dopo avergli apposto un impiastro di certe erbe, obbedendo ad una superstizione inveterata, gli fecero mordere la testa del rettile catturato vivente, che avevano avvolta in uno dei capi del fazzoletto.

Secondo loro, con questa precauzione si neutralizzava completamente l'effetto del veleno!

CAPITOLO XVII

Lo Stato di Durango e la sua Capitale — Una poetica « *dancita* ».

Rimanemmo a San Pedro soltanto tre giorni: si fece quindi ritorno a Torreón dove comprammo i biglietti per recarci a Durango, capitale dello Stato omonimo, alla quale fa capo quella linea ferroviaria, denominata F. C. Internacional.

Trovammo solamente una stazione di qualche importanza: *Pedriceña*, dalla quale si scorgeva il fumo della grande *Velardeña Copper Mining Co.*, una delle più importanti del Messico, e le cui miniere di rame sono ricchissime.

Ivi avvenivano pochi mesi dopo dei seri tumulti per questioni religiose, le cui conseguenze furono oltremodo gravi.

Le montagne circostanti presentano un panorama bellissimo. Creste enormi frastagliate in mille guise strane, certe sporgenze di forme irregolari, grossi blocchi di rocca sbalzati a caso quà e là, un succedersi di cambiamenti continui a destra ed a sinistra, ma sempre pietra, e pietra e pietra.

Non avevamo avuto la precauzione di informarci prima di partire se vi fosse qualche luogo dove rifocillarci. Siccome non ve n'erano punto, soffrimmo la fame rimanendo digiuni dalle 8 e mezzo del mattino fino alle 5 del pomeriggio.

Solo alcune popolane vendevano *tortillas* con pezzettini di carne, peperoni o fagiuoli, ma erano tutte così vecchie e di pulizia

Gruppo di belle signorine di Durango
che presiedettero la corsa ai tori organizzata a favore delle vittime del terremoto in Italia

tanto dubbia, che non si ebbe il coraggio di comprare la loro mercanzia, preferendo rinunziare per quella giornata alla colazione.

Più tardi ci dissero che si sarebbe potuto passare nel carro Pullmann proveniente da Messico ed ottenere quanto desideravamo.

Oh l' avessimo saputo a tempo!

Dopo le rocce cominciarono le pianure senza fine, giallognole per i primi geli invernali, con poca acqua e pochi alberi quasi senza foglie.

Cavalli e bovini fuggivano spaventati in varie direzioni allo avvicinarsi del treno, scrollando le groppe e spiccando salti.

Raramente si vedevano delle persone. Una campagna immensa, ma brulla e senza vita.

La via principale di Durango. (Messico).

Quando si giunse a Durango una lunga fila di buonissime vetture di forma antica, ma comode e ben tenute, attendevano i passeggieri.

Parecchie signore e signorine, quasi tutte belle, quasi tutte rosee e freschissime, dalle pettinature eleganti ed oltremodo artistiche, cercavano con lo sguardo qualche congiunto od amico.

La prima impressione che riportammo di Durango fu assai favorevole.

Appena arrivati all' albergo domandammo delle informazioni sugli scorpioni, giacchè sapevamo essere una delle specialità di Durango,

I servi ci assicuravano che durante l' inverno non se ne trovano; ciononostante noi togliemmo lenzuola, materassi e tappeto per rimanere veramente convinti che non avevamo nulla a temere.

Il giorno dopo un alto funzionario pubblico ci diceva : « Non credano..... raccontano tante fiabe sugli scorpioni di Durango!.... Non fanno più di 35 o 40 vittime all' anno..... e qualche volta anche meno !... »

Egli era convinto che fosse una percentuale insignificante, mentre invece a noi sembrava altissima.

L'*Imparcial* assicurò che nel 1909 le vittime degli scorpioni in tutto lo Stato raggiunsero la cifra di 17.000 persone!?! Una vera strage!?! (1)

Quasi sempre le vittime sono dei bambini inferiori ai 7 anni.

*
* *

La città di Durango annovera circa 34.000 abitanti: ha un clima molto sano, e la sua altezza sul livello del mare è di 1926 metri.

Venne fondata nel 1563 presso il fiume del Tunal e la enorme montagna di ferro chiamata « *Cerro del Mercado* ».

Nel 1840 il minerologo Bowring calcolò che questa mole immensa poteva produrre 322.869.682 tonnellate di ferro, del cui ossido contiene circa un 93 % !

Trovammo le strade di Durango in cattivo stato, ma la pavimentazione delle principali era imminente, ed oggi sarà certamente un fatto compiuto.

I marciapiedi presentavano un aspetto tipico. Da una via all'altra dei rozzi gradini formati da pietre gregge servivano per salire dal centro della strada stessa, molto più bassa, al marciapiede: le pietre poi erano consumate dallo stropiccío dei piedi, tanto che alcune avevano acquistata una forma concava.

In Durango vi sono molti giardini pubblici e parecchi templi cattolici di buona architettura e ben decorati che racchiudono ricchezze pregevoli: in ispecial modo la Cattedrale di ordine toscano e la chiesa de los Angeles, i cui intagli sulla pietra sono eseguiti con una grandissima abilità.

Il paese è ultra-cattolico.

Fra gli edifizi pubblici sono degni di menzione il Teatro, la Penitenzieria, il Palazzo Municipale e l'istituto Juárez: fra gli edifici privati quello della Banca di Durango e parecchi altri.

(1) Consti che io metto sempre in quarantena le notizie dell'*Imparcial!*

La città è pure dotata di servizio d' acqua potabile e di fognature.

Durango è una città che progredisce continuamente ed alla quale credo riservato un lusinghiero avvenire.

(Fot. José Z. Garcia).

La cattedrale di Durango. — Durango (Messico).

*
* *

Lo Stato ha pianure fertili, immense montagne che racchiudono veri tesori, e boschi che danno in abbondanza legnami da costruzione.

Il clima varia secondo i luoghi e le altezze. Al nord-ovest è freddo e le alte montagne delle catene della *Sierra Madre* e *Tarahumara* biancheggiano sovente di neve: al sud-ovest è caldo, e nel resto dello Stato la temperatura è sempre primaverile.

(Fot. José Z. Garcia).

Edifizio della Banca di Durango. Durango (Messico).

Nello Stato di Durango vi è ancora molto da fare: mancano iniziative, mancano capitali e mancano braccia: ultimamente è mancata pure la pace e la sicurezza pubblica, giacchè molti *pseudomaderisti* erano solamente delle bande di malfattori che depredavano quanto era loro possibile ed al momento in cui scrivo lo Stato non si può ancora dire tranquillo come lo era prima.

I nord-americani, in modo lento ma sicuro, conquistano il primo posto, malgrado che non siano molto amati dalla popolazione!

Lo Stato di Durango presenta vantaggi grandissimi, specialmente quello del clima, per cui le nazioni europee dovrebbero

fissare la loro attenzione sull'avvenire brillante che probabilmente gli sarà riserbato.

Lo attraversano alcuni fiumi importanti e vi sono pure alcune piccole lagune.

La proprietà rurale è poco suddivisa: l'irrigazione si fa ancora su piccola scala e rimangono incoltivati circa 835.000 ettari, dei quali una parte sono terreni demaniali a basso prezzo.

Lo Stato di Durango produce cereali, guayule, canna da zucchero, legumi, fibre tessili ed in grande abbondanza il cotone e l'olio che si ricava dai semi del medesimo.

Produce pure in grande quantità molte varietà di frutta, ed il bestiame bovino, ovino e caprino di tutto lo Stato ha un valore complessivo di oltre 8 milioni di *pesos*.

Scarseggiano le vie di comunicazioni ed è indispensabile che vengano condotte a termine al più presto le linee ferroviarie fra Durango, Sombrerete e Chalchihuites e fra Durango e Mazatlán, sull' Oceano Pacifico.

Un altro importantissimo ramo di ricchezza pubblica è costituito dalle sorprendenti miniere che abbondano in varî dei Distretti dello Stato.

Più d' uno dei nostri connazionali ha ivi trovato la fortuna.

Abbondano l'oro, l'argento, lo zinco, il rame, il ferro, lo stagno, il cinabro, lo zolfo, e si trovano pure dei giacimenti di carbone minerale.

Il prodotto delle miniere ha già superato i 15 milioni di *pesos* all' anno.

Santiago Papasquiaro, per i campi minerari di Guanaceví, è uno dei Distretti maggiormente ricchi di oro e di argento.

In qualche miniera del medesimo una tonnellata di minerali raggiunse persino il valore di mezzo milione di franchi!

Meravigliosi pure i Distretti di Mapimí, Cuencamé, El Oro, Tamazula, ecc.

Non ci siamo recati a Guanaceví perchè bisognava impiegare almeno quattro giorni nell'escursione, cosa impossibile, data la ristrettezza del tempo di cui disponevamo.

Se fossimo giunti a Durango alcuni mesi prima avremmo avuto agio di conoscere dettagliatamente tutte le ricchezze dello

Stato, in una Esposizione Regionale, il cui esito, a detta di tutti, era stato veramente splendido.

In quell'Esposizione meritarono una nota speciale i prodotti del citato Distretto di Santiago Papasquiaro, ossia dei minerali auriferi ed argentiferi, e varie acque alcaline e solforose di temperatura molto elevata: le collezioni di onici e di marmi di San Juan de Guadalupe, i ricchi esemplari di oro *nativo*, di rame e di topazî di San Juan del Río: i quarzi, ricchissimi di oro e di argento, del Distretto di S. Dimas, ed i prodotti della celebre montagna di ferro che si eleva presso la città di Durango.

(Fot. José Z. Garcia).
La Penitenzieria. — Durango (Messico).

Furono inoltre presentati degli esemplari superbi di razze bovine ed equine di puro sangue ed incrociate con altre del paese, nonchè varî prodotti tessili dello Stato.

*
* *

Il 25 dicembre 1908 eravamo ancora a Durango.

La notte di Natale, o *noche buena*, alle nove e mezza eravamo già a letto.

Ci sentivamo tristi. Specialmente nel Messico quella notte è di allegria dappertutto: ognuno cerca riunioni e divertimenti fino a tarda ora ed echeggiano in ogni parte canti, suoni e risa...

Nell'albergo Richelieu v'era ballo, però nessuno aveva pensato a noi, e Vaucresson ed io, quella sera, avevamo addosso uno *spleen* terribile e ci sentivamo orribilmente soli.

L'allegria degli altri ci faceva male. In quei momenti anche noi desideravamo ardentemente un focolare, una famiglia che ci togliesse quel freddo d'attorno, od almeno una mano amica che si stendesse verso la nostra con affettuosa dimestichezza.

Bornetti s'era addormentato subito e sentivamo il suo respirare tranquillo nella camera vicina alla nostra.

Invece, dal salone inferiore dell'albergo salivano a noi i clamori della gente che danzava fra tripudii e risa, e non potevamo chiudere occhio.

Vaucresson dopo poco si alzò e scrisse a Luz una lunga lettera. Certo deve essere stata un capolavoro quella lettera, sotto le impressioni della nostra triste notte di Natale!

*
* *

Il mattino seguente ci recammo a visitare la celebre montagna denominata *Cerro del Mercado.*

La fonderia ai piedi della grande mole di ferro era inattiva da tempo: ciononostante potemmo visitare varie grotte scavate nella montagna stessa, dentro le quali si ammiravano magnifiche cristallizzazioni di quarzo e di calcite, terre di ocre di varie tinte e meravigliosi esemplari di ferro nativo.

(Fot. José Z. Garcia).
La montagna di ferro detta *El Cerro del Mercado*, Durango (Messico).

Quanti secoli saranno necessari ancora per fondere quell'immensa massa minerale che ha destato lo stupore di tanti geologi?

Nel pomeriggio ebbe luogo una simpatica festa: la distribuzione di dolci e giocatoli a centinaia di bambini poveri.

Seguì una *Kermesse*, dapprima senza entusiasmo, poi animatissima e divertente quanto mai.

Numerose signore e signorine avevano iniziato un combattimento accanito, usando come proiettili inoffensivi i confetti multicolori, e sconfiggendo i loro perseguitatori più colla potenza dei loro sguardi che con le loro armi innocenti.

Nè Vaucresson nè io eravamo più tristi, e prendemmo parte con entusiasmo all'incruenta battaglia trascinandovi anche Bornetti.

Messico è davvero un paese meraviglioso per le sue donne, per il suo cielo, per i suoi fiori e per i suoi uccelli dal piumaggio variopinto.

Quella sera abbiamo continuato ad ammirare visi incantevoli, occhi fulgoreggianti come diamanti neri, bocche come fiori appena sbocciati.

Io pregai un buon amico, l'avvocato Cincúnegui, di ottenermi qualche ritratto per dare ai miei lettori una pallida idea delle bellezze messicane: dico pallida, perchè la fotografia non riproduce quello splendore d'occhi che in loro affascina ed incanta, nè quella freschezza di labbra che completa così meravigliosamente l'armonia di quei lineamenti.

Grazie, ottimo amico signor Cincúnegui!

*
* *

Presso la città di Durango vi sono alcune industrie, in generale tessili, fra le quali merita di essere menzionata la fabbrica di tessuti di lana « *La Constancia* », una delle migliori del Messico per la perfezione dei suoi prodotti.

Per quanto si riferisce alla pubblica istruzione è d'uopo ammettere che da parecchi anni si nota un continuo miglioramento in questo ramo.

*
* *

L'ultima sera passata a Durango ci persuase che la femminilità delle belle *Durangueñas* faceva breccie profonde anche nei cuori di coloro che pure erano avvezzi a contemplarle ogni giorno, e ne strappava canti e frasi impregnati di amore e poesia infiniti.

Eravamo tutti e tre sul terrazzo dell'albergo...

La notte era serena e stellata.

Alcuni giovanotti si avvicinavano suonando e cantando, ai voluttuosi accordi d'una *dancita*, e la canzone diceva:

Vorrei essere l'aria quando respiri,
Lagrima quando piangi, luce allorchè miri...

Sei stata tu il mio amor primiero,
Ad amare, oh si, mi hai insegnato tu,
Ma l'affetto fallace e menzognero
Non voglio, o cara, che me l'insegni tu....!

Se il pensier mio potesse aver figura
Sempre staria con te, o immagin pura,

Per te, o cara, io ho scordato Iddio,
Per te la gloria io ho pur perduta,
Or se mi manchi tu, bell'idol mio,
E Dio e la gloria.... rimane l'alma muta! (1)

Le ultime note si perdettero in lontananza...

Noi, commossi, ci ritirammo dal terrazzo, l'anima piena di inusata tenerezza per un non so che di indefinibile...

(1) Ho tradotto i versi quasi letteralmente, per conservare tutta la purezza ingenua del canto popolare originale. — (*Nota dell'autore*).

CAPITOLO XVIII

Di nuovo nello Stato di Coahuila — Città *Porfirio Diaz* — Allende — Zaragoza — Sabinas — Las Esperanzas — Musquiz — Un combattimento di galli — I *Kikapoos* ed i negri *Mascobos* — Monclova — Cuatro Ciénegas ed i suoi vigneti.

Il giorno dopo partimmo per Città Porfirio Diaz sulla frontiera degli Stati Uniti del Nord ad una distanza di 870 chilometri da Durango.

Di là pensavamo fare ritorno a Torreón, per quindi riprendere nuovamente la linea ferroviaria del *F. C. Central*, che ci doveva condurre fino a Ciudad Juárez, coll'intenzione però di visitare i punti intermedî più importanti.

Il nostro viaggio fu di 21 ore consecutive.

Ciudad Porfirio Díaz è una città nuova: non sono trascorsi che 60 anni dalla sua fondazione, eppure, quando la rivoluzione aveva esaltato tanto gli animi, si voleva di già chiamarla altrimenti, per fare uno sciocco sfregio all'ex-presidente del quale portava il nome!

È una delle sentinelle del Messico sulla sponda del fiume Bravo, e per la immediata vicinanza degli Stati Uniti del Nord ha pure una certa apparenza di piccola città nord-americana che colpisce tosto il viaggiatore.

Vi sono molti cittadini del paese vicino.

Da quasi 2000 metri eravamo discesi a 280! Il Messico è veramente un'altalena continua.

Il Distretto di Ciudad Porfirio Díaz è molto ricco.

Ci siamo recati a visitare il *campo minero* della Compagnia *Carbonera de Ciudad Porfirio Díaz*, un'impresa il cui avvenire era molto lusinghiero e che certamente avrà pure sofferto assai per la rivoluzione, come in generale ne sofferse tutta la regione.

In tutto quel Distretto ed in quelli limitrofi si trovano con frequenza dei giacimenti di carbone minerale, cosicchè non è raro il caso che dei terreni comprati a prezzi bassissimi risultino di un valore molto superiore per la ricchezza del sottosuolo. Non bisogna però credere che il carbone minerale del Messico sia di una qualità tanto buona come quello inglese od altri che hanno già conquistati i mercati principali del mondo.

Il geologo Ezequiel Ordoñez crede che al nord ed al nord-ovest del Messico si trovino le principali riserve di ferro.

Varie grandi imprese hanno investito dei capitali rilevanti nell'agricoltura con buoni risultati, ed anche l'allevamento del bestiame è esercitato su vasta scala.

In varî siti si sono trovate delle tracce di petrolio.

La Colonia Spagnuola è fra le più stimate e più ricche di Ciudad Porfirio Díaz e parecchi dei suoi principali membri ci furono larghi di cortesie e di informazioni.

Abbiamo conosciuto un ricco allevatore di bestiame, il colonnello D. Fruttuoso García, amico personale del generale Díaz, il quale gli aveva dato il difficile incarico di nettare la regione di malfattori.

Il gran Presidente qualche volta badava, come Machiavelli, più al fine che ai mezzi, ma il fatto è che allora regnava dappertutto una sicurezza invidiabile!

Ciudad Porfirio Díaz ha un ottimo clima ed è una delle città dove è stata maggiormente curata l'istruzione pubblica.

Quando noi la visitammo, circa il 13 % della popolazione totale frequentava le scuole, le quali contavano pertanto quasi 1600 alunni!

*
* *

Abbiamo poi fatto un viaggetto di andata e ritorno negli Stati Uniti del Nord... in un' ora !

Malgrado i molti messicani che vi risiedono, Eagle Pass differisce completamente da Ciudad Porfirio Díaz, dalla quale la separa solamente la metà del lunghissimo ponte sul Bravo.

Le *señoritas* si sono però cambiate in *misses* ed hanno una apparenza più indipendente.

Allorchè passavamo tranquillamente sul ponte, chiaccherando, un americano ci venne incontro con il suo miglior sorriso, pregandoci di seguirlo nel suo ufficio, sito in un casotto di legno alla sinistra del ponte stesso.

Era l' ufficio di immigrazione.

Dopo avere dato i dettagli del nostro essere, occupazione, età, religione, stato civile, scopo del nostro viaggio..... agli Stati Uniti, ecc., fummo lasciati... in libertà.

*
* *

Rifacendo parte del cammino già percorso ci recammo da Ciudad Porfirio Díaz ad Allende, piccola città di 4000 abitanti a 376 metri sul livello del mare.

L'agricoltura ne è la ricchezza principale e conta per la medesima un fattore importantissimo: acqua in abbondanza che zampilla da varie sorgenti cristalline, delle quali la principale è quella di San Juan, che provvede ai bisogni della città.

Allende è sanissima: ha buone scuole, un buon servizio di luce elettrica ed una fabbrica di tessuti e filati di cotone, la cui installazione è moderna.

Dopo 24 ore di permanenza in Allende, ci siamo recati a Zaragoza, altra piccola città distante 16 km. e comunicante con la prima per mezzo di una tranvia a trazione animale.

Zaragoza è famosa per il suo bestiame che forma la risorsa principale del luogo: possiede pure molte sorgenti.

Tanto in Zaragoza come in Allende ed altre piccole città del

Messico, osservammo nei commercianti una voglia esagerata di lavorare e di fare lavorare i propri impiegati.

Le case di commercio si aprivano alle 7 del mattino per chiudersi alle 10 di sera! Quindici ore di lavoro giornaliero con l'intervallo di un'ora per il pranzo.

Altro che le otto ore che si pretendono in Europa!

*
* *

Eccoci finalmente a Sabinas, dove cominciano i ricchi giacimenti di carbone che hanno dato origine a tante potenti Compagnie.

Sabinas non ha il titolo di città e veramente non lo merita ancora. È situata a 435 metri sul livello del mare.

È un villaggio. In quei giorni poi era fangoso quanto mai, perchè cadeva una pioggerella fitta fitta che rendeva più triste la monotonia del luogo.

In vettura abbiamo fatto una corsa per tutti quei campi carboniferi, onde avere un'idea della loro importanza.

Li unisce una breve linea ferroviaria, ma noi preferimmo la carrozza per avere maggiore libertà di fermarci a nostro piacimento.

La prima tappa fu *Agujitas*, una grande miniera non inferiore alla fama che si è conquistata, e montata interamente alla moderna.

Allora vi si fabbricava il coke in 400 forni ed il gas prodotto dal medesimo alimentava quattro grandi caldaie, che presto dovevano essere portate ad otto.

In tempi di produzione normale questa raggiunge le 40.000 tonnellate di carbone al mese, delle quali 12.000 di coke. Quando noi la visitammo i lavori erano già meno attivi perchè la terribile crisi si era fatta sentire anche nelle minori richieste di carbone.

Dopo le cose sono peggiorate, perchè la rivoluzione ha paralizzate molte industrie che si provvedevano di carbone messicano, ed ha diminuito assai in ogni ramo quell'attività di lavoro che era la più bella nota per il taccuino del viaggiatore che visitava la Repubblica per la prima volta.

Pranzammo insieme al capo-ufficio della Compagnia di Agujitas, signor Antonio Gütschow, un amabile tedesco, e fummo serviti da un figlio del Celeste Impero che ci regalava graziosissimi sorrisi.

Dopo Agujita, ci fermammo alla *New Sabinas Co.*, l'azienda di *Mister Cloete*, come la chiamava il cocchiere.

Campo carbonifero di « Rosita ». Sabinas — (Coah., Messico).

È una proprietà grandissima che appartiene ad una Società Inglese che si dedica all'allevamento del bestiame ed al carbone minerale. Quest'ultimo ramo, introdotto da pochi anni, ha dato ottimi risultati e la linea ferroviaria della Compagnia ogni giorno ne trasportava delle grandi quantità alla stazione immediata.

Il procuratore della Società, Mr. Barrett, fece insellare per noi tre magnifici cavalli e ci condusse quindi a visitare il bestiame nelle praterie immediate bagnate da due fiumi.

Vaucresson era contentissimo del suo cavallo, un enorme stallone del Kentucky che galoppava come se avesse una piuma su la groppa, invece del nostro ottimo Arturo che pesava circa 100 chilogrammi!

I cavalli erano quasi tutti prodotti d'incrociamenti di razze fine d'Inghilterra e del Kentucky. Tra equini e bovini v'erano almeno 10.000 capi di bestiame!

L'ultima tappa della nostra escursione fu la visita alla *Compagnia Carbonifera de Sabinas S. A.*, più comunemente nota col nome di *Rosita*.

Tempo addietro quella magnifica proprietà apparteneva ad un nostro connazionale: attualmente, sebbene sotto la forma di

Società Anonima, appartiene alla famiglia Madero, il che non impedì ad una banda di insorti incoscienti di saccheggiarla il 18 luglio 1911! Ecco un modo di dimostrare la loro adesione al capo della rivoluzione!

Venitemi ora a parlare di suffragio generale al Messico!

Quando arrivammo a *Rosita*, invece di trovare un campo carbonifero pieno di fumo e di fuliggine, trovammo un ridente villaggio di quasi 3000 abitanti, con vari *chalets*, moltissime case per le famiglie dei minatori disposte in lunghissime file e tutte in buonissime condizioni, la scuola, la chiesa, la piazza, la farmacia, l'ospedale, la posta ed il telegrafo, il tutto impregnato di gaiezza e di una apparenza di infinito benessere.

Si progettava di fabbricare presto il coke, costruendo dei forni con ricuperazione dei prodotti proprî, ossia del gas, del catrame e delle acque ammoniacali: credo però che il progetto non sia stato realizzato per le ragioni già note, ed anzi posso asserire che pochi mesi or sono la Direzione s'è vista obbligata a ridurre di molto il numero dei suoi operai.

*
* *

Ritornammo a Sabinas che era notte.

Lo spettacolo dei forni di Agujitas tutti accesi era imponente. Sembrava una Bolgia dell' Inferno di Dante!...

Quando arrivammo il treno era già partito, cosicchè, benchè a malincuore, ci dovemmo rassegnare a finire l'anno ed a cominciare il nuovo nel ben modesto albergo di Sabinas, al quale per eufemismo avevano apposto il nome di *Hotel Modelo!*

Per aumentare vieppiù la nostra tristezza si aggiunse la dolorosa notizia del terremoto avvenuto nel mezzogiorno d'Italia, la quale ignoravamo ancora.

Da Sabinas ci recammo a Las Esperanzas, dove è stabilita la potente Compagnia Americana « *The Mexican Coal and Coke Company* », che ha investito nelle miniere di carbone cinque milioni di dollari!

Le proprietà della Compagnia sono vastissime e la stessa usu-

fruisce pure quelle della *Compagnia Carbonifera de Coahuila* e della *Fuente Coal Co.*, cosicchè la sua produzione di carbon fossile ha raggiunto cifre colossali.

Nel 1907 quella di tutte le miniere di carbone della Repubblica raggiunse 1.034.855 tonnellate, di cui 565.485 appartenevano alla *Mexican Coal and Coke Co.!*

Allorchè arrivammo a Las Esperanzas si ebbe la sgradita sorpresa di non trovare stanze nei varî alberghi della località, cosicchè si dovette alloggiare presso un tale Don Arcadio, la cui modesta casa era sprovvista di ogni comodo.

Io gli feci osservare che le lenzuola non erano di bucato, ma una vecchia insisteva sulla bianchezza problematica delle stesse e non voleva cambiarle. Finalmente brontolando, ne portò delle altre tolte certamente a letti di qualche altra camera, ed in condizioni identiche alle prime.

Dovemmo rassegnarci e ci gettammo sui letti senza svestirci. Non parlo del vitto, perchè andava d' accordo con le stanze!

La Mexican Coal & Coke Co. ha provveduto a tutto nel campo carbonifero ove lavora: vi sono scuole, alberghi, teatro, *clubs*, banca, ospedale, posta, telegrafo, luce elettrica, una fabbrica di ghiaccio, delle case di commercio, il servizio dell' acqua potabile, tutto infine ciò che è necessario alla vita moderna.

Gli edifizi sono tutti dei *chalets*, ed appartengono alla Compagnia la quale li affitta a prezzi modici, riservandosi sempre il controllo su tutto.

Ad Esperanzas non si vendono bevande spiritose e perciò l'ordine è rarissimamente turbato, malgrado che tre guardie solamente tengano a dovere circa 4000 persone.

Una piccola orchestra, in un apposito chiosco della Piazza principale, allieta le serate tre volte alla settimana.

Sovente vi sono pure delle veglie danzanti, e la vita scorre allegramente in quel piccolo centro cosmopolita, dove messicani, nord-americani, giapponesi e chinesi, al tempo della nostra visita vivevano in completa pace ed armonia.

Anzi, il dottore Hara, medico della Compagnia, era appunto un suddito giapponese che tutti stimavano ed amavano per il suo buon carattere e la sua valentia professionale.

Accompagnati dal segretario del sopraintendente scendemmo nella miniera numero 4, provando una grande emozione per essere la prima volta che penetravamo nelle viscere della terra.

Per Vaucresson la cosa fu più seria che per noi due, imperocchè la sua alta statura e la poca altezza delle gallerie lo obbligavano ad avanzare quasi piegato in due, cosicchè di tratto in tratto qualche imprecazione ci avvertiva che aveva dato di cozzo contro qualche trave della volta.

Eravamo tutti muniti di una lampadina di sicurezza, sistema Wolff, che doveva impedire una disgrazia se vi fosse stato del *grisù*, il gas terribile che ha già provocate tante esplosioni.

Nella stessa miniera dove noi entravamo era avvenuta pochi anni prima una spaventevole catastrofe ed un'altra accadeva quattordici mesi dopo la nostra visita.

Si camminava su di un terreno sovente umidiccio, la testa bassa e lo sguardo attento per non urtare nei sostegni del cavo metallico che serviva a fare scorrere i carri carichi di carbone uscenti dalle profondità della miniera.

Si respirava bene, perchè alla ventilazione era stato provveduto in modo perfetto. Gli sprazzi della timida fiammella della nostra lampada illuminavano debolmente le pareti formate da uno strato spesso di carbone.

Finalmente, il negro che ci guidava, aperse un uscio che chiuse dietro di sè ed entrammo in un'altra galleria alla nostra destra.

Era una botola oscura, nella quale i nostri occhi non distinguevano più nulla. Prima avevamo uditi dei rumori sordi, poi tutto taceva.

Il calore era insopportabile, ci sentivamo soffocare.

Oramai non v'era quasi più ventilazione.

Dopo alcuni minuti potemmo distinguere varî minatori, che udendoci entrare avevano sospeso il loro lavoro.

Passata la prima sorpresa ricominciarono a rompere con i picconi l'immensa mole nera; una polvere fitta ci entrava negli occhi, nella bocca, nelle orecchie e respiravamo con difficoltà.

Alcuni uomini e fra essi un ragazzetto di 11 anni circa, lavoravano con energia, i dorsi nudi e gocciolanti di sudore, ed i

visi anneriti nei quali gli occhi colpiti dal raggio delle lampade brillavano di un luccichío strano, quasi inquietante.

Interrogammo quegli uomini. Erano contenti, perchè, siccome la Compagnia pagava in proporzione alla quantità di carbone estratto, in certi giorni guadagnavano persino cinque o sei *pesos*. (1)

Il ragazzetto taceva: a nostra richiesta ci disse la sua età. Il padre, che gli lavorava vicino, gli aggiunse due anni, forse per farci credere che non contravveniva alla legge, la quale proibisce ai bambini il lavoro delle miniere.

Povero ragazzo cui la sorte vietava i giochi, l'aria e la luce di cui si ha tanto bisogno a quell' età!

Gli regalammo alcune monete ed uscimmo da quell' antro infernale che pareva ci togliesse la vita!

La salita fu anche più disagevole.

Sudavamo copiosamente. Il declivio superava il 18 %.

Non parlavamo più e sebbene ci fossimo riposati varie volte, allorchè uscimmo eravamo stanchissimi e sudici di carbone da essere quasi irriconoscibili.

Al vederci Don Arcadio esclamò: *Válgame la Santísima Virgen!* che cosa è loro successo?

*
* *

Prima di lasciare *Las Esperanzas* visitammo ancora i 226 forni dove si brucia il carbone per fabbricarne il *coke*, e per ultimo il pozzo principale, allora in costruzione, il cui prodotto si calcolava sarebbe stato da 30.000 a 60.000 tonnellate al mese di un carbone quasi sprovvisto di materie estranee.

Abbiamo saputo che nel Messico non vi è un fondo speciale per aiutare i minatori e le loro famiglie nei casi di disgrazie accidentali, e sebbene le Compagnie facciano del loro meglio in tali circostanze, è doloroso che finora sia mancata una iniziativa per

(1) Da 12.50 a 15 franchi.

tutelare questi oscuri fattori della ricchezza di un popolo, che ogni giorno arrischiano la vita per strappare alla terra il prezioso tesoro nero.

*
* *

Eccoci a Muzquiz, città non molto importante oggigiorno, ma certo destinata ad un grande avvenire per i suoi giacimenti di carbone e per le sue miniere ancora poco conosciute.

Eravamo a 517 metri sul livello del mare.

Scendemmo ad un albergo che ci avevano indicato come il migliore di Muzquiz, ignoro con quale fondamento.

Le camere erano divise da tavole separate l'una dall'altra almeno un centimetro e mezzo, e le porte erano formate da pezzi di casse di petrolio e di birra, cosicchè si leggevano delle ragioni sociali in tutti i sensi, e la luce e l'aria entravano da mille buchi e da mille fenditure. Per di più vedemmo spuntare dalla cucina tre facce di chinesi!

Scappammo, ed in un albergo dall'apparenza più modesta trovammo delle stanzette assai più decenti.

Appartenevano a Muzquiz gran parte delle imprese di carbon fossile che avevamo visitate negli ultimi giorni. Un'altra pure importantissima, la *Carbonifera del Norte*, con un capitale sociale di 10 milioni di *pesos*, sfruttava i giacimenti del Menor, de Saltillito ed altri, con pingui guadagni.

All'entrata degli uffici della Compagnia un enorme blocco di carbone di un solo pezzo dimostrava al visitatore quale fosse la ricchezza del sottosuolo.

Era un esemplare fra i belli che avessimo mai veduti.

Ci trovavamo nell'ufficio del sopraintendente: Bornetti lo guardava con attenzione, e finalmente alzandosi di scatto proruppe:

— « Ma lei è l'ingegnere Orecchia? »

— « Ed ella l'ingegnere Bornetti! » rispose di rimando il sopraintendente, e si abbracciarono con effusione.

Io ricordai in quell'istante il verso del Poeta:

> ..... O Mantovano, io son Sordello
> de la tua terra. E l'un l'altro abbracciava.

Molti anni addietro si erano conosciuti a Monterrey, ma il tempo che aveva gettato della neve sul loro capo, aveva pure impedito che si riconoscessero al primo incontro.

L'ingegnere Orecchia fu molto cortese: si chiacchierò di tutto un poco; egli ci parlò dei suoi figli, l'uno laureato in matematica e la signorina in medicina; si bevve un po' di vermouth di Torino, ricordando la patria lontana, e quindi prendemmo congedo.

Al ritorno, passando presso la *hacienda Rodriguez*, ci fermammo a contemplare un vecchio a cavallo che con energia da giovinotto aveva gettato il laccio ad un corpulento toro.

Era il proprietario dell'azienda stessa, signor Miguel Muzquiz Peña, un discendente dell'ex-presidente della Repubblica che aveva dato il nome alla città di Muzquiz.

Ci congratulammo con lui per la sua destrezza. Egli ci disse che aveva 74 anni.

Fortunato lui che a quell'età conservava tanta forza ed energia!

*
* *

Quella sera doveva esservi *serenata* pubblica, ma ignoro per quali ragioni la banda musicale non si presentò, sebbene la piazza fosse gremita di gente.

Il concerto fu rimandato alla sera dopo, ma successe allora il caso contrario: la banda suonava e la piazza era quasi deserta.

La prima sera ci divertimmo assai. Abbondavano le signore e le signorine, e vi erano pochissimi uomini.

Circa le donne di Muzquiz, Vaucresson annotò varî dati sul suo taccuino: gli occhi molto espressivi e dalle ciglie lunghissime, i corpi poco alti ma straordinariamente vigorosi e ben fatti, lo scarso uso del busto che tutti applaudimmo ed una certa aria di malizia che andava loro a pennello.

Quei giorni si giocava molto, cosa che ci fece stupore, perchè sapemmo solo allora che il giuoco, punito severamente in alcuni Stati della Repubblica, era invece permesso in altri.

Erano giorni di fiera e dappertutto si erano istallati giuochi d'azzardo, ed i buoni cittadini di Muzquiz perdevano il loro denaro con uno stoicismo degno di miglior causa.

Il messicano del popolino è di sua indole poco tenero per la famiglia, cosicchè quei giorni di fiera saranno costati grandi privazioni a molte misere donne ed innocenti bambini.

Vi era pure combattimento di galli.

Sebbene, in termini generali, sapessimo di che cosa si trattava, desideravamo assistervi una volta per conoscerne i dettagli. Ne riportammo una impressione così brutta che promettemmo non ritornarvi mai più.

Siccome si facevano delle scommesse di poca entità si era ommesso di pesare i galli combattenti, e si accontentavano di vedere se erano presso a poco della medesima età, esaminandone gli speroni con attenzione.

Legarono ad una zampetta di ogni gallo un pezzo di cuoio, al quale fissarono una affilata lama ricurva che sembrava una piccola scimitarra nel suo fodero. Prima però sputarono sulla zampa del gallo, ma non potei saperne il perchè.

In seguito quei carnefici, tenendo ancora fra le mani i poveri animali, cominciarono ad aizzarli l'uno contro l'altro, avvicinandoli ed allontanandoli a più riprese, e strappando loro qualche piuma del collo per portare la loro rabbia al parossismo.

Intanto piovevano le scommesse. « Cinque *pesos* al *colorado!* » gridava uno. « Tre al giro! (type italique) [1] » gridava un altro, ed era uno scambiarsi denaro, depositandolo ora in questa ora in quella mano, un vociare, un agitarsi, un lodare o deprezzare or l'uno or l'altro dei combattenti, che non capivamo più nulla.

Vaucresson volle scommettere, accettando la sfida di quel tale che gridava: « *Tres pesos al giro!* » e rimase depositario della somma in attesa del risultato del combattimento.

Il giudice di campo diede un segnale con le palme delle mani: si tolsero le vagine alle minuscole scimitarre dei galli e le povere bestiole si lanciarono furiosamente l'una contro l'altra.

Per alcuni momenti l'esito fu incerto: nessuno dei due galli aveva riportato delle ferite gravi. Spiccavano salti fenomenali per colpirsi dall'alto con le lame fisse alle loro zampe: gli occhi scin-

(1) Così distinguevano il secondo gallo, perchè la sua testa si rizzava in atteggiamento arrogante quanto mai.

tillavano: i becchi si aprivano e si chiudevano con una energia straordinaria cercando di ferire il capo dell'avversario.

Finalmente ristettero, ed il combattimento venne sospeso per alcuni istanti.

Dopo avere esaminati i due avversari, il giudice constatò che le ferite erano senza importanza e decise pertanto la continuazione del combattimento.

Lasciarono riposare i poveri animali circa 10 minuti: li riconfortarono con qualche cordiale; quindi il duello continuò più accanito di prima.

Il rosso dimostrava una certa superiorità sull'altro e più di una volta aveva tenuto inchiodato al suolo il suo avversario, col terribile becco, ma questi si era sempre rialzato con maggiore furia.

Vaucresson credeva già d'avere quasi guadagnata la scommessa, quando di un balzo disperato, il gallo che chiamavano *el giro*, fu sopra al rosso con un impeto tale, da quasi decapitarlo coll'affilata *navaja*.

Il rosso cadde boccheggiante ed il vincitore, il cui sangue scorreva da varie ferite, cantò trionfalmente due volte la sua vittoria.

Vaucresson, che aveva perduto pagò, ed uscimmo tosto, sbalorditi dallo spettacolo crudele.

*
* *

Muzquiz ha delle buonissime miniere, ma in generale è tanta l'abbondanza dell'acqua che non è possibile approfondire molto i lavori, se non si hanno dei mezzi sufficienti da vincere questo grandissimo ostacolo.

Abbiamo avuto fra le mani dei campioni di piombo argentifero, il cui assaggio aveva dato circa il 70 % oltre a 2 chilogrammi d'argento ed alcuni grammi d'oro per tonnellata.

Molte persone si sono pure dedicate all'allevamento del bestiame con risultato discreto, ma i terreni più prossimi alla città sono in generale scarsi di vegetazione per il poco spessore dello strato di terra vegetale, e non li credo pertanto consigliabili. Appunto in quei giorni un proprietario ci diceva che aveva perduto varî capi di bestiame bovino per la povertà dei pascoli: però il

municipio di Muzquiz è molto grande e vi sono dei terreni buonissimi più lontani dalla città.

La colonia dei Mascobos e quella dei Kikapoos possiedono dei terreni fertili a circa 36 chilometri da Muzquiz in un sito chiamato *El Nacimiento*, appunto dove nasce il fiume di Sabinas.

*
* *

Ci avevano parlato tanto di queste colonie, l'una di negri e l'altra di indiani autentici, che decidemmo farvi una gita.

Fissammo una vettura per le sei del mattimo, ma il cocchiere ci venne a prendere con un'ora e mezza di ritardo, cosa comunissima al Messico dove la precisione non è la virtù di molti.

Attraversammo una estesa pianura giallognola, poco ondulata e con scarsa vegetazione. Solo abbondavano le piante di *guisache (pithecolobium albicans)* ricco di resina e di spine.

I *nopales* biancheggiavano di larve di cocciniglia, l'insetto che dà il prezioso colore vermiglio.

Bornetti mi diceva che la maggior parte dei terreni che attraversavamo erano sicuramente carboniferi, e lo arguiva da varî indizi, che non sfuggivano al suo occhio sperimentato.

Avrà avuto ragione?

Dopo circa tre ore eravamo giunti alla prima colonia, quella dei negri *Mascobos*, bellissimi tipi aitanti e robusti.

Io tentai fotografare un gruppo di bambini, ma la madre se ne accorse e con i segni del più vivo corruccio li fece entrare in casa violentemente.

Accompagnati dal delegato del Governo per conservare l'ordine nelle colonie, visitammo le due scuole, stupiti di trovarvi circa il 22 % della popolazione negra.

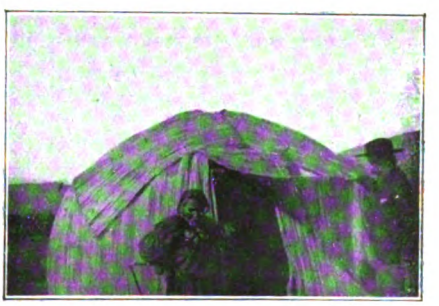
Bisogna però dire che le negre della colonia dei Moscobos pensano solamente a seguire il precetto del Vangelo che riguarda la moltiplicazione e danno prova di una prolificità straordinaria, senza troppo preoccuparsi di identificare la paternità. Il più bello del caso si è che ai varî figli danno differenti cognomi secondo i padri putativi o reali, cosicchè il tenere in regola il registro civile è un affare serio nella colonia dei Mascobos.

Questi negri erano venuti con i Seminoli molti anni addietro, in condizione di schiavi: gl'indiani poi, per non so quali difficoltà col Governo messicano, si erano ritirati ritornando agli Stati Uniti del Nord, ed i Mascobos avevano preferito invece di rimanere nel Messico come coloni liberi.

La colonia dei Kikapoos data dal 1849 ed ebbe origine da una donazione di terreni fatta loro dal Governo messicano per i servigi prestati nella persecuzione contro i terribili indiani Comanci e Lipani che depredavano le contrade del Nord.

I Kikapoos considerarono sempre il Messico come loro paese, imperocchè essi vivevano prima nel Texas che non apparteneva ancora agli Stati Uniti del Nord; anzi il loro cacicco conserva gelosamente due medaglie di argento massiccio che Carlo III di Spagna ha concesse alla tribù come premio ai fedeli servigi prestati alla Corona.

Quando noi giungemmo al villaggio dei Kikapoos v' erano pochissimi indigeni: durante l'inverno gli uomini più robusti, con le donne ed i cani, vanno a cacciare nelle foreste, a distanze grandissime e ne ritornano solo la primavera con bottino copioso di pelli e di lingue di cervi e di gazzelle.



Una capanna di Kikapoos. — Muzquiz (Coah., Mess.)

Chi porta il maggior numero di lingue diseccate è tenuto in grande onore e dovrà poi presiedere la festa che si celebra nel villaggio dopo la caccia.

Il delegato del Governo mi diceva che in un'occasione egli aveva contate oltre 150 lingue che un capo indiano portava infilzate in una liana.

Nel villaggio pertanto erano rimasti solamente i vecchi, i bambini e pochi giovani.

Ammirammo con curiosità le capanne fatte di stuoie molto ben finite ed accomodate sopra un'armatura di rami in forma convessa. Rassomigliano a dei grandi alveari.

Al nostro arrivo le poche donne, occupate nel tessere stuoie di colori vivaci, interruppero il lavoro, dimostrandoci vivi segni di antipatia e voltandoci gentilmente la schiena.

Tentammo inutilmente di appiccare discorso, sebbene comprendessero quasi tutte qualche parola di lingua spagnuola. Non volevano assolutamente rispondere.

Il delegato ci spiegò che esse ci credevano dei nord-americani, per i quali nutrivano profondo rancore.

Tentammo persuaderle del contrario, ed allora la vedova di *Testa d'orso* ci riferì un fatto doloroso che spiegava la ragione del loro odio.

Mi prese per il bavero della giubba e senza più lasciarmi fino a quando ebbe terminato, mi disse in tono calmissimo:

— « Sta bene: se tu non sei americano sei mio amico ed anche i tuoi compagni sono miei amici. Noi non amiamo gli americani, perchè ci hanno bruciato le case, hanno ucciso parte dei nostri figli ed hanno rubato gli altri.

« Io ne avevo tre: uno me lo hanno preso, l'altro lo hanno ammazzato e mi è rimasto solo il più giovane che ora conta le lingue delle gazzelle nel bosco dell'Acqua Azzurra. »

Ciò detto mi voltò le spalle e continuò a cucire un paio di *teguas*, calzari di pelle scamosciata che adornava formandovi sopra dei disegni originali con perline di vetro multicolori.

La sua faccia di bronzo non tradiva la benchè minima emozione.

Il delegato ci confermò il racconto della vecchia, assicurandoci che in seguito all'invasione del territorio messicano da parte delle truppe nord-americane, le famiglie Kikapoos erano rimaste divise parte nel Texas e parte nella Colonia.

Intanto un bambino indiano, che poteva avere quattro anni al più, si divertiva ad attraversare con delle freccie un piccolo disco di vimini che un altro suo coetaneo lanciava in alto, ed era meravigliosa la destrezza che egli spiegava nel difficile esercizio.

Entrammo in un'altra capanna, dove giaceva su di una stuoia il medico della tribù, interamente nudo: solamente uno straccio indicava che aveva del pudore.

Il medico (?) ci guardò bieco, e proferì alcune parole che non potemmo intendere perchè dette nella loro lingua.

Le donne continuarono impassibili il loro lavoro, come se non si fossero accorte della nostra presenza.

Il medico ci porse la destra, che stringemmo: il delegato gli indicò che non eravamo americani ed allora il sembiante del vecchio si rasserenò e ci porse nuovamente la mano, ma la sinistra, e toccandosi il cuore disse in tono serio: « Amici, mano del cuore! »

Pochi momenti dopo acconsentì a venderci alcune paia di *teguas*, mentre prima ci aveva asserito di non averne.

La stuoia d'entrata della capanna si sollevò ed apparve un altro personaggio: un Kikapoo ancora giovane e col viso dipinto di giallo e di viola oscuro.

Quale splendida armonia di colori!

Appesa ad un cordoncino portava una pinzetta: ci spiegò alla meglio che se ne serviva per togliere le spine dal corpo ed i peli dal viso: infatti tutti i Kikapoos erano completamente sbarbati: solo i lunghi capelli, simili a crini, erano riuniti in parte da una treccia legata da fettuccie rosse od azzurre, mentre gli altri cadevano sciolti sulle spalle.

...un Kikapoo ancora giovane e col viso dipinto...

Il nostro eroe usava pantaloni di cuoio, cui mancava la parte posteriore, appena semicelata dalla tunica azzurrognola.

I costumi dei Kikapoos rassomigliano a quelli della maggior parte delle tribù indiane dell'America del Nord. Il loro idioma, dalla cadenza giapponese e gutturale, dimostra l'origine asiatica della razza.

La donna lavora moltissimo: essa semina e raccoglie il frutto della terra; l'uomo rompe solo il terreno coll'aratro.

La donna scuoia la preda di caccia, ne taglia la carne a striscie, la disecca e prepara il cuoio per poter fabbricare le *teguas* ed i pantaloni con le frange ai lati.

L'uomo s'accontenta di abbattere la preda e portarla fin su la porta della capanna.

La donna va per legna e per acqua; attende alle faccende domestiche ed ai bambini; infine la maggior parte del lavoro è suo, e trova ancora il tempo per mille altre cosucce, come le stuoie, le ceste ed altro.

Osservando due capannucce minuscole, domandammo a quale uso fossero destinate e ci venne detto che servivano di segregazione per le donne in istato di avanzata gravidanza, le quali vi rimanevano alcuni giorni dopo il parto, e per quelle indisposte temporaneamente.

La tribù ha il suo capo la cui carica è ereditaria, ma non per primogenitura in modo assoluto, giacchè egli può designare quale dei suoi figli debba succedergli nella dignità.

Vi è inoltre un Consiglio di vecchi con attribuzioni civili e religiose.

Si commemora l'anniversario della morte del capo con un ballo che incomincia con una cena al tramonto del sole: il primo piatto è generalmente composto di lingue di cervi.

Tutti si servono le vivande con il medesimo cucchiaio, per significare fraternità e comunione di sentimenti.

I recipienti di terra cotta che hanno servito alla cena vengono quindi riempiti d'acqua e rimangono sul fuoco tutta la notte, fino allo spuntar del sole, allorchè ha termine la commemorazione. Allora vengono portati alla casa del capo, e l'acqua che essi contengono è usata per preparare la colazione.

È curioso come il ballo finisce. Con un tamburino in forma di timbalo si dà il segnale ed allora tutti si lanciano ad un mucchio di oggetti varî formato dai donativi della tribù, ed ognuno raccoglie il primo oggetto che gli cade in mano e lo conserva come un regalo che gli concede il capo defunto!

Dirige la cerimonia una giovinetta nero vestita, ballando sempre sola a passi lugubri e cadenzati.

Questo ballo viene chiamato il *ballo della morte!*

Nelle loro riunioni ufficiali è ancora in uso la famosa pipa che passa di bocca in bocca. Ne abbiamo veduta una nella capanna del medico. Era lunga circa 60 centimetri, ricca di ornamenti di spago, di penne e di fiocchetti rossi, verdi ed azzurri: la parte per mettere il tabacco era di pietra rossiccia lucidata come marmo e di forma strana.

Una indiana uscì da una capanna per gettare via i resti del fuoco spento, giacchè non usano mai i residui per accenderlo nuovamente.

Vedemmo infine nella colonia dei Kikapoos mille cose curiose e nuovissime per noi, cosicchè ritornammo dal Nacimiento, veramente soddisfatti.

Allorchè ci trovavamo alla stazione di Muzquiz il caso ci provò che la vedova di Testa d'Orso aveva ragione quando ci riferiva ciò che la tribù aveva sofferto per opera dei nord-americani.

Due indigeni della tribù dei Kikapoos si congedavano dal figlio, che era venuto appositamente dal Texas per abbracciarli.

Era uno dei bambini che gli americani avevano portato via varî lustri prima, ma quanto cambiato! Non aveva più treccia, ma i capelli tagliati corti, un abito modernissimo e sul braccio un soprabito foderato di seta. Certamente rivedeva con piacere i vecchi genitori, ma oramai le sue abitudini e le sue tendenze erano ben differenti: forse anche egli desiderava ritornare alle popolose città degli Stati Uniti, piene di vita e di movimento, dove era cresciuto lungi dal focolare indiano.

Era uno spettacolo strano e commovente il vedere i due vecchi Kikapoos, foggiati all'uso della tribù, separarsi dal giovane moderno che oramai si era abituato a vivere contento fra quelli che anni prima gettavano lo sconforto nella sua famiglia.

*
* *

Da Muzquiz ci recammo a Monclova, città che in altri tempi era stata importante come capitale degli Stati di Coahuila e del Texas allorchè quest'ultimo apparteneva ancora al Messico (1833).

Eravamo di nuovo saliti a 620 metri.

Oggigiorno Monclova è assai decaduta, ed ha per di più l'inconveniente grave di trovarsi a circa 6 chilometri dalla stazione ferroviaria.

Vi sono a Monclova dei ricordi storici intimamente legati con la storia dell'indipendenza del Messico e specialmente con Hidalgo.

Si parlava di una linea ferroviaria che si doveva costruire per

unirla a Chihuahua, ciò che sarebbe certamente un gran vantaggio per la città.

Si coltivava tempo addietro il cotone in molte proprietà, ma la mancanza di mezzi atti a combattere efficacemente il terribile insetto chiamato *picudo* ha scoraggiato gli agricoltori, i quali ormai preferiscono dedicarsi ai cereali, ai legumi ed all'estrazione della fibbra tessile della *lechuguilla*, e dell'alcool di alcune altre agave.

Si sono intrapresi varî lavori di irrigazione: sono specialmente degni di nota quelli dell'Hacienda de la Cruz ed il gran canale di 65 chilometri che porta a quella contrada l'acqua del fiume di San Marcos.

Anni or sono un incendio distrusse l'unica fabbrica di filati che esisteva, ed ora nessuno più approfitta della cascata che prima produceva la forza motrice: pertanto le industrie che esistevano all'epoca del nostro viaggio erano l'impianto della luce elettrica ed una piccola fabbrica di ghiaccio, oltre ad alcune poco importanti di articoli di prima necessità.

Vi sono delle miniere di piombo argentifero, di ferro e di zinco: la principale si chiama Norias de Baján ed ha dato agli azionisti grandi guadagni.

Anche il *Cerro del Mercado de Monclova* è famoso, perchè contiene circa il 65 % di ferro.

Il clima di Monclova è molto caldo in estate e la città offre ben poche risorse e comodità al viaggiatore, se si eccettua l'albergo della Compagnia Ferroviaria situato nella stazione, ossia a gran distanza dalla città stessa.

*
* *

In cinque lunghissime ore di ferrovia percorremmo i 68 chilometri che separano Monclova da Cuatro Ciénegas, Municipio di 5000 abitanti, rinomato per i suoi vigneti e per il suo *guayule*, la cui esportazione raggiunge una cifra abbastanza elevata, malgrado che la fabbrica *Australia* ne consumi una buona parte per estrarne la gomma; anche detta fabbrica apparteneva allora alla famiglia Madero.

Avendo letto a caratteri cubitali *Hotel Italia* scendemmo tosto dalla calesse che avevamo noleggiata alla stazione, speranzosi di trovare, se non delle comodità, almeno il necessario.

Fu uno sbaglio enorme! Quel nome era una profanazione di quello della nostra patria; costituiva un delitto di lesa Italia; il famoso albergo del nostro connazionale si doveva chiamare Hotel Chin-Chun-Chan, oppure Hotel Somalilandia, o Senegal, ma giammai Hotel Italia.

Cuatro Ciénegas è ricca d'acqua: il suo clima, sebbene un po' caldo, è abbastanza buono e la sua altezza è di 665 metri.

Le sue principali ricchezze sono la coltivazione della vite e l'industria vinicola, l'allevamento del bestiame, i cereali, il guajule e le miniere di piombo e di argento che sono importanti.

Esistono pure dei giacimenti di ferro.

Come città, Cuatro Ciénegas non offre nulla di bello nè di interessante.

Il commercio locale è ridotto a poche Case, delle quali la principale appartiene al signor Raffaele Ferrigno, un buon italiano che gode la stima e l'affetto di tutti, perchè è un'ottima persona, quanto mai affabile e servizievole.

L'industria viticola e vinicola è importante.

Visitammo una parte dei vigneti di D. Miguel Ferrigno, un altro simpatico cittadino d'Italia che all'età di 71 anni conservava ancora molto vigore giovanile.

Circa 50 anni or sono il Ferrigno fondò tale industria in Cuatro Ciénegas e possiede ora una bellissima vigna, ricca di varietà assai pregiate.

Aiutato dai figli procedeva allora con attività all'innesto del maggiore numero possibile di piante, per combattere la filossera che da qualche tempo aveva fatta la sua terribile apparizione.

Osservammo in generale che in Cuatro Ciénegas la vite dava un risultato ancora più soddisfacente che in Parras.

Assaggiammo pure i vini del signor Ferrigno, trovandone ottime parecchie varietà.

Vaucresson si sentiva quasi commosso alla vista di tanti barili enormi e forse gli doleva non poter provare il contenuto di ognuno.

Avremmo desiderato eziandio visitare i vigneti del signor Arredondo Cepeda, ma ci era impossibile, perchè il dottor Paparelli ci attendeva a Gómez Palacio ed eravamo già in ritardo di parecchi giorni; parlando però col signor D'Orso, enologo italiano addetto alla Casa, potemmo avere tutte le necessarie informazioni.

In quei giorni era stato mandato dal Ministero d'Agricoltura un ingegnere agronomo coll'incarico di studiare le condizioni del luogo e consigliare agli agricoltori i modi più acconci per combattere la filossera.

Il signor José de Bánó, di Budapest, si trattenne a lungo con noi per parlarci della vite nel Messico e specialmente in Cuatro Ciénegas. Ci disse che aveva avuto campo di osservare che i terreni immuni dalla filossera erano quelli arenosi, ed aveva appunto trovate le migliori vigne presso Gómez Palacio e Ciudad Lerdo, dove l'arena raggiunge una percentuale molto alta.

Egli aveva osservato l'esistenza della malattia dappertutto, sebbene non sempre in uguali proporzioni, tanto a 700 m., come a 2000 e 2100 metri sul livello del mare negli stati di Durango e di Zacatecas.

Solo due vigneti egli aveva riscontrati completamente immuni: nondimeno coll'innesto della vite americana con delle specie d'Europa si ottiene la resistenza alla filossera.

Aggiunse ancora che l'Europa offre in generale minori vantaggi del Messico per la coltivazione della vite, giacchè questa spesso fruttifica dopo cinque anni, mentre nel Messico dà una discreta produzione dopo soli tre anni.

Ci parlò di una vite gigantesca che egli aveva trovata nell'*hacienda* di un sig. Gameros in Aldama (Stato di Chihuahua), la quale aveva nel 1908 prodotto 75 chilogrammi di uva.

CAPITOLO XIX

Nuovamente nello Stato di Durango — Gómez Palacio — Ciudad Lerdo — Industrie importanti — Mapimí — Sierra Mojada.

Da Cuatro Ciénegas ci siamo recati a Gómez Palacio e Lerdo, due città separate solamente da quindici minuti di tranvia elettrica ed appartenenti allo Stato di Durango.

Tutta quella contrada è un gran centro di coltivazione del cotone, ed in proporzioni più modeste della vite.

Allorchè noi la visitammo si notava un certo malessere ed un abbattimento generale, che la rivoluzione deve avere certamente accentuato, in seguito ai fatti deplorevoli svoltisi nel 1911.

Le pioggie erano state allora molto scarse e quelle regioni, fiorentissime quando le pioggie sono abbondanti, diventano povere come per incanto allorchè il cielo si ostina a fare vedere il suo bell'azzurro per molto tempo, ed il fiume Nazas porta seco poco volume d'acqua dalla Sierra Madre.

Leggemmo però più tardi, nel 1910, che un sig. Willis Lee era riuscito ad ottenere acqua di pozzo artesiano a profondità minore di 80 metri.

Bornetti conosceva l'Agente Consolare d'Italia, dottor Luigi Paparelli, cosicchè la nostra prima visita fu per l'egregio gentiluomo a cui deve tanto, nel Messico, l'industria vinicola.

Egli ci trattenne a pranzo e rimanemmo varie ore nella grata compagnia sua e della sua gentile famiglia. Si parlò d'Italia, degli

allora recenti disastri della Calabria e della Sicilia e della parte generosamente presa dal Governo e dal popolo messicano per mitigarne i danni ed i dolori.

A tavola si bevettero i vini prelibati della Compagnia Vinicola di Noè, della quale è direttore il medesimo signor Paparelli.

Dopo pranzo la signorina Paparelli, un vero fiore della terra nostra, leggermente sfumato dall'incanto dei tropici, oltre a varî brani di scelta musica, suonò l'inno di Garibaldi, la Marcia Reale, l'Inno Messicano e si finì con un brindisi all'Italia ed al Messico.

La bella serata! Peccato che il giorno seguente si dovesse ricominciare la nostra vita randagia, in cerca di informazioni, di note e di alberghi quasi sempre deficienti.

*
* *

A Gómez Palacio ed a Ciudad Lerdo è impossibile non inneggiare alla Colonia spagnuola. Essa in ogni ramo ha conquistato il primo posto: i principali negozi sono spagnuoli, lo sono i grandi commerci all'ingrosso, le vaste ed importanti aziende agricole se non sono spagnuole sono state fondate da loro; infine è una colonia potente e che ha saputo farsi ben volere dall'elemento sano della regione.

Gli attacchi ingiustificati che i cittadini spagnuoli più volte soffrirono durante i disordini, che ebbero luogo in quasi tutto il Messico nello scorso anno, vanno piuttosto attribuiti ai torbidi elementi infiltratisi in gran parte delle truppe *maderistas*, per i quali la politica era solo un pretesto per commettere delle depredazioni impunemente.

Oltre alla industria del cotone ed a quella vinicola, in Gómez Palacio e Lerdo ve ne sono parecchie altre; una fabbrica di maglierie di cotone ed una di filati e tessuti (in quei giorni ambedue si trovavano in condizioni poco fiorenti per la crisi economica), una grande e modernissima fabbrica di scarpe, *The Cunard Shoe e Co.*, varie fabbriche di gomma elastica del guajule, un gran mulino di farina e finalmente la gran Compagnia *Industrial Jabonera de la Laguna* S. A., che produce olii, sapone e glicerina, e la fabbrica di dinamite ed esplosivi.

Per visitare varie di queste industrie dovemmo risolvere un vero problema, imperocchè anche a Gómez Palacio non si poteva evitare di impolverarsi da capo a piedi nelle vie non centrali.

Allorchè uscivamo dalla fabbrica di scarpe passava a tutta velocità il tranvia elettrico che doveva ricondurci all' albergo, cosicchè, per non attendere i 20 minuti d'intervallo, c'incamminammo a piedi verso la città.

Giunti ad un ponte senza ringhiera che attraversava un torrente senz'acqua, ci accorgemmo che nel centro era costruito sul vuoto, cosicchè fra una trave e l'altra vi era la distanza di un passo d'uomo e frammezzo si vedeva a circa quattro metri di profondità il letto del torrente stesso.

Non conveniva indugiare perchè poteva sopraggiungere un altro tranvia e decidemmo pertanto passare con precauzione dall'altra parte: ma ecco che alla metà del ponte Vaucresson, che ci precedeva, si ferma e ci avverte che si sente il capogiro per avere guardato fra una trave e l'altra.

Non sapeva più nè avanzare nè retrocedere. Che fare?

Il cadere nel letto del torrente scivolando fra le traversine del ponte poteva essere pericoloso, malgrado che abbasso vi fosse soltanto dell' arena, giacchè era quasi impossibile il cadere bene. La cosa si faceva seria.

Allora Bornetti diede la sinistra a Vaucresson, io diedi la mia a Bornetti e tutti e tre rimanemmo un momento perplessi, perchè pareva anche a noi di sentire il capogiro.

Vaucresson ci aveva suggestionati!

Bornetti esclamò finalmente: « Neppure io posso continuare: questo vuoto mi fa male. »

— « Anch'io, dissi, ho le vertigini! Cosa facciamo? »

— « Saltiamo, disse allora Bornetti, saltiamo, prima che sopraggiunga un tranvia e perdiamo l'orizzonte davvero! »

— « Saltiamo! » ripetè Vaucresson, e giù dal ponte. Noi lo imitammo saltando dal lato opposto.

Pochi secondi dopo ci alzammo pieni di polvere e di arena, ma senza la più lieve contusione.

Alcuni istanti dopo un tranvia passava velocemente sul ponte e provammo una impressione poco grata, pensando al rischio che avevamo corso.

*
* *

Gómez Palacio e Lerdo sono vicinissime a Torreón: vi sono appena 20 e 30 minuti di tranvia elettrico rispettivamente.

Pertanto, durante la nostra permanenza nella prima delle due città, più di una volta ci siamo recati a Torreón per pranzare o cenare, non più al ristorante del nostro buon tedesco, ma bensì ad uno francese dove eravamo meglio serviti.

A Gómez Palacio farebbe buoni affari un buon albergo con un buon ristorante annesso: nella Repubblica messicana ben poche città sono dotate di un buon servizio in questi due rami.

Accettando l'invito del dottor Paparelli ci siamo recati a Noè, dove sono le proprietà della Compagnia vinicola omonima, a meno di un'ora da Gómez Palacio.

Nel treno il dottore ci faceva vedere la marca industriale della Compagnia: Noè dalla lunga barba, che con le mani fabbrica il primo vino spremendo i grappoli d'uva, ed in lontananza l'Arca famosa.

Perchè l'illusione risultasse completa sedeva dirimpetto a noi un seguace di Confucio ed il negro della vettura Pullmann si affacciava di tanto in tanto nel nostro scompartimento, cosicchè ci sembrava di trovarci in piena epoca biblica.... Noè, Sem, Cam e Jafet!

La Compagnia vinicola di Noè non è che una parte della gran C.ia Algodonera é Industrial de la Laguna S. A., nella cui fattoria immensa si coltiva il cotone su vasta scala, oltre ai cereali e foraggi.

Una gran rete di canali, superiore a 119 chilometri, serve ad irrigare quei terreni. Di più vi sono ancora numerose piante tessili, delle grandi cave di marmo bianco ed a colori, delle miniere di piombo e di ferro, molti alberi di *mezquite*, *guayule* e di più i vigneti che formano una industria a parte.

Esiste pertanto ogni ben di Dio nei terreni della Compagnia e fra breve si aggiungerà un altro cespite importante coll'*alfalfa* (*medicago sativa*) assai ricercata come foraggio.

Impossibile ci era il visitare ogni cosa: ci limitammo pertanto ai vigneti ed alla istallazione enologica, moderna nel più assoluto significato della parola.

Nella scelta delle viti si ebbe di mira di dare la preferenza alle varietà più resistenti, maggiormente adattate al clima e che potessero produrre i vini di maggiore consumo anzichè quelli più fini.

La vigna era coltivata a sistema basso, come in Francia, formando delle piantagioni a larga distanza, ed usando implementi agricoli moderni e perfezionati.

Osservammo delle uve di infinite varietà, fra le quali Chianti, Barbera di Piemonte, Mataró, Gros noir de la Calmette, Alicante, Moscatello, Albillo Blanco, Feher Zsagos, West's White Prolific, Sauvignon, ecc.

Passammo in seguito alla cantina, provvista in modo ammirevole di ogni sorta di vini, dei quali provammo solamente alcune classi, per timore di risentire poi gli stessi effetti provati dal biblico patriarca.

Il dottor Paparelli ebbe la cortesia di spiegarci dettagliatamente tutti i procedimenti che l'uva subisce dal momento della vendemmia fino a quando il vino viene imbottigliato.

La vendemmia si fa in cassette di facilissimo maneggio: dei carri le portano alla pigiatrice e diraspatrice, la quale separa automaticamente l'uva dai graspi. Una pompa a vapore l'assorbe per un tubo di grande diametro e la porta ai recipienti di fermentazione. Quindi la vinaccia viene trasportata a certi torchi idraulici a movimento continuo, i quali estraggono il liquido che contiene ancora: dopo, le carrucole portano fuori le gabbie, il cui doppio fondo si apre automaticamente per scaricare i residui che passeranno poi alla distillazione.

Tre uomini bastano per queste operazioni, giacchè le macchine sono tutte modernissime e secondo i sistemi della California.

Per la distillazione si usano degli alambicchi americani e francesi di ultimo modello.

Visitammo ancora il locale dove i vini generosi vengono mantenuti ad una temperatura elevata mediante i raggi solari che riscaldano le pareti sud, est ed ovest del locale stesso, formate da lamine di zinco.

Non v'è dubbio che è riservato un brillante avvenire all'industria vinicola di Noè.

*
* *

In compagnia del dottor Paparelli ci recammo in vettura alla fabbrica di dinamite, a pochi chilometri da Noè.

Eravamo stati invitati da un buon mio amico, l'ingegner Giay, di Torino.

Non dimenticherò l'impressione provata allorchè entrammo nella conca dove giace la fabbrica.

— « Ecco un'altra bolgia dantesca! » esclamò Bornetti.

Tutt'attorno montagne di forme e tinte diverse; quà massi sporgenti, nerastri e cupi, là una cresta finamente frastagliata e leggermente azzurrognola; più oltre un monte che lasciava scorgere il marmo bianco di una cava appena intaccata dalla mano dell'uomo, e poi un'altra rupe ancora, verdeggiante di licheni, e tutte queste creste di aspetto variato si univano, si nascondevano l'una dietro all'altra, formando gironi ed ombre interrotte da sprazzi di luce repentini.

Al di sopra, una volta azzurra, verso la quale si elevavano nuvole di fumo nerastre o turchine o giallognole secondochè provenivano da questa o da quella delle pericolose materie che si fabbricavano o che servivano a fabbricare gli acidi diversi.

La *Cia Nacional Mexicana de Dinamita y Explosivos* S. A. è formata in gran parte da capitale francese: in tutto L. 4 milioni.

Si ebbe la fortuna di trovare il direttore generale, sig. A. Genin, al quale dobbiamo sincera gratitudine per la cortesia squisita con la quale ci accolse.

Con rammarico potemmo sapere che l'entrata alla fabbrica era rigorosamente interdetta, specialmente ai giornalisti: eravamo nondimeno decisi a scivolarvi dentro ad onta di tutte le proibizioni.

Ordimmo pertanto un complotto e speriamo che il sig. Genin ci avrà perdonato l'indiscrezione.

Egli si era ritirato nel suo studio e non v'era caso che lo lasciasse, almeno per alcune ore.

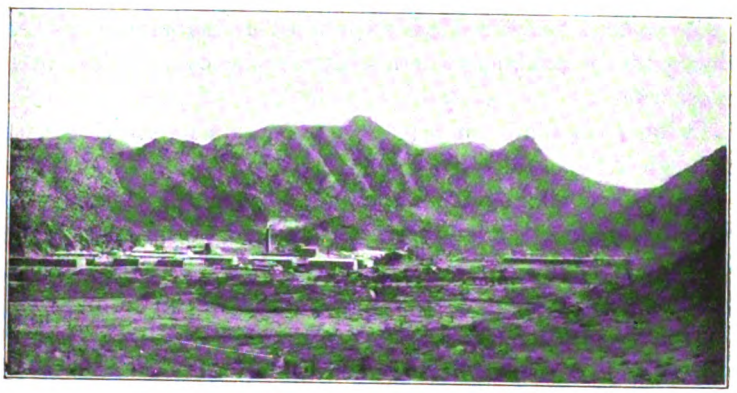
Rimaneva Giay, dal quale non v'era nulla da sperare, perchè da buon piemontese sapeva essere fedele alla consegna.

Col pretesto di riposare alquanto nella camera messa gentilmente a nostra disposizione, lasciammo Vaucresson coll'ingegnere.

Egli doveva tenerlo a bada mentre noi avremmo cercato il modo di introdurci nella fabbrica.

Siccome vi erano operai e sorveglianti italiani in ogni scompartimento, non era difficile entrare, giacchè militava a nostro favore il fatto che eravamo stati veduti qua e là col direttore generale ed impiegati superiori.

Detto fatto. Entrammo nello scompartimento dove si fabbricava l'acido nitrico ed il solforico con la ricuperazione dei gas che avevano già servito.



La conca dov' è situata la fabbrica di dinamite ed esplosivi.
Dinamita (Durango, Messico).

Bornetti fingeva di essere un nuovo ingegnere e con la maggiore serietà mi impartiva ordini ed istruzioni che io fingevo ascoltare con grande attenzione e rispetto.

Nessuno ci mosse delle osservazioni: qualche commento a bassa voce e nulla più.

Proseguimmo la nostra visita attraversando lo scompartimento del cotone *collodion*, quello della nitro-glicerina, oltremodo pericoloso, e per ultimo quello dove le operaie fabbricavano le cartuccie di dinamite unendo la nitro-glicerina ai nitrati assorbenti ed al cotone *collodion*, le fucine, la fonderia, le macchine, ecc.

Quando si ebbe terminato sapevamo molte altre cose ancora: che la fabbrica produceva circa 150.000 casse di dinamite all'anno, che fra i 450 operai ed impiegati ve ne erano 63 italiani, ecc.

La sera, a cena, manifestammo al signor Genin la nostra scappata. Dapprima egli parve un po' corrucciato, poi sorrise e per ultimo rise, pensando forse che la cosa non aveva più rimedio.

*
* *

Quella stessa sera ritornammo a Noè e prendemmo quindi il treno per Mapimí, alla stazione di Bermejillo.

Mapimí è un centro minerario molto importante che appartiene allo Stato di Durango.

Che treno! Sembrava un giocattolo: i vagoni erano piccoli ed incomodi: il pubblico vi era pigiato senza compassione in una semi-oscurità.

Di tanto in tanto un urto od una fermata improvvisa gettava i passeggieri l'uno sull'altro.

Si udivano allora delle imprecazioni contro la Compagnia ed il trenino continuava a divorare la via con la velocità di una lumaca e dondolandosi tranquillamente.

Come tutte le cose di questo mondo, ebbe un termine anche il nostro viaggio dopo circa due ore di sofferenze.

Era tardi e perciò andammo a dormire senza indugio.

Mapimí è assai importante per le sue miniere: come città non posso dire che sia bella.

Di più è piena di polvere, ma per fare danaro bisogna pure sottostare a qualche sacrificio.

Trovammo però un albergo con le lenzuola di bucato, l'*Hotel Monterrey*, ciò che costituiva quasi una novità, dappoichè, in tutti i piccoli centri che avevamo visitato ultimamente, trovavamo sempre delle difficoltà per ottenere il cambio di quelle che erano nei letti al momento del nostro arrivo. Confondevano sempre *lenzuola bianche* con *lenzuola di bucato!*

Quanto desideravo che viaggiasse con noi l'esimia scrittrice Laura Mendez de Cuenca, che qualche volta (in Italia) vede le cose con lente d'ingrandimento, e qualche altra non vede affatto!

La Compagnia più importante che si dedica alle miniere in Mapimí, con risultati brillanti, è quella di Peñoles, nelle cui proprietà abbonda il piombo e l'argento e vi è pure un poco d'oro.

La fonderia e l'impianto elettrico di 2400 HP. sono una vera meraviglia.

In *Ojuela* ad 8 Km. da Mapimí sono le miniere ed è tale l'affluenza dei minatori e delle loro famiglie che si è formata ivi una seconda città: un ponte sospeso, un *Brooklyn Bridge* in piccolo, unisce due montagne, con un effetto mirabile, e dall'alto si contempla Mapimí, che a dire il vero è più attraente da lontano che da vicino.

La Compagnia conta ancora un ospedale, un casino, un buon impianto di luce elettrica e possiede pure il famoso trenino che dondola. Il caso curioso è che il capitale sociale era in origine di soli 250.000 *pesos*, mentre invece i lavori fatti e l'installazione completa valgono dei milioni oggigiorno.

*
* *

Da Mapimí ci recammo a Sierra Mojada, nuovamente nello Stato di Coahuila.

Nel treno c'imbattemmo in un viaggiatore graziosissimo, un professore nord-americano, inventore di un metodo speciale per imparare rapidamente l'inglese.

Il signor Sydenham P. C. Henriques si avvicinò a noi e senza preamboli entrò in argomento, dirigendosi a Vaucresson:

— « Vuole imparare 40 verbi inglesi in un minuto? vuole imparare a formare delle frasi senza aver bisogno di studiarle? vuole avere un compendio di 180 regole in una pagina? vuole?... »

Vaucresson si trovava sbalordito, ma il professore seguitava:

— « Come si traduce in inglese *urbanidad?* non lo sa?... e lei lo sa?... continuò, dirigendosi a me senza darmi tempo di rispondere... Sostituendo alla terminazione *dad* quella inglese di *ty*... *urbanidad, urbanity; velocidad, velocity; libertad, liberty*.... » e seguitò citando esempi.

— « Vuole conoscere dei verbi? in un minuto glie ne spiffero 40, dico quaranta. Sostituisca ai verbi spagnuoli che io le indico la terminazione *fy* invece della terminazione *ficar*, ed avrà imparato una infinità di verbi inglesi: *notificar, notify; fortificar, fortify; mortificar, mortify*, ecc. »

E continuò citando regole, esempi, successi ottenuti, ricompense avute, conferenze tenute in pubblico, ecc. Ci raccontò che era stato Console degli Stati Uniti del Nord nell' isola di Cuba, che da 12 anni risiedeva nel Messico, ed il risultato fu che... Vaucresson ed un altro viaggiatore comprarono il famoso metodo.

Cambiammo treno ad Escalón, passando alla linea *F. C. Mexicano del Norte,* i cui prezzi sono elevatissimi.

Dovemmo rimanere varie ore nella stazione di Escalón, la quale era mantenuta nella più assoluta oscurità.

Sierra Mojada fu una delusione.

Credevamo di trovare una città d'una certa importanza, dappoichè sapevamo che malgrado l'abbattimento causato dalla crisi economica, aveva avuto un passato brillante per la ricchezza delle sue miniere, delle quali alcune sono buone ancora oggigiorno, in cui l'argento ha subito dei forti ribassi.

.... In un pessimo biroccio....

Invece era un villaggio dove mancavano tutti i comodi, ed assai peggiore di Mapimí.

In un pessimo biroccio percorremmo i quattro chilometri che separano Sierra Mojada dalla stazione. Per appollaiarci là dentro non fu facile cosa, ma allorchè si dovette discendere fu assai peggio.

Nell'albergo, l'unico, si ebbe ancora la disgrazia di trovare una padrona bisbetica e dai modi inurbani, cosa rara nel Messico dove, generalmente, anche il popolino si dimostra gentile.

In Sierra Mojada vi è pure della proprietà agricola ed alcuni si dedicano anche all'allevamento del bestiame, sebbene in modeste proporzioni, dovuto alla scarsezza dell'acqua.

Bisogna però aggiungere che gli abitanti sono apatici e che nulla fanno per averne: non esistono nè pozzi artesiani nè serbatoi artificiali per conservare quella piovana.

Vi era allora una stazione meteorologica, la quale, dati gli scarsi mezzi di cui disponeva ed il punto in cui era situata, serviva ben poco.

Mancavano pure i servizi di fognatura, di illuminazione pubblica e di acqua potabile.

Nella stazione *Carrillo* avevamo vedute delle saline, le quali credevamo appartenere pure allo Stato di Coahuila, ma invece ci fu detto che appartenevano già a quello di Chihuahua nel quale stavamo per entrare. Erano assai importanti e le lavorava una compagnia inglese.

Dall'italiano signor Raffaello Gallo, il commerciante principale di Sierra Mojada, ricevemmo cortesie, cosicchè egli costituì l'unico ricordo grato di quel luogo.

Da Sierra Mojada ci recammo a Jiménez.

Ci trovavamo così nello Stato di Chihuahua, famoso per la sua immensa estensione territoriale, per le sue miniere, per le sue grandi fattorie di bestiame e per essere stata la culla della rivoluzione 1910-11, che fu tanto commentata anche in Europa.

CAPITOLO XX

Lo Stato di Chihuahua — Alcuni cenni sulla rivoluzione — Jiménez — Hidalgo del Parral — Ciudad Camargo — Naica — La Capitale dello Stato — Un festa brillante — Ciudad Juárez e la fine della rivoluzione Le colonie agricole dello Stato.

Lo Stato di Chihuahua è il più grande della Repubblica messicana, eppure non conta che 405.265 abitanti.

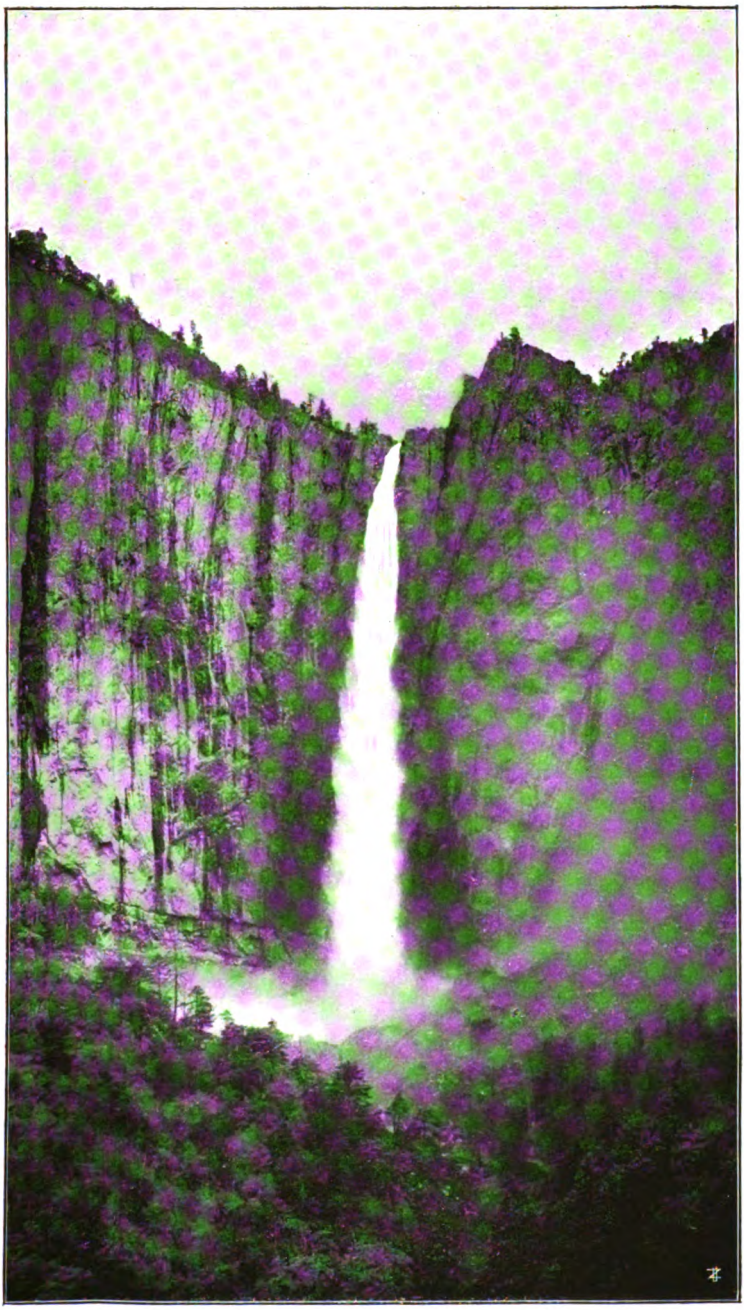
Da sud a nord nella parte occidentale, una gran catena di monti attraversa lo Stato: è la Sierra Madre o Tarahumara, nella quale sono internate delle tribù di indiani pacifici degne di essere studiate con cura.

Sono montagne altissime e profondi burroni che danno le vertigini al viaggiatore, gole, caverne, sentieri quasi inaccessibili che furono la causa reale ed unica degli scacchi subiti dalle truppe di Díaz quando la rivoluzione si trovava ancora limitata a quello Stato con poche migliaia d'insorti.

Quelle montagne racchiudono delle ricchezze enormi che convertirono qualche volta in Cresi dei poveri avventurieri, e qualche altra attirarono invece degli incauti che vi perdettero miseramente il loro avere, privi della pratica necessaria dei luoghi ed ignari delle condizioni dei terreni.

Vi sono nello Stato oltre 4000 miniere!

Al sud-est dello Stato di Chihuahua vi è una enorme depressione del terreno, dove si scende fino a 300 metri sul livello del mare. È il *Bolsón de Mapimí*.



La cascata di Basaseachic. - Distretto di Rayón (Chihuahua - Messico).

Bagnano lo Stato di Chihuahua varî fiumi: il Conchos, il Bravo, il Río de San Pedro, de Satevó, del Chuviscar, di S. Miguel, il Tenoriba, il Batopilas, quelli di Chinipas e di Casas Grandes, a parte di varî altri minori e di molti torrenti.

Vi sono parecchie lagune nella parte interna dello Stato: fra le più importanti quelle di Ojos Azules, Bustillos, Encinillas, Guzmán, Santa Maria e de los Patos.

Dei 12 Distretti dello Stato, i più famosi per le loro miniere sono quelli di Galeana, Rayón, Arteaga, Andrés del Rîo, Hidalgo, Camargo ed Iturbide: abbondano l'oro, l'argento, il rame, lo zinco ed il piombo.

I centri minerari che hanno dato e danno dei guadagni favolosi sono Santa Eulalia, Ascensión, Casas Grandes, Temosachic, Chinipas, Batopilas, Parral, Santa Barbara e Naica: prima della rivoluzione la produzione mineraria aveva già superato i 23 milioni di *pesos* e forse aumenterà di nuovo quando regni nello Stato la tranquillità d'altri tempi.

Infatti negli ultimi anni si sono scoperte delle miniere ricchissime, cosicchè l'avvenire di questa industria sarà ancora più brillante, secondo tutte le probabilità.

Anche l'agricoltura occupa un posto d'importanza, ma potrà eziandio assurgere a migliori destini il giorno in cui principiino ad essere coltivati gl'immensi latifondi appartenenti in gran parte alle famiglie Terrazas, Zuloaga e Creel.

Il maiz è coltivato su vasta scala, così pure il grano, l'erba medica od *alfalfa*, i legumi, i peperoni, ecc. Lo Stato produce pure il *mezcal*, il miele, lo zucchero greggio, l'acquavite di uva, il *cacahuate* e piante e corteccie che servono per la concia delle pelli.

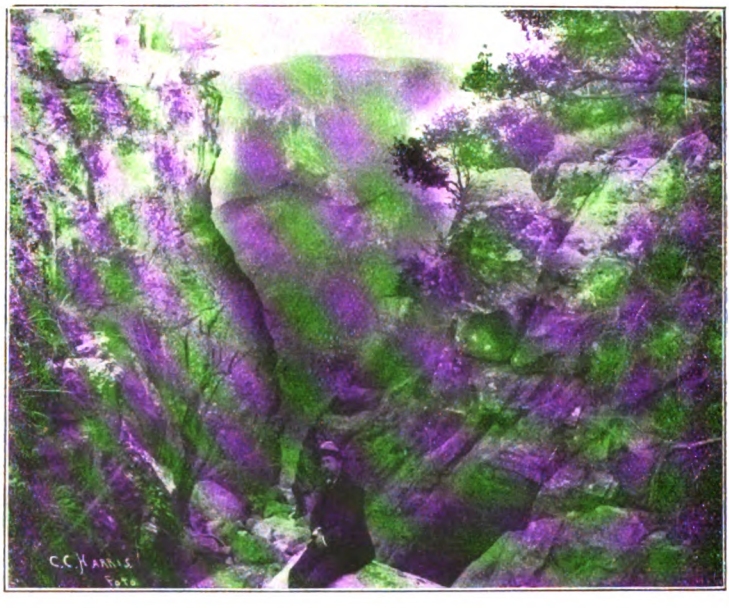
Di solo grano lo Stato produce normalmente circa 400.000 ettolitri all'anno.

Abbonda pure il legname da costruzione, specialmente nel Distretto di Guerrero, dove vi sono molte conifere, nonchè in quelli di Rayón, di Hidalgo, di Jiménez e di Juárez.

Nel Municipio di Batopilas crescono varie piante molto interessanti, alle quali sarebbe conveniente dedicare uno studio speciale; fra le stesse ebbi occasione di vederne una dal cui frutto si estrae una materia che produce un buon sapone.

Nel Distretto di Guerrero si coltivano in grande scala le patate e con metodi moderni.

Nello Stato di Chihuahua sono pure coltivate le frutta e di preferenza le pere, le mele, le melocotogne, le pesche, le albicocche e di più le cucurbitacee in generale.



La barranca de Tararecua. — Chihuahua (Messico).

Costituisce una gran ricchezza il bestiame: vi sono oltre nove milioni e mezzo di ettari di terreni da pascolo, e si calcolavano in circa 1 milione i capi di bestiame bovino, in oltre 380 mila gli ovini e caprini, in 263 mila gli equini, ed in 58 mila i suini, cifre sicuramente inferiori alla realtà, a cagione del fisco.

Rimangono incoltivati quasi 6 milioni di ettari!

Il clima dello Stato di Chihuahua è freddo in inverno e caldo durante l'estate, ma è abbastanza sano e non vi sono delle epidemie, ciò che determina il progressivo aumento della popolazione.

Quando noi visitammo lo Stato prosperavano varie colonie agricole straniere e si può dire che Chihuahua, con alcuni lavori

importanti d'irrigazione, sarebbe uno Stato fra i più adatti alla colonizzazione [1].

Malgrado si tratti di un caduto, e di persona che ha molti nemici politici per le sue aderenze di famiglia, per il suo nome americano, per la sua ricchezza, ecc., debbo, per essere leale, mantenere gli elogi fatti al signor Creel, come ex-governatore dello Stato, nella edizione spagnuola del mio lavoro.

Tanto il signor Creel come altri membri del Governo di Díaz mi furono larghi di promesse d'aiuto che non mantennero mai, ma, dovendo essere il mio libro imparziale, è d'uopo che io dica le cose come le ho trovate, piaccia o non piaccia a questo od a quel difensore dell'uno o dell'altro partito.

Adunque Chihuahua, per merito del signor Creel, era nel 1909 lo Stato che si trovava in migliori condizioni di tutti, per la istruzione pubblica: è il migliore elogio che gli si possa tributare.

La ferrovia Centrale Messicana attraversa lo Stato per ben 834 chilometri: altre linee congiungono varî importanti centri minerari ed agricoli come Parral, Santa Isabel, Temosachic, Miñaca, ecc. Vi sono inoltre molte strade carrozzabili che uniscono quasi tutti i centri principali dello Stato, eccetto quelli di Andrés del Río, Arteaga e Rayón, dove vi sono soltanto delle strade mulattiere, dovuto alle accidentalità del terreno.

Di più varie lunghe linee telegrafiche e telefoniche per circa 517 Km., oltre a 218 Km. di linee nuove in progetto.

Lo Stato di Chihuahua ha molte stazioni meteorologiche e termopluviometriche ben dotate.

Presso Aldama l'ex-governatore progettava fondare una scuola Agricola Correzionale che si sarebbe dovuta sostenere con mezzi propri, coltivando dei terreni demaniali.

L'idea mi sembrava buona ed anche attuabile in altri Stati del Messico, ma ignoro se i governatori che successero al Creel abbiano fatto loro il lodevole progetto.

---

(1) Persone pratiche mi asserivano che i pozzi artesiani a profondità maggiori di 200 metri danno buoni risultati ed i pozzi comuni generalmente producono buon'acqua a 60 e 70 metri.

*
* *

Chihuahua fu la culla della rivoluzione, sia perchè la vicinanza immediata degli Stati Uniti facilitava il contrabbando di armi e viveri, sia perchè dapprincipio il Comitato rivoluzionario dirigeva le operazioni da S. Antonio Texas, dove risiedeva F.co Ignazio Madero, sia perchè la configurazione accidentata dello Stato era propizia alla tattica delle *guerrillas* che diedero tanto da fare all'esercito regolare federale tenendolo in iscacco durante molti mesi.

Quando io scrivevo l'edizione spagnuola del mio libro gli insorti erano poche migliaia ed il signor Madero risultava irreperibile.

Se egli in quei momenti si fosse trovato già manifestamente alla testa del movimento, io non avrei scritto che fra i capi dell'insurrezione non vedevo persona alcuna di prestigio nè capace di attirarsi delle simpatie: tant'è che non feci neppure il nome del *leader*.

Conoscevo personalmente Madero, avevo assistito ad alcuni suoi trionfi durante i miei viaggi, avevo udito vari suoi discorsi politici, cosicchè mi sarei espresso altrimenti accennando a lui, sapendo che si era guadagnate delle simpatie.

Oggi che la sua stella brilla di luce meno vivida, mi sia lecito ripetere che lo credetti sempre un uomo sincero, energico, di un valore civile a tutta prova e molto bene intenzionato, malgrado le illusioni che cullava.

Peccato che non si possano tributare uguali elogi a tutti i suoi seguaci!

Il Governo del generale Porfirio Díaz era invero una dittatura, ma non si può negare che ha tratto il paese dal caos e che gli ha fatto un bene grandissimo malgrado i suoi torti.

Affinchè si conoscano con esattezza le cause che diedero origine al malcontento e quindi alla sanguinosa rivoluzione del 1910-11, desidero enumerarle.

Naturalmente che anche prima mi erano note, data la mia permanenza al Messico per tanti anni, ma non mi si potrà incolpare se io credetti opportuno il tacere onde evitare delle discussioni politiche incresciose, le quali, dati i sistemi del Governo

anteriore, avrebbero anche potuto nuocere a quella nostra colonia, qualora la rivoluzione fosse stata debellata.

Disgraziatamente molti credettero vedere nella mia condotta un accordo con il governo di Díaz, sotto forma di una sovvenzione, mentre invece non solamente io non ricevetti mai il più lieve aiuto materiale, ma anzi parecchi governi degli Stati finora non mi pagarono neppure le modeste ordinazioni di esemplari con le quali mi avevano onorato *per iscritto!*

Negli ultimi anni, adunque, il governo di Díaz aveva perduto molto della sua popolarità per le ragioni seguenti:

1.° Perchè la intervista Díaz-Creelmann di anni or sono aveva destato *in una parte* del popolo messicano il desiderio e la speranza d'un governo più democratico, mentre i fatti dimostrarono poi che il generale si era pentito delle dichiarazioni fatte al giornalista nord-americano e che non era più tanto persuaso che i messicani fossero atti ad esercitare tranquillamente i principi della democrazia.

La storia dirà più tardi se egli aveva ragione o se si era ingannato.

2.° Per gli abusi che commettevano continuamente molti dei governatori degli Stati.

3.° Per la sistematica esclusione dal potere degli elementi nuovi, per quanto sani ed atti a servire di aiuto efficace al Governo stabilito, e per la sua ostinazione nel mantenere attorno a sè un piccolo circolo di privilegiati, fra i quali però si deve ammettere che vi erano persone di merito altissimo.

4.° Perchè le elezioni in tutti i rami del potere erano sempre fittizie e perchè le autorità s'insediavano per tempo indefinito.

5.° Per le misure che il Governo prendeva sempre contro i candidati popolari in generale, e segnatamente per quelle dettate contro il generale Reyes nel 1909 e quindi nel 1910 contro Francesco Ign. Madero: queste ultime destarono un gran fermento in parecchi Stati. Reyes ebbe momenti di vero prestigio, che più tardi si riservò sul Madero, perchè non seppe approfittarne opportunamente.

6.° Per avere riconfermato nella carica di vice-presidente della Repubblica l'impopolarissimo cittadino Ramón Corral.

Malgrado questi torti e questi errori il governo di Diaz (è inutile negarlo) rappresentava l'ordine, la *protezione assoluta* dello straniero, il lavoro fecondo, il credito solidissimo all'estero, la affluenza continua di capitali e la generale opinione che il Messico camminava verso un progresso indiscutibile e continuo.

La rivoluzione trionfante ha rappresentato il conseguimento di ideali civili e moderni (che però solo una piccola minoranza del popolo può ancora comprendere ed apprezzare), ha rappresentato la libertà del voto e dell'opinione politica; ma siccome l'elemento rivoluzionario o pseudo-rivoluzionario fu composto in gran parte di gente indisciplinata e poco scrupolosa, ne seguirono il più assoluto disordine, il saccheggio, l'assassinio politico ed a scopo di furto, la dimostrazione patente dell'odio contro il partito avversario, la ribellione all'autorità legittima, gli attacchi ingiustificati contro cittadini di altre nazioni, la diminuzione conseguente del credito morale del paese, ed una continua effervescenza di passioni e di odii popolari che non si calmarono neppure dopo che la pace era stata conchiusa.

Pertanto, malgrado le indiscutibili buone intenzioni di Madero, per ora il paese è ritornato a tempi dei quali si era quasi cancellato il triste ricordo, ed anela a riprendere il cammino che speriamo abbia abbandonato solo per un periodo transitorio.

La rivoluzione, dopo sei mesi terminò con la sconfitta del governo di Diaz, sia per la mancanza assoluta di preparazione alla resistenza, sia per la debolezza della repressione dovuta all'esiguo esercito regolare di cui disponeva, sia perchè il partito Diaz ancora forte di uomini e danaro non ricorse ad una controrivoluzione, sia per le concessioni tardive le quali servirono solamente ad accrescere il prestigio dei rivoluzionari, sia ancora perchè lo scacco morale per gli insuccessi fu tanto forte da determinare il governo stesso a non prolungare una resistenza ancora possibile.

La presa di Ciudad Juarez sulla frontiera degli Stati Uniti del Nord per parte del giovane Giuseppe Garibaldi nel maggio 1911, decise il trionfo finale della rivoluzione, allorchè si erano già iniziate le pratiche per la pace, ed il vecchio generale Diaz, si vide obbligato ad abbandonare il Messico, per il quale aveva dato il suo sangue in più d'un'occasione e la sua energia durante tutta una lunga vita laboriosa.

Egli non venne cacciato dal paese come asserirono alcuni sciocchi o male intenzionati, ma fu bensì assalito durante il suo viaggio da Messico a Vera Cruz dalle orde che sotto pretesti politici diminuivano il buon nome di generosità e di nazione cavalleresca che il Messico si era conquistato dinnanzi al mondo civile.

La rivoluzione è stata tutt'altro che la ripetizione dei Vespri Siciliani! Moltissimi paesi e città rimasero tranquilli e deplorarono in ispecial modo l'incremento del *maderismo* di ultima ora che si cambiò in bande, armate per distruggere la tranquillità che fino allora aveva regnato dovunque. Questa è la pura verità dei fatti e non temo smentite.

Le speranze della nazione messicana sono oggi riposte.... nel nuovo Presidente eletto, S. E. Francisco Ign. Madero, che si spera possa ridare al paese tutto ciò che gli ha tolto la rivoluzione, in cambio del conquistato suffragio effettivo e di alcune libertà politiche molto discutibili per ora.

Dico *discutibili* perchè il Messico comprende nella sua popolazione molti milioni di indigeni analfabeti i quali non distinguono una repubblica da una monarchia, non comprendono l'importanza nè l'essenza dei partiti politici, non conoscono nè aspirazioni, nè necessità, nè diritti nè doveri; non sanno infine ciò che significhi l'applicazione della costituzione del 1857 e se ne fanno un bel niente che il presidente della Repubblica si chiami Reyes, o Madero, o Diaz.

Tutti questi Tarahumares, Coras, Huicholes, Tepehuanes, Otomies, Huastecos, Zapotecos, Mixes, Lacandones, Mayas, Chamulas, ecc. continueranno per molti anni ancora a vedere certe cose con quell'apatia che è loro propria e quando voteranno, saranno per lungo tempo gli strumenti del clero o del cacicco, o dell'*hacendado*.

L'evoluzione di un popolo non si compie in breve tempo; la libertà non basta, bisogna anche saperla usare con moderazione.

Si è già fatto molto negli ultimi 30 anni ma moltissimo rimane ancora a fare, e sicuramente la storia riconoscerà l'efficacia dell'opera del generale Diaz, come l'hanno riconosciuta palesemente e pubblicamente le nazioni più civili dell'Europa, anche dopo la sua caduta dal potere.

*
* *

Jimenez, dov'eravamo arrivati, è una cittaduzza di circa 9000 abitanti ad oltre 1300 m. sul livello del mare.

La visitammo molto alla sfuggita perchè in quei giorni infieriva il vaiuolo. Più tardi ci informarono che per le energiche disposizioni prese dal Governo, l'epidemia era sparita rapidamente.

Il vaiuolo è una delle malattie più comuni nel Messico, ed è conveniente che tutti gli stranieri appena arrivati si facciano vaccinare, anche se lo furono già altre volte nei loro paesi.

Il distretto di Jimenez è per eccellenza agricolo: produce buoni cereali, legumi e fibbre tessili e sebbene di un modo imperfetto vi sono oramai oltre 21000 ettari irrigati.

I terreni sono fertili: sono bagnati da parecchi fiumi, il Rio Florido, il Rio del Valle che nasce da una sorgente, il Rio del Parral ed il Rio Primero. Esistono pure alcune sorgenti; la principale è quella della Hacienda de Dolores.

Il clima è generalmente sano ed era da considerarsi il vaiuolo come una vera casualità. Ciononostante non si beve un'acqua molto salubre, e conviene farne poco uso per non ammalarsi degli organi digestivi.

In Jimenez ci regalarono alcune mele di Villa Allende, veramente succulente e con un aroma tutto speciale.

Sebbene Villa Allende disti soltanto alcuni chilometri dalla ferrovia, questo ramo non è tenuto in gran conto, mentre potrebbe essere una fonte di ricchezza.

Jiménez ha due fabbriche tessili e delle buone miniere.

La catena dei monti denominata *Sierra de Almoloya* è suddivisa in centinaia di piccole proprietà, delle quali qualcuna si è resa celebre per la sua ricchezza: per esempio la miniera *del Cigarrero*, per la quale offrirono persino 6 milioni di *pesos*, quella chiamata *Julieta* con buona lega d'oro ed altre ancora.

I metalli si trovano spesso in raggruppamenti denominati *bolsas*.

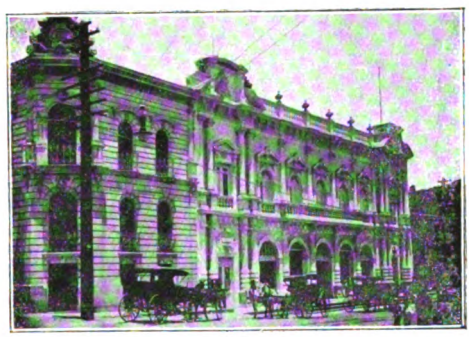
Da Jiménez ci recammo ad Hidalgo del Parral.

*
* *

Il paesaggio che si contemplava dagli sportelli del treno era molto svariato; campi, prati, mandre, montagne che presentavano un insieme gratissimo allo sguardo.

Anche la città è gaia e simpatica: notammo varî edifizi privati, il teatro Hidalgo, ecc.

Parral giace ai piedi della Sierra Madre a quasi 1900 metri sul livello del mare: la sua fondazione risale al 1600 e le prime miniere furono scoperte nel 1632.



Un edifizio particolare della città di Hidalgo del Parral. — Chihuahua (Messico).

È uno dei principali Distretti minerari della Repubblica: i metalli non sono di lega molto alta ma esistono in grande quantità, ciò che permise la formazione di varie Compagnie quasi tutte straniere, le quali si dedicano a trattarli con i procedimenti più moderni.

In altri tempi non era raro il rinvenire pure metalli di lega alta, ed anzi la leggenda dice che una chiesuola, ancora esistente e dedicata a N. S. di Guadalupe, venne costruita da un indiano che possedeva una miniera d'oro favolosamente ricca e nota a lui solo, e che ogni settimana egli pagava i muratori con dei pezzi d'oro massiccio che estraeva dalla medesima.

Si sono fatte molte ricerche per trovare la famosa miniera, ma nessuna diede risultato.

A circa 32 Km. da Parral si trova il campo minerario di Santa Barbara, il quale diede fin dal 1580 una enorme produzione d'oro agli avventurieri spagnuoli che ne fecero la scoperta: fu a sua volta trascurato allorchè si scopersero *Minas Nuevas* pure ricchissime: furono molto celebri i filoni detti di *Veta Grande e Veta Colorada.*

Non sono ancora molti anni, un minatore, Pedro Alvarado, del quale si occuparono varie pubblicazioni, trovò nella miniera *Palmilla* una fortuna colossale, oramai diminuita assai.

(Fot. H. W. Stephenson).

Il teatro ed il monumento dedicati ad Hidalgo. — Hidalgo del Parral (Chih. Messico).

Su questo minatore la fantasia popolare ricamò leggende ed aneddoti in gran copia, cosicchè nel Messico tutti sanno chi è il celebre Don Pedro.

Quando si giunse a Parral scendemmo ad un albergo di sua proprietà: comprammo delle cartoline illustrate che riproducevano la sua casa, ed il fiaccheraio dell'angolo immediato, fiutando in noi dei turisti, ci propose tosto di visitarla.

Non l'avessimo mai fatto!

Sebbene provvisti di lettere autorevoli di presentazione, il fa-

moso Don Pedro non si degnò neppure di farci salire le scale di casa sua, ma discese e nel vano del portone ci accolse con queste parole:

— « Che cosa vogliono da me? »

Rimanemmo un po' perplessi, ma Bornetti prese tosto la parola e spiegò brevemente che desideravamo intrattenerci con lui alcuni istanti, ma non quasi sulla pubblica via, giacchè ci sembrava poco decoroso per le stesse persone che ci avevano favorito le lettere.

Don Pedro, un ometto sbrodolato, con atto di cipiglio ci disse senz'altro che ci dirigessimo al suo procuratore signor X...?!

Ci parve inutile consegnargli le commendatizie: avevamo veduto abbastanza per essere convinti che Alvarado, ricco o povero, era sempre il medesimo... Alvarado.

Uscimmo, ridendo di cuore della curiosa intervista avuta col grande uomo, al quale furono dedicate tante colonne da certi giornali!

*
* *

Nel 1900 Parral contava circa 16.000 abitanti e Santa Barbara 6700.

Oggigiorno la popolazione è assai diminuita, fors'anche di un 40 %, perchè molti emigrarono a cagione delle condizioni di molte miniere, in seguito al ribasso dell'argento, condizioni che provocarono a loro volta una generale depressione nell'attività commerciale ed industriale: la rivoluzione fece il resto più tardi.

Parral ha tranvia elettrici, strade abbastanza ben tenute e convenientemente irrigate, servizio d'acqua potabile e contro gli incendi, giardini pubblici, luce elettrica ed in generale tutto quanto è più necessario per l'igiene e la salubrità pubblica e per rendere grata la permanenza nella piccola città.

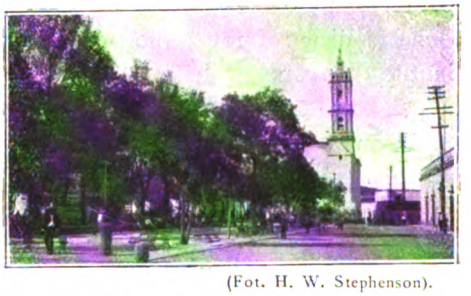
Vi sono ancora varî *Clubs* ed una biblioteca pubblica: mancava invece un ospedale, ma certamente avranno già pensato, ed in tempo non lontano, a provvedervi.

Data la bontà del clima di Parral la mortalità accusa delle percentuali troppo alte, ma ciò si deve alla mancanza dei precetti più elementari dell'igiene per parte della classe proletaria.

Parral ha parecchi alberghi e nell'*Hotel Hidalgo*, dove alloggiavamo, dimenticammo per alcuni giorni le pene passate nelle ultime settimane in molti di quelli che ci avevano ospitati.

In Parral ed in Santa Barbara si sono stabilite parecchie compagnie straniere, quasi tutte nord-americane.

In generale hanno ottenuto dei buoni risultati, alcune lavorando delle miniere ed altre trattando dei residui minerari di basse leghe, mediante procedimenti moderni, come a Guanajuato.



(Fot. H. W. Stephenson).

La piazza Hidalgo. — Hidalgo del Parral (Chih. Messico).

La famosa *Palmilla*, la miniera storica dalla quale Pedro Alvarado estrasse metalli per ben 25 milioni di *pesos*, si trova pure nelle mani di una gran Compagnia nord-americana che vi lavora attivamente. È la *Alvarado Consolidated Mines Co.*, il cui capitale è di 10.000.000 di azioni da 10 dollari ognuna! A quanto ci dissero la ricchezza di quella miniera va sempre aumentando in ragione della profondità dei lavori.

In fatto di altre industrie vi è poco da dire; si riducono ad alcune fabbriche di scarpe ordinarie ed altre di piccola importanza.

Nel distretto si dedicano pure all'agricoltura ed all'allevamento del bestiame, ma in proporzioni minori di altri Distretti dello Stato.

*
* *

Dopo Hidalgo del Parral ci fermammo a Ciudad Camargo, una piccola città allegra e graziosa di 6000 abitanti, a 1226 m. di altezza. È conosciuta anche col nome di Santa Rosalia.

Sebbene fossimo in gennaio (1909) il clima era primaverile. Nella piazza era un cinguettio perenne di uccelli, i quali ne accrescevano la gaiezza.

La prima sera passata a Ciudad Camargo ci recammo appunto a detta piazza per ammirarvi, come al solito, le bellezze femminili, che ci attendevamo non meno attraenti e spigliate di quelle di Parral: ma (oh delusione!) l'economia pubblica non permetteva che si illuminasse la piazza ogni sera, ma solamente nelle ricorrenze straordinarie.

Dapprincipio l'oscurità era completa; poi sorse la luna lentamente, permettendoci di vedere e non vedere delle figure di donne misteriose, le quali ci sfioravano quasi in un cicaleccio armonioso come il cinguettio degli uccelli.

Presentivamo che dovevano essere belle, ma potevamo solo vederne i contorni pieni di grazia, quando un raggio di luna, facendo capolino fra un ramo e l'altro, ce lo permetteva benignamente.

Due signorine compresero i nostri commenti su la mancanza di luce, sebbene parlassimo italiano, e dissero, passandoci vicino: «Com'era bella la piazza ieri l'altro a sera, così profusamente illuminata! *Verdad tu?*»

Trovammo pure un bell'albergo in Ciudad Camargo, ma per disgrazia la cucina ed il servizio erano in completo disaccordo con la magnificenza del mobiglio e le comodità del caseggiato.

Mancavano nella città le fognature e l'intubazione dell'acqua potabile.

Le fonti principali di ricchezza pubblica sono l'agricoltura e l'allevamento del bestiame; in generale si usano metodi moderni, buone macchine ed istrumenti nord-americani.

Si coltivano ben 250.000 ettari di terreno e se ne ottiene una abbondante produzione di cereali e di fagiuoli.

Nel distretto di Camargo scorrono parecchi fiumi: il Conchos, il Florido e quello del Parral: abbondano pure i ruscelli, cosicchè la irrigazione è relativamente di facile attuazione.

Un alsaziano cui la città deve varie lodevoli iniziative, il signor Ginther, formava in quei giorni una potente società con questo fine.

Nel Distretto vi sono pure tre sorgenti di merito indiscutibile per la cura di certe malattie: quella di *Ojos Calientes* molto visitata da messicani e stranieri, le cui acque guariscono alcune malattie veneree.

È termale, dista circa 4 chilometri dalla città ed è la più importante.

Segue quella *del Jabalì*, efficacissima contro i reumatismi, e quindi una denominata *Ojo salado*, alla quale sono attribuite delle facoltà curative della lebbra e di malattie analoghe.

Le ultime due sorgenti distano 8 Km. da Ciudad Camargo.

A circa 180 Km. esiste una gran salina, detta *de Jaco*, la quale una volta provvedeva il sale a tutto lo Stato di Chihuahua,

Le industrie importanti consistono in parecchi molini di farina, tutti mossi a vapore e muniti di macchine moderne, una fonderia di metalli, una fabbrica di ghiaccio, una di burro, una di paste alimentari all'usanza d'Italia e con grano d'importazione, e la fabbrica di filati e tessuti di cotone denominata *Rio Florido*, i cui prodotti sono buonissimi.

Il fiume Conchos. Ciudad Camargo. — Chih. Mess.).

In Ciudad Camargo si trovano varî italiani in condizione agiata.

*
* *

Invitati dall'egregio dottor Robles del Campo dedicammo una giornata, gradevolissima, ad una partita di caccia e di pesca a poche ore dalla città.

Ne ritornammo con un bottino fenomenale.

La nostra calesse era zeppa di anitre, di lepri, di tortore selvatiche e di pesci, e di più due asinelli erano anche sopraccarichi di sacchi ripieni di altri pesci caduti nelle reti, che coll'aiuto degli indigeni avevamo tese nel fiume Conchos e che non capivano più nella carrozzella.

Pescammo pure un animale strano che gli indiani denominavano *chuaca*. Sembrava un piccolo coccodrillo, che avesse delle

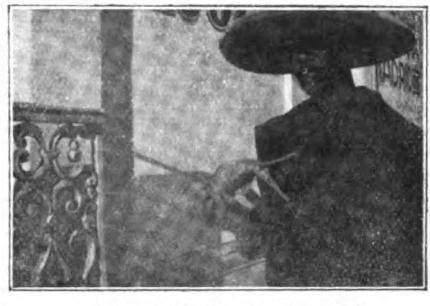
pinne invece delle estremità dei sauriani. Bornetti lo volle fotografare, ma la fotografia riuscì deficiente.

Il giorno seguente partimmo per Naica, importante centro minerario che appartiene al medesimo Distretto di Camargo.

*
* *

Rimanemmo a Naica poche ore.

Ivi un nostro compatriota ha guadagnato una cospicua fortuna con una ricchissima miniera chiamata Lepanto, la quale produce oro, argento, piombo e ferro, le cui leggi non molto elevate sono compensate dalla straordinaria abbondanza dei metalli.



.... un animale strano.... (pag. 274)

Quando noi la visitammo si erano appunto scoperti in altri tre pozzi dei nuovi e più importanti giacimenti.

La *Compañía Minera de Naica* S. A. possiede pure delle miniere ricchissime in quel centro ed ha potuto dare dei dividendi tanto favolosi, che ogni azione di $ 100 rappresentava allora un valore di oltre 40.000 pesos.

*
* *

Moltissime persone erano alla stazione di Chihuahua sebbene nevicasse. Faceva freddo.

Da oramai quasi due anni non vedevamo più la bianca amica delle nostre montagne, cosicchè fu per noi uno spettacolo oltremodo gradito il contemplare i fiocchi che scendevano mollemente.

Con la sua solita ingenuità, Vaucresson tendeva la mano e ritraendola bagnata esclamava: « È proprio neve, come quella dei nostri paesi! Oh che bellezza! »

Ridevamo e sentivamo nell'anima un'allegria insolita.

Eravamo di nuovo più in alto: a 1412 metri.

Chihuahua è una città importante di circa 39.000 abitanti.

Il tranvia elettrico ci condusse all'Hotel Palacio, un grande albergo elegante e moderno, il cui edifizio è uno dei migliori.

La nostra prima visita fu per il governatore dello Stato, il quale ebbe per noi cortesie ed attenzioni.

Volle gentilmente farci accompagnare dal direttore generale della P. I. a visitare le scuole e quanto v'era di più importante in Chihuahua.

Rare volte, non solo nel Messico ma anche altrove, abbiamo potuto osservare una così alta disciplina, un ordine così assoluto ed una pulizia tanto eccezionale come nelle scuole di Chihuahua, i cui alunni rappresentavano circa il 17 % della popolazione.

La Scuola-Modello, che davvero poteva essere citata ad esempio, riuniva circa 800 alunni d'ambo i sessi, convenientemente separati, ed istruiti secondo i metodi più moderni della pedagogia.

Quando entravamo in una classe tutti i bambini si alzavano rispettosamente, come una sola persona e ci davano il buon giorno: « *Buenos Dias señores!* »

Rispondevamo al saluto: quindi il direttore generale li faceva sedere con un cenno ed allora tutte quelle vocine replicavano all'unissono: « Grazie, signori! », rimanendo quindi zitti zitti, in atteggiamento composto senza che nessuno di essi con un cenno od una parola osasse alterare il religioso silenzio di quei momenti.

Oh cari bimbi, speranza della vostra patria e dell'umanità, io vi ricordo ancora con affetto e simpatia, come ricordo le vostre buone maestre e maestri che hanno saputo educarvi così bene!

Dappertutto cortili ampissimi, dappertutto l'igiene più scrupolosa, nei gabinetti di decenza, nei lavamani, nei filtri, dovunque.

In una scuola le bambine eseguivano delle evoluzioni speciali onde in caso d'incendio saper uscire dalle varie porte, senza la confusione di simili momenti, la quale spesso è cagione di orribili disgrazie.

In seguito le alunne cantarono con perfetta intonazione l'Inno Nazionale Messicano, uno dei più belli del mondo.

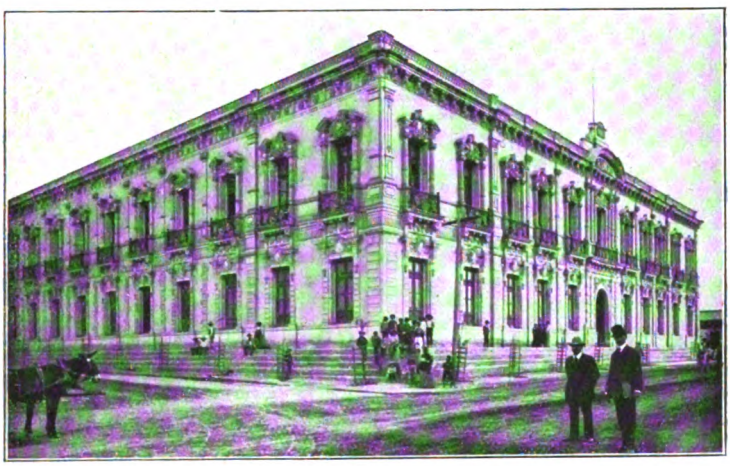
Una piccina di 9 anni, ad invito della direttrice, ci diresse una breve improvvisazione senza punto turbarsi, ringraziando per la nostra visita e pregandoci di scusare la loro imperfezione.

Se avessimo risposto alla cara bambina forse saremmo stati più perplessi di lei!

Visitammo pure la Scuola Normale e la Preparatoria che corrisponde al Ginnasio e Liceo in Italia; anche quelle erano magnificamente dotate e veramente moderne.

Allora si spendevano per l'istruzione pubblica dello Stato, 530.000 *pesos* all'anno.

Passammo in seguito all'ospedale Porfirio Díaz, veramente perfetto per igiene, ordine e nettezza.



Il Palazzo del Governo. — Chihuahua (Messico).

Chihuahua presto avrà pure un buon Gabinetto di Battereologia ed un forno di cremazione.

Un'altra meraviglia è l'Esposizione Mineraria Permanente.

È impossibile descrivere come lo meriterebbe questo piccolo Museo, date le ridotte proporzioni del mio libro: basti sapere che desterebbe la sorpresa e l'ammirazione del più esigente e che solo la visita a quest'esposizione giustificherebbe per uno studioso un viaggio al Messico.

Trovammo degli esemplari assolutamente straordinari per rarezza e ricchezza: oro ed argento *nativo* in abbondanza eccezionale: osservammo specialmente uno d'oro *nativo* dentro arsenico

nativo, ed un cristallo di solfuro di ferro ossidatosi ed incastrato dentro di un altro cristallo uguale, di modo che le punte di ambedue i cristalli davano poi la forma di una di quelle mazze in forma di riccio di castagna che usavano i guerrieri del medio evo.

Sembrava impossibile che non fosse stato fabbricato artificialmente.

La Cattedrale. — Chihuahua (Messico).

Vi erano ancora degli esemplari oltremodo curiosi di cerussite, di vanadio, di cinabro, di zinco, di silicato di rame, di tompsonite (silicati di alluminio, soda e calce), cristalli giganteschi di gesso delle miniere di Naica, ferro meteorico, polibasite, selenite, manganese, antimonio, ecc., tutti dello Stato di Chihuahua. Inoltre varî fossili, fra i quali un frammento di un dente gigantesco di Mammuth.

*
* *

Chihuahua è una città importante anche per le pagine brillanti della storia di Messico che si sono svolte fra le sue mura.

Ivi furono giustiziati nel 1811 varie figure prominenti della indipendenza messicana, fra le quali Michele Hidalgo, il celebre sacerdote che prese le armi per far libera la sua patria.

Nella *Calle de la Libertad* si conserva ancora come monumento storico una vecchia torre dove l'eroe sofferse gli ultimi giorni di prigionia. Oggigiorno la torre rimane racchiusa nell'elegante edifizio chiamato *Palacio Federal.*

In Chihuahua vi sono pure molti ricordi del grande uomo di stato Benito Juárez, che nel 1865 vi arrivava con i suoi ministri in momenti oltremodo difficili per la nuova Repubblica, accolto con entusiasmo dal popolo impaziente di libertà.

La Alameda. — Chihuahua (Messico).

Chihuahua ha un'apparenza moderna: vi sono moltissimi edifizi splendidi, fra i quali il Palazzo del Governo, quello Municipale, *del Banco Minero, del Banco Nacional,* l'*Hotel Palacio,* il Teatro *de los Héroes,* la Penitenzieria e varî altri appartenenti a privati od a case commerciali.

La città è dotata di un ottimo servizio di fognatura e di acqua potabile: possiede pure varî giardini pubblici, varî monumenti e varie eleganti passeggiate, fiancheggiate da palazzine moderne.

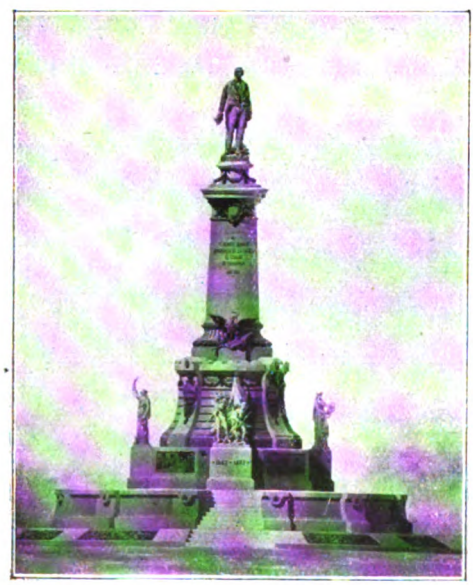
In quei giorni lo scultore cav. Augusto C. Volpi ed il disegnatore sig. Rigalt avevano vinto il concorso per l'erezione d'un monumento a Benito Juárez in Ciudad Juárez, con un progetto bellissimo il quale era stato molto elogiato.

Il popolino di Chihuahua veste abbastanza bene e non si nota quell'aspetto di miseria che è particolare alle città dove le classi

proletarie non si preoccupano di apparire in istato di inferiorità rispetto alle altre classi sociali.

L'ubbriachezza è molto combattuta e sono strettissime le leggi dello Stato riguardanti la vendita delle bevande alcooliche.

La donna di Chihuahua è generalmente poco alta, graziosa e dall'aspetto energico: anche nelle classi popolari ha fama di essere molto onesta, a quanto ci venne riferito.



Monumento a Juárez (progetto del cav. A. C. Volpi e sig. Rigalt).
Ciudad Juárez (Chihuahua, Messico).

Due sere dopo il nostro arrivo a Chihuahua ci siamo recati ad un piccolo teatrino di varietà dove tre divette da caffè concerto, *Las Bellas Aguileras*, facevano uno scempio da non dirsi di canzoni italiane e napoletane, fra le quali la tanto nota: *O sole mio*.

— « Chi le ha soprannominate belle? » chiesi al mio vicino di poltrona.

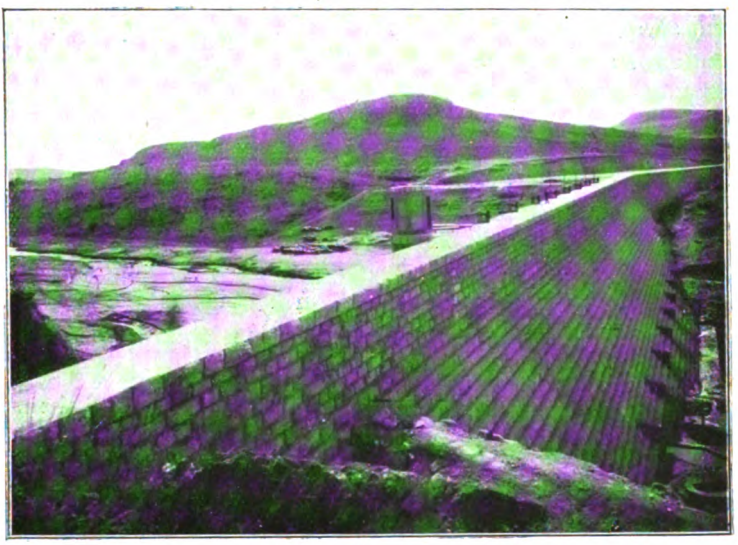
— « Esse stesse! » rispose ridendo l'interrogato.

— « . . . . . !? »

*
* *

Visitammo pure alcune fabbriche, fra le quali una magnifica fabbrica di tessuti e filati di lana, *La Concordia ;* una buona di candele, *La Victoria*, una di maglierie, *El Trebol,* ed alcune altre.

Le rimanenti industrie consistevano in una grande birraria che un incendio aveva danneggiato molto in quei giorni, varî molini di farina dei quali uno importantissimo, una fabbrica di



Il serbatoio del Chuviscar. — Chihuahua (Messico).

macchine di varie specie, una di abiti fatti, due di maglierie ed alcune altre minori.

Accompagnati dal sindaco della città visitammo la Penitenziaria ed il serbatoio chiamato La Presa del Chuviscar.

La prima è un grande edifizio massiccio e moderno, ampio, igienico e provvisto di scuole, dipartimento di arti e mestieri e degli uffici di giudicatura per evitare la traslazione dei rei altrove, durante il processo.

La Presa del Chuviscar è un bacino formato in parte dalla

natura ed in parte artificialmente, che raccoglie le acque del fiume omonimo per provvedere di acqua potabile la città, dopo averla depurata per mezzo di grandi filtri.

E' uno splendido lavoro il cui costo si elevò ad oltre $ 800.000.

A dire il vero l'ex-governatore avrebbe meritato maggiori riguardi, imperocchè si devono a lui varie buone iniziative per l'abbellimento della città, i tentativi per la redenzione degli indiani Tarahumares, ripartendo loro dei terreni, nonchè creando delle scuole e dei centri abitati, l'aumento considerevole delle linee telefoniche e telegrafiche dello Stato ed un progetto grandioso di colonizzazione che sarà forse rimasto in sospeso dopo gli ultimi lamentevoli avvenimenti.

*
* *

L'ultima sopra Chihuahua è una brillantissima nota sociale e di altruismo.

Chihuahua, come tutte le città messicane e tutto il mondo civile, non vide con indifferenza l'orribile cataclisma che aveva distrutto tanti fiorenti paesi d'Italia, sprofondando migliaia di famiglie nella miseria e nella disperazione.

Un gruppo di dame della società più eletta organizzarono una splendida festa di beneficenza nel grandioso Teatro de los Héroes, festa che ebbe luogo appunto la vigilia della nostra partenza da Chihuahua.

Il teatro illuminato a giorno ed addobbato con lusso presentava un aspetto magico.

Un'ottima banda militare suonava scelti numeri di concerto, e nella piazza Hidalgo la folla si pigiava per vedere le eleganti toelette delle dame che con grazia e disinvoltura scendevano dalle vetture superbe per portare alla festa della carità il contingente della loro bellezza e del loro *savoir faire*.

Vaucresson non era venuto con noi, e n'ero rimasto spiacente. Avevamo conosciuto la sera prima al cinematografo alcune signorine impiegate di Case commerciali, ed egli, con la sua solita volubilità, si era tosto dedicato ad una di esse.

Mi sembrò che il risultato non fosse negativo, dappoichè un po'

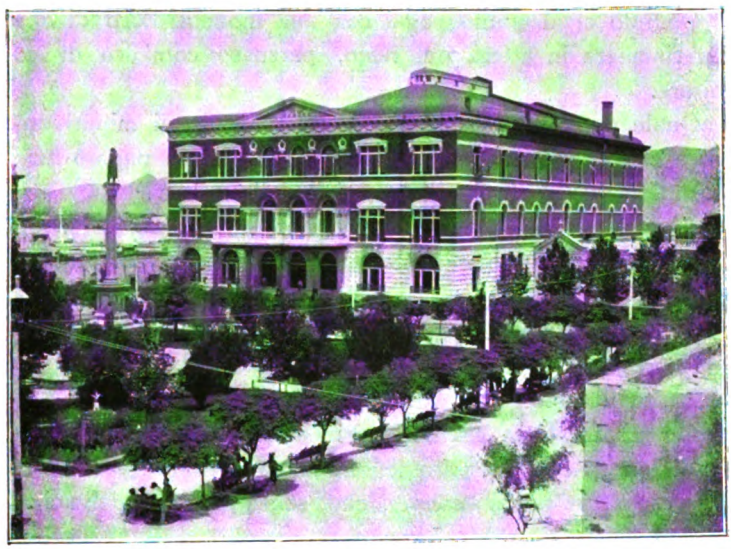
I tipici indiani della catena di montagne detta *Sierra Tarahumara* (Chihuahua - Messico).
(Fot. H. W. Stephenson).

sul serio ed un po' ridendo avevano fissato di trovarsi quella notte al concerto pubblico nella piazza principale.

Pertanto andammo a teatro solo Bornetti ed io.

Nella platea avevano tolte le poltrone, convertendola in un salone vastissimo.

Nei palchi v'era infinità di persone che avevano pagato l'ingresso soltanto per godersi dall'alto lo spettacolo.



Teatro de los Héroes. — Chihuahua (Messico).

Quasi tutte le signorine vestivano costumi eleganti, quali da Siciliane, da Napoletane, da Gitane, da Turche o stile Impero. Una, bella e bionda come un angelo, ballava *la jota* con grazia e perfezione meravigliose, insieme ad un simpatico giovanotto spagnuolo, ed ambedue col tamburello raccoglievano quattrini a iosa.

In un chiosco addobbato con fasto regale, e da cui pendevano grappoli artificiali di uva bianca, si vendeva il Champagne: mi dissero che la famiglia Zuloága aveva speso pel medesimo più di 3500 franchi.

In un altro chiosco si vendevano dolci; in un altro, molto bello ed alla moda d'Oriente, si vendeva il caffè turco, in un terzo

la birra *Cuauhtemoc* e così via via, notandosi dappertutto un buon gusto, un lusso ed una animazione indescrivibile.

Il Governatore e la sua signora, instancabili, facevano del loro meglio per accrescere lo splendore ed il significato di quella festa indimenticabile.

Con un signore, di cui avevamo fatta la conoscenza in Chihuahua, sedemmo ad un tavolino dove due ciociare apocrife ci dovevano servire i famosi *tamales*.

Quando ci alzammo pagai con una moneta d'oro di 5 *pesos* senza rimanere in attesa del resto, persuaso com'ero di essere creditore.

Quale non fu la mia sorpresa allorchè alcuni minuti dopo il signore che ci accompagnava mi disse che avevo pagato un *peso* di meno di quanto indicava la tariffa della serata!?

Rimasi un po' male, e meravigliato al tempo stesso dell'abilità graziosa di quelle signorine per spennacchiare i loro avventori.

Una bottiglia di Champagne valeva *50 pesos*, un garofano *un peso*, una scatoletta di fiammiferi *0,50 centavos*, ed in proporzione tutto il resto [1].

Per figurar bene era necessario essere dei capitalisti.

Rimaneva così spiegato il perchè non sembrasse eccessivo il pagare *sei pesos* per *9 tamales*, che, senza il sorriso delle ciociare, potevano valere un soldo ognuno.

Quasi tutti erano dei milionari, noi eccettuati.

La festa ebbe infine un esito magnifico e produsse una somma ragguardevole alle vittime del terremoto.

L'Italia deve pertanto riconoscenza anche alla nazione messicana, che come altre (ed in prima linea gli Stati Uniti del Nord) le diede prove luminose di amicizia, di simpatia e di altruismo elogiabile, in quella luttuosa circostanza.

(1) Circa: Fr. 125, Fr. 2,50 e Fr. 1,25 rispettivamente.

*
* *

Di ritorno dal teatro trovammo Vaucresson ancora alzato.

Scriveva due lettere; una per Luz e l'altra per congedarsi ancora una volta dalla signorina che aveva conosciuto nel cinematografo, e che aveva lasciata pochi momenti prima.

Preparò le buste, vi appose il francobollo e quindi portò egli stesso ambedue le lettere alla buca postale immediata all'albergo.

— « Sei un grande originale! » dissi a Vaucresson e quindi ci ritirammo nella nostra camera ridendo di quel cuore così buono, ma fatto a spicchi come le melarancie.

*
* *

Dopo Chihuahua non ci fermammo più fino Ciudad Juárez, sulla frontiera nord-americana.

Una volta Ciudad Juárez era più importante: oggigiorno la popolazione è diminuita mentre invece aumenta sempre più la città nord americana *El Paso* (Texas).

Nel 1909 erano circa 7000 gli abitanti di Ciudad Juárez, ma oggigiorno ve ne sono ancora di meno perchè molti cittadini pacifici passarono la frontiera per il timore della rivoluzione che *nominalmente* ebbe fine il 10 maggio 1911 con la caduta della città nelle mani del rivoluzionario Garibaldi.

Ciudad Juárez ha molta somiglianza con Ciudad Porfirio Díaz.

Nel distretto *Bravos*, di cui Ciudad Juárez è la capitale, vi sono delle vaste pianure solcate da catene di montagne non molto elevate.

Ivi esistono i famosi *médanos de Samalayuca*, che sono dei banchi di arena bianca e finissima, i quali sotto l'impulso dei venti frequenti cambiano continuamente di forma e di posizione. Vi si trovano in abbondanza dei fossili marini, ciò che ha fatto supporre che in epoche remotissime vi fosse una gran distesa d'acqua salata.

Vi sono alcuni fiumi: il principale è il Río Bravo del Norte che serve di confine con gli Stati Uniti.

Tempo addietro il volume d'acqua di questo fiume era gran-

dissimo, ma attualmente, siccome ne stornano una gran parte a monte, ne è quasi sprovvisto.

Ci parlarono però di un progetto di un grande serbatoio artificiale per una distribuzione più equitativa delle acque.

Il clima del distretto Bravos in generale e quindi di Ciudad Juárez è assai caldo in estate e freddissimo in inverno.

Si dedicano all' agricoltura, all' allevamento del bestiame ed alle miniere.

Le industrie sono poche e poco importanti e consistono in alcune fabbriche di biancheria, alcuni molini di farina, una fabbrica di *mezcal sotól,* ecc. Si dice che la Casa Pearson e C.ia abbia l'intenzione di dedicare forti capitali ad una fonderia e ad una fabbrica di carta.

La cosa più notevole di Ciudad Juárez è l' istruzione pubblica: tutti i bambini vanno alla scuola; vi erano allora 1180 alunni su 7000 abitanti!

Accompagnati dall'ispettore scolastico visitammo alcune scuole, trovando in tutte lo stesso ordine e la stessa igiene riscontrati in quelle di Chihuahua. Quella per le bambine era un vero gioiello.

Ciudad Juárez ha eziandio servizio d'acqua potabile, di tranvia elettrico e di luce elettrica, varî belli edifizi pubblici ed una Scuola di Agricoltura fondata per iniziativa privata, ma sovvenzionata dal Governo che ne riconosce l'importanza.

In detta Scuola circa un centinaio di alunni ricevono in 4 anni l' istruzione pratica necessaria per diventare degli agricoltori scientifici.

È annessa una Stazione Agricola Sperimentale, dove si coltivano dei foraggi, varie qualità di grano, maiz, *cacahuate* ed alberi da frutta.

Si dedica speciale attenzione all'*alfalfa* (medicago sativa), una delle principali risorse del Distretto Bravos. Siccome è suscettibile di essere conservata ed esportata in balle, costituisce un ramo importante di commercio in quella regione.

Osservammo varî esperimenti di innesti di piante fruttifere differenti l'una dall'altra ma tutte della medesima specie: fra essi alcuni innesti di radici.

Dalla Scuola Agricola di Ciudad Juárez uscirono studi inte-

ressantissimi su parassiti varî e sul modo di combatterli, su nuovi metodi di riproduzione di bovini, sull'irrigazione, sulla costruzione dei *silos* o depositi per conservare i foraggi verdi durante l'inverno, ecc.

La Scuola lotta energicamente contro la scarsezza dell'acqua, contro i venti e contro i geli, cosicchè i suoi trionfi sono degni d'essere menzionati per avere contro di sè molti fattori sfavorevoli.

Una nota particolare. Nella Scuola non vi sono nè servi nè contadini, ma tutto è a carico degli alunni.

*
* *

Da Ciudad Juárez ci recammo a Casas Grandes, piccola città di 7000 abitanti, sede dell'autorità politica del Distretto di Galeana, nel quale sono stabilite importanti e fiorenti colonie.

Quella linea ferroviaria ed il Distretto in generale videro svolgersi varie fasi sanguinose della rivoluzione, cosicchè soffersero assai.

Nella colonia Juárez circa 20.000 ettari di grandi foreste di pini sono fonti importanti di ricchezza. Vi sono parecchie industrie, fra le quali una fabbrica di mobili e di materiali per case di legname, un molino, una conceria, ecc.

La colonia è interamente moderna ed occupa una posizione splendida: vi si nota un aspetto di ordine e di agiatezza straordinarî.

Ci sorprese osservare persino l'installazione di una pianta elettrica, dappoichè non arrivano a 700 gli abitanti della colonia.

Nella colonia Dublán meno estesa, ma con circa 300 abitanti di più, si stava aprendo un canale per l'irrigazione onde approfittare delle acque del fiume di Casas Grandes, riempiendo dei grandi serbatoi naturali durante la stagione delle pioggie. Il canale, lungo circa 8 Km. e con una larghezza di 10 m., poteva irrigare ben 8000 ettari di terreno.

Anche questa colonia, agricola per eccellenza, avrà certamente un avvenire molto brillante per i suoi ottimi terreni e per i suoi lavori d'irrigazione.

A circa 80 Km. al sud-ovest di Casas Grandes, proprio nel cuore della Sierra Madre, è situata la colonia Pacheco, cui appar-

tengono circa 32000 ettari. Vi sono circa 300 abitanti che si dedicano in ispecial modo all'allevamento del bestiame, ed in piccola scala anche all'agricoltura.

La colonia Díaz al nord-ovest di Casas Grandes ed a ben 90 Km. di distanza, conta invece 560 coloni che si dedicano ai due rami citati, ma in proporzioni maggiori. Essa dipende dal Municipio dell'Ascensión.

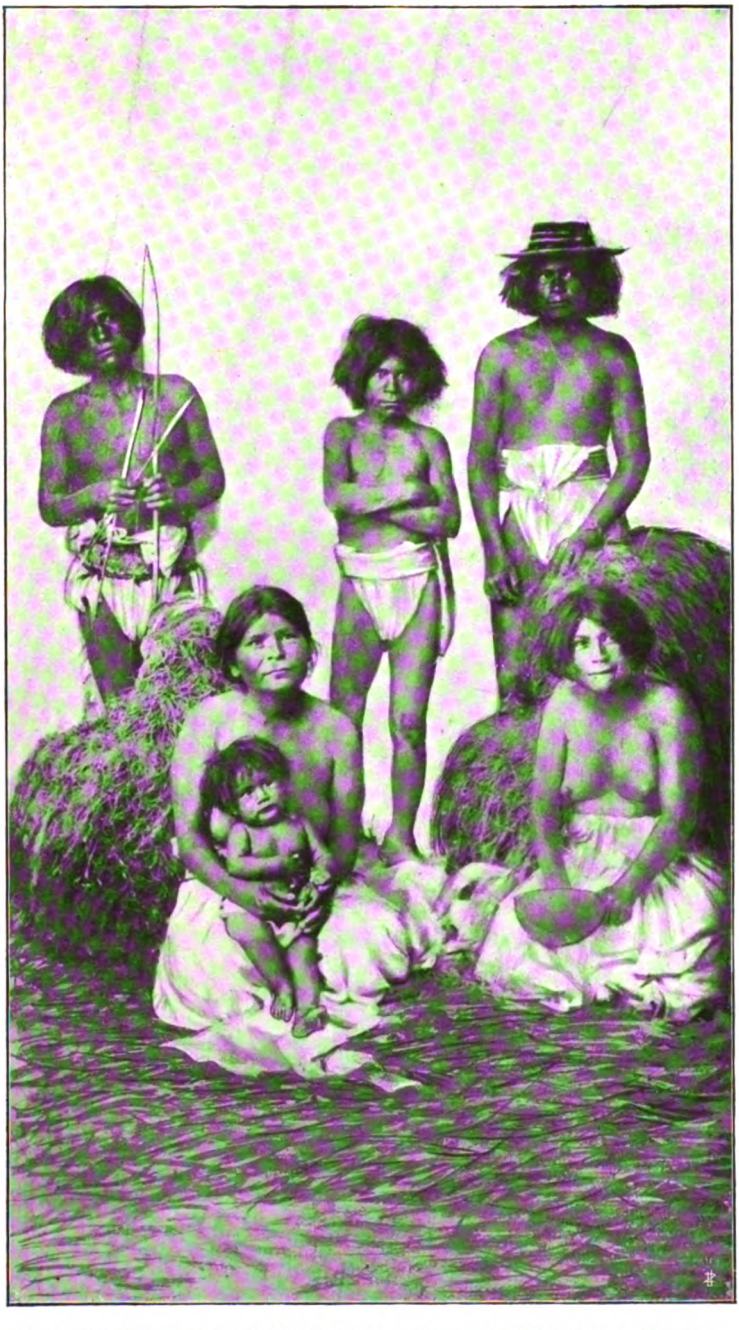
Tutte queste colonie hanno migliorate le razze bovine ed equine coll' incrociamento: coltivano cereali ed alberi fruttiferi usando istrumenti agricoli moderni e di anno in anno aumentano considerevolmente la loro ricchezza e quella dello Stato di Chihuahua.

Tutte sono dotate di magnifici edifizi scolastici e siccome contano un gran numero di bambini, l'assistenza di questi alla scuola varia dal 30 al 50 % della popolazione totale, percentuale veramente straordinaria.

I coloni appartengono tutti alla setta dei Mormoni, che oltre a certi loro costumi speciali, praticano la poligamia.

Sono onesti, intelligenti, sobrii ed oltremodo laboriosi.

Dalla nostra visita al distretto di Galeana riportammo gratissime impressioni.



Una famiglia di indiani Tarahumares (Stato di Chihuahua - Messico).
(Fot. H. W. Stephenson).

CAPITOLO XXI

El Paso (Texas) — Lo Stato di Sonora — Nogales — Cananea — Le tribù di Sonora — Magdalena — Hermosillo — Guaymas — Gl'indiani yaquis — Torin — Navojóa — Alamos.

Per recarci allo Stato di Sonora era necessario prendere il treno in territorio nord-americano.

Perdemmo una buona mezz'ora sul ponte che unisce e separa le due nazioni, perchè le guardie doganali e gli ispettori di immigrazione ci assediarono con mille domande e mille molestie.

Non consiglierei mai a chi può evitarlo di passare per gli Stati Uniti per recarsi al Messico, e meno i latini che certo non peccano per soverchia pazienza.

El Paso è una bella città importante che raggiunge oramai i 55.000 abitanti, dei quali quasi 20.000 sono messicani, però, vista una di queste città americane, sono viste tutte.

Sono sempre gli stessi edifizi alti ma punto architettonici, le grandi strade con dei marciapiedi larghi cinque o sei metri, le insegne che sporgono perpendicolarmente alla direzione della via, grandi annunzi sempre a base di qualche scherzo più o meno innocente: poco buon gusto, ma molto senso pratico in ogni cosa.

Le stazioni sono sempre molto comode ed hanno delle grandi sale d'aspetto, ma guai a chi posa una valigetta su di un sedile!

Montammo in treno. Dopo alcuni minuti il conduttore, senza molti complimenti, ci venne a dire d'alzarci per sedere più indietro onde lasciare i nostri posti ad una famiglia nord-americana.

Vaucresson voleva protestare per l'abuso, ma Bornetti lo persuase ad avere pazienza, considerando che ci trovavamo in paese straniero. Anch'io avevo un gran desiderio di oppormi alla strana pretesa del conduttore, ma compresi che Bornetti aveva ragione.

Occupammo pertanto altri sedili e non protestammo!

Il treno era quasi pieno di americani: gli uomini con l'immancabile distintivo all'occhiello in forma di bottone smaltato coll'emblema di una delle migliaie di associazioni che esistono negli S. U. del Nord; le signore con i grandi cappelli e le grandi piume ed i grandi veli da viaggio, bianchi, azzurri od oscuri: parecchie masticavano delle pastiglie di *pepsin gum*, volgarmente detto *chicle*.

Poco dopo che il treno si era messo in moto, l'agente di una Compagnia, alla quale è concesso vendere ai viaggiatori dei dolci, degli albums, delle cartoline illustrate, ecc., diede un esempio di quel senso pratico che in ogni cosa costituisce la specialità della nazione nord-americana.

Cominciò a distribuire gratuitamente dei pezzettini di un certo dolciume fatto di maiz e di miele.

— « Guarda com'è gentile costui! » disse Vaucresson.

— « Fa *la réclame* al suo articolo! » rispose Bornetti.

Infatti, alcuni momenti dopo, apparve nuovamente col vassoio pieno di pacchettini della famosa merce di cui aveva distribuito poco innanzi dei minuscoli campioni, e quasi tutti ne comprarono.

In meno di dieci minuti il vassoio era vuoto.

*
* *

A Nogales rientrammo nuovamente in territorio messicano.

Nella Dogana fummo trattati con molta cortesia e non si ebbero molestie di sorta.

Nogales è in parte nord-americana ed in parte messicana.

È una città minuscola di 3000 abitanti circa, ma graziosa.

Le case, sparse quà e là su pendii più o meno inclinati, formano un insieme pittoresco.

La città si eleva a circa 1177 m. sul livello del mare: il clima è sano e l'acqua buona.

Nei pressi di Nogales vi sono importanti miniere di rame con lega d'oro ed alcune d'argento, fra le quali quella assai ricca denominata « *Planchas de Plata* ».

Qualche persona ci asseriva che si erano scoperti in alcuni luoghi delle traccie di petrolio, però la ricchezza principale di Nogales consiste per ora nell'agricoltura, nella coltivazione delle frutta e nell'allevamento del bestiame.

L'industria fabbricatoria si può dire che è rappresentata solamente da una fabbrica di biancheria e di abiti fatti, montata all'usanza nord-americana.

Ivi un chinese maneggiava con molta abilità una macchina modernissima della *Eastman Electric Cutting Machine Co*, con la quale stava tagliando 54 dozzine di pantaloni allo stesso tempo.

In mezzo alle operaie messicane lavoravano parecchi altri chinesi, senza mai alzare il capo, nè dirigere un'occhiata altrove...

*
* *

Da Nogales, percorrendo 126 chilometri di ferrovia, ci recammo a Cananea, centro importante per le sue ricche miniere di rame con lega d'oro.

Furono appena cinque brevi ore fra campagne ubertose e montagne nelle quali abbondavano le formazioni cuprifere.

Cananea è una città interamente nuova ma non bella: data da soli 12 anni ed ha raggiunto già 25.000 abitanti, nei momenti migliori.

È una lunga fila di case, quasi tutte di legno, che si perdono lontan lontano su per i monti. Per il viaggiatore non v'è altro di attraente che l'*Hotel Alexandria*, comodo e moderno, la grande fonderia e le miniere della *Cananea Consolidated Copper Co.*, le quali sono una meraviglia.

Il clima di Cananea è buono, un po' freddo durante l'inverno, ma è un freddo sopportabilissimo.

La ricchezza principale è data dalle miniere di rame ed in secondo luogo dall'allevamento del bestiame.

Solamente la Cananea Cons. Copper Co. possedeva allora ben 15.000 ettari di miniere e 147.700 di terreni da pascolo e da semina.

Unicamente per visitare la fonderia impiegammo quasi una giornata.

Sono investiti nella stessa circa due milioni e mezzo di dollari: allora si fondevano circa 60.000 tonnellate di minerali al mese, ma la capacità degli otto alti forni raggiunge le 100000!

Assistemmo ai vari lavori della fonderia, incominciando dagli enormi molini che frantumavano le pietre ricche di metallo, per finire con le barre di rame, oro ed argento che dovevano essere spedite a New-York per separare le tre materie.

Bornetti richiamò la nostra attenzione sulle macchine *reclaimer*, le quali mescolavano automaticamente i minerali di lega differente facendoli cadere su di una banda concava che scorreva su cilindri in movimento e quindi portandoli fino ai forni.

Ogni mese si ricavavano allora circa 2000 tonnellate di rame, 2300 chilogrammi di argento e 15 d'oro!

Lavoravano da 2500 a 3000 uomini, ma se non fosse per le macchine modernissime che risparmiano il lavoro di molti operai, ve ne sarebbe bisogno d'un numero assai maggiore.

Da notizie ultime, quando la rivoluzione non era ancora arrivata al suo apogeo, avevo potuto sapere che il loro numero era ancora aumentato.

— « Quanto guadagnano al giorno gli operai? » chiese Bornetti quasi a bruciapelo al soprintendente.

— « Da due a cinque *pesos*, rispose l'interpellato, ma i meccanici raggiungono persino il salario di 9 *pesos*! »

Ci recammo a visitare gli uffici, i magazzini, la banca e per ultimo, passando sotto ad una vera rete di linee ferroviarie aeree, montammo in un trenino pure appartenente alla Compagnia, il quale ci portò fino a Puertecito, l'ultima delle sue miniere.

Tutta quella strada ferrata si svolgeva in cento curve e da 1634 metri che è l'altezza di Cananea sul livello del mare, si saliva fino a 1935 m. con dei miracoli d'ingegneria che ci sembravano certe volte fin troppo arditi.

Il panorama che contemplavamo era un vero cinematografo!

Gruppi di casette dipinte a vivaci colori, torrenti, montagne tagliate a picco dalle quali si scorgeva una ricchezza fantastica di rame in formazioni diverse, boschi di larici e di abeti, miniere in escavazione, ponti, fonderie, un cambio continuo sempre più bello e sempre più attraente.

Ritornammo dalla nostra spedizione assai soddisfatti ed entusiasti delle magnifiche qualità di organizzazione che possiedono i nord-americani, grandi quando votano il soccorso ad una calamità pubblica, come nel fondare un'impresa colossale o nell'abbordare problemi della più grande difficoltà, convinti di essere in tutto superiori alle altre razze.

Osservammo che in Cananea frequentava le 5 scuole pubbliche solo il 5% della popolazione, ma l'attribuimmo al fatto che gran parte della medesima era formata di operai senza famiglia, fra i quali circa 4500 chinesi.

La delinquenza dava una percentuale assai ridotta.

L'acqua potabile di Cananea era intubata e proveniva da una sorgente ottima.

Com'era cara la vita! una vettura di piazza costava 3 *pesos* l'ora, un facchino riscuoteva 50 *centavos* per portare un piccolo pacco all'ufficio postale distante 10 minuti di strada, una mezza bottiglia di birra costava uguale prezzo e così di seguito.

Oltre alla Cananea C. Copper Co. esistevano alcune altre Compagnie di minore importanza, però eziandio abbastanza fiorenti.

Da Cananea avremmo desiderato recarci ai Distretti di Arizpe e Moctezuma dove sono stabilite grandi Compagnie che si dedicano, pure con buon esito, alle miniere, ma per l'enorme compito che ancora ci incombeva per visitare anche sommariamente il resto della Repubblica, ci era impossibile.

In quei Distretti vi sono pure dei terreni fertilissimi, delle cave di marmo e dei depositi di sale gemma.

Ritornammo pertanto a Nogales e con la stessa linea ferroviaria *Cananea Rio Yaqui y Pacifico*, ci recammo quindi a Magdalena, sito amenissimo di circa 4000 abitanti a soli 756 m. sul livello del mare.

La vista panoramica in quelle due ore e mezzo di treno, è

delle più belle: pianure feraci, ben coltivate, solcate da infinità di ruscelli ed interrotte qua e colà da colline, casette e fattorie.

Il Distretto di Magdalena è uno dei più sani dello Stato di Sonora; difficilmente si osservano malattie di carattere epidemico.

Una delle principali ricchezze del Distretto è l'agricoltura, e per l'irrigazione si usano le acque del fiume Magdalena.

Vi sono pure delle miniere ricche d'oro: la Compagnia « *The Banco de Oro Mining. Co.* » è molto importante.

In Magdalena occupano nel commercio il primo posto i chinesi.

Ben 25 Case piccole e grandi appartengono a quella colonia, ed il noto commerciante Juan Lung Tain fu per noi gentilissimo, tanto che non tralascieremo mai di annoverarlo fra i migliori amici lasciati a Messico.

Una Indiana *Yaqui*. – Sonora (Messico).

Un'altra persona cortese con noi fu il Colonnello di Stato M. Torres, capo della Commissione Scientifica di Sonora incaricato di formare la Carta Geografica dello Stato.

Poco più di 20 anni or sono la Commissione aveva frazionato dei terreni appartenenti ai Municipi lungo i fiumi Yaqui e Mayo per ripartirli agli indiani. Anzi il Governo aveva aperto canali per dare loro i mezzi di irrigarli, ma lo sforzo era risultato infruttuoso per molti di quelli che abitavano le sponde del Yaqui, i quali preferivano la vita nomade alla vita tranquilla dell'agricoltore.

Invece i paeselli sulle rive del Mayo prosperano continuamente, perchè gli *indios mayos* sono di indole più pacifica.

Lo Stato di Sonora è uno di quelli che conservano ancora molte delle razze aborigene.

I *yaquis* nei Distretti di Hermosillo, Ures e Guaymas che ancora attualmente occupano la parte più fertile della regione e che hanno dato tanto filo da torcere al Governo per le loro

continue ribellioni ed attentati inumani contro le vite e le proprietà dei bianchi.

Popo prima che noi entrassimo nello Stato di Sonora avevano deposte le armi ed il loro capo, Bulle, al quale davano una soverchia importanza le autorità locali, aveva fatto atto di sottomissione al Governo.

Quando la rivoluzione cominciò ad avere dei trionfi ricominciò l'agitazione (1911) ed ora, non è molto, ottennero dal nuovo Governo Messicano la promessa di restituzione di parte dei loro antichi terreni.

Speriamo che la misura conduca ad una pace duratura, su la quale faccio ancora delle riserve per il futuro.

La razza degli indiani *mayos*, che appartiene alla stessa famiglia dei *yaquis*, si trova in istato di tranquillità assoluta fin dal 1882.

Gli *opatas* che sono docili, leali ed amanti del lavoro e dell'ordine: così pure i *pimas* che hanno pure combattuto più volte a favore del Governo.

Anche i *pápagos* sono degli indiani pacifici che vivono nel nord di Sonora, nel Distretto di Altar: sono dei camminatori infaticabili, tiratori d'una abilità sorprendente e la loro specialità consiste nel sapere seguire e conoscere qualunque orma in qualsiasi terreno, sia orma d'uomo, di donna, di vecchi, di fanciulli o di animali. Ebbero una parte importante nella caccia ai terribili *apaches* che una volta portavano in Sonora lo sterminio e la morte dovunque.

Invece la razza *Seri*, che abita la grande isola del *Tiburón* nel Golfo di California è sanguinaria e sudicia: fu sottomessa solamente pochi anni or sono in una spedizione ch'era stata organizzata contro di loro per avere dato ricetto nell'isola a dei *yaquis* ribelli.

L'isola del Tiburón è ricca di miniere d'oro, e la caccia e la pesca delle perle possono dare dei buoni guadagni a coloro che desiderino fare la vita del Robinson Crusoé.

*
* *

Magdalena per le ricche miniere del Distretto, per i suoi terreni fertili e facilmente irrigabili e per la situazione della città edificata sulle sponde del fiume e su di una linea ferroviaria che la unisce ad un porto importante sul Pacifico e più tardi alla stessa città di Messico, è destinata certamente a diventare col tempo uno dei migliori centri dello Stato di Sonora, e questo a sua volta uno degli Stati più favolosamente prosperi della Repubblica.

Il clima di Sonora è freddo in certi luoghi e caldissimo in altri, ma in generale non è malsano.

Vi sono all'incirca 292.000 abitanti.

Molto rimane da fare per quanto riguarda le prodigiose miniere dello Stato. Non solo abbonda l'oro in quasi tutti i Distretti, ma vi sono ancora delle miniere ricche d'antimonio, di giacimenti di mica, di grafite, di cinabro, di ferro comune e magnetico, di amianto, di gesso, di alabastro, di nitrato di potassa e di topazî.

Abbisognano capitali e vie di comunicazione.

Vi sono ancora infinite varietà di piante tintoree e tessili, di alberi dal legname fino e da costruzione, e di alberi fruttiferi, fra i quali l'arancio che in Sonora dà magnifici frutti, checchè ne dicano gli americani, i quali ne temono la concorrenza.

Anche l'agricoltura e l'allevamento del bestiame possono assurgere in Sonora a maggiore importanza, sebbene la prima, per i metodi nord-americani che si seguono, abbia già raggiunto una prosperità invidiabile.

I fiumi di Sonora sono ricchi di pesci fini: sulle coste abbondano i merluzzi, le ostriche, le tartarughe e si pescano perle e coralli.

Poteva essere la natura più prodiga dei suoi doni?

L'istruzione pubblica nello Stato di Sonora non ha dato ancora quei risultati che certo si potranno sperare più tardi, imperocchè la lunga campagna contro gl'indiani yaquis che fece nell'erario pubblico breccie profonde, le scarse vie di comunicazione, e la grande estensione territoriale furono altrettante ragioni che ne impedirono l'incremento, malgrado gli sforzi del Governo.

Fra i principali problemi dello Stato di Sonora sono l'irrigazione e la scarsezza di braccia: quest'ultima si accentuerà se si ripartiranno dei terreni agli indiani.

Nella regione del Río Yaqui alcuni ricchi proprietari avevano iniziato dei lavori importanti, ma una inondazione improvvisa li distrusse in gran parte, or sono alcuni anni.

Il fiume di Sonora, che scorre fra montagne tagliate a picco, in generale è scarso d'acqua, ma siccome una gran parte della stessa si perde in correnti sotterranee che finiscono nel Golfo di California, si potrebbe costruire una diga solida in una gola strettissima che esiste, obbligando così la corrente a salire alla superficie in modo da poterne approfittare.

Le pioggie non sono generalmente frequenti, ma quando cadono sono tanto torrenziali che servirebbero a fertilizzare tutta la parte Sud dello Stato, la più arida, purchè si eseguissero i lavori necessari ad impedirne lo sperpero.

In quanto alle miniere posso dire che se qualche volta delle imprese non hanno dato risultato, si deve al fatto che si formano spesso delle Compagnie con capitali fittizi, il cui scopo principale è la speculazione, per mezzo dell'emissione di un numero esagerato d'azioni basate su semplici prospetti.

Invece le società inglesi che quasi sempre si dedicano a lavorare seriamente delle miniere di cui conoscono bene la ricchezza, e dopo averle pagate in contanti, ottengono quasi sempre esiti lusinghieri.

In certi anni il valore dei metalli estratti nello Stato di Sonora ha raggiunto quasi 25 milioni di *pesos* !

Si potrebbero costruire nello Stato varie linee ferroviarie con guadagni sicuri, e l'iniziativa privata sarebbe certamente secondata dal Governo.

Bisogna inoltre osservare che gli abitanti di Sonora sono molto intraprendenti, cosicchè una buona idea ha maggiori probabilità che altrove d'essere accolta da quelle popolazioni progressiste, il cui carattere e modo di pensare si avvicina a quelli dei nord-americani.

Qualchevolta mi pareva persino esagerata la tendenza che notavo ad imitarli.

Nei treni i conduttori messicani davano ai viaggiatori avviso di questa o quella stazione per cambio o per refezione, facendo uso della lingua inglese; i rivenditori di giornali avevano solamente quelli editi nella nazione vicina (!); ed anche nelle città osservammo poi che quasi tutte le iscrizioni od insegne erano pure redatte in inglese, che nei ristoranti si mangiava quasi esclusivamente secondo le usanze nord-americane e così di seguito.

Solamente le donne non partecipavano di questa tendenza generale nord-americana e le occhiate delle belle *Sonorenses* erano così profonde, così piene di fuoco e d'intenzione che sarebbero state sufficienti a provocare degli incendi nel cuore meno infiammabile.

Non bisogna però annettere a tali occhiate, specialità della regione, una soverchia importanza!

Vaucresson però non pensava più nè a Luz nè alla impiegata di Chihuahua!

*
* *

Hermosillo è una città di 14.500 abitanti, abbastanza bella: gli alti palmizi che spuntano qua e là nei giardini pubblici e privati, le danno un aspetto esotico che seduce.

(Fot. Abitia Hnos).

Il Palazzo del Governo. — Hermosillo. Sonora (Messico).

La sera, al chiarore tenue della luna, lo spettacolo era indescrivibilmente suggestivo.

Ad ogni angolo di strada osservavamo delle palafitte presso i marciapiedi assai elevati.

Bornetti supponeva che avessero per iscopo di difenderli da possibili urti di veicoli.

L'ultima domenica di Carnevale siamo andati al Corso.

Le carrozze erano molte, parecchie adornate con gusto, ma poche veramente eleganti: si faceva un grande getto di filate di carta, che ci colpivano innocuamente e ci allacciavano da tutte le parti.

Erano quasi sempre mani gentili ed affusolate che le lanciavano: noi ringraziavamo e distribuivamo scappellate a destra ed a sinistra, e le ragazze ridevano e qualcuna scimmiottava graziosamente la pronunzia teutone di Vaucresson quando diceva *cracias* invece di *gracias* !

Quel giorno si rimase fino a notte nel parco Ramón Corral, e ci divertimmo abbastanza.

*
* *

L'industria nel Distretto di Hermosillo consisteva in una fabbrica di filati e tessuti di cotone, abbastanza grande, in una birraria moderna, una fonderia di metalli, un buon molino di farina, una fabbrica di candele, una di gallette, che in 3 anni con un capitale di $ 100.000 aveva distribuito dividendi per un ammontare del 61 %, ed alcune altre fabbriche di articoli di primissima necessità.

(Fot. Abitia Hnos).

La Cattedrale di Hermosillo.
Sonora (Messico).

Merita un accenno speciale il Banco di Sonora S. A.

Come è saputo nella Repubblica del Messico le Banche costituiscono generalmente degli ottimi affari e dell'impiego abbastanza sicuro. Quella di Sonora è certo una delle migliori: basti dire che quasi tutti i dividendi furono del 16 %, malgrado che il fondo di previsione raggiunga i $^{3}/_{4}$ del capitale sociale.

La direzione della Banca era nelle mani di intelligenti capitalisti tedeschi.

*
* *

Vaucresson fece l'ascensione del Cerro de la Campana, una montagna scarpata e rocciosa ai cui piedi giace la città.

Condusse seco un ragazzetto per aprire l'obbiettivo al momento opportuno e riuscire così a farsi fotografare quando fosse

arrivato al vertice, ma una volta raggiuntolo s'accorse che il suo Kodack era... senza pellicole.

Ci raccontò che la sonorità delle pietre sulla montagna era veramente eccezionale e forse per ciò era stata battezzata *Cerro de la Campana*.

Una indigena gli vendette una pianticella, la cui radice è usata empiricamente come vulnerario e antispasmodico: *la hierba del manso*; le foglie sono ovoidi ed i fiori, di colore bianco e di quattro petali, rassomigliano a quelli della camomilla.

La mattina seguente visitammo alcune delle fabbriche più importanti, e la sera, vestiti di rigorosa etichetta, ci recammo al Palazzo del Governo dove aveva luogo un ballo elegante. Era martedì *grasso*.

La sala, vastissima, bianca ed oro, severa ed elegante, illuminata splendidamente, presentava un magnifico aspetto.

Molte signorine indossavano dei costumi originali, alcuni straordinariamente eleganti, e tutti di un buon gusto insuperabile.

Persino Bornetti si era fissato più del solito in qualche bella *manola* o *gitana* o *geisha*.

Vaucresson andava pazzo per una simpatica giovinetta che appunto raffigurava la *pazzia*. Che vi dirò dello scrivente?...

*
* *

Arrivammo a Guaymas il giorno seguente.

Guaymas è uno dei porti più pittoreschi che io conosca.

La baia è piccola ma è un incanto: la circondano montagne ora brulle, ora ricoperte di verzura: al di fuori alcuni isolotti e lo splendido Golfo di California che allora sembrava un lago, tant'erano calme le sue acque glauche.

Dalle camere nostre si vedeva il mare e la mattina io lo contemplavo a lungo coll'anima piena di poesia...

Guaymas avrà 9000 abitanti, ma è tanto gaia ed animata in certe ore del giorno che si giudicherebbe a prima impressione più popolosa di quanto essa sia in realtà.

Vi sono varî edifizi bellissimi, fra i quali quello del Banco

di Sonora, il Palazzo Municipale ed alcuni altri: anche gli alberghi sono discreti.

Il clima non sarebbe cattivo, ma i mesi d'estate sono caldissimi.

In Guaymas tutti sono sempre allegri: la gente è franca ed in pochi giorni contavamo numerosi e buoni amici.

Il commercio di Guaymas è solido ed onesto e conta varie case assai importanti.

Edifizio della Banca di Sonora. — Guaymas (Son. Messico).

Sebbene il Distretto di Guaymas sia precisamente uno di quelli stati maggiormente infestati dagli indiani Yaquis, nessuno ne parlava nè dava loro la benchè minima importanza, come invece succedeva a Hermosillo.

Anzi nella stessa Guaymas vi è un piccolo sobborgo miserabile, esclusivamente abitato da quegli indigeni, i quali sono pacifici e molto lavoratori allorchè non si trovano in istato di ribellione. Quelli erano appunto i *mansos* che non avevano fatta causa comune cogli *alzados*, almeno apparentemente.

Recandoci ad una concieria distante 5 km. dalla città abbiamo avuto l'occasione di vederli da vicino.

Nella cosiddetta *Teneria de S. Germán* tutti gli operai erano dei yaquis che volevano un mondo di bene alla buona signora, alla quale davano il nome di madre.

Abbiamo visto usare in quella conceria la corteccia del *palo blanco* (piscidia mollis), albero che cresce nella Bassa California e che è ricchissimo di acido tannico.

Attorno alla fabbrica erano infinità di aranci, di piante di vite e di fiori: si indovinava subito la mano gentile di una donna dappertutto.

Dopo S. Germán ci spingemmo fino a S. José de Guaymas, luogo pure ameno e pieno di fiori e di frutta.

Verso sera ritornammo in città.

*
* *

In una Banca di Guaymas io presi nota del seguente regolamento buffo, che trascrivo letteralmente come cosa degna di nota per il buon umore che lo ha ispirato:

1. Le persone che entrano sono pregate di lasciare la porta aperta o di scusarsi in caso se ne dimentichino.

2. Coloro che non hanno affari con la Banca rimarranno negli uffici della stessa il maggior tempo possibile; prenderanno una sedia e l'appoggeranno alla parete. Ciò impedirà alle pareti di cadere su di noi e servirà pure per conservarle in buone condizioni.

3. Si prega di fumare, specialmente durante le ore d'ufficio: anzi forniremo tabacco e sigari delle migliori marche.

4. Sputino sul pavimento, giacchè gli sputi sono un ornamento.

5. Parlino forte o fischino, specialmente quando siamo occupati: se da ciò non sortisse l'effetto voluto, favoriscano cantare.

6. Se conversiamo d'affari con qualcuno, le persone sono pregate di non aspettare fino a quando abbiamo terminato, ma bensì d'intromettersi, giacchè ci piace oltremodo il parlare con mezza dozzina o più di persone al medesimo tempo.

7. Le persone che non abbiano affari con questa Banca ci faranno molto piacere se verranno spesso, a meno che non si scusino quando non potranno venire.

8. Se negli uffici vedessero qualche cosa che loro piacesse conservare come ricordo, sono pregati disporne liberamente senza domandare, nè essere troppo timidi.

9. Un linguaggio poco decente sarà cosa grata, ed in ispecial modo se delle signore saranno presenti, ecc. ecc.

*
* *

Trovammo in Guaymas una fiorente Compagnia Industriale che era un insieme di industrie, alcune delle quali interamente dissimili.

Comprendeva una fonderia di bronzo e di ferro con riparto meccanico, l'impianto della luce elettrica di Guaymas, una fabbrica di ghiaccio, una di chiodi, una di mobili con segheria annessa, una di fiammiferi, e di più costruiva ancora dei caseggiati di legno dei quali si fa molto uso nelle miniere e nelle piccole città messicane sulle Coste dei due Oceani.

Invitati dal R. Agente Consolare, signor G. B. Scolari, passammo più volte ore liete, nelle quali la sua gentile signora, che cantava con grazia e maestria senza pari, aveva una parte importantissima.

La sera, quando v'era pubblico concerto o *serenada,* ci divertivamo pure non poco. L'affluenza era sempre grande e siccome in Guaymas tutti sono cordiali ed amanti di vita sociale, ci trovavamo in allegra brigata, nella quale non mancavano nè occhiate fulminanti, nè barzellette innocenti, nè progetti di gite sul mare o riunioni famigliari, nè versi pieni d'anima che mi sciorinava all'orecchio un amico italiano, saturo d'illusioni e di fuoco sotto la cenere, nevrastenico come lo scrivente e buon parlatore.

Quante amiche e quanti amici abbiamo lasciati in Guaymas!

Prima di lasciare quel porto, Vaucresson ebbe una sorpresa sgradita. Alla posta v'era per lui un pacchettino raccomandato.

Erano tutte le lettere che egli aveva dirette a Luz e che essa gli restituiva con le seguenti laconiche parole:

« Amico Don Arturo,

« Le accludo le lettere ch' Ella mi ha scritte, l'anello ch'ebbe la bontà di regalarmi ed un bigliettino diretto ad altra persona e che ha inviato a me, in un momento di distrazione, sicuramente.

« Favorisca a sua volta ritornarmi la mia corrispondenza in busta raccomandata e... sia felice.

« L'amica sua Luz ».

Vaucresson divenne scarlatto, poi pallidissimo.

Dapprima non poteva comprendere come il biglietto di congedo diretto alla signorina di Chihuahua fosse capitato nelle mani di Luz, ma Bornetti gli rammentò che la sera prima di partire da quella città aveva scritte le due letterine, e che certamente si era sbagliato quando le accludeva nelle buste.

Rimase molto male ed il giorno seguente inviò a Luz una lettera di scusa, senza però restituire le lettere richiestegli.

Non v' era dubbio che per Luz egli nutriva un affetto più profondo che per ogni altra....!

*
* *

Da Guaymas ci siamo spinti fino alle regioni del fiume Yaqui e del fiume Mayo, in vista che prima del 7 marzo (1909) non vi sarebbero state delle partenze per la Bassa California.

Alle dieci della sera giungemmo alla stazione di Lencho, ma era impossibile ripartire per Torin subito, imperocchè le autorità militari avevano disposto che la strada pubblica fosse transitata solamente all'alba ed al tramonto, ossia insieme alla scorta.

Dormimmo in una capanna di rami e di foglie, dove due catalani commerciavano al minuto in liquori e generi alimentari.

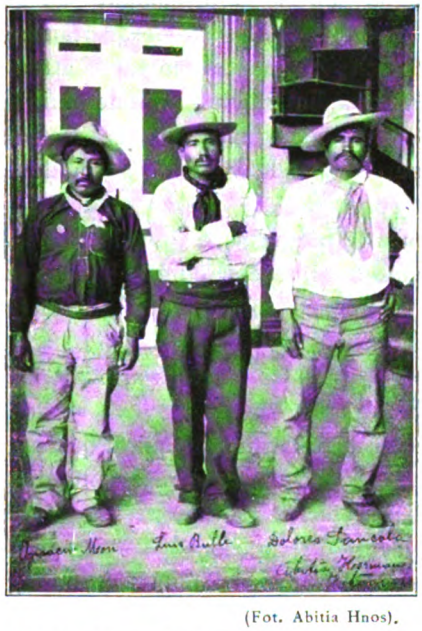
Ci sentivamo un po' a disagio.

Due anni prima quella capanna era abitata da una famigliuola spagnuola: due sposi novelli ed una bella giovinetta sorella della sposa. Di nottetempo sopraggiunsero i terribili Yaquis che ucci-

sero barbaramente i due coniugi dopo averli martirizzati e mutilati, e rapirono la giovinetta dopo averla violata.

Orribile a dirsi! alla povera signora, incinta, spaccarono il ventre a pugnalate; quindi appiccarono il fuoco alla casa.

Abbiamo visto i residui delle monete quasi fuse, le quali erano state raccolte fra le rovine fumanti, e visitammo pure le tombe di quelle disgraziate vittime, a pochi metri dalla capanna stessa.



(Fot. Abitia Hnos).

Bulle, Mori e Sancola, i tre capi dell'insurrezione Jaqui. — Sonora (Messico).

Fino a tarda ora parlammo dei Yaquis. Ci sembrava impossibile che si fosse potuto scendere a patti con tale canaglia che doveva essere trattata con tutto il rigore della legge.

Fatti come quello che ho riferito ne avvennero parecchi; molti di essi ignorati fuori dello Stato di Sonora, ma non per ciò meno veri.

Da testimoni oculari, fra i quali degli ufficiali che fecero quella campagna interminabile, ebbi dei dettagli orribili, tanto che rimasi

pienamente convinto che il Governo del generale Díaz non era al corrente di tutti gli avvenimenti che si svolgevano in quel lontano Stato della Repubblica.

La tanto strombazzata resa dei Yaquis si riduceva all'avere riunito nell'accampamento di Pitahaya poche centinaia di indiani capitanati dagli assassini Bulle, Mori e Sancola.

È pertanto assurda l'accusa di crudeltà verso i Yaquis mossa al Governo anteriore: rimane invece a deplorare che quella lunga e costosa campagna non sia stata condotta da qualche altro generale che in tempo più breve avrebbe certamente messo all'ordine quelle turbe che commettevano tanti atroci misfatti contro stranieri e contro cittadini inermi ed innocenti.

Dormimmo poco ed agitati, sebbene fossimo armati fino ai denti. All'alba partimmo alla volta di Torin, dove era il quartiere generale delle truppe.

Torin è senza importanza; è un villaggio in gran parte formato di capanne: fra i pochi edifizi di costruzione massiccia è d'uopo indicare l'Ospedale militare, abbastanza grande, alcune caserme e due scuole.

A quanto ci asserì il commissario di polizia, Torin conta appena 1500 abitanti.

Ai suoi piedi scorre il fiume Yaqui, il quale rende fertili quelle estese campagne che potrebbero essere fonti di grande ricchezza se il capitale e lo spirito d'impresa secondassero l'opera della natura con dei lavori d'irrigazione.

Nondimeno alla sinistra del fiume vi sono già molti terreni coltivati a cereali ed ortaggi; in Bacum ed in altri villaggi il pomidoro ha dato risultati eccellenti perchè l'acqua abbonda.

Se ne fa grande esportazione agli Stati Uniti nella stazione in cui ivi scarseggia.

In generale tutti quei terreni sarebbero adatti alla coltivazione del cotone, della vite, della canna da zucchero, degli agrumi ed in generale delle piante da frutta tropicali e semi-tropicali.

Il clima è buono, malgrado che la temperatura, d'estate, raggiunga i 39 C.; d'inverno, il termometro scende raramente a zero.

Solamente mancano braccia e capitali, e se si colonizzasse tutta quella regione con immigranti veramente agricoltori, ripar-

tendo agli indiani yaquis dei terreni in altri Stati della Repubblica, si potrebbe essere sicuri della pace per l'avvenire, perchè non avrebbero più modo di riunirsi e di insorgere facilmente.

Tale disposizione dovrebbe estendersi anche ad una gran parte degli *indios mansos*, i quali, sotto l'apparenza bonaria di gente tranquilla e dedita al lavoro, hanno prestato sempre un aiuto efficace ai ribelli, sottraendoli alla giustizia, curandoli quando erano feriti, procurando loro il modo di vivere allorquando abbisognavano di riposare dai combattimenti e riscuotendo e pagando la tassa imposta dal loro Capo a tutti i membri della tribù per comprare armi e munizioni negli Stati Uniti del Nord.

Malgrado i Yaquis, una Compagnia straniera, frazionando terreni, colonizzando ed aprendo canali, aveva fatto fino allora degli ottimi affari e si diceva che presto un'altra avrebbe investito nello stesso modo circa quindici milioni di dollari.

Nella regione Yaqui vi sono pure delle miniere di oro ed argento, alcune a poca distanza da Torin e molte nella parte più al nord.

A Torin, nell'albergo Martinez, Vaucresson si trovava contentissimo, perchè la figlia della proprietaria, la signorina Lola, aveva un paio d'occhi come quelli di cui ho parlato tante volte.

Pertanto avevano attenuato molto nell'animo suo le impressioni provate negli ultimi giorni.

Nella camera, qualche passeggiero, pure entusiasta degli occhi belli, aveva lasciato scritta sulla porta questa strofa:

Lola, compre Usted negros anteojos
Para que no mueran de amor los pasajeros
Al contemplar la luz de sus preciosos ojos
Que hasta los lobos volverian corderos!...

*
* *

Da Torin ci recammo a Navojóa sul fiume Mayo.

L'agricoltura è la principale ricchezza della regione.

Si sono compiuti molti lavori di canalizzazione per approfittare delle acque del Mayo, il quale, sebbene ne abbia in generale un

volume inferiore a quello del Yaqui, è nondimeno un fiume importante.

A circa 56 km. da Navojóa una grande Compagnia aveva in progetto altri colossali lavori d'irrigazione.

La popolazione indigena, sebbene sia un ramo della razza yaqui, è tranquilla e da circa 17 anni lavora in pace assoluta.

I luoghi sono molto belli, molto fertili e specialmente propizi alla coltivazione dei ceci e del grano: il rendimento dei primi è favoloso ed in certi siti supera il 200 per uno.

La *Compañia Agricola del Rio Mayo S. A.*, che possiede dei vastissimi terreni verso Huatabampo, faceva buonissimi affari.

Quanto più ci si avvicina alla foce, tanto più i terreni del Mayo aumentano in fertilità. Vi sono a Navojóa parecchi molini di farina, dei quali visitammo solamente il principale, a meno di un'ora di vettura dal villaggio.

A Navojóa una colonizzazione agricola darebbe risultati non dubbi; anzi credo che pochi luoghi del Messico si presterebbero ugualmente ad un'impresa di tale genere.

I terreni valevano ancora molto meno di quanto avrei creduto, data la loro feracità straordinaria.

In Navojóa, quasi un villaggio, siamo rimasti sorpresi di trovare delle idee politiche molto indipendenti e sostenute con rara energia.

Peccato che non tutte le classi sociali nè tutti gli Stati della Repubblica messicana abbiano lo stesso grado di educazione politica, nè siano ugualmente preparati per quelle libertà civili che ha ottenuto per tutti la rivoluzione di Madero!

*
* *

Da Navojóa ci spingemmo fino ad Álamos, una Granada in miniatura.

Álamos è una simpatica città di circa 6000 abitanti.

I suoi numerosi portici, le palme, le viuzze strette e tortuose, la meravigliosa bellezza delle sue donne bianchissime e di tipo orientale spiccato, vi inducono a credere di essere stati trasportati in un paese lontano lontano fra i Mori...

Solo manca una Alhambra per rendere più completa l'illusione.

Álamos non ha nulla di speciale, nulla di veramente grandioso, eppure l'impressione che rimane è tale, da non poterla dimenticare più.

Quando vi arrivammo, la sera v'era *serenada* nella piazza. La luna la illuminava e dava al paesaggio un incanto misterioso e dolcissimo.

La piazza principale o Zócalo — Álamos (Sonora, Messico).

Le signorine di Álamos passavano vicino a noi a gruppi, quasi tutte bianco-vestite, belle come figure di sogno e con movenze naturalmente eleganti.

Sembravano molto modeste e senza pretese.

La buona società di Álamos ha riputazione di oltremodo signorile e corretta.

L'altezza di Álamos sul livello del mare è di circa 400 metri.

La principale ricchezza del Distretto è data dalle miniere. In quei giorni per il ribasso dell'argento si trovavano però inattive. Contengono argento, rame, piombo e pochissimo oro.

Le industrie non sono molto importanti: alcune fabbriche di *mezcal*, l'acquavite che si ricava da un agave quasi uguale al *maguey del pulque*, ed alcune altre minori, di articoli di prima necessità.

L'agricoltura non è molto importante neppure: alcuni proprietari si dedicano all'allevamento del bestiame equino e bovino.

Potrebbe forse essere conveniente coltivare delle piante tessili, quali il *zapupe* e l'*henequén*, scegliendo delle sementi che provenissero da luoghi affini per il clima e le condizioni del terreno.

Generalmente il clima di Álamos è caldo, però è variabile sebbene discretamente sano.

La città è dotata di servizio d'acqua potabile e doveva avere presto anche quello della luce elettrica.

Da Álamos ritornammo a Guaymas, dove prendemmo imbarco per la Bassa California.

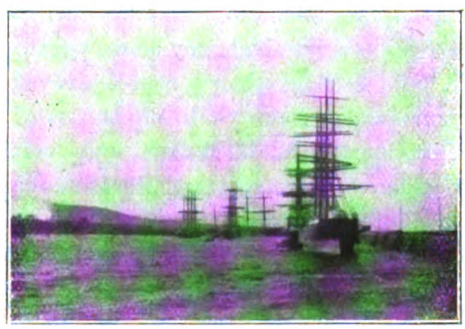
CAPITOLO XXII

La Bassa California — Santa Rosalía — Ensenada — La Paz — Triunfo — Mulegé — Santa Águeda.

Non dimenticherò mai più quella sera.

La luna non era ancora apparsa sull'orizzonte. Ci trovavamo a bordo di un piccolo vapore che portava il nome della graziosa città lasciata il giorno innanzi.

Il cielo era cosparso di miriadi di stelle: la baia si stendeva in curva ondulata, la riva piena di case e casette illuminate e



Il Porto di Santa Rosalia. — Distretto Sud, Bassa California (Messico).

l'acqua tranquilla come un lago, solcata da barche, zattere e lancie a vapore. L'insieme era poeticamente bello ed invitava alla ammirazione ed al raccoglimento.

L'*Alamos* rimase alcune ore nel porto di Santa Rosalía. Ne approfittammo per scendere a terra e visitare la gran Compagnia francese del Boleo, una delle più prospere del Messico.

Santa Rosalía, che conta attualmente 7000 abitanti, prima del 1884 era uno scoglio arido e quasi deserto dove vivevano poche famiglie di pescatori. Oggidì è una piccola città dove la Compagnia ha creato tutto quanto mancava prima, ossia vegetazione, acqua potabile, commercio ed il modernissimo porto nel quale possono ricoverarsi vapori di 10.000 tonnellate; misura 171.010 metri quadrati.

Il Porto di Santa Rosalia. — Distretto Sud Bassa California (Messico).

La Compagnia del Boleo lavora con brillanti risultati delle grandi miniere di rame di lega non molto alta, ma con una abbondanza straordinaria di metallo.

Sono cinque strati, che coprono una superficie di circa 8000 ettari di argilla impregnata di solfuri che sembrano appartenere alla metà od alla fine del periodo terziario.

Nelle miniere del Boleo, a quanto ci disse il sotto direttore, si sono trovati esemplari mineralogici molto rari, dei quali qualcuno speciale a quei luoghi. Non abbiamo potuto averne maggiori ragguagli, perchè il direttore che li aveva in custodia si trovava in quei momenti assente.

I lavori della Compagnia del Boleo sono veramente importanti: una sola galleria misurava 160 chilometri, ma la profondità non oltrepassava allora i 30 metri sotto al livello del golfo.

Una rete ferroviaria di ben 40 chilometri unisce i punti principali di quelle miniere e porta alla fonderia i metalli che si estraggono.

La fonderia con i suoi 10 *water-jackets* ha una capacità giornaliera di 1600 tonnellate, suscettibile di un considerevole aumento, ed è mossa da un impianto elettrico di 2000 HP.

Allora lavoravano circa 3600 operai.

A Santa Rosalía vi sono delle scuole, un ospedale, una chiesa, un teatro, un lazzaretto ed una stazione radio-telegrafica.

Accanto alla chiesa della Missione era alloggiato il rettore della stessa, signor Alloero, al quale Bornetti era raccomandato.

Lo trovammo in compagnia del padre Marsiliani, un altro sacerdote che si affanna per portare oltre alla religione dei vantaggi pratici agli abitanti delle classi popolari della Bassa California, istituendo dei collegi e delle stazioni agricole coll'appoggio di privati e del Governo messicano stesso.

Facessero così tutti i sacerdoti!

Trovammo in loro due persone di idee moderne ed aliene da quel fanatismo religioso che al giorno d'oggi è assurdo e ridicolo.

*
* *

Ripartimmo da Santa Rosalía verso sera. Si fece scalo in Mulegé ed in Loreto, ma noi non scendemmo più a terra fino a La Paz, la capitale del Distretto Sud della bassa California, la cui popolazione totale non raggiunge gli 85.000 abitanti.

Appartengono al Distretto Sud tutte le isole del Golfo di California o mare di Cortés e quelle dell'Oceano Pacifico, fino al 28° parallelo.

Vi sono sette Municipî: i più importanti sono quelli di Mulegé, che comprende Santa Rosalía, e quello di La Paz.

Gran parte del Distretto Sud è arido. Mancano dei veri fiumi; vi sono bensì dei torrenti che durante la stagione delle pioggie portano un discreto volume d'acqua e ne sono sprovvisti negli altri mesi, sebbene una parte sia filtrata e si trovi nel subsuolo.

Vi sono parecchie sorgenti, delle cisterne naturali o *tinajas* e due cascate abbastanza notevoli, quelle della Purissima e di S. Bartolo.

Nel Distretto vi sono striscie di terra molto fertili che producono in abbondanza datteri, canna da zucchero, agrumi, cocco e fichi: questi prodotti sono esportati specialmente dalle zone che appartengono ai Municipî di La Paz, Mulegé e Comondú.

Esistono moltissime cactee di varietà differenti.

Si esportano pure molte piante ricche di tannino, fra le quali *el palo blanco* (lysiloma candida o piscidia mollis?); *el mauto*, molto rassomigliante al primo ma con una minore percentuale di acido

tannico; *el torote* (fonquiera spinosa), *el huamuchil* (mimosa unguis cati), *la matacora* ed alcune altre in minore scala; inoltre delle piante tintoree e delle fibbre tessili di varie classi.

Fra le industrie di maggiore rendimento si deve menzionare la pesca delle perle, la pesca di pesci e cetacei per estrarne l'olio, e quella della vera tartaruga.

Questo chelonio è ancora molto abbondante in quei mari e se ne trovano qualche volta degli esemplari meravigliosi per bellezza e dimensioni.

Vi sono ancora numerosi giacimenti di marmi, generalmente non utilizzati, di *kaolin* per la fabbricazione della porcellana, e dei depositi di sale.

Il clima del Distretto Sud della Bassa California è caldo secco in alcuni luoghi, ed umido temperato in altri.

È sanissimo, cosicchè la mortalità è generalmente molto bassa. Non è sano presso San José del Cabo, dove, a cagione dei pantani, spesso infieriscono le febbri malariche.

La popolazione è quanto mai pacifica ed i rari delitti che si commettono sono quasi sempre passionali.

Nella rivoluzione ultima ebbero la parte principale dei filibustieri americani che tentavano staccare la Bassa California dalla Federazione messicana per formarne una repubblica socialista indipendente, approfittando del malcontento esistente da molti anni per la noncuranza del Governo verso quella lontana penisola, e dell'appoggio del partito *magonista* che non tralascia mai occasione per suscitare dei torbidi alle autorità messicane legittimamente costituite.

I terreni demaniali sono stati quasi tutti acquistati da alcune Compagnie, le quali però non sarebbero aliene dal disfarsene, anche a prezzi abbastanza ridotti.

Il Distretto Sud è in gran parte montagnoso, arido e ricco di miniere di rame, argento ed oro di lega non molto alta. Abbiamo anzi saputo che ad una giornata di cammino da La Paz gli indigeni ricavano polvere d'oro lavando imperfettamente le sabbie di certi ruscelli.

Esistono alcune importanti Società di miniere, ma molte altre potrebbero fare degli ottimi affari se non fossero tanto

scarse e difficili le comunicazioni terrestri: il paese è ancora quasi vergine.

Appartiene al Distretto Sud della Bassa California, presso il 25° parallelo, la baia della Maddalena, un magnifico porto naturale dove il Governo degli S. U. del Nord effettuò durante varî anni gli esercizi della flotta.

Questa baia fu scoperta nel 1539 dal comandante spagnuolo Francisco de Ulloa.

A poca distanza della medesima esistono grandi giacimenti di ferro, prossimi ad essere lavorati su vasta scala.

Secoli addietro nella Bassa California non vi erano che Missioni di religiosi, le quali col tempo finirono per cambiarsi in villaggi e cittaduzze, in molte delle quali ancora oggigiorno esistono le antiche chiesuole senza architettura che servivano da punti di riunione per gli indiani che si convertivano alle nuove credenze cattoliche.

La pesca delle perle si fa specialmente presso La Paz, fino dal secolo XVI, alla fine del quale venne regalata a Filippo II una preziosa perla dell'isola Margherita, situata dirimpetto alla baia della Maddalena: pesava 250 carati ed il suo valore era calcolato in 150.000 *pesos*.

Varie Compagnie si dedicano a quest'industria, ma le principali sono *The Mangara Exploration Ldt*, società inglese, e *La C.ia Criadora de Concha y Perla de la Baja California S. A.*, formata di capitale messicano.

Quest'ultima si dedica specialmente a coltivare l'ostrica perlifera, con un processo nuovo, di geniale iniziativa, per il quale il direttore signor Gastón J. Vives, merita sinceri elogi.

In un sito chiamato S. Gabriel, al sud dell'isola dello Spirito Santo, il signor Vives creò un enorme vivaio solcato da una serie di forti mura, le quali formano a loro volta infinità di vivai minori, per i quali entra ed esce da apposite dighe l'acqua del mare.

Nel fondo sono depositati gli apparecchi, dove avviene la fecondazione delle ostriche, e le reti che difendono i molluschi dai loro nemici naturali.

Dopo una serie di procedimenti industriali il signor Vives è riuscito a trasportare le ostriche adulte in terreno apposito, dove

a sviluppo completo vengono raccolte dai palombari della Compagnia, come le messi nei campi opimi.

Il signor Vives ci fece vedere un piccolo numero di perle degne di adornare una regina: predominavano le nere con vaghi riflessi verdi od azzurrognoli.

L'altra Compagnia è pure molto importante ed ha avuto dal Governo una larghissima concessione per la pesca delle perle in quasi tutto il littorale dell'Oceano Pacifico.

Esisteva pure una terza Società che si dedicava alla pesca dei pescicani, le cui pinne formano per i chinesi un boccone prelibato che si vende persino a fr. 1,80 la libbra.

In seguito alle osservazioni fatte personalmente credo che nella Bassa California l'agricoltura possa venire assai più sviluppata, imperocchè vi sono dei terreni che sarebbero buonissimi, se non difettassero del principale elemento, l'acqua.

Questa si può ottenere con dei serbatoi artificiali o con dei pozzi artesiani. A questi ultimi si è dimostrato favorevole il geologo E. Angermann, malgrado varie opinioni in contrario. È però un fatto che hanno dato buon risultato in vari luoghi.

In quanto ad istruzione pubblica la Bassa California non si trova finora all'altezza degli altri Stati della Repubblica, a cagione della scarsa popolazione del territorio. In molti siti esistono piccoli gruppi di case o di capanne, ma non danno il contingente minimo di alunni voluto dalla legge per stabilirvi una scuola.

Pertanto la percentuale della popolazione scolastica, che frequenta le 65 scuole sostenute dal Ministero della P. I., è solamente del 9 % di quella totale.

Nella regione settentrionale della Bassa California, la cui capitale è Ensenada, piove molto di più che nella regione meridionale. Eccetto che nella parte del centro, che è montagnosa, cade generalmente una pioggerella fine ogni mese. Invece nella *sierra* cadono delle piogge abbondanti poche volte all'anno.

Nel nord i venti sono meno violenti e pertanto cagionano danni minori: il clima è buono fuorchè sulle coste del golfo, le quali sono molto calde. È freddo in certi luoghi, specialmente sulle montagne più alte, come per esempio su quella di *S. Pedro mártir*, dalla quale si può scorgere tutta la penisola.

Il porto di Ensenada (Bassa California - Distretto Nord - Messico).

Il Distretto Nord è quasi spopolato; vi sono appena 8000 abitanti in tutto.

L'agricoltura può ricevere ancora un grande impulso.

Sarebbero indispensabili anche ivi dei lavori di irrigazione: ve ne sono alcuni presso le antiche Missioni e sulle rive del fiume Colorado.

I terreni sono molto fertili; i cereali, i legumi, i foraggi danno magnifici risultati, specialmente negli anni di piogge abbondanti.

Si coltivano pure le frutta e gli ortaggi; tra le prime in ispecial modo le olive, l'uva, i fichi, le pesche, le mele, le pere, le fragole; di più le cucurbitacee.

In generale in tutta la Bassa California potrebbe prosperare molto di più l'industria vinicola; mancano sempre capitali e spirito d'impresa.

Vi sono dei luoghi propizî a colonie agricole; a poche ore da Ensenada vi è una magnifica vallata dove è stabilito il Rancho di Guadalupe.

Una Compagnia inglese possiede in quei siti degli ottimi terreni che potrebbero essere dotati d'acqua per mezzo di pozzi semplici: si fecero varî tentativi infruttuosi onde perforare dei pozzi artesiani, ma si trovò un ostacolo insormontabile negli strati di granito.

Una colonia russa ha prosperato abbastanza.

Tanto nel Distretto Nord come nel Sud si trovano indizî di giacimenti di petrolio e forse se non avevano dato fin allora buona prova i tentativi fatti, si doveva attribuirlo alla deficienza dei capitali e dei lavori iniziati.

Vi sono nella parte nord molte miniere di oro, parecchie importanti. L'oro si trova in filoni ed in borse qualche volta ricchissime; abbonda pure il rame ed il ferro; si trovano pure turchese, giacinti ed agate: inoltre bismuto, manganese, antimonio e mercurio.

La piccola popolazione del Distretto è pure buona e pacifica, sebbene di indole più indipendente e più liberale.

Le donne sono belle, specialmente in Ensenada che sembra un paesello nord-americano.

Le case sono in generale di legno, ma vi è servizio d'acqua potabile, telefono e luce elettrica.

Vi sono appena 2177 abitanti, fra i quali molti chinesi.

Esistono parecchie industrie: una gran conceria, un molino di farina importante, una fabbrica di paste, una di frutta candite e conserve alimentari, altre di scarpe, una Compagnia che si dedica alla pesca (*La Pescadora*) e parecchie altre di minore importanza.

Le vie di comunicazione sono poche, specialmente nell'interno del Distretto; sono migliori quelle per mare e segnatamente quelle che lo uniscono agli Stati Uniti del Nord.

Si può in generale asserire che tutta la Bassa California offre vasto campo a persone che non si scoraggino ai primi ostacoli.

L'allevamento del bestiame è da prendersi in considerazione nei luoghi dove vi è acqua a sufficienza. I terreni offrono la particolarità che con una sola pioggia abbondante si arricchiscono di pascoli, e questi alla loro volta sono tanto favorevoli all'ingrasso del bestiame stesso, che i bovini, a eguale età, pesano sempre molto di più di quelli allevati in altri siti. Inoltre la loro carne è assai saporita ed ottiene sui mercati delle coste di Sinaloa e Sonora dei prezzi più elevati.

Nel Distretto Nord vi sono piante di alto fusto, come frassini, abeti, quercie, pioppi, ecc., molte varietà di erbe medicinali ed aromatiche, quali il rosmarino, la camomilla, la genziana, la senapa, la *hierba del golpe*, la malva, l'anice, ecc. Abbondano pure i fiori.

In ambedue i Distretti, ma specialmente in quello del Sud, si trova il famoso *arbol de la muerte* (hippomane mancinella Lin.), la cui ombra è nociva per i principî volatili che si sprigionano dalle foglie e dai fiori.

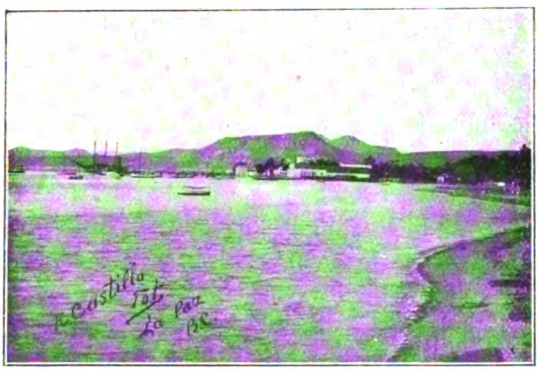
Gl'indigeni avvelenavano con la secrezione lattea del tronco, la punta delle freccie; nelle Antille usano l'estratto del frutto, che è una grande drupa, per curare le febbri quartane ribelli.

*
* *

È un'impressione indescrivibile quella che si prova contemplando la baia di *La Paz* in una mattina di sole.

Sembra un'immensa tela dipinta da uno scenografo ispirato; sentite nell'anima un impulso misterioso e potente che vi fa emettere un'esclamazione di stupore, di gioia e di ammirazione.

Arrivammo alle otto antimeridiane.



Baia di La Paz. — Distretto Sud della Bassa California (Messico).

Il molo era abbastanza animato e non mancava qualche visino grazioso per rallegrare maggiormente il paesaggio.

Degli alti palmizi ergevano i loro splendidi pennacchi dietro ai gruppi di case bianche, che quasi lambivano le onde placide della baia.

Siccome la prima impressione non poteva essere migliore e anche perchè ci avevano parlato di La Paz con brio ed entusiasmo, ci attendevamo trovare una città piena di vita e di poesia. Ma, ahimè! sebbene La Paz sia graziosa perchè la natura la volle così, e potrebbe essere la città ideale per le lune di miele, per noi e specialmente per Vaucresson, risultò d'una monotonia desolante....

Non ha che 5400 abitanti.

Di giorno le strade erano appena appena frequentate da per-

sone del popolino; non vedevamo che qualche rarissima signora o signorina passare frettolosa vicino a noi, guardandoci con curiosità e salutando gentilmente con un « *Adiós* » che veniva opportunamente a scuotere la nostra malinconia al trovarci così soli.

Qualche altra volta, dietro una persiana si travedeva o si indovinava qualche figura femminile; sentivamo un bisbiglio sommesso, delle risa subito soffocate, e poi più nulla.... Sempre la medesima quiete, la medesima monotonia.

Allora, La Paz, non aveva nè luce elettrica nè un regolare servizio di acqua potabile; le strade disuguali, polverose, quasi sempre senza marciapiedi, non invitavano certo a passeggiate, e la sera alle sette tutto era silenzioso, deserto e scarsamente illuminato.

Solo la domenica, durante alcune ore, vi era un po' d'animazione.

Ma le palme si ergevano superbe, il cielo aveva un continuo azzurro che dovevamo ammirare malgrado tutto; i fiori avevano una fragranza speciale, e la natura in festa ed il sole che illuminava la baia splendida e le bianche casette silenziose, dentro le quali la gente si ostinava a stare rinchiusa, sorridevano di un sorriso eterno....

Facemmo una breve escursione nei dintorni, approfittandone per visitare una buona conceria di pelli, nella quale si usava pure la corteccia del *palo blanco* di cui vedevamo molti esemplari nei terreni adiacenti.

Fatta eccezione di un piccolo laboratorio, nel quale si fondevano pezzi di ricambio in bronzo ed articoli per la pesca dei cetacei e delle tartarughe, le altre industrie erano insignificanti.

Una notte, alle due e mezza del mattino, Vaucresson ed io fummo svegliati bruscamente da forti colpi all'uscio.

Era il conduttore della diligenza che alle tre partiva per Triunfo.

Bornetti aveva fissato per noi i posti il giorno innanzi, ma per farci una sorpresa non ce ne aveva dato avviso.

Figuratevi il nostro stupore! In pochi minuti cacciammo l'indispensabile dentro un baule e si partì. La notte era oscura.

Si sonnecchiava. Di tanto in tanto qualche buca o qualche

sasso faceva rimbalzare la diligenza ed aprivamo gli occhi un momento spaventati, per rinchiuderli tosto in preda ad un sonno pesante.

Eravamo sette viaggiatori, tutti pigiati come le acciughe in barile. Vaucresson aveva trovato sui sacchi della corrispondenza un guanciale relativamente buono, ma Bornetti ed io, seduti senza una comoda spalliera, ci trovavamo a disagio e le nostre teste davano di cozzo sovente.

Finalmente venne l'alba.

La campagna era arida: abbondavano le cactee; alcune varietà davano frutti saporiti.

V' erano pure moltissime piante di *palo-adán*, i cui fiori rossi diminuivano la monotonia del paesaggio. Questa pianta è usata per lavare e smacchiare le stoffe e produce una schiuma simile a quella del sapone.

(Fot. R. Castillo).
Una signorina della migliore società di La Paz
Bassa California, Distretto Sud (Messico).

Le mule andavano al passo. Qualche volta la lunga frusta del cocchiere le obbligava ad un trotto corto e pesante ed allora la polvere della strada ci riempiva più che mai gli occhi, le orecchie e la bocca, e ci faceva tossire e starnutare.

Finalmente, dopo dodici ore di viaggio, si giunse a Triunfo.

*
* *

La piccolissima città di Triunfo è situata a circa 500 metri sul livello del mare. Conta solamente 3000 abitanti.

Il suo clima è temperato e abbastanza sano, sebbene sia poco buona l'acqua potabile.

Le piogge cadono più copiosamente che nella regione vicina alla città di La Paz, e con lavori opportuni si potrebbe avere

un volume d'acqua sufficiente per irrigare tutti i terreni circostanti.

Molti luoghi si prestano per formare, con spesa relativamente piccola, dei depositi artificiali d'acqua, che renderebbero questa regione una delle più fertili della Bassa California, specialmente per la coltivazione dei foraggi e della frutta.

Triunfo è simpatica: le case sono pulite, ben dipinte a fresco, e gli abitanti molto franchi ed espansivi, amanti dell'ordine e del progresso, ospitali e non fanatici.

La canna da zucchero in Todos Santos. — Distretto Sud della Bassa California.

Malgrado la sua poca importanza, Triunfo è dotata di una piccola Biblioteca pubblica buonissima.

Decisamente la Bassa California avrebbe meritato un appoggio più generoso da parte del Governo Federale ed uno studio accurato e profondo del paese e dei suoi abitanti.

La *Progreso Mining Co.* è una Compagnia nord-americana che da oltre 40 anni estrae in Triunfo ed in S. Antonio dei minerali di bassa lega, avendo adottato, non è molto, i sistemi della cianurazione e della concentrazione. Quelle miniere ebbero a passare per momenti difficili e per altri favorevoli; quando noi passammo per Triunfo dei giacimenti d'oro scoperti recentemente lasciavano sperare un notevole miglioramento negli affari della Compagnia.

Vi era argento e solfuro d'arsenico in abbondanza, antimonio, zinco e della mica in piccoli strati.

Si può asserire che nella Bassa California, salvo alcune eccezioni, le miniere debbono essere lavorate mediante forti capitali che permettano adottare dei sistemi assolutamente moderni per metalli abbondanti, ma di lega poco alta.

Passammo in Triunfo una gradevolissima serata.

La signora Francisca Estrada de Soler ebbe la cortesia di invitarci a passare qualche ora in casa sua, dove aveva riunite alcune persone amiche.

Si fece un poco di conversazione ed un poco di musica. La signorina Delfina, sorella della signora, suonò alcune *Dancitas* e passammo così alcune ore di buon umore.

Vaucresson non abbandonava cogli occhi la strada, nella quale una bella e pallida figura femminile passava e ripassava, sicuramente per udire gli armoniosi accordi della danza: « *Los besos que te dì* ».

Quando uscimmo la pallida incognita era sparita.

*
* *

A breve distanza da Triunfo v'è la città di *San Antonio*, oggigiorno decaduta: un poco più innanzi *Todos Santos*, dove si coltiva la canna da zucchero e si fabbrica *piloncillo* (1) di buonissima qualità.

In quei giorni una Compagnia nord-americana aveva comprato in quella regione, per un prezzo irrisorio, un giacimento di finissimo marmo bianco ed a colori, che pensava lavorare con dei mezzi moderni.

Nei terreni di quel Municipio si trova pure dell'amianto, ma non di buona qualità.

*
* *

Allorchè fummo ritornati a La Paz c' imbarcammo senza indugio per Guaymas.

Passammo presso l'isola del Carmen, dove la Compagnia in-

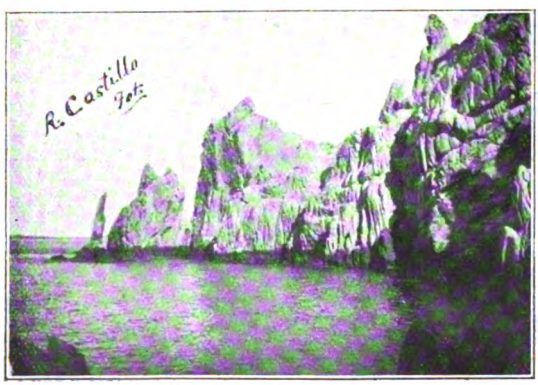
(1) Zucchero greggio.

glese *The Pacific Salt Co. Ldt.* lavora con un capitale di £ 150.000 quelle estese saline, estraendo oltre 50.000 tonnellate di sale ogni anno. Quel sale offre la particolarità di non avere bisogno di essere lavato nè raffinato; è tanto puro che può essere venduto come viene estratto, giacchè contiene il 98 % di cloruro di sodio.

Dopo l'isola del Carmen si ebbe la sorpresa di vedere una balena che nuotava nella stessa direzione del nostro vapore, uscendo qualche momento dall'acqua quasi interamente. Di tanto in tanto lanciava due getti d'acqua a considerevole altezza, per quindi sparire e ricomparire un poco più lontano.

A Loreto ed a Mulegé facemmo una breve sosta.

Sono luoghi bellissimi, due oasi, Mulegé specialmente.



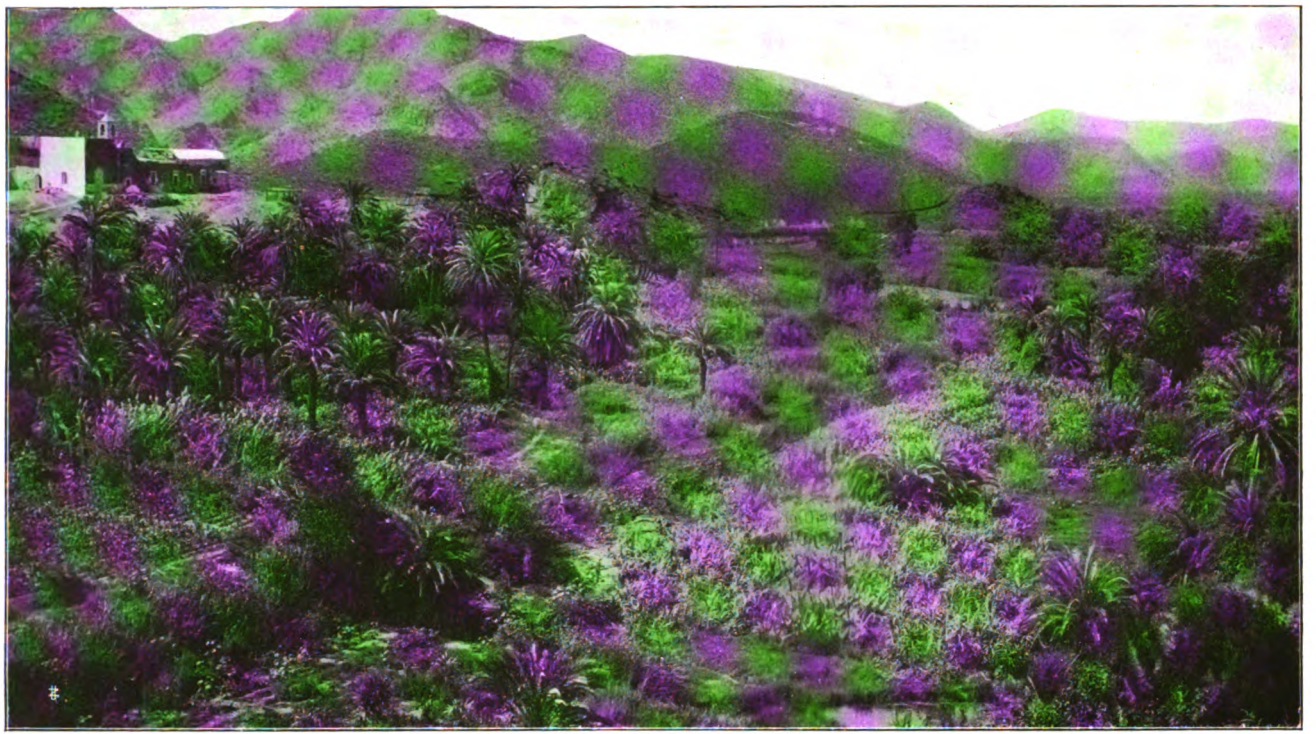
La punta estrema della Bassa California o Cabo San Lucas.

Ivi abbondano i fichi, gli olivi, le palme del cocco e dei datteri, la canna da zucchero e la vite, e si alleva pure bestiame bovino.

Mulegé, antica colonia spagnuola, ha delle creole bianche e bellissime, dei grandi palmizi, una vista incantevole, un braccio di mare che in un certo punto si mescola all'acqua dolce, fiori ed uccelli in gran copia ed una pace continua.

Il clima è sano e la gente buonissima e cordiale. In quel tempo la sicurezza era completa.

Pensavamo non fermarci più a Santa Rosalía, ma essendo scesi a terra durante la fermata del vapore, l'*Álamos*, senza i fischi



La campagna presso Mulegé (Bassa California - Disttretto Sud - Messico).

d'uso, levò le ancore salpando con i nostri bagagli alla volta di Guaymas.

Bisogna notare che prima di scendere a terra il capitano ed altri ufficiali ci avevano assicurato ampiamente che il vapore non sarebbe partito senza i segnali di prammatica.

Invece ci fecero la giuocata e così perdemmo in Santa Rosalía quattro lunghe giornate, per noi terribilmente monotone.

L'*Álamos* poco dopo naufragava, ma fortunatamente si riusciva a salvare tutti e tutto !...

*
* *

In Santa Rosalía non sapevamo come passare il tempo.

La gente del luogo, in generale non molto avvezza agli usi sociali, non vive, vegeta. L'unica distrazione era il passeggiare nel mezzo d'una piazzetta, dove abbondavano la sabbia, la polvere, i caffè e le ragazze che sospiravano per i numerosi francesi impiegati della Compagnia del Boleo, i quali vivono in un sobborgo a parte, chiamato *Francia,* molto migliore certamente del resto di Santa Rosalía.

Le cattive lingue dicono che, al contrario di quanto avviene nella città di La Paz dove scarseggiano gli uomini, in Santa Rosalía abbondano, e che perciò accorrono, sempre sotto diversi pretesti, numerose fanciulle, forse per le maggiori probabilità di trovare il pesce-marito.

In Santa Rosalía assaggiammo il famoso liquore di *damiana*, l'erba che volgarmente è considerata come afrodisiaca, sebbene la scienza finora non lo abbia dimostrato. (Aplopappus discoidens, Humboldt).

Credono nella Bassa California che all'uso della *damiana* si debbano i casi di longevità frequenti fra quegli abitanti.

In un giardino trovammo una pianta ricca di gomma elastica, della quale non riuscimmo a sapere il nome volgare.

Sicuramente doveva essere scarsa: il sacerdote Alloero ci disse che si trova più abbondantemente presso La Paz e che un botanico gli aveva assicurato essere la *carica caudata*.

In Santa Rosalía non avevamo altra distrazione fuorchè

quella di andare al porto a veder volare certi grossi uccelli dalle penne fini bianco-grigiastre, denominati *alcatraces* (pelecanus fuscus).

Rassomigliavano ai pellicani comuni, ma erano un po' più piccoli.

Altre volte andavamo alla stazione radio-telegrafica, situata su una collinetta nuda presso il porto.

Era in comunicazione con quella di Cabo Haro, presso Guaymas, che doveva essere presto soppressa.

Ve n'è un'altra a S. José del Cabo all'estremo sud della Bassa California, che comunica con quella di Cerritos presso Mazatlán.

Il Governo messicano presto stabilirà alcune altre stazioni in Todos Santos, Loreto ed Ensenada.

Nell'albergo dove eravamo alloggiati stavamo malissimo: la pulizia era poco scrupolosa e la cucina pessima.

*
* *

Passammo una giornata a Santa Águeda, villaggio a due ore di vettura da Santa Rosalía, che alcuni mesi dopo veniva molto danneggiato da un terribile ciclone.

Sebbene neppure quel luogo avesse alcuna attrattiva, lo preferimmo a Santa Rosalía, perchè almeno vedevamo un po' di verde e dei fiori.

Ivi si dedicano alla coltivazione degli ortaggi e dei datteri, e siccome vi è acqua di sorgente e della terra vegetale, è meno triste di quello scoglio arido dove eravamo rimasti tanti giorni contro il nostro desiderio.

Gli abitanti si lagnavano assai della mancanza di un ufficio postale.

Finalmente potemmo prendere imbarco per Guaymas, dove arrivammo dopo undici ore di viaggio.

CAPITOLO XXIII

Lo Stato di Sinaloa — El Fuerte — Choix — Mochicahui — Los Mochis — Ahome — Sinaloa — Mocorito — Culiacán — Mazatlán — Concordia — Villa Unión — Rosario — Escuinapa.

Rimanemmo ancora un giorno a Guaymas per congedarci dai numerosi amici che lasciavamo, e quindi partimmo alla volta di El Fuerte, nello Stato di Sinaloa, il paese della *pitahaya* (1).

Si cambiò treno nella stazione di San Blas, villaggio di poche case, nel quale si dovette rimanere varie ore.

La piccola città di El Fuerte è il punto più settentrionale dello Stato di Sinaloa: la bagna il fiume omonimo che nasce nelle montagne di Chihuahua, e porta sempre un gran volume d'acqua.

Il Distretto è abbastanza esteso e possiede le tre varietà di clima; nella città il calore è grande ma non insopportabile e sono rari i casi d'insolazione.

Dominano alquanto le febbri malariche, come in generale nei siti poco lontani dalle coste.

Da El Fuerte a Topolobampo, buon porto naturale sul Golfo di California, vi sono appena 100 chilometri.

Nel Distretto vi sono numerose linee telegrafiche e telefoniche e molte strade carrozzabili, dove però abbonda la polvere in modo straordinario.

---

(1) (*Cereus reductus*). È il frutto d'una cactea rotonda.

Allora v'erano 41 scuole pubbliche e parecchie private e nella città la percentuale degli alunni superava allora il 12 % della popolazione: era invece inferiore nei Municipî di minore importanza. Trovammo pure un Osservatorio meteorologico.

El Fuerte dista circa 6 chilometri dalla stazione, cosicchè era spiacevole che non vi fosse una linea di tranvia che la unisse alla medesima; il Municipio trattava appunto con una Compagnia affinchè si assumesse quel servizio e quello dell'acqua potabile, del quale si sentiva veramente la mancanza.

Come città è poco importante ed annovera solo 4500 abitanti, ma nel Distretto ve ne sono circa 50.000.

Vi sono grandi pianure coltivate a canna da zucchero, legumi e cereali; nelle montagne vi sono delle buone miniere d'oro, argento e rame, e la famosa « *Lluvia de oro* » (Distr. di Batopilas, Stato di Chihuahua) si trova appunto sul confine dei due Stati.

Le industrie sono di poca importanza, eccettuata la fabbricazione dello zucchero, importantissima veramente.

Vi sono pure alcune distillerie di alcool e di *mezcal.*

*
* *

Da El Fuerte ci recammo a Choix, piccolo villaggio distante ben 70 chilometri e con poco più di 1000 abitanti.

Quali lunghissime ore in diligenza!

Presso Choix vi sono molte miniere con metalli di lega abbastanza alta, ma la mancanza di buone strade e di *haciendas de beneficio* ha impedito che si lavorassero con discreti risultati.

La miniera detta *Lluvia de oro* doveva appunto in quei giorni terminare una istallazione modernissima, che insieme alla linea ferroviaria in costruzione, avrebbe dato fine presto all'isolamento di quei luoghi.

Vi sono pure dei buoni terreni agricoli, ma allora si sentiva molto la necessità di un canale d'irrigazione.

Presso Choix scorrono il fiume omonimo, che porta scarso volume d'acqua, e quello di El Fuerte.

Si dedicano alle medesime seminagioni della città capoluogo

del Distretto, ma fabbricano solamente lo zucchero greggio o *piloncillo*.

Il clima è migliore, perchè Choix si trova a maggiore distanza dalla costa ed a maggiore altezza sul livello del mare.

Tanto negli abitanti di Choix come in quelli di El Fuerte trovammo sempre una gran gentilezza e cordialità.

Ritornammo a El Fuerte e di là ci recammo ad una splendida proprietà agricola del signor Francisco Orrantia-Sarmiento al quale dovevamo l'amabile invito.

Volarono le ore trascorse nella *Constancia*, una delle più belle e pittoresche *haciendas* che abbiamo visitato durante il nostro viaggio attraverso il Messico.

Il signor Orrantia S. ha curato assai l'irrigazione, cosicchè le ubertose pianure solcate da molti canali presentavano un aspetto gradevolissimo e lo sguardo si dilettava accarezzato da tanti toni di verde, fra cui quà e là sorgevano aranci giganteschi carichi di frutta, palmizi, e rosai in fiore.

Non potemmo ammirare l'esuberanza della canna da zucchero, il principale prodotto dell'*hacienda*, perchè era ancora tenera: nondimeno visitammo con interesse *el Ingenio*, dove il succo della canna si converte in piccoli cubi di zucchero bianchissimo, od in alcool mediante macchine e procedimenti moderni.

Ci interessarono pure vivamente le magnifiche razze equine dell'*hacienda* stessa.

*
* *

La tappa seguente fu Mochicahui, la *collina della tartaruga*, un piccolo villaggio di appena 1500 abitanti, la cui ricchezza consiste nell'agricoltura e nell'allevamento del bestiame bovino ed equino.

Mancavano imprese ed iniziative private per irrigare i terreni, e ciononostante, per informazioni assunte, io seppi che si trova dell'acqua in abbondanza a soli 20 metri di profondità!

Mochicahui è abbastanza sano, e vi sono dei buonissimi terreni per la colonizzazione.

Da Mochicahui ci recammo a *Los Mochis*, azienda oltremodo

importante di una Compagnia nord-americana, proprietaria eziandio di quella denominata *El Aguila* in quel di Ahome. Ambedue le *haciendas* producono enormi quantità di alcool e di zucchero.

I terreni sono magnifici e ben irrigati, e l'impianto industriale è splendido.

La Compagnia merita però una severa censura per la poca igiene che osserva riguardo ai poveri indiani *mayos* che si dedicano ai lavori campestri, e che giacciono ammonticchiati in piccole capanne di rami e di foglie in una promiscuità vergognosa.

Molti, in ispecial modo i bambini, si ammalano di febbri malariche o degli organi digestivi per l'acqua immonda di cui fanno uso, proveniente da fossi stagnanti, saturi di detriti organici e perciò di ogni sorta di microbi.

Invece gli impiegati della Compagnia hanno delle buone case e dell'ottima acqua!

Come si può innalzare al livello delle altre la classe indigena se non si osservano a favore della stessa le più elementari regole dell'igiene e dell'umanità, che certo le servirebbero, per ora, molto di più del conquistato suffragio effettivo?

*
* *

A circa 30 chilometri da Los Mochis v'è Ahome, i cui terreni sono ancora più fertili; però le febbri malariche infieriscono maggiormente a cagione della prossimità della costa e delle inondazioni annuali, che minacciano seriamente l'esistenza di quel piccolo centro se non si adottano i provvedimenti indispensabili ad impedirle.

Visitammo in seguito la vecchia cittaduzza di Sinaloa, recandoci a Bamoa, dove cambiammo il comodo treno per la incomoda diligenza.

Per fortuna la distanza era solamente di 14 chilometri.

È strano il modo col quale nello Stato di Sinaloa i cocchieri animano le bestie da tiro a proseguire ed accelerare il passo.

Emettono un suono gutturale e cavernoso, che sembra l'esclamazione strozzata di chi riceve un pugno in pieno petto che gli tolga per un momento la respirazione.

Non comprendevo come si potesse emettere frequentemente quel suono strano senza recar danno alla laringe od ai bronchi!

Appena passato a guado il fiume di Sinaloa apparve ai nostri occhi la città.

Sinaloa, capoluogo del Distretto omonimo, nulla offre di speciale al turista. È uno dei siti più caldi dello Stato ed il clima, sebbene variabile, è addirittura snervante.

Le febbri malariche non infieriscono come in Ahome, ma nondimeno Sinaloa non è considerata fra le città che ne siano totalmente esenti.

La gente ha l'aspetto pallido e malaticcio, in ispecie le donne: eppure la mortalità è poco elevata.

Nei villaggi meno importanti si riscontrano casi di lebbra, ma sempre dove è più trascurata l'igiene. Anche la tisi miete delle vittime, ma io lo attribuisco in gran parte alla vita poco ordinata del popolino, troppo dedito all'uso delle bevande spiritose.

Nel Distretto di Sinaloa vi sono molte miniere d'oro. Parecchie costituiscono dei veri *placeres*, nei quali si sono trovate delle pepite di gran valore.

S. José de Gracia e Bacubirito sono le regioni più ricche del prezioso metallo: vi è pure argento, rame e piombo.

In quei giorni offrirono a Bornetti una partecipazione in una miniera, i cui campioni erano molto ricchi. In tali casi è però necessaria molta prudenza e convincersi personalmente sul luogo della bontà dell'affare.

Anche il Distretto di Sinaloa conta 50.000 abitanti all'incirca, ma la città capoluogo ne ha solamente 3000, di cui il 10 % forma la popolazione scolastica.

Le tendenze di Sinaloa sono piuttosto religiose. In quei giorni ricorreva la Settimana Santa e le famiglie stavano rinchiuse in casa per i soliti scrupoli, cosicchè ci annoiammo mortalmente.

La piccola città di Sinaloa è provvista di luce elettrica e di acqua potabile, il cui sapore lascia però molto a desiderare.

Una piccola conceria ed una fabbrica di ghiaccio rappresentavano allora modestamente l'industria locale.

Nell'albergo dov'eravamo alloggiati, l'unico, abbiamo passato due notti insonni, perchè nel soffitto annidavano molti pipistrelli,

i quali svolazzandoci attorno ci svegliavano frequentemente, cagionandoci quel naturale ribrezzo che si sente per tali chirotteri.

Nel Distretto si coltivano i cereali, la canna da zucchero ed il *maguey* per estrarne l'alcool; le mercedi giornaliere, come in quasi tutto lo Stato di Sinaloa, sono piuttosto basse.

Rimanevano pochissimi terreni demaniali.

Si sono fatti dei tentativi per coltivare l'*henequén*, la famosa pianta tessile dello Stato di Yucatán, ma fino allora i risultati erano stati inferiori all'aspettativa.

Annotammo ancora l'esistenza di due sorgenti ferruginose e di una solforosa.

*
* *

Da Sinaloa ci recammo a Mocorito, altro capoluogo di Distretto, di 3000 abitanti ed a 85 metri sul livello del mare.

Dalla stazione di Guamuchil vi sono 20 chilometri di vettura, ma le strade carrozzabili sono abbastanza buone nella parte nord dello Stato di Sinaloa.

Le quattro mule galoppavano con la velocità di 14 chilometri all'ora, e l'automedonte le guidava con quella maestria speciale agli auriga messicani sulla costa del Pacifico, anche nei siti più pericolosi.

Mocorito ci causò una gratissima impressione. È una città piccola, ma graziosa e simpatica.

Le case sono ben dipinte a fresco e vi sono varî belli edifizî, fra i quali una scuola e l'albergo Inzunza, che sarebbe invidiato da più di una città messicana.

Il tracciato ferroviario nocque assai a Mocorito ed a Sinaloa, per averle lasciate isolate.

Nel dottore Enrico González Martínez, allora Prefetto, ed uno di quelli che con maggiore sincerità accolsero il programma politico del partito rivoluzionario, trovammo una cara persona.

L'autore di *Silenter* è un distinto poeta dello Stato di Jalisco e la sua compagnia ci procurò brevi ma gratissimi momenti di vita intellettuale.

Da maggio a settembre Mocorito è pure molto calda, ma

non malsana, se si eccettuano i soliti casi di malaria, che però ivi si cambiano rare volte in febbri perniciose.

Anche in questo Distretto si dànno dei casi isolati di lebbra.

La criminalità allora non era allarmante, grazie alla mano di ferro che reggeva il paese; ma i delitti si centuplicarono appena il generale Diaz perdette il potere e lo Stato di Sinaloa fu appunto uno di quelli che ebbe maggiormente a soffrire per il nuovo stato di cose.

Trovammo in Mocorito due buone scuole, basate su metodi moderni di istruzione.

L'agricoltura è stata sempre la principale risorsa di Mocorito, ma più tardi è probabile che le miniere occupino il primo posto, imperocchè abbondano e solamente hanno bisogno di metodi più moderni per il trattamento dei metalli.

Vi è oro, argento e rame; però fino allora non erano metalli di lega molto alta; bisogna però aggiungere che è un Distretto poco conosciuto ancora e che si potrebbe benissimo trovare dei siti non inferiori alle miniere di S. José de Gracia e di Bacubirito.

Parecchi *gambusinos* nord-americani si recavano, in quei giorni nelle vicine montagne in cerca di ricchi giacimenti, ma ignoro se avranno avuta la sorte propizia.

Mocorito ha servizio di acqua potabile: questa viene estratta dal letto del fiume mediante dei tubi che si approfondiscono nella arena, dimodochè l'acqua aspirata dalle pompe rimane filtrata naturalmente.

Rimanemmo a Mocorito solo due giorni; quindi partimmo per Culiacán, capitale dello Stato, passando per Ciénega, un'azienda agricola dove si difettava di tutto fuorchè d'acqua calda... perchè esisteva una sorgente termale.

Appena fuori di Mocorito, Vaucresson ebbe l'opportunità di fare un buon colpo di fucile in un pantano, uccidendo uno di quei magnifici trampolieri chiamati *garzas*, le cui piume finissime sono tanto ricercate per i capelli delle signore (Egretta leucc).

Il nostro viaggio non fu molto interessante, perchè gli estesi terreni di Sinaloa, ancorchè fertili, presentano un aspetto di squallore per la scarsezza d'acqua.

Nondimeno, malgrado che ciò apporti agli agricoltori dei danni incalcolabili, ben pochi hanno pensato a porvi rimedio.

Appunto il Governo del signor Redo, caduto come quello degli altri Stati al soffio della rivoluzione, aveva cominciato a dettare qualche provvedimento a questo fine.

Durante i nostri frequenti viaggi in diligenza, nelle ore mattutine abbiamo potuto apprezzare altamente le condizioni di sicu-

(Fot. A.-W.Lohn).

Dintorni di Culiacàn. — Sinaloa (Messico).

rezza assoluta delle strade provinciali in quei tempi: ciò costituiva per noi un vantaggio non indifferente, dati i nostri pellegrinaggi prolungati in siti così scarsamente popolati, come quello Stato di Sinaloa che conta solamente 300.000 abitanti circa nel suo vastissimo territorio.

*
* *

Culiacán in lingua nahoa significa *luogo dove il viandante cambiò cammino*. È una città migliore di quanto si crederebbe al scendere dal treno, allorchè si vedono solamente degli abituri miserabili e delle capanne.

La rivoluzione apportò dei gravi danni alla città, si macchiò con l'assassinio del colonnello Luis G. Morelos, colpevole (?) di avere compiuto eroicamente il suo dovere come difensore della città, e finalmente nell'agosto 1911 un pseudo-generale, certo Banderas, uomo sanguinario, di pessimi antecedenti e di nessuna coltura, riuscì a farsi nominare governatore, cacciando quello che era stato nominato *ad interim* dal Governo emanato dalla rivoluzione medesima! Non è il colmo?

Culiacán conta circa 13.500 abitanti, facendo assegnamento sul ritorno di quelli fuggiti per gli orrori della guerra civile. È una città abbastanza pulita e con parecchi edifizî degni di nota; il Teatro Apollo, la Scuola B. Juárez, il Palazzo Municipale, il Palazzo del Governo ed alcune case di privati.

Vi sono pure due giardini pubblici bellissimi, ma la pavimentazione delle vie è molto distante dalla perfezione.

Si sentiva assai la mancanza di un buon albergo e non abbiamo avuto a lodarci del servizio di quello dove alloggiavamo, sebbene avesse fama di essere il migliore.

Nella modesta cameretta che io occupavo, due volte preparai dei rinfreschi e due volte dovetti gettare il contenuto dei bicchieri, a cagione della poca educazione dei pipistrelli annidati nel soffitto...

*
* *

Lo Stato di Sinaloa è ricchissimo e di grande avvenire.

Vi sono delle saline, dei legnami fini e da costruzione, molte miniere ed estensioni grandissime di terreni agricoli, nei quali dànno pingui raccolti i cereali, i legumi e le piante tropicali, specialmente la canna da zucchero, il cotone, il banano, il tabacco, ecc.

Si estrae pure in vasta scala, da una varietà di *maguey*, il *mezcal*.

I terreni dello Stato di Sinaloa possono essere suscettibili di irrigazione, imperocchè vi sono otto fiumi importanti oltre ad altri due minori, che hanno un gran volume d'acqua solamente nella stagione delle piogge.

I principali sono i fiumi di El Fuerte, di Sinaloa, di Tama-

zula ed Humaya (che formano quello di Culiacán), di San Lorenzo, di Piaxtla, di Villa Unión o Mazatlán e di Rosario.

Una grande Compagnia nord-americana, *The Sinaloa Land Co*, ha comprato i terreni demaniali, cosicchè dispone di grandissime estensioni adattate ad ogni genere di coltivazioni, ed allora stava appunto aprendo canali di irrigazione, approfittando delle concessioni avute dal Governo per stornare a suo profitto una parte dell'acqua di parecchi fiumi.

(Fot. A.-W. Lohn).

Il fiume Humaya. — Culiacán (Sinaloa-Messico).

Anche la nuova linea ferroviaria, che unisce lo Stato agli Stati Uniti del Nord e che lo unirà presto al resto della Repubblica messicana, contribuirà efficacemente a fare di Sinaloa uno Stato fiorente e di avvenire non dubbioso, quando regni nuovamente l'ordine di tempo addietro.

Malgrado la malaria, la lebbra e che so io, lo Stato di Sinaloa dà una percentuale di morti inferiore a quella di molti altri Stati. Secondo dati abbastanza recenti non supera il 25 per mille.

*
* *

In generale non avevamo veduto delle belle donne nei piccoli centri dello Stato di Sinaloa, ma invece abbondavano in Culiacán; ne vedemmo più d'una di meravigliosa bellezza.

Gruppo di belle e distinte signorine di Culiacán (Sinaloa - Messico).
(Fot. Lohn).

Nondimeno Vaucresson, che era il più interessato in tali studi della bellezza muliebre, si mostrava distratto e si capiva che non aveva dimenticato Luz e che il brusco termine dei suoi amori lo aveva impressionato più di quanto noi avremmo creduto.

In Culiacán Bornetti ebbe l'opportunità di discorrere coll'avvocato Buelna, figlio dell'esimio scrittore che ha lasciato degli scritti interessanti sulle emigrazioni azteche e sulla probabile venuta dei Nahoas dall'Atlantide.

Secondo l'opinione di un altro distinto archeologo messicano, l'avvocato Alfredo Chavero, essi dal famoso continente sommerso avrebbero navigato verso le coste dell'America, occupando le terre fra i 35° ed i 45° di latitudine nord, e quindi, estendendosi verso il sud per gli Stati di Sonora e di Sinaloa, si sarebbero recati a fondare sull'altipiano centrale, l'impero Azteca.

L'avvocato Buelna fu gentile assai con noi, e mi duole davvero il non avere trovato in tutti quella medesima cordialità.

*
* *

Culiacán ha pure il servizio d'acqua potabile e di luce elettrica e possiede due giornali quotidiani discreti.

In quei giorni si trattava d'iniziare la costruzione d'un nuovo mercato, essendo insufficiente l'antico. Oggi è terminato.

Ci siamo recati ad una sorgente termale presso l'azienda agricola di Mucurimí.

A quanto ci riferì il dottor Ramón Ponce de León, quelle acque hanno la specialità di contenere molto cloruro di calce e carbonato di soda e sono ottime per le malattie dell'apparato digestivo, a cagione del loro effetto lassante e disinfettante.

Un tubo conduce le acque stesse fino ad un abbeveratoio per i bovini e gli equini dell'azienda, i quali col loro uso rimangono immuni da epizoozie.

Il dottor P. de León ha fatto studi speciali sulla flora e la fauna di Sinaloa, nonchè sui geroglifici che gli aztechi hanno lasciato su varî grossi massi di pietra, quando si avviavano verso la futura Tenochtitlán.

Facemmo una breve visita al principale istituto educativo di

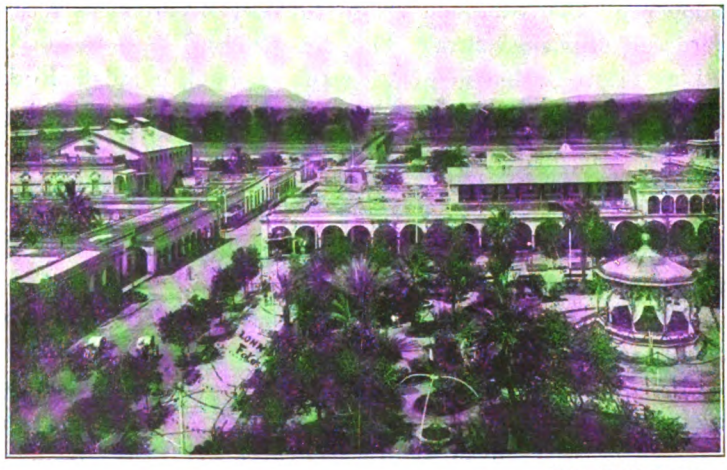
Culiacán, il *Colegio Civil Rosales*, ben organizzato e provvisto di un Osservatorio meteorologico e di un completissimo gabinetto di fisica.

È degna di nota anche la scuola modello « *Juárez* ».

Vi erano allora 310 scuole e 16.000 alunni, percentuale assai ridotta.

*
* *

La principale industria del Distretto di Culiacán è la fabbricazione dello zucchero.



(Fot. A. W. Lohn).

Veduta del centro di Culiacán. — Sinaloa (Messico).

L'*Eldorado* in Culiacán (saccheggiato dai cosidetti rivoluzionari) e *La Primavera* in Navolato sono delle fabbriche di somma importanza che producono milioni di chilogrammi di zucchero ed alcool purissimo.

Vi erano anche una buona fabbrica di filati e tessuti di cotone, *El Coloso*, stata pure saccheggiata e molto danneggiata dai *maderisti*, una di liquori, una di carri e vetture, varie di *mezcal*, sapone, scarpe, ecc., nonchè alcune concerie di scarsa importanza,

*
* *

Da Culiacán ci recammo a Mazatlán, il principale porto messicano sull'Oceano Pacifico.

Lungo il cammino, il mare, entrando nella terraferma, forma parecchi bracci, i quali formano a loro volta dei pantani.

Ivi abbondavano i fenicotteri e molte altre specie di bellissimi trampolieri, che stuzzicavano oltremodo gli istinti cinegetici di

Vista panoramica di Mazatlán. — Sinaloa (Messico).

Vaucresson, spiacente di non poter dirigere loro qualche buon tiro dagli sportelli del *Pullmann*.

Mazatlán è quanto mai pittoresca. Le colline che la circondano, le scogliere dove le onde s'infrangono, gli isolotti della baia, il faro, la stazione radio-telegrafica di Cerritos, le numerose barche e lancie a vapore, e le sinuosità del mare nella terraferma, formano un quadro di una gaiezza e di una varietà eccezionali.

Quando noi visitammo quel porto erano in corso di studio dei progetti grandiosi per aggrandirlo e renderlo adattabile a va-

pori di gran tonnellaggio. Attualmente è un porto poco sicuro ed urgono pertanto i lavori cui ho accennato.

Anni or sono Mazatlán fu infestata dalla peste bubbonica, probabilmente importata da immigranti asiatici, però le misure prese dal Governo Federale furono tanto efficaci da combattere e vincere in breve tempo il terribile flagello.

Per i casi di quarantena esiste una casa sanitaria munita di ogni moderno ritrovato e di un perfetto sistema di bagni e di disinfezione.

Mazatlán ha luce elettrica, fognature, acqua potabile (non di buona qualità, a quanto ci asseriva un dottore che ne aveva fatto l'analisi) e nei mesi d'estate è molto alta la temperatura.

Regna molta umidità e nei mesi di agosto e settembre dominano venti intensi: nondimeno la mortalità non è elevata, malgrado la malaria, comune a tutte le coste della Repubblica.

Vi sono circa 21.000 abitanti.

Le vie di Mazatlán, quando noi la visitammo, erano male pavimentate, eccettuate alcune delle più centrali e non credo che la città possa avere guadagnato per quanto riguarda le condizioni urbane, giacchè essa pure ebbe a soffrire non poco per la ultima rivoluzione.

Allora i giardini pubblici erano oggetto di cure speciali da parte del Municipio.

In certi luoghi più lontani dal centro notammo una differenza di livello così notevole che da certe case gli abitanti scendevano nella pubblica via per mezzo di scale a piuoli.

Malgrado questi inconvenienti Mazatlán, per la sua posizione privilegiata e le sue attuali vie di comunicazione, è destinata a diventare un centro molto importante.

Da molti anni il suo commercio è fiorente assai e vi sono parecchie buone industrie, specialmente quella delle miniere.

Le colonie spagnuole e tedesche occupano un posto preponderante.

L'Osservatorio di Mazatlán, dotato di strumenti moderni per registrare tutti i fenomeni meteorologici, merita un accenno speciale. Il suo servizio è completo, imperocchè si trova in costante comunicazione colle stazioni meteorologiche e termopluviometriche di ogni città capoluogo di Distretto.

Mazatlán ha pure una passeggiata a mare veramente pittoresca: *el Paseo Claussen*, dove si ergono palazzine bellissime, ai piedi delle quali si frangono le onde.

« *Olas Altas* » (così la chiamano in generale) ha una tale grandezza di paesaggio, che io rinunzio a descriverla.

Il mercato è tipico per i suoi numerosi tavolini, dove in una democratica familiarità prendono posto popolani ed eleganti *se-*

(Fot. F. M. Gonzalez).

La Cattedrale di Mazatlán. — Sinaloa (Messico).

ñoritas, che assaggiano qualche saporita pietanza all'usanza del paese in mezzo alla più schietta allegria. Più volte noi li abbiamo imitati.

L'istruzione pubblica in Mazatlán non aveva raggiunto l'apogeo; rimaneva molto da fare sia per quanto si riferiva ai metodi ed ai programmi d'insegnamento, quanto perchè le scuole erano insufficienti ad accogliere la numerosissima popolazione scolastica, della quale almeno la terza parte era analfabeta.

*
* *

In Mazatlán visitammo pochissime industrie, perchè generalmente ci accoglievano con un riserbo poco gradito, che rendeva più spiccato il contrasto coll'accoglienza franca e benevola avuta in Sonora.

Un tal García, presidente di una grande Compagnia di miniere, allorquando Bornetti, presentandogli una lettera di raccomandazione, gli chiese qualche dettaglio sulla stessa, rispose senza cerimonie:

— « Caro signore, io non perdo il tempo per dare delle informazioni. Chi vuole sapere qualcosa sulle nostre miniere, vada a vederle... Io sono una persona molto occupata.... »

Visitammo *La Cervecería del Pacífico*, che è una birraria montata alla moderna, e la fabbrica *Unión y Concordia*, che fabbrica ottimo sapone con delle mandorle di noci di palma e dei semi di cotone e sesamo: vi sono inoltre varie fabbriche di sigarette, una di tessuti di cotone, una conceria e varie compagnie di miniere, fra le quali alcune assai importanti.

Quella detta di *Guadalupe de los Reyes* ha ricavato dal 1896 al 1909 per più di 20 milioni di *pesos* di oro ed argento.

La parte nord del Distretto di Mazatlán è quella più ricca in miniere; nella parte centrale e meridionale, dove sono terreni piani o poco ondulati, si coltivano la canna da zucchero, il tabacco, i meloni, molte piante da frutta tropicali, legumi, cereali, la palma del cocco e la varietà dai cui semi si estrae l'olio vegetale che si usa nella fabbricazione del sapone.

*
* *

In Cerritos, a circa 16 chilometri da Mazatlán, esiste la stazione radio-telegrafica.

Allora non esisteva ancora la stazione facoltativa concessa or non è molto, cosicchè per recarsi colà era necessario costeggiare dei pantani insalubri o *marismas*, dai quali si sprigionavano i germi della malaria.

Il porto di Mazatlán (Sinaloa - Messico).
(Fot. M. González).

Fummo però largamente ricompensati delle molestie del viaggio allorchè trovammo, in quel punto abbandonato, una graziosa signorina tutta fuoco e brio, la quale ci fornì gentilmente gli schiarimenti che desideravamo.

Vaucresson mi sembrava di nuovo di ottimo umore!...

***

Da Mazatlán ci recammo a Concordia, capoluogo del Distretto omonimo. Che viaggio!

Quasi sette ore di scosse, di urti e di sbalzi continui.

Era necessario afferrarsi con ambe le mani per non dare di cozzo ad ogni istante con la parte superiore della enorme vettura.

Le mule trascinavano in una corsa vertiginosa quella mole rossa, il cui movimento la faceva in certi momenti rassomigliare ad una barcaccia pesante in mare agitato.

Il cammino era ineguale e polveroso.

L'aiutante del cocchiere s'era riempito di pietre il cappellaccio e se ne serviva come proiettili per le due povere mule di testa, che non potevano essere sferzate con facilità dalla lunghissima frusta.

Le mule, percosse dalle pietre lanciate con forza crudele, spiccavano balzi che si ripercotevano dolorosamente sulle povere nostre teste, che affrante e sonnolente avevano bisogno d'un poco di riposo.

Concordia è un villaggio di 2500 abitanti, a poco più di 100 m. sul livello del mare.

Il Distretto possiede estese regioni di miniere nelle quali abbonda il mercurio, il piombo, l'antimonio, il ferro, il rame ed in special modo l'argento e l'oro.

Le due miniere più importanti sono quelle antichissime di Pánuco e di Copala: in quell'anno avevano prodotto insieme più di $ 1.300.000.

Vi sono pure dei terreni per l'agricoltura, ma l'acqua scarseggia e non si sono impresi importanti lavori di irrigazione: pertanto l'aspetto della campagna è arido e povero.

L'industria si riduce a piccole fabbriche di *mezcal* ed alla la-

vorazione della fibbra tessile dell'*ixtle*, pure in proporzioni modeste; nondimeno quest'ultima potrebbe essere suscettibile di miglioramento.

L'allevamento del bestiame e l'agricoltura sono di una certa entità.

Il villaggio, malgrado che sia sede dell'autorità prefettizia, è senza vita. Le strade sono male illuminate da fanali a petrolio e ad alcool e non sono pavimentate.

Ciononostante trovammo in Concordia un dottore italiano, il quale ci accolse benissimo.

Quando arrivammo si dovette percorrere una vera *Via Crucis* prima di sapere dove potevamo alloggiare.

Finalmente, in casa di una buona donna, Doña Cristina, si potè avere una modesta cameretta, che la prima notte fummo costretti a dividere con essa ed un suo nipotino!

Era la cosa più buffa del mondo il vederci dopo la mezzanotte seguire per quelle vie quasi oscure il buon gendarme, che, con i nostri bagagli sulle spalle, ci guidava alle varie locande dove invano domandavamo un posticino per dormire alla peggio!

Alla solitudine ed ai disagi di Concordia fu balsamo una gradevolissima serata trascorsa in casa del Prefetto, colonnello Carricarte. La signorina Lola, una vera bellezza, cantò con arte e passione varî brani di musica italiana e finì col lasciarci nell'anima una dolcezza ed un ricordo indimenticabili con la *Preghiera* della *Tosca*!

Fu con vero piacere che io accolsi, circa un anno dopo, la notizia che la fortuna aveva favoriva quella simpatica famigliuola con un premio di lotteria di 300.000 franchi.

Quando si volle partire da Concordia si ebbe la poco gradita sorpresa di non trovare posto nella diligenza che veniva da Pánuco, già gremita di passeggieri e zeppa di verghe d'argento, cosicchè ammusoniti ritornammo alla nostra modesta cameretta in casa di Doña Cristina.

Era la una del mattino.

Il giorno dopo, grazie alla gentilezza del Prefetto che ci favorì dei cavalli, potemmo pernottare a Villa Unión, dove nel 1880 il generale Bernardo Reyes aveva dato prove non equivoche del suo valore.

In Villa Unión vi era una fabbrica di tessuti di cotone, che non visitammo per assenza del direttore.

In un biroccio ci recammo al *Confite*, punto d' imbarco per Mazatlán.

Una lancia a vapore ci trasportò fino al porto, per un braccio di mare o *estéro* che sembrava piuttosto un fiume per la tranquillità delle sue acque e per le sponde verdeggianti di *mangles* da cui di tratto in tratto spiccavano il volo uccelli dallo svariato piumaggio.

Tramontava.

Il bell'azzurro del cielo si tingeva lontan lontano di un rosso acceso con toni di viola e giallo-oro, formando un'indicibile armonia di colori.

Quà si disegnavano nettamente sull'orizzonte gruppi capricciosi di palmizi; là casolari dai tetti di foglie, lancie o piroghe, e più lungi le torri acute della Cattedrale e gli edifizi più alti di Mazatlán.

Un panorama incantevole, meravigliosamente incantevole...

*
* *

Da Mazatlán si ebbe il permesso dalla Compagnia ferroviaria del Sud Pacifico di viaggiare nel treno speciale degli impiegati fino a Rosario, giacchè in quel tempo la linea non era ancora aperta al pubblico. Detta Compagnia è stata sempre con noi molto cortese e glie ne siamo stati gratissimi.

Per le molte fermate che il servizio esigeva il viaggio fu lungo, ma ciononostante ci risparmiò parecchie ore faticose di diligenza.

Il Distretto di Rosario confina già col territorio di Tepìc.

L'agricoltura, l'allevamento del bestiame, la pesca, le saline e le miniere formano le risorse del medesimo. Vi sono pure dei legnami fini, fra i quali l'ebano.

Essendo scarsa l'acqua è quasi sconosciuta l' irrigazione. Fra i prodotti agricoli sono in prima linea il maiz, il tabacco, lo zucchero greggio, il *mezcal* e la fibbra tessile dell' *ixtle*.

Allora rimanevano pochissimi terreni demaniali o *baldios*.

Il Distretto non è malsano e non è molto elevata la criminalità, malgrado che solamente il 6 % della popolazione frequenti le scuole pubbliche.

Rosario, la piccola città capoluogo del Distretto, non è brutta. Ha parecchi giardini in miniatura e, caso raro, il principale, dove suona la Banda del paese, ha forma di circolo, anzichè quadrata come in tutte le altre città messicane.

Conta circa 4500 abitanti e tutti sono abbastanza cordiali.

L'industria principale del luogo è la « *C.ia Minera del Tajo* » formata da un gruppo di antiche miniere d'oro e d'argento, che furono scoperte fin dal 1655 e che hanno prodotto ben 50 milioni di *pesos* negli ultimi cinquant'anni.

Anche questa Compagnia possiede un impianto moderno di cianurazione.

In Rosario osservammo già tendenze religiose, le quali vedemmo poi sempre aumentare nei paesi più al sud di Mazatlán.

Nel famoso carrozzone rosso ci recammo da Rosario ad Escuinapa, villaggio a circa 18 chilometri dalla costa del Pacifico e situato in una estesa pianura.

*
* *

Malgrado che in quei giorni fervessero in Escuinapa i lavori della ferrovia in costruzione, le comodità erano ridotte ai minimi termini.

Di veri alberghi non ve n'erano punto. La *casa de posada*, dove noi alloggiavamo, non aveva che una sola camera discreta: la nostra. Tutte le altre erano di tela e di tavole sconnesse.

Era domenica, cosicchè il movimento era insolito: ogni momento entravano persone venute *á pasear* [1].

Erano dei nord-americani che lavoravano nella costruzione della linea e non capivano una parola di spagnuolo, con delle

(1) Letteralmente significherebbe *passeggiare*, ma i messicani dànno alla parola un senso figurato, ossia *spassarsela allegramente*.

messicane che non capivano punto l'inglese. Ciò malgrado sembravano in perfetta armonia.

Erano pure dei *rancheros* che facevano una scappatina con la *novia* (cosa non rara in quelle coste ardenti), una bella donnetta dalle forme massiccie con certi occhi neri, espressivi e pieni di fuoco ed un cappello da uomo messo su a sghimbescio ; e poi qualche famiglia con una infinità di marmocchi, cosa pure frequente nello Stato di Sinaloa, e persino un chinese in cerca di un locale per una lavanderia, in vista dell'incremento che giorno per giorno prendeva Escuinapa.

Seduti alla porta della *casa de posada* ci divertivamo osservando quanto succedeva attorno a noi.

La piazzetta brulicava di popolo, che al cadere della notte era in completo tripudio di giochi, di vino e d'amore.

Tutti spendevano e spandevano senza curarsi del domani.

Las tiendas, che rimangono in Escuinapa aperte dalle 6 del mattino alle 11 della sera, rigurgitavano di avventori avidi di gazzarra, ed una discreta orchestra allietava quella svariata turba anacreontica che sembrava nata solamente per godere la vita.

Credo che Escuinapa debba essere un luogo d'avvenire, sia per la sua prossimità alla linea ferroviaria, sia per i buonissimi terreni che possono essere facilmente irrigati, raccogliendo le acque piovane e quelle di un ruscello perenne, sia per le miniere di oro e di rame delle montagne circostanti ancora poco esplorate.

In Escuinapa vi sono inoltre dei grandi giacimenti di sale, conosciuti volgarmente col nome di *Salinas de Chametla*, perchè cominciano presso quel villaggio poco distante da Rosario.

Si stava formando in quei giorni una società per sfruttarli.

Un'industria di Escuinapa, abbastanza importante, è la pesca dei gamberi, delle ostriche e dei pesci fini nei bracci di mare che entrano nella terraferma.

Si estrae inoltre l'olio dai caimani, dai pescicani e dai pesci-spada, e si esporta la pelle dei primi in istato greggio agli Stati Uniti del Nord, nonchè le piume delle *garzas* che abbondano in tutte le paludi e bracci di mare dei dintorni.

Il prezzo di queste piume, nei principali mercati americani, varia da 75 a 200 franchi l'oncia.

Da Escuinapa attraversando *las marismas* [1], che in quei giorni si trovavano completamente disseccate, ci recammo ad Acaponeta, la prima città che incontravamo nel territorio di Tepic.

È inutile il dire che passammo una notte pessima, perchè le zanzare ed altri insetti nonchè il sobbalzare continuo del carrozzone non ci permisero chiudere occhio un istante, cosicchè dopo dodici ore di viaggio arrivammo stanchissimi ad Acaponeta.

(1) Pantani formati da acqua del mare.

CAPITOLO XXIV

Acaponeta — Santiago Ixcuintla — Alcuni dati generali sul Territorio di Tepic — La capitale del Territorio — San Blas — Tres Marias — Ahuacatlán — Ixtlán — San Marcos.

Acaponeta è una piccola città di 4000 abitanti, a 64 metri sul livello del mare.

È pulita e sembra nuova, perchè, essendo stata quasi distrutta dall'inondazione del 1887, è stata riedificata quasi interamente.

Non è gaia, perchè la gente esce pochissimo e la sera la bella piazzetta è quasi deserta.

Le signorine, come in Sonora ed in Sinaloa, portano nei bei capelli i grandi nodi di nastri a vivaci colori, ma, ohimè, non si trova più lo stesso fuoco negli sguardi, nè quella franca allegria che irradia attorno alle belle ragazze degli altri due Stati.

In Acaponeta neppure Vaucresson ebbe scatti di entusiasmo. Il clima, eccetto in pochi siti della parte nord del Distretto dove è temperato, generalmente è assai caldo: non regnano però epidemie, ma bensì un po' di malaria come in tutta la costa.

Non sarebbe difficile il combatterla, ma gli abitanti quasi sempre fanno uso di tonici e di ricostituenti solo quando l'organismo è tanto debole che giovano poco i rimedî.

La criminalità è poco accentuata, fuorchè nel villaggio di Tecuala dove avvengono con frequenza risse ed omicidî.

Sotto il governo del generale Diaz erano molto rari anche nel territorio di Tepic i delitti contro la proprietà.

I terreni di Acaponeta sono propizî all'agricoltura e possono essere irrigati con le acque del fiume che attraversa il Distretto: però gli abitanti (che non peccano di soverchia iniziativa) finallora non avevano fatto nulla o quasi nulla.

Sono in uso dei metodi agricoli antiquati ed in generale gli allevatori di bestiame si sono sempre poco curati di migliorare le razze.

Vi sono ancora dei terreni demaniali nel Distretto.

Le miniere presentano una buona prospettiva per il futuro: poche erano lavorate, in ispecial modo a cagione delle difficili vie di comunicazione: però, colla nuova linea ferroviaria e quando sia un fatto la pace in tutta la Repubblica, le difficoltà saranno certamente molto minori. Contengono argento ed oro.

L'istruzione pubblica è in buone condizioni e dipende direttamente dal Ministero della P. I., perchè Acaponeta non fa parte di un *Stato* autonomo, ma di un *Territorio* della Confederazione. Le industrie erano poche e di scarsa importanza: la principale era una fabbrica di sigarette, per le quali si usava il tabacco del Distretto.

***

Da Acaponeta, nel triste carrozzone rosso, partimmo per Santiago Ixcuintla.

Erano le tre e mezzo del pomeriggio ed il sole dardeggiava i suoi raggi cocenti su la nostra prigione ambulante, coll'intensità propria delle terre tropicali.

L'aridità del terreno andava scomparendo a poco a poco ed il paesaggio si mostrava sempre più gaio.

Gl'interminabili boschi grigiastri e senza foglie che vedevamo da settimane e settimane si cambiavano in campagne più fertili od almeno meno aride.

Abbondavano *la guámara* (bromelia karatas) ed il *jocuixtle* (bromelia pinguin), due agave ricche di fibbra tessile delle quali nessuno si curava fino a quei giorni, *la ceiba* (eriodendron anfractuosum) ed *el pochote* (eriodendron esculeifolia?), ambedue alberi che producono nei frutti una fibbra morbida molto rassomi-

gliante al cotone *mercerizzato*: *el capómo* (brosimum alicastrum), che aumenta la secrezione delle glandole mammarie tanto nella donna come negli animali, éd il cui frutto è pure un buon calmante per gli accessi di asma: di più molte altre piante dal legname fino, come il mogano, l'ebano, il *bálsamo* (myrospermum perniferum), *el tapinzirán*, *el cacahuananche*, (licania arborea), il cedro, *el amapa*, *el cuastecomate* (crescentia alata), il cui legno durissimo è molto usato per fabbricare le forti selle messicane.

Vi era pure grande abbondanza di palmizi, dei quali gli indigeni fanno stuoie ed i grandi cappelli, le cui dimensioni vedevamo aumentare in un modo allarmante quanto più avanzavamo verso Santiago Ixcuintla.

Un viaggiatore, che era provvisto di uno dei più grandi esemplari, quando muoveva il capo ci toccava contemporaneamente tutti e tre: finì poi per toglierselo e gli siamo stati grati della gentilezza.

Arrivammo a Santiago alle quattro del mattino seguente, malconci come i lettori potranno immaginarsi, giacchè la strada era non solo polverosissima ma molto ineguale e piena di sassi.

La piccola città era in festa: da parecchi giorni la piazza era gremita di folla e di baracche, giacchè la festa dell'Ascensione, ridotta ora da quattro mesi a venti giorni, è il più grande avvenimento dell'annata per quegli abitanti.

Gruppi di indiani Coras in Santiago Ixcuintla. Territorio di Tepic (Messico).

In chiesa era una serie di canti e di rintocchi di campana durante tutto il giorno, e di notte una gazzarra indescrivibile nella pubblica piazza. Lo spettacolo era per noi quanto mai esotico!

Gruppi di Huicholes e di Coras, indiani tipici che con i Tepehuanes popolano le scoscese montagne del Territorio di Tepic, erano venuti da lontano con le donne, i bimbi ed i cani per assistere alla sospirata festa, ed i loro tipi spiccati e strani avrebbero formata la delizia di un etnologo.

Lumholtz nel suo libro « *El México desconocido* » dà delle notizie interessanti circa i caratteri ed i costumi di quelle tribù.

Alcuni giravano intorno alla piazza, seguendo un gruppo di altri indigeni del luogo che suonavano pifferi e violini.

Portavano penne dai colori vivaci attorno al grande cappello: alcuni avevano il viso tinto di rosso carminio o di giallo, ed i bimbi erano nudi interamente.

Bornetti voleva comprare da uno il suo arco e le freccie, ma l'indiano non volle accondiscendere alla vendita.

Anche gli uomini portavano i capelli lunghi, eccetto pochissimi, forse più moderni, ed in generale tutti si seguivano, formando una lunga fila e saltellando come capretti.

Indiano Cora.
Territorio di Tepic (Messico).

Queste tribù, ancora numerose nella provincia di Tepic, darebbero ampia materia a studi etnologici: sono d'indole buona ed instancabili lavoratori.

Sotto varie tende vi erano delle predelle di legno, ed ivi coppie di *bailadores* e *bailadoras* danzavano balli difficili e tipici, basati tutti in una sorprendente agilità dei piedi ed in una fenomenale resistenza dei muscoli delle gambe.

Las cantadoras intonavano canzoni: alcune monotone ed altre piene di armonia, dove il difetto del verso era sovente compensato dalla poesia che racchiudeva il pensiero, e fra una strofa e l'altra tracannavano bicchierini di alcool, la rovina di questo popolo intelligente.

È vero però che, siccome quasi tutti i delitti di sangue nel Territorio di Tepic sono prodotti dall'alcoolismo, le autorità ostacolavano in tutti i modi la vendita delle bevande spiritose.

Santiago ha la fortuna di avere un fiume molto importante che ne bagna i terreni. Il fiume ha lo stesso nome della città, ma nasce sotto il nome di Lerma nello Stato di Messico alle falde del Monte de las Cruces e dell'Ajusco, e quindi attraversa varî altri Stati sotto nomi differenti, fino a sboccare presso San Blas nell'Oceano Pacifico.

Il volume d'acqua del Río de Santiago è importantissimo. Nella stagione delle piogge la corrente è veramente imponente ed impetuosa, perchè raccoglie gran parte delle acque dell'Altipiano Centrale, ed allora si verificano inondazioni di gran parte dei terreni circostanti e di parte della città stessa.

L'ultima ebbe luogo l'11 luglio 1911.

Gli abitanti sono avvezzi al fenomeno e lo aspettano tranquillamente, prendendo solo le precauzioni necessarie.

In generale le vittime umane sono rare, ma non così quelle di bestiame che nuotando per salvarsi rimane qualche volta impigliato fra i rami di alberi sommersi, dai quali poi, allorchè scende il livello delle acque i poveri animali annegati pendono come tristi frutti dell'inondazione.

Il fiume però, in questi casi, lascia, come il Nilo, un limo che feconda i terreni, specialmente adatti alla coltivazione del tabacco, del cotone e della canna da zucchero. Il fiume di Santiago è navigabile, durante le pioggie, da imbarcazioni di tre metri d'immersione e durante la siccità solamente da piroghe.

Finallora non si erano fatti dei lavori d'irrigazione, ma la *C^ia Agricola Tepiqueña* e la *E. F. Barnette Plantation* C° ne dovevano iniziare in breve tempo varî d'importanza.

Anche le miniere hanno avuto dei momenti buoni nel Distretto di Santiago, ma attualmente questo ramo è poco coltivato e solamente la *C^ia de Tenamachi*, a 46 chilometri all'oriente della città, fa affari discreti.

I metalli contengono dell'argento con lega d'oro.

Nella *Laguna di Mezcatitlán*, sito incantevole, si dedicano con profitto alla pesca delle ostriche, dei gamberi e dei pesci fini, nelle cosiddette *albuferas*.

L'industria è ancora primordiale in Santiago Ixcuintla. Si riduce a delle piccole fabbriche di sigarette, di sapone ordinario ed altri articoli di prima necessità, alcune concerie di pelli, ecc.

Santiago, che si trova a soli 43 metri sul livello del mare, ha un clima molto caldo ma non malsano: il termometro raggiunge qualche volta i 42° C.

La malaria è endemica, ma non è molto temibile e cede facilmente all'uso della chinina.

Allora Santiago contava circa 5000 abitanti, ma con la nuova linea ferroviaria, che attualmente la comunica già con dei centri d'importanza, la sua popolazione deve essere aumentata certamente.

***

Percorremmo a cavallo, ed in una sola faticosa giornata, i 70 chilometri che separano Santiago da Tepic, la capitale del Territorio omonimo.

Attraversammo a guado il fiume: quindi ci inoltrammo nel grande stradone, dove una polvere rossiccia copriva interamente noi ed i nostri animali. Il terreno era ineguale e dopo le prime ore mattutine il calore era soffocante.

Trovavamo di tanto in tanto qualche gruppo di capanne e degli indigeni abbronziti e dalle fattezze irregolari, ma rispettosi e gentili.

Osservavamo una vegetazione sempre più lussureggiante ed esotica; uccelli di cento colori differenti svolazzavano su gli alberi del cammino e potemmo notare oltre ad un'infinità di *urracas* (quiscalus macrurus) molte varietà di pappagalli, dalla grande *guacamaya* (ara macao), che emetteva le sue note rauche e sgradevoli, al pappagallo ciarliero dalla testa bianca, rossa ed azzurra....

Io discesi un momento da cavallo per raccogliere uno splendido fiore d'una varietà di mimosa, e non ebbi la precauzione di legare il cavallo, che appena libero fuggì nella direzione di Santiago.

Ed eccoci tutti a dargli la caccia, i compagni a cavallo ed io a piedi, fino a che, con un brusco movimento di fianco, si cacciò nel folto della boscaglia dove lo inseguimmo, tentando circondarlo.

La cosa non era facile, perchè *la guámara* pungeva le zampe dei cavalli ed anche le liane formavano un ostacolo non indifferente.

Finalmente il cavallo fuggitivo rimase impigliato in una di queste ultime e sebbene tentasse liberarsene non vi riuscì, perchè un americano simpaticissimo che viaggiava con noi fu abbastanza svelto da afferrarlo per la criniera.

Allora si potè continuare il viaggio.

In una *rancheria*, denominata *Las Chivas*, avvenne un altro piacevole incidente che accrebbe il nostro buon umore.

Nella capanna dove ci servivano una frugale refezione, una donna era in preda a dolori nevralgici facciali.

Vaucresson la curò provvisoriamente con un po' d'acqua sedativa, lasciandole quindi una ricetta per guarirla interamente.

Ed ecco che in un attimo si sparge la voce e cominciano ad accorrere infermi, donne quasi tutte, fra le quali una che desidera *le sia bene ammassicciato lo stomaco!* ..... (sic).

E Vaucresson ricetta e ricetta....

L'ultima cura fu per una donna guarita da poco da una polmonite che le aveva lasciato dei disturbi nella pleura e nei bronchi. La figlia dell'ammalata, forse per riconoscenza, voleva poi ad ogni costo partire con Vaucresson alla volta di Tepic, e solamente si lasciò persuadere a rimanere quando seppe che il nostro viaggio doveva durare ancora a lungo!

Da Las Chivas a Tepic il paesaggio era ancora più svariato e sovente attraversavamo ruscelli di limpida acqua, sulle cui sponde si ergevano maestosi alti banani, *mangos*, *zapotes blancos* (casimiroa edulis) ed altre piante fruttifere speciali dei tropici.

Arrivammo a Tepic verso sera.

*
* *

Il Territorio di Tepic, al sud dello Stato di Sinaloa, una volta faceva parte dello Stato di Jalisco, ma per varie ragioni d'indole politica ed amministrativa ne venne separato, ed ora dipende dal Governo Centrale. Si parla ora di farne uno *Stato*.

È diviso in 7 Distretti o *partidos*, che noi visitammo, eccettuato quello di Compostela.

La popolazione totale è calcolata in circa 160.000 abitanti.

In Tepic, Ahuacatlán ed Ixtlán il clima è temperato ed è invece caldo negli altri Distretti. La sanità pubblica si trova generalmente in buone condizioni in tutti i Distretti e varî punti del Territorio sono veramente eccezionali per la bontà del clima stesso.

Le strade pubbliche offrono una sicurezza assoluta, ed i fatti, che in altri tempi avevano dato trista rinomanza a questi luoghi, non si sono più ripetuti, grazie alle energiche repressioni del Governo del generale Díaz.

La regione è molto ricca ed in grandissima parte incolta. La ricchezza alla quale si sono finora dedicati maggiormente nel Territorio di Tepic, è l'agricoltura. Nelle miniere vi è pure molto da fare.

Sono mancate fino al giorno d'oggi delle facili vie di comunicazione e dei capitali, ma con la nuova linea ferroviaria che scende dal nord verrà rimosso l'ostacolo principale.

Vi sono pure, in grandi estensioni di terreno, dei legnami fini e da costruzione, dei palmizî di differenti varietà e delle piante tessili.

Sulla costa abbonda la palma che produce l'olio industriale. Siccome poi è fattibile l'irrigazione, grazie ai numerosi corsi d'acqua ed alle varie lagune di acqua dolce, forse vi sarebbe anche modo di stabilire nel Territorio di Tepic delle colonie agricole.

Nel 1910 il Ministero della P. I. sosteneva 132 scuole nel Territorio.

*
* *

Tepic, situata a 900 metri sul livello del mare, è una simpatica città di circa 17.000 abitanti, pulita e molto seria.

Come già nelle altre città del Territorio, a Tepic non abbiamo avuto che a lodarci della gentilezza degli abitanti.

Nondimeno Vaucresson seguitava a lagnarsi della mancanza di fuoco negli sguardi femminili.

Le donne di Tepic sono in generale serie e modeste.

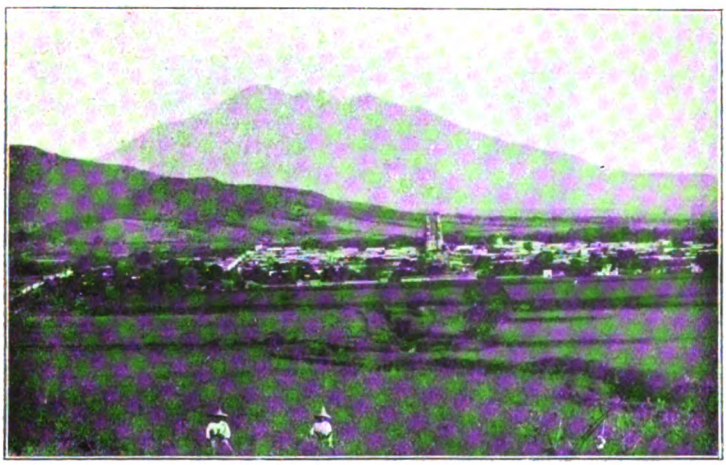
In Tepic vedevamo riapparire timidamente quà e là i copricapi muliebri delle città moderne, mentre in Sonora ed in Sinaloa anche le signore e signorine più eleganti sfoggiavano solamente nastri e fiori di colori vivaci nei capelli magnifici.....

Vaucresson non poteva dimenticarle..... e noi neppure.....

Tepic ha parecchi giardini bellissimi, specialmente la Alameda ed *el Paseo de la Loma:* vi sono pure varii edifizî degni di nota, ed in primo luogo la Penitenzieria.

A poca distanza da Tepic vi sono delle bellissime piantagioni di caffè di qualità ottima, di cotone, di zucchero e di tabacco. Quest'ultimo costituisce una delle principali ricchezze agricole del Territorio, e segnatamente quello di Valle de Banderas presso Compostela è oltremodo pregiato.

A 17 chilometri da Tepic vi è un vulcano, oramai spento: il *Sanguanguey*.



(Fot. F. Herrera).

Veduta generale della città di Tepic. — Terr. di Tepic (Messico).

Nel Territorio si semina pure il cacao, ma persone profonde in materia assicurano che è inferiore a quello dello Stato di Tabasco.

Il raccolto del cotone non è sempre esente da rischi, a cagione del parassita chiamato *el picudo:* si seminano pure riso, granturco, ceci, ecc., e si coltivano molte varietà di frutta tropicali e semi-tropicali.

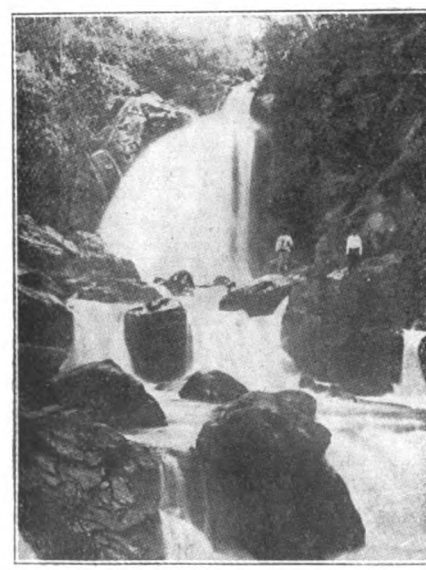
Il grano si coltiva solo in piccola scala.

Le industrie principali sono gli *ingenios*, nei quali si fabbrica dello zucchero e dell'alcool purissimo (96° Lussac): i più importanti sono quelli denominati *Escondida* e *Puga* della gran Casa D. G. Aguirre, la quale possiede pure una buona fabbrica di filati

e tessuti di cotone montata alla moderna. Una cascata di 55 metri, detta « *La Caida del Salto* », provvede la energia elettrica necessaria. Vi sono poi ancora alcune altre industrie minori.

*
* *

Un giorno non festivo fummo stupiti osservando che quasi tutte le principali case commerciali chiudevano i negozi, e quando ne richiedemmo il motivo c'informarono che il signor parroco



La cascata del Salto nel fiume di Tepic.

aveva avuta la luminosa idea di dedicare al commercio in generale non so qual festa religiosa nella Cattedrale; pertanto i buoni abitanti di Tepic, in vista del grazioso invito, sospendevano i loro affari per accorrere alla chiesa!

*
* *

Da Tepic ci spingemmo a cavallo fino a San Blas, porto naturale sull'Oceano Pacifico ed assai importante al tempo del dominio coloniale.

Oggigiorno è assai decaduto e conta solamente 1900 abitanti.

Esiste un progetto per ampliarlo e renderlo accessibile a grandi vapori e si discute pure la costruzione d'un tronco di ferrovia per unirlo a Tepic.

San Blas non offre alcuna speciale attrattiva, eccetto le rovine della città vecchia, la quale a poco a poco ha ceduto il posto alla nuova, costruita sulla spiaggia dove prima erano le acque del mare.

Presso San Blas si semina tabacco e maiz e si pesca in abbondanza.

Cresce la palma che produce l'olio vegetale di cui ho fatto cenno in altre occasioni (*alfonsia oleifera*).

La casa Delius y C^ia^ lo usa per una sua fabbrica di sapone stabilita a Miramar, luogo ameno distante alcuni chilometri dal porto.

Una fabbrica di burro vegetale potrebbe diventare una industria assai prospera in quella costa.

Da San Blas distano 81 chilometri le isole Tres Marias, dove da vari anni esiste una colonia penale, nella quale hanno ricetto i colpevoli di furto, il cui numero è ancora elevato, in special modo a Messico.

La colonia secondo alcuni ha dato ottima prova, e secondo altre opinioni non ha invece servito affatto alla rigenerazione morale dei condannati, che, stando alle informazioni recenti di alcuni giornali messicani, cadono nella recidività appena scontata la pena loro imposta.

Ignoro chi abbia la ragione.

Nel 1910 mi assicuravano che il risultato era stato sorprendente e che la colonia era diventata un centro fiorentissimo!

I deportati stanno discretamente nelle isole ed il Governo ha persino pensato alla famosa piazzetta di prammatica, dove una banda.... musicale di quelle brave persone dà pubblici concerti settimanali.

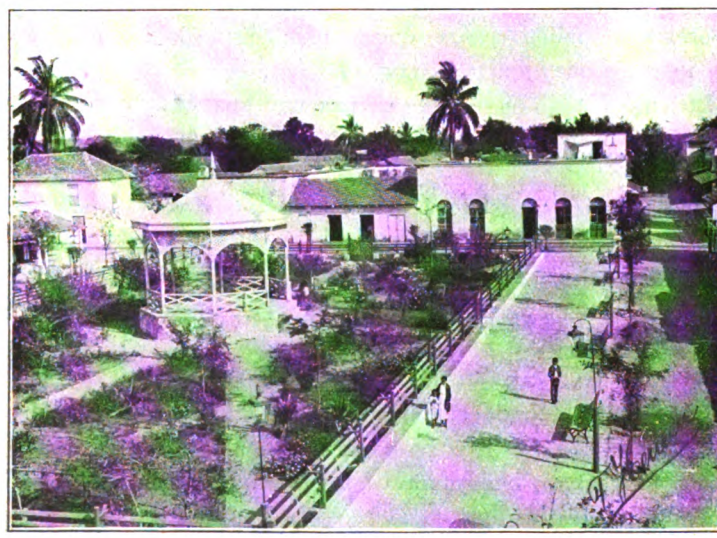
Vi doveva pure essere presto una stazione radio-telegrafica!

M'immagino che i *maderisti* ignoravano l'esistenza della colonia penale di Tres Marias, o non trovarono sufficienti facilità di sbarco, altrimenti si sarebbero fatto un dovere di liberarli, come

in tante altre città messicane nelle quali aprirono le porte delle prigioni perchè anche quei rifiuti sociali potessero aspirare al suffragio effettivo ed agli altri alti ideali democratici!

*
* *

Da S. Blas, ripassando per Tepic, ci recammo ad Ahuacatlán, che è stato in altri tempi il quartiere generale del famoso Lozada,



(Fot. F. Herrera).

La Piazza Principale di San Blas. — Terr. di Tepic (Messico).

il quale diede tanto filo da torcere al Governo del Messico (1855-73).

Il viaggio fu penoso, perchè si protrasse dalle 7 pom. alle 9 del mattino seguente.

Il terribile carrozzone non ci lasciò dormire un istante.

In certi punti il terreno era arenoso e la diligenza procedeva a stento: in certi altri di formazione basaltica o vulcanica rimbalzava orribilmente, ed allora faceva scempio dei nostri poveri corpi....

Per varî chilometri una lingua di fuoco serpeggiante distruggeva i boschi delle colline circostanti, imperocchè per evitare spesa e lavoro quegli abitanti ricorrono all'incendio quando abbisognano di nuovi terreni per la semina, malgrado che ciò sia decisivamente proibito da una apposita legge.

Lo spettacolo era imponente, ma stringeva il cuore nel contemplare quell'opera di distruzione.

All'albeggiare, degli strati di lava che avevano formato delle figure capricciose e strane, ci denunziarono la prossimità del Ceboruco.

Questo vulcano oramai non è più in continua attività, ma di tanto in tanto esce ancora dal suo cratere una leggera colonna di fumo.

Nei monti circostanti abbondano *el copal* (elaphrium copalliferum), l'indaco silvestre o *añil cimarrón* (indigofera vulgaris), varie specie di mimose, *el pochote* e piante pregiate per il loro legname.

Vi sono pure numerosi uccelli canori e dalle piume variopinte.

I terreni di quella estesa pianura a prima vista hanno un aspetto poco fertile per la grande abbondanza di sassi, ma invece persone del luogo ci assicurarono che sono fertilissimi e che il maiz raggiunge in pochi mesi uno sviluppo così notevole da celare interamente un uomo a cavallo, e produce delle pannocchie gigantesche.

Contengono discreta quantità di cenere del vulcano e possono essere facilmente irrigati, perchè vi sono parecchie sorgenti, fra le quali una denominata *ojo de la médica* che gode di fama speciale come salubre per eccellenza.

Il clima del Distretto di Ahuacatlán è freddo nelle prime ore del mattino e caldissimo verso mezzogiorno. Nondimeno la mortalità non è molto elevata e vivevano in quei giorni due persone che avevano oltrepassato un secolo d'età.

L'agricoltura è la principale fonte di ricchezza di Ahuacatlán. Si coltiva specialmente il maiz, la canna da zucchero, le cucurbitacee e varie piante da frutta delle specie coltivate ne' nostri paesi.

Vi sono pure delle miniere di oro e d'argento, situate nei Municipî di Barranca del Oro e Jala.

In quest'ultimo villaggio un facoltoso del luogo aveva speso già quasi 400.000 *pesos* per erigere un grandioso tempio cattolico, che allora non era ancora ultimato.

Pertanto in Jala vi sarà in breve una gran chiesa e mancherà tutto il resto.....!

In Amatlán de las Cañas vi è una sorgente termale solforosa, la cui temperatura è molto elevata. Ivi esistono pure in quantità degli idoli aztechi e delle vestigia di una piccola città antica. Questo dettaglio credo sia noto a poche persone.

Ahuacatlán è piccola ma pulita, ed ha servizio di luce elettrica e servizio parziale di acqua potabile. Vi sono 3000 abitanti all'incirca, e l'altezza sul livello del mare è di 1003 metri.

Esiste una cappella degna di menzione, non certo per la sua bellezza architettonica, ma perchè fu fabbricata esclusivamente da donne, che in tale guisa sciolsero un voto religioso!

In Ahuacatlán Vaucresson prese nota di due rimedi sorprendenti, usati dal volgo, per guarire (?) la sifilide.

L'uno consisteva nell'alimentarsi non so quante volte con della carne e del brodo di *zopilote*, lo schifoso uccellaccio che si nutre solamente di carogne, e l'altro nell'aggiungere al cibo un pizzico di..... serpente a sonagli ridotto in polvere!!

Io do le ricette, ma non garantisco il risultato!

*
* *

La tappa seguente fu Ixtlán dove ci recammo a cavallo.

Ixtlán dista meno di due ore da Ahuacatlán.

È una piccola città di 5000 abitanti a 1060 metri sul livello del mare. Ha certe pretese di superiorità sulla seconda, ma in parecchie cose le è invece inferiore.

Allora era male illuminata da antiche lampade a petrolio che gli stessi gendarmi accendevano.

Nella piazza, zeppa di gente del popolo, non si poteva muovere passo senza correre rischio di sdrucciolare, perchè ognuno mangiava a suo piacimento frutta e cucurbitacee, buttandone le buccie in terra, senza che lo impedissero i guardiani dell'ordine.

Anche nelle persone del luogo notammo più accentuata che

negli altri siti del Territorio quell'indolenza, apatia ed assoluta mancanza d'iniziativa di cui ho già fatto cenno altrove.

In Ixtlán vi è servizio di acqua potabile proveniente dalla sorgente *de las Higueras*, poco distante dalla città.

Non vi è miseria, perchè la proprietà agricola è molto suddivisa ed è anzi frequente che delle persone dall'aspetto umilissimo possiedano dei piccoli capitali che permettono loro di vivere comodamente.

Qualchevolta quelle stesse persone spendono per vestire bene le loro famiglie, delle quali esse sembrano piuttosto i servi anzichè i capi!

In generale si seminano cereali, canna da zucchero e caffè, e le patate danno dei raccolti molto abbondanti.

Si usa poco l'irrigazione, perchè il fiume d'Ixtlán ha quasi sempre scarso volume d'acqua e mancano depositi artificiali o naturali per raccogliere quella piovana che si perde quasi completamente.

I sistemi di coltivazione sono piuttosto primitivi.

Vi sono delle piante tessili, ma non se ne sfrutta la fibra. Ve ne sono altre dal legname fino, ed abbonda *el huamuchil*, la cui corteccia si usa nelle piccole concerie del Distretto (pithecolobium dulce).

Sono state denunziate molte miniere di oro, argento, piombo, rame e ferro, ma poche vengono lavorate a cagione delle difficili vie di comunicazione; si spera nondimeno che quando arrivi a Ixtlán la ferrovia miglioreranno assai anche le condizioni di questo ramo.

L'istruzione pubblica era incipiente al tempo del nostro viaggio e non corrispondeva certo agli sforzi del Governo Centrale: malgrado l'abbondante popolazione scolastica il numero degli alunni era allora molto limitato.

Il clima di Ixtlán è buono e bassa la delinquenza.

*
* *

Alle 4 del mattino partimmo da Ixtlán alla volta di San Marcos.

Fu una giornata a cavallo molto lunga, ma per fortuna le nostre bestie erano buonissime.

Dapprincipio trovavamo di tanto in tanto delle piccole fabbriche di zucchero e di *aguardiente*. La vegetazione era rigogliosa e la campagna verdeggiante.

Più innanzi, a due ore circa da Ixtlán, divenne arida e monotona: un terreno squallido, senz'acqua e cosparso di sassi, fino al *Rodeo*, unico *rancho* dove il viaggiatore può trovare una modesta refezione e qualche bottiglia di birra, perchè negli altri siti non si trova che dell'alcool!

Dopo « *El Rodeo* » ricominciarono nuovamente le campagne fertili e ricche d'acqua.

Era un continuo succedersi di salite e discese, di valli e colline che formavano panorami incantevoli e svariati.

Intanto eravamo entrati nello Stato di Jalisco, il più popoloso di tutta la Repubblica.

Vedevamo dappertutto delle mandre bellissime ed estesi campi coltivati a maiz, e nello stradone ampio e ben tenuto si notava già un movimento insolito di *arrieros* che conducevano centinaia di bestie da soma, viaggiatori e *rancheros*.

Bornetti raccolse parecchi esemplari di ossidiana, la pietra vulcanica di cui gli antichi aztechi formavano utensili e punte di saette.

Alle sei pom. giungevano a S. Marcos, villaggio dove allora faceva capo la strada ferrata che parte da Guadalajara, la bella capitale dello Stato di Jalisco.

CAPITOLO XXV

Nello Stato di Jalisco — Etzatlán — Ahualulco — Guadalajara — Un incontro inaspettato — Tequila — Juanacatlán — Chapala — Una tromba d'acqua — Ocotlán — Atotonilco el Alto — Arandas — San Juan de los Lagos — Tepatitlán — La Barca.

Il giorno seguente partivamo per Etzatlán, a mezz'ora di ferrovia da San Marcos.

Etzatlán è una piccola città di 6000 abitanti a circa 1150 metri sul livello del mare. Appartiene ad Ahualulco, uno dei più ricchi Cantoni dello Stato di Jalisco.

Le miniere formano la ricchezza principale di Etzatlán: racchiudono oro, argento, rame, piombo e manganese.

Nel 1908 produssero oltre due milioni di *pesos*.

In generale le miniere migliori appartengono a delle Compagnie nord-americane. La principale è *The Amparo Mining C.°*

Anche l'agricoltura si trova in buonissime condizioni e si coltivano cereali e legumi. Con l'acqua della *Laguna de Magdalena* si irrigano circa 600 ettari di terreno.

Malgrado la prossimità della laguna citata la sanità pubblica si trova in buone condizioni, ciò che si deve alla situazione di Etzatlán, fuori della direzione del vento.

In generale sono frequenti in Etzatlán i furti domestici ed i delitti di lesioni.

L'istruzione pubblica non era trascurata da parte del Governo dello Stato, ma nondimeno il clero aveva saputo conquistare una

certa preponderanza, tanto che era qualche volta maggiore il numero degli alunni che frequentavano le sue scuole.

In Etzatlán non trovammo nè fognature, nè servizio d'acqua potabile e di luce elettrica, e solo le principali vie della città erano selciate: vi era però un albergo discreto.

Le industrie erano poche: alcune fabbriche di *mezcal* ed alcune altre di pochissima importanza.

*
* *

Da Etzatlán ci recammo ad Ahualulco, altra cittaduzza di 6000 abitanti circa, la quale per le sue deficienti condizioni urbane parrebbe inferiore alla prima.

Invece attorno ad Ahualulco vi sono delle magnifiche aziende di canna da zucchero, di cereali, legumi e dell'agave detta *mezcal* (agave americana), da cui si estrae il famoso alcool che prende il nome dalla vicina città di Tequila.

In Ahualulco vi sono pure alcune fabbriche di zucchero e di alcool di canna da zucchero od *aguardiente*.

Ahualulco è un Cantone molto ricco: oltre all'agricoltura, che si trova in condizioni splendide, vi sono altresì delle miniere d'oro e d'argento poco conosciute.

Non sono molto buone le condizioni della salubrità pubblica, perchè durante la stagione delle piogge si formano numerose pozzanghere che producono la malaria. Influisce pure il fatto che lo strato vegetale delle campagne ha una profondità di molti metri e pertanto i terreni conservano lungo tempo l'umidità.

La piccola Ahualulco è sprovvista di luce elettrica (della quale sono invece dotate varie *haciendas*), di servizio d'acqua potabile e di più quasi tutte le vie non sono pavimentate!

Allorchè noi la visitammo, le Autorità Municipali avevano intrapreso certe perforazioni a livello in una montagna immediata, onde rimediare alla scarsezza d'acqua potabile, della quale si lagnavano gli abitanti.

L'istruzione pubblica era discretamente curata.

*
* *

Da Ahualulco continuammo il nostro viaggio direttamente fino a Guadalajara, la Andalusia di Messico, la Perla dell'Occi-

(Fot. Jup).

Il Palazzo del Governo. — Guadalajara (Jalisco-Messico).

dente, di cui cantano tutti i poeti del paese, le tipiche *dancitas* ed i *jarabes*, la grazia delle donne e le naturali bellezze dei pittoreschi dintorni.....

(Fot. Jup).

Teatro Degollado. — Guadalajara (Jalisco-Messico).

Quando arrivammo a Guadalajara la stazione era gremita di gente: al di fuori pullulavano le vetture di piazza e particolari, gli omnibus degli alberghi ed i facchini.

Si comprendeva tosto ch'eravamo giunti in una città veramente importante.

Scendemmo all'*Hotel Francés*, del quale fummo abbastanza soddisfatti.

(Fot. Jup).

La Penitenzieria. — Guadalajara (Jalisco-Messico).

Guadalajara ha circa 118.000 abitanti ed è situata a 1540 metri sul livello del mare.

Il clima tende al caldo, ma non esageratamente e non è malsano.

(Fot. Jup).

La Avenida Vallarta. — Guadalajara (Jalisco-Messico).

La percentuale delle tavole demografiche è assai inferiore a quella della città di Messico.

Una volta si credeva, senza fondamento, che il clima di Guadalajara fosse favorevole in modo speciale ai tisici, e per qualche tempo vi fu una certa affluenza di persone affette dalla terribile malattia. Ne avvenne che la tubercolosi si estese rapidamente, ed

ora il Governo locale diede incarico ad un medico eminente di studiare i mezzi più acconci per combatterla in tutto lo Stato.

Molte delle ampie e dritte vie di Guadalajara sono bene pavimentate con asfalto: la città ha luce elettrica, servizio d'acqua potabile e fognatura.

Vi sono degli splendidi edifizî, fra i quali meritano di essere accennati il Palazzo del Governo, la Penitenzieria, il Teatro Degollado, l'Ospizio Cabañas, il Palazzo Arcivescovile, l'Albergo García e molti altri appartenenti a privati; così pure vi sono delle chiese bellissime: la Cattedrale, il tempio di Santa Monica, il Sagrario, ecc.

Il giorno del nostro arrivo percorremmo quasi tutta Guadalajara in tranvia elettrico e fummo sorpresi assai al vedere le cosiddette *colonias* (che sono i quartieri più moderni della città) piene di eleganti palazzine con ampii e bellissimi giardini di palme, banani, fiori e piante d'ornato d'ogni genere.

Anche i giardini pubblici sono molti e ben tenuti: il parco dell'*Agua Azul*, la Alameda, il parco C. Romero Rubio, quello denominato Verde, i giardini di S. Diego, di S. Francisco, di Prisciliano Sánchez, di Hidalgo, di Juárez, di P. Díaz di Zaragoza, ecc.

Notammo stupiti un'infinità di iscrizioni religiose sulle porte di molte case, specialmente un po' lontano dal centro della città: « *Ave Maria* » — *Honor y Gloria á Maria Immaculada* » ed altre dello stesso genere, dalle quali si capiva facilmente che il clero aveva saputo già afferrare nei suoi potenti artigli gran parte della bella città.

Del resto era facile arguirlo da cento altri dettagli: le campane delle chiese echeggiavano fin dalle primissime ore del mattino: sovente fin durante la notte udivamo spari di mortaretti o fuochi artificiali per solennizzare questa o quella festa religiosa e ad ogni passo s'incontravano le faccie scialbe di mille pretonzoli, che il Seminario locale vomita da anni a danno dei buoni cittadini di Guadalajara, sui quali l'oscurantismo tende una rete sempre più fitta!

Appunto il 19 febbraio 1905 in Lagos (Jalisco), per le prediche fanatiche di un tal sacerdote Retolaza, erano avvenuti dei serî disordini!

Guadalajara, oltre all'essere congiunta alla Capitale della Repubblica ed al nord della medesima dalla linea della Ferrovia Centrale, ha pure uno sbocco sul Pacifico con la ferrovia che va a Colima ed a Manzanillo e presto sarà pure unita a Mazatlán dalla gran linea del Sud-Pacifico, i cui lavori procedono alacremente malgrado le difficoltà enormi che vi sono da Tequila ad Ixtlán.

*
* *

La Penitenzieria è un bellissimo edifizio, solido come un antico castello. Il regime interno è completamente moderno e la disciplina rigorosa.

(Fot. Jup).

Il Parco dell'*Agua Azul*. — Guadalajara (Jalisco-Messico).

In Jalisco la delinquenza non accusa una percentuale molto elevata.

Accompagnati dall'egregio Direttore, il dottore Valdés, visitammo pure l'Ospedale Civile, la cui posizione topografica è davvero magnifica. Contava allora 680 letti.

È stato costruito fin dal 1787 per munificenza del frate Antonio Alcalde.

Riscontrammo nel citato Ospedale molta igiene ed una buona

dotazione chirurgica: vi erano annessi anche il Manicomio, il dipartimento di Maternità, quello per bambini, quello per i carcerati ed un Lazzaretto completamente separato.

L'Ospedale occupa pertanto un'area vastissima.

Vi è ancora una Biblioteca Scientifica e la Scuola di Medicina e di Farmacia dello Stato, la quale gode di una fama meritata in tutta la Repubblica.

*
* *

Il giorno seguente, insieme all'ispettore scolastico, visitammo la Scuola Normale e la Scuola Commerciale ed Industriale per signorine.

Nella seconda le ragazze imparano la contabilità domestica e commerciale, la tachigrafia, la dattilografia, la lingua inglese e la francese, il servizio pratico per farmacie e drogherie, ecc., la lavorazione dei capelli muliebri, l'arte di pettinare ed il mestiere di sarta e modista.

Visitammo pure varie scuole primarie ed elementari superiori, e notammo in tutte uguale chiarezza d'insegnamento, basato su metodi modernissimi che davano risultati veramente stupefacenti; e di più un ordine ed una igiene assoluti.

Delle bambine di 10 ed 11 anni spiegavano e scioglievano con precisione dei problemi algebrici difficili per la loro tenera età, cercavano incognite o fissavano i termini delle equazioni, dimostrando una intelligenza così chiara da rimanerne meravigliati. Gran parte del merito per le condizioni dell'istruzione pubblica in Guadalajara si deve al colonnello Ahumada, uno dei caduti del passato Governo.

Non in tutto lo Stato di Jalisco è ugualmente fiorente l'istruzione pubblica e data la popolazione del medesimo, di circa 1.200.000 abitanti, lo stanziamento annuale di 500.000 *pesos* avrebbe ancora bisogno di essere aumentato.

Allora lo Stato contava 554 scuole elementari con circa 50.000 alunni, ed oltre agli Istituti di educazione sopra indicati, v'era anche un Liceo per l'insegnamento delle scienze e delle lettere, nel quale si svolgevano i programmi più in uso in Europa,

il francese, l'inglese ed il canto: un altro Liceo per signorine, una Scuola di Giurisprudenza, ed un Osservatorio Astronomico munito di istrumenti moderni.

(Fot. Jup).

La Cattedrale di Guadalajara. — Jalisco (Messico).

Esisteva altresì una Scuola di Arti e Mestieri, un Gabinetto Antirabbico come quello della Città di Messico ed erano in costruzione varie altre scuole, fra le quali una *Scuola Modello*.

Visitammo eziandio la Biblioteca, affidata alle cure d'un va-

lente giureconsulto, l'avvocato Cordero: fra i 50.000 volumi della stessa notammo un'infinità di manoscritti dei tempi della Conquista, tutti d'un valore inestimabile.

Per diffondere l'uso della lettura il Governatore aveva fondato quattro premi per i lettori più assidui.

Ci recammo in seguito all'Ospizio dei Poveri, fondato dal filantropo vescovo Cabañas, ma sostenuto attualmente dal Governo, dopo l'incameramento dei beni ecclesiastici.

L'Ospizio occupa quattro isolati riuniti ed è ricovero di trovatelli, e di vecchi d'ambo i sessi. È dotato di ampî giardini ed in tutti i dipartimenti spira una tale aria di allegria da farvi dimenticare che vi trovate in un Ospizio.

Tutti lavorano, studiano e cantano, e dappertutto regna una pulizia eccezionale.

*
* *

Alla sera ci recavamo spesso alla piazza principale dove l'ottimo maestro italiano Ugo Barducci dirigeva la banda musicale della Gendarmeria, della quale sono fieri i cittadini di Guadalajara.

La piazza era sempre gremita di gente e tutt'attorno al giardino giravano delle splendide vetture private con degli equipaggi elegantissimi.

Ammirammo un'infinità di belle signore e signorine non inferiori alla fama di cui gode Guadalajara a questo proposito. Erano eleganti ed aggraziate, pettinate in guisa artistica e quasi sempre a capo scoperto, eccetto nei giorni festivi.

Visitammo pure la Cattedrale.

Al di fuori non offre nulla di speciale, ma l'interno è veramente sontuoso.

Ne furono gettate le fondamenta dal vescovo Pedro Ayala nel 1561. È di ordine dorico ed ha 3 grandi navate con 48 archi e 30 colonne.

Il tabernacolo è ricchissimo e costruito in marmo di Carrara.

Sono notevoli le statue, pure di marmo, dei quattro Evangelisti. Gli altari sono di ordine corinzio e parecchi hanno dei quadri magnifici.

*
* *

In Guadajalara Vaucresson ebbe una grande sorpresa.

Mentre scendevamo le scale dell'Albergo, saliva.... indovinate mo'....? Luz, proprio Luz ch'era venuta a passare alcuni giorni nella città dei *tapatios*, accettando l'invito d'una signora amica sua...

Impossibile descrivere lo stupore di entrambi.

Luz divenne pallida e tentò non fermarsi: Vaucresson invece divenne scarlatto e le porse la mano con il suo solito slancio, come se nulla avesse mai turbata l'armonia delle loro relazioni.

(Fot. Jup).

La Avenida Corona. — Guadalajara (Jalisco-Messico).

Anche noi fummo contentissimi di rivedere la nostra buona amica.

Luz si rimise tosto dell'impressione provata, e con molta calma chiese a Vaucresson per quali ragioni non le avesse restituite le sue lettere, com'era suo dovere.....

Vaucresson di rimando, con la sua tipica franchezza, rispose: « Non gliele restituisco, non lo pensi neppure; mi sono troppo care....! Sono un po'.... così... Lei mi capisce, Luz.... Confesso la mia colpa, ma creda che non ho pensato mai seriamente a rompere con Lei ogni relazione.... Pertanto non gliele restituirò mai... dica pure ciò che vuole.... ».

Luz rimase un momento perplessa, poi scoppiò in una risata e gli porse la mano, che Vaucresson strinse effusivamente fra le sue....

Bornetti mi disse: « La pace è fatta...! »

La signora che accompagnava Lux c'invitò a salire e noi accettammo, rimanendo in allegra conversazione nella sala dell'albergo....

*
* *

Per i messicani Guadalajara ha il merito d'avere dato i natali a parecchi di quegl'illustri cittadini che legarono al paese la Costituzione del 1857, una delle più libere che esistano.

In quei giorni ferveva un po' d'agitazione politica incruenta per l'elezione del Vicepresidente della Repubblica (luglio 1909).

Nello Stato di Jalisco e specialmente in Guadalajara si voleva quasi unanimemente il generale Reyes ma l'ex-Presidente Díaz ebbe allora il poco tatto di imporre il signor Corral ad ogni costo. È però vero che mancava una vera organizzazione politica con un programma definito e tutto si riduceva a comizî dove si lottava piuttosto per una personalità anzichè per una idea, a delle dimostrazioni più o meno platoniche ed a uno sfoggio di garofani rossi, coccarde e nastri di uguale colore, col ritratto del candidato.

Ricordo allora che un *reyista* arrabbiato apparteneva al tempo stesso al *Club Politico corralista*, « *perchè*, diceva egli, *per considerazioni speciali, non aveva potuto rifiutarsi....* »!!

Nondimeno il malcontento cominciava a farsi generale nella Repubblica e Porfirio Díaz cominciava a perdere la sua antica popolarità.

*
* *

In Guadalajara vi sono delle industrie importanti, delle quali visitammo parecchie.

La prima che abbiamo visitato è stata quella di valvole, robinetti e connessioni di bronzo del console tedesco signor Julio Collignon. Era ottima e montata alla moderna.

Passammo in seguito alla Casa d'un altro suddito tedesco, Herr Hering: nella stessa si fondevano e si riparavano pezzi di ricambio per macchine e si preparavano installazioni di grandi e

piccole raffinerie di zucchero e fabbriche di alcool. Anche questa era fra le migliori nel suo ramo.

Visitammo dopo due birrarie ed una buona fabbrica di saponi fini, profumi e glicerina denominata « *La Parisiense* ».

Quando uscimmo dalla citata fabbrica era tardi, e siccome dovevamo recarci a cena da un amico di Bornetti, chiamammo un facchino affinchè si recasse a scusarci e giustificare il nostro ritardo involontario.

Osservai che il *cargador*, sotto alla placca d'ottone, portava una scritta che diceva « *Cauzione di 200 pesos* » ed interrogatolo m'informò che tutti i facchini muniti di licenza municipale debbono garentire la loro condotta in siffatta guisa.

Osservai pure che nello Stato di Jalisco tutti i popolani usano pantaloni, mentre invece in altri Stati e nella stessa Capitale della Repubblica molti indigeni usano ancora le sole mutande di tela, che non sono il *nec plus ultra* della decenza!

Oltre alle industrie accennate, in Guadalajara vi è ancora un gran molino di farina, detto *Molino Occidental*, ed altri minori, una buona fabbrica di piastrelle di cemento, altre di pietra artificiale, una di gallette, varie di letti d'ottone, una, importante assai, di cappelli di feltro ed altre similari di minore importanza, un buon laboratorio di marmi mosso da energia elettrica e con un buon assortimento di statue italiane (appartiene al nostro concittadino signor V. Gusmeri), varie fabbriche di scarpe, una di olii, ecc. ecc.

A proposito di questa fabbrica, denominata *El Progreso*, giova osservare ch'essa è la unica nella quale si manifattura l'olio di *chicalote*, che sostituisce vantaggiosamente quello di pesce nella preparazione delle pelli.

Il *chicalote* o *cardosanto* (argemone mexicana) è una papaveracea che abbonda in tutta la Repubblica e specialmente negli Stati di Jalisco, Guanajuato, Zacatecas, Puebla, Tlaxcala, ecc. Le sue capsule contengono dei semi oleaginosi.

È molto grande la quantità di detti semi, ma non se ne raccoglie che una piccolissima parte per il citato uso industriale, giacchè gli uccelli se ne nutrono avidamente.

In Guadalajara vi sono pure varie fabbriche di piastrelle e di

mattonelle di un'argilla speciale che contiene certi ossidi, i quali colla cottura producono un colore rossiccio di bellissimo effetto.

Vi è poi la *Cia Industrial de Guadalajara S. A.* che possiede tre grandi fabbriche di filati, tessuti e stampati di cotone, tutte mosse da elettricità mediante un'installazione di 2000 HP.

***

Ci recammo ad un paesello poco distante da Guadalajara, famoso per il suo alcool, chiamato impropriamente e da tempi remoti *vino de Tequila*.

Vedemmo delle enormi estensioni di terreno piantate a *mezcal*, che produce la famosa acquavite conosciuta già oltre l'oceano.

Un solo proprietario ne possedeva milioni di piante!

Rimanemmo in Tequila solamente un giorno, perchè la città non offriva molte attrattive.

Conta appena 6000 abitanti.

Vi sono a poca distanza delle miniere poco lavorate; fra le migliori debbono essere menzionate quelle di Hostotipaquillo.

La materia prima per fabbricare il *tequila*. Hacienda El Llano (Jalisco-Messico).

***

Durante il nostro soggiorno a Guadalajara, abbiamo avuto agio di conoscere varie colte ed amabili persone, fra le quali il dottore Ayala Rios laureato a Parigi, il cui gabinetto chirurgico è veramente moderno; il dottore Juan Oliva che si dedica a studi di botanica, ed alcune altre persone che ricordiamo con simpatia ancora oggigiorno. Il dottore Oliva ci fece vedere una collezione di cento graminacee differenti e di ottanta specie di felci, raccolte tutte nello Stato di Jalisco.

Ci siamo recati pure ad un sobborgo di Guadalajara, a meno

di un'ora di tranvia elettrico dal centro della città. Si chiama San Pedro Tlaquepaque, ed ivi molte famiglie benestanti passano i mesi più caldi dell'anno.

A S. Pedro vi sono molti negozî di oggettini varî, statuette, quadri di costumi tipici, caricature, ecc., tutti fatti di un'argilla che gl'indigeni modellano a mano con una maestria meravigliosa.

Quest'industria, chiamata *alfareria*, ha creato a Guadalajara una fama speciale, imperocchè gl'indigeni hanno un notevole gusto artistico e fanno dei lavori magnifici, che dopo la cottura vengono dipinti a vivaci colori ed in una guisa perfettissima.

Trovate statuette o rilievi di corse ai tori, tutti i principali tipi del Messico, come *el aguador*, *el charro* a piedi ed a cavallo, *la tortillera*, i balli regionali dei varî Stati della Repubblica, scene emozionanti di caccie, ecc.

Un indigeno, certo Panduro, fece il ritratto di Vaucresson in brevissimo tempo, modellandolo con le dita con una abilità sorprendente.

Ritornammo contentissimi della nostra gita a San Pedro Tlaquepaque, ed il giorno seguente partimmo alla volta di Juanacatlán, dove sono la fabbrica di Rio Grande ed il gran impianto elettrico che provvede la luce e la forza motrice a Guadalajara.

Vaucresson rimase a Guadalajara per non lasciare Luz, che doveva fermarsi ancora parecchi giorni.

Dovevamo ritrovarci più tardi, ossia al nostro ritorno da Chapala e paesi circonvicini.

***

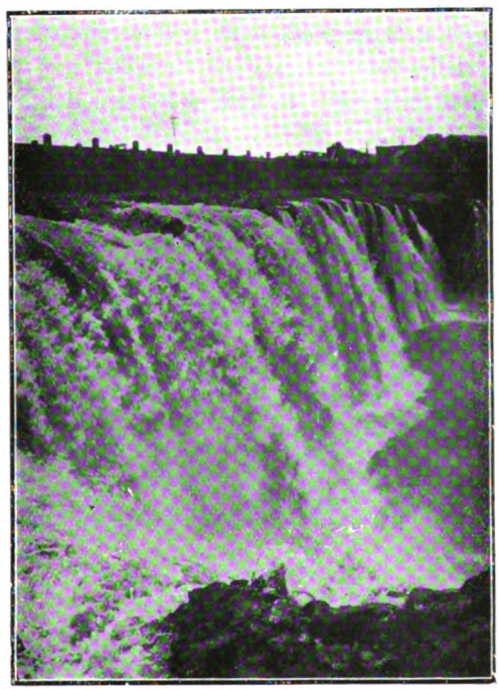
Juanacatlán non è che un villaggio senza importanza.

È invece importante la fabbrica di tessuti e filati di cotone « *Rio Grande* », la quale a prima vista si direbbe piuttosto la dimora di qualche milionario eccentrico che abbia voluto ritirarsi dal rumore del mondo, per non sentire più che quello imponente della cascata ed il gorgheggio degli uccelli fra i boschi di banani.

La fabbrica è ben montata e le macchine sono di provenienza

inglese, come del resto quasi tutte quelle similari della Repubblica messicana. Tutt'attorno vi sono dei giardini bellissimi, ampie strade ed ampî marciapiedi, e dall'alto si contempla un panorama magnifico.

Visitammo ancora l'installazione elettrica, la cui forza motrice proviene dalla famosa cascata di Juanacatlán e da quella *de las*



(Fot. Scott).

La cascata di Juanacatlán. — Jalisco (Messico).

Juntas. La prima ha soli 20 metri d'altezza, ma precipita un enorme volume d'acqua: la seconda invece ne ha 70, ma il volume d'acqua è molto minore.

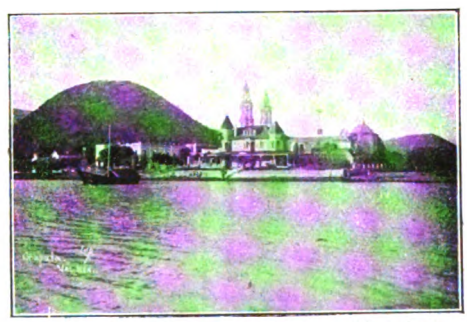
Le sei turbine rappresentavano complessivamente 3400 HP.

Rimanemmo a Juanacatlán solo poche ore: quindi nel pomeriggio proseguimmo per Chapala, sito di moda sul lago omonimo.

***

Chapala è un villaggio di soli 3000 abitanti, ma la sua posizione privilegiata sul lago ed il suo clima veramente ottimo ne hanno fatto un luogo di ritrovo per le principali famiglie messicane, specialmente di Messico e di Guadalajara.

Sulle rive del lago vi sono delle palazzine bellissime, ed altre sono sparse qua e là ai piedi delle colline circostanti, e lo stesso ex-Presidente della Repubblica generale Díaz non sdegnava passare ivi ore liete in allegra brigata sul finire della Quaresima.



(Fot. Jup).

Chapala. — Jalisco (Messico).

In quel tempo il lago acquista una vita insolita e centinaia di lancie a vapore o barche a remi od a vela ne solcano le acque in tutte le direzioni.... Dappertutto vi sono riunioni di una società aristocratica che spende a piene mani.

Peccato che questa vita sia stata finora troppo effimera, perchè ridotta sempre a pochi mesi dell'anno, forse per le deficienti vie di comunicazione....

Infatti dalla stazione di Atequiza fummo sobbalzati per ben due ore e mezza nella incomoda diligenza, cosa in verità poco gradevole.

Allora ci assicuravano che presto si doveva incominciare una linea ferroviaria, ma finora il progetto non è stato realizzato.

Noi eravamo alloggiati nell'albergo « *La Palmera* » di un

caro cittadino italiano, il signor F. Mantice, il quale non poteva averci trattato con maggiori riguardi.

Chapala ha tutt'attorno dei terreni abbastanza buoni, in special modo presso le sponde del lago: non sono però tutti di uguale fertilità.

Gli abitanti oltre che all'agricoltura si dedicano pure alla pesca. Abbondano i pesci fini, le tartarughe e varie specie di uccelli acquatici, fra le quali alcune molte pregiate per le finissime piume.

(Fot. Scott).

Sulle rive del lago di Chapala (Jalisco).

Il lago è lungo circa 100 chilometri e la sua larghezza massima è di 24.

In Ajijic vi sono alcune miniere d'oro e d'argento, non molto ricche, stando a quanto venne scoperto fino al giorno d'oggi.

Nel lago si sono trovate delle traccie di petrolio, ma i tentativi per sfruttarlo rimasero finora infruttuosi.

L'arena del lago è ricca di silice e di quarzo e potrebbe servire a fabbricare del vetro. Esistette già una fabbrica di bottiglie che venne poi chiusa più tardi per insufficienza di capitale.

Vi sono in Chapala alcune sorgenti termali: una di esse è ferruginosa ed un'altra solforosa.

Rimanemmo a Chapala due giorni e quindi attraversando il lago ci recammo ad Ocotlán a bordo del minuscolo vaporetto *Raúl*. Impiegammo quattro ore ed il viaggio fu interessantissimo.

***

Dense nubi si accavallavano sull'orizzonte, e lontan lontano qualche raggio di sole le squarciava per brevi istanti, illuminando appena questa o quella sommità d'una collina verdeggiante, per quindi nuovamente nascondersi dietro ad altre nubi più nere e più fitte.

(Fot. Scott).

L'Isola del Presidio nel lago di Chapala. (Jalisco).

Di fronte a Chapala su la riva opposta è Tuxcueca, piccolo villaggio ridente come lo sono tutti quelli sul lago; poi Tizapán, Cojumatlán e La Palma.

Passammo a poca distanza dall'isola de los Alacranes [1] e poscia vicinissimi a quella del Presidio, dove distinguemmo perfettamente le antiche mura quasi smantellate delle prigioni che esistevano tempo addietro.

L'isola era oramai abbandonata.

Avevamo di poco oltrepassato l'isola del Presidio, quand'ecco apparire sull'orizzonte una grandissima colonna verticale che pareva un serpente enorme.

(1) Isola degli Scorpioni.

Il lago di Chapala. - Jalisco (Messico).
(Fot. F. C. Central).

Era la prima volta che potevamo ammirare il fenomeno d'una tromba d'acqua, e pertanto ci interessava assai, ma avremmo preferito trovarci a bordo di un gran vapore anzichè del fragilissimo *Raül:* però il proprietario del vaporetto, che non abbandonava il cannocchiale, ci tranquillizzò assicurandoci che il forte vento del Nord che soffiava in quei momenti avrebbe modificata la direzione della tromba e fors'anche l'avrebbe distrutta.

Infatti, dopo circa 20 minuti, la colonna d'acqua si faceva più sottile, poi si piegava prendendo la forma di un arco per quindi dileguarsi completamente.

Non ritardarono a calmarsi le acque del lago e poco dopo il sole, diradando le nubi, ci lasciava nuovamente contemplare il bell'azzurro del cielo.....

Intanto la riva sinistra acquistava un'animazione straordinaria: le case si succedevano alle case; furono quindi grandi fattorie appartenenti quasi tutte a cittadini nord-americani, i quali ne avevano fatto dei poetici soggiorni dove abbondavano i fiori, le frutta e copiose mandre di bovini.

Il paesaggio non poteva essere più incantevole.

Entrammo nel fiume Zula ed allora apparvero distintamente le chiesuole di Ocotlán ed alla destra l'albergo Rivera Castellanos e le fattorie del Fuerte, luoghi pure amenissimi ed assai frequentati dai nord-americani, amanti oltremodo delle bellezze della natura.

*
* *

Ocotlàn, cittaduzza di 5000 abitanti, ha un grandissimo movimento commerciale: ivi affluiscono i prodotti di tutto il lago, cosicchè fummo stupiti non vedendo alcun molo di carico e scarico. Le varie imbarcazioni ed i vaporetti venivano semplicemente legati agli alberi delle sponde.

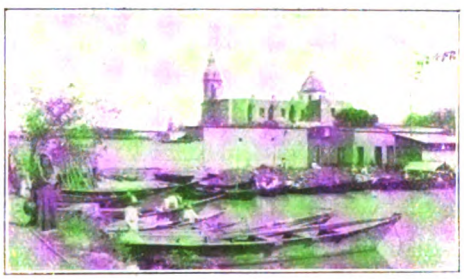
Nondimeno c'informarono che un ricco privato aveva intenzione di rimediare con una sua iniziativa al grandissimo inconveniente.

Ocotlán è un vero granaio.

Essendo fertilissima tutta la regione adiacente, da tutte le parti giungono delle tartane cariche di frutta, di cereali, di stuoie

di *tule* (pianta acquatica che abbonda molto), ecc., cosicchè riescono qualche volta insufficienti i numerosi magazzini della ferrovia e dei privati ed i carri-merci delle Compagnie dei tranvia che qualche volta trasportano persino tremila colli in un giorno, quantità enorme se si considera che Ocotlán è piuttosto un villaggio che una città.

Tutta la campagna è splendida. Allora si praticava già a sufficenza l'irrigazione, ma doveva aumentare ancora allorchè fosse realizzato il grandioso progetto del signor Manuel Cuesta Gallardo.



(Fot. Scott).

Ocotlán. — Jalisco (Messico).

Il progetto, per il quale il Governo anteriore ha dato varie concessioni speciali alla Compagnia impresaria, consiste nel diminuire la conca del lago, canalizzando le circostanti campagne con i sistemi più moderni.

Inoltre la Compagnia può rivendere in lotti la fascia di terreno che rimane allo scoperto, la quale è di qualità ottima e di una discreta estensione.

In quei luoghi dànno buonissimo risultato gli alberi da frutta, specialmente i peschi, gli aranci e la vite: quest'ultima è però coltivata da pochi.

Le cucurbitacee dànno dei raccolti eccezionali: i ceci producono persino il cento per uno, ed anche il maiz è una semina abbastanza conveniente. Non così sempre il grano ed i fagioli, i quali spesso in certi mesi dell'anno si vedono danneggiati dalle nubi e dalle nebbie.

Anche i pascoli dànno un buon rendimento, perchè nei nu-

merosi *ranchos* ed *haciendas* (molti dei quali appartenenti a dei coloni nord-americani) si alleva del bestiame bovino.

Ocotlán è bagnata dal fiume Lerma, che prende il nome di Río Grande quando esce dal Lago di Chapala. A questo fiume unisce le sue acque il Zula, che forma quella piccola baia dove si è progettata la costruzione di un molo.

Il clima di Ocotlán è temperato. Ciò malgrado fummo assai molestati dall'immensa quantità di mosche che non lasciavano intatta cosa alcuna, e ad ogni momento ci cagionavano la poco gradita sorpresa di cadere nei piatti e nei bicchieri.

*
* *

Da Ocotlàn ci recammo ad Atotonilco el Alto. Si saliva. Eravamo di già a 1680 metri. Atotonilco el Alto è una piccola città di 6000 abitanti senza attrattive di sorta, però la campagna circostante non potrebbe essere nè più bella nè più fertile.

La vegetazione è lussureggiante ed abbondano in ispecial modo gli aranci, le cui piantagioni si estendono a vista d'occhio.

Questo ramo di esportazione è il principale, ma si seminano pure con ottimo risultato i cereali.

Generalmente è in uso l'irrigazione perchè l'acqua abbonda, ed a tre chilometri di distanza, in un luogo chiamato Taretán, vi è una sorgente cristallina che provvede ai bisogni della città. L'acqua è molto buona ed intubata convenientemente.

La città non offre gran che d'interessante in fatto di commercio e d'industrie.

Il molino di farine *El Refugio* è l'industria principale ed è ben montato.

Situato su di un'altura permette di dominare tutta la campagna circostante e di ammirare un panorama incantevole.

Una nuova industria, nettamente locale ed ancora in piccole proporzioni, è la fabbricazione del vino d'arancio, che trovammo squisito.

Il clima di Atotonilco è variabile, ma tende piuttosto ad essere caldo. Si nota qualche caso di malaria, in generale di forma benigna.

Come ho già indicato la popolazione dello Stato di Jalisco è molto attaccata alla religione, ma tanto in Ocotlàn come in Atotonilco notai un esagerato fervore nel seguirne le pratiche.

In quest'ultima città le campane non tacevano che eccezionalmente e nella chiesa si cantavano tutto il giorno salmi e litanie.

Più d'una volta vedemmo la gente precipitarsi in ginocchio nelle pubbliche vie, scoprendosi il capo divotamente al risuonare questo o quel rintocco dei sacri bronzi!

*
* *

Da Atotonilco ci recammo ad Arandas a cavallo: circa trenta chilometri.

Quando salivamo la ripida montagna di Atotonilco poco mancò perchè ci succedesse una disgrazia.

Un toro furioso, che aveva rotto il laccio del *vaquero*, si dirigeva con violenza ed all'impazzata verso il nostro gruppo.

Da lontano, il vaquero ebbe solamente il tempo di gridarci: « Scappino, stiano attenti che è un toro *bravo!* »

Con un movimento rapido Bornetti ed io cacciammo i cavalli in mezzo ai grossi massi ad un lato del cammino, e pochi istanti dopo il toro passava vicino a noi al galoppo.

Potemmo distinguere a distanza lo scompiglio che la fiera gettava in un gruppo di pacifici somarelli, che salivano la montagna a circa 300 metri dietro di noi....

A pochi chilometri da Atotonilco la classe dei terreni cambiava interamente. Erano rossicci con una grande abbondanza di argilla e di ossido di ferro, e la vegetazione appariva meno lussureggiante.

Arandas è situata a 2005 metri sul livello del mare e conta 7500 abitanti all'incirca con una marcata tendenza all'aumento, dovuto alla prodigiosa fecondità delle sue donne.

Con frequenza eccezionale si registrano delle nascite di gemelli ed in generale le famiglie non contano mai meno di cinque o sei figli.

Nel 1874 un giornale di Guadalajara, *Juan Panadero*, narrava che una certa Sabina Torres, moglie a Librado Ascensio,

aveva partorito, nel *Rancho de Tortugas* e nello stesso giorno, nè più nè meno che.... 12 figli maschi, i quali vissero solamente pochi istanti! (1).

Oggidì la razza non si trova più nelle condizioni di prima, ma è assai degenerata in forza ed in bellezza, e solamente nella campagna si vedono ancora quei bei tipi di donna che in altri tempi diedero fama ad Arandas.

Bisogna però dire che impera nella città il fanatismo religioso e che le signore e le signorine rimangono continuamente chiuse in casa od in chiesa, e certamente un metodo di vita tanto antigienico non può essere vantaggioso alla salute.

La popolazione di Arandas è molto umanitaria ed ospitaliera: tutti si aiutano mutuamente ed il lutto o la gioia d'una famiglia costituisce il lutto o la gioia di tutte le famiglie amiche e conoscenti.

Noi fummo ricevuti con molta cordialità e gentilezza.

Nei terreni di Arandas si coltiva specialmente il lino, il *mezcal* per estrarne l'alcool, il *maguey* per la fibra tessile ed in piccola scala i cereali. Questi ultimi producono meno che in altri luoghi ed hanno bisogno di concimi: gli abitanti non fanno uso di quelli chimici, ma usano solamente il letame e le immondizie della città con danno della salubrità pubblica.

L'uva ed il gelso darebbero buoni risultati, giacchè abbiamo veduto alcune viti in magnifiche condizioni, e ci venne assicurato che nei terreni appartenenti a quel Municipio esistono pure molti gelsi silvestri.

Anche le piante tessili, in generale, avrebbero in Arandas un campo propizio e così pure gli alberi fruttiferi delle specie nostrane.

Vi è scarsezza d'acqua, perchè le numerosissime sorgenti, tutte ferruginose, non ne dànno che un piccolo volume.

In Ciénegas e Patiño vi sono due sorgenti termali.

Vi sono pure dei terreni bianchicci poco adatti a qualsiasi coltivazione, anche se fossero irrigati.

Non vi sono pozzi artesiani e su questo punto differiscono

(1) Vedasi la conferma d'un fatto d'ugual genere nel Capitolo XXIX.

le opinioni. Può darsi che si possa trovare della buon'acqua a profondità maggiori di 300 metri.

Il dottore Alvarez ci parlava di varie correnti a profondità di 4, 10 e 21 metri rispettivamente, l'ultima però non servibile come potabile, nè per lavare, a causa dell'abbondanza di solfati di calce.

Discorrendo con questo signore delle piante medicinali che abbondano maggiormente, potemmo sapere che *la tronadora*, la quale avevamo veduto usare in Irapuato contro la diabete con buon successo, è pure efficace nelle diarree croniche che non abbiano origine tubercolosa o sifilitica.

Nei terreni di Arandas crescono pure molte pianticelle usate come condimento, e moltissime altre usate come medicinali svariati.

Abbondano le roccie basaltiche e sedimentari. Molte delle prime presentano infinità di buchi o segni che sembrano delle orme d'animali; e le seconde, degli strati paralleli od obliqui che sembrano formati in periodi differenti.

La criminalità accusa piuttosto delitti di sangue che contro la proprietà.

L'industria è rappresentata da varie fabbriche di *tequila*, da una Compagnia che sfrutta la fibra del lino e da varî molini che estraggono l'olio dei semi di lino, del ricino e di alcune altre piante, formando con i residui dei pani compressi per alimentare il bestiame.

È curioso il fatto che è indispensabile importare ogni due o tre anni delle nuove sementi di lino dall'Europa, perchè nei terreni di Arandas degenerano in breve tempo.

*
* *

Ci disponevamo a recarci a San Juan de los Lagos, città di scarsa importanza in certe epoche dell'anno, ma di moltissima durante le due fiere annuali del 2 febbraio e dell'8 dicembre, alle quali accorrono oltre 25.000 persone in pellegrinaggio religioso. Dette ferie hanno reso celebre San Juan de Los Lagos.

Si trattava di percorrere a cavallo circa 90 chilometri, imperocchè ci trovavamo assai lontani dalla Ferrovia Centrale, da

cui ne dista solamente 30; però abbiamo avuto la buona sorte di poter evitare quella lunga cavalcata, che durante la stagione delle pioggie ci sarebbe tornata ben poco gradita.

Oramai pioveva a dirotto ogni giorno durante parecchie ore, con un frequente lampeggiare, che in quelle campagne era pericoloso, perchè il fulmine ne faceva spesso delle sue, uccidendo persone ed animali.

Fortunatamente il *Director Politico* di Arandas aveva prima coperto la medesima carica a San Juan de los Lagos, cosicchè era in grado di fornirci delle informazioni, alla quale cosa egli si prestò con molta cortesia.

S. Juan vive adunque grazie alle due fiere già menzionate, che apportano durante varie settimane un buon movimento di denaro e mantengono per tutto l'anno le case commerciali del luogo, le quali altrimenti avrebbero ben poche risorse, dato l'esiguo numero di abitanti in tempi normali.

I terreni di San Juan de los Lagos sono considerati fra i meno fertili dello Stato di Jalisco e l'agricoltura ivi non merita un accenno speciale.

Il clero cattolico possiede varî buoni collegi: vi sono pure dei buonissimi edifizî che appartengono al Governo, fra i quali il Mercato, l'Ospedale ed un Santuario ricchissimo.

Non vi sono industrie importanti, eccetto quella dei cappelli di paglia.

*
* *

Da Arandas ci siamo recati a Tepatitlán, città di 7500 abitanti a 1800 m. sul livello del mare, e distante circa 45 chilometri.

Tepatitlàn è considerata fra le più salubri ed è famosa per le sue donne splendide di forme e di fattezze.

In Tepatitlán si notava più movimento che in Arandas, malgrado che il fanatismo non fosse totalmente bandito.

Anche l'acqua potabile di Tepatitlán è ferruginosa e proviene da sorgenti.

Non vi è irrigazione e solamente il sistema dei bacini artificiali, o *réservoirs* rivestiti di cemento, potrebbe dare un risultato pratico.

Piove molto, ma i terreni sono come delle spugne ed assorbono l'acqua in brevissimo tempo: è pertanto impossibile irrigarli senza dei lavori costosi.

La ricchezza principale di Tepatitlán è l'allevamento del bestiame porcino: ogni anno si esportano ben 60.000 *arrobas* [1] di strutto.

Ogni abitante di Tepatitlán alleva nel cortile della propria casa uno o più porci.

Si coltiva abbastanza il lino per sfruttarne i semi, trascurando la fibra: però i terreni adoperati per questa coltivazione rimangono talmente impoveriti, che risulta indispensabile il concimarli.

Anche il maiz e i fagiuoli dànno buonissimi raccolti, quando si fa uso dei concimi. I terreni sono pure proprî per foraggi.

I salari sono molto ridotti: si paga solamente 0,12 *centavos* ed un *almud* [2] di maiz al giorno. Non è pertanto a stupirsi se regna miseria e se in tutti quei paeselli abbondano i mendicanti, imperocchè quando sopravvengono delle malattie od altre calamità quella povera gente vi è totalmente impreparata.

Osservammo che tutte le ultime piccole città visitate erano sprovviste di fognature ed invece provviste di luce elettrica, e che l'istruzione pubblica si trovava quasi completamente nelle mani del clero.

In Tepatitlán vi è pure un piccolo ospedale sostenuto da privati.

La delinquenza presentava gli stessi caratteri che in Arandas.

*
* *

Da Tepatitlán ritornammo ad Atotonilco a cavallo: circa 60 km.!

Decisamente diventavamo dei veri *Charros!*

In Atotonilco el Alto montammo in treno per discenderne a

(1) La *arroba* equivale a circa Kg. 11,506.

(2) L'*almud* equivale nel Messico a 7,567 litri.

La Barca, piccola città allegra dove si sa essere religiosi senza essere fanatici.

La Barca conta circa 7000 abitanti, ma tutto il 3° Cantone di cui è la Capitale ne annovera ben 166.000, essendo pertanto il più popoloso dello Stato di Jalisco dopo il 1° Cantone, che comprende la città di Guadalajara.

Il fiume Lerma bagna la piccola città, e con le sue acque sono irrigate le grandi *haciendas* dei dintorni.

Causano pena ed una impressione sfavorevole al viaggiatore i molti mendicanti, che alla stazione di La Barca cantano pessimamente canzoni popolari od eseguiscono atti grotteschi: parecchi di quegli infelici erano ciechi, cosicchè ci stupiva non avessero potuto trovare ricovero in qualche pietoso asilo.

Il clima di La Barca è piuttosto caldo, ma non malsano. La principale ricchezza del luogo è l'agricoltura ed il bestiame.

I terreni producono in grande quantità una varietà molto sviluppata di ceci: si fabbricano formaggi ed anche la produzione del burro è abbondante.

La popolazione di La Barca è abbastanza tranquilla, cosicchè la delinquenza è assai limitata.

La città era dotata di luce elettrica, ed appunto in quei giorni si facevano delle pratiche per provvedere ad un servizio di tranvia elettrico ed a quello dell'acqua potabile.

Visitammo, benissimo accolti, la casa di un certo signor Juan Nepomuceno Hernández, ricca di grandi affreschi che rappresentano alla grandezza naturale i principali tipi del Messico. Varî di questi affreschi sono degli ottimi lavori.

CAPITOLO XXVI

C'interniamo nello Stato di Michoacán — La Piedad — Zamora — Tangancícuaro — Los Reyes — Tinguindín — Cotija — Il Distretto di Jiquilpam.

Eccoci nello Stato di Michoacán!

La Piedad è una città di 14.000 abitanti, che dista meno di due ore da La Barca. Il Distretto conta più di 65.000 anime.

La Piedad, a 1600 m. sul mare, non ha l'apparenza di una città importante, malgrado alcuni discreti edifizî privati.

Una via di La Piedad. — Michoacán (Messico).

Abbiamo notato una grande affluenza di popolino in condizioni poco floride ed ancora molto indietro, a cagione del fanatismo religioso che giunge all'apogeo.

La sera del nostro arrivo passeggiavamo nella piazza principale, un triangolo irregolare, dove aveva luogo il concerto pubblico. Un'impresa industriale faceva la *réclame* ai suoi prodotti per mezzo di un cinematografo all'aria libera.

Erano le nove pomeridiane.

Improvvisamente echeggiano alcuni rintocchi di campana, ed in un attimo l'immensa moltitudine della piazza si getta ginoc-

chioni a capo scoperto e con lo sguardo divotamente fisso a terra: il cinematografo sospende la rappresentazione, e la banda musicale non termina neppure la battuta.

Silenzio sepolcrale!

Bornetti ed io, incapaci di simulare una parte in quella ridicola commedia d'una turba fanatica ed ignorante, ed al tempo stesso temendo di provocare una agitazione popolare, ci ritiriamo e ritorniamo all'albergo accompagnati dai fischi della folla... (1)

(Fot. F. Heredia).
Una via di La Piedad in un giorno di mercato. Michoacán (Messico).

Data la popolazione di La Piedad vi potrebbe essere almeno un buon albergo, ma in quei giorni non v' era.

(Fot. F. Heredia).
Parte interna del Santuario di N. S. di Guadalupe. — La Piedad (Mess.)

Noi scappammo dopo solo due giorni di permanenza, disgustati dalla scarsa pulizia e dalla pessima cucina dell'*Hôtel Central*.

Non v'erano nè fognature nè servizio d'acqua potabile, ma però anche La Piedad aveva la luce elettrica.

Una gran parte degli abitanti beve l'acqua del fiume Lerma, ciò che, unito all'eccessivo consumo delle frutta, è causa di molte malattie dell'apparato digestivo.

Il clima è freddo nell'inverno ed abbastanza caldo nei mesi d'estate, come succede in Europa.

La popolazione in generale è buona, cosicchè non è eccessiva la delinquenza.

(1) Più tardi ci dissero che alle 9 pom. d'ogni giorno il parroco dava una solenne benedizione a tutti i buoni cittadini di La Piedad, invocando dal cielo una notte tranquilla per le sue pecorelle.

Tutte le persone che conoscemmo durante la nostra breve permanenza furono con noi veramente gentili, cosicchè ne abbiamo riportato una gratissima impressione.

Nel Distretto di La Piedad si coltivano cereali e si alleva bestiame.

L'irrigazione si fa su piccola scala ed i lavori di maggiore importanza in tale ramo appartengono a delle aziende i cui terreni sono situati nel vicino Stato di Guanajuato.

Mancavano allora delle industrie importanti e ci parlarono solamente di un molino di farina, la cui costruzione era allo stato di progetto.

Ciò che ci parve maggiormente degno di nota fu la Scuola di Agricoltura gratuita che si stava edificando nell'azienda *El Molino*, sulla sponda del Lerma, lasciata a questo scopo, insieme ad un cospicuo capitale, da un ricco benefattore del luogo.

L'istruzione pubblica è in generale deficiente, non tanto per numero di alunni, quanto per i metodi e per gli insegnanti.

Notammo quest'inconveniente in quasi tutto lo Stato di Michoacán.

*
* *

Dopo la Piedad visitammo Zamora, che credevamo trovare in condizioni assai migliori, perchè viene considerata la seconda città dello Stato per ordine d'importanza.

Il suo clima è temperato e si calcola la sua popolazione in 20.000 abitanti, ma quella di tutto il Distretto supera i 100.000

È una città antica; la sua fondazione risale al 1540. Fu edificata come un baluardo contro i *chichimecas*, a 1533 m. sul mare.

Le strade erano piene di buche; molte erano sprovviste di marciapiedi. V'era servizio di luce elettrica e mancavano le fognature!

Quando in Zamora cade un acquazzone, l'attraversare le vie diventa un vero problema, perchè si convertono in altrettanti ampî canali.

Vi sono alcuni buoni edifizî, fra i quali l'Arcivescovado ed

il Seminario: due ospedali, molte farmacie e varî alberghi, alcuni dei quali discreti.

La piazza Carmen Romero Rubio de Díaz è bellissima, ma non v'è animazione neppure le sere di concerto pubblico.

Vi sono ancora alcuni altri giardini e passeggiate pubbliche; però sono tutti poco frequentati, perchè la società più scelta esce solo per andare in chiesa: v'imbattete ad ogni istante in preti e monache.

(Fot. Mendez Gil Hnos).

La Cattedrale di Zamora ed il Giardino Carmen Romero Rubio. — Michoacán (Mess.).

Il clero domina completamente: poche sono le pubbliche e le private iniziative, e mancano i divertimenti e l'allegria propria di altre città della Repubblica.

Quasi tutte le signore portano il distintivo di qualche associazione religiosa. Tutte sono figlie o serve di Maria, o di Gesù, o di qualche Membro della corte celeste.

Il commercio di Zamora non è più importante come in altri tempi: la crisi economica del 1907-8 arrecò dei danni molto gravi e fu causa di parecchi fallimenti. La sanità pubblica è ancora deficiente: vi sono qualche volta dei casi di lebbra. Nondimeno è migliorata da quando si è provvisto la città dell'acqua potabile delle sorgenti di Jacona, sobborgo vicinissimo a Zamora, dove sono riunite le poche industrie locali, cioè alcuni molini di farina, una segheria, una fabbrica di amido, ecc.

Altre industrie minori sono stabilite in altri punti della città e del Distretto.

Presso Zamora scorre il fiume Duero che bagna le ubertose *haciendas* della valle.

La Compagnia nord-americana *The Guanajuato Power and*

Electric Co. utilizza le sue acque e possiede un buon impianto elettrico di 8000 HP, il quale dà luce e forza motrice a Guanajuato.

Nessuna altra Compagnia approfitta in Zamora di questa energia elettrica, che potrebbe dare vita a tante industrie.

L'agricoltura è il ramo più importante del Distretto.

Vi sono oltre 180.000 ettari di terreno coltivato a cereali, ortaggi, *cacahuates*, caffè, *camotes*, canna da zucchero e legumi, a seconda dei varî punti del Distretto stesso.

Tutti i terreni sono fertilissimi ed offrono una varietà di paesaggio da suscitare ammirazione. Molti proprietari li irrigano colle acque del Duero.

In quel di Zamora esistono pure delle miniere, ma non sono state finora sfruttate.

Anche in questo Distretto l'istruzione pubblica è basata su metodi non interamente moderni, e le scuole del clero hanno sempre la preponderanza su quelle del Governo per il numero degli alunni che effettivamente le frequentano.

Anche in Zamora trovammo varie persone che ci furono larghe di gentilezze.

*
* *

Ci recammo da Zamora a Tangancícuaro, villaggio attorniato da una ricca vegetazione che fa dimenticare i disagi delle locande o *mesones*, interamente deficienti.

A cavallo percorremmo i 24 chilometri che lo separano da Zamora, passando sempre fra fertili campagne seminate a cereali e ricche d'acqua.

Presso Tangancícuaro visitammo il lago di Camécuaro e la bella sorgente opalina, e ritornammo a Zamora il giorno seguente per quindi ripartire alla volta di Los Reyes, punto ove terminava allora la linea ferroviaria che un giorno dovrà arrivare fino ad Uruápan.

Nel treno v'erano parecchie monache e dei sacerdoti.

Una giovane donna con una coccarda dalla quale pendeva una medaglia, di tanto in tanto si alzava per pregare a voce alta, e quindi ritornava a sedere compunta.

Scesero i sacerdoti: quindi, nella stazione Moreno, scesero le monachelle, attese da varî *rancheros* e *rancheritas*.

Montarono a cavallo come persone già avvezze a tale genere di *sport* e quindi tutta la cavalcata sparì al trotto per la stradicciuola che menava al villaggio....

(Fot. Mendez Gil Hnos).

Paesaggio presso la Stazione di Zamora. — Michoacán (Messico).

Verso la mezzanotte, ossia con parecchie ore di ritardo dovuto al deficiente servizio di quella linea, arrivammo a Los Reyes senz' avere cenato e ci vedemmo pertanto obbligati ad andare a letto a ventre vuoto!...

*
* *

Los Reyes è un paesello insignificante, ma la sua agricoltura merita un accenno speciale. I terreni sono fertilissimi.

Si coltiva specialmente il riso e la canna da zucchero, ed è in uso l'irrigazione. Vi sono due fiumi poco importanti: quello del Salitre e quello di Itzícuaro, oltre a parecchie sorgenti che alimentano i fiumi citati.

L'acqua che si beve in Los Reyes è insalubre, perchè proviene dai suddetti fiumi e giunge perciò contaminata.

Il clima non è completamente sano e vi è un po' di malaria;

imperocchè Los Reyes può essere considerata come la porta di entrata alla cosiddetta *tierra caliente*.

Una delle cause della deficiente sanità pubblica nei piccoli centri, va pure ricercata nel fatto che la stessa non è sempre a carico di persone scientifiche.

In quei giorni un barbiere era in Los Reyes il conservatore della vaccina, sebbene vi fossero due medici titolati!

Da notizie ultime apprendemmo che è stato rimediato in parte al citato inconveniente, affidando detto incarico ai... maestri di scuola!

Figuratevi che il codice sanitario di Michoacán, dell'edizione 1909, ammette ancora i flebotomi! (Art. 165).

Presso Los Reyes vi sono varie importanti aziende agricole e varie fabbriche di zucchero greggio o *piloncillo*, di zucchero raffinato e di alcool.

La flora è molto ricca. Una persona degna di fede ci assicurò avere visti anche alcuni alberi di china sui confini degli Stati di Michoacán e di Jalisco.

*
* *

Da Los Reyes ritornammo indietro fino al villaggio di Tinguindín, dal quale si fa una discreta esportazione di *aguacates*, frutti il cui sapore rassomiglia al burro fresco.

Quel tratto di ferrovia è uno dei più gradevoli per la varietà continua del paesaggio, e siccome la salita è quanto mai accentuata, il treno procede con sufficiente lentezza da permettere che non si perda un dettaglio del pittoresco cammino.

Da Tinguindín partimmo a cavallo alla volta di Cotija, distante circa 30 chilometri. La strada non si trovava in cattive condizioni, cosicchè non avemmo a stancarci come altre volte.

Dapprima abbondavano le conifere: quindi trovammo varî laghi, fra i quali la denominata *Laguna de la Magdalena* (1), che doveva essere presto prosciugata lasciando sicuramente allo scoperto una grande estensione di terreno feracissimo.

(1) I lettori osserveranno che nel Messico i nomi di città, fiumi laghi, ecc., si trovano spesso ripetuti, ciò che induce facilmente in errore.

Un caso curioso attrasse la nostra attenzione: qua e là, fra le foglioline di una leguminosa che abbondava in quei paraggi, notavamo certi fiocchetti bianchi che sembravano del cotone.

Scendemmo da cavallo e trovammo invece che i fiocchetti erano formati da una schiuma bianchissima e vischiosa, dentro la quale v'erano degl' insetti simili a piccole api, col ventre striato di bianco e di nero e delle piccole ali rudimentali; però non erano nè larve nè insetti perfetti!

Cotija ha il titolo di città, ma sembra piuttosto un villaggio: ha scarso movimento commerciale e si dice che l'abbia molto danneggiata l'ultima crisi economica.

È situata a 1640 metri sul livello del mare.

Su Cotija non v'è molto a dire. I terreni circostanti sono fertilissimi e dànno abbondanti raccolti di ceci, di patate, di maiz e di *camotes*.

Non vi sono industrie: anche in Cotija si nota quel fanatismo che si osserva in tante altre città dello Stato.

Sulla pubblica via, erano appese ai portoni delle case, delle immagini sacre, e ad ogni passo c'imbattevamo in persone decorate di qualche grossa medaglia religiosa che pendeva da una coccarda dai colori vivaci.

Vi sono in Cotija 6000 abitanti, ma non vi sono nè indiani nè stranieri.

Il clima non è cattivo ed infieriscono le malattie intestinali solamente quando rimane scoperto l'acquedotto.

Nei dintorni si presentano dei casi di malaria di forma benigna.

La città è illuminata da luce elettrica e non ha alcun edifizio degno di nota, contrariamente all'opinione dell'*arriero* che ci accompagnava, il quale trovava magnifica una residenza particolare, le cui pareti esterne erano dipinte in argento!

*
* *

Dapprima avevamo pensato di recarci fino a Jiquilpam e Sahuayo, ma siccome tutti quei paeselli sono essenzialmente agricoli, e pertanto quasi in identiche condizioni di quelli già visitati,

vi rinunziammo e ritornammo a Tinguindín per prendere il treno che ci doveva ricondurre a Guadalajara, dove ci saremmo riuniti nuovamente a Vaucresson.

D'altra parte, col dire che in quei luoghi rimane quasi tutto da fare, è detto tutto.

Il Distretto di Jiquilpam, dal quale dipende anche Cotija, è molto ricco.

A poca distanza da Cotija vi sono grandi giacimenti di ossidi di ferro, solfuri di zinco, solfato e carbonato di rame.

Nelle montagne si trova della mica, del talco o *silicato di magnesia anidro*, del caolino per fare della porcellana, ecc. (*silicato di allumina idratato*).

Vi sono dei legnami fini e da costruzione, molte piante fruttifere, una grande varietà di piante medicinali, e la terribile erba che fa impazzire temporalmente, *la marihuana* (Cannabis indica).

Presso La Palma, sul Lago di Chapala, che appartiene in parte allo Stato di Michoacán, si trova pure molta pietra da arrotare.

Sarebbe possibile ideare maggiore copia di ricchezze naturali, quasi tutte non utilizzate?

CAPITOLO XXVII

Di nuovo nello Stato di Jalisco — Ameca — Mascota — Autlán — Sayula — Ciudad Guzmán o Zapotlán — Lo Stato di Colima — La città di Colima — Una pianta tessile molto interessante — In una *hacienda* — Manzanillo — Ritorno a Messico.

Arrivammo a Guadalajara, attesi alla stazione da Vaucresson ch'era già ritornato dalla Capitale, dove s'era recato per accompagnare Luz e la signora X...

Vaucresson era di ottimo umore.

Rimanemmo ancora un giorno nella simpatica città e l'indomani partimmo per Ameca, cittaduzza capoluogo del 5° Cantone. Conta appena 7000 abitanti. Eravamo discesi a 1240 metri!

Ameca è dotata di luce elettrica e di acqua potabile: non è molto sana e sono frequenti i casi di malaria e di pneumonia; quest'ultimi dovuti al clima variabilissimo.

Nel Cantone vi sono moltissime miniere d'oro, d'argento e di rame: oltre 1200!

Una Compagnia nord-americana, *The Magistral Ameca Copper Co*, doveva iniziare presto la costruzione di una fonderia moderna e di un tronco di ferrovia per il trasporto dei metalli.

Parecchie altre Compagnie facevano in questo ramo degli affari discreti.

Nella montagna denominata *El Cerro de Ameca* si trova dell'oro ***nativo*** e nella *Sierra del Cobre* i metalli sono di lega alta e solamente richiedono dei capitali per essere sfruttati.

Anche l'agricoltura è un fattore importante di ricchezza, specialmente per i cereali e la canna da zucchero.

Malgrado la prossimità del fiume *de Ameca* non vi sono dei grandi lavori d'irrigazione, quali sarebbero, per esempio, necessari per coltivare il riso, che in questi terreni produce assai.

Si fabbrica dell'alcool di canna da zucchero, nonchè zucchero greggio e raffinato e si alleva pure del bestiame.

In Ameca si stava costruendo un ospedale grandioso con un legato d'un benefattore, ma nell'edifizio si era già speso quasi totalmente anche il capitale destinato a sostenerlo !

Invece in Mascota, favorita dal medesimo benefattore, erano stati più previdenti, ed avevano speso meno nel fabbricato, per riservarsi il fondo indispensabile alla manutenzione.

Nel Distretto di Ameca è poco elevata la delinquenza.

*
* *

A poca distanza da Ameca comincia la *tierra caliente*.

Dovevamo recarci anche a Mascota, ma ce ne astenemmo allorchè ci dissero che durante la stagione delle pioggie la piccola città rimane spesso interamente isolata, perchè il fiume, che quasi la circonda, rende pressochè impossibile il guado.

Sebbene il *Rio de Mascota* mieta ogni anno delle vittime fra coloro che s'arrischiano a passare le sue acque infide, le autorità e l'iniziativa particolare non avevano ancora provvisto alla costruzione di un solido ponte che sarebbe veramente indidispensabile.

Tale scarzezza di vie di comunicazione impedisce lo sviluppo delle moltissime miniere, che contengono dell'oro e dell'argento.

Anche l'agricoltura si trova in condizioni poco buone, malgrado la fertilità dei terreni. Si usano ancora dei sistemi antichi e deficienti, l'irrigazione è scarsa assai, e le moderne macchine agricole sono quasi sconosciute. Si coltivano cereali e legumi.

Mascota, capitale del 10° Cantone, è una città di appena 5000 abitanti a 1270 m. sul livello del mare.

Il clima non è più caldo di Ameca, ma una parte del Cantone è invece caldissima, ossia quella sulla costa del Pacifico.

Su quella costa crescono il tabacco, il cotone, il riso, la palma che produce l'olio industriale, la noce di cocco, alberi dai legnami finissimi e vi sono pure ricchi terreni da pascolo ne' quali abbonda il *capomo*.

Il mare ha formato varî piccoli seni e baie, fra le quali *Las Peñas* che col tempo potrà divenire un porto discreto.

In generale vi sono pochi pantani ed è perciò meno malsana di altre Coste del Messico.

Il Municipio di Talpa è il centro del fanatismo religioso del 10° Cantone. Due volte all'anno accorrono al Santuario della Vergine di Talpa numerosi pellegrinaggi.

Nei dintorni vi sono varî campi di vecchie miniere che gli spagnuoli avevano cominciato a sfruttare secoli addietro.

Tutto il 10° Cantone è bello e ricchissimo, ma assolutamente isolato: pertanto le sue grandi risorse, le sue bellezze naturali, le grotte, la laguna di Juanacatlán, la costa, i fiumi, ecc., sono quasi sconosciuti agli uomini d'affari.

*
* *

Presso il 10° Cantone è il 6°, il cui Capoluogo è Autlán, città di 8500 abitanti che ha risentito molto gli effetti dell'ultima crisi economica. È situata a circa 1000 m. sul livello del mare.

Il clima è buono, epperciò dovrebbe essere una città molto sana, ma disgraziatamente allora osservavano poco le prescrizioni igieniche, e persone della località ci assicuravano che in molte vie si faceva uso delle immondizie per colmare fossati e pozzanghere, con grave danno della sanità pubblica.

Anche Autlán possiede una parte della Costa sul Pacifico ed i dati che si riferiscono a Mascota possono servire anche per questo Cantone.

La frutta di Autlán è squisita ed il bestiame è rinomato per la bontà della carne.

Vi sono pure delle miniere di rame, di oro, d'argento, di

piombo e di mercurio. Tutta quella parte della *Sierra de Cacoma* può ancora racchiudere grandi ricchezze.

Gran parte del Cantone è bagnato dal fiume Armería che possiede numerosi affluenti: vi è pure una piccola laguna detta di *S. Miguel.*

In quei giorni si parlava di una linea ferroviaria prossima a costruirsi fino al porto di Chamela, dalla quale l'agricoltura in quei terreni fertilissimi avrebbe ricevuto certamente un notevole impulso.

*
* *

Visitammo eziandio Sayula, Capitale del 4° Cantone, a 1510 metri sul livello del mare e con una popolazione di 9000 abitanti. La città non ha gran che d'interessante.

I terreni adiacenti sono specialmente agricoli, ma la mancanza d'irrigazione impedisce che diano i frutti che si potrebbero attendere dalla loro fertilità.

Vi è una grande abbondanza di alberi fruttiferi, specialmente peschi, *mangos, aguacates*, ecc. Il *nopal* produce ivi dei frutti enormi.

Una delle specialità del Cantone di Sayula è la manifattura e l'esportazione della trebbia.

In Tula vi è una fonderia di ferro ed in Tapalpa una fabbrica di carta.

In generale il clima di Sayula è sano, però qualche volta infierisce il vaiuolo, forse per l'igiene deficiente delle classi proletarie.

Il vocabolo *Sayula* è una corruzione della voce indigena *tzaiollin*, che significherebbe *luogo di mosche*, ma invece il numero dei molesti ditteri era assai inferiore a quello riscontrato in tutti i paeselli e città visitate nell'ultimo mese!

Era curioso l'udire che tutti si lagnavano della siccità, malgrado le quattro lagune esistenti: Zacoalco, San Marcos, Atoyac e quella che porta il medesimo nome del Cantone!

Allorchè saranno terminati i lavori di diseccazione della Laguna di Zapotlán nel Cantone limitrofo, Sayula potrà avere dell'acqua a sufficienza per l'irrigazione.

*
* *

Da Sayula ci spingemmo fino a Zapotlán, Capitale del 9° Cantone. Appena un'ora e un quarto di ferrovia.

Zapotlán è uno dei Cantoni più popolosi dello Stato di Jalisco. Vi sono circa 135.000 abitanti e la città ne conta da 18.000 a 20.000 ed è situata a 1548 metri sul livello del mare.

È una città molto antica e non bella affatto. Il suo clima è sano e temperato e la popolazione simpatica e gentile.

Ufficialmente viene oggigiorno denominata *Ciudad Guzmán* in onore del liberale e patriota messicano Gordiano Guzmán: nondimeno quasi tutti continuano a chiamarla *Zapotlán.*

Anche in questa città si nota del fanatismo, sebbene appaia meno accentuato che altrove.

Le case particolari, specialmente quelle appartenenti a persone di migliore condizione economica e sociale, fanno gala al di fuori non solamente di iscrizioni religiose e d'immagini sacre, ma qualchevolta persino di croci nere, che dànno un'apparenza alquanto funebre alle case stesse, malgrado i vasi di fiori olezzanti ed il bell'azzurro del cielo.

Il Cantone di Zapotlán è essenzialmente agricolo: produce in abbondanza cereali, *maguey del pulque, mezcal,* riso, tabacco e canna da zucchero: quest'ultima cresce in ispecial modo nel Municipio di Tamazula.

I terreni sono molto fertili e le eruzioni del vicino vulcano di Colima contribuiscono a renderli sempre migliori per mezzo delle ceneri che sono portate qua e là dal vento.

L'irrigazione è poco in uso.

Tre fiumi bagnano il Cantone: il Tuxpan, quello de la Armería ed il Zacatula: hanno tutti molti affluenti.

Vi sono inoltre due lagune: quella di Zapotlán e quella di Guadalupe.

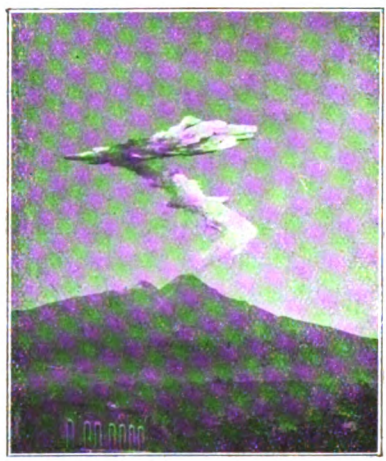
I prodotti industriali principali sono lo zucchero greggio e raffinato, lo strutto (specialmente in Zapotiltic), i barili, le pelli ed il sapone.

Di più vi sono i grandi giacimenti di ferro ed una fonderia di tale metallo nel Municipio di San Sebastiano: inoltre delle

miniere d'oro, d'argento, di rame, di piombo e dei giacimenti d'onice.

Una delle principali ricchezze di Zapotlán consiste nelle grandi estensioni di foreste, dove abbondano delle piante di alto fusto con ottimo legname da costruzione.

Abbiamo visitato l'Osservatorio Meteorologico del Seminario, che riscontrammo provvisto mediocremente di strumenti. Una volta si raccoglievano ivi dei dati interessanti sul vulcano di Colima, ma più tardi il Direttore dovette cambiare di residenza ed asportò gran parte degli strumenti, i quali gli appartenevano, e d'allora in poi l'Osservatorio rimase un po' trascurato.



(Fot. R. A. Rivera).
Una eruzione del Vulcano di Colima. 1901 (Messico).

In Zapotlán v'è ospedale, luce elettrica e buon'acqua potabile, proveniente da sorgenti ed intubata convenientemente in tubi di ferro. Per lavare v'è un'altra classe d'acqua di qualità inferiore, ed intubata in tubi di piombo.

Una nota curiosa.

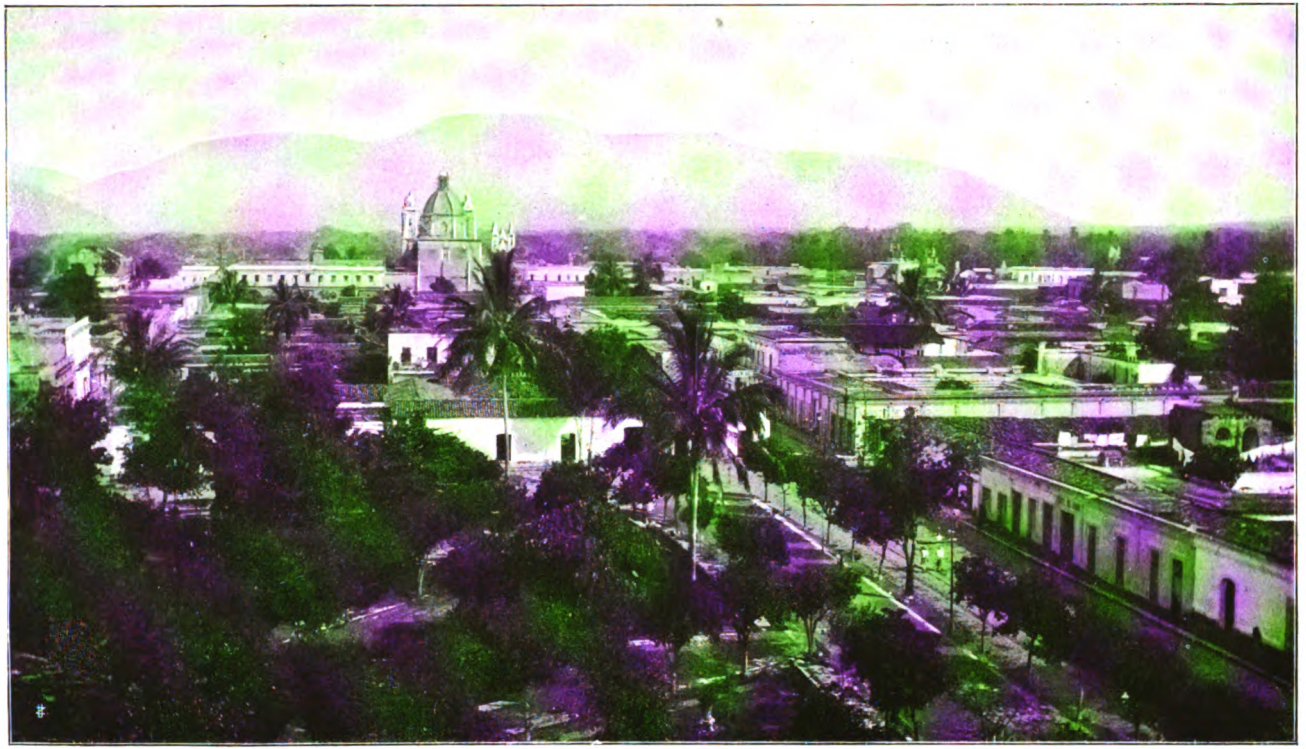
Proposi al Sindaco la sottoscrizione al mio libro, ed egli, udito il parere di non so quali persone della sua famiglia, m'invitò a rimanere un'altra giornata a Zapotlán per riunire d'urgenza la Giunta municipale, onde decidere o no la non lieve spesa di.... una decina di franchi!

Rinunziai a conoscere la decisione dell'onorevole Giunta, perchè il guadagnarne dieci me n'avrebbe costato almeno venticinque!

*
* *

Il viaggio da Zapotlán a Colima è una serie ininterrotta di paesaggi magnifici, specialmente dopo la stazione di Tuxpan.

A destra ed a sinistra è un succedersi di valli e monti ricchi di una vegetazione lussureggiante.



Veduta panoramica di Colima (Col. Messico).

Il fiume Tuxpan costeggia un gran tratto della ferrovia, serpeggiando fra i massi. Qua sono praterie ondulate con del bellissimo bestiame bovino; là campi seminati di maiz o di canna da zucchero; più lontano falde di colline boschive dai mille toni di verde, fra cui spiccano delle piante tropicali dai fiori magnifici...

In quel tratto di ferrovia vi sono 13 gallerie e varî ponti grandiosi: l'ultimo è una vera meraviglia.

Giungemmo a Colima alle 6 del pomeriggio.

*
* *

Credevamo che Colima, stata lungo tempo isolata dal resto della Repubblica, fosse una città poco bella e poco moderna, ed invece ci eravamo sbagliati completamente...

Colima è una miniatura. È certo una delle più belle città tropicali del Messico. La sua altezza è di 504 metri, misurati dall'Osservatorio del Seminario.

Le case ben dipinte, molte di stile grazioso e semplice, le vie selciate con perfezione meravigliosa, la nettezza generale, il carattere franco ed allegro degli abitanti vi fanno una gratissima impressione.

Colima è la Capitale del piccolo Stato omonimo.

Conta circa 25.000 abitanti e tutto lo Stato ne conta circa 77.000.

Non vi sono che pochissimi centri di qualche importanza: Manzanillo, porto sull'Oceano Pacifico con 2000 abitanti, Villa de Alvarez con 3000, Comala con 2500 e Tecomán con 2000. Gli altri sono dei villaggi.

Il clima dello Stato è in generale caldo e caldissimo sulle coste: soltanto la parte nord ha clima piuttosto temperato.

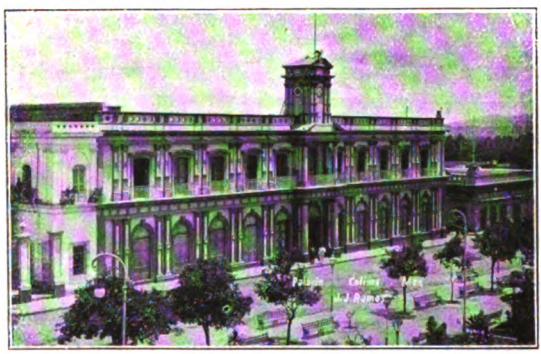
Sebbene lo Stato di Colima non sia di quelli che dànno minore contingente alla mortalità, è nondimeno migliore di quanto si crede generalmente, e le tavole demografiche accusano percentuali minori di quelle del Distretto Federale.

La malaria è endemica, ma nella Capitale è raro che rivesta forma acuta: non così sulle coste del Pacifico.

Le polmoniti e le malattie degli organi digestivi mietono molte vittime in Colima, ma quasi sempre si deve ad imprudenze ed all'abuso della frutta e degli alimenti in generale.

Abbiamo notato personalmente che molti stranieri, i quali si astenevano dalle bevande alcooliche e dagli eccessi, godevano di buonissima salute.

Le epidemie sono rare: nel 1885, se non erro, venne importata la febbre gialla da un piroscafo che aveva toccato Manzanillo, ma dopo d'allora non ricomparve più.



(Fot. J.-J. Ramos).

Il Palazzo del Governo. — Colima (Messico).

Nella città di Colima l'acqua è buona e proviene da sorgenti, però una parte della popolazione, quella più in basso, fa uso delle acque del fiume di Colima che nasce alle falde del Nevado, la montagna gigantesca che si eleva a 4300 m. d'altezza a 35 chilometri da Zapotlán.

Al sud del Nevado vi è il vulcano di Colima che ebbe delle eruzioni importanti, ma che attualmente, sebbene di tanto in tanto dimostri di non essere spento, non offre serî pericoli. Si può considerare uno dei più belli della Repubblica.

È alto 700 m. ed ha una base di circa 1800 metri di diametro.

*
* *

La parola « *Colima* » è una corruzione di *colliman* che si interpreta « *terra conquistata* ».

La città è tipica quanto mai. I suoi marciapiedi non sono sempre sufficientemente larghi, ma sono sempre puliti e regolari. Ci venne detto che ogni proprietario è obbligato a curarne la nettezza e la conservazione proporzionatamente alla facciata della sua casa.

Vi sono varie piazze e giardini ben tenuti, un teatro, due ospedali discreti ed un ottimo mercato pubblico.

Un nuovo ospedale si trovava allora in costruzione, il *Porfirio Díaz*.

Sebbene in Colima non vi sia più fanatismo religioso, la piazza era poco frequentata le sere di concerto pubblico, ma alcune persone lo attribuivano all'eccessiva umidità durante la stagione delle piogge.

Si respirava un'aria impregnata dei profumi di cento varietà di fiori e degli aranci che circondavano la piazza.

Di tanto in tanto qualche melarancia cadeva a terra, ma nessuno la raccoglieva e ce ne astenevamo noi pure per non richiamare l'attenzione.

La banda musicale non si trovava all'altezza del suo compito, e lamentavamo che le sue armonie non andassero d'accordo coll'incanto del luogo!

Era una stonatura completa!

*
* *

Siccome avevamo saputo che qualche volta si registrano dei casi di elefantiasi nello Stato di Colima, intervistammo in proposito il dottore Vidal Fernández.

Ci sembrava impossibile che fra tanti profumi e tanti sorrisi della natura vi potessero essere dei lebbrosi.

Il dottor Fernández ci ricevette con la gentilezza propria ai figli di quella bella città, ed alle domande di Vaucresson rispose:

— « Esistono infatti dei lebbrosi, ma non sono casi frequenti: io stesso ebbi l'opportunità di curarne qualcuno... Ella è dottore? »

— « In chimica, rispose Vaucresson, ma m'interesso molto alla terribile malattia che è quasi sconosciuta, si può dire, nei nostri paesi... Ella ha forse potuto trovare qualche rimedio efficace? »

— « Sì, disse il dottore: come loro avranno certamente osservato, la flora di Colima è molto ricca.... Noi abbiamo qui tre

Il Parco Núñez. — Colima (Messico).

varietà di *mangle* (*Rizophora mangle*) ed io ebbi appunto occasione di usarne l'estratto fluido con risultati favorevoli... »

— « Credo, replicò Vaucresson, che infatti ho letto qualche cosa in proposito negli *Annali dell'Istituto Medico Nazionale* che si pubblicano a Messico.... L'estratto fluido è della radice del *mangle*, non è vero? »

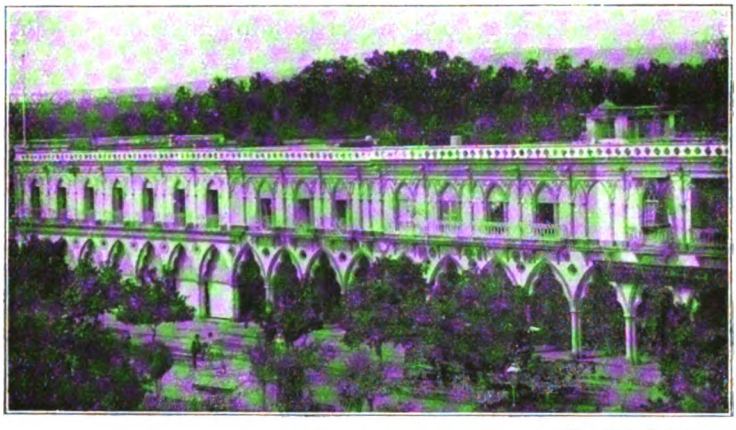
— « Della corteccia della radice, rettificò il dottore: ella s'interessa a studiare la nostra flora? »

— « No signore, rispose Vaucresson: il nostro viaggio non ci lascia il tempo necessario a studî speciali: nondimeno chi sa se i nostri dati non serviranno ad incoraggiare le nostre società scien-

tifiche a promuovere una spedizione munita di tutto l'occorrente ad una analisi coscienziosa di quanto v'è di meraviglioso e di interessante in questi paesi... Il signore (e si voltò, così dicendo, verso di me) scrive la relazione del nostro viaggio: tutti e tre collaboriamo ed io meno di tutti... ».

E detto ciò, Vaucresson rise di quel riso rumoroso che gli era proprio...

Bornetti ed io interrogammo ancora il dottore su mille altre cose, e Vaucresson prese nota d'una pianta d'alto fusto chiamata



(Fot. J.-J. Ramos).

Portico Medellin. — Colima (Messico).

huitzilacate, la quale produce una secrezione gommosa ed abbondante che si coagula facilmente.

Gl'indigeni ne mangiano il frutto che è abbastanza dolce.

Detto albero, allorchè le piogge incominciano, è coperto di cantaridi.

Quest'insetto ed altri similari abbondano nello Stato di Colima.

Abbondano pure varie piante che rassomigliano al fico comune, le quali dànno in gran copia dei frutti che il bestiame mangia avidamente e con i quali ingrassa in breve tempo.

Esiste pure la *candelilla* (*Pedilanthus aphillus*) che avevamo

già trovato nello Stato di Coahuila, pianta che l'Istituto Medico Nazionale ha studiato a fondo; contiene dal 4 % al 5 % di ottima cera, che si estrae molto facilmente con la distillazione a vapore.

La prima fonte di ricchezza di Colima è l'agricoltura: si deve menzionare anzitutto il riso, quindi il maiz, la canna da zucchero, i fagioli e la frutta in generale.

Di quest'ultimo prodotto vi è una quantità enorme: manca solamente spirito d'impresa per sfruttarlo convenientemente, ed appunto ai confini dello Stato di Colima e di Michoacán vi sono dei terreni molto adatti agli alberi da frutta ed agli ortaggi.

Vi sono moltissime palme di cocco ed alcuni proprietari di terreni hanno cominciato a dedicare la loro attenzione a questo ramo di industria agricola.

La palma del cocco (cocos nucifera) generalmente comincia a dare da dodici a venti dozzine di frutti, dopo i sette anni, ciò che costituisce un reddito importante. Di più, non abbisogna di cure speciali.

Fra Cuyutlán e Manzanillo si stende una lunghissima fascia di terreno molto adatta alla coltivazione delle palme del cocco.

Vi sono parimenti molti palmizî della varietà produttrice dell'olio industriale, il quale del resto può essere ricavato pure dal cocco comune.

Presso Tecomán vi sono terreni buoni per la coltivazione del tabacco: il cotone darebbe pure degli ottimi risultati, ma il terribile *picudo* fa cadere i frutti prima che raggiungano la completa maturità: solo presso i confini di Jalisco si ebbero qualchevolta dei buoni raccolti.

Nelle parti più alte si coltiva pure il caffè, che è considerato uno dei migliori della Repubblica.

Lo Stato di Colima è fertilissimo, ma se vi fosse l'irrigazione su maggiore scala, potrebbe dare dei prodotti ancora migliori.

Vi sono tre fiumi importanti: il Río Armería, quello di Colima ed il Coahuayana col suo grande affluente il Tuxpan: inoltre vi sono tre grandi lagune.

Ad un ingegnere francese, che aveva fatto degli studî speciali in quella regione, era stata data la concessione di 10.000 litri al secondo d'acqua del Tuxpan.

Malgrado che i suoi calcoli non fossero interamente d'accordo con l'opinione di Bornetti e di altri ingegneri che conoscono il ramo è nondimeno fuori di dubbio che se quel progetto venisse realizzato apporterebbe benefizî immensi, specialmente per il riso ed i pascoli che non alimentano a sufficienza il bestiame durante la stagione di siccità.

Forse il guadagno per la impresa potrebbe essere meno lauto di quanto l'ingegnere si ripromette, se non ha (come credo) tenuto

La spiaggia di Cuyutlán. — Colima (Messico).

conto di tutti gli ostacoli che potrebbero sorgere al mettere in esecuzione un progetto di tanta importanza.

L'allevamento del bestiame è un altro importante fattore di ricchezza pubblica; così pure le grandi saline su la Costa del Pacifico, specialmente in Cuyutlán, dove esiste uno Stabilimento Balneare che gode di gran fama per la sua magnifica spiaggia.

Fino allora non era stato oggetto di attenzione speciale, ma non vi è dubbio che va migliorando ogni anno e che finirà per essere molto frequentato.

Si parlava allora di una prossima linea tramviaria, dell'imminente dotazione dei servizî di posta e telegrafo, e dell'ampliamento dell'albergo già esistente.

Se vi fossero in Colima sufficienti strade carrozzabili, si potreb-

bero pure sfruttare i boschi, i quali sono situati nei luoghi di più difficile accesso.

Sulle coste anche la pesca è un elemento non disprezzabile, e nei fiumi abbondano certe varietà di piccole aragoste eccellenti chiamate *chacales*, il cui prezzo è irrisorio e che pure potrebbero essere oggetto d'una proficua speculazione.

Nella regione sud dello Stato vi sono pure dei giacimenti di marmi, ma di classe mediocre: alcune persone credono possibile, ivi, la fabbricazione di buon cemento.

*
* *

L'ingegnere Le Harivel, un simpatico vecchietto d'origine francese che oramai conta più di 46 anni di residenza nel paese, c'invitò a casa sua.

Lo interrogammo circa il clima di Colima, ed egli, che infatti aveva un aspetto di salute invidiabile, ci rispondeva ch'era ottimo.

Cionondimeno Vaucresson insisteva sull'esistenza della malaria, ma il buon ingegnere scuotendo il capo energicamente affermava il contrario: « Mais il y a rien, il y a rien ! »

Ci fece vedere dei magnifici campioni d'oro e d'argento *nativo*, nonchè di rame in formazioni differenti, assicurandoci che nello Stato vi sono delle buonissime miniere non sfruttate e che egli ne aveva denunziate e vendute parecchie con un discreto guadagno.

Inoltre ci mostrò una pianta dalle foglie consistenti e lanceolate di un verde oscuro con chiazze bianche, *la sanseviera* (Sanseviera Guineensis o Andradae), la quale produce una fibra splendida dopo due anni, essendo pertanto immensa la sua superiorità sulle altre piante tessili, che producono solamente dopo un numero d'anni assai maggiore.

Ha inoltre il vantaggio di non essere spinosa.

Aggiunse l'ingegnere Le Harivel che la fibra, già conosciuta sui mercati nord-americani, perchè viene esportata da molte regioni africane, è quotata da 100 a 300 dollari la tonnellata.

Vaucresson però assicurava che la specie mostrataci dall'ing. Le Harivel era una varietà della *sanseviera guineensis* e che vi sono delle altre varietà più produttive.

Leggemmo un progetto dell'ingegnere per una grande piantagione della preziosa pianta, in combinazione colla semina del riso, e se si potesse portare ad effetto soltanto con la metà del profitto ch'egli si attenderebbe, l'affare sarebbe colossale.

Bisogna aggiungere che il signor Le Harivel possiede delle proprietà agricole e che conosce molto bene tutto lo Stato di Colima, ciò che m'induce a credere che le sue informazioni sono degne di essere prese in considerazione.

L'industria in generale si trova ancora in embrione in tutto lo Stato. Si riduce a delle piccole fabbriche di zucchero, di alcool, di ghiaccio, di *zarapes*, di cappelli di palma di un diametro fenomenale (qualche volta persino di 0,90 cm.), di olii, di sigarette, ecc. ecc.

Allora vi era pure una fabbrica di filati e tessuti che produceva articoli mediocri, perchè dotata di macchine quasi.... antidiluviane!

Si sentiva la mancanza di un impianto di forza elettrica.

Il Governo dello Stato seconderebbe la creazione di nuove industrie con l'esenzione dalle tasse per un certo numero d'anni.

Una delle industrie non sfruttate affatto sarebbe quella della materia prima fibrosa che produce la palma del cocco.

La colonizzazione non darebbe risultato in Colima, perchè le più vaste estensioni di terreno sono situate presso le coste e pertanto sono poco sane.

L'istruzione pubblica in Colima era curata abbastanza dal Governo locale e le scuole sostenute dal medesimo preponderavano assai su quelle sostenute dal clero: ciononostante, siccome non sempre gli sforzi furono tanto intensi come in questi ultimi anni, il numero degli analfabeti è ancora molto rilevante.

La delinquenza è poco alta e dominano i delitti passionali: nondimeno sessanta uomini bastano a tutelare l'ordine pubblico di tutto lo Stato di Colima!

*
* *

Durante la nostra permanenza in Colima avevamo preso l'abitudine di bere a digiuno *la tuba*, che gli abitanti considerano stomacale per eccellenza.

La tuba è un prodotto della palma del cocco: si taglia la gemma prima della fioritura, fissando un recipiente per ricevere il liquido che stilla dal taglio stesso.

Questo liquido dolce e di sapore molto gradevole è *la tuba*, che verso sera, già fermentata, può anche ubbriacare, abusandone.

In Colima passammo anche una domenica, e con somma meraviglia potemmo osservare che quasi tutte le signore e signorine, malgrado l'isolamento in cui erano vissute tanto tempo, vestivano molto bene ed anche per i cappelli avevano adottate le mode europee.

Vaucresson trovava quei perfetti corpi femminili assai rassomiglianti alle belle palme che abbondano nello Stato.

Vaucresson aveva ragione.

*
* *

Avevamo una lettera di raccomandazione per un ricco proprietario di una *hacienda* poco distante da Colima, ma ricordando l'avventura dell'*hacienda del Gorrión* titubavamo sulla convenienza di andarvi.

Finalmente ci decidemmo affermativamente, e ne fummo lieti, malgrado la giornata piena d'avventure.

Trovammo nel signor Salvador M. Ochoa una persona compitissima. Accettammo il suo cordiale invito a pranzo, e la sua signora fece degnamente gli onori di casa, cosicchè la nostra visita servì a rafforzare vieppiù in noi la buona impressione avuta di Colima e dei suoi abitanti.

Il ramo principale dell'azienda di *Buena Vista* è l'allevamento del bestiame equino e bovino: per il miglioramento delle razze il signor Ochoa aveva importato dall'Europa tori, vacche e stalloni finissimi.

Egli ci diceva che secondo l'opinione di un signor Rangel,

considerato uno degli agricoltori più intelligenti di Colima, l'uva potrebbe attecchire bene nei terreni dello Stato, specialmente ne' luoghi più alti.

Quest'opinione non era condivisa da Bornetti.

Essendo imminente un temporale, ci recammo senz'altro in vettura alla stazione *Salvador*, dove si doveva prendere il treno per fare ritorno alla città, ed ivi incominciarono le nostre avventure.

Palme di cocco. — Colima (Messico).

Da pochi momenti eravamo in attesa del treno, quando cominciarono a cadere grossi goccioloni, che in breve si cambiarono in una pioggia dirotta fra un lampeggiare continuo e sinistro.

Improvvisamente una scarica elettrica fece bersaglio sui fili del telegrafo, e noi, che ci trovavamo a poca distanza dal palo che li reggeva, rimanemmo alcuni istanti come sbalorditi.

Il treno era in ritardo di varie ore.

Siccome la pioggia si faceva più fitta e la sala d'aspetto della piccola stazione si riduceva ad una tettoia con un modesto pancone, io credetti opportuno cambiarmi di sito onde evitare che la pioggia mi spruzzasse.

Non l'avessi mai fatto! Un grosso cane nero accovacciato dietro di me, non approvò sicuramente la mia mossa e senz'altro m'addentò in un polpaccio, rompendomi il pantalone e mordendomi a sangue.

Vaucresson gli scaricò una bastonata ed il cane fuggì ringhiando.

Dopo un'attesa di oltre un'ora, giunse una piccola piattaforma con i terrazzieri che riparavano la ferrovia guasta in varî punti per le piogge abbondanti: lasciarono nella stazione gli utensili da lavoro e quindi si disponevano a ritornare verso Colima.

Vaucresson ci propose d'approfittarne onde non aspettare fino alle undici, ora in cui doveva passare il treno. Erano appena le 7.

Accettammo, malgrado che Bornetti si dimostrasse poco entusiasta della proposta, conscio dei pericoli che si corrono con tale mezzo di locomozione.

Per *un peso* il capo-squadra convenne nel trasportarci tutti e tre, ed eccoci sulla piattaforma.

Dapprincipio, siccome si saliva un pochino, alcuni terrazzieri per turno la spingevano correndo: più innanzi si accentuava la pendenza, ed il veicolo procedeva senza verun impulso a grande velocità. Una stanga di legno infissa in un buco fungeva da freno.

La notte era oscura ma non pioveva più.

Ad un tratto la piattaforma ebbe un forte sobbalzo e poco mancò perchè fossimo lanciati a terra.

Una vacca aveva improvvisamente attraversato il cammino e per poco la piattaforma ribaltava, nel quale caso Dio sa che cosa sarebbe avvenuto di noi.

I terrazzieri ridevano: noi invece avevamo provato un grande spavento, a dire il vero!

Finalmente giungevamo a Colima senz'altri incidenti e la mattina seguente ripartivamo alla volta di Manzanillo.

*
* *

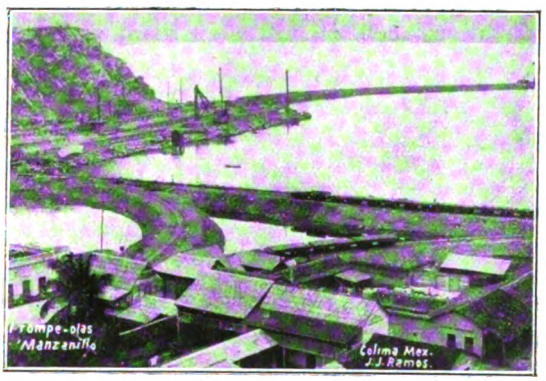
Manzanillo è oggigiorno una piccola baia, ma il Governo Federale ha già intrapreso dei lavori importanti per aggrandirla e convertirla in un buon porto.

Per recarsi a Manzanillo si passa vicino ad una grande estensione di terreno dove il signor Francisco Santa Cruz, uomo molto

intraprendente, ha piantato ben 25.000 palme di cocco che formano un paesaggio meraviglioso.

Probabilmente questa piantagione, a quanto ci disse il proprietario, verrà col tempo aumentata fino a 100.000 piante, nel quale caso il profitto annuale sarebbe almeno di fr. 500.000, perchè è quasi nulla la spesa che esige tale coltivazione dopo i primi tre anni.

Manzanillo è malsana per la prossimità della gran Laguna di Cuyutlán, i cui miasmi, durante la stagione di siccità (allorchè le acque sono quasi evaporate), sono causa di forti febbri paludiche.



La Baia di Manzanillo. — Colima (Messico).

Si è tentato rimediarvi con un canale comunicante col mare, per impedire così che la laguna rimanesse quasi asciutta durante una parte dell'anno, ma il provvedimento non diede risultato, perchè le sabbie in poco tempo ostruirono l'entrata al canale stesso.

Manzanillo, sebbene piccola, ha un aspetto pittoresco: i suoi prodotti sono presso a poco quelli del porto di San Blas nel territorio di Tepic.

Dovevamo recarci ad Acapulco, porto naturale dello Stato di Guerrero, ma per una fortunata coincidenza il piroscafo sul quale dovevamo imbarcarci giunse a Manzanillo con due giorni di ritardo, evitandoci così d'essere presenti alla catastrofe sismologica che quasi distrusse la menzionata città nei giorni 31 luglio e 1° agosto 1909.

Vaucresson, scettico, ci domandava se non dovevamo forse la nostra salvezza ad una immagine di Santa Rita di Cassia che Luz gli aveva inviato, pregandolo di conservarla sempre nel suo portafoglio dopo che la pace s'era effettuata.

Se ne avessi avuta una anch'io, forse il cane nero non m'avrebbe addentato il polpaccio!

*
* *

Da Manzanillo ritornammo a Messico, dove pensavamo rimanere alcuni giorni, sia per prendere un po' di riposo, come per mettere un po' d'ordine nella nostra guardaroba.

CAPITOLO XXVIII

Nuove sorprese nella Capitale — Partenza per Toluca — Lo Stato di Messico — Una rappresentazione di beneficenza — Tenancingo — Ixtapan de la Sal — Zacualpam — Sultepec — Temascaltepec — Valle de Bravo — Amanalco — Zinacantepec — Tenango del Valle — Ixtlahuaca — El Oro.

Luz e Vaucresson si rividero con vero piacere, e tutti assieme passammo molte ore liete.

La nostra assenza dalla Capitale era durata solamente poco più di un anno, e nondimeno trovammo varie sorprese: parecchi alberghi, edifizî e negozî nuovi e bellissimi e persino un nuovo teatro, il *Colón*.

Una mattina Vaucresson entrò come una saetta in camera mia e: « Sai la novità del giorno? » mi domandò improvvisamente. « La città di Messico ha servizio pubblico di automobili: mi sono fatto scarrozzare un'ora in una splendida vettura ed il tassametro ha marcato soltanto lo stesso prezzo di Parigi! Che te ne pare? »

Resistevo a credergli, perchè mi era sfuggita la notizia nello spoglio dei fogli quotidiani, ma affacciatomi alla finestra mi dovetti arrendere alla realtà.

Davvero che in molte cose Messico ha fatto dei passi giganteschi e quando il Consiglio di Sanità riesca ancora a diminuire la elevata mortalità del Distretto Federale, sarà una delle migliori Capitali.

Disgraziatamente il tifo, il vaiuolo e le malattie degli appa-

rati respiratorio e digestivo mietono pur troppo moltissime vittime, in ispecial modo fra le classi povere che hanno ben poche nozioni di morigeratezza e d'igiene!

Malgrado che in quei giorni i nemici del Governo ora caduto tentassero provare con ogni mezzo che l'erario pubblico non si trovava in buone condizioni, i fatti parevano dimostrare il contrario, imperocchè qua si costruiva un vero modello di Manicomio generale, là si riedificava il Palazzo della Camera dei Deputati, stato distrutto da un incendio pochi mesi prima, più innanzi si lavorava alle fondamenta del gran Palazzo Legislativo, [1] il cui costo doveva raggiungere 15 milioni di *pesos*, e così via via.

In quei giorni, poi, l'ex-Ministro delle Finanze, avvocato Josè Y. Limantour, donava, con filantropia senza pari, circa mezzo milione di franchi del suo patrimonio particolare per fondare un luogo dove tutti gli studenti della Repubblica potessero avere vitto ed alloggio a prezzi eccezionalmente bassi. L'istituzione doveva chiamarsi « *La casa dello studente* ».

*
* *

All'epoca della nostra escursione al Nevado di Toluca, eravamo passati per la Capitale dello Stato di Messico, ma non l'avevamo visitata: pertanto la simpatica città fu la prima tappa del nostro nuovo viaggio.

Molti capitalisti hanno presso Toluca dei grandi affari agricoli e soggiornano un po' ivi ed un po' a Messico: gli *sportsmen* fanno continuamente delle gite in automobile ed in bicicletta da una città all'altra, e molti dei prodotti della prima trovano mercato nella metropoli, cosicchè la vicinanza e lo scambio continuo di relazioni fanno sì che Toluca progredisca continuamente.

Essendo situata a 2665 metri sul livello del mare, si respira un'aria sottile e frizzante e nell'inverno la temperatura è abbastanza bassa.

(1) Notizie del 16 settembre 1911 recano che il Governo rescinderà probabilmente il contratto di questo Palazzo per ragioni d'economia.

Toluca, nella parte più centrale, è pulita e bella, e (cosa rara in quasi tutte le città messicane) gran parte delle sue case hanno due o tre piani. Vi sono molti portici, dei negozî discreti, varie belle piazze e parecchi giardini e viali pubblici ben tenuti.

I principali sono il Colón, il Morelos, la antichissima Alameda, quello della Piazza *de los Mártires* dov'è il Palazzo del Governo ed alcuni altri.

A Toluca toccò in sorte un Governatore modello per molti anni, il Gen. J. V. Villada, la cui morte è ancora oggi rimpianta dagli abitanti dello Stato di Messico.

(Fot. Garduño).
Veduta del Nevado de Toluca. (Stato di Mess.).

Invece di quello che governava in quei giorni mi fu detto che si chiedeva l'estradizione, alcuni mesi or sono, per certe ragioni che non è ora il caso d'enumerare, e che tenderebbero a dimostrare che, dopo tutto, la rivoluzione avrebbe pure reso dei servigî al paese spazzando via varî cattivi elementi imposti dal Generale Díaz contro la volontà del popolo.

Al Generale Villada si debbono invece non solamente i principali monumenti della città e l'abbellimento di quasi tutti i principali luoghi di pubblico ritrovo, ma anche un'infinità d'iniziative l'una più lodevole dell'altra, le quali hanno collocato Toluca in una situazione eccezionalmente vantaggiosa per quanto riguarda la civiltà moderna.

Sono opere di quel benemerito la fondazione dell'Asilo di Mendicità, della Scuola Correzionale, dei lavatoi pubblici gratuiti coll'uso pure gratuito per le lavandaie di bagni, gabinetto per stirare, macchine da cucire e di una scuola annessa; della Scuola di Arti e Mestieri, dell'Ospedale Generale, che è un magnifico edifizio, e di quello di Maternità (ambedue molto ben dotati), della Scuola Normale per signorine, dell'Osservatorio Meteorologico con una rete estesa alle principali città dello Stato, e della Biblioteca Pubblica, come esiste attualmente.

Provvide inoltre a dotare Toluca del servizio d'acqua potabile, combattè con misure energiche il tifo che allora mieteva molte vittime, diffuse l'uso della vaccina, riformò migliorandolo l'Istituto Scientifico-Letterario adornandolo d'una facciata architettonica e per ultimo fondò l'*Opera Pia della goccia di latte*, la quale distribuisce ogni giorno e gratuitamente a qualunque vecchio o bambino in istato di indigenza una certa quantità di latte puro, ed il cosidetto *Tivoli de los Obreros*, luogo di svago gratuito per allontanare gli operai dal vizio!

(Fot. Garduño).
Istituto Scientifico Letterario P. Diaz.
Toluca (Messico).

Quando visitammo Toluca si stava costruendo una magnifica Scuola Normale per Maestri, un Mercato e si parlava pure di qualche altra idea in progetto per abbellire la città.

Credevo che a quell'altezza la salubrità fosse ottima, per l'aria eccezionalmente pura, ma avendo parlato invece con qualche medico della località seppi che non lo era affatto. In parte lo attribuivano alla deficiente nutrizione del popolo, alla scarsezza dell'acqua ed a varî altri fattori.

Nondimeno, sebbene l'acqua sia scarsa, i pozzi artesiani dànno in Toluca buoni risultati.

Rotonda centrale del Parco Cuauhtemoc.
Toluca (Messico).

L'istruzione pubblica è discreta in Toluca, ma non è così negli altri punti dello Stato.

Gli studî dell'Istituto Scientifico-Letterario corrispondono alla *Preparatoria:* di più vi è ancora una Scuola di Giurisprudenza ed una di Medicina.

*
* *

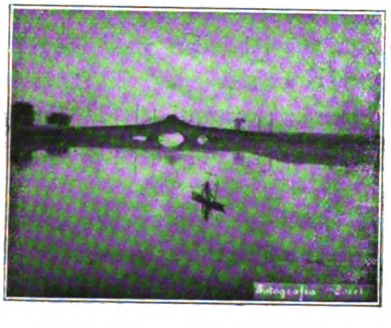
La natura ha diviso lo Stato di Messico in due regioni molto differenti l'una dall'altra: l'una piana e l'altra montagnosa.

Quella montagnosa è molto ricca di minerali preziosi. Nella medesima sono a menzionarsi alcune cime vulcaniche molto importanti: il *Popocatepetl* o la montagna che fuma, alta 5452 metri: l'Ixtaccihuatl o la donna bianca, con 5286 metri, dove varî torrenti formano delle cascate pittoresche; l'*Ajusco* con 3986 m. ed il Nevado di Toluca con 4623 m. (secondo Humboldt).

(Fot. Garduño).
Il Parco di Cuauhtemoc. — Toluca (Mess.).

Tutte queste montagne sono coperte di foltissimi boschi di conifere fino ad oltre 3000 metri.

Le pianure dello Stato sono generalmente coltivate a cereali ed a legumi con dei metodi moderni: in molte *haciendas*, specialmente presso Toluca, si fa uso dell'irrigazione.



Il fiume Lerma (Stato di Messico).

Inoltre si fa l'allevamento del bestiame ed un abbondante commercio di latticini.

La proprietà agricola dello Stato di México ammonta a molte decine di milioni di *pesos*.

Il fiume principale che attraversa lo Stato è il Lerma che nasce a sud-est della Valle di Toluca, internandosi nello Stato di Michoacán, dopo aver formato la laguna di Lerma che stanno attualmente prosciugando.

Seguono quindi il fiume di Cuautitlán, l'Amacuzác ed alcuni altri minori che sboccano nel Lago di Texcoco.

I principali laghi sono quelli di Zumpango, di Lerma, di Texcoco, di Xaltocan e di San Cristóbal.

Lo Stato di Messico è uno dei più industriali della Repubblica: oltre alla industria agricola e mineraria vi sono moltissime fabbriche di tessuti di lana e di cotone, di vetri, di alcool di canna da zucchero, di sapone, di paste alimentari, una magnifica birraria, moltissimi molini di farina, altri di olî, molte fabbriche di zucchero, la splendida fabbrica di carta di S. Raffaele, montata come poche, e varie altre di minore importanza.

Inoltre vi sono parecchie Compagnie che dànno luce ed energia elettrica a tutto lo Stato.

La popolazione totale è di 975.019 abitanti e quella di Toluca di 31.247.

*
* *

La nostra prima visita fu per il *Banco del Estado de México S. A.*, al cui Direttore signor Juan Henkel dobbiamo essere grati per più di un servizio prestatoci.

Anche questa Banca ha seguito sempre una marcia ferma ed uniforme, eziandio nei momenti difficili, ed i suoi dividendi fluttuarono sempre fra l'otto ed il nove per cento, ed eccezionalmente il sette.

Insisto pertanto sulla bontà degli affari bancarî nella Repubblica, e specialmente sulla necessità e convenienza di fondare Banche Agricole che facciano dei prestiti garantiti da ipoteche, essendo assolutamente insufficiente il capitale di quelle che ora lavorano nel Messico.

Alcuni anni or sono io avevo lanciato il progetto d'una Banca italiana che sicuramente avrebbe potuto giovare assai alla Colonia, per quanto essa sia ancora esigua: disgraziatamente, malgrado che il capitale fosse già in gran parte sottoscritto, la crisi economica del 1907 impedì la realizzazione dell'idea.

*
* *

La seconda visita fu per la grande Birraria conosciuta col nome di *Cª Cervecera de Toluca y México S. A.*

Detta fabbrica, il cui capitale è di $ 2.000.000, occupa 24.377

m. q. di terreno ed è oltremodo grandiosa e moderna: produce annualmente 150.000 ettolitri di birra eccellente e dà lavoro a circa 2000 persone dirette alla perfezione da un compitissimo tedesco, il signor Frantz Gottwald.

Annessa alla Birraria è una gran fabbrica di bottiglie.

Eravamo da poco in istrada quando passarono velocemente varie pompe. Con stupore leggemmo sulle pompe stesse la ragione sociale della birraria, la quale ha pure un Corpo speciale di pompieri equipaggiati alla moderna, che al bisogno prestano anche alla città il loro valido aiuto.

La Piazza del Mercato. — Toluca (Messico).

Ecco un' industria che fa onore alla Colonia tedesca, la quale è senza dubbio una delle più serie e più apprezzate nel Messico.

Visitammo in seguito il Molino *de la Unión*, importantissimo e dotato di macchinario nord-americano di ultima perfezione.

Il signor E. Henkel, comproprietario del molino e fratello del gerente della Banca *del Estado de México*, fu pure oltremodo gentile con noi durante la nostra permanenza in Toluca.

*
* *

Facemmo una gita a S. Pedro, una bella *hacienda* dove esisteva pure una buonissima fabbrica di tessuti di lana, stata distrutta poco più tardi da un colossale incendio. Si dice però che il proprietario intende ricostruirla, dotandola di macchine modernissime.

Passammo per Zinacantepec, piccola cittaduzza attorniata da magnifiche proprietà rurali. Ivi si commercia nella trebbia.

A Zinacantepec ci attendeva una buona berlina trainata da cinque focosi cavalli, neri come l'ebano, che in quaranta minuti ci condussero a San Pedro.

Ed ecco che invece d'una casa di campagna troviamo, con nostro stupore, un vero palazzo, elegante ed architettonico, con

delle maestose scalinate conducenti ad un gran portico interno sorretto da colonnati di pietra, ricavata dai terreni della stessa azienda.

Non ci pareva più di trovarci fuori di città.

Nella *hacienda* non mancava nè un teatro, nè una cappella assai bene decorata, nè la farmacia, nè le scuole per alunni d'ambo i sessi, nè un impianto elettrico moderno e completo, e di più (cosa assai rara fuori delle grandi città messicane) esisteva persino una Società di M. S. fra operai e contadini.

Il Palazzo del Governo. — Toluca (Messico).

Sebbene il proprietario ingegnere Medina Garduño fosse assente, aveva disposto ogni cosa in guisa tale che trovammo in tavola uno splendido servizio di cibi e bevande ed in ogni dettaglio le raffinatezze della vita moderna e dell'ospitalità più generosa. Oggidì egli è stato eletto Governatore dello Stato ed invero che è una fortuna per quella frazione del Messico.

Nel pomeriggio ritornammo a Toluca lieti della nostra gita: si ebbe ancora il tempo di visitare la fabbrica di conserve *La Toluqueña*, della quale ammirammo la pulizia.

Acquistammo ivi alcune scatole del famoso *mole de guajolote*, una leccornia della cucina messicana.

*
* *

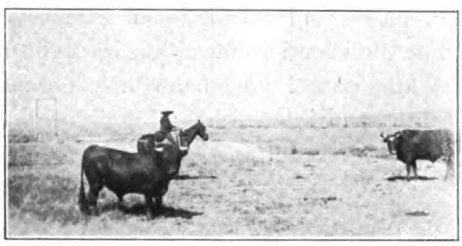
In pochi Stati come in quello di Messico si riscontrano tanto frequentemente le traccie delle razze aborigene negli indigeni di oggigiorno.

Succede soventissimo, ed in ispecial modo il venerdì, giorno di mercato o *tianguis*, di vedere degli indiani dai grandi pantaloni di tela giungere da siti lontanissimi, curvi sotto il peso di un gran numero di recipienti di terra cotta, o di grandi sacchi di carbone o di ceste di uova, seguiti dalle donne che corrono saltellando,

coi nerissimi capelli legati da fettuccie a colori in due treccie che cadono su le spalle.

I bimbi, appesi sul dorso delle madri dal tipico *rebozo*, sono sballonzolati come corpi morti, ed altri più grandicelli e sudici quasi sempre seguono piagnucolando e tutti parlano la loro monosillabica lingua *otomí* anzichè la spagnuola.

Era per noi un trattenimento il vedere quei tipi quanto mai esotici, che avrebbero tanto bisogno d'una mano potente per salire i gradini della civiltà, approfittando delle buone qualità di cui sono dotati e correggendone i gravi difetti.



Tori per *corridas*. — Hacienda de Santin (Stato di Messico).

Gli ultimi giorni di permanenza in Toluca furono da noi impiegati a visitare i principali monumenti ed edifizî pubblici.

Ci piacque assai la statua di Cristoforo Colombo che si erge su di una bella colonna d'ordine corinzio, costruita con pietre delle cave di Xicaltepec.

Visitammo il Macello pubblico che riunisce buone condizioni d'igiene, il Mercato, il Palazzo Municipale, quello del Governo, quello Legislativo di bello stile corinzio, il Palazzo di Giustizia, l'Istituto Scientifico Letterario munito di ampii cortili, giardini e bagni, alcune altre Scuole, però solo esternamente, ed il Museo contenente molte curiosità della civiltà Azteca e del tempo della Conquista.

L'ultimo giorno facemmo una gita ad una fabbrica di tessuti di cotone denominata « *Maria* » distante da Toluca alcune ore, e la trovammo pure perfettamente dotata di macchine inglesi.

Toluca ha pure la specialità di certi pizzi fatti a mano chia-

mati *de bolillo*, i quali cominciano ad essere ricercati anche in alcune città europee.

Quella sera ci recammo ad una rappresentazione di beneficenza che aveva luogo nel modesto Teatro di Toluca.

Abbiamo avuto il piacere in quell'occasione di vedere riunita la società più eletta di Toluca, ed abbiamo notato un gran lusso di gioielli e delle *toilettes* elegantissime.

Esprimevamo la nostra ammirazione per il magnifico aspetto della sala ad una colta signorina da poco ritornata d'Europa, ed essa in ottimo francese e con una leggera tinta d'ironia ci rispondeva: ..... « Eppure in Europa ci credono solo civilizzati per metà, e non è molto in una grande Capitale mi diressero domande tali che sarebbero state sufficienti a farmi morire dalle risa se non si fosse trattato del mio paese! Oh diano a conoscere a quelle... brave persone come sono i messicani d'oggigiorno....!!!?! »

*
* *

Favoriti gentilmente dal signor E. Henkel con un biglietto gratuito su la linea ferroviaria Toluca-Tenango, una mattina piovosa partimmo alla volta di Tenancingo, capoluogo d'uno dei più ricchi Distretti dello Stato di Messico.

In Atla trovammo dei cavalli inviatici dall'egregio signor Gottwald, Direttore della gran Birraria visitata pochi giorni innanzi. Pioveva a dirotto, cosicchè non potemmo ammirare il paesaggio che si svolge durante il cammino fino a Tenancingo, il quale è, a detta di tutti, veramente splendido.

La vegetazione è davvero esuberante: predominano alcune varietà di gigantesche conifere ed allora abbondavano anche i fiori di mille specie e colori.

Nel cammino stringemmo relazione con una cortese persona, il farmacista Marcos Valero.

Egli ci diede dei curiosi dettagli sulle molte varietà di funghi che abbondano in quei boschi, e ci parlò di un esemplare gigantesco statogli regalato da un indigeno; ci assicurò che quell'esemplare, noto col nome volgare di *hongo de ocote*, pesava 19 libbre!

Vaucresson gli chiese se sapeva distinguere i funghi velenosi da quelli mangiabili, ed il farmacista, con nostra somma meraviglia, rispose: « Io mangio qualunque specie di funghi senza risentire nessun sintomo d'avvelenamento solo col sottoporli a tre cotture, la prima con acqua, sale ed acido acetico, la seconda con acqua e sale, e la terza coi condimenti normali ».

Vaucresson si dimostrava incredulo, ma il signor Valero insistette nel suo asserto!

Ci fece quindi osservare alcune varietà non classificate, a quanto egli ci disse, e di forme oltremodo strane: alcuni sembravano arboscelli di corallo, rosati, giallognoli, bianchicci o leggermente violacei; altri rassomigliavano minuscole colonne di marmo tronche in su la cima.

Egli ci assicurò che tutte erano commestibili.

Ecco un'altra industria che nel Messico non è punto sfruttata, sebbene si faccia consumo di funghi secchi importati dall'Europa!

Giunti a Tenancingo ed appena cambiati gli abiti ancora umidi di pioggia, ritornammo dal nostro novello amico che doveva farci vedere una pianta cui dava il titolo di meravigliosa. La *sinvergüenza* è una pianta che offre la particolarità di emettere delle radici da ogni incisione laterale delle foglie, e soltanto col lasciare una delle medesime appesa durante alcuni giorni, tanto in locale chiuso come aperto. Si riproduce pure per i semi o ripiantandone i rami.

Il farmacista Valero ci parlò ancora di un'altra pianta volgarmente denominata *polucos* e che in ottobre produrrebbe certi frutti coperti di una specie di peluria che, secondo lui, sarebbe dell'acido tartarico chimicamente puro.

Ci mostrò ancora il *tecopal* o *copal de piedra*, che è un insieme molto resistente formato di resine vegetali e pietruzze, dentro il quale stanno le larve di certi emitteri. Il volgo crede che quella resina anzichè riunita dagli insetti, sia una secrezione degli stessi, e la usa nelle malattie degli organi respiratorî, ricavandone quel vantaggio che producono in generale tutte le resine aromatiche in tali casi.

*
* *

Tenancingo è un Distretto eminentemente agricolo: il clima è in generale temperato e caldo in alcuni siti prossimi agli Stati di Morelos e di Guerrero: per esempio Malinalco, un villaggio molto antico, dove crescono un ottimo caffè, canna da zucchero e varie qualità di piante da frutta tropicali.

In Malinalco si trovano vestigia dei popoli primitivi che abitarono quei luoghi prima della Conquista, e gli indigeni conservano ancora gelosamente gli strumenti sacri di secoli addietro.

Coatepéc Harinas, ai piedi del Nevado, è invece famosa per il suo raccolto di grano, di maiz e di biada, quasi sempre abbondante perchè si fa uso di concimi e si coltiva la terra con dei metodi razionali.

In quel di Coatepéc Harinas si sfrutta eziandio la fibra tessile del *maguey*.

Tenancingo non ha nulla degno di nota come città, se si eccettua una statua del gran Hidalgo, celebre non sotto il punto di vista artistico, ma bensì per essere stata la prima scolpita nella Repubblica con del marmo di una cava poco distante.

Detti giacimenti di marmi sono molto estesi.

Tenancingo ha luce elettrica, ma in quei giorni era ancora sprovvista di fognatura e d'un buon servizio d'acqua potabile. Anzi, siccome allora la stessa non era intubata, dominavano le malattie degli organi digestivi, specialmente fra i bambini.

L'altezza di Tenancingo sul livello del mare è di circa 2030 metri ed il numero d'abitanti della sola città raggiunge circa gli undici mila, mentre tutto il Distretto ne conta ben 70.000.

L'industria tipica di Tenancingo è la fabbricazione dei *rebozos*, ma non esiste alcuna fabbrica importante e ben montata: sono fabbricati in parte a mano, oppure su rozzi telai primitivi ed a domicilio.

Se ne esportano a tutte le parti della Repubblica e sono molto ben finiti, ma disgraziatamente è molto meschino il profitto giornaliero che ne ricavano quelle modeste ed abili operaie.

Il *rebozo* è assolutamente indispensabile alle donne del popolo del Messico: tutte lo usano sia per adorno, sia per appendersi

al collo i bambini, sia per mille altri usi che sarebbe lungo enumerare.

Lo usa pure la classe più elevata, ma è più elegante e sovente di seta; però nelle principali città, generalmente, le signore lo portano solamente in casa.

Un'altra industria di più modeste proporzioni, ma che potrebbe essere ampliata e resa più produttiva, consiste nella fabbricazione di liquori a base di alcool di canna da zucchero e di frutta od erbe medicinali.

Bornetti, che da tempo conosceva Tenancingo, ci condusse ad una piccola fabbrica di questo genere, dove potemmo assaggiare i liquori di melarancie, di banane e di pesche che trovammo eccellenti.

Ve n'era una varietà infinita, quali di frutta, quali di erbe stomatiche e febbrifughe dai nomi indigeni più difficili a pronunziarsi.

*
* *

Visitammo ancora la Stazione Esperimentale di Sericoltura, diretta da un signor G. Tagliabue d'origine italiana.

Nella stazione si coltivavano varie specie di gelsi per studiare quali varietà si confacessero meglio al baco da seta del Messico ed alle condizioni climatologiche dei luoghi.

Il signor Tagliabue studiava pure le varie qualità di bachi e ci indicò ch'egli preferiva la *categoria* di quelli che si riproducono varie volte all'anno, perchè meno suscettibili ad ammalarsi di *giallume*.

La stazione era dotata di tutto il necessario per la scelta microscopica delle farfalle e per la preparazione del seme, ed aveva dei torni per filare i bozzoli e delle macchine per torcere la seta, della quale trovammo varî buoni campioni prodotti dal piccolo stabilimento.

Ci recammo, per ultimo, ad un'altra fabbrica di filati e tessuti di cotone, non molto grande, ma ben dotata di macchine inglesi e moderne.

Tenancingo ha il vantaggio grandissimo d'avere varie cascate d'acqua, delle quali alcune sono adibite ad usi industriali,

eccetto quella di Sant' Anna, che quando noi passammo per quei luoghi non era utilizzata.

Nei dintorni di Tenancingo vi sono parecchie cose che possono interessare il turista.

Il *Cerro de la Malinche*, che è una collina di tradizione antichissima: da una pietra, nella quale si è voluto raffigurare un volto femminile, che sarebbe quello della famosa amante di Cortés, scaturisce una limpida sorgente d'acqua.

A quattro ore da Tenancingo v'è il *Santuario del Señor de Chalma*, al quale ogni anno accorrono molti pellegrini, e ad un'ora solamente vi è il *Convento del Desierto*, che ha pure non so quale tradizione religiosa.

Tenancingo, se si realizza il progetto da tempo esistente, verrà presto unito ad Atla da un comodo cammino per automobili, *sport* che prende sempre maggior voga nel Distretto Federale e nella Capitale della Repubblica.

Presso Tenancingo vi sono dei buoni terreni suscettibili di essere colonizzati ed ottimi per una Stazione Esperimentale d'agricoltura, giacchè molti di essi riuniscono il vantaggio di produrre ugualmente i frutti della *tierra fria* come quelli della *tierra caliente !*

L'uva certamente dovrebbe prosperare, giacchè abbiamo potuto osservare che dappertutto cresceva quella silvestre o *cimarrona*, che, a detta di tutti, dava frutti abbondantissimi, ma acidi, i quali coll'innesto potrebbero però venire modificati favorevolmente.

Rimanemmo tre giorni in Tenancingo, e durante questo tempo ricevemmo più di una cortesia da un egregio medico italiano, il dottor Vietto, colà residente da parecchi anni.

Prima di partire ci recammo a prendere commiato dal nostro buon amico, il farmacista Valero.

Lo trovammo occupato a conservare nell'alcool una gigantesca tarantola. Glie ne chiedemmo la ragione, ed egli allora ci assicurò di avere letto in un libro di medicina del secolo XVII che l'infusione alcoolica di tarantola è un rimedio interno efficace contro la rabbia, e che egli n'era rimasto assolutamente convinto anni addietro, in un caso disperato, nel quale l'in-

fermo era già in preda alle terribili convulsioni che precedono quella morte atroce!

Relata refero!

Vaucresson scrollava il capo, malgrado che l'asserzione del farmacista fosse ripetuta coll'accento più veritiero.

*
* *

Da Tenancingo partimmo per Zacualpam, distante ben 75 chilometri, e lasciammo ad un lato Coatepec.

Sarebbe prolisso il descrivere dettagliatamente il nostro viaggio per quel terreno tanto ondulato.

In certi luoghi, come per esempio nel burrone conosciuto col nome di *Barranca di Malinaltenango*, dove si perde più di un'ora per scendere e quindi per risalire, più volte ci vedemmo costretti a smontare da cavallo per non romperci il collo assieme alle povere bestie.

Le pendenze alcune volte erano di 50 o 55 gradi e la discesa si faceva su di un acciottolato irregolare formato di grosse pietre, alcune delle quali sporgevano, mentre la mancanza di altre formava delle buche: altre volte erano grossi massi resi pure irregolari dalle vicende del tempo e delle intemperie, che sembravano solamente adatti a delle zampe caprine.

I cavalli del Messico sono prodigiosi per la loro resistenza e la loro eccezionale sicurezza anche nei terreni più difficili.

Trovammo prima di Zacualpam, *Ixtapan de la sal*, villaggio di circa 3000 abitanti che in altri tempi esercitava con esito l'industria del sale, oramai quasi abbandonata.

Vi rimanemmo solo una mezza giornata.

I terreni di Ixtapan sono coltivati a cereali, canna da zucchero, *camotes* e *cacahuates*: la proprietà è molto suddivisa.

Vi sono delle miniere di rame e d'argento con bassa lega d'oro: fino allora nessuna aveva dato risultati d'importanza, però si può asserire che, essendosi intrapresi solamente dei lavori superficiali, l'aspettativa è favorevole per l'avvenire.

Il clima è sano: l'acqua potabile è buona e proviene da una

sorgente del Nevado per un antichissimo acquedotto di circa 70 chilometri.

Vi sono inoltre altre sorgenti di acque minerali, alcune delle quali sono state oggetto di analisi favorevoli.

Vi sono pure dei bagni termali di circa 40° C., ricchi di cloruro di sodio.

In un luogo piuttosto alto, su la montagna, esiste una piccola laguna, le cui acque sono in certe posizioni fredde, in altre calde, in altre salate o dolci od acidule.

Poco lungi, da una fenditura che gli indigeni chiamano « *el agujero del aire* » si sprigiona del gas carbonico e gli uccelcellini che si posano sui rami degli alberi immediati periscono asfissiati in brevi istanti.

Presso Ixtapan, in un villaggio chiamato Tecomatepéc, gli indigeni si dedicano alla fabbricazione delle stoviglie ordinarie di terra cotta, delle quali esportano una discreta quantità.

*
* *

Zacualpam è situata sulla cima di una montagna di 2140 m. in una bella posizione, ma la salita è faticosa e difficile assai, ed in certi luoghi persino pericolosa.

Non ci potevamo spiegare il perchè non si fosse pensato mai a rendere più accessibili i punti scabrosi, quando alcune cartuccie di dinamite sarebbero state sufficienti, ed in certi casi il semplice piccone!

Tutto il Municipio di Zacualpam conta circa 16.000 abitanti, ma la piccola città ne ha solamente 5500.

Zacualpam è bella perchè è pittoresca: sembra un villaggio delle Alpi. Ha della buona acqua potabile intubata, buon'aria, e perciò buon clima.

Stava allora per attuarsi un progetto d'illuminazione elettrica.

Sebbene le miniere formino la sua risorsa principale, è curata anche l'agricoltura e nella parte più bassa abbonda la frutta delle specie nostrane e tropicali.

Tutta la campagna all'intorno è verdeggiante, ciò che ci stupì,

perchè fino allora avevamo sempre trovati molto aridi i centri di miniere.

Accompagnati dal direttore della Compagnia « *Carboncillo y Anexas* » si fece una visita alle proprietà della medesima, situate a poco più di una ora da Zacualpam.

Bisogna però notare che avevamo a nostra disposizione dei magnifici cavalli che percorrevano con celerità e sicurezza senza pari quelle ripide salite e quelle discese straordinarie.

Attraversammo dei magnifici boschi di quercie che in gran parte appartenevano al Municipio, il quale aveva il grande merito di conservarli con gran cura, a norma delle disposizioni del *Ministerio de Fomento* che tendono a non alterare la periodicità delle piogge e ad impedire che si secchino le sorgenti.

In generale in tutto lo Stato di Messico osservammo sempre una speciale cura per evitare la distruzione dei boschi e per ripiantare dei nuovi arboscelli.

Passammo presso una importante azienda nord-americana, « *The Segurança Mining Co* », dove anni prima aveva avuto luogo un assalto notturno da parte di sette malfattori che avevano trucidate varie persone, per quindi pagare il fio del loro delitto pochi mesi dopo nel medesimo luogo.

Tutti vennero inesorabilmente fucilati.

Carboncillo y Anexas è una Compagnia che con un capitale nominale di $ 75.000 ha già aumentato ad oltre il doppio dello stesso il valore delle sue miniere, macchine, ecc., dando eziandio dei dividendi annuali di almeno il 100 %!

Le miniere sono abbastanza ricche e contengono dell'argento con una bassa lega d'oro.

Molte altre di Zacualpam promettevano bene e più d'una era stata già in ottime condizioni ed aveva dato già dei bei milioni agli azionisti.

*
* *

Da Zacualpam ci avviammo a Sultepec, il capoluogo del Distretto: quasi 50 chilometri!

Fu un'altra giornataccia per sentieri infernali, dove i cavalli di tanto in tanto erano obbligati a fermarsi per prender fiato.

La flora era meravigliosamente svariata ed avrebbe meritato uno studio di mesi e mesi.

In Zacualpam ci avevano raccontato mille storie circa la poca sicurezza di quella strada, cosicchè, a dire il vero, non ci trovavamo interamente tranquilli.

L'indigeno che ci accompagnava, forse per toglierci ogni apprensione, ci esortava a non temere, aggiungendo che in caso necessario saremmo morti tutti assieme !...

L' idea aveva nulla d'attraente per noi, ma nondimeno lo ringraziammo per le sue buone intenzioni a nostro riguardo.

Entrammo in un bosco interminabile di *ocotes* giganteschi (*pinus teocote*), ch'era una vera meraviglia.

Raramente s'incontrava qualche viandante: quasi sempre erano *arrieros* che si spingevano innanzi gruppi di somarelli.

Alcuni indigeni, armati di lunghi *machetes*, si avvicinarono a Vaucresson, che ci precedeva, e gli chiesero l'elemosina.

Vaucresson, che aveva il capo pieno di assalti, trasse la pistola dall'astuccio, e messavi sopra una moneta l'offerse con atto gentile a quei messeri, però con la canna puntata verso di loro.

Uno di essi, senza punto scomporsi, prese la moneta, ringraziò e tutti si allontanarono in direzione opposta alla nostra.

Arrivammo a Sultepec senz'incidenti di sorta, ciò che ci persuase che non bisogna dare soverchio peso alle dicerie.

Sultepec è il più grande Distretto dello Stato di Messico: la piccola città, capoluogo del medesimo, conta circa 6000 abitanti ed è situata a 2280 m. sul livello del mare.

Tutto il Distretto ne conta circa 66.000.

Ci informammo tosto circa alla delinquenza, e potemmo constatare che le cifre ufficiali erano meno elevate di quanto avremmo creduto, date le allarmanti notizie ricevute.

Il Distretto di Sultepec è ricco di miniere ed in esso è pure curata l'agricoltura.

Le miniere dànno argento, oro e rame e specialmente il primo metallo, che generalmente si trova allo stato di sulfuri multipli e spesso allo stato puro.

Sultepec in quei giorni attraversava una crisi acuta motivata dalla sospensione dei lavori in varie miniere per il ribasso

dell'argento, la quale crisi era ancora peggiorata dall' usura dominante per colpa di alcuni svergognati che imprestavano del denaro persino al *12 % mensile!*

È un peccato che il Codice non punisca tali delitti.

Si sperava molto nella realizzazione d'un progetto ferroviario per unire Sultepec ad una nuova linea che avrebbe dovuto attraversare lo Stato di Messico per far capo alla splendida baia naturale dello Stato di Guerrero denominata Zihuatanejo. Inoltre si parlava di stabilire una gran fonderia modernissima.

Il Governatore dello Stato favoriva tali progetti che avrebbero giovato molto ai suoi importanti interessi, ma oggi ch'egli è caduto e che le condizioni del paese sono tanto cambiate, verrà naturalmente ritardata l'esecuzione del lavoro.

Esistevano allora alcune altre fonderie, ma non rispondevano completamente alle necessità locali.

Malgrado le difficili condizioni del momento, piovevano *los denuncios* di nuove miniere, ciò che lasciava comprendere che era generale la fiducia in un futuro migliore.

La legge messicana permette a qualsivoglia persona, previa presentazione dei piani ed un deposito cauzionale per ogni ettara o *Pertenencia minera*, di *denunziare* un'estensione di terreno dove creda si possano trovare dei metalli allo stato naturale. Allora, se altri non rivendica e prova dei diritti anteriori, il Governo aggiudicherà al *denunziante* il terreno come di sua proprietà esclusiva, passando in seconda linea i diritti del primo proprietario che non abbia voluto, saputo o potuto sfruttare le ricchezze del sottosuolo.

Rimangono però al primo proprietario i diritti sulla superficie del terreno stesso, senza che possa impedire al nuovo intruso d' intraprendere lavori per esplorarne le viscere, collocando macchine, edificando costruzioni, ecc., nè rifiutarsi a ricevere quel equo indennizzo che debba compensare l'occupazione di un tratto più o meno grande.

È vero però che in siffatto modo molti proprietari possono vendere a buon prezzo il legname dei loro boschi, chè altrimenti non sarebbe utilizzabile dato il costo elevato dei trasporti.

*
* *

Nella miniera di San Juan Bautista, abbiamo veduto degli esemplari straordinariamente belli e ricchi d'argento allo stato puro.

Ve ne erano altri non meno notevoli nelle miniere della Compagnia « *La Quimica y Anexas* ». Anche alcune altre Compagnie si trovavano in buonissime condizioni, malgrado il ribasso dell'argento.

Oltre alle miniere, nel vastissimo Distretto di Sultepéc vi sono dei terreni feraci, specialmente in Almoloya, Amatepéc, Texcaltitlán e Tlatlaya.

Nel Municipio di Almoloya di Alquisiras, la cui posizione topografica è magnifica, abbonda l'acqua e pertanto crescono benissimo gli ortaggi, i cereali, le piante da frutta, le fave e persino il caffè.

Anche in Amatepéc abbondano le frutta e la canna da zucchero ed ivi (come pure in Tlatlaya) si dedicano per di più all'allevamento del bestiame bovino ed ovino.

Nei terreni di questi due Municipî vi sono anche delle miniere d'oro e d'argento, e non è raro che indigeni di quei luoghi vadano a Sultepec a realizzare pepite d'oro fuse in un modo primitivo.

Sarebbe possibile l'irrigazione, ed in varî luoghi sarebbe anche facile, ma in generale è adottata parzialmente solo nei terreni di Almoloya e di Texcaltitlán.

Nel Distretto di Sultepéc vi sono inoltre grandi foreste di conifere e quercie, e l'uva in molti luoghi darebbe pure buoni risultati.

*
* *

Da Sultepéc il cammino è buono fino a Texcaltitlán, ma è pessimo, durante la stagione delle pioggie, da Texcaltitlán a Temascaltepec dove noi ci recavamo.

Altri 40 chilometri !

I cavalli affondavano fino al ventre nel fango, ed in certi siti se ne tiravano fuori con grandi difficoltà : più d'una volta

abbiamo creduto di non potere arrivare sani e salvi a Temascaltepec.

Vi arrivammo appunto quando si scatenava su di noi un furioso acquazzone.

Temascaltepec è un Distretto dove abbondano le miniere d'oro e d'argento; ciononostante non abbiamo visto un solo esemplare ricco come varî di quelli trovati a Sultepéc.

Molte miniere erano allora abbandonate a cagione del ribasso dell'argento, e ci informarono che quella denominata Santa Elena del Rincón era forse l'unica in ottime condizioni.

Parecchie possedevano delle buone *haciendas de beneficio* proprie, ma solo due avevano adottato il sistema della cianurazione.

Metalli ve ne sono abbastanza ed anche di lega alta: in generale sono dei sulfuri multipli d'argento con un po' d'oro.

Un ingegnere di miniere ci riferiva che quasi sempre in quel Distretto si nota uno strato buono, un altro sterile e quindi un terzo più ricco, ma che però occorre scendere a delle profondità maggiori e trattare i metalli con i sistemi più moderni.

Anche Temascaltepec può essere un Distretto d'avvenire, sempre che si realizzi il progetto di cui ho fatto cenno al parlare di Sultepéc.

Si parlava allora di prossimi impieghi di capitali stranieri nel Distretto, ciò che costituiva certamente una speranza lusinghiera.

Ciononostante, allorchè si trattasse di società anonime i futuri azionisti farebbero bene a provvedersi del libro di Lejeune « *Sierras mexicaines* », dove l'autore espone ammirevolmente tutti i pericoli di certe Compagnie di questo genere, quando si tratta di siti lontani nei quali riesce difficile il controllo immediato degli interessati.

Il sistema è sempre il medesimo: magnifiche informazioni firmate da ingegneri, enumerazione di tutti i vantaggi che offre l'affare (dimenticandone gli svantaggi), ricerca di persone onorevolissime e di alta posizione nel mondo bancario, commerciale ed industriale per formare il Consiglio Direttivo, di modo che il loro nome appaia come una garanzia per il pubblico, benchè siano spesso ignari persino dell'*a*, *b*, *c*, delle miniere e ..... conclu-

sione: il capitale sociale che si dilegua come il fumo arrecando vantaggio solamente agli iniziatori, i quali hanno realizzato abilmente le loro azioni liberate!

In Temascaltepec vi sono buoni terreni da semina: si coltivano cereali e vi sono molti boschi: si fa pure un discreto raccolto di trebbia.

In quei giorni si era formata una società particolare allo scopo di dare maggiore impulso all'agricoltura, propagare l'irrigazione e dedicarsi alla vite, che io credo prospererebbe in quella regione.

Vi sono alcuni fiumicelli.

Dentro a certe grotte si trova pure in quantità del guano depositato da uccelli e pipistrelli.

Ci parlarono pure di una fibra speciale di colore rossiccio, la quale si ricava da una radice detta *palmilla*, e sarebbe assai consistente e propria per fabbricare delle spazzole: ce ne promisero un campione, ma lo stiamo aspettando ancora....

Come città, Temascaltepec non è punto attraente e basterebbe l'unico albergo che esiste, negazione assoluta di ogni comodità, e la banda che stuona in guisa tale da rovinare i timpani delle orecchie meno delicate perchè non se ne potesse parlare con soverchio entusiasmo.

Nondimeno ha luce elettrica: anzi una Compagnia americana possiede una buonissima installazione che provvede alle necessità dei Distretti limitrofi.

L'acqua potabile è intubata, ma non è delle migliori, sebbene proceda da sorgenti.

Nel Distretto vi sono circa 40.000 abitanti e 5000 nella città.

Per gentile invito dell'autorità locale visitammo le prigioni dove i carcerati fabbricavano con rara abilità cappelli, scarpe, oggetti di crini animali ed altri.

Erano moltissimi e quasi tutti colpevoli di feroci reati di sangue.

È urgente la necessità d'una Penitenzieria moderna nello Stato di Messico.

*
* *

Dopo due giorni partimmo per Valle de Bravo: un'altra giornataccia di 48 chilometri circa, attraverso altri boschi magnifici di pini, il cui terreno sdrucciolevole come se fosse stato insaponato era una continua minaccia per noi e per le nostre povere cavalcature.

Valle de Bravo, capoluogo di Distretto, conta circa 6300 abitanti, ma con tutti i Municipî dipendenti ammonta a ben 69.000.

La città è situata a circa 1900 metri sul livello del mare: è provvista di luce elettrica ma non di fognatura: anche l'acqua potabile di cui si fa uso non è delle migliori, per cui sono frequenti le enteriti.

L'agricoltura è la principale ricchezza del luogo: i terreni sono fertili e l'acqua abbonda. Oltre ai cereali si seminano i *camotes* e si coltiva la canna da zucchero.

Vi sono pure dei boschi immensi di conifere.

Nella azienda di S. Magdalena Tilosto vi sono dei giacimenti di marmi, e più oltre evvi una montagna lasciata quasi inattiva, la quale è una buonissima cava di pietra azzurrognola, bianca e rosa.

Anche in quei luoghi la difficoltà delle vie di comunicazione è la causa che ostacola un buon sfruttamento di tante ricchezze.

Nei terreni dei Municipî di *Asunción* e *Ixtapan del Oro* vi sono eziandio delle miniere, ma fino allora non se ne era trovata alcuna di lega tanto alta da meritare l'impiego di un importante capitale.

Vi sono parecchie sorgenti e parecchie cascate.

Quella regione, a parer mio, sarebbe molto adatta alle industrie ed alla colonizzazione.

Se si adottasse pure l'irrigazione, Valle de Bravo sarebbe certamente uno dei migliori granai della Repubblica, e non si può capire come si sia tanto trascurato questo importante fattore di prosperità, date le condizioni naturali di quei luoghi, veramente ottimi per la agricoltura e l'allevamento del bestiame.

La delinquenza non è molto elevata, ed i salari giornalieri non oltrepassano $ 0,37.

Le principali cascate sono quelle di *San Juan* che doveva presto servire da forza motrice ad un molino a cilindri, quella detta *del Molino* che allora non era utilizzata; un'altra nell'azienda di Ixtapantengo e quella *del Salto* che serve parzialmente alla fonderia omonima.

La cascata di San Nicolás. Valle de Bravo. (Messico).

Quest'ultima ha però il difetto di non essere uniforme e di avere nella stagione di siccità uno scarso volume d'acqua.

Un particolare, l'avvocato Lauro Barra aveva fatto studiare il modo di utilizzare le acque del fiume del Valle e, secondo il progetto di ingegneri messicani, si sarebbero potuti ottenere facilmente 7000 HP di forza, approfittando della concessione di 8000 litri d'acqua per secondo ottenuta dal Governo.

L'industria principale di Valle de Bravo era in quei giorni la Fonderia del Salto, i cui giacimenti contengono circa il 50 % di ossido di ferro puro.

Il ferro è della migliore qualità e, secondo analisi dell'Istituto Geologico di Messico, non contiene zolfo, e solo alla superficie vestigia di fosforo.

Quando visitammo la fonderia, che è l'unica nello Stato di Messico, era logico il prevederle un buon avvenire in vista del prezzo eccezionale al quale avrebbe potuto vendere i propri prodotti dovuto al bassissimo costo originale del minerale, alle pochissime spese di estrazione e di amministrazione ed al fatto che nei terreni della fonderia esiste selce, calce ed arenaria o *grés*, cioè tutto quanto è necessario per un affare di tale genere.

La fonderia disponeva di circa 1200 HP di forza, imperocchè oltre alla cascata del Salto doveva contare presto su altre due artificiali di una certa importanza.

Bevemmo nella fonderia l'acqua ferruginosa d'una sorgente la cui analisi chimica è una garanzia assoluta della sua bontà e della convenienza che vi sarebbe ad utilizzarla.

Al ritorno si ebbe ancora l'occasione di vedere usato come emostatico una pianta originaria di quei luoghi chiamata dagli indigeni *tlanchinole*: un signor Gomez Tagle, allora assente, aveva fatto (a quanto ci dissero) degli studi speciali sulla medesima.

*
* *

Prima di lasciare Valle de Bravo comprammo alcune pelli di leopardo e di iguana che abbondano nei boschi del Distretto nei luoghi più prossimi alla *tierra caliente*.

In Amanalco, piccolo villaggio su le sponde di un grazioso laghetto, facemmo una breve sosta, dopo circa 20 chilometri a cavallo.

Amanalco è abitato quasi esclusivamente da indigeni *otomies*, i quali si dedicano alla fabbricazione di suppellettili da cucina in legno, setacci di crine e treccie di paglia per cappelli, ed a tessere su telai primitivi le stoffe di cui fanno uso.

Il clima è buonissimo, abbondano le frutta, i cereali, i legumi e gli ortaggi, e l'acqua potabile (che un antico acquedotto conduce ad Amanalco) è molto migliore di quella che si beve in Valle de Bravo.

Nei terreni di Amanalco vi sono pure delle cave di ottime lastre di pietra per marciapiedi e cortili.

*
* *

Da Amanalco a Zinacantepec vi sono altri 36 chilometri. Il cammino è abbastanza comodo ed oltremodo pittoresco.

Per oltre tre ore attraversammo boschi magnifici solcati da ruscelli d'acqua limpida.

Il terreno era ineguale ed in certi siti si saliva fino a 3000 metri, cosicchè sentivamo freddo.

Incontravamo di tanto in tanto degli indigeni piegati sotto l'enorme peso di circa 60 chilogrammi di stoviglie di terra cotta o di carbone, industrie in piccola scala alle quali essi si dedicano generalmente in tutti i piccoli centri del Distretto di Valle de Bravo.

Non potevamo comprendere come i poverini, così scarsamente nutriti, potessero percorrere con un tale peso delle distanze qualchevolta superiori agli 80 chilometri!

In Zinacantepec ci fermammo soltanto il tempo necessario per attendere il treno che doveva ricondurci a Toluca.

*
* *

Passammo la notte in Toluca, ed il giorno seguente partimmo per Tenango, pentiti di non averla visitata nella nostra gita a Tenancingo.

Tenango è situata quasi alla stessa altezza di Toluca, ma per la sua prossimità al Nevado è forse più fredda.

L'acqua è molto buona, ed il barone di Humboldt la considerava fra le migliori del mondo. Proviene da sorgenti del Nevado stesso e giunge alla città dopo avere attraversata la rocca viva.

Una società la utilizza fabbricandone delle acque gasose ed esportandola imbottigliata.

In Tenango non vi è servizio d'acqua potabile, perchè quasi tutte le case hanno pozzo proprio, imperocchè il prezioso elemento si trova alla profondità di 15 o 20 metri.

Il clima è sano.

La ricchezza di Tenango consiste nell'agricoltura, ed i prezzi dei terreni, come del resto in tutta la Valle di Toluca, sono molto elevati.

Non regna miseria, perchè la proprietà è molto ripartita.

Malgrado la prossimità della Laguna di Lerma e la relativa facilità per costruire dei depositi artificiali d'acqua, è scarsa l'irrigazione.

In alcuni Municipi del Distretto di Tenango vi sono delle cave di pietra: per esempio nei terreni di Jalatlaco esiste un

buon giacimento di pietra rosa con macchiette color caffè, che sarebbe certamente apprezzata.

Ci assicurano che nella parte della Laguna di Lerma denominata *Ciénega* esistono delle traccie tali da fare supporre l'esistenza del petrolio.

Tenango ha solamente 6500 abitanti all'incirca, ma tutto il Distretto ne conta ben 70.000.

Osservammo in Tenango alcuni buoni fabbricati, fra cui una magnifica scuola ufficiale ed una vetusta chiesa di solidissima costruzione.

*
* *

Da Tenango ripassando per Toluca ci recammo a Ixtlahuaca, la cui etimologia dice appunto com'essa sia circondata da estese pianure.

Non tutti i terreni di Ixtlahuaca sono fertili: in alcuni vi è troppo salnitro e sono in generale aridi.

È bensì vero che il fiume Lerma attraversa il Distretto, ma delle antiche concessioni a favore di importanti *haciendas* impediscono agli abitanti di Ixtlahuaca di approfittare delle sue acque, con danno gravissimo per tutta la regione.

Esistono soltanto dei pozzi comuni, ma Bornetti credeva che anche quelli artesiani avrebbero potuto dare buon risultato.

Vi sono alcuni piccoli bacini artificiali e naturali per conservare le acque piovane, ed alcune sorgenti.

L'altezza di Ixtlahuaca (2690 m.) e l'aria oltremodo secca e rarefatta furono causa di emorragie nasali a Vaucresson ed a me.

Il clima è sano, e soltanto molti anni addietro, quando non era ancora generale l'uso della vaccina, si registravano delle epidemie di vaiuolo.

Ixtlahuaca è un villaggio poco popolato, ma il Distretto annovera quasi 70.000 abitanti, i quali sono indigeni pacifici ma ancora poco amanti della moderna civiltà, specialmente quelli *de los Baños*, località dove è una sorgente termale solforosa, efficacissima contro i reumatismi.

Essa dista dal Capoluogo circa 20 chilometri, e se fosse utilizzata convenientemente potrebbe costituire un buon affare.

Nel Distretto si coltivano cereali, ed in alcune parti, come nei terreni del Municipio di San Felipe, si fa raccolto di trebbia; si fa pure l'allevamento del bestiame, ma su piccola scala.

Ci parlarono di una buona cava di granito poco distante, ma non si ebbe il tempo di attenderne i campioni, perchè ci urgeva partire alla volta di El Oro.

*
* *

El Oro è un Distretto ricchissimo che confina con lo Stato di Michoacán e che unito a Tlalpujahua, appartenente già allo Stato suddetto, forma uno dei campi auro-argentiferi più ricchi del mondo.

Disgraziatamente non si può dire gran che di bene di El Oro, considerandolo sotto il punto di vista urbano, perchè a cagione della sua origine dovuta al caso, è un insieme di stradicciuole in salita e discesa, tutte strette, tutte serpeggianti, tutte irregolari, con mille casette, casupole e casolari, di legno quasi tutti, che offrono ben poco di simpatico e di attraente al turista.

Come dei nèi in quel paesaggio, solamente pittoresco di nottetempo allorquando centinaia di lumicini e di fanali illuminano le colline circostanti, si ergono il Palazzo dell'Autorità locale ed un discreto Teatro, i quali vi dànno l'immagine grottesca di un pezzente con un cappello di seta messo su a sghimbescio.

A tutto ciò bisogna aggiungere una nota sfavorevole per l'assoluta mancanza di igiene che domina in ispecial modo nei sobborghi e che certamente con una popolazione di oltre 30.000 persone, la maggior parte appartenente alle bassi classi sociali, avrebbe già prodotto i tristi frutti di qualche epidemia, senza i 3000 metri sul livello del mare.

Nei sobborghi e nelle strade meno centrali, un'infinità di famiglie e di senza famiglia si trovano pigiati in tuguri di legno od in case immonde, cosiddette *de vecindad*, in una promiscuità assoluta di sessi e di animali, senza, non dirò comodità, ma semplicemente tutto ciò che è più indispensabile alla vita igienica.

Un tanfo ammorba l'ambiente ed in ogni dove si vedono dei detriti organici d'ogni genere....

Nella così chiamata *Plaza Principal*, un quadrilatero che le Autorità da anni promettono di convertire in un giardino, vi sono dei siti convertiti in immondezzai, presso i quali si respira un'aria mefitica, sebbene al di sopra si estenda il più bel cielo azzurro....

Lo strano del caso è che il Distretto di cui mi occupo è uno di quelli che dànno migliori introiti all'erario, per cui non è certo il capitale che faccia difetto, ma bensì un po' di buona volontà e d'iniziativa.

Una buona idea dell'Autorità è stata la costruzione di varie scuole pubbliche, delle quali ci dissero che alcune sarebbero state terminate presto.

Allora le frequentava circa il 5 % della popolazione totale del Distretto.

Nella città di El Oro vi è un sistema di fognatura antiquato, un servizio di acqua potabile, ma deficiente ; bagni e lavatoi pubblici, ma neppure sufficienti al numero degli abitanti.

La delinquenza è più alta che in altri Distretti dello Stato di Messico per l'insieme di gente del popolino, dedito generalmente a risse e disordini.

Ne diedero prova pochi mesi or sono quando, col pretesto degli scioperi, commisero eccessi d'ogni sorta, per reprimere i quali fu necessario l'invio delle truppe e lo spargimento di sangue.

En El Oro vi sono due grandi Compagnie di miniere, le quali finallora avevano dato dei risultati magnifici: *The Esperanza Mining Co.* ed *The El Oro Mining & Ry Co.*, che a detta di esperti daranno ancora per varî anni dei buoni dividendi agli azionisti.

Avremmo voluto saperne di più, ma per chiedere inutilmente dei dati sulle due Compagnie facemmo più di una *Via Crucis*. Mistero assoluto !

Appartiene pure in parte al Distretto di El Oro l'oramai celebre gruppo di miniere denominato *Dos Estrellas*, del quale mi occuperò ancora più innanzi, le cui azioni emesse a 250 fr. raggiunsero dopo alcuni anni il prezzo favoloso di oltre 800 fr. *per ogni centesimo delle primitive azioni !*

Ma per uno di questi brillanti risultati, quanti milioni per-

duti nel *boom* di anni or sono che creò nei quattro punti cardinali del Distretto una falange di miniere tutte splendidamente situate, tutte continuazioni dei filoni più ricchi, ma che poi si sono tradotte in un fiasco assoluto che ha rovinato migliaia di persone!

Infatti uno strato di andesite copriva la superficie e sotto quel durissimo strato di tanti metri gli speculatori calcolavano, indovinavano i nuovi filoni che dovevano arricchire gli incauti azionisti, e che invece arricchirono più volte soltanto un gruppo di avventurieri audaci e spesso poco scrupolosi.

CAPITOLO XXIX

La miniera « *Dos Estrellas* » — Tlalpujahua. — Morelia Capitale dello Stato di Michoacán. — Pátzcuaro ed il suo lago. — Tacámbaro. — Ario de Rosales. — Uruápan e le sue bellezze naturali. — Parácuaro. — Apatzingán. — Zinapécuaro. — Zitácuaro. — Anganguéo. — Maravatio.

Da El Oro ci recammo a cavallo alla famosa miniera « *Las Dos Estrellas* », accolti gentilmente dal vice-direttore ing. Johannis, che ci permise visitare la magnifica installazione della Compagnia.

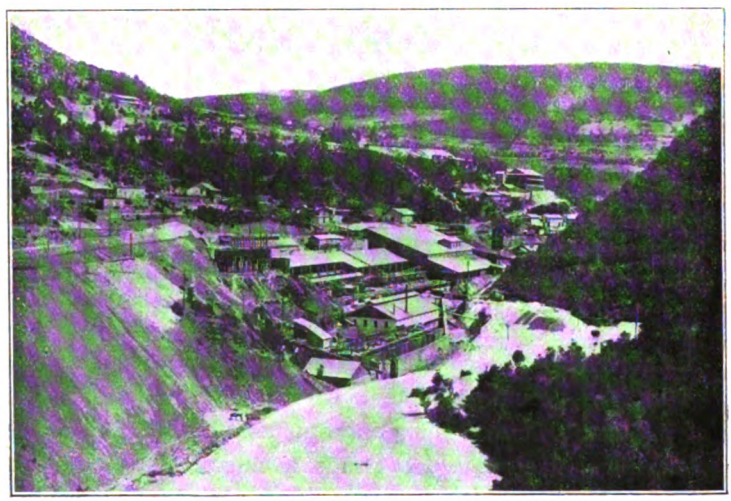
Data la ristrettezza del tempo la nostra visita non poteva essere minuziosa: nondimeno ci potemmo rendere un conto abbastanza esatto dell'immenso lavoro condotto a termine per portare « *Las Dos Estrellas* » ad un perfetto grado di utilizzazione, da costituire davvero una delle principali miniere del mondo.

Tutto è mosso dall'elettricità: le nove locomotive che trascinano lunghi treni carichi di minerale, i ventilatori Geneste-Herscher con una capacità di 30.000 litri d'aria per secondo, le pompe idrauliche ed i molini giganteschi che macinano quella mole immensa che si estrae giorno e notte dalle viscere di quelle montagne privilegiate.

La Compagnia trattava allora di stabilire un'altra potente stazione di forza complementare a vapore.

Nel 1908 le miniere della Società avevano prodotto 4 tonnellate, 250 chilogrammi e 272 grammi d'argento, ciò che aveva permesso la ripartizione di *1.950.000 pesos* agli azionisti! Negli anni 1909-11 (e certo per molti altri) la produzione continuò ad essere colossale.

Sarebbe un lavoro non adatto alle proporzioni di questo libro il dettagliare tutto quanto è degno di menzione nella celebre miniera. Basti il dire che sebbene la fortuna abbia arriso alle audaci investigazioni, il talento e l'operosità delle menti direttrici hanno pure contribuito efficacemente ai risultati lusinghieri che si sono ottenuti.



(Fot. A. Briquet.)
La miniera « Dos Estrellas ». — Tlalpujahua (Mich.).

*
* *

Seguitammo il nostro viaggio avviandoci verso Tlalpujahua, Capoluogo del Distretto al quale appartiene la miniera « *Dos Estrellas* ».

Tlalpujahua è di già nello Stato di Michoacán: ha 14.000 abitanti circa.

È un centro antichissimo che ha dato già grandi ricchezze: in quei giorni varie miniere promettevano bene, ma la Compagnia di *Dos Estrellas* era l'unica che avesse le sue in assoluta *bonanza*. Quelle di *Borda Antigua* costituiscono pure una speranza fondata.

Neppure in Tlalpujahua riscontrammo igiene sufficiente, a cagione dei moltissimi operai riuniti in un numero troppo esiguo

di abitazioni, nondimeno le strade sono più ampie, meglio tracciate e più pulite ed in complesso si può dire che la città ha un aspetto migliore di El Oro.

Il clima è buono: l'acqua potabile è intubata, però ne manca per l'irrigazione, e senza questo grave inconveniente l'agricoltura avrebbe potuto prendere uno sviluppo maggiore.

Vi sono molti boschi ed il *maguey* è solo utilizzato per estrarne il *pulque*, mentre anche la fibra potrebbe costituire un affare eccellente.

La città è situata a circa 2556 metri sul livello del mare.

In fatto d'istruzione pubblica non si può dire gran che di bene, perchè, non trattandosi di popolazione fissa, riesce difficile ottenere quell'assistenza alle scuole che sarebbe a desiderarsi.

Rimanemmo solamente un giorno a Tlalpujahua, imperocchè desideravamo di trovarci presto a Morelia, Capitale dello Stato.

*
* *

Morelia costituì una delle più gradite impressioni del nostro viaggio nel Messico. Senza dubbio è una delle più belle città della Repubblica.

La sua fondazione data dal 1541: dapprima si chiamò Valladolid, e più tardi Morelia, in onore del suo illustre figlio, il parroco Morelos che si sacrificò per la libertà della sua patria.

La Cattedrale di Morelia (Michoacan-Messico).

Le vie di Morelia sono ampie, dritte, pulite: vi sono viali e giardini magnifici, un parco quasi ultimato, una bella passeggiata detta di S. Pedro, un buon acquedotto costruito dal frate Antonio de S. Miguel, e parecchi edifizî degni di nota, quali la superba Cattedrale, di cui non è molto

venne rinnovata la decorazione, parecchie altre chiese, il Palazzo del Governo, il Collegio di Guadalupe, l'Ospedale Generale, moderno, il Collegio di S. Nicola, uno dei primi fondati in America, il Palazzo di Giustizia ed alcuni altri pubblici e privati.

Interno della Cattedrale di Morelia. (Michoacán-Messico).

Trovammo pure un Teatro, ed un buonissimo Mercato, ambedue in costruzione in quei giorni, e di più ci assicurarono che in occasione del Centenario dell'Indipendenza Messicana (15 settembre 1910) doveva essere terminata l'intubazione dell'acqua potabile, la fognatura e la pavimentazione con asfalto di alcune delle vie principali. Credo pertanto che oggidì tali lavori saranno ultimati.

In Morelia vi è pure un ottimo servizio di luce elettrica: disgraziatamente le industrie sono poche.

Vi sono infinite reliquie storiche e parecchi monumenti ricordano gli eroi principali dell'Indipendenza Messicana, Hidalgo, Morelos ed Ocampo del quale si aggregò il nome allo Stato (*Michoacán de Ocampo*).

In Roma si stava allora fondendo una grande statua equestre in onore di Morelos.

Morelia è costruita a 1951 m. sul livello del mare e la sua popolazione è di 39.116 abitanti: quella di tutto lo Stato è di circa 950.000.

Sebbene in Morelia tutti siano ferventi cattolici, in generale osservammo un minor numero di manifestazioni esterne che in altre città di Michoacàn: abbondavano però i sacerdoti in abito talare, ed erano sempre oggetto di attenzioni e saluti riverenti, specialmente da parte degli indigeni.

Malgrado le loro pie credenze religiose, in quei giorni più di un ricco speculava sulla fame del povero, approfittando della enorme carestia del *maiz* che forma il principale alimento dell'indigeno messicano: fortunatamente il Governo della Repubblica,

con una iniziativa degna di lode, aboliva in quei giorni i diritti doganali sui cereali stranieri e creava in molti punti depositi dei medesimi per evitare le losche speculazioni di persone senza cuore.

Vaucresson osservava che le signore e signorine di Morelia avevano in generale un aspetto buono e modesto, e dei rosei colori sul volto.

Il clima di Morelia è buono.

La Piazza de los Mártires. — Morelia. (Michoacán-Messico).

Nell'Hotel Europa, un bell' albergo dell' italiano Valletti, mangiavamo ogni giorno i famosi *ates*, che costituiscono una vera specialità di Morelia.

Gli *ates* sono dolciumi di frutta, cotta in una guisa speciale, da potersi conservare parecchi mesi: erano eccellenti e Vaucresson ne fece un invio abbondante a Luz.

Dopo l'incontro in Guadalajara, Vaucresson era divenuto più serio.

Lago del Parco Juárez. — Morelia. (Michoacán-Messico).

Dagli abitanti di Morelia fummo sempre bene accolti e ben trattati, cosicchè anche di loro conserviamo grato ricordo.

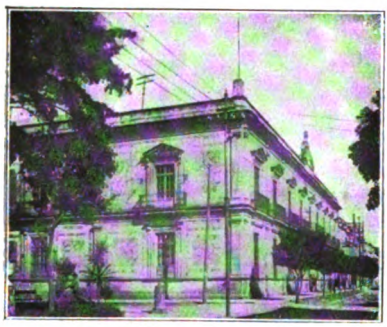
In compagnia di un egregio gentiluomo, il signor Nemesio Ponce che ci usò innumerevoli gentilezze, visitammo il Club di Morelia, montato all'usanza dei nostri migliori ritrovi d'Europa.

Quasi tutte le principali città messicane hanno sempre dei magnifici Circoli, nei quali gli stranieri presentati da qualche socio hanno sempre franca accoglienza, giacchè in generale nel Messico l'ospitalità è tenuta in gran conto.

Visitammo anche il Collegio di S. Nicolás, nel cui cortile,

oltre alla statua di Hidalgo, ammirammo un magnifico esemplare di *Araucaria Bidwitii*, veramente degno di nota per le sue dimensioni.

Accompagnati dal dottore Martinez Solórzano, professore di scienze naturali nell'Istituto stesso e studioso modesto e valente, visitammo il Museo nel quale trovammo un' infinità di cose da menzionarsi.



Collegio di S. Nicola. — Morelia. (Michoacán-Messico).

Anzitutto molti documenti e reliquie storiche, molti oggetti che dimostrano l'alto grado di civiltà al quale arrivarono i primitivi abitanti dello Stato di Michoacán, specialmente i *Tarascos*, i cui lavori di filigrana di rame e gli specchi di *obsidiana* sono meravigliosi.

Abbiamo veduto un curioso Cristo fabbricato dagli indigeni nei primi tempi della loro conversione al cristianesimo.

Era formato di canne e foglie di granturco rivestite di tela dipinta grossolanamente.

Il dottore Martinez Solórzano ci assicurò che anche la famosa Vergine *de la Salud*, immagine tanto venerata in Pàtzcuaro, è formata dello stesso materiale del Cristo!

Un'altra curiosità è la copia del famoso libro sui riti e costumi degli Indiani messicani, che esiste nell'*Escorial* di Madrid.

Monumento a Morelos. — Morelia. (Michoacán-Messico).

Abbiamo veduto ancora (confermando così quanto ho narrato parlando di Arandas) 12 feti partoriti da una indigena del Rancho del Zapote (Municipio di Indaparapeo); degli esemplari di lava basaltica con le traccie non dubbie di pannocchie di granoturco rimaste imprigionate nella medesima al tempo dell'eruzione: un'infinità di campioni

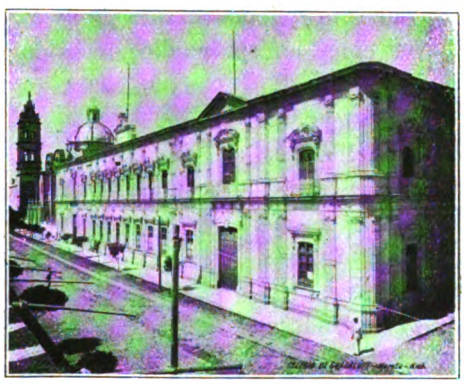
levigati di legnami finissimi dei quali è molto ricco lo Stato di Michoacán ; parecchi esemplari di paleontologia rinvenuti presso il lago di Pátzcuaro ed in varî altri luoghi dello Stato, e moltissimi di mineralogia, botanica e zoologia.

Fra gli ultimi notammo la farfalla *attacus esplendidus*, il cui bozzolo fornisce una seta buona, sebbene meno brillante della seta comune.

Questa farfalla potrebbe essere oggetto di speculazione, perchè abbonda la pianta che si conosce col nome di *buena moza* o *tabaquillo* (nicosiana glauca), che appunto serve per poterne riprodurre le larve.

Monumento ad Ocampo. — Morelia (Michoacán-Messico).

Notammo ancora alcuni esemplari del *perro de agua* o *nutria* (lutra felina) provenienti dalle vicinanze di Morelia.



Collegio di Guadalupe. — Morelia. (Michoacán-Messico).

Per amabile condiscendenza del professore ho potuto riunire alcuni dati su varî arbusti e piante più abbondanti nello Stato di Michoacán e che egli ha raccolto accuratamente in una interessantissima collezione.

La papaveracea denominata *inguambo* o *llora sangre* (bocconia arborea) abbonda nel Distretto di Ario e si estrae dalla stessa un alcaloide chiamato *bocconina*, i cui effetti sono analoghi a quelli della morfina, col vantaggio di non provocare vomiti nè rendere oppresso il cervello; quest'alcaloide presenta però l'inconveniente di non potersi conservare a lungo.

Il Palazzo di Giustizia. — Morelia. (Michoacán-Messico).

Abbonda pure il *zapote blanco* (casimiroa edulis) del cui uso ho parlato altre volte; inoltre il *palo amarillo* (euphorbia lutea o elastica) ed il *chupire* (euphorbia caliculata), ambedue ricchi di gomma elastica.

In Michoacán vi sono molte euforbiacee: la secrezione lattea dell'*euphorbia maculata* o *yerba de la golondrina* serve per distruggere i bitorzoli: la *euphorbia dentata* produce un *chicle* forse suscettibile di utilizzazione, ecc.

Si trovano pure in abbondanza la *grindelia arguta*, il cui estratto fluido serve come antispasmodico, specialmente contro la tosse asinina; la *tagetes micrantha*, il cui effetto e sapore sono uguali a quelli dell'anice, malgrado la differenza fra le due piante; la *argemone mexicana*, del cui uso industriale ho pure parlato altrove; la *artemisia vulgaris*, che produce un ottimo assenzio; la *prodigiosa* o *brikelia cabanilesii*, buonissimo tonico di vera efficacia per le malattie del fegato; l'*helenium mexicanum*, dei cui fiori diseccati si usa la polvere per starnutare; la *labelia laxiflora* o *gallitos*, i cui fiori sono un vomitivo migliore dell'ipecacuana, specialmente per bambini od affetti da malattie di cuore, e cento altre specie che sarebbe prolisso enumerare in questo libro.

L'ospedale generale. — Morelia. (Michoacán-Messico).

*
* *

Siccome ci avevano parlato assai bene degli Istituti d'istruzione del clero, per giudicarli con maggior fondamento visitammo l'Istituto Scientifico del Sacro Cuore di Gesù, dove i sacerdoti, conosciuti col nome di *Frères des Écoles Chrétiennes*, impartivano un buon corso completo di commercio e di contabilità oltre che di letteratura e matematiche applicate.

A dire il vero gli esami pubblici che avevano luogo appunto in quel giorno provavano che l'istruzione era impartita in una guisa completa ed efficace, e per essere imparziali, dovemmo congratularci col Direttore.

Nel Seminario di Morelia frequentano pure i Corsi Classici o *Preparatorios* alcuni laici, i quali poi si presentano agli esami in altri Stati, imperocchè in quello di Michoacán sono ammessi soltanto quelli provenienti dalle scuole del Governo.

Visitammo pure la Scuola Industriale Militare Porfirio Diaz, la quale provvede gli ufficiali necessari alla milizia dello Stato.

L'istruzione è *ridotta a quella elementare*, ma è invece impartita ampiamente quella delle arti e mestieri in generale e quella della *talabarteria* in particolare. Quest'arte consiste nella fabbricazione di oggetti di cuoio conciato, lavorati artisticamente a fuoco ed in altre guise, formando graziosi lavori di ritaglio, d'incisione e di rilievo.

Un edifizio particolare in Morelia. (Michoacán-Messico).

Annessa alla Scuola è una Accademia di disegno e di musica.

Notammo molto ordine e molta disciplina in tutti i dipartimenti.

In Morelia vi è pure una Scuola di Medicina che ha dato dei buonissimi dottori e farmacisti, ed una Scuola di Giurisprudenza che non è riputata inferiore alla prima.

Nel 1910 si spendevano solamente circa $ 220.000 annuali

per l'istruzione pubblica, ma si parlava nelle sfere ufficiali di stanziare una somma maggiore, essendo la prima troppo ridotta per la popolazione dello Stato già prossima ad un milione di abitanti.

*
* *

Come ho già detto Morelia non ha raggiunto industrialmente quello sviluppo che sarebbe a desiderarsi.

L'industria agricola e l'allevamento del bestiame sono le principali del Distretto di Morelia ed in generale di tutto lo Stato di Michoacán, ma poche sono le persone d'iniziativa che abbiano adottato dei metodi veramente moderni ed abbiano intrapreso dei grandi lavori d'irrigazione.

Nello Stato, oltre all'italiano signor Dante Cusi in Uruapan, meritano un accenno speciale i fratelli E. ed A. Noriega, spagnuoli d'origine, che formarono due magnifiche *haciendas*, prosciugando la palude di Zacapú presso Pátzcuaro.

Superando delle difficoltà grandissime e con sei anni di lavoro, durante i quali spesero oltre un milione e mezzo di *pesos*, convertirono pantani insalubri in terreni fertilissimi, mediante 275 chilometri di canali tra principali e secondari.

Attualmente la Hacienda di Cantabria e quella di Copándaro, che misurano circa 13.310 ettari, producono canapa, grano, maiz e ceci in abbondanza: vi si alleva bestiame in quantità e fra breve saranno unite a Pénjamo nello Stato di Guanajuato da una linea ferroviaria, di modo che il valore delle stesse oggigiorno che sono pure dotate di macchine agricole moderne e di forza idraulica, non sarà inferiore a 5 milioni di *pesos !*

Ecco i miracoli dell'attività e delle buone iniziative !

*
* *

Prima di lasciare Morelia visitammo ancora una buona fabbrica di saponi e di glicerina, tralasciando le altre fabbriche minori di scarsa importanza.

Tela del Tiziano in una chiesuola di Tzintzuntzan (Mich. - Messico).

*
* *

Da Morelia a Pátzcuaro non vi sono che tre ore di treno, eppure si sale fino a 2200 m. sul livello del mare.

Pátzcuaro è una città molto antica.

L'isolotto di Janitzio nel Lago di Pátzcuaro. (Michoacán-Messico).

La sua fondazione risale al 1360 durante il regno di Veapani II re Tarasco. Più tardi l'arcivescovo Vasco de Quiroga, da Tzintzuntzán (1) trasportò la sede arcivescovile a Pátzcuaro, fondando pure il Collegio di San Nicola, attualmente in Morelia, e così dette lustro e vita alla città, la quale decadde di nuovo nel 1580 allorchè detta sede venne trasportata all'attuale capitale dello Stato.

L'importanza di Pátzcuaro è stata grande allorchè costituiva uno dei pochissimi sbocchi della *tierra caliente* e della *sierra*: oggigiorno è nuovamente decaduta.

(Fot. Acosta).

Il Lago di Pátzcuaro. — (Michoacán-Messico).

Ciononostante ha un commercio abbastanza buono, due alberghi discreti, varie belle chiese, e varî collegi e scuole del clero, il quale occupa una situazione ultra-preponderante.

La popolazione è di circa 10.000 abitanti.

(1) In una chiesa di Tzintzuntzan esiste una tela dell'illustre Tiziano.

Esistono in Patzcuaro dei ricordi della dominazione indiana ed il famoso Santuario della Vergine della Salute tanto venerata, alla quale la leggenda attribuì un pianto miracoloso allorchè mani profane trattarono di pulirne la immagine, fabbricata secoli addietro di canne e di foglie di maiz da un sacerdote indigeno!

La città doveva avere presto un buon Ospedale Generale, edificato nel medesimo luogo dove era sorto il primo per cura del benemerito prelato.

(Fot. Acosta).
Piazza S. Agostino. — Pátzcuaro. (Michoacán-Messico).

Una sorgente provvede Pátzcuaro di buonissima acqua: i credenti attribuirono pure detta sorgente alle preghiere del famoso Vasco de Quiroga!

Il clima è buono e temperato: la delinquenza non è elevata e le strade vicinali erano molto sicure in quei giorni.

Esistono parecchie industrie ma in piccola scala: le più importanti sono il Molino di S. Rafael ed alcune case esportatrici di trebbia.

L'agricoltura si trova in discrete condizioni, ma potrebbe essere ancora migliore se si aumentasse l'irrigazione. In generale si coltivano i cereali ed i legumi, ma non con sistemi molto moderni.

La bellezza di Pátzcuaro consiste nello splendido lago solcato dalle piroghe degli indigeni che commerciano fra le rive e gli isolotti, offrendo ad ogni istante quadri sempre nuovi e sempre attraenti che formano l'incanto del turista.

Le acque del lago contengono pesci in abbondanza: vi sono inoltre uccelli svariatissimi, fra i quali molti palmipedi.

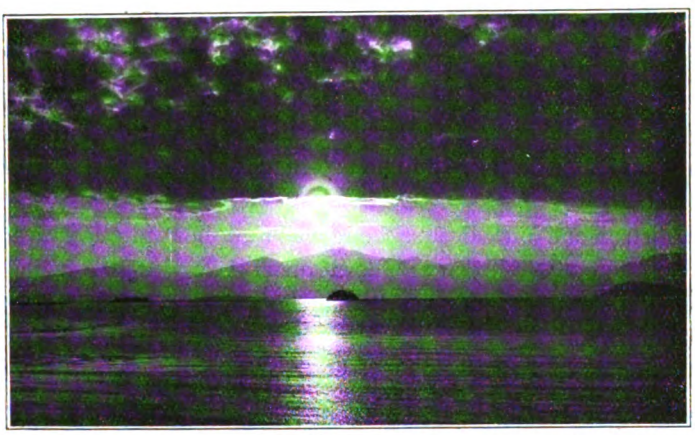
Dalla glauca superficie si ergono come zattere di fiori e di verzura varî isolotti, fra cui i bellissimi di Janitzio e Pacanda, ed al di sopra si estende una volta eternamente azzurra, nella quale le albe ed i tramonti sono siffattamente grandiosi da meritare il canto dei poeti....

*
* *

Rimanemmo a Pátzcuaro alcuni giorni, perchè Vaucresson, amante com'era della caccia, si trovava a suo agio su le sponde del lago, dove non era raro l'avere qualche bel trampoliere a tiro di fucile.

Dopo Pátzcuaro visitammo Tacámbaro che si trova a circa 5o chilometri.

Essendo il cavallo l'unico mezzo di locomozione possibile ritardammo sette ore per trovarci sul posto.



(Fot. Acosta).

Un tramonto sul Lago di Pátzcuaro. — (Michoacán-Messico).

La stagione delle pioggie era oramai quasi terminata, cosicchè le strade erano abbastanza praticabili.

Tacámbaro, sebbene Capoluogo di Distretto, non ha nulla di attraente: ha poca vita e non si direbbe che conti circa 9000 abitanti con la popolazione rurale delle vicine *haciendas*.

Nelle montagne il clima è freddo, caldo nella parte sud e temperato nei dintorni della città, che nondimeno si eleva a 1577 m. sul livello del mare.

L'agricoltura, che comprende gli ortaggi, il caffè ed i pascoli, è la risorsa più importante del Distretto, ma con delle buone

vie di comunicazione sarebbe suscettibile d'uno sviluppo assai maggiore.

La importanza dell'agricoltura è stata ben valutata dal becchino al quale fu data la cura del cimitero di Tacámbaro, giacchè non esitò a dedicare una parte del pio luogo a seminagioni di maiz che vedemmo ergersi rigoglioso fra le tombe!

Ci fecero vedere un campione di ottimo cotone, che proveniva da un luogo distante circa due ore da Tacámbaro.

In terreno del Municipio di Turicato e più al sud abbondano le frutta e la canna da zucchero: in quel di Carácuaro ed in quel di Nocupétaro, luoghi ricchi di reliquie storiche del patriotta Morelos, cominciano i boschi di legnami fini, fra i quali il balsamo, il *cuéramo* ed il *palo-Brasil*.

In generale l'irrigazione si trova ancora nei suoi primordi, sebbene non scarseggi l'acqua nel Distretto.

Tacámbaro doveva avere presto servizio di acqua potabile ed alcuni altri servizi pubblici: era dotata di luce elettrica ma deficiente.

L'istruzione pubblica, sebbene vada migliorando, lasciava nondimeno molto a desiderare: allora quasi il 50 % della popolazione era analfabeta, malgrado che il fanatismo e la delinquenza fossero in diminuzione.

Rimanemmo a Tacámbaro il giorno del nostro arrivo e l'indomani, perchè ci sentivamo un po' stanchi.

La sella messicana è più sicura di quella inglese, ma meno comoda: di più, siccome noi avevamo sempre degli animali noleggiati, anche le selle molte volte erano male in arnese.

Durante le varie ore che rimanemmo seduti nel giardino pubblico osservammo molte cose curiose. Anzitutto una farmacia (la sola diretta da un farmacista titolato), formata di tavole ed interamente aperta sulla facciata come un baraccone di rinfreschi e situata in mezzo ad altri nei quali si vendevano frutta.

Un simile fatto non è però frequente nello Stato di Michoacàn, perchè, ad onore del vero, le farmacie si trovano generalmente in condizioni migliori che in altri Stati messicani e quasi sempre sono dirette da un buon professionista laureato.

Osservammo ancora che la sentinella delle Prigioni presen-

tava le armi ad un signore in abito borghese, che era certamente qualche ufficiale. La cosa ci stupì, perchè si sa che in Europa i soldati presentano le armi solamente ai superiori in uniforme.

La terza cosa che ci stupì fu l'andirivieni continuo di varî individui guardati a vista da soldati armati, ed occupati a caricare e scaricare terra.

Domandammo se fossero dei presidiarî, ma potemmo invece sapere che si trattava di colpevoli di reati leggeri contro l'ordine pubblico, ai quali non si era instruita alcuna causa e che sarebbero stati trattenuti arbitrariamente fino a quando il lavoro di cui abbisognava la città fosse terminato, cosa proibita dalla libera Costituzione messicana.

Ci causò molta pena la sorte di quei meschini e più ancora quella delle loro famiglie, che vivendo sempre alla giornata avranno sofferto certamente una maggiore miseria durante quel tempo !

*
* *

Quando lasciammo Tacámbaro per recarci ad Ario de Rosales, distante altri 40 chilometri, non spuntava ancora il giorno.

Lasciammo a sinistra il cammino che conduce alla *tierra caliente*, avviandoci verso Tecario, ameno villaggio circondato da orti intersecati da numerosi ruscelli e canali.

Alla nostra sinistra si stendeva una lunga catena di monti coperti da folte boscaglie di quercie e di *ocotes*, la quale a poco a poco finì per allontanarsi dalla nostra vista per cedere il posto ad estesissimi campi seminati di fagioli e di granoturco.

Bornetti osservò che le piante di maiz avevano una sola pannocchia, laddove in molti altri terreni ne avevamo sempre contate due ed anche tre. Era adunque la povertà dei terreni, o la coltivazione deficiente, oppure i geli prematuri che non avevano permesso alle piante di dare il loro abbondante prodotto normale ?

Un agricoltore molto pratico, il signor Zeferino Dominguez, si occupa di tali importanti problemi con vero talento, ma per disgrazia i suoi saggi consigli non sono seguiti come lo meriterebbero.

*
* *

Ario de Rosales in fatto d'agricoltura è presso a poco come Tacámbaro : vi è però pochissima irrigazione.

La parte sud è piuttosto arida : è invece migliore la regione attraversata dal fiume di Tepalcatepec, affluente del Balsas.

Oltre ai cereali il Distretto produce la canna da zucchero, l'indaco, il riso e varie corteccie per la concia delle pelli.

Il fiume Balsas, che forma il limite dello Stato di Michoacán e di quello di Guerrero, bagna una regione tropicale, fertile e ricca di legnami fini, ma con vie di comunicazione scarse e malagevoli che ne rendono difficile l'accesso.

Da Ario parte il cammino che va alla Hacienda de la Orilla, grande proprietà agricola di circa 93.000 ettari che appartiene alla Casa Rothschild di Parigi e che si trova appunto sulle rive del Balsas, giungendo fino a Zihuatanejo sull'Oceano Pacifico, nello Stato di Guerrero. Da Ario vi sono quattro giornate a cavallo!

Nell'azienda citata si coltiva il cotone ed il riso con semi del Madagascar, molto resistenti; inoltre frutta dei tropici fra cui la palma del cocco: di più si alleva bestiame equino e bovino e si esporteranno legnami fini inviandoli al porto di Manzanillo con un vapore che la Compagnia acquisterà (dicesi) fra breve tempo.

Nei terreni della Hacienda de la Orilla vi sono delle miniere di rame, oro e ferro ed alla stessa Compagnia appartengono pure quelle di Inguarán a circa 90 km. da Ario. Si diceva che per ragioni speciali vari filoni erano stati nascosti per cura della Compagnia stessa, ma che i lavori dovevano essere ripresi con maggiore attività quando fossero aperte le nuove vie di comunicazione in progetto.

Un francese impiegato della *Hacienda* mi fece vedere varî rubini acquistati dagli indigeni di quei luoghi.

*
* *

Ario si trova a circa 400 metri più in alto di Tacámbaro.

I dati circa l'istruzione pubblica e la delinquenza sono presso a poco uguali a quelli della seconda città : vi sono circa 4000 abitanti : il clima è sano e l'acqua buona ed intubata.

Osservammo però in Ario minore pulizia nelle vie pubbliche e maggiore fanatismo, oltre che un contegno molto riservato negli abitanti, dei quali ben pochi ci sembravano vivificati dall'alito della civiltà e del progresso moderno.

Le condizioni commerciali ed industriali del luogo lasciavano pure molto a desiderare e la Casa francese Tron Hermanos era forse l'unica che non sembrasse risentire quello stato speciale di cose.

A poca distanza da Ario ed a 1300 metri si eleva il vulcano Jorullo quasi inattivo fin dal 1860. Tutt'attorno si stende una regione vulcanica denominata *Mal Pais*, piena di lave e di materie ignee, ed in una vallata a circa 6 chilometri esistono alcune sorgenti termali.

Da Ario ci recammo di nuovo a Pátzcuaro per una strada pessima fino a Santa Clara: però in tutto il nostro viaggio trovammo dei ponti, e non in cattivo stato come in altre regioni da noi percorse, dove bisognava quasi sempre scendere nei letti dei torrenti o dentro dei burroni, che parecchie volte risultavano pericolosi persino per gli animali durante la stagione delle pioggie.

Da Pátzcuaro partimmo per Uruapan distante circa tre ore di ferrovia.

*
* *

Uruapan è un sorriso della natura.

Descrivere efficacemente la bellezza dei dintorni, i paesaggi pittoreschi formati dalle cascate e dalla vegetazione lussureggiante di banani, aranci, piante di caffè ed arbusti fioriti sarebbe cosa troppo difficile.....

Uruapan è un centro importante per le sue industrie ed è destinato certamente ad esserlo vieppiù per quelle che senza dubbio si potranno stabilire più tardi, e lo è per la sua agricoltura, imperocchè occupa il primo posto nella Repubblica per la produzione del riso e per la bontà del suo caffè.

Il signor Dante Cusi, di nazionalità italiana e proprietario di parecchie grandi fattorie agricole, è riuscito ad essere un elemento tanto importante nel mercato del riso al Messico, che si calcola ne produca per oltre due milioni di franchi all'anno!

Inoltre, approfittando intelligentemente degli elementi naturali, ha intrapreso nelle sue proprietà delle opere colossali d'irrigazione, dotandole pure di quanto v'è di più perfetto in macchine agricole moderne, specialmente per quanto riguarda il riso. Di più si dedica con esito lusinghiero all'allevamento del bestiame ed alle piantagioni di caffè.

Poche persone hanno saputo come il signor Cusi rendersi utile alla Colonia italiana e portare alto il nome della patria in quei paesi.

(Fot. Acosta-Pátzcuaro).
Il fiume di Cupatitzio. — Uruapan (Michoacán-Messico).

Uruapan è ancora importante per le sue estese regioni boschive: si sono pure trovati filoni di rame con lega d'oro in varî punti della *sierra*, lontani però da facili vie di comunicazioni.

Il fiume del *Marqués* o *Rio de Cupatitzio*, dopo avere formato una cascata all'est di Uruapan, seguita impetuoso il suo corso aumentato da varî affluenti e forma quindi *la Tzaráracua*, che è un'altra cascata magnifica ed eccezionalmente pittoresca.

L'acqua cristallina del fiume si divide in centinaia di getti d'argento, alcuni grossi, altri finissimi e tutti insieme elevano una nube d'acqua bianca e vaporosa che si spande attorno rinfrescando l'aria e facendo risaltare vieppiù le brillanti tonalità dei differenti fogliami.

Vi sono nel Distretto di Uruapan parecchie cascate ed i signori Cusi e Noriega, concessionari di varie delle principali, avevano formato un progetto di ferrovia elettrica fino alla costa del Pacifico.

*
* *

Dopo avere accennato alle bellezze naturali di Uruapan, appare assai meschino ciò che ha fatto la mano dell'uomo in quella antica città.

La Tzaráracua. — Uruapan (Michoacán-Messico).

Come tutte le piccole città sorte nei primi anni della Conquista (Uruapan è stata fondata nel 1540) non offre attrattive urbane o comodità, ed il turista risente anzitutto la mancanza di marciapiedi discreti.

Uruapan è situata a 1700 metri sul livello del mare e conta 14.000 abitanti: il suo clima è abbastanza buono, ma siccome le condizioni igieniche non sono ancora quali sarebbero a desiderarsi, vi fu già qualche epidemia di scarlattina e vaiuolo.

Le scuole erano allora insufficienti alle esigenze del Distretto e del Municipio di Uruapan, ma la città doveva averne presto una interamente moderna, per la quale si stava appunto costruendo un edifizio.

Una specialità di Uruapan, che potrebbe essere usufruita in proporzioni molto maggiori, consiste in certi lavori che fanno gli stessi indigeni, e che rassomigliano in modo sorprendente alle pitture laccate dei chinesi e dei giapponesi.

Essi preparano con una sostanza gommosa e disseccante chiamata *aje*, alla quale mescolano dei colori vegetali e minerali, una vernice spessa la cui brillantezza e impermeabilità sono veramente straordinarie.

L'*aje* è il prodotto delle larve di certi imenotteri che vivono nella *tierra caliente* nel Distretto di Huetámo, ma si crede che gl'indigeni vi mescolino altre sostanze.

Quando essi hanno ricoperto con uno strato di questa vernice un oggetto qualsiasi, formando così il colore del fondo, intagliano nel medesimo con meravigliosa maestria fiori ed uccelli, riempiendo quindi gli intagli con altri colori vivacissimi che dànno poi quell'apparenza orientale propria di detti lavori.

*
* *

Ci siamo recati alla fabbrica di San Pedro, i cui filati e tessuti sono senza dubbio fra i migliori che si facciano nella Repubblica.

Il fiume Cupatitzio dal quale la fabbrica trae i suoi 450 HP di forza, scorre fra due rive lussureggianti di vegetazione semitropicale: più innanzi vi sono altre concessioni d'acqua ed altre se ne potrebbero ottenere facilmente, perchè quel fiume ha molta corrente ed abbondanza del prezioso elemento.

Inoltre presso la fabbrica vi è una sorgente cristallina, ed il direttore pensava appunto con la stessa di aumentare la forza idraulica disponibile.

Visitammo dopo la fabbrica di tele greggie « *La Providencia* » che è stata la prima industria sorta in Uruapan.

Si lavorava nientemeno che sedici ore al giorno!

L'operaio europeo non potrebbe mai adattarsi ad un lavoro tanto penoso!

In Uruapan esistono ancora varie altre industrie: una grande Compagnia che fabbrica carni in conserva, varie fabbriche di zucchero e derivati, varie segherie, due impianti elettrici ben montati ed alcune industrie di minore importanza.

La cascata detta *Salto de Camela.* - Uruápan (Mich. - Messico).

*
* *

Stando all' asserzione del signor D. E. Acha, agricoltore di grande pratica, si è tentata in Uruapan la coltivazione del gelso, ottenendone un prodotto buono ed abbondante ma un po' in ritardo: inoltre le frequenti scariche dell'atmosfera, sempre satura di elettricità, avevano secondo lui, apportato grave danno ai bachi da seta.

Per contro il signor Cusi era di opinione che, studiando con attenzione tutti gli inconvenienti, si sarebbe potuto arrivare a dei risultati migliori, specialmente se si potesse contare su persone competenti, le quali fanno appunto difetto in Uruapan.

La vite fu pure introdotta, ma la troppa umidità di quei luoghi non le fu propizia: ciononostante in alcuni siti più secchi, come per esempio in Matanguarán, una delle aziende del signor Cusi ha dato frutti discreti. Naturalmente, siccome l'uva matura durante la stagione delle pioggie, la qualità non è delle migliori: ciò malgrado sarebbe una coltivazione possibile se si avessero persone sufficientemente pratiche della potatura, il cui momento opportuno deve essere studiato con attenzione, imperocchè il calore quasi uguale nelle varie epoche dell'anno fa sì che non sia possibile effettuarla quando ha luogo nei nostri paesi.

Nel Distretto di Uruapan si trova molta uva silvestre.

Abbondano pure molte piante che potrebbero dare ottimi oli medicinali ed industriali, ma non vi sono molini di tale genere: fra le altre in ispecial modo il ricino, il *cuirindal,* albero che rassomiglia alla quercia, il *chicalote* e l' *aguacate*, il cui frutto oltre ad essere un commestibile eccellente, produce pure un olio molto utile per la concia delle pelli.

Anche il lino cresce ottimamente, ma è coltivato su piccola scala.

*
* *

Da Uruapan ci recammo ad Apatzingán, facendo una breve sosta a Parácuaro, piccolo centro ricco di sorgenti e di corsi d'acqua che alimentano le estese risaie dei dintorni.

Parácuaro per il suo sviluppo agricolo è un sito d'avvenire, sebbene esista la malaria.

In Parácuaro ed in Apatzingán vi sono molti scorpioni, il cui veleno è riuscito mortale in parecchi casi, specialmente trattandosi di bambini.

Gli indigeni si curano con infusione di *camotes* in alcool di altissima graduazione; altri con infusione degli stessi scorpioni, ed in alcuni casi usano persino.... l'escremento umano.

Secondo l'opinione del dottore Ortiz, di Uruapan, siccome il veleno produce un effetto asfissiante è utile tutto ciò che tende a fare aprire la faringe permettendo la respirazione.

Egli aveva usato, con buon esito quasi sempre, (trattandosi di bambini), alcune goccie di cloroformio sopra un fazzoletto, a distanza tale da non agire totalmente come anestetico.

In alcune case tengono una varietà di tarantola molto grande e pelosa che ha la particolarità di dare attivamente la caccia agli scorpioni, essendo al tempo stessa inoffensiva per l'uomo.

Verso Apatzingán, dove il clima è ancora più caldo, esiste pure una vespa chiamata *ahogona* la cui puntura è pericolosa se non viene curata a tempo. Gl'indigeni assicurano che il bestiame punto dalla suddetta vespa cerca immediatamente l'acqua e vi rimane dentro fino a tanto che sia scomparso l'effetto del veleno: essi usano per sè il medesimo sistema di cura.

Curioso eziandio è l'effetto delle emanazioni di un albero, il cui nome è tanto volgare da non potersi trascrivere: stando all'ombra di quest'albero si produce una enfiagione straordinaria agli organi genitali.

Non finirei più se raccontassi tutte le cose curiose che si ebbe occasione di conoscere in quei luoghi, dove una spedizione scientifica troverebbe larghissimo campo a studi ed osservazioni importanti.

Una volta nel Distretto di Apatzingán si coltivava l'indaco su vasta scala, ma oggigiorno quella coltivazione è limitata assai perchè sono più brillanti i risultati del riso.

Vi è pure molto *cascalote*, la cui corteccia, come è noto, contiene una gran quantità di tanino.

Non vi è molta acqua presso la piccola città di Apatzingán,

ma a poche leghe di distanza scorrono due fiumi: il S. Antonio ed il Tepalcatepec.

Vi sono splendide piantagioni di cocco, di banane, di cacao e di varie specie di alberi da frutta dei tropici: nondimeno il cacao è di qualità inferiore a quello di Tabasco e del Distretto di Soconusco nello Stato di Chiapas.

In tutta quella regione si trovano dei filoni di rame con lega d'oro, ma le miniere non sono affatto sfruttate.

Verso la costa del Pacifico, e specialmente nel Distretto di Coalcomán vi sono legnani fini e filoni di magnetite. In generale per quanto riguarda questo Distretto separato dallo Stato di Colima per mezzo del fiume Coahuayana, possono servire i dati che riguardano quest'ultimo.

Apatzingán non ha nulla di notevole come città, eccetto storicamente, per il fatto d'essersi ivi firmata la Costituzione del 1857 che attualmente regge la Repubblica Messicana.

Conta solamente 2900 abitanti circa ed è situata a 318 metri sul livello del mare.

Da Apatzingán ritornammo ad Uruapan: circa 100 chilometri a cavallo!

Il cammino, sebbene pittoresco, era accidentato e non tutto ombreggiato, cosicchè avremmo preferito ritornare per un'altra strada, ma siccome avevamo lasciati i nostri bagagli all'albergo, ci parve più conveniente il curarne personalmente la spedizione a Huingo, dove contavamo recarci per visitare la città di Zinapécuaro.

*
* *

Da Uruapan a Huingo vi sono circa sette ore di ferrovia e da Huingo a Zinapécuaro un'ora e mezzo di vettura su una buona strada carrozzabile.

Zinapécuaro si erge su un terreno assai ineguale a circa 1850 metri sul livello del mare. Conta soltanto 4000 abitanti, ma in tutto il Distretto raggiunge i 56.000.

Alcuni dicono che la voce Zinapécuaro provenga dal Tarasco e significhi *luogo di obsidiana*: altri invece l'interpretano come *luogo di salute*.

Non essendo io versato nell'idioma tarasco non saprei dire chi abbia ragione: è vero però che è una città sanissima.

Nel Distretto di Zinapécuaro vi sono i tre climi: freddo, caldo e temperato, e pertanto vi sono pure i prodotti delle tre zone.

L'agricoltura è la ricchezza principale del Distretto: il grano, il maiz, i ceci e su vastissima scala i peperoni, sono i prodotti più importanti di Zinapécuaro.

Si dice che la Hacienda di Queréndaro, alla quale appartiene una parte del bel lago Cuitzéo, produce tale quantità di peperoni da influire in un modo efficace sul mercato di questo articolo, del quale al Messico si fa un consumo esagerato.

In Tajimaroa, uno dei Municipî del Distretto, si trae profitto dalla trebbia, la quale è considerata di ottima qualità.

Nel Distretto vi sono pure molti boschi di conifere, alcuni straordinariamente fitti. Nell'*hacienda del Chaparro* in quel di Tajimaroa vi sono molti alberi il cui diametro supera i due metri.

La cascata di Dos Rios. — Zitácuaro. (Michoacán-Messico).

Anche le miniere sono usufruibili: fra Tzitzio, Otzumatlán e Copuyo si trovano dei giacimenti di rame con indizii d'oro e un po' d'argento.

In Chapatuato le miniere della Compagnia « *La Equidad y Anexas* » promettevano bene e così pure quelle di *Otzumatlán*.

Zinapécuaro sotto il punto di vista urbano si trova in condizioni migliori di molte altre città dello Stato di Michoacán: le sue strade sono pulite: vi sono marciapiedi, giardini, luce elettrica, una rete telefonica che abbraccia persino dei piccoli villaggi; servizio di acqua potabile, e per di più un teatro discreto.

A poca distanza dalla città vi sono due sorgenti termali, le cui acque contengono del solfato di barite.

In Zinapécuaro trovammo un molino moderno di farina.

Se avessimo avuto sufficiente tempo disponibile ci saremmo

recati fino al *Cerro de San Andrés* montagna in quel di Geráhuaro che ha interessato vivamente i geologi per la sua strana formazione vulcanica; però Vaucresson ci pregava di non frapporre soverchio indugio ad un prossimo ritorno a Messico, perchè aveva un gran progetto in capo....!

— Quale? — domandavamo noi, ma Vaucresson si schermiva sempre dal rispondere e diventava enigmatico ogni giorno di più....

*
* *

Dopo due giorni di permanenza in Zinapécuaro partimmo per Zitácuaro.

Presso la stazione di Huingo si estende una regione arida dove si raccoglie del sale con mezzi primitivi.

Qua e là scorrono dei rigagnoli d'acqua ad alta temperatura; anzi in certi punti scaturisce bollente formando piccoli coni come altrettanti crateri minuscoli, dai quali si elevano colonne di fumo.

Finalmente dopo circa otto ore di ferrovia arrivammo a Zitacuaro, la città liberale per eccellenza, che ebbe una parte importante nell'indipendenza del Messico, ed una delle prime che accolsero con entusiasmo le leggi della Riforma promulgate da Juárez e predicate senza ambagi da quel coraggioso figlio di Michoacán che si chiamò Melchor Ocampo.

I 9500 abitanti di Zitácuaro ci tengono ad essere liberali e ad essere considerati tali.

Tutto il Distretto è sano e possiede come Zinapécuaro i tre climi: freddo, caldo e temperato. A tre leghe al sud ed a ponente della città comincia la *tierra caliente*, ed a due ore verso l'oriente comincia la *tierra fria*.

Pertanto il Distretto produce dei cereali in abbondanza e così pure la canna da zucchero e le frutta dei tropici.

Vi è molt'acqua ed allorquando noi visitammo quella regione una grande Compagnia progettava la costruzione di un enorme serbatoio nei terreni della *Hacienda de S. Antonio*, al quale dovevano

convergere i corsi d'acqua dei dintorni per quindi sviluppare con una cascata artificiale di 509 metri in ragione di 5000 litri per secondo, una forza di 25.000 HP !

Il fiume di Zitácuaro, dopo avere bagnato Tuzantla e Cutzamala, riceve le acque di quello di Enandio, formando una pittoresca cascata a circa 12 chilometri dalla città.

La cascata di Enandio. — Zitácuaro. (Michoacán-Messico).

Nel Distretto ve ne sono parecchie altre più o meno importanti e sarebbe prolisso il parlare dei varî progetti che esistono per approfittarne, e di tutti quelli che si potrebbero ideare sul luogo.

Uno ottimo sarebbe quello di introdurre le acque del fiume di Tuxpan [1] o di Tajimaroa nella *Hacienda de Tiripitio*, una delle più grandi e più facilmente irrigabili del Distretto di Zitácuaro.

Vi sono delle grandi estensioni boschive, alcune sfruttate, e nella *tierra caliente* abbondano i legnami fini.

In Agostitlán si sono trovati degli indizi di carbon fossile: in altri siti vi è del caolino e dello zolfo, ed in Angangueo, Teámaro, Cóporo e nel Cerro del Aguila vi sono delle miniere di rame con leghe d'oro e d'argento, alcune delle quali lasciavano allora delle buone speranze.

Anche la Flora è molto ricca ed esistono molte piante medicinali: fra altre abbondano alcune varietà di *tecoma*. Con una di queste varietà un allevatore di bestiame preparava un decotto efficace per curare i vitellini dall'indigestione !

Un'altra pianta, che all'apparenza si sarebbe detta una cucurbitacea, era usata dagli indigeni empiricamente ma efficacemente per guarire la blenorrea!

Zitácuaro è una città simpatica.

(1) Questo nome è uno di quelli maggiormente ripetuti nel Messico.

La sua acqua potabile è convenientemente intubata e proviene da sorgenti.

In fatto d'istruzione pubblica non v'è nulla degno di nota.

La delinquenza è alta in tutto il Distretto, ma in generale il maggior contingente è dato da gente che proviene dal limitrofo Stato di Messico.

Allora le strade dei dintorni erano nondimeno completamente sicure, perchè nello Stato i *salteadores de caminos* ricevevano sempre pronto ed esemplare castigo.

Cascata di S. Antonio. — Zitácuaro. (Michoacán-Messico).

Trovammo a Zitácuaro un albergo che, senz'essere di lusso, era di una tale eccezionale pulizia ed aveva un così discreto servizio da potere servire di modello a molti altri del Messico [1].

L'industria allora era rappresentata da un impianto elettrico ad interruzione.... continua e da un molino che non visitammo.

*
* *

Ci recammo quindi ad Angangueo, centro minerario del quale si hanno notizie fin dal 1639, sotto il regno di Filippo II di Spagna.

Da 2000 metri eravamo saliti a 2560!

Angangueo è circondata da montagne pittoresche, ricoperte in gran parte da foreste. Alcune di queste montagne si elevano ad oltre 3000 metri sul livello del mare.

Due importanti Compagnie lavorano le miniere di Angangueo, ma non trovarono di loro convenienza l'avere una fonderia sul posto perchè i metalli si trovano allo stato di sulfuri

(1) Il nome è indicato nella 2ª Parte del volume.

multipli con poca quantità di piombo: pertanto il prodotto delle miniere stesse viene spedito alla grande fonderia di Aguascalientes.

Sebbene non di leghe molto alte, i metalli sono abbastanza ricchi ed in tale abbondanza da poter essere estratti ancora per molti anni, eccetto nel caso di nuovi e straordinari ribassi nel prezzo dell'argento.

Nelle miniere non si è finora raggiunta una grande profondità.

Anche nel Comune di Angangueo vi sono parecchie cascate, le quali potrebbero essere convenientemente sfruttate, malgrado che non siano di molta importanza.

L'agricoltura è di poca entità.

Angangueo conta circa 6000 abitanti: è un piccolo centro che rassomiglia a Zacualpam nello Stato di Messico.

Dalla stazione ferroviaria alla città vi sono tre chilometri, che fummo costretti a percorrere a piedi.

L'unico edifizio degno di essere menzionato è la Chiesa Parrocchiale costruita dalla pietà di due ferventi cattolici.

Il clima è freddo e sano.

Siccome Angangueo è sprovvista di alberghi, alloggiammo presso una famigliuola dove si difettava di molte comodità, sebbene le padroncine facessero del loro meglio per accontentarci.

Dopo una giornata ivi trascorsa, partimmo alla volta di Maravatio, l'ultima città che dovevamo visitare nello Stato di Michoacán.

*
* *

Eravamo nuovamente discesi a 2052 metri.

Una volta Maravatio era malsana, ma attualmente la sanità pubblica va sempre migliorando, sia perchè venne disseccata la palude delle aziende agricole di Casa Blanca e Chamuco, sia perchè il Prefetto durante varî anni escogitò tutti i provvedimenti più atti a combattere la malaria.

Un dottore del luogo ci diceva che malgrado la malaria, egli aveva trovato raramente delle larve di *anofele* ed invece molte di *culex* nelle acque stagnanti.

Nel distretto di Maravatio prendemmo nota di varie cose, tutte utili e tutte interessanti.

Nella *Tenencia* di Ziritzícuaro esiste una magnifica cascata che per il suo gran volume d'acqua e per l'altezza da cui precipita potrebbe produrre una forza fenomenale.

Secondo le informazioni ottenute potemmo sapere che sarebbe possibile effettuare in buonissime condizioni la compra di tutta la *hacienda* alla quale spetta la concessione della cascata stessa.

È d'uopo però osservare che generalmente i terreni del Distretto di Maravatio, se non vengono concimati sono meno produttivi di altri del medesimo Stato di Michoacán.

Sono assai pittoreschi i dintorni di Maravatio.

Fin dentro la stessa città abbondano sorgenti cristalline, cosicchè essa è dotata largamente di acqua potabile e di bagni.

Altre sorgenti, termali queste, sono situate presso il fiume Lerma in quel di Yurécuaro.

In terreni del Municipio di Senguio vi sono dei giacimenti di marmi ed altri di opalo in quel di Contepec.

Abbondano inoltre arene ricche di silice, le quali risulterebbero ottime per una fabbrica di vetri.

Non v'è dubbio che Maravatio è un sito d'avvenire.

Ci recammo alla passeggiata detta *del 5 de mayo* su la riva del Lerma, che bagna la città, e quell'atmosfera mite in quel sito incantevole ci fece trascorrere alcune ore in una quiete ineffabile.

Perchè, in generale, i Messicani non si curano di conoscere le bellezze naturali del loro paese?

Maravatio ha solamente 4000 abitanti.

Come Angangueo, era ancora sprovvista di luce elettrica malgrado che la natura offrisse spontaneamente la sua forza imponente. Ci dissero però che fra altri progetti urbani vi era pure quello di dotarla in breve tempo di tale importante servizio pubblico.

L'industria, eccettuato il ramo delle miniere, era ancora incipiente: si riduceva all'uso della trebbia su piccola scala, ad un molino di farina ben montato con macchinario inglese e ad alcune altre industrie minori.

A Maravatio appartiene Tlalpujahua con la famosa miniera di « *Dos Estrellas* ».

*
* *

Lasciando Maravatio abbandonavamo definitivamente lo Stato di Michoacán, riportando l'impressione che pochi della Repubblica messicana sono ugualmente ricchi di ogni sorta di elementi naturali, quali acque correnti, cascate, boschi, miniere ecc.

Allorchè l' istruzione pubblica sia maggiormente diffusa ed impartita sempre da persone competenti e ben pagate, allorchè vi sia meno fanatismo ed il popolo non si veda oppresso anche dalle decime che pretende il clero, e quando vi siano le sufficienti vie di comunicazione ed uno sbocco sul Pacifico, lo Stato di Michoacan sarà uno di quelli che contribuiranno maggiormente allo sviluppo della ricchezza pubblica del paese e perciò alla prosperità della repubblica.

CAPITOLO XXX

Di nuovo nello Stato di Guanajuato — Acámbaro — Salvatierra — Salamanca — Valle de Santiago — S. Miguel de Allende — Dolores Hidalgo, la Città Santa dei Messicani — San Luis de la Paz — Pozos — Facciamo ritorno allo Stato di San Luis Potosí — Matehuala — Cedral — Catorce — Cuautitlán nello Stato di Messico — Il famoso progetto di Vaucresson.

Eccoci di nuovo nello Stato di Guanajuato!

Visitavamo Acámbaro, la città sorta nel 1526 su le rive del Lerma dopo la sconfitta inflitta da Montañez ai Chichimecas, dove l'eroe dell'indipendenza del Messico, Hidalgo, riceveva solennemente la banda di *generalissimo*, e dove ancora oggigiorno si guarda stupefatti i lavori colossali dell'antico Convento di San Francesco dalle colonne monolitiche...

Eravamo a 1850 metri.

Acámbaro è una piccola città di 10.500 abitanti alla quale dànno vita i grandi laboratorî di riparazioni della ferrovia *Lineas Nacionales* e gli 82.000 ettari di terreno coltivati a cereali, ortaggi e legumi in tutto il Distretto.

Si fa pure l'allevamento del bestiame e si raccolgono anche *cacahuates*, *camotes*, peperoni ed alcuni altri prodotti agricoli di minore importanza.

I boschi sono oramai ridotti alle più alte cime ed in generale vi è poca cura per ripiantare gli alberi.

In Acámbaro abbonda l'acqua. Quella potabile è intubata e proviene dalle sorgenti di Jócuaro per un antico e solido acque-

dotto. Per l'irrigazione si conta con l'acqua del Lerma, che più d'una volta nell'epoca delle piene ha minacciato seriamente la città, malgrado la diga ed il canale di derivazione a cui provvide il governo dello Stato.

Nell'Hacienda de San Cristobal che allora frazionavano in lotti, in quella di un signor Braniff ed in alcune altre si effettuavano dei lavori abbastanza importanti per l'irrigazione.

Nel Distretto esistono già parecchie *presas* di gran capacità, come Santiaguillo, Gaytán, Encarnación, ecc.

Appartiene eziandio ad Acámbaro parte del lago di Cuitzéo.

Nella catena di montagne nota col nome di *Cordillera de los Agustinos*, si sono trovate delle miniere d'argento con lega d'oro;

(Fot. P. Ocampo).
Il fiume Lerma. — Acámbaro (G.to Messico).

altre pure presse Jaripeo sul confine di Michoacán, ma tutte fino allora avevano dato degli scarsi risultati.

Acámbaro è una città abbastanza pulita; ha una piazza discreta, varî giardini pubblici, un mercato, alcuni buoni edifizî privati, ma allora non era dotata di luce elettrica nè di fognatura.

Anche i dintorni di Acámbaro sono pittoreschi.

Una specialità del Distretto di Acámbaro è il basso livello della delinquenza.

Una nota curiosa! Bornetti ed io abbiamo fatto gli scribaccini negli uffici della Prefettura, durante un paio d'ore.

Il Prefetto era assente ed il degno segretario, invece di riunire i dati che gli chiedevamo, muniti della raccomandazione del Governatore dello Stato, ci mise innanzi un mucchio di carte e

di documenti invitandoci ad estrarne quelle informazioni di cui avevamo bisogno e che avrebbe potuto fornirci personalmente in minore tempo. Siccome però in simili casi riescono superflue le recriminazioni e le obbiezioni, ci accingemmo senz'altro al lavoro.

Il giorno seguente partimmo per Salvatierra.

*
* *

Salvatierra ha circa 12.000 abitanti ed è situata a 1448 metri.

È un Distretto prodigiosamente fertile e quasi tutti i terreni producono con tale abbondanza da destare ammirazione.

Visitammo parte della *hacienda de S. José del Carmen* appartenente ad un facoltoso agricoltore.

Per avere un'idea di queste enormi aziende messicane, basti dire che quella di S. José del Carmen, se pure è fra le migliori, non è delle più estese e nondimeno misura circa 20.000 ettari di terreno, nel quale all'epoca della nostra visita lavoravano ben 2000 indigeni, parte estraendo i *cacahuates* ed i *camotes*, parte raccogliendo le pannocchie del maiz ed altri solcando gli estesissimi campi con 500 paia di buoi i quali dopo mezza giornata di lavoro venivano sostituiti da altrettante paia.

Il salario giornaliero era di soli 30 *centavos !*

Il signor Llamosa ci informava delle condizioni agricole di quel distretto eccezionale, dove la canna da zucchero cresce presso i campi di grano, ciò che per la prima volta osservavamo durante il nostro viaggio.

Il *cacahuate* costituisce uno dei prodotti che si ottengono in maggiori proporzioni: così pure il grano, il maiz, i *camotes*, i peperoni, la canna da zucchero ed i ceci.

Si coltivano pure i fagioli ma in piccola scala.

Il distretto di Salvatierra produce annualmente oltre un milione di *pesos* di frutti agricoli.

A quanto ci assicurava il proprietario, il maiz in un'annata buona produce circa il 200 per uno, ed il 70 od 80 per uno in una sfavorevole!

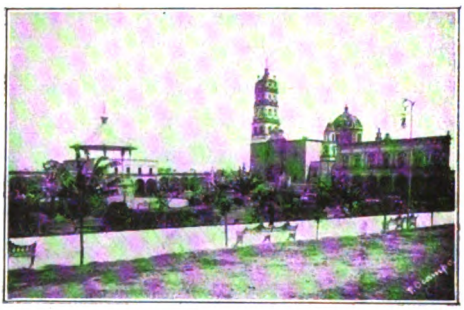
Nel distretto di Salvatierra è in uso l'irrigazione, perchè in

generale fin dal tempo della Conquista gli *hacendados* usufruiscono di concessioni per approfittare delle acque del Lerma.

Nell' *hacienda de S. José del Carmen* esistevano due grandi serbatoi per le acque piovane e per quelle del fiume Lerma: l'uno conteneva 1.800.000 mc., e l' altro non ancora ultimato, doveva contenerne 1.600.000 !

Salvatierra è una città assai simpatica. E dotata di luce elettrica, di fognature ma di sistema antiquato, di acqua potabile ma fangosa ed inservibile perchè proveniente dal fiume.

Gli abitanti bevono generalmente quella delle sorgenti della Angostura e di Urireo, che viene trasportata a dorso di somarelli.



(Fot. P. Ocampo).
Salvatierra (G.to Messico).

In quel di Pejo esistono delle miniere, le quali finora hanno dato scarsi risultati, sia per la poca lega d' argento, sia per le difficili vie di comunicazione.

In Salvatierra v'era pure un ospedale, ma deficiente per insufficienza di mezzi pecuniari.

L'istruzione pubblica era ridotta alle sole scuole elementari inferiori.

Vi erano invece varie industrie, fra le quali in prima linea la fabbrica « *La Reforma* » che produceva buone tele greggie.

In Soria vi erano altre due fabbriche di tessuti di lana e di cotone: seguiva quindi quella di S. Isidro Batanes anche discreta e con della energia elettrica sufficiente per altre industrie che si volessero fondare.

Dal palazzo municipale, un discreto edifizio, si contempla un bellissimo panorama e lontan lontano in mezzo alla bruma si scorge Tarimoro, un altro distretto eminentemente agricolo, che appartiene pure allo stato di Guanajuato.

*
* *

Rimanemmo a Salvatierra due giorni e quindi proseguimmo alla volta di Salamanca, città di circa 15.000 abitanti, vicinissima a Salvatierra.

Si era saliti nuovamente di circa 250 metri.

Anche il distretto di Salamanca è agricolo, ma scarseggia l'acqua, perchè sebbene il fiume Lerma lo attraversi, i proprietari non hanno potuto ottenere dal Governo delle concessioni d'acqua, stando a quanto ci dissero le autorità locali.

Neppure i pozzi artesiani hanno dato buon risultato, tranne uno, che malgrado i suoi 500 metri di profondità produceva scarsa quantità d'acqua.

Sebbene non vi fossero nè fognatura, nè servizio d'acqua potabile, le tavole demografiche non accusavano una gran mortalità, in grazia alla bontà del clima.

Esisteva un ospedale che però non era all'altezza dei tempi, ed un buon penitenziario formato con una parte dell'antico convento di Sant'Agostino, di cui visitammo la chiesa, degna di menzione per la decorazione interna.

Detto tempio, la cui costruzione risale al 1603 ha parecchi grandi altari di legno, scolpiti con una straordinaria varietà di ornati e ricoperti d'uno strato di oro finissimo.

Sono fregi, cupole, cupolette, corone, mensole con statue pure di legno che rappresentano la vita di Santa Rita di Cassia, o della B. Vergine, il tutto finito con una mirabile perfezione di intaglio e con una speciale grandiosità propria di quei tempi nei quali le ricchezze si riversavano alla Chiesa con una generosità senza pari.

Vi sono ancora balaustrate di bronzo massiccio, un magnifico pulpito intarsiato e mille altre cose antiche fra le quali, a parer mio, è in disaccordo la moderna decorazione delle navate, ed il

bellissimo altar maggiore elegante e semplice al tempo stesso, il quale contrasta con la magnificenza quasi medioevale degli altri altari cui ho accennato.

Trovammo in Salamanca un buon edifizio scolastico adibito all' istruzione elementare: l' assistenza degli alunni non era però in relazione con l' importanza dell' edificio stesso.

(Fot. L. Roa).
Salamanca (G.to Messico).

La classe operaia in Salamanca non si occupa solamente di lavori campestri, ma fabbrica a domicilio tele ordinarie e *zarapes* su telai antiquati, scarpe, *rebozos* e guanti di pelle scamosciata.

L'albergo era discreto, ma disgraziatamente la padrona aveva un carattere orribile.

Vaucresson però asseriva che non dovevano averne paura i passeggeri, imperocchè la vedovella, del resto non disprezzabile, stava per accasarsi per la terza o quarta volta, a quanto gli avevano riferito, ed egli non dubitava che presto sarebbe stata una... *bisbetica domata*...

*
* *

Valle de Santiago che visitammo dopo Salamanca, si eleva a circa 1716 metri sul livello del mare, in una zona vulcanica studiata e descritta già da più di un geologo.

I 14 crateri che si possono scorgere facilmente, sono oramai tutti estinti ed alcuni contengono dell'acqua.

Fra questi, vi è quello noto col nome di *Alberca*, il cui diametro a vista d' occhio si giudicherebbe di 300 metri all' incirca.

Il cratere ha la forma di una conca tagliata a picco e quando toccammo l'acqua che conteneva, ci parve fredda, sebbene persone del luogo ci assicurassero che in certi punti è tiepida, cosa non impossibile data la natura vulcanica del suolo.

La città di Valle de Santiago ha la specialità dei *rebozos* e gli indigeni li tuffavano in quelle acque alcaline, asserendo che

con quell'operazione i colori non soffrivano veruna alterazione più tardi, ciò che loro dava appunto un pregio indiscutibile su quelli fabbricati altrove. Non esistevano però delle fabbriche importanti, ma solo dei modesti opifici casalinghi.

Non mancano persone convinte che le acque dell'Alberca hanno mille virtù curative l'una più prodigiosa dell'altra, fra le quali quella di... *curare l'idrofobia!?*

Valle di Santiago (G.to Messico).

Valle de Santiago è un distretto eminentemente fertile e convenientemente irrigato dalle acque della Laguna di Yuriria: i suoi prodotti sono i legumi, i *cacahuates*, i *camotes*, l'uva ed anche la canna da zucchero.

Il clima è temperato ed un po' caldo qualchevolta.

Domina sempre alquanto la malaria a cagione dei miasmi che produce l'abbondante irrigazione, però, in alcuni siti, come nella *Hacienda della Compañia*, hanno potuto renderla più benigna mediante delle grandi piantagioni di *eucalyptus*.

La città era già dotata di luce elettrica, ma non di acqua potabile intubata, nè di fognatura, ed i pozzi artesiani fino allora non avevano dato brillanti risultati.

Vi era una bella piazza con giardino, ed un teatro discreto, attesa l'importanza della città che conta solamente 12.000 abitanti, dei quali un 10 % frequenta le scuole ufficiali o quelle del clero.

A circa 36 km. da Valle de Santiago esiste una piccola città di antica origine chiamata Yuriria, i cui terreni su le sponde della laguna omonima sono straordinariamente fertili.

In tutta la regione si trovano delle vestigia dell'antica civiltà *otomí* e con frequenza si rinvengono degli idoli e degli oggetti di terra cotta, fabbricati dai primitivi abitanti.

Lasciammo a Valle de Santiago parecchi amici.

La popolazione in generale si dimostra gentile ed affabile anche con gli stranieri e si nota maggiore franchezza e cordialità che in molti altri centri.

*
* *

Il viaggio da Valle de Santiago a Empalme de Gonzalez, dove dovevamo cambiar di linea per recarci a San Miguel de Allende, fu disastroso per le continue fermate e manovre.

Partimmo alle 3 del pomeriggio per giungere ad Empalme alle 9 $^1/_2$ della sera, essendovi soli 50 chilometri di distanza da un punto all' altro!

Alle due del mattino fummo obbligati ad abbandonare il letto per prendere posto nel treno che ci doveva condurre a San Miguel de Allende, dove arrivammo stanchi e sonnolenti verso le 4 $^1/_2$ a. m.

Invece di andare nuovamente a letto, accettammo il consiglio di Vaucresson, e lasciati all'albergo i bagagli ci recammo ad un poetico stabilimento di bagni, mezzo nascosto fra gli alberi ed i fiori, e le acque fredde e cristalline di quelle sorgenti ebbero la virtù di toglierci quasi completamente la stanchezza del viaggio: più in alto, sulla montagna esiste un altro luogo pure assai pittoresco, dove abbondano acqua e fiori.

San Miguel de Allende non è brutta; conta circa 10.000 abitanti, ma in tempi remoti raggiunse una cifra molto più elevata, ossia quando gli *hacendados* di Zacatecas mandavano ivi le loro mandre di pecore perchè fossero tosate e se ne fabbricassero i *zarapes* dai colori brillanti.

Oggigiorno se ne fabbricano ancora: si fanno pure dei *rebozos* la cui fama è ancora indiscussa, ma moltissimi operai hanno oramai emigrato in cerca di salari più alti, cosicchè quell' industria è stata ridotta di molto.

San Miguel de Allende è uno dei distretti che producono maggiore quantità di cereali e di fagioli: questi ultimi però non nelle parti più basse del distretto stesso.

Vi è abbondanza d' acqua: parte proviene dal fiume de La Laja e con questa si irrigano i terreni, e parte proviene dalle numerose sorgenti.

Nelle vie di S. Miguel corre sempre un rigagnolo di acqua chiarissima che dopo avere attraversata la città, bagna i fertili orti situati più in basso della medesima.

Secondo l'uso della parte nord dello Stato, in generale, è in voga il sistema di *medieros*, il quale consiste nel lasciare ai lavoratori una parte del prodotto dei terreni, procacciando loro le sementi, gli utensili e gli animali da lavoro.

Con tale sistema si ottiene che l'indigeno lavori molto più attivamente e con cura speciale.

San Miguel è situata a 1867 metri sul livello del mare: il clima è sanissimo e temperato: la delinquenza è in minima proporzione e l'istruzione si trova in discrete condizioni.

La città conta varî edifizi del tempo coloniale, di solidissima costruzione ed una bella Cattedrale di stile gotico.

È dotata di acqua potabile e di luce elettrica: il giardino della piazza è molto frequentato nelle sere di pubblico concerto, e gli abitanti sono assai cortesi ed educati.

Visitammo nei dintorni parecchi luoghi amenissimi, nonchè una splendida fabbrica di filati e tessuti di cotone, dotata di macchinario inglese degli ultimi modelli.

Osservammo che ivi tutti gli operai vestivano molto decentemente, ed usavano invece del classico *sombrero* a larghe tese, dei cappelli moderni, cosa non frequente al Messico.

Allorchè noi arrivammo a San Miguel Allende era già trascorsa la festa del Santo Patrono della città, e ne fummo dolenti, perchè gl'indigeni di quei luoghi dànno sempre alle loro ricorrenze un carattere tipico, e non mancano le avanguardie di indiani con i pifferi di canna ed i tamburini di pelli d'animali varî, nè i carri allegorici originali, nè certi archi di trionfo formati di piante tessili nei quali le *tortillas* di maiz dipinte a vivaci colori imitano fiori e girandole

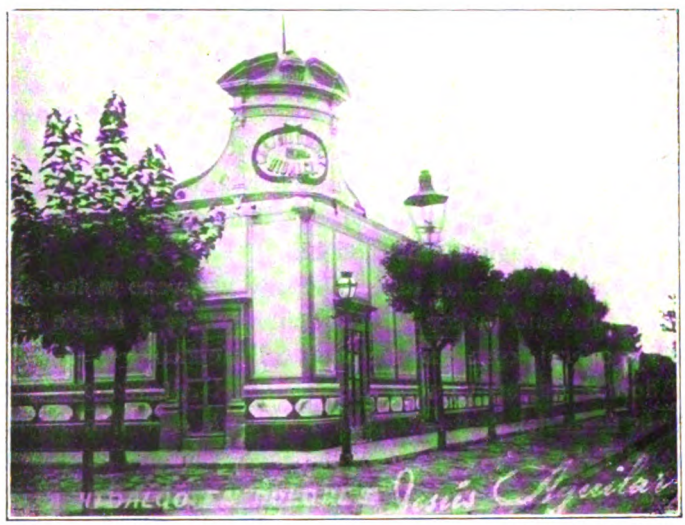
*
* *

La tappa seguente del nostro viaggio fu Dolores Hidalgo, la piccola città santa dei Messicani, dove il 15 settembre 1810 echeggiava il primo grido fatidico d'indipendenza e di libertà lanciato dall'immortale parroco, la cui memoria è venerata ogni anno di più nella repubblica.

Tutti gli stati del Messico hanno contribuito ad innalzare in

Dolores una artistica statua ad Hidalgo. Attorno si stendono fiorite aiuole con alberi di varie specie, ai quali il giardiniere ha dato forme strane di mostri ed uccellacci siccome è uso presso i Giapponesi.

Trattandosi del luogo dove l'Eroe trascorse molti anni della sua vita, non è strano che si trovi il suo nome dappertutto: nel titolo della stessa città, nell'albergo principale, nella piazza pubblica, in stabilimenti privati, ecc.



(Fot. Jesús Aguilar).
La casa di Hidalgo — Dolores Hgo. (Guanajuato Messico).

Appena ci fu possibile ci recammo alla casa di Hidalgo, che nel 1876 Juárez dichiarava monumento nazionale, e trovammo nella stessa varie importanti reliquie storiche: dei mobili e delle stoviglie ch'Egli usava; dei rami di gelso che aveva piantati ed ai quali erano attaccati tuttora i bozzoli dei bachi da seta coltivati con tanta cura; altri piatti della fabbrica che dirigeva: una fionda ed una lancia che avevano servito di armi primitive ai primi villici insorti alla sua voce; il suo confessionale il cui merito artistico risale al 1796, e finalmente una copia dell'atto di Indipendenza firmato il 6 novembre 1813 a Chilpancingo.

Massimiliano, l'infelice effimero imperatore, nel 1864 faceva apporre alla casa una lapide commemorativa e regalava un magnifico ritratto di Hidalgo dovuto al pennello di Joaquin Ramirez, lavoro sommamente artistico.

Molti altri doni sono stati lasciati nella casa storica dagli ammiratori dell'Eroe e fra gli altri una gloriosa bandiera che molti anni più tardi vide brillare il sole di quella Indipendenza che Hidalgo non ebbe la sorte di vedere compiuta e per la quale fece nondimeno il sacrifizio della propria vita.

Prima di lasciare la casa di Hidalgo, Bornetti, che sapeva meglio di noi la lingua spagnola, lasciò scritte sull'album dei visitatori le seguenti parole: « *Ho ricordato con viva ammirazione* « *gli avvenimenti storici che le reliquie riunite in questo Santuario* « *di Libertà e di Indipendenza rammentano al visitante commosso.* « *Viva Hidalgo! Viva il Messico!* »

Fummo stupiti di non trovare in quel luogo storico nessun cittadino messicano.

È indispensabile, a parer mio, per l'educazione civile di un popolo, il fomentare in tutte le guise possibili i pellegrinaggi ai luoghi che racchiudono degli importanti ricordi storici, e che parlano ai cittadini di sublimi aspirazioni, di lotte titaniche e di sacrifizi eroici.

Quale migliore premio per gli alunni delle scuole pubbliche e private del Messico che un'escursione scolastica a Dolores Hidalgo?

Ricordai i versi del Foscolo:

« A egregie cose il forte animo accendono
« L'urne de' forti, o l'Indemonte.... »

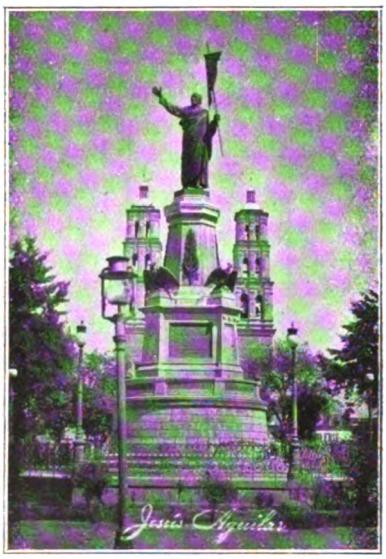
*
* *

Dolores Hidalgo ricorda pure altri avvenimenti legati alla storia del Messico.

Come città non ha nulla di notevole: è però dotata di luce elettrica, di acqua potabile intubata, ma non molto buona, e di un mercato discreto.

Presto avrà pure una biblioteca pubblica, che in quei giorni si stava incominciando a formare per cura della Società Patriottica Hidalgo della città di San Luis Potosí, la quale costruirà pure a sue spese l'edifizio. Esisteva pure il progetto della fondazione di una scuola-modello.

Il distretto di Dolores Hidalgo produce abbondantemente legumi e cereali: crescono pure benissimo gli olivi ed i gelsi, ed i vigneti producono un'ottima uva. Si dice che queste ultime coltivazioni siano state introdotte da Hidalgo.



(Fot. J. Aguilar).
Monumento ad Hidalgo. — Dolores Hidalgo.
(G.to Messico).

I terreni sono pure molto adatti a tutte le varietà di frutta europee.

Siccome da circa 15 anni sono più scarse le pioggie, si combatte la siccità con dei pozzi comuni che danno acqua alla profondità di 4 o 5 metri, e con dei serbatoi artificiali di acqua piovana o di quella proveniente da tre torrenti affluenti del fiume de La Laja, ma solo durante la stagione delle piogge.

Allorchè noi visitammo la città, la Casa Rowland e C. perforava dei pozzi artesiani, sperandone un risultato favorevole.

L'industria si riduceva ad un molino di farina abbastanza moderno ed alla fabbricazione di stoviglie ordinarie di terra cotta e di coperte di lana o *frazadas* tessute su telai primitivi.

Vi sono pure alcune miniere di oro, argento e rame, ma di lega poco alta.

Dolores è situata a 1950 metri ed il suo clima è sano e temperato: la delinquenza è in minime proporzioni in tutto il Distretto.

*
* *

Da Dolores Hidalgo ci recammo ad una graziosissima città distante solamente alcune ore di ferrovia: San Luis de la Paz, che si eleva a 1980 metri sul livello del mare.

Ci stupì il trovare in quella piccola città di appena 8000 abitanti certe comodità ed un insieme di cose gradevoli che non avevamo trovato in altre più importanti.

In San Luis de la Paz v'era un discreto albergo. Peccato che il proprietario avesse urgente bisogno delle iniezioni antirabbiche!

V'era ancora un buon servizio d'acqua potabile e di idranti nelle pubbliche vie, un buon mercato, dei bei giardini pubblici, buoni bagni e lavatoi pubblici, un ospedale ben dotato, ecc.

Il clima è sano.

Il Distretto di San Luis de la Paz si mantiene attualmente dell'agricoltura e delle miniere. Si alleva pure del bestiame porcino di buone razze.

L'agricoltura si fa su piccola scala, perchè scarseggiano le pioggie e vi è poca irrigazione: neppure i pozzi artesiani dànno risultato.

In altri tempi le miniere costituivano la ricchezza di San Luis de la Paz, ma al giorno d'oggi poche si trovano in condizioni fiorenti: contengono argento con lega d'oro.

Le industrie consistono in una fonderia di ferro, alcune piccole fabbriche di articoli di prima necessità e due *haciendas de beneficio*, quella del *Ojo de Agua* che allora stavano riformando e quella di *Sta Elena* della *Cia Minera de Angustias Dolores y Anexas* S. A. basata sulla cianurazione (1).

Di quest'ultima Compagnia abbiamo veduto campioni di minerali la cui lega variava da 576 grammi d'argento e 40 d'oro, fino a 58 chilogrammi e 207 gr. d'oro per tonnellata!

Certo tale ricchezza non poteva trovarsi in tutti i pozzi e gallerie, imperocchè sarebbe stata favolosa; nondimeno la marcia

(1) La fabbricazione del cianuro di potassio potrebbe costituire nel Messico una industria rimunerativa.

della Compagnia finora non smentì le rosee previsioni contenute nell'edizione spagnuola del mio lavoro.

A circa 80 chilometri all' oriente di San Luis de la Paz esiste un altro buon campo auro-argentifero: *Xichú*.

(Fot.Gutierrez).
Vista panoramica di San Luis de la Paz.
(G.to Messico).

Disgraziatamente le difficilissime vie di comunicazione rendono difficile lo sfruttare quel Municipio, nel quale abbondano ancora i legnami fini e da costruzione, ed innumerevoli qualità di frutta, fra le quali parecchie varietà di noci, i *chicozapotes*, i limoni, gli aranci ed inoltre la canna da zucchero.

Più al sud è la cittaduzza di San José Iturbide che vive della sua produzione agricola. Ivi esiste una chiesa parrocchiale di severe e pregevoli linee architettoniche esterne.

*
* *

A poco più di mezz'ora da San Luis de la Paz si eleva Pozos a 2270 metri, circondato da montagne brulle.

Oggigiorno Pozos conta solamente 3000 abitanti all'incirca, ed 8000 compresi pure i dintorni, ma tempo addietro, allorquando tutte le miniere si trovavano in completa attività, ne annoverava ben 25.000.

In Pozos quasi non esiste agricoltura: i terreni sono aridi e cattivi in generale: piove pochissimo ed i geli sono sempre prematuri.

Vi sono alcune sorgenti, ma non producono acqua in abbondanza. Vi è però buon clima.

Pozos è migliore di molti altri centri minerarî: è pulita: le strade hanno marciapiedi, vi è servizio di acqua potabile, un Ospedale e varie buone Scuole-Modello.

In quei giorni le principali Compagnie di miniere in attività erano « *Angustias Dolores y Anexas* » S. A., *Ocampo y*

Anexas, piccolo gruppo già appartenente ai Gesuiti, i cui minerali hanno una lega d'oro abbastanza alta, e la *Compañia de Cinco Señores* » dal cui celebre pozzo di Santa Maria uscirono ben diciotto milioni di pesos. In quei bei tempi le azioni di *100 pesos* avevano raggiunto la quotazione di 2200 ognuna !

Visitammo l'*Hacienda de beneficio* il cui impianto era stato rimodernato interamente ed aveva ricominciato a funzionare regolarmente.

Ci parlarono pochi mesi più tardi di un altro gruppo di miniere denominato « *La Constancia y Anexas* » S. A., nel quale si dovevano lavorare verso il sud-est gli stessi filoni delle compagnie sopra citate e di altre in buone condizioni, i quali verso quella direzione si raggruppavano sopra una larghezza da 20 a 30 metri.

La mineralizzazione dei filoni, già notevole agli 80 metri, lasciava pure sperare un futuro brillante, giacchè dalle informazioni favoriteci potemmo sapere che *las bonanzas* in quella regione cominciarono sempre a profondità maggiori.

*
* *

Lasciammo Pozos per ritornare indietro fino a Rincón, dove intronca la linea del F. C. Nacional.

Si rifaceva parte del cammino verso il nord della Repubblica, perchè l'anno precedente, per seguire di preferenza la linea della Ferrovia Centrale, avevano tralasciato di visitare alcuni centri situati sul percorso della Linea Nazionale, la quale corre quasi parallela alla prima.

Dopo San Miguel de Allende, Dolores Hidalgo, San Luis de la Paz e Pozos, rientravamo nuovamente nello Stato di San Luis Potosí ed appunto nella regione mineraria del medesimo.

Ci fermammo a Matehuala, capoluogo di un *partido* che procaccia allo Stato degli introiti considerevoli per la ricchezza di varie delle sue miniere e delle sue campagne ubertose malgrado le apparenze in contrario.

Matehuala è provvista di abbondante acqua potabile proveniente dalle sorgenti della *Maroma* per un buon acquedotto di circa 35 chilometri.

Vi sono circa 16.000 abitanti ed il clima è sanissimo e temperato. L'altezza è di 1615 metri.

Parecchie Compagnie di miniere, fra le quali Santa Maria de la Paz, Dolores, Cobriza, Esmeralda, ecc., hanno trovato un ampio campo di proficuo lavoro, specialmente la prima che da moltissimi anni dà milioni e milioni di *pesos* agli azionisti.

L'avv. Dorantes, procuratore della Compagnia, ebbe la bontà di accompagnarci nella sua vettura fino alla sede della miniera, che dista circa 12 chilometri da Matehuala.

La Compagnia di Santa Maria de la Paz estraeva i minerali coi procedimenti più moderni e quindi li vendeva alla Cia. Metallurgica di Matehuala e ad altre stabilite altrove.

Le miniere di detta Compagnia abbracciano una grandissima estensione e sono invero ricchissime.

*
* *

Parlando con un facoltoso agricoltore al quale eravamo raccomandati, io esprimevo il mio stupore all'udire che Matehuala fosse un Municipio ricco eziandio per la sua agricoltura, avendo osservato una grande siccità in tutti i terreni che avevamo attraversati.

Ma il signor Barrenechea mi rispose:

« Tutti questi terreni hanno un'apparenza arida, mentre in-
« vece il sottosuolo è ricchissimo d'acqua a pochi metri di pro-
« fondità, cosicchè si può avere un'irrigazione se non perfetta,
« almeno sufficiente per ottenere dei buonissimi raccolti di cereali
« e legumi.

« Il clima poi è sempre mite, e Matehuala è stato uno dei
« pochi luoghi dove i geli prematuri di quest'anno non hanno
« danneggiato i seminati.... Abbiamo inoltre una enorme ricchezza
« nelle abbondantissime piante tessili e nel guayule che è utiliz-
« zato su vasta scala nel limitrofe Municipio di Cedral, apparte-
« nente come Matehuala al *partido* de Catorce ».

Avendo io notato una grande analogia fra alcuni terreni di Coahuila e quelli di Matehuala, chiesi al signor Barrenechea se

non esistesse *la candelilla* che avevamo trovato appunto a Cuatro Ciénegas.

Il signor Barrenechea rispose affermativamente e ci fece vedere un bell'esemplare della curiosa pianta produttrice di cera.

*
* *

A Matehuala vi è pure un'industria ben montata e moderna, la *Cia Metalurgica Nacional S. A.* che fu ed è uno dei fattori principali di prosperità del luogo. È formata da capitale nordamericano.

Vi sono nella città delle importanti case commerciali, fra le quali l'elemento spagnuolo rappresenta la parte principale, come del resto nei due Stati di San Luis Potosí e di Guanajuato.

Osservammo una splendida chiesa in costruzione, la quale costituirà l'unico edifizio notevole della città.

In fatto di istruzione pubblica non trovammo nulla degno di speciale nota.

*
* *

Ci fermammo un giorno pure a Cedral, piccola città di 4000 abitanti, che solamente dista da Matehuala circa 23 chilometri e le cui principali risorse sono l'agricoltura, l'allevamento del bestiame ovino e bovino, il guayule e le fibre tessili. Cresce anche benissimo la vite.

In Cedral pure, malgrado l'apparenza di siccità, alla profondità di tre o quattro metri si trova dell'acqua in abbondanza.

Con questa e con una piccola laguna poco distante si irrigano gli orti vicini, che producono degli ottimi ortaggi.

In generale le grandissime e popolose *haciendas* immediate hanno poca irrigazione.

Una volta in Cedral si lavoravano parecchie miniere di argento e rame, con piccola quantità di oro, ma all'epoca della nostra visita i lavori erano sospesi: nondimeno un cittadino francese sfruttava con successo e con procedimenti moderni i residui di minerali stati già trattati cogli antichi sistemi (jales).

Una Compagnia nord-americana, succursale di quella visitata a Viesca, estraeva la gomma del guayule coi procedimenti usuali, e costituiva l'unica industria del luogo, eccettuata quella tessile, alla quale spetta il posto principale.

Solamente la Casa spagnuola P. Bárcena Trueba y Cia ne esportava annualmente oltre un milione e mezzo di chilogrammi.

Cedral è ancora illuminata cogli antichi fanali a petrolio e con pochi di carburo nella piazza principale, e non è provvista di servizio d'acqua potabile nè di fognature.

Il clima è sano ma variabile, ciò che è causa di frequenti reumatismi.

*
* *

Da Cedral ci recammo a Catorce a cavallo: da 1830 metri salivamo a 2750 !

I ronzini erano povere bestie squallide che percorsero in cinque lunghe ore i 28 chilometri che separano Cedral da *Santa Ana y Anexas*, un gruppo di miniere che furono molto importanti fin dal principio del secolo scorso e che decaddero solo in questi ultimi cinque anni.

Nondimeno la Casa spagnuola Gregorio de la Maza Sucrs, con una costanza da elogiarsi, seguitava ad aprire gallerie e pozzi, e sebbene i minerali diano attualmente leghe inferiori a quelle di altri tempi, vi è speranza di miglioramento a profondità maggiori delle attuali.

Persone competenti credono che con dei capitali importanti si potrebbero ancora ottenere dei risultati lusinghieri.

In generale nelle miniere di Catorce si trova l'argento allo stato di sulfuro, però scarseggia il rame e l'oro: abbondano i carbonati di calce, la silice e gli ossidi di ferro; manca però il piombo, ciò che rende più difficile il trattamento dei minerali.

Catorce risale al 1773 e produsse durante lungo tempo delle grandi ricchezze.

Ivi venne fondata la prima fabbrica di dinamite nel 1874 e per le miniere di Catorce venne importata la prima pompa a vapore della Repubblica.

Da Santa Ana a Catorce v'è una linea a trazione elettrica che appartiene alla stessa Casa de la Maza Sucrs e che misura circa 17 chilometri, comprendendo i rami secondari.

La linea costeggia delle montagne scoscese e senza vegetazione... Su, in alto, una chiesuola bianca bianca rompe la monotonia del paesaggio: in basso, un gruppo di casolari gettati qua e là in disordine, dove abitano i minatori: più lontano le miniere dette del Potrero e la strada pure bianca e serpeggiante che sparisce più lungi verso Cedral....

Si entra in una magnifica galleria che misura 2380 metri. Un gruppo di lampadine elettriche, che illuminano una porta adorna di stucchi, vi ferisce lo sguardo....

È la cappella della miniera di Dolores Trompeta!

Si arriva finalmente a Catorce e vi sentite stringere il cuore al trovare una piccola cittaduzza deserta, senza vita, senza rumore, con quasi tutte le case ed i negozi chiusi....

Ad ogni momento dei vecchi vi stendono la mano....

L'ironia del destino fa sentire a quei poveretti il peso della miseria per molti anni, giacchè il clima di Catorce è molto secco e sano e si vive a lungo.... anche soffrendo....

V'erano una volta oltre 15.000 abitanti: attualmente ve ne saranno 3000 perchè sono emigrati quasi tutti....

Pertanto le scuole esistenti sono molte per Catorce....

Noi ci fermammo solamente un giorno e quindi proseguimmo fino alla stazione omonima, la quale dista circa 20 chilometri....

La discesa è quanto mai pittoresca sebbene in gran parte molto ripida. Alla sinistra si aprono dei burroni in fondo ai quali serpeggiano ruscelli che dànno vita a piante ed erbe, e d'ogni parte si elevano montagne imponenti tagliate a picco o con poco verde che pascono avidamente delle capre audaci....

Vaucresson mi fa osservare un pastore che si è spinto ancora più in alto, fra i macigni, agile come le capre che custodisce.... Ai suoi piedi è un precipizio scosceso che ci fa volgere lo sguardo altrove per timore di presenziare ad una disgrazia....

Arriviamo finalmente alla stazione. Dormiamo alcune ore ed alle tre del mattino si parte col treno che ci deve ricondurre a Messico.

*
* *

Facemmo una breve sosta a Cuautitlán, un villaggio agricolo distante 29 chilometri dalla Capitale della Repubblica e che appartiene allo Stato di Messico.

Arrivammo alle 9 di sera, ossia con due ore di ritardo.

La stazione era deserta. Non un facchino che prendesse cura dei nostri bagagli: nessuno, fuorchè il personale della minuscola stazione.

L'inserviente dell'Ufficio Postale ch'era venuto a ritirare il sacco della corrispondenza, mosso a compassione di noi, ebbe la luminosa idea di prendere seco due delle nostre valigiette e di guidarci ad un *mesón* (1), imperocchè non v'erano alberghi a Cuautitlán.

Tutto era silenzio nel *Mesón del Sol*. Quando bussammo risposero latrati di cani e poco dopo un indigeno con un lucignolo in mano aprì il portone.

Vaucresson urtò col capo nel fanale a petrolio che pendeva dal soffitto: Bornetti ed io in varî corpi di persone che dormivano per terra avvolti nei *zarapes*....

Ci assegnarono due stanzucce nelle quali depositammo i nostri bagagli da mano e quindi uscimmo sperando trovare qualche bettola dove poter cenare: ma ormai tutto era chiuso e potemmo trovare solamente un po' di zucchero e del cioccolatte che costituirono la nostra frugalissima cena.

Una ora dopo giacevamo vestiti sui letticciuoli dalle lenzuola non di bucato, maledicendo la cattiva stella che ci aveva condotti alla polverosa Cuautitlán.

Il giorno seguente ci recammo alla fabbrica di yute « La Aurora », dove fortunatamente un ottimo pranzo innaffiato da eccellente vino del Riscal, ci fece dimenticare le pene sofferte la sera precedente.

« La Aurora » fabbrica buoni sacchi d'ogni specie, e spago, importando direttamente dall' Indostan la fibra del *yute*. La

(1) Il *mesón* è uno stallaggio umile dove gli *arrieros* coi loro somarelli ed i *carreros* con i loro carri trovano mediante poca spesa facile ricovero.

Compagnia importa pure la semente della preziosa pianta tessile e ne provvede quegli agricoltori che ne facciano richiesta.

Esperimenti fatti in terreni limitrofi a Ciudad Victoria nello Stato di Tamaulipas hanno dato buoni risultati, ma non ho saputo finora che alcuno si sia dedicato a tale coltivazione su vasta scala.

« La Aurora » è una bella fabbrica moderna e mossa da forza elettrica ed idraulica: il capitale della Compagnia è pure in gran parte spagnuolo.

*
* *

Finalmente Vaucresson ci rivelò il famoso progetto che accarezzava da tempo!

Voleva chiedere la mano di Luz, ma giunto a Messico il coraggio gli venne meno e.... non se ne parlò più.

Gli offersi i miei servigi ma non volle accettarli.

CAPITOLO XXXI

Nello Stato di Morelos. — Cuernavaca. — Puente de Ixtla. — Tetecala. — Entriamo nello Stato di Guerrero. — Le Grotte di Cacahuamilpa. — Iguala. — Taxco. — Tetipac. — Ixcatiopan. — Teloloapam. — Arcelia. — Acatempam. — Coyuca de Catalán. — Un accidente pericoloso. — In cammino verso Chilpancingo. — Zumpango del Rio. — Chilpancingo de los Bravos. — Dati generali sullo Stato di Guerrero. — Il Distretto di Tabares e limitrofi. — Acapulco. — Tlapa. — Huamuxtitlán. — Tixtla. — Chilapa. — Totolzintla. — Ritorno ad Iguala e quindi allo Stato di Morelos. — Jojutla. — Yautepéc. — Cuautla de Amilpas. — Di nuovo a Messico.

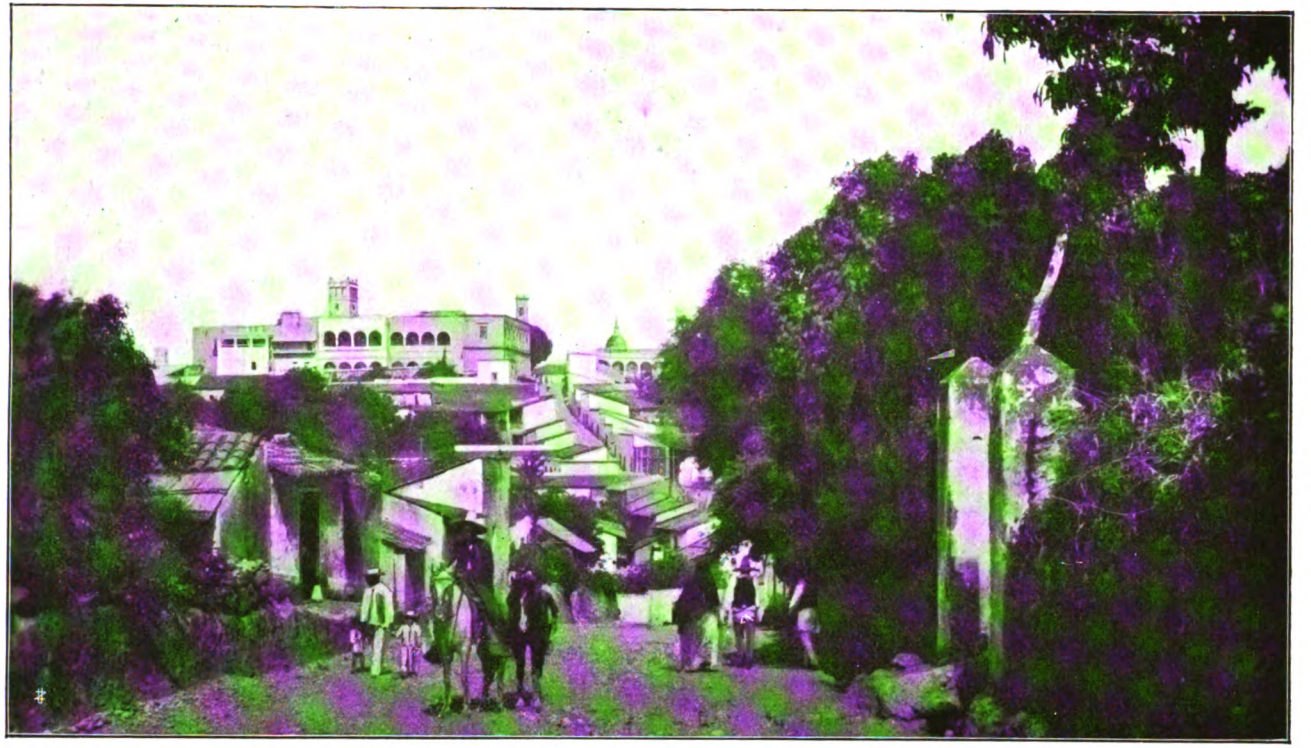
Dopo alcuni giorni di riposo, partimmo alla volta dello Stato di Morelos, che negli ultimi mesi è stato il centro dei peggiori disordini svoltisi dopo il trionfo della rivoluzione.

Ci fermammo a Cuernavaca, la tranquilla città che ancora non è molto visitavano i nevrastenici e gli ammalati di affezioni cardiache in cerca di salute, ed i turisti per ammirarne la vegetazione esuberante e le rovine storiche.

Oltre che dalla linea della Ferrovia Centrale, Cuernavaca è unita a Messico da una buona strada per automobili.

Cuernavaca, che conta 12.668 abitanti, è la Capitale dello Stato di Morelos, il quale malgrado la sua poca estensione è uno dei più ricchi per l'enorme produzione agricola.

La canna da zucchero ed il riso sono coltivati su vasta scala



Cuernavaca (Morelos - Messico).

e moltissime *haciendas* hanno delle perfette installazioni per la fabbricazione dell'alcool e dello zucchero.

Si raccolgono pure grandi quantità di cereali, legumi e frutta.

Il clima è in generale piuttosto caldo, eccetto nei luoghi più elevati, e non è dappertutto salubre come in Cuernavaca. In vari luoghi domina la malaria.

(Fot. L. Cuevas).
La Cattedrale di Cuernavaca. - Morelos (Messico).

Il terreno dello Stato di Morelos è piuttosto ineguale, ed è solcato da numerosi corsi d'acqua che scendono dalle falde del Popocatepetl e che sono poi aumentati considerevolmente dalle molte sorgenti.

L'irrigazione si fa abbondantemente ed è la ragione principale della produttività del suolo.

Il fiume più importante è l'Amacuzac che attraversa parte dello Stato di Messico e quello di Morelos per quindi gettarsi nell'impetuoso Mexcala, nello Stato di Guerrero.

Seguono il fiume di Yautepéc, quello di Cuautla e varî altri inferiori.

Vi sono inoltre due cascate: quella di Tlaltenango di circa 8 metri e quella di San Antón di 20: ambedue vicinissime a Cuernavaca.

(Fot. L. Cuevas).
Giardino « Borda ». — Cuernavaca. Morelos (Messico).

In un sito denominato Chapultepec vi sono parecchie sorgenti, le quali in parte servono a generare la forza elettrica di Cuernacava ed in parte a scopi industriali e d'irrigazione nei dintorni: però se ne potrebbero enumerare ancora molte altre in altri siti.

Esistono pure parecchie lagune: le principali sono quella

di Tequesquitengo, nella quale si scorgono ancora gli avanzi del villaggio omonimo sommerso, quella di Hueyapam su la cima di una montagna, a 2711 metri sul livello del mare, e quella di Coatetelco, molto pittoresca, ricca di pesci fini e di uccelli acquatici.

Lo Stato di Morelos conta 179.814 abitanti. Due buone linee ferroviarie lo attraversano e la rete telefonica e telegrafica è completissima.

Giardino « Borda ». — Cuernavaca, Morelos (Messico).

La ricchezza dello Stato è data pure dalle miniere d'oro, argento e cinabro, da giacimenti di gesso, di marmi e di pietra litografica. Vi sono pure molte varietà di alberi fruttiferi, di legnami fini e da costruzione, piante ricche di resine differenti, e un'infinità di piante medicinali, sulle quali l'Istituto Medico Nazionale ed il Museo di Storia Naturale di Messico hanno pubblicato studi interessantissimi.

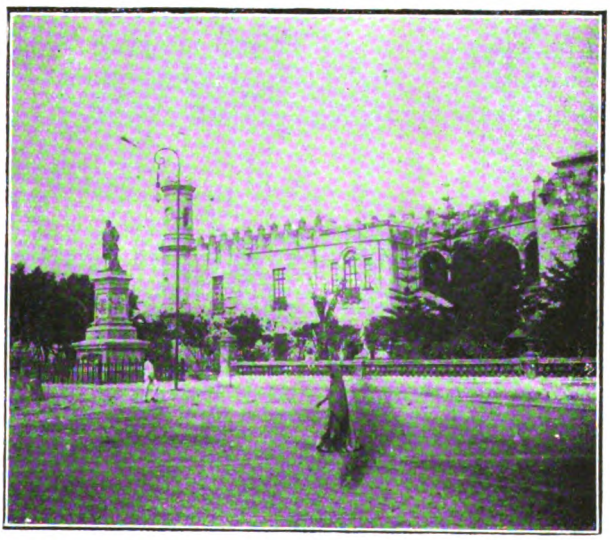
Anche nella « *Historia de la Medicina en México desde los tiempos de los Indios hasta la época presente* » del prof. Francisco A. Flores si trovano descritti varî curiosi esemplari della flora dello Stato di Morelos.

*
* *

Cuernavaca ci causò un'impressione assai grata.

Eravamo in dicembre ed il clima era quanto mai mite, malgrado che fossimo ancora a 1525 metri d'altezza.

In Cuernavaca la temperatura media non sorpassa i 20° C.



L'antico Palazzo di Cortés, oggigiorno Palazzo Legislativo. — Cuernavaca, Morelos (Messico).

Qua e là, a crocchi o seduti sulle panche dei giardini pubblici, si vedevano stazionare numerosi messicani e stranieri venuti in cerca di riposo e di salute : altri in vetture di piazza si recavano in festose brigate a visitare i dintorni pittoreschi dove all'armonia dei colori si univa quella di mille uccelli esotici lieti e cinguettanti frammezzo ai cespugli o sopra gli alti palmizi.... Al di sopra uno splendido cielo sempre azzurro aggiunge incanto al paesaggio....

Ci siamo recati a cavallo fino ad Acapantzingo, sito ombroso a poca distanza dalla città, dove lo sfortunato Massimiliano d'Austria aveva fissato la sua residenza d'inverno...

Abbiamo visitato il magnifico giardino Borda, pieno di stagni, di vasche, di fiori e di piante meravigliosamente belle e rare : quindi l'antico tempio francescano che risale al 1529 ed il Palazzo di Hernan Cortés, ora Palazzo Legislativo, il quale è notevole solamente per il suo nome storico.

I dintorni di Cuernavaca formerebbero la delizia di qualunque archeologo : le rovine di Xochicalco e di Tepoztlán, situate rispettivamente a 25 chilometri al S.-O. ed a 16 al N.-E. e piene di geroglifici e di grotte quasi interamente ostruite, sono interessanti in sommo grado e costituiscono una vera rivelazione del grandioso passato di quelle antiche regioni atzeche, la cui capitale era Cuauhnahuac e che furono conquistate prima della vecchia Tenochtitlán nel 1521.

*
* *

Il Consiglio di Sanità di Cuernavaca è molto rigoroso nelle misure che tendono ad evitare qualsivoglia contagio, ed esercita una scrupolosa vigilanza negli Alberghi e nelle case particolari, affinchè nessuna epidemia venga a diminuire la fama di salubre che possiede meritatamente la città di Cuernavaca.

Vi sono alcuni Ospedali, ma nessuno di essi merita una menzione speciale : v'era però il progetto di fondarne uno veramente moderno.

Vi è Teatro, luce elettrica, Biblioteca pubblica, ed un buon Mercato era allora in costruzione.

Mancava il servizio di acqua potabile e di fognatura, ma il Governo aveva in animo di provvedervi al più presto nonchè di pavimentare le vie principali.

Nello Stato di Morelos vi è un discreto numero di scuole ufficiali elementari : allora erano 240, ma però il numero degli alunni raggiungeva soltanto il 5 % della popolazione totale, ciò che, se non giustifica, almeno spiega tutti gli attentati selvaggi commessi negli ultimi mesi da quella plebaglia ignorante, capita-

nata dal famoso generale (?) rivoluzionario Zapata, cui Madero, disgraziatamente dava il titolo d'*integerrimo difensore della democrazia* (?) dopo averlo pubblicamente abbracciato ! ! ?

In Cuernavaca vi sono pure alcuni collegi privati.

(Fot. L. Cuevas.)
La casa di Massimiliano d'Austria in Acapantzingo. — Morelos (Messico).

Gli alberghi sono parecchi e discreti. In quello dov'eravamo alloggiati ci venne proposta dal cameriere la birra di Cuernavaca, e sebbene Vaucresson, avvezzo alle birre amare, dichiarasse che *La Iris* era una marca per signore, notammo che anch'egli la beveva con piacere.

Il giorno seguente ci recammo a visitarne la fabbrica.

La Birraria « *Porfirio Diaz* » (allora tutto portava il nome del vecchio presidente) si trovava semi celata da fiori e palmizi.

Certamente non era paragonabile a quelle fabbriche giganti visitate in altre città messicane, ma la produzione era di buonissima qualità.

*
* *

Da Cuernavaca ci recammo in treno a Puente de Ixtla, villaggio che ne dista solamente 61 chilometri.

Il bestiame, la canna da zucchero, il maiz, il riso e la coltivazione delle cucurbitacee formano gli elementi di vita di quei luoghi, dal che si può arguire facilmente quanta sia l'abbondanza di acqua nei medesimi.

Infatti il fiume Chalma si unisce al Tembembe in Puente de Ixtla e vi sono inoltre numerose sorgenti, una delle quali termale e solforosa nella vicina azienda di S. Gabriel.

(Fot. L. Cuevas).
Parco C. Romero R. de Diaz.
Cuernavaca, Morelos (Messico).

Nella stessa, allora, erano in corso di attuazione dei grandi lavori per estendere sempre più l'irrigazione: molte altre proprietà agricole dei dintorni sarebbero ugualmente suscettibili di aumentare assai la loro produzione se coltivassero una maggiore estensione dei loro terreni, tutti fertili e facilmente irrigabili.

In Puente de Ixtla trovammo un'acqua potabile di cattiva qualità, perchè proveniente da una sorgente alquanto salata.

Esisteva pure la malaria, come del resto in tutto il Distretto di Tetecala, dove il riso è coltivato dappertutto.

*
* *

La mattina seguente ci recammo a cavallo a Tetecala, capoluogo del Distretto al quale appartiene Puente de Ixtla.

Non vi sono che 20 chilometri, ma siccome dovevamo visitare durante parecchio tempo dei luoghi privi di comunicazioni facili, specialmente nel limitrofo Stato di Guerrero, comprammo dei cavalli.

José, la nostra guida, risultò d'una loquacità straordinaria: parlava sempre, anche quando non badavamo a rispondergli: del resto era un bravissimo ragazzo. Bastava solo non contraddirlo.

Da Puente de Ixtla a Tetecala il cammino è facile e fiorito: notammo infinite varietà di uccelli, verdi, gialli, picchiettati, azzurri, neri, dal becco lungo o corto o leggermente ricurvo, dal minuscolo uccello-mosca al corvo gigantesco.

Vaucresson con un solo colpo di fucile uccise tre gallinacei con un graziosissimo ciuffetto mobile, i quali rassomigliavano a delle pernici.

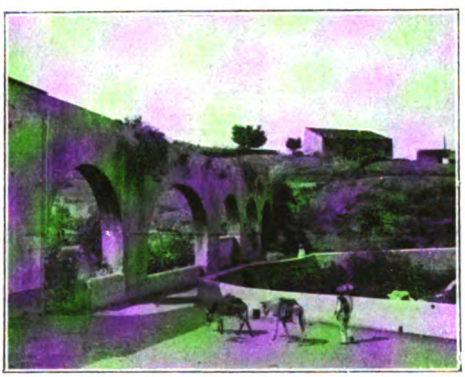
José parlava di politica: ci raccontava che l'avevano multato con 5 *pesos* per avere gridato « Viva Leiva »!

Leiva era il candidato dell'opposizione al Governo dello Stato, quando Diaz imponeva il colonnello Escandón.

Due anni dopo i *maderistas* facevano ben di peggio, imperocchè a coloro che gridavano « Viva Reyes » affibbiavano bastonate da orbi se non li lapidavano!

Curiosi costumi democratici!

José credeva scorgere in noi una certa incredulità, cosicchè incominciò una unga dissertazione sui diritti del popolo e conchiuse: « Loro non sono di qui e non lo sanno, ma il Generale « Diaz comanda a tutti perchè è molto energico ed ha molto



(Fot. L. Cuevas).
L'antico acquedotto di Cuernavaca. — Morelos (Messico).

« denaro.... Si figurino che i treni di.... Puente de Ixtla sono « di sua assoluta proprietà... !? »

Non potemmo trattenere le risa. Quindi Bornetti con la sua solita calma e pazienza si diede a spiegargli che se pure il Generale Diaz aveva imposto la sua volontà al paese, lo aveva fatto per il bene dello stesso, che l'aveva guidato sempre verso il progresso riuscendo ad elevarlo ad una invidiabile altezza, distruggendo l'anarchia, la guerra civile ed il brigantaggio che in altri tempi erano le piaghe della Repubblica messicana.

In quegli istanti chi avrebbe potuto supporre che la prossima caduta del Generale Diaz avrebbe segnato il ritorno ai tempi che sembravano oramai banditi per sempre?

José interruppe: « Oh sì, questo è vero, perchè ricordo che una volta in queste strade era impossibile arrischiarsi senza pericolo della vita... Un fabbricante di sapone.... »

Bornetti non lo lasciò finire, perchè se José incominciava a citare dei fatti eravamo perduti, ma continuò indicandogli l'assurdità di credere che il Presidente potesse essere il proprietario del treno e via via....

La pietra dell'aquila. — Monolito Azteca nello Stato di Morelos.

José ad ogni momento interrompeva e non essendo rimasto convinto completamente, finì per esclamare: « Come, loro che sono stranieri possono sapere tutte queste cose? ».

*
* *

Tetecala è pure un villaggio. È situata a 950 m. sul livello del mare e conta circa 1900 abitanti, però tutto il Distretto ne conta 26.356. La rendono importante le grandi proprietà agricole che producono molta canna da zucchero, riso, frutta ed ortaggi.

Non mi spiegavo il perchè fino allora nessun ramo di ferrovia si fosse spinto fino a Tetecala ed a Cacahuamilpa dove

sono quelle grotte prodigiose che molti scrittori hanno descritto con inimitabile lusso di dettagli.

Mi assicurarono varî mesi dopo che presto dovevano dare principio ai lavori della desiderata linea ferroviaria.

In tutto il Distretto di Tetecala vi sono molti scorpioni che dànno disgraziatamente un contingente ancora elevato alla mortalità dei bambini.

Il Delegato del Consiglio di Sanità ci disse che esistono in grandissima quantità le larve del *culex* ed in minore quantità quelle dell' *anofele*, ed anch' egli opinava che ambedue le specie di zanzare potessero diffondere ugualmente la malaria dominante nel Distretto.

L'acqua potabile di Tetecala è pure poco buona, perchè si fa uso di quella del fiume Chalma.

Passammo a guado questo fiumicello che aveva oramai pochissima acqua: un buon ponte sul medesimo da molti anni era stato quasi distrutto dalla corrente, ed alcune parti di ferro giacevano abbandonate sul margine del cammino, senza che si pensasse a ricostruirlo!

Giungemmo ad un incantevole villaggio, dove ogni casetta aveva il suo giardino ed il suo orto. Era Coatlán del Rio.

Vi erano palme di cocco, banani, limoni, aranci, varie specie di *zapotes* ed ortaggi. Il Chalma serpeggiava frammezzo a quel trionfo di verzura e di fiori, che rassomigliava ad un lembo del Paradiso terrestre.

Dopo Coatlán del Rio, un altro gruppetto di case: Chavarria; poi la Estancia de Míchapa dove stavano scavando un gran canale a scopo d'irrigazione, quindi Contlalco e finalmente Cacahuamilpa che già appartiene allo Stato di Guerrero.

*
* *

Il villaggio di Cacahuamilpa dista ancora quasi una ora dall'entrata alle grotte. Mancano le comodità più indispensabili e bisogna andarvi provvisti di tutto, per non aver poi a dolersene.

Eppure le grotte maravigliose potrebbero essere la fonte di un grandissimo guadagno se fossero abilmente sfruttate, illuminan-

dole tutte con luce elettrica, migliorando i mezzi di comunicazione fino alle stesse, edificando un buon albergo e cercando infine di evitare al pubblico dei disagi.

Si crede che, anticamente, le grotte di Cacahuamilpa fossero consacrate ad alcuna divinità, perchè si sono scoperte delle vestigia di un *teocalli*.

L'entrata è grandissima: è un arco di rocca di 21 metri di altezza per 42 di larghezza, dal quale si entra alla prima grotta. È quella del *Chivo* o *Caprone*, così chiamata dalla forma primitiva di una stalagmite ora molto guasta, che gli indigeni credevano una deità custode delle caverne stesse.

La forma di questa prima grotta è ovale e misura circa 50 m. × 45 × 45, stando ai dati fornitici dall'esimio scrittore avv. Cecilio A. Robelo.

Dopo questa è un succedersi di altre, tutte imponenti, tutte grandiose, tutte vastissime, piene di stalattiti e di stalagmiti di mille forme strane, alcune bianche come l'alabastro, altre giallognole o grigie, raffiguranti mostri, figure indescrivibili e capricciose, obelischi e monumenti architettonici....

Da tutte codeste concrezioni e cristallizzazioni differenti che si alzano dai lati o pendono sul vostro capo, ora minuscole, ora gigantesche, si sprigionano milioni di scintille e fasci di luce, quando le torcie ne colpiscono le faccette, e lo spettacolo è allora siffattamente suggestivo che rimanete attoniti, perplessi, dubitando quasi se ammirate cose reali, o se vi trovate sotto il peso di un incubo di grandezza, o se si è verificato in voi alcuno dei fenomeni della metempsicosi....

In un sito chiamato El Pedregal, il suolo è pieno di pietruzze, concrezioni che si sono staccate dalla volta: più innanzi trovate una fontana di acqua cristallina; poi, più avanti ancora, la grotta diventa enormemente grande, ed alcuni hanno calcolato che ivi possa raggiungere 400 metri di larghezza e 60 o più di altezza....

Quando uscimmo dalle grotte eravamo stanchi di anima e di corpo.

Fuori, in un ripiego del terreno, scorre un ruscello.

A poca distanza vi sono altre grotte, tutte come quelle di

Cacahuamilpa, perforate dai fiumi che in mille sinuosità o cascatelle o ripide pendenze corrono, muggono, o si precipitano giù giù fino in fondo alle valli, in uno spettacolo grandioso, ammirevole, emozionante.

Da Cacahuamilpa, passando per Amacuzac dove scorre il fiume omonimo nato dentro le grotte famose, e quindi per la bellissima *hacienda de S. Gabriel*, si fece ritorno a Puente de Ixtla.

Mandammo José con i cavalli fino ad Iguala, e noi prendemmo posto nel treno verso la stessa meta.

*
* *

Eccoci ad Iguala, la Capitale del Distretto di Hidalgo.

Questa città, di circa 8000 abitanti solamente ed a 919 m. sul livello del mare, era forse la migliore di tutto lo Stato di Guerrero, ma ignoro in quali condizioni l'abbiano ora lasciata le frequenti scorrerie dei celebri rivoluzionari. Allora il suo movimento di passeggieri era discreto, perchè molte persone non arrivavano fino alla stazione Balsas, preferendo fissare in Iguala il loro punto di partenza per recarsi ai Distretti di Alarcón, Tabáres, Bravos, Alvarez, Aldama, Mina, ecc., anzichè difettare di ogni comodità in quel piccolo villaggio.

Di più Iguala è stata sempre un buon centro per provvedersi di cavalli e di guide.

Un albergo ben montato e moderno potrà ivi fare ottimi affari (quando il paese sia ritornato nelle condizioni di due anni or sono, ben inteso), giacchè lasciano molto a desiderare quelli che esistono oggigiorno.

Il clima è generalmente caldo-secco : la temperatura minima è di 23° C. in inverno, e la massima è di 39° C. all'ombra durante l'estate. Non si notano grandi variazioni atmosferiche.

L'acqua potabile, benchè intubata, è deficiente assai, ed è causa di malattie dell'apparato digestivo, dell'anemia e di calcoli vescicali e renali. Ho potuto ottenere l'analisi di quest'acqua per metro cubo, ed invero è strano che non si sia ancora procac-

ciata a qualunque costo una dotazione dell'indispensabile elemento che riunisca migliori qualità d'assimilazione.

Eccone l'analisi p. m. c.

Silice	39	grammi	e	60	centigr.
Allume	1	»		9	»
Perossido di ferro . . .	0	»		91	»
Carbonato di calce . . .	291	»		19	»
» di magnesia . .	59	»		45	»
Solfato di calce	37	»		55	»
Cloruro di sodio	74	»		30	»
» di potassio . . .	12	»		80	»
Solfato di soda	6	»		67	»

*
* *

Si esporta da Iguala una gran quantità di frutta. Ogni mattina noi passavamo lungo tempo nel Mercato Pubblico, scegliendo le primizie tropicali delle quali eravamo ghiotti e Vaucresson mandava grosse ceste di banane e *mameyes* a Luz.

La sera si passeggiava nella piazza, una delle più belle del Messico per i suoi tamarindi giganteschi.

Il distretto di Hidalgo produce in quantità cereali e canna da zucchero: i terreni sono fertili e formano una grande pianura facilmente irrigabile. Si alleva pure del bestiame.

In quei giorni si parlava assai di un progetto d'irrigazione, consistente nel condurre una parte delle acque dei fiumi Tomatal e Tepecoacuilco alla vicina laguna di Tuxpan la quale solamente dista 4 chilometri da Iguala.

Si pensava quindi di costruire nella laguna stessa una grande diga per racchiudervi una enorme quantità d'acqua e ripartirla quindi in tutta la valle.

In alcuni dei luoghi più isolati del distretto si trovano dei boschi di quercia, mogano ed alcune altre piante di legname fino o da costruzione: però le vie di comunicazione sono deficienti e rendono difficile l'usufruirne.

Le miniere del distretto di Hidalgo costituiscono pure una importante ricchezza. Vi è molto ferro ed una gran Compagnia

Nord-Americana possiede una fonderia presso il fiume Balsas, dove si è formato già un villaggio che ogni anno aumenta.

Si trova eziandio molto rame con buona lega d'oro, piombo, argento e molto mercurio.

Nella regione del Balsas vi è pure una gran miniera in attività. È « *La Piedra Amarilla* ». In quei giorni si parlava di molte altre che dovevano attivare i loro lavori in breve tempo, stabilendo delle fonderie proprie.

Presso Tlaxmalác, piccolo centro a circa 25 km. da Iguala, si trovano degli opali, dei rubini, dei topazi e delle granate.

Noi abbiamo potuto ottenerne varî esemplari.

In Huitzuco si trova pure della livingstonite, dell'ematite, della barcenite, dello stagno, del marmo, del gesso, ecc.

Quel Comune è ricchissimo ed è un peccato che la rivoluzione sia venuta a ritardarne lo sviluppo, quando gli affari cominciavano a pigliare incremento.

In tutta la regione di Tuxpan, Tlaxmalac e Huitzuco si rinvengono eziandio degli interessantissimi monoliti atzechi.

L'industria non è ancora molto in fiore nel distretto di Hidalgo: si riduce ad alcune piccole fabbriche di sapone, ad alcuni molini di olii e ad una fabbrica abbastanza buona di acque gazose e di ghiaccio.

In fatto d'istruzione pubblica il distretto era allora uno dei migliori dello Stato di Guerrero.

La deliquenza era in minime proporzioni.

*
* *

Da Iguala ci recammo alla vecchia città di Taxco, che fece parlare tanto di sè nei tempi della Conquista.

Allora si percorrevano quei 40 chilometri in un terreno piuttosto ineguale; oggi vi è già una buona strada carrozzabile che rende quel viaggio molto più agevole.

Molto prima di arrivare cominciammo a scorgere la piccola città, biancheggiante in mezzo ad alte colline; la strada mulattiera descriveva un'infinità di curve, cosicchè sembrava sempre più prossima la meta ed invece non la si raggiungeva mai!

Si dice che la fondazione di Taxco risale al 1529, ma i documenti storici che esistono sono del 1560.

È costruita a circa 1800 metri sulle falde del monte Atáchi, ed il panorama che si ammira dall'alto è superiore a qualsivoglia descrizione: le fanno corona colline e montagne di tinte svariate, ed il sole che sorge o tramonta forma dei paesaggi incantevoli...

La Chiesa Parrocchiale di Taxco. Guerrero (Messico).

Nella parte alta del monte Atáchi crescono peschi, *nopales*, meli e *capulines*, alberi che producono piccoli frutti rassomiglianti alle ciliegie selvatiche: nella parte bassa crescono la canna da zucchero, gli ortaggi e in generale le frutta dei tropici.

Vi sono molte sorgenti in tutto il distretto di Alarcón, del quale Taxco è la capitale, nonchè alcuni fiumi poco importanti. La configurazione del terreno si presterebbe alla facile costruzione di serbatoi per le acque piovane.

A due ore da Taxco il fiume di Cácalotenángo forma una cascata di circa 100 metri d'altezza, della quale non si traeva allora alcun profitto.

Nella regione si rinvengono ancora dei *memoxtles*, od antichi sepolcri indiani, e varî villaggi del distretto risalgono ai tempi anteriori alla Conquista.

Taxco ebbe una parte brillante nella storia delle miniere del Messico.

José de la Borda, francese di origine malgrado il suo nome, vi fece una fortuna valutata a molti milioni di *pesos*, ed a ricordo del fatto (come già in Tlalpujahua, sebbene con minore lusso) fece costruire nel 1759 una sontuosa parrocchia nella quale profuse delle ricchezze enormi, ottenendo in cambio dalla Chiesa indulgenze, onori e concessioni.

Peccato che egli non abbia pure pensato a fondare un ospedale, un orfanotrofio o qualunque altra opera pia che certamente avrebbe dato al suo nome un'aureola ben più pregevole: quella del filantropo!

Sebbene gli oggetti di maggior valore, consistenti in arredi sacri di oro e di argento massiccio tempestati di gemme, siano, attualmente, in parte nella Cattedrale di Messico, ed in parte siano andati perduti durante le rivoluzioni, la parrocchia di Taxco è ancora degna d'una visita accurata da parte del turista.

Gli altari sono di una ricchezza di fregi e dorature che si può dire meravigliosa, ed il lusso e la perfezione degli intagli e delle sculture non sono punto inferiori a quanto si osserva nella famosa chiesa di S. Agustin in Salamanca.

Nella sacristia e nella chiesa esistono varie tele attribuite al pennello del celebre Miguel Cabrera.

La facciata non ha nulla di speciale che sia degno di nota.

Le miniere di Taxco al giorno d'oggi non sono più meravigliose come in altri tempi ed in questi ultimi anni vi fece cattiva prova più di una Compagnia.

Nondimeno alcune promettevano bene, ed io sono convinto che Taxco vedrà ancora giorni migliori.

In generale le miniere non sono lavorate a delle grandi profondità e la speculazione esagerata è stata la vera causa di molte delusioni per gli azionisti.

Persone competenti, ancora prima che fosse ultimata la strada carrozzabile, asserivano che i minerali d'oggigiorno potrebbero ancora dare dei discreti guadagni se fossero trattati col sistema della cianurazione. Quasi sempre sono dei solfuri d'argento con zinco, piombo, rame e bassa lega d'oro.

Da notizie ultime ho saputo che alcune miniere vanno migliorando e che si sono di già ottenuti degli ottimi assaggi.

Taxco è dotata di buona acqua potabile intubata: le vie sono in salita e in discesa ma molto ben selciate. L'illuminazione pubblica è ancora fatta col petrolio.

La pittoresca città contava circa 3000 abitanti quando noi la visitammo, ma i centri minerari come tutti sanno, sono sempre suscettibili di aumento o di diminuzione a seconda delle condizioni delle miniere stesse.

I luoghi sono molto sani ed il clima è assai mite.

Dati maggiori, raccolti con somma cura, si potranno trovare nel libro « *Ciudades Coloniales* » del dottore Antonio Peñafiel, nel quale Taxco è descritta con penna magistrale.

*
* *

Da Taxco ci recammo a Tetipac, villaggio distante circa 24 km.

Il cammino è assai discreto, per quanto lo permette l'ondulazione del terreno.

Dai due lati vi sono boschi, non molto fitti, di quercie e di *ocotes*, molte roccie con infinite varietà di licheni e qua e là gruppi di felci bagnate da torrentelli o ruscelli cristallini, e mescolate a fiorellini proprî di quelle montagne.

Qualche volta la strada s'apre nella viva roccia e sale fin su le creste dei monti.

Altre volte sono terreni argillosi impregnati di ossidi di ferro e di manganese che li tingono di giallo o di giallognolo o di rossiccio o di violacco....

Raramente si trova qualche capanna di indigeni, tessuta come un gran canestro di vimini.

Mezz'ora prima del nostro arrivo, il panorama diventò pittoresco in sommo grado ed eravamo veramente contenti della gita intrapresa.

Giù giù, in una pianura magnifica, tutta coltivata e verdeggiante, giace Tetipac. Grandi montagne l'attorniano ed a 5 ore di cammino si trova Zacualpam che avevamo già visitata nello Stato di Messico.

Le alte vette, irte di sporgenze, hanno delle forme strane.

Delle roccie calcaree e del Giura formano in una cresta una parvenza di casa con delle colonne bianche, e fino a quando siete già vicinissimi a Tetipac non vi accorgete che è stato un errore di ottica...

Si scorgono le cime del Popocatepetl, dell' Ixtlaccihuatl, del Nevado de Toluca e del Pico de Orizaba....!

In un declivio soave dei massi immensi di pietra, rotolati giù dalle alte cime per qualche cataclisma, vi sembrano gli effetti d'un'ira di Titani.

Varie di quelle moli sparse qua e là hanno le dimensioni di una casa, e degli indigeni ne hanno convertita alcuna in deposito di foraggi, approfittando delle fenditure o modificandone la struttura con dei rami.

Nel Comune di Tetipac vi sono molte piccole proprietà rurali, dove gli ortaggi, i legumi ed i cereali dànno dei raccolti abbondanti.

Esistono pure delle miniere di argento con lega d'oro, e qualcuna, ora non è molto, prima che si riempisse d'acqua, dava buoni risultati.

Anche in Tetipac regna un po' di malaria, prodotta forse da una piccola laguna vicina, la quale però potrebbe essere facilmente prosciugata.

Appartengono a questo villaggio le famose Grotte di Cacahuamilpa ed anche in terreni dello stesso Comune è il celebre *Sumidero*, dove il fiume di Tenancingo ed altri spariscono sotto terra per riapparire più lontano presso le grotte, dopo avere percorso varî chilometri nel sottosuolo.

*
* *

Da Tetipac ci recammo ad Ixcatiopan per una scorciatoia attraverso varie colline e boschi assai folti di quercie e conifere.

Il Comune di Ixcatiopan appartiene già al distretto di Aldama, del quale Teloloapam è il capoluogo.

È un villaggio essenzialmente agricolo. Esistono nondimeno dei giacimenti di marmi di varie classi, parte dei quali sono usati in istato bruto a selciare le vie.

Ed eccoci finalmente a Teloloapam, piccola città di grande avvenire, sia per l'elevata produzione di maiz, sia per le ricchissime miniere di rame, oro, argento e piombo, i cui metalli sono facilmente fondibili, sia ancora per il suo clima, che è fra i migliori dello Stato di Guerrero.

Teloloapam è situata a 1550 metri sul livello del mare e conta circa 4000 abitanti: tutto il distretto ne conta circa 60.000.

In Arcelia, Comune dipendente da Teloloapam, oltre che alle miniere, si dedicano all'allevamento del bestiame e seminano il sesamo, uno dei principali prodotti del limitrofo distretto di Mina che ne esporta delle quantità enormi.

Nel distretto di Aldama vi è inoltre gran quantità di alberi dai semi oleaginosi, come *el pochote*, *el cacahuananche* (licania arborea) ed altri. Il primo produce una fibra buonissima, molto rassomigliante alla seta artificiale: della stessa raccogliemmo alcuni magnifici campioni.

Il *pochote* (eriodendron esculeifolia?) è una pianta d'alto fusto e comincia a produrre la fibra dopo tre anni. Il frutto rassomiglia a quello del cacao.

Esistono parecchie varietà di *pochote*.

Non è raro il trovare pure la noce vomica ed altre piante medicinali e velenose, come per esempio *el yoyotl* o *codo de fraile*, il cui uso è contemplato dalla farmacopea messicana.

Nel Comune di Chapa, ad otto chilometri da Teloloapam, si coltivano legumi, ortaggi e canna da zucchero, imperocchè esiste una gran sorgente, nella quale alcuni vorrebbero vedere lo sbocco di un fiume sotterraneo.

Forse si potrebbe approfittare di quest'acqua per dotarne maggiormente la città di Teloloapam che ne scarseggia, specialmente in alcuni mesi dell'anno.

In Cuetzála, a circa 32 km. di distanza, esiste una cascata d'acqua, originata pure da una sorgente, la quale potrebbe essere utilizzata per sviluppare dell'energia elettrica per le industrie già esistenti, e per illuminare Teloloapam.

In Cuetzála crescono gli aranci, il *mamey* (lucuma mammosa) dal frutto carnoso succulentissimo, ed altre piante da frutta.

Il burro di Apetlanca, *hacienda* appartenente a quel Comune, è pure assai apprezzato in commercio.

Vi sono inoltre dei giacimenti di marmi e dei filoni di rame, piombo ed oro.

Nel Comune di Ixcapuzalco vi sono dei giacimenti auriferi (mantos) ed una gran estensione di terreni produttori per eccellenza di maiz, grano, fagioli e fave.

A quattro km. da Teloloapam vi è un sito di speciale importanza per la storia del Messico: Acatempam de Guerrero.

Un rozzo monumento ricorda il luogo dove l'insurgente generale Guerrero diede ad Iturbide il famoso abbraccio dal quale scaturì il patto conosciuto col nome di *Plan de Iguala*.

Ad un chilometro da Teloloapam vi è una montagna nella quale si rinvengono dei fossili di epoche differenti.

In Teloloapam esistono alcune industrie, fra le quali la fabbricazione dell'olio di sesamo e d'altri semi oleaginosi, e quella dell'alcool della canna da zucchero.

Vi era ancora una piccola fabbrica di filo da cucire ed alcune altre industrie minori.

L'industria mineraria si trova in condizioni magnifiche, e le miniere di Campo Morado, Trinidad, Suriana ed altre sono valutate in molti milioni di *pesos* per l'enorme quantità di metalli, calcolabili alla vista.

*
* *

Confina col distretto di Aldama il distretto di Mina, la cosiddetta *tierra caliente* dello Stato di Guerrero.

Coyuca de Catalán con circa 2100 abitanti è la cittaduzza capoluogo di questo ricchissimo distretto, i prodotti del quale in gran parte non sono affatto sfruttati: sono il sesamo, il bestiame suino, bovino ed ovino, il maiz e le corteccie per la concia delle pelli. Disgraziatamente la mancanza di vie di comunicazione facile, riducono di molto i vantaggi che si potrebbero trarre da quei luoghi privilegiati.

Vi sono pure infinite miniere aurifere, ed in *Placeres* gli indigeni, col primitivo lavaggio delle arene dei ruscelli, ottengono buona quantità di pagliuzze d'oro.

Per sviluppare convenientemente la ricchezza della regione sarebbe indispensabile una buona ferrovia che toccasse Teloloapam, Arcelia, Tlalchapa, Cutzamala, Pungarabato, Coyuca e per ultimo Huetámo, ricco distretto appartenente al limitrofo stato di Michoacán, per comunicare poi con la linea della Ferrovia Nazionale.

Tale ramo ferroviario, partendo da un punto presso Iguala chiamato *El Organo* e costeggiando il fiume de los Sabinos, sarebbe attuabile facilmente e malgrado le ineguaglianze del terreno la sua pendenza non sarebbe esagerata.

Alcuni osservano che la via fluviale del Rio Balsas sarebbe conveniente e meno costosa, ma non bisogna dimenticare che quel fiume non è navigabile in tutto il suo corso e che le imbarcazioni ne risalirebbero con difficoltà la corrente molto impetuosa: inoltre il fiume Balsas, appunto per la forza della sua corrente è destinato in tempo più o meno remoto ad essere in ispecial modo produttore di forza motrice.

Poco di poi ci informarono della costituzione in New-York di una forte Compagnia denominata « *Compañia de fuerza é irrigadora de Balsas S. A.* » la quale doveva costruire una potente installazione elettrica.

Anche l'ingegnere italiano Targa ha studiato un tracciato ferroviario, che partendo da Messico e toccando varî punti dello stato omonimo ed i centri di Cutzamala, Pungarabato e Coyuca, terminasse poi nel porto di Zilmatanejo od in quello di Acapulco, attraversando la Sierra Madre: questo progetto sarebbe pure attuabilissimo.

*
* *

Sarebbe pure necessaria una strada carrozzabile da Teloloapam ad Iguala: sono 55 chilometri di cammino in gran parte malagevole ed in alcuni siti persino pericoloso.

Poco mancò che mi costasse la vita.

A poca distanza dal luogo denominato « *Los Sabinos* », seguendo un sentiero su la falda d'una collina, il cui declivio era molto accentuato, mancò improvvisamente il punto d'appoggio alle zampe posteriori del mio cavallo per l'arena che si sgretolava, e rotolammo giù giù, entrambi come valanghe, verso il fiume che scorreva 30 metri più in basso.

Il cavallo, dopo essere passato sul mio corpo, precipitò nel fiume *de los Sabinos* guadagnando tosto la riva opposta, mentre io, per non so quale fortuito caso, mi arrestai quasi sul margine del medesimo, pieno di escoriazioni e di contusioni, ma senza nulla di grave.....

Per fortuna fu più lo spavento che il danno, e dopo una medicazione provvisoria potei rimontare sul cavallo che José era andato a prendere dall'altra parte del fiume e che aveva trovato eziandio incolume.

L'attuale cammino da Teloloapam ad Iguala è molto interessante per un geologo: vi si trovano delle curiose cristallizzazioni di carbonati di calce e marmi ed onici in formazioni differenti. In

La strada carrozzabile da Iguala a Chilpancingo (Gro.) (*in costruzione*).

alcuni luoghi delle grandi roccie, di cui parte è già precipitata nel fiume sottostante, vi minacciano di continuo, sospese sul vostro capo come la spada di Damocle.

Percorrono quella stradicciuola un'infinità di somarelli che trasportano alla stazione di Iguala i prodotti dei distretti già citati.

Notavamo pure moltissimi indiani chiazzati dalla terribile malattia cutanea denominata *el mal del pinto*, la quale certe volte non ha risparmiato neppure qualche europeo troppo amante degli splendidi corpi muliebri di quelle indigene che non sempre portano in volto i segni della brutta malattia.

*
* *

Dopo un giorno di riposo ad Iguala, partimmo per Chilpancingo, la capitale dello Stato di Guerrero.

Pochi mesi prima il viaggio durava 3 giorni a cavallo, perchè il cammino era malagevole: oggidì quei 116 chilometri si percorrono in poche ore di automobile.

Il cammino, che noi trovammo già quasi ultimato è un lavoro da titani che di per sè basterebbe a lasciare scritto a caratteri indelebili nella storia dello Stato il nome del governatore che lo ideò e lo fece eseguire. Invece il poveraccio fu una delle prime vittime del partito rivoluzionario trionfante.

Guai ai vinti!

Detta strada, che sarà prolungata fino al porto di Acapulco, è una meraviglia e non ne abbiamo mai vista l'eguale in altri Stati del Messico.

Piana, superando dolcemente pendenze prima insormontabili per qualsiasi veicolo, rinforzata da scarpe, rampe, muri nei siti meno resistenti, ora valicando torrenti con solidi ponti di pietra, ora sbucando dalla viva roccia, la strada è bella, magnifica, perfetta, degna di un grande governo e di un grande popolo.

Un grosso torrente, *la Cañada del Zopilote*, che le pioggie qualche volta ingrossano considerevolmente, si doveva prima attraversare oltre cento volte, ed attualmente la nuova via evita abilmente quasi sempre il serpeggiare del medesimo.

Zacacoyuca, Tonalapa, Mesquititlán e Mexcala sono dei piccoli villaggi d'indiani: nell'ultimo quasi tutti sono dei *pintos*.

Ivi si passa il fiume Balsas o Mexcala in una grande zattera: non è neppure necessario smontare da cavallo.

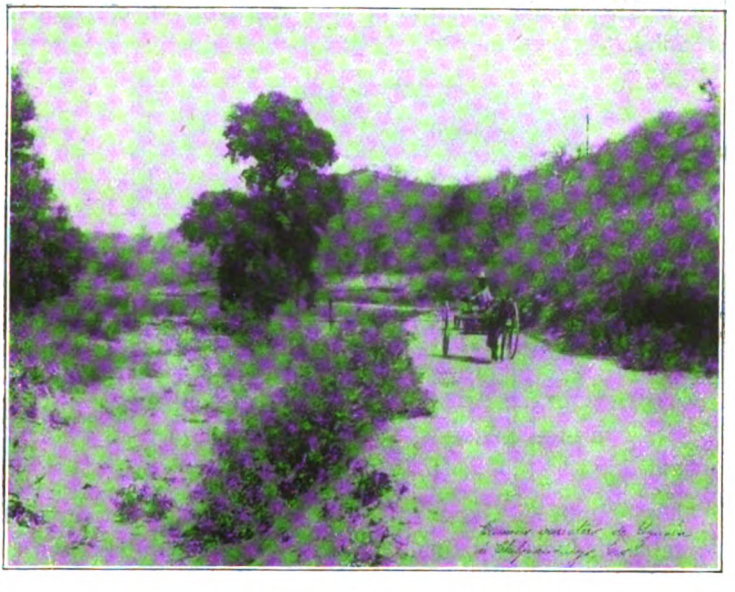
Nel cammino che va a Chilpancingo non trovammo sempre delle bellezze panoramiche. Spesso vedevasi una vegetazione scarsa, nella quale dominavano le cactee conosciute col nome di *organos*, per la loro forma.

Gli indigeni ne estraggono certi grossi e resistenti vimini, flessibili al tempo stesso, che servono loro per i letti economici di cui fanno uso.

Vi sono molte roccie, molto marmo nero, e qualche volta della lavagna nera e grafite.

In Mezquititlán ci potemmo congratulare col direttore dei lavori, l'ing. Alvaradejo il quale fu con noi gentilissimo e ci trattenne a colazione nella sua tenda da campo.

A Zumpango del Rio, un villaggio a due ore da Chilpancingo ricevemmo pure squisite cortesie dal contrattista sig. J. Harootian,



La strada carrozzabile da Iguala a Chilpancingo (Gro.) *(già terminata).*

simpatico cittadino d'Armenia, che in quel cantuccio si era creato un domicilio privilegiato.

Pochi mesi or sono leggevo con stupore che il contrattista era diventato colonnello rivoluzionario; e poco dopo che il Governo, emanato dalla stessa rivoluzione, trattava di applicargli l'art. 33 come straniero pernicioso!

Ecco una prova della necessità assoluta per un cittadino straniero di conservare sempre la più stretta neutralità nelle quistioni politiche del paese che lo ospita.

I terreni di Zumpango non sono molto fertili, ma nelle montagne adiacenti si trovano molte miniere di rame, oro ed argento.

A Zumpango lasciammo i cavalli per accettare un posto nella vettura del signor Harootian, don Jacobo, come tutti lo chiamavano affettuosamente in quei luoghi.

Poco prima di giungere a Chilpancingo le montagne si rivestono di palmizi e presentano un magnifico colpo d'occhio che nelle notti di luna diventa veramente suggestivo. È la varietà di palmizio dalla quale si estrae la fibra resistente di cui ho parlato altre volte.

Il palazzo del Governo. — Chilpancingo. Guerrero (Messico).

Nello Stato di Guerrero la usano piuttosto per fare i tetti delle capanne indiane, i quali così si convertono in pericolosi nidi di scorpioni.

Il signor Harootian discese dalla vettura per staccare dal tronco di un palmizio un pezzo di corteccia, e dimostrarci la resistenza straordinaria di quel tessuto naturale i cui strati formano il tronco stesso, e che potrebbe essere facilmente applicato ad usi industriali svariati.

Intanto eravamo presso a poco arrivati a Chilpancingo.

*
* *

Credevamo di trovare poco meno di un cumulo di rovine, perchè quella città, come Acapulco, Chilapa ed altre, è stata più

volte vittima di scosse telluriche importanti e precisamente di alcune fortissime il 31 luglio ed il 1 agosto 1909.

Ecco la spiegazione dell'enigma.

Tutte le case, in generale di *adobe*, avevano assai sofferto, ma i buoni abitanti di Chilpancingo, preoccupandosi più della forma che della sostanza avevano rimarginato con un po' di calce e di rottami le enormi ferite dei muri, e le case dipinte a fresco presentavano il bianco aspetto di prima!

Alcune, delle quali era in progetto la ricostruzione, lasciavano invece scorgere i disastrosi effetti del terremoto: fra queste l'albergo, che costituiva un vero pericolo...

Minacciava rovina, ma i rari ed incauti passeggeri sembrava non se ne preoccupassero.

Il governatore, uomo pratico, in quei giorni tentava la formazione di una società privata per costruire un albergo moderno e resistente ai movimenti sismici.

Noi trovammo alloggio in una casetta di legno nella quale, se pure abbondavano i parassiti e noi dovevamo assumerci le faccende casalinghe, almeno avevamo un sicuro ricovero contro qualsivoglia eventualità tellurica.

La città è denominata Chilpancingo de los Bravos in onore dei generali Leonardo Bravo e di suo figlio Nicola, eroi dell'Indipendenza messicana ed originarii di Chichihualco, villaggio non molto distante dalla capitale stessa.

Nella storia del Messico, è celebre l'atto di clemenza del generale Nicola Bravo verso 300 spagnuoli prigionieri, che stavano per essere fucilati. Egli ebbe la magnanimità di concedere loro la vita, allorchè il padre moriva per ordine del vicerè!

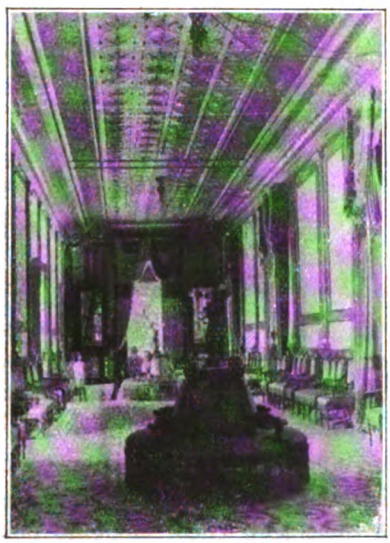
Chilpancingo ha varî edifizî storici ed alcuni moderni.

Fra i primi, la chiesa parrocchiale dove il 13 novembre 1813 si dichiarava solennemente l'indipendenza del Messico; il luogo dove si riunì la prima Camera dei deputati e che oggigiorno è la scuola normale, e varî altri ancora, legati intimamente alla storia del paese.

Fra i secondi, il Palazzo del Governo, la cui facciata è molto architettonica, il Palazzo Penale e l'Ospedale: questi ultimi dovuti all'iniziativa del governatore Flores, che i rivoluzionarî si fecero

un dovere di cacciare via, al pari degli altri governatori, senza por mente che quand'egli aveva preso le redini dello Stato, lo stesso mancava di strade di comunicazione, di scuole, di finanze, ecc.

All'epoca della nostra visita allo Stato di Guerrero erano in costruzione oltre 110 nuove scuole con un preventivo annuale per l'istruzione pubblica di oltre 240.000 *pesos* per 500.000 abitanti, popolazione totale di tutto lo Stato.



Salone di ricevimento del palazzo del Governo. Chilpancingo. Guerrero (Messico).

Non vi era dubbio che Guerrero sarebbe presto diventato uno dei primi Stati della Repubblica, se il governatore che noi conoscemmo avesse continuato a reggerne le sorti.

Chilpancingo conta 7848 abitanti.

È provvista di acqua potabile intubata proveniente da sorgenti: allora era alquanto scarsa, ma il Governo aveva già preso delle disposizioni per aumentarne in breve tempo la dotazione della città.

Il clima è discreto; nondimeno la malaria non è stata estirpata completamente: probabilmente si deve alla mancanza di buone fognature ed al fatto che tutti i detriti della città hanno lo sbocco nel torrente Hoacapa che le scorre vicino e il cui letto gran parte dell'anno è secco o quasi.

I pozzi comuni dànno acqua alla profondità di pochi metri, ma di qualità non buona. Fino allora non si erano perforati dei pozzi artesiani.

La città è dotata di biblioteca pubblica, di luce elettrica, di mercato, di un macello moderno, di un grazioso giardino pubblico e di una buona banda musicale.

Peccato che la banda suoni sempre per..... le panche, imperocchè le sere di concerto il giardino è quasi deserto.

Non ameranno forse la musica gli abitanti di Chilpancingo?

Nello Stato mancava ancora un Consiglio di Sanità ed un Osservatorio meteorologico, dotato di strumenti per registrare i fenomeni sismici: si progettava di provvedere presto anche a questi rami importanti.

*
* *

Nel Distretto di Bravos vi sono delle grandissime estensioni boschive.

In tutto lo Stato di Guerrero vi sono degli ottimi legnami da costruzione: abbondano in ispecial modo il cedro, la quercia, il pioppo, l'*ocote* ed alcune altre conifere, il *tepehuaje*, il sabino ed altri. Fra i legnami fini, il mogano, il legno di rosa, il balsamo, il legno-viola, l'ebano, il *palo-Brazil*, il *cuéramo*, il *guayacan*, giallo a striscie oscure ed usato pure contro la malaria, il linaloé (bursera aloexylon) la cui essenza è di gran pregio, il noce, il *cuchipili*, del quale abbiamo veduto alcuni esemplari intatti dopo 150 anni di uso, il *tapinzirán*, il *palo-dulce* che produce una tinta verdognola, il *timbe* usato nella concia delle pelli, la china, ecc.

I legnami da costruzioni si trovano a distanze che fluttuano da 25 a 40 km. da Chilpancingo, ma quelli più fini sono maggiormente abbondanti verso la costa del Pacifico e solo alcune varietà si trovano pure nel Distretto di Bravos.

Nella Sierra Madre, in Tepostepec, Tlacotepec e siti limitrofi ve n'è una grande quantità e la Compagnia « *The Guerrero Iron & Timber Co.* » progettava allora la costruzione di una ferrovia da Teotepec al Ponte sul Balsas presso Tetela, appunto per sfruttare quelle grandi foreste.

A circa 32 km. a ponente di Chilpancingo, esiste un sito denominato *El Balsamar* dove abbonda il famoso *bálsamo*, legname fino e di gran durata.

Nel Distretto di Bravos vi sono pure molte miniere d'oro, argento, rame e ferro. In quei giorni ci parlavano molto della miniera detta « *La Dicha* » che a giudizio di periti prometteva

assai bene ed era stata abbandonata solamente a cagione dell'amministrazione difettosa.

In Teotepec, (*la montagna di Dio*, visitata già dal barone Humboldt e che costituisce il nucleo centrale di due rami della Sierra Madre) vi sono buoni giacimenti auriferi.

Nel sito denominato *La Ilusión* si trova piuttosto dell'argento con lega d'oro, ma abbonda in ambedue l'acqua e il combustibile, fattori indispensabili per stabilire sul luogo una fonderia moderna.

Sul luogo vi sono già delle piccole *haciendas de beneficio* col metodo della concentrazione.

Esistono delle buone miniere non soltanto nel Distretto Bravos, ma in quasi tutto lo Stato di Guerrero: mancano però capitali e buone vie di comunicazione.

Col migliorare le strade e quando la Repubblica ritorni alla antica serietà, affluiranno certamente i capitali, poichè vi sono pochi Stati ricchi come quello di Guerrero.

Nel Distretto Bravos si trovano varî punti dei più freddi dello Stato: Tlacatepec a 2400 metri sul livello del mare, Teotepec a circa 3100, ed altri.

L'agricoltura in questo distretto è poco sviluppata e l'irrigazione è quasi sconosciuta.

Vi sono dei giacimenti di carbone minerale e in varî luoghi traccie dell'esistenza del petrolio.

Nei Municipii di Zumpango, Huitziltepec e nello stesso di Chilpancingo si rinvengono degli idoli atzechi e dei *momoxtles* od antiche sepolture di nobili indiani.

*
* *

Invitati dal governatore assistemmo ad una simpatica riunione vespertina in una sua proprietà vicinissima alla capitale.

Si trattava di una *tamalada* all'usanza del paese.

Varie personalità spiccate, e parecchie signore e signorine assistevano alla riunione e con una cordialità indescrivibile secondavano l'opera gentile della signora de Flores presso gl'invitati.

Le mense erano state imbandite all'ombra di grandi alberi

da frutta, dove l'aroma della gigantesca *lima-reina* si confondeva con quello delle banane e delle *papayas* e con profumi di mille fiori, indennizzandoci generosamente delle fatiche incontrate per giungere a cavallo fino a Chilpancingo de los Bravos.

*
* *

Da Chilpancingo si è cominciato a continuare la costruzione della strada fino ad Acapulco, capitale del distretto di Tabares.

Acapulco è un magnifico porto naturale dove possono trovare sicuro ricovero anche le navi di grande immersione.

Esisteva già nel 1521. Morelos lo prese nel 1813 ed il traditore Piccaluga pochi anni dopo vi consumava il nefando delitto che l'Italia condannava giustamente e severamente.

Vi sono circa 5500 abitanti: il suo commercio comprende varie case importanti, ma disgraziatamente i frequenti terremoti e specialmente quello del 1909 hanno impedito finora che la città potesse assurgere ad uno sviluppo completo. È nondimeno importante per il commercio delle stuoie di palma o *petates*, delle frutta tropicali, ecc.

Vi è una fabbrica di tessuti di cotone e facilità per fondare altre industrie.

Tutta quella costa è splendida, molto fertile e maestosamente pittoresca.

Ad occidente si stende la Costa Grande dove muoiono gli ultimi declivi della Sierra Madre e ad oriente la Costa Chica con le sue valli incantevoli.

A 240 km. circa ad oriente di Acapulco esiste un altro porto magnifico dove il mare è profondo e tranquillo: Zihuatànejo, che di certo non tarderà molto tempo per avere pure grande importanza.

Ivi sono numerose le tartarughe e le ostriche perlifere, le quali del resto si trovano in tutti i 500 chilometri della Costa di Guerrero, tutta arenosa e piena di baie e di insenature.

Nel Distretto della Union, quasi non sfruttato, esistono importanti giacimenti di ferro e di metalli preziosi, boschi di alberi di

alto fusto, specialmente cedri corpulenti, mogani, tamarindi, ecc. Vi è pure molto bestiame.

L'ingegnere E. Ordoñez cita un giacimento di ferro di circa 9 milioni di tonnellate alla superficie, presso la foce del fiume Balsas.

Dalla parte di Ometepec, luoghi molto ineguali del Distretto di Abasolo, ed alquanto verso il sud, sono i confini di Guerrero con lo Stato di Oaxaca: ivi sono importanti piantagioni di cotone, di riso, di tabacco, di canna da zucchero ecc., oltre a grandi estensioni di terreni dedicati al pascolo.

(Fot. Cervantes).
Il fiume di Ayutla. Guerrero (Messico).

Tanto nel Distretto di Tabares, come in quello confinante, abbondano le lagune ed i fiumi, dei quali il Papagayo, quelli di Omitlán, de la Venta, di Coyuca, di San Marcos ecc., sono i principali. Pertanto l'agricoltura ha grandi orizzonti futuri ma è indispensabile l'impiego di forti capitali.

Le piccole proprietà, nella *tierra caliente*, non dànno dei risultati soddisfacenti a cagione degli immensi ostacoli naturali, che si possono combattere solamente spiegando molta energia e disponendo di buoni mezzi pecuniari.

Uno dei problemi della *tierra caliente* è la conservazione del maiz che non resiste lungo tempo al parassita detto *gorgojo*.

Osservammo che in alcuni luoghi gli indigeni lo custodivano in certi magazzini di canne e fango argilloso indurito al sole e di forma sferoidale. Si chiamavano *cascomites*.

Il maiz veniva ricoperto di uno strato di cenere e si estraeva soltanto dalla parte inferiore, la cui apertura veniva ogni volta chiusa ermeticamente.

Esistono pure delle miniere di oro e d'argento lasciate quasi intatte per la mancanza di comunicazioni facili ed economiche.

Fra il Rancho di Xaltianguis e la Hacienda de la Providencia, e sempre nel Distretto di Tabares, vi è una grande quantità di calamita. Vi sono pure parecchie sorgenti termali solforose.

Nei terreni di San Marcos è notevole una grotta detta *del Encanto*.

Una città storicamente importante, sebbene conti solo 2400 abitanti all'incirca, è Ayutla nel Distretto di Allende, dove il 1 marzo 1854 si proclamò il celebre *Plan de Ayutla* contro il Governo di Santa Anna, rivoluzione che finì per abbattere il potere politico del clero nel Messico, il che non toglie però che ancora oggigiorno il partito cattolico sia il più numeroso della Repubblica, anzi se non ha in mano il potere si deve semplicemente alla mancanza d'una buona intelligenza che ne afferri con energia le redini.

Presso Ayutla vi sono molte varietà di legnami fini, il caoutchouc silvestre, limoni in abbondanza, marmi e saline.

Il clima delle coste di Guerrero è caldo, ed umido nelle parti più basse e dominano in generale le malattie paludiche e gastro-intestinali.

Malgrado ciò molti stranieri si sono acclimatati in quelle regioni, conducendo una vita ordinata.

*
* *

Dovevamo recarci a Tlapa e Huamuxtitlán, ma avendo potuto ottenere delle informazioni preziose da alcune persone che conoscevano perfettamente quella regione, rinunziammo al progetto.

Così secondavamo anche i desideri di Vaucresson cui premeva assai trovarsi per il Capo d'anno a Messico presso la sua diletta Luz.

In quei luoghi dove hanno sede varie delle principali Case commerciali dello Stato di Guerrero, la natura è stata pure assai prodiga dei suoi doni.

Centinaia di migliaia di capre hanno formato più di un enorme capitale e parecchie persone, i cui principî furono ivi assai modesti, attualmente si trovano stabilite a Messico ed a Puebla figurando nella *high-life* di quelle città per i loro milioni!

Vi sono grandissime *haciendas* dove si coltiva la canna da zucchero, estese foreste, ed abbondanza di acqua dovunque.

Vi è pure molta palma tessile, colla quale si fanno cappelli e stuoie.

Il clima è caldo, specialmente in Huamuxtitlán: questo paesello conta circa 5700 abitanti e 4000 Tlapa.

Ambedue videro da vicino gli orrori della rivoluzione del 1910.

Da Chilpancingo a Tlapa vi sono due buone giornate a cavallo.

*
* *

Ci recammo a Tixtla, Capitale del distretto di Guerrero ed antica Capitale dello Stato omonimo. Conta appena 6500 abitanti, in generale di intendimenti liberali.

Tixtla è stata la culla del celebre generale Vicente Guerrero e del famoso letterato Ignacio Altamirano, il cui nome è ricordato nella capitale della Repubblica da una fiorente Associazione di eletti delle Muse.

Da Chilpancingo a Tixtla non vi sono che 16 chilometri a cavallo.

Il panorama è dei più belli. Tixtla giace quasi nascosta da un gruppo d'alberi, in mezzo ad una pianura di mille toni di verde, alla quale formano poetico fondo montagne scoscese e la laguna che apporta l'inevitabile paludismo allorquando i torrenti non le recano più il loro tributo d'acqua.

Fortunatamente è di forma benigna.

Allora i terreni che rimangono allo scoperto vengono seminati di ceci, ortaggi, cucurbitacee, fagioli e maiz, che sono i prodotti principali di quella regione prodigiosamente fertile.

Su più piccola scala si coltivano pure il grano, i *cacahuates* ed i *camotes*.

L'agricoltura è adunque la principale risorsa di quel Distretto, ma nondimeno vi sono ancora delle miniere di rame, argento ed oro, delle quali però nessuna, fino allora, aveva dato dei risultati stupefacenti.

Oramai rimangono pochissime foreste, ma vi è abbondanza

di palma tessile e di buoni materiali da costruzione, quali cave di pietra rossa, verde e grigia, sabbia ed argilla da mattoni.

Per disgrazia la mancanza di sbocchi facili non permette di approfittare di questi elementi di ricchezza pubblica.

Tixtla è alta 1700 metri. La sua situazione topografica non potrebbe essere migliore: le strade sono ben orientate e ben tracciate, ed un viale poco curato ma fiancheggiato da alberi esotici serve di accesso principale alla città.

Vi è ancora un bel giardino con un monumento al Gen. Guerrero.

L'illuminazione è ancora a petrolio, ma vi è un discreto servizio d'acqua potabile proveniente da sorgenti.

Malgrado quel po' di malaria cui ho accennato, il clima è abbastanza sano.

Dovevano presto essere inaugurati varî buoni edifizi scolastici.

In Tixtla sarebbe pure possibile l'avere sufficiente energia elettrica, imperocchè il fiume detto Rio Azúl scorre impetuoso a circa 6 ore a cavallo da Tixtla e le sue acque azzurrognole potrebbero servire a tale oggetto oltrechè a scopo di irrigazione.

Alla distanza di circa due ore vi è altresì una laguna, detta di Omeapa, ed il fiume Balsas bagna pure una parte del fertile Distretto.

Ci proposero di condurci a visitare le grotte note col nome di *Cuevas de las Chinacas*, ampie, assai alte e ricche di stalattiti, ed un'altra situata nel Comune di Quechultenango, ma vi rinunziammo per partire alla volta di Chilapa il giorno seguente.

*
* *

Altri 40 chilometri a cavallo ed eccoci nella Capitale del Distretto di Alvarez; a Chilapa, sede di Vescovado e città ultrareligiosa.

Che curiosi contrasti fra un centro e l'altro, relativamente vicinissimi!

Vi sono a Chilapa circa 10.000 abitanti ed altri 10.000 nel resto del Distretto. Molti sono degli artigiani che fabbricano a domicilio i *rebozos*, famosi quanto quelli di Valle de Santiago

per le loro tinte incancellabili. Questi però lo debbano, come abbiamo veduto, al bagno nelle acque minerali dello spento cratere, mentre quelli di Chilapa lo debbono all'indaco che serve di base alle tinte stesse. Generalmente a Chilapa non si fabbricano dei *rebozos* fini.

Poco terreno è coltivato in questo Distretto di Alvarez, ma date le irregolarità del terreno stesso, sarebbe facile la costruzione di serbatoi per le acque piovane a scopo di irrigazione. Invece i buoni abitanti di Chilapa preferiscono lagnarsi della scarsezza d'acqua anzichè procedere a porvi rimedio: eppure nel sotto suolo la si trova a pochi metri di profondità!

Malgrado quest'inconveniente in Atenango del Rio, Copalillo, Aguacuotzingo ed in alcuni altri Comuni esistono varie buone fattorie agricole, nelle quali si coltiva la canna da zucchero, il maiz ed i ceci, e si alleva bestiame.

Siccome in Copalillo erano stati uccisi anni or sono due francesi, i signori Courmont e Dupin, ci informammo dei dettagli del fatto e potemmo rimanere convinti che il delitto non era avvenuto a scopo di furto, ma in seguito a vivace diverbio, sorto fra gli stessi francesi e gli *indios*, per il passaggio del fiume al cadere del giorno.

I colpevoli, comprese alcune autorità di quei villaggi, furono tutti giustiziati sul medesimo luogo del delitto.

*
* *

In Pantitlán vi è una grotta di stalattiti.

Nel Distretto vi sono buone miniere, molte delle quali aurifere: esistono pure dei giacimenti di carbone ed in una escursione abbiamo rinvenuto certe formazioni rassomiglianti stranamente a quelle che racchiudono qualche volta dei diamanti.

« Avrebbe forse fondamento la leggenda che attribuiva al Gen. Guerrero la scoperta di giacimenti diamantiferi? » dissi io a Bornetti.

« Non lo so, mi rispose, ma ad ogni modo è fuori dubbio che nello Stato di Guerrero vi sono dei terreni d'alluvione che

presentano caratteri identici ad altri del Transvaal dove si trovano le preziosissime gemme ».

Gl'indiani sanno assai di più di quanto vogliono dire, ma i bianchi li hanno ingannati più volte dopo generose promesse non mantenute, ed essi oramai non hanno più fiducia e rifiutano dare dettagli che a loro sono noti certamente. Dopo tutto, non hanno forse ragione ?

*
* *

Chilapa è stata molto danneggiata dai terremoti.

Ben poche case erano allora abitabili : cionondimeno tutti le abitavano ugualmente, noncuranti del pericolo, e malgrado che i muri squarciati e malfermi fossero una continua minaccia; si limitavano a piantarvi su una croce !

Noi abitammo una casetta di legno che gentilmente ci fornì il Prefetto, nella quale potevamo almeno dormire sonni tranquilli, a poca distanza della chiesa completamente distrutta.

Il clima di Chilapa è abbastanza buono, ed i casi di malaria sono più rari che altrove. Non vi sono *pintos*, eccetto quelli che nei giorni di mercato vengono dalle rive del Balsas a vendere le loro frutta.

La città è ancora illuminata con petrolio ed alcool, malgrado che il *Rio Grande de Tlalcozotitlàn* affluente del Balsas o Mexcala potrebbe sviluppare dell'energia elettrica.

Non vi è fognatura nè molte comodità. Allora mancava persino un albergo : non vi erano che locande.

La piazza principale è bella e lo sarà pure il tempio cattolico, già da molti anni in costruzione.

In quel di Chilapa, siccome avevamo riscontrato già in Chilpancingo, la vite cresce benissimo e produce frutta abbondante.

Ciò malgrado gl'indigeni non vi si dedicano.

Nei già citati Comuni di Atenango del Rio e di Copalillo vi sono pure delle piccole fabbrichette di essenza di *linaloé*, ma l'albero scarseggia sempre maggiormente e pochi hanno pensato a ripiantarne dei nuovi.

Ve ne sono in maggiore quantità verso Tlapa e Chiautla. Quest'ultimo punto appartiene allo Stato di Puebla.

Nel Distretto di Chilapa si trovano ancora molti idoli e vestigia degli antichi abitanti della regione.

*
* *

Assistemmo in Chilapa ad uno spettacolo barbaro.

In una festa sportiva all'usanza del paese, una nota di somma crudeltà ci tolse ogni piacere e ci fece pentire di esservi accorsi.

Un toro, stanco dei balzi e degli sforzi inutili fatti per buttare giù un indiano che sembrava appiccicato alla sua groppa, era finalmente caduto, ansante di fatica.

Non piacque ciò alla folla ebbra di crudeltà e varî si imposero il triste compito di obbligare la povera bestia ad alzarsi, e con morsi, punture atroci nelle parti più delicate, rompendole co' denti le vertebre caudali, sottoponendola infine ad ogni tormento, tentarono invano di rimetterla in piedi.

Pareva una turba di selvaggi; noi ci ritirammo inorriditi, mentre una voce sinistra chiedeva per la disgraziata vittima il tormento del fuoco!

Spettacoli di tale sorta non sono certo fatti per ingentilire i costumi.

*
* *

Comprammo a Chilapa alcuni cappelli di palma, finemente tessuti, e partimmo quindi alla volta di Totolzintla, villaggio indigeno su le rive del Balsas.

Sebbene muniti della raccomandazione del Governatore dello Stato a tutte le Autorità, nella prima tappa, Acatlán, non ci fu possibile ottenere la vendita di qualche cibo da parte di quegli indiani poco civili, e si dovette risalire a cavallo a pancia vuota.

Lasciammo alla nostra destra Citlala, temendo di ricevere un'uguale accoglienza, e dopo avere attraversata una valle interminabile detta *Cañada de Ichichica*, piena di calce e di pietre,

giungemmo finalmente a Totolzintla dopo avere percorso almeno 70 chilometri.

L'indiano che ci guidava per quelle solitudini, percorse a piedi quasi tutta quella immensa distanza senza dare segni di stanchezza, ed il giorno seguente se ne ritornava nuovamente a Chilapa!

Trovammo a Totolzintla un'accoglienza più cordiale da quegli indigeni, i quali però si ostinavano a crederci emissari del Governo per aumentare loro le tasse!

Allorchè furono persuasi che nulla avevano a temere, ci provvidero di latte, *tortillas* e di un po' di carne di cervo, cui Vaucresson aggiunse alcune tortorelle allo spiedo: ci alloggiarono quindi in uno stanzone senza porte, dove usava ricoverarsi il sacerdote che celebrava la messa le domeniche, venendo dal vicino villaggio.

Quel giorno, malgrado che all'indomani fosse Natale, non era venuto.

Il nostro letto (?) consistette in alcune stuoie di palma, su le quali ci gettammo vestiti appena finita la nostra modesta cena.

Eravamo appena addormentati quando ci svegliò il bisbiglio di molte persone su la soglia della stanza.

Il *giudice*, chè così chiamavano gl'indiani la autorità del villaggio, la stessa che aveva munte le capre poco prima, si avanzò allora timidamente e ci spiegò, come potette, che la banda desiderava dedicarci la prima suonata del repertorio.

Tentammo declinare l'onore perchè eravamo veramente stanchi, ma il *giudice* aveva fatto portare una sedia e due tronchi d'albero e per non rispondere sconvenientemente a tanta cortesia, lasciammo le stuoie e riaccendemmo la candela.

Allora incominciò il concerto. Ne rabbrividisco ancora!

La banda si componeva di otto strumenti in ottone che ogni indiano suonava per proprio conto. Di tratto in tratto il direttore (?) faceva sentire qualche nota col motivo dominante, ma in generale udivamo solamente l'accompagnamento.

In seguito, dopo avere gratificato gli artisti, passammo a la chiesuola illuminata da cinque candele e da alcuni lumicini ad olio.

Ebbe allora principio un altro spettacolo. Un gruppo di 16 ragazze, il capo cinto da veli, nastri e fiori e vestite di mussolina bianca, cantavano senza accompagnamento certi salmi di una monotonia disperante ed al tempo stesso ballavano una specie di quadriglia, nella quale avevano una parte preponderante i bastoni sparsi di sonaglietti e terminanti in pennacchi, fiori e nastri; con gli stessi ogni danzatrice batteva continuamente il suolo.

Erano le pastorelle di Betlemme!

Questa cerimonia, alternata da uscite ed entrate per portare fuori e riportare Gesù Bambino, si protrasse infino all'alba del giorno seguente!

Noi però dormimmo ugualmente quasi l'intera notte, e di buon mattino, passato il fiume de las Balsas, ci recammo ad Iguala per Tetelilla.

In tutto il cammino trovammo una flora arborea molto svariata. Infinità di piante produttrici di gomme, un'infinità di leguminose dalle bacche rosse, giallognole, nere; ora lunghe, ora corte, ora irregolari, nelle quali certamente la scienza avrebbe potuto trovare delle interessanti novità.

Abbondavano ancora gli uccelli di mille specie, fra i quali molti piccoli pappagalli.

La giornata fu terribile; viaggiammo quasi 13 ore, percorrendo ben 80 chilometri, ed arrivammo ad Iguala stanchissimi verso le nove della sera!

*
* *

Riposammo in Iguala un giorno e quindi partimmo alla volta di Zacatepéc e di lì a Jojutla in vettura.

Ci trovavamo di nuovo nello Stato di Morelos, ed in uno dei punti peggiori dello Stato per il clima caldissimo, per la malaria dominante e per l'abbondanza di scorpioni della specie più pericolosa.

A tutte queste piaghe si aggiungeva nel 1911 il terribile generale (?) rivoluzionario Zapata, le cui depredazioni e saccheggi non furono inferiori all'abilità straordinaria spiegata per sottrarsi alle forze del Governo che lo perseguitarono inutilmente durante mesi e mesi.

Jojutla, situata a circa 1000 metri sul livello del mare, non ha che 5000 abitanti: è però molto importante per le sue grandi fattorie agricole dove si semina su vasta scala riso, canna da zucchero, frutta e cucurbitacee.

La città è fondata nel punto dove il Rio Verde, un fiume che nasce da una sorgente, si unisce al fiume di Apatlaco; ambedue poi, riuniti, si gettano nell'Amacuzác.

La posizione di Jojutla è sul medesimo meridiano della città di Messico.

Come città non ha nulla di attraente: l'illuminazione era ancora primitiva e deficiente, difettosa l'intubazione dell'acqua, poche le strade con selciato, e quelle campestri, sebbene vicinissime a Jojutla, erano tenute in un deplorevole stato di abbandono.

Una nota curiosa era allora l'albergo d'un individuo spagnuolo detto Cecco il Grasso, una di quelle tante personalità non de' primi strati sociali, che trovate soventi in America convertiti in signorotti feudali quando hanno un po' di denaro.

Nell'albergo di quel graziosissimo oste, costretto più tardi a fuggire dinanzi alle orde di Zapata (1) dovevate sedere a tavola quando e dove egli credeva conveniente, dovevate mangiare le uova come egli lo ordinava; non potevate prendervi la libertà di chiedere una salvietta pulita quando ve ne dava una che aveva di già servito, e così via via...

A Vaucresson, per avere sporto reclamo, toccarono delle ingiurie, cosicchè il medesimo giorno in cui eravamo entrati uscimmo da quell'albergo onde non vederci costretti a delle rappresaglie che avrebbero potuto arrecarci delle molestie maggiori.

In merito alla sanità pubblica di Jojutla intervistammo un dottore ivi stabilito da oltre 30 anni.

Il dott. Espinosa ci confermò che la malaria è endemica in Jojutla a cagione delle grandi irrigazioni ne' campi, e per la posizione della città in una depressione del terreno dove il calore è sempre eccessivo, ma che ciononostante erano quasi sparite le forme più gravi e le febbri perniciose.

(1) Il 17 agosto 1911 le orde citate misero a sacco la piccola città.

Per curare la malaria il dottore usava di preferenza le iniezioni da quattro a cinque centimetri cubi di bicloruro di chinina, ed un suo specifico per i casi di minor gravità. Aggiunse ancora che aveva ottenuto dei risultati favorevoli curando il male *del pinto* con un altro suo rimedio, ma solamente nei casi di chiazze rosse ed azzurrognole.

Anche questa terribile malattia è endemica in molti indigeni di Jojutla.

*
* *

Invitati gentilmente dall'ingegnere Tomás Ruiz de Velasco, fratello d'uno dei principali produttori di riso e di canna da zucchero di quella regione, visitammo una piccola parte delle campagne ubertose da loro coltivate e notammo che i metodi seguiti nelle stesse erano veramente scientifici, e le coltivazioni sempre alternate e fatte con ogni cura.

La semina nelle proprietà dei fratelli Velasco si compie con rapidità straordinaria, cosicchè i loro raccolti sono sempre in anticipazione su quelli dei vicini.

Il riso si semina nei vivai in gennaio, e quindi viene trapiantato nei campi in marzo, ed in settembre si ottiene di già un raccolto tanto fenomenale che sorpassa quanto si potrebbe immaginare. Raggiunge anche il 200 per uno!

È bensì vero che i lavori riescono più costosi che in altre *haciendas*, ma il prodotto compensa lautamente ogni spesa. Dei molini finiscono poi di mettere il riso in condizione da essere inviato al mercato.

I terreni di tutto il Distretto di Jojutla, fecondati dalle acque limacciose dei fiumi, sono di una fertilità miracolosa.

Le aziende di Zacatepec, di San Nicolás ed altre ancora, hanno pure delle magnifiche installazioni per la fabbricazione dello zucchero e dell'alcool.

In Jojutla esistono ancora varî altri molini per pulire il riso, tutti mossi da forza idraulica o di vapore e tutti abbastanza importanti.

Peccato che rivoluzionari e pseudo-rivoluzionari abbiano arrecato danni tanto gravi a quella ricca regione!

Dintorni di Cuernavaca nello Stato di Morelos (Messico).

*
* *

Dopo Jojutla visitammo Yautepéc, un altro dei centri delle eroiche gesta di Zapata.

Yautepéc è capoluogo d'un altro Distretto dello Stato di Morelos.

Si saliva nuovamente: eravamo a 1117 metri!

In Yautepéc la malaria riveste una forma più benigna che in Jojutla, perchè non si coltiva il riso, ed il suolo è meno pantanoso, malgrado l'uso che si fa del fiume omonimo per la irrigazione.

Oltre alla canna da zucchero ed al maiz, si coltivano aranci, banane, *zapotes* ed altre specie di frutta tropicali. Nella parte nord si raccoglie anche la trebbia.

Vi sono nel Distretto di Yautepéc molte cave di pietra da costruzione e di marmo di buonissima qualità, molte non ancora sfruttate.

In Yautepéc non vi è illuminazione elettrica nè una completa fognatura. Nondimeno è una cittaduzza più pulita di Jojutla. Conta all'incirca 6100 abitanti.

L'acqua potabile sarebbe buona presso la sorgente dalla quale proviene, ma siccome non sempre è intubata, ed attraversa dei terreni dove sono delle altre acque salate, allorchè giunge a Yautepéc non si trova più nelle primitive condizioni.

Vi sono ancora delle sorgenti ricche di carbonati di ferro e di zolfo: si trovano pure delle miniere d'argento, da tempo abbandonate per la loro poca ricchezza.

*
* *

Ci fermammo ancora due giorni a Cuautla, la città dove nel 1812 Morelos sostenne eroicamente un assedio di 73 giorni consecutivi da parte delle forze preponderanti di Calleja. Anche negli ultimi avvenimenti storici Cuautla ebbe una parte importante per i gravi fatti d'armi svoltisi durante l'ultima guerra civile.

Cuautla è pure una delle città favorite dai turisti che cercano di mitigare ivi i rigori dell'inverno.

Il clima è caldo ma non soffocante come in altri Distretti dello Stato, e la malaria non si accentua come altrove.

L'altezza di Cuautla è di circa 1343 metri, e vi sono circa 6270 abitanti dediti all'agricoltura specialmente alla canna da zucchero ed agli ortaggi.

Si produce anche molto abbondantemente la frutta, ed anzi meriterebbe maggiori attenzioni. Si alleva pure bestiame da latte ed in gran parte di razze fine.

Parecchie delle grandi fattorie agricole del Distretto di Cuautla, come Tenextepango, Coahuixtla, Sta. Inés, Casasana, Caldéron ed altre, contano pure installazioni perfette di macchine ed alambicchi per fabbricare zucchero ed alcool. In generale si usano le acque del fiume di Cuautla sia per l'irrigazione come per forza motrice.

L'acqua potabile di Cuautla proviene da sorgenti e doveva essere presto intubata convenientemente, imperocchè l'acquedotto di cui si faceva allora uso, era assai deficiente.

All'azienda di Coahuixtla appartiene una sorgente termale conosciuta col nome di *Agua Hedionda*, ossia *Acqua puzzolente*, le cui acque ricche di solfati di calce e di magnesia sono molto rinomate per guarire i reumatismi, le malattie cutanee, l'ostruzione del fegato, la clorosi, ecc.

La temperatura delle stesse varia dai 25° ai 26° C. : i bagni sono pubblici ma sottoposti all'intemperie, mentre che potrebbero costituire una ottima speculazione.

Esiste in Cuautla un piccolo dittero che il dottore Arroyo stava facendo oggetto di studi speciali, perchè lo credeva uno dei veicoli di contagio della febbre malarica. Ignoro il risultato definitivo delle sue investigazioni.

Nel Distretto di Cuautla vi sono altresì delle miniere di granate, di argento e di rame ma non molto ricche.

Nei due giorni di permanenza nella piccola città facemmo brevi escursioni pedestri nei dintorni, trovando dappertutto completa sicurezza, ciò che per disgrazia non costituisce più oggigiorno la specialità dello Stato di Morelos.

Se non si fosse trattato del Capo d'anno ci saremmo recati ancora a Jonacatepéc, capoluogo del Distretto più sano dello Stato, ma Vaucresson teneva assai alla cena di mezzanotte progettata con Luz e la sua famiglia, e perciò ci decidemmo al ritorno.

Fra Cuautla e Messico sono parecchi luoghi interessanti: il Popo Park, ai piedi del gran Popocatepetl, sito ameno dove molti americani e messicani passano giorni lieti alle brezze dei monti, respirando l'aria imbalsamata di migliaia di conifere e di fiori, e bevendo le linfe cristalline che scaturiscono dalle roccie: un buon Albergo completa l'illusione di un cantuccio di Svizzera nel Messico.

Segue quindi Amecameca, poetica cittaduzza dello Stato di Messico col suo Sacro Monte, dove in Quaresima hanno luogo ancora feste religiose tipiche, e poi l'altro vulcano spento, l'Ixtlaccihuatl ai cui piedi si stendono bellissime campagne coltivate a cereali ed ortaggi.....

CAPITOLO XXXII

La cena di Capodanno (1909-10) e la focaccia dell'Epifania. — In cammino verso Vera-Cruz. — Dati su questo Stato. — La città di Vera-Cruz. — Xalapa-Enriquez. — Una visita al primo letterato messicano. — Coatepéc. — Teocelo. — Perote. — Altotonga. — Jalacingo. — Teziutlán nello Stato di Puebla. — Papantla. — Tuxpan. — Gutiérrez-Zamora. — L'antica Colonia Francese di San Raffaele. — Jicaltepéc. — Misantla. — Naolinco. — Alvarado. — Tlacotalpam. — San Andrés Tuxtla.

Vaucresson ci aveva preparata una sorpresa gratissima.

Arrivati a Messico la sera dell'ultimo giorno dell'anno, incominciammo il novello 1910 in una amena riunione nell'elegante salone della Casa Tenconi, uno dei ritrovi più alla moda della Messico odierna.

Manco a dirsi che Luz e la sua famiglia, nonchè alcuni amici e concittadini di Vaucresson, erano fra gli invitati. Egli però non parlava più del famoso progetto.

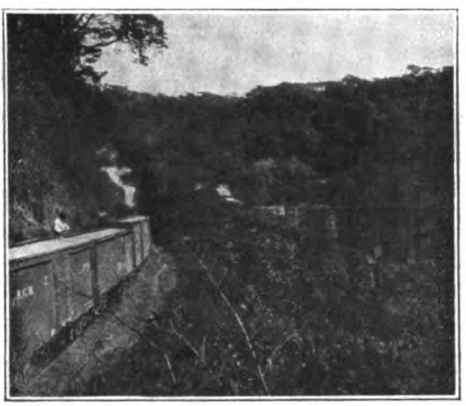
Il giorno sei di gennaio eravamo ancora a Messico e nella casa di Luz ebbe luogo un'altra simpatica riunione per mangiare la consuetudinaria focaccia della Epifania, detta *la torta de Reyes*.

Al cugino di Luz toccò in sorte la fava e secondo la costumanza doveva preparare per il 2 febbraio prossimo un ballo nel quale si doveva effettuare la tradizionale estrazione a sorte dei nomi degli uomini da un cappello e da un altro quello delle signorine, formandosi così delle coppie di *compadres*.

A Vaucresson non sorrideva punto l'idea che il famoso cugino potesse diventare *compadre* di Luz durante la sua assenza!

Nondimeno il giorno seguente ripigliammo il viaggio interrotto e ci dirigemmo a Vera-Cruz per la linea *F. C. Mexicano.*

Il tratto di ferrovia che corre da Esperanza a Vera-Cruz è senza alcun dubbio uno dei più pittoreschi del mondo.



Il burrone di Metlac sulla linea del F. C. Mexicano. (V. Cruz).

È un succedersi di vedute straordinariamente belle e svariate: l'ingegneria ha fatto dei veri miracoli nelle curve, nelle gallerie, nei ponti grandiosi, come in quello di Metlác, e su su, dalle cime elevate di Maltrata, contemplate una pianura fertile ed irrigata i cui toni di colori differenti vi dànno l'immagine di un grande scacchiere di mosaici.

Presso Orizaba la vegetazione è già lussureggiante, e quanto più si discende verso il mare tanto più va in aumento e si arricchisce di fiori magnifici, fra i quali abbondanti gardenie, camelie e mille altre specie dei tropici.

Finalmente ecco un gran gruppo di palmeti e più lontano il mare....

Siamo a Vera-Cruz!

*
* *

Per Bornetti, Vera-Cruz costituì una delle sorprese più grate del viaggio.

Invece della sudicia città di anni addietro, le cui vie erano invase sovente da quegli schifosi uccellacci di rapina chiamati *zopilotes* (Catharthes papa), egli trovava una città moderna, con pavimentazione di asfalto, luce elettrica, tranvia elettrica, fognatura, servizio di acqua potabile e circa 40.000 abitanti.

La meraviglia di Bornetti non aveva limiti. Certamente il cambiamento doveva essere stato radicale!

Appena lasciati i bagagli nell'albergo, egli volle informarsi dell'esito ottenuto nella campagna iniziata fin dall'anno 1903 contro la febbre gialla che prima desolava quel porto, ed insieme a Vaucresson si recò dall'autorità prefettizia onde consultare le note statistiche degli ultimi anni, e dalle stesse potè convincersi che il risultato era stato superiore a qualunque aspettativa e che la febbre gialla si poteva dire scomparsa.

Disgraziatamente a Vera-Cruz la tubercolosi è ben più temibile della febbre gialla. Il calore eccessivo (37^0 e 38^0 C.) durante quasi tutto l'anno snerva e debilita gli organismi che non possono lottare con mezzi artificiali contro gli effetti del clima.

La mortalità non è però molto elevata nello Stato di Vera-Cruz, giacchè raggiunge solamente il 25,67 %.

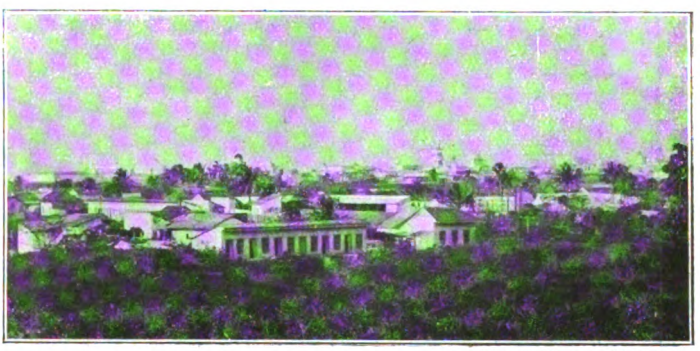
Dei 18 Cantoni che formano lo Stato, quello che porta il nome della Città di Vera-Cruz è il più importante.

Comprende 15 Comuni di cui Vera-Cruz, Alvarado e Tlacotalpam sono i principali. Varî hanno importanza storica: per esempio *La Antigua*, dove per la prima volta sbarcarono le truppe spagnuole della Conquista; *Medellin*, dove il generale Nicola Bravo perdonò la vita ai 300 prigionieri spagnuoli: *Soledad Doblado*, dove si sono celebrati degli importanti trattati in seguito all'intervento straniero; e la stessa Vera-Cruz per quanto si riferisce alla Conquista, e per le vicende sofferte, dapprima cogli attacchi de' pirati nei tempi antichi, e quindi per i bombardamenti da parte di Americani, Francesi e Spagnuoli ne' tempi più moderni.

La vita di Vera-Cruz è essenzialmente commerciale. Al porto, ampliato e dragato, or non è molto, per cura del Governo della Repubblica, fanno capo varie importanti linee transatlantiche, mentre è da lamentare che solamente l'Italia fra le grandi potenze marittime, abbia trascurato di stringere le sue relazioni con la giovane Repubblica.

Inoltre in Vera-Cruz vi sono 4 linee ferroviarie.

Non è quindi a meravigliarsi se il commercio di Vera-Cruz è fiorentissimo. La Colonia Spagnuola vi occupa un posto prominente seguita poscia dalla Tedesca per ordine d'importanza.



(Fot. A. Macias y Hno. Sr.).
Veduta panoramica di Vera-Cruz.

I principali prodotti del Cantone di Vera-Cruz sono anzitutto il maiz che aveva raggiunto nell'anno precedente il valore di $ 4.275.000: quindi il bestiame con $ 4.000.000 ed in seguito la canna da zucchero e derivati, i fagioli, il riso, le frutta tropicali ed in proporzioni molto minori il caffè, il tabacco ed il caoutchouc.

Anche la palma del cocco, il cui prodotto è ancora quasi trascurabile, potrebbe essere oggetto di cure speciali, perchè i terreni della Costa di Vera-Cruz sono adattati a tale coltivazione.

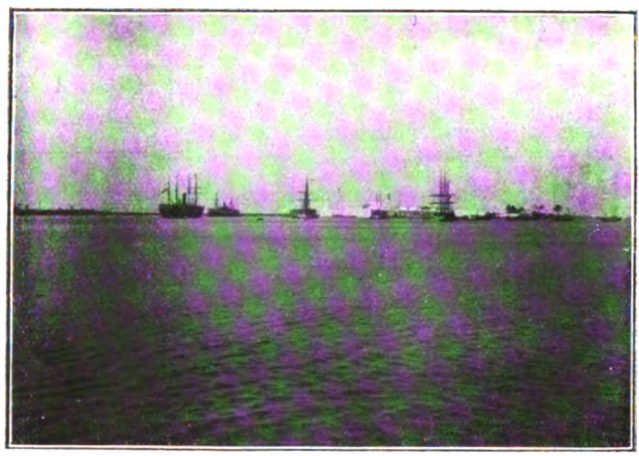
La pesca e la caccia sono pure importanti.

Nel Cantone di Vera-Cruz l'acqua abbonda: oltre a varie sorgenti vi sono i fiumi di S. Carlos, de la Antigua, di Actopan, del Puente Nacional, di Jamapa, le cui acque filtrate provvedono ai bisogni della città, e finalmente il Papaloapam al quale in Tlacotalpam si uniscono le acque del San Juan.

*
* *

Lo Stato di Vera-Cruz è senza alcun dubbio fra quelli che si trovano in migliori condizioni in fatto d'istruzione pubblica.

Il Governo dello Stato spendeva circa $ 260.000 all'anno soltanto per sostenere le scuole Normali e Superiori, e nel Cantone di Vera-Cruz il Municipio ne spendeva altri 126.000 per le scuole Elementari.



La Baia di Vera-Cruz.

Gli altri Comuni spendevano in identiche proporzioni, cosicchè complessivamente il bilancio della P. I. non era allora inferiore a 750.000 *pesos!* Mi fu detto che si trattava ancora di aumentarlo, ma più d'ogni altra cosa sarebbe necessaria a questo ramo importantissimo la dipendenza dell'istruzione elementare da un solo centro direttivo. Così non si verificherebbe più il caso che in un Comune fosse meno curata che in altro limitrofo, solo per le maggiori o minori attitudini o buona volontà dell'autorità locale.

Noi abbiamo potuto infatti constatare che alcuni centri dello Stato di Vera-Cruz avevano una superiorità assoluta su altri del medesimo Stato, per quanto riguardava l'igiene e la comodità dei

locali, l'arredo delle classi, il numero degli alunni di ogni corso e la disciplina interna.

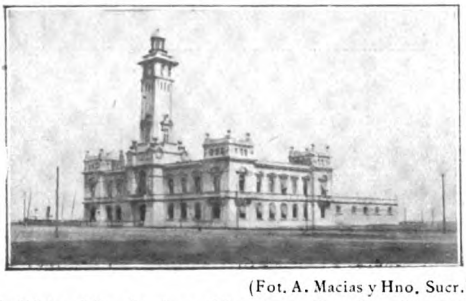
La delinquenza non è allarmante in nessun Cantone dello Stato.

Lo Stato ha una superficie molto allungata ed una costa estesissima, tutta bagnata dal Golfo del Messico.

È molto ricco in agricoltura e legnami di molte specie, delle quali parecchie sono pregiate in sommo grado.

La produzione del caffè, del maiz, dei fagiuoli, della vaniglia, dell'alcool, della canna da zucchero, del tabacco, dei legnami, del bestiame, ecc., ha già superato un valore complessivo di 63 milioni di *pesos* in un anno!

I principali legnami sono il cedro di varie specie, il *palo-brazil*, il *gateado*, l'ebano, la quercia, molte varietà di conifere,



(Fot. A. Macias y Hno. Sucr.).
L'edifizio della direzione dei fari. — Vera-Cruz (Messico).

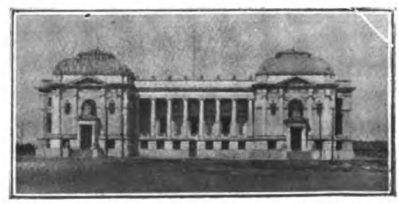
il palo-rosa, *la habilla* (hura crepitans), il caoutchouc, *el roble* (cytharexilon caudatum), infinite varietà di *amates* (ficus lapatifolia, fuscescens ed altre), *el granadillo* (pithecolobium multiflorum), *el palo-nazareno* di un colore rosso sanguigno che però diminuisce d'intensità col tempo, *el cocuite* (piscidia erytrina) che nell'acqua aumenta eccezionalmente di durezza, ed è pertanto molto utile per lavori idraulici, *el moral-amarillo* (chlorophora tinctoria) che dà una buona sostanza tintorea, l'*alamo* (platanus occidentale), il mogano, il balsamo e mille altri che sarebbe prolisso di enumerare.

Esistono poi ancora infiniti alberi da frutta delle specie tropicali ed abbondano in ispecial modo *el aguacate*, *el mango*,

molte varietà di *zapotes*, *el chirimoyo*, *el mamey*, *el papayo*, ed aranci e limoni di varie specie.

Nello Stato vi sono ancora grandi giacimenti di carbon fossile e di petrolio : anche l'asfalto è di ottima qualità e servì a pavimentare parte delle vie di Vera-Cruz.

Numerosi sono i corsi d'acqua e le lagune dello Stato di Vera-Cruz. Fra i primi sono da menzionarsi il Pánuco, il Tamesí, il Tuxpan, il Cazones, il Tecolutla, il Nautla, il Rio de las Palmas, l'Actopan, il Rio de la Antigua, il Jamapa, l'Atoyac sul quale la



(Fot. A. Macias y Hno. Sucr.).
Il palazzo delle Poste e dei Telegrafi. — Vera-Cruz (Messico).

ferrovia messicana ha costruito un magnifico ponte, il Metlác, il Papaloapam, il Coatzacoalcos, il Tancochapan ed il Tonalá.

Fra le seconde le lagune di Mezcalapa, del Tortuguero, di Alvarado, di Tamiahua e Pueblo Viejo.

*
* *

Visitammo a Vera-Cruz il nuovo grandioso edifizio scolastico che doveva essere inaugurato prossimamente e che doveva servire per il Collegio Preparatorio ; il Palazzo delle Poste e dei Telegrafi, stupendo ed architettonico edifizio moderno, il Palazzo della Direzione dei Fari, notevole eziandio, i lavori del porto sommamente grandiosi e per ultimo il Teatro Dehesa pure discreto.

Della nostra visita a Vera-Cruz serbiamo grato ricordo anche per la franca cordialità degli abitanti, del resto propria di tutti quelli dello Stato.

Notammo che anche i popolani vestivano abbastanza bene ed erano puliti.

Anche nel modo di alimentarsi sono assai superiori alle classi povere di altri Stati del Messico.

Il palazzo municipale di Vera-Cruz (Messico).

Gli Ospedali di Vera-Cruz, eccetto il *Sanatorio-Modelo* della Colonia spagnuola, non erano ancora all'altezza dei migliori, ma però era in progetto la costruzione di un Ospedale Generale moderno.

La passeggiata pubblica detta *de la Libertad*. — Vera-Cruz (Messico).

In Vera-Cruz ha pure sede una Banca d'emissione il cui capitale è in gran parte spagnuolo. È *El Banco Mercantil de Vera-Cruz S. A.* i cui dividendi per circa 12 anni si erano mantenuti sul 10 % !

*
* *

A circa 50 chilometri al N.-N.-O. di Vera-Cruz, in un punto della Costa, ai piedi di un grande scoglio di rocca basaltica, esiste un sito dove abbonda una specie di grossa ostrica molto ricercata. Quel luogo si chiama *La Mancha*.

La scuola cantonale « Ciriaco Vasquez ». Vera-Cruz (Messico).

Più al Nord esistono altri banchi pure abbondanti. Le specie più comuni sono la *Ostrea Canadensis* e la *Ostrea Virginica*.

Per recarsi a La Mancha partendo dalla stazione San Francisco della ferrovia F. C. Interoceanico si passa a San Carlos, e quindi presso le rovine storiche di Cempoala che si alzano in mezzo ad una regione boschiva, pittoresca quanto mai.

Le rovine sono *totonacas* e consistono in due tronchi di piramidi quadrangolari formate a gradini ed alte circa 9 metri, fra le quali cresce una vegetazione abbondante e svariata, dove si nascondono rettili velenosi di varie specie.

*
* *

Da Vera-Cruz in 4 ore e mezza di ferrovia si arriva a Jalapa o Xalapa (*luogo di acqua ed arena*), la città capitale dello Stato di Vera-Cruz.

Xalapa è situata sulle falde del monte di Macuiltepec a 1427 metri sul livello del mare. Conta 24.816 abitanti.

Sebbene le sue condizioni urbane non siano in tutto quali sarebbero a desiderarsi, specialmente per quanto riguarda la pavimentazione delle vie, la antica Xalapa è una città simpatica.

Lo è per gli abitanti molto gentili ed ospitalieri, per la sua abbondanza di fiori, per il suo clima sano ed il suo cielo eterna-

mente azzurro, per gli occhi delle sue donne e per il sorriso della natura che si vede in tutto ed in tutti.

Xalapa ha dato i natali a molte cospicue personalità della politica, della scienza e della letteratura.

Le sue vie sono in generale strette, irregolari e con salite e discese accentuate. Sembra di trovarsi in un grande centro di miniere.

Alcuni geografi parlano bensì di grandi giacimenti d'oro nei dintorni, di misteriose scoperte di ricchezze da parte degli indiani, ma in gran parte sono fiabe al giorno d'oggi....

Le miniere conosciute, a distanza non molto grande da Xalapa, si riducono a quelle di oro, rame, argento e ferro dei Comuni di *Las Minas* e di *Tatatila* appartenenti quasi tutte al Cantone di Jalacingo: in quasi tutte, eccetto in quelle di ferro e nella miniera Titania, erano allora sospesi i lavori.

Le miniere di Chiconquiaco e di Zomelahuaca sono state ricche in tempi anteriori, e forse diedero origine alla leggenda degli indigeni che accorrevano a vendere in Jalapa polvere e pepite d'oro: non si è però mai saputo in modo preciso di dove lo estraessero.

Scalinata del Palazzo di Giustizia. Xalapa (V.-C.).

In Xalapa vi sono varî edifizi degni di menzionare: quello che nel medesimo isolato comprende il Palazzo del Governo, il Palazzo di Giustizia ed il Palazzo Cantonale: l'edifizio della *Comisión Geográfica Exploradora* e varî altri appartenenti a privati.

Fummo molto ben ricevuti dall'allora Governatore dello Stato, signor Dehesa, uomo probo e semplice ed uno dei pochissimi che, malgrado il trionfo della rivoluzione, fece onore ai proprî impegni pagandomi gli esemplari del mio libro che aveva avuto la gentilezza di ordinarmi per conto dello Stato.

Xalapa è dotata di luce elettrica, di mercato e del ser-

vizio dell'acqua potabile, sebbene questa non sia molto abbondante.

Allora mancava ancora un moderno sistema di fognatura.

Visitammo il Casino, uno di quelli più acconci al suo scopo.

È provvisto di ampi saloni, bene ammobigliati ed illuminati con vero lusso.

Vi sono altresì parecchi giardini, ai quali si pensava provvedere presto in guisa moderna affinchè fossero pari alla fama della splendida flora di quel Cantone.

Anche gli alberghi erano in buonissime condizioni e noi fummo assai soddisfatti dell'Hotel México al quale eravamo discesi.

*
* *

Bornetti ed io ci recammo a visitare uno dei vanti letterarii del Messico, Salvador Díaz-Mirón.

Ciò che avevamo letto del geniale poeta e prosatore ci invogliava a conoscerlo personalmente, e ci parve, a dire il vero, superiore alla sua fama.

Lo trovammo in una modesta casetta in mezzo ad un gruppo d'alberi ed a ridosso di un giardino fiorito.

Ci ricevette cordialmente ed incominciò a mostrarci le ricchezze della sua biblioteca, un vero tesoro.

Nella stessa trovate tutti i classici delle letterature greca e latina ed una infinità di traduzioni dei medesimi nelle lingue moderne, i classici spagnuoli dell'età del mezzo e contemporanei, i capolavori dei grandi commediografi francesi, i poemi epici di tutte le letterature, non escluse la Chinese, la Persiana e la Sanscrita, ecc., i libri più pregiati e moderni di cosmografia, astronomia e geologia, e finalmente i nostri classici italiani in una collezione completa, assoluta, intelligente.

Diaz Mirón mi pregò di leggergli il sonetto di D'Annunzio, Criselefantina, poi l'ode di Carducci per la spedizione al Messico, poi un canto dell'Aleardi vibrante di patriottismo, e s'entusiasmava, e scotendo la testa ispirata e passandosi le mani fra i disordinati capelli esclamava « *Hermoso, admirable, sublime!* ».

Diaz Mirón conosce benissimo la nostra ed altre lingue, ma

desiderava sentirsi ripetere quei versi da un italiano, ed io li ripetetti con trasporto e con pari entusiasmo, sentendo nell'anima mia oltre all'orgoglio della mia nazionalità e dei nostri poeti, anche il trasfondersi dell'anima sua....

Oh suggestivo potere della poesia!...

Quando si usciva, le cime nevose del *Cofre de Perote*, appena dorate dagli ultimi raggi del sole, formavano un indescrivibile paesaggio, una scena meravigliosa sul cui sfondo, confusamente, si disegnavano le ultime piante e le ultime case di Xalapa, illuminate appena dal crepuscolo morente....

Diaz Mirón aveva promesso di scrivermi: varie volte gli scrissi ed egli non rispose mai malgrado le sue profferte d'amicizia!

Peccato! avrei desiderato che il suo ricordo non fosse stato mai rimpicciolito da un atto volgarmente comune.... dopo tutto!

*
* *

A poca distanza da Xalapa nella stazione « Carrizal » parte un cammino malagevole che conduce alle sorgenti omonime, la cui fama, stando alle numerose testimonianze, pare giustificata davvero per la guarigione dei reumatismi e delle malattie cutanee.

In qualsivoglia modo le sorgenti di cui parlo potrebbero costituire una buona fonte di guadagno.

Le acque sono termali e di tipo solfidrico.

La loro temperatura varia da 38° C. a 40° C.

Il luogo appartiene già alla cosidetta *tierra caliente*.

Pure a poca distanza da Xalapa vi sono delle cave di marmo bianco di buonissima qualità, le quali dovevano essere utilizzate in breve tempo.

*
* *

Trovammo in Xalapa numerose scuole e varie industrie in buone condizioni.

Fra le prime una scuola Normale per ambo i sessi, una scuola Superiore per signorine, un Collegio *Preparatorio* con dei

corsi universitari di varie facoltà, ed alcune altre scuole in costruzione.

Vi è inoltre un Osservatorio Meteorologico che, unito alle Stazioni Termopluviometriche esistenti nelle principali città dello Stato, rende discreti servigi.

Salone del Collegio preparatorio di Xalapa. (Vera-Cruz) (Messico).

Delle industrie visitammo alcune, le meno distanti da Jalapa, fra le quali varie ottime fabbriche di tessuti di cotone, quella di sigari denominata *El Valle Nacional* formata da capitali inglesi ed i cui prodotti vengono esportati in Europa in grande quantità; una buona fabbrica di birra « *La Estrella* », ed alcune altre di minore importanza.

*
* *

A meno di una ora da Jalapa, a 1252 m. sul livello del mare, in mezzo a delle grandi piantagioni di caffè e di aranci, giace il ridente paesello di Coatepec, Capoluogo di un Cantone essenzialmente agricolo.

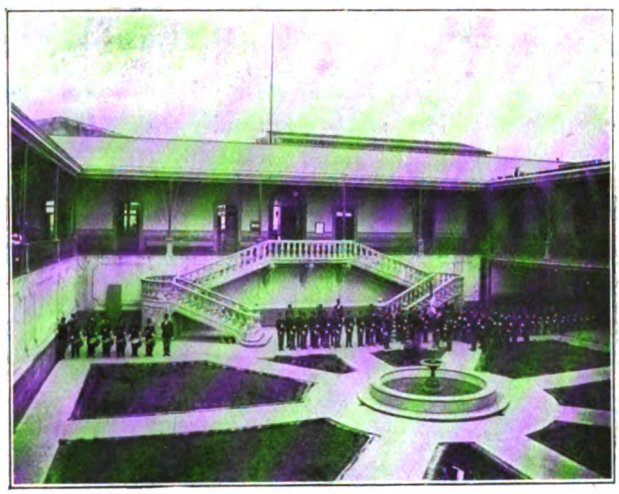
Il caffè, le frutta tropicali, la canna da zucchero e derivati ed il bestiame ne sono i principali prodotti.

Nei terreni dei Comuni di Xico e di Teocelo cresce pure in abbondanza la convolvulacea detta *purga de Xalapa* (exogonium purga, di Benthan), della quale si fa una discreta esportazione.

Anche il riso potrebbe essere coltivato in quei buonissimi terreni, dove scorrono numerosi fiumi che rendono facile l'irri-

Alcuni sono utilizzati in varie delle grandi fattorie agricole gazione, ossia il Pixquiàc, il Suchiápan l'Amatitlán, il Pichocal, il Sordo, il Huehueyápan, il Xoloapan, ecc.
dei dintorni.

Nel Cantone vi sono moltissime cascate: quella di Texólo fornisce l'energia elettrica a Xalapa, Coatepéc e Teocelo. Nei terreni di quest'ultimo Comune ed in quello di Xico ne esistono varie, non tutte utilizzate.



Interno del Collegio preparatorio. — Xalapa (Vera-Cruz).

Le principali cascate del Cantone sono quelle di Calichal, Orduña, Texólo, Texolillo, Pitzatlán e Pextlàn.

Sono pure numerosi i boschi di piante che dànno legname da costruzione, e specialmente di conifere.

Presso la città di Coatepéc ed in alcuni altri luoghi dello stesso Cantone vi è abbondanza di *liquidambares*, la cui pregiata resina è nota a tutti i botanici e farmacisti (*Liquidambar styraciflora* od *orientalis*), nonchè varie piante dalla corteccia ricca di tannino. Ve ne sono pure moltissime medicinali e grande varietà di erbe da pascolo.

Le industrie del Cantone consistono in alcune fabbriche di alcool, una di filati e tessuti di cotone, alcuni piccoli molini, una piccola fabbrica di sigari, alcune concerie e varie installazioni di macchinario per il trattamento dei grani di caffè.

Quei luoghi sarebbero, a parer mio, specialmente propizî all'apicoltura per l'abbondanza dei fiori e per il clima oltremodo benigno.

Venni informato che il nuovo Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio (*Min. de Fomento*) intende appunto favorire assai questo ramo d'industria agricola, stato finora abbastanza trascurato.

*
* *

In Coatepéc ebbi la buona sorte di trovare nel segretario del Prefetto un valido aiuto per riunire i dati indispensabili al mio lavoro: rare volte trovai un impiegato così scrupolosamente ordinato e preciso in ogni cosa.

Coppie di buoi che trascinano delle macchine agricole. — Coatepéc (Stato V.-Cruz).

Un'altra fortuna fu per noi l'albergo di Coatepéc che temevamo deficiente per trattarsi di un piccolo centro di soli 7600 abitanti circa. Trovammo invece molta pulizia e le comodità più necessarie riunite con una cura tutta speciale. Di più eravamo in mezzo a fiori d'ogni specie e ad uccelli canori che apportavano una gaiezza indefinibile.

Un certo signor Atilano Perez aveva trovato un procedimento speciale per conservare freschi, anche durante otto giorni, i fiori dai petali consistenti, come camelie, gardenie, magnolie ed altri, racchiudendoli in cassette di latta con una sua preparazione chimica come polvere impalpabile.

Visitammo varie scuole pubbliche, tutte in buone condizioni di igiene e di arredi scolastici, ma generalmente frequentate da un numero di alunni assai maggiore di quello che un insegnante avrebbe potuto istruire.

Come città Coatepéc non ha nulla di importante: cionondimeno è gradevole e pulita e passammo alcune ore tranquille contemplando le bellezze naturali del luogo, sotto i giganteschi aranci della piazzetta.

Nel Cantone di Coatepéc visitammo solo Teocélo, piccolo Comune di 3300 abitanti, dove il caffè è pure la risorsa principale.

Osservavamo dallo sportello del treno che molte piantagioni di caffè in buonissime condizioni non erano ombreggiate da nessuna pianta come è uso in generale, ma erano esposte ai raggi solari, senza risentirne danno di sorta.

Da Teocélo ritornammo a Jalapa per ripartire il giorno seguente alla volta di Perote.

*
* *

Quel tratto di ferrovia fra Jalapa e Perote è quanto mai svariato. Dapprima il terreno è molto ineguale; segue quindi una regione rocciosa, alla quale succedono foreste di pini e di abeti.

Perote, a 2465 m. sul livello del mare, è una piccola città situata quasi ai piedi della montagna denominata « *El Cofre de Perote* », che si eleva a circa 4282 metri.

Quando scendemmo dal treno soffiava un vento freddo e le cime del *Cofre* erano bianche di neve.

Durante l'inverno il termometro segna talora 10° C. sotto zero.

La città non ha nulla di notevole ma non è brutta.

Si stende attorno ad essa una gran pianura coltivata a frumento, biada, fave e patate.

Il prodotto di queste ultime raggiunge qualche anno gli 80.000 *pesos*.

Si sono fatti, senza ottenerne buoni risultati, dei tentativi per la coltivazione della vite.

Presso Perote vi sono delle estese regioni boschive, dove abbondano le conifere e la trebbia, della quale si esportano quantità non trascurabili.

(Fot. A. Perez).
Piantagioni di caffè e di banani. — Coatepec (Vera-Cruz).

Un signor N. J. Banda ci parlava di ottimi risultati da lui ottenuti seminando degli eucalipti, la cui semente aveva importato dall'Australia.

Questi alberi, come è noto, crescono molto presto, cosicchè oltre ad essere eccellenti per la purificazione dell'aria, dànno pure un pingue rendimento in pochi anni. A differenza di molti altri produttori, il signor Banda procedeva pure a riseminare la trebbia.

La Compagnia della Ferrovia Interoceanica possiede in Perote un ottimo impianto per *creosotare* travi e traversine di legno.

Nei terreni di Perote pascolano numerosi greggi di pecore, la cui carne è assai pregiata per un certo sapore gradevole tutto speciale.

Durante i mesi meno rigidi accorrono a Perote molti malati di tisi, ed a quanto ci riferirono il clima sano e secco di quei luoghi ha migliorato più di un infermo.

Esiste in Perote un'antica fortezza la cui fondazione risale al 1769.

È nota col nome di Castello di Perote ed è una costruzione solidissima il cui costo si elevò a 7 milioni di *pesos*. Oggigiorno il Governo la trasformò in prigione militare.

Il Castello fu costruito al tempo del dominio spagnuolo, sia per depositarvi le rimesse di denaro che si mandavano alla penisola, sia per difendere il Vicereame da possibili attacchi degli Inglesi allora in guerra con la Spagna.

La fortezza desta un' infinità di ricordi storici ai messicani. Ivi sono stati l'infausto Lopez de Santa Anna, Massimiliano d'Austria, il generale francese Bazaine, il generale Vincenzo Guerrero e finalmente la salma del medesimo Massimiliano che vi rimase una notte intera prima d'essere imbarcata per l'Europa.

Si macchinarono nel Castello di Perote varie cospirazioni: nel 1847 lo conquistarono gli Americani senza colpo ferire perchè il gen. Gaona si arrese senza combattere (dicesi per ordine del gen. Lopez de Santa Anna) e finalmente nel 1863 fu occupato dalle truppe Francesi.

*
* *

Dopo essere rimasti un giorno a Perote, ci recammo ad Altotonga, dove ancora pochi mesi or sono, durante la Presidenza *ad interim* del De la Barra, avvenivano disordini di carattere rivoluzionario.

Furono meno di tre ore di vettura, ma per una pessima strada piena di buche, dove ad ogni momento temevamo di ribaltare.

Nello Stato di Vera-Cruz non sono molte le strade in buone condizioni!

Altotonga è anche un piccolo centro, punto interessante sotto il punto di vista urbano.

È di circa 500 metri più bassa di Perote e conta circa

4500 abitanti: le vie sono strette e vi è servizio d'acqua potabile che proviene da sorgente.

Osservammo una bella chiesa ed un bel Palazzo comunale.

Nasce in Altotonga il fiume omonimo che procura la forza idraulica ad una fabbrica di filati e potrebbe fornirne pure a sufficienza per una piccola installazione elettrica.

Invece la cittaduzza è ancora illuminata tristemente a petrolio.

Le acque del fiume di Altotonga sono ricchissime di carbonati e leggermente termali, dalla quale cosa è forse provenuto il nome della città, che significa appunto *acqua calda* in lingua azteca.

Gli abitanti della regione attribuiscono a quelle acque molte virtù curative, però mancava allora una analisi scientifica su cui fondare l'asserzione.

Altre sorgenti termali si trovano ad alcune decine di chilometri di distanza.

Il clima di Altotonga è sanissimo, ed il Comune è uno dei più ricchi dello Stato di Vera-Cruz, specialmente in elementi non ancora sfruttati.

Nelle montagne circostanti, a circa 50 km. da Altotonga, si trovano giacimenti di carbon fossile, di marmo bianco e striato e frequentemente indizî di petrolio, specialmente presso il villaggio di San Pedrito.

Vi sono pure filoni auriferi, argentiferi e cupriferi, ma le deficienti vie di comunicazione formano un grande ostacolo per una utilizzazione vantaggiosa.

Non è neppure raro il trovare dei resti fossili, ma siccome in generale gli indigeni li rompono senza veruna cura non ci fu possibile di trovarne alcuno intatto, come noi avremmo desiderato.

A due chilometri da Altotonga giace un altro piccolo Comune, Atzálan, nei cui dintorni si trovano interessanti residui delle civiltà antiche: in ispecial modo in San Pedro Altepepam, in Mexcalteco ed altri villaggi limitrofi.

Altotonga possiede dei terreni di clima temperato e di clima caldo, cosicchè i prodotti del suo suolo sono quanto mai svariati, ossia canna da zucchero e derivati, tabacco, caffè, fagioli, avena e maiz. Si alleva pure in discreta quantità del bestiame bovino.

Lasciammo la piccola città convinti che col tempo potrà diventare un grande centro d'affari.

*
* *

La tappa seguente fu Jalacingo, altra piccola città, Capoluogo del Cantone, al quale appartengono i Comuni di Perote e di Altotonga già visitati.

Jalacingo è ancora più piccola di Altotonga: conta circa 4000 abitanti ed il suo clima è sano.

La città si eleva a 1944 metri sul livello del mare e le sue condizioni urbane sono come quelle delle altre due cittaduzze, cioè deficienti.

In Jalacingo non vi sono nè centri ricreativi, nè ospedale, nè asili di beneficenza! Nondimeno è uno dei Cantoni più estesi e più ricchi dello Stato di Vera-Cruz ed il suo avvenire sarà certo brillantissimo, specialmente se si effettuerà il progetto di ferrovia da Teziutlán al porto di Nautla, la cui concessione il Governo di Diaz aveva data ad un sindacato messicano.

La ferrovia in progetto toccherebbe Jalacingo, Tlapacoyan nota per i suoi tabacchi, il suo caffè e la sua frutta, i fertili terreni del Municipio di Martinez de la Torre dediti all'agricoltura ed ai pascoli, la Colonia Francese di S. Raffaele, una delle più fiorenti del Messico, ed infine Nautla che il Governo pensa ampliare convenientemente.

Tale ferrovia sarebbe un validissimo aiuto per lo sviluppo della ricchezza del Cantone, la quale è veramente straordinaria.

Una delle ultime statistiche dava le cifre seguenti:

Produzione annuale, approssimata, dei	*cereali*	. . . . .	Ks.	19.250.000
» » » del	*tabacco*	. . . . .	»	2.600.000
» » » del	*caffè*	. . . . .	»	1.854.000
» » » del	*chilpotle* (1)	. . . .	»	293.000
» » » della	*vaniglia*	. . . .	»	50.000
» » » delle	*frutta*	. . . . .	»	10.690.000
» » » del	*chicle*	. . . . .	»	57.500
» » » di	*prodotti vari*	. . .	»	1.145.000

(1) Varietà di peperone di color rosso oscuro.

A questi bisogna aggiungere tutti i prodotti non utilizzati o poco utilizzati come le fibre tessili, le miniere, l'asfalto, il carbone minerale, il petrolio, i legnami fini, quelli da tinta, ecc. Queste ricchezze esistono pure nei limitrofi Cantoni di Papantla e di Misantla, in gran parte poco sfruttati, cosicchè l'accennato progetto ferroviario si può dire che costituisce una vera necessità per quella zona, appena la Repubblica abbia riacquistato la serietà di altri tempi.

I fiumi principali del Cantone sono quello del Palmar o di Nautla, il fiume di Santiago o de Bobos, il Quilate, quello di S. Pedro, ecc., tutti ricchi di pesci finissimi: vi sono pure varie cascate, fra le quali Alcececa e Tomata sono le più importanti.

Presso Jalacingo stessa si sono scoperte nuove miniere d'oro.

Nel Cantone vi sono eziandio alcune piantagioni di *ramiè* e molte curiosità nella flora locale, come per esempio la *yerba del negro* che cresce ne' luoghi più caldi e produce una specie di *yute* molto resistente.

*
* *

Da Jalacingo ci recammo alla vicina Teziutlán che appartiene già allo Stato di Puebla. Passammo per il villaggio di Xiutetelco, dove esistono ancora degli antichi sepolcri indigeni intatti.

Teziutlán ci causò l'impressione d'un borgo dimenticato di una grande città. Le sue condizioni urbane erano deficienti, eccetto l'acqua potabile, buona ed abbondante.

Malgrado i 1980 m. sul livello del mare, il clima è sempre abbastanza mite e la sanità pubblica discretamente buona. Vi sono circa 15.000 abitanti.

Teziutlán, situata all'entrata della *tierra caliente*, riceve dalla stessa molta vita, imperocchè costituisce lo sbocco di molti dei principali prodotti della medesima, e di più conta risorse proprie di una certa importanza, quali il bestiame, il tabacco, il caffè, la trebbia, i cereali, (fra i quali il riso), il *chilpotle*, e varî legnami fini, come il mogano ed il cedro.

Vi sono pure miniere di rame con lega d'oro, e pochi anni

or sono un italiano, arrivato parecchi lustri prima come colono, ebbe la fortuna di trovare nella « *Aurora* » una fortuna ingente.

Oggi « *La Aurora* » si è convertita nella potente Compagnia « *The Teziutlán Copper Mining & Smelting Co.* », che possiede una buonissima fonderia moderna annessa alle miniere stesse.

Del resto è fama che fin dalla venuta del delegato di Hernán Cortés per ripartire agli indigeni i terreni, gli stessi abbiano regalato all'inviato delle suppellettili di oro massiccio.

Non si potè mai sapere da quali luoghi lo estraessero, nè i procedimenti che essi usassero per rendere duttile il prezioso metallo.

Nel Comune di Chinantla vi sono anche dei terreni dove abbonda lo zolfo allo stato puro, e scavando a poca profondità zampillano delle acque termali.

Nel Comune di Huitamalco si trovano indizî di petrolio, e l'asfalto a fior di terra.

In Teziutlán il commercio rappresenta un capitale rilevante, e parecchie Case sono di vera importanza.

È stata curiosa la nostra intervista con un ricchissimo capitalista straniero, il quale mentre discorreva con noi dell'ingrasso dei bovini, uno dei prodotti principali del luogo, non tralasciava di tagliarsi le unghie, fenomenalmente sviluppate, con un grosso paio di forbici da tosare.

I ritagli cornei delle sue difese ci colpivano in viso o si introducevano nelle pieghe dei nostri abiti, senza che egli mostrasse avvedersi del corruccio di Vaucresson poco passibile di tale genere di interviste!

L'industria in Teziutlán è quasi nulla, malgrado l'abbondanza d'acqua. Oltre alla fonderia cui ho accennato e ad una piccola fabbrica di artefatti di trebbia, non vi sono che industrie minori di assoluta necessità.

*
* *

Dopo due giorni di permanenza in Teziutlán partimmo alla volta di Papantla, uno dei centri più importanti dello Stato di Vera-Cruz.

Il cammino era disagevole ed ondulato, ma pittoresco.

La vegetazione era lussureggiante, e nella prima giornata a cavallo trovavamo gran copia di felci, molte delle quali crescevano gigantesche da sembrare palmizi.

L'acqua abbondava dappertutto e passammo e ripassammo a guado un'infinità di torrentelli, che bagnavano campi seminati a maiz o tabacco.

Il secondo giorno potemmo osservare delle fattorie vastissime, nelle quali pascolavano mandre numerose.

In *Paso del Correo* passammo in piroga il fiume di Tecolutla.

Presso Papantla erano più frequenti le piantagioni di tabacco, e non era raro trovare di tanto in tanto qualche albero di caoutchouc dalla corteccia piena d'incisioni.

Presso i corsi d'acqua grandi mucchi di *tarros* (specie di bambù giganteschi), rassomiglianti a pennacchi di enormi piume di struzzo, rendevano più pittoresco il paesaggio.

Gl'indiani usano quelle canne per fabbricare le loro casupole, o come recipienti.

Il viaggio ci parve eccessivamente penoso a cagione dei pessimi ronzini noleggiati. Impiegammo ben 20 ore a percorrere i cento chilometri che separano Papantla da Teziutlán, cosicchè eravamo pentiti di non avere comprato piuttosto dei cavalli migliori in quest'ultima città.

Il Cantone di Papantla nel quale eravamo entrati è molto ricco, ma poche delle sue ricchezze sono state finora utilizzate.

Malgrado che i fiumi Cazones e Tecolutla bagnino i limiti del Cantone, l'irrigazione dei terreni è poco in uso, ciò che è lamentevole, perchè l'agricoltura vi meriterebbe un maggiore impulso e potrebbe dare risultati assai più brillanti.

La coltivazione del caoutchouc, ancora poco sfruttata in quei luoghi, potrebbe essere una fonte di guadagno giacchè cresce spontaneamente: vi sono inoltre varie qualità di piante tessili fra le quali l'*izote*, specie di palmizio resistentissimo che si riproduce molto facilmente.

Il francese signor Marié si dedicò allo studio di questa pianta, scrivendo un lavoro interessante.

Nel Cantone si trova pure del petrolio e la *Oil fields of*

México comprò or sono pochi anni dei terreni distanti circa 40 chilometri da Papantla, nei quali aperse di già varî pozzi.

Uno degli stessi in un'occasione lanciò impetuosamente ed improvvisamente un getto del prezioso combustibile a molti metri d'altezza, cosicchè l'esito è oramai sicuro e la compagnia porrà presto una intubazione speciale che conduca il petrolio fino al porto di Tuxpan.

(Fot. Marquez).
Piantagione di vaniglia. — Papantla (Vera-Cruz).

Nel Municipio di Santo Domingo si trova pure del carbone minerale, ed in quello di Coahuitlán si vede l'asfalto a fior di terra in varî siti: altri giacimenti di *chapopote*, o *bitume di Giudea*, si sono scoperti nella Congregación de Arroyo Colorado!

Il bestiame si alleva pure su vasta scala e molti si dedicano all'ingrasso del medesimo con guadagni rilevanti.

Anche il caffè, il tabacco e la gomma del *chiche* che si estrae dall'albero del *chico-zapote* (achras sapota) costituiscono delle buone fonti di guadagno; però ciò che ha dato a Papantla fama speciale è la vaniglia, della quale però non vedevamo delle piantagioni importanti.

La cosa ci stupiva non poco, ma in breve potemmo spiegarci la ragione dell'anomalia apparente.

Gli indigeni coltivano la vaniglia nei boschi per loro conto, e quindi ne vendono le pregiate bacche alle importanti Case commerciali che ne fanno l'esportazione dopo una preparazione accuratissima.

Visitammo lo stabilimento Zardoni, Tognola e Co., una casa italiana fra le principali della regione, e prendemmo nota con interesse di tutte le operazioni alle quali viene sottoposta la vaniglia.

La vaniglia esposta ai raggi del sole. — Papantla (Vera-Cruz).

Le bacche verdi, come vengono raccolte nel bosco, sono riunite in fasci di 1000 ognuno e messe in un forno, la cui temperatura media è mantenuta a 60° C.

In detto forno vengono lasciate persino 36 ore, avvolte in stuoie di palma e tele, e quindi distese sopra le medesime stuoie vengono esposte ai raggi solari fino a quando raggiungano una certa temperatura che è determinata dalla grande pratica di chi compie detta operazione.

Le bacche così riscaldate sono messe in seguito dentro appositi cassoni durante 24 ore o 36 ore affinchè ne sorta la parte acquosa.

Si dice che durante quest'operazione la vaniglia *suda*.

Le bacche vengono esposte al sole persino quindici e venti volte fino a che si possa procedere alla loro selezione e classificazione.

Quando poi sono raffreddate completamente, si procede a

racchiuderle in altre casse perchè fermentino ed è allora che il profumo arriva al suo apogeo.

Mentre eravamo nello stabilimento, delle indiane tipiche di quella regione venivano a vendere le bacche, che, una volta pesate, venivano loro pagate in contanti, ricevendo per soprammercato un bicchierino di vino, onde conservarne la amicizia.

Parlavano in lingua *totonaca*, cosicchè non capivamo nulla. Erano pulite all'esagerazione e vestite di tela bianca con pizzi, ricami ed orli di seta a vivaci colori: nei capelli portavano

(Fot. Marquez).
Indigeni di Papantla (Vera-Cruz).

fiori e nastri, ed alcune erano sopraccariche di gioielli o di monili con perline di vetro.

Più d'una era oltremodo graziosa e parecchie sembravano di tipo nettamente asiatico.

Gli indigeni di quei luoghi sono buoni ed onesti. Generalmente si uniscono in matrimonio secondo il rito civile e religioso, e le loro costumanze sono assai morali, cosicchè possono essere considerati di molto superiori all'indigeno della Valle di Messico.

Sono però poco amanti del lavoro continuato e preferiscono dedicarvi solamente una parte della giornata. Il resto lo dedicano alla caccia, imperocchè rari sono quelli che difettano di un fucile e tutti sanno adoperare le armi da fuoco con rara precisione.

Girovagando nei dintorni di Papantla ci occorse di osservare in un sobborgo un'allegria insolita fra gli indiani, che bevevano e suonavano la chitarra accompagnando certe monotone canzoni nella loro lingua. Il motivo della festa era la morte di un vec-

chio, il quale (stando a quel poco che potemmo comprendere) aveva occupato fra di loro un rango elevato.

Un indigeno dissemi che la festa si sarebbe ripetuta dopo 80 giorni e quindi nel prossimo anniversario della morte, nel quale vi sarebbe stato pure il divertimento del *volador*, che consiste in un palo infitto nel terreno, dal quale pendono quattro corde, di cui altrettanti indiani si legano alla cintura la estremità per quindi correre vertiginosamente in circolo, rimanendo sospesi di tratto in tratto per i salti fenomenali che spiccano.

(Fot. Marquez).
La piramide del Tajin. — Papantla (Vera-Cruz).

Su la cima del palo viene adattato un disco massiccio, di legno, il quale gira pure di continuo. In quel sito pericoloso ed incomodo un indiano suona un piffero di canna, accompagnandosi col rullo d'un tamburino collocato dal suo lato sinistro, a rendere più attraente il divertimento.

A pochi chilometri da Papantla si trovano ancora delle curiosità archeologiche, fra le quali è notevole la celebre *Piramide del Tajin*.

Si rinvengono pure dei fossili.

*
* *

Papantla è situata a 298 m. sul livello del mare.

Le sue condizioni urbane non sono ancora troppo moderne: molte delle sue vie sono ineguali; l'illuminazione è a petrolio,

e l'acqua potabile viene portata alla città per mezzo di bestie da soma.

La popolazione di tutto il Comune è di circa 24.000 abitanti e di 7000 quella della città.

L'istruzione pubblica si trova in discrete condizioni e nel Cantone si spendono circa 54.000 *pesos* annualmente.

Fra altre cose causa impressione favorevole l'esistenza di una scuola Serale nel cui programma figura la lingua inglese tanto necessaria nel Messico, la dattilografia e la contabilità; nonchè la Biblioteca pubblica.

In Papantla, ed in generale in tutto il Cantone, domina il paludismo e la anemia, però non in forme allarmanti nelle persone di vita ordinata e che si alimentano bene.

*
* *

Avremmo dovuto recarci a Tuxpan, ma si ebbe l'opportunità di trovare nella stessa Papantla persone in grado di fornire delle informazioni esatte su quel Cantone, le quali ho potuto anche ratificare con un apposito questionario inviato alle autotorità locali.

Così evitammo la perdita di una settimana, giacchè da Papantla a Tuxpan vi sono due giornate a cavallo.

Gli altri Cantoni di Chicontepec, Ozuluama e Tantoyuca sono pure ricchissimi ma le loro ricchezze rimangono in gran parte non sfruttate.

Essi formano la Huasteca Veracruzana i cui dati sono quasi uguali a quelli forniti durante la nostra escursione per la Huasteca Potosina, separata solamente dal limite geografico e politico degli Stati di Hidalgo e di Vera Cruz.

Anche il Cantone di Tuxpan è eccezionalmente ricco.

Conta complessivamente circa 50.000 abitanti.

In moltissime *haciendas* è coltivato il *zapupe* e la fibra ha cominciato a conquistarsi dei mercati. Anche il petrolio e l'asfalto abbondano in tutta quella regione che si estende fino ad Ozuluama, dove è il celebre pozzo *Dos Bocas*.

Il bestiame bovino, i legnami fini, il *chicle*, la gomma elastica, le pelli, la salsapariglia, i legumi, il maiz, lo strutto, il miele, ecc., sono altrettante fonti di ricchezza che dànno ogni anno prodotti maggiori.

Il clima è caldo ma la mortalità non è elevata: Tuxpan, come Capitale del Cantone omonimo e come porto, lascia ancora scorgere delle grandi deficienze: è nondimeno una città d'avvenire.

Nel cantone vi sono parecchi fiumi che potrebbero servire all'irrigazione: il Cazones, il Tuxpan, il Vinazco, il Pantepec ed altri minori.

(Fot. Marquez).
Veduta panoramica di Papantla (Vera-Cruz).

Vi sono pure due lagune: quella grandissima di Tamiahua e quella di Tampamachoco.

Sono pertanto numerosissime le zanzare e gli insetti di cento specie moleste, le quali però non hanno impedito a varie compagnie straniere di fissare ivi stabile dimora.

La preparazione delle ostriche in latte e la fabbricazione di recipienti di terra cotta sono le industrie principali di Tuxpan, dopo quelle del petrolio e del *zapupe*.

*
* *

Partimmo da Papantla per Gutierrez Zamora, paesello di recente fondazione: un piccolo centro con dei grandi affari. Dista circa 30 chilometri da Papantla ed il cammino non è malagevole.

Trovavamo grande abbondanza di alberi di caoutchouc, di aranci silvestri, di palme e di infinite varietà di *zapotes*, e nei prati pascolavano mandre numerose di magnifico bestiame bovino.

Ci colse la notte nel cammino, per essere partiti dopo le due del pomeriggio, ma ne fummo lieti, perchè nei tropici le notti sono di una poesia straordinaria.

Attorno a noi volavano un'infinità di *cocuyos* (pyrophorus noctilicus) la cui fosforescenza è veramente notevole: migliaia di grilli intonavano un concerto raro che in quei momenti non era scevro di armonia, ed i palmizi e le cime frondose dei grandi alberi si staccavano sul fondo azzurro del cielo, illuminati appena dal tenue bagliore di miriadi di stelle.

Di tanto in tanto qualche forma strana ci faceva rallentare il passo. Era qualche tronco d'albero i cui rami secchi e contorti fingevano ora una testa di medusa gigantesca, ora un mostruoso scheletro antidiluviano, oppure era qualche bovino solitario che si fermava a mezzo del cammino guardandoci forse con istupore e che al nostro avvicinarsi si nascondeva rumorosamente fra le macchie.

Sovente si notava qualche rumore misterioso fra l'erbe, qualche cosa che spariva velocemente prima che l'avessimo potuta indovinare, e di mezzo alle fronde oscure s'udiva il cupo gemito del gufo e quello stridulo della civetta.

Tacevamo tutti, assorti da quella vita che si agitava nell'oscurità della notte, e quasi bisognosi di raccoglimento, quando improvvisamente quel matto di Vaucresson, con uno scroscio di risa che echeggiò stranamente fra i tronchi secolari, ci ricondusse alla realtà delle cose....

Gutierrez Zamora situata su la sponda sinistra del fiume di Tecolutla, a soli 12 metri sul livello del mare, è un piccolo centro di 2200 abitanti circa, in gran parte italiani o discendenti di italiani, oppure spagnuoli.

Anche in Gutierrez Zamora la vaniglia ed il bestiame formano la ricchezza principale della regione.

Seguono la gomma *chicle*, il tabacco, il maiz e la canna da zucchero.

Sebbene in generale si creda molto malsano il clima di

Gutierrez Zamora ed eccezionalmente tropicale, si può assicurare che non è peggiore di quello di altri luoghi considerati relativamente sani.

La temperatura massima raggiunge i 37° o 38° C.

Dominano le malattie proprie delle coste messicane, cioè il paludismo, relativamente benigno, e la anemia.

Sono pure frequenti le malattie degli organi digestivi, perchè si fa uso dell'acqua del fiume.

Circa 13 anni or sono la febbre gialla fece strage, ma era stato portato il contagio da luoghi infestati, giacchè non è endemica in Gutierrez Zamora.

Esistono in quei terreni giacimenti di asfalto e petrolio, nonchè varie piante tessili non sfruttate. Ve n'è una rassomigliantissima al *ramié*.

Nei dintorni di Gutierrez Zamora si rinvengono pure idoli, oggetti e monete, nonchè i consueti sepolcri indigeni degli antichi *Totonacas*.

*
* *

Siccome l'origine della piccola città si deve alla venuta di coloni italiani, mi recai a visitare il signor Pasquale Montessoro, decano della Colonia onde conoscere dettagliatamente i principî della Colonia stessa.

Il signor Montessoro, un bel vecchio dalla lunga barba, che gode meritata stima e considerazione sia per il capitale che rappresenta, come per le sue doti personali, mi ricevette molto cortesemente.

Ecco come mi raccontò la dolorosa storia della Colonia.

— « Nel 1858 partivano da Genova i primi coloni, navigando 80 giorni sotto bandiera messicana, in una nave a vela.... Io ero fra quelli.

« L'anno seguente ne salparono altri, fino a completare i 500 che richiedeva il contratto....

« Caro signore, soggiungeva il buon Montessoro, abbiamo sofferto assai e creda che se oggi abbiamo qualche cosa, l'abbiamo davvero meritato....

« I primi arrivarono a queste coste nel tempo più caldo del-

l'anno, soffrendo naturalmente per il brusco cambiamento di clima... Inoltre, il lungo viaggio, gli alimenti deficienti che ci somministravano a bordo, dove persino l'acqua potabile conteneva dei vermi, la lunga camminata a piedi da Tecolutla a Suchil dove si doveva fondare la Colonia, distante ben 60 km. dal luogo dove siamo ora stabiliti, finirono per annichilirci.

« Le baracche deficienti non ci riparavano dalle intemperie: non avevamo acqua potabile e dovevamo recarci a parecchi chilometri di distanza per provvedercene, fatica alla quale non avevamo fatta l'abitudine e che in quei mesi di calori ci spossava veramente.

« La seconda spedizione sofferse pure molto in Tecolutla, e molti sono morti per i disagi....

« Il Governo messicano fece quanto potè, ma le condizioni politiche non permettevano di più.... Vi erano cambiamenti con tanta frequenza....

« Impietosite dalle nostre sofferenze, le autorità e la popolazione di Papantla ci fecero abbandonare la residenza della Colonia, e per qualche tempo ci diedero vitto ed alloggio nella città.... Parecchi coloni ottennero poi dal governo altri terreni presso Tecolutla, in una località denominata « *El Cristo* », dove l'acqua abbondava e col tempo più d'uno vi fece fortuna ottenendo a basso prezzo dagli indigeni il diritto sui terreni medesimi e su altri limitrofi.... Ecco quanto posso dirle.... » conchiuse il signor Montessoro sorridendo bonariamente.

Cosicchè, sebbene ora le condizioni degli italiani residenti a Gutierrez Zamora siano in generale fiorenti, non si può però dire che la Colonia abbia avuto un esito: anzi si vede chiaramente che non poteva averlo per la mancanza d'uno studio accurato e di una preparazione sufficiente, e per l'inopportunità del momento politico, cose tutte indispensabili al buon esito di una Colonia agricola nel Messico.

*
* *

In Gutierrez Zamora si ebbe pure una serata artistica. Il signor Lorenzo Questa, importante commerciante in vaniglia, ed

il signor Camillo Magrassi, contabile d'un'altra nota Casa d'esportazione italiana, ne fecero le spese, il primo cantando scelti brani d'opera con splendida voce da tenore, ed il secondo accompagnandolo magistralmente al pianoforte.

Il giorno seguente, di buon mattino, partimmo alla volta di San Rafael Jicaltepec dopo avere avuto un'infinità di noie per trovare degli animali da nolo. La Casa Arzani ci salvò la situazione, noleggiandoci alcune buone mule, dopo che più d'un mercante di cavalli ci aveva data e ritirata la parola impegnata, rincarandoci i prezzi pattuiti, quanto più s'avvicinava l'ora della partenza.

Da Gutierrez Zamora a Tecolutla ci sono circa 12 km., costeggiando la riva sinistra del fiume.

In Tecolutla, un villaggio, si prese una refezione frugalissima e quindi seguitammo il nostro cammino su la spiaggia, dopo avere passata la foce del Tecolutla in una piroga e le mule a nuoto.

Il mare muggiva imponentemente e gli ultimi spruzzi delle onde bagnavano di tratto in tratto le zampe dei nostri animali...

Malgrado che il cielo grigiastro fosse di una monotonia disperante e cadesse una pioggerella fine come nebbia, lo spettacolo era suggestivo e strano....

La solitudine di quella spiaggia senza fine e di quel cielo triste, era turbata solamente dal trotto delle mule attutito dalla rena umida....

Qualche volta dai banchi di sabbia alla nostra destra, verdeggianti di scarsa vegetazione, scendeva qualche uccello acquatico che alzava il volo al nostro avvicinarsi....

Moltissimi uccellini bianco-giallognoli, dei quali non potevamo scorgere perfettamente i dettagli, avanzavano in linea spiegata contro le onde, quasi a sfidarle, e si ritiravano sbandati allorchè le stesse venivano a frangersi rumorosamente, per nuovamente ritornare alla carica e beccare non so quali residui o minuscoli animaletti che il mare lasciava su la rena....

Viaggiammo su quella spiaggia deserta durante parecchie ore, e poscia passata pure in piroga *la Barra de Casila* rientrammo di nuovo in mezzo alla lussureggiante vegetazione pro-

pria delle coste del Golfo, lasciando alla nostra sinistra la piccola città di Nautla.

Ci trovavamo nei terreni della Colonia Francese di San Rafael.

Erano dapprima estese piantagioni di vaniglia e di caffè, che cresceva rigoglioso (sebbene si dica che non è pianta produttiva a meno di 400 metri sul livello del mare); quindi una serie ininterrotta di graziosissime case coloniche dipinte a fresco e circondate da giardini fioriti e da alberi di caoutchouc, framezzo ai quali spuntavano testine bionde e ricciute che contrastavano curiosamente colle brune dei bimbi indigeni.

La Colonia detta di San Rafael è di fondazione molto antica. Data dal 1835 e venne dapprima formata a Jicaltepec sull'altra riva del fiume del Palmar. Più tardi i coloni francesi, per difficoltà sorte colle autorità locali, accettarono l'offerta di terreni proposti loro dal generale Martinez de la Torre, e comprarono dei lotti nel luogo dove sono stabiliti attualmente, prosperando straordinariamente, grazie al loro lavoro costante ed alla loro energia.

Al giorno d'oggi molte famiglie possiedono delle fattorie importanti e di un altissimo valore.

Attraversammo il fiume del Palmar quasi al cadere della notte, in un punto denominato *El Ojite*, arrivando a Jicaltepec mentre pioveva a dirotto.

Avevamo percorso circa 68 chilometri!

*
* *

Tutti quei luoghi sono meravigliosamente ricchi ed i terreni sono di una fertilità eccezionale.

La vaniglia raccolta nella stagione ultima aveva raggiunto circa cinque milioni di bacche, oltre a circa 14.000 chilogrammi di *picadura*, che così viene denominata la vaniglia tagliuzzata.

Il raccolto del caffè e della gomma elastica, nonchè i prodotti dell'ingrasso del bestiame e delle api, erano stati pure importantissimi stando ai dati che ci forniva il signor Alfonso Roussel cui eravamo raccomandati.

Circa la sanità pubblica ed il clima valgono le stesse informazioni date per Gutierrez Zamora.

Presso Jicaltepec vi è pure un giacimento di carbon fossile la cui classe non è stata ancora riconosciuta: un grosso pezzo formava appunto un gradino di una strada e sembrava a Bornetti di buona qualità.

Andavamo in cerca dell'autorità locale per rettificare o ratificare i dati ottenuti e ci venne additata una piccola casa commerciale dal titolo « *El extracto del cambio* »! Ivi dimorava il *regidor* od assessore anziano, il quale del resto era, malgrado l'*estratto*, una gentile persona!

Su la facciata del negozio si leggeva testualmente, in pessimo spagnuolo, « *Alto ay caminante* »... « *Una copa y adelante* »!.. ovverossia: « Fermati o viandante; un bicchierino e segui il tuo cammino »....

Entrammo e potemmo ottenere la conferma dei dati ottenuti.

Intanto Vaucresson annotava sul suo taccuino il titolo problematico della Casa « *L'estratto del cambio* »....

Ne figuravano già varî, tutti curiosi quanto mai, come: « *La riforma della Vergine* », « *L'ultimo giorno di Pompei* », « *La gran sciabolata* » e via via altri dello stesso genere!

*
* *

Jicaltepec non è certo encomiabile per le sue condizioni urbane. In quei giorni era una grande pozzanghera, indegna persino del nome di villaggio.

Come nota curiosa merita d'essere segnalata l'organizzazione della polizia.

Qualsiasi cittadino, volente o nolente, può essere designato a prestare il servizio di vigilanza e sicurezza pubblica, senza percepire stipendio di sorta, e chi vi si rifiuta viene colpito da ammenda!

Lasciammo Jicaltepec per recarci a Misantla.

Continuava la pioggia, ed i nostri impermeabili di manifattura europea ormai lasciavano inumidire i nostri vestiti al disotto: solamente la persona che ci accompagnava si trovava as-

solutamente all'asciutto per il suo impermeabile fabbricato dagli indigeni di Jicaltepec!

Il metodo di fabbricazione è primitivo, ma siccome la gomma elastica abbonda e viene spalmata senza economia, si ottiene un tessuto d'una impenetrabilità assoluta e di lunga durata.

Non si potrebbe in quella regione stabilire una fabbrica di oggetti di caoutchouc dacchè si ha la materia prima a buon mercato, la possibilità di approfittare delle acque del fiume come forza motrice, ed una facile via di sbocco nella *Barra de Nautla* sul Golfo del Messico?

*
* *

I 48 chilometri di distanza da Jicaltepec ci parvero interminabili, perchè il cammino era pessimo ed in certi punti persino pericoloso.

Finalmente si giunse a Misantla sul cadere del giorno.

Il migliore albergo ci riserbava sorprese poco gradite.

Le stanze, in parte formate da tele che il vento impetuoso gonfiava e scuoteva come le vele d'una tartana in mare corrucciato, avevano dato ricetto a molti farfalloni neri che svolazzavano attorno al lume, sui letti e su le nostre faccie.

Chi fosse stato superstizioso non avrebbe dormito in quelle camere!

Fatto giorno visitammo la città che trovammo in discrete condizioni. Buon selciato nelle vie, illuminazione elettrica, ma non il servizio dell'acqua potabile nè la fognatura.

Quasi tutte le case di Misantla hanno pozzo: si trova l'acqua a poca profondità, però non è molto buona ed in generale si fa uso di quella delle sorgenti poco discoste da Misantla.

La città è situata a circa 410 m. sul livello del mare: il suo clima è abbastanza sano. Vi sono circa 7000 abitanti.

Nel Cantone, del quale Misantla è il Capoluogo, si coltiva su grande scala il caffè e vi sono parecchi grandi allevatori di bestiame.

Seguono quindi per ordine d'importanza il tabacco e la vaniglia, la canna da zucchero ed il maiz.

Se vi fossero delle buone vie di comunicazione i cereali potrebbero essere coltivati su vasta scala essendo quei terreni oltremodo feraci e ricchi di *humus*, oltre ad essere bagnati dal fiume di Misantla, dal Palchán, da molti ruscelli e da varie sorgenti.

Presso Misantla, nella collina denominata Cerro de San Pedro, si rinvengono vestigia dei *totonacas*, fra le quali le rovine d'un antico villaggio, che furono trattate con vandalismo da mani profane.

Tanto nel Cantone di Papantla come in quello di Misantla trovammo degli esemplari della pianta tessile *la sansceviera* della quale mi sono occupato parlando di Colima.

*
* *

Da Misantla a Naolinco la strada si trova in buone condizioni, ma è malagevole in modo indescrivibile.

Più d'una volta le pendenze erano siffattamente accentuate che dovevamo scendere da cavallo per facilitare ai poveri animali la salita.

Passammo a guado il fiume di Misantla, e Vaucresson, il cui cavallo inciampò in una grossa pietra del letto del fiume, si riempì d'acqua gli stivaloni.

Quel guado è pericoloso, ma credo che deve essere ormai terminato il solido ponte in muratura che si stava allora costruendo.

La vegetazione di quei dintorni era veramente splendida: abbondavano infinite varietà di felci e di piante dalle grandi foglie e dai fiori bellissimi che avrebbero costituito un vero adorno per le serre più eleganti, e spesso attraversavamo limpidi corsi d'acqua che si perdevano lontano in mezzo alla verzura.

Quando quei terreni abbiano una buona via di comunicazione saranno certamente fra i migliori del Messico, e fra i più consigliabili ai piccoli agricoltori.

In alcuni luoghi vedemmo dei giacimenti di buone argille coloranti, come quelle usate dagli antichi indiani per dipingere i muri delle loro case.

Dopo circa sei ore di cammino riposammo una mezz'ora nel villaggio indigeno di *Chiconquiaco*, dove ci servirono tanto male che preferimmo limitare il nostro pranzo ad alcune gallette e ad un pezzo di formaggio che portavamo nella nostra bisaccia da viaggio.

Già presso Naolinco trovavamo indigene curve sotto fasci di legna come delle bestie da soma, e ci stupiva il trovare in esse caratteri di razza e dettagli di pulizia personale tanto differenti da quelle altre indigene che pochi giorni prima avevamo ammirate a Papantla.

*
* *

Naolinco si eleva a 1605 m. sul livello del mare.

È una città antica, piccola, sana, gaia e pulita, di appena 3000 abitanti.

I dintorni, più bassi, producono canna da zucchero e caffè: i più alti, cereali e legumi.

Non vi sono fiumi nè v'è irrigazione. Vi sono soltanto dei ruscelletti ed una laguna ad 8 chilometri circa, detta Laguna Honda.

Nella città molti artigiani si dedicano alla fabbricazione di scarpe, o di corde di *ixtle*.

Rimanemmo a Naolinco poche ore, e seguitammo quindi il nostro viaggio fino a Jalapa per ripartire tosto alla volta di Vera Cruz.

Il giorno seguente, costeggiando il lido del Golfo in ferrovia, ci dirigemmo ad Alvarado, piccolo centro marittimo dove ha la sua foce il gran fiume Papaloapam.

Nella laguna detta Camaronera si pescano in abbondanza piccoli gamberi molto saporiti.

Il panorama è assai pittoresco. Un oceano di verzura e di palmeti si bagna in altro oceano le cui onde ora si frangono contro gli scogli ai piedi della città, ora riflettono come in placido lago le casette della spiaggia e le lunghe file di reti tese su le palafitte....

Nelle stazioni osservavamo una gran quantità di tronchi di *palo moral*, il pregiato legname da tinta.

C'imbarcammo su di un vaporino minuscolo, e rimontando la corrente del fiume arrivammo in meno di tre ore a Tlacotalpam, altra piccola città distesa su la riva del Papaloapam.

Due mesi più tardi ci ricordava Tlacotalpam la vista di San Juan Bautista in Tabasco.

Quelle poche ore di tragitto sul Papaloapam, ci riuscirono molto gradite per la bellezza continua del paesaggio.

Durante la stagione delle pioggie quelle rive amene rimangono in gran parte inondate e perciò sono sempre fertili per il limo che lasciano le acque del fiume.

In quei luoghi si ottengono buoni raccolti di riso, ed il bestiame bovino ed equino occupa un posto importante nella ricchezza della regione.

Si utilizzano il latte ed i latticini, ma questi ultimi in modeste proporzioni, malgrado che la prossimità di Vera Cruz e di altri centri popolosi renderebbe possibile tale industria.

In tutta la Repubblica non abbiamo trovato alcuna fabbrica di formaggi fini, all'usanza d'Europa.

Nella regione di Tlacotalpam vi sono molte fabbriche di zucchero e di spirito.

Scarseggiano alquanto le braccia per l'agricoltura.

Vi è molta *palma real*, il cui frutto oleaginoso per eccellenza non è oggetto di speciale attenzione: a quanto ci riferirono gli abitanti ne userebbero la farina alimentizia per usi domestici.

Anche la palma del cocco si sviluppa molto bene, ma gli agricoltori di Tlacotalpam non vi si dedicano neppure.

Il fiume dà eziandio buona pesca; in generale sono pesci fini come il *robalo* ed altri non meno eccellenti.

Le industrie del Comune di Tlacotalpam consistono ancora in varie piccole fabbriche di materiali argillosi per costruzioni, una fabbrica di sapone abbastanza importante ed alcune altre industrie minori.

La fabbrica di sapone « *El Fenix* » dispone di quasi tutta la semente di cotone che produce la regione del Papaloapam fino al di là di Tuxtepéc, essendo la unica che possiede macchine per togliere i semi a grande quantità della pregiata fibra.

Tlacotalpam conta circa 6000 abitanti.

È una piccola città tranquilla quanto mai. Nelle strade verdeggianti d'erba non si nota di giorno del movimento, eppure gli abitanti sono allegri ed amanti del ballo e della musica.

È vero però che il clima è caldo, ed appunto in quei giorni il termometro aveva raggiunto i 38° C.

Le case di Tlacotalpam hanno un'apparenza orientale: quasi tutte hanno un portico esterno, come quelle di Alamos nello Stato di Sonora.

Dappertutto si vedono dei palmizi. La piazzetta ha il solito chiosco, ma circondato da alte palme; l'ospedale ne ha pure parecchie che ne rallegrano l'ingresso e ve ne sono ancora su la riva e nei giardini pubblici e privati....

Il mercato pubblico di Tlacotalpam merita di essere citato, e poche città del Messico ne hanno uno migliore.

L'istruzione pubblica non è trascurata ed oltre all'istruzione elementare ed elementare superiore vi è altresì una scuola di Commercio.

*
* *

Da Tlacotalpam a Salta Barranca vi sono circa 3 ore di navigazione fluviale.

In Salta Barranca, un villaggio, noleggiammo alcuni cavalli per recarci a San Andrés Tuxtla, distante ancora circa 55 chilometri!

L'individuo che ci accompagnava, ciarliero quanto mai, non tralasciava di raccontarci aneddoti ed avventure.

Qui mentre tentava di afferrare un armadillo che s'introduceva nella sua buca s'era visto improvvisamente di fronte una tigre in atto minaccioso; là un cavallo indomito lo aveva lanciato contro un albero e potè salvarsi per miracolo; più oltre, con un fucile a due canne che gli aveva prestato un *compadre*, aveva colpito una cerva e quindi il cerbiatto che la seguiva a pochi passi, e via di seguito....

Il terreno presentava elevazioni ed avvallamenti: sovente attraversavamo delle grandi estensioni boschive, ricche d'una vegetazione tropicale lussureggiante.

In tutta quella regione abbondano cascate, corsi d'acqua e lagune: la cascata di Tecolapan e la laguna omonima, poi le

cascate di Tula, di Pechapa, del Palenque, di Namcinapa, di Casa de Piedra e varie altre nel Comune di Santiago Tuxtla, alcune utilizzate in parte ed altre assolutamente no.

Presso San Andrés ve ne sono un' infinità ancora, tutte formate dal *Rio Grande de San Andrés*, la cui corrente rapida potrebbe essere utilissima come forza motrice.

La gran cascata di Eyipantla ha circa 40 metri d'altezza: quella di Chilapa 25 m. e seguono quindi quelle di Olvebe, di Puchuapam, di Tepetapa, ecc., delle quali più d'una notevole per la larghezza e per il volume d'acqua.

La cascata di Namcinapa. — Santiago Tuxtla (Vera-Cruz) (Messico).

Dai dettagli avuti si poteva calcolare una forza di almeno 60.000 o 70.000 HP!

Trovavamo spesso degli indigeni a cavallo seguiti o preceduti dalle povere donne a piedi: altre volte li vedevamo montati su tori insellati come equini, che ubbidivano perfettamente alle redini fissate ad un anello perforante le cartilagini nasali.

Pochi luoghi della Repubblica sono ricchi di paesaggi pittoreschi come il cosiddetto *Cantón de los Tuxtlas*.

Quel rapido fiume, quel magnifico lago di Catemaco, altre lagunette dalle acque glauche, quei monti verdeggianti che si alternano a valli incantevoli e fertilissime meriterebbero una de-

scrizione dettagliata e poetica non d'accordo con il fine pratico del mio lavoro.

San Andrés Tuxtla è una città di circa 10.000 abitanti, tracciata con poca regolarità a 361 metri sul livello del mare.

In quei giorni si trovava alquanto trascurata in fatto di pulizia urbana ed in pessime condizioni in quanto ad alberghi.

Anche in San Andrés vi furono serî disordini politici ancora pochi mesi or sono.

Alloggiammo in una specie di locanda che aveva fama di essere la meno detestabile, ma essendo rimasti assenti durante alcune ore, al nostro ritorno il padrone ci riserbava la poco grata sorpresa di avere disposto della stanza a favore di un altro cliente, a lui forse più simpatico delle nostre povere persone.

Le condizioni di San Andrés Tuxtla erano in quei giorni meno fiorenti che in tempi anteriori, ma il prossimo braccio ferroviario certamente le apporterà nuova vita, sia perchè trarrà elementi ed iniziative nuove, sia perchè allora potrà essere conveniente coltivare, oltre al tabacco, i fagioli, il cotone, il granoturco, le frutta, le patate, ecc., che quei terreni producono abbondantemente e che senza buone vie di comunicazione sono assolutamente non sfruttabili.

Il tabacco di San Andrés Tuxtla merita ancora al giorno d'oggi fama di eccellente per il suo fine aroma : nondimeno non costituisce più un affare tanto lucroso, perchè i terreni dove è stato coltivato durante decine d'anni, producono oramai molto meno, e come nella *Valle Nacional* di 1000 piante si ricava circa kg. 11.50 invece di 35 e 40 che se ne ricavavano prima.

Un agricoltore d'intendimenti moderni aveva ottenuto un considerevole aumento nel suo raccolto coll'uso di concimi chimici, ma in generale il suo esempio non ha avuto imitatori. Del resto esistono ancora molti terreni vergini.

Una delle cause che ha motivato la minore domanda del tabacco di San Andrés da parte della Germania è stata l'esportazione di tabacchi meno fini fatturati dolosamente siccome provenienti da Tuxtla.

Anche l'enorme tassa imposta dal Governo tedesco al tabacco ed il ribasso del prezzo corrente hanno pure influito a rendere meno produttivo tale prodotto.

È nondimeno mia convinzione personale che il tabacco di San Andrés riconquisterà il suo posto nei mercati del mondo, quando la nuova ferrovia ne riduca le spese di esportazione, e sempre che gli agricoltori non si dedichino esclusivamente a tale coltivazione, trascurando quelle indispensabili alla vita quotidiana.

Non bisogna neppure dimenticare che l'eccessiva abbondanza di un prodotto è necessariamente causa del suo deprezzamento.

Il raccolto del tabacco di San Andrés Tuxtla varia da 800.000 a 1.200.000 chilogrammi.

Nella città vi sono alcune buone fabbriche di sigari.

Le condizioni sanitarie di San Andrés sono deficienti, specialmente per la mancanza d'igiene e di un buon servizio d'acqua potabile.

I casi di paludismo sono frequenti, ma di forma piuttosto benigna: sono frequenti pure la tisi e le malattie gastro-intestinali.

Gli indigeni usano empiricamente contro le febbri malariche l'infusione di una pianticella erbacea chiamata *xotete*.

Una Casa commerciale sfruttava allora una sorgente minerale presso il lago Catemaco, ma non ho potuto sapere se le proprietà digestive ad essa attribuite siano state comprovate scientificamente.

*
* *

Una pioggia di ben otto ore ci rese penosissimo il ritorno da San Andrés Tuxtla, giacchè quel cammino diventa impraticabile quando piove.

Alcuni agenti viaggiatori diretti pure a Vera Cruz erano nostri compagni di sventura...

I poveri agenti che debbono percorrere tutte le regioni del Messico meritano davvero lo stipendio loro assegnato poichè poche Case commerciali possono avere una idea esatta dei disagi e dei pericoli cui sono esposti continuamente.

Gruppo di Meticcie di Merida (Yucatán - Messico).
(Fot. Guerra).

CAPITOLO XXXIII

Salpiamo alla volta di Yucatán. — Mérida. — I meticci. — Dati generali sullo Stato di Yucatán. — Progreso. — Motúl. — Valladolid. — Le rovine di Chichén-Itzá. — Espita. — Tizimin. — Izamál. — Ticúl. — Le rovine di Uxmál. — Il Territorio di Quintana Roo.

Il giorno seguente al nostro arrivo a Vera Cruz prendemmo imbarco sul vapore « *Esperanza* » per recarci alla lontana penisola di Yucatán.

Bornetti ed io soffrimmo moltissimo il mal di mare.

Dopo circa 30 ore di viaggio si giunse dirimpetto alla rada di Progreso, dove possono avvicinarsi solamente navi di poca immersione.

Fra la visita sanitaria, e l'imbarco e sbarco dei passeggieri e dei bagagli effettuatisi con uno straordinario disordine, si impiegarono ben quattro ore e quando ci trovavamo già nel vaporino che doveva condurci al molo, m'accorsi che il mio baule non si trovava fra quelli sbarcati.

Ritornai tosto a bordo e potei riaverlo, ma se non me ne fossi accorto a tempo, dopo brevi istanti sarebbe stato in rotta per l'isola di Cuba!

Scesi a terra trovammo, un individuo agente di un *Express* locale in comunicazione con la Compagnia proprietaria dei vapori (a quanto egli ci assicurò), il quale a viva forza pretendeva prendersi cura dei nostri bagagli mediante la tenue.... quota di 5 franchi per ogni collo.

Rifiutammo, perchè la tariffa ci parve esagerata; ed incorremmo nel suo sdegno, della qual cosa siamo ancora oggigiorno dolentissimi.

Consegnammo i bagagli a dei facchini e potemmo ancora prendere il treno che ci doveva condurre a Mérida.

Gli altri passeggieri che diedero retta all' intraprendente agente pagarono il doppio, perdettero tempo e dovettero rimanere a Progreso fino al giorno seguente!

Quando giungemmo a Mérida era tardi: pertanto si cenò e quindi si andò a letto.

La prima impressione fu buonissima: l'albergo era comodo e pulito: un fabbricato moderno con un elegante ristorante annesso.

L'animazione si protrasse fino ad ora tarda.

Nondimeno la mattina seguente ci alzammo molto presto, ansiosi di conoscere la capitale della lontana penisola, di cui ci avevano raccontate tante cose belle e prodigiose ed altre poco gradite.

Il nostro primo sguardo a Mérida fu lanciato dai balconi dell'albergo, quando il sole si indovinava appena appena fra le brume mattutine.

Soffiava una brezza gratissima ancora impregnata degli effluvi del mare.

Anche dall'alto Mérida è una città differente dalle altre.

Vi pare un immenso carro capovolto con un'infinità di ruote che girano al soffio del vento.

Ogni casa ha il suo motore ad aria la cui ruota a pale gira continuamente su di una torretta metallica e leggera, elevando l'acqua dai pozzi. Sono centinaia e centinaia di ruote, e framezzo ai sostegni metallici s'ergono palmizi e mandorli, mandorli e palmizi, ed ai piedi fiori, fiori e fiori.

Si esce e troviamo altre cento cose graziose, ammirevoli, esotiche.... Oh finalmente, dell'esotico ne troviamo in abbondanza!

Ci riempirono di stupore le vie, se pur non molto ampie, sì ben tracciate, pavimentate modernamente e pulitissime, con degli edifizi eleganti e molti veramente superbi...

Mérida è una delle più belle città della Repubblica.

Una popolazione pittoresca brulica in quelle vie: sono i meticci *yucatecos* col loro abito tipico: gli uomini bianco-vestiti e con il cappello di palma, ma non più da *charro*, una giubba di tela lunga ed i calzoni a campana. Alcuni portano una specie di grembialino a righe come sottanella: è l'insegna del lavoro.

Sono tutti molto bruni.

Le donne, brune pure, con capelli bellissimi ed abbondanti, vestono anch'esse di bianco, ma il loro vestito, composto di due capi che cadono lisci lisci attorno al corpo, di curve non sempre perfette, ha mille ricami vivaci di fiori, di ornati, di disegni fantastici e graziosi, d'ogni specie.

(Fot. Guerra).
Meticci di Yucatán nel loro costume da lavoro. — Mérida (Yuc. Messico)

Tutti, uomini e donne, sono bianchi come fiocchi di neve, d'una bianchezza di cigno, d'una bianchezza immacolata che vi accarezza l'occhio e ve li rende simpatici.

Molti usano dei graziosi sandali con delle correggie di fantasia.

Le donne portano attorno al collo rosari di oro filigranato o collane di monete d'oro che terminano in un ciondolo od in una croce dello stesso metallo: alcune fanno gala di monili veramente costosi, altre di più semplici, ma sempre di buon gusto ed eleganti.

Quel giorno era domenica.

Ci recammo al Mercato Nuovo, dove potemmo esaminare quella bella folla variopinta, nella quale si mescolavano pure molti asiatici della penisola di Corea, e molti indiani della razza *maya*, i quali si perdevano umilmente fra quella eleganza biancheggiante, quasi desiderosi di non essere nè visti nè osservati... Vestivano molto modestamente ma con pulizia: alcuni avevano una tela rossa a righe bianche gettata su le spalle ed annodata di fronte.

Erano i paria di quella società popolana, malgrado fossero

eziandio i discendenti di quelle razze grandi che hanno lasciato dei ricordi come Uxmál e Chichén-Itzá.

Il mercato era gremito di popolo e di frutta: oltre le infinite varietà tropicali che ci erano note, trovammo delle *guanábanas* enormi, di cui avevamo vedute le piante nella Stazione Agricola di Rioverde (anona muricata).

(Fot. Guerra).
Meticci sposi. — Mérida (Yuc. Messico).

Nelle vie di Mérida corrono silenziosamente un'infinità di vetture di piazza ad un cavallo, tutte pure di forma tipica.

Sono piccole, graziose, con la parte interna di ottone sempre lucente e le ruote di gomma elastica.

Vi sono pure molte automobili e carrozze private, e non è raro lo scorgervi dentro qualche contorno di una femminilità elegante e semplice.

Le belle della società scelta di Mérida escono poco e solo raramente è dato il vederle alla sfuggita od indovinarne la presenza dietro un'inferriata od un cortinaggio...

Saranno forse gli uomini gelosi come gli antichi Mori i quali hanno lasciato nella razza tanta parte del loro sangue... ?

Del resto, se pure sono gelosi, gli abitanti di Yucatán sono in generale colti e gentili: tendono ad un progressivo miglioramento, e sotto l'apparenza di una tranquillità sempre uguale celano un carattere fiero ed indipendente.

*
* *

Una volta Mérida era una città immonda, piena di fango e di microbi, ma oggigiorno è moderna e pulita quanto mai, e dotata di fognatura e di belle strade ben pavimentate anche nei siti meno centrali.

Mérida ha un buonissimo Penitenziario moderno, un buon Ospedale Generale al quale è annessa una clinica gratuita anche

per i poveri non ricoverati nell'ospedale stesso, un Asilo per i dementi, un carcere per le donne, molti bellissimi giardini pubblici, e parecchi edifizi scolastici igienici e perfettamente rispondenti al loro scopo, di procurare cioè oltre all'istruzione un luogo d'amenità e di attrattive.

*
* *

Il signor E. Robleda ci offerse la sua compagnia per visitare i luoghi più belli di Mérida ed accettammo l'invito.

La gita in vettura si protrasse varie ore, durante le quali sfilarono innanzi a noi mille cose nuove e graziose; antiche chiese dell'epoca coloniale, non artistiche ma straordinariamente resistenti al tempo che tutto distrugge; i ruderi ed alcune mura ancora massiccie dell'antica fortezza spagnuola edificata a difesa contro gli indiani; i sobborghi moderni detti Chuminópolis, S. Cosme, S. Ana, Itzimná ed altri con un'infinità di ville deliziose ed eleganti seminascoste dalle palme, dai banani e dai fiori in mezzo ai quali dondolavano dolcemente le amache; il teatro Péon Contreras, il cui vestibolo di marmo è splendido e contrasta con la parte bassa della facciata, punto notevole; i dettagli dei numerosi giardini pubblici tenuti con cura straordinaria ed artistici come i migliori d'Europa o degli Stati Uniti del Nord; gli edifizi pubblici più belli e molti privati costruiti con gusto architettonico, dotati di splendidi giardini, la biblioteca pubblica Cepeda, ed infine il Museo.

Una signorina yucateca.
(Sta. Maria Guerra).

In quest'ultimo trovammo dei frammenti di antiche rovine *maya*, un interessante piano di *Hunucmá*, lavoro dei primitivi indiani, la bandiera ed altri oggetti storici del 1821, allorquando

Yucatán aveva consumato la propria indipendenza, ed altre curiosità interessanti.

Fra queste, due cranii irregolari, di forma appiattita e con alcuni denti adornati di turchese incastrate nei medesimi.

Erano stati trovati in un sepolcro del *partido* di Motúl e costituiscono una prova luminosa dell'esistenza di razze antichissime nel continente americano.

(Fot. Guerra).

Piazza e giardino dell'Indipendenza. Palazzo del Governo locale. — (Yuc. Messico).

Inoltre alcuni lepidotteri dei boschi di Valladolid, il cui capo rassomigliava stranamente ad una testa di vipera e dei quali, fino al giorno della nostra visita al Museo, non si era fatta la classificazione.

*
* *

Il giorno seguente ci recammo all'*Hacienda di Sodzil* dell'avv. Olegario Molina, dove alcuni anni prima aveva avuto luogo quella splendida festa della quale si era tanto occupata la stampa, e che aveva servito una volta di più a riaffermare la fama di regale munificenza conquistata dai ricchi di Yucatán nelle loro feste carnevalesche e nei loro ricevimenti.

In quella ricorrenza, per ricevere degnamente il generale Diaz, allora Presidente della Repubblica, era stato costruito un ramo di ferrovia da Mérida all'*hacienda* stessa, illuminata ed adornata in guisa magnifica.

In un'altra *hacienda* di un signor Péon, la festa non era stata meno sontuosa, oltrechè resa più divertente da balli campestri

dove le belle meticcie danzavano il loro tipico ballo *vaquería* nel quale l'ex-presidente, seguendo la costumanza locale, riscattava con una moneta d'oro il cappello che aveva collocato sul capo grazioso di una di quelle ragazze...

In Mérida v'erano state cavalcate storiche, una veglia danzante d'un lusso inaudito e banchetti regi...

Si calcola che quelle feste siano costate varî milioni di *pesos*... !

Sodzil è una delle più belle *haciendas* di Yucatán : l'entrata è maestosa, i giardini sono pieni di fiori e di frutta : in ogni parte si respira un'aria di comodità e di fasto.

Vedemmo pure delle piante di vite in ottime condizioni.

(Fot. Guerra).
La penitenziera Juárez. — Mérida (Yuc. Messico).

Le case dei coloni ivi sono costruite in muratura, e gli indiani *yaquis* deportati da Sonora e quelli *mayas* della fragione guadagnano dei salari giornalieri che fluttuano fra $ 0,75 a $ 1,25 (da fr. 1,85 a fr. 3,10).

La azienda ha una scuola propria per bambini d'ambo i sessi mantenuta dallo stesso proprietario. Inoltre vi è servizio medico e farmaceutico gratuito.

Alcune altre delle principali proprietà rurali di Yucatán hanno pure delle scuole per i coloni, ma la maggior parte ne è ancora priva, ciò che è motivo del grande numero di analfabeti esistente nella penisola, che fa notevole contrasto con le buone condizioni dell'istruzione pubblica in Mérida.

Molto si è scritto sugli *hacendados* di Yucatán e circa i mali trattamenti che infliggono ai lavoratori, nonchè su la schiavitù nelle fattorie agricole.

Alcuni scrittori hanno negata la veridicità di tali accuse.

È mai possibile conoscere a fondo ciò che succede in una *hacienda* ignorando la lingua *Maya* e servendosi di un interprete, le cui asserzioni potrebbero anche essere erronee o male interpretate o male intenzionate ?

Come hanno potuto alcuni giornalisti nord-americani scrivere in pro ed in contro di tale argomento senza neppure conoscere la lingua spagnuola ?

Io credo che nelle vicinanze di Mèrida non avvengono più fatti indegni di un popolo civile. In quanto poi all'accusa della schiavitù, forse essa dipende dal fatto che l'indigeno ha la brutta abitudine di chiedere sempre del denaro in prestito al padrone,

(Fot. Guerra).
Edifizi scolastici della Mejorada. — Mérida (Yuc. Messico).

la quale cosa lo obbliga a rimanere vincolato anche quando vorrebbe separarsi, nè si può dare colpa al proprietario che pretende trattenerlo per non perdere il suo denaro. Chi non farebbe altrettanto ?

L'accusa di punizioni corporali inflitte agli indiani è grave, ma è difficile il poterne avere delle prove senza vivere qualche tempo in quei luoghi ed in contatto con quelle classi proletarie.

Noi abbiamo assistito eccezionalmente a ciò una sola volta, siccome riferirò più innanzi, ma mi sembra impossibile che tali crudeltà possano essere in uso nelle fattorie appartenenti a persone colte e di una certa classe sociale.

Esistono in Mérida varie società scientifiche e letterarie ed una buonissima stampa che ha meritato una giusta fama di serietà in tutta la Repubblica. Certamente alla stessa si deve la criminalità poco elevata che si osserva nella Capitale dello Stato.

Fra le associazioni moralmente più benefiche, debbo citare la « *Liga de la acción social* » composta degli elementi più sani e più intellettuali di Mérida, nei quali non mi sembra che la plutocrazia occupi il primo posto, fatte alcune onorevolissime eccezioni.

La « *Liga de la acción social* » tende a raggiungere socialmente le eccelse cime del progresso, diffondendo l'istruzione fra le classi rurali, ciò che appunto ostacolavano allora alcuni milionari, fra i quali al tempo della nostra visita alla Capitale, in prima linea il medesimo Sindaco di Mérida.

(Fot. Guerra).
Una scuola nel parco di Santiago. — Mérida (Yuc.).

La « *Liga de la acción social* » progettava in quei giorni un completo sistema di scuole rurali e contava su l'appoggio del Governo locale. Aveva inoltre promossa una sottoscrizione pubblica per la fondazione di una speciale *Scuola Modello* dipendente direttamente dalla associazione stessa.

Il Governo dello Stato spendeva allora per la istruzione pubblica circa $ 500.000 all'anno e le *Case-Scuole* dette de la Mejorada, de Santiago, de S. Sebastián, ecc., erano degli edifizi interamente moderni ed assolutamente rispondenti al loro scopo.

I programmi dell'insegnamento erano come quelli in uso nel Distretto Federale, ed il numero degli alunni che frequentavano le scuole in Mérida era abbastanza elevato, ma per la mancanza di scuole rurali la percentuale di tutto lo Stato, in rapporto alla popolazione, era soltanto dell'otto per cento.

Il Governo attuale si dice voglia migliorare assai questo ramo importante.

Abbiamo visitato sommariamente l'Istituto letterario diretto da uno dei più geniali poeti di Yucatán, l'avvocato José I. Novelo.

Ciò che trovammo di maggiormente notevole in questo Istituto fu un perfetto dipartimento ginnastico con bagni annessi, superiore a tutti quelli che avevano veduto altrove nel Messico.

(Fot. Guerra).
Il palazzo federale. — Mérida (Yuc.).

In Mérida vi è pure un Osservatorio Meteorologico collegato alle Stazioni Termopluviometriche dei principali centri dello Stato.

Il Bollettino dell' Osservatorio è molto interessante e dimostra che lo dirige una persona assai competente.

Ci rincrebbe di non avere avuto l'occasione di formarci una idea esatta della buona società di Mérida, imperocchè sebbene abbiamo sempre avvicinate delle persone cortesi, ciò non era sufficiente per conoscere quelle costumanze sociali, nelle quali la donna ha una parte tanto importante...

Coloro che conoscono la società *yucateca* la dipingono moderna ed eletta, amante dei viaggi ed in generale anche dell'educazione europea e nord-americana.

*
* *

Oltre al *cenote* de la *hacienda de Sodzil*, ne visitammo alcuni altri nella stessa città di Mérida.

I *cenotes* sono delle caverne, quasi sempre naturali, dove si trova dell'acqua assai limpida che provvede ai bisogni della città.

Una Compagnia straniera ha provveduto Mérida di un servizio d'acqua, ma per varie ragioni ben poche persone ne fanno uso.

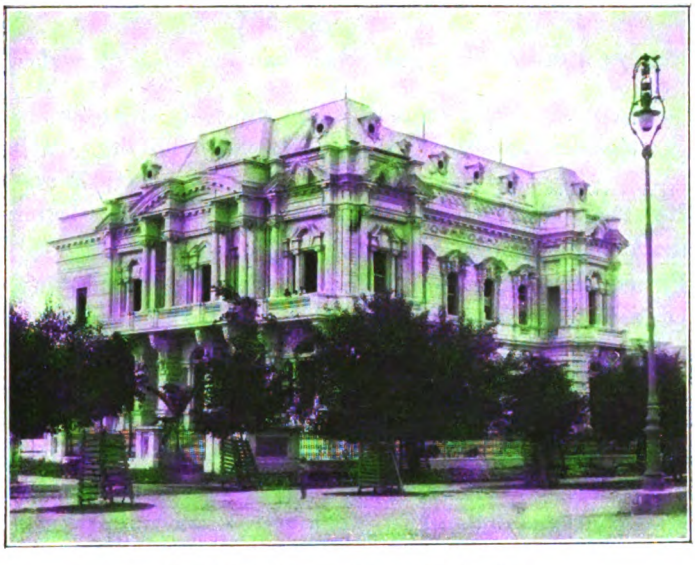
L'acqua dei *cenotes* è fresca e in alcuni, si nota una corrente quasi impercettibile tanto che vi è chi li creda dei fiumi sotterranei.

Vi sono dei *cenotes* in tutto lo Stato di Yucatán, dove suppliscono la mancanza dei corsi d'acqua. Parecchi sono ricchi di

stalattiti e fra i più belli va menzionato quello di Loltún nel *partido* di Ticúl.

Ogni mattina prendevamo il cioccolatto in una latteria chiamata « *Pedzbalam* », che secondo la spiegazione favoritaci dalle gentili proprietarie, significa in lingua *maya* : « *pescare gatti* ! »

In Pedzbalam potevamo a nostro agio assaggiare tutte le specialità mangiabili del paese : *la champóla*, rinfrescante di



Un edifizio privato. — Mérida (Yuc. Messico).

latte e di *guanábana* ; *el pinole* di maiz torrefatto ; *el rompope* di tuorli d'uova ed *aguardiente*, ecc. ecc.

Di sera si andava spesso al concerto che aveva luogo nella bellissima piazza principale, ma non trovavamo nel pubblico quell'animazione e quell'eleganza che avevamo riscontrato in varie delle principali città del Messico.

Pochissime dame vi assistevano e quasi sempre in vettura.

Si dice che un buon *ranchero*, il quale visitava Mérida per la prima volta, al vedere un palo infisso nel terreno di quel giardino, con la soprascritta « *Famiglia delle agave* » abbia escla-

mato: « Doveva essere certamente una famiglia assai ricca perchè l'autorità ne abbia permessa la tumulazione nella piazza principale ! »

*
* *

La febbre gialla cominciava a non costituire più una preoccupazione importante per noi, perchè le ultime statistiche ci avevano rassicurato alquanto.

Nel	1906	i casi di	febbre	gialla	erano stati	126	di cui	68 mortali.
»	1907	»	»	»	»	3	»	2 »
»	1908	»	»	»	»	67	»	34 »
»	1909	»	»	»	»	40	»	19 »

Nel 1910 decrebbero ancora, ma però nel 1911 la terribile malattia non era sparita totalmente.

Prima dell'adozione di speciali misure sanitarie faceva strage nella penisola, e pochi anni prima il dottore Cocchi, venuto dall'Italia per istudiarla, era morto in Mérida vittima del suo amore alla scienza ed all'umanità.

A questo proposito giova far palese la condotta filantropica dell'allora ministro O. Molina, il quale, per non privare di un aiuto necessario la famiglia del Cocchi in Italia, permise che le fosse consegnato l'importo della sottoscrizione iniziata per un busto in memoria del dottore, ed egli si addossò la spesa del monumento stesso !

Noi stavamo benissimo di salute, evitando le veglie, i liquori, l'uso immoderato della frutta e bagnandoci quotidianamente.

Nello Stato di Yucatán, in Tizimín, Temax, Tixcokob e Ticúl vi sono state delle epidemie di colerina, rosolia, vaiuolo e tosse ferina. Nondimeno le misure d'igiene dettate dal Consiglio di Sanità dello Stato non permisero che le epidemie si propagassero in modo allarmante.

In alcuni luoghi dello Stato di Yucatán si dànno casi di lebbra.

Si può dire però che le condizioni sanitarie della penisola sono in generale meno cattive di quanto si crede, sebbene il

clima caldissimo non sia il più propizio per gli europei, giacchè in estate il termometro in Mérida oltrepassa qualchevolta i 40° C.

Ciò malgrado si registrano molti casi di longevità, e le vittime della tubercolosi e delle febbri paludiche in generale si trovano fra le classi povere che hanno di sè minori cure e minori possibilità di provvedersi di una nutrizione conveniente.

Le febbri dominano preferentemente in Hunucmá, Tekax, Muna, Espita e Tizimín, dove vi sono dei pantani.

*
* *

Lo Stato di Yucatán ha un movimento commerciale d'importazione e di esportazione molto considerevole, malgrado la mancanza di un buon porto.

In Progreso (la baia meno sfavorevole di tutta quella Costa) le navi di una certa immersione sono obbligate a gettare l'àncora ad una distanza maggiore di 4 chilometri! Sono però in progetto da pochi mesi dei grandi lavori per migliorare detta baia. (1)

La principale esportazione di Yucatán è data dalla fibra tessile dell'*henequén* e dagli articoli con essa manifatturati.

L'anno anteriore alla nostra gita a Yucatán si erano esportate 587.846 balle di henequén con un valore di circa $ 21.500.000!

Nel mese di giugno 1911 l'esportazione della citata fibra fu di 75.858 balle con un valore di oltre $ 4.260.000.

Seguono per ordine d'importanza le esportazioni della resina del *chico zapote* (achras zapota) conosciuta col nome di *chicle*, le pelli dei bovini e poi ancora i legnami fini e tintorei, le pelli di cervo, ecc.

Anche l'importazione è considerevole e sorpassa i 30 milioni di *pesos*: fra gli articoli importati sono il maiz e lo zucchero, la cui produzione potrebbe essere di molto aumentata se si trovasse un rimedio efficace contro le locuste che di tanto in tanto fanno la loro nefasta apparizione distruggendo i seminati, e

(1) V'è chi crede che sia tempo e denaro sprecato il tentare di fare un buon porto della baia di Progreso.

quando fosse risolto il problema della scarsezza di braccia, spesso molto considerevole.

Finora gli immigranti di Corea hanno dato migliori risultati degli altri.

Delle locuste abbiamo potuto farci una idea per averne veduta una colonna compatta che sfilò sul nostro capo per oltre mezz'ora con un tale rumore di ali da sembrare una coorte di molini a vento.

(Fot. Guerra).

Piantagione di henequèn. — Yucatán (Messico).

Il sole rimase un istante velato da quell'immensa massa di acridii.

In Yucatán non vi è irrigazione, ma sarebbe possibile, sebbene più costosa che altrove.

I pozzi artesiani non hanno dato favorevoli risultati e persone che hanno studiato il problema scientificamente assicurano che non potrebbero mai darlo, date le condizioni di quei terreni in generale.

Una delle coltivazioni più rimunerative sarebbe il cotone che si semina su piccola scala, sebbene circa 40 anni or sono costituisse una delle ricchezze principali di Yucatán.

Lo sarebbe pure il cocco che comincia appena ad essere coltivato da alcuni agricoltori, i quali con molta ragione pensano a salvaguardare il loro avvenire agricolo.

Si coltivano pure, ma in modeste proporzioni, le frutta, i legumi e gli ortaggi; eppure il suolo non è povero come lo credono molti. L'abbondanza di pietra calcarea dà ai terreni un aspetto arido, ma con certe cure e certi lavori abbiamo veduto ottenere dei risultati meravigliosi che ne dimostrano la fertilità.

Abbiamo deplorato di non avere trovato in Yucatán una Stazione Esperimentale d'Agricoltura.

Le melarancie di Yucatán sono dolcissime, anzi rare volte ne abbiamo assaggiate delle migliori: così pure le banane, i *mameyes*, le famose *guanábanas*, il tamarindo, il *siricote* (cordia dodecandra D. C.) il *kanisté* (lucuma salicifolia), il *saramuyo* (anona squamosa), ecc.

Vi sono inoltre molte piante medicinali, delle quali i Mayas conoscevano e conoscono interessanti proprietà terapeutiche.

È specialmente degno di menzione l'albero chiamato « *yaba* » in lingua *maya*, il quale nello Stato di Tabasco è noto col nome di *macallo*.

La corteccia di detto albero contiene due alcaloidi, uno dei quali produce un effetto più energico della chinina: la polvere della corteccia stessa è un ottimo vermifugo.

Ve ne sono due specie: la *andira excelsa* e la *andira racemosa*.

Vi sono però in Yucatán mille arbusti, alberi e piante erbacee interessantissime: *el cancerillo* (asclepias curasivica), la cui radice è emetica per eccellenza; varie *apocinee* dell'ordine *tabernamontana* con proprietà curative; molte varietà di malvacee, il *bolontibi* (cissus acida) le cui foglie sono usate per guarire le malattie cutanee, *el rabo de mico* (heliotropium parviflorum L.), che gli indiani usano per curare la malattia da loro chiamata *Nabalbahté* molto rassomigliante allo scorbuto; la pianta *beeb* (pisonia aculeata), le cui foglie sono efficaci contro i dolori articolari sia in decotto sia in infusione nel bagno; *el paraiso blanco* o *moringa pterygosperma*, albero che produce una gomma speciale che si dilata nell'acqua senza squagliarsi. Dai semi si estrae un olio fino e puro che non si congela a temperatura bassissima. Le radici possono usarsi per provocare il flusso mensile ed anche l'aborto, e mille altre varietà di piante ancora...

Vi sono pure varie specie di euforbiacee.

In quanto ad industrie in Yucatàn vi è ancora un gran campo aperto. Bisogna però osservare che non si conta su la energia idraulica, e che quella elettrica e di vapore risultano costose.

Le fabbriche che abbiamo visitate erano quasi tutte mosse da motori a gas.

Allora si cominciava ad iniziare un'industria nuova: quella dell'alcool prodotto dai residui dell'henequén, e l'avv. Molina che aveva montato in una delle sue aziende una installazione completa a quello scopo, sperava un successo ottimo in vista dei risultati già ottenuti dai chimici.

Se tutti i milionari di Yucatán avessero uguale iniziativa, quello Stato sarebbe il primo della Repubblica.

Un altro industriale aveva in progetto la fondazione di una fabbrica di concimi fosfatici, usando i residui del macello pubblico.

Noi visitammo una importante birraria, una buona fabbrica di cordami di ogni specie, tele e sacchi di henequén, denominata « *La Industrial* » [1]; la fiorente industria « *La Nacional* », dove cento e più operaie che indossavano il poetico costume di Yucatán fabbricavano sigari e sigarette con il tabacco dei *partidos* di Peto, Ticúl, Espita e Tizimín e dello Stato di Tabasco; una gran fabbrica dove al cioccolatto non si mescolava punto nè zucchero nè altre sostanze, e finalmente una fabbrica di fiammiferi detta « *El Porvenir* » fondata su la formula speciale del chimico Dominguez citata nella Enciclopedia Spagnuola come una delle migliori del mondo.

In Mérida vi sono poi ancora alcune industrie di prima necessità, come fabbriche di paste alimentari, sapone, ecc.

*
* *

A Mérida regna una grande attività fin dalle prime ore del mattino.

Alle sette antim. gli uffici pubblici e privati sono già aperti,

[1] In Yucatàn ne esistono varie dello stesso genere, ma meno importanti.

ma si chiudono quasi tutti alle 11 per riaprirsi alle 12 od al tocco, per altre quattro o cinque ore.

La domenica è giorno da tutti consacrato al riposo: eppure in Yucatán non vi è fanatismo come invece in altri luoghi da noi visitati, nei quali però si lavorava eziandio nei giorni festivi malgrado la proibizione della Chiesa!

Una domenica abbiamo potuto osservare una cosa oltremodo strana.

Un gruppo di giovanotti e di signorine portavano sul petto una finissima catenella d'oro alla quale era attaccato un gioiello-insetto pure completamente dorato, il quale si arrampicava lentamente su la tela dei vestiti.

Ci fermammo attoniti, ed uno di quei giovanotti ci spiegò gentilmente che quell'insetto, rassomigliante ad un coleottero le cui ali erano però solamente segnate sul corpo, è chiamato *maquech* ed ha la particolarità di vivere degli anni senza alcun nutrimento apparente.

Più tardi il naturalista dott. Gaumer ci diceva che il *maquech* si nutre di particelle infinitesimali di tessuti, di animali ed in generale di impercettibili residui organici.

La doratura dell'animale, il cui corpo è molto consistente e negro-giallognolo, è una originalità di persone che hanno del denaro da gettare via.

Vaucresson ne comprò più tardi due per 50 *centavos* ed ambedue vivevano ancora allorchè il nostro viaggio per il Messico era terminato.

*
* *

Da Mérida ci recammo ad alcune delle principali città di Yucatán ed a visitare le rovine delle quali tanti archeologi hanno lasciato suggestive descrizioni.

In Yucatán il viaggiare risulta comodo, imperocchè tutte le città capoluoghi dei Distretti o *Partidos* sono collegate da un buon sistema ferroviario.

La nostra prima gita fu al porto di Progreso che avevamo appena appena veduto la sera del nostro sbarco: v'è poco più d'un'ora di ferrovia...

In Progreso non si era da molto tempo verificato alcun caso di febbre gialla, cosicchè la visitavamo senza timore.

Nondimeno una lunga pozzanghera che si prolunga lontan lontano parallelamente alla costa è causa di paludismo, malgrado che molti cittadini vi assicurino che le sue acque, alquanto salate per le filtrazioni del mare, non possono essere nocive alla sanità pubblica!

Per cura della Commissione medica che combattè la febbre gialla in tutto lo Stato di Yucatán, anche in Progreso si distruggevano allora con del petrolio le larve delle zanzare nelle acque stagnanti, e si ottemperava alle prescrizioni igieniche dettate dall'apposito regolamento.

Alcuni mesi or sono m'informarono però che lo Stato di Yucatán rifiutava il suo concorso al Governo della Federazione per seguitare la campagna contro il terribile morbo! ? Sarebbe mai possibile ?

Si parlava in quei giorni di fondare in Progreso un buon stabilimento balneario e di pavimentare una parte della città, che si trovava alquanto trascurata in tale ramo.

Le vie però sono ampie e ben tracciate.

Progreso ha solamente 5000 abitanti circa, ma essendo il principale sbocco commerciale della penisola, la sua vita è abbastanza attiva.

Il *partido* di Progreso annovera pure alcune buone aziende di henequén, ed anche la pesca occupa un posto relativamente importante.

Progreso fu l'unica città dopo Mérida nella quale trovammo un albergo decente. In tutte le altre che visitammo dopo, i cosiddetti alberghi non meritavano neppure l'onore di essere denominati locande, e furono la causa che ci obbligò a ridurre il nostro itinerario nell' interno di Yucatán.

*
* *

La città di Motúl fu la tappa seguente. Dista solamente da Mérida una ora e mezza di ferrovia.

Sebbene Motúl sia distante dalla stazione appena 300 metri,

delle vetture di piazza attendono i passeggeri all'arrivo del treno: vetture comode e pulite come quelle di Mérida.

Le trovavamo sempre in tutti i principali centri dello Stato, ed io non ho capito mai perchè siano state tanto criticate da qualche scrittore.

A Motúl v'era soltanto una pessima locanda con dei prezzi da albergo discreto. Quando arrivammo, ed erano le otto del mattino, non era più possibile rifocillarsi con una tazza di caffè e latte: però il facchino ci condusse ad una.... panetteria dove ci servirono splendidamente, uno squisito pan dolce, specialità di Motúl, che più volte ricordammo, quasi godendone ancora durante i nostri posteriori pellegrinaggi.

Le vie di Motúl, sebbene nella città avessero stabile dimora molti ricchi proprietarî, non erano pavimentate.

Le aziende di henequén del *partido* di Motúl sono molte ed importantissime, sebbene ivi si sia dovuta lamentare la piaga delle locuste prima che altrove.

I terribili acridii quando sono affamati non risparmiano neppure la dura agave di quei terreni.

Nel *partido* di Motúl si coltivano pure il maiz, i fagioli, le frutta e le cucurbitacee, ma in piccole proporzioni, perchè in generale nello Stato di Yucatán si fa solamente assegnamento su la nota fibra, trascurando molti altri prodotti, il cui avvenire sarebbe più sicuro od almeno più stabile.

Come città Motúl non offre nulla d'interessante, eccettuato un buon caseggiato scolastico, edificato con delle donazioni private, ed il progetto del Palazzo Municipale, che costituirà quando sarà terminato il più bell'edifizio della città.

In Motúl tutti sanno leggere e scrivere, eccetto i lavoratori delle fattorie agricole.

Il clima è abbastanza sano e la febbre gialla è quasi bandita: vi è però del paludismo ma di forma benigna.

La Colonia turca ha conquistato in Motúl un posto importante e quasi tutti i negozi di stoffe appartengono a degli ottomani. Essi cominciano sempre a lavorare da commercianti ambulanti e dopo molti anni di vita veramente nomade, con delle economie straordinarie riescono a farsi un piccolo capitale.

*
* *

Da Motúl a Valladolid fu un viaggio di circa altre quattro ore di ferrovia per una pianura immensa, appena appena ondulata.

In tutte le stazioni intermedie ed in quella di Valladolid si udiva parlare ugualmente la lingua *maya* e la spagnuola....

In Valladolid l'albergo fu un'altra delusione.

La nostra stanza aveva per unico mobiglio una sedia, un tavolo ed una amaca, e non fu cosa facile il trovare tre pessimi letti per noi.

Rare sono le persone che non dormono nelle amache, abito certamente igienico e proprio per quei climi, ma difficile ad adottarsi da uno straniero che non abbia vissuto lungo tempo in quelle regioni.

Stringemmo amicizia con parecchie persone ed in tutte trovammo una grande e sincera cordialità.

Nel *partido* di Valladolid, molto esteso, rimangono moltissime *haciendas* abbandonate fin dal tempo in cui gli indiani *mayas* avevano fatto razzia su tutta la regione, saccheggiando ed incendiando persino la città stessa (anno 1847).

Il *partido* di Valladolid confina col Territorio di Quintana Roo, il quale venne appunto separato dallo Stato di Yucatán per la ribellione degli indiani.

Il pericolo di nuove invasioni rimarrebbe totalmente scongiurato se colonie numerose si stabilissero in quelle vaste contrade incoltivate e ricchissime, dove le braccia scarseggiano in modo straordinario.

I prezzi dei terreni sono bassissimi.

Il clima di quei luoghi è caldo, ma meno che a Mérida ed in altri siti della penisola. Non è malsano nè in Valladolid nè nella regione adiacente, tant'è che la popolazione aumenta notevolmente.

In quei terreni abbondano le palme, di cui gli indiani tessono dei cappelli di forma molto più moderna dei *sombreros* messicani; abbondano pure i *chico-zapotes* che producono il *chicle*, e nella parte più al sud sonvi foreste vergini di legnami fini e

di piante tintoree, però verso la laguna Morelos il paludismo è già considerevole.

Il combustibile, abbondante anche presso la città, renderebbe possibile la creazione di industrie, delle quali Valladolid è assolutamente sprovvista, se si eccettuano quella dei cappelli e degli artefatti di henequén, e quella dei *metates* di pietra sui quali si macina a mano il maiz per fare le *tortillas*.

Le frutta ed i cereali potrebbero essere coltivati su vasta scala, imperocchè si trova l'acqua a poca profondità, ed i terreni sono assai più fertili che altrove.

Fino allora le locuste non avevano arrecato dei danni importanti alle campagne di Valladolid.

Tanto in Valladolid come in altri luoghi di Yucatán, fra i quali la stessa Mérida, abbiamo potuto comprendere che il clero cattolico, con un lavoro lento ma continuo, si sta formando a poco a poco una situazione preponderante ed i suoi collegi e le sue aderenze vanno continuamente aumentando, perchè conta sull'appoggio della classe ricca.

Anche Valladolid si trova a pochi metri d'altezza sul mare. La popolazione era allora di circa 10.000 abitanti, ma suppongo che oggigiorno dev'essere diminuita.

Le vie di Valladolid sono sempre deserte: non vi sono edifizi pubblici degni d'essere menzionati, eccettuate due scuole ed alcune vetuste costruzioni del tempo coloniale, fra le quali la parrocchia.

Nel sobborgo di Santa Ana discendemmo in un *cenote* dove l'acqua era molto profonda.

Una volta di grossi macigni, attraverso i quali filtra l'acqua, copre parzialmente il *cenote*.

Fra le piante parassite e le stalattiti annidavano un'infinità di pipistrelli, che, benchè di pieno giorno, svolazzavano attorno a noi, forse per dimostrarci il loro disgusto all'apparire di tanti intrusi.

Io diedi di cozzo in una roccia alquanto bassa ed il resistente cappello di paglia, che rimase inservibile, mi salvò da una contusione che avrebbe potuto avere dolorose conseguenze.

Quando poco dopo ci trovavamo nell'ufficio del signor Luis

Felipe de Regil, prefetto di Valladolid, un gendarme condusse un povero indigeno che era stato flagellato inumanamente in una fattoria di henequén per non so quale mancanza.

I dottori signori Vallejos e Rivero esaminarono il corpo della vittima, nel quale le resistenti corde avevano lasciate ignominiose traccie nerastre di dieci a quindici centimetri.

Il Prefetto, con imparzialità ed energia degne d'encomio, aveva già fatto imprigionare il padrone inumano, denunziando il fatto al giudice competente per l'applicazione del meritato castigo. Era il giorno 4 marzo 1910 !

Fortunatamente queste antiche vergogne vanno scomparendo ed i casi come quello che ho riferito diventano sempre meno frequenti.

Alcuni mesi dopo i *mayas*, ribellatisi improvvisamente sobillati da agitatori politici locali, assassinavano il prefetto De Regil e mettevano la città a ferro ed a fuoco : però in pochi giorni il Governo di Diaz riusciva a soffocare la ribellione.

A scopo d'imparzialità io avevo allora diretto una lettera ad uno dei principali giornali del Messico, per scagionare l'attuale Presidente Francisco I. Madero, alla cui propaganda si attribuiva infondatamente quella ribellione, ma la mia lettera non venne mai pubblicata! Il perchè lo ignorai sempre.

Quali cambî nell'opinione politica da allora ad oggi !

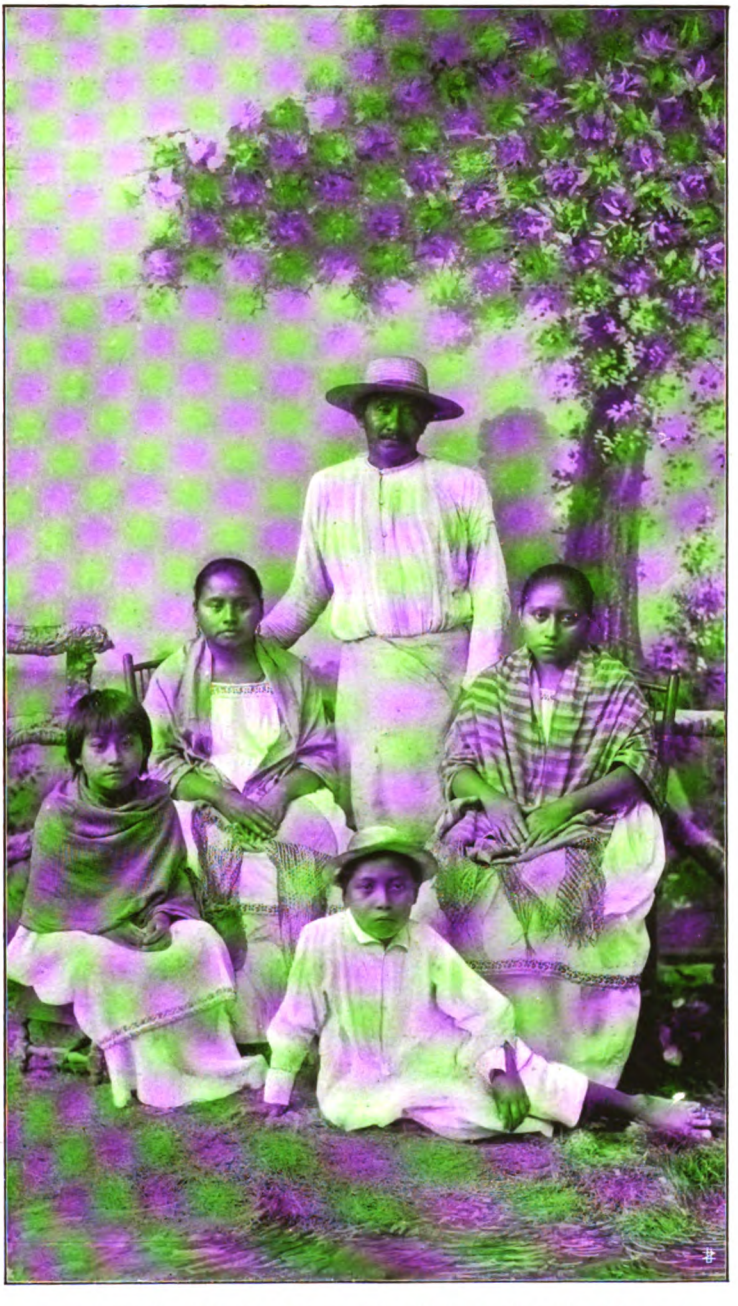
*
* *

Da Valladolid ritornando verso Mérida scendemmo a Ɔitás [1], dove noleggiammo dei cavalli per recarci alle celebri rovine di *Chichén-Itzá*.

I 24 chilometri da Ɔitás a Chichén sono abbastanza agevoli per chi li percorre a cavallo, ma lo sono assai meno per chi si serve dei *bolanes*, tipici veicoli a due ruote.

Il terreno è poco ondulato, ma di tratto in tratto si trovano delle grosse pietre che debbono certamente essere causa di forti sobbalzi.

(1) Ɔ è una consonante dell'alfabeto *maya*, che equivale alle consonanti *dz*.



Una famiglia di indiani Maya dello Stato di Yucatán (Messico).
(Fot. Guerra).

I terreni di quella regione sono in generali boschivi: scarseggiano però gli alberi d'alto fusto: abbonda la pietra calcarea, ma la terra è ricca e potrebbe essere coltivata con buon profitto per cereali e frutta.

Il prezzo dei terreni è molto limitato e gli abitanti del villaggio di Pisté, prossimo alle rovine di Chichén-Itzá, hanno il diritto di semina gratuita nei medesimi.

I forestieri per la tenue somma di dieci *pesos* (fr. 25) hanno a loro disposizione per due anni consecutivi la superficie di cento *mecates* [1]

Nei dintorni vi sono dei terreni demaniali o *baldios*.

Abbondano in quella regione i volatili; vi sono dei pappagalli d'ogni specie, alcune delle quali piccolissime, come gl'inseparabili o *catarinitas* (brotogeris tovi); dei colibrì, dei gallinacei come *la codorniz* (ortix pectoralis), *la chachalaca* (ortálida vetula) ed altre varietà.

Abbiamo notato molti uccelli, per noi sconosciuti, di colore nero ma con le ali d'un magnifico azzurro celeste.

Nei tratti di cammino più piani procedevamo al galoppo ed avvenne che Bornetti il cui cavallo era senza freno non lo potè più trattenere con grande nostro spavento, chè temevamo gli potesse succedere qualche accidente. Per fortuna il cavallo smise di galoppare quando sentì la stanchezza.

Ai piedi delle rovine giace la *hacienda* del signor Thompson, un erudito nord-americano che comprò quella proprietà per dedicarsi agli scavi ed agli studi archeologici che formano il suo incanto.

Nella *hacienda* del signor Thompson abbiamo ricevuto una cortese ospitalità, della quale serbiamo grata rimembranza.

Io non posso che citare sommariamente le rovine da noi visitate e quelle più importanti delle quali abbiamo avuto notizia durante il nostro viaggio.

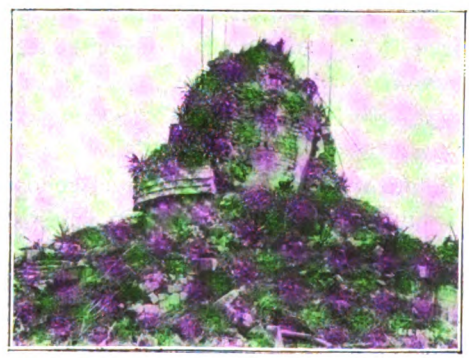
Il solo Stephens ha trovate le vestigia di 44 città *mayas*, e l'abate Brasseur de Bourbong confessa che tutte le descrizioni

(1) Il *mecate* equivale a circa 400 m q.

che si hanno sui ruderi di quella grande civiltà spenta sono una parte infinitesimale della stessa...

Che potrei dunque aggiungere io, profano nelle scienze archeologiche, a quanto fu scritto dalla falange di eruditi che le hanno visitate?

Tutte le rovine *mayas* hanno caratteri speciali: piramidi tronche, i templi in alto su le cime delle medesime, le pareti di una solidità e spessore straordinari, ed al di fuori ornati, greche, sculture che dinotano una perizia consumata e la conoscenza di regole architettoniche e del disegno.



(Fot. Guerra).
El Caracol. Rovine di Chichén-Itzà. (Yucatán).

Quasi tutte le loro costruzioni portano il segno d'una mano rossa con le dita aperte, impressa su qualche parete, come un simbolo od un augurio od una minaccia del Genio degli edifizi.

Quella mano rossa, piccola, che sembra l'impronta di una mano naturale bagnata di qualche tintura, fa nascere mille e mille pensieri e vi lascia nell'animo un fremito di dubbio, di pena e di desiderio di avere altri dati su quella razza misteriosa e grande.

Molte rovine *maya* sono state credute antidiluviane da alcuni archeologi.

In Chichén-Itzá vi è un *cenote* enorme dalle cui acque verdognole si sono estratti molti residui umani, grande quantità di incenso, frammenti di tessuti antichissimi, armi di pietra e di ossidiana, ed oggetti varî di rame ed oro...

Forse da principio qualche tribù *itzaes* si è accampata sul margine del *cenote* fuggendo innanzi alle tribù vincitrici *toltecas*: più tardi diventò il luogo dei sacrifizi umani, e le sue acque ricevettero le vittime sacre, dopo la cerimonia rituale che aveva luogo nel Tempio di tutte le Deità.

Nelle rovine di Chichén esistono ancora i ruderi del *gioco della palla*.... Molte pietre cadono e ruzzolano e le rovine, malgrado i due guardiani, cedono alla pressione del tempo...

In basso esistono ancora altre rovine di una specie di tempio; in alto, una stanzetta piena di dipinti che parlano di trionfi, ed all'entrata, dei blocchi enormi di pietra raffiguranti teste gigantesche del serpente piumato, simbolo della Deità Azteca.

Come avranno potuto muovere, innalzare, collocare quei massi straordinarî ?

Sull'album dove i visitanti appongono le firme o comunicano le loro impressioni, ho lasciate scritte le parole seguenti: « *Quando lo Stato di Yucatán abbia potuto introdurre nelle haciendas l'istruzione pubblica, gli indigeni maya d'oggigiorno saranno capaci di provare al mondo ch'essi non sono indegni di quella forte razza, le cui rovine sono stupefacenti, ed allora la penisola camminerà all'avanguardia degli Stati del Messico...* »

Il *castello* è un altro massiccio edifizio su la cima di una piramide: nei quattro punti cardinali v'erano le quattro gradinate ai cui piedi giaceva la enorme testa di serpente. Ora in gran parte sono distrutte, eccettuata una la cui discesa ripida è persino pericolosa, se non si dispone di una fune che serva da ringhiera.

L'edifizio, denominato *Las Monjas*, è pure interessantissimo, sia per i geroglifici, come per gli ornati delle facciate: la scala per arrivarvi è pure ripida ed i gradini sono molto alti, sebbene non costituiscano un pericolo.

Vi sono ancora altri ruderi, fra i quali una costruzione di forma elittica, ormai quasi distrutta, detta *El Caracol*...

Concludendo, si può dire che le rovine di Chichén-Itzá sono per l'archeologo un libro aperto, nel quale a suo agio può studiare e congetturare sul misterioso passato di quella razza antichissima...

*
* *

Eccoci, dopo Chichén-Itzá, ad Espita, villaggio di appena 3000 abitanti.

Vaucresson osserva che tutti ci guardano con meraviglia, ed io osservo a mia volta che così ci hanno guardato sempre dappertutto in Yucatán, Mérida eccettuata dove hanno già fatta l'abitudine ai visi stranieri, cosicchè non vi badano affatto.

In Espita non trovammo nè albergo nè locanda.

Un trattore ci offrì di accomodarci alla meglio nella stanza da pranzo dove serviva i suoi avventori, ma preferimmo non accettare...

Fortunatamente l'autorità locale fu tanto cortese da alloggiarci nell'Ufficio Municipale, dove per la prima volta passammo la notte in amaca...

Anche nel *partido* di Espita abbondano i terreni demaniali a prezzo basso. Diecimila franchi per una estensione di circa 1600 ettari!

Vi sono pure delle proprietà agricole abbandonate fin dal 1847, epoca della principale invasione degli indiani.

I terreni di Espita, come quasi tutti quelli di Yucatán, sono pianure leggermente ondulate: quelli verso il nord sono specialmente adatti alla coltivazione dell'henequén, dei fagioli e del maiz: una gran parte sono pure adatti al tabacco, alla canna da zucchero ed al cotone.

Quest'ultimo costituiva molto tempo addietro la ricchezza di Espita e venne abbandonato in seguito ad un eccessivo ribasso della fibra, ciò che del resto potrebbe avvenire anche per l'henequén in un giorno forse non lontano.

In generale nelle fattorie dove al paludismo non si annette molta importanza, si dànno dei casi di febbri perniciose.

Nell'immediato *partido* di Tizimín, che sarà presto legato ad Espita dalla ferrovia, la insalubrità è ancora più considerevole.

In ambedue i *partidos* vi sono delle regioni pantanose, veri vivai di larve di zanzare.

Questi insetti terribili furono in Yucatán il nostro più grande

spauracchio, giacchè, all'infuori di Mérida, non v'erano mai mezzi per difendersi dalle loro punture.

In quel di Espita vi sono delle importanti fattorie dove si coltivano la canna da zucchero e l'henequén, ma vi è una scarsità notevole di braccia.

L'unica industria locale di una certa importanza è la fabbricazione dell'alcool di canna da zucchero, ossia l'*aguardiente*.

In Tizimín si dedicano ancora alla fabbricazione dell'amido della *cassava* o *yuca*, specialmente nel villaggio di Calotmúl.

L'amido viene pure fabbricato in Espita, ma la produzione è assai minore.

In Tizimín i terreni per coltivare la canna da zucchero e la cassava sono di migliore qualità che in Espita.

Vi sono pure dei boschi di alberi dal legname prezioso e da tinta.

Gl'indigeni fabbricano recipienti col legname del cedro-rosa, come ad esempio delle tine da bagno scavate in un solo tronco d'albero.

In tutte quelle regioni rimangono non sfruttate molte ricchezze naturali. Fra altre ci venne dato di conoscere una pianta silvestre, il cui nome *maya* è *sicliti*: dai semi si estrae un olio buonissimo e chiaro che servirebbe alla fabbricazione di sapone fino.

Peccato che in Yucatán vi sia lo spauracchio della febbre gialla e quel clima tropicale che non possiamo sopportare sempre noi europei!

*
* *

Da Espita ci recammo ad Izamál che ne dista 5 ore di ferrovia, ma soltanto 2 da Mérida.

In Izamál le case rustiche riparano dalle intemperie assai meglio che negli Stati di Vera-Cruz, Oaxaca, Guerrero, Michoacán, ecc., imperocchè gli abitanti hanno cura di otturarne accuratamente gl' interstizi fra un palo e l' altro con della terra argillosa.

Nel *partido* di Izamál vi sono aziende di henequén di somma importanza, sempre unite alla linea principale da altre linee proprie, sistema Decauville.

La piazza principale di Izamál. (Yucatán).

Sebbene il paludismo non sia completamente bandito, il clima è abbastanza sano.

Gli indigeni si dedicano alle piccole industrie che ho citate parlando di Valladolid.

Izamál è una graziosa cittaduzza di circa 4200 abitanti, con le case dipinte a colori vivaci che le dànno uno speciale aspetto di allegria. È molto simpatica, come simpatici e cortesi ne sono i cittadini.

Nella stessa città rimangono varî poggetti artificiali, che forse in altri tempi hanno avuto il loro tempio *maya* su la cima.

Uno di essi, al quale ora si accede con una rustica gradinata, è una vera montagna, che solamente possono avere costruita delle migliaia di persone; vero lavoro da Titani che neppure il tempo ha potuto distruggere.

Si calcola che Izamál abbia 2000 anni di esistenza.

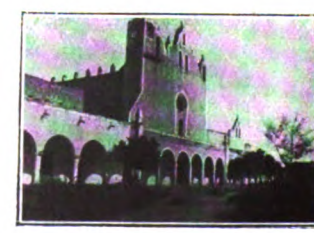
Una volta quattro grandi strade conducevano da Guatemala, Chiapas e Tabasco i pellegrini che venivano a rendere culto a Itzamatúl e Kinich-Kakmó.

Ora rimane poco della passata grandezza: nondimeno l'archeologo può ancora trovare in Izamál materia per studi ed investigazioni interessanti.

Il Prefetto del luogo ci condusse a visitare la piccola città anche nei dintorni, ove trovammo dappertutto la stessa nitidezza e lo stesso ordine.

La chiesa di Izamál, come tutte le chiese del periodo coloniale erette in Yucatán, non ha nulla di speciale.

Sono sempre le stesse mura pesanti, gli stessi merli, le stesse torri in forma triangolare, che con leggere modificazioni potrebbero farvi credere che dapprima si sia piuttosto pensato di edificare una fortezza contro possibili sorprese dei neo-credenti.



La Parrocchia di Izamál. (Yucatán).

Quella di Izamál è seminascosta da una serie di doppi archi a mo' di porticato: per scorgerla bisogna salire fino agli archi stessi o su la cima di un poggetto che forse quando aveva il suo tempio pagano dominava la pianura sottostante più ancora della chiesa spagnuola.

In Izamál abbiamo visitato la collezione botanica ed ornitologica del dottore Geo. F. Gaumer, il quale coadiuvato dal figlio, non meno intelligente nè meno dotto in scienze naturali, ha fatto studi molto interessanti su le piante e gli uccelli di Yucatán.

La colossale *Biologia Americana* ed alcuni dei principali Musei del mondo hanno validi collaboratori nei signori Gaumer, cittadini nord-americani.

Oltre ad infinite varietà d'uccelli-mosca, di pappagalli e di altre specie tropicali, ammirammo due splendidi esemplari di *meleagris ocellata* o *pavo del monte* che abbondano in gruppi da due fino a trenta nei boschi di Yucatán.

Quest'uccello, più grande di un tacchino ordinario, è rivestito d'uno splendido piumaggio: la sua carne è molto saporita ed è assai difficile il colpirlo, a cagione della sua vista acutissima.

È arduo l'addomesticarlo ed anche quando si procuri di farne schiudere le uova in un pollaio, i pulcini del *pavo del monte* tendono sempre alla vita del bosco e finiscono per internarsi definitivamente seguendo il proprio istinto nomade.

I signori Gaumer preparano nel loro laboratorio chimico di Izamál estratti fluidi di piante che hanno delle qualità terapeutiche non dubbie, come ad esempio la *Guatteria Gaumeri*, così classificata dai citati botanici.

L'estratto fluido di questa pianta ha dato degli eccellenti risultati per lo scioglimento ed espulsione di calcoli della vescica, in dosi di 16 a 32 goccie al giorno.

Mi sarebbe difficile enumerare in questo libro tutto ciò che abbiamo trovato d'interessante negli studi dei signori Gaumer.

Passammo in seguito al giardino tenuto con cura di studiosi e vedemmo un'infinità d'innesti di piante di ornato e fruttifere. Qualcuna produceva persino sei varietà di fiori e di frutta!

Fra le piante più notevoli va accennata quella denominata *cortejo*, malvacea i cui fiori dai petali raddoppiati sono bianchi

la mattina, di colore rosa a mezzogiorno e rossi verso sera. La loro vita è assai effimera: un giorno solamente!

Anche la *plumeria rubra* o *flor de Mayo* aveva fiori in quel giorno, fiori magnifici ed odorosi. L'estratto fluido della *plumeria rubra* è un eccellente antiblenorragico, antisifilitico ed antiparassitico.

Quando la nostra meraviglia giunse all'apogeo fu allorchè il dottore G. F. Gaumer aperse alcuni alveari.

Per istinto, alla rumorosa salita delle api che volavano attorno a noi a nugoli e si posavano sul nostro capo, portammo le mani agli occhi per proteggerli...

Ma, oh portento! le api non ci introducevano il loro pungiglione per la semplice ragione che la varietà di Yucatán è completamente inoffensiva! (1)

Il miele di quelle api è prelibato, ed in Valladolid ed altri siti di Yucatán lo distillano per fabbricarne un finissimo liquore.

Vaucresson chiese al dottore Gaumer informazioni circa la sanità pubblica di Izamál, perchè egli temeva continuamente di vedersi colto dalla febbre gialla, ma il naturalista, che godeva eccellente salute, gli rispose invece che la temuta malattia, le febbri tifoidee e la difterite erano sconosciute nella piccola città.

L'albergo di Izamál, il migliore di tutti quelli trovati negli ultimi luoghi visitati, era uno stanzone diviso da tramezze di legno per formarne parecchie camere.

Le tramezze non arrivavano al soffitto, cosicchè il russare del padrone con un rumore di tuono in lontananza, i guaiti del cane della padroncina, un viaggiatore che di tanto in tanto accendeva la candela rischiarando anche la nostra stanza, erano altrettante ragioni per non potere dormire che a brevi intervalli.

Aggiungete a questi inconvenienti il canto dei galli ed il sibilare del vento che scuoteva le deboli pareti dell'albergo ed avrete una pallida idea della notte passata in Izamál...

(1) Si può credere che la Scuola di Agricoltura (ottobre 1911) avrà trattato diffusamente di quest'interessante varietà di ape.

*
* *

Da Izamál ci recammo a Ticúl soffermandoci alcune ore a Mérida.

Ticúl conterà circa 7000 abitanti ed era allora sprovvista di albergo: dormimmo nella sala della Giunta Municipale ed in amaca!

In Ticúl il paludismo è benigno, ma è quasi endemica la tosse asinina.

La città è piccola ma pulita e possiede un buonissimo mercato e varî giardini pubblici.

I terreni del *partido* di Ticúl producono abbondantemente maiz, passando in seconda linea l'henequén.

Anche la cassava ed il *camote* si coltivano con buon rendimento, ma non se ne fa l'esportazione. La *papaya* e l'*aguacate* raggiungono delle dimensioni eccezionali: degli ultimi se ne trovano alcuni che pesano fin un chilogrammo e mezzo!

In generale la coltivazione della frutta darebbe dei risultati eccellenti e potrebbe anche convenire il prepararne delle conserve: invece è così poco sfruttata tale industria che in pochi luoghi del Messico la frutta raggiunge come in Yucatán prezzi tanto elevati.

Nei terreni di Ticúl non vi sono *cenotes*, ma si trova acqua sufficiente a 25 metri di profondità. In Loltún, dov'è la famosa grotta, esiste una sorgente di acqua cristallina.

In Ticúl poche persone si dedicano ai lavori campestri, ma molte alla fabbricazione di cappelli di *huano* (1) e di oggetti di terra cotta.

Il colonnello Cirerol, prefetto del luogo, mi regalò gentilmente un cappello fabbricato con quella fibra. Tali cappelli possono essere lavati e piegati facilmente a forme svariate e sono molto più a buon mercato di quelli di Panamà.

C'informavamo sempre circa le tendenze liberali o no degli abitanti nei centri che visitavamo.

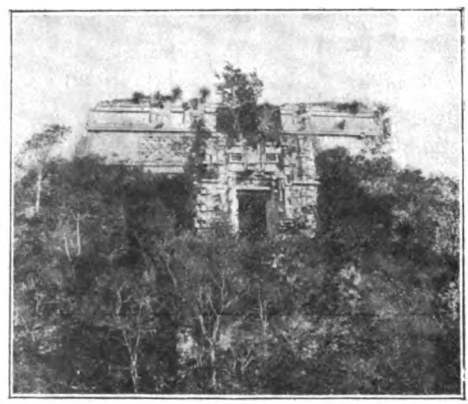
(1) Varietà di palmizio.

In Ticúl potemmo sapere che, a differenza degli altri siti di Yucatán, anzichè la Chiesa cattolica, era la protestante che guadagnava terreno!

Rinunziammo a recarci ancora a Tecax ed a Peto, distretti limitrofi dove si coltiva abbastanza la canna da zucchero, a cagione delle difficoltà che incontravamo sempre per procurarci vitto ed alloggio almeno mediocri.

Pertanto ci fermammo solamente poche ore a Uxmál, dove esistono altre rovine *maya* molto interessanti.

Si scende a San José e si fanno ancora circa tre ore di cammino a cavallo.



(Fot. Guerra).

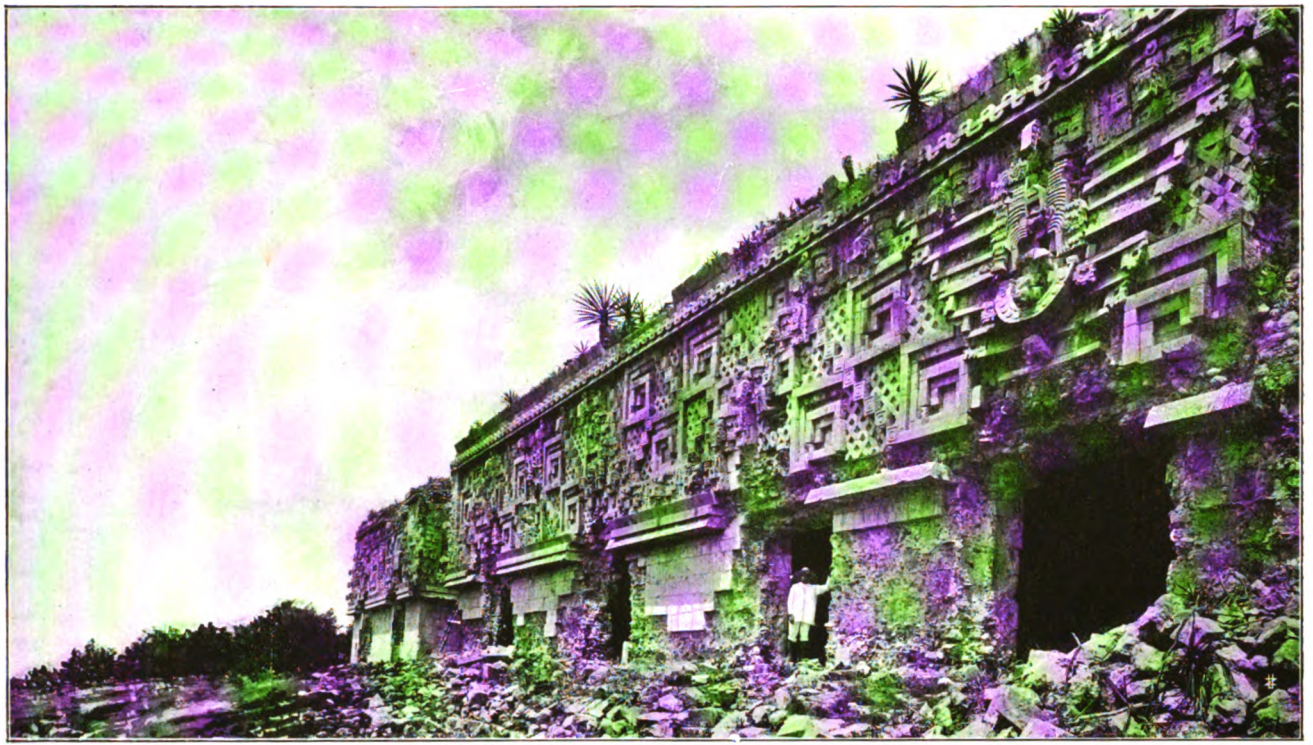
Parte superiore del « Cerro del Adivino ». Rovine di Uxmál (Yucatán).

Le rovine del *Cerro del Adivino*, dell'edifizio *de las Monjas* e della *Casa del Gobernador* sono una vera meraviglia e sembra impossibile che tutto quell'insieme di ornati così dettagliati siano formati da pietre sciolte scolpite ed accomodate con precisione e maestria rare.

Si osservano in quest'ultima varî ritratti di un cacicco o di un guerriero indiano, ma solo tre sono rimasti in buone condizioni.

A 25 chilometri da Ticúl e sempre nelle dipendenze del Comune di S. Elena vi sono ancora altre rovine, meno grandiose ma sempre degne di essere vedute.

Sono quelle di Kabáh e di Lamná.

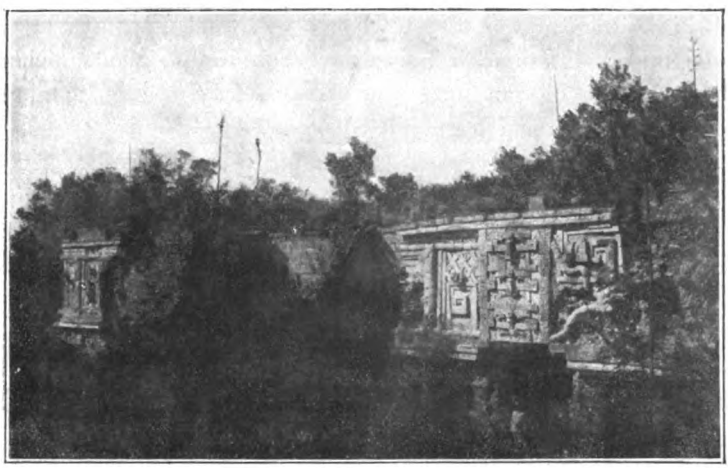


Rovine de la *Casa del Gobernador*. - Uxmál (Yucatán - Messico).
(Fot. Guerra).

*
* *

Poche stazioni dopo Ticúl v'è la cittaduzza di Peto, i cui terreni confinano con il Territorio di Quintana Roo, al quale ho accennato parlando di Valladolid.

In Quintana Roo non vi sono centri importanti. Sono circa 43.000 chilometri quadrati di terreno boschivo ed in gran parte piano.



(Fot. Guerra).
« Las Monjas ». Rovine di Uxmál (Yucatán) (Messico).

Verso Peto il terreno è abbastanza secco, ma verso la baia dell'Ascensione è pantanoso e malsano.

Dal lato di Valladolid fino alla Laguna Morelos non sarebbe disprezzabile, ma più innanzi presenta il medesimo inconveniente, sebbene la natura si mostri in tutta la sua esuberante ricchezza tropicale.

Le acque del territorio di Quintana Roo non sono generalmente potabili e sono sovente la causa dei numerosi casi di febbri malariche e perniciose che hanno fatto più strage fra le truppe del Governo che le palle dei fucili *Maya*.

Al giorno d'oggi la campagna si può dire terminata, perchè

gli Indiani non danno più battaglia ed in generale vivono in bande isolate, senza direzione nè mezzi per continuar la resistenza.

Una ferrovia militare unisce Vígia Chico a Santa Cruz, piccolo centro di 2258 abitanti sede dell'Autorità Prefettizia, e due stazioni di telegrafo senza fili uniscono al resto del paese quel lontano e poco conosciuto territorio, confinante con Belize od Honduras Britannico.

È prodigiosa la ricchezza di quella regione in legnami fini, tintorei, gomme e resine; in generale si può dire che ivi si possono coltivare tutti i prodotti tropicali e semitropicali.

Piove molto e pertanto vi sono molte lagune, fra le quali quelle importantissime di Bacalar, di San Felipe e di Chichancanáb ed i fiumi di San José, Rio Hondo, Nuevo ed alcuni altri che portano uno scarso volume d'acqua.

Le baie de la Ascensión, del Espíritu Santo e di Chetumal appartengono al Territorio, ma finora soltanto le navi da guerra della Repubblica sono il mezzo di possibile comunicazione, giacchè la via terrestre da Peto a Santa Cruz non è ancora delle più consigliabili.

Del resto, durante il 1911 tutta quella penisola è stata in generale ben poco tranquilla non eccettuati gli Stati di Yucatán e Campeche, nei quali pure sono avvenuti disordini di una certa gravità.

A Quintana Roo appartengono pure le isole *de las Mujeres*, di Cozumél ed altre minori.

Date le condizioni speciali di quel Territorio l'istruzione pubblica non potè prendere quello sviluppo che si è verificato altrove: nondimeno esistono 17 scuole dipendenti dal Ministero del ramo a Messico.

***

Quando ci fummo accomodati nel treno che ci doveva condurre a Campeche, una voce amica dietro di noi ci salutò cortesemente.

Era un simpatico cittadino di Mérida col quale avevamo più volte intavolato discorso durante il concerto pubblico serale, senza una speciale presentazione.

Quando il nostro interlocutore ebbe saputo che lasciavamo Yucatán definitivamente, m' interrogò circa le mie impressioni personali.

Io tentai di uscirne con qualche risposta diplomaticamente evasiva, ma le sue obbiezioni erano così precise e logiche ch'io mi vidi obbligato a precisare a mia volta la risposta.

— « Salvo poche eccezioni, dissi io, tutte le mie impressioni su Yucatán furono molto favorevoli, giacchè mi figuravo un paese arido, triste, con lo spettro continuo della febbre gialla, ed invece ho trovato una città moderna, adorna di piante e di fiori e simpatica per i suoi abitanti, in generale, franchi e gentilissimi...

— « Ma lei dice « *in generale* » : vuol dire che non è stata sempre contenta dei miei concittadini... ?

— « Oh sì, in generale, replicai io...

— « Ha avuto forse qualche dispiacere ? qualcuno non lo ha trattato convenientemente ? le Autorità... ?

— « No, caro signore, il Governatore e l'*Oficial Mayor* Lic. D. Fernando Patrón Correa, ai quali ho dovuto ricorrere più volte, sono stati oltremodo cortesi e ricorderò sempre il loro nome con grata simpatia... »

Non volevo entrare in altri dettagli, ma ecco che Vaucresson senz'altro, con la sua rude franchezza, c'interrompe e dice :

— « Nei professionisti, nei commercianti e negli industriali abbiamo pure trovato delle persone gentili e coltissime, ma nelle classi più alte, eccettuati il signor Ministro Molina [1] ed alcuni personaggi a lui legati, trovammo sempre molto sussiego e perfino.... qualche cosa di peggio... Il mio amico poi ha scritto tre lettere a tre.... milionari per avere delle informazioni od abboccamenti, ma non si degnarono neppure di rispondere... Vuole sapere il loro nome ?...

— « Non Le dia importanza ! soggiunse allora il nostro compagno di viaggio.... sono cose che succedono, però non sono tutti così ; creda che i *yucatecos* di una certa coltura sanno comprendere ed apprezzare il suo lavoro.... Certo nell' elemento giovane Ella avrà, in generale, trovato un'accoglienza cordiale.....

(1) Si allude all'ex-ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

— « Cordialissima ! confermai, che mi ha ricompensato con usura delle poche scortesie ricevute....

« Sono convinto che gli ideali di questa parte eletta e moderna della città trionferanno.... Quando anche nelle più lontane *haciendas* si sia diffusa l'istruzione pubblica come in quelle di pochi proprietari più moderni, lo Stato di Yucatán avrà fatto un passo gigantesco nella via del progresso.... L'indiano automa e macchina di oggidì potrà più tardi essere un intelligente pioniere della civiltà.... »

Seguitò il nostro cicaleccio su Yucatán e sul suo lusinghiero avvenire quando le misure igieniche abbiano bandita per sempre la febbre gialla, ed il nostro giovane amico, persona coltissima, ci informò su l'origine della parola *Yucatán*, citandoci varie opinioni enumerate dall'erudito Rafael de Zayas Enriquez nel suo libro sulla penisola.

La più accettata sarebbe quella che gli indiani all'arrivo degli spagnuoli abbiano chiesto loro in lingua *maya* : « *Ta tas hex an yu c'atán* » ? ossia : « Avete portato delle collane per le nostre donne ? » e che sentendo ripetere sempre quelle parole essi abbiano chiamata la penisola « *Yucatán* ».

Per ultimo conchiusi : « .... D'altra parte perchè Yucatán mi riuscisse simpatica basterebbe il solo ricordo della sua generosità nel soccorrere con 5000 *pesos* (fr. 12.500) le vittime del cataclisma d'Italia nel 1908.... »

Il nostro compagno di viaggio s'inchinò cerimoniosamente mormorando un ringraziamento.

In quel momento eravamo giunti a Maxcanù senza accorgercene ed egli dovette prendere commiato e discendere precipitosamente.

Poche ore dopo arrivavamo a Campeche.

CAPITOLO XXXIV

La Stato di Campeche. — La Capitale. — Un altro pericoloso accidente. — Città del Carmen. — Da Città del Carmen a Jonuta. — Da Jonuta a San Juan Bautista sui grandi fiumi Uzumacinta e Grijalva.

L'arrivo a Campeche fu quasi una delusione, perchè ci aspettavamo di trovare una capitale relativamente moderna, ed invece di moderno, all'infuori della luce elettrica, v'erano ben poche cose.

Una vettura di piazza ritardò circa mezz'ora per portarci dalla stazione al modesto albergo che ci doveva alloggiare.

La città, sebbene conti solamente 17.000 abitanti, è molto estesa.

Durante il percorso le innumerevoli buche delle strade ci fecero più d'una volta dar di cozzo fra di noi e contro le pareti della carrozza.

L'albergo più in voga fu una delusione completa. Ivi tutto era antigienico, però al giorno seguente lo abbandonammo per un altro alquanto migliore.

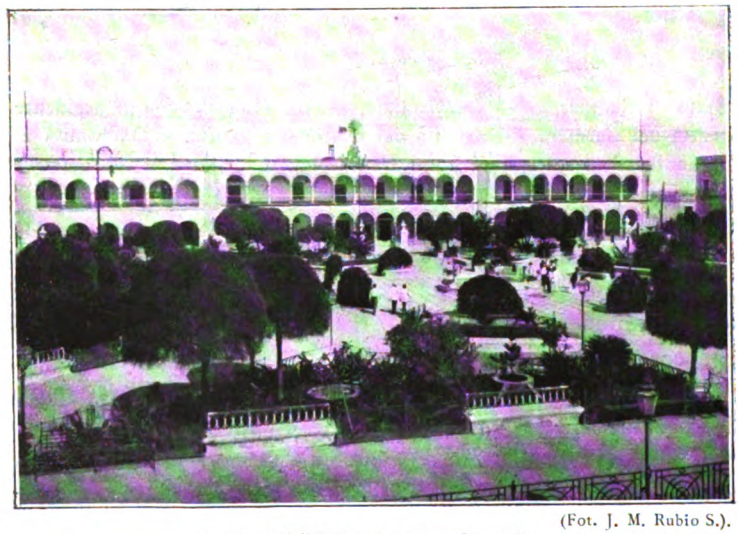
La città di Campeche non sarebbe brutta se le sue condizioni urbane fossero meno deficienti. Tranne la piazza principale, alcuni giardini ed il mare, il mare immenso, poco di attraente trovammo in Campeche.

Lo Stato è ricco di elementi naturali, ma non di erario pubblico. Conta soltanto 92.000 abitanti all'incirca.

A proposito d'una fontana della piazza principale, fontana pressochè abbandonata dal Comune, ci diceva un signore al quale venivamo raccomandati: « Vedono? Qui, anzichè curare la distruzione delle larve col petrolio od altri disinfettanti, creano dei veri pantani artificiali, vivai di microbi... »

Ridemmo della sua trovata, ma riconoscemmo che aveva ragione.

La città di Campeche ha dei marciapiedi incomodi, stretti, alti ed irregolari quanto mai: le vie sono disuguali, pessima-



(Fot. J. M. Rubio S.).

La piazza dell'Indipendenza. — Campeche.

mente pavimentate e poco pulite. Non vi era allora (1910) fognatura ed il servizio dell'acqua potabile era fatto da carri ambulanti che vendevano quella piovana!

In Campeche non trovammo neppure il solito, immancabile concerto serale: vi era però un discreto servizio di tranvie urbane.

Le signore e le signorine non escono di casa: si vedono solamente dietro alle inferriate. Ci sembravano graziose, specialmente quando si salutavano con quel gentile *adiosito*, vezzeggiativo di *adios*, qualche cosa cioè di più carezzevole e di più insinuante.

Fra gli uomini trovammo parecchie persone molto cortesi, ma non mancò un tale F. Berrón, tanto pratico di usi sociali che anzichè riceverci, ci invitò a mandargli le nostre commendatizie per mezzo di un suo impiegato.

Declinammo l'invito rinunziando all'onore di conoscere personalmente quel commerciante semi-dio!

Campeche ha dato i natali a molti intellettuali, ma quasi tutti sono emigrati ad altri punti della Repubblica.

L'emigrare facilmente è una qualità caratteristica di quel popolo, e siccome molti dei suoi figli migliori spendono le loro energie a favore di altri Stati, ne viene in parte quell'apparenza di abbandono, di inerzia, e di neghittosità che uno crede di trovare quando giunge per la prima volta a quelle spiaggie.

Naturalmente anche fra i non emigrati vi sono delle eccezioni ed una di queste è appunto il signor Fernando Carvajal Estrada, del quale abbiamo visitata la fattoria denominata *Uayamón*.

Fummo accolti con squisita cortesia.

Se la sua *hacienda* non è la più bella di quante noi abbiamo vedute nella Repubblica, è almeno fra le più belle.

Poche proprietà agricole presentano un aspetto così pittoresco; nessuna riunisce maggiore ordine, pulizia e comodità tanto per il padrone quanto per i coloni.

Le case di questi ultimi sono dei veri villini con persiane verdi tutte dipinte a fresco, tutte con dei buoni tetti di tegole all'uso moderno.

Vi sono scuole e opifici, perchè i bambini v'imparino dei mestieri, ampi stradoni ed una grandissima estensione di terreno abitata da centinaia di persone, dove prima l'acqua formava dei pantani, è stata ridotta a condizioni igieniche colmandone le depressioni.

Uayamón fin d'allora era una piccola repubblica democratica: gl'indigeni avevano il libero uso del voto ed eleggevano le autorità locali senza pressioni nè influenze.

Tutto ciò non bastò però al buon signor Carvajal Estrada per essere rispettato dalle famose bande pseudo-rivoluzionarie, le quali dimostrarono una volta di più i loro alti ideali politici con

attaccare la proprietà di un sincero democratico degno di ogni riguardo.

Una ferrovia, il cui costo s'addossò quasi completamente il signor Carvajal, unisce Uayamón e le fattorie annesse a Campeche. Questa linea dovrà attraversare tutto lo Stato di Campeche fino ad incontrare il Territorio di Quintana Roo oltre a Dzitbalchén.

Mancavano ancora circa 60 chilometri.

La regione alla quale dovrà portare la vita è quella del *Partido de los Chenes*, ricca di vastissime proprietà e di terreni non ancora utilizzati nei quali abbondano i legnami preziosi e tintorei.

Malgrado il positivo vantaggio che avrebbe arrecato tale linea, bisogna però aggiungere che il Governo locale prestava allora ben scarso appoggio al signor Carvajal Estrada.

Era pertanto un vero peccato che tante ricchezze naturali rimanessero improduttive per la mancanza di facili vie di comunicazione e per la scarsezza delle braccia.

In Uayamón i principali prodotti erano anzitutto la fibra dell'henequén, quindi il maiz ed il bestiame.

Ho letto in un quotidiano di Messico che oramai si è cominciata la costruzione d'un'altra linea di colossale importanza che fra pochi anni dovrà unire la Capitale della Repubblica con tutti gli Stati del sud, facendo capo alla città di Campeche.

Il Governo di Diaz poco prima di cadere ne aveva data la concessione ad una impresa nord-americana, ed in vista della gran convenienza della linea stessa era stata decretata una sovvenzione alla Compagnia.

Campeche ne trarrà un vantaggio considerevole, e potrà così raggiungere l'avvenire agricolo al quale è chiamato dalla natura, imperocchè i suoi terreni sono più fertili e più ricchi di terra vegetale che non quelli di Yucatán in generale.

*
* *

In Campeche non ferve di buon mattino quella agitazione che costituisce una vera specialità di Mérida.

Una mattina ci alzammo presto per fare una gita nei din-

torni, ma erano quasi le sette e non potevamo ancora trovare un caffè aperto.

Il lattaio arriva tardi, la tettoia che serve da mercato pubblico brulica tardi di avventori; gli uffici si aprono tardi: tutto procede con calma.

In Campeche nessuno ha fretta, eccetto un distinto amico mio, il dottore Perera, il quale corre sempre.

Visitammo gli uffici della *Mexican Exploitation Co*, una forte Compagnia nord-americana che esporta la gomma del *chicle* ricavandola dai boschi di sua proprietà. Solamente questa Compagnia ne esporta annualmente circa un milione di chilogrammi in pani solidificati da un primo trattamento.

Toronto nel Canadà è il punto di distribuzione agli altri mercati.

Anche altre Compagnie si dedicano in Campeche a questo affare lucrativo, ed ogni anno vengono delle centinaia di uomini da Tuxpan (Vera Cruz) per incidere i tronchi delle preziose piante.

Un altro elemento di ricchezza dello Stato è il cosiddetto *palo de tinte* o *palo de Campeche*, il cui uso è notissimo.

Si coltiva pure la canna da zucchero e si esportano anche dei legnami fini, specialmente il mogano ed il cedro.

La coltivazione dell'henequén aumenta sempre di più in Campeche e la Hacienda de San Pablo dell'*International Development Co.* ne ha una piantagione di circa 70.000 *mecates*, superficie veramente enorme, il cui prodotto fra alcuni anni sarà colossale. Oltre all'henequén la Compagnia coltiva il maiz su vasta scala, esportandone circa 150.000 chilogrammi all'anno e si dedica pure ai legnami fini e da tinta.

In Chenkán ha costruito un molo ed inoltre possiede delle grandi reti di linee Decauville, come del resto ne hanno quasi tutte le principali aziende di quelle regioni per supplire alla deficienza delle strade, specialmente durante la stagione delle pioggie.

Il *yute* dà buon risultato nei terreni di Campeche e di Yucatán e qualche agricoltore ha già fatto qualche esperimento con buon esito. Anche il *caoutchouc* potrebbe essere coltivato con buon profitto e lo si trova silvestre nelle foreste di Campeche.

Nello Stato vi sono molti terreni ancora incoltivati, particolarmente nella parte che confina col territorio di Quintana Roo, quasi sprovvista di abitanti.

Le locuste fecero la loro brutta apparizione fin dal 1882. Nel 1887 un violento uragano le distrusse quasi completamente, ma riapparvero qualche anno dopo.

Appunto pochi giorni prima del nostro arrivo a Campeche ne avevano distrutte tante in alcuni campi da riempirne ben 1000 sacchi!

La sera gl'indigeni osservano dove si posano i terribili ortotteri ed alla mattina prima del levar del sole ne compiono la

(Fot. J. M. Rubio).

Un tramonto di sole. — Campeche.

distruzione. In quel momento le locuste non possono volare perchè sono intorpidite dal freddo e dall'umidità della notte.

Il clima dello Stato di Campeche è tropicale e dominano pertanto le malattie proprie di tale zona, ossia il paludismo, la dissenteria e qualche caso di febbre gialla. Se ne sono verificati alcuni ancora recentemente.

I distretti o *partidos* più sani sono quelli di Hecelchakán, di Champotón e di Campeche.

Nei terreni più all'interno si formano delle paludi che sono persino causa di febbri perniciose.

Nondimeno la mortalità dello Stato dà una percentuale poco elevata, forse perchè vi sono pochi stranieri.

Perchè l'europeo possa acclimatarsi in quelle coste bisogna che osservi la più scrupolosa igiene, che beva dell'acqua filtrata

o bollita, imperocchè sono rare le sorgenti e si fa uso dell'acqua piovana, che non faccia uso del ghiaccio che può essere fabbricato con delle acque impure, che non rimanga nei primi tempi troppo esposto ai raggi solari ed in generale che si astenga dall'abuso dei liquori e dalla vita sregolata.

L'irrigazione nello Stato di Campeche è sconosciuta: nondimeno in alcuni luoghi sarebbe effettuabile, sebbene piuttosto costosa.

Vi sono dei fiumi importantissimi, specialmente nel *partido* del Carmen.

I principali dello Stato sono i fiumi di Champotón, di Palizada, della Candelaria, di Mamantél, di Chumpán e di S. Pedro y S. Pablo.

Non so che si siano fatti tentativi di perforazione di pozzi artesiani.

In Nilúm (*partido* di Champotón) si sono scoperti dei filoni mineralizzati con oro, rame ed argento, però poco ricchi. È nondimeno probabile che in siti limitrofi se ne possano trovare dei migliori, giacchè è noto che gli antichi *maya* fabbricavano differenti oggetti con i metalli preziosi.

La delinquenza è bassa in tutto lo Stato.

***

Le industrie nello Stato di Campeche sono ancora in embrione.

La migliore per la perfezione del lavoro è quella dei cappelli di *jipijapa* tessuti con una finissima varietà di palma. Sono rassomigliantissimi a quelli di Panamá, e di lunghissima durata.

Gl'indiani di Bekal li lavorano in grotte sotterranee affinchè la materia prima non perda la propria duttilità col trovarsi esposta alla temperatura esterna.

Gl'indigeni fabbricano ancora degli oggetti domestici di terra cotta, filigrane di oro e d'argento, ed oggetti di tartaruga.

Nella Capitale dello Stato l'unica industria degna di menzione che allora esistesse era un'impianto elettrico abbastanza ben montato e moderno.

Vi era annessa una buona fabbrica di ghiaccio.

Esistevano altresì alcune fabbriche di cordami e poche altre industrie minori.

Pochi mesi or sono mi parlarono della formazione di un Sindacato per sfruttare dei giacimenti di guano di certi banchi su le Coste di Campeche.

In fatto di istruzione pubblica la città di Campeche e la città del Carmen si trovano in condizioni abbastanza buone : non così le regioni più lontane dalla Capitale dello Stato, appunto per la mancanza di centri importanti. Il Governatore progettava però la fondazione di varie scuole rurali, alle quali avevano già provveduto alcuni proprietari di *haciendas*.

Nell'*Instituto Campechano* possono ottenere diploma di libera professione i medici, i farmacisti, gli avvocati e gl'ingegneri agrimensori e topografi.

Campeche è pure dotata di un discreto Ospedale.

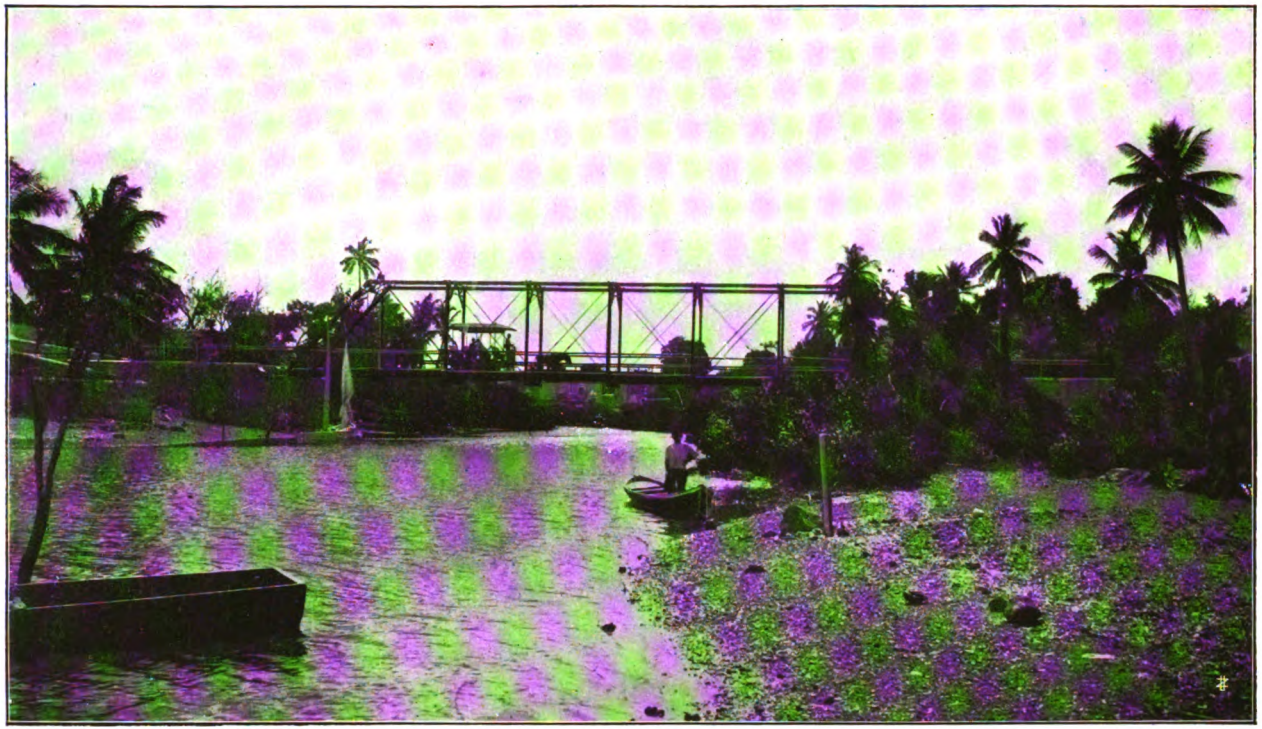
*
* *

Una specialità di Campeche è la grande abbondanza di vecchi cannoni di ferro.

Ne trovate dinanzi ai portoni delle migliori case particolari o degli uffici pubblici, a guisa di paracarri : ve ne sono di quasi sepolti nel suolo, che aprono la bocca oramai inutile, in un gesto di ultima sterile minaccia ; agli angoli delle vie o gettati qua e là a casaccio come ordigni inservibili : ne trovate dei piccoli, dei grandi, dei mezzani, sebbene ne abbiano già asportato un gran numero...

Se quelle centinaia di bocche da fuoco potessero parlare, vi direbbero di scorrerie audaci dei pirati che infestavano in altri secoli il Golfo del Messico, e di difese disperate dalle quali sono nate delle leggende ripetute fra quelle mura e quei merli diroccati che erano una volta i bastioni della città.

Altra specialità di Campeche è il *cazón*, piccolo pescecane (squalus carcharias) del quale preparano piatti squisiti che noi non abbiamo però provato, ricordando che i loro congeneri giunti a completo sviluppo fanno tante vittime umane nel Golfo...



Il Ponte Porfirio Diaz. - Campeche (Messico).
(Fot. J. M. Rubio S.).

Dopo sei giorni di permanenza in Campeche prendemmo imbarco sopra il piroscafo « *Tamaulipas* » della Cia. Mexicana de Navegación, con rotta per l'isola del Carmen nella Laguna di Términos.

Ci avevano parlato molto sfavorevolmente dei vapori di quella Compagnia, cosicchè eravamo disposti a tutto: invece avevano esagerato di molto, e se non fossimo stati assai pigiati per la grande affluenza di passeggieri, non ci saremmo trovati male, tenuto conto che sono piuttosto delle navi da carico.

Un passeggiero ebbe bensì ambedue le scarpe rosicchiate dai topi, ma ciò, fortunatamente, non successe a noi.

Chi sa per quale speciale motivo i topi abbiano data la preferenza alle scarpe di quel signore che vendeva appunto.... dei manuali d'igiene!

Un'avventura poco gradevole ci successe allorquando stavamo per abbordare il vapore.

Per le cattive condizioni della baia, anche in Campeche le navi di certa immersione gettano l'àncora a varie miglia di distanza dal molo, cosicchè dovemmo prendere imbarco in un *cayuco* a vela.

Eravamo 7 persone, oltre ad un discreto numero di colli.

Il mare era alquanto agitato e soffiava un po' di vento.

Quando arrivammo presso il « *Tamaulipas* » la notte era discesa.

Una grossa tartana a due alberi stava per allontanarsene, appunto quando il *cayuco* si trovava a pochi metri.

La tartana virava di bordo ed avrebbe spazzato via il nostro canotto che si trovava sotto la sua poppa, sia per imperizia dei nostri o per imperizia del capitano della tartana stessa.

Il pericolo era imminente. I nostri rematori avevano quasi perduta la tramontana. Tutti davano ordini e la confusione si faceva sempre maggiore.

In piedi tentavamo allontanarci dalla tartana facendo pressione su la chiglia con le pertiche e le braccia.

Intanto la vela del *cayuco*, non più in tensione per il cambio di direzione, cadeva su di noi e ci avvolgeva.

Una bambina atterrita gridava a squarciagola.

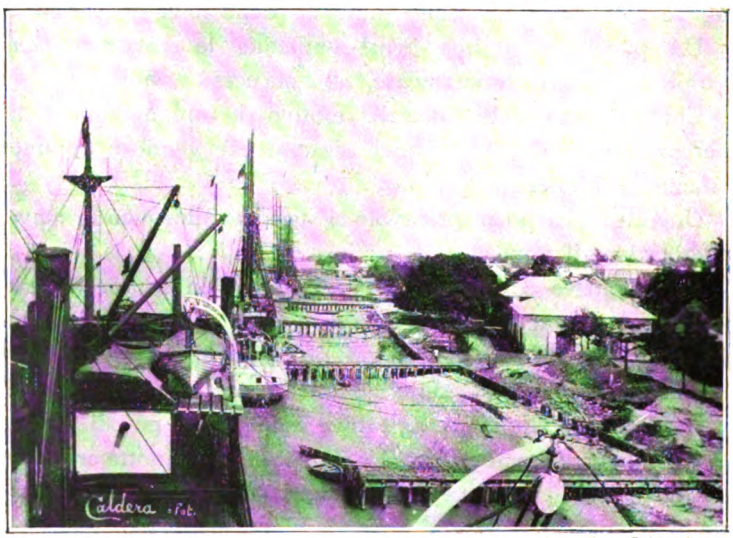
La tartana virava sempre più, ma finalmente in un ultimo sforzo il canotto rimase fuori della linea.... Il pericolo era cessato!

*
* *

Dopo 12 ore approdammo a città del Carmen.

L'impressione non poteva essere più favorevole: il porto è sommamente pittoresco e fiorito.

La città è piccola (6000 abitanti solamente), ma con un gran movimento commerciale.



(Fot. Caldera).

Il porto di Ciudad del Carmen. — Campeche.

Gli abitanti sono espansivi e cordiali: da tutti ricevemmo delle gentilezze, per cui ancora oggigiorno Città del Carmen costituisce per noi uno dei ricordi più grati del viaggio al Messico.

È poi degna di essere citata come modello per le fiorenti condizioni dell'istruzione pubblica: nelle sue numerose scuole vi sono ben 900 alunni, ovverosia più del 15 % della popolazione totale!

Vi è inoltre una scuola Preparatoria o *Liceo Carmelita* fondato con dei lasciti di generosi cittadini, centro educativo in ottime condizioni che ha reso a Ciudad del Carmen dei positivi servizi, del quale a buon dritto sono fieri gli abitanti.

In Città del Carmen il fanatismo non può gettare radici: tutti sono liberali nel migliore senso della parola e veramente amanti del progresso.

La città non ha buon'acqua potabile nè fognatura, ma è dotata di luce elettrica, di teatro, di mercato, di una bella piazza con giardino e di una discreta banda musicale.

Le sere di concerto il giardino pubblico presenta un aspetto di grande animazione.

Centinaia di signorine e ragazze del popolo, disinvolte e piene di grazia, rallegrano il quadro.

La gente circola con le consuete regole di divisioni di classi.

Nella rotonda centrale le persone di ceto più elevato: nel secondo girone altre meno eleganti ma ancora vestite con una certa correttezza, e finalmente nel terzo girone, formato da quattro lati esterni del giardino, il popolino dai vestiti di tela e calzato dei *huaraches*.

Quando la banda tace, le signorine del primo circolo passano al secondo mescolandosi alle popolane, e ritornano al loro posto allorchè la banda ripiglia a suonare.

***

Il *partido* del Carmen è uno dei più estesi dello Stato di Campeche.

L'isola del Carmen, su la quale è fondata la città, misura circa 28 chilometri di lunghezza per 5 di larghezza massima.

È molto pittoresca, ricca di prodotti svariati e di una flora e di una fauna esuberanti. Con la *Punta de Sabancuy* forma la bella Laguna di Términos.

Un lavoro inedito del dott. Campos cita fra i prodotti dell'isola un infinità di gallinacei fra i quali la gallina di Ghinea (númida meleagris), il fagiano d'America (crax glovicera) ed altre specie interessanti, molte varietà di zoofiti, crostacei, ofidî, chelonî e pesci.

Nella flora egli menziona molte varietà di leguminose, di cucurbitacee e di piante da frutta: fra queste ultime molte di

zapotes e la palma del cocco, di cui vi sono ben 200.000 piante nell'isola, non però tutte in produzione.

Una delle piante che meglio crescono in quei terreni è il limone, del quale nessuno si cura e che potrebbe nondimeno costituire una ottima speculazione.

Anche l'uva trova in quell'isola un suolo favorevole.

Dal porto di Città del Carmen si esportano grandi quantità di legnami fini, specialmente di cedro e mogano. Nell'anno anteriore alla nostra visita all'isola l'ammontare di tale esportazione aveva superata la somma di $ 1.600.000 oltre a $ 579.000 di *chicle* e $ 203.000 di *palo de Campeche* (hernatoxylum Campechanum).

Bisogna aggiungere a dette esportazioni quella delle noci di cocco, dei semi di ricino, del bestiame, del *cacahuate*, della tartaruga, delle piume di *garza* (aigrettes) e delle pelli di cervi, coccodrilli e bovini, cosicchè si può dire che il porto è assai importante. È raro che non vi siano molte navi mercantili provenienti da punti lontanissimi.

Non tutti i prodotti sopra enumerati provengono esclusivamente dal *partido del Carmen*. Una gran parte degli stessi proviene dal limitrofo Stato di Tabasco, da quello di Chiapas ed anche dalla Repubblica di Guatemala.

Il *partido* produce anche patate, cipolle e maiz.

I principali fiumi dello Stato bagnano quei terreni fertilissimi, dei quali è incoltivata ancora una gran parte, specialmente nella parte del continente.

Regnano in generale le febbri malariche e l'acclimatarsi riesce molto difficile ai bambini, fra i quali è elevatissima la mortalità.

La parte più sana è quella del Carmen e la meno sana quella di Mamantél.

Nel *partido* hanno sede parecchie Compagnie nord-americane che si dedicano all'esportazione del *chicle*, dei legnami fini e del *palo de Campeche*.

Il già citato dott. Campos nel suo lavoro inedito assicura che sulla spiaggia di quel tratto di costa che si estende dalla *Barra de S. Pedro* fino alla *Punta de Jicalango* (nella parte N.-O. dell'Isola) si trovano indizi dell'esistenza di petrolio. Aggiunge

ancora che nell'odierna *Hacienda de Jicalango* si rinvengono molti *cuyos* o monticoli artificiali contenenti un'infinità di oggetti antichi che dimostrano l'esistenza in quei luoghi di una città indigena primitiva.

Il farmacista signor Cervera ci confermò in tale opinione, mostrandoci mille residui curiosi trovati appunti in quei famosi *cuyos*. Nel suo piccolo Museo vedemmo ancora un grande pezzo d'albero pietrificato completamente e proveniente dal fiume Chacamax affluente dell'Usumacinta nello Stato di Chiapas.

*
* *

Dovevamo recarci a Champotón, altro *partido* ricco e vastissimo, ma la mancanza di una nave che in quei giorni lo toccasse ci fece desistere dall'escursione progettata.

Un carro tipico, dal fondo formato di bambù e di striscie di cuoio greggio, portò i nostri bagagli fino al punto d'imbarco.

Il viaggio fu relativamente piacevole fino a Jonuta, eccettuate le tre ore impiegate per attraversare quel tratto di mare che da Città del Carmen si stende fino alla foce del Palizada.

Nel piccolissimo vapore *Benito Juárez* ci trovavamo a disagio. A bordo non v'era altro da bere che... dell'acqua piovana, la cui provvista dopo alcune ore era interamente finita. Non rimaneva che l'acqua del fiume, nel quale di tratto in tratto vedevamo tuffarsi i voraci caimani, allorchè il vaporino passava troppo vicino alla sponda.

A Jonuta si dovette trasbordare sul *Tres Hermanos*, altro vapore zeppo di passeggieri.

Le cabine erano già tutte occupate, cosicchè fummo costretti a dormire sul tavolato con una stuoia di palma per letto ed una di henequén per guanciale.

Potemmo sapere più tardi che il proprietario dei vapori ignorava quanto passava a bordo e che l'abuso inqualificabile di averci venduto dei biglietti di prima classe quando non rimanevano posti disponibili, si doveva imputare esclusivamente all'agente in Città del Carmen, un tal Don Chono che sembrava

pure disceso dall'Olimpo e che nondimeno speculava volgarmente sui passeggieri per toccare la provvigione...

Il paesaggio era una veduta cinematografica delle più belle.

I fiumi Palizada, Uzumacinta e Grijalva erano straordinariamente pittoreschi e dalle loro rive incantate alzavano il volo magnifici uccelli, di specie sovente a noi sconosciute.

Di tanto in tanto una zattera, formata da grossi tronchi di cedro o di mogano, passava presso il vaporino, condotta da pochi indigeni, e spariva trasportata dalla corrente in una delle frequenti curve del fiume.

Il nostro viaggio, compresa una fermata di varie ore in Frontera, durò due giorni completi.

L'arrivo a San Juan Bautista fu per noi un avvenimento indimenticabile.

Spuntava appena il sole...

Un pulviscolo d'oro, formato di raggi e di brume mattutine, inondava la campagna immensa, piana, lussureggiante.

Grandi piantagioni di banani si perdevano lontan lontano ed un gruppo di case sorgeva da una ondulazione del terreno fecondo, come il frutto di un nuovo connubio della poesia e del cielo....

CAPITOLO XXXV

Lo Stato di Tabasco (1) e la sua Capitale. — Un bambino prodigioso. — Frontera. — Ritorniamo nuovamente nello Stato di Vera-Cruz. — Puerto México. — Il famoso progetto di Vaucresson. — Minatitlàn. — San Geronimo, nello Stato di Oaxaca.

San Juan Bautista, Capitale di Tabasco, conta solamente 12.084 abitanti, eppure è il centro più popoloso di tutto lo Stato che ne annovera appena 190.000 sparsi in una estesissima regione rurale.

Le altre città non raggiungono i 3000 abitanti ognuna, cosicchè come centri urbani sono insignificanti, mentre sono invece degli importantissimi centri agricoli.

San Juan Bautista è una città modesta: nondimeno le sue condizioni urbane, se si eccettua la mancanza di fognatura e l'imperfetto selciato delle vie, non sono cattive. È dotata di luce elettrica, di varî giardini pubblici ben tenuti, di due mercati, uno dei quali nuovissimo, di abbondante acqua potabile, di un servizio di tranvie urbane e di un Ospedale generale dove trovano buona assistenza persino i cittadini di Stati limitrofi.

(1) Avendo smarrito alcune fotografie di questo Stato non ho potuto illustrare con dei *clichés* le notizie sul medesimo, della quale cosa chiedo venia ai cortesi lettori.

La sanità pubblica della Capitale e dello Stato è abbastanza buona, giacchè la mortalità raggiunge soltanto il 23 $^{0}/_{00}$ all'anno, malgrado il paludismo e le malattie derivate, la tubercolosi e le malattie venereo-sifilitiche che sono frequenti. Vi sono pure molti casi di malattie cutanee e qualche volta si registrano pure delle epidemie di rosolia, di vaiuolo e di tosse asinina.

La febbre gialla, però, da dieci anni non è più riapparsa, eccettuato un unico caso in Frontera, dovuto allo sbarco di una persona già inferma. Ciononostante neppure allora si propagò il contagio, grazie alle misure igieniche dettate dal Consiglio di Sanità.

Il clima di Tabasco è caldo ed umido: non oltrepassa in generale i 36° C. nei mesi di aprile, maggio e giugno, che sono i più caldi: le notti sono molto più fresche.

Nello Stato di Tabasco piove in quasi tutti i mesi dell'anno e nell'ottobre 1909 le pioggie furono tanto abbondanti da provocare lo straripamento dei numerosi fiumi che lo attraversano.

In Teapa il pluviometro registrò allora 2046 mm.

I danni di quell'inondazione furono esagerati dai soliti propalatori di notizie allarmanti. Il Governatore *ad interim* ci assicurava che non avevano oltrepassato due milioni di *pesos,* imperocchè si erano già raccolti in gran parte i prodotti dell'annata. Favorì invece il raccolto del cacao e della canna da zucchero e parecchie tonnellate di legnami fini furono dalle acque condotte da punti lontani ad altri di più facile trasporto: le piantagioni di banani furono molto danneggiate.

Dopo l'inondazione si notò poi una cosa curiosa quanto mai: le febbri malariche e perniciose, anzichè aumentare d'intensità, diminuirono, forse per la arena depositata dai fiumi nei numerosi pantani.

Tabasco è uno stato di una feracità meravigliosa: la natura lo dotò ancora di moltissimi corsi d'acqua quasi tutti navigabili, però non facilmente utilizzabili per l'industria a cagione della loro corrente poco sensibile: potrebbero però servire per l'irrigazione.

Vi sono pure moltissime lagune.

Il terreno comincia ad essere leggermente ondulato presso

Teapa e nei Municipî di Tenosique e Montecristo, dove vi sono varie cascate non utilizzate.

I fiumi principali sono l'Usumacinta, il Grijalva, il Palizada, il Mexcalapa, il González, il Tacotalpan, il San Pedro y San Pablo ed altri minori.

Le vie di comunicazione dello Stato sono assai deficienti e siccome scarseggiano le pietre, la loro riparazione risulta assai costosa e difficile.

L'ultima inondazione distrusse infiniti ponti.

Sarebbe indispensabile una strada ferrata che attraversasse tutto lo Stato, e la costruzione di solide difese per impedire che la *Barra de Frontera* rimanesse ostruita dai banchi di arena che si formano in certi mesi dell'anno e che non permettono a navi di certa immersione di arrivare fino a San Juan Bautista (1).

Il Governo ha recentemente firmato un contratto per l'esecuzione dei lavori necessari all'uopo, lavori che permetteranno l'entrata a vapori di 20 piedi inglesi d'immersione.

La gran linea intertropicale che farà capo a Campeche sarà per lo Stato di Tabasco una immensa risorsa.

Allora si parlava pure di una linea che attraversando la Chontalpa sarebbe arrivata alla baia di Chiltepéc, che dicono abbastanza buona.

Il cacao è ancora il prodotto più importante dello Stato.

Se ne fanno tre raccolti all'anno ed è di qualità tanto superiore che si consuma quasi totalmente nella Repubblica stessa, malgrado il prezzo, superiore a quello di Ceylan.

Nel semestre anteriore l'esportazione del cacao aveva raggiunto un valore di quasi $ 700.000. La produzione è in generale di 29.000 sacchi, compreso quello proveniente da Pichucalco che commercialmente appartiene a Tabasco, sebbene geograficamente e politicamente faccia parte dello Stato di Chiapas.

Dopo il cacao vengono i legnami fini, specialmente cedro e mogano, dei quali si esportano ben 30.000 tonnellate, provenienti in parte anche dallo Stato di Chiapas e dalla Repubblica di Guatemala.

(1) Il Governo di S. E. Madero ha dato principio recentemente ai suddetti lavori.

Una sola Casa spagnuola, la Casa Romano y Cia. Sucrs. esporta circa la metà della produzione totale.

Il *caoutchouc* è un altro ramo importante della ricchezza agricola di Tabasco: la produzione aumenta di anno in anno e si calcolano in 4 milioni le piante seminate attualmente nello Stato, le quali daranno fra alcuni anni un coefficiente all'esportazione di varî milioni di *pesos*.

Il Messico, che aveva esportato nel primo semestre 1909-10 per $ 5.809.698 di *caoutchouc*, ne esportò invece $ 12.192.337 nello stesso periodo di tempo dell'anno fiscale 1910-11 [1]

Il riso, il maiz ed i fagioli si coltivano quasi soltanto per il consumo locale, sebbene potrebbero costituire un'ingente ricchezza: del maiz si possono avere tre raccolti all'anno!

Nessuno si dedica al cotone malgrado i pingui guadagni che se ne potrebbero ricavare.

La canna da zucchero cresce in Tabasco non meno bene che nell'isola di Cuba e nel Comune di Cárdenas si trovano delle piantagioni di oltre quarant'anni! Produce circa $ 500.000 all'anno.

Il tabacco dei terreni di Huimanguillo, la cui semente proviene da Cuba, ha fama di essere eccellente ed aromatico.

Il caffè non è di qualità molto fina e procede in gran parte da Palenque e Simojovel, che appartengono allo Stato di Chiapas.

È recente per Tabasco l'industria dei banani, che presto diverrà importantissima, se verrà tolto di mezzo il grande ostacolo delle deficienti vie di comunicazione, il quale si accentua in ispecial modo nella regione detta *Chontalpa*, zeppa di fattorie agricole, dove il fiume Mexcalapa è navigabile solamente una parte dell'anno.

La regione *Chontalpa* comprende i Comuni di Nacajuca, Jalpa, Comalcalco, Paraiso, Cunduacán, Cárdenas e Huimanguillo, ricchi in modo straordinario.

In alcuni di questi Comuni era da poco apparsa una nube di cavallette, alla cui distruzione si procedeva con la dovuta energia.

Anche le pelli dei bovini, dei cervi e dei caimani rappresentano un esportazione annuale di oltre $ 600.000.

---

(1) L'anno fiscale messicano comincia il 1° luglio per terminare al 30 giugno dell'anno seguente.

Quasi non bastassero ancora le immense ricchezze di cui ho parlato, bisogna aggiungere ancora che nella regione detta Macuspana esiste una estesa zona petrolifera, dove la Casa Pearson aveva allora intrapreso dei lavori importanti di esplorazione.

Nella vicina Pichucalco la *Anglo-Mexican Oil fields Co.*, un'altra Compagnia inglese, aveva iniziato lavori della stessa indole.

Vi sono inoltre grandi giacimenti di carbone minerale nella medesima regione di Macuspana e presso il fiume Ixtacomitán.

***

Si è scritto assai circa la schiavitù degli indigeni nello Stato di Tabasco, come in Yucatán e Campeche.

L'origine di questa frottola è la stessa dannosa abitudine alla quale ho già accennato.

L'indigeno chiede in prestito al padrone delle somme che non può rimborsare ed il padrone a sua volta è lieto di concederle per avere delle braccia, di cui v'è grande penuria in tutto lo Stato.

Ne avviene pertanto che l'indigeno si rende schiavo di per sè e rimane indefinitamente nella stessa proprietà agricola, della quale è un eterno debitore.

Solo col diffondersi dell'istruzione pubblica potrà comprendere l'indigeno quanto gli torni nociva detta pratica.

Peccato che gli ostacoli frapposti dalla natura, come pantani, torrenti improvvisati, ecc., formino altrettanti seri impedimenti per le scuole rurali delle quali vi sarebbe tanto bisogno.

Cionondimeno vi sono indigeni che possiedono e coltivano terreni proprî, essendo la proprietà abbastanza suddivisa in Tabasco, malgrado l'esistenza di parecchi latifondi.

La delinquenza non è alta. L'alcool è spesso causa di delitti di sangue, malgrado che nelle fattorie agricole ne sia proibita la vendita.

Talvolta accadono dei reati di abigeato, ma sono rarissimi gli assalti a mano armata.

Anche i disordini politici furono in Tabasco meno gravi che negli Stati limitrofi.

*
* *

Una simpatica figura di vecchio, che con amore di apostolo dedicava allora le sue cure alla Direzione dell'Istruzione Elementare, era il signor Arcadio Zentella.

In San Juan Bautista don Arcadio godeva d'una speciale popolarità, frutto delle simpatie che aveva saputo inspirare, dell'affetto che portava all'infanzia ed alla gioventù studiosa e del suo entusiasmo per G. Le Bon ed Haeckel, entusiasmo che cercava comunicare a tutti coloro che lo avvicinavano.

Abbiamo saputo dal signor Zentella che in Tabasco vi erano allora 143 scuole elementari ufficiali oltre a 22 private o del clero, con un totale di circa 8000 alunni. Inoltre: una Scuola Normale per maestre in buone condizioni e l'istituto « Juarez » con i corsi per ottenere la laurea d'avvocato, ingegnere idrografo e topografo, farmacista, nonchè il diploma d'insegnante superiore.

Date le speciali difficoltà che presenta lo Stato di Tabasco si può dire che le condizioni dell'istruzione pubblica siano discrete. L'erario pubblico vi spendeva allora circa la terza parte del preventivo annuale.

In Tabasco vi è pure una rete meteorologica con l'Osservatorio centrale in San Juan Bautista e varie stazioni termopluviometriche. Inoltre una Stazione Agricola Sperimentale.

Il popolo di Tabasco è degno di essere menzionato anche per la sua fierezza e bravura. Nè gli americani del Nord nel 1847 nè le forze straniere del 1864 riuscirono a conquistare quel piccolo Stato di poco più di 26.000 chilometri quadrati, la cui popolazione allora non superava i 135.000 abitanti!

Dal signor Zentella ottenemmo ancora dei dati circa la flora che in pochi Stati è degna, come lo è in Tabasco, di essere studiata.

Egli ci raccontava che un botanico ormai defunto, il signor José N. Rovirosa, nelle sue escursioni per quelle esuberanti regioni aveva trovate un'infinità di piante non descritte nè classificate nei più completi trattati.

Oltre a molte piante medicinali, oleaginose e tessili, oltre al cedro ed al mogano, vi sono numerose specie arboree dal le-

gname finissimo e poco comune, come *el macuilis* (tabebuya leucoxyla), e *la cañafistula cimarrona* (cassia moschata H. B. K.), ambedue picchiettate di nero: vi si trovano altresì varie piante tintoree, come *el palo del moral*, il cui colore giallo-oro dà a pochi passi di distanza, l'illusione del bronzo; *el palo de Campeche*, ecc. ecc.

*
* *

Presenziammo in San Juan Bautista a un fatto straordinario.

Un prodigioso bambino di 7 anni, Miguel A. Mantilla ci cagionò una meraviglia giustificata per la facoltà sorprendente di rispondere con precisione assoluta a dei quesiti tali che soltanto un calcolo aritmetico lungo e complicato avrebbe potuto risolvere.

Passo ai dettagli.

Per convincerci della verità del fenomeno ci recammo alla casa del padre, ch'era gerente della Banca Nazionale.

Ivi cominciai col domandare al bambino in qual giorno sarebbe caduto il 27 settembre 1911. Eravamo in aprile del 1910.

Senza smettere di giocare egli mi rispose immediatamente: « *In mercoledì* ».

Gli domandai in seguito quale sarebbe stata la data del primo sabato di marzo 1920, in che giorno era caduto il terzo venerdì del mese di maggio 1903 (anteriore alla nascita del bambino) e così gli sottoposi varî altri quesiti che egli potè risolvere con celerità e precisione sorprendenti.

Io mi servivo di un calendario automatico per comprovare l'esattezza delle risposte.

Per ultimo gli domandai ancora:

« Mi sai dire in che giorno cadrà il terzo mercoledì del mese di gennaio 1913? »

La risposta fu ugualmente pronta ed esatta.

Il fenomeno è vero e degno d'essere studiato da frenologi e psicologi e può essere considerato come prodigioso per le differenti applicazioni che sarebbero possibili.

Il bambino Mantilla è di temperamento linfatico, nervoso e facilmente eccitabile, malgrado la sua apparenza tranquilla e noncurante.

*
* *

Vi sono in San Juan Bautista varie industrie prospere.

Visitammo il magnifico impianto elettrico della città, al quale era annessa l'installazione della « *Cia Tabasqueña de Aguas* » che faceva allora costruire un filtro enorme per depurare le acque del fiume Grijalva.

In seguito passammo alla manifattura di tabacchi della Casa Antonio Pastor y Cia, dove fummo regalati di alcuni sigari finissimi. Ve ne erano da 23 a 500 *pesos* il mille!

Per ultimo visitammo una buona fabbrica di candele e di sapone, nella quale si faceva uso di olio di ricino e di cocco come materia prima.

Siccome quando ci trovavamo a San Juan Bautista ricorreva la Settimana Santa, il giovedì, giorno di concerto, i due giardini erano poco frequentati.

In Tabasco dominano le idee liberali, ma le signore e le signorine seguendo l'antica costumanza si recavano alla chiesa senz'arrestarsi su la piazza: notavamo però che entravano e ne uscivano quasi immediatamente senza la compunzione osservata in altri Stati della Repubblica.

Anche le case di commercio erano rimaste aperte fino a mezzogiorno nei giorni Santi, a differenza di quanto avviene in generale nel Messico.

Il commercio di Tabasco è solido ed ha fama di molto onesto. È quasi totalmente nelle mani di una scelta colonia spagnuola.

*
* *

La sera di Pasqua ci imbarcammo alla volta di Frontera sul « *Sanchez Marmol* », un magnifico vaporino della *Cia Mexicana de Navegación*, dotato di ogni possibile comodità.

Arrivammo a Frontera dopo una sola notte di viaggio.

Frontera è una piccola città di 3000 abitanti, il cui movimento fluviale e marittimo è considerevole.

Tempo addietro in Frontera esisteva una industria dalla quale si attendevano grandi cose, ossia un cantiere abbastanza

ben montato ma per ragioni amministrative e per le frequenti ostruzioni della foce del fiume, l'affare era stato abbandonato.

Nel Municipio di Frontera vi sono buone praterie per l'ingrasso dei bovini, ramo importante di ricchezza pubblica. Si coltivano pure cereali, eccetto il frumento, e nella Hacienda del Coco vi sono ben 1.500.000 pianticelle di caoutchouc e circa 300.000 palme di cocco che fra breve costituiranno una enorme fonte di lucro.

Rimangono ancora terreni disponibili, ma a prezzo relativamente rilevante: sono però molto fertili.

Il clima di Frontera è caldo ma non malsano: i casi di malaria sono meno frequenti che altrove e la mortalità non è elevata.

Quando siano iniziati i lavori del porto, che sono assolutamente indispensabili per lo sviluppo delle enormi ricchezze latenti dello Stato di Tabasco, Frontera potrà diventare un centro importantissimo.

La città è dotata di luce elettrica, di un discreto albergo « *La Alhambra* », di un mercato, di un ospedale, di una fabbrica di ghiaccio, e grazie agli sforzi d'un cittadino *non messicano* va sempre migliorando.

Solamente delle vie non posso parlare bene, giacchè invece di essere tali sono piuttosto dei depositi di arena.

La provvida disposizione del Governo locale, che durante varî anni esime dalle tasse i costruttori di nuove case nello Stato, ha incoraggiato più d'una persona a fabbricare qualche discreto edifizio invece delle consuete casupole di legno.

Tanto in Frontera, come in altri luoghi di Tabasco, Campeche e Yucatán, abbiamo veduto spesso delle piante di *sanseviera*, alla cui fibra non è stata accordata finora l'importanza che meriterebbe.

Rimanemmo in Frontera varî giorni, perchè il piroscafo che ci doveva portare a Puerto México o Coatzacoalcos, era in ritardo di 48 ore.

Ci annoiammo mortalmente ed avremmo volentieri consacrata qualche ora di più al sonno, se di buon mattino un ragazzetto non ce lo avesse invariabilmente impedito, vociando la sua mercanzia

presso le finestre delle nostre camere: « Dolci eh, chi compra dolci eh...!? »

Quell' *eh* speciale, stridente, tipico, ci svegliava sempre e nè Bornetti nè io potevamo più riaddormentarci. Soltanto Vaucresson tornava a russare pochi minuti dopo...

*
* *

La traversata da Frontera a Puerto México si effettuò in dodici ore circa, ma si dovette sbarcare dopo il levar del sole a cagione dell'obbligatoria visita sanitaria che non potè avere luogo subito, per l'ora notturna del nostro arrivo in porto.

(Fot. Geo Lerch).
La foce del fiume Coatzacoalcos. — Puerto México (V. C.)

L'entrata del porto, formato da due buone scogliere artificiali e munito di sette docks di m. 126,40 × 13, è veramente bella. Il canale ha la profondità di 30 piedi inglesi, profondità che va aumentando sempre più per la corrente del fiume, cosicchè in Puerto México possono gettare l'àncora vapori di grande immersione.

Il lavoro fu eseguito dalla nota Casa contrattista S. Pearson and Son per conto del Governo.

Al giorno d'oggi i piroscafi di 13 linee toccano quel porto, al quale fa capo la ferrovia dell'istmo di Tehuantepec che congiunge il Golfo del Messico con l'Oceano Pacifico in Salina-Cruz.

È inutile insistere su la importanza immensa di detta linea, rivale del futuro Canale di Panamá, imperocchè i vantaggi che offre sono oramai a tutti noti.

Il Governo Messicano, per favorire sempre più il traffico (il quale del resto non rimase interrotto neppure durante la rivoluzione), ha concesso delle franchigie speciali per i diritti di porto alle linee che tocchino Puerto México.

Nell'anno fiscale 1909-10 entrarono oltre 175.000 tonnellate di merce proveniente da porti nazionali e stranieri del Golfo del Messico e circa 300.000 dal porto di Salina-Cruz: è a credersi che il traffico sarà ancora maggiore nell'avvenire, allorchè tutti abbiano acquistata la convinzione della superiorità di questa linea su le altre.

In Puerto México vi sono grandi magazzini per il deposito delle merci, 18 gru elettriche e due a vapore che possono smuovere oltre 100 tonnellate all'ora.

Il porto è pure dotato di un buon impianto elettrico.

Allorchè visitammo Puerto México vi lavoravano circa 600 scaricatori che guadagnavano due *pesos* (5 fr.) giornalieri: i capi guadagnavano da $ 2,50 a $ 6 (fr. 6,25 a fr. 15).

Per le spese di manovra si calcolano da $ 1,50 a $ 3,25 per tonnellata (da fr. 3,75 ad 8,50).

Il servizio del porto è buono e così pure quello della ferrovia dell'istmo, lunga 303 chilometri.

*
* *

Malgrado i suoi 5000 abitanti Puerto México ha l'apparenza di un villaggio.

Ha un discreto sistema di fognatura provvisto di macchine ad aria compressa che espellono i detriti organici della città, ad oltre 1500 metri nel mare, nonchè il servizio dell'acqua potabile, la quale non è però di buona qualità.

Le vie sono arenose e quasi tutte sprovviste di marciapiedi, ed una gran parte delle case sono di legno.

Anni addietro infieriva di tanto in tanto la febbre gialla, ma da circa 4 anni non si era verificato più alcun caso, per le

misure igieniche adottate e specialmente per il prosciugamento dei vicini pantani e la distruzione delle zanzare.

Sono frequenti i casi di malattie dell'apparato digestivo e di malattie prodotte dal paludismo: nondimeno la mortalità non è esagerata.

(Fot. Geo Lerch).
Molo di Puerto México o Coatzacoalcos (V. C.

*
* *

In Puerto México Vaucresson ebbe il piacere di ricevere varie lettere di Luz, respinte da Yucatán dopo la nostra partenza.

Egli, più che mai innamorato, si decise finalmente a mettere in esecuzione il famoso progetto che da tempo accarezzava e che avevamo compreso benissimo malgrado il mistero nel quale aveva voluto avvolgerlo.

A Messico egli non aveva osato parlarne a Luz, ma in Puerto México, lontano da quegli occhi neri accarezzatori e burloni al tempo stesso, riprese animo e scrisse:

« Mia cara Luz »

« Se io chiedessi la sua mano, ella appoggerebbe la mia domanda? Sono cambiato interamente... Se ne informi.

« Le stringo con affetto, in pensiero, quella mano gentile che mi farebbe felice.

« Mi risponda per telegrafo a Tapachula (Chiapas).

« Suo aff^mo^ ARTURO ».

*
* *

Rimanemmo solamente un giorno a Puerto México.

Eravamo diretti allo Stato di Chiapas, unito alla ferrovia dell'Istmo per mezzo della linea Pan-Americana che corre dalla stazione Gamboa alla Repubblica di Guatemala.

A poco più di una ora da Puerto México, nella stazione « *Carmen* » parte un braccio di ferrovia che conduce a Minatitlán, piccolo centro di 2500 abitanti circa a 65 m. sul mare, che appartiene, come il primo, allo Stato di Vera-Cruz.

Rimanemmo in Minatitlán un'altra giornata per conoscere quella regione petrolifera, dove la Casa Pearson ha impiantata una grande raffineria moderna. In quei giorni una gran parte del petrolio veniva ancora importato greggio da porti stranieri.

La Casa Pearson aveva perforato parecchi pozzi e seguitava allora ad acquistare dai proprietarî il diritto di sfruttare il subsuolo della regione: ma non è molto ho saputo che stava per cedere l'affare ad una Compagnia nordamericana.

(Fot. Geo Lerch).
Scaricatore del molo
di Puerto México (Vera-Cruz).

L'agricoltura è molto abbandonata in Minatitlán: i salari sono elevati e fluttuano fra $ 1,25 e $ 1,50 giornalieri, motivo per cui i terratenenti che non sanno decidersi ad adottare dei sistemi moderni di coltivazione usando macchine ed attrezzi a loro quasi sconosciuti, non trovano una sufficiente rimunerazione al capitale.

Generalmente si dedicano all'allevamento del bestiame, che, se venissero migliorati i pascoli, potrebbe essere fonte di maggiore ricchezza.

Una parte dei terreni di Minatitlán si trova ad un livello bassissimo, per cui durante la stagione delle pioggie si formano molti pantani ed i terreni rimangono inservibili. Vi è però una

striscia di ben 65 a 70 km. che si stende su le rive del fiume Uspanapam affluente del Coatzacoalcos, in direzione dello Stato di Chiapas, la quale è molto ricca e fertile, e dove abbondano legnami da costruzione e fini, nonchè alcune varietà utili per la fabbricazione della carta.

Il cantone di Minatitlán è estesissimo e poco conosciuto.

La Geografia locale di R. Jansoro ne calcola la superficie in 13.760 km. quadrati, per cui l'istruzione pubblica è alquanto deficiente, essendo difficile quanto mai l'istituire delle scuole in una regione dove sono disseminati dei centri insignificanti a grandissime distanze.

Si potrebbe coltivare la pianta del *yute*, che diede risultati soddisfacenti in Medias Aguas, il cotone, altre piante tessili, il tabacco, gli aranci, i limoni, le palme del cocco, i banani, ecc.

Il clima è caldo-umido, ma non veramente malsano, se si eccettuano i soliti casi di paludismo.

Esistono nell'istmo di Tehuantepec varie Compagnie straniere in buone condizioni: nondimeno il gran clamore circa la prodigiosa fertilità di quella regione è stato motivato in gran parte da una speculazione disonesta, e deve pertanto considerarsi esagerato.

Alcune Compagnie hanno comprato dei terreni di scarso valore a prezzi altissimi; altre hanno prodigato del denaro nei primi anni per quindi abbandonare le proprietà acquistate. In generale poche si sono curate della bontà dell'affare, ma piuttosto di sfruttare la dabbenaggine degli azionisti.

In una azienda agricola nord-americana il caffè veniva importato dallo Stato di Chiapas a dorso di mula per quindi essere inviato agli Stati Uniti del Nord come prodotto della stessa, e si pagavano dividendi agli azionisti prelevandoli dallo stesso capitale.

Naturalmente dopo alcuni anni, quando la azienda cominciava ad avere delle piante in prodotto, non rimanevano più quattrini nè per mondare la piantagione dalle male erbe, nè per procedere alle operazioni del raccolto.

I casi come questo sono stati parecchi.

*
* *

Fino a Santa Lucrezia la vegetazione è lussureggiante; più innanzi il terreno sembra meno fertile ed è arido. Presso Rincón Antonio vi sono molte pietre e quindi continua ad essere sempre più arido e sempre più irregolare. Rincón Antonio, dove sono gli uffici ed i laboratori della ferrovia dell'Istmo, presenta un aspetto nuovo e simpatico: è abitato da molti nord-americani ed inglesi e quasi tutte le case sono moderne e di buona costruzione.

Nelle stazioni s'incomincia a vedere una folla variopinta di indiane di razza zapoteca, donne bellissime dalle forme opulente, dalla pelle abbronzata, dagli occhi nerissimi ed intelligenti e dalla dentatura d'una bianchezza abbagliante.

Portano una specie di giubboncino corto di stoffa di cotone leggera, a vivaci colori, che lascia scorgere in qualche movimento un poco più brusco, curve ribelli e le braccia nude completamente. Le sottane quasi sempre sono per due terzi rosse od azzurre con disegni di sfere bianche, e terminano in un volante tutto bianco, alto circa mezzo metro.

Quelle indiane vendono frutta e l'offrono con sorrisi e modi insinuanti, parlando fra loro il tipico idioma zapoteca.

Lasciammo in San Geronimo la linea dell'Istmo per proseguire il giorno seguente verso lo Stato di Chiapas su quella detta F. C. Pan-Americano.

S. Geronimo fa già parte dello Stato di Oaxaca.

Ivi trovammo una fabbrica di birra abbastanza buona.

Nei terreni di San Geronimo l'henequén attecchirebbe benissimo, a quanto ci assicurava un agricoltore che ne aveva trapiantate alcune pianticelle provenienti da Yucatán.

Nondimeno non bisogna dimenticare che la coltivazione di tale agave, siccome richiede molti anni, non è consigliabile a chi non disponga di un capitale discreto.

CAPITOLO XXXVI

Nello Stato di Chiapas. — Tonalá. — Una piantagione colossale di caoutchouc. — Il Distretto di Soconusco. — Tapachula. — La *marimba*. — Jalisco. — Tuxtla Gutierrez. — Chiapa de Corzo. — Pichucalco. — San Cristobal L. C. — Gli indiani *Chamulas*. — I *lacandones*. — Comitán. — San Bartolomé.

Da San Gerónimo a Tonalá vi sono 176 chilometri circa.

Dapprima si attraversa una regione dall'apparenza arida, ma poi avvicinandosi a Tonalá il terreno è più ondulato e la vegetazione migliore.

Presso Aurora osserviamo molte piante di ricino sviluppatissime.

Tonalá è una città molto modesta, di circa 6000 abitanti. Appartiene allo Stato di Chiapas.

I terreni sarebbero molto migliori se si facesse uso delle acque dei fiumi di Tiltepec, di Sanatenco e di Tonalá, o si scavassero dei pozzi. Generalmente l'acqua si trova a profondità variabile dai tre ai dieci metri.

Gli abitanti del Dipartimento di Tonalá non hanno studiato a fondo le coltivazioni più adatte al terreno: hanno bensì tentata la semina del cotone, ma con magri risultati, dovuti in gran parte all'avere gettata la semente a casaccio senza por mente al momento più opportuno nè alle condizioni del terreno ed atmosferiche.

Una stazione sperimentale agricola o delle cattedre ambulanti di agricoltura sarebbero molto utili in quei luoghi.

Coltivano un po' di maiz e fagioli e si dedicano alla pesca, essendo vicina la Costa del Pacifico.

Nei bracci di mare che entrano nella terraferma abbondano i gamberi dei quali si fa l'esportazione agli Stati limitrofi.

Per ora l'allevamento del bestiame costituisce la principale ricchezza di Tonalá, ma fra alcuni anni sarà importante il prodotto del caoutchouc, di cui si sono fatte delle grandi piantagioni nei terreni di Mapastepec, che sono i più fertili della regione.

Una pianta di caoutschouc di un anno e mezzo. - Zacualpa (Chiapas).

Sui monti vicini a Tonalá, in un sito denominato *Iglesia Vieja*, rimangono alcuni ruderi di antiche costruzioni *Maya*.

Tonalá come città non offre al turista nè comodità nè attrattive: è ancora illuminata a petrolio e poche vie sono selciate.

L'acqua è intubata, ma proviene dal fiume Sanatenco senz'essere filtrata, e le condizioni igieniche del luogo sono lamentevoli, sia perchè mancano fognature, sia perchè una parte delle immondizie della città viene gettata in un torrente che l'attraversa e che pertanto è diventato un foco d'infezione.

Domina la malaria nelle sue varie forme.

Anche l'istruzione pubblica è embrionale: quando visitammo Tonalá soltanto 257 alunni frequentavano le scuole del Governo, oltre a poche decine in quelle private.

Udimmo un maestro sforzarsi per far capire a bambini di pochi anni i meriti di Alessandro e di Lisimaco, anzichè insegnare loro l'alfabeto!

Le industrie locali erano pochissime; le due principali erano una piccola ma buona fabbrica di ghiaccio e di bibite gasose, nonchè una di tessuti di cotone.

*
* *

Da Tonalà ci recammo a Tapachula, capitale del Dipartimento di Soconusco, uno dei più ricchi dello Stato di Chiapas.

Presso e dopo Mapastepec la vegetazione diventa sempre più esuberante.

Si giunge a Zacualpa dove sono riunite varie Compagnie agricole nord-americane sotto l'intelligente direzione dei signori O. H. Harrison e C. A. Lesher: si dedicano al caoutchouc ed al caffè in una enorme estensione di terreno ed hanno investito nell'impresa molti milioni di franchi.

In 7300 ettari si erano già seminate circa 7 milioni di piante di gomma elastica e si procedeva alla preparazione di altri 2000 ettari per nuove semine.

Il terreno, diviso in isolati, forma viali e stradoni che si estendono a vista d'occhio: uno di essi misura cinque miglia inglesi!

Il sistema di semina è differente da quello che si segue generalmente in tali piantagioni.

Gettano nel terreno varî semi scelti fra quelli meglio sviluppati, e quando le pianticelle sono germinate se ne fa ancora una selezione tagliando le altre fino a tanto che rimangano solamente una o due delle migliori.

Quando poi gli alberi hanno raggiunta l'età di 5 anni cominciano a produrre della gomma, ma invece di estrarla con i metodi primitivi come avevamo veduto seguire altrove, in Zacualpa si usa uno strumento speciale (patente *Smith*) che intacca soltanto la corteccia dell'albero senza intaccarne la parte legnosa.

Anche per l'ordine dei tagli si segue un sistema scientifico che non danneggia la pianta.

Nelle *haciendas* delle Compagnie citate lavorano circa 1200 persone, contente del trattamento che ricevono. Vi sono delle buone case coloniche, scuole e bagni gratuiti, ed è strettamente proibita la vendita delle bevande spiritose.

I salari giornalieri variano da 50 *centavos* ad un *peso* (fr. 1,25 a 2,50).

Inoltre i *peones* ricevono dalla Compagnia dei piccoli lotti di terreno, che coltivano per proprio conto e che servono, più d'ogni altra cosa, a trattenerli volentieri in quelle piantagioni.

In Zacualpa vi sono inoltre 100 chilometri di canali per lo scolo delle acque, giacchè in tutto il *Departamento de Soconusco* piove durante quasi 7 mesi, ciò che finirebbe per danneggiare il caoutchouc.

Vi sono pure giardini magnifici e comodi *chalets* per gl'impiegati superiori: insomma le piantagioni di Zacualpa fanno onore al nome nord-americano e sono una rivendicazione della

Un viale di caoutschouc nella piantagione di Zacualpa (Chiapas).

poca serietà spiegata da altre Compagnie della medesima nazionalità.

Nel 1902 l'eruzione del vulcano di Santa Maria nella vicina Repubblica di Guatemala coprì di ceneri il Dip. di Soconusco e gran parte dello Stato di Chiapas, danneggiando allora molte piantagioni.

Più tardi, quando per le pioggie i terreni ebbero assorbite le parti solubili della cenere, i raccolti furono abbondanti. Attualmente sono rimaste nel suolo le materie non solubili, cioè i cristalli di quarzo, la mica, ecc., che formano uno strato bianchiccio coperto già da altri strati di terra.

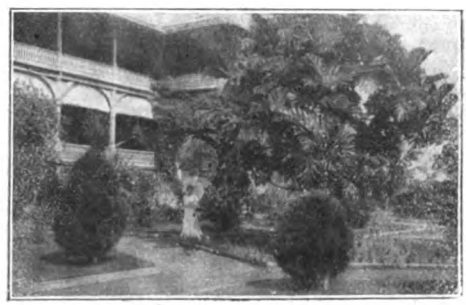
Nel Soconusco, la colonia tedesca, nelle cui mani sono parecchie buonissime fattorie, rappresenta poco più della terza

parte del raccolto annuo del caffè, che aveva raggiunto nel 1910 circa 121.000 quintali di libbre [1].

La gomma elastica si esporta ancora su piccola scala, nondimeno la sua produzione va sempre aumentando, come del resto in quasi tutti gli Stati tropicali della Repubblica.

Nel Soconusco esistono ancora altre euforbiacee, fra le quali *el palo amarillo*, del quale ho parlato in altra occasione.

Una ricchezza importante è pure l'allevamento del bestiame, sebbene in occasione del nostro viaggio a Chiapas valesse meno, per la cessata esportazione alla vicina Repubblica di Guatemala.



L'albero del pane nel giardino della piantagione di Zacualpa (Chiapas).

Una fabbrica di carni salate ed in conserva potrebbe essere fondata nel Soconusco con molti vantaggi, fra cui principalmente quello di contare 14 fiumi, parecchi dei quali hanno un gran volume d'acqua con sufficiente pendenza da poter servire come forza motrice.

Si coltiva pure, ma su piccola scala, la canna da zucchero e se ne fabbrica dell'alcool.

Un prodotto che meriterebbe maggiori cure è il cacao, del quale si è quasi abbandonata la coltivazione, per quanto ingiustificatamente, imperocchè quello di Soconusco ebbe sempre una fama speciale per la sua bontà ed aroma eccezionali.

(1) Cioè 46 kg. per ogni quintale.

Anche il cotone troverebbe nel Soconusco terreno favorevole; così pure il tabacco, il riso ed i banani.

Rimangono ancora disponibili circa 450.000 ettari di terreno!

Il clima del Dip. di Soconusco è caldo ma non malsano, eccettuato i soliti casi di malaria e qualche epidemia di vaiuolo nelle classi proletarie.

La delinquenza è piuttosto elevata, perchè il popolino è propenso alle risse come quello della vicina Repubblica di Guatemala.

Non avvengono però assalti a mano armata.

A parer mio sarà presto di vitale importanza per Soconusco l'avere un porto, almeno discreto, sull'Oceano Pacifico, imperocchè San Benito non merita di essere chiamato tale. Lo sbarco e l'imbarco ivi costituiscono spesso un vero pericolo per la grande violenza delle onde che rendono difficilissima la comunicazione fra le lancie ed i vapori che rimangono ancorati ad una buona distanza dalla baia.

Sarebbe pure molto necessario un altro ramo di ferrovia che unisse Tapachula allo Stato di Tabasco, imperocchè una sterminata regione ricchissima rimane quasi improduttiva a causa delle difficili strade mulattiere, unico mezzo di comunicazione.

Nel nuovo Dipartimento di Mariscal, la cui Capitale è Motozintla, vi sono dei ricchi filoni di rame con ferro e lega d'oro, ma per recarvisi occorrono ben due giorni e mezzo a cavallo e ne occorrono ben sette per recarsi a Comitán, città importante dello Stato di Chiapas.

Rimanemmo a Tapachula alcuni giorni.

La città non ha che 8000 abitanti e non offre nulla di rimarchevole, fuorchè il tipico aspetto di tutti i centri americani dei tropici: molti indigeni di differenti razze, molta vegetazione e molti acciottolati irregolari.

Tapachula si trova a 171 m. circa sul livello del mare.

Notammo parecchi Consolati stranieri, dovuti appunto al grande incremento che prende sempre più il commercio coll'Europa e gli Stati Uniti del Nord.

Anche due Banche fanno ottimi affari.

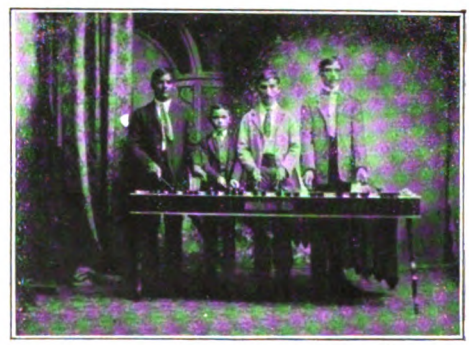
Una cosa curiosa ci parve il prezzo elevato delle pigioni delle case, mentre invece non erano elevate le quote degli alberghi.

L'acqua di Tapachula non è buona, eccetto quella di un pozzo immediato alla città: pertanto le infermità gastro-intestinali sono frequenti, specialmente ne' bambini.

Abbiamo assistito in Tapachula ad un concerto pubblico, nel quale *la marimba* sostituiva la banda.

La marimba, che dicono originaria dell'America Centrale, è uno strumento tipico con una tastiera formata di striscie di legno a somiglianza di un pianoforte.

La sorreggono tre sostegni di legno tornito.



(Fot. Geo Lerch).

La marimba ed i marimberos (Chiapas).

I *marimberos*, in numero di quattro, la suonano con certi bastoncini che terminano con una pallottola di gomma elastica greggia, la quale ripercuotendo sui tasti vibra molto gradevolmente per le cassette armoniche che stanno al disotto di ogni tasto.

Queste cassette armoniche portano a loro volta una striscia di tela collocata in modo tale da aumentare considerevolmente la intensità delle onde sonore.

La marimba può eseguire qualunque brano musicale e costituisce una vera specialità dello Stato di Chiapas. Stupisce il vedere che dei ragazzi di otto o dieci anni sappiano suonarla con tanta maestria.

Ci siamo eziandio recati al lago Lesher, una trovata d'un intelligente nord-americano, che deviando le acque del fiume Coatán seppe formare un ameno sito di passatempo, dove gli abitanti di Tapachula si recano a vogare, quasi non si sudasse abbastanza, od a montare in bicicletta acquatica....

Una buona fonte di future industrie sarà certamente la Compagnia a cui appartiene l'impianto elettrico della città, la cui energia è generata da un canale di derivazione che storna per alcuni chilometri una parte delle acque del Coatán.

La vigilia della nostra partenza da Tapachula pervenne a Vaucresson un telegramma di Luz:

« *Si diriga pure alla mamma: le ho detto tutto. Sono felicissima* ». « Luz. »

Vaucresson non capiva più in sè dalla gioia.

Dapprima pensava telegrafare alla madre di Luz; poi, sembrandogli fuori luogo una domanda di matrimonio..... per telegrafo, scrisse invece una lunga lettera che unì ad un'altra diretta alla fidanzata.....

*
* *

Ritornammo a Tonalá, di dove contavamo ripartire la mattina seguente per recarci alla Capitale dello Stato.

Avevamo ordinato telegraficamente delle cavalcature, pregando ce le inviassero a Jalisco, ma siccome la persona cui ci eravamo diretti non se n'era occupata, dovemmo pensarvi noi stessi. Quindi, inforcati i ronzini, percorremmo a cavallo i 28 chilometri che avremmo potuto percorrere in treno, se ce li avessero inviati alla stazione di Jalisco.

Disgraziatamente, essendo partiti nel pomeriggio, ci colse la notte e perdemmo di vista i sostegni del telegrafo che ci servivano di guida.

Non avevamo con noi alcun servo, cosicchè, non pratici del cammino, ci avviammo verso La Punta anzichè verso Jalisco.

Ci vedemmo pertanto costretti a ritornare sui nostri passi fino a Rosario, un gruppetto di case dove cenammo e pernot-

tammo come fu possibile, sebbene non abbiamo potuto dolerci della ospitalità accordataci da quegli indigeni.

Il giorno seguente, di buon mattino, ci trovavamo in Jalisco.

I terreni di Jalisco non sono dei migliori: ciononostante ci raccontarono che una di quelle tali Compagnie che speculano sugli azionisti anzichè sull'affare, era riuscita a riunire un capitale abbastanza rilevante promettendo pingui dividendi con i prodotti

Il lago della *Reforma*. — Tapachula (Chiapas).

di quelle aride terre, e la sfacciataggine dei direttori giunse a tanto da indurre varie delle persone interessate a visitare le proprietà della Compagnia, dove per l'occasione si erano scavati mille rivoletti artificiali, appendendo frutta di varie specie ad alberi di differenti famiglie, ed assicurando essere i prodotti d'una coltivazione scientifica a base di innesti meravigliosi!....

*
* *

Da Jalisco a Tuxtla Gutierrez vi sono 130 chilometri che si possono percorrere in automobile..... quando non si rompono le gomme o le ruote.

Il cammino *fu* ampio e carrozzabile, ma non è stato conservato in buone condizioni di viabilità perchè le pesanti e numerose carrette trainate da buoi contribuiscono ad aumentarne sempre più le buche e le irregolarità ed a ridurne la ampiezza.

Il viaggio fu monotono, perchè il cammino attraversa quasi sempre luoghi aridi che verdeggiano solamente durante la stagione delle pioggie.

Nei primi 20 chilometri il terreno è arenoso e la regione rocciosa e quarzosa.

In alcuni luoghi osservammo bellissimi graniti ed in altri Bornetti credette scorgere indizi dell'esistenza di metalli auriferi: più innanzi, dopo una continua salita, ci trovammo in una regione più fertile, nella quale abbondavano le conifere e dove migliaia di cicale facevano un rumore indescrivibile che ci obbligava a parlare ad alta voce per udirci scambievolmente.

Altri 10 chilometri ed il terreno ritornava arido per migliorare nuovamente presso Santa Caterina, dove vedemmo le prime piantagioni di henequén.

L'*henequén* di Chiapas non è in generale quello di Yucatán.

Alcuni agricoltori hanno potuto ottenere delle pianticelle provenienti da quella penisola: altri ne coltivano una varietà meno resistente e che dura un numero minore d'anni, dando però prodotto dopo soli tre o quattro. È più verde di quella di Yucatán.

In Chiapas ne esistono ancora altre varietà: quella conosciuta col nome di *magueyón* è la migliore, sia per lo sviluppo massimo di due metri, sia perchè può essere tagliata dai tre ai quattro anni, e dura più di venti.

Le prime pianticelle vennero portate da un villaggio chiamato *Usumacinta*. I campioni di fibra mandati agli Stati Uniti furono molto apprezzati.

La fibra del *magueyón* è più sottile di quella dell'henequén, ma di resistenza superiore, a quanto ci asseriva l'agricoltore spagnuolo, signor Del Cueto.

È un vero peccato che non vi sia nello Stato una Banca Agricola con un buon capitale, giacchè i prestiti a larga scadenza e con garanzia ipotecaria potrebbero dare un enorme impulso a tali generi di affari, cooperando efficacemente allo sviluppo della ricchezza pubblica.

Il secondo giorno di viaggio, arsi dalla sete, eravamo giunti alle sponde d'un torrente di poca acqua, che bovini ed equini insozzavano a loro piacimento, cosicchè ci astenemmo dall'assaggiarla, preferendo scavare in un punto più distante, il letto arenoso del fiumicello.

Ivi, alla profondità di 30 cm., trovammo l'indispensabile elemento.

Un *charro*, che poco si preoccupava della maggiore o minore purezza dell'acqua, beveva dove poco prima gli animali avevano lasciate traccie inequivoche del loro passaggio, e ridendo delle nostre paure : « Vedono, ci diceva, come faccio per uccidere i microbi : un mezzo bicchiere di *aguardiente*, poi due d'acqua, quindi ancora un altro mezzo bicchierino di *aguardiente*, ed ai microbi, presi fra due fuochi, non rimane altro che morire....! »

Vaucresson rideva e rideva....

Gli venne fatto con varî tiri di fucile, di uccidere tortorelle e pernici che pigolavano noncuranti nel cammino stesso e che tentavano ritornare alla macchia solamente quando i nostri cavalli si trovavano tanto vicini che si sarebbe potuto colpirle persino con le pistole.

Raccogliemmo varie bacche e drupe per noi sconosciute, fra le quali il frutto del *guapinol* che contiene una farina alimentizia giallo-verdognola.

Vedemmo pure parecchi alberi di *sagù* (sagus farinaria) presso Santa Lucia, e più innanzi una varietà di *ceiba* che produceva una fibra finissima rassomigliante al cotone.

Dopo due giorni e mezzo di viaggio arrivammo finalmente a Tuxtla.

*
* *

Tuxtla Gutierrez è una città di 10.217 abitanti, a circa 530 m. sul livello del mare. È modesta ma pulita e non malsana, malgrado la deficienza delle sue condizioni igieniche. Non esiste fognatura !

Domina il paludismo, ma sono rare le febbri perniciose. Sono invece più frequenti le malattie dell'apparato digestivo, forse per la cattiva alimentazione del popolino, imperocchè l'acqua potabile, intubata fin da le sorgenti, è di buona qualità, sebbene alquanto alcalina.

In Tuxtla trovammo un Ospedale, e si diceva imminente la fondazione di un Osservatorio Meteorologico Centrale con parecchie Stazioni Termopluviometriche nello Stato.

Gli abitanti di Tuxtla, come del resto quasi tutti quelli di Chiapas, sono molto cortesi.

Il Dipartimento di Tuxtla è arido in parte, ma a venti o trenta metri di profondità si trova dell'acqua: raramente però si intraprendono dei lavori per estrarla.

In alcuni punti, come a mo' d'esempio nelle vallate di Cintalapa e Jiquipilas, la fertilità è maggiore e varî torrentelli e fiumi permettono di coltivare la canna da zucchero, il caffè e l'indaco.

Nel Dipartimento di Tuxtla Gutierrez ed in generale in tutto lo Stato di Chiapas abbondano molte varietà di piante tessili, specialmente delle *agave*.

(Fot. J. J. Vasquez).
Il Palazzo del Governo. — Tuxtla Gutierrez (Chiapas).

Non vi sono industrie a Tuxtla, fatta eccezione dell'impianto elettrico non molto importante e di una buona fabbrica di sigarette appartenente al capitalista spagnuolo Del Cueto.

Questa fabbrica offre un aspetto tipico quanto mai per le sue operaie, le cui camicie, abbastanza scollacciate secondo l'uso del luogo, sembravano un po' troppo provocanti al buon Vaucresson, amante delle forme procaci e dei begli occhi neri e vivaci...

Chi avrebbe mai potuto immaginarsi che un anno più tardi tardi, o poco più, abitanti di Tuxtla ed abitanti di San Cristobal potessero attaccarsi mutuamente per futili ragioni di campanile, giungendo persino ad avere due sedi di Governo nelle città rivali, durante alcuni giorni di completa anarchia?

*
* *

Attingemmo da varie fonti i seguenti dati generali sullo Stato di Chiapas.

Le misure di quello Stato non sono considerate molto esatte per la mancanza di una buona carta geografica e per la incertezza dei limiti con varî Stati limitrofi.

Il censimento del 1910 accusava una popolazione di 437.107 abitanti, ossia un discreto aumento, imperocchè le nascite superano generalmente le morti nello Stato di Chiapas.

Le numerose tribù indigene, ancora poco incivilite sono però un ostacolo per l'esattezza del censimento stesso.

Le condizioni della viabilità, dell'istruzione pubblica e delle industrie in generale sono ancora molto deficienti. Quelle dell'agricoltura, sebbene ancora suscettibili di un grande miglioramento, sono abbastanza buone in Pichucalco, Soconusco, Simojovel e Tuxtla Gutierrez.

Pochi Stati hanno come Chiapas dei climi di ogni sorta, da quello torrido al freddo ed al temperato.

Quando vi siano buone vie di comunicazione diverrà uno Stato ottimo per la colonizzazione ed in generale per tutte le manifestazioni dell'attività umana, giacchè è ancora poco conosciuto.

*
* *

Dopo la Capitale dello Stato visitammo Chiapa de Corzo, i cui 5800 abitanti sono di tendenze piuttosto liberali. È situata a 420 m. sul livello del mare.

Da Tuxtla non vi sono che 16 chilometri di ottimo cammino.

Si passa il fiume Grijalva (il medesimo sul quale avevamo già navigato nello Stato di Tabasco) sopra un buonissimo ponte sospeso.

Il Grijalva, nello Stato di Chiapas, è navigabile soltanto parzialmente.

Il signor Santibañez, autore di alcuni cenni geografici su Chiapas, assicura che è un errore chiamare Grijalva il già citato fiume.

Il Dipartimento di Chiapa de Corzo è molto ricco di svariati prodotti agricoli: maiz, ceci, fagioli, anice, *yuca* (dalla quale gli abitanti estraggono l'amido con dei sistemi molto primitivi), indaco, canna da zucchero, cotone, frutta, ortaggi, cucurbitacee ed henequén, la cui coltivazione era allora nel suo inizio.

A Villa Flores cresce pure il tabacco, ma di qualità non fina e molto forte, il caoutchouc, la vaniglia silvestre, il *cacahuate* ed il caffè.

Il ponte Porfirio Diaz sul Grijalva. — Chiapa de Corzo (Chiapas).

La quantità dei raccolti accennati potrebbe essere assai aumentata con delle cure maggiori e con l'adozione di sistemi agricoli moderni.

È da menzionarsi che nella regione detta Frailesca, dove sono dei terreni di prima qualità, crescano rigogliose delle piante tropicali malgrado che la temperatura non sia molto elevata.

Vi sono ancora dei buoni terreni da pascolo e l'allevamento del bestiame bovino ed equino costituisce una delle principali risorse del Dipartimento, però durante la stagione della siccità

una gran parte del bestiame deve essere inviata alle praterie feraci di Tabasco, nelle quali ingrassano in breve tempo.

Un agricoltore della stessa regione Frailesca ci raccontava che nella sua *hacienda* v'erano boschi di limoni, i cui frutti marcivano ai piedi degli alberi, perchè nessuno si curava di raccoglierli.

Il Dip. di Chiapa de Corzo è abbastanza sano.

Vi sarebbero dei buoni terreni da colonizzare, e le rive dei fiumi Grijalva, Santo Domingo e Frio sono oltremodo fertili. Vi sono ancora alcuni altri fiumi di scarsa importanza.

Nel subsuolo si trova generalmente l'acqua alla profondità di 12 a 15 metri.

Il clima in varî siti è temperato: in altri, come ad esempio in Chiapa, è caldo.

I prezzi dei terreni variano da 8 a 10 *pesos* l'ettaro.

Vi sono varie industrie in Chiapa de Corzo, ma tutte poco importanti.

Gli abitanti fabbricano oggetti di terra cotta, mattoni e tegole a prezzi bassissimi, e si dedicano alla pirotecnica. Le indigene dipingono oggettini, specialmente certe zucche che usano come recipienti.

La preparazione dei colori è a base di *ajes* come in Uruapan, ma però il lavoro è meno perfetto e non d'intaglio.

Le donne eseguiscono ancora con maestria dei ricami a colori vivaci, su tulle, per adornarne i vestiti scollacciati che lasciano scoperte spalle e braccia di colore bronzato, ma meravigliosamente tornite.

In Chiapa de Corzo vi sono due cose degne di menzione. Una campana enorme che misura m. 1,75 di diametro, la cui sonorità è eccezionale.

La leggenda assicura che è stata fusa con rame ed oro.

Per vederla davvicino è però necessario arrischiare la vita su per una scaletta a chiocciola, che allora era già in completa rovina.

Il peso eccezionale de la campana e le difficoltà de le vie di comunicazione, specialmente ne' tempi della Conquista, farebbero supporre che il materiale della stessa non dovrebbe essere stato rinvenuto a grande distanza da Chiapa.

Nella piazza principale vi è poi una fontana che data pure dal tempo dei primi spagnuoli: raffigura una gran corona imperiale, costruita con discreta arte e con una solidità a tutta prova.

Chiapa è una cittaduzza allegra e pulita. In quei giorni non aveva fognatura ed era ancora rischiarata a petrolio, malgrado che a distanza di poche miglia trovansi parecchie cascate non utilizzate.

La principale è quella di Chapilla, del fiume Frio.

Oggi (non sono trascorsi neppure due anni) Chiapa de Corzo non dev'essere migliorata di molto, se si tengono in conto ancora i gravi disordini avvenuti or sono pochi mesi!

Vi è Ospedale e Mercato.

L'istruzione pubblica era allora abbastanza curata nella città, ma deficiente nei paeselli.

In generale il personale docente dello Stato di Chiapas è finora inferiore all'altezza del suo còmpito, stando all'asserzione delle medesime Autorità locali.

Forse fra alcuni anni la scuola Normale di Tuxtla avrà posto riparo a tale inconveniente.

In Chiapa ci parlarono anche di alcune miniere di ferro state abbandonate per la difficoltà delle vie di comunicazione, nonchè di altre di rame e di oro, già vicine a Pichucalco.

*
* *

Il Dipartimento di Pichucalco confina con lo Stato di Tabasco ed è straordinariamente ricco, ma per la sua grande lontananza dalla Capitale di Chiapas si può dire che appartiene commercialmente al primo Stato, siccome ho già avuto l'opportunità di riferire.

Da Chiapa de Corzo a Pichucalco si impiegano almeno da quattro a cinque giorni per strade mulattiere molto irregolari.

Produce in abbondanza cacao, gomma elastica, caffè, bestiame, legnami fini, cereali e legumi. Vi sono ben 1000 fattorie agricole.

La temperatura è calda: varia da 28° C. a 36° C.

Le sue comunicazioni sono piuttosto fluviali ed i prodotti vengono esportati da Frontera.

Vi sono parecchi fiumi navigabili, il Blanquillo affluente del Grijalva, il Mexcalapa ed il fiume detto del Platanar, le cui rive chiamate Platanar de Arriba e Platanar de Abajo sono feracissime.

Come in Tabasco scarseggiano molto le braccia.

Le condizioni sanitarie sono quasi uguali a quelle dello Stato limitrofo: vi sono però varie malattie cutanee, fra le quali il cosiddetto *mal del pinto*.

In Pichucalco vi è pure del petrolio e nel Municipio di Nicapa la *Anglo-Mexican Oil fields Co.* ha investito delle forti somme nella perforazione di pozzi.

In Solusuchiapa si trovano pure dei ricchi filoni di rame con lega d'oro.

Come città Pichucalco non ha nulla di speciale: è situata a 114 m. sul livello del mare e conta circa 4500 abitanti.

*
* *

Da Chiapa a San Cristóbal, già Capitale dello Stato ed oggi solamente del Dipartimento « *Las Casas* », vi sono circa 84 km. di ampio e comodo stradone carrozzabile.

Noi li percorremmo a cavallo in due giorni, passando per Istapa, villaggio dove gli indigeni trattavano con mezzi assolutamente deficienti un pozzo ricco di cloruro di sodio.

Quegl'indigeni, che trovammo frequentemente nel cammino dopo Istapa, erano molto primitivi e molto somiglianti ai tipi dello Stato di Messico, sebbene più puliti di quelli.

Non avrei mai detto che quegl'indiani dall'aspetto pacifico sarebbero stati pochi mesi più tardi capaci di atrocità senza nome per rivalità regionali che non erano neppure in grado di comprendere a fondo!

In una curva dello stradone ci fu dato scorgerne un gruppo che si nascondeva fra gli arbusti dopo avere raccattate alcune pietre.

Ci fermammo tosto, temendo un agguato.

Essi ci facevano segno di non avanzare, e rimanemmo pertanto alcuni istanti in attesa....

Volarono nella macchia due pietre e gl'indiani ne uscivano poco dopo con due grossi uccelli mortalmente feriti, celebrando la loro destrezza con delle esclamazioni di gioia nella loro lingua monosillabica.

Allorchè ci fummo avvicinati, essi ci mostrarono due splendidi esemplari di *chachalacas* (ortalida vetula), ai cui amori avevano dato un così tragico termine con la pietra abilmente lanciata.

Pernottammo in Tierra Colorada. La temperatura era fresca.

Tutt'attorno, delle conifere imbalsamavano l'aria, e qua e là scorrevano ruscelli di limpide acque.

Dormimmo in una piccola stanza, dove le foglie dei pini formavano un tappeto verde che impregnava l'ambiente di un acuto odore di monti e di resina.

Il giorno dopo, prima di mezzogiorno, arrivammo a San Cristóbal.

*
* *

Produsse in noi un'impressione dolorosa il vedere i *Chamulas*.

A gruppi uscivano dalla città, seguiti dalle donne, che o ci guardavano alla sfuggita, o si coprivano il viso per non vederci.

Notammo negli uomini delle musculature sviluppatissime, non solo dovute alla loro razza vigorosa, ma eziandio alla costante abitudine di portare dei pesi perfino di 60 kg. durante lunghe giornate di cammino.

In quei luoghi i Chamulas fanno le veci di bestie da soma, con la differenza che si stancano meno!

In generale riposano brevi istanti, ogni tratto di quattro chilometri ed è ben difficile che non li calcolino con esattezza.

Alcuni di essi, allorquando non hanno dei pesi da portare, camminano con delle pietre sul dorso onde non perdere l'abitudine del lavoro.

Le donne, più piccole degli uomini e non belle, soventi sporche e con i capelli irsuti, portano pure dei pesi enormi ed hanno ancora qualche volta un bambino su le braccia o sul dorso in mezzo a le ceste.

La loro condizione è molto triste ed in alcuni villaggi come in Huistán non è raro il vedere l'indiano seguire la donna

curva sotto il carico, come si spingerebbe innanzi una bestia da soma.

Quasi sempre sono uniti dai soli vincoli della natura o dal matrimonio religioso.

Questi indiani vivono numerosi in Chamula od a 8 km. da San Cristóbal ed in molti altri villaggi dei dintorni.

Sono generalmente pacifici, ma ignoranti e spesso abbrutiti dall'alcool, ciò che è un vero peccato, perchè sono pure intelligenti ed industriosi.

Su rozzi telai fabbricano le tele di cotone o di lana, delle quali tagliano una specie di saio che stringono alla cintura. Il tessuto ne è così fitto e forte da risultare impenetrabile all'acqua.

Gli altri capi di vestiario sono molto economici: una camicetta ed un paio di mutandine di tela non più grandi di quelle da bagno. Uno ci disse che non li usavano di maggiori dimensioni, perchè così li usava il loro Santo!

È frequente il vederli quasi nudi, appena coperte le parti vergognose di uno straccio che passa in mezzo alle coscie per essere poi legato alla cintura.

Quelli che lavorano nei campi guadagnano 25 *centavos* al giorno (fr. 0,63) se sono liberi. Se invece sono costretti a servire per debiti contratti con il padrone, il loro salario è solamenti di 20 o di 25 *pesos* all'anno, oltre ad una razione settimanale di commestibili di prima necessità.

È curiosa l'origine dei loro debiti.

Uno, che noi interrogammo, aveva avuto l'alto onore di essere stato nominato dal parroco porta-stendardo in una festa commemorativa religiosa, per l'onore si era sobbarcate tutte le spese di balli, *aguardiente*, ecc.

Un altro aveva ricevuto delle bollette della tassa personale da riscuotere nel quartiere dove era stato nominato *jefe*, e siccome non ne aveva ottenuto il pagamento totale, aveva accettato una parte dell'importo dal padrone, temendo che al non consegnare a tempo il denaro lo potessero castigare coll'incorporarlo in un battaglione dello Stato!

Finora, come ho detto altra volta, il servizio delle armi è

Indigeni di Sinacantán (Chiapas - Messico).
(Fot. G. Martinez Rojas).

considerato un terribile castigo; il Governo di Madero vorrebbe ora fare adottare il servizio obbligatorio, ma però il paese se ne dimostra poco entusiasta.

L'indiano di Chiapas è pure vittima del clero, che lo dissangua ancora con le decime, le limosine, ecc., mantenendolo in uno stato di assoluta ignoranza.

(Fot. G.pe Martinez Rojas).
Indigeno di Huistàn (Chiapas).

Per questa stessa ignoranza, altre volte, noncurante del debito contratto, accetta delle proposte per lavorare altrove, senza preoccuparsi del danno che apporta al proprietario.

Dopo tanti secoli di Conquista, quelle tribù adorano oggidì santi e divinità camuffate grottescamente che il sacerdote dice loro essere le vere, e che hanno soltanto sostituito nella forma e nel nome le antiche deità pagane: è stato unicamente un cambio di feticismo!

Perchè non si tenta una grande opera di rigenerazione per fare di quegl'indigeni analfabeti dei cittadini consci dei loro diritti e dei loro doveri, che possano contribuire alla grandezza della loro patria?

Non bisogna dimenticare che sono i discendenti di quegli eroi che fecero pagare tanto cara la sua vittoria a Mazariegos!

Ecco dove il clero potrebbe spiegare altamente la sua missione, coadiuvando le autorità nel creare loro delle aspirazioni ed infondendo in essi idee moderne anzichè cercare di soffocarle col pretesto che tutti soffriamo in questo mondo e che è d'uopo rassegnarsi alla propria sorte.

Rassegniamoci pure, ma lottiamo per soffrire il meno possibile, approfittando della ragione e dell'intelligenza che la natura ci ha date.

Non è molto si è fondata un'Opera per la redenzione delle classi indigene, ma non ha saputo comprendere che il suo programma non era sufficientemente pratico per conseguire l'altissimo fine propostosi.

*
* *

Respiravamo in San Cristóbal l'aria frizzante dei monti: eravamo a 2112 metri.

La città è molto estesa e simpatica: ha più vita apparente di Tuxtla, perchè è grande l'affluenza degli indiani dai villaggi dei dintorni. È però una vita completamente differente da quella delle altre città, per i tipi esotici che quotidianamente si osservano nella

(Fot. G.pe Martinez Rojas).
Mercato pubblico nella piazza principale di San Cristobal (Chiapas).

Piazza Juárez, la quale faceva allora le veci di mercato, mentre se ne costruiva uno nel cortile del Palazzo Municipale, guastando così uno degli edifizi pubblici più belli.

A prezzi bassissimi vendevano frutta d'ogni specie, borse di henequén tessute dagli indigeni o portamonete di pelle, del cotone greggio, della calce per cuocere il maiz, carne di cervo ed altri articoli alimentari.

Oltre alla moneta messicana ve n'era in circolazione molta di Guatemala e di varie Repubbliche sud-americane, ciò che mi stupì non poco.

San Cristóbal conta poco più di 15.000 abitanti: la popolazione cresce, ma molti emigrano, ed arrivano spesso dei contrattisti od *enganchadores* ad assoldare indigeni per condurli in altri Dipartimenti dove ferve maggiore attività di lavoro.

San Cristóbal vive specialmente dell'agricoltura.

Il grano e la biada ne sono i prodotti principali, la seconda in ispecial modo. Inoltre si coltivano (solamente per il consumo locale) fagioli e riso, e nei terreni più umidi e meno alti la canna da zucchero ed il caffè. Si cominciava pure a piantare l'henequén.

Il frumento è alquanto degenerato, perchè le sementi provengono ancora dalle prime che importarono i Conquistatori, e i metodi di coltivazione sono inoltre deficienti. Nondimeno è ricco di fecula e se pure produce una farina alquanto oscura, si deve in gran parte ai molini non affatto moderni.

L'unico molino a cilindri non funzionava in quei giorni.

Il grano detto *venturero* è seminato, usando l'irrigazione, nei campi arati in generale poco perfettamente, e quello detto *temporal*, nei monti dove prima si è distrutta col fuoco la vegetazione, scegliendo di preferenza quelli che rimangono al coperto dai venti del nord e dell'oriente, ed attenendosi alle sole pioggie.

Nei terreni di quel Dipartimento crescono perfettamente gli alberi da frutta delle specie nostrane, ed in ispecial modo i peschi, i meli ed i peri.

Se si estendesse di più l'irrigazione e si facesse uso di attrezzi moderni si avrebbero quasi sempre dei risultati molto migliori.

Alcuni agricoltori irrigano con acqua delle sorgenti, ma nessuno con quelle dei fiumi: però, non essendovi sbocchi sufficienti, risulta inutile il cercare di ottenere una produzione maggiore.

Per dare vita a questo Dipartimento sarebbe almeno indispensabile una buona strada carrozzabile fino a Salto de Agua, piccolo centro che è la Capitale del Dipartimento di Palenque, immediato a Guatemala, nel quale vi sono delle importanti proprietà agricole, varie delle quali appartenenti a stranieri.

Con una strada fino a Salto de Agua, San Cristobal si aprirebbe la via fluviale dello Stato di Tabasco.

La regione che si attraverserebbe è molto ricca, ma mon-

tagnosa e di difficile accesso, ed il Dipartimento di Palenque è quasi deserto.

Il clima è caldo-umido.

Ivi sono le famose rovine *Maya*, che più di un archeologo ha descritte mirabilmente.

Inoltre in varie fattorie agricole tedesche e nord-americane si coltiva il caffè e si fa l'esportazione di legnami preziosi.

Vivono in quelle montagne le tribù indiane dei *lacandones*, che si trovano ancora in istato semiselvaggio.

Persone che hanno vissuto in quella regione assicurano che sono politeiste e che l'incesto è legge appo di loro.

Lacandones che esaminano un monolito delle rovine di Tonina. Municipio di Ocosingo (Chiapas).

Usano arco e saette di varie forme e conducono vita nomade nei ricchi boschi del Dipartimento di Chilón ed in quelli di Comitán e di Palenque, spingendosi qualche rara volta fino ad Ocosingo.

Sono d'indole pacifica, sebbene rimangono fuori dell'azione dell'autorità.

È una vera disgrazia che il centro d'uno Stato così ricco non sia attraversato da una ferrovia. Non converrebbe alle persone maggiormente interessate alla sua costruzione riunire una certa somma a fondo perduto per ottenere la relativa concessione dal Governo, dopo uno studio preliminare del tracciato, per provvedere al deposito che la legge esige, e quindi cedere ad una poderosa Compagnia la concessione stessa per portarla ad effetto? Le probabilità di riuscita non meriterebbero il tenue rischio di 500 o

600 *pesos* da parte di ogni capitalista della regione centrale dello Stato, la cui produzione agricola annuale potrebbe forse essere quadruplicata qualora vi fossero sbocchi sufficienti ?

***

La città di San Cristóbal non ha fognatura nè servizio d'acqua potabile ; eppure sarebbe facile e poco costosa l'intubazione di quella proveniente da alcune buone sorgenti poco distanti.

Invece si beve quella del fiume Amarillo e dei pozzi, spesso inquinati dalle filtrazioni dei detriti organici delle case. Pertanto le malattie dell'apparato digestivo e le febbri tifoidee non sono rare.

Il clima è abbastanza sano ed in inverno è freddo.

È frequente il vedere in San Cristóbal dei visi rosei e paffuti come nelle regioni nordiche d'Europa : non però fra i Chamulas !

Mancavano ancora le tranvie urbane, ma la città era dotata di luce elettrica.

Gli alberghi erano modesti : noi però trovammo nell'albergo Progreso una gran dose di buona volontà e di attenzioni, nonchè una discreta cucina.

La vita è molto a buon mercato a San Cristóbal.

Trovammo ben poche industrie ; alcune fabbriche di scarpe, altre di zucchero greggio e raffinato, ecc.

Abbiamo notato molte fabbriche e spacci di acquavite, ciò che non costituisce certo il mezzo migliore per rigenerare l'indiano.

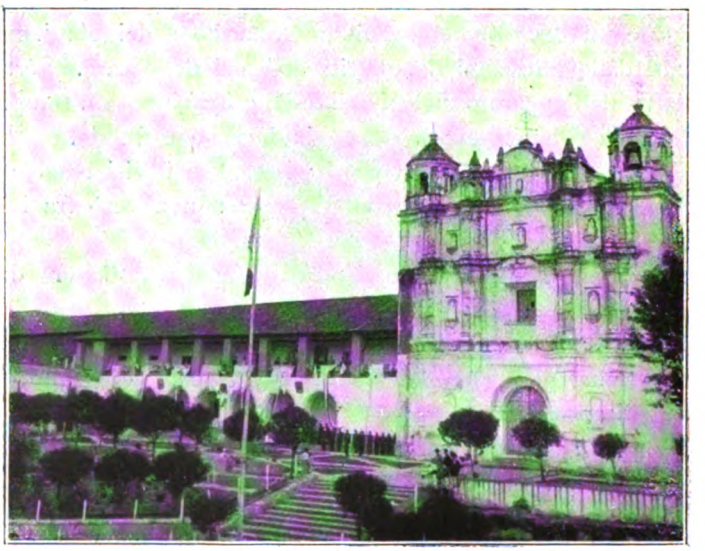
Vi sono molte chiese, alcune discrete, fra le quali quella di Santo Domingo, la cui facciata ed i ricchi altari sono di merito indiscutibile. Allorchè la visitammo un gruppo di imbiancatori, profanando l'arte, facevano del loro meglio per dare un aspetto artistico alle navate ed alle cupole con dei grossolani disegni a colori.

Il clero ha fatto di San Cristóbal una delle sue piazze forti.

Oltre al Vescovo, intelligentissimo uomo d'affari, vi è un Seminario e vi sono dei Maristi, dei Gesuiti, dei Benedettini, dei Missionari e parecchi collegi diretti da ecclesiastici.

Una distinta personalità del luogo mi regalò una specie di disciplina terminante in una pallottola di cera con frammenti di vetro, che ancora pochi anni or sono serviva agl'indigeni di Tenejapa per martirizzarsi in chiesa onde riuscire grati a Dio!

Il Governo aveva in San Cristóbal 9 scuole elementari, fra le quali una notturna, una scuola preparatoria ed un'altra professionale per la carriera di giurisprudenza e farmaceutica.



(Fot. G.pe Martinez Rojas).
La Chiesa di S. Domingo. — San Cristobal L. C. (Chiapas).

In San Cristóbal vi sono due giardini pubblici ben tenuti, ma è rarissimo il trovarvi le famiglie della città.

Vi è pure un Casino.

Malgrado l'isolamento in cui vivono, gli abitanti sono gentili, ed in San Cristóbal è molto raro il caso che un visitante per quanto sconosciuto non venga subito introdotto in casa con squisita cortesia, anche prima che sia noto il motivo della visita, a differenza di altri Stati del Messico nei quali è uso lasciare fuori de la porta le persone, di cui non siano noti il nome, la ragione che le guida, ecc. ecc.

*
* *

Nel Dipartimento di Las Casas vi sono varie grotte naturali, alcune sorgenti solforose e parecchie cascate che quando noi passammo per quei luoghi non erano ancora utilizzate.

La delinquenza è relativamente poco alta: solamente i delitti di abigeato si commettono con qualche frequenza.

(Fot. G.pe Martinez Rojas).
Indigeni di Tenejapa (Chiapas).

In una intervista col prof. Münch, d'origine tedesca, presi varî appunti circa la flora regionale.

Il professore aveva una grande collezione di felci, fra le quali 12 varietà non classificate ed un'altra di muschi pure molto ricca.

Ci disse che in quei terreni si trovano in grande abbondanza la *hymenocallis rotata* o *amole*, pianta che per la sua gran quantità di saponina è ottima per pulire i vestiti, e la *myrica xalapensis*, altra pianta che produce buona cera vegetale.

In Chiapas si trovano eziandio parecchie varietà di piante tintoree, ottimo pepe, delle piante medicinali, differenti agave, ecc.

Prima di lasciare San Cristóbal ci recammo a vedere un bagno russo-indiano a poca distanza dalla città. Consisteva in una specie di forno formato di pietre su le quali, dopo averle riscaldate ad alta temperatura, si gettava dell'acqua fredda, producendosi così una gran quantità di vapore.

Dopo il bagno a vapore l'indiano correva fino al fiume a tuffarvisi!

Malgrado un procedimento tanto primitivo e pericoloso, le polmoniti sono rare fra gli indigeni.

In San Cristóbal Vaucresson comprò varie borsette di rete finissima di henequén manufatturate dagli indigeni, nonchè due bellissimi uccelli completamente azzurri, rari superstiti delle caccie notturne che hanno luogo in Jitotól, Dipartimento di Simojovél.

In quella regione produttrice di caffè, in settembre, ottobre

e novembre e nelle notti oscure e fredde per il vento di tramontana, gl'indiani accendono dei fuochi su la vetta de la più alta collina e fabbricano piccole garitte di rami e foglie situate verso il ponente.

Attratti da la luce dei fuochi accorrono da luoghi lontanissimi degli uccelli di ogni specie, cercando l'oriente, e cadono a centinaia vivi nella fine rete tesa su due bastoncini che l'indiano maneggia abilmente.

In generale li uccidono subito, cuocendoli poscia allo spiedo, per venderli a prezzi derisori nei giorni seguenti.

Rare volte ne conservano alcuni dei più belli, ma quasi sempre i poverini muoiono miseramente dopo pochi giorni di prigionia.

*
* *

Da San Cristóbal a Comitán vi sono circa 100 chilometri ancora, ma la strada è pure buona e carrozzabile.

Comitán, situata a 1596 metri su la rocca viva, è una graziosa città, irregolare, dal suolo ondulato, dove abbondano fiori, sorrisi ed allegria.

Dominano in generale i sentimenti liberali. Comitán è stata la culla dell'indipendenza di Chiapas nel 1821.

Conta circa 12.000 abitanti.

Vi è servizio di luce elettrica, due giardini pubblici, varî buoni edifizi particolari e mercato. Mancavano allora la fognatura, le tranvie urbane ed il servizio dell'acqua potabile. Questa poi scarseggia e non è di buona qualità.

Il clima è temperato nella città e dintorni, ma è vicinissima *la tierra caliente*, giacchè incomincia alla distanza di circa 12 km. dove prima era la palude detta « *La Ciénega* », attualmente prosciugata.

In Comitán si vedono pochi indigeni allo stato semiselvaggio. Quasi tutti vestono meglio e parlano piuttosto la lingua spagnuola, anzichè le numerose lingue e dialetti antichi, comuni a quasi tutto lo Stato.

La parte più colta de la popolazione emigra facilmente ed è in generale, amante dei viaggi e del progresso.

Ai piedi del monte sul quale Comitán è costruita si stende una vallata amena di ben 60 chilometri dove sono i principali allevamenti di bestiame bovino, equino, ovino e suino, ramo importante di ricchezza in quel Dipartimento. Generalmente le razze sono incrociate con altre più fini.

Il commercio di Comitán ha luogo principalmente con la Repubblica di Guatemala, per cui la moneta corrente è quasi esclusivamente del Centro o Sud-americana, e quella messicana ottiene persino il 25 % di premio!

Si coltivano anche la canna da zucchero, il maiz, i fagioli ed il caffè: i terreni sono feracissimi, e molti proprietari hanno la buona abitudine di irrigarli.

I salari giornalieri sono di 37 *centavos* (in moneta Guatemalteca) e sebbene da tempo non abbiano subìto una diminuzione le braccia sono scarse.

Ecco le industrie principali: anzitutto la famosa acquavite detta *aguardiente comiteco*, che si estrae da una agave che rassomiglia al *maguey*; quindi delle buone coperte da letto e delle stoffe di lana di lunghissima durata, ma fabbricate a mano e su rozzi telai.

Molti abitanti di Comitán hanno pure la specialità di essere degli ottimi meccanici e falegnami.

Non molto distante da Comitán si trova la famosa grotta di Zapaluta, notevole per le sue grandi dimensioni e per le sue pittoresche stalattiti che gocciolano acqua cristallina e che raffigurano coni, pilastri e figure svariate.

*
* *

Fra Comitán e San Cristóbal vi è San Bartolomé, piccola città di 4200 abitanti, capitale del Dipartimento *de la Libertad*, che è forse quello che nello Stato di Chiapas produce maggiore quantità di cotone.

Un agricoltore di quella regione ci assicurò che coltivando il terreno un anno e lasciandolo riposare nel seguente, aveva sempre potuto evitare la piaga dell'insetto che tanto danno arreca a quel genere di piantagioni.

Il Dipartimento de la Libertad, piano in gran parte, potrebbe dare una ben più grande produzione di cotone, ma la mancanza di comunicazioni costituisce un ostacolo insormontabile, perchè l'unico compratore di questo è il proprietario della fabbrica di tessuti « *La Providencia* » in Tonalá !

Il maiz ed il *cacahuate* dànno raccolti assai abbondanti. In generale si può dire che anche in quella fertile regione attraversata dal Grijalva, qualsivoglia genere di coltivazione darebbe buoni risultati.

Il clima è piuttosto caldo, ma è abbastanza sano.

*
* *

Ritornammo a Jalisco, ripassando per Tuxtla e seguendo il medesimo itinerario dell'andata.

Ci fermammo però in alcune delle principali fattorie agricole del Dipartimento, onde renderci un conto esatto della coltivazione dell'*henequén* nello Stato di Chiapas.

Nell'*hacienda* di Petapa, a circa 800 m. sul mare, vedemmo crescere rigogliosa la pregiata agave. La specie detta *maguéyon* era la preferita, e produceva una ottima fibra che aveva ottenuto dei buoni prezzi sui mercati americani.

Ivi si dedicavano, oltre ai cereali, all'allevamento del bestiame bovino e ovino.

Assistemmo in Petapa ad una curiosa scena di costumanze locali: cioè al collocamento della ultima tegola di una casa. La tegola, adorna di carta velina e nastrini, era portata dalla madrina, nè più nè meno come un neonato per ricevere le acque lustrali: però, ad aumentare la solennità della cerimonia, in Petapa le madrine erano.... cinque, ed altrettante le tegole festeggiate.

Dopo la cerimonia seguì una riunione famigliare dei muratori e delle loro famiglie.

Nell'*hacienda* di Santa Lucia si coltivava la canna da zucchero.

La fabbrica di zucchero e di *aguardiente* era ben montata e sebbene non paragonabile a quelle di altri Stati del Messico, era nondimeno delle più grandi e moderne di Chiapas.

In un'altra proprietà limitrofa detta « *Catarina* », la quale visitammo pure, l'henequén era il prodotto principale. Si coltivava la specie gigante, della quale ho già parlato, e quella più piccola denominata *henequén tuxtleco.*

La fibra era pure ottima e cominciava ad essere esportata in discreta quantità. La macchina Pons, di recente invenzione, dava eccellenti risultati, dapprima schiacciando le piante e quindi estraendone la fibra.

In queste ultime due fattorie osservammo degli aratri moderni, cosa assai rara nello Stato di Chiapas.

In « *Jesús* », altra fattoria importante, si progettava di abbandonare quasi interamente qualunque altra coltivazione per dedicare speciale attenzione all'henequén, i cui risultati erano stati superiori all'aspettativa.

Trovammo in « Catarina » un compratore dei nostri cavalli, con una leggera perdita ; percorremmo pertanto gli ultimi 38 chilometri appollaiati su le balle di henequén di un grosso carro che le portava a Jalisco.

Eravamo allegri come scolari in vacanza.

Vaucresson fischiava male la sinfonia del Guglielmo Tell ; io canterellavo peggio « O sole mio », e Bornetti, abbandonata la solita gravità, ripeteva a mezza voce le strofe dell'Inno di Garibaldi, spesso troncate dai forti rimbalzi del carro su le pietre e nelle buche del cammino ch'era stato carrozzabile....

CAPITOLO XXXVII

Entriamo nello Stato di Oaxaca. — Juchitán. — Tehuantepec. — Salina-Cruz. — Tuxtepec. — El Valle Nacional. — Costumi dei *mazatecos*. — Di nuovo nello Stato di Vera-Cruz. — Córdoba. — Coscomatepec. — Huatusco. — La Colonia Manuel Gonzalez. — Orizaba e le sue importantissime industrie.

Eccoci nello Stato di Oaxaca, uno dei maggiormente interessanti per l'uomo d'affari, per il turista e per lo scienziato.

Su lo Stato di Oaxaca la storia messicana moderna ha scritto alcune delle sue pagine più belle, e la storia antica ci rivela un passato di grandezze, con delle rovine gigantesche che hanno resistito alla pressione dei secoli.

Le razze zapoteca, mixteca, trique, amuzga, chocha, cuicateca, mazateca, chinanteca, mixe, zoque, mexicana, chontaleña, e huave invitano l'etnologo a studi interessantissimi, e le miniere, i terreni agricoli tropicali, temperati o freddi, i boschi annosi ed i grandi fiumi chiamano il capitale per restituirlo decuplicato in commerci, industrie ed imprese di ogni genere.

Da Jalisco a Juchitán impiegammo 8 ore di ferrovia.

La città è relativamente grande, ma poco moderna.

Allora contava circa 16.000 abitanti, ma dopo gli avvenimenti gravissimi di alcuni mesi or sono (novembre 1911) [1] molte famiglie sono fuggite.

(1) Mi riferisco alla sommossa capitanata dall'avv. Ché Gomez, la quale costò molte vittime ai ribelli nonchè alle truppe del Governo di Madero.

Le strade di Juchitán sono arenose e l'igiene è trascurata specialmente per quanto riguarda i pozzi, scavati quasi sempre presso il *Fiume dei Cani* (*Rio de los Perros*), che è un vero deposito d'immondizie le cui filtrazioni contaminano l'acqua della quale si fa uso.

Dettaglio poco edificante: le ritirate sono generalmente costruite in una guisa molto primitiva dal lato de la via pubblica, e con un'entrata per i.... porci che transitano liberamente per la città (?) coll'incarico di nettarla.....!

(Fot. F. Rabiella).
Tehuana della classe più umile.
Istmo di Tehuantepec (Oaxaca).

Anche le prigioni si trovavano allora in condizioni molto deficienti.

Il clima non sarebbe malsano. È caldo-secco e raggiunge i 36° e 37° C.

L'acqua, scarsa, alcalina e poco pura, è causa di frequenti malattie gastro-intestinali: domina pure il paludismo in tutte le sue forme, e sono numerosi i casi di tubercolosi polmonare ed intestinale, raramente però emorragica.

In Ixhuatán, villaggio che appartiene al Distretto di Juchitán, un dottore ci assicurava essere ben pochi gli immuni dalla terribile malattia.

I dottori titolati pure sono pochi ed abbondano invece i ciarlatani, essendo strano che in certi casi siano ammessi i certificati di morte stesi da questi ultimi!

Aggiungete a tutto ciò che Juchitán è sprovvista di Ospedale!

Anche la pubblica istruzione si trovava in condizioni assai mediocri: il censimento scolastico accusava allora una cifra di 9170 alunni, mentre invece si impartiva istruzione a soli 1980, per insufficienza di scuole e di maestri!

Il Distretto di Juchitán è molto esteso e fertile, ma ha bisogno di irrigazione.

I pozzi sono generalmente poco profondi e non dànno molta acqua, ma forse ciò dipende anche dal fatto che i lavori non sono ispirati ad alcuna nozione scientifica.

Il terreno si presterebbe facilmente a la formazione di serbatoi artificiali.

I fiumi che lo attraversano portano uno scarso volume d'acqua: vi sono però varie cascate nella Sierra de Chimalapa, nonchè alcune sorgenti.

Il maiz è il prodotto principale del Distretto: segue l'indaco che una volta ne costituiva la prima ricchezza; quindi la canna da zucchero, il caffè e, nella regione detta di S. Miguel, la frutta.

Su la costa e nelle isole, abitate ancora dagli antichi indiani *huave*, vi sono delle saline quasi abbandonate.

(Fot. F. Rabiella).

Tehuanas in toeletta da passeggio. — Istmo di Tehuantepec (Oaxaca).

Juchitán è un Distretto molto tipico: non vi è miseria, essendo la proprietà abbastanza suddivisa.

Il modo di vestire delle donne, comune a tutto l'istmo è sommamente pittoresco, ed i costumi veramente speciali di quella regione sarebbero certo una grande attrattiva per il turista europeo.

In quei giorni incominciavano le feste del patrono di Juchitán, San Vicente, le quali dovevano durare dal primo all'otto di maggio.

Per tutto il giorno era uno scoppiettio di petardi e razzi, concerti della banda militare, abile getto delle reti da parte degli *atarrayeros* che pescavano i transeunti incauti, giuoco de la palla servendosi dei piedi anzichè delle mani, e mille altre novità inte-

ressanti. E tutti accorrevano godendo infantilmente, le donne con i bambini cavalcioni in su l'anca e gli uomini con i tipici *sombreros*, tutti spendendo e spandendo con quell'incuria del domani che è comune alle basse classi del popolo messicano.

Juchitán ha pure dei ricordi storici.

In Juchitán cominciarono a volgere a male le sorti de la guerra per gli imperialisti, ed il 5 settembre 1866 vi subirono la prima disfatta.

I cittadini *Juchitecos* conservano le tendenze liberali del passato e rare sono le case sprovviste del ritratto di Benito Juárez, il grande cittadino dello Stato.

*
* *

Un'altra città eminentemente tipica è Tehuantepec che ha dato il nome all'istmo.

Il Distretto è assai più piccolo di quello di Juchitán, ma molti dei suoi terreni sono fra i migliori dell'istmo stesso.

Feraci, lussureggianti per una vegetazione tropicale splendida, sono la causa dell'indolenza che si nota negli abitanti, i quali senza sforzo alcuno ottengono dalla natura feconda tutto quanto vogliono.

Anche in Tehuantepec la miseria è sconosciuta, perchè tutti possiedono il loro appezzamento di terreno che produce a sufficienza per le necessità quotidiane.

Le donne, più attive e laboriose degli uomini, vendono al mercato di Tehuantepec le loro frutta ed i loro ortaggi, e non esitano a portarli altrove quando l'abbondanza delle derrate potrebbe essere causa di deprezzamento.

Il mercato è pittoresco quanto mai.

Il *huepilli*, che in Juchitán si vede soltanto nei giorni festivi, è usato quotidianamente dalle donne di Tehuantepec, che o se lo gettano indolentemente sul capo, o ne formano un'aureola, se vanno in chiesa,

(Fot. F. Rabiella).
Tehuana nel suo costume per recarsi alla Messa. — Istmo di Tehuantepec (Oaxaca).

o se ne servono come un collo di stile medioevale quando vanno al ballo.

È di pizzo molto alto, più o meno fine e più o meno rigido per l'amido, a seconda del ceto più o meno umile od elevato de la *tehuana*.

Le indigene de la campagna vestono di tela rossa fortissima, tessuta da loro stesse, e quelle de la città nella medesima guisa di quelle di San Geronimo: tutte hanno degli occhi magnifici, graziosi, furbeschi sorrisi e forme armoniose quanto mai.

(Fot. F. Rabiella).
Tehuana in abito da ballo.
Istmo di Tehuantepec (Oaxaca).

Nondimeno in Tehuantepec domina la tubercolosi nelle sue varie forme e minaccia diventare veramente allarmante se non si prendono serie misure sanitarie per combatterla.

Le abitazioni antigieniche, il latte adulterato e ricco di bacilli di Koch, il vitto deficiente, l'acqua impura del fiume, l'abuso dell'alcool, i costumi poco puritani del popolino ed il vento che s'incarica di propagare il contagio ne sono le cause principali.

Anche le malattie gastro-intestinali e le febbri perniciose dànno un discreto contingente alla mortalità in Tehuantepec, che conta appena 12.000 abitanti.

Vaucresson mi faceva osservare che la maggior parte delle zanzare che ci punzecchiavano erano de la specie *stegomya fasciata* propagatrice de la febbre gialla.

Fortunatamente da tempo nella regione non si erano registrati dei casi, chè altrimenti saremmo stati spacciati....

Una delle principali coltivazioni del Distretto è la canna da zucchero. Esistevano varie fabbriche e fabbrichette di zucchero greggio e raffinato.

Seguono in ordine d'importanza i legnami fini e tintorei, quali il mogano, il *palo-Brasil*, il *palo de Campeche*, il durissimo *guayacán*, ecc. Inoltre il caffè, le pelli ed il riso.

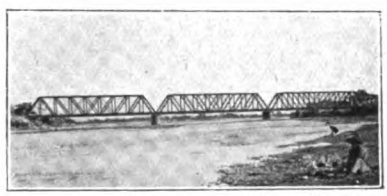
Vi sono pure dei giacimenti di marmo bianco e rosso.

Una gran parte dei terreni non è irrigata, malgrado il discreto volume d'acqua che si trae dal fiume di Tehuantepec; anzi nella parte a monte ve ne sarebbe abbastanza da permettere si stabilissero delle industrie.

I salari giornalieri fluttuano da 0,50 a 0,62 *centavos*, e l'orario dei lavori campestri è assai comodo: dalle otto del mattino alle quattro del pomeriggio.

Nel Distretto si sono trovati degli indizi di petrolio e carbone minerale, ed in Guiengola esistono ancora delle rovine *zapotecas* che alcuni archeologi fanno risalire al tempo del Re Cosijopi.

Circa i costumi di Tehuantepec e dell'istmo in generale vi sarebbe da scrivere un volume; altri però lo hanno fatto prima di me con lusso di particolari.



(Fot. F. Rabiella).
Il ponte di Tehuantepec (Oaxaca).

D'altronde non sono tutti dei costumi molto edificanti, specialmente quelli che reggono i matrimoni degl'indigeni e quelli introdotti da un tal *Don Espiridión*, che è una macchietta.... ben sporca, de la tipica città.

L'istruzione pubblica era in quei giorni deficiente e scarso il numero delle scuole ufficiali e degli alunni. Ne contavano invece un numero maggiore le scuole del clero.

Tehuantepec è sede di Vescovato, ma però le tendenze del popolo sono in generale liberali.

*
* *

Salina-Cruz, che visitammo dopo Tehuantepec, è un porto importante, perchè vi fa capo la linea ferroviaria dell'istmo.

Il Governo lo stava allora fortificando.

Siccome è una rada aperta, si sono costruiti due grandi rompi-onde ed inoltre si scavò una darsena. Vi è di più un bacino di carenaggio.

Il porto non è molto grande, ma possono rifugiarvisi sei vapori di 33 piedi inglesi d'affondaggio e dodici di 20 o 24 piedi.

È ancora dotato di un dock con 6 magazzini, di 18 gru elettriche ed una a vapore da 45 tonnellate, di 35 chilometri di ferrovia, di molti depositi di petrolio per le macchine e di un completo impianto elettrico di 2000 HP.

(Fot. F. Rabiella).
Una piantagione di legumi presso Tehuantepec (Oaxaca).

Bornetti domandò all'ingegnere Ocampo, direttore dei lavori del porto, se credeva possibile un costante aumento del traffico anche dopo che il canale di Panamá fosse aperto al commercio mondiale.

L'ingegnere rispose affermativamente, asserendo che il traffico con l'Estremo Oriente era appena incominciato e che il Giappone avrebbe adottato in breve quella via in modo esclusivo, come la meno costosa e la più diretta. Ci enumerò inoltre certe altre ragioni tecniche che rendono la via di Tehuantepec convenientissima.

Salina Cruz è una piccola città di 5000 abitanti circa, dalle strade ampissime e ben tracciate ma arenose, con molte casette moderne, molti *chalets* e varî buoni edifizi scolari.

Ci cagionò sfavorevole impressione l'entrata in città: il treno allora passava framezzo a casupole abitate da gente bassa, che avevano convertito quel sito in un grande immondezzaio, per quindi

arrestarsi dinanzi ad una graziosa stazione e ad un albergo elegante.

Sebbene oggigiorno la vita di Salina Cruz consista solamente nel movimento commerciale del porto, l'agricoltura potrebbe pure presentare un campo propizio se si coltivassero ed irrigassero i fertili terreni presso Boca del Rio; l'indaco, il cotone, gli alberi da frutta ed il bestiame costituirebbero altrettanti buoni investimenti.

Nei terreni più aridi de la vallata che porta il nome della città anche l'henequén troverebbe un campo adatto.

(Fot. F. Rabiella).
Il palazzo municipale di Tehuantepec (Oaxaca).

Stando a quanto ci disse l'ingegnere Ocampo esiste pure una zona aurifera nel Distretto di Salina Cruz, ma i minerali sono di lega assai bassa.

Anche le Saline del Marqués ben amministrate potrebbero essere un affare conveniente: ugualmente la pesca dei cetacei e dei pescicani per estrarne l'olio. Solamente pochi chinesi ed alcuni abitanti del luogo si dedicano alla piccola pesca a poca distanza dal porto.

Su la linea ferroviaria dell'istmo, Salina Cruz è forse la unica città dove si può trovare un po' di vita sociale moderna.

Spesso hanno luogo balli e riunioni cosmopolite, dove domina la coda di rondine e lo *smoking* bianco di lino con cravatta nera, non mancando neppure qualche graziosa *tehuana* che porti la nota poetica, vestendo il bel costume regionale.

Le condizioni sanitarie di Salina Cruz sono molto deficienti, specialmente per le acque cattive delle quali si fa uso.

Esse contengono in abbondanza il bacillo di Eberth: sono pertanto frequenti le malattie gastro-intestinali e le febbri tifoidee, e nei bambini la mortalità è addirittura spaventevole. Ha raggiunto persino il 55 % in un anno!

La mancanza di un pubblico macello è stata pure una delle cause delle deficienti condizioni igieniche della città, però si diceva che prossimamente se ne sarebbe costrutto uno moderno.

Da tempo non si erano più registrati dei casi di febbre gialla.

*
* *

Da Salina Cruz ritorniamo per la via dell'istmo fino alla stazione di Santa Lucrezia.

Ivi il vagone-letto viene agganciato alla linea « *F. C. de Vera-Cruz al Istmo* », il cui servizio è già meno perfetto.

Si passa a traverso grandi e buone *haciendas*, parecchie delle quali appartengono a stranieri.

Bornetti mi fa osservare un campo sperimentale agricolo. Appartiene ad una grande Compagnia nord-americana.

Il riso, la canna da zucchero, il miglio (che dà un buonissimo rendimento) ed il maiz crescono abbondantemente: si semina anche il tabacco, ma la sua qualità non è superiore. In quei terreni, in gran parte piani, il bestiame trova pure dei pascoli eccellenti.

C'informiamo circa i salari, e ci dicono che variano da 75 *centavos* ad un *peso* al giorno.

Scendiamo alla stazione « El Hule » su la sponda del fiume Papaloapam, che è navigabile una buona parte dell'anno, ed un *guajin* [1] ci conduce in due ore fino a Tuxtepec.

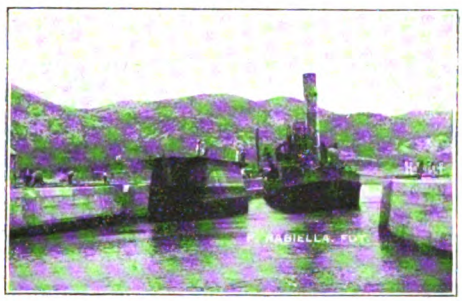
*
* *

Tuxtepec è un villaggio di 4000 abitanti, ad 80 metri sul livello del mare. È capoluogo del Distretto omonimo, estesissimo e molto ricco, ma meno conosciuto di quanto sarebbe a desiderarsi.

(1) Vettura da campagna a 4 ruote.

Un braccio di ferrovia che dalla stazione di « El Hule » attraversasse quella zona fino al Valle Nacional ed Ozumacin segnerebbe il termine di quella decadenza che è dovuta in gran parte alla mancanza di buone vie di comunicazione.

Le banane, il bestiame, le piantagioni di palme di cocco, il cotone, i cereali ed i legumi darebbero pingui rendimenti, se invece di attenersi soltanto a Giove Pluvio, gli abitanti si servissero per irrigare i terreni delle acque del Papaloapam, del Tonto, del Cosolapam, del Santo Domingo, del Cajónos ú Playa Vicente, e di altri ancora.



Bacino di carenaggio nel porto di Salina-Cruz (Oaxaca).

Si diceva che il Governo si sarebbe deciso presto a canalizzare il fiume Papaloapam per rendere possibile la coltivazione e l'esportazione su vasta scala delle banane. Lo dicevano però da 15 anni!

Nel 1909 il raccolto dei fagioli e del maiz era stato copioso ed aveva avuto un facile smercio per la scarsezza di quello di altre regioni del paese, scarsezza che aveva mantenuti alti i prezzi; altrimenti una gran parte si sarebbe perduto, perchè solamente Valle Nacional dista ben 50 chilometri da Tuxtepec, e molti agricoltori possiedono le loro fattorie assai più addentro ancora.

Nel Distretto di Tuxtepec, ed in ispecial modo nella regione conosciuta col nome di Valle Nacional, nonchè in Ojitlán, si coltiva da oltre 40 anni il tabacco.

In altri tempi costituiva una ricchezza di molto maggiore importanza.

Gli agricoltori si lagnano delle difficoltà che trovano per realizzare il loro tabacco e più d'uno ci assicurava che il proprio raccolto giaceva da tempo in Córdoba, senza speranza di una discreta vendita prossima.

Trattandosi di una ricchezza de la quale ancora oggigiorno si parla con entusiasmo esagerato, ho voluto indagare quali potessero essere le ragioni di tale decadenza, e discorrendo con parecchi proprietari potei convincermi che effettivamente il tabacco di Valle Nacional non ottiene più uguale domanda sui mercati europei e che se prima 1000 piante producevano da 35 a 40 kg. di foglie, oggidì ne producono soltanto la metà.

(Fot. R. Rabiella).
Una delle vie principali di Salina-Cruz (Oaxaca).

Ciò si deve attribuire al fatto che i terreni esausti (essendo quasi sconosciuti i concimi chimici in quella regione) non possono dare più di quello che hanno.

Sebbene però il tabacco sia più debole e non piaccia più ugualmente a tutti i fumatori, è nondimeno sempre fine ed aromatico. Un agricoltore ci diceva pure che anni or sono lo straripamento dei fiumi lasciava un limo fecondo che compensava la mancanza dei concimi chimici, ma siccome il fenomeno non si era più verificato da tempo, era venuto così a mancare ai terreni anche questo mezzo per conservare la propria fertilità.

Oramai quel tabacco si esporta all'estero in piccola quantità, ed in generale lo compra una fabbrica di sigari dello Stato di Vera-Cruz per mescolarlo con altri tabacchi più forti ma più ordinarî.

Se gli agricoltori non vogliono andare incontro ad altre delusioni è necessario che migliorino il loro sistema di coltivazione, concimando ed irrigando i terreni, e che facciano un'esportazione accurata e coscienziosa del loro tabacco. Il meglio poi sarebbe che si dedicassero pure ad altri prodotti, come, a mo' d'esempio, al cotone, che costituiva una volta la principale risorsa del luogo.

Nel 1910 il raccolto del cotone è stato buono, ma dopo un anno buono non è difficile che nel secondo o nel terzo appaiano le solite piaghe distruttrici, contro le quali conviene essere ben preparati.

Potrebbe consigliarsi anche nella regione di Valle Nacional e paesi circonvicini il sistema adottato dagli agricoltori del Nazas di introdurre l'acqua nei terreni lasciandovela un certo tempo prima della semina, ed il nettare da ogni erba, in modo perfetto, una fascia di terra tutt'attorno alla piantagione.

Il riso ed il caoutchouc potrebbero essere pure delle grandi fonti di guadagno. Il primo è già coltivato in discreta scala, ma difettano i mezzi moderni per *beneficiarlo*.

Più d'una volta lo abbiamo veduto mondare a mano dentro mortai di legno, sistema troppo primitivo che rompe i chicchi del riso, con un notevole deprezzamento del medesimo.

Nei boschi si trova il caoutchouc allo stato silvestre e la Compagnia inglese « *San Cristobal México Rubber Tobacco and Estate Co.* » aveva cominciato a dedicarvisi.

Altre Compagnie straniere frazionano i loro terreni in lotti pagabili a rate, come *The Jantha Plantation Co.* che possiede ben 10.000 ettari su le rive del fiume Tonto, e *The Mexican Agricultural Land Co.* che ne possiede oltre 20.000.

Un'altra grande azienda spagnuola, « *Málzaga* », possiede circa 10.000 ettari di pascoli ubertosi con numerose mandre di bestiame bovino ed equino delle migliori razze.

Allora quell'azienda era uno degli sforzi meglio riusciti dell'attività europea, ma chi sa quali saranno le sue condizioni oggidì con la mancanza del direttore sig. Sustaeta, assassinato miserabilmente dai cosidetti rivoluzionari per avere difeso con energia la proprietà di cui era stato il creatore.

Un'altra impresa nord-americana, « *The Vista Hermosa Sugar Co.* », possiede una buona fabbrica di zucchero.

Vi sono ancora molte altre compagnie e sono pure stabiliti molti privati le cui fattorie si trovano in buone condizioni, ma tutti hanno dovuto investire dei forti capitali per superare i grandi ostacoli di quella regione.

*
* *

A Tuxtepec Bornetti era sempre sopra pensiero, della quale cosa eravamo assai dolenti.

Finalmente concluse con lo svelarcene la ragione.

Dodici anni addietro egli aveva comprato appunto dei terreni nel Distretto, ma i suoi sforzi non erano stati coronati dall'esito e per le delusioni incontrate era ritornato in Italia dopo due anni di permanenza in quella regione.

Ecco le sue parole con le quali dipinse gli ostacoli trovati nell'impresa che aveva voluto iniziare: « Amici miei, ci disse, i terreni erano fertili, anche troppo, tanto che la vegetazione che spariva oggi sotto il *machete* degl'indiani, ricompariva poche settimane dopo più rigogliosa di prima.

« Io, per seguire i consigli di amici ufficiosi, di quegli amici che non mancano mai..... per farvi del male, mi ero dedicato alla coltivazione del caffè, anzichè del riso o di altri prodotti di risultati più immediati e sicuri.....

« Il primo anno soffersi molto per gl'innumerevoli parassiti, le cui punture finivano col diventare delle vere ulceri. *Las niguas* specialmente (Dermatophilus penetrans), che s'introducevano sotto le unghie dei piedi, mi facevano soffrire assai....

« Il secondo anno mi ero quasi avvezzato a questi inconvenienti, ma allora mi accorsi di altri, forse peggiori....

« Il raccolto del maiz era stato abbondante e gl'indigeni *mazatecas*, (quasi tutti affetti dal *mal del pinto*), non volevano lavorare a nessun prezzo.

« Aumentando loro il salario giornaliero da $ 0,62 a $ 0,75 potevo appena averne un numero non ancora sufficiente.

« Quella gente generalmente non lavora allorchè ha del maiz, dei peperoni ed una capanna....

« Dovetti allora ricorrere ad un contratto con dei lavora-

tori del vicino Stato di Puebla.... Molti di essi erano rifiuti delle carceri di Tehuacán....

« Fu peggio ! Costoro lavoravano poco e male e per di più soffrivano il clima....

« Un *hacendado* mio vicino, che trovavasi in identiche condizioni, otteneva più con le percosse che con i ragionamenti.... Mi consigliava di fare altrettanto, ma ciò non andava d'accordo con i miei principî e non lo facevo....

« Nella regione di Valle Nacional la scarsezza delle braccia obbliga talvolta gli agricoltori a servirsi anche del lavoro di rei, e malgrado le asserzioni in contrario, più di un *mayordomo* alza la mano od.... il piede anche contro i lavoratori indigeni. Quando poi giungono dei visitatori o dei giornalisti, quei disgraziati assicurano che non sono trattati male, per non ricevere altre busse allorchè si trovano nuovamente alla mercè dei *capataces*, gente ruda ed incolta quasi sempre.

« È però vero che sono in generale di una indolenza e pigrizia straordinarie e che con i ragionamenti intendono pochino.... .... È questione di tempo, di scuole e di.... vitto.... »

Avrei desiderato ancora degli altri dettagli, ma comprendendo che Bornetti soffriva al ricordo di quei giorni, cambiai argomento....

*
* *

Il clima di Tuxtepec è molto caldo : ha raggiunto persino 42° C. all'ombra, però solo eccezionalmente.

Le condizioni della sanità pubblica sono meno cattive di quanto sarebbe logico aspettarsi, data la deficiente igiene e l'acqua del fiume Papaloapam che, per la grande quantità di detriti organici che contiene, è tutt'altro che potabile.

Ciò malgrado la vendevano allora al prezzo di 3 *centavos* ogni due latte, annunziando con un corno il passaggio dei carribotti: eppure a circa 7 chilometri da Tuxtepec vi sono delle buone sorgenti !

Dominano le malattie gastro-intestinali ed il paludismo.

Anni or sono hanno infierito delle epidemie di febbre gialla,

ma tale malattia non è endemica. Apparve l'ultima volta nell'anno 1905, ma in breve tempo venne allora soffocata.

Trovammo in Tuxtepec un Ospedale, ma deficiente.

Le scuole erano discrete ed in numero bastante in Tuxtepec, ma non si può dire altrettanto del Distretto appunto per il gran territorio che esso abbraccia, nonchè per la difficoltà delle vie di comunicazione.

In quella città l'ex-presidente Díaz aveva proclamato una volta il suo famoso *Plan de Tuxtepec*, atto politico che aveva avuto una parte assai importante nella vita del paese, come la ebbe or non è molto il non meno famoso *Plan de San Luis* di Francisco I. Madero, presidente attuale. In ambedue si sono fatte al popolo delle promesse: molte non hanno potuto essere mantenute dal Díaz, e molte pure non potranno esserlo dal Madero, imperocchè nell'arte difficile del governare la teoria e la pratica seguono quasi sempre cammini paralleli per non.... incontrarsi mai!

Vi sono nel Distretto di Tuxtepec delle razze differenti: domina quella *mazateca*, che è veramente tipica.

Sono quasi tutti *pintos* e vivono segregati nella *sierra*, senza neppure conoscere la *lingua spagnuola*.

Se esistesse una legge che li obbligasse a ricevere un trattamento curativo, come si amministra la vaccina o qualsiasi altro siero, molti di essi entrerebbero alla vita civile, perchè la loro indole è buona e pacifica. Costituisce per loro una grande vergogna la terribile infermità cutanea che li rende tanto dissimili dagli altri cittadini.

Quando lavorano alla giornata quegli indigeni si dimostrano pigri, ma quando lavorano a cottimo dànno termine in brevissimo tempo al loro lavoro.

Le donne tessono le tele, con le quali si vestono, ricamandovi a colori vivaci delle sfingi, delle aquile o dei mostri, dopo avere tinto il cotone con delle tinture vegetali.

Vivono quasi sempre in concubinato, ma non conducono vita licenziosa. Nondimeno Bornetti mi assicurava, per averlo veduto personalmente, non essere raro il caso di un padre che ceda la figlia ad uno sposo qualsivoglia, per un tanto in denaro, più un cavallo od un *machete* o qualunque altra cosa di cui abbia bisogno.

La figlia allora prende docilmente il *metate* per fare *las tortillas* di maiz, *el petate* o stuoia di palma, letto nuziale, e se ne passa tranquillamente alla capanna del.... marito compratore.

Appunto uno degli uomini che avevano lavorato nel *Rancho* di Bornetti, aveva fatto acquisto di una moglie per venti *pesos*, ma dopo pochi giorni di.... luna di miele (?) le acque infide del Cosolapam lo avevano travolto miseramente!

*
* *

Da Tuxtepec continuammo il nostro viaggio fino a Córdoba, città importante dello Stato di Vera Cruz, situata a 872 metri sul livello del mare.

Dagli sportelli del treno, dopo Tezonapa, osservavamo immense e rigogliose piantagioni di banani e di ananassi.

Da Córdoba ne partono in certi giorni alla volta di Messico ben 14 vagoni.

La varietà di ananasso, detta di Amatlán, è quanto mai dolce e succosa, e quella detta di Caienna (che si coltiva di preferenza nell'*hacienda* denominata « La Unión ») raggiunge qualche volta dei prezzi altissimi anche sui mercati del Messico, a cagione della sua eccezionale grandezza.

Nella stazione di Amatlán fu possibile fotografare un tipico gruppo di indigene del luogo, tutte bianco-vestite ed adorne di collane di corallo e di monete d'oro.

Córdoba ci piacque assai. È una delle più belle città tropicali, ed annovera circa 10.000 abitanti.

Un ampio stradone conduce dalla stazione al centro della città fra una ricchezza meravigliosa di toni verdeggianti e una profusione di gardenie, camelie, rose e tulipani.

Córdoba ha una bellissima piazza con un elegante edifizio pubblico: il Palazzo Municipale; ha pure varî buoni alberghi, servizio di luce elettrica, fognatura, servizio di acqua potabile, mercato, teatro, ed un buon ospedale dotato di un ottimo arsenale chirurgico.

Osservammo inoltre molte case di buona architettura, e dai

balconi aperti (quasi tutte sono di un solo piano) vedevamo dei mobili buonissimi e l'immancabile pianoforte.

Gli abitanti de la Repubblica amano molto la musica e in generale le arti belle.

Rare erano le case di Córdoba che dietro le inferriate delle finestre non avessero delle grandi conchiglie marine.

Il commercio di Córdoba è in gran parte spagnuolo.

Le più importanti industrie sono le fabbriche di zucchero e di alcool e gli impianti di macchine per mondare il caffè ed il riso.

Il Cantone di Córdoba, che conta circa 80.000 abitanti, produce, oltre alle banane ed agli ananassi, parecchie varietà di melarancie succulenti che vengono esportate agli Stati Uniti del Nord, una rosacea chiamata *pomarosa* che dà un frutto dolce e profumato, ed ancora altre frutta tropicali.

Il caffè di Córdoba è assai ricercato, e nell'Havre ha un ottimo mercato.

Il riso è tanto buono che viene considerato non inferiore a quello di Valencia: una gran parte viene esportata a Nuova Orleans per essere usato come semente.

Generalmente il raccolto oltrepassa 4 milioni di kg. e potrebbe essere ancora maggiore se si adottasse l'irrigazione e si usassero attrezzi agricoli moderni nell'epoca del raccolto stesso, che è appunto quando le braccia scarseggiano.

Il salario giornaliero è di 50 *centavos*.

Nella produzione agricola del Cantone anche il tabacco occupa un posto importante, ma non è della qualità più fine. Il raccolto del tabacco raggiunge normalmente 2 milioni di chilogrammi.

Lo consumano in generale le stesse fabbriche messicane ed è conosciuto sotto il nome di *tabaco de las Villas*, comprendendosi con questa denominazione anche quello dei limitrofi Cantoni di Zongolica e di Huatusco.

Seguono quindi la canna da zucchero ed il maiz.

Non solo è scarsissima l'irrigazione, ma mancano pure i pozzi artesiani.

In alcuni Municipî del Cantone potrebbero essere utilizzate le acque dell'Atoyác e del Rio Blanco.

In quel di Calcahualco esiste una sorgente termale, però non ho potuto avere dettagli su le sue proprietà speciali.

*
* *

L'autorità locale ci diceva essere relativamente buone le condizioni dell'istruzione pubblica: non abbiamo però potuto ottenere delle informazioni dettagliate.

Esiste una scuola Professionale per la carriera di giurisprudenza, annessa alla scuola *Preparatoria*.

La salubrità pubblica è abbastanza buona: dominano le infermità catarrali e paludiche di forma benigna.

Nove anni or sono ed in qualche altra occasione anteriore vi furono delle epidemie di febbre gialla.

Sebbene tale morbo non sia endemico, si pensava dotare il Cantone di un Lazzaretto moderno.

Bornetti ed io, mentre Vaucresson andava al mercato a fare riempire di frutta una cesta da spedire a Luz, ci abboccammo con un signor G. Ruiz, presidente della Camera Agricola, che ci dicevano avere fatto degli esperimenti con la fibra del banano, della quale avevamo veduto degli interessanti tessuti nel museo di Morelia.

Il signor Garcia Ruiz ci confermò che aveva potuto ottenere un po' di fibra con dei procedimenti primitivi, e che avendone spedito qualche campione ad una fabbrica di *yute*, era piaciuta, ma che la cosa non aveva poi avuto seguito per la mancanza di una buona macchina raschiatrice, specialmente adatta a tale genere di fibra.

Aggiunse poi che a parer suo la parte acquosa del tronco potrebbe essere utilizzata convenientemente come una ottima base per preparare delle tinte indelebili.

A proposito di coltivazioni tropicali ci disse che si erano ottenuti buoni risultati nel limitrofo Cantone di Zongolica, ricco di legnami fini, con la semina combinata dei banani, degli ananassi, del caffè e del caoutchouc, di modo che l'ultimo serve a ombreggiare le piante di caffè, e mentre queste crescono si ottiene la produzione delle prime due coltivazioni.

Da un altro dei principali agricoltori ottenemmo il rizoma della pianta erbacea detta *contravenено*, di cui gli indigeni affermano di usare il decotto efficacemente per neutralizzare l'effetto delle punture di rettili velenosi.

In tutta quella zona crescono infinite piante medicinali.

*
* *

Da Córdoba ci recammo a Coscomatepec, piccola città di 4000 abitanti situata in luogo amenissimo e proprio per un ideale ritrovo campestre a cagione del suo clima delizioso e salubre e per le sue acque eccellenti che nascono dall'estinto vulcano detto Pico de Orizaba, pittoresca montagna che si eleva a circa 5700 m. sul livello del mare e che biancheggia di neve perpetua.

Coscomatepec (a 1588 metri) era in quei giorni l'ultimo punto toccato dalla ferrovia, ma presto quel tracciato doveva essere prolungato fino a Huatusco per forse unirsi più tardi alla linea Teocelo-Coatepec-Xalapa.

Passammo per Chocamán e Tomatlán, villaggi agresti presso i quali si coltivano il caffè, il tabacco e le piante fruttifere: ivi sono parecchie importanti fattorie.

Nel treno il discorso volgeva sulla cometa Halley e sul suo possibile incontro col nostro pianeta. Tutti conoscevano una infinità di particolari sul prossimo avvenimento, ma il conduttore confortava ognuno e seriamente assicurava che sebbene la cometa viaggiasse alla velocità di due mila milioni di chilometri per secondo (?!) non si correva pericolo di sorta!?

I terreni di Coscomatepec producono tabacco, maiz, frutta, caffè, legnami da costruzione (conifere e cupulifere) e la radice medicinale chiamata « *purga de Xalapa* ».

Una particolarità del caffè di Coscomatepec è la seguente: le piante durano molto più che altrove, però il raccolto è irregolare, giacchè fruttificano in quasi tutti i mesi dell'anno.

Non si fa uso del fiume di Jamapa che potrebbe essere utilizzato per l'irrigazione e l'industria.

Abbonda *el izote*, pianta della quale ho parlato altre volte,

ma nessuno ne estrae la fibra tessile, malgrado la facilità con cui si riproduce.

In Coscomatepec abbondano pure i fiori ed abbiamo veduto delle camelie giganti, veri alberi di sei o sette metri di altezza.

È curioso che il banano non dà frutti nella parte alta della città e li dà invece nella parte bassa.

Nei ruscelli non è raro trovare polviscolo d'oro, ma non si erano scoperti fino allora dei giacimenti ricchi.

Giardino principale e Chiesa Parrocchiale di Córdoba (V.-C.).

Presso Tetlalpa si rinvengono idoli di pietra dentro dei monticoli artificiali costruiti dagli antichi abitanti di quei luoghi.

Da Coscomatepec si può facilmente salire sul *Pico di Orizaba* fin dove cominciano le prime nevi: gli indigeni ne vendono il ghiaccio nelle città immediate.

*
* *

Per un cammino pittoresco ed abbastanza praticabile ci spingemmo a cavallo da Coscomatepec fino a Huatusco, graziosa cittadina di 8000 abitanti, capoluogo di Cantone, situata a 1344 m. d'altitudine. Venti chilometri solamente!

Nel Cantone di Huatusco abbonda *el izote*, *el zapupe*, il ramié ed altre piante tessili: abbondano pure le cucurbitacee e in generale le frutta tropicali. Pare però che finora gli abitanti non siansi dedicati sufficientemente a questo ramo importante di ricchezza agricola.

Il principale prodotto della regione è il caffè, del quale annualmente si esportano circa 80.000 quintali di libbre [1].

Cionondimeno quei terreni avrebbero un assoluto bisogno di concimi chimici che restituissero almeno parte di quanto si sottrae con le coltivazioni periodiche.

La vite si sviluppa benissimo, ma siccome i primi tentativi furono frustrati dalle formiche, tale genere di coltivazione è stato trascurato.

La canna da zucchero costituisce pure un fattore importante di ricchezza. Si fabbrica zucchero ed alcool.

A questo proposito discorrevamo con la prima autorità locale, manifestando le nostre idee circa l'urgenza di provvedimenti energici contro l'alcoolismo.

Il prefetto pareva condividere la nostra opinione ed anzi ci lesse un articolo che egli aveva scritto stigmatizzando il terribile vizio degenerante, ma.... (oh delusione!) poche ore dopo ci veniva dato sapere che egli era il primo commerciante di alcool all'ingrosso ed al minuto!?

Nel Cantone di Huatusco non vi sono dei fiumi che possano servire per l'irrigazione: sono però rarissime le siccità.

Non sono scarse le braccia, pagando $ 0,50 per il lavoro alla giornata e $ 0,37 per quello a cottimo.

Ad 8 chilometri da Huatusco vi è la cascata di Tenexamaxa che non era ancora utilizzata in quei giorni. Quella di Vixtla, a circa un chilometro, genera la forza per l'illuminazione elettrica de la città.

La delinquenza non è molto elevata e predominano i delitti di sangue.

Il clima è sano e la mortalità raggiunge solo il 25 $\frac{0}{00}$.

Le malattie più frequenti sono i casi benigni della malaria,

---

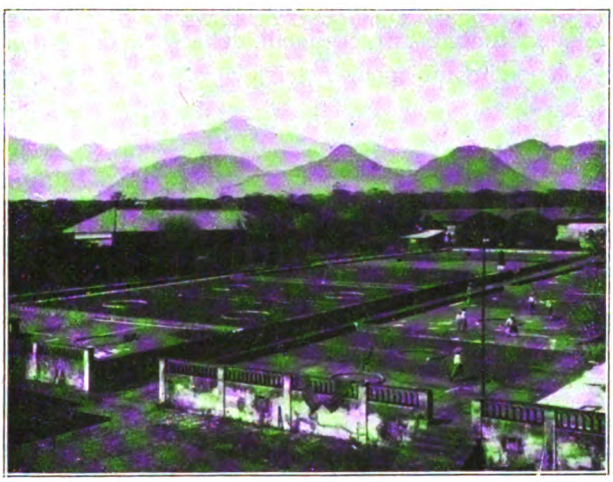
(1) Ogni quintale di libbre corrisponde a circa 46 kg.

le dissenterie quando abbondano le frutta e se ne fa un uso immoderato, e le malattie gastro-intestinali in generale, le quali si accentuano all'inizio della stagione delle pioggie quando le acque potabili rimangono in parte contaminate.

Gli indigeni curano empiricamente le febbri malariche con una pianta erbacea chiamata *tlancuaya*.

L'istruzione è abbastanza curata in Huatusco e circa il 10 % de la popolazione del Cantone frequenta le scuole pubbliche.

La città è dotata di mercato, di teatro e di ospedale.



Asoleaderos per disseccare il caffè ai raggi solari. (Stato di Vera-Cruz).

La piazza principale di Huatusco è un incanto. Rosai giganteschi sempre fioriti, piante d'ornato, siepi e madreselve tagliate in guisa da formare bizzarre ed armoniose forme e figure, offrono un insieme strano, nuovo e piacevole quanto mai.

Un arbusto per mezzo di varî innesti forma una grande gabbia: e vicino sono archi, ponti e stelle sempre in fiore e sempre olezzanti.

Pochi giardini sono così belli e così ben tenuti come quello di Huatusco.

*
* *

A circa 18 chilometri da questa città v'è un villaggio, a 1043 m. d'altitudine, dove è frequente il vedere testine ricciute e bionde, illuminate da occhi chiari e vispi.

È la Colonia italiana « *Manuel Gonzálcz* », fondata nel 1882 dal Governo Federale, che vendette a quei coloni dei buoni terreni pagabili in dieci anni, fornendo loro utensili agricoli, capanne e gli elementi indispensabili per vivere nei primi due.

I coloni, reclutati da principio fra gente non dedita all'agricoltura, non diedero risultati soddisfacenti e dimorarono breve tempo in quei luoghi. Invece quelli della seconda e della terza spedizione, o perchè più amanti del lavoro, o perchè quasi tutti contadini, coltivarono con energia i loro terreni ed oggigiorno si trovano in condizioni buonissime. Più d'uno possiede un capitale superiore ai 200.000 franchi in piantagioni di caffè e in bestiame.

Molti di quei terreni hanno pure bisogno di essere concimati, ma a poca distanza dalla Colonia si trovava allora in vendita una estesa azienda di circa 6000 ettari, in parte vergini, i quali sarebbero stati abbastanza adatti ad una nuova Colonia.

*
* *

Rifacemmo il cammino già percorso e ripassando per Córdoba ci recammo ad Orizaba, centro industriale di grandissima importanza, che annovera ben 40.000 abitanti.

L'altezza di Orizaba è di 1285 metri sul livello del mare.

A breve distanza dalla città s'alza imponente il *Pico de Orizaba* o *Citlaltepetl.*

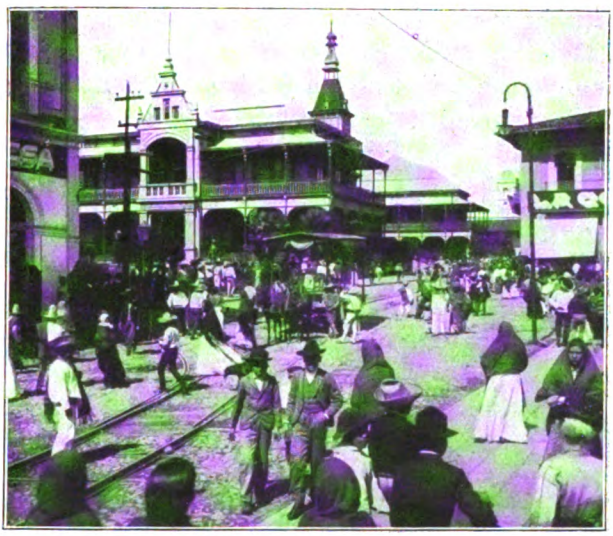
In quasi tutti i mesi dell'anno il clima è abbastanza gradevole, ma la sanità pubblica potrebbe essere migliore se la città avesse un buon servizio di acqua potabile.

Malgrado le sorgenti non molto distanti, in Orizaba si beve l'acqua di un affluente del Rio Blanco, non sempre pura e che è perciò causa, spesso, di malattie gastro-intestinali.

Si registrano pure dei casi di paludismo, ma di forma benigna.

Come a Córdoba, la febbre gialla anni or sono è stata importata ad Orizaba, ma con la campagna igienica seguita dal Governo negli ultimi anni, il pericolo di una nuova epidemia può considerarsi interamente allontanato.

La città è dotata di luce elettrica, di un gran giardino pubblico od Alameda e di alcuni altri minori: trovammo inoltre varî discreti edifizî pubblici e privati, ma la pavimentazione delle vie era ancora in gran parte imperfetta.



Il palazzo municipale di Orizaba (V.-C.).

Oltre alle numerose ed importanti industrie, Orizaba ha dei buoni terreni agricoli, dove pascolano mandre di bovini, e dove si coltivano il caffè, i fiori ed i cereali.

Vi è acqua in abbondanza e dove non vi sono corsi d'acqua è però facile trovare l'indispensabile elemento a profondità varianti da 12 a 18 metri. I pozzi artesiani in generale non dànno buon risultato.

Presso Orizaba vi sono ancora dei giacimenti di marmi di varie specie e colori: alcuni bellissimi e molto tersi, ed altri opachi.

Una varietà, detta di Escamela, è formata da residui marini, fra i quali si distinguono facilmente dei fossili di varie specie.

I marmi di Orizaba e di altri siti vengono lavorati da una gran Compagnia messicana, il cui impianto è assolutamente moderno.

Per visitare alcune delle principali industrie di Orizaba vi dovemmo rimanere parecchi giorni.

Alla Birraria di Moctezuma dedicammo oltre due ore, tanto erano i dettagli che destavano la nostra ammirazione in quella magnifica fabbrica che fa veramente onore al nome francese.

La Birraria è mossa da 800 HP di forza elettrica e la sua produzione giornaliera è fenomenale: inoltre fabbrica del ghiaccio in blocchi di 5 tonnellate ognuno!

Il parco Colón — Orizaba (V.-C.).

All'uscita della fabbrica ci imbattemmo in un vecchio amico di Bornetti, il prof. Arturo Malenchini, che in Orizaba tiene alta la fama artistica d'Italia con una buona Accademia di canto.

Il professore non volle udire ragioni e ci condusse seco all'Accademia, dove un gruppo di dilettanti messicani facevano le prove dell'opera *Il Trovatore*.

Fummo soddisfatti di avere accettato l'invito e meravigliati

al tempo stesso dei risultati ottenuti dal professore in un lasso di tempo relativamente breve.

Pranzammo col professore e nel pomeriggio ci recammo alla gran fabbrica di *yute* « Sta Gertrudis », nella quale lavoravano circa 1100 operai.

La cascata di Barrio Nuevo. — Orizaba (V.-C.).

Detta industria è prettamente inglese ; muove le macchine una forza di 2000 HP proveniente dalle cascate di Barrio Nuevo del fiume denominato Rio Blanco, però alla Compagnia ne rimangono ancora 3000 disponibili, avendo ottenuta una concessione di 5000 HP complessivamente.

Per dare un'idea dell'importanza di « *Sta Gertrudis* » basti il dire che, solamente per sostituire a delle buone macchine inglesi altre più moderne, la Compagnia aveva speso nell'anno precedente alla nostra visita la cospicua somma di circa 2.500.000 franchi !

Il giorno seguente ci recammo a Santa Rosa dove fin dal 1898 la « Cia Industrial Vera-Cruzana S. A. » possiede una grande fabbrica di filati e tessuti di cotone, con oltre 40.000 fusi, 1400 telai, 2000 operai e 2000 HP di energia elettrica.

I prodotti della fabbrica possono rivaleggiare con quelli delle migliori d'Europa.

Impiegammo oltre 3 ore per visitare Santa Rosa, accompagnati dal cortese direttore, cosicchè quando credevamo di poter ancora visitare quella di Rio Blanco era oramai mezzogiorno e gli operai ne uscivano per la refezione.

In quel centro industriale il capitale francese ammonta ad oltre 55 milioni di franchi: è la prima fabbrica di tessuti, stampati e filati della Repubblica.

Indigeni che costruiscono un arco nei dintorni di Orizaba (V.-C.).

I figli delle Alpi francesi hanno diritto di essere orgogliosi dei frutti che hanno raccolto con la loro energia e costanza indomabili.

Rio Blanco consta di quattro fabbriche, delle quali in Messico il signor Léon Signoret, industriale di alto valore, ci aveva già mostrata la magnifica produzione superiore a qualunque elogio.

In Rio Blanco ottengono lavoro giornaliero ben 6000 operai!

La fabbrica ha 100.000 fusi e 4000 telai, oltre a 65 motori, 21 turbine, 10 macchine da stampare, il tutto mosso da 8000 HP di forza motrice!

CAPITOLO XXXVIII

Un pretonzolo..... intelligente. — Lo Stato di Puebla. — Puebla. — San Martin Texmelucan. — L'*hacienda* di Guadalupe. — Izúcar de Matamoros. — Atlixco. — Cholula. — I coloni italiani. — Tehuacán e le sue famose acque minerali.

Da Orizaba ci recammo a Puebla senza Vaucresson, che avendo ottenuta la mano di Luz era impaziente di rivedere la fidanzata ed ultimare i preparativi delle nozze.

Partì dopo avere comprato una infinità di gardenie (a Luz piacevano tanto i fiori) e l'anello di fidanzamento, che nel Messico consiste semplicemente in una laminetta d'oro.

Rimanemmo adunque soli ed alquanto tristi, perchè comprendevamo che potevamo oramai fare ben poco assegnamento sul dottore, ansioso di passare giorni felici presso la sua futura, anzichè vagabondare ancora varie settimane.

Nel treno un giovane ed elegante pretino spagnuolo, parroco, a quanto udimmo, di un villaggio presso Córdoba, fumando, narrava ad un gruppo di persone il seguente aneddoto di sua invenzione, che regalo ai lettori come un gioiello..... falso.

Diceva adunque il pretonzolo: « Vogliono una prova che il fumare non è vizio?.... Pio IX venne visitato un giorno da Re Vittorio Emanuele II, il quale meravigliato di trovare S. S. con

un sigaro in bocca gli chiese: V. S. ha dunque il vizio di fumare? — « Non è vizio! rispose S. S., *perchè se lo fosse V. M.* l'avrebbe certamente!.... » Bello, è vero?.

A tutti è noto che Re Vittorio Emanuele II fumava assai, e pertanto sarebbe stata doppiamente stolta la risposta del Pontefice, se non che è mestieri considerarla piuttosto una stoltezza del giovane prete desideroso di fare dello spirito.

Cosicchè l'aneddoto non era nè *vero* nè *ben trovato!*

Si cambiò di treno ad Apizaco, e di buon mattino arrivavamo a Puebla, ossia a 2162 m. sul livello del mare.

La Cattedrale di Puebla (Messico).

Ad un signore, seduto nell'omnibus accanto a me, chiesi la ragione del titolo di *Angelopolitana* dato a la città fin dall'epoca de la sua fondazione.

Ne ebbi cortesemente la risposta che trascrivo: « Frate Julián Garcés, vescovo di Tlaxcala, sognò che gli Angeli tracciavano il perimetro d'una città e gli ingiungevano di fondarla senza indugi, ciò che infatti egli portò senz'altro ad effetto, e così Puebla venne chiamata *la città degli Angeli* ».

Trovate i famosi angeli dappertutto: su la cancellata esterna de la Basilica, negli altari votivi di molte case, negozi ed uffici

privati e persino sui biglietti di Banca, e se Vaucresson fosse stato con noi avrebbe pure osservato più d'un visino angelico sotto i portici eleganti de la Piazza Principale.

A Puebla quasi ogni via ha una chiesa: alcune sono veramente sontuose e degne di essere menzionate per la loro magnificenza ed altre per i loro pregi di arte antica.

La Basilica, incominciata nel 1536 e consacrata nel 1649, è forse il più bel tempio della Repubblica, sia per le imponenti navate decorate con severa eleganza, come per il magnifico ta-

Interno della Cattedrale di Puebla (Messico).

bernacolo principiato dal famoso Tolsa, autore del monumento equestre di Carlo IV che si ammira in Messico, e per il ricco altare maggiore tutto di marmo e bronzo.

Accompagnati dal sagrestano visitammo il coro, dove alcuni fedeli dimostrarono un certo stupore all'osservare che stringevamo la mano al rettore, anzichè baciargliela come essi facevano.

Ammirammo varî grandi quadri dovuti a pennelli maestri, magnifici *gobelins* di secoli addietro, candelabri massicci d'argento puro che se fossero stati convertiti in *pesos* avrebbero potuto sollevare molte miserie, dei seggioloni ricchi ed artistici

con incrostazioni di avorio, pulpiti di onice e mille altre cose superbe.

Anche la chiesa *de la Compañia* è bellissima ed ha una facciata di molto buon gusto e di bello stile architettonico.

Oltre ai templi vi sono in Puebla molti edifizi pubblici e palazzi privati, quali il Palazzo Municipale, il Collegio dello Stato, il Palazzo *del Congreso*, la Casa di Maternità, la Penitenzieria, il Palazzo Penale, quelli *del Banco Oriental* e *del Banco de Londres y México*, il Nuovo Ospedale Generale, varie Scuole, l'Ospizio, ecc.

Malgrado lo splendido Ospizio, in Puebla trovate di sera fino a tarda ora dei bambini che vagabondano chiedendo l'elemosina!

Osservammo inoltre varî monumenti di bronzo che ricordano al popolo i principali eroi e fatti della Storia Nazionale Messicana.

Uno dei più belli è quello che commemora l'Indipendenza del paese, raffigurante la Libertà che spezza le catene del servaggio.

Una gran parte delle vie di Puebla ha il pavimento di asfalto.

La città è inoltre dotata di fognatura, di luce elettrica e del servizio dell'acqua potabile. È molto pulita.

Vi sono varî negozi stupendi degni delle più importanti capitali del mondo. Vi è pure un albergo di primissimo ordine, l'*Hotel del Pasaje*, e parecchi altri discreti.

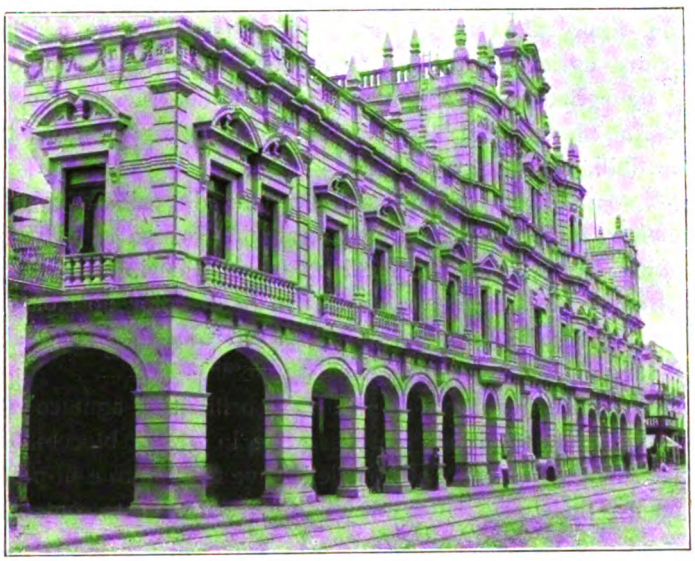
In Puebla si trovano pure infinite case particolari del tempo Coloniale, con la facciata di piastrelle antiche di varî colori e formanti mosaici, figure di santi e fiori.

Abbiamo pure notato un gran numero di eleganti vetture private, trainate da cavalli fini, e molti di coloro che si vedono sdraiati sui cuscini, trenta o quarant'anni prima erano dei poveracci dotati solamente di energia e di iniziativa.

Muniti delle loro prime economie hanno avuto il talento di approfittare di quei momenti in cui ogni cosa mancava, per fondare delle piccole industrie che, diventate più tardi prospere in sommo grado, li hanno convertiti in milionari.

Puebla è pertanto un grande centro industriale. Innumerevoli

sono le fabbriche di tessuti di lana e di cotone stabilite nella città e nei paesi circonvicini. Seguono poi altre di letti, di maglierie, di scarpe ordinarie, di sapone, di amido, di sigari e sigarette, varî molini di farina, oltre ad un'infinità di altre industrie minori.



Il palazzo municipale di Puebla (Messico).

Esistono ancora diverse grandi fabbriche di zucchero e di alcool od *aguardiente*.

La colonia spagnuola e quella francese occupano i primi posti e la prima rappresenta in tutto lo Stato di Puebla un capitale complessivo di almeno 150 milioni di *pesos*.

*
* *

Lo Stato è stato dotato dalla natura di molti corsi d'acqua che quasi sempre hanno origine dai tre vulcani spenti, la Malinche, il Popocatepetl e l'Ixtlaccihuatl: parecchi di questi fiumi hanno corrente rapida e formano delle cascate, cosicchè la forza idraulica raggiunge una potenzialità enorme. Solamente quella di

Necaxa produce più di 40.000 HP ed una grande Compagnia canadese, che dà luce e forza motrice alla città di Messico e a quella di El Oro, ha costruito un impianto elettrico modello, vero miracolo di ingegneria che viene a buon dritto considerato uno dei più perfetti del mondo.

Lo Stato conta 1.092.456 abitanti e la Capitale 101.214.

Lo Stato di Puebla è ricchissimo, specialmente per la sua produzione agricola e per il bestiame. Il suo raccolto di cereali non è uguagliato che da ben pochi Stati del Messico; produce ancora in abbondanza legumi, zucchero, peperoni, pelli, tuberi commestibili, alcool, ecc.

Vi sono inoltre grandissime varietà di onici a colori che certamente sarebbero assai apprezzati in Europa se fossero più conosciuti. Ve ne sono dei verdi chiari ed oscuri, dei giallognoli, altri strisciati di rosso-agata, di bianco e di color nocciola; tutti sono noti col nome di *tecali* dal Distretto omonimo dove abbondano maggiormente.

Quest'onice acquista facilmente un brillante magnifico: è di facile lavorazione e si può pure estrarre in grossi blocchi.

Nello Stato vi sono altresì delle cave di granito e di pietra di varî colori, delle acque termali idro-solforose indicate contro i reumatismi come la sorgente *del Rancho Colorado* a 3 chilometri da Puebla e molte altre tutte poco discoste; acque bicarbonatate sodiche come quelle di Axocopam, e sorgenti provvidenziali per le malattie del fegato e della vescica come quelle di Tehuacán.

Sulle acque dello Stato di Puebla il dott. Joaquin Ibañez potrebbe fornire dati minuziosi e scientifici, avendo proceduto all'analisi di una gran parte delle stesse, e così pure allo studio di quella flora ricchissima che conta numerosi arbusti medicinali.

Fra altri suoi lavori ricordo aver letto quello sulla *tlatlancuaya* di Izucar (Achyranthes Colea), una pianticella diuretica e diaforetica per eccellenza che contiene nitrato, ossalato neutro e cloruro di potassa, fosfato di magnesia, ossalato di calce, ecc.

Lo Stato è ricco eziandio di minerali: l'oro, l'argento, il piombo, lo zinco, il ferro, il rame, ecc., si trovano nelle montagne di Tlatlauqui, di Tetela, di Zacatlán, di Chalchicomula, di Acatlán, di Chiautla, di Tehuacán e di Teziutlán. In alcuni di que-

sti Distretti ed in altri si sono pure scoperti degli indizi di petrolio e di carbone minerale.

Storicamente Puebla può citare delle date e dei fatti interessantissimi.

Iturbide s'impadronì di Puebla nel 1821 : il generale americano Scott la conquistò nel 1847 : i francesi nel 1863 dopo l'eroica battaglia del 5 maggio 1862, vinta dal generale Zaragoza : la riprese poi il Generale Díaz nel 1867 dopo un'altra batta-

Un edifizio scolastico di Puebla (Messico).

glia gloriosa. Finalmente nel novembre 1910 con la tragedia di Cerdán s'iniziava in Puebla la gran rivoluzione che finì col togliere il potere dalle mani del vecchio Presidente sei mesi dopo.

Ancora oggigiorno (giugno 1912) lo Stato è poco tranquillo e delle bande armate di ex-rivoluzionari (malandrini della peggior classe) saccheggiano e devastano le fiorenti fattorie senza che le forze del Governo abbiano potuto annichilirle interamente.

*
* *

Da Puebla inviammo in regalo a Luz ed a Vaucresson due cassette dei famosi *camotes*, che costituiscono una delle più..... dolci specialità del luogo : ve ne sono parecchie altre ancora, tutte succulentissime.

Visitammo pochissime industrie, perchè in generale era abbastanza fredda l'accoglienza che trovavamo !

Sembra strano che possa esservi tanta differenza di carattere fra gli abitanti dei due Stati limitrofi, Vera-Cruz e Puebla, differenza che si nota persino negli stranieri che siano da tempo stabiliti in questo od in quello.

Edifizio della Banca Orientale del Messico. — Puebla.

Nello Stato di Vera-Cruz si nota molta cordialità e franchezza, mentre in gran parte del secondo Stato (non in tutte le città) trovate sempre un certo riserbo, una certa esitanza, un non so

che infine che vi fa desiderare di partire presto presto. Non ripeterò qui un proverbio degli stessi messicani per non cattivarmi le antipatie dei buoni abitanti di Puebla.

Non intendo dire con ciò che non vi siano pure delle persone cortesi ed affabili, imperocchè ne conoscemmo parecchie e fra altre dobbiamo gratitudine al gerente de la Banca Orientale per le cortesie usateci.

Quest'Istituto di Credito, dal capitale di 20 milioni di franchi, domina oramai negli affari degli Stati di Puebla, Oaxaca, di Tlaxcala e di Chiapas, e da ben sette anni i suoi dividendi non sono stati mai inferiori al dieci per cento annuale!

L'edifizio di detta Banca è uno dei più belli di Puebla.

Sull'istruzione pubblica raccogliemmo dei dati ufficiali ed extra-ufficiali.

Vi è nella città un Collegio dello Stato, nel quale si compiono gli studi commerciali e quelli professionali per la carriera di avvocato, notaio, ingegnere topografo e medico: inoltre un'Accademia di Belle Arti ed una Scuola di Arti e Mestieri.

Le Scuole Elementari di tutto lo Stato erano allora 1117 con meno di 50.000 alunni. Bisogna però aggiungere che l'ex-Governatore dello Stato si occupava di ben altro, e la rivoluzione ha compiuto ivi un'opera patriottica col toglierlo di mezzo.

Lo Stato di Puebla, da quanto si vede, non cammina certo all'avanguardia del paese in fatto di pubblica istruzione, nè per l'assistenza media degli alunni nè per le condizioni dell'insegnamento generale.

I professori ed i maestri erano allora tanto male retribuiti che in qualche caso il loro stipendio era inferiore ai 10 *pesos* (fr. 25) mensili! Con tale sistema neppure nei villaggi si potrebbero avere degl'insegnanti atti al loro elevato còmpito!

Il Clero ha invece molti e buoni collegi e guadagna terreno ogni giorno. La sua Università è degna di essere menzionata e visitata.

*
* *

La vigilia della nostra partenza da Puebla ci recammo al Teatro Variedades, dove la nostra antica conoscenza di Zacatecas,

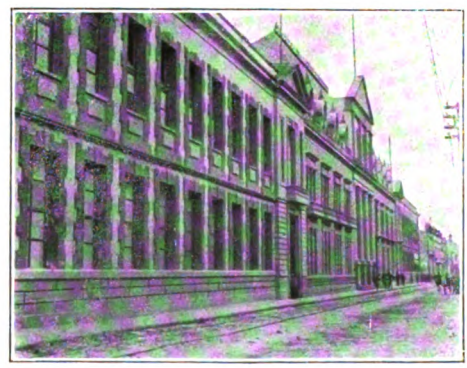
Maria del Carmen Martinez, e la sua Compagnia vivevano a stecchetto con le magrissime entrate.

Ci fece piacere il rivedere la buona artista e ci si strinse il cuore al trovare il teatro quasi vuoto come a Zacatesas!

La mattina seguente partimmo per San Martin Texmelucan, una piccola città di 7000 abitanti circa, con una fertile ed amena vallata, che oltre ad altri cereali, legumi e *pulque* produce il migliore grano della Repubblica.

L'altezza di San Martin sul livello del mare è quasi la stessa di Puebla. L'acqua è buona ed intubata.

Il clima è pure buono, temperato e poco variabile.



L' Ospizio. — Puebla (Messico).

Se non vi fosse l'abitudine di usare come concime le immondizie, la salubrità pubblica potrebbe anche essere migliore. Le infermità dominanti sono le pneumonie, durante l'inverno, e le malattie gastro-intestinali, queste ultime dovute in gran parte all'uso del *pulque* spesso adulterato.

Visitammo due buone fabbriche di filati e tessuti di cotone: nella prima, « *El Pilar* », appartenente a degli industriali spagnuoli, osservammo dei telai nord-americani di un modello che non conoscevamo ancora, i quali presentavano il grande vantaggio di fermarsi automaticamente quando il filo si rompeva e di passare pure automaticamente le bobine.

Detta fabbrica in quei giorni soffriva frequenti interruzioni

della forza elettrica, dovute ad un impianto deficiente appartenente ad un ricchissimo prelato, noncurante dei continui reclami dei.... pazienti.

Presso San Martin sarebbe indispensabile un nuovo impianto elettrico e si potrebbe così aumentare il numero delle industrie esistenti. La cascata di San Juan Tetla potrebbe essere utilizzata, con la quale cosa si otterrebbe il duplice vantaggio di non danneggiare oltre delle industrie fiorenti e di permettere al tempo stesso al vescovo milionario di dedicare una maggiore parte del suo tempo a vendere indulgenze e distribuire delle benedizioni efficaci.

La seconda fabbrica era più grande ed ugualmente buona la sua produzione industriale.

Ivi ammirammo le lodevoli iniziative dei proprietari; scuola diurna e notturna per ambo i sessi, bagni gratuiti, buonissime case operaie, banda musicale, chiesa, un teatro in costruzione, ecc., infine tutto quanto può suggerire una mente buona e curante degli interessi dei subordinati.

Dall'alto torrione de la fabbrica si contempla un panorama incantevole ed una campagna ubertosa e ben coltivata, che solcano le acque dell'Atoyác e di altri corsi d'acqua meno importanti, e lontano, ai piedi e su le falde del Popocatepetl, una grande regione boschiva.

Altre industrie di San Martin sono i molini di farina; il molino Contreras era allora il più moderno e perfetto.

*
* *

Da San Martin Texmelucan ci spingemmo fino all'azienda agricola detta di Guadalupe, la quale è al tempo stesso un importante centro industriale.

Don Marcelino G. Presno, forte rampollo delle montagne di Asturias, dirigeva con una flemma piuttosto inglese un insieme di affari differenti, ammontanti a milioni di *pesos* e tutto procedeva con una regolarità di cronometro.

Da Atotonilco alla casa dell'azienda sono circa 5 chilometri,

che la galanteria del proprietario permette di percorrere gratuitamente in tranvia.

Egli ci ricevette benissimo e fece senz'altro preparare per noi una delle migliori camere.

Visitando alla sfuggita quant'era più importante, impiegammo una intera giornata.

L'azienda di Guadalupe contiene un po' di tutto : tre fabbriche moderne di filati e tessuti di cotone, una di porcellana (forse la migliore del Messico), una di mobili, un molino modernissimo pure, una segheria, un laboratorio per manifatturare la trebbia, ecc.

La *hacienda de Guadalupe*. — Huejotzingo (Puebla).

Visitammo ancora dei ponti e lavori di muratura costruiti come nei tempi Coloniali sotto la direzione dello stesso signor Presno, i magazzini, le scuole, le chiese, ecc., ecc.

Lungi, a vista d'occhio si estendono grandi campagne coltivate a grano e legumi, e poi immensi boschi di conifere....

La Hacienda de Guadalupe è provvista di quattro cascate formate dal fiume Atoyác, di varie sorgenti e di una trentina di chilometri di ferrovie economiche. Di più si stava allora scavando un canale di 7 chilometri ed una galleria di 1500 metri per formare una quinta cascata artificiale di 180 metri che avrebbe procurato 600 HP di forza motrice !

Anche la tavola del signor Presno era degna di nota.

Era una tavola regia e speciale. Di forma circolare, si componeva di due parti : l'una fissa, attorno alla quale prendevano

posto i commensali, e l'altra più al centro e girante in virtù di un apposito meccanismo mosso da elettricità.

Su questa parte girante, alla distanza di poco più di mezzo metro, erano disposte in bell'ordine varie serie di bottiglie di vini finissimi, che lentamente passavano e ripassavano di continuo insieme alle vivande, affinchè ognuno potesse servirsi a suo agio.

Una minuscola ferrovia correndo su apposite rotaie trasportava dalla cucina alla sala da pranzo e da questa a la cucina vivande e stoviglie, evitando così che delle orecchie indiscrete potessero udire i discorsi dei commensali....

Non scorderemo mai più la gita a Guadalupe nè il nostro cortese anfitrione, e dal canto mio rimasi spiacente e stupito quando seppi pochi mesi or sono che l'azienda era stata attaccata e saccheggiata da una delle solite bande di predoni che scorrazzano da tempo in tutto lo Stato di Puebla, anche dopo la elezione di S. E. il Presidente Madero.

*
* *

Ritornammo a Puebla e ripartimmo, dopo un giorno, per Izucar de Matamoros, piccola città di 6400 abitanti a 1327 m. sul livello del mare.

Sebbene disti solamente 85 chilometri da Puebla la campagna presenta un aspetto interamente distinto, ed il clima è caldo.

Ivi si coltiva su vasta scala la canna da zucchero e si alleva un po' di bestiame. Vi sono pure delle grandi piantagioni di riso, il cui raccolto annuo ha già superato i 750.000 chilogrammi: si seminano ancora maiz, ceci, fagioli e *cacahuate* e si fa raccolto di frutta, specialmente di *anonas*, *mangos*, *zapotes negros*, nonchè di cucurbitacee.

Bagnano il Distretto di Izucar sei fiumi, dei quali l'Atoyác è il principale. Vi è di più una laguna denominata Epatlán, cosicchè l'irrigazione in generale è in uso e potrebbe anche maggiormente estendersi.

I corsi d'acqua hanno corrente rapida e servono come forza motrice alle principali fabbriche di zucchero e di *aguardiente*.

Non vi sono sorgenti, cosicchè in Izucar si beve la pessima acqua dei fiumi che occasiona malattie gastro-intestinali. Regna anche la malaria.

Nel Distretto si trovano dei giacimenti di ferro, dell'oro e dell'argento, del gesso in abbondanza ed indizi di carbone minerale: fino allora però non si erano fatti degli studi coscienziosi su tali probabili ricchezze.

*
* *

Al ritorno da Izucar ci fermammo in Atlixco, città simpatica a 1881 metri sul mare e con una popolazione di circa 20.000 abitanti, in gran parte formata dagli operai delle numerose fabbriche situate nei dintorni.

I fiumi di S. Baltazar ed Atoyác forniscono la forza motrice per le medesime, e la cascata di Portezuelo quella occorrente a la città di Puebla.

Le fabbriche di Atlixco sono moltissime, quasi tutte di filati e tessuti: di più vi è ancora il gran molino di San Matteo (stato assai danneggiato or non è molto) da una banda di malfattori, una fabbrichetta di acido carbonico ed alcune altre industrie meno importanti.

La fabbrica più importante è quella di Metepéc, presso la quale si è formata una vera città: è una delle principali della Repubblica.

Il Distretto di Atlixco è anche agricolo in sommo grado ed il suo grano è, come quello di S. Martin, considerato fra i migliori del Messico.

Scaturisce ad 8 chilometri da Atlixco una sorgente minerale detta di Axocópam, la cui acqua è riconosciuta eccellente per favorire la digestione: v'è chi non la crede inferiore a quella di Vichy!

L'analisi chimica accusa parecchi idrati (di sodio, di potassio, di calcio, di magnesia), dell'ossido di ferro, ecc.

Chi sapesse utilizzarla potrebbe trovare nella sorgente menzionata una importante fonte di lucro.

*
* *

Eccoci finalmente a la storica Cholula che Prescott ha chiamata la Città Santa dell'Anáhuac.

Cholula, quasi alle porte di Puebla, è famosa per le sue piramidi che alcuni considerano antiche come quelle dell'Egitto. Oramai sono invase da la vegetazione e solamente qualche rudero da poco franato permette di osservare il lavoro colossale compiuto dai primi abitanti del luogo, che si dice ammontassero a 300.000.

Su la piramide principale, dove prima de la Conquista si ergeva il sontuoso tempio di Quetzalcoatl, al quale accorrevano indiani dalle regioni più remote, si eleva oggi il tempio cattolico dedicato a N. S. de los Remedios.

Nella città e nei dintorni vi sono ancora altri templi, parecchi originalissimi per la loro decorazione esterna, formata di piccole piastrelle multicolori.

A sette chilometri da Cholula un gruppetto di casette rustiche, bianche come la neve e dalle tegole rosseggianti al sole, vi dicono l'esistenza di coloni europei.

Sono circa 700 italiani, quasi tutti del Veneto (in gran parte bambini biondi e belli nati nella Colonia).

Questa sorgeva nel 1882 senza preparazione, solo perchè un alto personaggio potesse vendere al Governo per *dieci* ciò che gli costava *due* e che.... non valeva *uno !*

Infatti i terreni della Colonia F. X. Mina, già Fernandez Leal sono poverissimi ed i più inadatti all'agricoltura che siansi mai incontrati nel Messico: arenosi in parte, alcuni pieni di salnitro, con formazione calcare a pochissima profondità, non hanno mai compensati gli sforzi di quella povera gente, che ha lottato inutilmente molti anni trascorrendoli fra stenti e privazioni.

Attualmente varî coloni hanno riunito dei piccoli capitali in ispecial modo con i latticini, ma una buona parte dell'anno si vedono obbligati a comprare altrove i foraggi per il loro bestiame, imperocchè quel suolo arido non ne produce a sufficienza.

Dapprincipio erano stabilite nella Colonia anche alcune fa-

miglie messicane, ma tutte emigrarono allorchè compresero l'inutilità del loro lavoro.

Dai signori A. Zanella e G. Galeazzi, che sono fra i maggiorenti de la Colonia, ricevemmo una cordialissima accoglienza.

*
* *

Ripassando per la città di Puebla partimmo alla volta di Tehuacán, la città che potrebbe essere una temibile rivale di Carlesbad, se fossero maggiormente note le proprietà medicinali delle sue acque straordinarie.

Tehuacán è situata a 1676 m. sul livello del mare in una valle arida, dove sorgono, in mezzo a due mucchi isolati di verzura, i bagni di San Lorenzo e del Riego.

Le acque alcaline di Tehuacán erano conosciute fin da tempi remoti: le sorgenti sono varie e tutte medicinali per le sostanze minerali che contengono. Le analisi differiscono leggermente l'una dall'altra per quanto riguarda le dosi delle medesime.

Gli elementi che le compongono sono cloruro di sodio, carbonati di calce, di soda, di magnesia e di protossido di ferro, solfato di soda, silice, albumina ed indizi di litina e di arsenico.

Il loro sapore è leggermente salato: sono limpide e vi si notano in sospeso alcune particelle di materia organica.

L'Istituto Medico Nazionale in uno studio accurato le definisce acque bicarbonatate-calciche, clorurate-sodiche, leggermente solfatate e termali-temperate.

Per coloro che le bevono per la prima volta risultano alquanto purganti; astringenti invece per coloro che ne fanno uso abituale; esercitano azione diuretica, aumentano la secrezione della bile evitando le concrezioni biliari, e sono efficaci per l'espulsione dei calcoli già formati e per la litiasi renale.

Dànno ottimo risultato contro il catarro delle vie biliari, le congestioni del fegato, la dispepsia ed anche contro l'artrite, come dissolventi dell'acido urico.

Finora le acque di Tehuacán sono state in mano di persone incompetenti o di scarso capitale o di iniziative insufficienti per

convertirne l'utilizzazione in un affare, che potrebbe essere colossale.

Oltre alle acque medicinali Tehuacán possiede un ottimo clima ed occupa una buona posizione geografica.

I cambi delle stagioni avvengono in un modo graduale e la temperatura media è di 18° C. Tutti questi vantaggi rendono Tehuacán ricercata e ricercabile come luogo di salute.

A circa 20 chilometri da Tehuacán, presso Zapotitlán, esistono molte rovine di un antica città. Probabilmente i *popolocos* furono i primi abitanti di quella regione.

Si rinvengono pure resti vegetali ed animali fossilizzati e fra altri esemplari di paleontologia, riuniti dal signor E. Paredes Colin, vedemmo una mandibola e due molari ben conservati di qualche gigantesco sauriano.

Nel Distretto di Tehuacán vi sono cave di marmi buonissimi ed alcune di onice messicano: vi sono pure dei terreni agricoli, in gran parte aridi, ma che risultano fertili allorchè possono essere irrigati. Producono cereali, legumi, peperoni, aglio, ecc., e nei dintorni de la città si coltiva pure una pregiata varietà di *melagrana*.

Si trova in abbondanza la pianta chiamata *candelilla* (Pedilanthus aphyllus) che produce cera vegetale. Questa pianta potrebbe essere la base di un affare non trascurabile.

Anche la vite cresce perfettamente.

Tehuacán è inoltre un gran mercato dei manufatti della *pita* e dell'*ixtle*, piante dalle fibre tessili che gli indigeni di Huajuapam, Nochixtlán e Coixtlahuaca [1] lavorano a mano sotto il nome di *jarcia*.

Detti manufatti consistono in corde, amache, sacchi, ecc.

Un altro importante ramo di commercio di Tehuacán è dato dai cappelli e dalle stuoie di palma o *petates*.

I primi provengono generalmente dai Distretti già menzionati e da quello di Tlaxiaco appartenenti tutti allo Stato di Oaxaca: le seconde in gran parte dallo stesso Stato di Puebla e specialmente dai Distretti di Tepejí de la Seda e di Tecama-

(1) Centro di grande importanza storica anteriormente alla Conquista.

chalco. Si fanno poi ancora dei recipienti di differente volume chiamati *tenates*, scope, certi cappotti usati dagli indigeni per ripararsi da la pioggia, ecc.

I cappelli di palma, di forme e modelli svariati, formano un ramo importante di esportazione e nei primi nove mesi dell'anno fiscale 1909-10 il loro valore totale aveva raggiunta la cospicua somma di 477.000 *pesos*!

Gli indigeni che li tessono sono decine di migliaia ed è tanto meschino il guadagno di quei poveretti che per il più miserabile dei nostri braccianti risulterebbe derisorio.

Visitammo le due principali Case d'esportazione di prodotti di Tehuacán ampiamente provviste di cappelli, di aglio, di una specie di zafferano chiamato *azafrancillo*, di manufatti di cuoio conciato, di oggetti di metallo damascato provenienti da Léon e da Amozoc, trementina, ecc.

*
* *

Negli abitanti di Tehuacán trovammo un'accoglienza molto più cordiale che a Puebla.

Sono circa 10.000 e quasi 80.000 in tutto il Distretto.

In fatto di istruzione pubblica il Distretto di Tehuacán si trova in condizioni migliori di altri Distretti dello Stato. Vi erano allora 100 scuole, tutte abbastanza frequentate.

L'industria è rappresentata a Tehuacán da alcune imprese che imbottigliano ed esportano l'acqua minerale, da alcune fabbriche di zucchero e di alcool, da molini di farina e dalla fabbrica di filati e tessuti di cotone detta San Juan Xaltepec, la cui produzione è di buonissima qualità.

CAPITOLO XXXIX

Partenza per Oaxaca. — Ocotlán. — Costumi originali. — Ejutla. — Miahuatlán. — Il Distretto di Pluma. — Hidalgo e la Costa del Pacifico. — Da Oaxaca a Zimatlán. — San Pablo Guelatao, culla dell'immortale Benito Juárez. — Ixtlán. — Santa Maria del Tule e le rovine di Mitla. — La Mixteca. — Tlaxiaco. — Cuicatlán. — Teotitlán del Camino.

Da Tehuacán ad Oaxaca Capitale dello Stato omonimo, il viaggio fu molesto, perchè il treno procedeva a rilento.

Pioveva da parecchi giorni copiosamente, ciò che è frequentissimo in quello Stato, cagionando lo straripamento di fiumi e torrenti e danneggiando le ferrovie ed i ponti, in tal guisa da produrre dei pericolosi sviamenti.

Oaxaca è unita alla capitale della Repubblica per mezzo della linea ferroviaria che fa capo a Puebla, ma si parla di unirla pure a Salina-Cruz, il lontano porto sul Pacifico che pure appartiene al vastissimo Stato.

La città di Oaxaca è una mescolanza di moderno e di coloniale. Conta 37.469 abitanti ed ha dato i natali all'ex-presidente Diaz.

Vi fanno ricordare i tempi de la Conquista antiche strade concave nella parte centrale e con ripide salite, solcate da un rigagnolo di acqua cristallina, che scende dalle montagne immediate e passa nei crocevia sotto a dei ponticelli di poca elevazione; chiese vetuste ed ingiallite e più d'una casa dall'aspetto feudale, ornata di scudi e di arabeschi.

Sono invece moderni i giardini pubblici, fra i quali sono degni di nota quelli della Costituzione ed il Juarez: il nuovo Teatro Mier y Terán adorno internamente di stucchi bianco-dorati e provvisto di elegante mobiglio e cortinaggio; l'Istituto di Scienze ed Arti, il Palazzo Federale, quello del Governo, quello Municipale, nonchè varî edifizi scolastici.

Le chiese se non sono notevoli per la loro architettura esterna, lo sono invece per la decorazione interna e per la ricchezza degli ori e degli arredi sacri.

Notevole quella *de la Soledad*, dove i buoni cittadini di Oaxaca venerano una Madonna sopraccarica di perle e di gemme d'ogni specie, la cui corona ed il cui manto rappresentano un

(Est. Fot. León).

Il fiume Atoyác. — Oaxaca (Messico).

capitale enorme; la Cattedrale e la chiesa di Santo Domingo, il cui interno è veramente sontuoso.

Sorvolo su certe orribili immagini di Santi e Vergini che il popolino bacia con fervore all'entrata di più di un tempio, perenni fonti di contagio....

In Oaxaca abbiamo avuto campo di fare più di una osservazione: anzitutto, su la lodevole prudenza economica di molti commercianti, i quali mi fissavano infinità di appuntamenti e quasi riunivano un Consiglio di famiglia per poi decidersi a non accettare la sottoscrizione al mio libro: quindi su la gentilezza dei modi degli abitanti in generale, sul loro modo speciale di pronunziare la *ll* e sul tono tipico del loro favellare, sul modo graziosamente supplichevole ed insinuante con cui i mendicanti ci chiedevano l'elemosina, ecc.

Oaxaca, situata a 1564 m., ha un buon clima sempre pri-

maverile (17° C. di temperatura media) e quando siano un fatto compiuto la progettata intubazione dell'acqua potabile, allora molto scarsa, e la fognatura, diminuirà certamente la mortalità, in ispecie per quanto riguarda le malattie gastro-intestinali, attualmente dominanti, e la tubercolosi nelle classi meno abbienti.

Il vaiuolo ed il tifo esantematico fanno poche vittime : sono invece frequenti le malattie dell'apparato respiratorio nei mesi di marzo e di aprile e le affezioni epatiche.

Si dànno pure alcuni casi di paludismo di forma benigna.

Un impianto idraulico di 1200 HP provvede la città ed alcune fabbriche di energia elettrica, generata dal fiume di San Agustin Etla.

Vi sono varî Mercati, dove i turisti nord-americani fanno messe copiosa di *jorongos*, specie di *zarapes* dai colori vivaci con certi disegni strani ma ben fatti che ricordano quelli delle razze antiche, ed un tessuto di lana così fitto che per quanto primitivo riesce impenetrabile all'acqua.

Comprammo due di questi *jorongos* e varî pettini di legno, pure di manifattura indigena.

*
* *

Per gentile condiscendenza del direttore, dott. Valdivieso, visitammo l'Istituto di Scienze ed Arti, fondato fin dal 1826 ed uno degli edifizi più belli di Oaxaca.

L'Istituto è dotato dei gabinetti di fisica, di chimica, di modelli di storia naturale, di anatomia (in questo ammirammo una perfetta preparazione di arterie di un braccio umano conservato da un alunno con un sistema speciale), di telegrafia con e senza fili, di un piccolo museo archeologico e di storia naturale, di un osservatorio meteorologico legato a parecchie stazioni meteorologiche e termopluviometriche dello Stato, e di buon materiale scolastico moderno per lo studio della geografia, della lingua e della storia.

Gli alunni dell'Istituto si possono laureare in medicina, giurisprudenza e notariato, e vi sono anche dei corsi di commercio, di telegrafia, di musica e di ostetrica.

Ogni anno gli alunni solennizzano con un torneo letterario la nascita del gran Juárez, il quale fu direttore dell'Istituto stesso.

La Biblioteca è molto ricca e conta opere di altissimo pregio ed altre rare: fra queste ultime *El Anti-Hidalgo*, lavoro scritto dal vescovo Jordàn y Vergosa contro l'immortale parroco di Dolores e l'unico forse che sia scampato alla distruzione.

Teatro Mier y Terán. — Oaxaca (Messico).

*
* *

Gli Ospedali di Oaxaca non erano allora nè ben situati nè moderni, ma sussisteva il progetto di fondarne uno che riunisse tutte le condizioni necessarie a tali opere di beneficenza.

Il migliore per condizioni igieniche e per dotazione chirurgica era l'Ospedale della Carità sostenuto dalla Mitra di Oaxaca. Esisteva ancora l'Ospizio de la Vega per orfani.

Visitammo alcune delle industrie principali, una buona fabbrica di birra e di ghiaccio, una gran fabbrica di sapone fondata da capitale francese, ecc.

Nello Stato di Oaxaca vi sono poi altresì varie fabbriche di filati e tessuti di cotone, di cui quella detta *Vista Hermosa* utilizza una cascata di 108 metri; varie altre di scarpe, di sigari e di sigarette, di zucchero raffinato e greggio, di alcool, parecchie fonderie, ecc.

Oaxaca fu per qualche settimana il nostro quartiere generale.

La nostra prima escursione fu ad Ocotlán, Ejutla e Miahuatlán.

I primi 69 chilometri (fino ad Ejutla) si percorrono in treno.

Dapprima si trova la Stazione Sperimentale Agricola fondata dal *Ministerio de Fomento* [1] in un podere del Governo locale. Ivi si fanno degli esperimenti di coltivazioni di alberi da frutta, di foraggi, di piante di vite, di gelsi, ecc.

La vite ed il baco da seta potrebbero prosperare in varî punti dello Stato ed il governatore aveva allora dedicato delle cure speciali a tali fonti di ricchezza.

*
* *

Ocotlán, a 1550 m. con 3400 abitanti, è ancora un centro minerario importante, malgrado la sospensione dei lavori in molte miniere. Ha l'aspetto di un villaggio, abbellito dalla vista delle campagne ubertose che lo circondano, nelle quali si seminano il maiz, i fagioli ed i ceci, e la canna da zucchero nelle parti più basse, specialmente in San Pedro.

Oltre all'industria dello zucchero vi è ancora quella della fabbricazione dell'alcool conosciuto col nome di *mezcál*.

Le condizioni delle miniere erano in quei giorni poco floride, in generale, eccetto quelle della *Cia. Minera de S. Juan Taviche*, « *La Escuadra* », « *El Zapote* », « *El Conejo Blanco* » e poche altre, quasi tutte unite alle fonderie locali da una linea economica. Producono rame con lega d'oro e d'argento. Abbondano gli ossidi di ferro che dànno alle acque di Ocotlán uno spiccato carattere ferruginoso.

Nelle miniere di Ocotlán si sono perduti parecchi capitali, perchè ne è stata esagerata di molto la ricchezza: cionondimeno non è neppure interamente giustificato l'abbandono in cui giacciono attualmente.

Allorchè arrivammo ad Ocotlán era giorno di *tianguis*, mercato tipico dove accorrono indiani delle varie razze che popolano lo Stato, apportando manufatti di ixtle dai Distretti di Ejutla e

(1) Cioè dal Ministero di Agricoltura, Industria, Commercio e Miniere.

Tlacolula; il sale-gemma anche da quest'ultimo, i *zarapes* multicolori da Teotitlán del Valle, la coccinigliа che tempo addietro costituiva la gran ricchezza di Ocotlán, una quantità immensa di uova, di frutta, di utensili di legno, e di pani dolci eccellenti, i formaggi di Ejutla che si svolgono come matasse di filo, ecc. ecc.

(Est. Fot. León).
Indiana zapoteca della Valle di Ocotlán. — Oaxaca. (Messico).

In Ocotlán comprammo certi cordoncini di ixtle terminanti in fiocchetti ai due capi.

Il loro uso è veramente originale. Gl'indigeni hanno costume di vestire i loro defunti con un lungo saio a somiglianza di frati ed il cordoncino accennato serve loro di cintura.

I cadaveri dei bambini vengono invece vestiti di carta, di seta o di mussolina ed adornati di nastri, di fiori artificiali o di stelle di carta dorata. La loro morte è festeggiata con simposio, danze e musica, come la dipartita di *angelitos* che vanno al cielo direttamente senza nemmeno una fermata intermedia!

Nei paeselli più isolati di quella *sierra* esiste ancora fra gli indiani la costumanza di comprare pei trapassati delle buone scarpe affinchè possano compiere senza difficoltà il lungo viaggio, e di lasciare nella bara delle provvigioni alimentari bastanti per un certo tempo.....

Le feste religiose nel Distretto di Ocotlán sono frequenti.

Per turno si nomina *un mayordomo* che diriga e faccia le spese de la festa, ed ognuno gli apporta il suo contributo personale o *guelagueza*.

Domina nell'intera vallata la malaria in tutte le sue forme.

*
* *

Ejutla, a 1477 metri d'altitudine ci piacque abbastanza. Con alcuni gruppetti di case immediate o *secciones*, annovera circa 6000 abitanti.

La bellissima vallata è seminata di ricino (Palma Christi) e di *nopales*, la cactea su la quale si coltiva la cocciniglia che si esporta col nome di *grana*.

Si procede alla propagazione dei curiosi insetti per mezzo di certi piccolissimi recipienti di palma o *tenates* in miniatura che si lasciano per breve tempo attaccati alle piante, passandoli quindi dall'una all'altra.

Gl'insetti, che hanno allora dimensioni ridottissime, escono dagli interstizi del *tenate* e s'accomodano su le piante: quando sono arrivati a completo sviluppo se ne fa il raccolto, immergendoli quindi nell'acqua bollente per asportarli dopo che sono stati disseccati al sole.

Il raccolto più abbondante di Ejutla è quello del maiz, e quindi della canna da zucchero e della frutta.

Nel Distretto l'acqua abbonda e quella che si beve nella città proviene da sorgente ed è intubata: il clima è buonissimo e temperato.

Anche le miniere di Ejutla erano allora in gran parte abbandonate per mancanza di capitali, ed anche il fallimento d'una Banca nord-americana aveva contribuito a rendere più difficile la situazione.

Abbiamo nondimeno veduto dei magnifici campioni di minerali di rame, oro, argento e ferro estratti dalla miniera « *Los Ocotes* », il cui prezzo d'acquisto fu altissimo. La Compagnia proprietaria « *The Teziutlán Copper Mining and Smelting Co.* » doveva costruire una linea ferroviaria ed impiantare una fonderia propria in breve tempo.

Dal signor Rafael de la Cerda, esperto ingegnere di miniere, abbiamo avuto i seguenti dati: « La gran montagna granitica e porfidica « *El Labrador* », che alza ad oltre 3000 metri le sue tre cime quasi al centro della Valle, è attorniata da un'enorme circonferenza di terreno ricco di filoni mineralizzati. Al nord nella regione di San Gerónimo Taviche ed altre si trova dell'oro, argento, piombo e rame: al N.-E. una zona di argento ed una di argento ed antimonio di S. Pedro Taviche; all'E. quella d'argento, oro e piombo di Lochiguicila e Lochigalla ed altre un po' più al S.-E.; al sud la zona di rame, piombo, argento

ed oro di Poblete e Cartecas: al S.-O. la gran zona di rame, argento ed oro di Ejutla ed El Vergel ed all'O. e N.-O. la gran zona di grandissimo avvenire di S. Martin e di S. José dove i filoni di argento e d'oro sono infiniti e dove esiste la gran Veta Madre che ha molta affinità con il filone omonimo della Sierra de Guanajuato ».

Alla domanda di Bornetti circa il possibile avvenire di quella regione, il signor ingegnere de la Cerda rispose: « Allorchè vi sia una fonderia ed aumenti alquanto il prezzo del rame che tanto abbonda in questa zona rivedremo di nuovo in attività le miniere di Ejutla. Bisogna notare che la possibilità di otte-

(Est. Fot. León).
Idolo. — Ejutla (Oaxaca).

nere dal fiume Atoyác una grande quantità di forza motrice, la prossimità della ferrovia e le varie e ricche forme di mineralizzazione del terreno, sono altrettanti fattori per invogliare il capitalista serio ad esaminare scientificamente e serenamente la regione ».

Le industrie del luogo si riducono a piccole fabbriche di zucchero greggio e di olio di ricino.

Il fiume detto Rio Verde forma una cascata molto importante.

Tanto in Ejutla come nel Distretto di Ocotlán si trova la mica in abbondanza.

L'istruzione pubblica si trova in discrete condizioni in ambedue i Distretti e gli alunni rappresentano circa l'otto per cento della popolazione.

Nel Distretto di Ejutla e persino nella stessa città si trovano numerose vestigia dei popoli primitivi e più d'una è stata distrutta in modo vandalico.

Abbiamo veduto dei frammenti di una cripta, le cui pareti erano state dipinte in guisa veramente notevole.

Gli idoli che si trovano in quei luoghi differiscono assolutamente da tutti quelli che avevamo veduto altrove, sia nei lineamenti molto più perfetti e rappresentanti tipi di razze più belle, sia nei copricapi ed in mille altri dettagli.

Nel Museo dell'Istituto di Scienze ed Arti di Oaxaca ve ne sono parecchi, degni di studio.

***

Da Ejutla a Miahuatlán vi sono circa 55 chilometri di buon cammino, non ombreggiato, ma che può essere percorso in veicolo.

La piccola città giace a 1660 m. sul mare, ai piedi de la catena dei monti Cuixtla. In quella pianura, che con le colline circostanti forma una vera posizione strategica, il 3 ottobre 1866 il generale Porfirio Díaz vinceva una importante battaglia, alla quale il 18 dello stesso mese seguiva quella de la Carbonera preparando così la più famosa ancora del 2 aprile 1867!

Una colonna commemora il fatto storico. Ad un lato giace tristemente il Camposanto e più in là una striscia luminosa e biancheggiante completa il paesaggio. È il fiume.

Si coltivano la cocciniglia ed i cereali: una parte de la regione è pure ricca di miniere.

È notevole il gran numero di pozzi di quel Distretto.

Da Miahuatlán si può andare in tre giorni fino a Pochutla, passando per la ricca regione di Pluma Hidalgo, nella quale molti stranieri possiedono grandi piantagioni di caffè che hanno dato fama al Distretto, allorquando l'alto prezzo di quel prodotto ricompensava lautamente l'agricoltore, malgrado la insufficienza delle vie di comunicazione.

Pochutla è situata a 850 metri sul livello del mare.

Nella parte bassa del Distretto si dedicano pure a le piantagioni di cacao, di canna da zucchero, ed all'allevamento del bestiame bovino.

Il fiume detto Rio Hondo, che nasce nel Distretto di Miahuatlán, attraversa il Distretto di Pochutla e si getta quindi nel Pacifico.

A poche ore da Pochutla è Puerto Angel, un porto piccolo ma buono. Nel tratto di costa che lo Stato possiede sull'Oceano Pacifico (ben 490 km.) vi sono ancora le baie di Puerto Escondido, Minizo, Huatulco e Chacahua.

La gran Laguna di Chacahua, presso la quale esistette la cuna di un potente regno azteca, è un vero vivaio di pesci fini e di magnifici uccelli acquatici, e tutta la costa di Juquila e Jamiltepec fino a Pinotepa Nacional sui confini di Guerrero è ricca di saline, di vaste estensioni piane seminate a cotone, di bestiame bovino, di grandi piantagioni di riso, di peperoni, di piante oleaginose, o resinose, o tintoree, o ricche di acido tannico, o pregiate per il legname finissimo: molte di esse appartengono a delle specie poco comuni.

I terreni sono tutti di alluvione ed in gran parte vergini.

In Juquila vi sono ancora dei boschi di conifere nei siti alti, ed in quelli più bassi, boschetti di caffè, vaniglia oltre ad infinite varietà di orchidee.

Presso Jamiltepec v'è una sorgente termale solforosa di 43° C., efficace contro i reumatismi e le malattie cutanee.

La concessione data fin dal tempo del generale Díaz per la costruzione d'una ferrovia da Zihuatanejo (Gro.) fino al porto di Salina-Cruz (Oax.) lascia sperare che presto sarà possibile l'approfittare di quelle immense ricchezze.

Di più, notizie ultime dànno come sicura l'altra linea da Las Balsas (Gro.) a Zihuatanejo, e rimarrà così aperta al commercio mondiale una regione immensa, rimasta finora quasi bloccata per la mancanza di buone vie di comunicazione.

*
* *

Un'altra escursione interessante è quella da Oaxaca a Zimatlán, paesello a 1604 metri, attorniato da grandi giacimenti di

ferro che hanno già avuto una positiva importanza, allorchè non v'era ancora la concorrenza della grande « Cia Fundidora de fierro y acero de Monterrey ».

Si passa per Xoxo e Zoachila, villaggi indigeni dove si conservano tipiche costumanze, fra le quali è in ispecial modo notevole il ballo delle penne. In quel ballo gl'indiani si camuffano stranamente con delle penne e delle piume di colori vivaci.

Ivi esistono un'infinità di antichi idoli meravigliosamente interessanti e differenti da quelli che si rinvengono frequentemente nelle varie regioni della Repubblica.

(Est. Fot. León).
Indiani di Xoxo nella danza delle penne. (Oaxaca).

Nei dintorni di Zimatlán fabbricano l'acquavite detta *mezcál* e si dedicano alla coltivazione dei cereali.

Vi sono pure dei grandi boschi di conifere (*ocotes*) e degli orti fertilissimi.

*
* *

Regione molto ricca pure è la chiamata Sierra de Juárez che circonda Ixtlán e San Pablo Guelatao, l'umile villaggio che diede i natali a Benito Juárez. Anche quegli indiani si sono ribellati alcuni mesi or sono (Maggio 1912) senza una vera ragione politica, dimostrando così una volta di più l'efficacia dell'energico governo del Gen. Díaz.

La strada è carrozzabile ed abbastanza buona.

La casupola nella quale è nato il grande cittadino non esiste più da tempo e sullo stesso terreno è stato costruito un'altra modestissima casetta.

Un bel monumentino ricorda a quei montagnari la figura di Colui che con la spada de la *Reforma* seppe infliggere un colpo terribile all'idra velenosa, quasi raccogliendo, novello Giove, uno dei tanti fulmini che cadono con frequenza in quella regione di aquile, per scaraventarlo contro il nemico de la patria!

(Est. Fot. León).
Tipo d'indiana zapoteca de la Sierra de Juárez. Ixtlán (Oaxaca).

Guelatao significa in lingua zapoteca *laguna incantata*, ed infatti le acque de la bella laguna di 133 metri di diametro, che si stende in mezzo a quel terreno pietroso, cambiano di colore varie volte all'anno!

Nel Distretto di Ixtlán o Villa Juárez vi sono varie grotte di antiche leggende zapoteche, e parecchie cime discretamente elevate, fra cui quella storica di Cuachirindó (2200 m.), dove gli antichi indiani combatterono con bravura contro le truppe conquistatrici di Spagna.

Ixtlán è situata a 1814 metri e San Pablo Guelatao a 1894.

La zona è tutta ricca di miniere auro-argentifere e le azioni della Compagnia « *Natividad y Anexas* » raggiunsero dei prezzi altissimi per gli enormi dividendi che si sono pagati.

Essendo una regione fredda, il terreno è assai propizio alla coltivazione del grano e delle patate.

A pochi chilometri da San Pablo Guelatao esiste la bella fabbrica di tessuti « *Xía* », che si serve d'una cascata del fiume omonimo per generare la forza motrice che le è necessaria.

*
* *

Un'escursione grata a tutti i turisti, sebbene non sufficientemente comoda, è quella a le rovine di Mitla.

Da tempo si parlava di una linea tranviaria da Oaxaca a le rovine, ma in quei tempi Oaxaca era il paese dei progetti. Se col nuovo Governo tutti saranno tradotti alla realtà, diventerà uno dei primi Stati de la Repubblica.

All'oriente de la città ed a meno di 12 chilometri giace un ameno villaggio, ricco di frutta e di cereali, dove un zeffiro leggero muove continuamente le cime frondose di parecchi grandi alberi de la specie *Cupressus Disthica Sabina*.

Si chiama Santa Maria del Tule.

Uno di quegli alberi è veramente gigantesco, e certo deve contare molti secoli.

Molti naturalisti lo hanno descritto e fra essi il barone Humboldt.

La circonferenza dell'albero è di circa 36 metri e l'altezza di m. 38,[50] In una concavità, dalla quale stilla l'acqua come nelle grotte, possono trovare albergo 12 persone in piedi, e di nottetempo si rifugiano ivi animali di cento specie differenti.

(Est. Fot. León).
Indiana zapoteca de la Sierra de Juárez. Ixtlán (Oaxaca).

Quel gigante arboreo è paragonabile solamente alle Wellingtonias Giganteas de la California, al gran Castagno dell'Etna od a qualche millenario cedro del Libano.

Il *sabino* del Messico è un albero medicinale, la cui corteccia è diuretica e le cui foglie e resina sono efficaci per le malattie cutanee.

Il tranvia arriva fino a quel villaggio: dopo bisogna continuare il cammino a cavallo od in vettura, alla meglio.

Si lascia ad un lato Tlacolula con i suoi campi di grano, le fabbrichette di *mezcál* ed i giacimenti di sale gemma, ed in cinque ore circa si arriva a Mitla.

L'etimologia di Mitla è « *luogo di tristezza* », ed infatti il silenzio che regna ed i grandiosi residui grigiastri di quei popoli riempiono l'anima di mestizia.

I varî gruppi di rovine sono stati ammirevolmente descritti da molti archeologi, che vi hanno letto la storia di quella antica civiltà distrutta in nome de la Croce.

Nel salone delle Colonne, nelle sale interne e nelle pareti esterne vi sono dei mosaici di pietre lavorate, delle greche, od ornati, o dei disegni differenti, tutti così bene formati o dipinti, che sentite un immenso cordoglio per quei popoli eroicamente periti per l'inumana legge *del più forte*.

(Est. Fot. León).
L'albero del Tule. — Santa Maria del Tule (Oaxaca).

Il materiale di cui sono costruite quelle rovine è differente da quello usato in Yucatán e gli edifizî sono poco elevati.

Malgrado la proibizione, più di un nome è inciso su le pietre e precisamente da chi doveva curare più d'ogni altro che ciò non avvenisse.

*
* *

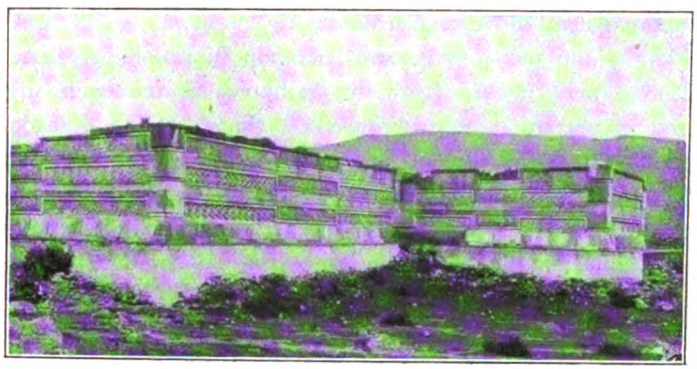
Dell'istruzione pubblica dello Stato di Oaxaca, eccettuato l'Istituto di Scienze ed Arti, non potevo dimostrarmi entusiasta nel 1910. Stando ai dati del Direttore Generale, solamente poco più di 35.000 alunni frequentavano le 600 scuole elementari, normali e serali sostenute dal Governo e da alcuni Municipî,

percentuale bassissima se si considera che la popolazione dello Stato è di circa 1.000.000 d'abitanti.

Il corpo docente sotto l'antico Governo dello Stato era generalmente male retribuito e perciò in gran parte deficiente. Non lo erano i 44 professori dell'Istituto, per i quali forse la soddisfazione del dovere compiuto era compenso allo scarso stipendio.

Vi era pure una Scuola Industriale Militare.

La rivoluzione del 1910-11 e gli ultimi torbidi avvenuti nello Stato non possono certo avere contribuito ad un miglioramento accentuato della P. I. in Oaxaca! Sarà per più tardi!



(Est. Fot. León).

Veduta esterna dell'antico Palazzo di Mitla. — (Oaxaca-Messico).

L'agricoltura potrebbe raggiungere uno sviluppo colossale, se si adottassero dei metodi più razionali, diffondendo maggiormente l'uso degli attrezzi agricoli moderni.

In molti luoghi scarseggiano le braccia.

Il Governo anteriore aveva fatto praticare degli studi speciali sull'irrigazione e costruire alcuni serbatoi artificiali nei Distretti più aridi, come per esempio in quello di Tlacolula.

Nel Distretto di Etla, ricco di buone fattorie agricole irrigate, e di cascate, si tentava allora introdurre la coltivazione del gelso che pareva promettesse bene. Quel Distretto è pure ricco di cave di marmi, di mica, di boschi di quercie e di conifere e di varie classi di minerali.

*
* *

Rimanemmo in Oaxaca e dintorni circa 20 giorni.

Se il tempo fosse stato meno sfavorevole, al ritorno saremmo discesi alla stazione del Parián, dalla quale parte il cammino che s'interna nella regione denominata *Mixteca* e che conduce a Tlaxiaco passando per Teposcolula.

Ogni giorno pioveva a dirotto ed appunto ritornando una brutta sera da Ejutla ad Oaxaca ci vedemmo obbligati a recarci all'albergo scalzi e con i pantaloni rialzati fin sopra il ginocchio.

Quella parte de la città era completamente allagata e l'acqua raggiungeva circa 30 cm. d'altezza.

Mandammo per una vettura ma non fu possibile ottenerne: mandammo per un carro trainato da buoi, ma ricevemmo uguale diniego, e pertanto, onde evitare di rimanere fino a tarda ora aspettando filosoficamente che cessasse di piovere, ci decidemmo piuttosto a percorrere a piedi nudi gli otto isolati che ci separavano dall'albergo, senza preoccuparci delle risa delle persone rimaste nella stazione.

*
* *

Tlaxiaco, situata a 1815 metri sul livello del mare, è una delle più importanti città dello Stato di Oaxaca.

Il Distretto conta oltre 70.000 abitanti ed è in generale di clima freddo o temperato. Vi sono delle cime che si elevano fino a 2900 metri.

I cittadini di Tlaxiaco sono d'indole allegra, amanti del progresso e favoriscono la P. I.

Nel Distretto di Tlaxiaco vi sono dei giacimenti di carbon fossile che si estendono fino a Huajuápam de Léon, ed altri di ferro.

Nelle pianure di Putla si coltiva il caffè. È di buona qualità, sebbene la sua fama sia inferiore a quello della regione Mixe del medesimo Stato.

Il Distretto produce ancora patate, cereali, fibre tessili, bestiame bovino, equino ed ovino, frutta, legnami per la concia delle pelli, cappelli di palma, ecc.

I *mixtecos* sono un popolo antichissimo che si dice sia stato conquistato dal monarca azteca Motecuhzoma II, al quale il re Malinal aveva negato, con parole insolenti, il pregiato fiore di Juchitán *tlapalizquixochitl*.

La pianta dai leggendari petali bianchi abbonda presso Yucuañe.

*
* *

Eccoci a Cuicatlán, villaggio di 2500 abitanti a 125 metri sul livello del mare, dove il grato profumo del *linaloé* ed il verdeggiare de la canna da zucchero ci compensa alquanto del calore secco, soffocante. Siamo in piena *tierra caliente !*

Ogni volta che ricorderemo i *chico-zapotes* di Cuicatlán ci verrà l'acquolina in bocca. Mai ne avevamo assaggiati di così squisiti.

Cuicatlán significa *tierra del canto*. Noi non abbiamo sentito gli uccelli gorgheggiare più che altrove, ma gli antichi popoli avranno elevati canti ed inni a la natura feconda rappresentata dagli idoli strani....

Cuicatlán dovrebbe piuttosto essere chiamata la terra dei peperoni. Ve ne sono cento specie differenti e molto sviluppate, tanto che in varie Esposizioni sono state assegnate delle medaglie alla regione come produttrice per eccellenza dei medesimi. La varietà di color nero ha raggiunto persino il prezzo di $ 100 (250 fr.) i 58 chilogrammi.

Quei terreni sono fertilissimi ed in gran parte vergini: producono pure maiz, riso e varie specie di frutta tropicali, fra cui molte varietà di *mangos* e *mameyes* succulenti che vengono esportati a Puebla ed a Messico.

I prezzi dei terreni, se provvisti d'acqua del fiume detto Rio Grande o di Quiotepéc [1], sono assai alti: variano invece da $ 10 a $ 20 l'ettaro se sono sprovvisti di lavori d'irrigazione e se non sono molto vicini a la stazione ferroviaria.

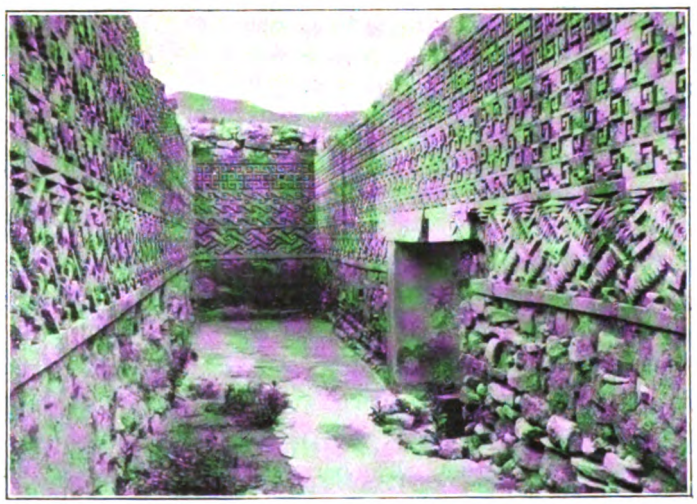
---

(1) Lo stesso che più innanzi prende il nome di Papaloapam.

Quella regione alcuni anni or sono era molto ricercata per la semina del caffè, ma siccome i terreni propizi a tale coltivazione si trovano assai più addentro ed in luoghi isolati, più d'un proprietario ebbe poi ad abbandonare le sue piantagioni per la difficoltà delle vie di comunicazione.

Ne rimangono nondimeno parecchie in buone condizioni.

In quelle selve feraci si trovano ancora delle piante di *henequé*, ma diventono sempre più scarse, perchè non si ha cura di conservarle e di ripiantarne delle nuove.



(Est. Fot. León).

Salone del Palazzo delle Colonne. — Rovine di Mitla (Oaxaca).

Dapprima i vecchi tronchi producevano circa l'otto per cento di essenza, ma attualmente le giovani piante, non giunte a completo sviluppo, non dànno più dell'uno o del due per cento.

Una Compagnia in quei giorni si dedicava al taglio del legname da costruzione nei monti presso Tomellin, nei quali abbondano le conifere, le quercie ed i frassini.

Alcune compagnie pretesero, ma senza risultato, sia per la distanza come per la bassa lega dei metalli, lavorare alcune miniere di piombo, argento ed oro: i lavori però sono stati condotti solamente alla superficie.

La mortalità del Distretto di Cuicatlán non è troppo alta e la malaria non riveste forme gravi. Nel paesello si beve dell'acqua di sorgente, ma non essendo intubata è causa dei soliti disturbi gastro-intestinali.

L'istruzione è impartita a Cuicatlán da due scuole ufficiali, l'una metodista e cattolica l'altra, ed è abbastanza alto il numero degli alunni che le frequentano: invece nella parte interna del Distretto si trova in condizioni deficienti.

*
* *

Dopo Cuicatlán scendemmo dal treno nella stazione di San Antonio, dalla quale Teotitlán del Camino (*luogo degli Dei*) dista solo 4 chilometri che si percorrono in un biroccio da campagna.

Il paesaggio arido e triste non lascia supporre di trovare a poca distanza un'oasi di verzura e di fiori.

Teotitlán giace, nascosta da gruppi di piante tropicali, a 1099 metri sul livello del mare. Pertanto è meno calda di Cuicatlán, ma siccome si tratta di un Distretto molto grande, una buona parte dei suoi terreni si trova in una zona di temperatura assai più elevata.

Quasi tutti gli abitanti del Distretto sono dei *mazatecas*, come quelli della regione dove Bornetti era vissuto due anni.

Buoni, pacifici ed onesti, dànno scarso contingente alla criminalità. Molti sono affetti dal *mal del pinto* e tutti amano l'acquavite.

Le donne, molto modeste, vestono di tele rozze a fantastici disegni, tessute da loro stesse, ed i loro capelli scendono in due treccie nerissime, sempre rilucenti per l'uso dell'olio estratto dai noccioli del *mamey*.

Questi indiani vengono dalla *sierra* per pagare la loro contribuzione personale e se ne stanno ore ed ore accoccolati fuori del Palazzo Municipale, in attesa che si ricordino di loro e rodendo con la loro pazienza proverbiale dei pezzi di *totopo* o *tortillas* disseccate al sole, unico loro alimento quando sono lontani da le loro capanne.

I terreni del Distretto di Teotitlán sono assai ondulati specialmente quelli del Municipio di Chilchotla che si estende fino alle rive del fiume Tonto.

Per l'irrigazione si fa uso solamente del fiume Salado, il quale potrebbe essere utilizzato pure come forza motrice.

Piante fruttifere tropicali si alternano in quei terreni con altre dalle resine pregiate o con gli alberi detti *pochotes* che abbondano in tutta la regione, o con gli oramai scarsi *linaloes*.

In quei giorni varî stranieri, alla chetichella, trattavano di ottenere il diritto di raccogliere la fibra del *pochote* durante un certo numero d'anni, e sebbene io non abbia una base sicura su cui poggiare la mia asserzione, non crederei difficile che avessero pensato di farne uso per qualche fabbrica di esplosivi, invece del cotone comune.

Il Distretto di Teotitlán del Camino produce delle frutta tropicali, in ispecial modo *mangos* e *chico-zapotes*, del caffè e dello zucchero in discreta quantità, e maiz solamente per il consumo locale.

Sebbene regni un po' di paludismo in San Antonio, in Tecomavaca ed in generale nei luoghi meno alti, il Distretto è considerato uno dei più sani dello Stato di Oaxaca e la mortalità è bassa anche nei siti più abitati come sarebbe Huautla, paesello poco distante dove vivono ben 8000 persone, in gran parte indiani.

Presso Teotitlán vi sono due sorgenti che debbono essere menzionate: l'acqua dell'una è alcalina e per il sapore e l'apparenza rassomiglia molto a quella di Tehuacán, e quella dell'altra è solforosa e termale.

Nei dintorni non è raro il trovare degli idoli e delle collinette artificiali costruite dagli aborigeni e racchiudenti degli oggetti di interesse archeologico.

Come città v'è ben poco a dire di Teotitlán. Conta appena 2700 abitanti di tendenze spiccatamente religiose.

Il Governo sostiene ivi due scuole elementari abbastanza frequentate, come succede generalmente allorchè la prima autorità del Distretto le può vigilare direttamente.

Allorchè eravamo in procinto di lasciare Teotitlán del Ca-

mino ci pervenne un lungo telegramma di Vaucresson, con il quale (oh stupore !) ci comunicava la data del suo prossimo matrimonio. Il 10 di agosto egli doveva unire i suoi destini a quelli di Luz e ci pregava di servirgli da testimoni.

Mancava poco più d'un mese: dovevamo dunque affrettarci a conchiudere il nostro viaggio per non negare all'amico leale la prova d'amicizia che ci chiedeva.

Nella stazione una donnetta ci offriva delle mele cotte, che gli avventori si cacciavano in bocca, servendosi tutti del medesimo cucchiaio: un'altra elogiava le frutta che portava sul capo nel cesto ricolmo: un monello voleva ad ogni costo pulire i nostri vestiti dalle macchie di fango, ma noi distratti non badavamo a chicchessia sorpresi della novella ricevuta, che sebbene lieta ed attesa non credevamo tanto prossima.....

CAPITOLO XL

Huajuápam de Léon. — Tepeaca. — Un modello d'impiegato. — Nello Stato di Tlaxcala. — Santa Ana. — La città di Tlaxcala. — Apizaco. — Huamantla. — Di nuovo nello Stato di Puebla. — Libres o San Juan de los Llanos. — San Andrés Chalchicomula.

Passammo la notte a Tehuacán e la mattina seguente alle 6 antim. ripartimmo per Rosendo Marquez con la persuasione basata su la logica di poterci recare ad Acatlán e Huajuápam de Léon, città che distano ancora varie ore a cavallo dal punto terminale de la linea. Arrivammo bensì in orario, ma circa mezz'ora dopo la partenza del treno che nella Stazione Márquez avrebbe dovuto invece effettuare la coincidenza!

Ritornammo pertanto a Tehuacán per recarci nel pomeriggio a Tepeaca, punto vicinissimo alla stazione Marquez ed approfittare così della coincidenza la mattina seguente.

Nuova delusione! Siccome era domenica il treno.... riposava.

Avevamo già perduto molto tempo e pertanto preferimmo rinunziare a la gita.

Acatlán è un piccolo centro dello Stato di Puebla: è grande produttore di zucchero greggio. È stato pure teatro delle gesta eroiche dei pseudo-salvatori della patria, pochi mesi or sono!

Huajuápam de Léon appartiene allo Stato di Oaxaca ed è l'ingresso alla regione detta *Mixteca*. È situata nella zona sismica del Messico e più volte è stata vittima di terremoti.

Durante le epoche più tristi del Messico, Huajuápam si è distinta sempre per l'eroismo dei suoi figli ed è celebre nella

storia de la Repubblica la resistenza opposta nel 1812 a le truppe di Spagna, sostenendo il lungo assedio fino all'arrivo di Morelos.

Una linea ferroviaria, che la unirà a Tlaxiaco toccando pure Jamiltepéc, metterà presto la regione in condizioni favorevoli per usufruire dei suoi giacimenti di carbone e de le sue ricchezze agricole.

*
* *

Rimanemmo solamente una notte a Tepeaca (Stato di Puebla), ospiti dell'industriale italiano signor Altieri, il quale ci offerse cortesemente la sua casa, allorchè seppe che ci era stato impossibile il trovare alloggio nell'unica locanda, zeppa di *rancheros* e di *arrieros*.

Tepeaca prima ed ai tempi de la Conquista era centro di somma importanza, ma oggigiorno il suo antico convento e le sue sedici chiese ergono vanamente le cupole e le torri ad oltre 2300 m. sul livello del mare....

Non vi sono più che 2000 abitanti!

L'agricoltura e la distilleria del signor Altieri sono le uniche risorse del luogo. I cereali, i legumi e la vite trovano ivi terreno propizio, ma nessuno dedica all'ultima speciale attenzione.

Il vicino Distretto di Tecamachalco è gran produttore di maiz.

Avevamo lasciato in deposito nella stazione i nostri bagagli, ed il rispedirli a Puebla ci fu causa di una viva contrarietà.

L'impiegato, che starebbe bene in qualsivoglia sito dove non vi fossero persone civili, pretendeva con modi inurbani che noi togliessimo parecchi colli che egli stesso aveva fatto collocare sui bauli, minacciandoci di non spedirli a Puebla, non essendovi facchini in quei momenti!

Dopo un diverbio vivacissimo fummo costretti a soffrire la sua brutale esigenza ed a collocare personalmente i nostri bauli per essere pesati, onde non riceverne maggior danno.

Appena giunti a Puebla inviammo da Oaxaca una energica lettera di protesta diretta al Soprintendente de la linea ed ancora oggi ne aspettiamo il risultato! Forse anch'egli sarà diventato Generale come tanti altri rivoluzionari di ultima ora.

Peccato che il bisogno di partire non ci abbia permesso di protestare in una guisa più efficace!

*
* *

A Puebla ferveva già un po' d'agitazione popolare.

L'*antireleccionismo* era il pretesto per dimostrare la grande impopolarità delle autorità, causa principale dei disordini locali.

Continuammo il nostro viaggio verso il piccolo Stato di Tlaxcala.

Si scende dal treno in Santa Ana Chiautenpam, una piccola città di 4000 abitanti, sana, pulita e graziosa, dalle case ben dipinte a fresco.

Da Santa Ana si ammira un bellissimo panorama.

Verso l'oriente La Malinche o *Matlacuéyatl* eleva la sua cima nevosa a circa 4460 metri, per morire in un soave declivio verso il sud cosparso di villaggi e casette....

All'occidente si alzano maestosi il Popocatepetl e l'Ixtaccihuatl.

Al nord si estende la pianura di Pié Grande, alla quale segue quella di Apan dello Stato di Hidalgo, ed all'oriente, prolungandosi verso il sud dello Stato, la Vallata di Huamantla.

Tutti quei luoghi e quasi tutte le città Capoluogo dei Distretti nello Stato di Puebla videro svolgersi molte delle fasi più terribili de la rivoluzione 1910-11.

I terreni di S. Ana, tutti a più di 2000 metri d'altitudine, formano delle proprietà agricole importanti, seminate a cereali e legumi.

Presso la montagna de la Malinche sono arenosi e meno fertili: forse la vite vi attecchirebbe.

Un agricoltore ci disse che si ottiene generalmente un raccolto di grano del 15 al 20 per uno ma che la spesa per concimare chimicamente i terreni non è stata compensata da un aumento proporzionato di produzione.

Non è molto in uso l'irrigazione, sebbene si trovi acqua sufficiente a la profondità di 6 a 10 metri.

Santa Ana era una volta una città di artigiani che cardavano, filavano e tessevano la lana a domicilio, ma attualmente due fabbriche hanno assorbito quasi tutte le energie individuali.

Santa Ana è provvista di buoni locali scolastici.... ma con pochi alunni; di un buon mercato, di un club e di varie chiese.

*
* *

Da S. Ana ci recammo in tranvia a la Capitale dello Stato passando per S. Pablo Apetatitlán, grazioso villaggio famoso per la sorgente detta *de la Cueva*, la cui acqua eccellente filtra attraverso la roccia.

Tlaxcala, cittaduzza di 2812 abitanti a 2252 metri sul livello del mare, è senza dubbio la più piccola Capitale di tutti gli Stati de la Repubblica.

Per chi non abbia letto la Storia de la Conquista della Nuova Spagna scritta da Bernal Diaz del Castillo, od il volume di « *Ciudades Coloniales* » che il dott. Peñafiel ha dedicato a la *Antigua República*, Tlaxcala può solamente significare un centro agreste di poca importanza : chi invece conosca quei pregiati lavori troverà un'eco di quei tempi in ogni roccia, in ogni rudere, in ogni tempio ed in ogni collina....

Il dott. Peñafiel, che conosce a fondo il famoso codice chiamato « *Lienzo de Tlaxcala* » dalle 88 pagine disegnate a vivaci colori, vi fa vivere la vita di quei guerrieri *tlaxcaltecos*, che sono stati qualchevolta impropriamente qualificati traditori del loro suolo e de la loro razza per l'aiuto leale prestato a Cortés. Vi parla delle loro continue guerre con i *méxica*, loro vecchi nemici naturali, dei loro costumi, delle vestigia lasciate di antiche fortificazioni, dei sacrifizi umani, de la forzosa abiurazione de la fede pagana e degli idoli spezzati a malincuore o celati con sotterfugio nelle grotte di difficile accesso....

Rimangono molti ricordi de' tempi de la Conquista ed anteriori : alcuni nel piccolo Museo dello Stato. L'archeologo deve visitare le ruine di Tepetetla, di Cacaxtla, di Mizco, di Xochitecatl, de Tenanyecac, ecc.

Nell'antico convento di San Francisco il pulpito porta la scritta : « *Qui ebbe principio la predicazione del Santo Vangelo in questo Nuovo Mondo* » [1].

Nel battisterio dello stesso convento furono battezzati i quattro Senatori de la Repubblica convertiti da Cortés a la religione di Cristo.

(1) Aqui tuvo principio el S. Evangelio en este Nuevo Mundo.

Vi è ancora un Santuario, notevole per gli ori, il pulpito e gli arredi sacri. È dedicato a la Vergine di Ocotlán, una delle tante apparizioni miracolose che si succedevano quando i fedeli erano un po' più.... semplici d'oggigiorno.

In tutto lo Stato domina molto il sentimento religioso.

In Ixtenco i *chichimecas* hanno lasciato dei resti etnologici, e si parlano ancora gl'idiomi *méxica* ed *otomí*.

*
* *

Il Governatore di allora era un legittimo discendente della forte razza *tlaxcalteca*: tutti me ne parlavano bene, cosicchè io lo credevo molto popolare, ma seppi poi che anch'egli era stato travolto dalla bufera rivoluzionaria.

Mentre in Puebla gli *antireeleccionistas* protestavano vivacemente ed erano presi a sciabolate dalla polizia, in Tlaxcala i votanti poveri di qualsiasi partito, che venivano da siti un po' lontano ricevevano un *buono* per rifocillarsi a spese del Governo dello Stato.

L'esito della votazione era stato favorevole ai *reeleccionistas*, ma tutti erano rimasti ugualmente in buona armonia ed i vinti si erano ritirati il giorno seguente senza il più lieve disordine.

*
* *

I sei Distretti dello Stato sono tutti agricoli per eccellenza.

Non rimangono terreni demaniali.

Ci sembrarono dei migliori di Tlaxcala i terreni fra S. Pablo Apetatitlán e la Capitale dello Stato: i cereali vi crescevano rigogliosi come poche volte avevamo veduto e la vegetazione in generale era una prova de la fertilità del suolo.

La irrigazione era fatta su piccola scala con l'acqua di alcuni fiumicelli. Più tardi si potrà usufruire pure dell'eccedente del serbatoio presso il fiume Zahuápan dopo che quell'acqua avrà servito per l'impianto elettrico.

L'acquedotto che fa capo al serbatoio è un lavoro ben ideato e ben eseguito.

Il fiume Zahuápan è assai pittoresco e nel suo corso forma dei paesaggi stupendi ed ha un bellissimo ponte naturale.

Anche il fiume Atoyác (mi riferisco a quello di Puebla) e tre piccole lagune bagnano i terreni dello Stato di Tlaxcala, e potrebbero servire all'irrigazione.

Nello Stato vi è pure in quantità del legname da costruzione; vi sono delle buone fattorie agricole con bestiame ovino, bovino ed equino, dei terreni per la coltivazione de la vite, ed in alcune montagne anche dei filoni di metalli auro-argentiferi, non però molto ricchi.

Nelle scuole dello Stato erano iscritti circa 17.000 alunni, però l'assistenza media rappresentava solamente il 6,50 per cento della popolazione totale (abitanti 183.000 circa).

Malgrado una scuola impropriamente chiamata « *Instituto Cientifico Literario* » (?) nello Stato si imparte soltanto l'istruzione elementare. È pertanto infondata la asserzione che si possano ottenere attualmente dei titoli professionali con speciali facilità. Ciò avveniva molti anni addietro, ma quella pratica venne poi abolita, perchè si prestava ad abusi.

Si apriva allora una Scuola di Arti e Mestieri.

V'era pure un discreto albergo, ma il miglior ristorante non era che una taverna molto molto.... democratica.

Tlaxcala è provvista di buon'acqua potabile, di luce elettrica e per di più d'una buona banda militare.

***

E continuiamo a salire. Ad Apizaco, villaggio industriale ufficialmente chiamato « Barron Escandón », ci troviamo già a 2412 metri sul livello del mare!

Si sente un fresco da montagna.....

Siccome il tempo incalza, non visitiamo nè la fabbrica di vetro, nè le varie fabbriche di filati e tessuti dei dintorni: neppure visitiamo la campagna che nel vicino Distretto di Tlaxco, produce cereali, legumi, *pulque* e patate in abbondanza e fuggiamo lungi dal fumo nerastro delle grandi fucine della ferrovia *F. C. Mexicano*....

Un agricoltore vorrebbe condurci gentilmente a visitare le grandi *haciendas* di Piedras Negras e Tepeyahualco, famose per le razze di tori feroci destinati alle *corridas*, ma decliniamo l'invito e partiamo per Huamantla, dopo esserci provvisti di certi curiosi bastoni intagliati a mano e con disegni a colori, specialità degli indigeni del luogo.

*
* *

Huamantla è ancora più in alto di Apizaco: a 2488 metri! La sua popolazione è di 6500 abitanti.

Vediamo le cupole e le torri di 15 templi, ma notiamo un ben scarso movimento commerciale, sebbene la città sia molto estesa. Di bello non vediamo altro che il Palazzo Municipale ed il giardino pubblico.

L'acqua potabile è intubata in modo deficiente e non esiste fognatura: cionondimeno Huamantla è abbastanza sana.

Tutt'attorno si estende una campagna immensa che produce ottimo grano ed altri cereali, delle fave, fagioli, lenticchie, patate, ecc., e che produrrebbe assai di più se si adottasse la irrigazione e si facesse uso dei concimi. Solamente vengono irrigati i prati seminati di erba medica od *alfalfa*.

I contadini di Huamantla guadagnano in generale 37 *centavos* al giorno, ma il padrone si obbliga a fornire loro il maiz al prezzo uniforme di 4 *pesos* ogni *carga* (ossia 150 chilogrammi) ed almeno non soffrono la fame come in altri luoghi, dove proprietari inumani speculano sull'alimento principale dell'indigeno messicano.

Avevamo una raccomandazione per una distinta persona de la città, la quale si dedicava a degli onesti prestiti il cui tasso lievissimo fluttuava dal.... 75 al 125 %.

Avvezzati a considerare nei nostri paesi l'usura come un delitto, rinunziammo all'onore di conoscerla.

Pertanto, senza visitare le rovine di Tzatzamala, lasciammo Huamantla dopo un solo giorno di permanenza, ed a cavallo percorremmo gli 8 chilometri che la separano da Tecoac, dove il generale Diaz guadagnava la battaglia che fu l'epilogo *del Plan*

de Tuxtepec, come quella di Ciudad Juárez fu l'epilogo del *Plan de S. Luis* di Francisco I. Madero! *Hodie mihi: cras tibi!*

Nell'azienda di Tecoac si alleva bestiame equino di razze fini, e nei dintorni si stendono delle grandi pianure nelle quali abbonda il *chicalote* di cui nessuno raccoglie i semi oleaginosi.

Un messicano industrioso noleggiava ai proprietari agricoli delle macchine modernissime nord-americane per battere il grano, e le trasportava da una fattoria all'altra realizzando buonissimi guadagni.

*
* *

Fra Tecoac ed Oriental si trova una regione sabbiosa e sterile e dopo la campagna riprende il suo aspetto fertile.

In Oriental, presso la stazione, osservammo delle piantagioni di eucalipti. Ci venne però assicurato che i geli avevano fino allora frustrati i tentativi dell'impresa della Ferrovia Interoceanica, e che le pianticelle avevano cominciato a seccarsi prima di raggiungere uno sviluppo discreto.

Un braccio ferroviario in mezz'ora conduce da Oriente a Libres, piccola città conosciuta generalmente sotto il nome di San Juan de los Llanos.

Una grande pianura, limitata ai lati da montagne, era seminata a cereali e legumi e greggi di pecore pascolavano nei prati, verdeggianti per le piogge abbondanti dell'annata.

Nei mesi di siccità certamente la campagna non presenterà un aspetto tanto lussureggiante, perchè l'irrigazione è trascurata ed i geli vi sono prematuri a cagione dell'elevazione sul livello del mare: circa 2400 metri!

Alcuni proprietari di grandi *haciendas* si dedicano all'allevamento del bestiame ovino e bovino di razze fini che non richiede gran numero di braccia. Queste, sebbene il salario giornaliero non oltrepassi 50 *centavos*, scarseggiano alquanto in tutta quella regione.

San Juan de los Llanos è una città estesa e pertanto si giudicherebbe la sua popolazione superiore ai suoi 6056 abitanti.

Appartiene allo Stato di Puebla e costituisce l'ingresso a la *Sierra*, di cui Teziutlán è la città più importante.

Gli abitanti sono molto cortesi.

Nelle montagne circostanti vi sono delle zone dove si trova rame, oro ed argento: fino allora però non s'erano scoperte delle miniere ricche, sebbene in Temextla si parlasse di un progetto di *hacienda de beneficio*.

Più di una sorgente scaturisce da quei monti e pertanto l'acqua di San Juan de los Llanos è di buona qualità ed arriva alla città dentro un acquedotto in muratura.

Abbondano pure il gesso, il caolino, la pietra pomice, le cave di pietra da pavimento e da tetto, ricchezze tutte poco o punto sfruttate.

Esistono inoltre degli antichi depositi di sale, la materia prima per la fabbricazione del vetro ed una argilla chiamata *jaboncillo* (silicato doppio di magnesia) che si mescola al sapone ordinario.

In Tepeyahualco e nei terreni di alcuni altri Municipî si fa raccolta di pistacchi in discreta quantità.

*
* *

Da San Juan de los Llanos a San Andrés Chalchicomula, pure nello Stato di Puebla, si salgono altri 240 metri ancora!

Ambedue questi Distretti appartengono alla cosiddetta *tierra fria*.

Nel tratto di ben 11 chilometri, che si percorre in tranvia per giungere dalla stazione ferroviaria a la città, abbiamo avuto agio di ammirare un panorama di uno splendido effetto.

Il sole faceva capolino fra le nubi nere, che annunziavano la pioggia imminente, illuminando parte del Citlaltepetl, impropriamente chiamato *Pico de Orizaba*.

Le nubi, più dense dalla parte di San Andrés, formavano alle bianche casette ed alle torri delle chiesuole uno sfondo oscuro, delineandone meglio i contorni, mentre un raggio più ardito, riuscendo a fenderle per un istante, dava alle piantagioni di navoni una tinta giallo oro che si perdeva lontano nell'orizzonte.

Delle macchie di color bianco neve (i *chicalotes*) variavano qua e là quel tappeto fiorito, limitato da campi di granoturco, ne' quali alcuni indigeni sospendevano per brevi istanti il lavoro

rudo per dare un'occhiata al cielo minaccioso od al tranvia che passava velocemente nella strada polverosa.

I terreni di San Andrés sono fertili e producono in abbondanza cereali e legumi, quando i geli non sono prematuri.

Le condizioni del luogo erano allora molto tristi, sia per la scarsezza degli ultimi raccolti, sia perchè la proprietà rurale non è ripartita, ma appartiene a dei grandi capitalisti, quasi sempre residenti fuori del Distretto.

Per San Andrés sarebbe un positivo vantaggio, se alcune delle sue immense aziende agricole venissero frazionate.

Varî commercianti si dedicavano all'esportazione de la trebbia.

Vi sono nel Distretto varie lagune, le cui acque però non sono utilizzate per l'irrigazione.

Le industrie del Distretto, oltre alle piccole, consistevano allora in parecchi vecchi molini di farina (v'era però il progetto di impiantarne uno moderno, mosso da forza idraulica) in alcune piccole fonderie, in alcune segherie di legname da costruzione presso Atzintzintla, in una fabbrica di amido e di farina detta *maicena*, ed un'altra di paste alimentari.

Un'altra industria potrebbe essere data dalla fibra dell'*izote* che abbonda in quella regione.

San Andrés è una città simpatica di circa 6000 abitanti, animati in generale da un grande fervore religioso.

Visitammo la parrocchia, la cui decorazione interna è molto elegante e di buon gusto.

Nel Municipio di Aljojuca vi sono due templi che meritano pure di essere menzionati.

San Andrés è illuminata a luce elettrica: notammo parecchi eleganti edifizi privati.

Si progettava allora l'intubazione dell'acqua potabile.

Le pneumonie sono frequenti ed il tifo è endemico.

Per quanto riguarda l'istruzione pubblica riferirò, senza però garantirne l'autenticità, un aneddoto raccontatomi da una persona del luogo, alla quale avevo chiesto qualche dato circa la stessa. « In un paesello, distante alcuni chilometri da San Andrés, il maestro di scuola, soprannominato *La Capra*, era stato traslocato altrove.

« È da notarsi che sono molto in uso nel Messico i soprannomi, cosicchè non è a stupire se il successore della *Capra* era conosciuto, più che col suo nome, con il nomignolo di *l'olpone*.

« Avvenne che agli esami il giurì, non soddisfatto del risultato ottenuto con l'insegnamento dell'annata, ne fece le più vive rimostranze ad un alunno, il quale dicesi abbia risposto : Come vogliono che s'impari per bene se i nostri maestri sono sempre... degli animali ! ? »

*
* *

Le montagne di San Andrés racchiudono delle miniere d'oro e d'altri metalli, ed in quella denominata « *La Preciosa* », che aveva già dato in altri tempi dei risultati buonissimi, una società Francese stava per ripigliare in breve tempo i lavori, ripromettendosene un pingue profitto.

Stando alle informazioni avute la miniera non sarebbe cattiva, ma sembra che il minerale non sia di facile fondita.

La ripresa dei lavori in questo ramo migliorerebbe certamente le condizioni dei braccianti, che in quelle campagne guadagnano solamente 25 *centavos* al giorno. Ricevono però dal padrone i cereali ad un prezzo sempre uguale, anche durante le carestie, e possono coltivare per proprio conto un appezzamento di terreno dell'azienda, ottenendo dall'*hacendado* gli attrezzi agricoli, la semente ed un paio di buoi aggiogati.

Come nel sud de la Repubblica i braccianti sono eternamente indebitati con il padrone, malgrado che rilascino settimanalmente una buona parte del loro salario.

La regione che si estende da San Andrés a Tlachichuca e Limón è ricca di cereali, ed una linea ferroviaria che la unisse a Puebla migliorerebbe di molto le sue condizioni.

Anche oggidì Tlachichuca è un punto commercialmente molto più importante di San Andrés, e ne dista solo 18 chilometri circa in tranvia.

Il fiume Quetzalapa, in terreno di quel Municipio, forma una cascata.

Bornetti fece un'escursione ad una località montagnosa chiamata « *Las Derrumbadas* », poco distante da San Andrés.

Io non l'accompagnai perchè alquanto indisposto.

Mi raccontò che aveva trovato varie persone intente a scavare quel terreno calcareo e mobile per l'azione del subsuolo, dal quale continuamente uscivano vapori solforosi.

Gli ammalati di reumatismi e di infermità cutanee e veneree si accoccolavano nelle buche così formate, assicurando di risentire un notevole miglioramento, sebbene vi sia a dubitare de la guarigione delle ultime. Probabilmente tutto si riduceva a fare scomparire le manifestazioni esterne.

CAPITOLO XLI

Lo Stato di Hidalgo. — Pachuca. — Tulancingo. — Tenango de Doria. — Real del Monte. — Le grandi Compagnie di Miniere dello Stato. — Atotonilco el Grande. — Metztitlán. — Huichápan. — Tula de Allende.

Ci recammo da San Andrés ad Ometusco, dove cambiammo di treno, giungendo verso le otto di sera a Pachuca, capitale dello Stato di Hidalgo, l'unico che ci restava a visitare nella Repubblica.

A Pachuca si svolse una delle ultime fasi della rivoluzione trionfante poco prima della caduta del governo di Díaz.

Sebbene Pachuca non sia ancora l'ideale delle città per le sue condizioni urbane, piace al turista per il movimento, per la cortesia degli abitanti, per le comodità degli alberghi principali e per quell'insieme cosmopolita proprio di centri dove il denaro non giace depositato negli scrigni.

L'altezza di Pachuca sul livello del mare è di circa 2438 m. e conta 38.620 abitanti secondo l'ultimo censimento.

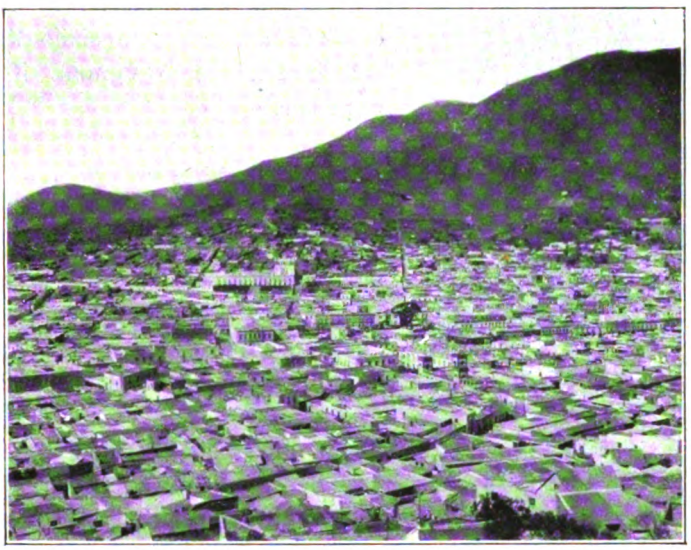
Orozco y Berra assicura che dal 1427 al 1440 Pachuca esisteva di già ed apparteneva al regno di Acolhuacán, e che Pachuquilla, villaggio del medesimo Municipio, è stato, secondo Humboldt, il primo centro cristiano fondato dagli spagnuoli.

In Pachuca vi sono dei begli edifizi privati nonchè varî pubblici, fra i quali parecchi veramente storici, come ad esempio

quello detto *de las Cajas* che risale al 1670, nonchè l'odierno *Palacio de Justicia*.

Fra i più moderni notammo quello della Banca di Hidalgo (che a dire il vero non fu punto rispettato nell'ultima sommossa), il Teatro Bartolomé de Medina, il Palazzo del Governo ed il notevole Monumento commemorativo del Centenario dell'Indipendenza messicana.

Pachuca è dotata di un buon impianto elettrico e di fo-



Veduta panoramica di Pachuca (Hidalgo, Messico).

gnatura, ma l'acqua era allora alquanto deficiente per la non completa intubatura. Parte di quest'acqua proviene da sorgenti e parte da serbatoi che raccolgono anche quella piovana: nondimeno in generale non è infetta in una guisa allarmante, malgrado la grande quantità di terriccio che trascina seco durante la stagione de le piogge.

Anzichè le malattie gastro-intestinali, a Pachuca dominano piuttosto quelle prodotte dai bruschi cambiamenti di temperatura, quali le pneumonie, i reumatismi, nonchè l'anchilostomacia o ma-

lattia dei minatori, la quale va però cedendo alle precauzioni igieniche adottate oramai in tutte le principali miniere del Distretto.

L'Ospedale Civile di Pachuca non è di ultima creazione, ma ciononostante è ben provvisto di strumenti e di arredi, ed il Governo d'allora non lesinava quanto era necessario per una buona assistenza. Esisteva però il progetto di fondarne uno interamente moderno.

Il Monumento commemorativo dell'Indipendenza. — Pachuca (Hidalgo).

Anche Tulancingo, Actópan, Apam, Atotonilco el Grande, Huejutla, Huichápan, Tula, Jacala, Metztitlán e Zimapàn, per quanto siano dei piccoli centri, hanno ognuna il loro Ospedale.

*
* *

Dal Governatore dello Stato fummo ricevuti con squisita cortesia:

Lo stesso giorno visitammo pure l'Istituto Scientifico e Letterario. (Anche questo è piuttosto una scuola *Preparatoria*).

Il direttore, signor Miranda, ebbe la cortesia di accompagnarci a visitarne i varî dipartimenti insieme ad un gruppo di alunni, che con spiegazioni, esperimenti e saggi vollero dimostrarci le loro cognizioni in fisica, chimica, matematiche, anatomia, scienze naturali, ecc., nonchè nella ginnastica e nella scherma.

Ammirammo la loro istruzione, ma ripeto, per mia convinzione personale, che nel Messico i programmi delle classi *preparatorie* che seguono ai corsi elementari sono troppo complessi per le menti giovanili degli alunni.

L'Istituto è dotato di Osservatorio Meteorologico, di piccoli Musei di Zoologia e Mineralogia, quest'ultimo ricco di esemplari, e dei Gabinetti di Fisica e Chimica. Dappertutto notammo molto ordine e molta igiene.

Nello Stato di Hidalgo esistono pure 596 scuole Elementari Ufficiali, oltre ad una Correzionale, varie altre Serali ed Infantili

e parecchie particolari e de la Setta Metodista. Complessivamente l'istruzione era impartita a ben 32.000 alunni ed il bilancio di questo ramo importante raggiungeva i 250.000 *pesos* annui.

*
* *

La Banca de Hidalgo.
Pachuca (Hidalgo. Messico).

Pachuca non possiede delle industrie di grande importanza, eccezione fatta di quella delle miniere che è veramente notevole e della Compagnia che doveva fornire in breve tempo alla città ed alle *haciendas de beneficio* la forza motrice e la luce elettrica con un grandioso impianto di oltre 4000 HP. A tale scopo la Compagnia acquistava o cercava di acquistare tutte le cascate e concessioni di acqua dello Stato.

L'Istituto Geologico di Messico ha pubblicato uno studio dettagliato su la regione di Pachuca dal quale ho ricavato i dati che riassumo in brevi linee.

Nei campi argentiferi di Pachuca, esistettero fin dai primi tempi de la Conquista delle eccezionali *bonanzas* [1] ed è sicuro che anche gli aborigeni le lavoravano con degli strumenti e dei mezzi primitivi.

Nel 1557 Bartolomeo de Medina inventava il cosiddetto sistema *di cortile* per trattare i metalli coll'amalgamazione e da allora in poi si sono ottenuti con il medesimo delle pingui utilità che arricchirono i proprietari e la Corona di Spagna.

La miniera del Xacál dette persino 7000 *pesos* al giorno, e la Trinidad in 10 anni ne produsse ben 40 milioni!

Si potrebbero citare infiniti altri esempi.

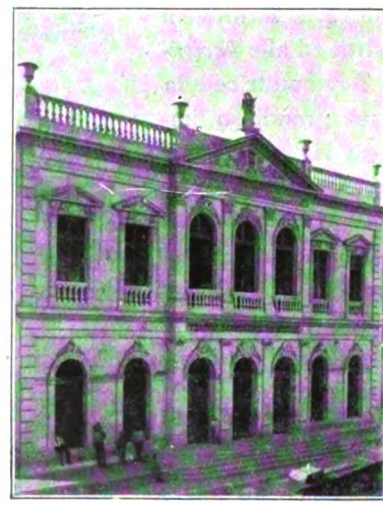
Tutta la catena di montagne, conosciuta sotto il nome di Sierra de Pachuca, è formata da roccie eruttive terziarie di tre specie: andesiti, rioliti e basalti.

---

(1) Così è chiamato il periodo nel quale la miniera produce del minerale molto ricco o molto abbondante.

I filoni argentiferi sono sempre ben notevoli nella zona dei metalli *rossi* o *colorados*, dove abbondano gli ossidi di ferro e di manganese e dove è più alta la lega d'oro. La zona dei metalli *neri* che sono dei sulfuri, è quella maggiormente sfruttata oggigiorno, imperocchè si sono ormai raggiunte delle profondità maggiori.

Nei filoni, che anzichè straordinariamente ricchi sono piuttosto costanti, domina il quarzo in formazioni differenti, quasi sempre in cristallizzazioni di colore bianco-latte od ametisti: rare volte si trova il quarzo ialino.



Teatro Bartolomè de Medina. — Pachuca (Hidalgo, Messico).

Vi sono pure delle cristallizzazioni di altre specie, come calciti, dolomie, parecchie varietà di geode, ecc.

La geologia dello Stato di Hidalgo è molto interessante.

Quelle montagne non racchiudono solamente metalli preziosi, ma in Apulco, Zimapàn e Zacualtipán anche del ferro in abbondanza.

In quest'ultimo punto si trova pure della pietra litografica e del caolino di buona qualità. In Tula v'è dell'ottima calce, ed in altri luoghi delle argille coloranti, del zinco, dell'antimonio, del cristallo di rocca, degli opali, delle granate, della lignite, ecc.

Vi sono delle cime molto alte, parecchie di forma strana, come quella *del Cirio, Los Organos de Actopan* di 2977 metri, citata anche da Humboldt, ecc. ecc.

Sono dasiti di colore viola, circondate da andesiti di ugual colore.

Presso Real del Monte varie cime superano i 3000 metri!

Nello Stato esistono pure parecchie belle grotte con delle stalattiti e stalagmiti di forme strane. La più grande e la più bella è la grotta di Nejamay che misura metri 100 × 100 × 30:

Monumento ad Hidalgo. — Pachuca (Hidalgo. Messico).

è situata nel Distretto di Actopan. Ve ne sono ancore delle altre in quei di Atotonilco, Molango, Ixmiquilpam, Zacualtipán, ecc.

La popolazione totale dello Stato, secondo i dati dell'ultimo censimento, era di 641.895 abitanti.

*
* *

Nello Stato di Hidalgo la irrigazione sarebbe relativamente facile, ma non è molto che gli agricoltori hanno incominciato a dedicarvi una certa attenzione.

I fiumi di Tula, di Amajaque (attraversato da un grandioso ponte naturale), di Metztitlán, de los Hules, de Panotlán ecc., e le lagune di Metztitlán, di Atesco, di S. Miguel ed altre minori potrebbero essere utilizzati per dare un vigoroso impulso all'agricoltura, che costituisce di già una ricchezza importante dello Stato.

Un anno fa non erano più di 70.000 gli ettari di terreno irrigati, cioè appena la 6ª parte di quello disponibile.

I principali prodotti agricoli dello Stato di Hidalgo sono il *pulque*, i cereali, i legumi, i *camotes*, i peperoni, il caffè, il tabacco, la canna da zucchero e le fibre tessili: inoltre bisogna tener conto dell'allevamento del bestiame.

La straordinaria varietà de la produzione agricola si deve alla situazione geografica dello Stato, i cui terreni sono ripartiti nelle tre zone: la fredda, la temperata e la calda.

*
* *

Sedotti dalla gentilezza degli abitanti e dalla bontà del clima, rimanemmo a Pachuca parecchi giorni.

Malgrado che generalmente dominano i venti, a noi toccò allora in sorte un clima di primavera.

Prima di lasciare la città, secondando il cortese invito di alcuni soci, visitammo l'elegante Casino di Pachuca ed una buona fabbrica di rinfreschi e di ghiaccio montata alla moderna.

Fedeli al nostro programma, oltre alla Capitale, desideravamo visitare altre città dello Stato, e Tulancingo fu la meta de la nostra prima escursione.

*
* *

In meno di 3 ore percorremmo in ferrovia il tratto da Pachuca a Tulancingo.

La campagna era bella e svariata quanto più ci avvicinavamo a Tulancingo.

Scorgevamo frequenti tratti boschivi, nei quali abbondavano differenti specie di conifere che avrebbero suggerito ad un industriale l'impianto di una cartiera.

Da Tepenacasco parte un braccio di ferrovia fino ad Apulco, dove esistono parecchie miniere di ferro che dànno lavoro ad una fonderia.

Il fiume di Apulco forma una cascata che genera forza motrice e luce elettrica.

Attorno si stende una campagna ondulata e fertile che produce in abbondanza *pulque* e maiz.

Parecchie *haciendas* valgono dei milioni, cosicchè a Tulancingo vi sono alcune fortune rilevantissime.

Palazzo del *Poder Judicial*. — Pachuca (Hidalgo, Messico).

Fra altre è famosa la ricchezza di una persona del luogo, la quale vive modestamente in una delle sue fattorie agricole, sebbene il suo capitale oltrepassi i 25 milioni di franchi, dei quali 5.000.000 giacciono in conto corrente senza interesse in un grande Istituto di Credito!

Ci parlarono pure di una azienda di *pulque* tanto importante che il valore dei trasporti ferroviari dei suoi prodotti supera i 3000 franchi *al giorno*.

Alcune fattorie si dedicano eziandio all'allevamanto del bestiame bovino ed equino di razze fini.

Non è utilizzata la fibra del *magüey del pulque.*

Malgrado che l'acqua si trovi quasi sempre a 3 metri di profondità, l'irrigazione non è fatta su grande scala: per irrigare si usa quella di varie sorgenti che viene ripartita per turno ai proprietari che ne hanno diritto.

Vi sono dei bacini naturali, che delle imprese private potrebbero convertire in grandi depositi d'acqua piovana con un costo non esagerato, e realizzando poi dei pingui profitti.

Esiste pure la cascata di Tezoquiza, che sebbene non molto alta potrebbe, con qualche mezzo artificiale, riuscire utilissima come generatrice di forza motrice.

Tulancingo, quando noi la visitammo, non era dotata di un buon servizio di acqua potabile, ma si progettava migliorarlo presto e si cominciava la fognatura de la città.

Qualche persona ci parlava di una ottima sorgente, detta di San Dionisio, che sarebbe stata molto a proposito per stabilirvi una fabbrica di birra.

Nel Distretto di Tulancingo vi sono anche delle miniere d'oro di bassa lega, le quali sono state lavorate soltanto alla superficie.

Tulancingo è città antica: si crede l'abbiano fondata i *toltecas* nel 697. Attualmente conta circa 10.000 abitanti e la sua altezza sul livello del mare è di circa 2100 metri.

È abbastanza sana e quando sia terminata la fognatura lo sarà anche maggiormente.

Con la primitiva razza tolteca si sono mescolate la razza *mexica* e la *otomí* e più di un villaggio poco distante presenta differenti caratteri etnologici. Si trovano ruderi di antiche costruzioni indigene e di *teocalli*, e scavando in quelle rovine e nei monticoli artificiali si rinvengono ancora degli oggetti archeologici interessanti.

Per assenza dell'autorità prefettizia rinunziammo a visitare le scuole: visitammo invece la vecchia cattedrale, la cui facciata colossale è degna d'essere menzionata.

Le tendenze della popolazione di Tulancingo sono piuttosto religiose.

Non avendo ricevuto alcun invito rinunziammo pure a visitare le numerose fabbriche di tessuti di lana.

I *zarapes* e le coperte da viaggio di Tulancingo sono apprezzati in tutta la Repubblica: cionondimeno abbiamo saputo che alcune fabbriche sono ancora provviste di macchinario di tipi differenti ed anche di vecchi telai di legno. Generalmente tessono della lana europea o proveniente da altri Stati della Repubblica, perchè la produzione locale è assolutamente insufficiente.

*
* *

Nel Messico molti hanno l'abitudine non lodevole di interrompere senza cerimonie le persone che parlano insieme e che potrebbero anche trattare qualche argomento riservato.

Ci trovavamo nella casa di un signore, dal quale io attingevo certe informazioni ed a cui esponevo il programma del mio libro.

Improvvisamente entra un individuo che, senza badare a noi, si dirige senz'altro al nostro interlocutore dicendogli a bruciapelo: « *Compadrito*, vengo a vedere se *Gabinito* può impiegare il mio *Eduardito*, anche senza stipendio! »

I diminutivi ed i vezzeggiativi sono poi all'ordine del giorno nel Messico!

*
* *

Da Tulancingo, dopo circa 50 chilometri a cavallo per terreni ineguali, si arriva ad un paesello Capoluogo di Distretto, chiamato Tenango de Doria.

Quel Distretto, i cui terreni sono fertilissimi tanto nella zona freddda come nella zona calda, è pure oltremodo interessante per l'etnologo, giacchè in varî villaggi si trovano ancora degli *otomies* di razza completamente pura.

Si coltivano cereali, legumi, ortaggi, peperoni, e nella parte più bassa e più calda anche la canna da zucchero, le frutta dei tropici e l'indaco, con il quale gli indigeni fabbricano le tinte per i loro tessuti ordinari di cotone.

Le montagne in parte sono boschive ed in parte mineralizzate. Vi si trova dell'argento e del ferro ed in generale sono di difficile sfruttamento per gli ostacoli del terreno. Esiste una bellissima grotta denominata di San Bartolo.

*
* *

La escursione seguente fu da Pachuca ad Atotonilco el Grande: quasi 32 chilometri a cavallo per una strada carrozzabile ed ampia.

Fino a Real del Monte, dove una Compagnia nord-americana lavora le celebri miniere che datano fin dai tempi della Conquista, il cammino è in continua salita: dopo si comincia a discendere nuovamente fino a 2100 metri che è l'altezza di Atotonilco.

Real del Monte. — Hidalgo (Messico).

Ci fermammo un giorno a Real del Monte.

La Compagnia ha un gran impianto elettrico di 5500 HP e possiede una gran parte delle miniere di Pachuca.

Su i monti corrono linee ferroviarie appartenenti alla Compagnia e su funi di acciaio vanno e vengono continuamente grossi recipienti di ferro per il trasporto celere ed economico dei minerali, i quali vengono poi trattati con la cianurazione.

Accompagnati dal direttore - medico visitammo l'ospedale della Compagnia, un vero gioiello di ordine e di pulizia.

Disgraziatamente il più che modesto albergo dove alloggiavamo era il rovescio della medaglia....

Un'altra Compagnia importante è quella di Santa Gertrudis y Anexas, che possiede un gruppo di miniere ricchissime, i cui dividendi da moltissimi anni sono stati sempre alti.

Alcuni anni or sono un Sindacato inglese pagava nove milioni di *pesos* per quelle antiche proprietà.

Una ora dopo Real del Monte si trova Omitlán, villaggio circondato da montagne e colline pittoresche, su le quali i tratti boschivi si alternano ai macigni ed ai pendii seminati di cereali e meli.

Un po' più avanti il cammino si biforca. Dal lato destro si va a Huasca. Non molto lungi si eleva a 3212 metri la mon-

tagna conosciuta con il nome di Cerro de las Navajas, dove gli antichi abitanti de la regione si provvedevano di ossidiana per le loro saette ed utensili.

Alla sinistra si vede un'altra catena di montagne con delle rioliti di forme strane.

Ai piedi giace il gruppo di miniere di El Chico e della famosa Compagnia di San Rafael y Anexas, anch'essa molto antica e dotata pure di un impianto elettrico e di 80 motori che sviluppano complessivamente 3500 HP.

Le miniere di El Chico (Hidalgo-Messico).

I filoni delle miniere di San Rafael sono ben definiti, alcuni fino a 500 metri di profondità. I minerali sono ricchi, quarzosi e di facile trattamento.

Queste miniere hanno già prodotto circa 53 milioni di *pesos!*

Un'altra Compagnia che lasciava sperare un buon avvenire era La Blanca y Anexas.

Tutte codeste Compagnie trattano i minerali con la cianurazione.

*
* *

Dopo questa digressione, allo scopo di dare ai lettori una idea sommaria delle buone condizioni delle miniere in quella regione, ritornerò ad Atotonilco el Grande.

Anche Atotonilco pare un villaggio. Non conta neppure 3000 abitanti, ma è un luogo sano e di clima temperato.

Difettando di alberghi ci vedemmo costretti ad alloggiare in una locanda con stallaggio, dove soltanto per il gentile intervento dell'autorità del luogo potemmo ottenere delle lenzuola di bucato.

Atotonilco vive della produzione agricola, ma siccome la proprietà è nelle mani di pochi, il Distretto non è ricco. Rimane però molto da sfruttare.

Le montagne contengono gesso, calce, caolino ed argilla refrattaria: vi sono dei boschi con legname da costruzione e delle

miniere con argento ed un po' d'oro, state abbandonate molto tempo fa dagli spagnuoli.

Nelle vallate si trova un gran numero di piante medicinali e casalinghe, ma abbondano pure i serpenti velenosi, fra i quali quello a sonagli, certi piccoli scorpioni ed *el zacatón*, ortottero che facilmente si confonde con i fuscellini e le foglie secche.

Lo dicono molto pericoloso, ma un esperimento fatto in Tantoyuca da un signor Gándara smentirebbe tale asserzione.

I prodotti agricoli di Atotonilco sono *el pulque*, i cereali, i peperoni, le noci, e su piccola scala anche il bestiame.

Si estrae pure la fibra de la *lechuguilla*.

Anche la vite ed ll gelso crescono benissimo in quei terreni, ma non si presta loro attenzione.

Fuorchè nella stagione delle pioggie, l'acqua scarseggia: Si progettava allora la costruzione di un serbatoio per raccogliere le acque piovane, e si pensava pure di intubare una maggiore quantità d'acqua potabile sorgiva.

A circa 6 chilometri da Atotonilco vi sono alcune sorgenti termali solforose e presso Regla la cascata omonima, che precipita in mezzo a delle colonne naturali di basalto.

*
* *

Da Atotonilco el Grande a Metztitlán vi sono circa 50 chilometri di cammino abbastanza buono, fino a la pianura chiamata *El Potrero*, la quale durante la stagione de le piogge diventa quasi impraticabile per le inondazioni del fiume denominato *Rio Grande de Metztitlán* o *Rio de Guadalupe* o *de los Venados*, a seconda dei siti che attraversa.

Allora (era il principio d'agosto) i cavalli affondavano nel fango.....

Dopo il guado del fiume il terreno diventa ineguale e si scende fino a 1280 metri, che è l'altezza di Metztitlán sul livello del mare.

Il zig-zag del cammino su la montagna di El Caracol è sorprendente, ed è meravigliosa la fertilità della regione detta « *La*

Barranca », dove si raccoglie il maiz in abbondanza straordinaria. Quei luoghi caldi-umidi sarebbero adatti a varie altre coltivazioni tropicali, ed alcune esuberanti piante di cotone seminate in un cortile di un villaggio vicino farebbero credere possibile lo sfruttamento de la pregiata fibra.

Il fiume si getta ne la bella laguna di Metztitlán per uscirne nuovamente. Su le sponde del lago il magnifico *achiquilichí*, uccello acquatico dal piumaggio finissimo, farebbe le delizie del cacciatore.

La laguna misura circa 17 chilometri di lunghezza per 2 di larghezza.

Più innanzi vi sono i Distretti ricchi e poco conosciuti di Jacala, Molango e Huejutla, dove esistono varie cascate fra le quali quelle di Manteco, di Ixcatlán, di Nonoalco, ecc.

Il progetto di ferrovia da Apulco, Zacualtipán e Metztitlán, arrivando fino a la *Huasteca del Estado de Hidalgo* che confina con la regione omonima degli Stati di Vera-Cruz e di San Luis Potosí, sarebbe una grande risorsa per quei siti isolati, ma fertili, e ricchi di una flora e di una fauna meravigliose, di giacimenti di carbone minerale e forse anche di petrolio come le altre vicine *Huastecas !*

*
* *

Eccoci finalmente a Tula de Allende, l'ultima città che dovevamo visitare ne la ormai interminabile escursione per la Repubblica.

Tula, a 2076 metri sul livello del mare, conta solamente 2800 abitanti all'incirca; è nondimeno un centro agricolo ed industriale che può essere considerato di una discreta importanza per il Messico.

cereali ed il *magüey* producono frutti opimi mediante l'irrigazione data dai fiumi di Tula e de las Rosas.

Anche i limitrofi Distretti di Actópan e di Ixmiquilpan, allora aridi, dovevano in breve essere irrigati. Si stava all'uopo costruendo un enorme serbatoio.

Nell'altro Distretto prossimo a Tula, Huichápan, la vite cre-

sce benissimo, ma ben pochi la coltivano, ed anche le pesche, i fichi e *las limas* del luogo hanno fama di succulenti.

Il clima è temperato e sano, ed il Governo, conscio delle buonissime condizioni di Huichápan, aveva iniziata la costruzione di un serbatoio di acqua piovana onde provvedere all'irrigazione.

*
* *

Tula, oltre la vecchia chiesa, non ha di notevole altro che la *Avenida del Centenario*, una ampia via con due striscie di giardino fiorito dove l'autorità locale, sebbene senz'ordine archeologico, ha riunito degli idoli interessantissimi provenienti dalle antiche rovine de la Collina del Tesoro, dove giaceva la città tolteca.

Tula non aveva allora nè fognatura nè servizio di acqua potabile: ciononostante è abbastanza sana.

Le sue industrie consistevano in due grandi fabbriche di cemento, in ottime fabbriche di calce, in giacimenti di gesso e di marmo bianco e striato di rosa in quel di Atotonilco de Tula. Nell'azienda di Tlahuelilpam esiste ancora un giacimento di ferro, non sfruttato.

Quando arrivammo a Tula era giorno di mercato.

Da varî paeselli del Distretto e dai Distretti limitrofi era accorsa una folla tipica, ne la quale si notava specialmente il tipo *otomí* puro.

Molti indigeni si trovavano in uno stato lamentevole d'abbandono e più d'uno lasciava scorgere la pelle bronzina fra i cenci che cadevano a brani sul corpo: appartenevano ai Distretti di Ixmiquilpam e di Actopam.

Abbondavano i fiori, i fichi, le pesche e le erbe medicinali.

A Tula potemmo sapere che proveniva pure da Actopam una mummia, la cui vista aveva destato il nostro stupore a Pachuca per la perfetta conservazione, dovuta certamente alle speciali condizioni del terreno.

Da Tula annunziammo telegraficamente a Vaucresson il nostro prossimo arrivo.

Appena accomodati nel treno, rivolgendomi a Bornetti esclamai con un sospiro di soddisfazione:

— « Il nostro viaggio è finito! » ed egli, con la sua solita flemma, cavò di tasca il taccuino ed aggiunse: « ed abbiamo percorso in poco più di due anni circa 20.000 chilometri in ferrovia ed oltre 4000 a cavallo ed in diligenza, senza contare i tratti per mare o per fiume!....!? »

CAPITOLO XLII

L'arrivo a Messico. — La nostra ultima gita. — Xochimilco. — Una intervista con il gen. Diaz. — Il matrimonio di Vaucresson. — La partenza per l'Europa.

Luz, la sua famiglia e Vaucresson erano a la stazione.

Due giorni dopo, in loro compagnia ed insieme al cugino oramai rassegnato a la sua sorte amara, si fece una gita a Xochimilco, unito da pochi giorni alla Capitale da una linea a trazione elettrica.

Impiegando oltre 60 minuti si giunse all'ameno villaggio quasi all'ora di pranzo.

Una barca a fondo piatto, che poteva accogliere ben venti persone, ci condusse fino alle famose sorgenti leggermente opaline dove hanno principio i lavori colossali intrapresi per dotare di buona acqua potabile la capitale.

La nostra passava fra quei dedali di canali e canaletti sotto l'impulso delle pertiche dei rematori, lasciando addietro cento altre imbarcazioni piene di coppie amorose, o di famiglie festanti, o di studenti che cantavano sugli accordi di mandolini, chitarre e *salterios*, alcune inghirlandate riccamente di garofani e rose ed altre semplicemente di ortaggi disposti in guisa simmetrica formando un adorno originale quanto mai.

La barca nostra, nuova e dipinta in rosso, aveva dei grossi mazzi di garofani bianchi e di ninfee pallidamente viola, uniti in una piacevole armonia di colori.

Schifi leggeri, guidati da tozzi di remo maneggiati da qualche indigeno tipico, uomo o donna, muovevano verso di noi per proporci la compra di frutta, formaggi e fiori, sempre fiori.

Vaucresson era di ottimo umore.

Quello era finalmente il Messico tipico che egli aveva sognato allorchè aveva intrapreso il viaggio a queste regioni!

Tutt'attorno gli isolotti, chiamati *chinampas*, facevano pompa de la loro vegetazione esuberante di maiz, frutta e fiori, e noi ci sentivamo in cuore una gaiezza infinita al trovarci in mezzo a quelle continue manifestazioni d'una natura benigna e giuliva.

Pranzammo in un poggetto poco discosto da le sorgenti e quindi scendemmo a vedere i balli pubblici e le varie riunioni e divertimenti frequentati da migliaia di visitatori.

Il turista non deve assolutamente tralasciare di visitare Xochimilco e le sue sorgenti!....

*
* *

Il giorno dopo ebbi l'onore di essere ricevuto in udienza speciale dall'allora Presidente de la Repubblica, il gen. Porfirio Díaz, grazie al gentile intervento del R. Ministro d'Italia conte Raybaudi Massiglia e dell'ex-Ministro degli Esteri Creel.

Il Generale mi ricevette con la sua abituale cortesia e franchezza di vecchio militare.

Le sue prime parole furono di congratulazione per il lungo viaggio effettuato nella Repubblica: mi accennò in seguito alle ancora deficienti condizioni della classe indigena, lamentando che, con tanti problemi da risolvere nei 28 anni del suo Governo, non si fosse potuto migliorarle efficacemente.

Avendogli io richiesto se il Governo si sarebbe interessato ad una possibile colonizzazione, il signor Generale rispose tosto: « Sicuro! e se Ella avesse qualche suo progetto a questo riguardo richiamerei la sua attenzione su la costa da Acapulco a Salina-Cruz, la cui fertilità sembra inverosimile e le cui ricchezze, non sfruttate ancora, sono immense.

« L'acqua abbonda, l'umidità de la atmosfera ed il clima permettono il perfetto sviluppo del cotone e di altre infinite

piante tropicali.... Una Compagnia inglese pensa investire un ingente capitale in quella regione e presto una linea ferroviaria la unirà all'istmo di Tehuantepec e forse un'altra linea unirà più tardi Acapulco a Zihuatanejo, regione ricca pure e poco conosciuta.... »

Dopo avermi promesso il suo appoggio nel caso che io avessi un giorno pensato a realizzare qualche progetto di colonizzazione agricola, terminò stringendomi la mano vigorosamente e dicendomi con accentuata cortesia:

« Spero che non sarà l'ultima volta che le stringo la mano, signor Dollero » e quindi, secondo l'usanza del paese, aggiunse: « Ella sa che conta in me un amico ed un servo.... ».

Infatti quella non fu l'ultima volta che io strinsi la mano del vecchio generale Díaz.

Alcuni mesi or sono lo rividi a Parigi in esilio.

Povero Generale! Era sempre aitante e vigoroso, malgrado gli 82 anni, ma l'udito era meno fine e si notava la preoccupazione del suo spirito. Di tanto in tanto, distrattamente, passava da un argomento all'altro, e dalle condizioni interne del paese trascorreva a raccontarmi aneddoti delle sue battaglie contro lo straniero invasore....

Inni di vittoria per occultare le lagrime del vinto d'oggi...

Per un istante parve ricuperare tutto l'antico vigore ed alzandosi in piedi di scatto proruppe amaramente:

« Nel mio paese non vi sono più uomini (*no hay más hombres*)! Nessuno dei Governatori aveva preparata la difesa, malgrado i miei ordini; due soli (e me li citò) tentarono qualche resistenza e gli altri, tutti, si arresero senza combattere.... Infine io non voglio che il bene del mio paese: speriamo che questa mia cara patria non finisca col perdere quella libertà per la quale abbiamo lottato tanto!.... »

*
* *

Due giorni più tardi Luz e Vaucresson, felici, univano i loro destini....

Il matrimonio civile si celebrò nella casa de la sposa, alla quale accorse l'Ufficiale dello Stato Civile mediante il pagamento

di una modica tassa, e subito dopo ebbe luogo quello religioso in una cappella privata con il cerimoniale d'uso in tutto il Messico: l'anello, le tredici monete od *arras*, il cordoncino bianco che avvince simbolicamente gli sposi per sempre, e quindi gli augurî ed i complimenti ne la sacristia del tempio....

Lo stesso giorno i nuovi coniugi partivano nel *Treno Rapido* per gli Stati Uniti del Nord, e Bornetti ed io per Vera-Cruz.

Ci dovevamo ritrovare in Europa.

*
* *

Era il 12 agosto 1910.

Pochi minuti prima che il vapore sciogliesse gli ormeggi osservammo sul ponte un gruppo di graziose signorine che si congedava da una famiglia di partenti.

Ci sembrava di riconoscerne una....

Ma sì! era la signorina che avevamo conosciuta a Toluca nel teatro, e che ci aveva tanto raccomandato di dare una idea esatta di Messico e dei Messicani in Europa.

Presentammo i nostri omaggi ad essa ed alla sua signora mamma, ed ancora una volta nel porgerci la mano, affabilmente, ci disse pianino:

« Non dimentichino che leggerò il libro.... » e ci minacciò col dito.

Il vapore salpava lentamente.

Saremmo stati soli, senza un addio nè un saluto, ed invece dopo l'incontro con la nostra antica conoscenza ci parve che negli altrui addii e nei fazzoletti sventolanti vi fosse anche per noi un briciolo di pensiero e ne fummo lieti....

CAPITOLO XLIII

1913: Alcune note su la situazione attuale della Repubblica Messicana.

Sarebbe ingiusto il non riconoscere che il nuovo Governo del Messico ha fatto ogni possibile per cattivarsi la fiducia del paese e delle nazioni straniere. Non è il caso di discutere ora se vi sia di già riuscito interamente, nè di enumerare tutti gli ostacoli che ha trovato sul suo cammino, abbastanza spinoso e malagevole: basti accennare agli sforzi fatti in questo senso dal Presidente Madero, sforzi che tutti hanno compreso ed approvato.

Dall'epoca del suo avvento al potere sono state iniziate varî lavori pubblici importanti e sono state promulgate leggi e decreti ai quali è doveroso accennare.

a) *Si è incominciata* la costruzione della grande linea intertropicale che da Santa Lucrezia su la ferrovia dell'Istmo, giungerà fino a Campeche, attraversando parte degli Stati di Chiapas e Tabasco. (Concessione data dal Governo del gen. Diaz).

b) È stato decretato ed iniziato l'ampliamento della baia di Frontera, le cui pessime condizioni ho descritte al Capitolo XXXV.

c) La linea del Sud-Pacifico è ormai terminata fino all'importante città di Tepic.

d) Si sono firmati i contratti della ferrovia Chapala-Guadalajara, progetto del quale si parlava da ben 12 anni, e della linea Las Balsas-Zihuatanejo.

e) Si è modificata, ampliandola, la concessione de la linea Pachuca-Tampico.

f) Si è progettato studiare la centralizzazione della P. I. per farla dipendere esclusivamente dal Governo Federale, sempre che sia possibile un accordo con i Governi degli Stati.

g) Si è iniziata la scuola rudimentale per adulti, con il fine di elevare il livello morale della classe indigena.

h) Si è creato un Ufficio « *del Trabajo* » per lo studio dei più urgenti problemi sociali e per compiere opera conciliativa fra *capitale* e *lavoro.*

i) Il Governo ha presentato alle Camere un gran progetto di irrigazione e frazionamento di latifondi per creare la piccola proprietà delle famiglie, la quale rimarrebbe inalienabile, eccetto in pochi casi specificati dalla legge. All'uopo si stanzierebbero 200 milioni di *pesos*, e probabilmente il capitale de la *Caja de Préstamos para la Irrigación y Fomento de la Agricultura* verrebbe aumentato fino a $ 150.000.000. Inoltre il Governo ha firmato vari importanti contratti per utilizzare forze idrauliche a scopo industriale e d'irrigazione.

l) Una potente Compagnia ha ottenuta la concessione per creare un impianto elettrico di HP 100.000, utilizzando i fiumi degli Stati di Tamaulipas, Nuevo León e San Luis Potosí.

m) Si sono gettate le basi del servizio militare obbligatorio, del quale però non sono tutti entusiasti.

n) Si è richiamata in vigore l'osservanza a le leggi della Costituzione relative alla libertà del voto e della stampa, che erano di fatto abolite sotto l'anteriore Governo.

o) Si è guidata abilmente la nave della finanza, riuscendo a conservare ancora una riserva, malgrado le difficoltà delle transazioni commerciali ed i prestiti di 40 milioni di *pesos* contratti per dominare la nuova rivoluzione 1911-13. Il 30 Giugno 1912 la riserva era di circa 52 milioni di *pesos.*

Il bilancio preventivo dell'anno fiscale 1912-13 segna pure un piccolo avanzo.

p) Si è segnata la morte dei partiti: *reyista* con la resa inaspettata del suo Capo, il gen. B. Reyes, del partito di Felix Diaz imprigionato facilmente dopo il tentativo di rivoluzione effi-

mera a Vera Cruz, nell'ottobre 1912, e quello dell'avv. Vasquez Gomez la cui popolarità fu eziandio di ben corta durata.

q) Si è formato il progetto di elevare al rango di Ambasciate tre Legazioni Messicane in Europa. Fra queste, quella presso il Governo italiano, imperocchè il Governo del Messico è desideroso di stringere viepiù le sue relazioni d'amicizia con la nazione amica, di cui spera avere la laboriosa emigrazione agricola che ha già resi fiorenti altri paesi.

r) Don Francisco I. Madero (fin dal settembre 1911) aveva firmato, come rappresentante del Governo De la Barra, uno speciale accordo con le turbolente tribù Yaquis per ripartire loro dei terreni, provvederli di animali e di utensili da lavoro, ed esonerarli per 30 anni da le tasse. Disgraziatamente da alcuni mesi quegli Indiani hanno ricominciato le loro scorrerie!

s) Si è firmato un contratto con una Compagnia straniera per la costruzione della Ferrovia Frontera Rio-Seco nello Stato di Tabasco, la quale attraverserà i ricchissimi Distretti agricoli di Cárdenas e Huimanguillo, con enorme vantaggio di tutta quella regione.

t) Si è presentato alle Camere un progetto di legge tendente allo sviluppo della rete ferroviaria in tutta la repubblica.

Di fronte a questi problemi risolti rimangono in piedi varî altri di somma urgenza fra i quali, anzitutto l'annichilamento con qualunque mezzo possibile (ma senza concessioni che sarebbero interpretate come atti di debolezza) delle poche bande d'insorti del Nord, partigiani di Orozco, nonchè del brigantaggio, sorto in parecchi Stati dopo il trionfo della prima rivoluzione. (È però vero che parecchi dei famosi capi della rivoluzione stessa erano solamente banditi, cui la questione politica serviva di bandiera e di scudo per commettere ogni sorta di attentati). Anche attualmente varî Stati[1] sono desolati dai Zapata, Salgado ecc., ai quali qualche volta non manca l'aiuto economico dei proprietari.

Quindi, compensare come si possa quei pochi ex-fautori della prima rivoluzione, i quali sono ancora in attesa dell'offa sperata, evitando così che facciano causa comune coi Zapata, Salgado e

(1) Specialmente quelli di Morelos, Guerrero, México, Puebla e Durango.

simili e pagare le indennità per gli enormi danni causati a cittadini e stranieri dalle due rivoluzioni.

In quanto poi al mettere d'accordo tutti i partiti è difficile al Messico per qualunque Governo, giacchè essi non sono mai stati ben definiti ed hanno piuttosto dimostrato sempre tendenza spiccata al personalismo, anzichè al trionfo di una idea, di un principio e di un programma politico.

S. E. Madero, più che ai partiti, ha dovuto il suo trionfo alle sue energie ed iniziative personali che hanno svegliato in una parte del popolo desideri latenti di emancipazione civile, nonchè al piccolissimo gruppo di persone che lo hanno secondato con arditezza ed intelligenza. Fra questi il Giuseppe Garibaldi, nipote dell' eroe italiano; a lui si dovette la presa di Ciudad Juarez, la quale decise di fatto il trionfo della rivoluzione e valse al giovane combattente la nomina a generale... e l' invidia degli ufficiali superiori dell'esercito permanente.

Su le convinzioni intime democratiche di gran parte del popolo messicano io nutro ancora dei dubbi.

Forse il più convinto di quanto ha predicato è lo stesso Presidente attuale, se pure gli avvenimenti non avranno già svegliato anche nel fondo dell'anima sua qualche dubbio sull'opportunità di tante belle utopie. L'evoluzione d'un popolo non può essere opera di un giorno!

Non parliamo poi di tanti *Padri Coscritti*, che applaudirono Madero con lo stesso entusiasmo col quale ovazionavano il generale Diaz pochi giorni prima della sua caduta! Oh, il pane quotidiano! Attualmente siedono nel Parlamento dei rappresentanti di tutti i partiti e sebbene non manchino nè nullità nè banderuole, vi è pure un gruppo di indipendenti i quali spesso rimproverano al gabinetto di Madero la mancanza di coesione e di affiatamento fra gli elementi che lo compongono. Si capisce però che anche la Camera ed il Senato risentono la scarsa pratica di vita parlamentare libera.

Secondo me, il paese ha dimostrato luminosamente che non conta ancora molti cittadini veramente atti ad esercitare la democrazia pura, e sotto il Governo civile ed umanitario del signor Madero si dimostra più irrequieto e meno curante del

proprio avvenire che quando governava autocraticamente il generale Diaz. I fatti lo provano.

Io spero nondimeno che Madero finirà per trionfare e che i buoni cittadini non vorranno negargli quell'appoggio concorde di cui qualunque Governo ha bisogno per spiegare con frutto le sue buone intenzioni.

L'Italia, quando il paese sia ritornato alla calma, deve volgere le sue mire al Messico, nazione, senz'alcun dubbio di avvenire lusinghiero.

Nel Presidente Madero troverebbe certamente un valido appoggio ed un amico sincero.

Oggigiorno molti lo giudicano assai severamente perchè malgrado le buone intenzioni alle quali ho accennato, egli non è riuscito ancora a ridare al paese la tranquillità di prima. Bisogna nondimeno ammettere che la situazione è stata eccezionalmente difficile per il nuovo Presidente, imperocchè gli stessi suoi fautori gli si ribellarono allorquando compresero di non poter ottenere quanto essi speravano, senz'esserne affatto degni.

Sarebbe mai stato possibile il figurarsi un Gabinetto con dei ministri come il feroce Emiliano Zapata, (l'Attila del Sud è il suo soprannome nel Messico), oppureil traditore Pasquale Orozco, od il Jesús Salgado, tutti quasi analfabeti malgrado il loro titolo di... *generali?!*

Gli orrori dei seguaci di Zapata, solamente paragonabili agli eccessi dei turchi in Armenia ed ai confini de la Serbia, de la Bulgaria e del Montenegro, hanno certo servito a scalzare di molto la popolarità del buon Presidente Madero, il cui famoso pubblico abbraccio all'*integerrimo generale* (sebbene allora egli non fosse ancora il Capo de la Nazione) nessuno ha potuto dimenticare.

Egli però è uomo che sa prendere con filosofia gli avvenimenti, e ride o sorride bonariamente di ogni cosa.

Se egli riuscirà ad uscire dal ginepraio in cui si è cacciato, la storia gli sarà indulgente, però disgraziatamente tutto quanto è accaduto non servì finora che a fare brillare di luce più vivida la stella del Generale Diaz, checchè ne dicano i suoi detrattori.

Nondimeno fra gli elementi più sensati del paese ed anche

all'estero prevale l'opinione che oramai non si dovrebbe più ostacolare l'opera del Madero. Per sfortuna del Messico non l'hanno ancora capito quei molti incoscienti che pare si siano fatto un dovere di dimostrare che la loro patria non era matura per un governo moderno, al quale un popolo può aspirare solo dopo un lungo periodo evolutivo di tutte le classi sociali.

Date le attuali condizioni de la repubblica Messicana, la nostra emigrazione non può per ora essere diretta al Messico; forse fra breve alcuni Stati potranno di già accoglierla, sempre però sotto certe riserve e non in massa.

Opportunamente sarò lieto di procacciare ai miei connazionali[1] quegli altri maggiori schiarimenti di cui potessero avere bisogno, assicurando loro che non celerò la verità anche se il dirla ledesse maggiormente ancora i miei interessi, già tanto colpiti dalla prima rivoluzione e dal cambio di Governo nell'anno 1911.

Nota. — Per dare un'idea della prodigiosa vitalità del Messico, malgrado i gravi disturbi intestini, citerò i dati seguenti:

Le esportazioni ammontarono nell'anno fiscale 1911-12 a $ 297.900.000

Le importazioni » 182.660.691

Le miniere nello stesso anno 1911-12 hanno prodotto 36515 Kg. d'oro con un valore di circa $ 48.600.000: 2.494.730 d'argento, oltre ad un valore di circa $ 39.500.000 di rame e piombo.

La rete ferroviaria al 30 Giugno 1912 comprendeva circa 25300 Km. e quella telegrafica era aumentata di 7123 Km.

Inoltre è da notarsi: che malgrado il brigantaggio e la nuova rivoluzione le ferrovie ebbero quasi i medesimi introiti negli ultimi 4 anni, che il cambio si è mantenuto fermo malgrado il grande accaparramento d'oro da parte dei privati e delle banche e ciò mediante opportune operazioni di credito della Commissione speciale e che l'ultimo bilancio del Tesoro si è chiuso con un *superavit* di circa 8.000.000 *pesos*.

---

(1) O con altre pubblicazioni, ovvero, presso l'Ufficio d'Informazioni sul Messico (21 R. du Fg. du Temple. Parigi).

SUPERFICIE APPROSSIMATA DEI VARI STATI E TERRITORI DELLA REPUBBLICA MESSICANA

		Miriare o Km. q.
1.	Aguas Calientes	7.644
2.	Campeche	62.519
3.	Coahuila	161.550
4.	Colima	5.887
5.	Chiapas	70.524
6.	Chihuahua	227.468
7.	Durango	98.470
8.	Guanajuato	29.458
9.	Guerrero	64.756
10.	Hidalgo	23.101
11.	Jalisco	82.503
12.	México	23.957
13.	Michoacán	59.261
14.	Morelos	7.184
15.	Nuevo León	62.998
16.	Oaxaca	91.664
17.	Puebla	31.616
18.	Querétaro	9.215
19.	San Luis Potosí	65.586
20.	Sinaloa	87.231
21.	Sonora	199.224
22.	Tabasco	26.094
23.	Tamaulipas	84.394
24.	Tlaxcala	4.132
25.	Vera-Cruz	75.651
26.	Zacatecas	64.138
27.	Yucatán	35.929
28.	Territorio de la Bassa California	151.109
29.	» di Quintana Roo	42.996
30.	» di Tepic (Si tratta di elevarlo alla Categoria di *Stato*)	29.211
31.	Distretto Federale	1.200
	Superficie delle Isole	4.042
		1.990.712

Nota. — Siccome pochi degli Stati del Messico hanno una Carta Geografica perfetta, la misura delle varie superficie non può essere considerata interamente esatta.

APPENDICE

INDICE SCELTO

Ho intitolato così questa seconda parte del mio lavoro, perchè d'accordo con le opinioni di Banche, Autorità, Camere di Commercio ecc., ho fatto una scelta degli indirizzi di Case e Persone più raccomandabili, in ognuno dei rami più necessari.

Non essendomi possibile il compilare un vero Annuario, quest'*Indice* è naturalmente incompleto e molti commercianti e professionisti non potettero trovarvi posto, a mio malincuore: Nondimeno, i lettori mi vorranno perdonare (lo spero) tenendo per fermo che la mia intenzione fu semplicemente dare loro qualcuna delle indicazioni più indispensabili, senza con ciò voler menomare la buona riputazione di coloro che rimasero fuori dell'Indice stesso. Le due rivoluzioni hanno inoltre rese necessarie delle modificazioni alle quali date le condizioni attuali del paese ho potuto provvedere solo parzialmente.

In quanto alle Banche, ho annotato di preferenza quelle cui per la Concessione Governativa corrisponde una determinata zona di operazioni, malgrado in varî casi esistano nelle singole città altre succursali di buoni Istituti di Credito de la Capitale.

Delresto, per qualsivoglia altro schiarimento, i lettori potranno dirigersi alla mia Agenzia di Informazioni sul Messico — 21 Rue du Fg. du Temple Paris (10e)

A. DOLLERO

AGUASCALIENTES (STATO)

Capitale dello Stato: *Città di Aguascalientes* (ab. 44.800).

Avvocati consulenti. — Lic. J. M. González, 1ª S. Juan de Dios, 22.
Lic. Carlos A. Salas López, 2ª Calle de la Merced, n. 1.

Banche. — Banco de Aguascalientes S. A. Cap. $ 600.000 Esq. 1ª del Obrador y 1ª de Nieto. Ap. n. 17.

Farmacie. — *Botica de S. Pablo* dei Prof. Tapia y Cervantes. Portal Allende, 24.

Commissionisti. — Ignacio A. Ortiz, agente de la Sría de Fomento p. le Miniere. Calle 1ª de Allende, 10-12. Ap. n. 8.

Commercianti. — STOFFE E NOVITÀ. *Las Fábricas de Francia* di Leautaud Hnos. Esq. S. Juan de Dios y Morelos. Ap. n. 103.

CHINCAGLIERIA, MERCERIA, FERRAMI. *La Perla*, di Ismael Romo, Esq. de San Juan de Dios ed Independencia.

COMMESTIBILI, ecc. — *El gran número ocho*, di Alberto Leal y Cia. Ap. n. 6.

PROD. CHIMICI E SPECIALITÀ FARMACEUTICHE. — *El Cisne* di W. L. Deemer. Calle Juárez 9. Ap. 31.

Costruttori e contrattisti. — Sr. Refugio Reyes Rivas. 4ª Ojo Caliente, 17.

Dottori. — Dr. Manuel Gómez Portugal, 1ª del Socorro, n. 20.
Dr. Enrique C. Osornio. Di fronte al giardino di S. Marcos.

Alberghi. — Hotel Bellina, de la Sra T. W. Bellina. 1ª Calle de Victoria, n. 8.

Industrie. — American Smelting & Refining Co. Aguascalientes, S. A.
La perla, fabbrica di Amido e Farine.

FABBRICA DI SIGARI E SIGARETTE. *La Regeneradora*, 1ª del Socorro, n. 7. Ufici: Hidalgo B. Ap. n. 72 Gte Sr. Carlos C. Garcia.

FABBRICA FILATI E TESSUTI LANA. *S. Ignacio*, di Hijos de P. Cornu.

Industria speciale dello Stato (Deshilados). — *Opificio* della Sig.ra Juana López Rodriguez. 1ª Calle de S. Rafael, n. 5.

Ingegneri. — Ing. Justino T. Martínez. 3ª Obrador, 20.

Notai. — Lic. Mariano Ramos encarg. del Reg. P. 1ª Calle del Obrador A.

BAJA CALIFORNIA (TERRITORIO)

Ensenada (ab. 2.177). Capitale del Dto *Nord* del Territorio.

Avvocati Consulenti. — Lic. D. Jésús P. Sedas.

Farmacie. — Quella del Dr. L. Y. Ketcham.

Commercianti. — Sr. Eulogio Romero (Stoffe commestibili ecc.).
Sres Jorge Ibs Sucrs (Stoffe commestibili ecc.).

Dottori. — Dr. W. I. Peterson.

Alberghi. — Hotel Bay View del Signor Félix Wibser.

Industrie. — The Ensenada Tanning Co. S A. (*Concieria di pelli*).
Molino di Farine del Sr. A. Hoberecht.
Fabbrica di paste alimentari del Sr. E. Gardois.
Notai. — Lic. D. Jesús Maciel.

Isla del Carmen.

The Pacific Salt Co. Ltd. — Cap. Lg. 150.000 Of. gen. Guaymas (Punta Arena). Ap. 66. Londres, 6 Lloyds Av.

La Paz (ab. 5.456). Capitale del Dto *Sud* del Territorio.

Banche. — Agenzia del Banco Nacional de México. Agente Sr. Ant. Ruffo. Ap. 4.
Farmacie. — *Botica Económica* del Prof. A. E. Allinson. Esq. Obispado y Calle Central. Apart. 36.
Commissioni e Rappresentanze. — *El Surtidor* di Amadeo Romero Esq. Calles del Puerto y Progreso. Ap. n. 2.
Commercianti. — Sr. Antonio Ruffo *La Perla de la Paz* fondata nel 1860 (Stoffe, commestibili, ferrami, ecc. È pure Armatore e concessionario di pesca di madreperla, tartaruga e prod. marittimi). Ap. n. 4.
Sres Miguel González Hijos Sucrs. (Stoffe, commestibili, ferrami, chincaglieria, ecc.). Depos. di legnami, ecc. Ap. 22.
Sr. Felipe R. Cota esportatore di prodotti del Territorio. Ap. n. 5.
Medici. — Dr. Ventura O, Viruete, Ispettore Sanitario del Territorio, Esq. Calles Independencia y Calle 2ª (H. C. de 3 á 5 p. m.). Ap. n. 6.
Alberghi. — *Hotel del Pacifico* de la Sra Angela Rodriguez, Calle Progreso, 20.
Industrie. *The Mangara Exploration Ltd.* Calle Comercio, 313. Ap. 11. Dir. en La Paz, Sr. J. W. A. Pearson (perle).
Cia Criadora de Concha y Perla de la Baja California, Cap. 300.000. Calle de la Playa. Ap. 24. Dir. gen. Sr. Gastón J. Vives. (perle).
Teneria de la Paz de los Sres Viesca y Cia, Calle de la Playa. Ap. 23 (Concieria).
Laboratorio Ind. con fonderia e carrozzeria, di Rochin y Cia, S en C, Calle Bravo, n. 151.
Ingegneri. — Ing. topografo e di miniere D. Alfredo Savin, Calle 3ª.

Mulegé (1.100 ab.).

Commercianti. — Sr. Mauricio Fierro (Stoffe, commestibili, ecc.).

Sta Rosalia (7.000 ab.).

Commercianti. — Sr Juan B. Abaroa, proprietario de la linea omónima di Vapori. (Stoffe, commestibili, chincaglieria, ecc.).
Industrie. — *Cia del Boleo* S. A. (Miniere, rame e fond.). Cap. Fr. 12.000.000. Dir. Generale in S. Rosalia. Ing. E. Michot.

Sta Agueda (frazione di Sta. Rosalía) (500 ab.).

Commercianti. — Sr. Higinio Félix (Stoffe, commestibili, chincaglieria).

Triunfo (El) (ab. 3.400).

Pensione di Famiglia. — Quella de la Sra Francisca E. Vda de Soler, Calle Progreso, 225.

Commercianti. — Sr. C. C. Estrada *La voz del pueblo*, Calle del Progreso (Compra-vend. di Bestiame e Commercio di stoffe, commest., chincaglierie).

Sr. Ignacio Verdugo, esq. Calles Principal é Hidalgo (Stoffe, commestibili, chincaglierie).

Medici. — Dr. D. Federico Cota, Prolongación de la Calle Principal.

Industrie. *El Progreso Mining Co* Mineral *El Triunfo*, Gerente Ing. D. Arthur C. Nahi.

CAMPECHE (STATO)

Capitale dello Stato: *Campeche* (ab. 16.864).

Avvocati consulenti. — Lic. Fernando Trueba Formento, Calle del Comercio, 40 1/2.

Agricoltori. — José M. Carpizo Sucrs, Calle Colón, n. 57. — Succursale in Champotón, Hdas de S. José, S. Luis, Retiro y Anexas, ecc. (Henequén, Chicle, legnami fini e tintorei, granaglie).

Fernando Carvajal y Estrada, Calle Comercio, n. 14, Hdas de Uayamón, de Kobén y Xkampén (Henequén, maíz, etc.).

José García Gual, Calle América, 10. Ap. 2. Hdas de Kastamay y Anexas *Hda de Chivic* (henequén, palo tinta, bestiame y maíz).

Dr. Manuel García Gual, Calle Comercio, 16, Hda Hobomó, di henequén, ecc.

Banche. — Succursale del *Bco Peninsular Mexicano*, Calle del Comercio, n. 16. Ap. 111.

Farmacie. — *La Unión* dei Sigg. Perera Escobar Hnos, Esq. Calles América y Comercio. Prof. resp. Ernesto Perera Escobar.

Farmacia del Prof. M. A. Lanz, Esq. Calle Comercio é Independencia.

Commercianti. — *Mexican Exploitation* Co S. A., Succursale in Laguna del Carmen e Agenzia in Mérida. Gerente Sr. Charles Jones, Calle América. Ap. n. 122 (Esportazione di Chicle).

Enrique Mayans, Calle Iturbide, di fronte al Mercato (Commest. coloniali ec.).

Gumersindo Pavón, *La Casa Roja*, Esq. 1ª del Comercio y 1ª del Toro (Commestibili coloniali ecc.).

Eligio Guerrero, 5ª América, n. 77 y 1ª de Hidalgo, 6. *El Bronce y La Concordia*, (Commestibili, coloniali ecc.).

Antonio J. Ramírez, Calle América, n. 9. Ap. 105 (Esportazione di palo de tinte e di granaglie. Commissioni, sdoganamenti etc.).

José M. Llovera F. Plazuela S. Francisco, n. 133. Ap. n. 6. (Commestibili, stoffe, ferrami, commissioni, ecc. *Annessi* — Fabbr. di ghiaccio, artefatti di henequén, paste ecc.

J. F. Estrada é hijos, Calle de Iturbide, n. 1. (Stoffe).

Juan Zubáran, Calle del Comercio, n. 21. Ap. 5 (Esport. maíz ed in generale compra e vendita di cereali (oltrechè affari amministrativi).

Dottori. — Dr. Eulogio Perera Escobar, Calle de Colón, n. 67 (H. C. dalle 4 alle 6 pm. in Colón 67 e dalle 7 alle 8 am. nella Farmacia *La Unión*).

Dr. Domingo Hurtado A., Calle Hidalgo, 19. (H. C. da 2 a 5 pm).

Alberghi. — Il meno male é l'Hotel *El Pasaje*, Calle Hidalgo, n. 2 (Un buon Hotel moderno in Campeche farebbe affari).

Industrie. — *Cia de Luz y Fuerza de Campeche* S. A., Cap. 250.000 Direttore: Ing. J. Buccio, Calle Juárez, n. 1.

Artefatti di Henequén. — (Le fabbriche di F. Berrón y di J. M. Llovera F.

Notai. — Not. Abelardo Pérez H., Calle del Comercio, n. 14.

Ciudad del Carmen (ab. 6.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Elias Monges L., Calle B. Juárez, n. 20. Ap. 117.

Farmacie. — Farmacia A. Ibarra del Prof. José J. Cervera, Calle B. Juárez, n. 28.

Commercianti. — Sr. Manuel Repetto, agente della Bca Nazionale di Méx., Bco Mex. de Comercio é Industria e della Bca di Tabasco, Calle Hidalgo, 2. A. 127. (Esporta palo da tinta, mogano, cedro, chicle, bestiame, cocco).

Joaquín Quintana y Cia, Agenti del Bco de Londres y México, Bco Central Mexicano, Bco Peninsular Mexicano e Bco Mercantil de V. Cruz, Agenti delle principali Linee di Navigazione del Golfo, ecc., Calle B. Juárez, n. 26. Ap. 103 (Esportano mogano, cedro, chicle, palo da tinta e bestiame bovino ed equino).

Rodríguez y Cia S. en C., Calle Hidalgo, n. 12. (Commestibili, ferrami, merceria). *La Soriana*. (Stoffe, chincaglieria, merceria, ecc.

Manuel Romero y Hno. Calle Hidalgo, 13. Ap. 124. (Commest. coloniali, ferram., ecc.).

Dottori. — Dr. Isidro Cámara, Prof. di Fisiología e Anatomía nel Liceo Carmelita, Calle Victoria, n. 21. (H. C. da 7 a 8 am. e da 1 a 3 pm.).

Alberghi. — *Hotel del Noy*, Plaza B. Juárez, n. 1.

COAHUILA (STATO)

Allende (ab. 4.000).

Agricoltori. — Sr. Alfredo Flores, Hda *Dolores*, Calle de Hidalgo.

Banchieri. — Garza Hnos, agenti del Banco Mercantil de Monterey, ang. Calles Juárez y Zaragoza. Ap. 3.

Farmacie. — Botica Fronteriza del Dr. J. Lozano González, Calle B. Juárez.
Commercianti. — Garza Hnos *Los dos mundos*, Esq. Calles Juárez y Zaragoza. Ap. n. 3 (Commercio di Stoffe, commestibili, ferrami, ecc. Commissioni).
Dottori. — Dr. J. Lozano González, Calle B. Juárez (H. C. da 10-12 am. e 2-3 pm.).
Alberghi. — *Hotel Oriente*, Calle B. Juárez (assai modesto).
Industrie. — Cia Manufacturera de Hil. y Tejidos de Algodón *Rio Bravo*, S. A., gerente Sr. Juan Alquié.Ap. 2. (tessuti e fil. cotone).

Piedras Negras o Ciudad Porfirio Diaz (ab. 9.000).

Avvocati cons. — Lic. D. Francisco Garza Sepúlveda, Calle Terán, 506.
Agricolt. ed allevatori di estiame. — Col. D. Fructuoso Garcia (Hdas de *S. Isidro, Garcia, Zuazua, Casa Roja, El Cedro,* etc., di bestiame bovino ed ovino. Domicilio, Calle Morelos, n. 704. Ap. 23.
Cia agricola y ganadera del Rio de S. Diego S. A. (bestiame, cereali etc.). Palacio Hermanos, plaza de la Constitución.
Banche. — Succursale del Banco de Coahuila S. A., Cap. $ 1.600.000, Calle Garcia, 106.
Farmacie. — *Botica del Bravo*, del Dr. Lorenzo Cantú, Calle Zaragoza, 401. Ap. 8.
Commercianti. — Trueba Hnos Sucrs, Calle Zaragoza, 418. Ap. 22 (Stoffe e commestibili).
Torreño Pardo y Cia, Calle Zaragoza, 503. Ap. 16 (ferrami e merceria). Sucursali in Sabinas ed in Monclova.
Medici. — Dr. D. Lorenzo Cantú, Delegato del Consiglio di Salubrità di México, Calle Zaragoza, 403. Ap. 8 (H. C. 8-9 e 3 a 4 pm.).
Alberghi. — *Hotel Canales* del Sr. Bartolomé Milán, Esq. Allende y Morelos, n. 406. Ap. 32.
Industrie. — Cia Carbonera de Cd Porfirio Díaz, S. A., Cap. $ 1.000.000. Gerente Sr. J. N. Baicourt.
Notai. — Not. D. Manuel Galindo Barrera Consulente della Banca di Coahuila, Calle Hidalgo, 902. Ap. 33.

Cuatro Ciénegas (ab. 5.000).

Banche. — Agenzia del Banco Mercantil de Monterrey, S. A. (agente Sr. Martin Arredondo), Esq. Plaza Zaragoza y Calle Juárez. Ap. 10.
Commercianti. — Sr. Rafael Ferrigno (commercia in stoffe, ferrami, commestibili, etc.), plaza Zaragoza. Ap. 3.
Medici. — Dr. Rafael Cantú (H. C. da 10 a 12 am. e 3-5 pm.).
Alberghi, — Deficientissimi.
Industrie. — *La Fronteriza*, fabb. di vini ed acquavite di uva, del Sr. Miguel Ferrigno. Ap. n. 8.

Sr. Francisco Arredondo Cepeda fabb. di vini ed acquavite di uva, Calle de Iturbide. Ap. n. 2. (È agente del Banco N. Leon e corrisp. di altre Istituzioni Bancarie.

Fabbrica di Guayule) *Australia* (Direzione in S. Pedro Coah.). Ap. n. 1.

Cia Minera *Reforma*, S. A.

Cia Minera *Ocampo*, S. A.

Muzquiz (ab. 7.000).

Agricoltori. — Fco A. Miranda (Hda *Zamora*).

Zambrano é Hijos (Hdas *El Nogal y Guadalupe*).

Banchieri. — Sr. José E. González, agente del Banco Mercantil de Monterrey e corrispondente di altri Istituti di Credito.

Farmacie. — Botica del Dr. Chapa, Plaza Principal.

Commercianti. — La *Misión* di José E. González, Plaza Principal (commercio di stoffe).

Jesús C. Padilla y Hno, Esq. Calle de Hidalgo (commestibili e commissioni). Ap. n. 4.

Medici. — Dr. Pablo Chapa, medico municipale (H. C. da 8 a 12 e 2-6).

Allevatori di bestiame. — Gral Gerónimo Treviño (Hda *La Babia*), domicilio in México.

Sr. Miguel Múzquiz Dávila (Hda *La Rosita*).

Sr. Miguel Múzquiz Peña (Hdas *Rodriguez y Encantada*), Calle 5 Mayo.

Sr. J. J. Galán (Hdas *S. Elena Nogalitos*, etc.).

Alberghi. — *Hotel Central* di Jesús C. Padilla y Hno. Ap. 4.

Industrie. — *The Mexican Coal and Coke Co* (*Las Esperanzas*, Estn del F. C. Carbonífero de Coah.).

Cia Carbonifera del Norte, S. A. (Est. *El Menor*).

Monclova (ab. 7.500).

Avvocati consulenti. — Lic. José González, Calle Hidalgo, 17 (Funge pure da notaio).

Banche. — Succ. Banco de Coahuila S. A. $ 1.600.000, Calle Hidalgo, 78. Ap. 139.

Farmacie. — Botica Morelos del Dr. Luis G. Cervantes, Esq. Plaza y Calle Hidalgo (Succursale: *Botica Mexicana* nella Stazione di Monclova, Calle Tranvías, 20).

Commercianti. — COMMESTIBILI. — Sr. Cecilio Páez, Calle Hidalgo, 100. Apart. 110 (all'ingrosso).

FERRAMI. — Torreño Pardo y Cia, Calle Hidalgo. n. 82. Ap. 126.

STOFFE. — *La Suiza* del Sr. Francisco P. Cuellar, Calle Hidalgo, 36 (inoltre: mercería e cristallería).

Medici. — Dr. Fernando Cantú Cárdenas, Calle Hidalgo, n. 69 (H. C. da 9 a 11 am. e 3-5 pm.).

Alberghi. — Un unico Hotel, modesto).

Parras (ab. 7.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Felipe H. Ortiz, Calle Reforma, 3.

Farmacie. — Quella di S. Luis del Dr. Jesús Serna Fernández y Hno 1ª de la Reforma, 21.

Commercianti. — Sr. Otón Nancke, Plaza Zaragoza. Ap. 15. (Stoffe, commestibili e granaglie).

Medici. — Dr. Luis de la Garza Cárdenas, 1ª Calle de Ramos Arizpe (H. C. da 8 a 10 am. e 3-4 pm.).

Alberghi. — *Hotel Walther*, del Dr. A. Walther.

Industrie. — Ernesto Madero y Hnos (Vigneti e magazzeni vinicoli di S. Lorenzo) Ap. 3.

Cia Explotadora Coahuilense, S. A., Cap. $ 1.000.000 fabbric. guayule. Gerente Domingo Valdés Llano. Ap. 19.

Cia Industrial de Parras, S. A., Cap. $ 3.000.000, fabbr. filati e tessuti di cotone. Gerente W. Richardson.

Molini di S. Lorenzo, S. A., Cap. $ 500.000 di Ernesto Madero y Hnos, Hda de S. Lorenzo.

Dr. Luis Paparelli. Magazzeni Vinicoli del Rosario, Parras.

Notai. — Sr. Francisco Meave, 6ª Calle Ramos Arizpe, 64.

Capitale dello Stato: *Saltillo* (ab. 35.063).

Avvocati consulenti. — Lic. Gabriel Valerio, ex-presidente di Tribunale 3ª de Xicotencatl, 20.

Lic. Mauro Muñoz, 6ª de Hidalgo, n. 6.

Banche. — Banco de Coahuila S. A., Cap. $ 1.600.000. Gerente Melesio Garza. Ap. 96.

Farmacie. — *Botica de Paris* del Dr. J. Alcocer, Esq. Allende y Ocampo.

Case Bancarie. — Cuillermo Purcell y Cia, Zaragoza, 10-12-14. Ap. 17.

Commercianti. — Esportatori di fibre e commercianti in articoli del paese. Dámaso Rodríguez é hijos, 1ª de Galeana, 2-4, Ap. 19.

Esportatori di pelli e fibre: Jesús Castro & Cia., Esq. Calles Iturbide y Zaragoza. Ap. 2.

STOFFE. — F. Groués y Cia *El Pto de Liverpool*, Zaragoza, 7 y 9 y Allende 9 y 11 Ap. 14. (fabbriche di trementina, scarpe, cappelli, *zarapes*, etc.

FERRAMI E MERCERIA. — C. Sieber y Cia, 1ª de Zaragoza, 11-7. Ap. 20.

PRODOTTI CHIMICI. — Juan D. Carothers, Plaza Independencia, Letra M. (casa fond. 1868). Ap. 5. Vende pure Profumeria, articoli fotografici, colori etc.).

Medici. — Dr. Dionisio García Fuentes, 4ª Hidalgo, 21 (H. C. da 3 a 4 pm. nella farmacia di Guadalupe) 1ª de Morelos; n. 21.

Dr. A. V. Villareal, 3ª de Allende, 11 (H. C. da 8 a 10 am. e 3-4 pm.).

Alberghi. — *Hotel de Coahuila*, prop. W. J. Russell (Dirimpetto alle strade di Juarez, Allende, Victoria y Morelos). Ap. 118.

Industrie. — *Cia Industrial Saltillera*, S. A. (tessuti cotone), Cap. $ 675.000. Gerente José Elizondo 2ª de Aldama, n. 27. Ap. 90.

Cia Agricola y Ganadera de Saltillo, S. A., gerente Sr. Fco Narro Acuña, 2ª Allende, 35.

Molinos del Fènix, S. A., gerente Sr. Edmundo Fuentes Berain. Ap. 115.

Cia Explotadora de Caucho Mexicano S. en C. (guayule).

The Mazapil Copper Co Ld. (Fonderia di Metalli), Calle de Zaragoza, 8. Ap. 64. Gerente Ing. P. E. O. Carr.

Ingegneri civili. — T. S. Abbott, ingegnere dello Stato, Ing. Capo del F. C. Coahuila Zacatecas, 3ª de Allende, n. 9.

Ingegneri di Miniere. — Camillo Figueroa, Calle Xicotencatl, 22.

Notai. — Sr. Eulogio de Anda, not. del Banco de Coahuila, e Succ. del Banco Nacional, 4ª de Bravo, 10.

San Pedro de las Colonias (ab. 9.000).

Banchieri. — Guillermo Purcell y Cia, Av. Juárez, n. 1. Ap. 26.

Farmacie. — *Botica del León* del Dr. F. U. Ruiz. Calle de la Fuente, 29. Ap. 29.

Commercianti (STOFFE). — *Las Amazonas* di Enrique D. Sada, Esq. Calle de la Fuente y Av. Guerrero. Ap. 11.

COMMESTIBILI. — Jesús Soto y Cia Sucr. (Roque J. Delgado), Esq. Guerrero y Ramos Arizpe. Ap. 63.

Dottori. — Dott. Fco U. Ruiz, Direttore Ospedale di S. Felipe de Jesús, Calle de la Fuente, 29. Ap. 29. (H. C. da 9 a 10 am. e 4 a 5 pm.).

Dr. Enrique Montfort *(fac. Omeopática)*, Av. Corona, 4.

Alberghi. — *Hotel México* del Sr. Angel López, Esq. Av. Juárez y Calle Zaragoza.

Ingegneri. — Luis. R. Montfort (special. in idráulica ed agronomia). Av. Guerrero, 2.

Notai. — Francisco Meave, Av. Juárez, n. 7.

Produttori di Cotone. — Guillermo Purcell y Cia, Av. Juárez, 1 Ap. 26. (Hdas S. Lorenzo, S. José Alamos, Sta Elena, Sta Anita y Esmeralda). (Eziandio allevano bestiame).

Sigg. Gurza Hnos y Cia (Hdas de *La Concordia* y *S. Antonio*, domic. in Durango).

Sr. Francisco Madero (Hdas de *B. Vistas, Palmira, Tebas, Nilo, La Cruz, Montevideo, Valparaiso, Porvenir, S. José, Colorado, El Prado, Cerritos*), Agente del Bco de N. Léon, Av. Juárez. n. 1. Ap. 20.

Sr. Federico Ritter (Hda de *Bolivar*, etc.), Dom. en México.

Sr. Aurelio Corral (Hdas *La Carolina, La Luz, La América, La Esperanza*), Calle de Zaragoza, 5. Ap. 18.

Test. de D. Andrés Medellin (Hdas *El Amparo, Colonia Vieja, Santiago*). Plaza Constitución, 10. Ap. 30.

Sr. Cor. Carlos Herrera (Hdas: *La Candelaria, Azafrán,* etc.).
Sr. Francisco Gamez (Hdas: *El Ancora, Independencia,* y *Favorita*), Plaza Constitución, 13. Ap. 43.
Sr. Gil Ornelas (Hdas *Nuevo Texas, S. Pablo*), Av. Guerrero, 5.
Sr. Evaristo Madero Succ. (Hdas *Sta Anita, Memphis, El Colorado*).
Adalberto A. Viesca (Hdas de *Altamira* y *El Salvador*), Calle Zaragoza, 5. Ap. 19.
Sr. Francisco Rivas (Hdas *Panamá* ed in *Parras* (Coah). Hdas *Capulin* e *Juan Pérez*, Av. Juárez, 23. Ap. 16.
Sr. Gerónimo Berlanga (Rancho de Guadalupe), Calle 5 de Mayo. 9. Ap. 55.

Sabinas (ab. 3.000).

Farmacie. — *Botica Zaragoza*, Calle Riva Palacio. Ap. 44.
Commercianti. — Torreño Pardo y Cia, Corrispondenti di Banche. Succ. in Monclova, Sede in C. P. Diaz (Commercio di stoffe, commestibili, ferrami, etc. Ap. 35.
Dottori. — Dr. Braulio Montemayor, Calle Riva Palacio, Farmacia Zaragoza (H. C. da 8 a 12 am., e da 3 a 7 pm.).
Alberghi. — Hotel *Modelo* (molto modesto).
Industrie. — *Cia Carbonifera de Sabinas* S. A. En *Rosita* via Sabinas, Gte Ing. M. F. Garrido.
Cia Carbonifera de Agujita S. A., Ap. 41. — Gte Sr. Eduardo Hartmann.
The New Sabinas Co Ltd, procuratore S. W. T. Barrett. — (Carbone e bestiame).

In Lampacitos.

Cia *Carbonifera de Lampacitos* S. A. Ufficio in México. Tiburcio 7.

Sierra Mojada (hab. 5.600).

Avvocati consulenti. — Lic Nicolás Garcia Pérez, Calle del 5 del Mayo.
Banche. — Agenzia del Bco de Nuevo Léon. Agente: *La Cia Minera, La Constancia.*
Commercianti. — Sr. D. Rafael Gallo, *La Estrella de Italia*, Calle del 5 de Mayo (Stoffe e commestibili).
Dottori. — Dr. Camilo Medina, Calle 5 de Mayo.
Alberghi. — Uno da non potersi raccomandare.

Torreón (ab. 35.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Manuel Garza Aldape, Av. Matamoros, 1115, Ap. 225.
Banche — *Banco de la Laguna* S. A. Cap. $ 6.000.000; Gte F. Larriva.

Farmacie. — *Botica del Refugio* del Dr. R. Aguirre Campos y Cia. Calle Zaragoza, n. 320. Ap. 122.

Commercianti. — (STOFFE E FERRAMENTA). — Julián Lack & Cia. Ap. 116.

COMMESTIBILI FERRAMI. — STOFFE, CRISTALLERIA, etc. — Buchenau y Cia S. en C. Ap. 27. *Solo all'ingrosso.*

STOFFE. — *El Puerto de V. Cruz* di Ricardo Zaldo, Calle Juan A. de la Fuente, n. 320. Ap. 304.

GRANAGLIE, etc. — García Hnos, Calle Principal.

CAPPELLERIA. — *Sombrereria Jupanardo* de Juan Pardo, Calle J. A. de la Fuente, 310. Ap. 343.

Case di commissioni. — F. R. Wulff y Cia. Calle Ramos Arizpe 411. Ap. 35.

Medici. — Dr. J. M. Rodríguez, Av. Matamoros, 1510 (H. C. da 11 a 1 pm.). Dr. Carlos Viesca Lobatón, etc., Calle de Zaragoza, n. 32.

Alberghi. — *Hotel Salvador*, Adm. A. P. Aguirre.

Industrie. — *Continental Mexican Rubber Co* (La più importante fabbrica di guayule).

Cia Metalúrgica de Torreón, S. A., Cap. $ 5.000.000. Ap. 93.

Fundición de Fierro S. A.

La Fé, Cia industriale di filati e tessuti di cotone S. A. Cap. $ 600.000. Ap. n. 77.

La Unión Cia Jabonera S. A. Cap. 1.050.000. Ap. n. 3.

Rastros de Torreón y de Parral S. A. Ap. 79. (Annessa fabbrica di Ghiaccio).

Cia Manufacturera de Ladrillos Areniscos S. A. *Gte Adolfo Hartmann.* Ap. 30.

Ingegneri Civili ed Architetti. — Ing. Federico Wulff. Ap. 35.

Ing. Andrés L. Farias, Calle de Ramos Arizpe. — Ap. 98.

Notai. — Lic. Onésimo Cepeda, Calle Falcón, 26. Ap. 150 (esercе pure la professione di avvocato).

Ristoranti. — *Restaurant del Hotel Francia*, del Sr. A. Leon (dirimpetto alla Stazione). Ap. 105.

Viesca (ab. 4.000).

Agricoltori. — Sr. Claudio A. Martinez (Hda de Hornos di bestiame, cotone, cereali, etc.).

Commercianti. GRANAGLIE E COMMESTIBILI. — Sr. Tomás Zertuche Treviño, Agente del Bco de N. León. Ap. n. 2.

Alberghi. — (Uno interamente deficiente).

Industrie. — *The Mexican Crude Rubber Co* (Guayule), Cap. doll. 1.500.000. Uff. Principale, 616-8, Penobscot Bldg. Detroit (Mich. n. s.). Dir. Gen. W. E. Parker. Dir. per il Messico. Sr. John C. Treadwell.

Villa Juárez.

Allevatori di bestiame. — Patricio Milmo é Hijos Sucrs (Hdas *El Alamo El Pescado*, etc.). di bestiame bovino ed ovino (Monterrey N. L. Ap. 20).

Zaragoza (hab. 5.000).

Commercianti. — *Garza Hnos.* Agenti di Banche e commercianti in stoffe, commestibili, ferrami, ecc.

Allevatori di bestiame. — Guillermo Purcell & Cia (Hdas Sta Anita e La Esmeralda).

Maíz Hnos (Gte José Ruiloba (Hdas de S. Angel, S. Augustin, Rio Escondido, etc. Domicilio in Allende, Calle Benito Juárez. Ap. 4.

Gregorio Castaño y Hnos (Hda de S. Antonio). Domicilio in Allende, Calle Juarez. Ap. n. 8.

V. Bortoni (Varie aziende di bestiame).

Alberghi. — Uno, però deficiente.

COLIMA (STATO)

Capitale dello Stato: *Colima* (hab. 25.148).

Avvocati e Notai. — Lic. Trinidad Padilla, Avvocato e notaio incaricato del Registro Público della Proprietà, Calle Hidalgo, n. 164. (prima Jardin Nuñez, n. 57). Ap. p. 23.

Agricoltori. — Salvador M. Ochoa (Hdas de *Buena Vista* y Anexas), Dom. en Colima, Calle de la República. n. 82. Ap. 128.

Francisco Santa Cruz Ramirez (Hac. de Cuyutlán) Dom. in Colima, Calle Hidalgo, n. 32.

Fco Santa Cruz y Cia (Hdas *Queseria. Albarradita, Magdalena*, etc.). Dom. in Colima, Calle Constitución, 5. Ap. 124.

Miguel F. Ochoa (Hda de *S. Joaquin*). Domicilio in Colima, Calle Zaragoza, n. 117.

Vergara Rangel y Cia (Hda de *Nogueras*).

e parecchi altri ancora.

Banche. — Succursale del Banco Occidental del México, Cap. $ 1.500.000. Ap. n. 126.

Farmacie. — *Botica de N. S. de Guadalupe* del Prof. Manuel R. Alvarez, Calle Independencia, 188-90.

Chirurghi Dentisti. — R. G. Norfleet, Calle Hidalgo, n. 181.

Commercianti. — COMMESTIBILI. — *El puerto de S. Francisco* di Isidoro Barreto é hijos, Calle Principal, n. 125. Ap. p. n. 116. (Si dedicano pure al ramo Commissioni).

STOFFE E COMMESTIBILI. *La Bandera Mexicana* del Sr. Carlos Schulte, Calle Independencia, n. 19. Ap. 106.

STOFFE, COMMESTIBILI E FERRAMI. *La Marina Mercante* di Julio Brun Sucr. Independencia, 38. Ap. n. 117.

FERRAMI. Jorge M. Oldenbourg Sucrs, Esq. Libertad y República. Ap. 112.

Commissionisti. — Blaz Ruiz, commerciante, commissionista e rappresentante di Case, agente de Assicurazioni Marittime, Cie di Navigazione, Calle Principal, n. 70-2, Ap. 102.

Medici. — Dr. Vidal Fernández, Calle Morelos, 24 (H. C. da 7 a 8 am. e da 3 $^1/_2$ a 5 $^1/_2$ pm.).

Dr. Augusro L. Morrill, direttore Osp. del Sagr. Corazón de Jesús, Calle Libertad, 156 (H. C. da 8 a 9 am. e 3-4 pm.).

Alberghi. — *Grand Hotel California* (prima Central) del Sr Samuel Lee, Esq. Poniente del Jardin Nuñez y S. Cayetano, n. 140 (di fronte alla Plaza de la Libertad). Ap. p. 115.

Manzanillo (ab. 2.000).

Commercianti. — Teodoro Padilla (Stoffe e Commestibili).

Commissionisti. — Blas Ruiz, agente di Assicurazioni Marittime e Cie di Navigazione.

Medici. — Dr. Conrado Díaz, Delegato del Consiglio Sup. di Sanità.

Alberghi. — Deficienti.

CHIAPAS (STATO)

Chiapa de Corzo (ab. 5.800).

Agricoltori. — Angel M. Castillejos (Hdas *Edén*, *Cairo*, etc., di cereali, henequén, etc.).

J. Cicerón Grajales (Hda *Sta Cruz*; bestiame, indaco, riso, maiz, caffè etc). av. Calvario, n. 24.

Commercianti. — Adolfo Barrientos, agente Banco Nazionale di México, Esq. Parque Central ed Av. Limantour (Coltiva henequén, commercia in stoffe, commestibili, macchine etc.

J. Patrocinio Blanco, *La Gran Reforma*, agente del Banco Oriental de México. Portal Sur. n. 4 y 5 (stoffe, commestibili).

Dottori. — Dr. Librado Pola, Dir. Ospedale Civile, Av. El Calvario, n. 26 (H. C. da 8 a 10 am., da 3 a 5 pm.).

Comitán (ab. 12.000).

Avvocati e notai. — Lic. Manuel Escandón Ortiz.

Lic. Marco Aurelio Solis.

Commercianti. — A. Moya y Cia (Stoffe, commestibili, etc.).

M. Espinosa Torres (Stoffe, Commestibili, etc.).

Benjamin Armendariz (Stoffe, Commestibili, etc.

Medici. — Dr. Belisario Dominguez.

Dr. Antonio Alfaro.

Pichucalco (ab. 4.500).

Avvocati consulenti. — Lic. Pedro Castellanos Figueroa.

Banche. — Succursale del Banco de Tabasco, Pichucalco.

Commercianti. — M. Forteza y Cia. Plaza de Armas (Stoffe e commestitibili).

Antonio Salvá. Plaza de Armas (Stoffe e Commestibili).

Commissionisti. — Juan Villanueva.

Dottori. — Dr. Fco Hernández (Cons. da 8 a 10 am. e da 5 a 7 pm. nella farmacia de S. Fé).

Industrie. — *The Anglo Mexican Oil Fields Co* (Pozzi di Petrolio in Nicapa).

Notai. — Not. Cesar Córdoba, Calle Aurora (dirimpetto al Pal. Municipale).

S. Cristobal, L. C. (ab. 15.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Timoteo Flores Ruiz, 1ª Calle Oriente, n. 12.

Lic. José Paniagua Robles, prof. de la Escuela Profesional del Estado, A. Av. Sur, n. 11.

Agricoltori. — Lic. Miguel A. Castillo, C. Calle Oriente, 1 (Hdas *Tejonera*, *Chencultic* y *Chajá*); di maiz, café, canna da zucchero, grano, avena, ecc.

Manuel Dominguez Lara, Calle A. Oriente, n. 6. (Hdas *El Rosario Chinchilla* y Anexas; (cacahuate, canna da zucchero, cotone, cassava, bestiame bovino, etc.

Gregorio Culebro, 1ª Calle Poniente, n. 8 (Hdas *Tanaté* y *Bombaná*, di bestiame equino e bovino, caffè, canna da zucchero e fabb. di zucchero greggio e raffinato.

Alejandro Robelo, Calle de Guadalupe, n. 6 (Hdas *de S. José La Reforma* y *Concepción* di caffè, canna da zucchero, fabbr. di zucchero greggio e raffinato, bestiame bovino, etc.

Benjamin Robles, Av. A. Norte, n. 7 (Hdas *Progreso* y *El Carmen*; di caffè, canna da zucchero e bestiame bovino.

Farmacie. — *Botica Alemana* del Prof. Germán Münch, Parque Juárez, n. 1. Ap. n. 13.

Medici. — Dr. José C. Navarro, av. Norte, n. 11.

Dr. Fco Rincón, Av. A. Sur, n. 14.

Commercianti. — (Stoffe, Commestibili, bestiame etc.). Cueto y Cia, agenti de la Waters Pierce Oil Co, 1ª av. Sur, n. 1.

Mariano S. Trujillo, agente del Banco Oriental de México *El Palacio*, 1ª de Poniente, n. 1. Apart. n. 1. (Stoffe, ferrami, etc.).

Sergio Costa, correspondente del Banco Nacional de México, *La Equidad*, Plaza Juárez., n. 2.

Alberghi. — Modesti, ma vi si trova della buona volontà per accontentare i clienti.

Industrie. — *La Sultana*, fabbrica di calzature del Sr. Vicente Kramsky, 2ª Av. Sur, n. 8. Apart. 6.

Notai. — José H. Ruiz, 2ª av. Norte, n. 7.

Tapachula (ab. 8.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Enoch Paniagua, Avv. del Banco Nacional de Méx., succ. di Tapachula e del Banco Oriental, succ. di Tuxtla (funge

pure come notaio) 6ª de Allende, n. 651. Studio insieme al Lic. Alfredo Ramirez Corona.

Agricoltori. — *Las Zacualpa Rubber Plants, Zacualpa n. 2, Rubber & Coffee, Plant., Hidalgo Rubber & Coffee Plant, Soconusco Development Co* (Piantagioni di caoutchouc e caffè). Pres. O. H. Harrison. Aiutante del Pte C. A. Lesher. Ap. 42.

Banche. — Succursale del Banco Nacional de México, Esq. Allende y Zaragosa. Apart. 14.

Farmacie. — Farmacia *La Moderna* del Prof. J. Valenzuela, Casa fond. nel 1883, 5ª Calle de Zaragoza, n. 1.043. Ap. 31.

Commercianti. — José Revuelto, Vº Console di Spagna 5ª Calle Hidalgo, n. 27. Ap. n. 10 (Caffè, pelli, caoutchouc, aff. di Banca) (Hdas *La Alianza, Delicias*, etc.).

Henkel y Cia Sucrs, *El Altillo*, Agenti, del *Lloyd* de la linea, *Cosmos S. S. Co*, etc. (Stoffe, commestibili, ferrami, macchinario, etc. Esport. di caffè, caoutchouc, pelli, etc. Hdas *S. Anita, Morelia, S. Carlos*, etc.). Esq. Zaragoza y Ocampo. Ap. 4.

Manuel Llano, *La Carolina*, Esq. Ortega y Allende (Stoffe, bestiame esport. di cacao, etc.). Hda *España*.

Dottori. — Dr. José Fernández de León (H. C. da 12 a 5 pm. nella farmacia Universal, Esq. Ocampo y Zaragoza).

Allevatori bestiame. — D. Teodomiro Palacios, Esq. Calles Escobedo y Zaragoza (Hdas *La Victoria, El Jardin, Salinas*, etc.).

Archie Wallance (Bestiame di razze fini)

Alberghi. — *Hotel Europa* del Sr. F. Manhcken, Calle Ocampo, 77.

Industrie. *Cia de Luz Eléctrica a fuerza motriz* de Tapachula S. A., Cap. $ 80.000, Plaza Juárez. Ap. n. 17. Presidente Sr. Bruno Mijares.

Tonalá (ab. 6.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Joaquin Cárdenas Sales (funge pure da notaio), av. Oriente, 3.

Commercianti. — Cueto y Cia, agenti del Banco Nacional e corrispondenti di varie altre Banche, etc. (Stoffe, commestibili, ferrami, affari di bestiame, etc.

Goût Hnos Sucesor, agente del Banco Oriental (Stoffe, Commestibili, etc.).

Industrie. — Fabbrica di filati e tessuti di cotone *La Providencia* di L. Goût.

La Tropical fabbrica di ghiaccio, ed acque gazzose di Celis y Valle.

Capitale dello Stato: *Tuxtla Gz.* (ab. 10.217)

Avvocati consulenti. — Lic. Enoch Paniagua, Avv. del Banco Nacional, suc. di Tapachula e del Banco Oriental, suc. di Tuxtla G. (funge pure come notaio), Calle Gamboa, n. 11, di fronte al Teatro (Studio insieme all'Avv. Lisandro Lopez).

Lic. José M. Trujillo, Av. de la República, 1 (funge pure da notaio).

Agricoltori. — Cueto y Cia (Hdas *El Refugio, La Nueva, Sesecapa, Las Marias*, etc. Henequén, caffè, bestiame, fabb. di zucchero, caoutchouc etc.).

Espatolino Moguel (Hdas *El Zapote* y Hdas *Petapa*, (bestiame bovino e equino, henequén, cereali, canna da zucchero e fabbr. di zucchero — Indirizzo Postale: *Espinal*, via Tuxtla G. (Chis).

Modesto J. Espinosa (Hdas *Catarina, Sta Lucia, El Gavilán, El Porvenir, La Ensenada.* (bestiame bovino ed equino, fabbrica di zucchero ed *aguardiente*, henequén, etc.). Indirizzo postale, *Catarina* Via Tuxtla G.

Salvador Moguel (Hdas *Jesús* y *Morelia*, henequén, bestiame equino e bovino, indaco, canna da zucchero etc.). Indirizzo postale *Catarina* Via Tuxtla G.

Carlos Castañon (Varie Hdas) domicilio in Tuxtla Gutierrez. Av. Progreso.

Banche. — Suc. del Banco Oriental de México S. A. Calle del Estado n. 21. Ap. n. 1.

Commercianti. — Cueto y Cia, Casa fond. nel 1879, agenti del Banco de Londres y México av. República, 1. Ap. n. 8 (Stoffe, commestibili, esport. di caffè e di henequén, Succursali in Tonalá ed in S. Cristobal L. C.).

Vicente Farrera Sucr. Calle 21 de octubre, n. 1. Ap. 6 (Esport. di henequén, stoffe, commestibili, caffè, pelli di cervo, cuoi, etc.).

Schauenburg y Meyer Sucrs. *El Globo*, av. Progreso Letra, G. Ap. 21. Succ. in S. Cristobal (Esport. di caffè, etc.). Commercio di macchine, merceria, ferrami, etc.

Dottori. — Dr. Domingo Chanona, Direttore dell'Ospedale Generale e Médico Legista (H. C. da 9 a 1 pm. nella farmacia del Commercio). Portal Norte Letra J. Apartado n. 10.

Dr. Arturo G. Serrano, Sub. Direttore dell'Ospedale Generale e Médico-Legista (H. C. da 11 a 1 pom. nella farmacia *El Aguila*). Plaza Principal, n. 3 1/2.

Alberghi. — Modesti assai.

Industrie. — *La Vencedora*, fabbrica di sigarette del Sr. Pedro del Cueto, Av. de la República, 1. Ap. 8.

Ingegneri. — Ing. civile Julio Quirós, ing. dello Stato, Calle Gamboa, n 36. Ap. 22.

CHIHUAHUA (STATO)

Capitale dello Stato: *Chihuahua* (ab. 39.061).

Avvocati consulenti. — Dip. Lic. D. Manuel Prieto, Calle Aldama, n. 409. Dip. Lic. Joaquin Cortazar jr., Avv. del Banco Minero e del Banco Comercial Refaccionario, Calle Ojinaga, 404. Apart. 173.

Banche. — *Banco Minero de Chihuahua* S. A., Cap. $ 5.000.000; Ap. 64. *Banco Comercial Refaccionario* S. A., Cap. $ 200.000; Ap. 102.

Commercianti. — Sr. José M. Sánchez, Esq. Calle Aldama y C. Victoria. Ap. 30 (Stoffe, commestibili).

Sr. Ketelsen y Degetau Sucrs. Ap. n. 8 (Stoffe, commestibili, macchinario, ferrami, merceria, etc. Annessa fabbrica di conserve).

Sr. Juan Terrazas, Calle Juarez, 601-3. Ap. 47 (Commestibili all'ingrosso.

Sr. Krakauer Zork y Moye, Calle Libertad. Ap. 17 (Ferrami, macchine, armi, cristalleria, etc.).

Sr. Bunsow y Gutierrez, El Nuevo Mundo, Esq. Calles Aldama y C. Segunda. Apart. n. 21 (Stoffe e commestibili).

Commissionisti. — Sr. Luis Osollo, di fronte alla stazione del F. C. C. M.

Chirurghi Dentisti. — Dr. M. F. Bauchert, Calle Aldama, 212.

Dottori. — Dr. Miguel Marquez, dir. del Hospital *P. Diaz*, Calle Morelos, 205-7 (H. C. da 7 a 9 am. e da 3 a 5 pm.).

Dr. Leandro M. Gutierrez, Direttore Capo Chirurgo del Sanatorio M. Salas, specialista in Chirurgia, Av. Ocampo, 260. — Ap. 158 (H. C. da 10 a 11 am. e da 4 a 5 pm.).

Farmacie. — Drogheria e Farmacia del Sr. Carlos Cuilty, Calle Victoria, 200. Ap. 37. Succursali: Botica de *Guadalupe*, Esq. Ocampo y Morelos e *Botica Americana*, Libertad, n. 312.

Botica Central de la Cia Internacional de Farmacia y Drogueria S. A., Calle Libertad, n. 104-6. Ap. 213.

Allevatori di bestiame ed Agricoltori. — Gen. Luiz Terrazas (infinite proprietà agricole e pascoli).

Test. de Carlos Zuloaga (infinite proprietà agricole e pascoli).

Alberghi. — *Hotel Palacio.* Dir. C. K. Cole, Plaza de la Constitución. Ap. 220.

Industrie. — *Cia Industrial Mexicana* S. A., Cap. $ 1.000.000. Ap. 49 (fabbrica di macchine, etc.).

La Paz S. A., Cap. $ 1.000.000, av. Juarez, 3033. Ap. 4 (fabbr. di confezioni).

La Concordia — S. A., Cap. $ 500.000 Ufficio nella casa di Ketelsen y Degetau Sucrs. Ap. n. 8 (fabbrica tessuti e filati di lana).

Cia Harinera de Chihuahua S. A. Cap. $ 500.000, Barrio del S. Niño. Ap. 22. Gerente Sr. Victor Hector (Succursali in Jimenez e Cd Camargo).

La Victoria del Sr. Domingo Gutierrez S. en C., av. Juarez, 3112. Ap. 73. (fabbrica di candele).

El Trebol del Sr. Vicente Aldrete S. en C. Ap. 278 (fabbrica di maglierie).

Ingegneri civili. — Studio degli Ing.ri Escobar Saens y Muñoz Salas, Calle Victoria, 513. Ap. 166.

Ing. Jorge Muñoz, Victoria, n. 206. Ap. 273.

Ingegneri di Miniere. — Ing. Julio Posada, Calle Ojinaga, n. 403. Ap. 229.

Notai. — Lic. Francisco Prieto, Calle Libertad, n. 1104. Ap. 68.

Lic. Rafael J. Alvarez, Ojinaga, 315.

Ciudad Camargo (ab. 6.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Not. Antonio Prieto, incaricato del Registro Pubblico, Plaza Juarez, n. 8. A. 21 (Funge pure da notaio).

Farmacie. — *Botica de Guadalupe* del Prof. Alberto Lopez, Calle 5 de Mayo, n. 4.

Commissionisti. — Rafael Carbajal Ap. n. 13.

Commercianti. — Sordo y Blanco, agenti del Banco Nacional de Mexico, Plaza B. Juarez. Ap. n. 7. (Annesso: Molino di farina *El Cantabrico*). Commercio di stoffe e commestibili.

Vicente Sarli e hijo, Calle Hidalgo, n. 19. Ap. 5 (Ferrami e commestibili all'ingrosso. Annessi: Fabbrica di Paste Alimentari e Molino *Sta Rosa*).

Vicente Visconti, agente del Banco Minero de Chihuahua, Calle Hidalgo, di fronte al Mercado. Ap. n. 8. (Stoffe, commestibili, mobili, etc.).

Dottori. — Dr. Augustin Robles del Campo, Consulta nell'Hotel de la Plaza (da 10 a 12 am. e da 3 a 6 pm.).

Allevatori di bestiame. — Sr. Cástulo Baca, Domiciliato in Parrál Plaza Carlos Pacheco, 1. Ap. 34 (Hdas *Las Mesteñas*, etc. di bestiame).

Alberghi. — *Hotel Hidalgo*, Sr. Manuel Arreche.

Industrie. — Cia Harinera de Chihuahua, Molino *La Union*.

Fábrica de *Rio Florido* (di filati e tessuti di cotone. Ufficio presso Ketelsen y Degetau Sucrs. in Chihuahua.

The Encinilla Mines and Smelting Works, ó Fonderia di S. Rosalia S. A. Gerente Sr J. L. Dizier.

Nella Municipalità di *Naica* (che appartiene pure a Cd Camargo).

Cia Minera de Naica S. A., Presidente Sr. Gil. Ornelas. Domicilio in S. Pedro Coah.

Cia Minera Lepanto S. A., Presidente Sr. Antonio Destefano. Ufficio in Naica (Chihuahua).

Ciudad Juárez (ab. 7.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Jesús O. Najera, Avenida Lerdo.

Agenti doganali. — J. A. Wright, ag. Doganale del F. C. Central Mexicano.

Banche. — Agenzia del Banco Minero de Chihuahua, Calle del Comercio. Ap. 45.

Farmacie. — Farmacia y Drog. Central del Sr. Matias P. Hernandez. Ap. 22.

Commercianti. — Ketelsen y Degetau Sucrs. Di fronte alla stazione Ap. 11. (Succursale in *Casas Grandes*). (Stoffe, commestibili, macchinario etc.).

STOFFE E CONFEZIONI — *Las tres B. B. B.* di Simon Picard y Hnos, Calle Comercio. Ap. n. 16. Succ. in Chihuahua, Plaza de la Constitución).

Medici. — Dr. Domitilo Rodarte, Ciudad Juárez (H. C. 11-12 e 4 a 6).

Alberghi. — *Hotel México* del Sr. Antonio de Zamacona, av. Juarez. 4.

Jimenez (ab. 9.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Romulo Alvelais, Plaza Pacheco, 30.

Banche. — Agenzia del Banco Minero de Chihuahua (agente Sr. Marcos Russek, Testamentaria del Sr.), Plaza Pacheco. Ap. 1.

Farmacie. — *Botica Americana* del Dr. H. W. Hutchins, Calle Hidalgo, 21. Ap. 14.

Commercianti. — *La Vencedora* de la Testamentaria del Sr. Marcos Russek, fond. nel 1876 (Stoffe, commestibili, ferrami, legnami, etc.). Plaza Pacheco. Ap. 1.

Medici. — Dr. Luis Estavillo medico municipale Domic. Av. Juarez Plaza Principal esq. Portal.

Alberghi. — *Hotel Universal* del Sr. José M. Arrufat, Plaza de la Constitución.

Notai. — Lic. Enrique Asiain incaricato del Reg. Publico de la proprietà, Calle de Ocampo, n. 15. Ap. n. 3.

Parral (ab. 10.000).

Avvocati consulenti. — Lic. P. del Avellano Avv. del Banco Minero de Chihuahua, Ojinaga, 28.

Banche. — Suc. del Banco Minero de Chihuahua, Cap. $ 5.000.000. 2ª Calle de Coronado, n. 1. Ap. 104.

Farmacie. — Quella del Prof. Agustin Orozco, 1ª Calle Ojinaga, 6.

Commercianti. — F. Stallforth y Hno (merceria, macchinario, ferrami, e Casa Bancaria), Calle de Guadalupe, 9. Ap. n. 3.

Sucrs de Erquicia (Stoffe e commestibili) fond. nel 1872. Calle del Colegio, n. 26. Ap. 16.

Compagnie di Miniere. — *Hidalgo Mining Co*, gerente, Sr. Santiago Long, Plaza Benito Juarez, n. 4.

Alvarado Consolidated Mines Co, Pres A. J. Mc. Quatters. Ger. Gen. F. C. Morehouse. Ap. 159.

Medici. — Dr. José De Lille, 2ª Calle Coronado, 1 (Consulta ne la farmacia *El Leon* da 10 a 12 am. e 3 a 5 pm.).

Alberghi. — *Hotel Hidalgo*, Sr. Manuel Vega, Esq. Calle Guadalupe y Callejón del Progreso. Ap. 58.

Ingegneri. — Ing. Salvador F. Muñoz, Calle del Colegio, 7. Ap. 24. (Ingegnere Civile e di Miniere).

Notaio. — Lic. Manuel Gomez Salas, notaio de la Succ. del Banco Minero, Av. de la Estación. 6.

DISTRETTO FEDERALE

México (ab. 470.659).

Avvocati consulenti. — Lic. Fco L. de la Barra. 2ª de Capuchinas 48.

Lic. Sen. Joaquin Casasús, Presidente del Bco Central Mexicano. Calle Tiburcio, 316. Ap. 73 B. Tel. Cia Méx. 386 Tel. Er. 1843 (Specialista in

aff. di Banca e Mercantili). Lo sostituiscono gli avv. F. Duret. — J. R. Avila. — Luis Vidal y Flor. — Alonso Mariscal, etc.

Lic. Pedro S. de Azcué, Procuratore de la Casa Bancaria Bermejillo y Cia, 4ª de Donceles, n. 91. Tel. Mex. 1393, Er. 799 (Spec. affari civili e merc.).

Lic Toribio Esquivel Obregón (aff. civili) Av. Isabel La Catolica 24.

Lic. Francisco A. Serralde. (ramo penale) 5ª Donceles 11. Tel. 992.

Lic. Tomas Reyes Retana, 4ª de Capuchinas, 4 Tel. M. 2239; Er. 833 (Specialità in affari mercantili).

Lic. Ignacio Sepúlveda, Edif. del Bco Internacional Hipotecario (Società Straniere e Revisione di Titoli).

Lic. Salvador M. Cancino, rappresentante delle Linee F. C. C. Nacionales, 3ª Colón, 36. Tel. Mex. 939. Ap. 250 (Affari mercantili).

Lic. Antonio Ramos Pedrueza, Prof. della Scuola di Giurisprudenza. Av. 5 de Mayo, 32. Tel. Mex. 6038 Rojo (Specialista nel ramo penale).

Lic. José Vasquez Tagle (Specialista ramo penale) 2ª Bucareli, 41. Tel. Mex. 70-43 N. (attualmente Ministro di Grazia e giustizia).

Lic. Indalecio Sanchez Gavito, avv. del Bco Nacional de México, Tel. Dr. 1022; Mex. 20-24.

Lic. Luis Riba y Cervantes, 3ª Colón 36. Tel. Mex. 9-39.

Lic. Vera Estañol, Studio: Calle de Tiburcio, 9. Tel. Mex. 1763.

Lic. Jesús Urueta (difensore) 4ª Napoles, 68. Rel. Mex. 20-54.

Lic. Ign. Michel y Parra. 2ª de Iturbide 28.

Lic. A. D. Canale. Av. S. Francisco, 68.

Amministrazione de proprietà urbane. — F. J. de Arrillaga Antigua 3ª de Manrique, 28. Tel. Mex. 6214 N.; Er. 34-15.

Agenzie doganali. — Cibert y Roustand Sucr (Xavier Roustan), 3ª Allende, 376. Ap. 103. Tel. Mex. 1373; Er. 530. Dir. Cablegr. *Roustanix*. Ufficio nel *Centro Mercantil* (In Veracruz, Av. Morelos, 17. Ap. 19).

Agenzie di affitto di case etc. — F. J. de Arrillaga, Antigua 3ª de Manrique, 28. Tel. Mex. 6214 N; Er. 34-15.

Agenzie di Trasporti e Traslochi. — Fco Gou, Zuleta, n. 11. Tel. Cia Mex. 14-39.

Agenzie di Automobili e Garages. — Agenzia de la *Fiat America Latina* (Lange y Cia). Paseo Reforma, n. 96. Tel. E. 1105 y Esq. Av. Juarez y Ancha. Tel. E. 1206. Ap. 780.

Sanchez Juarez y Cia Sucrs, Agenzie di varie buone marche di Automobili. Av. Juarez, 815-19-25. Rel. Er. 674. Ap. 1225.

Agenzia de la *Itala* Fratelli Forzano, 5. Gen. Prim. 90.

Agenzia de la *Protos* Ubaldo Bassini, 4ª Revillagigedo n. 51.

Agenzie di Case Editoriali Musicali. — R. Cueto, agente de la Casa G. Ricordi y Cia de Milan, av. 5 de Mayo, n. 32.

Wagner y Levien Sucrs, agenti di varie case editoriali francesi e tedesche Av. S. Francisco, n. 35.

Agenzie di Pompe Funebri. — Eusebio Gayosso, Av. Hombres Ilustres, n. 13. Tel. Mex. 1006; Er. 836.

Agenzie di Cie di Assicurazioni contro l'Incendio. — Cie *Liverpool & London & Globe* e *Nacion Prusiana*, Agente e procur. Sr. Pablo Alexanderson, 2ª Capuchinas, 13. Ap. 737. Tel. Er. 585.

Atlas Ass. Co Ltd., *The Manchester Ass. Co.* *The Union Ass. Co Ltd.*, Agente procuratore Sr. Emilio Mävers, 3ª Capuchinas, 11. Ap. 840.

Phœnix Ass. Co fond. nel 1782, Agente procur. Sr. Ugo Marquard, S. Agustin, 11. Ap. 2535. Tel. Mex. 1759; Er. 723.

Agenzie di Fabbriche di macchinario Industriale. — Gustavo Scheibe. Calle Gante, 9. Ap. 2144; Agente delle principali fabbriche di macchine per tessuti di lana e cotone, di Chemnitz, Aacheu, e Mulhouse.

Agenzie per vendita di immobili e Capitali per ipoteche. — F. J. de Arrillaga, Antigua 3ª Manrique, 28. Tel. Mex. 6214 N; Er. 34-15.

José T. Flores y Cia, 2ª Av. Isabel la Católica 21. Tel. Mex. 16-04.

Guillermo Uhink, Calle de Tiburcio 8.

Guillermo Rivero, 4ª de Tacuba, n. 12.

Rafael Villaurrutia, Calle Bolivar (ant. n. 4).

Alcuni degli agricoltori ed allevatori di bestiame principali stabiliti nella Capitale. — Negociación agrícola de Xico y Anexas, S. A. Cerrada de S. Inés 4. Tel. Mex., 23-16 (Cereali, etc.).

Sr. D. Romualdo Pasquel (zucchero, cereali, etc.). Av. S. Francisco, n. 14. Tel. Cia Mex., 35.

Sr. D. Manuel Araoz, Donceles, n. 5 y 6. Tel. Cia Mex. 19-96 (zucchero, cereali, bestiame, etc.).

Sr. D. Fernando de Teresa, Gelati, n. 1. Tacubaya.

Sr. D. Ignacio Torres Adalid, Av. Juarez, 18. Tel. Cia Mex. 2-65 (pulque e cereali).

Sr. D. Fernando Pimentel y Fagoaga, 2ª Sadi-Carnot, 34, Tel. Cia Mex. 62-69 N (pulque, cereali, etc.).

Sr. D. Jacinto Pimentel, Av. Hombres Ilustres, 134. Tel. Cia Mex. 2-31 (pulque, cereali, etc.).

Sr. D. Gabriel Fernandez Somellera, 1ª Capuchinas, 10. Tel. Cia Mex. 8-63 (cereali, etc.).

Sra Vda de Benito Arena (D. F.), Tlalpam. Tel. Cia Mex. 4 (cereali, pulque, bestiame).

Sr. Ricc. Padilla Salcido, 4ª Donceles, 94 Tel. Cia Mex. 9-55.

Sr. D. Ignacio de la Torre y Mier, Plaza Carlos IV. Tel. Cia Mex. 6-12 (zucchero, pulque, cereali, bestiame, etc.

Sr. D. Tomás de la Torre y Mier Sucrs, Av. Palacio Legislativo y Rosales, 1. Tel. Cia Mex. 7-26 (zucchero, pulque, cereali, etc.).

Sr. D. Carlos Hagenbeck, Bolivar 10. Tel. Cia Mex. 33; Guadalupe 124; Tacubaya (D. F.) (cereali, pulque, bestiame, etc.).

Sr. D. Guillermo Acho. Rosales, 27. Tel. Cia Mex. 6-18 (cereali, bestiame caprino.

Sr. D. Juan Pagaza, 3ª Donceles, 65. Tel. Cia Mex. 11-39 (zucchero, cereali, etc.).

Sr. D. Mariano Yañez, 1ª Tacuba, 4. Tel. Cia Mex. 19-92 (cereali, pulque, etc.).

Sr. D. Manuel Manterola, Reforma, 7. Tel. Cia Mex. 65-25 N (Cereali, pulque, bestiame, etc.

Sr. Zaldivar y Flores M. Tel. Cia Mex. 30 (Cereali, pulque, bestiame, etc.).

D. Ignacio Cortina, Av. Isabel La Catolica (ant. n. 7 de la Calle Alfaro), 7. Tel. Cia Mex. 4-86 (cereali, etc.).

Sres. J. Zabalgoitia y Cia, 3ª de San Lorenzo, 9. Tel. Cia Mex. 2-34 (bestiame).

Acque minerali. — *Aguas de Tehuacán « Cruz Roja »* per malattie di reni, fegato, ecc. Unico Concessionario, Sr. Lucindo Carriles, 1ª Bucareli, 18. Ap. 705. Tel. Mex. 1589.

Agua Mineral de Peña Pobre, digestiva. Deposito nella Casa Hero Cremer y Cia, Jesus, n. 8. Ap. 255. Tel. Mex. 1448; Er. 1423.

Negozi di commestibili del paese ed importati. — Sauto Astiz y Cia, Esq. de 5ª Tacuba y 1ª Sto Domingo. Tel. Cia Mex. 9-61 (all'ingrosso).

Manuel Arregui, 2ª Mesones, 14. Tel. Cia Mex. 19-00 (all'ingrosso.

Clemente Jacques, Calle Dn. Juan Manuel, 6. Ap. 738. Tel. Er. 2261.

La Universal, Esq. Av. 16 Septiembre y Espiritu Santo. Prop. Modesto Abrisqueta. Tel. Mex. y Er. 557.

(Emporio di articoli italiani) Magazzeni. *Roma* Casa fond. nel 1886, Av. 5 Mayo, 59. Ap. 1659. Tel. Mex. 599. Prop. Juan Repetto.

Los Tranvias, Esq. S. Juan de Letrán y Av. 16 de Septiembre. Prop. Amado Pando. Ap. 672. Tel. Mex. 203.

La Madrileña, Esq. Av. 16 Septiembre y Motolinia. Tel. Mex. 1733. Prop. Carlos Gonzalez.

Negozi di stoffe e novità. — El Palacio de Hierro S. A., Ap. 26. Tel. Mex. 836. (Annesso: Gran fabbrica di Mobili e di tappezzeria).

El Centro Mercantil, Esq. Portal de Mercaderes y Av. 16 Septiembre. Prop. S. Robert y Cia. Ap. 472. Tel. Mex. 2046. (Annesso: Dipartimento di mobili e tappezzeria).

Al Puerto de Vera Cruz, Esq. 5 de Febrero y Capuchinas. Prop. Signoret Honnorat y Cia Ap. 61. Tel. Mex. 2275. (Annesso: Dipartimento di mobili e tappezzeria).

La Ciudad de Londres, 5 de Febrero 5 y 6 e Capuchinas, n. 2. Succ. nella Av. S. Francisco y Palma. Prop. J. Ollivier y Cia Ap. 45 Tel. Mex. y Ericson 1748. (Annessi: Dipartimenti di mobili e tappezzeria; A Parigi: R. Drouot, 4).

Las Fábricas Universales, Esq. 5 de Febrero y 4ª Capuchinas. Prop. A. Reynaud y Cia. Ap. 17. Tel. Mex. 2233; Er. 1795.

El Puerto de Liverpool, Esq. Callejuela y 4ª Capuchinas n. 14-5. Prop. J. B. Ebrard y Cia Sucrs. S. en C. Ap. 89. Tel. Mex. 2237.

G. Struck y Cia Sucrs (All'ingrosso). Av. S. Francisco, 74, Succ. a Vera-Cruz. Tel. Cia Mex. 1855.

La Reforma del Comercio, Esq. Tacuba y Empedradillo. A. Richaud & Cia. Ufficio a Parigi, 5 Pass. Violet.

Negozi di abiti fatti. — *New England,* S. A. 4ª Av. Isabel la Catolica n. 8 y 9. Gte Sr. Armando Bugnot. Dir. Cabl. Newengland.

Negozi di seterie. — *El Paje,* Esq. Av. S. Francisco y Empedradillo. Ap. 234. Tel. Mex. 980. Prop. Carlos Arellano y Cia.

Merceria y Sederia del Refugio, Esq. Av. 16 Septiembre y Lerdo, n. 1. Ap. 102. Tel. Er. 2028. Prop. Damian Cassou.

Negozi di droghe, prodotti chimici ecc. — *Antigua Drogueria de la Palma,* Av. S. Francisco, 34. Prop. Johansen Felix y Cia Ap. 313. Tel. Mex. y Er. 221. (Annessa: fabbrica de Acidi y Prodotti chimici).

Drogueria de la Profesa, Casa fond. nel 1865, Av. S. Francisco, n. 43. Prop. J. Labadie Sucrs y Cia Ap. 110. Tel. Mex. y Er. 1524. Dir. Cabl. Labadie.

Negozi di Ferrami e mercerie. — Sommer Hermann y Cia Sucrs S. en C., Calle de la Alcaiceria, n. 6. Ap. 299. Tel. Mex. 2298 ; Er. 1207. Dir. Cabl. « Hersom ». Succursali in Vera Cruz e Puebla e Casa Principale ad Hamburgo.

Korff Honsberg y Cia, 4ª y 5ª Isabel la Catolica Ap. 135. Tel. Cia Mex. 1381.

Merceria y Sederia del Refugio, Esq. Av. 16. Septiembre, n. 77 y Lerdo, n. 1. Prop. Damian Cassou, Ap. 102. Tel. Fr. 2028. (Non ha il ramo di ferrami.

Macchinario per agricoltura, industrie e miniere. — G. y O. Braniff y Cia. Calle 2ª Capuchinas 51. Ap. 303. Tel. Cia Mex. 668.

Enrique Schöndube, 6ª Av. Isabel la Catolica n. 5. Ap. 756. Tel. Mex. 759 ; Er. 880.

Siemens Schuckertvertke S. A., Zuleta, n. 2. Tel. Cia Mex. 6-99.

Korff Honsberg y Cia, Ap. 135. Tel. Mex. 1381.

El Almacén de las Minas, 2ª Capucinas, n. 2. Tel. Mex. 748. Prop. Victor M. Braschi y Cia.

The Consolidates Iron and Equipment Co. S. A. Ap. 1238. Tel. 222.

Negozio di pianoforti e musica. — Wagner y Levien Sucrs. Casa fondata nel 1851, 1ª Capuchinas, n. 14 y Av. S. Francisco, n. 35. Ap. 353. Tel. Mex. 1772; Er. 1084.

Negozi di articoli da uomo. — *High-Life,* Esq. Av. S. Francisco y Gante. Ap. 390. Prop. Luciano Bloch. Tel. Cia Mex. 11-14.

Camiseria Elegante, Alcaiceria, 11. Ap. 154. Propr. Felix Kahn, Successore di Silvano Coblentz. Tel. Cia Mex. 12-05.

Cristalli e porcellane. — Loeb Hnos, Ang. Av. S. Francisco y Alcaiceria. Ap. 503. Tel. Mex. 1570.

Cristaleria Moderna, J. Ollivier y Cia, 3ª Calle de la Alcaiceria, n. 3. Tel. Mex. 2186; Er. 551. Ap. 592.

Gioiellerie. — *La Esmeralda,* Ang. Av. S. Francisco y Av. Isabella Cat. Prop. Hauser Zivy & Cia. Ap. 69. Tel. Er. 560; Mex. 1833.

La Perla, Ang. Av. S. Francisco y Motolinia. Prop. Diener Hnos. Ap. 229. Tel. Er. 22.

Leopoldo Weber y Cia, Casa fond. nel 1854, Av. S. Francisco, 61. Ap. 203.

La Joya, Casa fond. nel 1879 (succ. a Puebla), Av. S. Francisco, 71. Ap. 271. Prop. Enrique G. Schäfer Sucrs).

Materiale elettrico. — G. y O. Braniff y Cia. 2ª Capuchinas, 51. Ap. 303. Tel. Cia Mex. 6-11.

Enrique Schöndube, Ap. 756. Tel. Mex. 759; Er. 880. (Condotte di acque potabili, ferrovie elettriche, ecc.).

Siemens Schuckertwertke S. A., 1ª Capuchinas, 2. Tel. Cia Mex., 6-99. Dipartimento tecnico Sr. Pablo Licht. Tel. Mex. 2157, 1ª Capuchinas, 9. Er. 1893.

Negozi di mobili. — Mosler Bowen Cook Sucr. (George W. Cook), Ang. Bolivar e Av. S. Francisco y 5 de Mayo. Ap. 638. Tel. Mex. 604. Er. 604. (Completi impianti per case di lusso, scuole, uffici, edifici pubblici, ecc. Macchine per addizionare, per contare il denaro ecc. Agenzia della macchina da scrivere *Smith Premier*).

Brunswick Balke Collender. G.te Procuratore, Sr. Ricardo Watty, 1ª Calle Capuchinas, 15. Ap. 889. Tel. Mex. 1394. (Tavole e mobili da caffè, bigliardi, ecc.

Colori, vernici, ecc. — *La Sirena*, Av. 16 de Septiembre, 71. Ap. 261. Tel. Er. 36; Tel. Cia Mex. 16-29. Prop. M. Pezaña sucr (Carlos Wriedt).

Materiale fotografico. — *American Photo-Supply C. S. A.* Cap. $ 750.000, Av. S. Francisco, 42. Tel. Mex. 993; Er. 1639.

Caratteri da stampa. — *National Paper Type Co*, 7ª Nuevo México, 122. Tel. Cia Mex. 1141-1142.

Effetti di cancelleria, ecc. — *American Book & Printing Co*, Sucrs. de F.-P. Hoëck Co, Av. S. Francisco, n. 27. Tel. Mex. 646; Er. 1680.

La Carpeta, Casa fond. nel 1888, Av. 16 Septiembre, 21. Ap. 612. Tel. Cia Mex. 1601. Prop. Rivero y Cia S. en Co.

El Libro mercantil, Av. 16 de Septiembre, n 45. Ap. 1000. Tel. Mex. 510. Prop. Tomás Garcia.

Al Libro de Caja, Av. 16 de Septiembre, 39. Ap. 180. Tel. Er. 792. Prop. E. Steffan.

El Lapiz del Aguila, Av. 16 de Sept., 43. Ap. 881. Prop.: Arena y Cia.

Negozi di ottica. — Calpini Sucrs, Ang. Av. S. Francisco y Motolinia, Tel. Mex. 981; Er. 593 (Annessa Fabbrica *Galileo* di istrumenti scientifici in Coyoacán (D. F.)

Articoli di sport e turismo. — D. S. Spaulding Sucr, Ap. 274. Tel. Er. 3162. *Specialità:* Imbalsamazione di animali.

Curiosità del paese. — *The Sonora News Co*, Calle de Gante, n. 4. Tel. Cia Mex. 12-62 (Succursali nelle principali città della Republica).

The Iturbide Curio Store, Prop. J. Kalb. Sucrs, Av. S. Francisco, 22.

Cinematografi, fonografi, films, ecc. — P. Aveline ed A. Delalande. Concession. della Casa *Pathé Fr.* 1ª Bolivar, 12. Ap. 509. Tel. Mex. 1736. Er. 59.

Magazzeni generali di deposito. — *Almacenes Generales de Depósito de México y Vera-Cruz. S. A.* Cap. $ 2.000.000. Ap. 428. Tel. Er. 937 (Anticipi e pagamenti dei diritti di dogana con la garanzia della merce.

Negozi di armi e munizioni. — *Armeria Americana,* Av. S. Francisco, 67. Ap. 392. Tel. Er. 563. Prop. Arsenio Combaluzier.

Quintana Hnos, Av. 16 de Septiembre, 46. Ap. 53. Tel. Mex. 667; Er. 21.

Pittori e decoratori. — Sr. Juan Balzaretti, 6ª Calle de Mina, 113. Ap. 28.

L. Botti-Gattay, Av. Isabel la Catolica, 9.

Banche (con concessione del governo mexicano). Banco Nacional de México S. A., Cap. $ 32.000.000; Ris. $ 16.000.000; Ris. Straordinaria $ 12.200.000. Ap. 14 bis. Tel. Cia Mex. 15-23. Subdir. Sr. J. Cancino.

Banco de Londres y México S. A., Cap. $ 21.500.000; Riserva $ 10.750.000; Fondo di Previsione $ 5.050.000 G.te Sr. F. Yarza. Tel. Cia Mex. 21-89.

Banco Central Mexicano S. A. Cap. $ 30.000.000; Ris. $ 7.700.000. Ap. 302. Tel. Cia Mex. 7-97. Dir. G.te Sr. Fernando Pimentel y Fagoaga.

Caja de Préstamos y Obras de Irrigación y Fomento de la Agricultura $ 50.000.000. S. A. Edificio de *La Mexicana.* Tel. Cia Mex. 12-03. Direttore Lic Carlos Robles.

Banco Mexicano de Comercio é Industria. Cap. $ 10.000.000; Ap. 20 bis. Tel. Cia Mex. 2265; Er. 637. Ger. E. S. A. de Lima.

Banco Internacional é Hipotecario S. A., Cap. $ 5.000.000. Ap. 296. Tel. Mex. y Ericson 638. G.te Sr.: D. Tomas. P. Honey.

Stabilimento di Bagni. — Baños, *El Harém,* 3ª Bolivar, 11. Tel. Mex. 1125 Er. 1777. Prop. Fernandez y Cia.

Baños del Factor, 2ª del Factor, n. 6. Tel. Cia Mex. 4-69.

Agenzie di Cambio. — *El Bouquet,* Av. S. Francisco, 26. Ap. 57. Tel. Mex. 1021. Dir. Cablegraf. *Icazar.* Prop. Francisco Icaza y Flores.

Case Bancarie (senza concessione). — *Cia Bancaria de Paris y México.* S. A. Cap. $ 10.000.000. Ap. 107 bis, Tel. Cia Mex. 1464; Er. 3017. G.te H. Andragnez.

H. Scherer jr y Cia, 2ª Capuchinas, 6. Ap. 1122. Tel. Cia Mex. 10-44.

Commissionisti e Rappresentanti. — Alfredo Block, Agente e procur. della Casa Jas. Hennessy & Cia di Cognac. Ap. 979. Tel. Mex. 2258.

Christlieb y Rübke, agenti della Hamburg Amerika Linie. Calle 2ª del 5 de Febrero, 9.

Alvarez Hnos, Capuchinas, 11. Ap. 831. Tel. Mex. 2150. Dir. Cabl. *Alvarez.*

Hero Cremer y Cia. Ap. 255. Tel. Mex. 14-48; Er. 1423. Calle Jesus 8.

Juan Dosse y Cia. Ap. 567. Tel. Mex. y Er. 2120. Calle Jesus 7.

Gagna y Küchne. Ap. 1686. Tel. Er. 1283; Cia Mex. 1623. Ant. Calle S. Agustin 16.

Sandias ed Hirsch. Ap. 2310. Ortega 22.

Mode e novità. — *Le Trousseau,* de Victoria A. de Villa, Av. Juarez, 10. Tel. Cia Mex. 10-41.

Case di Salute (private). — *Quinta de la Salud « R. Lavista »*. (Dementi, morfinomani, alcoolici, epilettici). Dipartimento elettrico e per signore, Dir. Med. Dr. E. Liceaga. Med. per le malattie nervose, D.r A. Ruiz Erdozain. Amm. J. Lavista. Tel. 16 Cia Mex. Tlalpam. D. F.

Sanatorio Medico-Quirúrgico del Dr. Aureliano Urrutia, Av. del Sanatorio, Coyoacán (D. F.).

Sanatorio ginecologico, del Dr. Julian Villareal, 7ª Hidalgo, n. 183. Tel. Cia Mex. 12-44.

Chirurghi Dentisti. — Dr. Josè L. Rojo, Av. S. Francisco, 52 (dalle 8 alle 9 am. e 5-7 pm.).

Dr. J. B. Falero, della Università di Pensilvania e della Scuola di Medicina di Mexico, 5ª Tacuba, 60 (da 10 a 1 pm. e da 3 a 6 pm).

Dr. Manuel Carmona, dentista del Dispensario della Beneficenza P. Av. 1ª Isabel la Catolica, 8 (dalle 10 $^1/_2$ alla 1 $^1/_2$ e dalle 3 $^1/_2$ alle 6 $^1/_2$ pm.). Tel. Cia Mex. 22-25.

Dr. Alfredo Reguera, Calle del Seminario, n. 2.

Dr. Carlos Occelli, Calle Escalerillas, 19 (da 9 a 1 e da 3 a 6 pm.).

D.r Santiago Guijosa, Ang. Alcaiceria e Av. S. Francisco (da 8 a 1 e da 3 a 6 pm.).

Clubs principali delle Colonie Straniere. — *Casino Americano*, Av. 16 de Septiembre, 14. Tel. Cia Mex. 4-52.

Casino Alemán, 2ª Calle de Lopez 23. Tel. Cia Mex. 23-64.

» *Español*, Av. Isabel la Catolica, 1 $^1/_2$. Tel. Cia Mex. 4-78.

» *Francès*, 2ª Calle Motolinia, 10. Tel. Cia Mex. 20-05.

» *Italiano*, 2ª de la Damas, 6. Tel. Cia Mex. 6-15.

Centro Asturiano, Alcaiceria, 11. Tel. Cia Mex. 23-41.

» *Vasco*, Ang. Av. 16 Septiembre e Bolivar. Tel. Cia Mex. 20-79.

Club Inglès, Av. S. Francisco, (1 altos). Tel. Cia Mex. 5-37.

Fonderie di rame. — *Gran Cobreria y Taller de Construcción* de Lembo y Florenzano Sucrs. di Blas Amelio, Ap. 25-85.

Scuole e Collegi privati. — *Instituto Williams* (Collegio Inglese), Subida S. Diego, 619. Tacubaya D. F. Direttore C. J. Williams membro del Consiglio Sup. di P. I. di Mexico.

Lycée Fournier (fond. nel 1861). Collegio Franco-Anglo-Mexicano e Scuola Pratica di Commercio, Dir. Prof. Adrian Fournier. 4ª Donceles, 5. Tel. Er. 23-78.

Compagnie che vendono terreni urbani e Case. — *Cia Bancaria de Fomento y B. Raices.* (Dep. di Obras y Bienes Raices). Av. 5 de Mayo, n. 32. Tel. Cia Mex. 6-58. Dir. Gerente: Jesús Salcido A.

Colonia Roma, Calle Giante, 6. Tel. Cia Mex. 1528.

Nueva Colonia del Valle S. A. (Terreni fra Mixcoac e Mexico, *Sta Cruz, Californa, S. Borja, S. Rita, El Rosal* e *Rancho Colorado*). Agente Generale: A. A. Campomanes, Av. 5 Mayo, 32. Despacho 107. Ap. 383. Tel. Cia Mex. 1119; Er. 2183.

Compagnie di Cauzioni. — *American Surety Co of New-York*, Succursale di Mexico. Ap. 910. Tel. Mex. 332. 3ª Calle Motolinia, 16.

Compagnie d'Affari in Generale. — *Asociación Financiera Internacional* S. A. Dir. Generale: Sr. José Castellot, 2ª Independencia, 26. Ap. 1055. Tel. Mex. 1218. Tel. Er. 105.

Compagnie di Assic. sulla Vita (straniere). — *The New-York Life Ins. Co.*, Av. 5 Mayo, 32. Ap. 1479.

Compagnie d'Assic. sulla Vita (del paese). — *La Mexicana* S. A., Ang. Av. S. Francisco e Av. Isabel la Catolica, fond. nel 1888. Ap. 651. Tel. Cia Mex. 116.

La Latino-Americana S. A., 1ª Calle Capuchinas, 53. Ap. 11. Tel. Er. 1-471. Dir. Gerente: Sr. D. M. A. Párraga.

Compratori ed assaggiatori di metalli. — *Seckbach de Cia S. en C.* Edificio de *la Mutua*. Ap. 411. Tel. Mex. 423. Laboratorio nella 6ª de Gabino Barreda, 118. Dir. Cabl. *Seckbach*. (Esportano minerali e metalli e importano macchine di miniere).

Contabili. — Antonio M. Tapia, Prof. della Scuola N. Superiore di Commercio, Av. 16 de Septiembre, 18.

Luis R. Nava, Capo Contabile del B.co Central Mexicano, 5ª Mosqueta, 619.

Julian Arias, Prof. della Scuola N. Sup. di Commercio.

Contrattisti di grandi lavori pubb. — S. Pearson & Son Ldt., 2ª Puente Alvarado, 53. Ap. 440. Tel. Mex. e Er. 1-572. Dir. Cabl. *Sonracp*. Sede Centrale in Inghilterra. Westminster, 10, Victoria St.

« **Corredores** », **con titolo.** (I cosiddetti *corredores* con titolo sono sensali per la vendita di mobili, immobili, titoli, operazioni bancarie e d'ipoteca ecc. ed hanno una cauzione depositata a garanzia del loro operato).

Emilio Mävers, 3ª Capuchinas, 11. Ap. 840. Tel. Cia Mex. 1254.

Julio Azpe, Edif. della Banca intern. é Hipot. Tel. C. M. 1670, Er. 3916

Alberto Morales Manso, 3ª Calle de S. Juan de Letrán, 4. Tel. Cia Mex. 769, Er. 946.

Gustavo Scheibe, Calle de Gante, 9. Ap. 2144.

Alberto Islas, Av. S. Francisco, 28. Desp. n. 2. Tel. Mex. 6-093 N.

Corpo Diplomatico e Corpo Consolare. — *Germania*. Ministro Plenipotenz. S. E. D. Karl Bünz, 3ª Versalles, 47.

Germania. Console Dir. F. C. Rieloff.

R. Argentina. Consoli, Sir. C. Basave e del C. Negrete, 2ª Mesones, 2.

Austria-Ungheria. Ministro P., S. E. Conde F. Max Hadick, Ang. Marsella e Havre. Console: Prof. W. Lorenz. Av. Isabel la Cotolica 1.

Belgio. Ministro P., S. E. George Allart, 5ª Liverpool, 76.

Belgio. Console, Sr. J.-J. Lemmens, 1ª Monterrey, 74.

Brasile. Ministro P., S. E. D. F.co X. de Cunha, 1ª Liverpool, 1.

Cuba. Ministro P., S. E. Gral E. Loynaz del C., 1ª Ramon Guzmán, 25.

Cuba. Console, Sr. R. L. Bonache, 1ª Ramón Guzmán, 25.

Colombia. Console, Sr. Manuel A. Párraga, 5ª Tabasco, 139.

Chili. Console, Sr. E. Motz, Almacén Kohinoor, Ang. Av. Isabel la Catolica e S. Francisco.
Costa Rica. Console, Sr. Federico Albert, 5 de Febrero, 4.
China. Ministro P., Dr. Wu-Ting Fang, 2ª Viena, 25.
Danimarca. Console, Sr. G. Schrouchou, 2ª Capuchinas, 4.
Spagna. Ministro P., S. E. B. J. de Cólogan, 3ª de Córdoba, 73.
Spagna. Console, Sr. Luis Rubio A., Av. Chapultepec, 1050.
Stati Uniti del Nord A. Ambasciatore S. E. Lane Wilson, 3ª Av. V. Cruz, 24.
Stati Uniti del Nord A. Console, Sir Arnold Shancklin, 1ª Colón, 11.
Francia. Ministro P., S. E. Paul Lefaivre, Calle Roma, 11.
Inghilterra. Ministro P., S. E. Reginald T. Tower, Av. Madrid, 24.
Inghilterra. Console, Sr. C. E. Wolf. Stringer, Av. S. Francisco, 8.
Guatemala. Ministro P., S. E. Victor S. Ocaña, 2ª Hamburgo, 37.
Honduras. Console, Sr. Otto Reimbeck, 3ª Jalapa, 78.
Italia. Ministro P., S. E. Barone C. Aliotti, Av. Chapultepec, 243.
Italia. Consolato *Vacante*, Av. Chapultepec, 243.
Giappone. Ministro P. S. E. Horigoutchi, Plaza Orizaba, 56.
Nicaragua. Console, Sr. Max Chabert, Ang. 2ª Mesones y Tompeate.
Norvegia. Console, Sr. Antonio Hübbe, 2ª Capuchinas 10.
Paesi Bassi. Console, Sr. Pablo Kosidowski, Jesús, 15.
Perù. Console, Sr. A. E. Hegewisch, S. Juan de Letran, 5.
Panama. Console, Sr. M. Alamán Tlálpam (D. F.).
Portogallo. Console, Sr. S. D. Baker, Av. 5 Mayo, 32.
Russia. Ministro P., S. E. G. de Wollant, Col Juarez.
Svezia. Console, Sr. J. Breier, 2ª Capuchinas, 23.
Salvador. Console, Sr. Duncan Bankhardt, Av. 5 de Mayo 1.
Svizzera. Console, Sr. H. Perret, Av. Isabel la Catolica, 3.
Uruguay. Console, Sr. F. Ferrari Perez, Calle 7 Principes, 16.
Venezuela. Console, Ing. E. Urdaneta, Av. Isabel la Catolica, 7.

Per denunziare delle miniere, per patenti, concessioni, ecc. — Sr. Alberto Stein, a/c B.co Central Mexicano, Ang. Calle del Angel e de S. Agustín.

Deposito legnami. — Manuel E. Olaguibel (Americani e del paese), Ang. Av. 5 de Mayo e Betlemitas, 203. Ap. 777. Tel. Mex. 815 o 1ª Olivo 20. Tel. Cia Mex. 8-15.

Annuari. — Annuario Ruhland (fond. nel 1888).
Il 1° volume contiene l'Annuario Generale degli Stati della Republica.
Il 2° volume contiene l'Annuario Generale della Città di Mexico e Distretto Federale. - Si vende presso la *Libreria Internacional*, Calle de Isabel la Catolica, 1 ½.

Cornici, specchi, ecc. — C. Pellandini, Av. S. Francisco, 10. Ap. 1017.

Legatorie di libri. — Bouligny y Schmidt Suer, 1ª de Nuevo Mexico, 22. Ap. 732. Tel. Mex. e Er. 1632.

Scultori. — Prof. E. Alciati, Calle Verde, 9.
Adolfo Ponzanelli, Calle 2ª de Capuchinas, 8.

Alcuni Esportatori di prodotti del Messico in generale. — Sigg. M. E. Olaguibel, y Cia, Betlemitas, 203. Ap. 777. Tel. Cia Mex. 815.

Sr. Adolfo Marx, 2ª Av. Isabel la Catolica, 9.

Sr. Gustavo Scheibe, Calle de Gante, 9. Ap. 2144.

Sigg. Geo Fuss y Cia, Tiburcio, 18. Ap. 872. Tel. Cia Mex. 4-07.

Farmacie. — *Antigua Botica de Tacuba* (fond. nel 1857), di José E. Bustillos hijos, 2ª de Tacuba, n. 7. Ap. 7. Tel. Er. 359. Resp. Prof. F.co Bustillos.

Antigua Botica del Dr. Kaska, Sr. Kaska & Lorenz, Av. Isabel la Católica, 39. Tel. Er. 1659.

Botica Iturbide del Prof. E. Kentzler (Bajos del Hotel Iturbide), Av. S. Francisco, 21. Tel. Er. 1675. Resp. Prof. Carl Benöhr.

Sociedad Mexicana de Productos Farmacéuticos, T. Bezanilla y Cia, Av. Hombres Illustres, 5. Ap. 133. Tel. Er. 714 (Annessa fabbrica di Sieri medicinali). Resp. Prof T. Bezanilla.

Drogueria y Botica Central del Prof. N. Garcia Colín Resp., 3ª Guerrero, 21 o 74. Tel. Cia Mex. 90.

Farmacie Omeopatiche. — *Farmacia Central Homeopática* S. A., 1ª Nuevo Mexico, 9. Ap. 731. Tel. Mex. 1388. Prof. Resp. Dr. Fernandez de Lara.

Fotografie. — Studio fotografico *Pach*, Av. del 5 de Mayo, 1 (di fronte a *La Mutua*).

Fotografia di Emilio Lange, Av. S. Francisco, 40. Tel. Er. 1 (di fronte all'Hotel Guardiola).

Fotografia Clarke, Ang. Av. Juarez e Portillo S. Diego.

Fotografie di vedute. — C. B. Waite, 1ª S. Juan de Letrán, 3. Tel. Cia Mex. 65-24 R.

Alberghi di 1° ordine (alcuni). — *Hotel Sanz,* Av. Hombres Ilustres, 9. Amm. W. M. Elliott. Tel. Mex. 1602. Er. 2007.

Hotel Palacio, Av. Isabel la Católica e Av. 16 Septiembre. Tel. Cia Mex. 15-21. Prop. Ph. Bony.

The New Porter's Hotel, S. Juan de Letran, 12. Tel. Mex. 1225. Er. 724 (Annesso: Av. S. Francisco, 65).

Hotel Iturbide, Av. S. Francisco, 21. Tel. Cia Mex. 225. Er. 2149.

Hotel del Jardin, 1ª Independencia, 5 o Av. 16 Septiembre, 5. Tel. Er. 1385 (Nell'Hotel v'è Ufficio del Telegrafo).

Alberghi più economici. — *Hotel Colón* del Sr. Jesús Hernandez y Garcia, 1ª. Av. Isabel la Católica, 21. (Spec. per famiglie). Tel. Cia Mex. 1130.

Hotel Montecarlo, 3ª Calle S. Agustin, 69. Tel. 1929.

Importatori di vetri e vetrine artistiche. — David Bloch, Escalerillas, 14. Ap. 952. Tel. Mex. 2213. Er. 704. (Annessa fabbrica di vetri a colori, Calzada de S. Antonio Abad).

Otto Sanders, Zuleta, 28. Tel. Mex. 294. (Annessi Laboratorii e Costruzioni di ferro e lamine, 2ª del Dr. Navarro, 86. Colonia Hidalgo).

Importatori in generale. — *The Anglo-Mexican Trading Ldt,* Successore di Samuel Hnos y Cia. Ap. 241 Tel. Mex. 2176. Er. 39. (Si dedicano a commissioni eziandio).

Importatori di Materiale per Ferrovie. — P. M. Armendariz, Edif. de la Cia Banc. de Fomento y B. R. Ap. 140. Tel. Er. 846.

Stamperie e Litografie. — Müller Hnos, 2ª Dr. Carmona y Valle y D.r C. Liceaga (antica, Av. Poniente, 28 e Calle Sur, 12) (Indianilla) Ap. 28 *bis.* Tel. Mex. 11-59. Uffici nella *Libreria Internacional,* 3ª Av. de Isabel la Católica, 11 1/2 (Bajos del Casino Español). Proprietari dell'unico periodico tedesco della Republica. *Deutsche Zeitung von México).*

Bouligny y Schmidt Sucr, 1ª Nuevo Mexico, n. 22. Ap. 732. Tel. Mex. y Er. 1632.

American Book & Printing Co, S. A., Successore di F. P. Höeck Co, Av. S. Francisco, 27. Tel. Mex. 646, Er. 1680.

El Libro Mercantil, di Tomás Garcia, Av. 16 Septiembre, 45. Ap. 1000. Tel. 510 Cia Mex.

Cia Litografica y Tipografica S. A., Av. 5 de Mayo, 18. Ap. 159. Tel. Er. 325. Telegr. *Colilisia.*

Imprenta de J. C. Pardé Sucr. (Eduardo I. Aguilar), 3ª Av. Isabel la Catolica, 7. Tel. Mex. e Er. 1518. Ap. 2629.

Industrie. — LEGNAMI D'OGNI GENERE. — *Cia Internacional de Maderas,* S. A., 2ª del Dr. Rio de la Loza e Av. Hospital. Tel. Cia Mex. 13-29. Av. Chapultepec, 2. Tel. 11-70.

Paula F. Vda de Cárdenas, 4ª de Matamoros, 558. Tel. Cia Mex. 7-28.

CARNI CONSERVATE. — *Mexican National Packing Co* (Macello P. della città). Ap. 103 *bis.* Cia Mex. 8-71, 8-65; Er. 975 e 1645. (Si riorganizza la Cia).

COSTRUZIONI E LAVORI DI INGEGNERIA. — *The Mexican Construction and Eng. Co.* (Comp. Mexicana di Costruzioni e Opere di Ingegneria S. A.). Edificio del Centro Mercantil, 3º P. Ofic. 17-8. Ap. 1499. Tel. Mex. 1849.

COSTRUZIONI DI FERRO IN GENERALE. — *Los Industriales,* di Benigno Zamudio, Prolungamento di S. Salvador el Seco. Tel. Mex. 269; Er. 873.

ELABORAZIONE E COMMERCIO DI ZUCCHERO. — *Barrios y Murga,* S. in Acc., Tel. Cia Mex. 20-04.

Cia Azucarera del Panúco S. A., Tel. Cia Mex. 22-36.

Asociación de Productores de Azucar, Tel. Cia Mex. 4-27.

COMPAGNIE INDUSTRIALI DI VARI RAMI. — *Cia Mexicana de Luz y fuerza Motriz* S. A., *Indianilla,* Ufficio Princ. Tel. Cia Mex. 74, 5-29, 7-77, 7-88.

Cia de Tranvias de Mexico S. A., Uffici: 5 de Mayo, ang. 1ª Isabel la Católica. Tel. Cia Mex. 7-09.

Cia Mexicana de Express S. A., Ang. Manrique e Donceles. Sub-G.te Generale E. R. Jones. Agente Gen., E. E. Darnielle. Tel. Cia Mex. 2-89, 3-01, 89.

Cia Expendedora de Pulques, 3ª S. Teresa, 73. Tel. Cia Mex. 13-57. G.te Gen., D. Javier Torres-Rivas.

Cia Mexicana de Pavimentos de Asfalto y Construcciónes S. A. Calle S. Agustin, 5. Tel. Cia Mex., 13-70.

Cia Mexicana de Pavimentos de Asfalto Explot. del Ebano y Huasteca, San Agustín, 5. Tel. Cia Mex. 13-70.

CONCERIE E FABBRICHE DI CALZATURE. — Fabbrica di scarpe e Conceria Mexicana *Excelsior* del S. C. B. Zetina, Rancheria El Porvenir, 1. Tacubaya D. F. Tel. 44 Mex. (Succursali in Puebla, Pachuca, Toluca, ecc.).

The U. S. Shoe Mfg. Co, Col. Nueva del Rastro. Tel. Cia Mex. 22-44.

Fabbrica di scarpe, lavori in cuoio, concieria *El Conejo* (fond. nel 1878). Prop. Agapito Moreno, Plazuela Aguilita, 7. Ap. 502. Tel. Mex. 21.41. Calle del Parque del Conde, 17.

ESPORTATORI DI TREBBIA. — *Casto de la Fuente Parres,* 4ª Medinas, 6. Tel. Cia Mex. 5-40.

FABBRICA DI ACIDI E PRODOTTI CHIMICI. — R. Boutet y Isherwood S. in C. Sucrs della *Drogueria Belga,* Calzada San Ant. Abad, 4. Ap. 281. Tel. Mex. 2302.

La Viga, fabbrica di Johansen Felix y Cia, Calzada Guerrero. Ap. 313. Tel. C. Mex. 21-31.

FABBRICA DI ACQUE GAZZOSE. — *Cia de Aguas Gaseosas* S. A. Cap. $ 301.100. Ap. 3.000 Tel. Mex. 687. 1ª del Gen. Prim, 6.

FABBRICA DI CERAMICHE. — *Cia Cerámica Francesa* S. A., 1ª del Niño Perdido, 33. Tel. Cia Mex. 377.

FABBRICA DI LETTI DI OTTONE. — *La Nueva Industria* di A. Mestas y Cia, 2ª del 5 de Febrero, 12.

FABBRICHE DI BIRRA. — *Cia Cervecera de Toluca y Mexico* S. A. Ger. Gen. Sr. F.co Gottwald, 3ª Rinconada de S. Diego, 43. Tel. Cia Mex. 2-49.

FABBRICHE DI SIGARI. — *El Buen Tono* S. A., Cia Manifatt. del Sigaro senza gomma con privilegio esclusivo, Cap. $ 6.500.000. Dir. Gen. D. Ernesto Pugibet. Ap. 395. Tel. Cia Mex. 213. Er. 775.

Cia Cigarrera Mexicana S. A., 2ª Callejón de San Antonio. Tel. Cia Mex. 12-34.

FABBRICHE DI BUSTI DA DONNE. — E. Manuel y Cia. Av. 16 de Septiembre, 65. Ap. 2611. Tel. Mex. 1114. Er. 3965.

FABBRICHE DI DOLCI E PASTICCERIA. — *El Globo,* 7ª Nuevo Mexico, 126-8. Tel. Mex. 290. Prop. C. Tenconi (3 negozi).

La Suiza S. A., (Già Lodigiani y Cia), 8ª Degollado, 1223. Ap. 555. Tel. Mex. e Er. 1598 (Concessionari della *Creosofosfatina*).

FABBRICHE DI CIOCCOLATTE. — *Chocolateria Francesa,* 7ª Dr. Lucio, 161. Tel. Cia Mex. 17-39.

FABBRICHE DI FIORI E PIANTE ARTIFICIALI. — E. Pucheu (Casa fond. nel 1890), D. Juan Manuel, 23. Tel. Er. 1882.

FABBRICHE DI FIAMMIFERI. — *La Central* Mendizabal y Cia, 4ª Pino, 169. Tel. Cia Mex. 2-88.

FABBRICHE DI FARINE E PASTE ALIMENTARI. — *Cia Harinera y Manufacturera Nacional* C. A., Cap. $ 1.600.000. Rancho del Chopo. Ap. 640. Tel. Mex. 561. Er. 532.

FABBRICHE DI GHIACCIO. — *Las dos Américas* S. A., Ang. 14ª Zaragoza y Marte, Pres. D. F.co Vogel. Cia Mex. 10-47.

FILATI, TESSUTI E STAMPATI. — *La Magdalena* de Veyan Jean y Cia *S. en C. Contreras* (D. F.), fabbrica di filati, tessuti e stampati di cotone (Annessa: fabbrica *S. Teresa* di Tessuti di lana. Ufficio in Mexico nella *Francia Marítima*, Ang. Capuchinas e Isabel la Católica. Ap. 365. Tel. Mex. 2346. Er. 669.

La Carolina fab. di filati, tessuti e stampati di cotone di C. Noriega y Cia, Ang. Zaragoza e Marte. Tel. Mex. 546. Ap. 2665. Ufficio: 4ª Av. Isabel la Católica, 5. Tel. Mex. 688.

Cia industrial de S. Antonio Abad. S. A., P.te S. Antonio Abad, 2 Tel. Cia Mex. 20-81. Tel. Cia Mex. 22-42.

Vda é hijos de R. Sainz. *La Fama*, fabbrica di tessuti cotone in Tlalpam D. F. Tel. Cia Mex.7-27-28. Ufficio: Av. 5 Mayo 61. Tel. Cia Mex. 6-84.

Cia Linera de Mexico S. A., Calle Norte, 25. n. 912 (Col. Morelos). Tel. Cia Mex., 23-24.

S. Ildefonso S. A., Fabbrica tessuti di lana in Tlalnepantla D. F. Ap. 190. Tel. Mex. 2197. Er. 1051.

La Minerva de B. Zavala y Cia Sucrs. de Suinaga Hnos, fabbr. tessuti di lana. Ufficio: 2ª Capuchinas, 49. Tel. Er. 837.

FABBRICHE FILO DA CUCIRE. — *El Salvador* S. A., Cocolmeca (Calle de). Ap. 546. Tel. Mex. 2337; Er. 1468 (Annessa fabbrica tessuti di maglia).

FABBRICHE SAPONE. — *La Fama* (fond. nel 1891) de la Sucesión de José D. Ruiz, G.te Sr. M. Davalos, 3ª Peralvillo, 2. Tel. Mex. 2348. Er. 1486.

FABBRICHE LIQUORI E SPIRITI. — *La Casa Colorada* S. A., Cap. $ 600.000, Calz. Chapultepec. Tel. Er 1666. Ufficio: Tiburcio, 2. Tel. Mex. 2179. Er. 933.

León S. Kühn, Calz de la Viga *La Gran Union.* Tel. Cia Mex. 21-30.

FABBRICHE MATTONI E MATERIALI DA COSTRUZIONE. — *Cia Ladrillera de Teoloyucan* S. A. Gante, 1. Tel. Cia Mex. 10-65.

Fabrica de Cal Hidraúlica y Materiales de Construcción S. A., Tiburcio, 130. Tel. Cia Mex. 9-74.

FABBRICHE NASTRI E PASSAMANTERIA. — *Pasamanería francesa* S. A., 5ª Ribera S. Cosme, 81. Ap. 405. Tel. Cia Mex. 330; Er. 1076.

FABBRICHE MOSAICI DI CEMENTO. — Quintana Hnos. Calz S. Antonio Abad, 7. Ap. 53. Tel. Er. 167.

FABBRICHE COLORI E VERNICI. — Eugenio Talleri y Cia, 3ª Nuevo Mexico, 65 y 69. Tel. Cia Mex. 2-19.

FABBRICHE DI CARTA. — *Cia de las Fabricas de* S. Rafael y Anexas, S. A., Cap. $ 7.000.000. Ap. 469. Tel. Mex. 1540.

FABBRICHE PROFUMI. — Bacha y Cia Sucrs (fond. nel 1890), Puente Carretones 10 ½. Ap. 963. Tel. Mex. 1444.

FABBRICHE MAGLIERIE. — *La Perfeccionada* S. A., 2ª Calle Dr. J. Barragán (Col. Hidalgo) Ap. 1461. Tel. Mex. 1525. Er. 874. Dir. Cabl. *Perfecta.*

La Montserrat di B. Oliver S. en C., Calle del Bosque, 1814. Ap. 200. Tel. Er. 738.

La Abeja S. A., Puente de Sierra (Tizapán D. F.) Tel. Er. 2. Ap. 595. Tel. Mex. e Er. 2175.

FABBRICHE DI TESSUTI SETA. — *Manufactura y fábrica de Tejidos de Seda.* di H. Chambon, 5ª del Fresno, 2718. Tel. Mex. e Er. 501. Tel. Er. 2255. Ap. 6 *bis.*

MANIFATTURE DI ARTEFATTI DI FIBRA. — *Cia Industrial La Aurora* S. A., Cap. $ 1.300.000 (In Cuautitlán). G.te Sr. Felipe N. Robertson. Ap. 762. Tel. Mex. e Er. 2217.

FABBRICHE DI CAPPELLI. — *El Castor* di Tardan Hnos, Plazuela. S. Salvador el Verde, 18 y 20. Magazzeni nel Portal de Mercaderes,, 12. Ap. 87. Tel. Er. 548.

FABBRICHE DI VETRO. — Sr. Gumersindo Azcona, Escalerillas, 11 y 16. Tel. Cia Mex. 16-86 y 3-49.

FABBRICHE DI FERRO GALVANIZZATO. — Empresa de fierro galvanizado S. A. fond. nel 1891, 3ª N. Mexico, 72. Ap. 638. Tel. Mex. 298. (Costruzioni di ferro, metallo e lamine d'ogni sorta).

FONDERIE. — *Gran Fundición Nacional Mexicana,* Av. 5 Mayo, 32). Tel. Cia Mex. 22-35.

Consolidated Iron y Equipment Co S. A., di fronte all'Ippodromo di Peralvillo. Tel. Cia Mex. 2-22.

Fundición Artistica Mexicana (Baudelio Contreras), Ang. 4ª Dr. Andrade y 2ª Bernal. Tel. Cia Mex., 5-23.

Fundición de los Hijos de Valentin Elcoro, 5ª Comonfort, 57. Tel. Cia Mex. 4-40 (Annessa fabbrica di carri).

Fundición de Metales de A. Valezzi Sucrs, A. Valezzi Sucrs, Av. Balderas.

Fundición de las Delicias del Sr. T. Phillips, 3ª Delicias, 2, Ap. 88.

LABORATORI DI MARMI. — Cav. Augusto C. Volpi (fond. nel 1892), Ang. 3ª de Revillagigedo y 3ª Nuevo Mexico, 76. Tel. Cia Mex. 22-92.

*Marmoleria Italiana*di Aquiles Yardella, 4ª Independencia, 254.

MOLINI DI CAFFÈ. — Molino di S. Gerónimo di Ayluardo é Hijos y C., S. Miguel, 7. Tel. Cia Mex. 21-74.

RAFFINERIE DI PETROLIO. — The Waters Pierce Oil Co, Av. 5 de Mayo. Ed. *la Mutua.* Tel. Cia Mex. 507-5-56. Dir. gen., J. N. Gaibrath.

Cia Mexicana de Petróleo « El Aguila » S. A., Av. Juarez, 92-94. Tel. Cia Mex, 16-61. Dir. gen. Thomas J. Ryder.

Informazioni Commerciali. — *Agencia Mercantil.* R. G. Dun y Cia, S. Agustin, 7. Tel. Cia Mex. 11-32.

Architetti. — Comm. Silvio Contri, 1ª Gen. Prim, 15. (È pure ingegnere civile).

Genaro Alcorta, 3ª de Donceles, 60. Tel. Mex. 935; Er. 2748.

Alberto H. Ollivier, 1ª Motolinia, 12. (È pure ingegnere civile). Tel. Mex. 6355 R. Er. 2700.

Guillermo Heredia, Ang. Escalerillas y Relox.

Cav. A. Boari, Lavori del Nuovo Teatro Nazionale. (È pure ing. civile).

Ingegneri Civili. — Gilberto Montiel Estrada, Ex Sub-Srio di Comunicazioni e Opere P.

Alberto Robles Gil, 2ª Av. G. Prim, 30. Tel. Cia Mex. 2-16.

Gonzalo Garita, Ufficio nel Palacio Nacional. Tel. Mex. 2288. Er. 702.

Cesar Novi, Tacubaya D. F.

Angel Peimbert, Ingegnere residente a Mexico della Casa S. Pearson y Son Ldt., 2ª Puente Alvarado, 53. Tel. Cia Mex. 15-72. Depto 5.

Ricardo Lopez Guerrero, 2ª de Manuel M. Contreras, 19.

Ingegneri specialisti in idraulica. — Roberto Gayol, C. de S. Teresa, 14.

Manuel Marroquin y Rivera, Direttore dei lavori del nuovo Acquedotto, 3ª Manuel Contreras, 38.

Carlos Borgatta, Capo Sezione della Commiss. Idrografica, 2ª de Soto, 116.

Ingegneri di miniere. — Edmundo Girault, 3ª Gral Prim, 56, in Mexico. Tel. Cia Mex. 23-78; in Pachuca: Ap. p. 79.

José J. Reynoso, Ufficio 106 nell'Edif. della Cia Bancaria de Fomento y B. R. Ap. 768.

Case Editrici e librerie. — Vda de C. Bouret, Casa fond. nel 1820, Av. 5 De Mayo, 45. Apod. y Gte, Sr. Raul Mille (Casa Centrale in Parigi, Rue Visconti, 23). Tel. in Mexico. Cia Mex. 363. Er. 219.

J. Ballescá y Cia Sucrs, Av. 5 de Mayo, 16 Ang. S. José el Real. Ap. 13. Tel. Mex. 2226. Magazzeni: S. Felipe de Jesús, 572.

Soto, Herrero y Cia, Av. 5 de Mayo, 39. Ap. 671. Tel. Cia Mex. 1158. Magazzeni: Plaza de la Concepción, 2 ú 7.

American Book & Printing Co, Sucrs di F. P. Höeck Co, Av. S. Francisco, 27. Tel. Mex. 646. Er. 1680. (Libri in inglese).

Libreria Internacional, 3ª Av. de Isabel la Católica, 1 1/2. Prop. Müller Hnos. Ap. 28 *bis*. (Libri in tedesco).

Medici. — Specialisti in Medicina interna: Dr. José Terrés, Dir. dell'Istituto Medico Nazionale, ecc., 5ª Donceles, 115 (H. C. da 3 a 4 pm.). Tel. Mex. 707. Er. 1520.

Dr. Domingo Orvañanos, Prof. della Scuola N. di Medicina, 5ª de Tacuba, 78, 1ª P. ad. 3 (H. Cons. da 3 a 6 pm.).

Dr. Gregorio Mendizabal, Dir. Hosp. Juarez e Prof. S. N. Med., 5ª Donceles, 131. Tel. Cia Mex. 943.

Chirurgia in generale. — Dr. Ramon Macías, 1ª del Teatro Nacional, 4. Tel. Mex. 1454 (H. C. da 8 a 9 am. e da 3 a 6 pm.).

Dr. Aureliano Urrutia. Calle S. Felipe Neri, 10. (H. C. da 9 a 12 am. e da 3 a 6 pm.), Tel. Cia Mex. 2-80.

Dr. Andrés Catalanotti, Calle del Asilo de Mendigos (di fronte all'Asilo).

Ginecologia. — Dr. Julian Villareal, (H. C. da 4 a 7 pm. nel suo Sanatorio), 7ª de Hidalgo, 183. Tel. Mex. 12-44.

Dr. Demetrio Mejia, Portal S. Domingo, 4. Tel. Cia Mex. 4-73.

OSTETRICIA. — Dr. Manuel Gutierrez Zavala, Prof. della S. N. di Med. e Dir. dell'Ospedale Spagnuolo, Calle S. Inès, 7. (H. C. dalle 4 pm. in poi).
Dr. Fernando Zárraga, Prof della S. N. di Med., Paseo de la Reforma, 60. (H. C. da 3 a 6 pm.). Tel. Cia Mex. 64-66 N.
Dr. Alberto Lopez Hermosa, Prof. S. N. di Med., 4ª de Tacuba, 51 (da 3 a 5 pom.). Tel. Cia Mex. 61-96 R.
OFTALMOLOGIA. — Dr. Fernando Lopez, Dir. dell'Ospedale Generale di Mexico, 2ª Artes, 19 (H. C. da 3 a 5 pm).
Dr. Daniel M. Velez, Donato Guerra, 11. Tel. Er. 866. (H. C. da 10 $^1/_2$ am. a 1 pm. e da 3 $^1/_2$ a 6 pm.).
Dr. Rafael Silva, 1ª Calle Paris, 10 (da 2 $^1/_2$ a 6 pm.).
AURISTI E LARINGOLOGISTI. — Dr. Francisco Vasquez Gomez, Eliseo, 20 (da 2 a 6 pm.). Tel. Cia Mex. 9-71.
Dr. Rafael Silva, 1ª de Paris, 10 (H. C. da 2 $^1/_2$ a 6 pm.).
SPECIALISTI PER LE VIE URINARIE. — Dr. Regino Gonzalez, 1ª Donceles, 30.
Dr. Leopoldo Castro, 3ª de Donceles, 21, (da 8 a 9 am. e da 3 a 5 pm.). (anche Chirurgia gen). Tel. Cia Mex. 16-97.
MALATTIE VENEREE. — Dr. Guillermo Parra, 5ª Donceles-ant., 1. Tel. 1422.
MALATTIE DELL'INFANZIA. — Dr. Roque Macouzet, 5ª Donceles, 727 da 11 am. a 1 pm. e da 5 a 7 pm.).
Dr. Gabriel Silva y Valencia, 3ª Guerrero, 62.
TIFO, ECC. — Dr. Luis E. Ruiz, Prof. S. N. di Medicina, 3ª Roma, 37. Tel. Cia. Mex. 6164. R.
Dr. Angel J. Nieto, 6ª Calle Ancha, 108 (da 8 a 9 am. e da 2 a 5 pm.). Tel. Er. 918.
STOMACO ED INTESTINI. — Dr. Rafael Martinez Freg, 4ª Donceles, 91. (H. C. da 5 $^1/_2$ pm. in poi).
MEDICI ALIENISTI. — Dr. Alfonso Ruiz Erdozain, Prof. de la S. N. di Med. e Medico della Quinta de Salud *Lavista*, 5ª Gabino Barreda, 106. (H. C. da 1 a 5 pm.).
SPECIALISTI PER MALATTIE CUTANEE. — Dr. Ricardo E. Cicero, Prof. della S. N. di Med., Puente de Leguisamo, 1 (da 3 a 6 pm.).
Dr. E. Latapí, Calle S. Filipe Neri, 12. (H. C. da 2 a 5 pm.). Tel. Cia Mex. 8-68.
BATTERIOLOGI E CHIMICI MICROSCOPISTI. — Dr. A. Toussaint, Dir. Istituto Patologico, Calle S. José de Gracia, 9.
Dr. Eduardo Armendariz, dell'Ist. Med. N., 1ª de Turin, 2 (da 10 a 1 pm. e da 3 a 5 pm.).
Dr. M. A. Rossi (è pure dermatologo), 2 Balderas, 1 $^1/_2$ (da 9 a 11 am. e da 3 a 5 pm.).
IGIENISTI. — Dr. dip. E. Liceaga, Calle 2ª de Napoles, 37. Tel. Cia Mex. 6217 R. (H. Consulta da 3 a 6 pm.).
DOTTORESSE. — Señorita Dr. Matilde P. Montoya, 1ª Guerrero, 12. (H. C. da 9 a 12 am. eccetto i giovedì ed i giorni festivi).

Medici Omeopatici. — Dr. Joaquin Segura y Pesado, Calle S. Teresa, 18. (H. C. da 11 a 12 am. e da 2 a 3 pm.).

Dr. Luis F. Porragas (Specialista in Chirurgia d'urgenza e malattie dei bambini), 1ª de Medinas, 10. Ap. 701. Tel. Er. 2221 (H. C. da 11 a 1 pm. e da 3 a 5 pm.).

Dr. Ignacio Fernandez de Lara, 1ª de Nuevo Mexico, 9. Ap. 731. Tel. Mex. 1388. (H. C. da 11 a 1 pm. e da 4 a 5 pm.).

Notai pubblici. — Lic. Not. Manuel Borja Soriano, notaio del Ministero delle Finanze, del B.co Central, de la Caja di Prest, per opere di Irrigazione, ecc, 4ª Medina, 6. Tel. Mex. 6285. Er. 2844.

Lic. Not. Francisco Merino Ortiz, 1ª S. Domingo, 2. Tel. Cia Mex. 18-24.

Not. Agustin Perez de Lara, notaio del B.co de Londres y México: Calle Lerdo, n. 2.

Not. Jesús Raz Guzman, 3ª Donceles, 80. Tel. Mex. 243.

Not. Ignacio Alfaro, 4ª Donceles, 91.

Not. Carlos Fernandez, 1ª Callejón S. Clara, 8. Tel. Cia Mex. 16-99.

Lic. Not. Adalberto Saldaña, 4ª Donceles, 7 B.

Uffici pubblici. — Consultare l'Annuario Rühland, *Libreria Internacional*, Av. Isabel la Católica, 1 1/2.

Levatrici. — S.ra Concepción Fernandez, 1ª de Alzate, 3.

S.ra Soledad Tello de del Bosque, Calle Victoria, 8.

Saloni di toeletta *(per uomini).* — *El Harem,* Coliseo Nuevo, 11.

Salone di pettinatura *(per signore)* diretto dalla S.ra Catalina de Jimenez, 2ª Nuevo México, 38. (Posticci).

Negozi Sanitari (lav. in piombo ecc.). — A Valezzi Sucrs (Plomeria Sanitaria y fundición de metales), 2ª de la Independencia, 3.

Plomeria de las Delicias dei Succ. di F. Lari, 2ª Calle de las Delicias, 24.

Stampa. — In Ispagnuolo. - *El Imparcial*, Av. Juarez. Tel. Mex. 4-34, 4-45.

El Diario, S. A. 1ª de Iturbide, 11. Tel. Cia Mex. 15-93.

El Pais, 2ª S. Lorenzo, 19. Ap. 76 *bis*. Tel. Cia Mex. 634.

El Tiempo, Calle 2ª de Mesones.

El Correo Español, Chavarria, 15. Ap. 21 *bis*.

In Inglese. - *The Mexican Herald*, 2ª S. Diego, 9. Ap. 2036. Tel. Cia Mex. 6-37.

In Francese. - *Le Courrier du Méxique et de l'Europe* S. A., Escalerillas, 2. Tel. Cia Mex. 17-21.

Le Colonie Tedesca ed Italiana hanno pure un foglio proprio, ma solo settimanale.

Professori di Canto e Musica. — *Piano.* - Prof. Carlos J. Meneses, del Conserv. N. di Musica, 8ª Magnolia, 1436.

Prof. Ana Maria Charles del Conserv. Nazionale, Cerrada de la Moneda, 5.

Violino. - Prof. José Rocabruna del Conserv. Nazionale, 5ª de Balderas, 72. Ap. 1050. Tel. Mex. 6235 R.

Arpa. - Prof. Clotilde Cerdà de Grossman (Esmeralda Cervantes) del Cons. Nazionale, 2ª del Alamo, 56. Tel. Mex. 6157 Negro.

Canto. - Prof. Antonia Ochoa de Miranda del Conserv. Nazionale, 1ª Ramón Guzmán, 9.

Prof. Roberto F. Marin del Conservatorio Nazionale, Plaza de Santos Degollado, 28.

Quartetti o quintetti musicali. — *Cuarteto Saloma,* diretto dal Prof. L. G. Saloma del Conserv. Naz., 2ª de Tolsa, 62. Tel. Cia Mex. 6486 N.

Violino. - 1° Prof. L. G. Saloma.

— 2° Prof. P. Valdès Fraga del Cons. Naz.

Violoncello. - Prof. Rafael Galindo del Cons. Naz.

Viola. - Prof. Francisco Baltazares del Cons. Naz.

Professori di lingua inglese. — H N. Branch, prof. de la Scuola N. di Commercio, 3ª Ambères, 71 o Tiburcio, 9 (si dedica pure a traduzioni). Tel. Cia Mex. 70-27 N.

Alcuni Ristoranti. — Rist. di *Sylvain Daumont,* Av. 16 Septiembre, 20. Tel. Mex. 93. Er. 465 (di lusso).

Salone Ristorante *Bach,* Av. S. Francisco, 32. Tel. Mex. 1547 (Prop. F. Hermann).

Nuevo Restaurant del Hotel Jardin, 1ª de la Independencia e S. Juan de Letrán (Bajos Hotel Jardin). Tel. Mex. 1374, Er. 2661 (Prop. Pascual Tarditi).

Restaurant Gambrinus, Ang. Av. S. Francisco e Callejón S. Clara Tel. Cia Mex. 11-78.

Sale di Scherma e di Ginnastica. — Sala *Merignac* diretta dal Prof. Luciano Merignac, Dir. della Scuola Magistrale, 5ª Av. Isabel la Católica, 3.

Sala *Timperi* diretta dal Cap. Prof. Romolo Timperi. 2ª Calle de Manrique, 8. Tel. Cia Mex. 62-24 N.

Sartorie. — *Sastreria Inglesa,* di L. Lack, 4ª Av. Isabel la Católica, 4.

Sastreria di L. Godefroy, Av. S. Francisco, 36. Ap. 991. Tel. Er. 99.

Sastreria di Bove e Chiappaloni, Av. S. Francisco, 10. Tel. Cia Mex. 6427 R. Ericson, 3356.

Rivendite di tabacchi. — *El Bouquet* di F.co Icaza e Flores, Av. S. Francisco, 26. Ap. 57. Tel. Mex. 1021. Dir. Cabl. *Icazar.*

Laboratori di precisione. — Mc Alister e Beretta, 2ª de Nuevo México, 49. Tel Cia Mex. 17-31.

Laboratori d'incisioni. — Bouligny e Schmidt Sucr, 1ª N. México, 22. Ap. 732. Tel. Mex. e Er. 1632.

American Book and Printing Co S. A. (Successori di F. P. Hoëck Co., Av. S. Francisco, 27. Tel. Mex. 646, Er. 1680).

Laboratori di Cappelli da signora. — Stas Aguilar. - Ortega 15. Tel. Mex. 7038 N.

Madame Viaud é hijas, 1ª Av. Isabel la Católica, 20.

Telefoni. — *Siemens Schuckertwerthe* S. A., Calle Zuleta, 2 Tel. Mex. 6-99.
Terreni demaniali. — Agente per la vendita: Sr. Dip. Manuel Levi, Calle de Guadalupe, 11. Ap. 78.
Tintorie. — *Tintoreria Francesa* di Augusto Bouras, 1ª Dolores, 15.
Traduttori. — *Per la lingua Tedesca ed Italiana,* Fadrique Lopez, traduttore del Min. Affari Esteri.
Lingua Inglese, Prof. William Thompson., Calle S. Juan de Letrán, 13 (Of. 21 del Hotel Lara).
Lingua Francese, Prof. F. L. Delezé, Calle Cerrada de la Escobilleria, 33. (S. Lázaro).
Calzolerie. — *The New-York Shoe House,* Prop. Rosemblum Hnos, Av. San Francisco, 28.

DURANGO (STATO)

Capitale dello Stato: *Durango* (ab. 34.085).

Avvocati consulenti. — Lic. Manuel Bermudez Dir., del Instituto Juarez, 3ª Seminario, 26 1/2. Ap. 49.
Lic. Esteban Fernandez Ex-Governatore dello Stato.
Agricoltori ed allevatori di bestiame. — Sr. Julio F. Curbelo, Hda *El Saucillo.*
Sri. Eredi di L. Veyan, Hda *La Zarca.*
Sr. Julio Bracho, Hda *La Ochoa,* ecc., dom. 5ª de la Constitución, 65. Ap. 32.
Sri. Zubiria Hnos. Hda *El Chorro.*
Test. de Pablo Martinez del Rio, *Hda Catalina,* ecc.
E moltissimi altri ancora.
Banche. — Banco de Durango S. A., Cap. $ 2.000.000, G.te J. S. Asùnsolo. Ap. 15.
Farmacie. — *Botica del Salvador,* del farm. Sr. Carlos Rivera, 6ª de Negrete, 35. Ap. 43.
Commercianti stoffe e novità. — *La Francia Marittima* di Crez Hnos y Cia, Ang. Plaza de la Constitución e Calle Principal. Ap. 75.
Ferrami e mercerie. — *La Suiza* di Peters y Cia S. in C. Ap. 61.
Commissioni e commestibili. — *Las Mariposas* di Julián Medina. 2ª Constitución, 38. Ap. 74.
Dentisti. — Dr. M. N. Samaniego, 1ª Calle Mayor, 4.
Dottori. — Dr. Ambrosio Sanchez, 4ª Calle Mayor, 38 1/2 (H. C. da 8 1/2 a 9 1/2 am. e da 3 1/2 a 4 1/2 pom.).
Dr. Luis Alonso Patiño, 5ª de la Pila, 105 (H. C. da 9 a 10 am. e da 4 a 5 pm.).
Alberghi. — *Hotel Richelieu* del Sr. Arturo Gregory, Plaza Constitución.
Industrie. — Fabbrica *La Costancia* S. A. (tessuti di lana). G.te mercantile Sr. Fortino de la Bárcena. Ufficio: 5ª de S. Francisco, 84. Ap. 62. (Capitale $ 750.000).

La Providencia, fabbrica di filati e tessuti di cotone dei Sigg. Gurza Hnos y Cia, Portal de Gobierno, 93. Ap. 100.

Durango Foundry & Machine Co (fonderia di ferro, ecc.).

Cia Maderera de la Sierra S. A. (taglio di boschi).

Ingegneria civile. — Sr. Carlos Patoni, *Perito pratico.* 3ª Principal, 22.

Ingegneri di miniere. — Sr. Celestino Simental, Calle de Zaragoza, 11.

Notai. — Lic. Silvestre Piñera, 4ª Calle Mayor, 37.

Ciudad Lerdo (ab. 8.000).

Avvocati consulenti. — Pedro Alvarez, Avv. e Consigliere del Banco de Durango, Succ. in Gomez-Palacio, Calle Reforma, 148. Ap. 33.

Farmacie. — *Botica de la Reforma* del Dr. F.co A. Herrera, Calle Reforma, 142 (Succursale in Torreón).

Commercianti. — Rougier, Manuel y Cia, *Las Fábricas de Francia* (Casa principale a Torreón).

Medici. — Dr. Julio Castrillón, Ang. Reforma e Allende (H. C. da 9 a 11 e da 3 a 5).

Alberghi. — *Hotel Madrid* (molto modesto, però la città ha uno scarso movimento).

Industrie. — *Cia Nac. Mexicana de Dinamita y Explosivos* S. A., Colton, Dir. Gen. Sr. Augusto Genin, Calle S. Agustín, 19.

Industria agricola cotoniera. — *Cia Agricola Industrial Colonizadora del Ttalualilo* S. A., Dom. in Mexico, Ortega, 28.

Notaio. — Lic. Ladislao Gomez, Palacio, Calle Reforma. Ap. 26.

Gomez-Palacio (ab. 13.500).

Avvocati consulenti. — Lic. Santiago A. Suárez, Ang. 5ª Serviago e Plaza.

Banche. — Suc. Banco de Durango, Cap. $ 2.000.000. Ap. 15. G.te Luiz G. Vergara.

Farmacie. — *Botica de la Fé* di J. Sosa y Cia, Ang. 4ª Rascón e 4ª Hidalgo. Ap. 56.

Commercianti. — Ruiz Hnos. Agenti del B.co de N. Leon (commerciano in cotone e granaglie), Ang. Hidalgo e Aedo. Ap. 12.

Castillo & Garde, Agenti del B.co Mercantil de Monterrey (Commerciano in stoffe e commestibili, ecc. all'ingrosso), Ang. de Hidalgo e Ampuero. Ap. 100.

Manuel Guzmán, *La Competidora,* Ang. 3ª Hidalgo e 5ª Rascón.

Dottori. — Dr. Antonio Parra (H. C. da 10 a 12 am. nella Farm. d. Piazza).

Alberghi. — Il meno male è l'*Hotel Union* di fronte alla Stazione.

Industrie. — *Cia Industrial Jabonera de la Laguna* S. A., Cap. $ 5.000.000. G.te Sr. Juan F. Brittingham.

Fábrica di Guayule, Prop. Otón Katterfeldt, Prolungam. Calle de Ampuero. Ap. 58.

The Cunard Shoe Co S. A. fabbrica di Calzature, Cap. 600.000. Ger. Gen. H. A. Cunard Cummins. Ap. 43.

Lavin y Paparelli. *Cia Vinicola de Noé*, Stazione F. C. M. *Noé*, En Gomez-Palacio.

Molino di farine. *El Brillante* di E. Sanchez y Cia. Ap. 47.

Industria agricola cotoniera. — *Cia Algodonera é Industrial de la Laguna* S. A., G.te Sr. Gilberto Lavin, 3ª Calle Hidalgo, 247. Ap. 49.

Successori di Ramón S Luján, Hda *Sacramento*.

Mapimi (ab. 7.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Reginaldo Chávez, Calle Hidalgo. Ap. 22.

Farmacie. — *Botica de Villareal* del Sr. Sotero Villareal. Plaza B. Juarez. Ap. 22.

Commercianti. — Sr. Aquilino Rama (commercia in stoffe, commestibili, ecc. all'ingrosso, è corrispondente del B.co de Londres e Mexico, B.co Minero, ecc.), Calle Donato Guerra. Ap. 10 Succursale in Ojuela).

Medici. — Dr. Martiniano Recio, medico Municipale, Calle Juarez (da 8 a 12 e da 3 a 7).

Alberghi. — Hotel *Monterrey* di J. M. Nevárez e hijo, Angolo Calle Juarez e Porfirio Diaz.

Industrie. — *Cia Minera de Peñoles* S. A., Dir. Gen., Dr. Kuno B. Heberlein, *Cia Minera* de S. Juan e Anexas S. A.

GUANAJUATO (STATO).

Acámbaro (ab. 10.500).

Avvocati consulenti. — Lic. Rafael Sámano, Acámbaro.

Agricoltori. — Sr. Jorge Braniff, dom. a Mexico, Hda de *Rancho Viejo*, ecc. *Cia Bancaria de Fomento y Bienes Raices.* S. A. Hda de *S. Cristobal.*

Banche. — Agenzia del B.co de Guanajuato, Agente Sr. Ricardo A. Alamán. Alegria, 18. Ap. 107.

Farmacie. — *Botica de la Providencia* del Prof. Pedro Guerrero, Portal de la Independencia, 4.

Commercianti. — (Compra vendita di granaglie. Commissioni), Sr. *Felipe Ibarra* correspondente di varie Banche, Calle de la Alegria, 24.

Vda e hijos de R. Alvarez Errejón (commest. ecc.), CalleJuarez, 7. Ap. 115.

Lic. R. Guzmán, Tienda *La Constancia* di stoffe, ferrami, ecc.), Portal Independencia, 8.

Dottori. — Dr. F.co Sámano, Calle del Vicario 12.

Alberghi. — *Hotel Internacional* del Sr. Dom. Busso. Esercente l'Hotel S.ra Elisa Lafayette (dirimpetto alla Stazione).

Celaya (ab. 30.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Enrique Colunga, Calle de S. Francisco, 8.
Lic. Manuel Olmedo, Avv. del B.co de S. Luis P., Calle S. Agustín, 6.

Agricoltori. — Testam. de S. S. Villanueva, (Hdas *Crespo, S. Rosa* e *S. Antonio* de los Morales).
Miguel Peón, Hd de *Roque* y Anexas, Dom. a Mexico.
Manuel Irigoyen (Varie Hdas).

Banche. — Succursale del B.co de S. Luis Potosí. Cap. $ 1.100.000. Ap. 7. G.te Sr. D. Arturo Diaz.

Farmacie. — *Botica del Corazón de Jesús* del Sr. prof. Joaquín Paredes, 1ª de la Merced, 17.

Commercianti. — M. Sorrondegui y Cia Sucesor (Luis Usabiaga), Calle B. Juarez, 16. Ap. 6. (Artic. del paese in generale, granaglie e bestiame).
Esteban Lezama. Tienda El Ferrocarril (Commestibili), Ang. Calles del Carmen e B. Juarez.
Ant. Chaurand y Cia *A los precios de México.* Ap. 36. (Stoffe e novità).

Dottori. — Dr. Francisco Paredes, Plazuela 5 de Mayo, 21 (H. C. da 4 a 7 pm.).
Dr. Jesús Nito, Calle Compañia, 4 (da 11 a 12 am. e da 3 a 5 pm.).

Alberghi. — *Hotel Gomez* di J. M. Gomez.

Industrie. — Sucrs. *Eusebio Gonzalez.* Varie fabbriche di lana, cotone, ecc.
La Favorita S. A. Ap. 10 (distilleria e fabb. d'olio, acido carbonico, ecc.).
La Internacional S. A. Dir. H. Bezaury (id. come sopra).
Fabbrica di tessuti di lana di Manuel Molina, Calle de los Orozcos, 41. Ap. 28.
La Esperanza, fabbrica di maglierie. S. e J. Jacques Sucrs, Calle de la Merced, 83.

Industria speciale del luogo. — Fabbrica di *Cajetas de Celaya « La Perla »* di Cipriano Carabeo.

Ingegneri. — Ing. Guillermo de J. Bell, Calle Padre Sanchez, 24.

Notai. — Not. José Reynoso, Portal de Guadalupe, 3.

Dolores Hidalgo (ab. 7.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Antonio Gonzalez, 2ª de Ocampo, 11.

Agricoltori. — Sr. Manuel Azanza, 1ª Aduana, 9. Casa Centrale in S. Miguel Allende (Hdas de *Trancas,* ecc. (cereali, bestiame, ecc.).
Anita Galván Vda de Urquiza, Hda de *Rincón,* (cereali, ecc.).
Miguel Gonzalez Caballero y Hnos, Hda del *Gallinero* (cereali, ecc.).

Farmacie. — *Botica de S. Vincente* del Prof. Agustín Jimenez, 2ª Calle de Mina, lettera *F.*

Commissionisti. — Luis G. Alvarez, agente del B.co de Querétaro ecc.

(Si dedica su vasta scala alla compra-vendita di granaglie, alla agricoltura, ed affari bancari), Calle 5 de Mayo, 3.

Commercianti. — (Stoffe, commestibili, agricoltura) Luisa Sanchez, Vda de Jimenez, Plaza Independencia, 2.

El Nuevo Mundo (Stoffe, commestibili e granaglie), Sr. Crescenciano Aguilera, Plaza de la Independencia.

Dottori. — Dr. José F. Sanz, Calle 1ª del 5 de Mayo, 3 (H. C. da 8 a 10 am. e da 3 a 5 pm.).

Alberghi. — *Hotel Hidalgo* del Sr. Ramón Gonzalez, Plaza de la Independencia, lettera *B.*

Industriali. — Sebastian Sainz, Molino di farine e fab. *tequila,* Plaza de la Independencia (Si dedica pure ad affari agricoli).

Notai. — Lic. Celso Lopez, 1ª de Ocampo, 1.

Capitale dello Stato: *Città di Guanajuato* (ab. 35.147).

Avvocati consulenti. — Lic. Carlos Robles, Calle Sopeña, 2 (Ufficio in Guanajuato e in Mexico).

Lic. Alberto Leal, Hospitales, 2 (Specialità in affari di miniere).

Lic. Bonifacio Olivares, Pocitos, 122.

Banche. — *Banco de Guanajuato* S. A. Cap. $ 3.000.000. Ap. 26. Gerente Sr. José P. Bustamante. Succursali in Irapuato, Guadalajara, Zamora.

Farmacie. — *Botica de la Unión* del Prof. F. de P. Chavez, Plaza Mayor, 3.

Case di salute. — *El Buen Samaritano.* Dir. Medico Dr. L. B. Salmans, Calle Pardo, 51. Ap. 51.

Chirurghi-dentisti. — Dr. William Hislop, Jardin de la Union. Ap. 37.

Commercianti. — *La Bufa,* (Stoffe e novità) di Cayetano Harán y Cia Successori. Ap. 6.

El ancla de oro (Commestibili) di Ausencio Lomeli, 1ª Calle Benito Juarez, lettera *A.*

Negociación del Valle (Commestibili) di Ambrosio Diez, 1ª Calle Benito Juarez, lettera *F.*

Abraham Gallardo (Ferrami, merceria e chincaglieria), Plaza Mayor n. 2. Ap. 15 (Casa madre in Guadalajara).

Claudio Obregón, importatore in generale e commissionista (Mobili, mercerie, cristallerie, vini, ecc.), 2ª de Alonso, 2. Ap. 30.

Medici. — Dr. Ramón Fernandez, Assessore incaricato della Sanità pubblica ecc., Calle Hidalgo, 5 (H. C. da 9 a 10 am. e da 3 a 4 pm.).

Dr. Arturo Aranda, Membro del Consiglio di Sanità di Guanajuato, 1ª Calle Benito Juarez, lettera *F.* (H. C. da 8 a 9 am. e da 3 a 4 pm.).

Alberghi. — *Hotel de la Unión* di Francisco Drivet, Jardin de la Union, 3.

Industria mineraria. — *The Guanajuato Development Co,* in Guanajuato ed in N. York (40 Wall. St.). Ha pure il controllo su le seguenti Com-

pagnie: *The Peregrina Mg & Mg Co, The Pinguico Mines Co, The Mex. Milling & Transportation Co.*

The Guanajuato Consolidated Mg & Milling Co, Guanajuato.

The Guanajuato Amalgamated Gold Mines Co, Guanajuato.

Industrie. — *The Guanajuato Power & Electric Co,* Guanajuato e Zamora (Mich.).

Stab. di Arti Grafiche di Eduardo Aguirre (fabbrica di registri, fototipia, fotografia, ecc., Av. Juarez, 18-22. Ap. 34.

Ingegneri. — Ing. D. Ponciano Aguilar, ingegnere dello Stato e Prof. del Collegio Civile, Calle Sopeña, 13 (ingegneria civile e miniere).

Ing. D. Andrès Bravo (special. miniere), S. Josè, 20.

Ing. Rodrigo Castelazo (special. miniere), Galarza, 8. Ap. 63.

Ing. Manuel G. Aranda (special. miniere), Sopeña, 11.

Notai. — Not. Luis G. Lopez, Sopeña, 12.

Lic. Not. Jorge Hernandez, Plaza Mayor, 3.

Irapuato (ab. 25.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Antonio Ramirez Gonzalez, Avvocato de la Succ. del B.co de Guanajuato, Barreto, 8.

Lic. J, Luis Patiño, Avv. della Succ. delle Banche di Querétaro e Banco Nacional, Calle de Figaro E. Ap. p. 41.

Agricoltori. — Sr. Nicolas del Moral, Hda de *Paranguèo* (Cereali, ecc.).

Sra. Carmen del Moral de Barquin, Hda de *Tomelopez* (id.).

Ramon Bivera Nieto, Hda de *Cuchicuato* (id.).

Sr. Jesús Covarrubias, Hdas de *Coecillo* e *El Fuerte* e Anexas (id.).

Sr. Garrído Ortiz y Cia, Hdas de *S. Antonio Texas* e *S. Josè Pantoja* (id.).

Sr. Catarino Aranda, Hdas de *S. Agustin* e di *Piedras Negras* (id.).

Sr. Melchor Ayala, Hda de Atotonilquillo.

Banche. — Succ. Banco de Guanajuato S. A. Ap. 18.

Farmacie. — *Botica de Guadalupe,* del farm. A. M. Vargas, Portal de Mina.

Commercianti. — Sr. Pamón Rivera Nieto, 2ª de Guerrero, 13. Ap. 7. (Granaglie).

Garrido Ortiz y Cia, *La Legalidad,* Ang. Calle Cortazar e Plaza del Comercio. Ap. 15 (Stoffe e novità).

Zorrilla y Laredo, *La Riojana,* Plaza del Comercio. Ap. 35. (Commestibili).

Medici. — Dr. F.co Zaragoza, Direttore Ospedale di Guadalupe, 2ª Barreto, 15 (da 3 a 5 pm.).

Dr. Luis C. Alcántara, 1ª Guerrero, 18 (da 3 a 6 pm.).

Alberghi. — *Hotel Rioja,* di Zorrilla y Laredo S. in C., Plaza del Comercio, Ap. p. 35.

Industrie. — *Fundición de Fierro de Irapuato,* Calle Guerrero, 40-2. Ap. 3.

Teneria de Irapuato, S. A., Gerente: C. Eisenhut. Ap. 37.

Carroceria de Irapuato, del Sr. Ramón Rivera Nieto, 3ª de Guerrero, 78. Ap. 4.

La Constancia, fabbrica di sapone e di glicerina de Cortés Hnos, 1ª Calle de Teràn, 21. Ap. 2.

Molino de Irapuato, di Aurelio Herrera y Cia.

Ingegneri. — Ing. Arch. Ernesto Brunel, Barreto, 3. Ap. 10.

Ing. Arch. Manuel Velasco G., Calle Porfirio Diaz, b. (Mexico, 1ª del Mirto, 17.

Notai. — Lic. Ignacio M. Arroyo, Incaricato del Reg. Pubblico, Cerrada de S. Francisco, lettera *B.*

León (ab. 73.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Toribio Esquivel Obregón, Oratorio Oriente, 18 (Ufficio in León e Mexico).

Lic. Enrique O. Aranda, Calle Lagos, 107.

Agricoltori. — Sra. Antonia del Moral Vda de Jimenez, Hda *S. Rosa* (Cereali, ecc.).

Sr. Ramón Alcazar, Hds de *los Otates* (Cereali ecc.).

Carlos B. Obregón, Hdas *Jesus-Maria* e *S. Pedro.*

Testamentaria de Don Juan Velasco, Hdas *S. Ana del Conde* e *Sandia,* ecc. (Cereali, ecc.).

Rafael Portillo, Hdas *El Sitio* e *La Noria* (Cereali, ecc.).

Francisco Ederra, Hdas *S. Cristobal, Frias* e *Arandas* (Cereali, ecc.).

(*Nota* - Vi è un'infinità di agricoltori importanti nel Distretto di León).

Banche. — Succ. del B.co de San Luis Potosí. G.te Sr. R. Villalobos, Calle de Pachecos. Ap. 41.

Farmacie. — *Botica del Refugio* del Dr. Felipe Gonzalez, Pachecos, 20.

Botica de Guadalupe del Dr. Cornelio Larios, Lagos, 34.

Commercianti. — *La Primavera* de L. Thomé y Cia Sucrs. Ang. Condesa e Oratorio. Ap. 8. (Stoffe e novità).

El Puerto de Liverpool de S. Barbier, y Cia sucrs, Portal Bravo, 31-2. Ap. 5. (Stoffe e novità).

Martinez y Madrazo Sucrs, Calle de Guanajuato, 24-6. Ap. 17. (Artefatti del paese. Commissioni).

Manuel Palomar y Cia, *La Palma,* Ang. Plaza Principal e Portal Aldama. Ap. 13 (Ferrami, merceria, mobili, cristalleria, armi, ecc.).

Medici. — Dr. Felipe Gonzalez, Calle de Pachecos, 20 (da 10 a 12 am.).

Dr. Cornelio Larios, Calle de Lagos, 34 (da 2 $^1/_2$ a 4 pm.)

Alberghi. — *Gran Hotel Guerra* del Sr. Anacleto E. Guerra.

Industrie. — Fabbrica di filati e tessuti di cotone, *La Americana* de la Vedova de Portillo. G.ti Carlos e Rafael Portillo. Ap. 24.

Fabbrica di tessuti lana, *El Progreso* di Padilla Hnos, Calle de Guanajuato.

Fabbrica di cartone di Antonio Garriga, *La Montserratina.* Calle del Rosario. Ap. 69. Dep. in Mexico, Calle 2ª Donceles, 5.

Fabbrica di Cappelli dei Succ. di B. Schneider. Calle de los Baños, 22.

Ap. 12. Ufficio e Magazzeni, Calle de Pachecos. 4-6.

Ingegneri. — Alberto Aranda, Calle de Lagos, 75.

Antonio Madrazo, Calle de Lagos, 3.

Notai. — Not. Rafael L. Torres, Incaricato del Reg. Pubblico, Palacio Municipal.

Lic. Mariano Pedrosa, Calle de Lagos, 107.

Pénjamo (ab. 9.000).

Avvocati consulenti e Notai. — Lic. D. Francisco Galván, Incaricato del Reg. Pubblico, 2ª Calle Allende, 55.

Banchieri. — Sr. Bernardino Villaseñor, agente del Banco de Londres e Mexico e del B.co de Guanajuato. In Guadalajara: av. Alcalde 225. Ap. 78.

Farmacie. — *Botica de la Purisima,* Dr. J. Garcidueñas, Plaza Principal, lettera *E.*

Commercianti. — José Echeverria y Cia, Agente del B.co Nacional de Mexico, Portal Hidalgo, 1. Ap. 104 (Stoffe, novità, ecc.).

José Cano (Granaglie).

Dottori. — Dr. Juan Garcidueñas, Plaza Principal, lettera *E.*

Alberghi. — Deficienti.

Pozos (ab. 3.000).

Commercianti. — Pons y Cia S. in C. (Stoffe e commest.) P. Principal.

Medici. — Dr. Angel Barajas, Dir. dell' Ospedale Municipale, 1ª de Angustias, 7 (H. C. da 8 a 9 am. e da 5 a 7 pm.).

Alberghi. — Uno solo assai modesto.

Compagnie di Miniere. — *Neg. Minera de Cinco Señores* S. A., Capitale $ 300.000. In Mexico, 2ª Capuchinas, 18.

Neg. Min. Angustias, Dolores y Anexas S. A., Cap. $ 1.000.000. Ufficio in Mexico, Centro Mercantil.

Cia Minera Ocampo y Anexas S. A., Ufficio in Mexico, 2ª Capuchinas, 18.

Cia Minería La Constancia y Anexas. In Mexico, Centro Mercantil, 22.

Salamanca (ab. 15.000).

Avvocati consulenti. — Lic. R. Partida, Calle de Unión, 8.

Agricoltori. — Hijos de Argomedo, dom. in Salvatierra, Hdas di *Cerro Gordo,* ecc. (Cereali, ecc.).

Apolonio Garcidueñas, Calle Santuario, 25. Hdas *Las Lomas, Las Liebres* e *Sardinas* (Cereali, ecc.).

Jesus Covarrubias, dom. in Irapuato (Cereali, ecc.).

Farmacie. — *Botica de Guadalupe* del farm. Santander, 2ª Calle Juarez, 32.

Commissionisti e rappresentanti. — J. Dolores Gonzalez Silva, Agente

del B.co di Londres y Mex., del B.co di Querétaro, del B.co di Guanajuato e della *Water Pierce Oil Co* (Commercia pure in granaglie), Calle Juarez, 25. Ap. 114.

Commercianti. — Apolonio Garcidueñas, Calle del Santuario, 25. (Granag.).
El Puerto de V. Cruz de José Arce é hjios, Plaza Principal, 6 (Stoffe).
El Emporio di A. Vega, Ang. 2ª Juarez e Cerrada S. Agustín (Commest.).

Dottori. — Dr. C. Santander (Consulta nella sua farmacia, da 3 a 6 pm.).

Alberghi. — *Hotel Jardin* della V.a Luisa Vasquez M.

Notai. — Lic. Salvador Puente, Calle del Angel, 8.

Salvatierra (ab. 12.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Ricardo Guzmán, 2ª Calle de Hidalgo 13.

Agricoltori. — Manuel Llamosa, Hda di *S. José del Carmen* (Cereali, ceci, cacahuates, bestiame ecc.), Dom. in Mexico, 2ª Capuchinas, 16.
Luis Bermejillo, Don in Mexico, 1ª Capuchinas, 10.

Farmacie. — *Farmacia de Ocampo* del Prof. Juan Ocampo, Portal de Zaragoza, 2.

Commercianti. — *Las Fabricas de Francia* de Cesar Juillien y Cias, 2ª Hidalgo, 14. Ap. 108 (Stoffe e novità).
La Isla de Cuba di Francisco Rodriguez, Agente del B.co Nacional de Mex., 2ª de Hidalgo, 17 (Commestibili e granaglie).

Medici. — Dr. Domingo Ceballos, Direttore dell'Ospedale Manuel Gonzalez, 2ª Hidalgo, 63 (H. C. da 3 $^1/_2$ a 5 pm. e da 8 $^1/_2$ a 10 am.).

Alberghi. — *Hotel Nacional* della S.ra Aurelia S. de Gomez. Portal del Carmen, 4.

Industrie. — *La Reforma* fabbrica di filati e tessuti cotone di Eusebio Gonzalez S. en C. Ap. 116.
S. Isidro Batánes fabbrica filati e tessuti di cotone di Hijos de Argomedo. Ufficio nella 2ª de Hidalgo, 25. Ap. 106. (Sono pure proprietari delle Hdas de *Cerro Gordo* y Anex. *S. Buenaventura*, ecc.).

Notai. — Lic. L. G. Vallejo, Calle Escandón, 3.

San Luis de la Paz (ab. 8.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Salvador Diaz, 1ª Calle de Mina, 8.

Farmacie. — *Botica de S. Rafael* del Prof. Gabriel Escamilla, 1ª Calle Hidalgo, 1.

Commercianti. — Felipe Rosas, Plaza M. Doblado, 22 (Commestibili).
E. Llaca, Plaza M. Doblado, 19 (Stoffe e novità.

Medici. — Dr. Roberto Lopez, Dir. dell'Ospedale Obregón Gonzalez, 2ª Calle de Matamoros, 8.

Alberghi. — *Hotel Progreso* di S. Martinez.

S. Miguel Allende (ab. 10.000).

Avvocati consulenti e notai. — Lic. José Hernandez de la Garza (funge pure da notaio), 1ª Calle de Umarán, 9.

Agricoltori. — Sr. José Gil Rivera, Hdas *Palma Gorda, Llano blanco, La Minita*, ecc., Calle Corta, 4.

Sr. José de Jesús Garcia, Hdas de *Rancho Viejo* y *Peñuelas*, 1ª de Santa Ana, 13. Ap. 6.

Sr. Garcia Hnos, Hda *Presa de Landeta*. Calle Canal, 8. Ap. 21.

Sr. José M. Redondo (Hda de *Don Diego* y Anexas), Ufficio in S. Miguel A., 3ª de Mesones, 3. Ap. 8.

Banchieri. — Sr. Manuel Azanza, Corrispondente del B.co Nacional de Guanajuato, ecc., Ang. Calles de Aduana y Mesones.

Farmacie. — *Botica de N. S. de Guadalupe* del Prof. Antonio Rodriguez, Portal de Abajo, 7.

Commissionisti e rappresentanti. — Gil y Herce, agenti della Waters Pierce Oil Co, ecc., Angolo Calle Corta e 2ª de S. Francisco. Ap. 20.

Commercianti. — *La Aurora* di Antonio Herrera hijo S. in C., Ang. Portal de Guadalupe e 1º del Correo (Commestibili).

La Princesa del Sr. Rafael Redondo, Ang. 1ª de S. Francisco y Relox (Stoffe).

Medici. — Dr. Ignacio Hernandez Macías, Incaricato della Stazione Termopluviometrica, Calle 2ª de la Maestranza, 13.

Dr. Francisco Lazo, Dir. dell'Ospedale Civile (H. C. da 11 a 12 e da 5 a 7 pm.), Esquina del Portal Allende y Canal).

Alberghi. — *Hotel Progreso* del Sr. Guadalupe Gallegos, Calle 1ª Aduana, 8.

Industrie. — *La Aurora*, fabbrica filati e tessuti di cotone di Romero Rodil y Sauto. Gerente Sr. Gerardo Romero Rodil.

(*Silao* ab. 16.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Enrique Romero, Incaricato del Reg. Pubblico (funge pure da notaio).

Banchieri. — Sr. Manuel Caballero, Agente del Banco de Guanajuato.

Farmacie. — *Botica de S. Vincente* del Dr. J. Villaseñor, Plaza de Victoria, 4.

Commercianti. — (Stoffe, commestibili. Commissioni). *El Siglo XIX* di Manuel Caballero, Mercado *Gonzalez Ortega*.

Medici. — Dr. Juan Villaseñor, Calle de la Fundación, 3 (da 3 a 5 pm.).

Alberghi. — *Hotel Central* del Sr. Federico Delgado, 1ª de Benito Juarez, 22.

Industria speciale del luogo. — DESHILADOS. - Opificio de la S.ra Elena Chellet, 1ª de la Estación Vieja, lettera *C.* (Esporta pure).

Valle de Santiago (ab. 12.000).

Avvocati consulenti. — Lic. F. Hernandez, Calle 2ª de S. José, 43.

Agricoltori. — A. Olivares (dom. in León) Hda *La Grande* di cereali, ecc.

Enrique Gonzalez, Portal Hidalgo, 27, Hdas *S. Javier* e 2ª de Cintara, (canna da zucchero, peperoni, cereali).

Leopoldo Moreno Hijo, Portal Hidalgo, 9, Hdas de *S. Isidro* y La *Gachupina* dei cereali, ecc.

Farmacie. — *Botica de la Purisima* del Prof. Manuel L. Meza, Ang. Calles Valle y Tulipán.

Commissionisti. — *Pastor y Alonso*, agenti del B.co de S. Luis Potosí e del Banco de Querétaro, Calle Degollado, 12. Ap. 116 (Commerciano pure in granaglie).

Commercianti. — *El Centro del Comercio* del Sr. Modesto del Valle, Portal Guerrero, 32-4 (Commestibili).

La Rosa de Oro de Miguel Garcia, Agente Corresp. del B.co Nacional e Agente de la Waters Pierce del Co, Portal de Guerrero, 26 (Stoffe e rappresentanze).

Medici. — D.r Rafael P. Abascal. Dir. dell'Ospedale Civile (H. C. da 8 a 10 am. e da 3 a 6 pm.), Portal Morelos, 14.

Alberghi. — *Hotel Oriente* di José Mújica, Calle B. Juarez.

GUERRERO (STATO).

Acapulco (ab. 5.500).

Farmacie. — Quella del Dr. Butron.

Commercianti. — B. Fernandez y Cia (Commestibili e prodotti del paese).

P. Uruñuela y Cia Sucs. (idem.)

Alzuyeta y Cia (idem).

Medici. — Dr. Aurelio Catalan Ceballos.

Alberghi. — Mancava nel 1912 uno raccomandabile.

Chilapa (ab. 10.000).

Avvocati consulenti. — Lic. J.-M. Acevedo, Calle de la Fantasia, 38.

Agricoltori. — Sra. Eucaria Apreza, Calle de la Fantasia8, Hdas de *Tlapehualapa* e di *Tenanzintitlán*. Canna da zucchero, maiz, ecc. Annessa: fabbrica di zucchero ed alcool.

Commercianti. — *La Union* del Sr. Manuel Gutierrez C., Agente Corrisp. del B.co Nacional de Méx. 6ª Calle de la Constitucion, 56 (Commestibili, chincaglieria, ferrami, ecc).

El dos de Abril del Sr. Rutilio Pineda, Calle de la República, 7 (Mercerie, seterie, ecc.).

Industrie. — Sr. Camillo Miranda, fabbricante ed esportatore dei *rebozos* di Chilapa, Calle de Xicontencatl, 70.

Capitale dello Stato: *Chilpancingo* (ab. 7.848).

Avvocati consulenti. — Lic. Enrique, C. Gudiño, 5ª Calle de Alvarez, 1.

Banche. — Succursale del B.co Nacional de Mex., 4ª de Rea 2. Ap. 10. G.te Sr. Mateo Torres.

Farmacie. — *Botica Nueva* del D.r Pascual Sanchez Perez, Esquina Morelos y Rea.

Commercianti. — *La Aurora del Siglo XX* del Sr. Carlos N. Martinez, 6ª Bravo, 3 (Stoffe, commestibili, droghe, ferrami, ecc.).

La Primavera dei S.ri Egidio de la Fuente y Cia, Ang. Guerrero e Arce (Stoffe e commestibili).

Medici. — Dr. Pascual Sanchez Perez Medico delle Carceri, Calle Rea, 1 (C. da 3 a 5 pm.).

Alberghi. — Uno moderno era in progetto nel 1912 (gli antichi minacciano cadere per i frequenti terremoti).

Iguala (ab. 8.000).

Avvocati consulenti. — Lic. David Pastrana Jaímes, Ang. 1ª Reforma e 1ª de Galeana.

Agricoltori. — Successori Frisbie, *Hda de Atlixtac* con annessa fabbrica di zucchero ecc., Apipilulco.

Ing. Miguel Montufar, Agente del B.co Nacional de Mexico,, Cereali, ecc.

Ing. Francisco Cuenca, Calle de Aldama, *Hda de Acayahualco*, di maiz,. riso e canna da zucchero.

Banche. — *B.co de Guerrero*, S. A. Cap. $ 500.000, G.te Eduardo, L. Antúnes, 1ª Constitución, 1. Apart. 10.

Commissionisti. — *Sr. Daniel Lopez Torreblanca*, 1ª Calle de la Reforma, 1.

Commercianti. — *El Nuevo Siglo* del Sr. Manuel Rueda Ponce, Ang. 3ª Hidalgo e 3ª Progreso (Annessa: fabbrica di sapone, *El Marranito*).

La Constancia del Sr. Crescenciano Mazón Ortiz, Casa fondata nel 1850, Ang. 1ª Hidalgo e Callejón de la Industria (Commestibili, granaglie e cascalote. Annessa: fabbrica sapone).

Medici. — Dr. Leopoldo Sanchez, 1ª Calle Constitución, 3 (C. da 9 a 11 am. e da 3 a 5 pm.).

Alberghi. — *El Hotel Cortina* e *Hotel Iguala* sono uguali. Un buon hotel moderno costituirebbe un buon affare.

Industrie. — *El Buen Gusto*, fabbrica di ghiaccio ed acque gazose del Sr. Marcelino Velasquez, Ang. Calle 2ª de Morelos e Calle Industria.

La Esperanza, Molino di Olii del Sr. D. Angel Noriega, Gerente de la Agencia del Banco de Morelos, Ang. Calle de la Constitución e Alarcón. Apart. 19.

Taxco (ab. 3.000).

Commercianti. — *El Triunfo del Comercio* del Sr. Pedro Flores, Agente Corr. del B.co de Morelos. (Compra di minerali, stoffe, commestibili, esplosivi, ecc.).

El Puerto de V. Cruz del Sr. Ignacio Flores, Agente Correspon. del Banco Nacional de Mexico e del Banco de Guerrero (Stoffe e commestibili).

Medici. — Dr. Lauro Flores, Av. Coronel Agustín Tolsa (C. da 9 a 10 am. e da 3 a 5 pm.).

Alberghi. *Hotel Alarcón* del Sr. A. Estrada, Calle del Cuartel Morelos, 15.

Teloloapam (ab. 4.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Manuel León, 1ª Independencia, 9.

Agricoltori. — Salgado León y Cia, Hdas de *Tlacojotla* y *B. Vista* di canna da zucchero, maiz ecc.

Commercianti. — *La Fortuna* del Sr. Florencio M. Salgado (Commestibili, ferrami, chincaglieria ecc.), Plaza Juarez, 13.

La Reforma del Comercio, del Sr. Jesús Martinez, 1ª Calle de la Independencia, 3 (Stoffe e commestibili).

El Golfo de Mexico, del Sr. Tito Hernandez, Agente Corrisp. del B.co de Guerrero, 1ª Independencia, 8 (Stoffe e commestibili).

Dottori. — Nessuno con residenza fissa nel 1911.

Alberghi. — Un unico hotel, mediocre.

Industrie. — *Ingenio Daniel,* fabbrica di *aguardiente* e zucchero greggio del Sr. Jesús J. Salgado, Plaza Juarez, 11 (Annessa fabbrica di sapone).

Mulino di Olii *La Esperanza,* e fabbrica di *aguardiente, La Gloria* de Florencio M. Salgado, Plaza Juarez, 13.

Tixtla (ab. 6.500).

Commercianti. — *La Guadalupana* del Sr. Sabas Godinez, Agente Corrisp. del B.co Nacional de Mexico (Stoffe, ferrami, chincaglieria, granaglie ecc.).

Tlapa (ab. 4.000).

Commercianti. — A. de la Fuente y Hno (Stoffe, commestibili, bestiame), Agenti Corrisp. del B.co Nacional de México.

Ezequiel Pacheco (idem).

Allevatori di bestiame. — Guillermo Acho, dom. in Mexico, Hdas de *S. Rosa, S. Antonio, El Rosario,* ecc. (bestiame caprino), e vari altri importanti.

HIDALGO (STATO).

Atotonilco el Grande (ab. 3.000).

Commercianti. — Sr. Melquiades Rodriguez, Corrisp. del B.co Nacional de Mexico, Admin. del Timbre ecc., *La Balanza Mercantil* (Stoffe, commestibili, ferrami, chincaglierie, ecc. Agricoltura).

Omitlán (ab. 2.000).

Commercianti. — Sr. Aristeo Borbolla, Corrispondente del B.co Nacional de Mexico, dom. nella frazione *Velasco*, *El Nuevo Continente* (Stoffe, commestibili, ferrami, chincaglierie, affari agricoli ecc.).

Capitale dello Stato: *Pachuca* (ab. 38.620).

Avvocati consulenti. — Lic. D. Joaquin Gonzalez, Avvocato della Succ. del B.co Nacional de Mexico, 2ª Hidalgo, 16.

Lic. D. Ignacio Urquijo, Avvocato della Succ. del B.co Nacional de Mexico, 3ª de Hidalgo, 52.

Lic. D. Carlos Sanchez Mejorada, 2ª Iturbide, 3.

Agricoltori. — Sr. Fernando P. Tagle, Calle Moctezuma, 91 (Hdas Trinidad y Tepozoyuca di pulque e cereali).

Sr. Arnulfo Figueroa y Aguilar (Varie Hdas di cereali e pulque).

Sr. Carlos Tagle (idem).

Banche. — Banco de Hidalgo S. A. Cap. $ 1.000.000, (Succursale in Tulancingo). Ap. 103. Gerente Sr. Eduardo del Raso.

Farmacie. — Farmacia *Galeno* del Prof. Francisco E. Vega, Puente de la Cruz Verde, 3.

Dentisti. — Dr. A. M. Brito, 2ª de Hidalgo, 12.

Commercianti. — Maquivar y Cia Sucrs, Portal de la Constitución, 12. Ap. 36 (Commestibili, ferrami, chincaglierie, mercerie, ecc.).

Martin Fernandez y Hno, Calles de Allende, Matamoros e Salazar. Ap. 47 (Commestibili e granaglie).

F. Garcin y Cia *Al Progreso*, 1ª de Hidalgo, 2 e 4. Ap. 35 (Stoffe e novità).

F. Imbert y Cia, *La Ciudad de Londres*, plaza de la Independencia. Ap. 67 (Stoffe e novità).

Dottori. — Dr. Alberto Espinosa, direttore dell'Ospedale Civile e Ispettore di Sanità. Specialità: *Patologia interna*, 2ª Allende, 9 (C. da 10 a 1 pm. e da 4 a 6 pm.).

Dr. Eduardo del Corral, Medico dell'Ospedale Civile e Conservatore della Vaccina. Specialista: Malattie dei bambini e dei minatori, Plaza Independencia, 11 (C. da 8 a 9 am. e da 3 a 4 pm.).

Dr. Norberto Luna, aurista e laringojatra, 2ª de Allende, 30. Ap. 69 (C. da 9 a 11 am. e da 4 a 6 pm.).

Alberghi. — *Hotel Café e Restaurant Pruneti* del Sr. Luis Pruneti, Calle Zaragoza, 3-5-9 e 11.

Compagnie minerarie. — *Cia de Real del Monte y Pachuca*, S. A.

Neg. Minera de S. Rafael y Anexas, S. A., 2ª de Mina, 9. Ap. 79. Dir. ed Amm. Ing. Edmundo Girault.

Cia Lim. de S.ta Gertrudis y Anexas, S. A.

Cia Minera La Blanca y Anexas, S. A.

Industrie. — *Cia de Luz, fuerza y Ferrocarriles de Pachuca*, S. A., Capitale $ 2.700.000 Gerente Ing. Teod. Brandeburg, dom. in Mexico, Calle D. Juan Manuel, 18. Ap. 5025.

La Floresta, fabbrica di ghiaccio ed acque gazose del Sr. Gonzalo Zapata, Av. Cuauhtemoc, 59. Ap. 102.

Ingegneri di miniere. — Ing. D. Edmundo Girault, Dir. della Neg. Minera de S. Rafael y Anexas, 2ª de Mina, 9.

Ing. D. Luis Carrión, dom. nella Scuola Pratica di miniere. Ap. 22.

Notai. — Not. D. Jesús Silva, not. delle Banche di Hidalgo e Nacional de Mexico, 3ª de Hidalgo, 42.

Real del Monte.

Commercianti. — Sr. Leopoldo Tellez Girón, Corrisp. del B.co Nacional e Banchiere de *la Mutua.* Cia Assicurazioni Vita, sub-agente de la Loteria Nacional, ecc. Calle Hidalgo, 1. Ap. 1. *El Centro Mercantil* (Negozio di stoffe).

Dottori. — Dr. Guillermo Espínola, Direttore dell'Ospedale della Cia de Real Monte y Pachuca (C. da 11 a 1 a domicilio e da 4 1/2 a 5 1/2 pm.). Ap. 5.

Tula (ab. 2.800).

Agricoltori. — Sucessori di Iturbe, José Escandón, P. Salinas, Lic. P. S. de Azcué, Jacinto Pimentel y Fagoaga, L. Dorantes, ecc.

Commercianti. — Sr. Vicente Félix, quasi dirimpetto alla stazione F. C. Central (Commestibili).

Medici. — Dr. Luis Grajales, direttore dell'Ospedale Bernal (Cons. da 9 a 11 am. nella Farmacia *de la Luz*, Av. del Centenario, 7).

Industrie. — *Cia Electrica é Irrigadora* del Estado de Hidalgo, S. A.

Cia de Cemento Portland « La Tolteca » S. A.

Cia de Cemento Portland S. A. (in Dublán).

Cia Calera de « El Salto », S. A.

Tulancingo (ab. 10.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Rafael Martinez, Calle Manuel F. Soto, 5.

Agricoltori ed allevatori di bestiame. — *Test. de Don Justino Fernandez*, (Hdas di *Tepecanasco* e *Totoapa*). Bestiame bovino, ovino, pulque, ecc.

M. de Jesús Garcia Munoz (Hda di *B. Vista* ecc. Bestiame, pulque, cereali, ecc.).

Santiago Eguía (Hda *S. Juan Hueyapan.* Cereali, pulque, ecc.).

Ricardo Sobey (Hda *S. Nicolas el Grande,* pulque, cereali, bestiame, ecc.).

Gorgonio de la Concha (Hda *S. Nicolas et Chico,* bestiame, cereali, pulque, ecc.).

Miguel Madrid e hijos (Hda de *Tecocomulco,* pulque, cereali, bestiami, ecc.).

Banche. — Succursale del Banco de Hidalgo. Gerente Sr. José J. Barbedillo. Ap. 122.

Commercianti. — G. de la Concha y Cia Succ.ri (*El Bazar Universal,* stoffe, commestibili, ferrami, merceria, ecc.), Plaza de la Constitución.

Ramon Garcia Frade (Commestibili).

Medici. — Dr. C. Glass (Consulta nel Sanatorio Chirurgico e Casa di Maternità, Av. Cuauhtemoc, 20). Ap. 105.

Alberghi. — Di maggior fama è quello *De la Concha* però il *Mexico* sebbene modesto è abbastanza buono ed economico.

Industriali. — *M. Urrutia Escurra,* « Santiago » è la migliore fabbrica di Tessuti e filati di lana di Tulancingo.

Los Angeles, fabbrica di filati e tessuti di lana di J. C. Garcia, Ang. Angeles e Cuauhtemoc.

S.ta Isabel, fabbrica di filati e tessuti di lana, di Urrutia e Alonso.

El Progreso, fabbrica di filati e tessuti di lana L. S. Vicente y Cia.

Notai. — Not. Leonardo Gomez, plaza de la Constitución, 7.

JALISCO (STATO).

Ahualulco (ab. 6.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Julio Uribe, Hidalgo, 21. (In Guadalajara: Calle Gonzalez Ortega, 259.

Agricoltori. — Quasi tutte le Hdas del Cantone sono abbastanza importanti.

Commercianti. — Camarena Hnos, Plaza B. Juarez. (Commestib. e stoffe).

Dottori. — Dr. Lucas L. de Guevara, medico municipale e direttore dell'Ospedale (Cons. in Calle Morelos, 1, da 8 a 10 am. e da 3 a 5 pm.). Annessa farmacia.

Alberghi. — Hotel *Bayardo* di Atanasio Bayardo, Plaza Principal.

Industrie. — Fabbrica di zucchero e di alcool. Procuratore Lic. J. Uribe, Hidalgo, 21.

Ne esistono ancora delle altre minori.

Ameca (ab. 7.000).

Avvocati e notai. — Lic. Francisco H. Amezcua, Calle de Gutierrez, 18. Ap. 35. (Avvocato e notaio).

Commissioni e rappresentanze. — Sr. Paulino Valle, Independencia, 26.
Commercianti. — *La Ciudad de Mexico*, di Benigno Garcia S. in C. (Stoffe e commestibili), Ang. Juarez e Izquierdo. Ap. 14.
Banchieri. — Sr. Clemente Gallegos, Adm. de Rentas, corrispondente del Banco de Jalisco, Calle Gutierrez, 22.
Dottori. — Dr. Aurelio M. Fernandez, Calle Zaragoza, 36.
Alberghi. — *Hotel Americano*, di J.-W. Erkenbeck.

Arandas (ab. 7.500).

Avvocati e notai. — Lic. Francisco Martinez Barba (funge pure da notaio), Calle del 5 de Mayo, 6.
Lic. Pablo Ascensio, Calle Concordia, 15.
Farmacie. — *Botica de la Salud* del Prof. Agustín Rivas, Portal Cuauhtemoc.
Commercianti. — Sr. Porfirio Torres, agente del Banco de S. Luis Potosí (Stoffe).
La Palestina del Sr. Luciano Orozco, agente di varie Banche, Portal Aldama.
Dottori. — Dr. Marcelino Alvarez, Calle 5 de Mayo, 2 (C. da 7 a 9 am. da 12 a 3 e da 7 a 9 pm.).
Alberghi. — Deficienti.
Industrie. — *La Providencia*, molino di olii del Sr. Antonio Perez Vargas, Calle Mexiquito, 5.

Atotonilco el Alto (ab. 6.000).

Avvocati e notai. — Lic. Juan Perez Sahagún, Calle de Hidalgo, 12.
Banche. — Agenzia del Banco de Guanajuato. Agente Sr. Lic. J. Perez Sahagún, Hidalgo, 12.
Farmacie. — Quella del Prof. Macario Rojas, Calle de Teràn, 14.
Commercianti. — Baccon y Laurens Sucr (Stoffe), Ang. Juarez e Hidalgo.
Medici. — Dr. Taurino Sotelo, medico municipale (Cons. in Portal Juarez, 14, da 7 a 9 am. e da 3 a 6 pm.).
Alberghi. — *Hotel Marina*, di Abraham Ibarra Sucrs, Calle Hidalgo, 37 1/2.
Industrie. — Molino *El Refugio* di Huber Turner Co (molino di farina).
Industria speciale di Atotonilco. — (Esport. di melarancie) Ved. Luisa Navarro de Peña, Calle de Juarez, 27 3/4.

Ciudad Guzmán o Zapotlan (ab. 18.000).

Avvocati e notai. — Lic. e Not. D. Mauro Velasco, Avvocato del Banco de Jalisco, Calle Cristobal Colón, 13. Ap. 26.
Lic. e Not. José Gonzalez Rubio Avvocato del Banco Nacional, Portal Hidalgo, 2.
Agricoltori. — Manzano y Cia, Ramón Corona, 17.

Banche. — Suc. del Banco de Jalisco. G.te U. G. Castellanos, Portal Constitución, 10. Ap. 9.

Farmacie. — Botica di N. S. de Guadalupe, del Prof. José Gomez Ochoa, Calle Cristobal Colón, 10.

Commercianti. — Succ. della *Palma* di Paulsen y Cia, Guadalajara. G.te Sr. Silvino Guzmán, Calle S. Pedro, 3 e 5. Ap. 10. (Ferrami, chincaglierie, mercerie, mobili, cristallerie, ecc.).

Sr. Gabriel Anguiano, Portal 5 de Mayo, n. 9. Ap. 20. (Commestibili).

Ed. Collignon y Cia, Reforma, 2. Ap. 15. (Commestibili all'ingrosso e Commissioni).

Las Fábricas de Francia di C. Dunand, Ang. Reforma e S. Pedro. Ap. 2. (Stoffe).

Medici. — Dr. Angel Gonzalez, Direttore dell'Ospedale di S. Vicente, Calle Porfirio Diaz, 4 (C. da 3 a 5 pm.).

Dr. Crescencio Castillo, medico municipale, Calle Industria, 23 (C. da 7 a 10 am. e da 3 a 4 pm.).

Alberghi. — *Hotel Cosmopolita,* di L. Barbosa y Cia, Calle Colon 28.

Industrie. — Fabbrica di zucchero ed alcool de la Hda di *S. Vincente* Prop. Sr. Celso Vergara, S. Pedro, 31 (agricultore eziandio).

Fabbrica di zucchero ed alcool della Hda di *S. Cruz* di R. Arias, Portal 5 de Mayo, 3.

Fabbrica sapone *La Sin Rival* di J. Dolores Vergara, Portal Hidalgo, 1. Ap. 8 (annessa fabbrica mezcal).

Fabbrica sapone *La Guzmanense* di Librado Vergara, Reforma 37. Ap. 6.

(Balneario di) *Chapala* (ab. 3.000).

Commercianti. — Juan Sanchez e hijos, Ang. Muelle e Agua Caliente. (Stoffe e commestibili).

Alberghi. — Hotel *La Palmera* di F.co Mantice, Calle del Muelle.

Etzatlan (ab. 6.000).

Avvocati e notai. — Lic. Luis Alonso, Calle Ocampo, 80.

Commercianti. — J. Romero y Cia, *La Nueva Reforma,* Calle del Mercado, 133 (Commestibili, ecc.).

Ignacio A. Garcia, Ang. Independencia e Escobedo (Commestibili e stoffe).

Medici. — Dr. Jesús Gonzales Ibarra, medico municipale (Consulta in Calle Escobedo 98 1/2 da 8 a 9 am. e da 3 a 4 pm.). Annessa farmacia di S. José dei Sri. Gonzalez e Medina.

Alberghi. — Hotel *Mexico* di Telesforo Ramos, Plaza de Armas.

Guadalajara (118.799).

Avvocati consulenti. — Lic. Celedonio Padilla, Calle de Ocampo, 73 (funge pure come Notaio).

Lic. Antonio Perez Verdia F., Avvocato del Banco de Jalisco e del F. C. del Sur Pacifico, Calle Maestranza, 99. Ap. 224.

Lic. Emiliano Robles, Calle Prisciliano Sanchez, 390.

Lic. D. Manuel Cordero, Dir. della Biblioteca Pubblica dello Stato. Calle Hidalgo, 276.

Lic. D. Gregorio Gonzalez Covarrubias, Avv. del Banco Nacional de Mexico, Calle B. Juarez, 208 (funge pure da Notaio).

Banche. — Banco de Jalisco S. A. Cap. $ 6.000.000. Ap. 298. Dir. tel. *Bancolis*. Dir. G.te Sr. H. Bartning.

Succ. Banco Nacional de Mexico, S. A., Ang. Corona e Juarez. G.te Sr. Juan Camba.

Succ. Banco Londres y Mexico S. A. Gte. Sr. Luis Rosas.

Farmacie. — Farmacia e Drogh. Corona del Prof. Manuel R. Corona, Calle Morelos 499. Ap. 34.

Farmacia Central del Prof. Rivera. Calle Pedro Moreno, 223. Ap. 103.

Dentisti. — Dri. Ruiz Sahagùn Hnos. Portal Mina, 340.

Commercianti. — *La Ciudad de Mexico* di L. Gas y Cia, Ang. Portal Guerrero, e Abasolo. Ap. 133. (Stoffe, sete e novità).

El Nuevo Mundo di Laurens Brun y Cia Sucrs, Portal Hidalgo, 12 o 32. Ap. 47.

Las fábricas de Francia di Fourtoul Bec y Cia. Ap. 17. Ang. Juarez y S. Francisco, Casa in Parigi, 132, Rue Faubourg-S.-Denis.

Ed. Collignon y Cia, Calle Morelos, 215. Ap. 15. (Commestibili, coloniali, ecc. all'ingrosso).

Paulsen y Cia *La Palma*, Ang. Juarez y Colón. Succursale in Guadalajara: A. Bartholly Sucrs. Ap. 1. Succursali in Zapotlán, Autlán y Zamora. (Ferrami, merceria, mobili, chincaglieria, fabb. di chiodi e cartuccie).

Abraham Gallardo, Ang. Av. Alcalde e Calle Morelos. Ap. 331. (Ferrami, chincaglieria, merceria, cristalleria, ecc.).

Mosler Bowen & Cook Sucrs, Succ. in Guadalajara. G.te Sr. E.-A. White, Calle S. Francisco, 172-6-182. Ap. 293. (Mobili, cristalleria, casseforti, macchine da scrivere, ecc.).

Ramirez y Urzúa, Av. Corona, 73. Ap. 332. (Ferrami, merceria, droghe, chincaglieria, ecc.).

Commissionisti. — Federico y Guillermo Kunhardt, Casa fondata nel 1852 (Specialm. affari bancari e di beni immobili), Calle Morelos, 451. Ap. 129.

V.da é Hijos de Ramón de la Mora, Calle Prisciliano Sanchez, 270. Ap. 269.

Medici. — Dr. Miguel Mendoza Lopez, Direttore della Scuola di Medicina, Calle Hidalgo, 591 (C. da 8 a 10 e da 3 a 5 pm.).

Dr. Antonio Ayala Rios, Prof. della Scuola di Medicina. Specialista in Chirurgia, S.ta Monica, 141 (Sanatorio chirurgico proprio in S. Felipe, 1014).

Dr. Juan Campos Kunhardt, Prof. della Scuola di Medicina e Chirurgo dell'Ospedale della Trinidad, Calle Maestranza, 135-9 (C. da 9 a 11 am. e da 3 a 5 pm.).

Dr. Fernando Banda, Specialista in chirurgia abdom. e Prof. della Scuola di Medicina, Santuario, 92.

Dr. Carlos Barrière, Prof. della Scuola di Medicina e Segr. del Consiglio Sup. di Sanità, Av. Corona 119. Ap. 323. (Cons. da 10 a 12 am. e da 3 a 6 pm.).

Alberghi. — *Hotel Francès* di Caire Fabre y Cia, Ang. Pedro Moreno, Maestranza e Morelos. Ap. 211.

Hotel Garcia, Calle Placeres.

Ingegneri. — Luis Ugarte, ingegnere civile, Direttore dei Lavori di città.

Manuel de la Mora, ingegnere civile e architetto, Av. Corona, 219.

Angel Corsi, ingegnere civile e architetto, Calle della Reepubblica, 353.

Industrie. — *Cia Hidro Elèctrica è Irrigadora del Chapala* S. A. Capitale $ 14.000.000. Edificio di S. Fernando. Ap. 260. Dir. Gen. Ing. Emilio Pinzon, Ang. Prisc. Sanchez y Paseo (Mexico, Calle D. Juan Manuel, 15).

Fabbrica di Vino Tequila, del Sr. Josè Cuervo in Tequila (XII Canton). Ufl. in Guadalajara, Ang. Aranzazù e Av. Colón. Ap. 1361.

Fabbrica di tequila della Sra. Catalina A. V.da de Romero, Avenida Corona, 370. Ap. 458.

Cia Industrial de Guadalajara. S. A., Cap. $ 2.000.000 (Fabbrica di filati e tessuti *Atemajac* y *Rio Blanco*), Calle Placeres, 226. Ap. 174. G.te Signor Aurelio Sierra.

Carlos Hering, (fonderia di ferro, macchine ed implem. agricoli), Calle P. Moreno, 770-88. Succ. Av. Colón, 200. Ap. 39.

Progreso Mexicano, fabbrica di robinetti, valvole, ecc. Fonderia di bronzo di J. Collignon & C., Calle Morelos, 782. Ap. 171.

Birraria *La Estrella* di Juan E. Ohrner, Ang. Calles del Moro e Hidalgo, 752. Ap. 95.

Molino Occidental, Molino di Farina, di Ruiz y Lobato, Calle del Manzano, 149. Ap. 362.

Fabbrica di Cappelli di J. Audiffred y Cia, Calle Gloria, 20. Magazzino e spaccio in Portal Guerrero, 86. Ap. 305.

Fabbrica saponi e profumi *La Parisiense,* fondata nel 1892. Cap. $ 300/m. Manzano, 310. Ap. 87. G.te Manuel Robles Gil.

Fabbrica di Letti e Materassi metallici, ecc. *El Progreso de la Industria,* dei Sri. Prospero Conte Sucrs., Ang. Pedro Moreno e Degollado.

Litografia di Loreto Ancira y Hno Sucrs e Stamperia di Ancira y Hno Sucrs. (Fabbrica di carta *El Batàn*), Av. Alcalde, 133. Ap. 24.

Laboratorio di Marmi del Sr. Vicente Gusmeri mosso dall'elettricità, Mezquitan, 91.

El Progreso, molino di olii di Perez, Vargas Hnos, Cruzamiento de Angeles e Joya.

Fabbrica di piastrelle di cemento, di Hernandez y Jimeno, Calle del Manzano, 58-60. Ap. 268.

Cia Galletera Nacional S. A., Calle del Manzano, 526.

Notai. — Lic. Manuel F. Chavez, not. del Banco de Londres y Mexico, ecc., Placeres, 266.

Lic. Enrique Arriola, not. del Banco de Jalisco, Pedro Moreno, 452.

Lic. Ramón C. Uribe, Calle Maestranza, 7 $^1/_2$ (funge pure come avvocato).

La Barca (ab. 7.000).

Avvocati e notai. — Lic. Alejo Rodriguez (funge pure come notaio) Calle Morelos, 4.

Agricoltori. — Jesús Rivas (Hda de Zalamea) e vari altri d'importanza.

Commissionisti. — Sr. Remigio Diguisi, Comissionista e rappresentante. Agente del Banco Nacional, de Zacatecas e della Waters Pierce Oil Co, Portal Porfirio Diaz, 60.

Commercianti. — Sr. Catarino Moreno, Ang. Hidalgo e Juarez. (Stoffe e commestibili).

Medici. — Dr. Constantino Alcalà, medico municipale, Calle del Mercado.

Alberghi. — *Hotel Central,* Hidalgo, 24 (dicono che è il meno deficiente).

Industrie. *La Moderna,* Cremeria delle Sig.ne Espinosa Hnas, Calle Hidalgo 41. (L'industria speciale di La Barca è la fabbricazione del butirro).

Lagos de Moreno (ab. 12.000).

Avvocati. — Lic. Benjamin Zermeño.

Agricoltura. — Vi sono moltissime proprietà rurali, essendo l'agricoltura la principale risorsa del Cantone.

Banche. — Succ. del Banco de Zacatecas. G.te E. J. Chavez, Ang. Av. A. Rivera y Calle Hidalgo. Ap. 106.

Farmacie. — Farmacia Central del Prof. José M. Santillán, Av. Juarez 7 $^1/_2$.

Commercianti. — *La Ciudad de Londres,* di Serrano y Aranda. (Stoffe e novità).

El Valle de Mexico, di Manuel H. Hernandez (Casa fondata nel 1874). Commestibili e Commissioni).

Dottori. — Dr. Eugenio Moreno, Calle de Constituyentes, 57 (Cons. da 12 a 1 pm.).

Alberghi. — Nel 1910 erano deficienti.

Industrie. — Fabbrica di filati e tessuti *La Victoria,* di Juan B. Rincón Gallardo.

Notai. — Not. Jacobo Romo, Calle Luis Moreno, 20.

Ocotlán (ab. 5.000).

Agricoltori. — Sr. Manuel N. Gomez, Independencia, 24 (Ranchos de S. Antonio, Capulines e S. José de las Pilas).

Commissionisti. — Sr. Ezequiel Hernandez, agente del Banco Nacional de Mexico e del Banco de Jalisco, Calle Hidalgo, 69.

Commercianti. — *La Sorpresa* di Andrès Cortés R., Plaza Principal. (Stoffe commestibili, ecc.).

Medici. — Dr. Pedro Celestino Torres, Hotel Central.

Alberghi. — *Hotel Gomez* del Sr. J. Jesús Navarro, Calle Hidalgo.

Sayula (Jal.) (ab. 9.000).

Avvocati e notai. — Lic. Pablo R. Lizana, notaio ed avvocato, Calle 5 de Mayo, 2.

Agenti di Banche. — Sr. Paulino Preciado, agente del Banco Nacional, de Londres y Mex., de Jalisco, ecc., Portal Guerrero, 5. Ap. 3.

Farmacie. — *Botica de la Salud* del Dr. Uribe Portal Independencia, 1.

Commercianti. — *La Esmeralda* de José Eguiarte, Portal Morelos, 3. Ap. 10. (Stoffe e commestibili).

Commissionisti e rappresentanti. — Sr. Agustíd Gomez Borondón, agente della Waters Pierce Oil, Calle S. Francisco, 12. Ap. 12. (Commercia pure in cereali e granaglie).

Dottori. — Dr. Enrique E. Uribe, Portal Independencia, 1 (Cons. da 10 a 12 am. e da 4 a 6 pm.).

Alberghi. — Tutti mediocri.

Tepatitlán (ab. 7.500).

Avvocati e notai. — Lic. José Mendoza Lopez y Schwerdtfeger, Calle Hidalgo, 12 (funge pure come Notaio).

Farmacie. — *El Fenix* del Dr. P. Padilla Romero, Portal Morelos, 3.

Commercianti. — *El Puerto de V. Cruz* di Victoriano Rivera, agente del Banco de Zacatecas, della Waters Pierce, ecc., Portal Ramón Corona, 4. Ap. 9. (Droghe, commestibili, commissioni, ecc.).

La Barata di Lucas Gonzalez Rubio, agente del Banco Nacioonal, Calle Esparza, 1. (Stoffe).

Medici. — Dr. Placido Padilla Romero, med. Municipale, Portal Morelos, 3

Alberghi. — *Hotel del Comercio*, Plaza Principal.

Industrie. — *Molino de Guadalupe* del Sr. Andrès Z. Barba, Calle Guadalupe, 17 (Molino di olii).

MEXICO (STATO).

El Oro (ab. 35.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Carlos Zendejias, Calle de la Cruz Verde.

Banche. — Succ. del Banco del Estado de Mexico S. A. Gerente Sr. J. D. Garduño, Calle de la Cruz Verde. Ap. 73.

Farmacie. — Farmacia Americana del Dr. E. Racca (Prof. G. Encinas), Calle de la Cruz Verde. (Succ. all'angolo della Plaza Principal e Calle Luz del Dia *Farmacia Central*).

Dentisti. — Dr. Arturo Villedas, Hotel Palacio, Calle Cruz Verde.

Commercianti. — *La Ciudad de Londres* di Luis Pons. (Drapperie e novità).

La Ciudad de Mexico di V. Bertrand y Hnos.

National Hardware Co S. A. Gerente W. J. Wilson, Calle de la Cruz Verde. Ap. 1 (Ferrami, chincaglieria, merceria).

Atanasio Gutierrez y Hnos, Plaza Principal (Succ. in Toluca: *La Gran Via:* in El Oro « *La Iberia* » e « *La Gran via* » in Atorón).

J. S. Plasencia, Plaza Principal (Commestibili).

Compagnie di Miniere. — The *El Oro Mining & Ry Co. Ldt.* Gerente, A. Main.

The Esperanza Mining Co. Gerente, Sr. Carlos Hoydl.

Medici. — Dr. J. del Toro, Delegato del Servizio Sanitario ecc., Ang. Abasolo e Hidalgo (C. da 9 a 10 am. e da 4 a 8 pm.).

Dr. Ernesto Racca, Calle Cruz Verde (C. nella Farmacia Americana da 9 a 11 am. e da 3 a 4 pm.).

Alberghi. — *Hotel del Jardin* S. A. Presid. W. J. Wilson. Gerente: T. I. Hodgins, Calle de la Cruz Verde. Ap. 1. (Annesso Hotel *El Oro*).

Notai. — Not. Joaquin Hernandez, notaio del Banco del Estado de Mexico, Calle de la Cruz Verde.

Ixtlahuaca (ab. 2.500).

Agricoltori. — José de J. Pliego (Hdas de *Enyejé* y *Tepetitlán* di granaglie, boschi, ecc.). Domicilio in Mexico, Rosales, 15.

Commercianti. — Sra. Joaquina C. V.da di Araujo, corrispondente del Banco del Estado de Mexico. Proc. Sr. Silvestre Veraza (Drapperie, commestibili e fabbrica sapone).

Alberghi. — Deficienti.

Sultepec (ab. 6.000).

Commercianti. — *El Nuevo Mundo* di Juan Carbajal y Hnos, Agenti del Banco del Estado de Mexico, ecc. (Drapperie, commestibili, ferrami, chincaglierie, ecc.).

Compagnie di miniere. — Cia Minera *S. Juan Bautista* y *Anexas*, Dir. Juan Mc. Rae.

La Quimica y Anexas del Sr. German Roth.

Medici. — D.r Enrique Dietzsch, Calle Bravo 2.

Alberghi. — *Hotel San Carlos* (modesto).

Notai. — Sr. José M. Moreno, Calle J. Zubieta, 2.

Temascaltepec (ab. 5.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Enrique Gonzalez Sandoval, Calle Allende, 3.

Banchieri. — Sri. F.co Segura y Hno, agenti del Banco del Est. de Mexico.

Commercianti. — Leopoldo Fernandez y Hnos (Drapperie e commestibili).

Medici. — Dr. Antonio Macedo, Calle Iturbide, 6 (C. da 9 a 12 am. e da 3 a 5 pm.).

Alberghi. — Uno, interamente deficiente.

Industrie. — Molino del Sr. Lorenzo J. Mondragón (In Mexico, 5ª Altamirano, 104).

Industria mineraria. — *El Rincón y Anexas.* Dir. Sr. B. Mc. Donnell.

Ingegneri. — Ing. Antonio L. Palacio, Calle Iturbide, 3 (ingegneria civile e mineraria).

Notai. — Not. Ernesto Muñoz, Calle Hidalgo, 11.

Tenancingo (ab. 11.000).

Agricoltori. — Lic. Román Martinez (Hda *La Teneria*, di canna da zucchero, cereali, ecc.).

Banche. — Agenzia del Banco del Estado de Mexico. Gerente, Sr. Rodolfo G. Soto, Plaza Morelos.

Farmacie. — Farmacia Valero del Prof. Marcos Valero, Ang. 1ª Nacional e Callejón de los Lara.

Commercianti. — *La Ciudad de Tenancingo* (Drapperie) e *La Exposición* (Commestibili) del Sr. Emilio Izquierdo, Corrisp. del Banco Nacional de Mexico.

Medici. — Dr. Vicente Vietto, Delegato del Consiglio di Sanità dello Stato e Dir. dell'Ospedale Civile (C. da 12 a 1 pm. nella 1ª Calle Nacional.

Alberghi. — *Hotel Hidalgo* (modesto), 1ª Nacional.

Industrie. — Fabbrica filati e tessuti di cotone *Guadalupe* di Izquierdo y Cia.

Industrie speciali del Distretto. — I *rebozos* che si fabbricano a domicilio o in piccoli opifici.

Fabbrica liquori di frutta ed erbe medicinali. *El Movimento de la Huerta* di Emeterio Rosales Sucrs, Calle del Cuadrante, 6.

Notai. — Not. Carlos G Durán, Calle de las Maravillas, 2.

Tenango (ab. 6.500).

Avvocati consulenti. — Lic. D. Manuel Lopez Fuente, Plaza Constitución.

Agricoltori. — D. Jesús G. y Garduño) Hda *Cuetlahuac* e Rancho *S. Joaquin*, bestiame da latte e cereali), Calle Allende, 37.

Banche. — Corrispondente del Banco del Estado de Mexico. Sr. Jesús G. y Garduño, Calle Allende, 37.

Farmacie. — *Farmacia Modelo* del Prof. Mariano Solorzano, 3ª de la Libertad, 52.

Commercianti. — Sr. Lauro S. Sanchez (*La Miscelánea*, negozio di drapperie e commestibili, Calle de la Libertad, 40.

F.co Diaz Bustamante, Plaza de la Constitución, (Drapperie e commestib.).

Medici. — Dr. Tomás A. Talavera, 2ª Hidalgo, 17 (C. da 8 a 12 am. e da 3 a 7 pm.).

Alberghi. — *Hotel de la Vega*, 1ª Calle de Hidalgo, 9 (modesto).

Notai. — Not. J. B. Meana 3ª Calle de Hidalgo, 24.

Capitale dello Stato: *Toluca* (ab. 31.247).

Avvocati consulenti. — Lic. Fernando Gonzalez Medina, 1ª de Galeana, 11.

Lic. Eutimio V. Ibar socio de la Accademia Mess. di Legislazione e Giurisprudenza, corrispondente della Acc. R. di Madrid, Av. J. V. Villada, 23.

Lic F. Xavier Gaxiola, Avvocato del Banco del Estado, Calle P. Diaz, 8. Ap. 67.

Alcuni agricoltori. — Sr. Santos Perez Cortina, Av. J. V. Villada, 1. Ap. 14. (Varie proprietà di zucchero, cereali, bestiame, ecc.).

Sr. Vicente Pliego y Carmona (Hda de *Ayala*, ecc., Boschi, bestiame, cereali, ecc.), Av. Libertad, 40.

Sri. Rafael Barbabosa Sucrs (Hdas di *Atenco, S. Diego de los Padres, Chincua*, ecc. Latticini, granaglie, bestiame e tori da corse). Ufficio in Toluca: Callejón del Carmen, 13. Ap. 63.

Sr. José Julio Barbabosa (Hda di *Santin*, ecc. Latticini, granaglie, bestiami e tori da corse). Ufficio in Toluca: Jardín de los Mártires, 6.

Sra. Maria de Jesús Madrid, V.da de Pliego (Hda de *Suchitepec*. Boschi, granaglie), Av. Libertad, 53.

Sr. Joaquin M. Madrid (Hda *S. Antonio*. Boschi, granaglie), Av. Juarez, 41.

Henkel Hnos (Hda de la *Huerta*), Calle Constitución, 1. Ap. 25. (Frutta e granaglie).

Sr. Ignacio de la Torre y Mier (Hda di *S. Nicolás Peralta*. (Boschi e granaglie).

Graf Hnos Hda di *Mexicapa* e Ranchos *S. Javier* e *Providencia*. Latticini e granaglie). Ufficio in Toluca: Av. Libertad, 2. Ap. 29.

S. Enrique G. de Salceda (Hda di *Doña Rosa*. Granaglie, ecc.). Dom. in Toluca, Av. Libertad, 9.

Banche. — Banco del Estado de Mexico S. A., Cap. $ 3.000.000. Gerente Sr. Juan Henkel. Succursali a Morelia ed El Oro. Ap. 79.

Farmacie. — Drogheria e Farmacia L. & J. Fernandez, Portal de la Paz, 12.

Commercianti. — *La Valenciana* del Sr. A. Ferrat, Portal de la Paz, 14. Ap. 46.

El Puerto de Vera Cruz, Casa fondata nel 1869, di Emilio Garnier y Cia, Portal de la Paz, 19. Ap. 7.

J. Barrera y Cia Sucrs. Leonardo Sanchez, Av. Libertad, 19. Ap. 10. (Commestibili, sapone, esportazione di strutto).

Echeverri Hnos, Av. J. V. Villada, 1. Ap. 6. (Commestibili).

La Ciudad de Mexico del Sr. J. Gallegos, Portal Reforma, 20. Ap. 22. (Ferrami, chincaglieria, merceria, ecc.).

Medici. — Dr. Antonio Vilchis Barbabosa, Calle 1ª de Allende, 25 (C. da 8 a 10 am. e da 2 a 4 pm.).

Dr. Everardo Molina, Dom. Av. Constituyentes, 56 (Cons. da 9 a 12 nell'Edifizio Commerciale).

Dr. Andrés Benavides, Medico delle Assicurazioni-Vita *La Latino Americana* e *La Confederación del Canadá*, 1ª Allende, 19 (C. da 3 a 6 pm.).

Alberghi. — *Hotel S. Carlos y Restaurant Cosmopolita* (già *Andueza*). Prop. Sr. Jaime Pons, Portal de la Constitución, 5. Ap. 5.

Industrie. — *Cia Cervecera Toluca y Mexico* S. A. Dir. Gen. D. Francisco Gottwald, Jardín Zaragoza. Ap. 3. In Mexico: Rinconada S. Diego, 43. Ap. 837 (birraria).

Molino de la Union S. A., Cap. $ 1.250.000, Calle Constitución, 1. Ap. 25. Directores D. Eduardo e Adolfo Henkel.

Fabbrica di filati e tessuti cotone *Maria* di Pliego Hnos S. in C., Avenida Libertad, 55. Ap. 28.

Fabbrica di tessuti lana *S. Pedro* dell'Ing. Manuel Medina Garduño. Ufficio in Toluca, Av. Independencia, 14; in Mexico, 1ª S. Domingo, 10.

Segheria di S. Juan de Dios, della Testamentaria Sóstenes Vilches. Proc. Sr. Don F.co Vilches, Calle Plutarco Gonzalez, 10.

Fabbrica di Conserve Alimentari *La Toluqueña* di D. Astivia y Cia, Av. Independencia, 80. Ap. 39.

Ingegneri civili. — Ing. Lucas Rojas Juarez, Av. Iuarez, 42.

Valle de Bravo (ab. 6.500).

Avvocati consulenti. — Lic. Guadalupe A Legorreta, 1ª Nacional, 4.

Agricoltori. — Testamentaria di D. Felix Barra rappresentata dal Lic. D. Lauro Barra (Hdas de *S. Nicolas, S. Teresa Tilosto, Chila*, ecc. di cereali ecc.). In Mexico: Av. Juarez, 20.

Banche. — Agenzia del Banco del Estado de Mexico. Gerente Sr. M. Aguilar Rodriguez.

Commercianti. — (Commest.). Sr. Juan Millán, Plaza de la Independencia.

Sr. Eloy Almazán, Consultore della Agenzia del Banco del Estado ecc., Ang. Plaza Independencia e 1ª de Mesones *(La Unión)*.

Sr. Manuel Diaz Estrada (El Siglo XX), Plaza de la Independencia. (Drapperie).

Dottori. — D.r Jesús Ballesteros (C. da 10 a 12 am. e da 3 a 5 pm. nella sua farmacia *del Hospital Civil*, Plaza de la Independencia).

Alberghi. — *Hotel Morelos* del Sr. León Fonseca, Calle Nacional, 1. (Annessa Casa di commercio di drapperie e mercerie).

Industrie. — *Ferreria del Salto* di Dávalos Beltrán y Cia.

Notai. — Not. Jesús M. Maduro, Calle Refugio, 1. Domicilio nella Calle Martinez Baca, 2.

Zacualpan (ab. 5.500).

Commercianti. — *El Porvenir* di Domingo Patiño y Cia corrispondenti del Banco del Estado de Mexico, Plaza, Juarez. (Drapperie e commestibili).

La Lluvia de oro del Sr. Teodomiro Suarez, corrispondente del Banco Nacional de Mexico. Succ. di Toluca, Plaza Juarez, 9.

Alberghi. — La *Casa de Huéspedes* del Sr. Teodomiro Suarez. Non vi sono buoni alberghi.

Industria mineraria. — Neg. Minera *El Carboncillo y Anexas* S. A. Ufficio in Mexico, Tiburcio, 23.

Neg. Minera *The Seguranza Mining Co.* S. A.

MICHOACAN (STATO).

Angangúeo (ab. 6.000).

Commercianti. — Sr. Doroteo Garcia (Commestibili, drapperie, ferrami, chincaglieria, affari agricoli, legnami ecc.).

Medici. — Dr. Amado Arroyo (Cons. da 8 a 10 am e da 3 a 5 pm. nella farmacia *de la Salud*.

Compagnie di miniere. — *Cia de Minas y F. C. de Michoacán*, affittavola: The American Smelting & Ref. Co. Desp., Calle Nacional, 13.

Negociación Minera de Angangúeo, Symon y Chamaco. Dir. Gen. Ingro Alfonso Zevada Baldenebro, Calle Nacional, 11.

Apatzingán (ab. 2.900).

Avvocati consulenti. — Lic. Heleno Carrillo, Plaza principal.

Commercianti. — *La Barata* di Victoriano Sopeña y Cia. (Stoffe e commestibili ecc.).

Medici. — Dr. José Diaz Iturbide, Plaza principal. (C. da 9 a 11 am. e da 3 a 5 pm.).

Alberghi. — Uno deficiente.

Ario de Rosales (ab. 4.000).

Banchieri. — Jesús Rodriguez Zarco, corrispondente delle Banche *de Londres y Mex.* e del *Banco Retaccionario de Michoacán* e Commissionista, Portal Silva Macias, 2-3-4.

Farmacie. — *Botica de la Salud* del Prof. J. M. Vaca, Portal Silva Macias, 4.

Commercianti. — *Las Fabricas de Francia* di Tron Hnos, Portal Juarez, 7. (Drapperie e commestibili).

Medici. — Dr. L. G. Torres, Calle 1ª de Morelos, 1.

Alberghi. — Deficienti.

Cotija (ab. 6.000).

Commercianti. — *La Sorpresa* di Gabino Mendoza Guizar, Portal Guerrero, 8. (Drapperie).

Corrispondenti di Banche. — Emiliano Guizar, corrispon. del Banco de Michoacán e del Banco de Jalisco, Calle de Colòn, 4.

Medici. — Dr. Prisciliano Sahagún, Dir. dell'Ospitale Civile Gudiño, Calle Juarez, 16 (C. da 8 a 9 am. e da 6 a 8 pm.).

Alberghi. — L'Hotel *de Altos* dicono che sia il migliore.

La Piedad (ab. 14.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Rafael Reyes, Calle del Recreo, 2.

Banchieri. — Sr. Hermenegildo Heredia, agente del Banco de Londres y Mex., del Banco de S. Luis Potosí, del Banco de Jalisco, del Banco de Queretaro, ecc. (Si dedica pure a Commis., ecc.), Portal Iturbide, 1. Ap. 4.

Farmacie. — *Botica de la Providencia* del Prof. Arnulfo Barrera, Portal de las Flores, lettera *B.*

Commercianti. — Velasco Hnos, *La Guirnalda,* Portal Morelos, 3. Ap. 8. (Drapperie, affari agricoli).

Las Flores y *El Laberinto* di Rafael Heredia, Portal Morelos, lettera *L.* Ap. 24. (Commestibili, cartoleria, ecc.).

Medici. — Dr. Eutimio G. Rivera, 2ª Calle Nacional 7 e 9. (Cons. da 9 a 11 am. e da 3 a 5 pm.).

Alberghi. — Deficienti specialmente per la cucina.

Notai. — Not. Iosé Jurado, Calle del Rosicler, 10.

Los Reyes (ab. 4.000).

Corrispondenti delle Banche. — Sr. Estanislao Vargas, corrispondente del Banco Nacional y del Banco de Jalisco, Calle de Abasolo.

Medici. — Dr. J. Trinidad Luna, Portal Hidalgo, 50.

Alberghi. — *Hotel Juarez* del Sr. S. Valladares, 2ª Calle de Munguia.

Maravatio (ab. 4.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Urbano Torres Pallares, Calle Independencia, 3.

Agricoltori. — Sr. Estanislao Vega (Hdas de *Chamuco* y de *Casa Blanca*, cereali e bestiame).

Sr. José Canedo, Corrisp. Banco Estado de Mexico, ecc. (Hdas *Huerta* y *S. Isidro*, cereali e bestiame).

Farmacie. — *Botica de Guadalupe* del Dr. A. Santín (Prof. D. Serrato), Ang. 1ª Allende e Lorenzo Murga.

Commarcianti. — *La Villa de Laredo* del Sr. Daniel Martinez Gándara, Portal de la Bancarrota. (Drapperie, commestibili, granaglie e trebbia).

El Nuevo Mundo del Sr. Manuel P. Barroso, agente del Banco Nacional e del Banco de Jalisco e della Waters Pierce Oil Co. (Stoffe, commestibili, granaglie, ecc.), Portal Paulín. Ap. 33.

Medici. — Dr. Adalberto Santín, Dir. dell'Ospitale Balbuena, 1ª de Allende, n. 3 (C. da 8 a 9 am. e da 2 a 4 pm.).

Alberghi. — *Hotel Español*. Plaza Principal.

Industrie. — Mulino di Farine di *Pateo* di P. Albaitero y Cia Sucrs. Ufficio in Mexico, 6ª S. Juan de Letrán, 83. Ap. 789.

Notai. — Lic. not. Rafael Mancera, Calle Iturbide, 8.

Capitale dello Stato: *Morelia* (ab. 39.116).

Avvocati consulenti. — Lic. Francisco y José Elguero (il primo è avvocato del Banco Ref. de Michoacán), 1ª Nacional, 5. Ap. 34.

Lic. S. Cortès Rubio, Prof. della Scuola di Giurisprudenza, 2ª de Guerrero, n. 17. Ap. 57.

Agricoltori. — Joaquin E. Oseguera (varie hdas di cereali e bestiame). Portal Iturbide, n. 4. Morelia.

E. y A. Noriega (Hda de *Cantabria, Zacapú*). Ufficio in Morelia. Portal Iturbide, 25. (Granaglie e bestiame).

Ramón Ramirez y Hnos (Hdas de *S. José de Huerta, La Huerta, Españita*, etc. Uff. in Morelia, 1ª Nacional, 35. (Cereali e bestiame).

Lic. Fco Herrejón, 1ª Nacional, 82, (Hdas *La Presa* y *La Purisima*) (Cereali e bestiame).

S. Nestor Gonzalez, 2ª de Hidalgo, n. 22, Hdas de *Sta Cruz, Cuzian Chiquito, Ziritzicuaro, Zenzénguaro*, etc. (Bestiame e fabbrica di zucchero greggio).

S. Diódoro Videgaray, Direttore de la Esc. Industrial P. Diaz, Calle Esperanza, n. 3. (Hdas de *Zicuirán* y Anexas y *Guadalupe y Anevas*) (Bestiame).

S. Felipe de la Piedra. (Hdas del *Guayabo* y del *Canario*,) Calle 2ª Nacional, 80 (Bestiame).

Banche. — Banco Refaccionario de Michoacan S. A., Cap. $ 600.000. Ap. 76. Sr. Felipe Iturbide Moral, Calle Cachucha, n. 8. Ap. 107.

Dentisti. — Dr. Vicente Zavala, Calle 3ª de Hidalgo, n. 12 (antigua de Jazmines).

Commercianti. — *El Puerto de Liverpool,* Audiffred Hnos y Cia, 1ª de Almada, 2. Ap. 5 (Drapperie e novità).

Al Progreso, Sauve Hnos, Sucrs. 1ª de Matamoros, n. 5 y 7. Ap. 45.

La Palma, Luis Andresen, 1ª de Iturbide, n. 16. Ap. 38 (Ferramenta-Chincaglieria-Merceria).

El Gran Cairo, Gil y Torres, Esq. Calle Cerrada de S. Agustin y Portal de Allende, n. 2. Ap. 21 (Commestibili).

El Paraiso del Sr. Ignacio Martinez, Esq. Portal Iturbide y Calle del Estudiante. Ap. n. 62 (Commestibili e Fabbrica dolci).

Medici. — Dr. Miguel Silva, Calzada de Guadalupe, n. 143 (H. C. da 3 a 5 pm.).

Dr. Miguel Arriaga, medico de la Sala de Maternitad e Prof. de la Scuola di Medicina, Calle Matamoros, 63 (H. C. da 7 a 9 am. da 3 a 4 pm.).

Dr. José Laris, Calle Compañia, 2 (H. C. da 2 a 4 pm.).

Farmacie. — Farmacia e Drogheria A. Mier hijos, Cerrada de S. Agustin, n. 11. Ap. 7 (Sucursale e Farmacia del S. Corazón nella 1ª de Iturbide).

Botica de la Cruz, del Prof. Eduardo Muños, Esq. 1ª Nacional, 47 y Calle de las Damas. Ap. 55.

Alberghi. — *Hotel Europa* del Sr. Felix Valletti, Esq. 1ª Nacional y Coheras. Ap. 53 (Anesso: Hotel Jardin).

Industrie. — *La Fama,* fabrica di Sapone e Glicerina del Sr. Zeferino Espinosa, 1ª Matamoros, 117.

M. Laguera y Cia, 2ª Nacional, 31. Ap. 26 (Prop. del Molino di farina *El Batán* a Zinapécuaro).

Ingegneri. — Porfirio Garcia de León, 1ª Nacional, n. 60.

Notai. — Lic. Adolfo Cano, notaio del Banco del Estado de México e del Banco Nacional, 1ª de Matamoros, 6. Ap. 43.

Lic. Francisco Barroso, notaio del Banco Ref. de Michoacán, Portal de Matamoros, 6.

Pátzcuaro (ab. 10.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Octaviano Cortès, Plaza Principal, n. 7.

Agricoltori. — Sr. Genaro Barrera, (Hdas de *Istaro* y *Paramuel* di cereali). Portal Matamoros, 19. Pátzcuaro.

Sr. Miguel Corona (Hda de *Napizaro* di cereali). Pátzcuaro, Plaza Principal, 18.

Sr. Abundio Barriga (Hda de *B. Vista* di cereali). Pátzcuaro, Calle Ibarra, 13.

Banche. — Agenzia del Banco de Estado de México, Esq. Iturbe y Portal Allende. Ap. n. 15, Gerente Sr. Agapito Solorzano.

Farmacie. — *Farmacia de la Salud* del Dr. Luis. G. Arriaga. Portal Morelos. Ap. 28.

Commercianti. — *La Sorpresa* del Sr. Rafael Alcocer, Portal Hidalgo, Letra A. Ap. n. 7 (Drapperie e Novità).

Sr. Francesco Barriga Hinojosa, Calle Quiroga, n. 2 (Commestibili).

Commissionari e Rappresentanti. — José Borbollay Cia Sucrs, agenti de la Waters Pierce Oil Co, etc. Ap. n. 14 (Commerciano pure in granaglie).

Medici. — Dr. Luis G. Arriaga, Portal Guerrero, 25. Ap. n. 28 (H. C. da 10 á 12 e da 3 á 5 pm.).

Alberghi. — *Hotel Concordia* del Sr. Gerardo Wolburg, Portal Juarez, n. 2.

Industriali. — Mendoza Arciga Hnos, Molino di Farina *S. Rafael Chapultepec.* Calle de Zaragoza, n. 4. Pátzcuaro.

Notai. — Lic. A. Martinez Anaya, Calle de Zaragoza, n. 1. Letra A.

Tacámbaro (ab. 9.000).

Avvocati consulenti. — Lic. José Espinosa, Calle del Celaje, n. 16.

Banchieri. — Sr. Juan Ortega corrispondente del Banco Refacc. de Michoacán, 1ª de Zaragoza, n. 1.

Commercianti. — *Dos Mundos* y *Vasconia* de los Sres Tiburcio Indart y Cia, Portal Hidalgo, 12 (Drapperie e Commestibili).

La Mina de Oro de Juan Spitalier, Portal Hidalgo, 5 (Drapperie).

Medici. — Dr. Ignacio Mora Consulte da 2 a 4 pm., Esq. Portal de Allende y Calle del Aguila.

Alberghi. — Uno solo assai modesto.

Notai. — Lic. F. Páramo, Plaza del S. Niño, 8.

Tlapujahua (ab. 14.000).

Cie di Miniere. — *Las Dos Estrellas,* S. A., Dir. H. Bossuat. In México: Sria 2ª de S. Vera Cruz, 13.

Commercianti. — Plasencia y Cia, Calle del 5 de Mayo (Casa Principale in El Oro). (Commestibili e granaglie).

El Progreso del Sr. Tomás Cerrillo, Corrispondente del Banco del Estado de México, Plaza del Jardin.

La Ciudad de México del Sr. Felipe Girardi, Portal de Allende, n. 1. Sucursale: *Las Fabricas de Francia,* Calle Ocampo, 1 (Drapperie e novità).

Medici. — Dr. Salvador Perez, Plazuela de Puxtla (H. C. da 8 a 11 am. e da 3 a 5 pm.).

Alberghi. — Deficienti.

Notai. — Not. A. T. Andrade, Calle de la Libertad.

Uruapan (ab. 14.000.

Avvocati consulenti. — Lic. Rodrigo M. Torices, Avvocato del Banco del Estado de México, 1ª Calle de Morelos.

Agricoltori. — Sr. Dante Cusi (Hdas de *Uspero*, *La Lombardia*, ecc. (Riso, bestiame ecc.). Dom. in México, 3ª Cordoba, 59.

Sr. F. Farias (Hdas *Cancitas*, ecc. (bestiame). Uruápan, Portal R. Carrillo, 6.

Banche. — Agenzia del Banco del Estado de México, Cap. $ 3.000.000, Portal Ant. F. Mercado, 18. Ap. 5. Gerente Sr. Luis Velasquez.

Farmacie. — *Botica del Refugio* Dr. Cristobal Treviño Leiva (Prof. A. Solorzano), Portal de Matamoros.

Commissionari e Rappresentanti. — Pedro Indart y Cia, Esq. Bravo y Flores. Ap. n. 9 (Annessa Segheria e Commercio legnami).

Commercianti. — N. Borja y Hno. *Al Puerto de Liverpool*, Portal de Allende, Letra D. (Drapperie).

Sr. Francisco Camorlinga, Agente del Banco Refacc. de Michoacán. *El Importador*, Portal Manuel A. Mercado. Ap. n. 4 (Drapperie-Commestibili-Esport. caffè di Uruapán).

Sr. J. Andresen *La Palma*, Portal Matamoros, 2. Ap. n. 3 (Ferramenta-chincaglieria-merceria).

Medici. — Dr. Felix Ortiz (H. C. da 9 a 11. am. e da 3 a 5 pm. nella Farmacia *de la Caridad*, 1ª de S. Francisco, 4).

Alberghi. — *Hotel Trevino*, del Sr. Pedro T. Orozco, Portal Santos Degollado, n. 22.

Industrie. — Fabbrica di Filati e Tessuti *S. Pedro* di Hurtado y Cia, gerente Sr. Leopoldo Hurtado. Adm. Sr. Rafael Sierra. Ap. n. 11.

Fabbrica di Filati e Tessuti *La Providencia* A. en P. Gerente Sr. Joaquin Macouzet, 5ª Calle del Cupatitzio.

Notai. — Lic. Manuel Ruiz Durán, notaio del Banco Nacional y del Banco del Estado de México, 1ª de Santiago, 1 (Funge pure da Avvocato).

Zamora (ab. 20.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Perfecto Mendez Padilla, Calle Morelos, 66.

Lic. Pantaleón L. Garcia, Avv.to del Banco de Jalisco, Calle S. Bernardo, 40.

Agricoltori. — Fco C. Garcia y Hnos, Calle Morelos, n. 7. Ap. 15 (Hdas de *Santiaguillo*, *Rinconada*, *Cerritos* y anexos).

Sr. Luis Verduzco y hijos (Hdas de *Atecucario*, etc.). Desp. Calle 1ª del Hospital, 6.

Inoltre, molti altri tutti importanti.

Banche. — Suc. del Banco de Guanajuato S. A., Calle de Mercaderes, n. 7. Ap. 28.

Farmacie. — Botica *El Refugio* del Prof. A. Mendez P., Esq. Morelos y Labastida.

Commercianti. — Manuel Garcia Vallejo, Calle Guerrero, 1. Ap. 22 (Commestibili)

Sucursal de *la Palma* de Paulsen y Cia, Guadalajara, Esq. Portal de Allende y Morelos (Ferramenta-merceria etc.).

La Ciudad de Londres de E. Roque, Esq. Mercaderes y Plaza Principal, Ap. 4 (Drapperie).

Commissionari e Rappresentanti. — Emiliano Hernandez, Calle de Iturbide, n. 101. Ap. n. 25.

Medici. — Dr. José M. Silva, Direttore del Hospital Civil e Conserv. de la Vaccina, Calle Iturbide, n. 24 (H. C. da 12 a 3 pm.).

Dr. José M. Madrigal Ayala, specialista in *electroterapia* (H. C. da 9 a 12 am. e da 4 a 6 pm). Av. B. Juarez, n. 115.

Alberghi. — *Hotel México*. Adm. Juan Rodriguez, Calle Guerrero, n. 3.

Notai. — Not. Diego Mendez. Calle de Cázares, n. 17.

Zinapécuaro (ab. 4.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Felipe Rivera, corrispondente del Banco Rel. de Michoacán e del Banco del Estado de México. Lerdo, n. 2. Ap. 14.

Agricoltori. — C. Haghenbeck (Hda de *Quérendaro*. Cereali, peperoni, ecc.). Domiciliato in México.

Efrén Alvarez del Castillo (Hda de *Andocutin*. Cereali, peperoni, ecc.). Dom. in Zinapécuaro, Esq. Hidalgo y Bravo.

Commercianti. — Rosalio Castro y Cia Sucrs. (*La Brisa Veracruzana*). Ap. n. 15 (Drapperie, Commestibili, ferramenta, merceria ecc.)

Alberghi. — Uno solo, modesto.

Notai. — Not. Natalio Arellano, Calle 5 Mayo, 11.

Zitácuaro (ab. 9.500).

Avvocati Consulenti. — Lic. Fausto Acevedo, Calle Morelos, n. 2.

Agricoltori. — Fco Rodriguez (Hda de la *Encarnación*. Dom. 2ª de Morelos, 16 (Cereali, canna da zucchero, ecc.).

Lic. M. de la Peña (Hda *El Laurel*, Cereali, canna da zucchero ecc.). Domicilio in México.

Farmacie. — *Botica de la Reforma* del Professor Miguel M. Sanchez, 2ª de Ocampo, n. 3.

Commercianti. — Sr. Ventura Vaca *La Nacional*, Plaza del Mercado, Ap. n. 3 (Commestibili, drapperie).

Sr. Gabriel Camporredondo, Corrispondente del Banco del Estado de México. *La Barata*, Esquina Ocampo y Zaragoza (Commestibili).

Medici. — Dr. Ricardo Ruiz (H. C. da 11 a 2 pm. e da 5 a 8 pm. en la *Botica Nueva*), Esq. Arista y Abasolo.

Alberghi. — Hotel *El Jardin* dal Sr. Estanislao Martinez, Calle Benedicto Lopez, 3.

Industrie. — *Cia Maderera y F. Carrilera de Zitácuaro*, S. A., Uff. in México, Centro Mercantil.

Molino di Farina del Sr. Miguel Rubio, Calle Ojeda, n. 1.

MORELOS (STATO).

Cuautla de Amilpas (ab. 6.270).

Avvocati Consulenti. — Lic. D. Agustin E. Arroyo, Cuautla.

Commercianti. — Sr. Juan Narganes, Agente del Banco de Morelos etc. (*La Puerta del Sol*). (Commestibili).

Sr. A. Caire, *Las Playas de América*. (Drapperie).

Medici. — Dr. José Arroyo (H. C. da 9 a 12 am. e da 3 a 5 pm. nella sua farmacia).

Alberghi. — *Hotel de Morelos* de la Sra E. Bornacini, Calle de Bravo, n. 1. Ap. 110.

Capitale dello Stato: *Cuernavaca* (ab. 12.668).

Avvocati Consulenti. — Lic. Evodio Castro, 5ª de Morelos, n. 15.

Agricoltori. — Sr. Manuel Araoz, dom. in México (Varie aziende di canna da zucchero, cereali, ecc.).

Sr. Juan Pagaza, dom. in México (Varie aziende di canna da zucchero, riso, cereali, ecc.).

Banche. — Banco de Morelos S. A., Cap. $ 1.000.000. 5ª de Morelos 1 Ap. 24.

Farmacie. — Nel dicembre 1910 nessuna era diretta da un farmacista laureato.

Commercianti. — Sr. José Diaz, Presidente del Consiglio del Banco de Morelos, V. Consul de España ecc., 5ª de Matamoros, n. 5-6. (Commestibili).

Medici. — Dr. Alfonso Martinez, Pte Consiglio Sanità, 5ª Matamoros, 4 (H. C. 8 a 10 am., 3 a 5 pm.).

Alberghi. — *Hotel Palacio* del Sr. Dionisio Castañeda, Plaza Principal.

Industrie. — Birraria *Porfirio Diaz* S. A. Ap. 17. Gte Sr. Narciso Miranda.

Jojutla (ab. 5.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Antonio Lazcano, Calle del Nigromante, n. 2

Agricoltori. — Sr. Juan Pagaza, dom. in México (Hdas de *Zacatepec* y de *S. Nicolás*, fabb. di zucchero ed alcool).

Sr. Felipe Ruiz Velasco (Hdas de *S. Juan Tlaquiltenango* é *Higuerón* (Canna da zucchero, riso, ecc.).

Commercianti. — *Antigua Tienda del Portal* del Sr. Felipe Ruiz Velasco, agente Banco de Morelos (Drapperie e Commestibili).

Medici. — Dr. Amador Espinosa, Plaza Constitución, n. 14 (H. C. da 8 a 11 am. e da 3 a 6 pm.).

Industrie. — Molinos de Arroz. *S. Juan* y *Salvador* del Sr. Felipe Ruiz Velasco.

Tetecala (ab. 1.900).

Agricoltori. — Sr. Romualdo Pasquel, dom. in México (Hda de *Miacatlán* (Coltivazione e fabb. di zucchero).

Sr. Santos Perez Cortina, dom. in Toluca (Hda de *Sta Cruz*, *Vista Alegre* (Canna da zucchero e fabbrica zucchero).

Banchieri. — Sr. Lauro Arellano, agente del Banco de Morelos, etc.

Commercianti. — *Las Dos Naciones* di Antonio Puerto y Hno, Plaza Principal (Drapperie, granaglie, commestibili).

Medici. — Dr. José M. Aragón, Delegato del Consiglio di Sanità, Calle de la Independencia, n. 3.

Yautepec (ab. 6.100).

Agricoltori. — Hijos de Antonio Escandón (Hda de *Atlihuayán*; zucchero ed alcool). Dom. in México.

Sr. T. de la Torre Suers (Hdas varie; zucchero ed alcool). Dom. in México.

Sr. Fco Velez hijo (Hdas varie). Dom. in México.

Commercianti. — *El Puerto de Santander* del Sr. Francisco Negrete, Calle de Allende, 1 (Drapperie e commestibili).

Medici. — Dr. Antonio Falcon Roldán (H. C. da 4 a 6 pm. nella sua farmacia).

NUEVO LEON (STATO).

Cadereyta Jimenez (ab. 4.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Esteban Gonzalez Solis, 1.r Regidor, Calle 8ª.

Banchieri. — Sr. Policarpo Gutierrez, agente del Banco Mercantil de Monterrey, Calle de Juarez, 38.

Commercianti. — *(El Golfo de México)* Jesùs M. Gutierrez (commercio di stoffa, commestibili, granaglie, zucchero greggio, ecc.).

Esportatori. Sr. Fco Armendaiz Suers, Hda de la *Concepción* (Zucchero in grandi quantità).

Medici. — Dr. José Gonzalez Gutierrez, Calle Zaragoza, 56 (H. C. da 10 a 12 am. e da 2 a 4 pm.

Alberghi. — Assai deficienti.

Notai. — Sr. Lic. José A. Garcia Leal.

Linares (ab. 10.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Andrés Dávila, 1ª Calle N, Ap. n. 146.

Banchieri. — *Eleuterio de la Garza y Cia* Agenti del Banco de Nuevo Leon. Esq. Calle 1ª N. y 2ª O. Ap. 103.

Commercianti. — *Eleuterio de la Garza y Cia*, Esq. Calle 1ª N. y 2ª O. Ap. 103 (Drapperie e commestibili anche all'ingrosso).

Sr. Rafael Leal, Esq. 4ª S y 2ª Or. Ap. 101 (Commestibili ed esportaz. di granturco e di zucchero greggio).

Medici. — Dr. Eleuterio Espinosa, Esq. 2ª N. y 2ª Or. Ap. 151. (H. C. da 6 a 8 am. e da 3 a 4 pm.).

Alberghi. — Non raccomandabili.

Industrie. — *La Fronteriza*, tabbrica di sigari di foglie di granturco, 3ª Calle N. n. 93. Ap. 118. Prop. Sr. Wenceslao Gomez.

Ingegneri. — Ing. civil Sr. Juan C. Doria, Esq. 1ª Sur y 2ª Or.

Montemorelos (ab. 7.500).

Avvocati consulenti. — Lic. Ramon Hinojosa, Calle primera.

Banchieri. — Sucesores de Berlanga Hnos, agentes del Banco Mercantil de Monterey e corrispondenti del Banco Nacional de México.

Commercianti. — Sres Berlanga Hnos, Coltivatori ed esportatori di melarancie (Huertas, *Chapultepec*).

Sres Ruiz & Garcia (Drapperie, etc. ed esportazione di granturco e di zucchero greggio).

Sucesores de Berlanga Hnos (Commestibili, drapperie, ferramenta, chincaglieria, prodotti agricoli).

Medici. — Dr. Roman M. Martinez, (H. C. da 9 a 12 am. e da 3 a 7 pm.).

Alberghi. — Deficenti assai.

Monterrey (ab. 81.006).

Avvocati consulenti. Lic. Virgilio Garza, Calle Dr. Coss, 71.

Lic. Juan F. Burchard, Calle Zuazua, 87. Ap. 201.

Banche. — Banco Mercantil de Monterrey S. A., Cap. $ 2.500.000. Ap. 148. Calle *Bancorey*.

Banco de Nuevo Leon, S. A., fondato nel 1892. Cap. $ 2.000.000.

Case Bancarie. — Patricio Milmo & hijos Sucrs, Calle Dr. Mier, 81. Ap. 20.

Commercianti. — C. Holck y Cia. Gerente P. Burchard. Ap. n. 1 (Commercio all'ingrosso di Commestibili, drapperie, cappelli, ferramenta, mercerie, macchine, mobiglio, etc. - Fabbriche di saponi, fiammiferi, ecc.).

Sr. J. Calderón Sucrs (Commestibili all'ingrosso), Esq. Dr. Mier y Galeana.

Sucrs. de Hernandez Hermanos *La Reinera* (Drapperie e novità), fondata nel 1855. Esportano prodotti del paese, Calle del Comercio 97. Ap. 15.

Langstroth Sucrs, Calle Escobedo, 19. Ap. 18 (proprietario Sr. O. Westendarp (Ferramenta, merceria, chincaglieria).

Eleuterio de la Garza y Cia, Calle Morelos 138. Ap. 177 (Commestibili).

F. Cram y Cia, Calle Dr. Alier, 109. Ap. 79 (Ferramenta, merceria, Commestibili all'ingrosso).

Medici. — Dr Antonio F. Leal, oculista, Calle Matamoros, 157 (H. C. da 9 a 11 am. e da 3 a 6 pm.). Domicilio: Matamoros, 152.

Dr. Jesús M. Gonzalez (Specialista per chirurgia e vie urinarie), Hidalgo, n. 1 (H. C. da 9 a 12 am. e da 2 1/2 a 7 pm). Dom. Hidalgo, 27.

Dr. Juan C. Fernandez (medicina interna), Calle Dr. Mier, 92 (H. C. da 9 a 12 am. e da 4 a 7 pom.).

Farmacie e Drogherie. — Drogheria e Farmacia del León de Ed. Bremer y Co Sucrs, fond. nel 1876, Esq. Calles de Morelos y Escobedo (annessi Dipartim. di Fotografia e Colori). Ap. 4.

Alberghi. — *Hotel Iturbide*, Calles del Dr. Mier, Morelos y Zaragoza. E. Hellion et Cia. Ap. 11 (Annesso: *Hotel Continental*, Plaza Zaragoza).

Industrie. — *Cia Fundidora de Fierro y Acero de Monterrey* S. A., Calle Dr. Mier, 94. Ap. 206. Gerente Sr. Ramon Yarza.

Cia Fundidora e Afinadora de Monterrey S. A., Dr. Mier, 94.

Cia Fundidora n.° 3 (Suc. di quella di Aguascalientes).

Birraria *Cuauhtemoc*. Ap. 106.

Fabbrica di filati e tessuti *El Porvenir* y *An.* S. A.. Esq. Calles de Morelos y Escobedo. Ap. n. 28.

Fábricas Apolo de Guido Moebius, Esq. Calzado Progreso y Salazar (Saponi e profumi).

El Modelo S. A., Cia Litográfica y Tipográfica de Monterrey, Cap. $ 200.000. Esq. Dr. Mier y Puebla. Ap. n. 90.

Cia Embotelladora de Topo Chico S. A., Cap $ 450.000, Calle Morelos, 79. Ap. 11.

Fabbrica di Cemento Hidalgo, Cap. $ 750.000, in S. Nicolás Hgo.

Ingegneri civili. — Ingro Bernardo Reyes h° Bajos del Palacio Municipal. Ing. Porfirio Treviño Arreola, Bajos del Palacio Municipal.

Ingegneri di miniere. — Benjamin Burchard, Calle Bolivar, n. 7.

Notai. — Lic. Manuel de la Garza Campos, Calle Zaragoza, 8. Ap. 150.

Lic. Crispiniano Madrigal, Incaricato del Registro della Proprietà. Bajos del Palacio Municipal. Ap. 88.

OAXÀCA (STATO).

Cuicatlàn (ab. 2.500).

Agricoltori. — Usufructuarios de Manuel Allende. Guendulain (fab. zucchero).

Commercianti. — Sr. Rafael Odriozóla (*La Marsellesa*, negozio di commestibili etc. Esportazione di essenza di Aloe).

Sr. José M. Pantoja (*La Sorpresa*, Negozio di drapperie, commestibili, ecc. ed inoltre affari agricoli).

Ejutla (ab. 6.000).

Commercianti. — Sr. Francisco Diaz corrispondente del Banco Oriental di México (*La Mexicana*, Negozio di drapperie, commestibili, ecc. Esportaz. di cocciniglia, ecc.).

Sr. Leonardo Selle (*La Perla*, Stoffe, ferramenta, mercerie, commestibili, ecc. Inoltre: Commissioni).

Compagnie minerarie. — *Los Ocotes*, The Teziutlán Copper Mining & Sm. Co.

Juchitán (ab. 16.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Severo Castillejos, 1ª Calle del 5 de Septiembre.

Lic. Mauro Ortega, 5ª Av. Hidalgo.

Agricoltori. — Viuda de Maqueo é hijos (Hdas *Marjuesanas, S. Pablo,* San Domingo, ecc. (Zucchero, alcool e bestiame).

Banche. — Succursale del Banco Oriental México S. A., Plaza de Armas. Gerente Sr. Pánfilo Rios.

Commercianti. — Rios y Cia S. en. C. *La Realización.* Agenti del Banco Nacional de México, 1ª Calle del 2 de Abril (Drapperie, commestibili, ferramenta, commissioni, ecc.

Pascal Rome y Cia *Bodegas Francesas*, Esq. Calle Cerrada de Rosendo Pineda e Plaza de Armas (Stoffe, commestibili, ecc.).

Medici. — Dr. Otilio Mendez, Médico Municipal. 5ª Av. Aldama (H. C. da 8 a 12 am. e da 4 a 6 pm.).

Alberghi. — *Hotel Central* (modesto).

Notai. — Not. Lic. Rafael Maria Cano, 4ª Av. Juarez.

Capitale dello Stato: *Oaxaca* (ab. 37.469).

Avvocati Consulenti. — Lic. Francisco E. Vazquez, Calle J. P. Garcia, 3.

Lic. Francisco M. Ramirez, prof. del Instituto de Ciencias y Artes, 1ª Calle de Benito Juarez, n. 3.

Lic. Manuel Palacios y Silva, avvocato della Succursale del Banco Nacional, 5ª Av. Independencia, n. 30. Ap. 40.

Agricoltori. — Sr. Juan Baigts hijo, 5ª Av. Independencia, 35 (Hdas de *S. Nicolás Quialana* y Hda de *Buena Vista.* Cereali, ecc.).

Sr. Rafael de la Cajiga Toro (Hda de *Lazo.* Cereali e legumi), 5 de Mayo, 2. Ap. 15.

Sr. Nicolás Moncalian (Varie Hdas di cereali e legumi), 9ª Independencia, 60.

Sr. Manuel M. Mimiaga (Varie Hdas di cereali e legumi), 1ª Murguia, n. 2.

Banche. — Suc. del Banco Oriental de México, 1ª de Armenta y Lopez, n. 3. Ap. 13. Gerente Sr. E. del Valle.

Sucursal del Banco Nacional de México, Esq. Armenta y 7ª Hidalgo. Gerente Sr. R. Aguirre Cinta.

Farmacie. — *Botica Nueva* dei Dottori Gomez y Pardo. Respons. Professor Dr. Gildardo Gomez, 92, Av. Independencia. Edificio del Teatro-Casino. Ap. 184.

Commissionari e rappresentanti. — Fco Barriga y Cia, 1° Guerrero, 5. Ap. 62.

Commercianti. — Eggert Reimers y Cia *El Gallo* (Ferramenta e mercerie, ecc.). Antigua casa A. Philipp y Cia Sucrs. S. en C., Esq. Armenta y Lopez y 8ª Av. Hidalgo. Ap. 9.

Sres. Esperón y Silva, 8ª Av. Independencia, n. 38. Ap. 138 (Commestibili e granaglie).

Sr. Tolis é Ibañes, 8ª Av. Hidalgo, n. 50 y 52. Ap. n. 19 (Drogheria, profumeria, colori, ecc.).

Sres Bellon Hnos *Las fábricas de Francia*, Portal de Flores 2 y 3. Suc. *La Ciudad de México*, Esq. Sagrario y 7ª Av. Hidalgo. Ap. 39 (Drapperie e novità).

Sr. Manuel R. Canseco *El Nuevo Mundo*, Esq. sur del Portal de la Alhóndiga. Ap. 24 (Commestibili e granaglie).

Sr. A. Spitalier. *La Reforma del Comercio*, Esq. Portal Flores y Trujano. Ap. 20 (Drapperie e novità).

Sr. Manuel Bustamente, Portal Mercaderes, 1 y 2. Ap. 35. (Stoffe).

Compagnie di Miniere. — Cia Minera *Natividad y Anexas* (in Ixtlán). Ufficio in Oaxaca 2ª Armenta y Lopez, n. 12.

Medici. — Dr. Aurelio Valdivieso, Direttore dell'Istituto di Ciencias y Artes, 10ª Av. Independencia, 63 (H. C. da 9 a 10 am. e da 3 a 4 pm.).

Dr. Ramón Pardo, Direttore del Hospital de Caridad (H. C. da 5 a 7 pm. nella *Botica Nueva*). Edificio del Teatro Casino. Ap. 184.

Dr. Severo Cervantes, Specialista in Elettroterapia, Gabinetto Elettroterapeutico: 1ª Porfirio Diaz, 3 (H. C. da 12 a 1 am. e da 8 a 9 pm.).

Alberghi. — Il *Gran Hotel* del Sr. Pujol-Però è il più moderno, però l'Hotel Francia del Sr. P. Souberbielle è più centrale.

Industrie. — Fábrica *Xia* di filo e tessuti di cotone dei Sri. Mowatt y Grandison hijos in liquid. Dto de Ixtlán. In Oaxáca: 5ª Av. de Hidalgo, n. 36. Ap. 56.

Vista Hermosa fábrica *idem* de Federico Zorrilla S. en C., Armenta y Lopez, 5. Ap. 14.

Birraria di Oaxaca S. A., Cap. $ 100.000; 5ª Calle Progreso, n. 43. Ap. 22. Gerente Sr. José T. Wallace.

Cia Jabonera *La Oaxaqueña*. S. A. Cap. $ 174.000, 7ª Reforma, n. 48. Ap. 85. Gerente Sr. Luciano Laugier. (Fabbrica di sapone).

Cia Industrial de Oaxaca S. A., fabbrica di sigarette, 2ª Juarez, n. 7.

Cia de luz y fuerza de Oaxaca S. A., Armenta y Lopez, n. 5. Ap. 14 (Luce e forza motrice).

Ingegneri Civili. — Ingegnere Mauro Canseco, 4ª Hidalgo, n. 21.

Ingegneri di Miniere. — Sres Leonard y Walker, 7ª Hidalgo, n. 46.

Notai. — Lic. Not. Jesús Apolonio Vazquez, not. del Banco Nacional de México e del Banco Oriental de México, 10ª Av. Independencia, 66.

Ocotlán (ab. 3400).

Commercianti. — Sres Diaz Hermanos, Corrispondenti del Banco Nacional e del Banco Oriental de México.

Las fábricas de México Ap. 18. (Drapperie, commestibili, ferramenta, effetti di farmacia e drogheria, negozi agricoli, zucchero, ecc.).

S. Gerónimo (ab. 2.000).

Commercianti. — Miguel Haro & Cia, S. en C. Agenti del Banco Mercantil de V. Cruz. (Commestibili, Esportaz. di pelli, legnami, gomma elastica, ecc., Commissioni).

Alberghi. — Il *Hotel Americano* nella Stazione del F. C. de Tehuantepec.

Industrie. — Birraria del Istmo S. A., Cap. $ 230.000. Director Sr. Guillermo Schuehle (Fabbrica di birra e di ghiaccio).

Salinas Cruz (ab. 5.000).

Commercianti. — Pedro Guasti y Hno (*El Centro Mercantil*, Agenti del Banco Nacional. Sucursal *La Bohemia*. Ap. 4. (Drapperie, ferramenta, commestibili, commissioni, ecc.).

Medici. — Dr. Roberto Medina Jimenez, Médico Municipal, Lote 13 Manz. 43 (H. C. da 9 a 12 e da 3 a 6 pm.).

Alberghi. — Hotel *Salina Cruz* (dirimpetto alla stazione).

Tehuantepec (ab. 12.000).

Avvocati Consulenti. — Lic. Rómulo Moreno, direttore del Collegio dei Notai dell'Istmo, ecc., 5ª Av. del F. Carril, 23.

Banche. — Succursale del Banco Oriental de México. S. A., Av. Hidalgo n. 16. Ap. 22. Gerente Sr. Alejandro Marin Velasco.

Farmacie. — *Botica Moderna* del Dr. e Prof. D. Vicente Calvo Monterrubio, Av. del F. Carril, 49.

Commercianti. — *La Istmeña*, Sra Juana C. Romero y Cia, Agenti del B.co Nacional e de la Loteria Nacional, Av. del F. Carril, n. 43. Ap. 5. (Drapperie, commestibili, fabbrica di zucchero ed anisette).

Sr. Camilo Romero, *El Centro Mercantil*, Portal di fronte al Mercato (Drap, perie, commestibili, ecc.).

Sr. Francisco Guzmán, Esq. Av. Juarez y Plaza Principal (Stoffe).

Sr. Arnulfo Piatkowsky, Agente del Banco de Londres y Méx. e de la Waters Pierce Oil Co, Av. Juarez, n. 5. — Succursale in Salina Cruz (Commissioni, rappresentanze, esportazioni di legnami fini e da tinti, corna, cuoi, *cascalote* p. la concia, indaco, ecc.).

Medici. — Dr. Vicente Calvo Monterrubio. Av. del F. Carril, n. 49, (H. C. da 10 a 12 am. e da 4 a 5 pm.).

Alberghi. — *Hotel Europa* (presso la Stazione).

Teotitlán del Camino (ab. 2.700).

Agricoltori. — Sr. Francisco Martinez Arauna (Ingenio Central de Ayotla fábrica di zucchero). Domicilio a Messico.

Commercianti. — Angel Gamboa y Cia Sucrs, Agenti del Banco Nacional etc. etc. (*La Reforma,* Negozio di stoffe e commestibili. Esportano e comprano caffè.

Tuxtepéc (ab. 4.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Heliodoro Perez, Tuxtepec.

Commercianti. — Gomez Maza Hos, corrispondenti del Banco Nacional, Av. Independencia, n. 38 (*El Puerto de Tuxtepéc,* Stoffe, Commestibili, ferramenta, chincaglieria, ecc.

Sr. Angel M. Albuerne y Cia, Corrispondenti del Banco Oriental de México e del Banco Mercantil de V. Cruz, Av. Independencia, 49. (Commestibili, ferramenta, commissioni, ecc.

Dottori. — Dr. Juan Chagoya, medico municipale (H. C. da 7 a 9 am. e da 3 a 5 pm. nella sua farmacia), Esq. Hidalgo e Independencia.

Alberghi. — Modestissimi.

PUEBLA (STATO).

Atlixco (ab. 20.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Francisco Espinosa, Calzada Merced, n. 2 1/2.

Agricoltori. — Sr. Emilio Maurer (Hdas de *Portezuelo, S. Mateo, Silbana Champusco,* ecc. Cereali e legumi).

Testam. de Fco M. Conde (Hdas de *S. Agustin, S. Felix, S. Isidro,* ecc., id.), Dom. in Puebla, Porfirio Diaz, n. 8.

Farmacie. — *Botica Central* del Prof. E. Gomez Gil, Calle de Donceles.

Commercianti. — Philip Proal y Beraud. *La Ciudad de México,* Calle Independencia (Drapperie e novità).

A. Madrid y Cia, agenti del Banco Oriental de México e de la Waters Pierce Oil Co *La Constancia,* Mariano Escabedo, 10 (Commestibili, ecc.).

Villa Hnos, Esquina Donceles y Escabedo (Commestibili, ferramenta).

Medici. — Dr. F. Gutierrez Ituarte (H. C. da 7 a 10 am. e da 3 a 5 pm), Calle Morelos, 3.

Industrie. — *Cia Industrial de Atlixco* S. A., fabbr. filati e tess. cotone *Metepec.* In México, Esq. 2ª Mesones Tompeate. Ap. 688. Indirizzo telegr. *Cotlixco.* Gerente Sr. J. Gaimard.

El Carmen y la Concepción, fabb. di filo e tess. cotone. A. Diaz Rubin. dom. in Puebla, Costado S. Pedro, n. 7. Ap. 57.

El Léon, fabb. di tela greggia di Lions Hnos, dom. in Puebla Ap. 6.

La Carolina, fabbrica di filo e tess. cotone di R. Gavito y C. dom. in Puebla, Zaragoza, n. 7 1/2.

Molino de San Mateo del Sr. Emilio Maurer, Atlixco.

Notai. — Sr. Miguel L. de Guevara, notaio del Dto de Atlixco, Calle Independencia, 5.

Izúcar de Matamoros (ab. 6.400).

Commercianti. — Sr. Alejandro Fuentes, Agente del Banco Oriental de México 1ª Av. del Centenario, 37 (Granaglie, Commissioni, ecc.).

Mendieta Hnos, *La Independencia*, 1ª Entrada del Mercado (Stoffe, commestibili, ferramenta, chincaglierie, ecc.).

Medici. — Dr. Diodoro Espinosa, Plaza de la Constitución.

Industrie. — Varie fabbriche di zucchero; le principali sono quelle del Sr. Sebastian S. de Mier e Agustín de la Hidalga.

Libres ó San Juan de los Llanos (ab. 6.000).

Commercianti. — Sr. Ramon Bravo, agente del Banco Oriental de México (*Tienda del Refugio*, Stoffe, commestibili, ferramenta, chincaglieria, ecc.).

Medici. — Dr. Jesus Ortega, 1ª de Jesus Bernal, n. 4.

Capitale dello Stato: *Puebla* (ab. 101.214).

Avvocati consulenti. — Lic. Francisco Béiztegui, Avvocato della Suc. del Banco Nacional e del F. C. Mexicano, ecc. Calle Alguacil, 16.

Lic. Luis Gomez Daza, Calle del Correo Viejo, n. 9. Ap. 69.

Lic. Juan N. Quintana, Calle del Correo Viejo, n. 13.

Lic. Atenedoro Monroy, Calle Zaragoza, 2. Ap. 166.

Agricoltori. — Sr. Agustin de la Hidalga, Zaragoza, 10. Ap. 12 (Hdas de *Colon*, *Rijo* y *Matlala* con fabbrica di zucchero ed alcool.

Testam. de Fco M. Conde (Hdas de *Calipan* y *S. José Teruel*), Porfirio Diaz 8 (Fabb. di zucchero, alcool, ecc. Cereali, ecc.

Sr. J. Diaz Rubin Sucrs. Costado S. Pedro, 7, Ap. 49 (Varie Hdas di zucchero).

Sr. Marcelino G. Presno (Cereali, bestiame, *pulque*, legumi, ecc.), Jarcieria, 12.

Sr. Guillermo Acho, Infantes, 10 (varie hdas di bestiame caprino).

Banche. — Banco Oriental de México S. A. Cap. $ 8.000.000. Ap. 65. Indirizzo cablogr. *Bancorient* (Succursali ed Agenzie negli Stati di Puebla, Oaxaca, Tlaxcala e Chiapas).

Commissionari e rappresentanti. — Sr. Emilio Ratz, Agente della Hamburg-Amerika Linie, di Cie di Assicuraz. incendio, de la Cia d'Assicur. Maritt. *Manheim*, etc., Calle Palma, 10. Ap. 93.

Sr. J. P. Rangel, 4ª Calle de S. José, 3 (Commissioni-Granaglie).

Dentisti. — Drs. Cornish & Chambers, Calle de Zaragoza, 3.

Commercianti. — Lions Hnos y Cia *La Ciudad de México*, Calles Costado San Pedro, 1 e 3, e 1ª Mercaderes, 6, 8 e 10. Ap. 6. Dir. telegr. *Lions* (Drapperie e novità).

Philip. Proal y Beraud *Las Fábricas de Francia*. Esq. 2ª de Mercaderes é Independencia (Drapperie e novità).

Sr. J. Desdier y Cia *Al Puerto de Liverpool*, 2ª de Mercaderes, n. 8. Ap. 63. (Drapperie e novità).

Sr. P. Richaud y Cia *La Primavera*, Esq. 1ª de Mercaderes e Portal Hidalgo (Drapperie e novità).

Sr. B. Rodriguez y Cia, Esq. 1ª Mercaderes e Av. Independencia. Ap. 71.

Sr. Sommer Herrmann y Cia Sucs, Esq. Independencia y Guevara (Ferramenta, chincaglieria, merceria, ecc.).

Sr. Dorenberg Petersen y Cia, Esq. Independencia y Pasaje del Ayuntam. Ap. 19, id., id.

Sr. J. Diaz Rubin Sucrs, Costado S. Pedro, 7. Ap. 57 (Commestibili, coloniali, ecc.).

Sres Mazorra Hnos *La Villa de Bilbao*, Cerca de S. Domingo, 87 (Commestibili, coloniali, ecc.).

Sres Mier Rubin Hnos Sucrs. Calle P. Diaz, $^1/_2$. Ap. 30 (Commestibili, coloniali, ecc.).

Medici. — Dr. Gustavo O' Farrill, Specialista in Elettroterapia: Gabinetto elettroterapico in Calle Victoria, 3. Ap. 18. (H. C. da 8 a 1 am. e da 4 a 9 pm.).

Dr. Alberto C. Moreno, Specialista in Chirurgia General, Aduana Vieja, 3 (H. C. da 10 am. a 1 pm. e 7.30 pm.).

Dr. Manuel Vergara, Médico della Penitenzieria del Edo e Prof. nel Coleggio dello Stato, 3ª Real de S. José, n. 8 (H. C. da 8 a 10 am. e da 3 a 5 pm.).

Dr. Agustín Cruz y Celis, Specialista in ginecologia: Sanatorio Medico-Chirurgico nella 1ª del Pensador Mexicano, 2. (Consulte da 11 a 1 e da 4 a 6 pm. nella Av. Independencia, n. 6).

Dr. Fco Bello, Calle Herreros, 10 (H. C. da 4 a 7 pom.).

Dr. Baltasar Uriarte, Calle Carros, 13 (H. C. da 3 a 7 pom.).

Farmacie. — *Droguería y Botica Francesas* del Dottor e Prof. in Farmacia Sr. Joaquin Ibañez, Av. Independencia, n. 8.

Drog. e Farmacia del Prof. in Farmacia Sr. Angel Rangel, 2ª Mercaderes, 5.

Alberghi. — *Hotel del Pasaje*, Av. Independencia, n. 7.

Industriali. — Sr. S. Letona & hijos, fabbriche di tele e di tessuti di lana *La Josefina* y *La Concepción*, Calle Aduana Vieja, 14. Ap. 10.

Sr. R. Gavito y Cia, *La Gaita*. Ufficio: Zaragoza 7 $^1/_2$ (fabb. tessuti cotone).

Sr. Josè Diaz Rubin Sucrs., Costado S. Pedro, 7 Ap. 57 (fabbrica tessuti di cotone) *La Covadonga.*

Sr. Ramón Romay, *El Allo.* Ufficio: Aduana Vieja 1 1/2. Ap. 377 (Fabb. fil. e tessuti di lana).

Sres Quijano & Rivero, Av. Independencia, 13 (Fabbr. di tessuti di cotone).

Testam. Fco M. Conde, *La Constancia* (Fabbrica tessuti di cotone) Despacho, Calle P. Diaz, 8. (Molino de S. José del Puente, farine).

Sr. Fermin Besnier, Molino di farina de S. Manuel, 5ª de Palafox y Mendoza, 18. Ap. 61.

Sr. Penichet y Cia Sucrs, Calle Ramón Corona, 1. Ap. 44 (Fabbrica di sigarette).

Sr. Fernando Gavito, Estanque Pescaditos, n. 3 (Fabbrica letti ottone).

Industria tipica di Puebla. — Fábrica de *Camotes de S. Clara*, Miguel Correa Mendez, *El Ave del Paraiso*, Porteria S. Catarina, 19.

Ingegneri Civili. — Sr. *Ingro Carlos Revilla*, Direttore della Oficina Técnica de Obras P., 1ª del Pensador Mexicano, n. 9.

Sig. Ingro Francisco Bello, Calle de Zarate, 17.

Notai. — Sr. Amado Cantù, notaio del Banco Oriental de México, Calle Lafragua, 19.

San Andrés, Chalchicomula (ab. 6.000).

Agricoltori. — Sr. D. Octaviano Conttolenc. Dom. en S. Andrés Ch., Calle de las Damas, 12. Ap. 108. Dom. in México, 2ª Ribera S. Cosme, 18 (Hdas de *Jalapasco, S. Miguel Ocotengo*, ecc. (Trebbia, cereali, bestiame bovino, ovino, ecc.).

Sr. D. Silvestre Martinez, Calle Herrero, 11 (Hdas de *San Cayetano, Tecolotepec, Guadalupe* etc. (Cereali, ecc.).

Sucrs. de D. Vicenta Montiel de Ruiz (Hdas de *Tepetitlàn*, etc., granturco e grano) Calle Arcos, n. 1.

Sr. D. Antonio de Otaolaurruchi, *Pinillos*, 5. Ap. 106 (Hdas *Esperanza, San Martin*, ecc. (Cereali, trebbia, ecc.).

Sr. Sebastian B. de Mier (Hdas de *Ocotepec, Sta Inès Borbolla*, cereali) dom. in Paris, Boul. V. Hugo, 19.

Banchieri. — D. Antonio de Otaolaurruchi, agente delle principali Banche della República, Ap. 106.

Commercianti. — Sr. Antonio de Otaolaurruchi, Commerciante ed esportatore di trebbia e granaglie, Calle Pinillos, n. 5. Ap. 106.

Sr. Carlos Lozano, Calle de la Parroquia, 1 (*La hija del Pueblo*, negozio di commestibili e coloniali).

Medici. — Dr. Gregorio Leal, médico experto del Distretto, Calle San Francisco, 1.

Alberghi. — *Hotel Siglo XX* del Sr. R. de Corcuera, Plaza Colón.

Industrie. — *La Corona*, fabbrica di paste alimentari con Molino di farina, Prop. Sr. D. Ramón Torre Prieto, Calle Arcos, 8. Ap. 114.

Notai. — Not. Lic. Gonzalo Gómez, Incaricato del Registro Público.

S. Martin Texmelucan (ab. 7.000). Nel Distretto di Huejotzingo.

Farmacie. — Quella del Prof. M. F. de Lara, Plaza Principal, 2.

Commercianti. — Sr. Delfino Hernandez, Corrispondente del Banco Oriental de México, Esq. B. Juarez y Morelas (Stoffe, granaglie, commestibili, ecc.).

Sr. Luis Contreras, *La Ciudad de S. Martin*, Plaza Principal, n. 1. Ap. 12 Molino di farina *La Asunción* e Commercio di stoffe, commestibili, colori, ecc.

Medici. — Dr. Eugenio Carrera, di fronte all'Hotel Oriente.

Industrie. — *El Pilar*, fabbrica di fil. e tess. cotone di Gonzalez Cosio Hnos. Ap. n. 3.

S. Martin, de Fco M. Conde y Cia, Fabbr. di filati e tess. cotone. Ap. 30. Nello stesso Distretto ma nel Comune di Atotonilco:

Fábrica *S. Felix* nella Hacienda de *Guadalupe* del Sr. Marcelino G. Presno (fil. e tessuti cotone).

Fábrica *S. Juan* nella Hacienda de *Guadalupe* del Sr. Marcelino G. Presno (filati e tess. cotone).

Fábrica *La Asturiana* nella Hacienda de *Guadalupe* del Sr. Marcelino G. Presno (filati e tess. di cotone).

Fábrica di mobili e di casse nella Hacienda de *Guadalupe* del Sr. Marcelino G. Presno.

Molino a cilindri, de Guadalupe (farine) nella Hacienda de *Guadalupe* del Sr. Marcelino G. Presno.

Segheria nella Hacienda de *Guadalupe* del Sr. Marcelino G. Presno.

Fabb. di porcellana *La Asunción* nella Hacienda de *Guadalupe* del Sr. Marcelino G. Presno.

Tehuacán (ab. 10.000).

Avvocati. — Lic. J. M. Uriarte, Calle Juarez, 50.

Agricoltori. — Sr. Leandro Aldama y Hno, Calle Escobedo, 43. Ap. 138 (Hdas de *Tilapa* y *Carmen* y Anxs, zucchero, grano, ecc.).

Sres Caballero de los Olivos Hanos, 3ª del Puente Alvarado, 67. México (Varie aziende agr. di grano, ecc.).

Sr. Ramón de la Fuente, Esq. J. C. Bonilla y Escobedo (Cereali, bestiame caprino, ecc.).

Sr. Inocencio Sanchez, Esq. Escobedo y Nacional (id. id.).

Banche. — Succursale del Banco Oriental de México S. A., Calle Escobedo, 52. Ap. 148.

Farmacie. — *Farmacia Moderna* del Prof. Uberto Piñan M., 3ª de Escobedo, 67.

Commercianti. — Sr. Manuel Haza, *La Barata*, Portal Hidalgo, 4. Ap. 117. (Drapperie e novità).

Gomes Trapaga Hnos, Agenti del Banco Nacional, 6ª Av. Nacional 74. Ap. 102. Dir. cabl. *Tripagas* (Prodotti locali in generale e specialmente granaglie, zucchero, *aguardiente*, cordami, cappelli, palma, ecc.).

Sr. Zavalla y Cia Sucrs., 3ª Av. Nacional, n. 71. Ap. 101. (Negoz. ed esportatori di artefatti di palma, aglio, granaglie, cordami).

Ruiz de Aguirre Hnos, 2ª Porfirio Diaz, 41. Ap. 112. (id. come sopra, ecc.)

Sr. Rafael Orozco y Hnos, *La Tehuacanera*, agenti de la Waters Pierce Oil Co, etc. 3ª de Escobedo, 65. Ap. 124. Succursale *La Universal* nella 3ª de Escobedo, 66 (Granaglie e commestibili).

Sres Coronas y Benito, Esq. 5ª Nacional y Escobedo (Drapperie e novità).

Medici. — Dr. Ranulfo B. Izaguirre, Consulte nella Botica Central, Portal Hidalgo, 30.

Dr. Adán Hernandez, médico experto del Edo e del Hospital Municipal (H. C. 8 am. e 3 pm. nella 2ª de B. Juarez, 46 (già Refugio).

Alberghi. — Hotel *México* de Benito Rodil y Cia, 4ª Nacional, 60. Annessi: 5. Nacional, 64, y los Baños de S. Lorenzo.

Industrie. — Fabbrica di S. Juan Xaltepéc di filati e tessuti di cotone del Lic. Daniel Gonzalez, 4ª Nacional, 56. Ap. 113. (Si dedica pure alla fabbricaz. dello zucchero).

Notai. — Not. Ignazio Diaz Palacios, not. del Distrito de Tehuacán, 3ª Zaragoza, 42.

Teziutlán (ab. 15.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Carlos Zavála, 12ª Calle Central Hidalgo, n. 7.

Banche. — Succursale del Banco Oriental de México S. A., Gerente Sr. Luciano Cabañas, 11ª Calle Central Hidalgo Apartado, n. 40.

Farmacie. — *Botica Central* del Sr. Heriberto Lavalle, Esq. 9ª Calle Central. Hidalgo e 4ª de Leon Guzmán. (Con prof. resp.).

Case di Commissioni. — Sr. Rufino Cagigal y Cia, 5ª Central Allende, n. 5.

Commercianti. — Sr. Manuel Zorrilla (Bestiame, stoffe, commestibili, ecc.), 7ª de Juarez, n. 1. Ap. 28. Varie Hdas nel Edo de V. Cruz.

Sr. Manuel Lapuente (Commercia in tabacco, vaniglia, bestiame, *chicle*, commestibili, ecc.). Hda *La Isla* en el Cantón de Papantla. Edo de V. Cruz), Calle 8ª de Juarez. Ap. n. 12.

Sr. Agustín Hernandez é hijo, 6ª Calle de Alatriste, n. 5. Ap. 31. Annessa: Fabbrica di sapone. Commercio di stoffe *chicle*, commestibili, ecc.).

Sr. Isauro Tapia Sucs. Esq. 11ª Calle Central Hidalgo. Ap. 10 (Stoffe e Commestibili).

Medici. — Dr. M. de la Fuente, 6ª Calle de Lerdo, n. 6 (H. C. da 3 a 6 pom).

Dr. Miguel Bernal, Dir. Hospital de Caridad e Chirurgo Locale del F. C. Interoceánico, 4ª de Leon Guzmán, n. 1 (H. C. da 8 a 9 am. e da 2 a 3 pm.).

Alberghi. — *Hotel Barron* del Sr. Juan M. Barron, 10ª Calle de la Av. Juarez, 4. Ap. n. 38.

Industria mineraria. — The Teziutlán Copper Mining & Smelting Co *La Aurora y Anexas.*

Notai. — Sr. Jacinto Guzmán y Parra, Srio del Juzgado.

QUERÉTARO (STATO).

Capitale dello Stato: *Querétaro* (ab. 35.000).

Avvocati consulenti. — Lic. D. Alfonso Septién, avvocato del Banco di Querétaro, Calle de Sta Clara, n. 12.

Lic. D. Eduardo Lopez, Calle Monte Sacro, n. 13.

Agricoltori. — Sr. J. de la Mota, Calle Sta Clara, n. 4. (Varie Hdas di Cereali).

Sr. Francisco J. Urquiza, 1° San Antonio, 4 (id. id.).

Sres Carlos M. Loyola Hnos, Calle 5 de Mayo, 16 (id. id.).

Dr. Alfonso Elguera, Esq. Calle Pintor y Andrade (id. id.).

Sr. J. M. Gomez (Hda *La Griega*). Dom. in Guadalajara.

Sra Josefa L. Vda de Legarreta (Hda *Montenegro*). Dom. 3ª S. Antonio, 13.

Banche. — Banco de Querétaro, Cap. $ 1.000.000. Apartado 14. — Succursale in Irapuato.

Farmacie. — *Botica de Capuchinas,* Prof. José Aguirre, Placer de Capuchinas, 4.

Case di Commissioni e Rappresentanze. — Sr. Rosendo Rivera, Calle del 5 de Mayo, n. 8. Ap. 15.

Commercianti. — *La Esmeralda,* di Manuel Familiar, Esq. 5 de Mayo y Locutorios. Ap. 28. (Orologeria, fonografi, cristalleria, seteria, ecc.).

La Importadora, di Franco Muñoz, 1ª Calle S. Clara, n. 1. Ap. 74. (Drapperie e Seterie).

La Concepción di Jesús M. Loyola y Hnos, Jardin Zenea, 8 1/2. Ap. 13. Commestibili e Coloniali).

La Palma de Joaquin Luth y C. Sucr, Esq. Gonzalez Cosio y 2ª de Juarez (Mercerie, chincaglierie, cristallerie, giocattoli, ecc.).

La Ciudad de México de Javelly Hnos. Esq. 5 de Mayo e 2ª de Juarez. Ap. P. 40. (Drapperie e Novità).

El Movimiento de Dionisio Maciel Villa, 2ª Calle de Juarez, n. 4. Ap. 36. (Drapperie e Novità). Annessa: fabbrica di filati e tessuti di cotone *S. José de la Montaña.*

Medici. — Dr. Ponciano Herrera, 2ª Calle de S. Antonio, n. 6 (H. C. da 10 a 12 am.).

Dr. Francisco M. Rivera, Calle S. Agustin, n. 6. Médico del Hospitale di Querétaro (H. C. 3-5 pm.).

Alberghi. — *Hotel Suizo* del Sr. Lorenzo Branca, Esq. Juarez e 5 de Mayo, Ap. n. 70.

Industrie. — *Cia Industrial Manufacturera* S. A., Cap. $ 4.300.000, Calle Miguel Hidalgo, n. 8. Ap. n. 1. (Comprende le fabbriche di fil., tess. e stampati di cotone. *Hércules, S. Antonio* e *Purísima* nello Stato di Querétaro e *Rio Grande* in quello di Jalisco).

Cia Hidro-Electrica Queretana, S. A., Cap. $ 1.000.000, Calle 5 de Mayo, n. 5. Apart. n. 45.

Ingegneri. — Ingegnere Adolfo Isla, Calle Baja de la Cruz, n. 12.
Ingegnere Salvador Alvarez, Calle de Guadalupe, 3. Ap. 8.
Notai. — Not. Salvador Sanchez, Calle de Joseta Ortiz, n. 1 Ap. 71.
Not. Francesco Frias Alcocer, notaio del Banco de Querétaro, Portal Quemado, Qro.

San Juan del Rio (ab. 6.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Jesús Ruiz Frias, Hotel Ferrocarril. (Funge pure da Notaio).
Agricoltori. — Sres Carlos M. Loyola Hnos (Hdas de *Estancia Gde, La Venta,* etc.).
Sr. F. Rincón Gallardo (Varie Hdas di cereali). Dom. in México.
Sr. Felipe Iturbe dom. in México.
Banche. — Agenzia del Banco di Querétaro, Agente Sr. Alberto Ugalde, Calle de Infantes, 9. Ap. 114.
Farmacie. — Botica del Prof. Ismael M. Ugalde, Av. Juarez, n. 81.
Commercianti. — *La Equitativa* di Gabriel Serrano, Avenida Juarez, n. 65. (Commestibili).
La Colmena de Juan Hurtado, Apart. n. 108. (Stoffe).
Medici. — Dr. Enrique Herrera, Plaza Principal, n. 1. (H. C. da 4 a 5 pm.).
Alberghi. - *Hotel Ferrocarril,* delle Signore Ramirez Hnas, Calle D. Esteban, n. 6.

SAN LUIS POTOSI (STATO).

Catorce (ab. 1.500).

Agenti di Banche. — Sres Gregorio de la Maza Sucrs., Agenti della Banca *Nacional de México* e di quello del Sr. Luis Potosi, Proprietario de la Negociación Minera de Santa Ana y Anexas.
Medici. — Dr. Rafael Barreto, médico della citata Cia di Miniere.
Alberghi. — Uno modesto.

Cedral (ab. 4.000).

Commercianti. — Sr. P. Bárcena Trueba y Cia, Agenti Corrispondenti del Banco de S. Luis Potosi, Calle Poniente, 2, n. 7 (*La Frontera*), negozio di stoffe, commestibili, granaglie, esportaz. di fibre tessili, commissioni, ecc.
Medici. — Dr. Aurelio Rangel, Delegato della Ispezione di Sanità P. del Estado (H. C. da 9 a 12 am. e da 4 a 6 pom. nella Farmacia de la Cruz Roja, Calle Poniente, 1, n. 1.
Alberghi. — Deficentissimi.

Cerritos (ab. 5.000).

Banchieri. — Sr. José Gàndara S. en C., agente Banco Nacional de México.
Commercianti. — Sr. José Gàndara S. en C., Plaza Hidalgo. (Commestibili e Coloniali. Esportaz. di fibre).

La Palestina, de N. T. Sanchez, Plaza Hidalgo. (Drapperie, Commestibili e Coloniali).

Medici. — Dr. Antioco Hernandez, Calle 1ª Juarez, 9. (H. C. da 8 a 11 am. e da 3 a 6 pom.).

Alberghi — Uno completamente deficente.

Matehuala (ab. 16.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Cayetano Garcia, 3ª Calle de Ocampo.
Lic. Porfirio Dorantes, Calle de Guerrero, n. 4.

Agricoltori. — Sres Gregorio de la Maza Sucrs. (Hdas de *Vanegas,* etc. (Cereali e fibre tesssili).

Sr. Enrique Barrenechea, Agente del Banco de S. Luis Potosí, Plaza 5 de Mayo, 8 (Hda de *la Troje* (Cereali, legumi e fibre tessili).

Banche. — Agenzia del Banco Nacional de México, Plaza 5 de Mayo. Gte Sr. Ezequiel Quijano.

Farmacie. — *Botica de S. Antonio* del Dr. Gavarre (Prof. J. Alvarez), 7ª de Juarez.

Case di Commissioni e di Rappresentanze. — Sr. R. Barrenechea y Cia, Agenti de la Cia Nac. de Dinamita y de la Cia Mex. de Petróleo *El Aguila,* etc., 1ª Calle de Chico-Sein, n. 8. Ap. n. 12. (Commerciano pure in granaglie).

Commercianti. — (Esportazione di ixtle, commestibili all'ingrosso, granaglie, Commissioni). Sr. J. Narezo y Cia, Agenti del Banco de Londres y México, ecc., 3ª de Hidalgo, n. 1. Ap. n. 25.

La Aurora, dei Sres Castillo & Perez, Corrispondenti del Banco de Nuevo Leon, Calle de Colón. Ap. 18. (Drapperie, Commestibili, Coloniali, Ferramenta, ecc. - - Annesso: una fabbrica di cioccolatta e di paste alimentari).

Medici. — Dr. J. Baigén, 1ª de Hidalgo, n. 3 (H. C. da 3 a 4 pm.).

Dr. Cástulo Betancourt, 1ª de los Insurgentes, n. 2 (H. C. da 3 a 5 pm.).

Alberghi. — Un nuovo Hotel moderno era progettato nel 1911.

Industrie. — *Negociación Minera de Sta Maria de la Paz y Anexas* S. A. Dir. Ing. Felipe Gomez del Campo, La Paz.

Cia Metalurgica Nacional S. A., Matehuala.

Notai. — Lic. José Eutemio Nino, 2ª Villanueva, 6.

Rioverde (ab. 23.000, in tutto il Comune).

Avvocati consulenti. — Lic. Arturo A. Amaya, Plaza Libertad.

Banche. - Agenzia del Banco Nacional de México, Esq. Plaza Libertad y Colon. Ap. 106. G.te Sr. José Ramos.

Commercianti. — Sr. J. Fco Ruiz, Plaza de la Libertad (merceria, ferramenta, commestibili).

Medici. — Dr. Javier Gallardo, Dir. del Hospital de Jesús, Médico Municipal, 3ª Calle de Zaragoza (H. C. da 7 a 9 am. e da 2 a 4 pm.).

Alberghi. — Un unico Hotel mediocre. Uno buono farebbe affari.

Capitale dello Stato: *San Luis Potosi* (ab. 82.946).

Avvocati consulenti. — Lic. José de J. Jimenez, procuratore del Banco de S. Luis Potosí S. A., Calle Martinez de Castro, 5.

Lic. Adolfo Margain, procuratore fiscale del Edo, 3ª Morelos, 23.

Agricoltori. — Intestamentaria del Sr. Federico J. Meade, 6ª Iturbide, n. 6. Ap. 163. (Hdas de Carranco y Anexas: Presa de Guadalupe, Ventana, Cerro Gordo, ecc., de ixtle, cereali, bestiame ovino, ecc.).

Vda de Matias Hernandez Soberón (Hdas de *Pestillas*, ecc., di ixtle, bestiame, cereali, guayule, ecc.), 2ª de Zaragoza, n. 3 1/2.

Sr. Gerardo Meade, 3ª del Apartado, 24. Ap. 26. (Varie Aziende di bestiame ed affari bancarii).

Sres Felipe Muriedas Sucs. (Hda de *Gogorrón*, Villa Reyes. (Cereali, cotone, etc.)

Sr. J. E. Ipiña, Plaza Hidalgo, 6 (Hdas di *S. Teresa, Bledas*, ecc. di cereali. ixtle, ecc.).

Banche. — Banco de S. Luis Potosí S. A., Cap. $ 1.100.000. Ap. 137. Gte Sr. Antonio Fernandez Noval. Succursali in *León* e Celaya.

Dentisti. — Dr. Franck C. Doty, Esq. Guerrero y 5 de Mayo. Ap. n. 214.

Commercianti. — Sr. Deogracias Alonso S. en C., Palacio Mercantil. (Drapperie e Novità).

La Ciudad de México de J. Lopez Garcia y Hno. Esq. 1ª Hidalgo y 3ª de Juarez. Ap. n. 79. (Drapperie e Novità).

Sres Deutz Hnos, 3ª de Maltos, n. 3. Ap. n. 250. (Ferramenta, merceria, chincaglieria, macchinario di ogni genere, ecc.).

Commestibili e Coloniali. — Sres Emeterio Lavin é hijos Sucrs., 2ª de Hidalgo, 19. Ap. 58. (Anche import. ed esportatori e Commissionari).

Sres Fernandez y Pardueles, Esq. 2ª calle Juarez y 3ª Morelos. Ap. 21. (Drapperie, Coloniali e Commestibili all'ingrosso).

Esportatori. — Sr. E. Labarthe S. en C., Palacio Mercantil, 12. Ap. 26. (E anche Casa Bancaria).

Sr. Emeterio Lavin é hijos Sucrs, 2ª Hidalgo, n. 19. Ap. 58.

Sr. T. Olavarria y Cia, Esq. Plaza Hidalgo y Calle Zaragoza. Ap. n. 2. (Commestibili, Coloniali, Drapperie all'ingrosso, ecc.).

Medici. — Dr. Miguel Otero, prof. del Inst. Científico, Plaza San Francisco (H. C. 8-10 am. 4-6 pom.).

Dr. Gustavo Lopez Hermosa, Conserv. della Vaccina, Calle 7ª de Zaragoza, 28 (H. C. da 7 a 9 am. e da 1 a 3 pm.).

Farmacie e Drogherie. — *Drogueria Central y Botica del Mercado* di Rafael Rodriguez, S. en C., fund. en 1878, 2ª Hidalgo, 9 e 11. Ap. 126 (Succursale: 3ª de Zaragoza, 8).

Drogueria Tlapaleria é Botica del Sr. José Valdés, 6ª Hidalgo, 22-22 1/2. Ap. 12.

Alberghi. — *Hotel Sanz*, Plaza Principal, n. 7. Ap. 3.

Industrie. — Cia Metalúrgica Mexicana S. A. *Los Morales*, Ufficio: Plaza Hidalgo, 8 1/2.

S. Felipe, fabbrica tessuti di lana di Zavala Hnos y Cia, Villa de Reyes.

Cia Manufacturera de Galletas y Dulces S. A., Cap. $ 75.000, Esq. Calle del ferrocarril y 5ª Alfalfa. Ufficio: 1ª de Zaragoza, n. 1. Apartado n. 237.

Molino de S. Luis, S. A., Cap. $ 250.000. Ap. 136.

Fabbrica di Mobili de Jorge Unna y Cia. Ap. n. 73.

Los dos mundos y *El Globo*, de Gregorio Fernandez y Cia, fabbriche di fiammiferi e candele. Ap. 28. Dir. cabl. *Roquejo*, Calle Progreso, 6-8.

La Potosina, fabbrica di maschere Sta Maria del Sr. Joaquin Irisarri, 4ª de la Reforma, 1ª Ap. 248.

La Cruz, fabbrica di Confezioni, de Zavala Hnos y Cia.

Marmoleria Italiana di Biagi Hnos, Plaza Escobedo, n. 4. Ap. p. n. 238.

Tipografia e Litografia, *Al Libro Mayor* di Juan Kaiser y Hno, Esq. 1ª Saragoza. Ap. 24. Annesso: Commercio di libri e di ogg. di Cancelleria.

Birraria di San Luis S. A., S. L. Potosí.

Ingegneri. — Ing. Guillermo Reitter, 1ª de Catedral, n. 1. Ap. n. 24.

Ing. arq. E. E. M. Guindon, 1ª Av. Diez Gutierrez (Huerta de Almanza).

Notai. — Lic. Jesús Hernandez Soto, 1ª de Maltos, n. 2.

SINALOA (STATO).

Ahome (ab. 2.000).

Commercianti. — Sr. Leoncio Ruiz, Calle Principal. (Stoffe, commestibili, coloniali, ecc.).

Concordia (ab. 2.500).

Commercianti. — Signor Leoncio Ocio, Plaza de Armas. (Stoffe, Commissioni, ecc.).

Medici. — Dr. Annibale Basile, médico Municipal, Plaza de Armas (H. C. da 8 a 12 am.).

Capitale dello Stato: *Culiacán* (ab. 13.578).

Avvocati Consulenti. — Lic. Fco Verdugo Falquez, avvocato e notaio, Calle Rosales, 4 ú Mina, 3. Ap. 38.

Lic. Arsenio Espinosa, Calle de la Libertad, n. 31 Or.

Banche. Succursali del Banco de Sonora e del Banco Occidental de México.

Farmacie. — *Botica Guerra*, Calle Comercio, n. 17. Ap. 84.

Commercianti. — Sr. Ponciano Almada y Cia Sucrs, Agenti del Banco de Londres y México e del Banco de Sonora, Calle Constitución, 41. Ap. 26. (Drapperie. Affari di Banca).

Sr. Manuel Clouthier, Calle del Comercio, n. 53. (Drapperie, utensili e macchine agricole).

Sr. S. Tamayo, Calle Comercio, 11. Ap. 15. (Ferramenta, merceria, commestibili, coloniali).

Medici. — Dr. Ramón Ponce de Léon, Calle Rosales, 91 (H. C. 7-8 am., 4-6 pom.).

Dr. Ruperto L. Paliza, Calle Rosales (H. C. 2 a 5 pm.),

Alberghi. — Mediocri.

Industrie. — *Eldorado,* di Redo y Cia (*Rio S. Lorenzo*). Ap. 8. (Fabbrica di alcool e di zucchero).

The Almada Sugar Refineries Co (*La Primavera,* en Navolato). Ger. Jesús Almada (Fabbrica di alcool e di zucchero).

El Coloso, di Redo y Cia. Ap. 8. (Fabb. tessuti cotone).

Fabbrica di carri e vetture ecc. di H. Avendaño, Calle Libertad, 53-5. Ap. 18.

Ingegneri. — Luis F. Molina, architetto, Calle Rosales, P. 77.

Notai. — Lic. D. Alejandro Buelna, Incaricato del Reg. Público, Calle Rosales, 12 P.

Terreni (Vendite). — *Sinaloa Land Co,* Cap. $ 3.000.000. U. S. C. Gerente Gen. Nelson Rhoades jr., Calle Rosales, 71. Ap. 20.

Choix (ab. 1.000).

Commercianti. — Sres Francisco Vega é hijos. corrispondenti del Banco de Sonora, Calle Principal. (Drapperia, Commestibili, Coloniali, mercerie, ferramenta, ecc.).

Escuinapa (ab. 2.000).

Commercianti. — Toribio Zamudio é hijos, corrispondente delle Banche Nacional de México é Occidental de Méx, Plaza del Mercado. (Drapperie, Commestibili, Coloniali. Esportaz. di *aigrettes.* Commissioni).

Industria speciale del luogo. — (Pesca ed esportaz. di pelli di caimani, ecc.), Sr. D. Dámaso Murúa.

(El) Fuerte (ab. 4.500).

Avvocati consulenti. — Lic. Julio Zapata, Calle 22 de Diciembre, 11, 12. Ap. 9. (Funge pure da Notaio).

Agricoltori. — Sr. Francisco Orrantia y Sarmiento (Hdas *La Constancia, El Mezquite, B. Vista, Ranchito, El Llano,* etc.). Despacho en Fuerte: Plaza de Armas. Ap. 17. (Fabb. di zucchero ed alcool — Bestiame bovino ed equino).

The United Sugar Cies, (Hdas *Los Mochis* y *El Aguila*) (id. id.).

Farmacie. — *Botica Nueva* del Sr. Valentin Velis, Calle Benito Juarez, 34 Ap. 12.

Commercianti. — Sr. Aurelio Ibarra, corrispondente del Banco Sonora e del Banco Occidental. Ap. n. 7. (Drapperie, Commest. Coloniali, Mercerie, ecc. — Negozi di Banca).

El Centro Mercantil de los Sres Rafael J. Almada sucesores. Plaza de Armas. Ap. n. 8. (id. id.).

Commiss. e Rappresentanti. — Sr. Fsco Guerrero V., agente del Banco Nacional de México, Esq. Calles B. Juarez e 16 de Septiembre, n. 28. Ap. n. 1.

Medici. — Dr. Heliodoro Vallin, Calle Morelos, n. 8.

Alberghi. — *Hotel Diligencias* de la Sra Rosario V. de Ibarra, Plaza de Armas.

Ingegneri. — Sr. Ingro Damián Bustillos, Calle Benito Juarez, n. 5. (Agrimensura, affari di miniere, ecc.).

Mazatlán (ab. 21.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Antonio Murúa Martinez, notaio público (de Número). Calle del Oro, 102.

Lic. Francisco C. Alcalde, Calle Constitución, 49. Ap. 78.

Banche. — Banco Occidental de México, S. A., Cap. $ 1.500.000 (Suc. in Colima e Guaysmas, Agenzie in Culiacán e Hermosillo).

Chirurghi-dentisti. — Dr. Lloyd C. Bailey, Esq. Calles Principal y Guelatao. Ap. n. 70. (Di fronte all'Hotel Central).

Commercianti. — Melchers Sucrs (Importatori ed esportatori - Affari di Banca - Drapperie-art. miniere, ecc.).

Sr. Antonio de la Peña Sucrs (Commestib., Coloniali, ecc.), Plaza Machado. Ap. 21.

Sres Wöhler, Bartning Sucrs, *La Voz del Pueblo,* Esq. Calle Principal y Constitución. Ap. 48. (Aff. Bancari, di esportaz., di importazione, Commissioni, drapperie, commestibili, articoli per miniere, per assicurazioni, ecc.).

Sr. Fco Echeguren y Cia (Affari Bancari, mercerie, ferramenta, ecc.), Esq. Calles del Oro y Principal. Ap. 80.

Heyman Sucrs, Esq. Calles Escobedo y Principal. Ap. n. 12. (Ferramenta, mercerie, chincaglierie).

Sr. Manuel Somellera, Esq. Sacrificio y Escobedo. Ap. 7. (Commissioni e Tele e Biancheria).

Sr. J. Elorza y Cia, Esq. Calles de la Constitución y Sacrificio. Ap. 24. Commissioni, Commestibili, Coloniali).

Medici. — Dr. Perfecto G. Bustamente, ginecólogo ed ostetrico, Calle Principal, 150 (H. C. da 10 a 1 pm. e da 2 a 5).

Dr. Enrique M. Aldana, direttore dell'Hospital Militar, Calle Guelatao, 60. Ap. 81 (H. C. da 10 a 1 e da 3 a 5 pm.).

Alberghi. — *Hotel Central* del Sr. Fco Quevedo, Esq. Calles Principal, Guelatao y Tacuba. Ap. 61.

Industrie. — *Fundición de Sinaloa*, S. A., fabbrica di macchinario e fonderia. Esq. Calles del Arsenal y de la Independencia. Ap. 34.

Cia Jabonera *Unión y Concordia*, S. A., Cap. $ 300.000. Barrio de la Neveria. Ap. 39. (Fabb. di sapone).

Cerveceria del Pacifico, S. A., Cap. $ 300.000. Ap. 42. (Birraria).

Fábrica de Cigarros *El Vapor* di Ant. Diaz de Léon é hijos, Esq. Calles Guelatao y Tacuba. Ap. 22. (Fabb. di Sigari).

Negociación Minera de Guadalupe de los Reyes, S. A., Presidente: Ing. Luis Basave. Ufficio in *Olas Altas* n. 156. Ap. 1.

Ingegneri civili. — Ing. N. Gonzalez, Direttore dei Lavori del Porto e del l'Osservatorio Meteorologico.

Ing. Alfredo C. Acosta, Sotto Ispettore dei Fari, Calle del Oro, 53.

Mochicahui (ab. 1.500).

Commercianti. — Sr. Manuel Borboa. Sucursales en *Los Mochis* y *Topolobampo*. (Commercio di stoffe, commestibili, coloniali, ferramenta, mercerie: affari agricoli e di bestiame, ecc.).

Mocorito (ab. 3.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Ruperto Inzunza, Calle B. Juarez. (Funge pure da Notaio).

Farmacie. — *Botica Económica* del Sr. Gabriel P. Valdés, Plaza Hidalgo.

Commercianti. — Sr. Aurelio M. Delgado y Cia Sucrs, S. en C., Calle Fco Cañedo (Stoffe, commestibili, mercerie, chincaglierie, ecc. Commissioni).

Medici. — Dr. Enrique Gonzalez Martinez, Calle B. Juarez.

Alberghi. — *Hotel Hinzunza* del Sr. Pedro Inzunza, Calle Fco Cañedo.

Rosario (ab. 4.500).

Avvocati consulenti. — Lic. José Alfaro, Benito Juarez, 113. (Funge pure da Notaio).

Farmacie. — *Botica Sinaloense* del Sr. Antonio Espinosa de los Monteros, Calle Cristerna, Ap. 36, n. 101.

Commercianti. — Sr. Ignacio C. Osuna, Corrispondente del Banco Nacional de México, Esq. Mercado y Cristerna. Ap. 26. (Drapperie, mercerie, ecc. Commissioni.

Wöhler Bartning Sucrs, Calle B. Juarez. (Drapperie, ecc.).

Medici. — Dr. Felipe Martín del Campo, medico municipale, Calle B. Juárez.

Alberghi. — Vi sono varie *pensioni private* tra le quali quella delle Stas Arce, Plaza Hidalgo è la meno deficiente.

Industrie. — Cia de las Minas del Tajo. Sup. G. A. Tweedy.

Sinaloa (ab. 3.000).

Avvocati Consulenti. — Lic. Federico G. Peña. (Funge pure da Notaio).
Agricoltori ed Allevatori di Bestiame. — Sr. Fco Echavarria, Calle B. Juarez (Hdas de *Toruno, La Noria y Tamazula*. (Cereali e bestiame bovino ed equino).
Commercianti. — *La Barcelonesa* di Julián Lavin y Cia, Calle B. Juarez (Stoffe, Commestibili, Coloniali, ecc.).
Medici. — Dr. Luis G. de la Torre, medico municipale.
Alberghi. — *Hotel Saracho* (mediocre).
Ingegneri. — Ing. topografo ed idraulico Emiliano Z. Lopez. Ufficio in Sinaloa: Calle Mollinedo: in Culiacán. Calle Escobedo, n. 8 P.

SONORA (STATO).

Alamos (ab. 6.000).

Banche. — Suc. del Banco de Sonora, Plaza de Armas. Ap. n. 25.
Farmacie. — *Botica Económica*, Esq. Callejon de Artesanos.
Commercianti. — T. Robinson Bours y Hnos, Calle de la Aurora. Ap. n. 9. (Drapperie, ferramenta, mercerie, ecc. Affari Bancari).
Sr. German Bley, *Mercería de la Paz*, Plaza de Armas. Ap. n. 3. (Mercerie, ferramenta, commestibili coloniali, ecc.).
Sr. Rafael J. Almada y Hno, Esq. 1. Calle del Comercio y Callejon de Artesanos. Ap. 8 (id. id. id.).
Medici. — Dr. Russel R. Burt, Chirurgo del F. C. Cananea R Yaqui y Pacifico, Calle Aurora. Ap. 32. (H. C. da 8 a 10 am. e da 2 a 4 pm.).
Alberghi. — *Hotel Alamos* di Jesús M. Miranda y Sobnos, dirimpetto a la Plaza de Armas.
Industrie. — *Cia Industrial de Alamos*, S. A., Pte Sr. J. L. Almada. Urrea Hnos, fabbricanti di *mezcal*, 1ª de Rosales. Ap. 16.
Notai. — Lic. Conrado Perez Aranda, Calle de las Flores.

Cananea (ab. 18.000).

Avvocati Consulenti. — Lic. Tomás Lopez Linarez, Av. Chihuahua (dirimpetto all'Hotel Sonora).
Farmacie. — *Botica Juarez* del Dr. F. V. Barroso, Av. Juarez, 21. Ap. 46.
Case di Commissioni. — Sr. G. M. Bernstein, Agente Commerciale e commisionario, Av. Sonora. Ap. 103 (Operazioni Bancarie e di Beni stabili).
Chirurghi-Dentisti. — Dr. J. B. Arellanes, Edificio de Correos, 1-4-5.
Commercianti. — Sr. Angel Murillo, Av. Juarez. (Commestibili e stoffe).
La Moda de L. Horvilleur y Cia Sucrs. Av. Chihuahua (La Mesa). Ap. 305. (Drapperie e Novità).

Compagnie Bancarie. — Cia Bancaria Mercantil de Cananea, S. A., Cap. Doll. 60.000, Angolo Av. Juarez e Calle 3ª Oeste. Ap. 108. Gte Sr. R. L. O'Neill.

Allevatori di bestiame. — *The Cananea Cattle Co*, S. A., Plaza Principal. Ap. 12. Direttore: F. B. Moson.

Compagnie di miniere. — *The Cananea Consol, Copper Co*, S. A., Dir. Gen. Dr. L. D. Ricketts.

Medici. — Dr. F. V. Barroso, Av. Juarez, 21. Ap. 46.

Dr. Carlos Dávila, Calle de la Carcel. Ap. 355.

Alberghi. — *The Alexandria Hotel*. Prop. Charles E. Lord. Ap. 49.

Ingegneri di miniere. — Sres Minor and Hart, Av. Chihuahua, dirimpetto all'Hotel Sonora.

Guaymas (ab. 9.000).

Avvocati Consulenti. — Lic. Adolfo Ibarra, Esq. Av. 8ª y Calle 22.

Armatori. — Sr. Luis A. Martinez, Agente di Dogana e delle Cie: *Naviera del Pacifico* e *Chargeurs Réunis*. Prop. del servizio di *Pangos*, Calle Wharf. Ap. 35. (È pure Commissionario).

W. Iberri é hijos Sucrs, Agenti di varie delle principali linee di Vapori delle Coste del Pacifico, Agenti del Banco Minero di Chic. e Commissionari, Av. 7, n. 217. Ap. 9.

Banche. — Succursale del Banco de Sonora. Gerente Sr. J. A. Heap, Consul de G. Bretaña, Bélgica y Rep. Salvador. Ap. 49.

Farmacie. — *Botica y Drog. Central* del Albacea de Luis G. Dávila, Av. 8ª n. 194. Ap. 24.

Case di Commissioni. — Edoardo Guerrero.

Chirurghi-Dentisti. — Dr. A. C. Verdugo, Calle del Muelle, n. 224 (da 9 am. a 10 pm.).

Commercianti. — G. Möller & Cia Sucrs, Av. 8ª. Ap. n. 2. (Drapperie, ferrami, commestibili. Aff. Bancari).

Garcia Bringas y Cia, *El Siglo XX*, Av. 8ª. Ap. 14. (Drapperie, commestibili, ecc.).

P. Cosca y Cia Sucrs S. en C., Gerenti Sres Gaspar Zaragoza y Gregorio Alvarez, Av. 8ª. A. 41. (Drapperie, commestibili).

H. Wolff y Cia, *La Novedad*, Esq. Av. 8ª y Calle, 20. Ap. 40. (Drapperie, mobili, ecc.).

Sr. Arturo Morales. (Ferrami, merceria, chincaglieria).

Dottori. — Dr. Fernando Ocaranza, Chirurgo del F. C. de Rio Jaqui y Pacifico, Av. 8ª, n. 194. Ap. 38. (H. C. da 8 a 10 am. e da 3 a 6 pom.).

Alberghi. — *Hotel Albin*, S. A., Pte Sr. Allan C. Bernard. Ap. n. 78. (Dirimpetto alla Baia).

Industrie. — *Cia Industrial y Explotadora de Maderas*, S. A., Direttore Gerente Sr. F. Azcóna. Ap. n. 17. (Fabb. di chiodi, fiammiferi, ghiaccio, fonderia, ecc.).

Teneria de S. Germán de la Sra Albacea de Fco Fourcade, Uff. Angolo Av. 8ª y Calle, 15. Ap. 4.

Ingegneri Civili. — Sr. Eduardo Gaxiola, Av. 10ª, n. 282. Ap. p. 46.

Notai. — Lic. Manuel L. Ortiz, Av. 6ª, n. 200.

Capitale dello Stato: *Hermosillo* (ab. 14.518).

Avvocati Consulenti. — Lic. Ernesto Camou avv. del Banco Nacional, Calle D. Luis, 8. Ap. 3.

Avv. Juan R. Orú. *Hermosillo.*

Banche. — Banco de Sonora, S. A., Cap. $ 1.500.000. Gerente Sr. L. Brauer. Ap. 51-2. Succ. in Guayamas, Nogales, Chihuahua, Alamos y Culiacán.

Farmacie. — *Botica Americana* del Prof. L. C. Espinosa de los Monteros, Calle del Comercio, n. 59, telef. 261.

Case di Commissioni. — González Rodriguez y Cia, Esq. D. Luis é Hidalgo. Ap. 91 (sono pure commercianti all'ingrosso in rami differenti).

Commercianti. — Bley Hnos, Esq. Tampico y Lerdo. Ap. 33. (Ferrami, Mercerie, Cristallerie, Commestibili).

La Moda de May Hnos, Esq. de Mina y Comercio. Ap. 20. Anessa: fabbrica di confezioni. (Stoffe e Novità).

F. Loaiza y Cia, Calle Hidalgo y Comercio. Ap. 38. (Stoffe, Commestibili, Ferrami, Chincaglierie, ecc.

A. James & C. Suero (Drapperie e novità).

Medici. — Dr. Fernando Aguilar, Dir. del Hospital Civil, Calle Morelos, 14 (H. C. da 8 a 10 am. e da 3 a 5 pm.).

Dr. F. C. Canale, Plaza Zaragoza, 15. Ap. 55 (H. C. da 8 a 9 ½ am. e da 3 a 5 pm.).

Alberghi. — *Hotel Arcadia*, S. A. Dir. L. J. Bristol. Ap. 10.

Industrie. — *Cervecería de Sonora*, S. A., Calle Allende, 1. Cap. $ 650.000. Gerente Geo. Grünig. Ap. n. 23.

Molino Harinero *El Hermosillense* del Sr. Ramón Corral. Ap. 50.

Cia Industrial del Pacífico, S. A., fabbrica di tessuti di cotone *Los Angeles* in Horcasitas.

La Sonorense, fabbrica di Gallettine, S. A., Cap. $ 100.000. Gerente Sr. T. Iruretagoyéna. Ap. 51.

La Fama, fabbrica di candele del Sr. Bonifacio de la Puente, Calle Oaxaca. Ap. 123.

Magdalena (ab. 4.300).

Avvocati Consulenti. — Lic. Juan A. Gonzalez, Plaza de S. Francisco, n. 1. Ap. 23.

Farmacie. — Botica y Drogueria de S. Francisco del Prof. Fco P. Molina (anche Commissioni e Rappresentanze).

Commercianti. — Juan Lung Tain y Cia. Ap. 21 (Annessa: fabbrica di abiti fatti e di scarpe). (Ferramenta, Drapperie, Commestibili).
Medici. — Dr. Jacinto Padilla, Calle de la Estación, n. 13.
Alberghi. — *Hotel Alemán* del Sr. Guillermo Heineck, Calle de la Estación.
Ingegneri. — Ing. civil Juan Serrano, Plaza de S. Francisco, 1. Ap. 23.

(Regione del Rio Mayo) Navojòa (ab. 3.000).

Agricoltori. — *Cia Agricola del Rio Mayo,* S. A. Ufficio nella città di Alamos (Cereali e specialmente ceci).
Commercianti. — Sr. Jesús Morales (casa fondata nel 1876 (Drapperie, Commestibili, Mercerie, Ferrami, ecc.).
Sr. Angel Quiróz, agente del Banco de Sonora (Drapperie e Commestibili).
Alberghi. — *Hotel Pacífico* (modesto).
Industrie. — Molino di Farina *Garcia Morales* di Morales e Garcia Peña in S. Ignacio (Hda *Juarez*).

Nogales (ab. 3.000).

Avvocati Consulenti. — Lic. Maclovio Mimiaga, Calle Arizpe, 9.
Agenti Doganali. — *Brady, Levin Commission Co,* Calle Internacional, Ap. n. 2 (Sono pure Commissionari).
Banche. — Suc. del Banco de Sonora, Gerente Sr. Alberto Mascareñas. Ap. 15.
Farmacie. — Le migliori trovansi dall'altra parte della frontiera a *Nogales* (Arizona).
Commercianti. — L. Horvilleur y Cia Sucrs. *La Moda,* dirimpetto alla Stazione. Ap. 24.
Medici. — Dr. Francisco Mimiaga, Calle Juarez, 15.
Alberghi. — *Modern Hotel* del Sr. M. Bouscharain, di fronte alla Dogana.
Industrie. — *American Clothing Factory* del Sr. L. B. Fleischer, Calle de Arizpe (fabb. di Confezioni).

(Regione del Rio Yaqui) Torin (ab. 1.500).

Commercianti. — Sr. Luciano Bergez, Esq. Calle 2 de Abril y R. Corral (Drapperie e Commestibili).

TABASCO (STATO).

Frontera (ab. 3.000).

Commercianti. — Gonzalo Abaunza y Cia, Agenti del Banco Nacional de México, delle principali linee di Navigazione del Golfo, della Waters Pierce Oil Co, e di varie Cie di Express e di Assicuraz. Inoltre: Affari di Dogana, Commissioni, ecc.

Herrero Roca y Villa S. en C. (Casa fond. nel 1885) Sucrs de Esteban S. Herrero, Agente delle principali case dello Stato per affari doganali (Commissioni, Stoffe, Ferrami, Esportaz. pelli di caimano, ecc.).

Medici. — Dr. Salvador Avila R. Delegado Sanitario del Congreso Sup. di Sanità de México e Medico Municipale (H. C. da 12 a 3 pm. nella Calle del Comercio, 21.

Alberghi. — Hotel Alhambra-Aragón y Lopez, Parque Sarlat. Annesso: in Calle del Comercio, n. 19.

Capitale dello Stato: *San Juan Bautista* (ab. 12.084).

Avvocati Consulenti. — Lic. Adolfo Alomia G., Avv. del Banco de Tabasco e della Casa *Pearson and Son,* 2ª Av. del Grijalva, n. 59. Ap. 60.

Lic. Justo C. Santa-Anna, Avv. della Camera Agricola, Calle Narciso Saenz, n. 14. Ap. 82.

Agricoltori. — Sr. Policarpo Valenzuela, Calle 5 de Mayo, n. 27. Ap. 6 (Hdas *El Tulipan, Estación Ba Vista, S. Vicente, S. Salvador, S. Felipe, S. Celia, El Carmen,* El Bellote, *El Porvenir, Dulce Nombre,* ecc., fabbric. di zucchero ed alcool, cacao, cereali, chiclé, bestiame, banane, caucciù, legnami, ecc.

Cia Agricola Tabasqueña, S. A., Calle Aldama, 10 (Hdas *Isla del Chimal,* y S. Diego (Cacao, caucciù, bestiame, banane, ecc.).

Banche. — Banco de Tabasco, S. A., Cap. $ 1.000.000; Calle Juarez, n. 23. Ap. 18. Gerente Sr. Teodoro Abaúnza.

Farmacie e Drogherie. — *Drogueria y Botica Nueva* di Elias Diaz y Cia, Calle Constitución, n. 11. Ap. 33. Cable *Zadi,* Tabasco. Professori responsabili Eliaz Diaz y Ramón Galguera.

Drogueria y Farmacia M. Ponz y Ardil di Sr. Graham Ponz Hnos, Casa fond. nel 1838, Esq. Constitución y Juarez. Ap. 8. Professori responsabili: José y Eduardo Graham Ponz.

Commercianti. — Romano y Cia Sucrs, Agenti de la Cia Mexic. de Navegacion S. A. e della *Bushnell Line,* Calle Juarez, n. 11. Ap. 2 (affari agricoli, di banane e caucciù e canna da zucchero, esportazione e segheria di legname, ecc.

M. Berreteaga y Cia, Plazuela de Galvez, n. 1-5. Ap. 71 (fabbricanti del alcool detto *habanero añejo Berreteaga* (Commissioni, Drapperie, Commestibili, Droghe, Ferrami, ecc. Esportaz. di caucciù, caffè, ecc.).

M. Ripoll y Cia Sucrs S. en C., Corrispondenti delle Banche: Banco Méxic. de Comercio é industria e del Banco Hispano-Americano. Ap. n. 3. Cable: *Ripoll* (Drapperie, Commestibili, Drogheria, Ferrami, Esportazione di cacao, caucciù ed altri prodotti dello Stato. Agenti per macchinario, ecc.

G. Benito y Cia Sucrs. Calle Constitucion, n. 8. Ap. 4 (Drapperie, Ferramenta, Commestibili, Commissioni. Esportaz. di prodotti dello Stato in generale. Affari agricoli).

Bulnes y Cia, Calle 27 Febrero 1. Ap. 34 (Esportazione di legnami di cedro e mogano).

Juan Pizá & Cia, *El Cañon*, Ang. Iturbide e Calle 27 Febrero. Ap. 25 (Commestibili, Ferrami. Fabbricanti del alcool detto *habanero añejo Pizá*. Esportazione di pelli di bovini, cervi, ecc. ecc.).

Medici. — Dr. Nicandro L. Melo, Presidente del Consiglio di Sanità dello Stato, Calle B. Juarez, n. 56 (H. C. da 2 a 4 pm.).

Dr. Juan Graham-Casasús, Médico del Hospital Civil e Prof. dell'Instituto Juarez, Calle N. Saenz, 12 (H. C. da 6 a 7 am. e da 2 a 4 pm.).

Dr Tomás Pellicer, Calle Lerdo, n. 7 (H C. da 11 a 12 am. e da 1 a 4 pom.).

Alberghi. — *Gran Hotel Juarez*, di Ceferino V. Lopez, Calle Juarez, 28. Ap. 64.

Industrie. — *Cia Tabasqueña Electro-Motriz*, S. A., Cap. $ 250.000. Apart. n. 1. Presidente e Direttore Sr. Román Romano hijo.

La Tabacalera Tabasqueña y Favorita Unidas, fabbrica di sigari e sigarette Ap. 21. Ufficio nella Calle de la Constitución, 4 (si dedicano pure alla esport. di cacao, caffè, riso e zucchero).

El 5 de Mayo, fabbrica di sapone e candele di José Pagès y Cia, Calle Independencia, n. 16. Ap. 23. Ufficio: Calle Constitución, n. 13.

Notai. — Lic. José Ventura Calderòn, notaio del Banco de Tabasco e della Succursale del Banco Nacional de México, Calle Reforma, n. 10.

TAMAULIPAS (Stato).

Cap. dello Stato: *Ciudad Victoria* (ab. 17.861, comprese le frazioni dei dintorni).

Avvocati Consulenti. — Lic. Fermin Legorreta, consulente del Banco Nacional de México, Calle nueve (fra Matamoros e Morelos). Ap. 52.

Lic. Vicente Garcilazo, Calle once (fra Hidalgo e Juarez). Si occupa pure di compre di terreni e miniere.

Banche. — Suc. del Banco de Tamaulipas, S. A., Cap. $ 2.500.000. Esq. Calles de Hidalgo y Nro diez. Ap. n. 22.

Farmacie. — Nel 1910 tutti erano piccoli dispensarii non scientifici.

Esportazione di fibre tessili. — Sr. Bernardo Zorrilla, produttore ed esportatore di istle e henequen. Ap. n. 46.

Commercianti. — Hijos de Pablo Lavin, Calle Hidalgo, n. 81. Ap. n. 66. (Commestibili, stoffe, mobili, commissioni. Deposito di legname americano e fabbrica di pasta).

La Universal di Quintana y Haces Sucrs. de R. Madrid, Agenti del Banco de Londres y México e del Banco Mercantil de Monterrey, ecc., Calle de Hidalgo, n. 77.

Medici. — Dr. José A. del Castillo, Calle Hidalgo, 56 (H. C. da 7 a 10 am.).

Dr. C. Saucedo Aguirre, Calle Juarez, 50 (fac. omeopatica, H. C. da 8 a 9 am., da 2-4 e 7-8 pm.).

Alberghi. — Deficienti.

Ingegneri. — Sr. Benjamin F. Prieto, Calle diez (fra Hidalgo e Morelos), gestiona l'acquisto di terreni per conto del Ministero *de Fomento.*

Notai. — Lic. Manuel Ilizaliturri, Calle nueve (fra Matamoros e Morelos).

Tampico (ab. 20.000).

Avvocati e Notai. — Lic. y Not. Francisco Lachica y Flores, Ex-Presidente della Corte sup. di Giustizia, Calle Comercio, n. 416.

Lic. y Not. Ricardo Lopez y Parra, Calle Aurora, 24.

Agricoltori. — Sr. Tomas J. Ugarte, produttore di Zapupe.

Banche. — Banco de Tamaulipas, S. A., Cap. $ 2.500.000. Ap. 70.

Chirurghi Dentisti. — Dr. D. L. Dellepiane, Calle de la Empresa, n. 109. (H. C. da 8 a 12 e da 2 a 6 pom.).

Commercianti. — J. Prom. Sucr., Esq. Comercio y Muelle, 112. Ap. n. 2. Prop. P. Assemat. (Commestibili e Coloniali).

Drogueria y Botica Nueva de Felipe Gonzalez é Hijos, fondata nel 1875, Calle Muelle, 29. Ap. 7. Indirizzo telegrafico *Gonzalez.* (Annessi i rami di armi, colori, prod. chimici, ferrami, oggetti di cancelleria, ecc.).

Franco Peredo Sucrs, Esq. Ribera y Muelle. Ap. 13. (Ferrami, merceria, ecc.).

Los precios de Francia di Cruz y Amorevieta, Sucrs. Esq. Union y Muelle, Ap. 23. (Drapperie e Novità).

Diego de la Lastra y Cia Sucrs, Plaza de la Libertad. (Drapperie e Novità ecc.).

Commissionari e Agenti di vapori e Doganali. — Sr. José Ignacio Isusi, Agente della *New-York y Cuba Mail S. S. Co* (Ward Line), della *Cia Mexicana de Navegación* e della *Cia Transatlántica* (Barcelona) Calle Muelle, 55. Ap. 114.

Medici. — Dr. Antonio Matienzo, Dir. del Hospital Civil e Delegato del Consiglio di Sanità di Messico, Calle Comercio, 79. Apart. 68 (H. C. dalle 7 alle 8 am. e dalle 2 alle 4 pm.).

Allevatori di Bestiame. — Sr. Bartolo Rodriguez, importatore, esportatore e commerciante, Plaza de Armas. Ap. n. 47. Indirizzo telegrafico *Bartolo.*

Alberghi. — *Gran Hotel y Restaurant Continental,* Pedro Tallet prop. Ap. 113.

Industrie. — Raffineria de petróleo de la *Waters Pierce Oil Co,* Calle Ribera, 21. Ap. 25.

TEPIC (TERRITORIO).

Acaponeta (ab 4.000).

Agricoltori. — Sr. José G. Encinas (Hda *La Guásima,* tabacco, canna da zucchero, cocl. ecc.), Calle México.

Casa di Commissioni. — Sr. Carlos Schulte, Corrispondente delle Succursali in Mazatlan del Banco de Londres y Méx. e del Banco Nacional

de Méx. (Compra e vende prodotti agricoli), Esq. Calles V. Cruz y Allende.

Commercianti. — Encarnacion Arjona (Commestibili, Coloniali, fabb. sapone, di pane, ecc.

Medici. — Dr. Aurelio De Castillo, Medico Municipale e Medico Legista, Esq. Calles de México y Allende.

Alberghi. — *Hotel Union,* Calle B. Juarez.

Ahuacatlán (ab. 3.000).

Commercianti. — Vda Inès de Ulloa, corrispondente del Banco de Jalisco, Calle Hidalgo, 50.

Alberghi. — *Hotel Hidalgo,* Calle de Hidalgo.

Ixtlán (ab. 5.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Manuel G. Ulloa, Calle Hidalgo, 93.

Banchieri. — Lonergan y Stanhope, corrispondenti del Banco de Jalisco, Calle Zaragoza.

Case di Commissioni. — Lonergan y Stanhope (compra metalli ed affari di miniere. Calle Zaragoza.

Commercianti. — Ortiz Hnos, Hidalgo, n. 99. (Drapperie, Commestibili, ferramenta, ecc.).

Medici. — Dr. Agustin N. Arriola, medico legale, Plaza de Armas, Letra A H. C. dalle 10 alle 12 am. e dalle 5 alle 6 pm.).

San Blas (ab. 1.900).

Commercianti. — Sr. Manuel Lanzagorta, Calle Principal. (Drapperie e Commestibili).

Medici. — Dr. Javier Lopez-Portillo y Cano (H. C. dalle 8 alle 11 am. e dalle 3 alle 5 pm.).

Alberghi. — *Hotel América* (modesto).

Industrie. — Fabbrica di sapone di Miramar, de la Casa Delius y Cia de Tepic.

Santiago Ixcuintla (ab. 5.000).

Avvocati consulenti. — Lic. Francisco Serrano, Calle de Morelos, n. 13.

Farmacie. — Quella del Prof. M. Guzmán, Portal Gonzalez.

Commercianti. — *La Aurora* del Sr. Gregorio Alzola (Ferrami, merceria, chincaglieria, commest.), Portal P. Diaz y Calle Zaragoza. Ap. 15.

La Novedad del Sr. Calixto Castillón, Portal Guerra, 27. (Stoffe).

Medici. — Dr. Lucas Marin, Plaza Hidalgo (Portal Corona).

Alberghi. — *Hotel Colon* del Sr. Miguel Arias Luna, Calle Aldama, 1144.

Tepic (ab. 16.805).

Avvocati consulenti. — Lic. Antonio Zaragoza, Calle Lerdo, n. 133. Ap. 28 Lic. Roberto Valadéz, Calle Vera Cruz, 61.

Banche. — Sucl. del Banco de Jalisco, Calle México, 32. Apart. 18. Gerente D. Manuel Varela.

Farmacie. — Botica de N. S. de Guadalupe de Prof. Andrés M. Delgado. Portal de Fuentes, 84.

Commissionari. — Delius y Cia, Suc. in S. Blas, Calle México, 36. Ap. 3. (Sono pure agricoltori).

Chirurghi Dentisti. — Dr. Benjamin W. Wallace, Calle V. Cruz, n. 101.

Commercianti. — *El Palacio de Cristal* de Menchaca Hnos, Esq. V. Cruz y Lerdo. Ap. 5. (Drapperie e Novità).

El Ancla di José Somellera, Esq. Calle Puebla y Juarez, n. 80-2-4. (Commestibili, Coloniali, Commissioni).

Medici. — Dr. Eustaquio Cárdenas, Vice-Direttore del Hospital Civil (Consulti nella Farmacia de N. S. de Lourdes, Esq. Puebla y Lerdo, dalle 8 alle 9 ½ am. e dalle 3 alle 4 pom.

Dr. B. L. Martinez (H. C. dalle 8 alle 10 am. e dalle 3 alle 5 pm. nella Farmacia Cruz Roja), Lerdo, n. 117.

Alberghi. — *Hotel Bola de Oro,* Calle V. Cruz y Lerdo (di fronte á la Plaza Principal).

Industrie. — Fabbriche di zucchero ed alcool *La Escondida* e *Puga* di D. G. Aguirre. Apart. 2, Calle Hidalgo, 90.

Fabbrica di Filati e Tessuti di Cotone, *Bellavista* di D. G. Aguirre. Ap. 2, Calle Hidalgo, n. 90.

Ingegneri. — Ing. Porfirio Lomeli, Calle Puebla, 111.

TLAXCALA (STATO).

Huamantla (ab. 6.500).

Agricoltori. — Sr. Justo Bretón (Hdas *La Compañia, S. Cristobal,* etc., di cereali, pulque, ecc.).

Feliciano Rivera (Hdas de *Natividad, S. Pablito,* etc.).

Commercianti. — Sr. Mariano Celse (La Valenciana. Drapperie e Novità). Calle de los Héroes del 5 de Mayo, n. 8. (Commercia pure in pelli, lane, granaglie, ecc.).

Sr. Miguel T. Romero, Calle de los Héroes del 5 de Mayo, 3. (Commestibili e Coloniali).

Medici. — Dr. Enrique Rivera, Medico Esperto del Dto e Direttore dell'Ospedale Juarez, Calle de la Caridad, 2.

Santa-Ana (ab. 4.000).

Agricoltori e Allevatori di Bestiame. — Sr. Manuel Loaiza, Calle Primavera, n. 1. (Hdas de *S. Juan Tzitzimápan*, y *Rancho de Guadalupe*. (Cereali, bestiame ovino e caprino, ecc.).

Sr. Manuel Concha, Ambar, n. 1 (Hda *La Aguanaja*. (Bestiame bovino di razze fini e cereali).

Pbro Bernardo Picazo (Hda *Teometitla*, etc. Cereali, bestiame, ecc.).

Banche. — Succursale del Banco Oriental de México. Gte Sr. F. Soto Caso.

Commercianti. — Sr. Isauro Perez, Esq. Relox y Plaza Hidalgo. (Commestibili, ecc.).

(Distando *Tlaxcala* $^3/_4$ d'ora da S. Ana queste referenze commerciali possono servire per ambedue le cittaduzze).

Industrie. — *La Providencia*, fabbrica di filati e tessuti di lana del Sr. Manuel Concha, consulente della Succursale del Banco Oriental, Calle del Ambar, 1.

La Xicotencatl, fabbrica di filati e tessuti di lana di A. Lapuente.

Capitale dello Stato: *Tlaxcala* (ab. 2.812).

Avvocati consulenti. — Lic. José C. Nieto, Incaricato del Registro Público, Portal Grande, n. 6. (A México: Tacubaya D. F., Esq. 2ª de la Piedad y 4ª de la Civilización).

Agricoltori. — D. Ricardo Carbajal (Hda *S. Juan Mixco*, etc. Cereali, ecc.).

Banche. — Succursale del Banco Oriental de México, Av. Juarez, 4. Gerente Sr. M. Benitez Noriega.

Medici. — Dr. Rafael Loaiza, Direttore dell'Ospedale *Mariano Sanchez* e Medico esperto del Dto, Av. Juarez, 23 (H. C. dalle 8 alle 12).

Alberghi. — *Hotel San Carlos* del Sr. Miguél Chumacero, Av. Juarez, 10.

VERA CRUZ (STATO).

Altotonga (ab. 4.500).

Commercianti. — Sr. Fernando Lopez (Commestibili, Coloniali, ecc.), di fronte al Parco Betancourt.

Alberghi. — *Hotel del 5 de Mayo.*

Industrie. — Una fabbrica di filati e tessuti allora incompleta.

Coatzacoalcos ó Puerto México (ab. 5.000).

Banche. — Agenzia del Banco Mercantil de V. Cruz á cgo J. Llobet S. en C. 3ª del 2 de Abril, n. 21. Ap. 3.

Commercianti. — Sr. Pedro Ruíz, Agente de la *Cia Trasatl. Española, Cia Mexicana de Navegación - Ward's Line, Munson S. S. Line*, etc. 1ª Calle

de Colón, n. 5. Ap. n. 28. (Drapperie, Commestibili, Coloniali, Ferrami).
A. Brunet y Cia S. en C., 1ª Calle de Colón, n. 4. Ap. 23. (Commissioni, Drapperie, Commestibili, Ferrami, ecc.).

Medici. — Dr. José Martinez (H. C. dalle 11 alle 12 am. e dalle 6 alle 8 pm. nella Farmacia de la Cruz Roja, Calle 2 de Abril, n. 13. Ap. 37.

Alberghi. — *Hotel Colón* del Sr. Cecilio Alegria, 2ª de Colón, 8. Ap. n. 62.

Industrie. — Succursale de la Cerveceria del Istmo. S. A. (Centrale in S. Gerónimo Oax). (Fabbrica di birra).

Coatepec (ab. 7.600).

Avvocati consulenti. — Lic. Patricio Garcia y Sedas, 2ª Calle de Aldama, n. 8. (Funge pure da Notaio).

Agricoltori. — J.-M. Gorozpe é hijos, residenti in México (Hda de *Tuzamápan*. (Bestiame e canna da zucchero).
Sr. Eduardo Dondé, residente in México (Hda de *Mahuixtlán*. (Bestiame, caffè, Canna da zucchero).
Sr. Guillermo Pasquel, residente in Jalápa (Hda *La Orduña*). (Bestiame, Caffè, Canna da zucchero).
F. de P. Pasquel, residente a Jalápa (Hda de *Zimpizáhua*. Caffè, canna da zucchero e fabbrica di zucchero ed alcool.

Banchieri. — Sr. Lorenzo Fernandez Crespo, agente del Banco Mercantil de V. Cruz. (Si dedica pure a Commissioni e rappresentanze).

Farmacie. — Farmacia del Prof. Leopoldo P. Blásquez, 2ª Calle Principal, n. 20. Ap. 20.

Commercianti. — Guillermo Boesch, Cia Limitada de Hamburgo, Ap. 122. Casa principale in Orizaba. Ap. 12. Succursale in Córdoba, Ap. 24. (Compra, mondatura ed esportazione di caffè).
Suc. de la Casa Arbuckle Bros de Xalápa (Compra, mondatura ed esportazione di caffè).
Sr. Guillermo Fernandez Crespo, *La Barata y La Bella Unión Unidas*, Esq. Calle Principal y Calle Hidalgo. Ap. n. 125. (Stoffe, Ferrami, Merceria, Stamperia, ecc.).
Sr. Felix N. Lopez, *La Palanca del Comercio*, Esq. 1ª Calle del 5 de Mayo y 3ª de S. Juan. Ap. n. 115. (Produttore di caffè. Commercia in Commestibili, Coloniali, ecc.).

Medici. — Dr. Gonzalo González, Av. Jimenez del Campillo, n. 8.

Alberghi. — Hotel *Estrella de Oro* di Carlos Martinez, Calle de Galeana, n. 10.

Industrie. — *La Purisima*, fabbrica di filati e tessuti di Cotone di Zaldo Hnos y C. (V. C.).

Córdoba (ab. 10.000).

Avvocati e Notai. — Lic. Manuel A. Gómez, avvocato del Banco Mercantil de V. Cruz, Calle Oriente, 216. (Funge pure da Notaio).
Lic. Platón M. Torres, Calle del 2 abril, n. 428.

Agricoltori. — Sr. Juan Garcia Ruíz Presidente de la Cámara Agrícola, Calle J. Herrera, 224. Ap. 34. (Hda de *Tapia,* caffè, cereali, banani, tabacco e bestiame bovino).

Sr. Rafael Gómez Vargas, Portal de la Independencia, 155. Hdas *La Capilla, La Defensa, Montesalas,* etc. di caffè, canna da zucchero, alcool, bestiame bovino, ecc.).

Sr. Francisco Flores, Av. S. Lerdo, n. 423 (Hda de *S. Rafael* di caffè, banani, arancie ed altre frutta tropicali).

Banche. — Succursale del Banco Mercantil de V. Cruz S. A., Calle Juarez, n. 3. Ap. 70. Gerente Sr. Vito Chamarro.

Farmacie. — *Botica de S. Antonio* del Prof. Agustin Ramos, Esq. Calles de Hernandez y S. Antonio.

Chirurghi Dentisti. — Dr. M. Rivas Trowbridge, Av. S. Lerdo, n. 240.

Commercianti. — Sr. Leonardo Penagos, Consultore del Banco Mercantil de V. Cruz ed Agente de la Cia Industrial Jabonera de la Laguna. Depositario del tabaco del Valle Nacional. (Granaglie, Commestibili etc.). Esq. Lerdo y Amatlàn, Ap. 12.

Bryan E. Tomblin, Sucs, compratori ed esportatori di caffè, tabacco, riso, ecc. (Hdas *Tebanca, Zacatispan, Coapilla de Colorado* di bestiame, ecc. Ufficio Ang. Ocampo e Zaragoza. Ap. 25.

Arbuckle Bros. Di fronte alla stazione del F. C. de V. Cruz al Istmo. (Compra e mondatura del caffè).

José Païs y Cia *La Barata,* Esq. 1ª Lerdo y Ocampo. (Drapperie e Novità).

Sr. Ramón Orbezo y Hno. Agenti della Cia Méxicana de petróleo *El Aguila,* etc. Esq. 1ª de Lerdo y Ocampo, Ap. n. 24. (Granaglie e Commestibili).

Lopez y Cia, Sucrs. *El Antiguo Paraiso.* Av. Lerdo, n. 212. Ap. 13. (Stoffe, pellami, cappelli, ecc.).

Sr. Vicente Ocejo *El Candado,* Esq. Lerdo y 22 de Abril. (Ferramenta, Merceria, Chincaglieria, ecc.).

Medici. — Dr. Florentino A. Sariol, Direttore del Ospedale Generale della città. Av. S. Lerdo, n. 398. (H. C. dalle 10 alle 12 am.).

Dr. Ramón Rodriguez Rivera, 2ª de Hernandez y Hdez, 187 1/2. (H. C. dalle 10 alle 12 e dalle 4 alle 6 pm.).

Alberghi. — *Hotel Francia* del Sr. Manuel Fernandez Péon Sucr di Bernardo Villar Ruiz, Calle 2 de Abril, n. 307. Ap. 37.

Industrie. — Fabbrica di zucchero ed alcool de la *Mexican National Sugar Ref. Co: El Potrero,* fra Paraje Nuevo e Atoyac (Cap. $ 1.000.000).

Ingegneri Civili. — Ing. Victor F. Lescale, ing. del Municipio. Ap. n. 18.

Coscomatepec (ab. 4.000).

Farmacie. — *Botica Guadalupana* del Prof. Felix M. Dominguez Fernandez, 1ª B. Juarez, 13.

Commercianti. — Sr. José M. Mendoza Hernandez *La Gran Via,* 4ª de Nicolás Bravo, 69. (Stoffe, commestibili, pelli, conceria, ecc.).

Sr. José M. Heredia Esperón, Corrispondente del Banco Merel di V. Cruz, 2ª de Juarez, n. 15. (Stoffe, Commestibili, ecc.).

Medici. — Dr. Lorenzo Patino, 2ª de Juarez, 29 (dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 pm.).

Alberghi. — Modesti.

Gutierrez Zamora (ab. 2.200).

Agricoltori ed Allevatori. — Sr. Pascual Montessoro, Av. Libertad, n. 38 (Hda *La Magdalena:* Vaniglia e bestiame bovino).

Testamentaria de Felix Scagno, Agenti del Banco Mercantil de V. Cruz, Calle de Gutiérrez Zamora, n. 57. (Vaniglia, chicle ed affari agricoli in generale).

Commercianti. — Sr. Ricardo Gómez, Corrispondente del Banco Nacional, Agente della *Ward's Line*, della Cia de Petróleo *El Aguila*, etc. (Commissioni, esport. di prodotti della Costa, aff. di bestiame e di agricoltura, Hda de *Macarena*), Av. Libertad, n. 27.

Questa Hermanos, Plaza Zaragoza, 1. (Esportazione vaniglia e prodotti della Costa, commestibili, bestiame).

Sr. Pedro Arzani, Agente della Cia di Assic. Marittime *Nacional Prusiana*, Dir. teleg. *Parzani*. (Vini italiani, vaniglia, chicle, caffè, legumi fini e tint.).

Sr. Manuel Collado Sisniega, Plaza Zaragoza, n. 5 (Stoffe, Commestibili, ecc.).

Medici. — Dr. Miguel Patiño, médico Municipale, Calle de Galeana.

Alberghi. — Solo locande: la migliore è la *Posada Universal.*

Jalacingo (ab. 2.000).

Agricoltori. — J. A. Villegas Sucs (varie aziende di grano, bestiame, ecc. affari di Banca).

Commercianti. — Sr. Miguel Ruíz Barrientos Sucr. Esq. N. de la Plaza Principal. (Stoffe, commestibili, ferrami, ecc.).

Medici. — Dr. Delfino Victoria, 4ª de Juarez, n. 13 (dalle 9 alle 12 am. e dalle 3 alle 5 pm.).

Alberghi. — Solo delle locande.

Jicaltepec (ab. 2.000).

(Essendo *S. Rafael* separata da Jicaltepéc solo dal fiume *del Palma*, possono servire le medesime indicazioni per ambedue le città.

Commissionari. — Sr. Alfonso Roussel. (Compra di tabacco e vaniglia).

Commercianti. — Sucesora de E. Guichard (Stoffe, commestibili, esport. di caffè, gomma elastica, pellami, ecc. — Aff. di Banca).

Medici. — Dr. G. Stoelting dell'Univer. di Monaco.

Alberghi. — Solamente delle locande.

Huatusco (ab. 8.000).

Avvocati e Notai. — Lic. Ignacio Flores Guerrero, Av. de la Union, 11. Ap. 14. (Funge pure da notaio).

Agricoltori. — Domingo Sousa (Hdas *Mesa del Señor*, etc Caffè), Esquina Ocampo y Libertad.

Sr. Jesús Paez, Callejon 5 de Mayo. (Varie aziende prod. di caffè).

Sr. José Fernandez, Esq. Progreso y Ocampo (Hda *Cuchilla* di canna da zucchero e derivati, caffè, ecc.).

Farmacie. — *Botica Vera-Cruzana* del Prof. Marcos Perez Redondo, Av. de la Libertad, 48.

Commercianti. — Sr. Domingo Sousa, *La América*, Agente del Banco de Londres y México e del Banco Oriental de México, Esq. Calle Ocampo e Av. de la Libertad, n. 15. Ap. 5. (Commissioni, stoffe, merceria, ferrami, cristalleria, ecc.).

Sr. José G. de Vega, *La Ciudad de Londres*. Agente del Banco Mercantil de V. Cruz, Esq. Hidalgo y Av. Libertad, Ap. 6. (Ferrami, merceria, compra di caffè, ecc.).

Sr. Nicolás Freda Suer de Luis Spota. Agente de la Cerveceria de Toluca y México, Av. de la Libertad, n. 32. (Commestibili, ecc.).

Medici. — Dr. Manuel Marquez Landa, Dir. del Hospital Civil, Av. de la Libertad, 61.

Minatitlán (ab. 2.500).

Agricoltori. — *The Tabasco Plantation Co.* (Caffè, gomma elastica, ecc.).

Commercianti. — Ochoa Hnos, agenti del Banco Mercantil de V. Cruz e de la Cerveceria Cuauhtemoc, 1ª de Hidalgo, 95. (Stoffe, commestibili, ferrami, bestiame, ecc.).

Medici. — Dr. Alejandro Cordier y Alfonso, Calle Iturbide, n. 162. Consulti: dalle 12 alle 2 pm. nella Farmacia: « Botica Nueva ». Ap. n. 113.

Allevatori di Bestiame. — *Vera Cruz Land & Cattle Co*, Calle Iturbide. Ap. 104.

Alberghi. — Molto modesti.

Industrie. — Raffineria di petrolio di S. Pearson & Son Ldt. (Uff. in México n. 94 de la 2ª Puente Alvarado).

Misantla (ab. 7.000).

Avvocati. — Lic. Ramón Mantilla Ortiz, Bajos del Palacio Municipal. (Funge pure da Notaio).

Banche. — Agenzia del Banco Nacional, Agente Samuel Rodriguez.

Farmacie. — Farmacia Misanteca di Sainz Chacon y Cia. Calle 5 de Mayo, 5. Ap. n. 2. Prof. Resp. M. Domingo.

Commercianti. — Sr. Ramón Piñera *La Central,* Calle 5 de Mayo, n. 1. di fronte alla Plaza de Armas (Esport. di gomma elastica, pelli di cervo, ecc. Comm. di stoffe e commestibili).

Sr. Isauro Luna, *La Ciudad de las Flores,* Esq. Saragoza y Enriquez. (Merceria, caffè, bestiame, affari di agricoltura, ferramenta, stoffe, ecc. ecc.).

Sr. Manuel Betancourt, *La Palestina,* Esq. Calle 5 de Mayo y Callejon de Llanos (Stoffe).

Sr. Douglas Weatherston, commerciante e produttore di caffè e legnami fini, ecc.

Medici. — Dr. Miguel M. Blázquez, medico del Cantone, Calle Rivera, 101.

Affari agricoli e di bestiame. — Sr. Maurizio Rodriguez Ortega (Varie propr. di bestiame nel Municipio di *Vega de la Torre*).

Sr. Manuel Armenta y Cia (id. di caffè, etc., in *Plan de las Hayas*).

Alberghi. — Deficienti.

Ingegneri. — Ingro Fco Canovas, *Misantla.*

Naolinco (ab. 3.000).

Farmacie. — *Farmacia Pasteur* del Prof. Juan Rotas, 2ª Calle Porfirio Diaz, n. 27.

Commercianti. — Sr. Lino Casas, *La Ciudad de México,* 1ª Calle de Porfirio Diaz, n. 3. (Stoffe e Commestibili).

Alberghi. — Vi sono solamente locande.

Orizaba (ab. 40.000).

Avvocati e Notai. — Bufete del Sr. Licenciado Agustín Aguilar, Incaricato del Registro Civile e del Registro Pubblico, e hijo Lic. A. Aguilar Muñoz, 2ª de la Reforma, 34.

Lic. Rafael Ariza, avvocato e notaio di vari Istituti di Credito, 4ª Calle de Mercaderes, 15.

Lic. Vicente Sánchez-Gutiérrez, avvocato del F. C. Mexicano, etc., 3ª Reforma, 30.

Agricoltori. — Herederos de Miguel Bringas, Procur. Angel Vivanco, resid. in México (Hda de *Jalapilla.* Caffè, bestiame, ecc.).

Herederos de M. Blanc, Apod. Lic. Agustín Aguilar, 2ª Reforma, 34. (Hda de *Tuxpango* di caffè, bestiame, canna da zucchero).

Banche. — Succursale del Banco Mercantil de V. Cruz S. A., Calle de la Parroquia. Ap. 14. Gerente Sr. Antonio Carlin.

Farmacie. — Botica *La Purisima* del Prof. Otilio Sayágo, Av. Libertad, 12, Ap. 101.

Chirurghi Dentisti. — Dr. Franklin Arango, Av. de la Libertad.

Commercianti. — Manuel Diez y Cia S. en C. *El Fenix,* 2ª Av. Libertad, n. 33. Succursale a Nogales V. C. (Stoffe e Commestibili).

Francisco Liguori & Hijos, Agenti del Banco de Londres y México, della Cia Bancaria de Paris y México S. A., della Casa Thos. Cook e Son, di varie Cie di Assicur., ecc. *El Locomotor*, 1ª del 5 de Mayo, n. 37. Ap. 128. (Ferrami, macchine, merceria, ecc.).

Sr. Marcos Alonso, Consulente del Bco Mercantil de V. C. in Orizaba (*La Barata*, Stoffe, ecc.), Esq. 5ª de Mayo y Mercaderes. Ap. n. 50.

Luis Chabrand y Sobrino (*Las Fábricas de Francia*, Stoffe. Annessa: *Cappelleria Francese*), Esq. 2ª de las Plazas de la Constitucion y Mercado. Ap. n. 11. (Commestibili, ferramenta, merceria).

Gmo Boesch-Cia Lim. di Amburgo, Av. Libertad, 51 (Compra e preparaz. del caffè per la vendita all'ingrosso).

López Hnos *La Suiza* (Confezioni), 5ª Av. Morelos.

Medici. — Dr. Nicolas Mendiola, Medico-Ispettore del Hospital *Ignacio de la Llave*, Médico del F. C. Mexicano e Membro della Comm. di Sanità, 3ª de S. Rafael, 28 (dalle 3 alle 5 pm.).

Dr. Benito R. Nadal, 1ª de Mercaderes, n. 2 (dalle 2 alle 4 pm.).

Alberghi. — *Hotel de France*, de Louis Leroy, Av. Libertad, n. 7, 8 y 9. Ap. 23.

Industrie. — Cia Industrial de Orizaba, S. A. Fabbriche di filati e tessuti ecc. *Rio Blanco, S. Lorenzo, Cerritos, Cocolapam.* Spaccio in Mexico: 4ª S. Agustín, 22. Ap. 576. Indirizzo telegrafico *Cidosa*. Cap. $ 15.000.000; Res. 8.060.000.

Cia Industrial Vera-Cruzana S. A., Cap. $ 3.350.000. Fábrica *Sta Rosa* (Indirizzo postale *Sta Rosa Necoxtla V. C.*). Ufficio e deposito in Mexico, Ocampo 3, Ap. 519.

Sta Gertrudis, Cia Lim. Manufacturera de Yute S. A., Cap. $ 3.000.000. Gte Sr. C. M. Hunter, Orizaba. Ap. 33, in Mexico, Ufficio in D. Juan Manuel 22. Ap. 727. Indir. teleg. *Gertrudis*.

Cervecería Moctezuma S. A., Cap. $ 2.000.000, dirimpetto alla Stazione. Ap. 44. Dir. Gen. Sr. Felipe Suberbie. Dir. tel. *Moctezuma*. In México. Ufficio nel Prolungamento di 5 de Mayo, n. 23. Ap. 587. (Fabbrica di birra).

Cia de Mármoles Mexicanos S. A., Cap. $ 650.000. Ap. 103. In México: Plaza Santos Degollado, n. 16. Ap. 406. (Marmi).

Fábrica de cigarros y puros *La Violeta* de G. Mayer y Cia, Calle Beneficencia, 15. Ap. 49. (Sigari e sigarette).

Lartigue Hnos, *Cia Vinícola de Orizaba*, Av. Libertad, 15, Ap. 35. (Fabbrica di vini).

Ingegneri. — Ingro Rafael M. Saavedra, ingegnere del Municipio e Professore nel Colegio Preparatorio, 4ª de las Tres Cruces, n. 33.

Papantla (ab. 7.000).

Avvocati. — Lic. Ildefonso Consejo, avvocato del Banco Nacional, etc., Calle de Samuel Morse.

Agricoltori ed Allevatori di bestiame. — *The Palmasola Land Co. Ldt.* (Hda de Palmasola, bestiame).

Sr. Antonio Garmilla (Hda de *Sta Lucia,* bestiame, ecc.).

Dr. Agustin de la Fuente (Hda de *Sta Rosalia* di bestiame, ecc.

Farmacie. — *Botica Central*, del Dr. A. Limón, Plaza Principal, Prof. respons. Bernardino Lopez.

Commercianti. — Zardoni, Tognola y Cia, Agenti del Banco de Londres y México, Av. Enriquez, n. 3. (Esportatori di vaniglia).

Sr. Juan Fiorentini, *La Esmeralda.* (Stoffe, Commestibili),

Sr. Pastor Gutierrez é hijo, Calle de Fulton, n. 132-4. (Commestibili, bestiame ecc.).

Sr. Adolfo de la Sierra, corrispondente del Banco Nacional e Banco Oriental de México. *La Ciudad de Santander,* Calle de Juan Demaria Campos. (Stoffe, commestibili, bestiame ed esportazione di vaniglia e prodotti del Cantone).

Sr. José Garmilla, *La Primavera*, Calle de Humboldt, 15. (Stoffe, bestiame, ed in gener. affari agricoli).

Medici. — Dr. Alberto Limón, Dir. del Hospital Municipal e Médico di varie Cie di Assicur. Vita (C. dalle 8 alle 10 am. e dalle 3 alle 4 pm. nella Farmacia Centrale).

Industrie. — *The Oil fields of México Co*, Sfrutta dei giacimenti di petrolio nei terreni del *Furbero.*

Perote (ab. 4.000).

Agricoltori. — Sr. Carlos Cruz Rugama (Hda de *Tenextepec*, grano, avena, patate, legumi, ecc.

Commercianti. — Sr. Nicolas J. Banda, esportatore di trebbia e di *purga de Jalapa*, Calle S. Carlos, 207. Indir. tel. *Banda.* (Si dedica pure ad affari di legnami ed agricoli).

Sr. Miguel Arroyo Sanchez, Corrispondente del Banco Mercantil de V. Cruz. (Stoffe e commestibili).

Alberghi — Molto deficienti.

Industrie. — Fabbrica di filati e tessuti di cotone *La Claudina* de la Vda de Mier y Cia.

Laboratorio per creosotare legnami (della Ferrovia Interoceanica).

San Andrés Tuxtla (ab. 10 000).

Avvocati. — Lic. Atilano Sedas, 1ª Principal, n. 318. Ap. 27. (Funge pure da notaio).

Agricoltori. — Sr. Octaviano G. Carrión, Parque Lerdo. Ap. 25. Indir. tel. *Carriongo* (Hdas de *Comoapam, Beznipam, Zanja Honda, S. Gumesindo,* etc. Tabacco, bestiame bovino fino, ecc.).

Cia de Tabacos de S. Andrés Tuxtla « *Siguipam* » Tabacco, etc.

Banche. — Succ. del Banco Mercantil de V. Cruz S. A. Gerente Sr. B. Chamarro.

Commercianti. — Sr. Federico Pommerencke (merceria, ferrami, ecc. Calle del Comercio, 341. Ap. 14.

J. Suarez y Hno, Calle O. Ripley, 20. Ap. 29. (Commestibili).

Schéltéma y Rebél, Calle Principal. (Comprano tabacco).

Medici. — Dr. Bernardo Peña (C. dalle 10 alle 12 e dalle 4 alle 6 nella Farmacia *La Salud*, Calle del Comercio, n. 254.

Industrie. — Fábrica de puros *El Modelo y Sócrates* de los Hijos de Ramón Suarez, Plaza Libertad, 225. Ap. 24. In México deposito presso la Casa Andrés Botas y C., Vergara, 11. (Sigari).

Teocelo (ab. 3.300).

Commercianti. — Sr. Miguel Muños, Corrispondente del Banco Mercantil de V. Cruz *El Nuevo Mundo* (Stoffe, commestibili, caffè, affari agricoli ecc.), 2ª del 5 de Mayo, 40.

Sr. Juan E. Martinez, receptor de Rentas, Calle Lerdo, 8 (Compra-vendita, granaglie, caffè. (Commissioni).

Medici. — Dr. Gonzalo Hernandez, Medico Municipale e de la *New York Life Ins. Co*, Calle de Lerdo, n. 6 (C. dalle 3 alle 5 pm.).

Alberghi. — Uno assai modesto.

Tuxpan (ab. 4.000).

Avvocati. — Lic. José T. Ferrer.

Commercianti. — Montoto Hnos Sucrs, Av. Benito Juarez. (Stoffe. Esportazione di chicle).

Sr. Felix Castillo (id., commestibili, ecc.), Esq. B. Juarez y Gonzalez Ortega.

Sr. Nicanor Lombera (S. en C.) (Commestibili, ecc.).

Medici. — Dr. Emilio Alcazar.

Cie Agricole. — Sr. Celestino Basañez Fano (Hda de *S. Isidro*, (coltivazione del *zapupe* ecc.).

Cia Zapupera de Tuxpan S. A. (Varie proprietà agricole).

A. Nuñez Hnos (Hda de *Palo Blanco*. Zapupe etc.

Gregorio Sanchez é Hijo (Hda de *Tanhuijo*. Maiz, canna, zapupe e bestiame).

Notai. — Lic. Federico Deschamps.

Tlacotalpam (ab. 6.000).

Farmacie. — *La Tlacotalpeña*, Drogheria e Farmacia dei Sri Mariano Murillo hijos. Profesor Resp. D. Louis P. Murillo, Av. Miguél Z. Cházaro, n. 48.

Commercianti. — Juan A. Cházaro Sucrs, Agenti del Banco Mercantil de V. Cruz, Calle Miguel. Z. Cházaro, 51. Ap. n. 4 (Commestibili, stoffe, ferrami, bestiame equino e bovino).

José D. Aguilera *La Norma,* Mercado de Tlacotalpam, Ap. 13. (Commestibili e ferrami).

Medici. — Dr. Joaquin Carvajal y Estrada. Consulti nella *Botica de S. José.*

Industrie. — *El Fenix,* Industria Nacional S. A., fabbrica di olii e sapone. Cap. $ 150.000. Gerente Sr. Pedro Carmona, Av. Miguel Z. Cházaro, 65-6. Ap. 23.

Vera Cruz (ab. 40.000).

Avvocati e Notai. — Studio dei Sigg. Lics. José E. Dominguez y Lic. Andrès Baca Aguirre, avvocati del Bco Mercantil de V. C., Calle de la Constitución, 1.

Lic. Rafael Alcolea, avvocato della Succ. del Banco de Londres y México, Calle Independencia, n. 21.

Agenzie di Sdoganamento. — Cibert & Roustan Sucr., Calle Morelos, n. 17. Ap. 19.

Banche. — Banco Mercantil de Vera Cruz S. A., Cap. $ 3.000.000. 17 Succursali in Xalapa, Orizaba, Cordoba, San Andrés Tuxtla. Dir. Gerente Sr. J. M. Pardo, Vice-Direttore Paul Gumá, Av. Independencia, n. 25. Ap. 15. Indirizzo telegr. *Bancomer.*

Farmacie. — *Drogueria y Farmacia de Sto Domingo.* Salvador Serralta. Prof. Resp. Prof. Agustín R. de la Gala. Gerente e Procur. Sr. Ramón F. Fabeiro. Casa fondata nel 1753, Esq. Independencia y Betancourt. Ap. 105.

Case di Commissioni. — Diaz Hnos agenti de la Cia di Assic. Marittime *Manheim,* Calle de Emparán, n. 11.

Chirurghi-Dentisti. — Dres Rojo, Av. Independencia, n. 41.

Commercianti. — Zaldo Hnos y Cia S. en C., Av. Independencia, n. 38, Ap. n. 24. (Affari bancari. Fabbricano ed importano tessuti di lana e di cotone).

Gustavo Struck y Cia Sucrs. Av. Independencia, n. 19. Ap. 124. (Casa in Amburgo ed in Messico capitale (aff. di Banca, commissioni, importaz. di confezioni e tess. lana, cotone e filo; esportano pellami, caffè, gomma elastica, ecc.).

Almacen de la Barata de los Sres Julián Aragón y Sobrino, Calle de Zaragoza. Ap. n. 66. Dir. tel. *Aragontio.* (Aff. Banca, imp. confez. tessuti lana, cotone. Commissioni, ecc.

Sommer Hermann y Cia Sucrs, Esq. Independencia y B. Juarez (ferrami e merceria).

Isidoro de Ochoa y Cia, Calle Miguel Lerdo, n. 41. Ap. 31. (Ferrami, commestibili, materiale da costruzione, per fabbric. sapone).

Viva Hnos Sucrs. Agenti del *Lloyd's,* Calle Morelos, n. 11. (Commestibili ed in gener. prod. del paese all'ingrosso. Affari di Banca).

Guillermo Busing y Cia Sucrs. Calle del 5 de Mayo, n. 5. Ap. 6 (tessuti, ecc.).

G. Müller Sucesor (Felipe B. Rodriguez), *Drogueria Vera Cruzana*, Calle Vicario, n. 21. Ap. 37.

C. Benito y Cia (*La Soriana*), Av. Independencia y Vicario, Ap. 44 (Tessuti, ecc.).

M. Düring y Cia Sucrs (*id. id.*), Portal de Diligencias. Ap. n. 78.

Calleja Hnos y Cia Sucrs, Av. Independencia, n. 7. Ap. 5. (Commestibili).

Medici. — Dr. Valentin Molina Sanchez, Médico de la Beneficencia Española e Chirurgo e Medico Legale nell'Ospedale di S. Sebastiano, Calle Arista, 19 (C. dall'1 alle 3 pm.).

Dr. Rafael Benitez, Av. Independencia, 42 (C. dalle 8 alle 10 am. e dalle 3 alle 4 pm.).

Alberghi. — *Gran Hotel Universal* de los S.res J. Martinez y Cia (con annesso Restaurant), Calle M. Lerdo, 23 (di fronte alla Plaza de Armas). Ap. n. 98.

Hotel Terminal.

Industrie. — Cia de Luz Fuerza y Tracción de V. Cruz S. A. Dom. in México. Rosalez 30.

La Prueba, fabbrica di sigari di Balsa Hnos, Calle Miguel Lerdo.

La Refinadora de Petróleo S. en C. p. azioni, Calle Benito Juarez, n. 19-21. Ap. 116.

Fabbrica di sapone e candele di Antonio Revuelta, Av. Dehesa (Esporta pelli).

Ingegneri. — José de Prida ing. civile (di fronte al Tivoli).

Capitale dello Stato: *Xalapa-Enriquez* (ab. 24.816).

Avvocati. — Lic. Macario Melo y Tellez, 1ª Calle de B. Juarez, n. 1.

Lic. Miguel Angel Cordera, Calle Alvarado, n. 20.

Agricoltori ed Allevatori di bestiame. — Sr. Fco de P. Pasquél, Enriquez, n. 16. Ap. 21. (Vedasi indice di Coatepec).

Sr. Guillermo Pasquél, Calle Enriquez, n. 9 (Hda *Lucas Martin* a Banderillas). Vedasi pure Coatepec. (Maiz, bestiame, legnami).

Sres Luis y Carlos Caraza (Hdas *Concepción* y *S. Juan,* di caffè, bestiame, canna da zucchero, ecc.), Calle Lerdo, 2.

Banche. — Succursale del Bco Mercantil de V. Cruz S. A. Gerente Lic. Manuel Lopez Negrete, Calle de Enriquez, n. 8. Ap. 31.

Farmacie. — *Botica Lucio* de A. F. Rangel y Cia, Esq. 1ª de Lucio y 3ª B. Juarez (Prof. Resp. A. F. Rangel della facoltà di México).

Botica de Sto Domingo de la Vda de Ildefonso Trigos, Casa fundada en 1848. Esq. Calles Enriquez y Emparán, Ap. 95 (Prof. Resp. José Diaz).

Chirurgo Dentista. — Dr. Miguel E. Viveros, Calle 2ª de Lucio, n. 3.

Commercianti. — Arbuckle Bros, compratori di caffè, Parque Juarez, n. 14, Ap. n. 1. Casa Centrale in N. York e Succursali in Coatepec e Teocelo.

P. Salmones é hijos Sucrs., agenti de la Cerveceria Moctezuma e della Cia Méxic. de Petróleo *El Aguila. La Aurora* en 1ª Lucio, 6. Ap. 43 y *El*

Puerto de Santander en la 1ª Gutierrez-Zamora, n. 22. (Commestibili e compra vendita granaglie).

Ollivier Hnos y Cia. *La Ciudad de México*, Calle de Enriquez, n. 2. Ap. 72. (Stoffe e calzature).

Martinez Nieto y Hno. *La Soriana*, Calle de Enriquez, n. 12. (Stoffe, confezioni e calzature spagnuole).

Sr. Ramon Bouchez Sucr. de Carlos Bouchez y Hno, Casa fondata nel 1835. Calle Enriquez, n. 3 (Ferrami, merceria, ecc.).

Medici. — Dr. Luis Espinosa, Dir. del Hospital de Mujeres e Membro del Consiglio Sup. di Sanità, Calle Gorozpe, 8 (C. dalle 3 alle 5 pm.).

Dr. Sebastián Cánovas y Pasquel, Dir. dell'Ospedale Civile, 1ª de Zamora, 6 (C. dalle 2 alle 3 pm.).

Alberghi. — *Hotel México* del Sr. Mariano Saiz, 1ª Calle Lucio, 1 (di fronte al Palacio de Gobierno).

Industrie. — Fabbrica di filati e tessuti di cotone *S. Bruno* di Zaldo Hnos y Cia de V. Cruz. Ap. 81. Dir. Sr. Dario Mijares.

Fabbrica *La Criolla*, idem, del Sr. Guillermo Pasquél. Ufficio: Calle Enriquez, n. 9.

Fabbrica idem *La Industria Jalapeña* (antica del Dique) del Sr. Pantaleón Cerdán. Ufficio in Jalápa: 1ª de Lucio, n. 14.

E. Gabarrot y Cia Limitada, fabbrica di sigari *El Valle Nacional*, Plazuela Alcalde y Garcia. Ap. n. 93.

Cerveceria *Estrella* S. A., Cap. $ 100.000; Res. $ 30.000. Ap. n. 12. Gte Sr. Emilio Léycegui. (Birreria).

Eduardo Bouchez é hijos. *El Arca de Noé*, Calle Morelos, 42. Apart. 62. (Conceria di pelli).

Fabbrica di sigari *La Perla* di Andrès Corrales y Cia (a *Banderillas*).

Gran Fábrica di Cioccolatta *La Locomotora* di D. de la Mora y Cia Sucrs, Agenti del Bco de Londres y México (Suc. de V. Cruz), Calle de Fco Diaz Covarrubias, n. 3.

Ingegneri. — Ingro Civil Alberto E. Gonzalez, Jefe Politico del Cantón, 2ª de Zamora, 6.

Notai. — Lic. Manuel Aparicio Güido, Prof. nel Colegio Preparatorio, Bajos del Palacio de Gobierno.

YUCATÀN (STATO).

Espita (ab. 3.000).

Commercianti. — Sr. Marcos A. Peniche S. en C., Agente della Waters Pierce Oil Co e delle Birrerie *Yucateca* y *Moctezuma* (Commestibili, stoffe, ferrami, ecc.). Annessa: fabbrica di acquavite), Calle 27, n. 208.

Sr. Lázaro J. Peniche N. Calle 20, n. 206. (Stoffe, commestibili, pelli, ferrami, granaglie, ecc.).

Medici. — Dr. Urbano Góngora, Calle 25, n. 198 (C. dalle 8 alle 10 am.).

Alberghi. — Mancano.

Izamál (ab. 4.200).

Farmacie. — *Botica de la Concepción* del Prof. Vicente Mendez y M., Esq. Calles 30 y 31.

Commercianti. — Sr. Arturo Trejo Avila, Calle 31, n. 300. (Stoffe, commestibili, ferrami, camiceria, ecc.

La Gran Miscelanea de Joaquin Reyes, Plaza del 5 de Mayo, n. 305. (Stoffe, artic. per signori, ecc.).

Medici. — Dr. Francisco Arzápalo, Calle 30, n. 283 (C. dalle 12 alle 5 pm.).

Alberghi. — Solamente uno modesto.

Industrie. — *The Izamal Chemical Co* (laboratorio di estratti fluidi de la flora Yucateca dei Dott. Geo L. Gaumer é hijo.

Capitale dello Stato: *Mérida* (ab. 61.999).

Avvocati. — Lic. Juan F. Molina Solis, Calle 58, n. 447.

Lic. Arturo Castillo Rivas, Calle 59, n. 479.

Lic. José I. Novelo, Dir. del Instituto Literario, Calle 70, n. 531.

Banche. — Banco Peninsular Mexicano S. A., Cap. $ 16.500.000: Res. al 31-12-1909, $ 146.797.83. Dir. teleg. *Yucateco*. Ap. n. 185. Gerente Sr. Adolfo Leal.

Case Bancarie. — Avelino Montes S. en C. Ap. 13. Dir. tel. *Olega*, Agenzie in Progreso, Campeche, N. York, N. Orleans (Specialmente: Esportazione di henequén, commissioni, importazione di ferrovie Decauville, macchine, ecc.).

Commercianti. — M. Zapata M., Esq. Calles, 65 y 58. Ap. 168. (Granaglie e commestibili).

Haro y Cia Sucrs S. en C., Calle 61, n. 485. Ap. 4.

Espinosa y Cia, Calle 65, n. 480. Ap. 111.

Ritter y Bock Sucrs. S. en C. Calle 56, n. 514. Ap. 3. (Ferrami, macchine, merceria, ecc.).

Sr. R. Gutiérrez *El Siglo XIX*, Calle 65, n. 478. Ap. 79. (Ferrami, merceria, ecc.).

J. Crasemann Sucrs. *El Candado*, Calle 60, n. 514. Ap. 19. Dir. tel. *Crasemann*. (Ferramenta, macchine, merceria, giocattoli, oggetti cancelleria, ecc.).

Agustin Vales é hijos, Calle 65, n. 475. Ap. 52. (Comprano henequen e si dedicano alle Commissioni, Commercio di legnami, materiali da costruzione, ecc.).

M. Pinelo M. Sucesores S. en C., Calle 56, n. 519. Ap. 187. (Stoffe e biancheria).

Alvarez y Cia Sucrs. S. en C., Calle 65, n. 480. Ap. 142. Dir. tel. *Alvarez*. (Stoffe, ecc.).

Medici. — Dr. Ricardo Sauri, Policlinica, Calle 50, n. 497 (C. dalle 8 alle 4 pm.).

Dr. José Patrón Correa, Calle 63, n. 552 (C. dalle 12 alle 3 pm.).
Dr. Alvaro Medina Ayora, Calle 57, n. 485 (C. dall'1 alle 4 pm.).

Drogherie e Farmacie. — J. D. Diaz y Diaz, Esq. Calles 58 e 63. Ap. 33.
Drogueria y Botica de S. Juan de P. Peniche y Hno, fondata nel 1896, Esq. Calles 67 y 62. Ap. 213. Resp. prof. Pedro Peniche.

Produttori di henequén. — Lic Olegario Molina, Calle 57, n. 459.
Sr. Augusto L. Peón, Calle 62-503.
Sr. Rafael Peón L., Calle 63, n. 508.
Sr. Avelino Montes, Calle 57, n. 470.
Sr. Manuel Zapata M., Calle 58, n. 510.
Sr. Joaquin Peón, Calle 62, n. 505.
Cia Sucesora de C. Cámara, Calle 65, n. 488.
Familia Campos Palma, Calle 59, n. 436.
Dr. José Palomeque, Calle 61, n. 491, ed innìniti altri ancora che sarebbe prolisso citare.

Alberghi. — *Gran Hotel* de la Sra Antonia Rotger de Castro, Amm. Sr. José Cervera Casares, Plaza Hidalgo, n. 496.

Industrie. — *La Industrial* S. A., Cap. $ 160.000, fabbrica di manufatti di henequén. Dir. Ger. Fco A. Diaz, Calle 63, n. 510. A. Ap. 37.
Cerveceria Yucateca S. A., Cap. $ 500.000. Dir. Gerente Arturo Ponce Cámara, Esq. Calles, 63 y 70. Ap. 84. (Birreria).
Fábrica de fósforos *El Porvenir* S. A. Gerente Sr. Raimundo Cámara, Palma. Ufficio en Calle 65, n. 454. (Fiammiferi).
Gran Fábrica Yucateca de Chocolates S. A.: Cap. $ 200.000, Calle 73, n. 499. Deposito principale: Calle 65, n. 500. Dir. tel. *Cacao*. Gerente Sr. Clemente Cepeda. (Fabb. di cioccolatte).
La Nacional fábrica de puros y cigarros de Gregorio Grajales y Cia, Calle 64, n. 585. Ap. 83. Vendita: Calle 60, n. 509. (Sigari e sigarette).

Ingegneri. — Ing. Miguel Medina Ayora, Calle 54, n. 439.
Ing. y Arq. Manuel G. Cantón, ispettore tecnico Capo delle Ferrovie Unite di Yucatán, Calle 61, n. 525.

Notai. — Lic. Tomas Aznár Rivas, notaio del Banco Peninsular Mex. y de los F. C. U. de Yucatán, Calle 59, n. 488 G. (Funge pure da avvocato).
Lic. Maximiano Canto, Calle 58, n. 514 (id.).

Motúl (ab. 4.500).

Farmacie. — Esisteva solo nel 1911 un dispensario con a capo un Farmacista.

Commercianti. — Sr. Julián Garcaño P., Agente della Waters Pierce Oil Co e della Cerveceria Yucateca, Portales del Casino, n. 314 A. (Commestibili, granaglie, amministr. di proprietà agricole, ecc.).

Medici. — Dr. Manuel Amézquita G., Calle 27, n. 235 (C. dalle 12 alle 3 pm.).

Alberghi. — Solamente locande di infima categoria.

Progreso (ab. 5.000).

Avvocati. — Lic. y not. Gabino Puga, Calle 31, n. 167.

Agenzie di Sdoganamento. — Agencia Comercial S. A. (in connessione colle Ferrovie Unite di Yucatán). Ufficio in Mérida, Calle 65, n. 434.

Farmacie. — Farmacia *El Puerto de Progreso* del Prof. L. Perez H., Calle 27, n. 148.

Medici. — Dr. Alfonso Peniche Rubio, Delegato Sanitario del Consiglio di Sanità di México e Dir. del Lazzaretto, Calle 29, n. 136 (C. nella Farmacia *El Puerto de Progreso* dalle 8 alle 11 am).

Alberghi. — *Hotel Llano* del Sr. Román Llano, Calle 27, n. 144 (dirimpetto alla Stazione).

Ticúl (ab. 7.000).

Agricoltori. — Sr. Santiago Espejo M. y W. Lizárraga (granoturco, ecc.).

Commercianti. — Machado y Hno S. en C., Calle 23, n. 214 (Commestibili coloniali, legnami, ecc.).

Sr. Joaquin Espejo Méndez, agente Waters P. O. Co, Calle 23, n. 213. (Stoffe, commestibili, ecc.).

Medici. — Dr. Eligio Esquivel R, Calle 23, n. 207 (C. dalle 8 alle 9 am. e dalle 12 alle 4 pm.).

Alberghi. — Mancano.

Nota. — Per quanto si riferisce al henequén in tutto lo Stato di Yucatán, basta dirigersi alla *Cámara Agrícola* (Calle 65, n. 488. Mérida) o à *Avelino Montes* S. en C. (Ap. 13. Mérida).

Valladolid (ab. 10.000).

Avvocati. — Lic. Gonzalo Gómez Baquiero, Calle n. 40, N. 200 A.

Farmacie. — Solamente un dispensario.

Commercianti. — *La Valisoletana* del Sr. Alonso Villanueva R., Agente de la Cia Mex. de Petróleo *El Aguila* e de la *Cerveceria Moctezuma;* Casa fondata nel 1867, Calle 39, n. 202. (Stoffe, coloniali, ferrami, ecc.).

Medici. — Dr. Cornelio Vallejos, Dir. Hospital Porfirio Diaz, Plaza Independencia, n. 204 (C. dalle 12 alle 3 pom.).

Alberghi. — L'unico che esiste è deficiente.

ZACATECAS (STATO).

Fresnillo (ab. 6.000).

Avvocati. — Lic. Juan Delgado, 2ª de la Concepcion, 5.

Commercianti. — *Gran Cajon del Sol* de J. B. Berrouet Sucrs., Agenti della Banca Nazionale di Messico, Esq. de Tacuba y Aurora (Stoffe; deposito di granaglie, legnami, ecc.

Alberghi. — *Hotel América* del Sr. Domingo Chavez, Calle Tacuba, 1.
Industrie. — *The Fresnillo Mining Co.* Gerente T. J. Nye.

Jeréz (ab. 9.000).

Avvocati. — Lic. Carlos Vasquez Borrego, Jeréz.
Commercianti. — Juan Pablo Escobedo Sucr., agente di Istituti Bancari. (Commercio di stoffe, ecc.).
Medici. — Dr. J. Villalobos, Escobedo, Jeréz.

Sombrerete.

Avvocati. — Lic. Adrián Aguado, Calle Real, 85.
Commercianti. — *El Puerto de V. Cruz* di F. Rubí, Esq. Uribarri y 5 de Mayo. (Stoffe, ecc.).
Medici. — Dr. Luis Rodarte, di fronte alla Plaza Principal.
Alberghi. — *Hotel del Comercio,* Calle Real de Sombrerete.

Capitale dello Stato: *Zacatecas* (ab. 25.905).

Avvocati. — Lic. Fernando Moreno, Direttore del *Instituto de Ciencias,* Calle de los Gallos, 55.
Lic. Ricardo Arteaga, avvocato del Banco de Zacatecas, jardin Hidalgo, 6. Ap. 55.
Agricoltori ed Allevatori di bestiame. — Genaro Jesús y Ant. Garcia, (Cereali e bestiame),
Nello Stato ve ne sono molti di somma importanza.
Banche. — Succursale del Banco Nacional de México. Ap. 64. Gerente Manuel Osete.
Farmacie. — *Botica Central* del Prof. Cristobal Hubert, av. Gonzalez Ortega, 66-8. Ap. 77.
Botica de N. S. de Guadalupe del Dr. G. Lopez de Lara y Cia, Calle de la Caja, n. 5.
Commercianti. — *El Correo de México* de Juan Dokhelar Sucr., Calle de la Caja, 22-1. Ap. 42. (Stoffe e Novità).
Hijos de Luis Macias, Calle Merced Nueva, 66. (Commestibili e Coloniali).
S. & M. Ibarguengoytia S. en C. *A la Palma,* Plaza Principal. Ap. 2. (Merceria, ferrami, ecc.).
Almacén del Sr. Juan A. Petit, di fronte alla Cattedrale, 11. Ap. 41. (Articoli per miniere e minatori).
Sr. Gualtiero C. Palmer. Ap. 17 (7 agenzie nello Stato). (Compra e fonde metalli).
Medici. — Dr. Guillermo Lopez de Lara, Calle Merced Nueva, 60 (C. dalle 8 alle 10 am. e dalle 2 alle 4 pm.).

Dr. Miguel Vásquez, Dir. del Hospital Civil, Plaza S. Agustín, 10 (C. dalle 3 alle 4 pom. a casa e dalle 8 alle 9 pm. nella Botica de N. S. de Guadalupe).

Alberghi. — *Hotel Francés* di Amado Arnaud, Jardín Hidalgo. Ap. p. 31.

Industrie. — *Cia Eléctrica de Zacatecas,* S. A., Cap. $ 300.000. Gerente ingegner Juan Thiriet, Calle Mercado Principal. Ap. 80.

El Figaro, Fabbrica di sigari del Sr. Manuel Gomez y Serna, Calle Merced Nueva, n. 35. Ap. 49. (Sigarette).

Litografia e Stamperia di Nazario Espinosa (fabbrica pure registri, timbri di gomma, ecc.), fondata nel 1862. Calle de la Caja, 6. Ap. 11.

Fabbrica di tessuti di lana dell'Ospizio di Guadalupe.

Cia ganadera y textil de Cedros, Hda *de Cedros.*

The Continental Rubber Co, Zacatecas (Guayule).

Ingegneri civili. — Ing. Luis G. Córdova, Calle Instituto, 5.

Ingegneri di miniere. — Ambrosio Romo, Dir. della Scuola Normale e Prof. del Instituto de Ciencias, Calle de Chepinque, 22,

Notai. — Not. Luis D. Hernandez, Calle de la Caja, n. 10.

ULTIME NOTE
circa i gravi avvenimenti del 1913

Come ho accennato altrove, il Presidente Madero aveva trovato delle difficoltà non lievi fin dai primi giorni del suo avvento al potere, ma l'incarcerazione dei Generali Reyes e Diaz (Felix), nonchè le vittorie del Generale Huerta sui ribelli di Orozco, lasciavano prevedere in breve tempo la completa pacificazione della repubblica.

Quand'ecco, improvvisamente, il giorno 9 febbraio, una parte della guarnigione della stessa capitale, si ribella e mette in libertà il Generale Reyes. Questi, che un tempo era popolarissimo nell'esercito, si pone a capo delle truppe e corre a liberare il Generale Felix Diaz.

Nell'assalto al Palazzo Nazionale il povero Gen. Reyes cade mortalmente ferito, e Diaz si avvia alla *Ciudadela*, chè così chiamano a Messico un insieme di caseggiati militari che racchiudono depositi di armi, di munizioni e di materiali varii per il genio e l'artiglieria.

Coadiuvato efficacemente dal Gen. di artiglieria Mondragón, Diaz se ne impadronisce, e 600 insorti tengono in iscacco 6000 soldati del Governo durante 10 giorni!

In quei giorni di lotta fratricida, la carneficina è terribile, le case vengono squarciate dagli *shrapnells* e dagli obici e muoiono

a centinaia i pacifici cittadini attratti dalla curiosità imprudente di presenziare il combattimento.

Finalmente, il Generale Huerta sul quale il Governo aveva fatto sempre e faceva completo assegnamento, entra in accordi col Generale Feliz Diaz *per far cessare lo spargimento di sangue* (!), e..... Madero è fatto prigioniero nello stesso Palazzo Nazionale insieme ai suoi Ministri ed al Vice Presidente della Repubblica!

Il Generale Victoriano Huerta si proclama Presidente e le Camere ne sanzionano la nomina *provvisoria*. Di nottetempo avviene allora una tragedia fosca, della quale l'ex-Presidente e Vice-Presidente sono i protagonisti.

Verso la mezzanotte, una scorta conduce i due prigionieri dal Palazzo alla Penitenzieria e gl'infelici signori Madero e Pino Suarez muoiono sotto le fucilate dei soldati, che si dice, hanno voluto impedirne la fuga quando si videro attaccati da un gruppo di uomini armati che tentavano liberarli.

Il buon Madero, magnanimo e sempre proclive al perdono, non meritava una fine così miseranda ed oscura!

In quei giorni nefasti hanno luogo a Messico delle esecuzioni sommarie che riempiono l'anima di orrore: perisce anche Gustavo Madero fratello dell'ex-presidente, accusato di avere fatto fucilare alcuni giorni prima varî degli assalitori del Palazzo Nazionale.

Huerta minaccia terribili castighi ai nemici dell'ordine, e si dice voglia ristabilire una dittatura più severa di quella di Porfirio Diaz.

Disgraziatamente le utopie del buon Madero, che lo hanno condotto alla morte, e che hanno fatto tanto male al paese, hanno oramai minato tutta la repubblica, e l'agitazione politica ed il brigantaggio non accennano a diminuire.

Nondimeno alcuni Stati rimangono tranquilli e danno un lodevole esempio di serenità in tali momenti di angoscioso orgasmo.

Il Generale Huerta riuscirà nel suo intento di *ridare ad ogni costo* la pace al Messico? le prossime elezioni saranno il rimedio definitivo della situazione anomala della repubblica?... Mah!... Intanto le finanze se ne risentono.

Pare che l'ultimo semestre sia stato quasi disastroso a causa delle enormi spese impreviste, ed all'estero il credito così florido al tempo di Porfirio Diaz, è scosso pure.

Il momento è di ansiosa aspettativa ed è tale il desiderio ed il bisogno di pace che il Generale Huerta sarebbe assolto anche se ottenesse il suo fine con dei mezzi estremi.

Oramai il Messico ha bisogno di fatti, non più di buone intenzioni che lo conducano alla rovina per il cammino della utopia....

Aprile 1913.

A. DOLLERO.

Gen. Victoriano Huerta.

ESTADOS UNIDOS
MÉXICO
GOLFO DE MÉXICO
MAR DE LOS CARIBES
CALIFORNIA
NEW MEXICO
ARIZONA
TEXAS
ARKANSAS
LOUISIANA
MISSISSIPPI
ALABAMA
GEORGIA
FLORIDA
SONORA
CHIHUAHUA
COAHUILA
NUEVO LEON
TAMAULIPAS
SINALOA
DURANGO
ZACATECAS
SAN LUIS POTOSI
TEPIC
JALISCO
GUANAJUATO
HIDALGO
QUERETARO
MICHOACAN
GUERRERO
MORELOS
PUEBLA
TLAXCALA
VERACRUZ
OAXACA
TABASCO
CHIAPAS
YUCATAN
CAMPECHE
GUATEMALA
HONDURAS
Tropico de Cancer
Escala 1:4820.000
Ferrocarriles
Ferrocarriles en construccion o en proyecto
Lineas de Vapores
Cables submarino
Islas Revilla Gigedos
DE LA CIUDAD DE MÉXICO A VERA CRUZ
Escala de 1:1.500.000
Longitud. 102 Ovest Greenw.
A. DOLLERO — IL MESSICO D'OGGI.
ULRICO HOEPLI — EDITORE — MILANO.